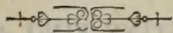
CATALOGHI

DEL

MUSEO CAMPANA

PROEMIO

Siccome le circostanze non permisero di fare i cataloghi ragionati ed illustrativi, quali questo insigne complesso di etrusche, greche e romane opere avrebbe meritato, e quali proponevasi fare lo stesso suo proprietario se ne avesse avuto campo, così fu forza limitarsi a formar cataloghi puramente indicativi, cioè a dire elenchi o inventarî materialmente utili piuttosto al riscontro dei singoli pezzi onde compongonsi le varie classi di tal museo, che a render ragione della qualità e del merito artistico e scientifico del suo contenuto.

Ad effetto pertanto di dare una idea meno inadeguata dell'importanza delle varie collezioni si è veduta la necessità di premettere al catalogo indicativo di ciascheduna delle dodici principali classi che lo costituiscono, un proemio in cui colla possibile brevità e chiarezza si supplisca in qualche modo al difetto de' suddetti cataloghi, ed ove dal lato dell'archeologia e dell'arte si faccia almeno genericamente rilevare il pregio delle classi stesse, le quali si dividono nelle dodici seguenti :

1. Vasi dipinti Etruschi ed Italo-Greci.
2. Bronzi Etruschi e Romani.
3. Ori, argenti, glittica Etrusca e Romana.
   Serie di monete in oro del romano impero da Augusto agli imperatori Bizantini e saggio di monete d'oro consolari.
4. Opere in plastica o terre cotte Etrusche e Greche-Romane, e sculture Etrusche in alabastri e pietre indigene.

5. Vetri Etruschi, Romani e Fenicì.

6. Dipinti Etruschi antichissimi di Cere ed affreschi Greci e Romani.

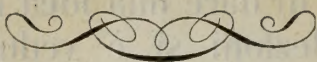
7. Scultura Greco-Romana.

8. Opere del risorgimento della pittura in Italia dall' epoca delle scuole Bizantine fino a Raffaello.

9. Opere de' principali maestri e capiscuola della pittura Italiana dai primordî del 1500 fin quasi al 1650.

10. Gabinetto di pitture in majolica dei piu' celebri artefici d'Italia del secolo xv al xvi.

11. Sculture in majolica di Luca della Robbia e suoi contemporanei, ed un saggio di lavori di bassorilievo in marmo del Donatello e di Michel' Angelo.

12. Oggetti diversi di curiosita' e di erudizione, Etruschi e Romani.

MUSEO CAMPANA

CLASSE I.

VASI DIPINTI ETRUSCHI ED ITALO-GRECI

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE I.

VASI DIPINTI ETRUSCHI ED ITALO-GRECI

Chiunque facciasi a percorrere, anche di volo, la scelta e copiosissima congerie di antiche italiche stoviglie di ogni maniera che accolgonsi nella presente classe, è forza che sia convinto non soffrir questa con altre veruna rivalità. Imperocchè mentre ridonda di soggetti, d'iscrizioni e di nomi d'artefici di somma rarità ed in gran parte inediti, presenta ad un tempo i più pregevoli saggi della vascularia dipintura e degli stili diversi delle arti nelle tante italiche officine, che in sì remoto tempo fiorirono, e delle quali non avevansi finora che inesatte cognizioni. Quindi è agevole dedurne la somma importanza per la scienza e per l'arte, di cui può dirsi a ragione qui tracciata la storia.

E perchè di questa collezione di fittili possa formarsene un concetto meno lontano dal vero, giova rapidamente indicare le principali categorie, in cui si suddivide, e sono:

I.

Grandi vasi o dolii di epoca primitiva e di stile asiatico, trovati la più parte sotto i tumuli (o colline artificiali di terra) della necropoli di Agilla; i quali offrono nei dipinti di animali o di altri ornamenti, e nelle fascie composte di bassorilievi figurati la più stretta affinità di stile coi monumenti di recente discoperti a Ninive o in altre regioni Asiatiche, che contano il più remoto incivilimento anteriore a quello della Grecia. Questa categoria occupa tutto un salone di non mediocre ampiezza.

II.

Vasi di arte e paleografia corintia, esclusivamente propri dell'antica Cere od Agilla, perchè ivi soltanto discoperti. In questi, che schiudono una nuova via alle dotte investigazioni dell'archeologo, si ravvisano fatti ed eroi della guerra troiana, effigiati con rappresentanze e con maniere del tutto nuove sì per l'artificio e per lo stile, il quale si allontana dai vasi arcaici fin qui conosciuti; sì ancora per la composizione e per la grafia dei nomi degli eroi ivi figurati, che non poco diversificano dai noti racconti di Omero. Questi vasi infatti, nel riempir che fanno una lacuna di massima importanza nella storia dell'arte ante-romana, ci somministrano al tempo stesso novelle e preziose prove delle più vetuste tradizioni anteriori al *primo pittor delle memorie antiche* e più vicine all'epoca di quel grande avvenimento che mutò le sorti della Frigia e dell'Asia, il cui eco si fè sentire per tutto il mondo incivilito; e molto più suonò per le italiche regioni, ove le pelasgiche immigrazioni di popoli asiatici si avvicendarono. Tale collezione è unica di questo museo

III.

Vasellame a vernice nera con figure graffite o a bassorilievo, di stile arcaico e di quasi incredibile varietà di forme, trovato a Veio, a Vulci, a Chiusi ed a Cere. Questa specie di stoviglie che in Etruria precedè quella dei vasi dipinti con più colori, presenta due diverse maniere. L' una di vasellame di finissima esecuzione e di lucide vernici imitanti sì bene il bronzo da renderne perfetta l'illusione. L'altra di più spessezza d' impasto in terra nera con vernice men brillante; ove però dallo stile dei bassorilievi che spesso vi s'incontrano, si desume un' arte di più deciso stile orientale ed all' altra anteriore.

Tra le molte novità di forme che notansi in questa classe non vogliono dimenticarsi quelle di vasi conformati in guisa da potervi introdurre separatamente nel ventre tre diversi liquidi che mesceansi soltanto nel versarli dalla unica bocca del fittile. Ma più singolare è forse il meccanismo fin quì sconosciuto di alcune stufe, le quali sormontate da una larga coppa perforata, erano ornamenti di sale, e servivano ad un tempo al doppio ufficio di caloriferi e di odoriferi. Così possono pure osservarsi altre foggie di vasi, antichissimi anch' essi, con caricature buffonesche, atte ad eccitare ilarità.

IV.

Vasellame dipinto della prima e seconda maniera etrusca. Vedemmo nel vasellame etrusco di vernice nera un artificio che precedè quello della pittura vascularia policrona. Ora questa, in cui si comprende la massima parte de' prodotti dell'arte etrusca, si divide in due principali categorie, che noi chiameremo maniere e che accennano a due grandi epoche di quel popolo. La prima di esse mantiene costantemente il metodo di dipingere con color giallo il fondo o campo del vaso, facendo spiccar le figure, gli animali e gli ornati in nero, salvo talora alquanto di violaceo nel vestiario o di rossastro in alcuni accessorî; distinguendovisi ancora per colore bianco le carni delle femmine e le chiome senili. La seconda maniera all'inverso mostra sul fondo nero, o di tinte nerastre tendenti al bronzo, la parte figurata dipinta in color giallo o giallognolo coi contorni o lineamenti neri. Nella prima maniera l' arcaismo più o men fortemente pronunziato, la maggior secchezza dei contorni, la qualità degli ornati e delle vernici e la paleografia etrusca rivelano a chiare note la vetustà dell' epoca e dell' arte: mentre nella seconda lo stile più largo, più grandioso e più in accordo colle greche opere dei migliori tempi mostra evidentemente una manifattura di arte maggiormente avanzata e più vicina alla sua perfezione.

Non è però che in ciascuna delle due grandi epoche, cui puossi ben assegnare una durata più che secolare, non sieno a distinguersi diverse fasi o stadi progressivi, i quali l'arte percorse nello avvicinarsi alla sua perfezione: da che avviene che nella prima quanto nella seconda trovisi nella stessa diversità dello stile come ammirare l' etrusco magistero.

Dietro di che avremmo ben desiderato descrivere partitamente i prodotti dei due succennati metodi e tempi, ed anche i diversi gradi dell' arcaismo e del progresso verso il bello stile che in essi si manifesta; ma a questo non prestavasi il material collocamento di tali etrusche stoviglie, che indistintamente abbraccia la prodigiosa congerie dell'una e dell'altra categoria, ond' è che non potendone tener dietro al contenuto variatissimo e lasciando ai cataloghi la

cura di dimostrare tutta la estensione del numero e la qualità dei soggetti, divisammo limitarci a specificare soltanto alcune delle straordinarie collezioni, che fanno parte di queste due grandi famiglie.

V.

Vasi da premio. Questa raccolta ne porge le belle varietà di pressochè tutti i certami in cui gli antichi erano usi esercitare la gioventù , come la lotta, il disco, il pugilato, le corse a piè od a cavallo o sulle bighe. Trovansi anche quivi vasi da premio ottenuti nelle gare di musica , ove veggonsi i citaredi ed i cantori dar prove del loro valore innanzi ai giudici ed ai spettatori. Siffatti vasi sono la più parte di straordinaria mole in forma di anfore a piede sottile dette Panatenaiche, con figure nere sopra fondo giallo; e quasi tutti al rovescio della rappresentazione ginnastica o atletica hanno la figura di Minerva armata di scudo e in atto di scagliar l' asta infra due colonnette sormontate da galli, antico emblema di pugna e di vittoria. Bello è poi avvertire come le insegne delle città Italiche e della Trinacria che spesso appariscono dipinte su' clipei della Dea, escludano le erronee e troppo invalse opinioni che ritenean tali vasi provenienti da Atene, appoggiandosi alla scritta che talora leggesi lungo la Minerva di TONAΘENAEΘNAΘAON, senza riflettere quanto sarebbe stato incompatibile colla greca alterezza tollerare una straniera insegna su' vasi di premio nazionale. D'altronde il tenor di quella greca leggenda potea ben alludere a' certami provenienti da Atene, i quali insieme anche alle feste panatenaiche è a credere che fossero introdotti e celebrati in Italia, in guisa che tale epigrafe avrebbe indicato piuttosto imitazioni di ludi di origine peregrina anzichè imitazioni o importazioni dalla Grecia di vasi, il cui ritrovamento e l' argilla stessa fan testimonianza di fabbrica etrusca, come dell' etrusco vincitore del premio che fu con esso sepolto.

I quali vasi ci conducono a far ricordo in questo luogo di altre stoviglie di varie forme e dimensioni disseminate nella vastità della raccolta, ove soggetti atletici e ginnastici sono ripetutamente in tante diverse fogge ed attitudini , quando singolarmente e quando insieme a molte figure rappresentati. Così avvien pur d' incontrare scene di giuochi domestici e pubblici, saltatori e funamboli, giocolieri o giullari in guisa che sembra che per nulla ignorassero gli Etruschi di quelle costumanze e perfino di quei divertimenti , che noi stimiamo moderni ritrovati e che con probabilità hanno da essi la loro origine.

VI.

Grandi vasi dipinti in forma di campana. Fan questi nobilissima parte della vasta riunione di opere delle due grandi epoche dell'arte etrusca, delle quali vedemmo la più antica distinguersi principalmente dal metodo di dipingere il corpo o fondo del vaso in giallo e le figure in nero; mentre la seconda col metodo inverso, cioè col fondo nero e le figure gialle, ci offre lo stile ed il disegno più largo e perfetto. La collezione pertanto dei vasi a campana appartiene quasi tutta a questa seconda epoca. Tali vasi di notevol mole ed arricchiti in verso la base di due grandiosi manichi, sembrano essere stati destinati quasi esclusivamente dagli Etruschi per vasi da pompa o di bella decorazione a differenza di quelli di semplice uso domestico o sacro. La qual cosa desumesi da alcune pitture, nelle quali simili vasi veggonsi collocati ad ornamento di sale; ed oltre a ciò si ar-

gomenta dalla stessa loro forma e dimensione che eccede quelle ordinarie delle etrusche stoviglie di uso, non che dai soggetti interessanti e straordinari, che quivi più che altrove sono con maggiore accuratezza ed isfoggio di arte eseguiti. Della importanza e novità dei quali a darne una semplice idea citeremo a modo di esempio solo i pochi seguenti, ricchi la più parte d' iscrizioni, cioè:

a) Danae nella torre di bronzo nell' atto che su lei scende la pioggia d'oro, col seguito del soggetto del re Acriscio e di Perseo bambino, pubblicato dal ch. archeologo alemanno Dr. Gerhard.

b) Ulisse reduce in Itaca che favella coll' afflitta Penelope senza essere da lei conosciuto, alla presenza dei proci che la corteggiano. Nel rovescio Sarpedone è trasportato dal genio della morte e del sonno.

c) Confederazione italica dei popoli della Magna Grecia e di Sicilia, rappresentata da altrettante figure di guerrieri avente ciascuno sullo scudo a guisa de' nostri blasoni gentilizi il segno od impresa delle diverse città d' Italia a cui appartenevano, le quali ci sono note dalle medaglie o da altri monumenti.

d) Lotta di Ercole ed Anteo; nel cui rovescio rappresentasi una sfida letteraria di poeti che stanno leggendo drammi od altre opere innanzi giudici ed uditori.

e) Caricature o parodie di fatti relativi a divinità, come Giove, Giunone Apollo ec. alle cui spese promuovesi il ridicolo per mezzo di figure mascherate in guisa da contraffarne gli atti ed il costume. Lo che ci rammenta le famose Atellane che si rappresentarono in Roma nei primi tempi di questa città, la quale apprese tale specie di rappresentanza dagli Etruschi. Lo stesso dicasi di satirici soggetti tolti di fatto dalla vita sociale, come di un giudice assistito dal tabellione in atto di dar sentenza ad un villico.

Infine vi si veggono ritratte le imprese più celebri eroiche o mitologiche, distinte dai nomi dei protagonisti dei soggetti, che notansi in questa scelta famiglia vascularia dipinti con lusso di esecuzione e con grandi figure, quali sono:

Apollo vincitore dei giganti;
La morte di Patroclo;
Bacco indiano armato;
Espiazione di Oreste e l' ombra di Clitennestra che gli apparisce;
Teseo che combatte con un' Amazzone;
Achille in Sciro presso Licomede e Deidamia;
Un trionfo di Vulcano.

Cerere e Trittolemo, ed altre non poche rappresentanze di non minore interesse che lungo sarebbe il solo accennare.

VII.

Tazze e coppe etrusche, ammirabili per vaghezza di forme e più ancora per magistero artistico. Esse costituiscono uno dei principali pregi di questo museo di etrusche stoviglie; nè solo sorprendono per la loro copia e varietà, che giunge a centinaia, ma sibbene per la bella e squisita loro esecuzione in quello stile più perfetto che suole comunemente dirsi stile greco. Immagini di deità, costumi domestici, riti religiosi e funebri, guerresche imprese, argomenti allegorici, eroici o mitologici veggonsi espressi con bella eleganza in questi leggiadri utensili. Se ne conta un bel numero con soggetti non più visti ed inediti, con

iscrizioni a quelli relative o significanti nomi di artefici ignoti per anco o noti solo per celebri opere. Tali sono, per darne un picciol saggio, la tazza in cui veggonsi rappresentati i due antichissimi poeti Museo e Lino coi respettivi lor nomi; quelle che ritraggono Dolone, Ulisse e Diomede; Peleo e Teti; Enea ferito da Diomede nell' assedio di Troia; il rapimento del Palladio eseguito da Diomede e da Ulisse; Cassandra violata da Aiace; Ulisse armato in atto di pugnare sul suo carro, ove non di lui soltanto ma perfino dei cavalli sono notati i nomi; la quale ultima tazza è di tale dimensione che non ha l' eguale nè quì nè altrove: e così di altre molte di simil calibro e insigni al pari di queste pei nomi degli eroi o degli artefici dipintori.

In questa classe incontransi ancora tazze singolarissime ritraenti curiosi riti di arcane iniziazioni in cui vedonsi procedere gli iniziati a gruppi di due a due avvolti misteriosamente nei loro pallii e preceduti da sacerdoti e tibicini, leggendosi presso ogni gruppo i nomi dei soggetti, tra cui è notevol quello di Aristotile. Non mancano nemmeno tazze a due zone o ordini di pittura interna, nè di quelle tinte con fondo rossastro e giallognolo con figure nere da un lato, e figure gialle dall' altro; le quali tutte si reputano capi di estrema rarità. Infine se ne contano due uniche per inusitato metodo di disegno e novità di soggetti, essendo che una pittura lineare di purissimo stile trovasi praticata per mezzo di tinta rossastra sopra fondo bianco con artificio che non ha altro esempio.

VIII.

Vasi della fabbrica di Nicostene, la cui officina ebbe per certo ad essere assai famosa e propria di Cere, ove solo si rinvennero. I prodotti di questa fabbrica, che continuò a fiorire per lungo lasso di tempo, hanno nella forma delle anse un distintivo che non è ad altri vasi comune. Sembra poi che essi non cessassero di portare, anco dopo la di lui morte, il nome del primo Nicostene per opera del quale erano saliti in tanta celebrità, siccome in tempi a noi più vicini, cioè nel secolo XVI, avvenne delle fabbriche di maestro Giorgio da Gubbio e di Luca della Robbia Fiorentino.

I Vasi di tale considerevole raccolta, unica nel suo insieme di questo Museo, offrono oltre la prova della diuturnità della fabbrica di Nicostene una interessante storia progressiva dell' arte dal suo incominciamento sino alla perfezione che tale officina raggiunse. Infatti nella serie dei vasi e delle tazze nicosteniane, che hanno constantemente segnato come per sistema il di lui nome, incominciando da'vasi neri graffiti o con bassorilievi e quindi con figure segnate di bianco sul fondo nero, si ravvisa l'impronta de'diversi stadi dello stile che l'arte non potè toccare se non coll' attraversare qualche secolo.

Trascorrendo sulla feconda varietà dei soggetti in tali stoviglie dipinti, che son pieni tutti d' interesse archeologico, non possiamo tacere della singolarità che notasi in due d' essi vasi che potrem dire gemelli, e che sembrano con particolar cura ed amore dell' arte eseguiti dall' artefice. Imperocchè quivi ci si offre un bell' esempio dell' uso dei doni scambievoli per nozze che vediamo invalso tra etruschi fidanzati; de' quali infatti appariscono i ritratti in rilievo sulla sommità dei manichi de' vasi stessi, della fidanzata cioè nell' uno ritraente un volto verginale coronato di rose come un bel garzone nell' altro. I soggetti dipinti nel ventre de' vasi stessi fan pur bella allusione all' argomento nuziale, essendochè nell' uno veggonsi Minerva ed Ercole approssimarsi quasi a

*

mistiche nozze in atto di offrirsi da un lato ed accettarsi dall' altro un fiore di loto, laddove la Giunone pronuba e Mercurio prestano assistenza ai due mistici amanti dell' olimpo; il qual soggetto è ripetuto nel vaso gemello colla sola diversità che i protagonisti vi si scorgono assisi mentre nell' altro stanno in piedi. Il nome di Nicostene quivi pur comparisce come autore di sì graziose e per noi nuovissime opere.

IX.

Collezione di vasi potori e vasi a versare, rython e vasellini propri delle muliebri delicatezze, eseguiti con isvariate fogge imitanti la più parte capi, membra ed anche intere figure umane e di animali di ogni specie. Questa rara e curiosa congerie di vaghe produzioni del genio fecondo degli etruschi, che fa bella mostra di se tra i tanti lavori di fittili dipinti di questo museo, ci presenta sempre più l' occasione di ammirarne l' ingegno e l' inoltrata civiltà. Imperocchè in tali oggetti di piccola mole, di cui la plastica formò i tipi che la pittura poscia abbellì col magistero dei colori e delle vernici e talora della indoratura, sembra che gli etruschi abbiano voluto far meglio spiccare ad un tempo la grazia, l' eleganza e la ricchezza dell' immaginativa. Diresti non esservi stato quadrupede, nè uccello, nè rettile allora conosciuto, non sirena, non arpia, grifo od altro fantastico animale, non frutta o arnese che non abbia fornito modello alla loro artistica fantasia. E per quanto ne sembri strana l' applicazione, trovi sempre quel buon gusto, e quella felicità di concetto che di raro s' incontra nelle moderne produzioni. La figura umana poi fu soventi volte impiegata allo abbellimento di siffatte fantastiche stoviglie, con immaginare talora un nappo a due anse nascente dal capo di etiopi, di fauni, di sileni o di Bacchi indiani, che hanno il contrapposto in vaghissime naiadi, o Arianne o Aretuse delle più scelte e perfette forme; talora aggruppati uomini ed animali, talora la figura in atto di mimica movenza di un Comedo, di un Sileno ubriaco, di un Atlante a ginocchio, di un Ercole che strozza il Leone Nemeo, o di una caricatura buffonesca dall' enorme ventre; i quali svariati tipi prestarono argomento a vasculi da versare o a nappi da appressare al labbro. Talora l' effigie di una dea o di una ninfa, la testa armata di elmo e di guanciali di un etrusco guerriero in minacciosa sembianza, talora una gamba guernita di cnemide, un piè vestito di sandalo o di coturno erano la figura in che trasformavasi un bicchiere, un balsamario o un vasellino da servire alla toeletta di una dama etrusca. Talora infine un pomo con serpe avviticchiato, un melogranato che si apre per soverchia maturità, un sorcio intento a rodere un frutto od una noce od una conchiglia, tutto fu preso a soggetto in questa graziosa famiglia di etrusco vasellame; e che sotto le suaccennate e cento altre forme fa quivi a ragione le maraviglie di ogni intelligente osservatore.

X.

Stoviglie da mensa e da usi sacri. Sono qui riunite le diverse specie di piatti, coppe, patelle, patere di ogni forma e dimensione, delle quali si fè uso dagli etruschi. Potrebbesi chiamare questa serie un ricco saggio delle loro stoviglie da tavola, cui s' aggiunsero ancora gli utensili che alle libazioni e ai sacrifici o ad altri riti religiosi in genere appartenevano. Una raccolta di siffatti oggetti comparisce per la prima volta a dar luce specialmente sopra le private costumanze

di questo popolo italico, ed a far fede del lusso e del gusto dell' arte, cui anche nelle cose più comuni della vita, e fino da sì remote epoche lo troviam pervenuto. Qualche centinaio di piatti raccolti dietro indefesse ricerche nella profondità delle tombe ci mostra come ne possedessero di ogni grandezza; cioè, da quattro o cinque pollici di diametro fino ai quattordici o quindici, e come questi ora fossero verniciati a nero ed imitanti il colore del bronzo, ora tutti dipinti e con soggetti figurati alla foggia de' vasi etruschi, tra quali distinguesi il bel piatto chiusino ritraente Teseo che uccide il Minotauro (pubblicato nel bullettino dell' Istituto Archeol. An. 1843. pag. 89.) e più spesso con maschere o teste di donne o con animali effigiati nel mezzo; or finalmente con medaglioni de' più eleganti bassorilievi di finissima esecuzione, verniciati a nero e racchiusi da zone o linee circolari, che genietti danzanti, centauri, giuochi o immagini di divinità hanno per argomento. Non poche di queste stoviglie lasciano vedere le tracce dell' antica doratura; altre sono dipinte con varietà di colori; altre infine ci mostrano, e questo è ancor più singolare, come i nostri etruschi nell' applicar le vernici a guisa d' indumento a siffatto vasellame conoscessero tanto di arte chimica per sapervi introdurre e fondervi dentro sostanze metalliche, che dessero alle loro figuline una tal quale trasparenza vitrea, e talvolta delle tinte a riflessi o a riverbero che partecipano dell' iride: le quali, se per avventura non hanno il colore brillante delle vernici poste in uso nel 1500. dal celebre maestro Giorgio da Gubbio, fanno però fede che quell' artificio medesimo non era loro del tutto ignoto.

È pur curioso il notare in queste numerose famiglie di piatti come sovente s' incontrino pesci dipinti e particolarmente polipi, rombi ed altre varietà; fra le quali taluni credono ravvisare la murena, che poi divenne cibo sì prediletto de' ghiotti romani al tempo di Lucullo. Vi ha pure un bel saggio di patere e di coppe per sacre libazioni, ricchissime di ornamenti, talora con bighe che corrono lo stadio circense, talora con busti di Venere nel centro fatti con sì fina arte che sembrano camei. Non mancano ciati e poculi con iscrizioni che il nome ad un tempo dell' utensile e della divinità cui furon sacri o forse del padrone del fittile ci rivelano. Tali sono le due iscrizioni: *Saturni Pocolom* — *Belolai Pocolom* — scritte in lettere la cui paleografia se non voglia stimarsi dell' antichissimo latino, sarà forza ammettere che sia di cifre etrusche latinizzanti, le quali indicherebbero quell' epoca di fusione o amalgama della nazione etrusca con Roma quando perduta già da lunga pezza la propria autonomia, andò l' Etruria perdendo a grado a grado anche la lingua e i costumi per addottar poi quelli de' suoi conquistatori.

XI

Vasi detti nolani. I vasi che emersero dalle tombe dell' antica Nola, celebre nei fasti di Roma per esservi morto Augusto, si raccomandano per straordinaria lucentezza e finezza della vernice, come per bellezza e grazia di disegno, in guisa che stimavansi i più perfetti tra i vasi dipinti: e che anzi come greci di puro stile ammiravansi dagli antiquari in un colle greche iscrizioni che vi si leggono. Per la qual cosa queste stoviglie sonosi sempre avute in alto pregio; ma molto più lo sono, dacchè le continuate ed avide ricerche degli ama-

tori avendo esaurito lo spoglio della necropoli nolana, ne hanno insieme accresciuta la rarità col togliere la speranza di più ritrovarne.

Avvenne frattanto che diedesi il nome di nolani anche ad altri vasi, benchè di provenienza diversa, nei quali si videro concorrere i pregi di quei di Nola, dalla cui fabbrica credevansi sortiti e propagati altrove dal commercio.

Dacchè però se ne trovarono dei belli saggi a Vulci ed a Cere s'incominciò forte a dubitare, che anche altrove fossevi stata qualche officina di pari merito e rivale di quella di Nola. Tuttavia si continuò per modo di regola a dare questa denominazione, e distinguere così da altre qualità di antiche stoviglie i vasi con brillante vernice a fondo nero e figure gialle, nei quali il merito dell' arte avesse il carattere ed il valore riconosciuto nei vasi nolani.

Questa raccolta pertanto ci dà a vedere un prezioso e vasto complesso di vasi nolani; al cui fianco è bello ed utile all' esame il vedere collocati i vasi eziandio che Cere e Vulci fornirono in concorrenza delle nolane stoviglie, e nei quali è forza riconoscere un bellissimo artificio a queste non inferiore. Per tal modo può a ragione reputarsi questa insigne e speciale raccolta come una scelta mostra delle vaghezze e della perfezione etrusca nel dipingere i vasi fittili; mentre è pur noto agli ammiratori delle italiche antichità che, tranne il museo di Napoli (il quale in più favorevoli tempi ebbe agio di farne tesoro) invano si cercherebbe altrove un numero riunito di vasi nolani pari a questo.

XII.

Vasi di Cuma. Poco o nulla della specialità e dell'artificio di questi vasi era noto agli archeologhi innanzi la fortunata scoperta di S. A. R. il Principe Leopoldo di Borbone Conte di Siracusa. Alle sue operose ricerche si dee la discoperta di una nuova copiosa messe di questi preziosi fittili, che emanarono dalle esplorate tombe di quel popolo fatto per sempre celebre dai favolosi racconti dell' ingresso all' Averno e più ancor dall' antica Sibilla.

Siffatto vasellame, che venne ad arricchire il Museo Campana è a classificarsi in due distinte famiglie. L'una ben copiosa di vasi la più parte a fondo nero e figure gialle, che per la maniera del dipinto alquanto si avvicinano ai fittili della Magna Grecia, sebbene da questi assai distinti per uno stile proprio e peculiare dei Cumani, e per taluni emblemi e costumi guerreschi. La moltiplicità poi delle forme e dei soggetti di questa specie di vasi ci porge il mezzo di compararli utilmente colle officine di altre città, e ad un tempo ci ha dato a conoscere una novella insigne fabbrica da aggiungere alle molte onde aveva già bel vanto la nostra Italia.

Se non che ogni altra emanazione di Cuma, del pari che qualsivoglia opera più celebre dell'Etruria o della Magna Grecia e anche della Grecia oltremarina nell'artificio dei vasi dipinti dovè giudicarsi ecclissata, allorquando in mezzo al ritrovamento straordinario del vasellame dalla necropoli Cumana venuto in luce, uno ne emerse che fatto segno della universale ammirazione dalla concorde voce dei dotti ebbe il nome e gli onori di Vaso Cumano detto il Re de' Vasi. Innanzi di dar conto del medesimo accenneremo come la specialità delle stoviglie, alla cui famiglia appartiene, si compone nella maggior parte di grandi idrie e anfore a più anse, o di vasi a campana di grande mole. Più di raro si trovano in essa i prefericoli, ed i cantari. Negli uni e negli altri però una assai brillante vernice nera, il ventre de' vasi il più delle volte leggiadramente scanalato, la finezza dell' argilla

e la vaga eleganza di esecuzione si alternano cogli ornati di preziose indorature, di più o men sensibile rilievo, colle quali il corpo ed il collo dei vasi si vollero abbelliti con gaie imitazioni di aurei monili propri dei muliebri arredi, formati da globuli, vasellini e ghiande, ovvero da corone di minute foglie di mirto e di olivo. Fra cotali vasi ve n' ha taluno colla novità d' iscrizioni greche a grandi lettere indorate; ve n'ha altresì con vernici tendenti al bronzo con figurine dipinte e con maschere sui manichi.

Ma a se ne chiama l' oggetto principale di questa classe, la discoperta del quale isfuggì agli scavi del Principe Leopoldo perchè, come quella di molti capo-lavori dell' arte antica, fu opera anch' essa del caso, e toccò in sorte ad un villico possessore di pochi palmi di quella classica terra, che a tanto non si attendeva. Componesi il vaso, di una grande idria di preziosa forma e di bella proporzione fornita di tre svelte anse. Lucente per vernice nera ha scanalato o striato quasi tutto il corpo del vaso se non che una zona ne interrompe a mezzo il ventre la scanalatura per dar luogo ad un finissimo bassorilievo, toccato con indicibil grazia e verità, in cui sono ritratti cani livrieri, leoni, pantere e grifi, che dalle copiose tracce di oro rimastevi si conosce essere stati tutti indorati. Ma il soggetto principale, e per cui questo fittile su tutti primeggia, fu elaborato e modellato a bassorilievo di figure indorate e dipinte sopra una larga fascia che stendesi su quello spazio di piano leggermente inclinato che presenta la parte superiore dell' idria dal collo in giù ed innanzi di scendere più rapidamente inverso la sua base. Noi ci dispenseremo dal descrivere a parte a parte il nobilissimo soggetto e la sua magnifica composizione in cui figurano parte assise, parte in piedi parecchie divinità dell' Olimpo. Rimettiam quindi volentieri il lettore alle non poche pubblicazioni che di questo vaso, come avvenir suole di straordinarissime scoperte, si affrettarono di fare distinti archeologi d' Italia, di Francia e d' Alemagna, di alcuna delle quali si dà contezza nel Catalogo, senza che però un esatto disegno abbia fin quì resa ragione del sublime merito che lo fa prezioso ed unico. Diremo soltanto, che dall' esame del suo artificio risulta che fu desso da prima modellato in argilla mediante un meccanismo a noi ignoto: essendochè non potè esserlo sol per via della stecca, tuttochè si voglia sottilissima, ma con processo diverso e col sussidio forse anche di finissimo pennello che dell' argilla ridotta quasi a liquido servissi per formare tratti e linee di bassissimo rilievo quasi come si prattica dai dipintori sulle tavole o tele, senza grossezza di superficie. La pittura a diversi colori e la indoratura delle carni e di alcuni accessorì fu opera antica sì, ma succedanea al lavoro plastico; e non è facile il decidere se v' intervenne o no l' azione del fuoco. Ciò che grandemente interessa osservare si è, che avendo i sali della terra e l' acqua roso alquanto dell' indumento della pittura e della indoratura, ne ha lasciata scoperta in più luoghi la fina e perfetta esecuzione plastica cosicchè può meglio ammirarsene il magistero, di cui non v' ha parola che basti a farne encomio.

XIII.

Vasi aretini. Suole dagli antiquari darsi tal denominazione ad un genere particolare di stoviglie, le quali dagli Etruschi sembra passassero in uso della vita privata anche dei Romani, e che si vogliono derivate dalla etrusca Arezzo. Son queste il più sovente di finissima argilla rossa, che noi diciamo color buccaro: talora però tendono al color rossastro giallognolo, e talora a tinte più fo-

sche. Si adornano di ordinario dei più eleganti e leggiadri ornati, sovrapposti a guisa di ricamo, in cui rappresentansi intrecci di fogliami e di fiori; alcuna volta hanno gruppi di animali intrammezzati da soggetti figurati, ovvero bacchiche danze, giuochi circensi od altre amene rappresentanze.

Possiede il Museo Campana molti pezzi integri di tale prezioso vasellame, che è sì difficile incontrare altrove se non ridotto in frammenti. Chiusi e Cere fornirono alcuni boccali, che tra queste preziose stoviglie non ponno trasandarsi, nel ventre dei quali appariscono figurine di eroi greci a bassorilievo, modellati con tal gusto e purezza di stile che li diresti sortiti dalla scuola di Fidia. Infine chiamano non meno l'attenzione del curioso investigatore diversi bellissimi saggi di nappi, coppe, vasellini e lucerne ricoperte di vernici imitanti siffattamente il vetro verde o bianco, le sue trasparenze e perfino le accidentali trasformazioni della vitrea superficie, che avvien d'esser tratto in inganno. Lo che ci mostra, come le così dette vernici invetriate delle maioliche di Luca della Robbia e di altri, che si reputavano invenzioni del 1500, non furono forse un mistero pei nostri antichi.

XIV.

Vasi colossali di Ruvo e della Magna Grecia. Questa serie conta oltre venticinque vasi sorprendenti non solo per la straordinaria loro dimensione, che supera ogni altra, ma per la bellezza altresì della forma e degli ornati e principalmente per l'importanza dei soggetti ivi dipinti, alla cui vista è facile persuadersi non essere stati oggetti di uso (siccome avvertimmo nei vasi a campana) ma veri monumenti di lusso straordinario che decorarono e tempî e sale, la cui magnificenza doveva corrispondere al merito di opere siffatte.

Primeggiano in questa classe i vasi del Riscatto del cadavere di Ettore fatto da Priamo, e degli Argonauti alla conquista del vello d'oro; ove i nomi degli eroi sono dichiarati in altrettante greche iscrizioni. La morte di Archemoro e Giove fulminatore dei giganti; due soggetti diversi delle Danaidi, ove l'inesorabil Minosse da un canto ed i supplizi del Tartaro dall'altro dierono argomento alla fantasia del pittore. Altrove Adrasto sul carro ci ricorda ancora la guerra dei Sette all' assalto di Tebe; come in altri magnifici vasi vedi sotto gli occhi episodi luttuosi della presa di Troia e della strage della real famiglia: mentre Venere che si abbiglia in mezzo a corteggio di ninfe e di amorini, e più spesso gaie ninfe ed ermafroditi, e liete danze, e genietti in mille svariate e gentili movenze ci destano in altre di queste preziose stoviglie più gradevoli rimembranze. Ciò che aggiunge pregio a vasi di tal natura si è che per mezzo delle importanti rappresentanze in essi espresse possiam formarci un giusto concetto del merito e dell'indole delle grandi composizioni della greca pittura, che andarono fatalmente perdute; le quali somministrarono i tipi originali, donde si ritraevano in copia i vascolari dipinti per mezzo di queste gigantesche produzioni dell' arte, riserbate all' esclusiva decorazione di nobili edifici.

Non vi ha che il Museo Borbonico di Napoli che vanti vasi di egual mole provenienti anch'essi da Ruvo, non superiori però di merito, nè in sì svariato e ragguardevole numero, quale si è questo della raccolta onde può a ragione menar vanto il Museo Campana.

Vasi di Capua, di Sorrento, Canosa e d' altre provenienze. Fanno seguito a questa insigne riunione alcune singolarità di vasi dipinti provenienti da di-

verse città e popoli italici; nei quali vasi la differenza dell' artificio, del metodo o meccanismo con che vennero elaborati, può servire di utile soggetto a raffronti artistici ed archeologici. Di tal natura sono talune stoviglie di Capua, di Sorrento, e di Canosa, ove notasi lo stile proprio delle speciali fabbriche di quelle contrade. E tale è il famoso e grande vaso a campana, trovato nella Magna Grecia, che fu già della Galleria Rinuccini in Firenze. In una delle facce rappresenta l'apoteosi d' Ercole che segue Minerva, mentre in alto la Vittoria è in atto di coronare l' Eroe: nell' altra è Bellorofonte sul Pegaso che precipita Stenobea (*). Tali ugualmente sono una scodella il cui coperchio ha figure dipinte con diversi colori, delle quali sono eseguiti a rilievo ed indorati gli accessorî e gli ornamenti muliebri, ed un altro vaso di bello stile e di mole non comune, il cui metodo eccezzionale di pittura consiste in figure segnate su fondo scuro a solo contorno lineare rossastro e biancastro, mentre nel rovescio si mantiene l'uso delle figure gialle sul nero.

XV.

Vasi della decadenza dell' arte etrusca. Questa serie chiude l'immenso campo de' vasculari dipinti che in molte migliaia di capi, onde si dà cenno nel relativo catalogo, fanno larga mostra in questo Museo.

Bello ed anche utile per la storia progressiva dell'arte si è il poterne passare in rivista, per mezzo delle diverse serie di questa estesissima Classe, i diversi stadi dai primordi dell' arte stessa che perdonsi nelle oscurità delle asiatiche origini, infino al punto che l'Etruria assorbita grado a grado dalla Romana potenza fu cancellata dal novero delle nazioni. E di questo suo ultimo periodo appunto dà conto la collezione di cui si tratta, nella quale scorgesi l'arte etrusca finire col fondersi nello stile romano, e dare in grembo di esso come l'estremo suo anelito. Il qual fenomeno artistico non potè avvenire che in quelle città, le quali (come Cere) perdurarono sotto la romana denominazione fino anche ai tempi inoltrati dell' impero; ciò che non toccò in sorte a Vulci, a Veio e a tante altre delle antiche Etrusche lucumonie, che subirono fatale distruzione, e se pure risorsero dalle ruine col loro nome non furono dappoi che romane colonie. Dobbiamo dunque specialmente a Cere di possedere questa serie di vasi che a ragione chiamammo di etrusca decadenza, perchè di etrusco appena meriterebbero il nome: tanta è la lontananza di essi dal tipo primitivo, che noi conosciamo sotto l' appellazione di etrusco, ed in ispecie dell' etrusco arcaico.

Non è però che sieno siffatti vasellami privi d' interesse per l'archeologo come per l' artista non solo perchè possono considerarsi come l' ultimo anello di una catena; ma perchè ancora ci danno idea d' importanti rappresentanze che rispondono all' arte romana dell' epoca degli Antonini: epoca cui sembrano pur coincidere le opere di plastica e di scultura in pietra trovate nella nota tomba dei Volumni di Perugia; sicchè sarebbe a conchiudere, che dopo quel tempo non sia più riconoscibile dalla romana l'arte vascularia etrusca, e che insieme a quella abbia poco indi raggiunta la final decadenza col cadere dell' impero occidentale di Roma.

(*) Questo vaso a campana o a calice, *alto un piede e pollici quattro e mezzo parigini*, il cui dipinto è eseguito con introduzioni di tinte, quali non incontransi altrove, fu pubblicato dall' Inghirami, che dice, *non aver giammai veduto lavoro* che a questo somigli, nell' opera - PITTURE DE' VASI FITTILI - Fiesole Vol. I. pag. 3. Tav. I. II. III.

CATALOGO

DELLA SERIE I.

VASI PRIMITIVI DI STILE ASIATICO

SALA a. (*)

Questa collezione è composta di grandissime anfore, dolii a somiglianza di vettine, lebèti, olle, pentoloni, pile unguentarie, ed altri vasi ritrovati sotto i tumuli dell' antichissima necropoli di Agilla. La maggior parte, è distinta con zone di bassirilievi formati a stampa: e sì questi bassirilievi come le pitture di che a quando a quando vi si scorgono tracce, concordano collo stile dei monumenti emersi da Ninive e da Persepoli, non che dalla Licia e dalla Lidia ed appartengono al più remoto stile dell' arte. Si rappresenta in essi il dualismo assiro, babilonico e sirofenico con tutti i simboli di quelle prische superstizioni dell'Asia anteriore e dell'Asia interna. La più parte di tali vasi conservano l'antica base o sostegno di diverse grandezze, ove son pure rappresentate a stampa ed in rilievo diverse fasce o zone che ne decorano le parti.

1. Dolio. La creta, onde questo vaso è formato, fu coperta d' una vernice rossa languida e non lucida, della quale si trova in tutti i vasi di questa specie essersi fatto uso. Nella parte inferiore scorgonsi scanalature di rilievo e fino oltre al mezzo del corpo: al di sopra, una zona che tutto circonda il vaso è ornata da bassorilievi a stampa esprimenti ventisei sfingi, l' una collocata innanzi all' altra, procedendo a sinistra.
2. Dolio come sopra. In questo come nei seguenti che partecipano della stessa forma, e sono più o meno ornati da scanalature, non faremo che accennare il solo soggetto de' bassirilievi con che sono abbellite le zone che contornano questi gran vasi. La zona pertanto di questo dolio rappresenta ventiquattro centauri con gambe umane nel dinnanzi e corpo cavallino nel resto. Recano essi nelle mani grandi rami di alberi.
3. Dolio con Guerrieri equestri con elmo sopra il capo: presso ciascuno di essi è una cicogna. Al di sopra è un ornato in rilievo: altra zona rappresenta animali diversi.
4. Zona con cavalli.
5. — ornata da cavalli come sopra.
6. — con gruppi di grifi, e maschere di Medusa.
7. — con grifi e centauri e teste di gorgoni.
8. — Si ripete con qualche varietà l'ornato di centauri, grifi e meduse come sopra.
9. — con chimere.
10. — con gruppi di centauri, grifi, e teste gorgonee.
11. al num. 68. Dolii colossali di diverse forme con scanalature o senza, e la più parte decorati di zone con bassorilievi di animali diversi, ed ornamenti di tenie con borchie e fiori di stile asiatico.

(*) Coll'asterisco sono distinti quei vasi che in qualche parte presentano sigle graffite, le quali si daranno incise in tavole in fine al presente catalogo.

OLLE

69\. Olla a quattro anse doppie al disopra del vaso. Nel corpo, ornati di fiori alternati da palmette, punte angolari e zone tutte dipinte di bianco e rosso su vernice nera.
70\. Olla a due manichi sporgenti. È ornata nel sistema della precedente.
71\. Olla a quattro anse rilevate al di sopra, e due sporgenti nel corpo. Vi sono dipinti quattro leoni contornati a bianco ed accompagnati da pesci: nel campo altri pesci nell'ordine inferiore. Fra le anse, animali fantastici.
72\. al num. 80. Olle diverse, la più parte con anse e co' loro antichi coperchi, e più o meno ornate di tracce d'antica pittura di stile orientale.
81\. Vaso a due manichi. Cantaro di singolar forma nel corpo. Vi si scorge dipinto un cavallo inseguito da un grifo, e nel campo alcuni volatili. È retto da tre sostegni che tengono luogo di piede.
82\. Simile con quattro manichi. Due cavalli, l' uno all' incontro dell' altro, contornati a bianco; in mezzo di essi un fiore di foggia asiatica: quindi due pegasi separati da un fiore. Questo vaso conserva l' antico suo coperchio.

ANFORE E VASI DI FORMA DIVERSA

83\. Anfora. Fondo color bianco. Nell' inferiore parte del vaso son due larghe zone formate da squamme. Nella parte superiore, tre zone composte di leoni, pantere e damme alternativamente dipinti a color purpureo e vernice nera. Nel campo, fiori.
84\. Anfora con zona di animali quadrupedi. Fra essi, due navi una all' incontro dell' altra. Nel centro, due navi imitanti la forma del delfino, sopra ciascuna di esse stanno tre persone.
85\. Vaso a colonnette. Due pantere e fra esse un' oca. Due uccelli a volto umano, fra i quali come sotto le anse è altra oca.
86\. Idria. Due zone di animali fantastici e altre due di animali volatili e uccelli a volto umano.
87\. Vaso a colonnette. *Figure nere.* Due Menadi che danzano. Il campo come sopra.
88\. Anfora. *Figure nere.* Una Chere con le ali a' piedi che fra due alberi porta con ambe le braccia una donna in rapida corsa. Altra Chere alata in veloce corsa verso di uno scoglio formato da grandi massi tiene le braccia elevate e porta in ciascuna mano una patera.
89\. al 91. Olle con le anse elevate al di sopra.
92\. Vaso rotondo con il manico posto al di sopra, in mezzo al quale è la bocca.
93\. al 126. Anfore e Vasi di altre forme ornati da squamme, e liste di vari colori, o da zone di animali diversi che si replicano a gruppi o in corse.
127\. al 192. Balsamari di differenti forme e dimensioni con animali e figure allegoriche del dualismo fenicio dipinte di bianco, di rosso, di paonazzo e di nero con festoni, liste e serpeggiamenti di stile asiatico che domina in ogni sorta di fittili di questa serie.

FOCOLARI E SOSTEGNI DI VASI DI FORME COLOSSALI

193\. al 244. Son formati da un gran piatto o bacino di solida e pesante argilla. Alcuni si rinvennero sottoposti a' dolii di figura più gigantesca: altri si trovarono con avanzi di carboni che si scorgevano aver bruciato entro lo stesso sepolcro. I medesimi sono più o meno arricchiti di bassorilievo sul labbro, in cui si ripetono cervi, pantere, lepri, cavalli in corsa, cignali, meduse, grifi, e nemesi etrusche. Rari son quelli che hanno i piedi del bacino distaccati a guisa di tripode.

CATALOGO

DELLA SERIE II.

VASI CORINTII

SALA b.

1. Idria - *Figure nere.* - Teseo, ΘΕΣΕVΣ , barbato e vestito di veste succinta, stringe fra le sue braccia il Minotauro, . . VPOΣ ΜΙΝΟΙΟ, vestito egualmente. Egli sta per ferirlo colla spada nel petto. Guarda indietro verso questo gruppo Arianna , velata , mentre col corpo è rivolta verso Minosse, ΣΟΝΙΜ, che munito dell'asta guarda la scena. Dietro a Teseo scorgonsi due donne , una delle quali con mano alzata manifesta la sua sorpresa. Nell' ordine superiore : due galli posti sopra ornati di fiori tra due altri posti per terra. (*)
2. Idria - *Figure nere* - con molto color rosso e bianco sovrapposto. Uomo morto esposto sopra funebre letto, innanzi al quale sta per terra uno scudo che ha per insegna la testa gorgonica barbata, ed un elmo a doppia criniera. Dieci donne fanno i lamenti, lacerandosi quasi tutte i capelli. Più vicina dalla parte di dietro sta una donna che con ambe le braccia circonda il collo del morto. Delle tre che seguono la seconda è distinta dall' iscrizione ϽΘϽΡ , la terza porta nella mano una benda bianca. Dalla parte opposta, la prima porta nome di ΥΥΜΑΤΘΘΑ, la seconda, tenente nella destra la lira ΒΑΝΑΘΟΣ, la quarta di ϜΣΟΣ, la quinta di ΚΓ3.., e la sesta la quale nella destra ha una corona di perle o globetti: ΞΟΣΛ. Sulle spalle ed ai piedi vari ornati alla greca, e sotto ciascuna delle due anse, una pantera.
3. Vaso a colonnette con larghissimo ventre - *Figure nere.* - Due opliti, l'uno con maschera gorgonica barbata sullo scudo, in atto di combattere coll' asta sopra corpo ignudo di uomo prosteso per terra distinto dall'iscrizione. ΦΕΓΓΘΙΛΥΤΟΜ Da ciascuna parte di questo gruppo un giovane con asta a cavallo, dietro il quale vola un uccello. Segue sotto ciascun manico un grande uccello battente le ali. Tre giovani con asta sopra cavalli in piena corsa, ciascuno seguitato da uccello volante. Nell' ordine inferiore ; quattro gruppi di pantera e caprone, ed uno di caprone ed uccello acquatico. Sul piano superiore due manichi, un cigno ed una palmetta.
4. Vaso a colonnette - come sopra. - *Figure nere.* - Due uomini barbati ammantati con aste, ciascuno posto tra due gruppi composti di tre donne accoppiate. Sotto i manichi dall' una parte , leone ed uccello piccolo preceduto da cigno , dall' altra, cigno dietro un leone.

   — Tre letti hanno sull' innanzi le mense ripiene di vasi e vivande, e suppedanei. Sopra i quali sono coricati tre uomini ; nel campo sopra ciascuno sono appesi arco, faretra e spada. Nell' ordine inferiore : leone tra uccello a testa umana e cervo : leone e caprone, e caprone tra due leoni. Sul piano superiore delle anse , piccola barchetta, nella quale sta un uomo vestito di corta tunica, con due bastoni come per muoverla remando , mentre altro uomo postogli innanzi con vivi gesti gli discorre. Due uomini che sostengono con ambe le mani un quadrato formato da due asticelle perpendicolari liscie e da due orizzontali dentate.

(*) Si avverte, che per difetto di tipi speciali e propri a dar ragione della paleografia corintia, onde son ricchi i vasi di questa classe, si è dovuto far uso de' tipi esistenti che più si avvicinavano a quelle forme, da cui tuttavia specialmente in alcune lettere differiscono notevolmente. D' altronde mancava il tempo a farne incidere de' più esatti ed a fac-simile come era a desiderarsi.

5. Idria – *Figure nere.* – Due centauri di ferino aspetto, aventi le gambe anteriori umane, ma con unghie di cavallo, corrono in direzione opposta, difendendonsi con tronchi d' albero contro due eroi che li attaccano l' uno colla spada, l' altro coll' asta. Sotto la grande ansa , due grandi uccelli di rapina volanti giù per attaccare un irco che spaventato corre.

6. Vaso a colonnette – come al N. 3. – *Figure nere* – sopra fondo rosso. Sette donne , tutte egualmente vestite, fuggono alla vista di Ulisse, (come il dichiara la fine dell' iscrizione che si legge vicino . . . ΦVΕ) che mostra di venir fuori dietro una base o ara composta di pietre quadrate posta sotto un grande albero.

— Oplita fuggente si rivolge verso altro che sta per abbatterlo coll' asta. A questo fa seguito un gruppo posto tra due giovani cavalieri con asta seguitati ciascuno da un uccello, al quale dalla parte del vincitore si aggiunge un altro volante più basso. Nell' ordine inferiore : pantera e caprone tre volte , ed inoltre pantera e due caproni.

7. Idria – *Figure nere.* – Due cavalli posti l' uno dirimpetto all' altro, tenuti per le briglie da una amazzone in abito lungo, mentre due altre in abito più corto e munite di asta, stanno dietro i cavalli. Sotto il manico grande, ora mancante, due sfingi a tergo l' una dall' altra alzanti ciascuna una zampa.

8. Vaso a colonnette – forma depressa. – *Figure nere.* – Letti che hanno sull' innanzi respettivi sgabelli e mense apprestate con vari cibi, ove stanno discombenti a convito tre personaggi. In alto sono sospese tre lire.

— Tre guerrieri con elmo, scudo e due aste, a cavallo con secondo cavallo appresso; seguitati ciascuno da un uccello volante. Sotto ciascun manico, due pantere. Fascia inferiore : pantera e caprone tre volte ed una gallina. Sul piano superiore de' manichi, due uccelli a testa umana.

9. Idria – *Figure nere.* – Ercole dipinto a color bianco, vestito di pelle di leone ed alzando nella destra la clava, conduce per una fune il cane Cerbero a tre teste circondato da serpenti, il quale latrando corre incontro ad Euristeo (dipinto pure a color bianco) che preso da spavento si nasconde nel dolio.

— Sotto al manico grande : due grandi uccelli da rapina volanti sopra una lepre corrente.

10. Vaso a colonnette – come sopra – *Figure nere.* – Guerriero perseguita coll' asta un altro che fuggendo cade , mentre un terzo gli viene in soccorso ; alle estremità, due uccelli volanti verso il centro.

— Due guerrieri in atto di combattere assistiti da due altri. Dietro uno di questi vola un uccello. Sotto i manichi, uccello con civetta, ma a testa di quadrupede, forse pantera ; cigno. Fascia inferiore : ariete tra due pantere ; cigno e caprone ; pantera ed ariete due volte.

11. Cratere – a quattro anse ripiegate in modo di anelli, sopra piede separato fregiato di una fascia di animali fantastici – *Figure brune.* – Sei fasce composte di animali fantastici , fiori e palmette.

12. Vaso a colonnette – forma depressa – *Figure nere* – Sei uomini, due dei quali hanno nelle mani il corno potorio, eseguiscono un ballo di comico effetto.

— Uccello a testa umana tra due sfingi. – Fascia inferiore : cinghiale tra due pantere e cervetta ; e cinghiale tra due pantere ed ariete. – Sopra i piani superiori dei manichi, due pantere.

13. Vaso come l'antecedente – *Figure nere.* – Uomo barbato ignudo che ha presso di se il nome scritto in lettere di vernice nera ƆΡΤ+J*ΕΥΝΟ (Ofelandro), con due bastoncini nelle mani, guarda verso un gruppo di due uomini ignudi che insieme alzano nelle mani un vaso, mentre il secondo guarda indietro verso un altro gruppo composto di tibicini ed uomo a lunga barba che balla; ambedue vestiti di succinta veste.

— Uomo coricato sulla schiena per terra ed altro che s' inchina sopra lui, ambedue colle teste chiuse entro un quadrato di legno o ferro, e coi piedi legati da catena. L'uomo che sta in piedi, mettendo la destra indietro , prende un frutto da un piatto che apporta una donna, dietro la quale sono posti sei crateri, l'uno sopra l'altro: sotto ciascun manico, un cigno. Fascia inferiore: pantera e tre caproni.

14. Coppa a due manichi – *Figure brune.* – Pantera tra due caproni; pantera, caprone , ed uccello; con vari fiori nel campo.

— Piede separato a forma di cilindro traforato con ornati alla greca.

15. Anfora – *Figure nere* – Due uccelli a testa umana, stantisi dirimpetto, e tra essi una piccola sfinge.

— Due sfingi coi petti rivolti l' una contro l'altra, ma colle teste indietro.

16. Idria – *Figure nere* – Coppia nuziale di uomo imberbe e donna velata sopra quadriga. Accanto a'cavalli e rivolte verso gli sposi stanno tre donne accoppiate; ed innanzi ad essi nella medesima direzione un uomo barbato. Fra le teste de' cavalli una civetta. Scena di sacrifizio: ara col fuoco acceso coperto da coperchio a guisa di letto; dietro la quale sta un tibicine ed una figura ammantata, innanzi un fanciullo vestito di manto e portante un ramoscello, al quale viene incontro una processione di figure ammantate con due corone nella mano, due vittimarii vestiti di grembiuli, portanti nelle sinistre alzate alcune corone, mentre colle destre conducono il toro: seguono sei figure ammantate. Sotto al piede a lettere dipinte ΑΙ. Sull'estremità del manico superiore una testina a capelli lunghi ricciati in rilievo.

17. Tazza con ornato nero sul fondo giallo.

18. Tazza – *Figure nere* – Tre uomini danzano in concitata movenza.

19. Balsamario a forma di globo; – *Figure nere* – ornato in giro da cinque cigni.

20. Vaso a colonnette, forma depressa – *Figure nere* – Riunione della famiglia di Priamo. A sinistra di chi guarda stanno Priamo, che ha presso di se il nome scritto a vernice nera: ϞΘΜΑΙϘΓ ed Ecuba che anch' essa ha il nome scritto ϜΑΚΑΣΑ, come altresì hanno il proprio nome tutti i personaggi seguenti. Innanzi ai genitori si presenta tutto armato Ettore 8ΦΤΘ8, come in atto di partenza. Dietro di esso stanno rivolte verso una quadriga tre donne accoppiate, alle quali si riferisce l' iscrizione ƧΘϺƧΑ mentre ΚΕΑΝΣΜ e Μ‡ϽϤΑΘ avranno rapporto a'cavalli. Accanto alla quadriga montata e guidata da guerriero tutto armato sta Ippomaco ΒΕΤΓ⁘ΠΑΗΟΑΚ armato, discorrendo con due donne postegli di rimpetto, mentre dietro alla quadriga marcia pure armato Cebrione ΚΒϽΡΕΦΗΑƧΜ. Segue altro guerriero a cavallo che guida a mano altro cavallo bianco: il primo è chiamato ΜΟΘΊΑ‡; accanto al quale procede ΜΘΗΦΘΙDD. Chiudono la composizione Polissena e Cassandra, come è manifesto dai loro nomi: ΑϺ8‡VΛΟΤ, ΚΒΜΑΝDΟΑ.

— Tre giovani cavalieri con aste, quello in mezzo sopra cavallo è distinto dall'iscrizione ΓΙΘΗΙΜ seguitati da giovane pedestre ignudo. Fascia inferiore: pantera e caproni e tra essi una gallina.

21. Idria – *Figure nere* – Quadriga (uno de' cavalli è chiamato ΑΗΘΟΜ) guidata dall'auriga Ϥ ΜΘΗ con tunica bianca senza maniche: un guerriero tutto armato, seguitato da donna si accinge a montare sulla quadriga ed accompagnato da cane bianco. Dietro a' cavalli e rivolto verso l'auriga sta un guerriero in abito lungo con asta, mentre accanto a' cavalli due donne discorrono tra loro. Finalmente innanzi a' cavalli è posto altro gruppo di guerriero e donna discorrenti. Sotto ciascuno de' manichi minori, una pantera.

22. Cratere senza anse, e con piede separato – *Figure nere* – Ercole inginocchiato con arco e faretra sul dorso e clava nella destra, prende colla sinistra la mano di un centauro, che accanto ad un albero gli viene incontro, mentre dietro a questo un altro con tronco d'albero corre in direzione opposta. Due altri pure muniti di tronchi dietro Ercole piegano sul ginocchio destro, l'uno rivolto verso Ercole, l'altro in direzione opposta, ove corrono due altri verso un gruppo formato d' un cratere con oenocoe di sopra ed un uomo inginocchiato di ferino aspetto dall' una parte, ed altro simile con due vasetti nelle mani dall' altra. I centauri hanno le gambe anteriori in parte umane, in parte di cavallo. Tralle estremità della composizione finora descritta trovasi posta senz' altra distinzione una seconda: cioè Achille armato, e quasi latente dietro la fontana, innanzi alla quale sta coll' idria sul capo Polissena discorrendo con Troilo che abbevera i suoi cavalli da un vaso posto per terra; tenendo nella sinistra un ramoscello. Dietro ad Achille vola un uccello. Fascia inferiore: gallina tra due leoni; gallina tra due galli; uccello volante tra due sfingi, gallina e due uccelli a testa umana.

23. Vaso a colonnette, forma depressa – *Figure nere* – Quattro triclinii colle mense cariche di vasi e di cibi, e con un cane legato al piede di ciascuno di essi. Sul primo letto

a destra di chi guarda sta coricato Ercole MΒΊΗΑΊΒΗ vestito di manto, KΛYTSΦM tenendo nella destra un coltello, e nella sinistra qualche cosa a mangiare. Egli guarda verso Jole ΕΞΘΛΑ che sta a piè del letto, colla testa rivolta verso il secondo letto, sul quale sta Ifito, MΦTΞΘSΞ che discorrendo con lei prende colla destra un vaso da bere; mentre tiene nella sinistra qualche cibo. Seguono sul terzo letto Euritio ΕΥΡΥΤΙΟΝ ed altro personaggio confabulanti tra loro, tenentesi vasi e cibi nelle mani. Clitio, ΒDΞΛΖΒ sul quarto letto si rivolge verso il terzo porgendo colla destra il suo vaso, mentre sul medesimo letto scorgesi ancora un'altra figura.

— Combattimento dei troiani e dei greci sul corpo di Patroclo. Due guerrieri, uno dei quali ha per impresa dello scudo un gallo, combattono con la lancia contro un terzo, che accorre. Giace al suolo Patroclo estinto, versando purpureo sangue da una ferita che ha nella coscia. Combattono dopo questo gruppo altre due coppie di guerrieri, uno dei quali ha per insegna una tigre. Chiudono la composizione in ambedue i lati due arcieri sciti, che piegati sul ginocchio scoccano frecce di rincontro l' uno all' altro. Sotto una delle anse è rappresentata la morte di Aiace. L'eroe MΑΙΖΑ si è trafitto colla spada sì che la punta riesce dal dorso. In tale stato viene ritrovato da Ulisse armato da oplita, del cui nome restano alcune tracce. Sotto l' altra ansa, un uomo barbato vestito di tunica, tenendo nella destra un coltello per dividere una coscia di bue apportatagli da un giovane sopra il tagliere che gli è innanzi. Al di dietro d' essi, cratere sopra alto piede ed oenocoe. Nell' ordine inferiore, corsa di undici giovani equestri e tra essi vola un uccello. Nel corpo del vaso, diversi giri di animali fantastici.

24. Vaso – a guisa di cratere con tre anse formate da altrettanti busti in rilievo di femmine riccamente adorne. -- *Figure nere.* -- Nemesi etrusca in rapida corsa segue un leone, poi due sfingi a ricontro ed un uccello a volto umano posto fra due civette. Nell' ordine superiore. Uccello a volto umano posto fra due leoni, ripetuto due volte, e due altri leoni posti a rincontro. Questo vaso ha separato piede adorno di scanalature dipinte.

25. Grande cratere – senza anse, con piede distaccato. -- *Figure nere.* -- Perseo vestito di tunica, con petaso, stivaletti e parazonio, corre a grandi passi perseguitato dalle due alate sorelle di Medusa. L' artista ha dato a queste furie spaventevole aspetto e la loro testa è circondata da serpenti a lingue guizzanti. Dietro ad esse, Medusa priva della testa sta per cadere. Segue una figura di donna ammantata, e per ultimo viene Mercurio vestito di tunica, coperto del petaso, coi calzari e col caduceo.

— Due guerrieri combattono colla lancia. Uno di essi nello scudo ha una testa di bue. Le quadrighe, sulle quali sono giunti al luogo del combattimento, stanno ai loro lati, rette dall' auriga che è volto a guardare l' esito della pugna. Nella parte inferiore, quattro ordini di animali fantastici; e al di sopra di essi, ornato che si ripete nella parte piana del labbro. Nella superiore parte del piede staccato sono ripetuti gli ordini medesimi; quindi cinque giri di animali fantastici.

26. Cratere – come l'antecedente. - *Figure nere.* - Quadriga veduta di faccia montata dall'auriga tra due uomini barbati ammantati e con aste nelle mani. Presso di essi due uccelli a testa umana, pantera, leone, ed uccello volante, i quali unitamente ad una palmetta e tre animali riempiono la zona. Nell' ordine inferiore, animali fantastici alternativamente.

27. Cratere – simile al precedente. - *Figure nere.* - Ercole combatte le amazzoni. L' eroe (il cui nome, sì come anche quelli della maggior parte dei personaggi che entrano in questa composizione, è scritto presso la persona in lettere di vernice nera) ΗΕΡΑΚΛΕΣ vestito della pelle nemea, col turcasso sulle spalle vibra la spada contro un' amazzone cadente ferita al suolo ΔΡΟΜΑΣ, in cui soccorso vengono due altre amazzoni, all' una delle quali si riferisce l' iscrizione ΟΚΓΟΣ. Segue Lico ΛΥΘΟΣ, che pugna con Alece ΑΛΑΚΕ sopra corpo di guerriero caduto estinto. Indi Torace ΘΟΔΑΧΝ è alle prese con Callie ΚΑΛΛΙΕ che per cimiero dell' elmo porta due lunghe orecchie. Questa amazzone è assistita da due altre armate alla foggia degli sciti. Nel prossimo gruppo l' amazzone ΚΛΕΓΤΟΡΕΜΕ combatte con un eroe che ha presso il suo nome; ΔΕΙΡΤΕΣ. Telamone ΤΕΛΑΜΟΝ dà coll' asta un micidial colpo nel collo ad altra amazzone distinta da elmo con guanciali, mentre l' amazzone ΣΟΣΞΛΞ corre in suo aiuto. È presso un arciere inginocchiato con beretto a lemnisci, indi un guerriero

pedestre ΑΧΙΡΘΛΕΘΕΣ ed una amazzone ΤΘΣ+ΘΓΘΕ, ambedue questi ultimi vibrano le loro aste contro un guerriero con elmo distinto da lungo corno. Dopo alcuni altri gruppi di amazzoni azzuffate con eroi chiude la composizione un guerriero, innanzi a lui leggesi nell' alto ΓΙΣΤΘ e nel basso ΓΙΥΞ, il quale sta per colpire colla spada un' amazzone cadente , alla quale vengono in soccorso altra amazzone ed un guerriero ⊦ΕΘΝ. Nell' ordine inferiore: corsa di sei giovani a cavallo diretta verso una colonna, dietro la quale sta una figura ammantata , ed altra rivolta verso la prima colla schiena; segue un tripode ed altra figura ripetuta due volte; poi tre tripodi; due figure, una imberbe, l' altra barbata, con bastoni o aste, discorrenti tra loro. Poscia vedonsi tre crateri uno posto sopra l' altro, un quarto a' piè del primo de' tre tripodi che seguono; finalmente una figura ammantata con bastone posta dietro l' ultimo de' cavalieri.

28. Idria - *Figure nere.* - Un fanciullo avvolto nelle fasce sta collocato sopra alto letto formato appositamente. Presso al letto sono due femmine stanti, una delle quali accenna col dito al fanciullo: dietro la seconda femmina è un uomo barbato avvolto in ricco vestiario. All' indietro dell' altra donna, dopo una grande linea divisoria, è rappresentato uno speco in mezzo ad un bosco, d'onde escono cinque buoi; pel bosco corre una lepre.

— Una gorgone alata insegue a grande corsa un giovanetto con lungo e sparso crine, che fuggendo a veloci passi rivolge la testa indietro.

29. Vaso a colonnette di forma depressa - *Figure nere.* - Convivio. Sopra ciascuno dei quattro letti che hanno innanzi altrettante mense cariche di vasi e cibi ed i respettivi suppedanei, stanno adagiati un uomo ed una donna. Nell' alto sono sospese quattro lire e due elmi, una corazza ed uno scudo.

— Quattro cavalieri armati, ciascun dei quali traesi appresso un altro cavallo, sono seguitati da uccello volante. Nell' ordine superiore : un serpente tra due galli, ed un piccolo cigno tra due grandi galli. Nell' ordine inferiore, caprone tra due leoni, indi cervo e leone alternati; caprone e pantera sul piano delle anse. Gorgone alata corrente a veloci passi.

30. Idria - *Figure nere.* - Sul fondo rosso , cacciatore equestre insegue due cervi. All' indietro due tori alati. Nell' ordine superiore, corona di corimbi. Nell' inferiore, ornato di palmette e stelle.

31. Vaso a colonnette di forma depressa - *Figure nere.* - Ercole spinge innanzi a se Cacco legato dietro le spalle. L' eroe è ornato di lancia ed è interamente ignudo: il ladro è vestito di chitone o corta tunica col capo coperto del petaso. Innanzi vi sono cinque buoi.

— Tre cavalieri con aste, ciascuno con due cavalli in piena corsa; sotto il primo e l' ultimo vola un uccello. Nell' ordine inferiore quattro pantere, tre irchi ed un cignale. Nella parte piana delle anse, un cigno.

32. Vaso - come il precedente. Sfinge assisa tra due cavalieri, uno armato di elmo , scudo e due aste, l' altro munito soltanto di corta asta. Dietro ciascuno vola un uccello.

— Tre guerrieri equestri armati come sopra, conducenti a mano altro cavallo sciolto, sono accompagnati da altrettanti uccelli volanti nella loro medesima direzione. Sotto ciascun' ansa, una sfinge. Nell' ordine inferiore, tre leoni, e quattro pantere fra le quali un uccello a volto umano.

33. Vaso - come il precedente. Tre letti convivali sui quali stanno giacenti un uomo ed una donna. Innanzi ogni letto è la mensa imbandita di vivande, con ciati, corni potori e tazze per bere. Sotto le mense è il suppedaneo, e nella parete al di sopra di ciascuna coppia è appesa una lira ed una tazza.

— Cigno tra due sfingi assise. Sotto ciascun manico, un delfino. Nell' ordine inferiore: leone e cervo , pantera e caprone alternativamente. Nella parte piana delle anse, due cigni.

34. Idria - *Figure nere.* - Sopra fondo giallo. Caccia del cignale di Erimanto. Meleagro assistito da un compagno , investe il cignale che Atalanta mostra di ferire collo strale. La ferocità della belva è indicata da un cane che partito in due parti , l' una giace al suolo e l' altra è lanciata in alto. Due altre persone vestite di abito succinto ed armate di lance assistono.

— Europa coi capelli sparsi è assisa sopra toro corrente, innanzi al quale vedesi un delfino, e sta in atto di appressarsi un fiore al viso, mentre più innanzi una lepre corre sopra una collina piantata con tre alberi. Sotto il manico che segue, una scimmia. Nell' ordine superiore e nell' inferiore, un serto d' edera. Sul collo fra ornati di greca, una cicogna. Sotto il piede è dipinta una piccola testa virile.

35. Vaso a colonnette di forma depressa. – *Figure nere.* – Uccello a volto umano tra due cavalieri armati di lancia. — Cigno tra due sfingi assise. Sotto alle anse, due sfingi. Nella parte piana delle anse, due teste di donne in profilo.

36. Anfora – *Figure nere.* – Due sfingi, l'una a rincontro dell' altra e fra esse, ornato di fiori. Sotto le anse, due uccelli. All' incontro, grandi volatili ed animali fantastici. Il vaso è accuratamente ornato di meandri ed altri fregi distinti da color bianco e purpureo.

37. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Combattimento di sei guerrieri, uno dei quali giace al suolo ferito, e l'altro combatte ancora col ginocchio destro posato a terra. Un settimo guerriero giace a terra estinto. Dietro ai guerrieri è un giovane che non veste armi, ed un auriga che trattiene il carro attendendo l'esito del combattimento.

— Danza di sei uomini, e fra essi alcuni volatili a volto umano. Nell' ordine inferiore, corsa di animali; e sotto le anse, due galli. Le iscrizioni di questo vaso sono in gran parte mancanti e non presentano chiaro significato.

38. Vaso come il precedente – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. La sposa col capo velato sta presso al suo consorte che guida il cocchio. Seguono due uomini scettrati e due femmine. Altra femmina, posta vicino ai cavalli, volgesi verso la sposa. Innanzi al cocchio è un uomo ammantato, appresso, un fanciullo. Altro gruppo è composto di una donna in mezzo a due uomini, la quale accenna di venire incontro alla quadriga.

— Tre cavalieri, con allato un cavallo sciolto, ornato di tutte armi, vanno verso alla sinistra. Al primo ed al terzo tien presso un volatile, ed un serpente a quello di mezzo. Nell' ordine superiore, corsa di animali. Sotto le anse, uccello a volto umano. Alcune iscrizioni di lezione incerta sono nel campo a vernice nera.

39. Anfora – *Figure nere.* – *Gigantomachia*: *Giove* (ƧVHΣ) armato di corazza, e scudo circondato da numerosi serpenti, col capo coperto di elmo a doppia criniera, dopo aver abbattuto un gigante (...ϺΘƎΑΊΑ) che già è caduto estinto per terra, vibra il fulmine contro due altri HIƧΠΙΡΓΤƐƧ ed ƧOIΒϘHΊV. Il primo di essi ha l'elmo a doppia criniera e lo scudo tondo, il secondo l' elmo semplice ed il parazonio. Ambedue sono inoltre armati di aste, corazza e cnemidi. Apolline AΔΠOΊΓ.. in abito lungo e munito di elmo sta per dare il colpo micidiale colla spada ad altro gigante armato di corazza, elmo, scudo ed asta, che già ferito è caduto sul ginocchio.

— Tre gruppi: nel centro Minerva ΑΘƐΝΑΗ, vestita di lungo peplo e munita dell' elmo, alzando la spada tiene afferrato pell' elmo Encelado: ƧOΔΑΊƎΗΝƧΗ, che armato da oplita e ferito nel petto sta col ginocchio per terra nel momento di sfoderar la spada, essendo rotta la sua asta. Da parte sua segue Nettuno, vestito di tunica squammata, e munito del parazonio. Alzando il tridente afferra pell' elmo Polibote ƧΤΟΒΛΊΟΠ, che armato di elmo, scudo ed asta sta per cascare. Accanto alla testa di Nettuno sta per aria un grande sasso tondo. Dietro Minerva segue Mercurio: ƎΗƧΜϘƧΗ, vestito di corta tunica o chitone con sovrapposta pelle, petaso e coturni, e munito del parazonio, nell' atto di trafiggere coll' asta il petto di Rolisbio, Π...ΒΙΟƧ, che munito di elmo, scudo e parazonio cadendo si difende coll' asta.

40. Nasiterno, dipinto con figura a color bianco, giallo e bruno. Bellerofonte, coperto di elmo che nella forma rassomiglia a berretto frigio, e vestito di clamide, a cavallo sopra il Pegaso, vibra l'asta contro la chimera che ha la testa di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente. Dietro di lui sta un uccello a lungo becco ed innanzi a questo un grifone ad ali scure.

41. Tazza – *Figure nere.* – Da ciascun lato, cerva pascente, sotto la quale è scritto: ΜΧƧƐΚΙΑƧ: ΜƐΠΙƐƧƐΤ: ƐΥƐ.

— Gorgone etrusca in rapida corsa. Presso le anse, palmette.

42. Anfora – *Figure nere.* – Uccello a volto umano.

43. Idria – *Figure nere.* – Uccello volante tra due sfingi assise.

— Cigno tra due leoni. Sotto alle anse un cigno ed un delfino. Nell'ordine inferiore, tre cerve pascenti e tre leoni. Nella parte piana delle anse, due teste di pantera.

44. Idria – *Figure nere.* – Cinghiale tra leone e pantera. Irco tra due leoni. Nell' ordine inferiore capri, leoni, arieti, tori e cigni alternativamente.

45. Timiaterio. – Nell' ordine superiore, sei spiragli aperti, e tre nell' ordine inferiore. Questi ultimi hanno presso un cigno dipinto a color nero. Inoltre nell' ordine superiore dodici caproni in riposo. A questo vaso è soprapposta una coppa con due ordini di animali fantastici.

46. Tazza – *Figure nere.* – All'esterno la seguente iscrizione in lettere nere KAΓOΣNΣTOMO-TBPΣOHKAL. Nell' interno la parola: KAV ripetuta nove volte; ed in mezzo, una figura barbata clamidata, che correndo si rivolge. Queste iscrizioni non sembrano ammettere una lezione certa.

47. Anfora – *Figure nere.* – Testa virile e capo muliebre addossati, fregiati di tenia. Dietro ai medesimi uccello volante; sotto il cavallo si legge: ΓOΓVDOM.

48. Tazza – *Figure nere.* – Sfinge assisa sopra ornato di fiori, con simile ornato sulla testa. Al di sotto, un pesce.

49. Tideo MV8DVT in figura d'uomo barbato ed ignudo afferra per le braccia una femmina minacciandola colla spada. La donna ha presso il proprio nome scritto AИ8ᴹMYB. Al disotto del letto è un cane. Dietro Tideo vedesi Periclimeno: MOИBᴹY1ϙ2981 barbato anche egli ed ignudo, ritratto a color bianco, che corre verso la parte opposta, ove chiude la composizione un giovane cavaliere munito di asta, che ha presso il nome in vernice nera Clito: MOTV1ϙ.

— Uccello a volto umano tra due sfingi assise.

50. Oenocoe – *Figure nere.* – Quadriga veduta di faccia guidata dall'auriga Aniocida: MAOΞ+OΞMA e montata da guerriero munito di elmo a doppia criniera e scudo, il cui nome: ΓOKOΓTO-ΓBMOM Tre de' cavalli portano nomi, cioè M998Φ, MOΦMAE, MAΓMOM.

51. Balsamario orbiculare – *Figure nere.* – Aquila dirimpetto a sfinge assisa.

52. Tazza – *Figure nere.* – Presso le anse, palmette. Due uomini coi lunghi e sparsi capelli, l' uno barbato e l' altro imberbe, ambedue vestiti di corta ed ornata tunica spingono innanzi due buoi, dei quali la parte posteriore soltanto entra nella composizione, e li feriscono colla asta sì che ne sgorga il sangue indicato a color purpureo. Tra i piedi degli uomini volano tre uccelli: nel campo di sotto, tre pesci.

53. Balsamario – *Figure nere.* – Uccello a volto umano tra due leoni assisi.

54. Balsamario – *Figure nere.* – Donna alata con ali ritorte, sul capo tiene un calato, in ciascuna mano un cigno pel collo.

— Figura barbata vestita di breve tunica e seduta.

55. Tazza – *Figure nere.* – Giove barbato involto nel manto ed assiso sopra suggesto formato di travi, al quale vola incontro un' aquila. All' esterno, palmette.

56. Oenocoe – *Figure nere.* – Due giovani cavalieri con aste.

57. Tazza – *Figure nere.* – Guerriero munito di elmo ad alta criniera, e scudo tondo insignito di maschera gorgonica barbata, inginocchiandosi vibra l' asta contro un serpente avviticchiato intorno ad una colonna che forma parte di un' edicola fastigiata. Dietro questa sta rivolto in su un altro serpente. Sul tetto due uccelli a lunghi piedi, mentre due altri a rapina volano innanzi alla criniera e dietro le spalle dell' eroe. – Nel campo di sotto corre una lepre.

58. Balsamario – *Figure nere.* – Due pantere assise dirimpetto, in modo che le due teste sono congiunte in una sola.

59. Grande cratere – *Figure nere.* – Combattimento di guerrieri armati divisi in due gruppi al quale prendono parte due quadrighe similmente montate da guerrieri. Al di sotto, corsa di uomini equestri nudi, in parte mancante. Nell' ordine superiore, quattro guerrieri attici combattono contro altrettanti centauri, tre dei quali portano nelle mani immani sassi. Un guerriero però giace al suolo estinto. Il rimanente del giro è occupato da una orgia bacchica, ove alcuni satiri seguono con festose attitudini Bacco e Dionisia velata. Essi traggono a mano un bue ed un caprone, L' ultimo satiro cavalca su mulo itifalico. In altra scena restano interrotti dalla mancanza sette letti convivali con le mense imbandite, su ciascuno dei quali giacciono due uomini. Un tibicine rallegra il convito. Nel fondo sono appese tazze e corona; e sotto le mense è un cane.

60. Anfora – *Figure nere.* – Riunione di diverse divinità. Tiene il centro in atto di sollecito procedere Nettuno vestito di adorno ammanto, appoggiandosi colla destra al tridente e

tenendo un pesce nella sinistra. Ha innanzi a se Mercurio ed è seguito da uomo clamidato ed armato di lancia. Presso a Mercurio è una piccola ara accesa. Mentre così a grandi passi e colla sinistra alzata procede verso Nettuno, egli si rivolge ad un oplita armato di tutto punto, che lo segue pure a grandi passi. Questi ha per insegna dello scudo una testa di barbato satiro, e vicino ai suoi piedi vedesi un seggio. Segue altro uomo barbato in abito lungo, portante nella sinistra l' asta, nella destra un pesce: poi un secondo guerriero simile al primo (avente pure la testa di satiro accoppiata con un' altra testa sullo scudo, ed il difro o seggio presso ai piedi), ma che si rivolge verso altro uomo barbato con pesce nella destra, mentre la sinistra alzata è priva dell' asta. Finalmente vedesi un cavallo a proporzioni piccole che sta ritto sopra i piedi deretani; e sotto al manico che segue sono figurati un cavaliere con asta sopra cavallo alato e un giovane equestre con asta seguitato da uomo imberbe ammantato con asta. Mercurio è volto verso Nettuno con espressivo atto. Fra questo nume che comparisce cogli stessi attributi del lato già descritto è un uomo a cavallo che trae presso di se altro cavallo sciolto. Accanto a Mercurio e rivolto verso i cavalli sta un cane, e dietro il cavaliere vola un uccello con serpente nel becco. Sotto l' ansa è rappresentato un cavaliere con asta, dietro il quale sta un difro, e vola un uccello. Nell' ordine superiore, altro cavaliere con asta sopra cavallo alato, e perseguito da uomo ignudo, che correndo si rivolge indietro, tenendo nella destra alzata un oggetto tondo. Al di sopra di questa composizione si scorge da un lato un oplita con scudo beotico in atto di correre verso uomo barbato clamidato, che venendogli incontro con ambedue le mani alzate si rivolge verso altro barbato ammantato avente una corona nella destra. Dall' altra parte seguono due uomini barbati ed ammantati con aste. Tra i piedi dell' oplita sta un difro.

61. Anfora – *Figure nere* – Uomo barbato riccamente vestito porta nelle mani un ragazzo come per offrirlo ad altro uomo barbato in abito lungo, dietro il quale sta un albero a' di cui rami è appeso un lepre. Siccome eravi qualche mancanza in questa parte, così credo che originariamente vi sia stato rappresentato il centauro Chirone portante un ramoscello d' albero al quale era attaccato il lepre, ricevendo da Peleo il piccolo Achille per educarlo. Dietro Peleo sta altro uomo barbato con asta, ed altri due (uno con asta) dietro Chirone. Sotto alle anse, giovane a cavallo, ed in direzione opposta vola un uccello. Uomo barbato che si arma in atto di porsi la seconda cnemide. Ai suoi piedi è lo scudo. Altro personaggio clamidato con lancia a lui si volge in atto di colloquio. Vengono poi un uomo barbato ammantato ed un imberbe ignudo; e poi sotto al manico un giovane cavaliere con asta, ed uccello come sopra. (*).

62. Anfora – *Figure nere.* – Congedo. Guerriero armato che nell' andarsene si rivolge verso una donna, la quale alzando colla sinistra il velo tiene nella medesima mano una corona ed un fiore, nella destra un pesce. Rivolto verso essa ed accanto ai piedi del cavaliere sta un cane. Va incontro il guerriero ad un uomo barbato ed ammantato che porta un' asta ed un pesce; mentre dietro la donna segue un uomo imberbe clamidato che con vivo gesto si rivolge indietro. Accanto a lui è un caprio.

— Guerriero barbato, munito di gonnella e corazza, si mette le cnemidi mentre l' elmo e lo scudo stanno per terra. Innanzi a lui sta una figura placida con in una mano l' asta e pesce nell' altra. Dietro il guerriero altro guerriero barbato con clamide sul braccio, alzando nella sinistra una corona. Accanto a' suoi piedi è dipinta un' ampolla ed altro oggetto palestrico. Nel campo alcune lettere senza preciso significato.

63. Idria – *Figure nere.* – Quadriga guidata da auriga in abito lungo collo scudo sul tergo e lungo bastone nella sinistra mentre l' oplita sta ancora dietro il carro. Nell' ordine superiore. Giovane cavaliere con asta e con lo scudo: cavallo accanto tenuto per la briglia da un uomo ignudo camminante avanti, dove vedesi poi un uomo barbato ammantato con asta; dietro il cavaliere, due uomini barbati ammantati.

64. Anfora – *Figure nere.* – Guerriero armato, nell' andarsene si rivolge verso una donna, che colla destra alzando il velo tiene nella medesima mano una corona; dietro essa un uomo barbato clamidato con asta nel partire si rivolge indietro, mentre dalla parte del guerriero sta un uomo barbato con asta. Accanto al guerriero e rivolto verso la donna sta un cane; dietro la donna nel campo pare sia figurata una lucertola: tra i piedi del clamidato, un uccello: ed accanto, un oggetto palestrico.

— Uomo che si mette le cnemidi mentre l'elmo e lo scudo stanno per terra. Innanzi a

lui vedonsi un uomo barbato e clamidato, ed altro barbato ignudo. Vien presso al guerriero un uomo barbato ed ammantato con asta nelle mani, e nel campo a lui vicino è appesa una volpe.

65. Anfora - *Figure nere.* - Guerriero, armato con due aste nella destra, e spada che sostiene nella sinistra, si volge indietro per rimirare una femmina riccamente abbigliata che gli offre una corona. Innanzi al guerriero è un uomo in ricca veste con lancia nella destra e pesce nella sinistra. Altro guerriero in atto di seguire il primo ha dopo di se nel càmpo attaccata una lepre.

— Simile composizione con poca diversità. Sotto il piede del guerriero è un uccello a testa umana. (*).

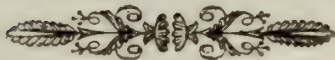
66. Anfora - *Figure nere.* - Ercole vestito di pelle di leone e munito di spada, mentre la clava sta dietro a lui, alzando la destra tien afferrata colla sinistra la coda del centauro Nesso, che fuggendo si rivolge e solleva la destra. Accanto a lui discorrendo a vivaci gesti con Ercole sta Deianira, mentre un vecchio barbato ammantato innanzi a Nesso con destra alzata si rivolge pure ad Ercole.

— Giovane cavaliere a cavallo con altro cavallo accanto tra uomo barbato ammantato e giovane ignudo che alza la sinistra con vivo gesto.

67. Anfora- *Figure nere* - Due sfingi e tra esse una palmetta e fiore.

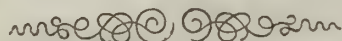
— Due uccelli a testa umana e tra essi un fiore. Al collo, palmette.

68. Anfora - *Figure nere.* - Busto di donna fregiata di collana, sul di cui braccio si posa una civetta. Giovane sopra a cavallo bianco accoppiato ad un altro nero; dietro lui vola un uccello; e sotto a' cavalli corre un cane.

69. Anfora - *Figure nere.* - Due uccelli a volto umano. Pantera ed innanzi a lei, cigno di proporzioni più piccole.

CATALOGO

DELLA SERIE III.

VASI ETRUSCHI A VERNICE NERA

Questa collezione è composta di fittili provenienti dagli scavi delle Necropoli di Vei, Chiusi, Agilla, etc. (*)

SALA C.

1. Olla a ventre scanalato in rilievo.
2. Vaso senza manichi scanalato come sopra.
3. Vaso simile; ornato nel corpo di scanalature arcuate divise in quattro centri e formate da quattro linee in rilievo, in mezzo a cui un globo.
4. Grande Idria ornata di due zone di animali fantastici in rilievo nel corpo, divisi da una zona con ornamenti graffiti. Nel collo quattro maschere in rilievo e sopra ad esse un ornamento con globetti rilevati: sull'orlo esterno del vaso due maschere femminili. Sull'alto di esso tre maschere simili, una delle quali tiene il centro delle anse ed è formata dalla riunione di due pezzi rintorti. Questo vaso conserva il suo antico coperchio, nell'alto del quale una colomba sta in luogo di pomo e tre uccelli a volto umano ne ornano la parte superiore.
5. Anfora ornata di un bassorilievo rappresentante una sfinge, in mezzo alla quale un fiore. Nel collo da un lato all' altro maschere in rilievo. Quattro di esse sono poste intorno al labro esterno. Il coperchio è sormontato da un gallo.
6. Vaso a versare ornato nel corpo di circoli a rilievo.
7. Olla senza manichi, nel corpo scanalature in rilievo.
8. Vaso a versare ornato di graffito e una zona nel campo.
9. Olla senza manichi con scanalature a rilievo.
10. Vaso a versare, vernice nera lucida.
11. Olla senza manichi. Nel corpo scanalature in rilievo. Nella parte superiore quattordici grifi in rilievo riformati a stampa sono collocati in giro l'un presso l'altro.
12. Vaso a versare di singolar foggia. La parte superiore del collo termina in una testa d'animale fantastico. Quattro pertugi pratticati all'innanzi servivano per versare il liquore contenuto nel vaso.
13. Olla senza manichi con scanalature a rilievo, al di sopra della quale sono collocati diecisette animali formati a stampa che ornano una zona posta presso il collo del vaso.
14. Olla senza manichi; la metà del corpo scanalata in rilievo: nell'ordine superiore sono rappresentati in una larga zona e di alto rilievo cinque animali, fra i quali è una figura sedente coi capelli sparsi ed ambe le braccia alzate. Questi bassorilievi non sono eseguiti a stampa e appartengono allo stile il più arcaico.
15. Focolare. Esso è formato da una specie di cassettina quadrilunga aperta all'innanzi con manichi alle due estremità per trasportarla, ed è decorato da sette maschere in rilievo. Nell'interno del focolare si conserva parte del carbone antico.

(*) Oltre i vasi registrati in questa serie molti altri che ne doveano far parte, si troveranno a quando a quando descritti nelle altre serie ancora, perchè nella disposizione del Museo vi audarono frammisti, e le circostanze avverse e la strettezza del tempo vietarono che se ne facesse la rettifica nel presente catalogo.

16. Anfora con bassorilievi dipinti in zone, in una delle quali cinque uomini equestri, in quella superiore undici oche. Su ciascuna delle anse è un cane. Conserva il suo antico coperchio, nel quale sono rappresentati cinque busti di cavallo sopra i quali un gallo.
17. Vaso a versare con una zona scanalata.
18. Olla senza anse con scanalature in rilievo.
19. Vaso a versare con graffiture o ornati di piccoli globi.
20. — a versare con circoli in rilievo e graffitura in linee rette.
21. — a versare scanalato nel corpo, al di sotto dell' ansa, testa muliebre.
22. Focolare simile nella forma al num. 15, però riccamente ornato tanto nei piedi a zampe di leone, quanto nell' innanzi dove si veggono due teste di fronte, ed è inoltre arricchito da sei maschere in rilievo e da palmette.
23. Cinerario. È formato da un vaso con anse piane e rilevate, al di sopra del quale è collocata una testa di tutto rilievo rappresentante il ritratto del defunto, la barba è eseguita con graffiture. Il lavoro appartiene allo stile il più arcaico.
24. Vaso a versare, nel corpo graffiture lineari.
25. Anfora con due zone in bassorilievo; nell' ordine inferiore sette sfingi alate; in quello superiore cinque animali fantastici tramezzati da fiori, nel collo due maschere femminili di fronte, sull' alto dell' ansa due simili. Coperchio sormontato da un gallo.
26. Olla cineraria con due giri di ornamenti a stampa, uno dei quali rappresentante linee concentriche, e l' altro venti anatre. Due simili sono nel coperchio fra ornamenti, al di sopra di esse è un cane a rilievo.
27. Vaso cinerario di sei giri in rilievo. Il coperchio è come il precedente formato da un cane tutto in rilievo dello stile più antico.
28. Olla con scanalature in rilievo interrotta nel mezzo da una rappresentanza di un animale fantastico.
29. Vaso a versare con graffiture nel manico.
30. Nasiterno. Sei sfingi a rilievo, in luogo di un cane.
31. — Tre leoni in rilievo divisi da un ornamento in forma di clave.
32. Olla ornata di graffiture, rappresentante due grandi circoli di undici spire concentriche; fra esse è posto un uccello: al di sotto è una ruota e graffiture ripetute da ambe le parti.
33. Ciato ornato nel corpo da cinque maschere in rilievo e al di sopra dell' ansa nella parte interna da una testa con ali rintorte.
34. Nasiterno simile al num. 31.
35. Timiaterio formato da una grande coppa ornata nel corpo da sei animali fantastici in rilievo: quattro leoni sedenti e rilevati stanno al di sopra di essa e son divisi da altrettanti piccoli busti muliebri; il piede è baccellato, il coperchio ha quattro grandi aperture ed è sormontato da una figura virile di tutto rilievo che ha piegato a terra un ginocchio e tiene la destra mano sollevata sul capo.
36. Nasiterno simile al num. 31.
37. Ciato. Nell'ansa sono rappresentati quattro animali a bassorilievo col fondo traforato.
38. Nasiterno. È ornato di due zone di bassorilievi: in quella inferiore due busti addossati di uomo e donna sono tramezzati da altrettante anteriori metà di cavallo. In quella superiore tre busti virili parimenti intermediati da altri mezzi cavalli. Sull' ansa è un cane in rilievo e superiormente maschere di Medusa.
39. Olla cineraria. Nel corpo grandi scanalature in rilievo. Il coperchio è sormontato da due teste di cavallo addossate.
40. Nasiterno. È ornato da una zona a bassorilievo, nella quale sono rappresentate cinque teste di cavallo.
41. Vaso di singolar foggia con un solo manico ornato da due zone di animali in rilievo. Conserva l'antico coperchio.
42. Olla. Ricoperta dal piede al labbro da sette zone di figure formate a stampa, nelle quali appariscono alternativamente sfingi alate, centauri con rami d' alberi nelle mani e con gambe d'uomo nel d'innanzi e di forme cavalline nel dorso.
43. Vaso a versare di singolar foggia. Da un capo comune che ha forma rotonda si spiccano tre colli separati ciascuno fino al punto nel quale vengono riuniti dall' orificio comune, lo che ci dimostra essere stato questo singolar vaso destinato a raccorre tre diversi li-

quidi che mesceansi nel versarli. Il punto dal quale si spicca l'ansa è similmente diviso in tre. Tutto il vaso è ornato di scanalatura in rilievo.

44. Olla senza anse con scanalature che formano vario disegno.
45. Vaso ornato nel corpo da quattro cignali a bassorilievo, in giro. Nel collo maschera muliebre. Nell' ansa cane in rilievo.
46. — a foggia di paniere sormontato da due grandi anse rintorte.
47. — simile al num. 45. Gli ordini di bassorilievo sono due , e rappresentano in ciascuno quattro leoni.
48. Anfora. Due zone di bassirilievi rappresentanti in quello inferiore sette sfingi ed in quello superiore quattro pegasi, in mezzo a' quali un fiore. Nel collo quattro pantere , al di sotto delle anse testa di profilo , al di sopra maschera. Coperchio ornato di palmette e sormontato da un gallo.
49. Vaso simile al n. 45. Il coperchio però è ornato di tre leoni a bassorilievo e finisce in balaustro in luogo della colomba.
50. — a foggia di paniere , simile al n. 46. Presso le anse sono da ciascun lato due maschere in rilievo.
51. Testa umana, circa la metà del vero , cinta di ricca corona , la quale servì forse di coperchio di un vaso. Ritrae questa una figura buffonesca con mezza maschera in viso simile al *Polichinella*. Fu trovata entro una tomba Chiusina, ed è di stile arcaico il più antico.
52. Ara. Nel piede si veggono quattro grifi alati. La coppa è ornata di quattro maschere femminili n rilievo. La forma è rotonda.
53. Nasiterno,i ornato nel corpo da bassorilievo nel quale sono rappresentati fino al di sotto dei fianchi sette uomini barbati coi capelli sparsi che tengono la lancia nella sinistra ed inalzano la destra. Verso il collo del vaso da un lato e dall' altro due teste di cavallo a bassorilievo. Lo stile di questo vaso ricorda quello de' monumenti di Ninive ultimamente discoperti.
54. — con bassorilievo rappresentante quattro letti convivali sui quali stanno semigiacenti un uomo ed una donna. Presso ciascun letto è un tibicine. Innanzi di esso la mensa imbandita sotto la quale un cane.
55. — ornato di due zone a bassorilievo. In quella inferiore cinque pegasi, nella superiore quattro busti di cavallò : sull' ansa un cane : ai due lati maschere di Medusa.
56. — ornato di baccellatura a rilievo nel corpo. Al di sopra dell' orificio presso al manico testa muliebre in rilievo. Ai lati di esso due teste di scimmia.
57. Olla senza manichi con scanalatura in rilievo.
58. Vaso a versare con scanalatura e manico imitante un tronco.
59. Olla cineraria ornata di graffiture rettilinee in tutto il corpo interrotte da circoli rilevati.
60. Vaso a versare.
61. Olla cineraria col suo coperchio.
62. Timiaterio con ornati a stampa.
63. Nasiterno ornato di una zona con quattro buoi in bassorilievo.
64. — ornato di una zona di animali fantastici a graffito. L'ansa piana rappresenta quattro animali simili a rilievo.
65. Anfora ornata da una zona a bassorilievo rappresentante sette cavalieri , al di sopra dei quali son diversi ornati a rilievo. Intorno alla bocca del vaso quattro belle maschere. Il coperchio con ornati a rilievo è sormontato da un uccello.
66. Nasiterno come al n. 64.
67. Anfora ornata di due zone , nelle quali sono espresse a bassorilievo ornato a stampa alcuni gruppi in ciascuno dei quali una figura sedente , cui è innanzi altra figura in piedi e nello indietro altre figure ammantate. Sull' alto dei manichi maschera in rilievo. Sul collo altra maschera in rilievo.
68. Vaso con quattro anse rilevate, fra ciascuna delle quali è rappresentato un pegaso a bassorilievo.
69. Ciato con baccellature in rilievo.
70. Nasiterno simile al n. 54.
71. Grande Ciato ornato nel corpo di cinque teste virili a rilievo. Due teste simili sono all' ansa fra ornamenti a graffito.

72. Vaso quadrato con larghe scanalature.
73. Oenocoe fasciata da cinque sfingi alate in bassorilievo, procedenti alla sinistra.
74. Vaso formato dalla riunione di quattro vasi minori, forse un *porta bottiglie*. Un medesimo piede sostiene i quattro posti vacui i quali hanno al di sopra un' ansa a tutti comune. Quattro teste muliebri di fronte, coronate di fiori, son poste fra ciascuno de' nominati vasi e servono a riunirli.
75. — come al numero 73.
76. Ciato con due anse.
77. Vaso come il num. 71.
78. Bicchiere con due anse piane sporgenti in fuori, ed ornato di due fregi, parte graffiti parte a stampa.
79. Vaso da soprapporsi ad un timiaterio o focolare distinto da quattro circoli in rilievo, fra i quali sono ornamenti punteggiati a stampa. Ha il suo coperchio, e tanto in questo che nel vaso sono alcuni forami da cui il calore della sottoposta stufa come i profumi evaporavano.
80. Piccola Olla nel cui corpo è un ornamento di linee verticali a graffito su cui sta il coperchio sormontato da un' oca, il tutto in rilievo.
81. Olla senza manichi, con corpo scanalato in rilievo.
82. Nasiterno con bassirilievi di leoni.
83. Ciato col fondo scanalato in rilievo.
84. Simile al num. 32.
85. Calice ornato all' intorno da quattro pantere in bassorilievo, divise da ornamenti rilevati e graffiti.
86. Simile al num. 82.
87. Grande Cantaro ornato di figure a graffito. Rappresentano queste da un lato un centauro a gambe umane nel davanti, che sta presso una chimera. Dall' altro quattro animali fantastici similmente a graffito. Nell' anse ornati.
88. Calice decorato sull' esterno del labbro da quattro gruppi in rilievo, formato ciascuno da due teste di cavallo addossate.
89. Olla con isvariate scanalature in rilievo.
90. Calice nel cui corpo quattro pegasi a bassorilievo con altrettante maschere che ne fregiano la superior parte del labbro. Il coperchio ha due cinghiali posti fra ornati.
91. Grande Cantaro con fregi a punteggiature fatte a stampa.
92. Vaso a versare: corpo scanalato in rilievo e fregi a punteggiature.
93. Simile al num. 86.
94. Ciato. La coppa di esso è a larghe scanalature e fregi di rilievo: l'ansa è ornata in tre punti da quattro maschere di Medusa a bassorilievo. Nelle due estremità son poste tre teste similmente in rilievo.
95. Nasiterno ornato di una zona, nella quale si veggono a bassorilievo quattro leoni sedenti divisi da altrettante palmette. Sull' ansa un uomo armato di elmo e di lancia.
96. — ornato di fregi punteggiati a stampa e di una zona di linee verticali a graffito.
97. Cantaro con diversi animali graffiti.
98. Calice ornato da un fregio a bassorilievo a stampa rappresentante varie figure equestri, che s'inoltrano verso personaggi seduti in trono e circondati da figure ammantate.
99. Cantaro ornato di una zona a bassorilievo, nella quale appariscono quattro uccelli a volto umano. Appartiene allo stile il più arcaico.
100. al 139. Calici, ciati, cantari, e vasi diversi, con varietà di forme e di ornati, e con zone di animali graffiti, o a bassorilievo di antichissimo stile asiatico.
140. Anfora della forma panatenaica. Ha il corpo ornato di una zona a graffito rappresentante animali fantastici. Al di sopra e al di sotto della medesima con simile artificio si veggono eseguite due zone di ornamenti.
141. Vaso a versare di bella e svelta forma.
142. — di bella vernice della forma di quelli così detti a colonnette.
143. Lebete che fa parte di antica stufa etrusca. Esso posa sopra l'antica sua base che nel di sotto è formata dalla metà di una sfera che sta in luogo di piede: si elevano sopra di questa due vasi che uniti si appressano alla forma di balaustro: vuoto è il tubo interno che li congiunge, e che serviva a trasmettere superiormente l'azione del fuoco che appre-

stavasi nel basso. Il di sopra di questo tubo e piede a un tempo di singolar forma, è terminato da larga coppa, che serve a ricevere il lebete. Formano sostegno all'indicate divisioni, e apprestano un facile modo di trasportare il lebete, quattro anse in rilievo, che alternativamente collocate nei diversi ordini, servono ancora di ornamento a questo utensile. Il lebete è ornato di quattro teste di tigre sporgenti all'infuori con parte del collo, che si spicca dal corpo del vaso in tutto rilievo. Conserva l'antico coperchio ornato di scanalature in rilievo, e di fregi punteggiati a stampa.

144. Lebete con piede simile al già descritto. Il lebete ha similmente quattro teste di tigre o pantere che si spiccano in fuori in prossimità della bocca del vaso. Sono di tutto rilievo, al quale s'aggiunge la dipintura a colori imitanti il vero.

145. — con piede poco differente da quelli superiormente descritti. Il corpo è ornato di scanalature ad arco rilevate e dipinte nel fondo a color nero e purpureo.

Le teste, che spiccano presso alla bocca del vaso, sono alternativamente due di leone, e due di montone, di tutto rilievo e sopra dipinte.

Il coperchio ha due giri di trafori in forma triangolare. Il pomo rappresenta un fiore.

146. — con piede della forma de' precedenti. Nella superior parte del lebete souo alternativamente poste tre teste di leone, ed altrettante di montone, le quali però non sporgono all'infuori del vaso, ma si mantengono nella forma di un alto rilievo. Restano nel vaso le tracce dei colori azzuro e rosso, de' quali era dipinto.

147. Piede di Lebete poco differente dai superiormente descritti, sul quale è posta un' olla senza manichi con ornamenti di rilievo.

148. — simile, su cui è collocata una grande olla con scanalatura ad arco, formata da cinque giri in rilievo, l'uno sovrapposto all'altro.

149. Bicchiere ornato di una zona di bassorilievo a stampa, che rappresenta ripetutamente il gruppo di un uomo equestre, preceduto da uomo nudo a piedi, posti ambedue fra una figura sedente ed un leone alato.

150. Olla cineraria di strana forma. Presenta questa il busto di una donna in caricatura con le braccia sporgenti ed il petto di pieno rilievo. La testa che sta in luogo del coperchio, ha tutti gli ornamenti del mondo muliebre aggiunti in metallo separatamente dal lavoro di plastica. Così in questo utensile singolarissimo sono a notarsi i pendenti di bronzo alle orecchie della donna non che il suo ago crinale dello stesso metallo. Gli occhi sono rilevati con pupille in rame. Il collo conserva il monile, parte in bronzo, e parte in terracotta, imitando la forma delle gemme proprie delle muliebri collane. In ciascuna delle mani tiene, sospeso da filo metallico, un piccolo cantaro. Nel dito mignolo della mano sinistra è inserito un anello di bronzo.

151. al 276. Vasi e coppe *a vernice nera* di varia forma parte graffiti e parte semplici provenienti da diverse Necropoli etrusche.

CATALOGO

DELLE SERIE IV, V, VI E VII.

VASELLAME DIPINTO

DELLA PRIMA E SECONDA MANIERA ETRUSCA [a]

SALA A.

1. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Due guerrieri combattenti, uno dei quali ferito soccombe. Due donne assistono.
— Due giovani ammantati vanno verso una donna, che si rivolge indietro per rimirarli.
2. Anfora – *Figure nere.* – Bacco e Libera. Gruppo in mezzo a due sileni e due baccanti.
— Uomo barbato, sopra mulo, siegue un satiro. Ai due lati un satiro ed una baccante.
3. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. Festeggiano la sposa varie figure accessorie.
— Quadriga di fronte, nella quale un guerriero, e presso a lui una donna. Ai lati figura ammantata e guerriero armato. (*)
4. Anfora – *Figure nere.* – Achille e Mennone combattono sopra il corpo di Antiloco caduto a terra. Assiste Teti ad Achille, l'Aurora a Mennone.
— Bacco con il corno potorio sta in mezzo a due baccanti, presso le quali da ciascun lato un satiro; nel fondo, edera. (*)
5. Anfora – *Figure nere.* – Teseo combatte il Minotauro che si volge a precipitosa corsa, avendo un sasso nelle mani; da un lato di Teseo è un giovane: da quello del Minotauro, una donna.
— Quadriga nuziale, incontro alla quale siede Bacco barbato avendo in mano il cantaro. Presso alla quadriga è un citarista; incontro al quale altra figura virile: dopo la quadriga è una donna.
6. Idria – *Figure nere.* – Biga tratta da un cavallo bianco ed uno nero. Un uccello vola all' incontro dell'auriga che la conduce. Nell' ordine superiore. Combattimento di due guerrieri, uno dei quali ha nello scudo l' insegna di una stella. Due figure ammantate assistono.
— A color rosso B.
7. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga, sulla quale guerriero armato in atto di partenza. Presso alla quadriga un vecchio che si trattiene in colloquio con un guerriero. Avanti la quadriga, altro guerriero armato.
— Due guerrieri combattono: presso ciascuno di essi, un vecchio ammantato.
8. Idria – *Figure nere.* – Guerriero ascende la quadriga tratta da cavalli di colore diverso in atto di partenza. Ha lo scudo dietro le spalle ed assistono un guerriero, due vecchi ed un uomo ammantato, tutti con asta. Nell' ordine superiore. Due guerrieri sono alle prese. Un uccello, volante tra loro, è volto verso quello a sinistra. Due figure armate di lancia accorrono verso i combattenti, due ammantati, similmente con lancia, assistono.
9. Anfora – *Figure nere.* – Ercole combatte Nereo rappresentato con volto umano di color rosso e colla inferior parte in forma di pesce smisurato. Esso è coronato di lauro. Proteo esprime il dolore colla destra alzata. All' innanzi, due nereidi fuggono.
— Quadriga: sovr' essa una donna che nella mano destra tiene nel tempo stesso le redini ed una lancia: vicino alla quale un citarista, ed incontro a lui altra donna che l' accompagna col canto. Mercurio è innanzi ai cavalli.

(a) Sotto questo titolo complessivo, oltre la Serie IV che abbraccia la generalità dei vasi delle due anzidette maniere, sono comprese anche la serie V *Vasi da premio*, la VI *Vasi a campana* e la VII *Tazze e coppe etrusche*, le quali specialità, per difetto di luogo, trovansi collocate indistintamente; sebbene meritassero più ordinata classificazione.

10. Idria – *Figure gialle.* – Tibicine che ha sorpreso una donna, la quale procura di ripararsi con le vesti dagli sguardi di lui. Il tibicine, piegato sopra un ginocchio, gli sta di rimpetto suonando.

11. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade armata è in atto di vibrare l' asta. Ha nello scudo l' insegna della coscia umana. Stanno ad ambo i lati due colonne sormontate ciascuna da un gallo, simbolo della pugna. Innanzi ad una di esse leggesi l' iscrizione,

TONAΘEИEΘEHAΘLOИ·

— Due pugili combattono, ed assistono due figure. Un ginnasiarca da un lato ed un atleta dall' altro.

12. Idria – *Figure gialle.* – Idrofora al fonte. È questo a doppio getto, formato da una parte da testa di leone e dall' altra da un tubo. Un giovane con tunica talare ed ammantato viene colla sua idria per attingere l' acqua. Presso alla medesima sono alcune lettere purpuree evanescenti. Dall' altro lato un uomo contempla la giovane; mentre aspetta che sia piena una idria, che ha deposta sotto la bocca della fontana. Dopo di esso, una donna coi capelli sciolti, toltosi i vestimenti che si veggono appoggiati alla parete, è in atto di lavarsi.

13. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade vibra l'asta. Il suo scudo ha l' insegna del pegaso volante.

— Corsa di cinque uomini.

14. Idria – *Figure nere.* – Ercole combatte Nereo rappresentato nella solita forma, coronato di mirto, con volto umano dipinto di colore rosso. A sinistra è l'iscrizione:

··HDOXIϘEΣKA·· OΣDOKEITIMA··· OPAI···

A destra: TIMAΓOPAEΓOIEΣE····

Nell' ordine superiore: uomo barbato e sedente tiene il centro ed ha nella mano destra uno scettro. Innanzi a lui donna stante reca in ciascuna delle mani una corona. All' indietro della figura sedente in trono, due uomini con asta ed in mezzo ad essi una donna. Dall' altro lato guerriero che volge la testa indietro mentre s' incammina verso un uomo ammantato che sostiene una lancia.

15. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. Un uomo barbato si trae al suo lato la sposa, figurata in atto di guardare indietro alla sua casa che lascia. Presso alla quadriga una sonatrice di cetra, incontro alla quale è un uomo barbato. Innanzi alla quadriga stessa una donna, verso la quale viene un fanciullo.

— Guerriero in atto di partenza, si allontana seguito dal suo cane. Nel mezzo, cavallo rattenuto da una donna che sembra dare l' addio a giovane clamidato, il quale reca due aste sulla spalla: dietro vi è un uomo con asta: presso alla donna, altro cane. (*)

16. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Oreste supplica nel tempio di Apollo. Coperto di clamide e col pileo viatorio dietro le spalle ha nella destra la spada, si rifugia all' ara di Delfo, rappresentata da sei grandi pietre. Presso al medesimo sta Apollo, che in espressivo atto vieta il progredire più oltre alla furia alata, recante in ciascuna mano un serpente. Pallade ancora prende in tutela il figlio di Egisto. Al di sopra del capo di Oreste si vede nel campo un bucranio colle vitte, emblema dei sacrificî e della celebrità dell' ara, alla quale si è rifugiato.

— Quattro figure ammantate.

17. Anfora – *Figure nere.* – Ercole punisce Alcioneo in atto di scoccare le sue frecce contro il gigante, che sta col capo coronato di fiori rivolto verso del suolo e sembra assorto nel sonno. La clava di Ercole è appoggiata ad un albero che sorge nel mezzo, indizio della selva nella quale ebbe luogo l' avvenimento. I nomi si leggono a grande carattere di vernice nera sì presso di Ercole, e sì presso il gigante:

HEPAKLEO· ALKVOИEO

— Quadriga nuziale. Un uomo barbato ha al fianco la sposa, che è velata. Innanzi alla quadriga, Mercurio; e vicino ad esso, Apollo e Bacco barbato. (*)

18. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale, presso di cui un citaredo incontro ad uomo con asta. Innanzi ai cavalli, figura ammantata. Nell' ordine superiore. Ercole combatte

il leone nemeo assistito da Iolao , presso al quale è una figura clamidata. Una donna accorre verso di Ercole.

19. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade in atto di vibrare l' asta. L' impresa dello scudo è il pegaso volante. Una colonna, sormontata da un gallo, è a ciascun lato. Presso alla colonna di destra si legge:

ΤΟΝΑΘΕΝΕΘΕΝΑΘΛΟΝ·

— Due cestiari si sono vicendevolmente percossi, ed esce all'uno ed all' altro dal naso il sangue. Assistono da un lato il ginnasiarca, e dall'altro un uomo nudo che tiene in mano una tenia.

20. Idria – *Figure gialle.* – Un giovane coronato, col petaso in capo e coll'asta nella mano sinistra, siegue una giovinetta, che è pervenuto a raggiungere, ponendole la mano destra sull'omero sinistro. Questa dimostrando sorpresa, si rivolge verso il suo rapitore. Innanzi alla fanciulla chiude la composizione da questo lato un uomo riccamente ammantato, che tiene nelle mani lo scettro. Dietro ad esso due giovani volti a rapida corsa esprimono lo spavento. (*)

21. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – L' insegna dello scudo di Pallade è un delfino. Due colonne come nelle anfore precedenti. Presso la colonna di destra si legge:

ΤΟΝΑΘΕΝΕΘΕΝΑΘΛΟΝ·

— Due uomini a cavallo si contendono il premio della corsa.

22. Anfora – *con manichi rintorti: Figure gialle.* – Citaredo che accompagna il suono al canto.

— Ginnasiarca.

23. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade come nelle anfore già descritte. Ha nello scudo alcune foglie disposte a triangolo. Presso la colonna di destra si legge:

ΤΟΝΑΘΕΝΕΘΝΑΘΛΟΝ·

— Quadriga in corsa veloce.

24. Anfora – *Figure gialle con ritocchi bianchi* – Termina a punta che posa su piede fatto a parte. I manichi in rilievo sono formati da una testa di grifo che morde una zampa di leone. L'ornato del collo, d'onde il manico parte, e quello del corpo del vaso, sul quale viene a posare, sono egualmente in rilievo.

Corsa di tre quadrighe verso la meta, vicino alla quale è un auriga in atto di accogliere gli applausi.

Sopra la prima quadriga, e presso alla meta, si esprimono alcuni oggetti sospesi al fondo. Un uccello vola presso la seconda quadriga: e fra questa e la terza si vede un giovane in atto di corsa, che sostiene nella sinistra la sua clamide. Finalmente una clamide ed altro oggetto panneggiato è sospeso sopra la terza quadriga. Nell'ordine superiore. Da un lato un cignale assalito da due leoni, e dall'altro una cerva assalita da un grifo e da una pantera.

25. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade come al numero 13. Questa anfora ha la solita formola:

ΤΟΝΑΘΕΝΕΘΕΝΑΘΛΟΝ·

— Tre uomini in rapida corsa. Nel campo è graffito ΑΝΙΘΥΣ (sutina).

26. Anfora – *Figure nere.* – Pallade nel mezzo di due uomini giacenti, intesi a cibarsi all' ombra di alberi che si spandono in tralci frondosi. Nel campo, lettere formate con vernice nera.

— Enea si congeda dai genitori. Egli ha nello scudo l' insegna di una colomba volante e si trattiene con Priamo, rappresentato in senile età, che affranto dal dolore si appoggia allo scettro. Armato di tutte armi tiene altro guerriero per il morso il cavallo. Ecuba gli è presso avendo in una mano l'oenocoe e nell'altro la patera. Ciascuno dei guerrieri ha vicino il proprio cane. (*)

27. Anfora – *manichi rintorti. Figure gialle.* – Guerriero armato di tutte armi. L'insegna del suo scudo è un leone.

— Donna coronata espressa nell'atto di ricevere il guerriero e tiene in una mano l'oenocoe e nell'altra la patera. (*)

28. Anfora – *Figure nere.* – Ercole combatte con Archeloo. L' eroe, assistito da Minerva che siede presso di lui, e da Mercurio, è in atto di svellere un corno al figlio dell'Oceano, che ora ha preso la forma bovina. La sola parte anteriore di Archeloo entra nella composizione; e presso di lui sono le lettere ΑΧΕΛ. Fra Mercurio e Pallade se ne veggono alcune altre.

— Due uomini equestri con asta in pugno e lo scettro dietro le spalle. Ciascuno è accompagnato da un cane. (*)

29. Anfora – *manichi ritorti. Figure gialle.* – L' aurora alata veduta di faccia, col capo ornato di diadema, orecchini e collana, solleva con la sinistra il lembo delle vesti e tiene nella destra un candelabro ardente, indicante la luce che precede il giorno.

— Donna con tazza ed oenocoe.

30. Anfora – *Figure gialle.* – Minerva conduce la biga. Ercole col cavallo Arione. L'eroe, coperto della spoglia nemea, è in atto di rattenere colla destra quel famoso destriero; del quale apparisce la testa e parte del corpo. Un auriga è presso ai cavalli. Nel campo: ΣΥΤΙ· (*)

— Bacco barbato, con cantaro nella destra e tralcio di vite nella sinistra, ha presso un satiro che suona le tibie. (*)

31. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade vibra l' asta. Ai due lati, una colonna sormontata da un gallo. Presso a quella di destra si legge:

ΤΟΗΑΘΕΝΕΘΕΝΑΘΛΟΝ·

— Due uomini equestri.

32. Anfora – *Figure nere.* – Greci e troiani combattono, uno dei quali ha l'elmo cinto di corona. Due guerrieri in quadriga sono in combattimento con un guerriero a piedi; presso al quale altro guerriero estinto giace rovesciato al suolo. All' indietro di detta quadriga, un arciere si allontana dal combattimento.

— Due guerrieri, uno de' quali ha per insegna dello scudo una coscia umana, combattono assistiti da due donne. In mezzo ad essi vola un uccello volto a destra. (*)

33. Idria – *Figure nere.* – Figura in biga innanzi alla quale un uomo ignudo le accenna di fermarsi. Nel campo, uccello a volto umano. Nell'ordine superiore. Combattimento di due guerrieri; dei quali quello che sta a sinistra ha l' elmo sormontato da lunghe corna ricurve, e la testa di Medusa per impresa dello scudo. A lato di ciascuno dei combattenti è un uomo equestre: se non che è rappresentato caduto dal proprio cavallo quegli che è alla parte del guerriere descritto.

34. Anfora – *Figure gialle.* Edipo e la sfinge. L' infelice figlio di Laio si trattiene appoggiato sopra due lancie, e coperto il capo del pileo guarda alla sfinge, che si vede sedente al di sopra di una colonna.

— Due donne ammantate discorrono fra di loro.

35. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. Intorno e presso alla quadriga sono sei figure, una delle quali è armata.

— Quadriga di fronte, con auriga e guerriero, posta fra due armati. Nell' orlo esterno del labbro del vaso è rappresentata una danza di satiri e baccanti, in mezzo ad essa un uomo nudo equestre ha vicino un uccello volante.

36. Anfora – *Figure nere.* – Scontro di greci e troiani. Due cavalieri seguiti da un pedone, combattono contro due guerrieri pedestri; uno dei quali ha per impresa dello scudo una testa di toro espressa di bianco, l'altro una tigre di color purpureo.

— Quadriga, presso alla quale sono tre uomini armati. Innanzi ai cavalli sta una figura ammantata, di proporzione assai minore delle altre.

37. Anfora – *Figure nere.* – Tre cavalieri di fronte e due guerrieri armati.

— Quattro guerrieri in atto di partenza sono in mezzo a due figure equestri. Nell'ordine superiore, in ambo i lati due lottatori sono alle prese, avendo un vaso in mezzo di loro. Ai due lati siede un pedotribo.

38. Anfora – *Figure nere.* – Due pugili, armati di cesto, combattono alla presenza di un ginnasiarca. È presso ad essi uomo ignudo che reca nelle mani una fascia.

— Simile al lato descritto.

39. Anfora – *Figure nere.* – Minerva guidando una quadriga. Ercole viene incontro alla dea; e presso di lui è un ariete. Nel campo sono lettere a vernice nera senza significato.

— Bacco barbato, con cantaro, sta in mezzo di un satiro liricine e di una baccante con crotali. (*)

40. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Minerva che vibra l' asta in mezzo a due colonne sormontate da un gallo.

— Corsa di quadrighe. È rappresentata da due di esse, guidate da due aurighi in gara l'uno dell'altro. Presso ai medesimi sono i nomi:

ΜΝΥΝΟΣ, ΥΝΚΟΝ, ΗΥΚΗΤΕΣ ΚΑΛΟΣ·

Sotto i cavalli: ΚΑΛΟΣ. E più sotto:

ΟΜΟΔΟΙΚ····· ΝΕΚΙ·

— Sotto il piede a grandi lettere fatte con vernice nera: ΟΣ·

41. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade come alla precedente: nello scudo è rappresentata la testa di Medusa. Al di sotto, uccello volante a diritta.

— Lotta. Due atleti ne contendono il premio. In mezzo ad essi è un vaso; ed alla parete è attaccata una spugna. Assiste un pedotribo.

42. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Banchetto. Due letti convivali; sopra l'uno sta adagiato un uomo barbato ed un giovane. Sopra l' altro un solo uomo barbato. Rallegra il convito una tibicine: al di sotto del letto è un cane.

— Tre figure ammantate.

43. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Partenza. Un guerriero, armato di tutte armi, è in atto di congedarsi da una donna che gli sta innanzi con oenocoe e patera. Lo siegue un giovane clamidato, col pileo dietro le spalle ed in mano due lancie.

— Figura ammantata collo scettro sta in mezzo a due donne.

44. Vaso, *come sopra* – *Figure gialle.* – Giove, al quale Ebe ministra l' ambrosia. Il re dei numi siede in maestoso atto tenendo in una mano lo scettro e coll'altra porge la patera alla dea della gioventù che gli sta innanzi in atto di versare il liquore, delizia degl' immortali.

— Baccanale. Un satiro, coperto di pelle di tigre, siegue a gran corsa un baccante; la quale, fuggendo si volge verso di lui e gli oppone una giovane tigre che colla destra sostiene per la coda. (*)

45. Vaso, *come sopra* – *Figure gialle.* – Partenza. Un guerriere armato di tutte armi, che ha nello scudo l' impresa di una ruota e nell' elmo l' impresa di un delfino, seguitato da un vecchio con scettro si appressa ad un'ara, all' indietro della quale sta in piedi una giovane con patera ed oenocoe.

— Nettuno tenendo il suo tridente, si trattiene in colloquio con una giovane che sarà Cenide o altra delle sue amate. Essa ha nella mano sinistra un ramoscello e dietro di lei è una donna ammantata.

Nell' interno del labbro di questo vaso si legge rozzamente graffitto:

ΣΥΘΙΗΑ·

46. Olla – *Figure nere.* – Filottete, ferito dal serpente mandato da Giunone, è abbandonato in Erise. Il figlio di Peane giace a terra dimostrando il dolore coll' espressione del volto e col braccio destro ripiegato al di sopra del capo. Ha presso il nome scritto in lettere purpuree, delle quali rimangono chiare vestigia:

ΡΙ/.ΟΚΤΕΤΕ·

Sopravvengono i greci spediti da Agamennone per trarlo, giusta l'oracolo, all' assedio di Troia che non poteva cadere s' egli non vi portava le freccie di Ercole. Diomede ed Ulisse sono designati dai nomi: ΥΛ·······, ΔΙΟΜΕ······ Gli altri nomi sono perduti. I greci si volgono supplichevoli anche alla deità del luogo, che sorge rappresentata d'arcaico tipo sull'ara ed ha presso un serpente. La rappresentanza è determinata dal nome: ΧΡΥΣΙ···

— Due personaggi scettrati si trattengono in colloquio, e sono assistiti da altri due egualmente ammantati e scettrati. Forse rappresentano il consiglio dei greci per il richiamo di Filottete.

47. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Bacco barbato, con tirso e cantaro nelle mani, sta fra una baccante che tiene il tirso, ed un satiro che suona le tibie.

— Ballo di Baccante e satiro al suono delle tibie di un altro satiro, che è presso a loro.

48. Olla – *Figure gialle.* – Teseo insegue una delle figlie di Sineo che fugge dinnanzi a lui: e già l'ha raggiunta ponendole le due mani sulle spalle. Sineo, ammantato con scettro, è presente all'avvenimento.

— Tre donne ammantate; una delle quali, posta nel mezzo delle altre, tiene una lampada accesa.

49. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Bacco, con tirso e cantaro, sta fra due satiri: uno de' quali suona la lira e l'altro reca in mano le tibie. Al destro lato della composizione un satiro abbraccia una baccante.

— Due baccanti e due satiri. Uno dei quali suona le tibie e l'altro la lira. (*)

50. Olla – *Figure gialle.* – Pallade coll'elmo, nella sinistra, conduce una quadriga ed ha l'asta nella destra È appoggiato ad una colonna uno scudo con l'insegna del tripode. Presso ai cavalli sta Mercurio col caduceo.

— Figura ammantata fra due guerrieri. Uno ha nello scudo l'impresa di un capo di bue con parte del collo e l'altro un tripode.

51. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Pirro si diparte dalla reggia di Sciro, onde avviarsi al campo dei greci sotto Troia per vendicarvi la morte del padre. Siede sul trono Licomede col capo coronato e tenendo in mano lo scettro. Il nome di lui, formato già in lettere purpuree che hanno lasciata la traccia opaca sulla vernice del fondo, si può leggere ΛVKOMEΔEΣ. Si presenta innanzi a lui in atto di congedo il nipote NEOPTOΛEMOΣ, che tal nome ebbe Pirro dall'avere giovanetto vestite le armi. Dopo il figlio di Achille viene, recando in mano la patera, Deidamia: ΔAIΔA...

— Un re scettrato, innanzi al quale si presentano un giovane ed una donzella ammantata. Forse gli stessi Licomede e Achille e Deidamia.

52. Olla – *Figure gialle.* – Bacco barbato e coronato di edera sta semigiacente sopra un caprone, sul quale si sostiene circondandogli il collo col braccio sinistro, mentre col destro porge il cantaro ad un satiro, che innanzi a lui reca un vaso pieno di vino. Altro satiro si allontana ed ha in ispalla un vaso già vuoto.

— Mercurio, semigiacente sopra un montone, sta fra un satiro che suona la tibie ed un secondo che reca in ispalla un grande cratere, mentre gli pende dall'omero destro una otre quasi vuota; sulla quale si legge a lettere nere: . . . . AΛOΣ.

53. Olla – *Figure gialle.* – Amazzone equestre combatte contro di un guerriero che ha un serpente per impresa dello scudo, ed è accompagnato da un altro armato, sullo scudo, del quale si vede un grifo alato.

— Due donne ammantate, in mezzo alle quali è collocata una terza in simile vestimento.

54. Olla – *Figure gialle.* – Riunione degli dei di Olimpo. Giove, assiso in trono coronato di lauro, stringe colla sinistra il fulmine e colla destra la patera, nella quale Ebe gli versa l'ambrosia. Giunone siede rimpetto a Giove, ha il capo ornato di diadema, tiene nella sinistra lo scettro e nella destra un fiore purpureo in atto di appressarlo al volto per goderne la fragranza. Apollo è volto verso di lei e sieguono, volti a destra, Mercurio, Nettuno, Minerva, Pluto e Venere.

55. Idria – *Figure nere con molti accessori di bianco.* – Quadriga nuziale. Un uomo barbato conduce in essa la giovane sposa. Presso alla quadriga è un citaredo, al quale è rivolta una donna che ha un fiore nella destra. Precede ai cavalli Mercurio: fra i cavalli ed il nume è un fanciullo ignudo. Nell'ordine inferiore. Capri fra due leoni. Nell'ordine superiore. Tre centauri armati di sassi combattono contro tre guerrieri dell'Attica: de' quali quello che tiene il centro della composizione ha per impresa dello scudo un tripode. (*)

56. Olla – *Figure gialle.* – Feste di Cerere. Trittolemo, assiso sul carro alato, appoggia la sinistra allo scettro e tiene nella destra una patera; dalla quale versa il vino, distinto da colore purpureo. Cerere, che sta innanzi di lui e tiene nella sinistra una face accesa, ha presso di se altra donna, la quale reca in ciascuna delle mani una face egualmente accesa. Siegue un uomo col capo coronato ed in mano lo scettro. La interruzione dei manichi non dividendo la composizione, viene dopo una giovane, che in atto di viva

espressione ascolta Mercurio, che le è presso, con caduceo nella destra, il capo coronato ed il petaso dopo le spalle. Muove dopo di lui verso la opposta parte, e rivolgendo il capo all' indietro, una donna che ha in mano una face. Altra donna solleva similmente una face, ed ha il capo rivolto verso di un uomo coronato e scettrato, che nell' atto della destra sembra esprimere la propria sorpresa. Sentimento similmente espresso da una giovane donna, che è presso di lui, tenendo una face accesa.

57. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle. Manichi rintorti.* – Partenza. Un guerriero armato, che ha nello scudo l' insegna di un leone gradiente, tiene la lancia nella sinistra; mentre colla destra presenta la patera per ricevere da una giovane donna la solenne bevanda, che essa versa a lui dall' oenocoe. Un giovane ammantato, dietro al guerriero, col braccio destro allungato presenta ancora egli la patera alla giovane per ricevere la bevanda dopo il primo e sostiene nella sinistra lungo e nodoso bastone. Un giovane, seduto presso al guerriero, è in espressione di turbamento per la partenza di lui.

— Una giovane si trattiene in colloquio con un guerriero, che ha per impresa dello scudo un serpente. Dietro ad esso è un uomo barbato, col manto avvolto intorno alla persona e un bastone ricurvo nelle mani.

58. Olla – *Figure gialle.* – Giove armato di fulmine segue una donna che fugge, rivolgendo verso di lui il capo, mentre egli la ritiene per l' omero colla mano sinistra. Dietro di Giove, una donna esprime lo spavento alla vista del fulmine. Dall' altro lato è un vecchio ammantato.

— Un giovane ha in mano due aste col capo coperto di pileo, e si trattiene con una donzella. Dopo questi, un uomo ed una donna sembrano intenti ad osservare l' avvenimento espresso nell' altro lato del vaso.

59. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Pallade ed Ercole combattono contro il gigante Encelade. Questi percossi da Pallade colla lancia, e avendo già Ercole sopra colla clava, tenta invano di trarre dal fodero la sua spada. Esso è armato di tutte armi e nello scudo si legge:

ΚΑΛΟΣ.

— Sfinge sull' alto di una colonna. Quattro giovani ammantati, due seduti e due stanti, sono immersi nella meditazione delle enigmatiche sentenze della medesima.

60. Cratere – *Figure gialle.* – Un giovane armato di spada col pileo dietro le spalle insegue una donzella.

— Donzella che fugge innanzi a giovane armato di lancia.

61. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Apollo atterra il gigante Tizio. Apollo ha saettato Tizio che, ferito di un dardo nel capo, tenta invano di trarnelo colla destra ed allunga il braccio sinistro in atto supplichevole. Al gigante prostrato al suolo si fa sopra il nume colla spada ed assistegli Latona madre, la quale ha il capo fregiato di diadema. Ciascuna delle figure ha presso il nome scritto già in lettere purpuree:

ΑΠΟΛΛΟΝ, ΤΥΤΥΑΣ, ΜΕΛΟΣΑ.

— Giove coronato di alloro, recante in mano un ramo della stessa pianta, in mezzo a due donne: una di esse gli presenta una patera.

62. Olla – *Figure gialle.* – Una donna sedente, avendo in ciascuna mano un fiore, presiede alla formazione di un composto forse magico, al quale sono intese due donne. Una di queste rimescola in un vaso, a mezzo di un bastone, alcune sostanze: e l'altra ha un' olla presso di se. Ambedue i vasi sono collocati sopra una tavola. Nella parete sono figurati due balsamari.

— Tre donne ammantate.

63. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Pompa nuziale. Una giovanetta, recando in ciascuna mano una face, precede il gruppo dei due coniugi. Lo sposo ha nella destra la face accesa, e tiene colla sinistra il braccio della consorte: la quale ha il capo velato ed è ricoperta di nobile vestimento. Siegue Apollo colla sua cetra e presso di lui è la cerva.

— Bacco coronato, barbato, tiene nella destra il cantaro. Lo precede un satiro colle tibie e lo siegue altro satiro in atto di tripudio.

64. Olla – *Figure gialle.* – Bacco regge nella destra il cantaro. Un tralcio di uva con grappoli in rilievo occupa tutto il fondo : ai due lati stanno due baccanti. Presso le figure se ne leggono in caratteri purpurei i nomi :

KVRIVA , e presso a Bacco ΔΙΟΝΙΣΙΟΣ

— Baccante con crotali fra due satiri danzanti.

65. Cantaro – *Figure gialle.* – Baccanti e satiri. Siede nel mezzo una baccante assisa ed ha nella sinistra un otre, tenendolo pel collo, e nella destra un corno potorio. La precede un satiro con ambo le tibie, verso il quale è rivolta una baccante con face nella mano. Segue altra baccante recando un tralcio di edera.

— Tre gruppi, formato ciascuno da una baccante e da un satiro.

66. Olla – *Figure gialle.* – Bacco barbato, sedente, coronato da una larga benda, tiene nella sinistra il tirso e nella destra il cantaro ; nel quale riceve il vino, che gli viene versato da una seguace del suo culto. A ciascuno dei lati un satiro, uno dei quali suona la lira.

— Tre baccanti.

67. Idria – *Figure nere.* – Quadriga guidata da Minerva, nella quale è asceso Ercole, dalla dea condotto all'Olimpo. Segue Iolao che porta la clava dell' eroe : presso la quadriga, Apollo e Mercurio. Nell' ordine superiore. Ercole combatte il leone nemeo. Le armi di lui sono appese alla parete ed assistono Minerva ad un lato ed all' altro Iolao, che tiene la clava, e due personaggi ammantati. (*)

68. Olla – *Figure gialle.* – Triclinio. Un uomo barbato ed un giovane stanno adagiati sopra un letto da convito. Presso al primo un giovane, sollevando nella mano la patera , ne versa il vino. Una donna suona la doppia tibia : non lungi da essa un giovane coronato è pronto all' ufficio di ministrare alla mensa, ed ha nell' una mano il calato e nell' altra una oenocoe. Un grande cratere, collocato sopra di un tripode, è presso di lui.

— Uomo barbato , coronato di larga tenia , è accolto da due giovani ammantati , e similmente coronati, che gli presentano a bere. Nell' orlo interno del vaso sono graffite le lettere : SVTIN.

— (*).

69. Cantaro – *Figure gialle.* – Vulcano ricondotto all' Olimpo da Bacco barbato, con tirso nella destra e cantaro nella sinistra : ai due lati un gruppo di satiri e baccanti.

— Due baccanti ed altrettanti satiri. Uno di essi porta un vaso.

70. Olla – *Figure gialle.* – Simulacro di Bacco di vetusta foggia, innanzi al quale è collocata una mensa con offerte e due vasi. Sopra il simulacro si spandono rami frondosi. Da uno dei vasi, che stanno sulla mensa, una donna attinge liquore per empirne altro vaso, che ha nella mano : all' opposto lato una donna ammantata sembra presentare un suo ciato per l'effetto medesimo. La composizione continua nel lato opposto senza essere interrotta dai manichi. In esso cinque donne , ciascuna col vaso nella mano. Tiene il mezzo la più distinta, coronata di diadema, che ha una piccola verga nella sinistra.

71. Idria – *Figure nere.* – Biga nel momento di porre ad essa i cavalli , nella quale azione sono occupate due figure giovanili. Un uomo barbuto tiene i cavalli per le redini e parla con un guerriero. Nell' ordine superiore. Ercole ha prostrato a terra un gigante e si accinge a combattere un altro, che viene contro di lui. Ai due lati gruppo di due combattenti.

72. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Ercole scuopre il grande dolio dei centauri. L'eroe imberbe, coperto della spoglia del leone, coll' arco dopo le spalle, e deposta la clava, sta intento a rimuovere il masso che cuopre il grande dolio di vino dei centauri. Il masso che egli solleva colla sinistra è singolarmente figurato, ritraendo la sembianza di un bambino avvolto nelle fasce , del quale si veggono accennate la testa ed uno dei piedi : verso il mezzo in corrispondenza del capo di esso fanciullo è figurato un serpente. Due centauri assistono all' avvenimento , e ciascuno di essi ha in mano un grande ramo di albero. Quello a destra esprime la sorpresa.

— Tre giovani ammantati.

73. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Un giovane satiro accompagna con gesti di studiato atteggiamento il suono del cimbalo di una baccante, che gli sta di fronte, mentre si fa sostegno del tirso.

— Una baccante sembra compiacersi guardando al satiro. Un altro satiro è posto dietro di lei.

— Quattro giovani ammantati. Nel collo del vaso è un ornamento di edera e corimbi: e sull' esterno del labbro sono a vernice nera rappresentati, nel lato principale, due cignali ed altrettanti leoni.

74. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Apollo coronato di lauro, appoggiandosi sopra un ramo di tale sua pianta, che stringe nella sinistra, si trattiene in colloquio con una donna, che è intenta ad ascoltarlo. Presso alla donna è Mercurio, che ha nella sinistra il caduceo e nella destra una patera; e presso ad Apollo è Diana.

— Figura ammantata colla lira fra due giovani similmente ammantati.

75. Anfora di forma diversa dalle comuni a cagione dei manichi rilevati ed ornati. – *Figure gialle.* – La composizione tiene tutto il contorno del vaso. Rappresenta il combattimento delle amazzoni contro Teseo e gli attici. Nel centro, una amazzone equestre combatte contro di un guerriero a piedi. Sta sotto il cavallo altro guerriero estinto, percosso di lancia. Segue, a destra del riguardante, un' amazzone a piedi contro altro guerriero a piedi, indi amazzone che solleva il braccio verso il capo, come ad esprimere di esser ferita. Vien quindi altra amazzone a cavallo, la quale ha atterrato un guerriere pedestre, a soccorso del quale accorre altro guerriero e lo protegge collo scudo: vicino a questo è espresso nel campo un grande volatile. Altra amazzone è ferita ai suoi piedi da guerriero che essa afferra pei capelli. Finalmente una amazzone equestre è rattenuta nel suo corso da un combattente pedestre, che l'ha afferrata per la chioma. Innanzi a questa vola un uccello rivolto a diritta.

76. Anfora a colonnette. – *Figure nere.* – Il corpo del vaso è interamente ornato a piccoli globi di vernice nera distinti in zone. Nel collo si vede da una parte un leone e dall' altra un toro.

77. Cratere – *Figure gialle.* – Un cantore coronato, accompagnandosi col gesto che esprime una straordinaria enfasi, segue i musicali accordi di un liricine e di una suonatrice di tibie. Un giovane coronato, incontro a lui, lo accompagna con pantomima.

— Giovane ammantato canta, accompagnato dal suono della tibia; e una figura posta nel mezzo gli presenta una tazza.

78. Cratere – *Figure gialle.* – Borea rapisce Orizia. Esso è barbato, alato, segue con rapido passo la donzella che fugge innanzi di lui, volgendosi con la testa indietro. Dall' altro lato una donna si allontana, esprimendo il timore che le ispira l'avvenimento.

— Un giovane ammantato in mezzo a due femmine (*).

79. Cratere – *Figure gialle.* – Trittolemo insegna la cultura del grano ed il culto di Cerere. Sta egli assiso sul carro alato, appoggiandosi colla sinistra allo scettro, mostrando colla destra le spiche. Gli sta innanzi Cerere collo scettro appoggiato sulla spalla sinistra, le spiche nella sinistra mano, mentre colla destra offre a lui una patera.

— Donna con scettro, alla quale altra donna, forse Cora, recando nell' una mano la face, offre nell' altra le spiche (*).

80. Cratere – *Figure gialle.* – Riposo di Ercole. Il domatore dei mostri, deposte le sue armi fatali, che pendono dalla parete, colla spoglia del leone, se ne sta semigiacente, ed ha presso, appoggiata alla parete, la clava. Sostiene il cantaro nella destra: la corona purpurea, onde ha cinto il capo, i capelli e la barba sono eseguiti con punti a rilievo.

— Un satiro ignudo accorre recando una lira ed una oenocoe, e si unisce alla rappresentanza di Ercole del lato opposto e ne completa la composizione (*).

81. Cratere – *Figure gialle.* – Giove insegue Ganimede. Coronato il capo di corona purpurea, tenendo lo scettro nella destra, e con il braccio sinistro disteso cammina a grandi passi.

— Ganimede, verso il quale sono volti i passi di Giove, è distinto dagli ondeggianti capelli, ed è inteso all' esercizio giovanile di far ruotare un gran cerchio, che sostiene, accompagnandolo colla mano destra, mentre tiene un gallo nella sinistra.

82. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Amazzone equestre. Tiene nella mano destra due lancie ed il freno del cavallo nella sinistra.

— Figura che compone colla precedente. Un giovane, facendosi schermo di una pelle di tigre che ha distesa sul braccio sinistro, è in atto di lanciare colla destra un sasso contro l'amazzone (*).

83. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Partenza. Un guerriero, che ha nello scudo l'impresa del delfino e nel lascion un grande occhio similmente di delfino, si congeda da una giovane ammantata; dietro la quale altra sopravviene portando l' oenocoe. Dopo il guerriero è un giovane avvolto nella clamide.

— Tre giovani ammantati.

84. Anfora di straordinaria forma – *Figure nere*, *stile corintio.* – Due giovani sono intesi a pigiare l'uva, tenendosi per mano: il mosto si versa entro un vaso sottoposto. Presso uno dei giovani si legge: ATϴPAϘϨ. . . . Alla destra di questo gruppo principale sono collocate cinque figure: quattro virili ed una muliebre. Il gruppo di quelle più prossime al centro è formato di due figure virili ignude. Fra quelle a sinistra del riguardante, più conservate, si leggono le lettere: ϨI : ϴϟ. Di altre si veggono le tracce: donde è manifesto che ciascuno dei personaggi aveva presso il suo nome; e ciò si manifesta ancora da quel che si vede vicino la donna che segue il gruppo dei due uomini ignudi, a destra del riguardante, avendo ai piedi un gran fiore, ove sono distinguibili i caratteri: . . . ƆOTAϘϴ. Due figure ammantate chiudono dall' un lato e dall' altro la composizione.

— Guerriero equestre, presso il quale è un cavallo bianco libero. È preceduto da due coppie di destrieri alternati uno bianco ed uno nero, e seguito da altra coppia simile; ciascuna delle quali è condotta da un solo cavaliere. Presso al guerriero equestre e al cavallo che lo segue, volano due uccelli: vicino agli altri comparisce un fiore. Sulla parte piana dei manichi è rappresentata una testa di Medusa, e al disotto di essi sta a destra del riguardante un uccello a testa umana ed a sinistra un gruppo di due galli. Nell' ordine inferiore sono rappresentati alternativamente capri, grifi e tigri.

85. Idria – *Figure nere.* – Aiace ed Achille, assistiti ciascuno da un guerriero, siedono armati di tutte armi presso a una tavola sul punto di consultare la sorte mediante il getto dei dadi. Comparisce in mezzo a loro Minerva. Nell' ordine superiore. Minerva e Mercurio assisi sono in colloquio. Ai due lati Ercole è rappresentato da una parte nel momento che combatte il cignale di Erinantò e dall' altra quando raggiunge il toro di Creta (*).

86. Anfora – *Figure nere*, *stile corintio.* – Ballo. Viene questo eseguito da due coppie di danzatori, e due di un danzatore e di una danzatrice.

— Corsa di quattro cavalli, alternativamente bruni e bianchi, con cavalieri armati di lancia; dietro l'ultimo dei quali vola un uccello. Al di sotto di ciascuna delle anse sono due galli. Sul piano di esse anse, è una sfinge. Nell' ordine inferiore in giro, animali fantastici.

87. Tazza – *Figure nere.* – Esterno. Bacco barbato con cantaro e tralcio di vite si trattiene con Libera coronata di edera. Questa rappresentanza è ripetuta in ambo i lati in mezzo di due grandi occhi. In quello del lato principale si legge il nome dell' artefice in lettere di vernice nera: . . . . . . IOϨ ЄΓOIЄϨЄH.

Interno. Testa di Medusa.

88. Tazza – *Figure gialle.* – Tre giovani si trattengono sotto il portico del ginnasio.

— I medesimi in colloquio fra loro.

Interno. Un giovane appoggiato al bastone.

89. Tazza – *Figure nere.* – Esterno. Da ambo i lati, maschera di Medusa.

Interno. La stessa maschera.

90. Tazza – *Figure gialle.* – Guerriero, nell' esterno, in atto di compiere di rivestirsi delle armi. Presso lui è l'elmo. Una donna gli presenta la spada; mentre egli è volto verso di altra che si avanza dopo una colonna tenendo lo scudo, nel quale è rappresentata una vittoria alata e volante. La medesima donna colla destra offre al giovane la lancia. Sono appesi alla parete altri oggetti. Presso al guerriero in lettere purpuree si legge: KAΛOΣ.

— Guerriero in atto di trarsi l' elmo dal capo. La sua spada pende dalla parete, alla quale similmente è appeso lo scudo con l' impresa di una stella, nel lascion è figurato il Pegaso volante. Due guerrieri assistono: barbato l' uno, l' altro imberbe. Il primo ha nello scudo l'impresa di un cavallo fermo, l'altro quella di un leone gradiente.

Interno. Guerriero barbato, con lunghi capelli, coperto della clamide, sta in atto di riposo appoggiandosi all'asta. Nel campo, presso al medesimo in lettere purpuree: KAΛOΣ (*).

91. Tazza – *Figure gialle.* – *Esterno.* Giovane, con tazza in mano, esprime nell' azione l' ebbrezza. È posto fra palmette e grandi occhi. Presso di lui a lettere purpuree si legge: KAΛOΣ.

— La stessa rappresentanza, meno l'iscrizione.

Interno. Guerriero ignudo, coll'elmo in capo e visiera calata, cuoprendo se stesso collo scudo, si avanza a grandi passi per colpire colla spada che tiene imbrandita. All'intorno con lettere purpuree: ϨIΛΊAH KAΛOϨ.

92. Tazza – *Figure nere.* – *Esterno.* Due cerve pascenti; in mezzo ad esse, uccello con volto umano.

— Rappresentanza simile.

93. Tazza – *Figure gialle.* – *Esterno.* Tre satiri, ed altrettante baccanti sono occupati parte nella danza, e parte ad ottenere la bevanda da un altro satiro che con un cantaro nelle mani chiude la composizione.

— Due baccanti con faci accese nelle mani, e presso ad esse due satiri. Volto al lato opposto un satiro suona le tibie ed altro è inteso a rattenere un giovane ammantato.

Interno. Nemesi alata segue Tamiri che ha raggiunto e ferma, ponendosi una mano presso l' omero. Si volge esso all' indietro e sospende il passo: con la sinistra mano tiene la lira abbassata.

94. Tazza – *Figure gialle.* – *Esterno.* Tre giovani atleti in atto di compire i loro esercizi. Quello di mezzo è sullo scagliare il disco.

— Tre atleti similmente eseguiscono esercizi del ginnasio. Due corrono tenendo in mano gli alteri, il secondo di questi ha il capo ricoperto. Nel campo è più volte ripetuto a lettere purpuree: HOΓAIΣ KAΛOΣ . . . .

Interno. Uomo barbato e coronato sta sopra un letto convivale. Sott' esso si veggono i suoi calzari. Ha nella destra il corno potorio ed il cantaro nella sinistra.

95. Tazza – *Figure gialle.* — Soggetto analogo al precedente, salvo i variati atteggiamenti.

Interno. Satiro e baccante. In mezzo ad essi è collocato un grande cratere. (*)

96. Tazza – *Figure gialle.* – Due cestiari in atto di combattere. Fra essi una stela. Segue dall' una parte il ginnasiarca con bastone, dall' altra due atleti ignudi con bastoni.

— Discobolo, ginnasiarca, apoxymenos, altro atleta con strigile ed uno con zappa.

Interno. Discobolo, e ginnasiarca.

97. Tazza – *Figure nere.* – Due coppie di opliti combattenti.

— La medesima rappresentanza. Sotto i manichi tralci di vite.

Interno. Maschera borbonica barbata.

98. Tazza – *Figure gialle.* – Tre satire e due baccanti tenenti tazze, coppe ed oenocoe.

— Rappresentanza simile più animata.

Interno. Satiro con tazza e donna con oenocoe tra quali sta per terra un grande cratere. (*)

99. Tazza – *Figure nere.* – *Esterno.* Quadriga di fronte retta da un auriga, presso la quale vola un uccello. Da ciascuno dei lati è una donna stante con scettro. Seguono a sinistra due guerrieri clamidati con lancia impugnata, presso ciascuno dei quali vola un uccello. A destra, altro cavaliere seguito da due figure a piedi.

— Rappresentanza che differisce di poco; salvo che manca l' una delle figure equestri, e vi sono alcuni piccoli punti esprimenti i luoghi, nei quali si trovarono i nomi, nella pittura che serviva di originale.

Interno. Piccola maschera di Medusa.

100. Tazza – *Figure nere.* – *Esterno.* Sotto un pergolato di vite con maturi grappoli stanno semigiacenti tre uomini e due donne in mezzo ad essi.

— La medesima rappresentanza con poca varietà.

Interno. Maschera di Medusa.

101. Tazza – *Figure nere.* – *Esterno.* Satiri e baccanti collocati in ordine alterno esprimendo in diverse attitudini l' ebbrezza che è seguita dalla licenza. Da un lato cinque sono le baccanti e sei i satiri: all' altro lato sono in numero eguale.

Interno. Maschera di Medusa.

102. Tazza – *Figure gialle.* – *Interno.* Tre figure recumbenti sono intese chi a ruotare un ciato e chi a discorrere fra loro; avendo l' una in mano un ciato e l' altra una tazza. Alla parete è appeso un calato. Nel campo a lettere purpuree: HOΓAI

— Rappresentanza analoga. Un uomo, barbato e coronato, canta accompagnato dal suono della tibia: innanzi a lui altra figura lo ascolta attentamente, mentre sostiene i lembi della tenia cinta intorno al capo. Pende dalla parete il vaso dei profumi con la custodia della tibia, che termina in testa a collo di cigno. Presso il suonatore si legge a lettere purpuree: KAΛOΣ

Interno. Giovane coronato attinge colla oenocoe il vino da un grande cratere e nell' altra mano tiene una tazza. Intorno si legge a lettere purpuree: HOΓAIΣ HAΛOΣ

103. Tazza – *Figure nere.* – *Esterno.* Ercole e Pallade in colloquio stanno collocati fra due grandi occhi.

— Bacco, barbato e coronato, con corno potorio nella destra. Incontro a lui, satiro. Il campo è riempiuto di tralci di vite con grappoli.

Interno. Due guerrieri combattenti, uno dei quali ha per impresa dello scudo una coscia umana.

104. Tazza – *Figure nere.* – I busti accoppiati di una donna e di un uomo sono posti fra due occhioni.

— La stessa rappresentanza. Sotto ciascuna delle anse, uccello a volto umano.

105. Tazza – *Figure gialle.* – Quattro persone stanno intorno ad un tibicine. Sono due in atto di danza; il terzo sull' allontanarsi da un uomo barbato, che è presso di lui tenendo in mano una tazza.

— Danza. Sotto ciascuna delle anse, un calato pendente alla parete.

Interno. Un giovane appoggiato al bastone è in colloquio con un fanciullo.

106. Tazza – *Figure gialle.* – Due donne sedenti, una delle quali liba il vino della patera, si trattengono con altre due donne in piedi.

— Un uomo barbato tiene per le anse un calato: altro uomo similmente barbato, lo precede. Dopo di essi un giovane è in colloquio con uomo barbato. Nel campo si legge: ΗΠΟΑΙΣ ΚΑΛΟΣ

Interno. Donna assisa con patera nella destra, innanzi alla quale altra donna stante ha similmente nella destra una fiala, od altro arnese che solleva. Nel campo a lettere purpuree: ΗΑΛΟΣ

107. Tazza – *Figure gialle.* – Festa bacchica. Sei giovani ne fanno parte, appressandosi in varie attitudini ad un grande cratere ripieno di vino; al quale hanno attinto o sono per attingere il liquore.

— Scena quasi analoga, con qualche varietà nelle azioni e negli accessorî. Da ambo i lati si legge nel campo: ΗΠΟΑΙΣ ΚΑΛΟΣ·

Questa iscrizione è pure rappresentata nell' interno ove è effigiato un giovane.

108. Tazza – *Figure gialle.* – Tre giovani atleti si esercitano nel ginnasio. Nel campo, due volte a lettere purpuree: ΚΑΛΟΣ·

— Discobolo, atleta saltante ed altro con alteri. Nell' interno. Discobolo, presso il quale in lettere purpuree: ΗΟΠΑΙΣ· (*)

109. Tazza – *Figure gialle.* – Maschera di satiro di fronte, barbato e coronato, posta fra due occhioni, e ripetuta dai due lati. Sotto le anse, due guerrieri combattono, tenendo in mezzo di loro altro guerriero ferito e caduto al suolo.

Interno. Satiro e baccante.

110. Tazza – *Figure gialle.* – Una baccante con crotali nella sinistra e serpente nella destra sta in mezzo di due satiri, che in varie attitudini si dispongono a rattenerla. Altro satiro si allontana mostrando il corno potorio.

— Baccante similmente inseguita da due satiri. Altro satiro ostenta una otre, nella quale è ancora del vino.

Nel campo: ΗΟΠΑΙΣ ΚΑΛΟΣ·

Iscrizione ripetuta anche nell' interno presso un satiro barbato.

111. Tazza – *Figure gialle.* – Bacco seduto in trono con tralcio di vite e corno potorio ha presso due satiri danzanti.

Composizione posta fra palmette.

— Baccante di quattro giovani; due dei quali con ciato nelle mani, e due con corno potorio.

Dai due lati dell'esterno: ΗΑΠΑΙΣ· ΚΑΛΟΣ· Nell' interno è rappresentato un giovane ignudo.

112. Tazza – *Figure gialle.* – Busto di guerriero, coperto di elmo con grande crista e penne.

Ai due lati i soliti occhioni.

Presso alle anse si veggono in ciascuna parte due satiri.

113. Tazza – *Figure gialle all'esterno e nere all' interno.* – Discobolo in atto di lanciare il disco, posto fra due occhioni e fra palmette.

Dall'altro lato, il discobolo medesimo segue col gesto e collo sguardo il disco già lanciato.

Interno. Arciere scita che si avanza a grandi passi. (*)

114. Tazza - *Figure gialle.* - Due giovani, in mezzo ai quali uomo barbato e donna con specchio.

— Due giovani ammantati si trattengono in colloquio. Presso di essi una donna ed altro giovane.

Interno. Due giovani ammantati si trattengono presso un edificio denotato da una colonna.

115. Tazza - *Figure nere.* - Maschera di Bacco, coronata di edera e barbata, posta fra due occhioni.

— Rappresentanza simile.

Il fondo è ornato di tralcio di vite con grappoli.

Interno. Maschera di Bacco.

116. Tazza - *Figure nere.* - Un satiro sorprende una baccante che dorme sopra uno scoglio ricoperto di edera.

— Rappresentanza analoga.

Interno. Giovane clamidato che procede con passo veloce.

117. Tazza - *Figure gialle.* - Riunione del ginnasio. Esterno. Cinque efebi palliati si trattengono di cose pertinenti al loro esercizio. Quello di essi, che è nel mezzo, offre ad altro che gli è presso una lira che tiene nella sinistra. Sono appesi alla parete lo strigile, il vaso dell' olio, le tibie entro la loro fodera ed un arnese di uso ignoto.

— Rappresentanza simile.

Interno. Un giovane panneggiato offre ad altro una corona che per le due estremità tiene in ambo le mani. Nell' interno, come nell' esterno, è segnato in lettere purpuree: HOΠAI⋜ KALO⋠· (*)

118. Tazza - *Figure nere.* - In mezzo a due occhi è rappresentata una quadriga, che il condottiero tien ferma presso un guerriero, il quale combattendo si volge indietro. Nel campo vola a destra un uccello.

— È ripetuta la stessa composizione.

Interno. Maschera di Medusa.

119. Tazza - *Figure gialle.* - Tre erasti sono in colloquio con altrettanti eromeni. Il primo di essi è in atto di offrire al giovane una borsa e l'ultimo un fiore.

— Presenta il medesimo gruppo e due degli erasti offrono ad altrettanti giovani ciascuno una lepre.

Interno. Giovane liricine assiso suona con l'una mano, e tiene coll' altra il plettro. Innanzi a lui eraste coronato, con fiore nella destra. Sotto una delle anse è graffito: (*)

HIEROH EΠOIE⋠EN·

Questo piede fu riunito in antico alla tazza mediante perno di rame, che tutt' ora esiste.

120. Anfora - *Figure nere.* - Ercole musagete, deposte le invitte sue armi, che si veggono pendere alla parete, e siede suonando la lira, presente Minerva; la quale anch'essa ha lasciato il suo scudo, che va distinto dell' impresa di una testa di bue.

— Bacco con corno potorio nella sinistra sta in mezzo a due baccanti che danzano. (*)

121. Tazza. *Figure nere.* - In mezzo ad occhioni dall' un lato e dall'altro è rappresentata una sfinge sedente. Di queste una sta col capo rivolto indietro. Il fondo è ornato di tralcio d'uva con grappoli.

Interno. Capo di Medusa.

122. Tazza - *Figure nere.* - Fra occhioni e sotto tralci che riempiono il campo dall'un lato e dall' altro danzano un satiro ed una baccante. Presso i manici un satiro accompagna la danza ed altro si allontana. Fra essi è rappresentato un delfino.

Interno. Un satiro porta infilata al braccio una otre. (*)

123. Tazza - *Figure nere.* - Occhioni presso a palmette.

Interno. Minotauro in atto di difendersi con sassi che stringe in ciascuna mano.

124. Tazza. *Figure nere.* - Occhioni e tralci di vite con grappoli. Bacco, stante col corno potorio, è rappresentato dall'un lato e dall'altro.

Interno. Maschera di Medusa.

125. Anfora – *Figure nere.* – Perseo e Medusa. L' eroe ha raggiunta Medusa, che fugge avanti di lui con rapida corsa; e avendola afferrata colla destra mano sull' omero sinistro, volta la testa indietro, si accinge a troncarle il capo.
— Quadriga di fronte.

126. Tazza – *Figure nere.* – Occhioni. Presso ai manichi, due atleti ignudi stanno a rincontro l'uno dell'altro quasi provocandosi alla lotta.
Interno. Due delfini, uno soprapposto all'altro.

127. Anfora – *Stile corintio. Figure nere.* – La punizione del gigante Tizio. Apollo dopo aver diretto il primo strale contro di esso, sta sulle ginocchia curvato ed in atto di scoccare la seconda freccia. Gli assiste Artemide, similmente armata, in atto di lanciare la freccia. All' indietro, una figura muliebre ammantata guarda l' avvenimento. Vicino ad Apollo è Latona: e dietro ad essa è Tizio, barbato, col corpo ricoperto di pelo; tenta egli di trarsi dal capo colla destra mano il dardo, che lo ha trapassato da parte a parte. Dietro al medesimo accorre Mercurio con pegaso e caduceo. Ciascuna di queste figure è accompagnata dal suo nome in lettere di vernice nera, cioè: ΑΠΟΛΟΝ, ΤΙΤΥΟΣ, ΑΡΤΕΜΙΣ, ΛΕ····, ΗΕΡΜΕΣ·
— Due uomini nudi, con corona ed asta nella mano, eccitano due galli a combattere fra di loro.

128. Tazza – *Figure gialle.* – Un uomo barbato ha innanzi a se due donne, una delle quali gli offre un ciato; l'altra tiene uno specchio.
— Una donna tiene nella destra uno specchio. Verso di lei si vede venire altra donna, che le presenta un calato. Dietro ad essa un' altra ha in mano una face.
Interno. Donna in atto di libare, versando vino da una patera che tiene nella destra. Nell' interno e nell'esterno presso di essa si legge a lettere purpuree:

ΗΟΡΑΙΣ ΚΑΛΟΣ·

129. Anfora – *Figure nere.* – Da ambo i lati, uccello a volto umano che guarda indietro.

130. Tazza – *Figure nere.* – Occhioni. Fra essi è un uomo barbato e nudo, il quale si trattiene favellando con un giovane parimente nudo.
— Eraste dal quale si allontana un eromeno ignudo.
Interno. Maschera di Medusa.

131. Anfora – *Figure nere.* – Ercole fa violenza all'oracolo di Delfo. Dopo la negata espiazione dell'uccisione di Ifito rapisce il tripode, che Apollo si affatica di riprendere. Assiste Minerva fautrice di Ercole. Nel campo, uccello che vola a dritta.
— Pallade combatte contro Encelado, che è sul cadere percosso dalla lancia di lei e tenta vanamente di trar la spada dalla guaina. Sull' orlo del vaso sono graffiti i segni. (*)

132. Tazza – *Figure nere.* – Occhioni da ambo i lati, e ornamenti di tralci di vite con grappoli.
Interno. Maschera di Medusa.

133. Anfora – *Figure nere.* – Un guerriero si è recato sulla spalla altro guerriero ferito, col quale si allontana dal luogo del combattimento. Giace ancora sul suolo altro guerriero, che ha nello scudo l' impresa di due teste di tigre.

134. Tazza – *Figure gialle.* – Quattro giovani ammantati, uno de' quali tiene la lira, due il bastone ed il terzo sta tutto avvolto nel manto. Sono appese al muro le tibie entro la loro custodia.
— Fra due giovani ammantati è collocata una donna che tiene lo specchio nella destra, mentre colla sinistra sostiene una cassetta o stipo. Segue altra donna che ha in mano un vaso di profumo.
Interno. Due donne in colloquio. Nel campo è attaccata una tenia; e verso il fondo, un balsamario.

135. Anfora – *Figure nere.* – Occhioni: in mezzo ai quali una figura in atto di correre posta fra due figure ammantate.
— La stessa rappresentazione.

136. Tazza – *Figure nere.* – Scena della palestra. Un atleta con disco si trattiene in discorso con altro che tiene nella sinistra un altere. Presso di lui è un pedotriba. Un altro si vede con due atleti favellando con uno di essi.

— Scena analoga, composta similmente di quattro atleti e due pedotribi. Al di sotto delle anse è rappresentata una sedia, sulla quale sono deposte le veste degli atleti.

Interno. Giovane ammantato rivolge la testa indietro e tiene nella sinistra un bastone biforcuto. Nella parete è appeso un utensile del ginnasio. Intorno a lettere purpuree si legge: A··· R··· Σ ΕΛΡΑΦΣΕΝ: ΚΑΙRΕΣ ΤRΕΣΤRΑ ΤΟΣ ΚΑLΟΣ·

137. Anfora – *Figure nere.* – Due uomini equestri, uno de' cavalli è bianco: presso il cavallo segue il cane.

— Bacco con cantaro e tralcio di vite con grappoli e baccante. (*)

138. Tazza – *Figure nere.* – Occhioni, in mezzo ai quali da ambe le parti un satiro con una baccante, che in ambe le mani tiene i crotali. Sotto ciascuna delle anse, uccello volante.

Interno. Maschera di Medusa.

139. Anfora – *Figure nere.* Pallade siede fra Mercurio e Bacco: quest' ultimo ha nelle mano il corno potorio, e Mercurio ha lo scettro in luogo del caduceo.

— Bacco adagiato gode del riposo ascoltando un satiro che canta accompagnandosi colla lira. Ai due lati un satiro tiene una baccante stretta fra le braccia.

140. Tazza – *Figure gialle.* – Un satiro, che tiene una otre pel collo, sta in mezzo a due altri: uno dei quali ha in mano un corno potorio.

— Satiro che minaccia col tirso un altro satiro, il quale fugge spaventato, volgendo indietro la testa e le braccia. Presso quello che ha il tirso si vede altro satiro che tiene in mano una grande foglia di edera, simile a quelle che sono rappresentate nel campo.

Interno. Guerriero con elmo, scudo e lancia in atto di bellica danza. Nell' interno e nell'esterno è ripetuta con lettere purpuree la parola: ΚΑLΟΣ·

141. Anfora – *Figure nere.* – Ercole ha tratto fuori di Averno il cerbero. L' eroe tiene incatenato il mostro, che è rappresentato bicipite; alza la clava in atto di percuoterlo. Innanzi ad esso sta Pallade: e dal lato corrispondente, donna ammantata (forse Alceste).

— Achille combatte contro Pentesilea. Assistono due figure ammantate.

142. Tazza – *Figure nere.* – Guerriero armato di scudo, elmo e lancia fugge in piena corsa. Un cavaliere l' insegue.

— Un cavaliere incalza un pedone disarmato che fugge innanzi a lui.

143. Anfora – *Figure nere.* – Achille e Mennone combattono sopra il corpo di Antiloco. Fra essi vola un uccello a sinistra.

— Rappresentanza quasi simile. (*)

144. Tazza – *Figure gialle.* – Partenza. Un guerriero giovane clamidato colla destra appoggiata sull' asta è innanzi ad una giovanetta che presenta a lui la patera con la sinistra, mentre regge con la destra l' oenocoe. Dietro al giovane sta un'altra donna recante uno stipo. Alla parete è appesa la spada. La composizione è chiusa da due colonne poste come indizio del luogo.

— Il ritorno. Lo stesso guerriero clamidato si appoggia colla sinistra alla lancia, e stende la destra colla patera verso la donna che gli è dirimpetto e che la riempie di vino. Segue l'altra donna collo stipo. La spada è appesa alla parete.

Interno. Giovane clamidato, appoggiandosi alla lancia, si trattiene in colloquio con donna, che a lui presenta uno stipo.

145. Olla – *Figure gialle.* – Simulacro di Bacco. Un satiro gli offre un cantaro ricolmo, mentre una donna suona le tibie.

— Due donne; una delle quali tiene in mano una face.

146. Tazza – *Figure gialle.* – Due giovani, uno dei quali intieramente ammantato, siedono in colloquio. Uno eraste barbato viene verso di loro, volgendo però la testa indietro quasi in atto di volersi allontanare. Nel campo è appesa una borsa ed altro arnese.

— Un cromeno ammantato sta presso una sedia, ed è inteso a svolgere un laccio purpureo con cui era annodata una borsa, che ha in mano.

147. Idria – *Figure nere.* – Teseo ha ferito il mostro nel fianco, tanto che vacilla piegando al suolo. Assistono da un lato Minosse e Arianna dall'altro.

Nell'ordine superiore. Donna panneggiata sta fra due sfingi: dietro ciascuna sfinge è una pantera.

148. Tazza – *Figure gialle.* – Riunione nel ginnasio. Un efebo è in atto di porgere la lira ad un altro, che, chiuso nel manto sta presso di una colonna. Segue un uomo barbato ed ammantato. Vari arnesi pendono dalla parete.

— Una donna, posta fra due giovani ammantati con bastoni, si trattiene in colloquio con uno di essi.

Interno. Donna in piedi tiene nella destra uno stipo e nella sinistra una patera. Presso ad essi è uno scanno.

149. Anfora – *Figure nere.* – Nereo barbato, e dopo il petto terminante in pesce, sta fra Nettuno e Proteo.

— Discobolo e due atleti.

— Dipinto a vernice rossa: OƧ; a graffito: (*)

150. Tazza – *Figure gialle.* – Iride, coll'ali aperte e tenendo nella sinistra mano il caduceo, è in atto di parlare ad una giovane ammantata; mentre un' altra sedente alza la sinistra, quasi esprimendo la maraviglia cagionatale da ciò che ascolta.

— Figura alata innanzi ad una donna sedente, presso la quale sta una giovane che ha in mano un ramo fiorito.

Interno. Figura alata, che tiene con ambedue le mani una tenia. Sì presso di essa, e sì nei due lati esterni si legge in lettere purpuree: HOΠAIS KALOS·

151. Anfora – *Figure nere.* – Pirro uccide Astianatte. L'unico figlio di Ettore è vittima del figlio di Achille e della predizione di Calcante. Pirro è armato in atto di uccidere il fanciullo. Da un lato è una sfinge stante: dall'altro due sfingi poste a rincontro.

— Sfinge che guarda a destra: essa è posta fra due leoni. Sul collo del vaso, due cignali l'uno di fronte all'altro. Nell'ordine inferiore tre tigri assalgono una cerva. Presso a tal gruppo è una sfinge e all' intorno di essa, altri animali.

152. Tazza – *Figure gialle.* – Da ciascun lato due giovani ammantati sono in colloquio: è presso un terzo in atto di ascoltarli. Dalla parete pendono oggetti per la palestra.

Interno. Un eraste ed un eromeno sono in colloquio. Questa tazza conserva l'antico restauro fatto in più luoghi con filo di rame. (*)

153. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Un giovane pileato, in atto di partenza, sta presso al suo cavallo fermato innanzi ad una colonna. Le due aste, che stringe nella mano sinistra, dimostrano quale sia l'oggetto del viaggio.

— Due giovani ammantati si trattengono in discorso.

154. Tazza – *Figure nere.* – Un giovane coronato, con asta nella destra, spada al fianco, clamide e pileo dietro le spalle, si trattiene con una donna che a lui porge un fiore. Dietro al giovane, uomo barbato ed ammantato.

— Il giovane stesso fra due figure ammantate. Alla parete sono appesi diversi arnesi.

Interno. Due giovani ammantati e coronati, uno dei quali sedente, e l'altro in piedi si trattengono in colloquio.

155. Anfora – *Figure nere.* – Tre baccanti. La prima suona le tibie, le altre due hanno in mano i crotali. Appiè di quella di mezzo è un leone.

— Donna velata si trattiene con un guerriero armato di tutte armi, mentre un altro si allontana dalla scena, volgendo la testa indietro.

156. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane sedente è in colloquio con altro in piedi, il quale è come lui ricoperto in parte dal manto. Lo previene un terzo tutto ignudo, che si reca sotto il braccio e in spalla arnesi del ginnasio. Dietro a lui una colonna, nella quale a minutissime lettere a vernice nera sta scritto: KAL···Ƨ KAL··S

— Un uomo sedente ha innanzi a se un giovane coperto di clamide in atto di narrare alcuna cosa. Dietro il medesimo un altro giovine, appoggiato sul bastone, tiene fra le due mani un arnese di uso ignoto. Intorno al labbro si legge in lettere purpuree:

HOΠAIS KAVOƧ

Interno. Un giovane clamidato che tiene un bastone nella sinistra, accenna con la destra ad un vaso, ch' è innanzi a lui.

L'esclamazione ΚΑΛΟΣ — ΚΑΛΟΣ è ripetuta due volte nel campo a lettere purpuree come all'opposto lato.

157. Anfora - *Figure nere.* - Pallade combattente ha per insegna dello scudo una testa di tigre.

— Mercurio con petaso e calzari si trattiene con donna ammantata, che tiene nella mano sinistra una oenocoe. (*)

158. Tazza - *Figure gialle.* - Una donna sta nel mezzo di due giovani ammantati, all'uno de' quali essa presenta un piccolo stipo.

— Rappresentanza simile, se non che invece dello stipo, la donna offre una tenia. Alcuni oggetti sono figurati come pendenti dalla parete.

Interno. Eraste ed Eromeno in colloquio.

159. Anfora - *Figure nere.* - Quattro guerrieri combattono; altro giace gravemente ferito al suolo.

— Combattimento di egual numero di armati. Uno di essi è Scita. (*)

160. Anfora - *Figure gialle.* - Cantore. Accompagna la voce col suono ed in atto che esprime poetica ispirazione. Nella destra il cantaro. Singolare è il modo col quale il calvo suo capo va cinto di larga tenia ripiegata più volte.

— Uomo barbato, con la testa coperta di un panno ravvolto in istrana foggia, tiene nella mano destra un utensile. (*)

161. Anfora - *Figure nere.* - Nettuno abbatte Polibote. Il gigante è già prostrato al suolo. Esso è armato di tutte armi ed ha per impresa dello scudo un uccello volante. Accorre all'aiuto altro gigante similmente armato. Nello scudo porta per insegna una maschera di satiro che spicca in rilievo in mezzo a quattro globi.

— Due cavalieri asiatici hanno ciascuno due lancie nella mano. Seguono i cavalli due cani distinti con collana a colore bianco. (*)

162. Vaso a colonnette - *Figure nere.* - Ercole con la clava sulla spalla sta sopra quadriga avviandosi all'Olimpo. Presso al carro stesso Apollo canta accompagnandosi con la lira. Minerva, coll'elmo in mano, si fa incontro all'eroe. Innanzi ai cavalli si vede un fanciullo clamidato.

— Guerriero armato, preceduto da un arciere, si avanza verso un vecchio palliato. Altro simile è dietro di lui. Fu il vaso anticamente restaurato e ne restano sotto il piede le traccie. (*)

163. Anfora - *Figure nere.* - Citaredo, presso il quale una cerva che pasce; è collocato fra due baccanti. Di queste una ha nelle mani i crotali ed un tralcio di vite.

— Bacco sta collocato fra due baccanti in egual modo. (*)

164. Anfora - *Figure gialle.* - Minerva armata tiene nella sinistra la lancia, e presenta colla destra un fiore, espresso con colore purpureo, sopra un'ara che è collocata innanzi di lei e verso la quale s'inchina. Purpuree similmente sono le lettere che ne segnano il nome: ΑΘΕΝ·

— Donna stante col capo avvolto di larga benda sta innanzi ad un'ara accesa, avendo nella sinistra un fiore, e nella destra altro oggetto, espresso similmente a colore purpureo, del quale sono ancora le lettere ΑΤΙΟΣ· (*)

165. Anfora - *Figure nere.* - Ercole combatte le amazzoni assistito da Iolao. Una guerriera donna giace al suolo. Ercole ha raggiunto Ippolita la quale a rapido passo tenta di sottrarsi ai colpi di lui. Essa è distinta dalle altre per l'ornamento di due grandi penne poste sull'elmo. Ferita similmente ed in atto di cadere è l'ammazzone combattuta da Iolao.

— Giove assiso in trono, innanzi al quale Minerva e dopo di lei Ercole. Dall'altro lato Marte, dietro il quale un uomo intieramente ignudo e barbato privo di attributi che possano determinarne il soggetto. Sull'orlo esterno del collo, tre cavalli posti fra due leoni. Al di sopra dell'ansa corrisponde una figura sedente, presso la quale un cavallo in corsa. Incontro al medesimo una cerva pascente; quindi una figura che siede; poi un capro che è incontro al cavallo.

166. Anfora - *Figure nere.* - Baccanale. Bacco tiene in mano il corno potorio; presso a lui danza una baccante. Seguono tre gruppi di satiri in libero atto ed altrettante baccanti. Ritorna quindi il gruppo di Bacco con cantaro nella mano: si trattiene esso

in discorso con Libera, velata del capo, dopo il qual gruppo sono due baccanti e tre satiri.

Nell' ordine superiore. Un uomo equestre è collocato fra quattro ammantati. Presso al cavaliere vola un uccello a destra.

— Cinque atleti sono intenti all'esercizio della palestra, assistendo tre pedotribi.

167. Anfora – *Figure nere.* – Achille e Mennone combattono assistiti l'uno da Teti e l'altro da Aurora. Ai lati si veggono una donna con scettro, ed un cavaliere con lancia. Presso alle figure in vernice nera si leggono: ΚΙΜΓΟΙCΙΓΜΟ··ΙΚΙ ϹΟΓΟΜΟϟΟΑC·

Presso l'altra figura, lettere incerte.

— Tre cavalieri in corsa. Molto singolare è l'abbigliamento di essi. All'indietro si vede una donna ammantata. Sotto i medesimi, lettere che non formano parole. Nell'ordine inferiore, quattro sfingi a rincontro l'una dell'altra ed animali fantastici.

168. Anfora – *Figure nere.* – Teseo combatte contro di una amazzone equestre. Questa si volge contro di lui e scocca un dardo: è gia penetrato nello scudo e vi rimane infisso. La movenza ed il completo abbigliamento della figura offrono ragguardevole insieme. Nell'ordine superiore, un gruppo di varie figure, esprimente due guerrieri in atto di combattere che vengono impediti da quattro altre figure virili.

— Medusa alata in rapida corsa. Al di sopra: cerva abbattuta da due tigri.

169. Anfora – *Figure nere.* – Ritorno di un guerriero dal combattimento. Egli è ancora armato di tutte armi, il cane lo precede, ed è ricevuto da donna velata; presso alla quale altro guerriero armato di tutte armi con grande asta nello scudo. Questo gruppo sta in mezzo di due figure ammantate. Ne segue altra nuda portando la lancia.

— Rappresentanza analoga. La donna tiene la mano sinistra sulla spalla del guerriero, e vi è un uomo nudo in luogo dell'altro uomo armato.

170. Idria – *Figure nere.* – Due guerrieri in combattimento sono assistiti da due donne, una delle quali ha nelle mani una corona. Nell' ordine superiore, due sfingi, tre leoni ed un uccello.

171. Anfora – *Figure nere.* – Due uomini equestri preceduti da un arciere. Dietro a questi è un guerriero che si arma assistito da una donna, la quale reca in mano le due aste, la spada e lo scudo. L'elmo è posato a terra. Al di sopra. Caccia del cignale. Quattro cacciatori gli sono intorno: un altro ne giace al suolo estinto. Un cane, addentato il cignale sul dorso, ne fa uscire il sangue.

— Il ritorno di due cavalieri posti a fronte l'uno dell' altro; i cavalli dei quali son rattenuti da un giovane posto in mezzo ad essi. Nell'ordine superiore, uccello a volto di donna posto fra due galli.

172. Idria – *Figure nere.* – Eroe, in atto di ascendere la quadriga, ha il capo coperto del petaso, presso a lui donna con fanciullo in spalla. Assistono due guerrieri armati, un vecchio barbato e un arciere Scita. Nell'ordine superiore. Ercole combatte il leone nemeo. Questo gruppo è posto fra due figure; l' una sedente ammantata, l'altra accovacciata ignuda. (*)

173. Idria – *Figure gialle.* – Una giovane donna si adorna il capo allo specchio. Innanzi a lei, un eraste le presenta una borsa. Arnesi diversi pendono dalla parete.

174. Anfora – *Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo. Assistono Mercurio e Minerva e due uomini ignudi.

— Due cavalli in corsa traggono in mezzo a loro un uomo barbato, coperto di clamide.

175. Olla – *Figure gialle.* – Due Eromeni sono in colloquio con due Erasti.

— Un Eraste e due Eromeni. Al di sopra dei manichi sta appesa alla parete una lira: al di sotto di essi è un sedile.

176. Anfora – *Figure gialle.* – Bacco inteso all'armonia della doppia tibia, che suona un satiro, si sofferma avendo nella mano destra il cantaro e il tirso nella sinistra.

— Colloquio di una baccante con satiro.

177. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Eromeno e, nell' opposto lato, Eraste che procede verso di lui.

178. Scifo – *Figure gialle.* – Due donne sono intese alle sacre abluzioni presso una fonte una delle quali terge l'acqua dai capelli. Nella parete sono appese le vesti. Altra

donna è intesa a porsi i sandali: presso ad essa è un uccello. Un giovane si allontana portando nelle mani due armille, una delle quali distinta da falere. Chiamato da un satiro si volge indietro ad ascoltarlo: esso poi comparisce solo della testa e del braccio dritto disteso a mezzo di una apertura, che serve ad indicare essere il fonte collocato nell' interno di un antro.

— Un uomo coronato si trattiene con giovane clamidato: un altro è in atto di partire. Sopravviene, suonando una tuba, un giovane satiro semigiacente sopra un caprone.

179. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Liricine che riceve da una donna alata una tenia: esso è coronato di alloro.

— Una donzella si sofferma in colloquio con un giovane.

180. Scifo – *Figure gialle.* – Composizione analoga a quella descritta sotto il numero 178 così dall' uno dei lati come dall'altro: e serve sempre più a dimostrare come questi dipinti provengano da originale di celebre composizione, mentre può servire ancora ad attestare la libertà usata nel riprodurli con maggiore o minore esattezza; giacchè nel presente vaso manca la figura del satiro, quantunque il giovine vi sia egualmente rivolto come in atto di ascoltarlo.

181. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Giovane seduto e coronato è in atto di ricevere dalle mani di una fanciulla, egualmente coronata, una patera. Pendono dalla parete l'oenocoe ed una larga benda.

— Donna seduta offre ad un giovane una benda purpurea. Sono attaccati alla parete uno specchio ed un drappo.

182. Idria – *Figure nere.* – Auriga, il quale conduce un uomo barbato: si fa incontro un uccello volando a diritta. Nell'ordine superiore, due guerrieri combattono ed hanno a spettatori due uomini ammantati. (*)

183. Anfora – *Figure nere.* – Bacco seduto in trono tiene nelle mani il cantaro, dal quale esce un tralcio di vite. Innanzi a lui un satiro che si trattiene al cantaro stesso: all' indietro, altro satiro che gli forma sostegno.

— Due satiri, uno dei quali porta una grande idria, l'altro una otre.

184. Anfora – *Figure nere.* – Minerva in quadriga. Ercole col tripode di Delfo è presso di essa. Nel campo a lettere nere: ΑΘ·····

— Bacco che tiene il cantaro. Intorno al dio del vino danzano un satiro ed una baccante al suono delle tibie di un altro satiro. (*)

185. Vaso a calice – *Figure gialle.* – Da ambo i lati una figura alata e corrente, che porta in una mano una corona e nell'altra una tenia.

186. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga in corsa, nella quale al lato dell'auriga è un guerriero che ha per impresa dello scudo un cimiero. Innanzi ai cavalli, guerriero armato di tutte armi cerca di arrestarne il corso.

— Bacco. Danzano per festeggiarlo due satiri e una baccante.

187. Anfora – *Figure nere.* – Ajace si è recato in ispalla il corpo di Achille. Assistono due donne.

— Liricine accompagnandosi col suono fra due donne sedute. Nel campo tralcio di vite. (*)

188. Anfora – *Figure nere.* – Dall' un lato e dall'altro, testa di cavallo.

189. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Un eromeno si trattiene in colloquio con due erasti: esso ha nella sinistra un fiore.

— Quadro analogo.

190. Anfora – *Figure nere.* – Due sfingi poste a rincontro l' una dell' altra. In mezzo di esse è un ornato, sopra il quale posa un uccello.

— Due sfingi col capo volto all' indietro. In mezzo ad esse, lo stesso ornamento; manca però l'uccello. Nell'ordine inferiore: due uccelli a volto umano, all'incontro l'uno dell'altro, tengono il mezzo di un giro di animali.

191. Anfora – *Figure nere.* – Testa di cavallo dall' un lato e dall'altro.

192. *Simile.* Due sfingi stanno a rincontro l'una dell'altra.

— Due galli posti a rincontro.

193. Anfora – *Figure nere.* – Due leoni, a rincontro l' uno dell' altro volgono il capo indietro.

— Due galli posti a rincontro. Nel collo del vaso, da ambe le parti, è una testa barbata volta a diritta. (*)

194. Anfora - *Figure nere.* - Apollo suona la lira per accompagnarne il suo canto. Presso a lui sta la cerva. Siede sotto un albero di palma una donna intenta ad ascoltarlo. Altra in simile attitudine gli sta presso.

— Due guerrieri equestri. Di contro a loro un guerriero estinto.

195. Vaso a colonnette - *Figure gialle.* - Congedo. Armato di tutte armi un guerriero, che ha nello scudo l' impresa di una testa di leone colla bocca aperta, sta innanzi ad una giovanetta, che presenta a lui una patera. Assistono da ambo i lati due personaggi barbati, avvolti nel manto.

— Tre giovani.

196. Anfora - *Figure nere.* - Ercole in lotta con Nereo che tiene afferrato nelle braccia e nel petto. Tenta esso di svincolarsi dalle mani dell'eroe, avvolgendolo nelle larghe spire di pesce, che dai fianchi in giù formano in lui il rimanente della persona. Proteo, vecchio e barbato, assiste all'avvenimento.

— Due nereidi, ciascuna con pesce nelle mani, si presentano a Proteo che è barbato ed assiso. (*)

197. Anfora - *Figure nere.* - Auriga ascende sopra la quadriga, innanzi alla quale è un uomo seduto in trono. Presso i cavalli stanno un giovane ed una donna.

— Bacco in colloquio con Mercurio. Gruppo posto fra due satiri. (*)

198. Idria - *Figure nere.* - Bacco, adagiato su di un letto appiè del quale è una tigre, si piace ad osservare la danza di una baccante: presso di lui è un satiro. Il campo è ricoperto di tralci di vite con grappoli. Nell'ordine superiore, quadriga: intorno alla quale danzano i seguaci di Bacco.

199. Anfora - *Figure nere.* - Amazzoni equestri le quali hanno in ciascuna mano due lancie: le seguono due cani.

— Amazzone a piedi che ha nello scudo l' impresa di una testa di bue. Precede con veloce passo altra amazzone equestre, similmente seguita dal cane. (*)

200. Anfora - *Figure nere.* - Dionisio con tralci di vite e corno potorio sta in mezzo di due baccanti.

— Lo stesso soggetto. Nelle mani di Dionisio non è però il corno potorio.

201. Vaso - *vernice nera.*

202. *Simile.*

203. Idria - *Figure nere.* - Ercole ed Antiope. Coll'assistenza di Minerva, discesa dalla sua quadriga, l'eroe combatte la regina delle amazzoni, che è già sul piegare al suolo sotto i colpi di lui. Nell'ordine superiore, quadriga; due uomini assisi in trono: due donne, e con esse un uomo, che si allontanano dalla scena. (*)

204. Anfora - *Figure nere.* - Ercole in lotta con Nereo, uomo di grande proporzione nell' anteriore metà del corpo e nell' inferiore terminato in larghe spire di pesce. Assistono Proteo ed una nereide.

— Bacco con cantaro nella sinistra. Egli è posto fra due coppie di satiri che danzano. (*)

205. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Peleo rapisce Teti. Egli la ritiene vigorosamente stretta nel mezzo della persona e ciò a malgrado di una tigre che lo assalisce e gli morde l'omero sinistro. Assiste Nereo. La tigre è posta ad indicare le trasformazioni varie nelle quali Teti comparve in quell' incontro.

— Giovane efebo inteso all' esercizio del ginnasio in presenza di un giovane pedotribo. Nel campo in lettere purpuree: (*)

ᏣOVAꓘ A+APOTOϟ·

206. Idria - *Figure nere.* - Quadriga retta da Auriga vestito di tunica bianca. Presso a lui è un guerriero armato. Due altri pedestri gli son presso. Innanzi ai cavalli è una figura panneggiata e seduta. Nell' ordine superiore, due guerrieri combattono, assistendo due giovani equestri. Ai due lati di questo gruppo è rappresentata una fontana colla sua decorazione architettonica. Una idrofora attende che il vaso sia ripieno d'acqua, altre vengono recando l' idria vuota sul capo, ed altre si allontanano portandola sovr'esso già piena.

207. Idria – *Figure nere.* – Apollo ed Ercole combattono pel tripode di Delfo. Ercole è assistito da Minerva, Apollo da Latona. (*)

208. Anfora – *Figure nere.* – Il giudizio di Paride. Le tre dee scortate da Mercurio vengono innanzi al figlio di Priamo. Siede esso avvolto nel manto ed è rappresentato barbato. Mercurio è in atto di favellargli. Giunone viene la prima, Pallade la seconda e Venere la terza, la quale reca in mano una corona. Un giovane clamidato, in atto di allontanarsi dal luogo, si volge indietro.

— Bacco e Mercurio. Due baccanti e due satiri. Sull'esterno di una delle anse: (*)

209. Idria – *Figure nere.* – Bacco barbato, col cantaro nella mano sinistra, assiste alla danza di due satiri e di due baccanti. Occupa il fondo un tralcio di vite con grappoli. Nell'ordine superiore, combattimento di guerrieri, uno dei quali ha per impresa dello scudo una coscia umana. In mezzo ai combattenti è un arciere, e ai due lati si allontanano con rapido passo dal luogo del combattimento un arciere e quindi un' amazzone. (*)

210. Vaso a bocca di cannone – *Figure nere.* – Un tibicine precede due uomini, che dopo lieto convito si riducono alle loro dimore.

— Bacco seduto con tralcio di vite nella destra mano e cantaro nella sinistra. Innanzi a lui un satiro abbraccia un baccante.

210a. Vaso con alto piede – *sul quale si pone o toglie secondo l' uso che vuol farsene, essendo formato distaccato.* – Nell' interno del labbro sono dipinti a color nero cinque navigli a vele spiegate che fanno forza coi remi. Il piloto è assiso sulla poppa di ciascuno di essi. Curioso è il notare come allorquando tale vaso, destinato a contener liquidi, era colmo fino al labro, i dipinti navigli sembravan galleggiare sul liquido stesso.

211. Anfora – *Figure nere.* – Bacco coronato di edera, con tralcio di edera nella sinistra e corno potorio nella destra, sta fra un satiro danzante ed una baccante volta verso di esso.

— La stessa rappresentanza.

212. Idria – *Figure nere.* – Ercole in lotta con Nereo, che rattiene validamente, stringendolo con forza, sotto del petto; dopo il quale finisce esso in larghe spire di pesce. Assiste da una parte Nettuno, che tiene nella sinistra il tridente, dall'altra Proteo. Nel campo a lettere di vernice nera:

HPAKLEOS·

Nell'ordine superiore. Ercole assistito da Iolao combatte il leone nemeo per entro la selva. Sono presenti Minerva e Mercurio. Una donna leva in doloroso atto le mani; ed un uomo ammantato con asta. (*)

213. Anfora – *Figure nere.* – Ercole combatte colla clava due guerrieri, uno dei quali già soccombe cadendo sul suolo. Un arciere scita si allontana dal luogo.

— Bacco col cantaro e tralcio di edera sta fra due baccanti.

214. Anfora – *Figure nere.* – Ercole, assistendo Minerva, combatte col toro di Pasifae. Le armi di lui ed il manto sono appesi alla parete.

— Apollo suona la lira avendo presso una donna e stando fra Bacco e Mercurio. (*)

215. Anfora – *Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo. Assiste Iolao. Minerva e Mercurio stanno innanzi all'eroe. La prima ha lo scudo imbracciato coll' impresa di una stella, e leva la mano destra in segno di acclamare. L'altro, tutto avvolto nella sua clamide, ha il capo coperto del petaso, i piedi con calzari e tiene il caduceo.

— Scena della palestra, formata da due giovani atleti posti in mezzo a due uomini ammantati.

216. Anfora – *Figure nere.* – Un uomo seduto è in colloquio con giovane donna, che sta innanzi a lui. Assiste all' indietro altra donna.

— Lo stesso soggetto.

217. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Tibicine è seguito da un giovane ammantato, il quale tiene nella sinistra un bastone ed un otre nella destra.

— Eromeno coronato cammina rapidamente innanzi ad un eraste, che lo segue intento a trattenerlo. (*)

218. Vaso a versare – *Figure nere.* – Bacco, con tralcio e corno potorio, in mezzo a due satiri danzanti. (*)

219. Anfora – *Figure nere.* – Ercole, recando vivo in ispalla il cignale di Erimanto, lo appressa al dolio nel quale si è rifugiato Euristeo. Il re di Micene colle mani alzate esprime coi gesti il proprio terrore. Assiste Pallade tenendo in mano il proprio elmo, ed altra donna presso Eristeo.

— Bacco barbato, con cantaro nella mano, si trattiene in colloquio con Arianna. Ai lati sta da ciascuna parte un satiro danzante. (*)

220. Anfora. – *Figure nere.* – Due danzatrici, con singolare acconciatura del capo, sollevando colle mani le vesti, danzano coll'accompagnamento dei crotali.

— Lo stesso ballo espresso con qualche varietà.

221. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga condotta da un guerriero armato. Sì la movenza dei cavalli, e sì il procedere di essa quadriga differisce dalle solite composizioni di cosiffatto argomento.

— Guerriero equestre, veduto di fronte, ha nella mano due lancie: gli stanno allato due guerrieri armati di tutte armi; uno dei quali ha per impresa dello scudo una coscia umana, e l'altro un uccello volante. (*)

222. Anfora – *Figure nere.* – Colloquio fra un giovane che appoggia la sinistra sul bastone ed offre colla destra una borsa di danaro ad una giovanetta che ha il capo coperto di cuffia e sembra ascoltare favorevolmente il discorso.

— Giovane ammantato.

223. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Auriga trattiene il corso ai cavalli per ricevere nel cocchio un guerriero armato di tutte armi, che a lui si appressa, avendo nello scudo l'impresa di un serpe dipinto a colore purpureo. Innanzi e presso ai cavalli si veggono un uomo armato ed un vecchio col capo ornato di diadema.

— Due opliti in colloquio con due uomini ammantati.

224. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Minerva inventrice dell' ulivo. Sta essa in dignitoso atto, coperto il capo dell'elmo, tenendo colla sinistra l'asta e presentando colla destra un ramo della pianta stessa, della quale fa dono ai mortali.

— Un uomo diademato si trattiene in atto di ammirazione, e sembra legarsi colla figura precedente. (*)

225. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Vulcano è ricondotto all' Olimpo da Bacco. Sta il dio di Lemno a cavallo sopra di un mulo, che due satiri eccitano al corso, ricoperto sul dorso di bianca tunica e tiene nella destra il malleo. Bacco si volge verso di lui in atto di favellargli; ed un satiro, che vien dopo, acclama colla mano alzata.

— Due atleti sono alle prese, assistito ciascuno da un pedotribo.

226. Scifo – *Figure nere.* – Caricatura col mezzo della quale venne certamente espressa alcune delle antiche parodie del primitivo teatro riguardante alcuna delle tragedie che trattavano dei fatti di Ercole o più propriamente di Ercole furente. Due furie si fanno incontro ad un omiciattolo, rappresentato in forme esagerate con grande capo; questi avendo nella destra una clava segue un camelo, similmente rappresentato con caricatura nella forma e lunghezza del collo, guidato da un uomo ignudo: il quale è sopraccarico di anfore e di massarizie. Segue una donna a cavalcioni sopra un volatile.

— Un uomo sta sopra di un carro tratto da un volatile. Segue una cerva che soccombe sotto il peso dei vasi imposti al suo dorso. Dietro ad essa vengono un uomo che ha un gran serpente intorno al braccio ed una donna: ambedue in atto di ammirazione.

227. Idria – *Figure gialle.* – Partenza di Pirro. Si congeda esso da Licomede e da Deidamia. Lo scudo che tiene imbracciato nella mano sinistra ha per impresa un cignale. Nella destra tiene una patera.

228. Nasiterno – *Figure gialle.* – Amore fanciullo. Dopo di avere lanciato in aria una palla è in atto di considerarla per essere in tempo a riceverla nelle due mani, che esprimono o secondano questa azione. Una giovinetta è con lui, e ancor essa intenta all'oggetto stesso, sta innanzi di loro una figura sedente.

229. Idria – *Figure nere.* – Achille ed Aiace, deposto l' elmo e lo scudo che sono rappresentati presso ciascuno d'essi gettano la sorte coi dadi, appoggiandosi alla doppia lancia, che ciascun di essi tiene nella sinistra. Nell' ordine superiore, due guerrieri combattenti coll'assistenza di due uomini ammantati.

230. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. I coniugi sono sul carro. La sposa ha in mano la sua corona di nozze. Circondano la quadriga varie giovanette recando in capo i doni: una donna sta innanzi ai cavalli. Nell'ordine superiore quattro uomini sedenti ed ammantati stanno in colloquio con altrettante donne in piedi.

231. Scifo – *Figure gialle.* – Danza guerriera. Un tibicine accompagna col suono un uomo armato, che in concitata attitudine eseguisce la danza. Un uomo coronato è intento ad osservarla. Dal lato opposto, una giovinetta accompagna col canto il suono di una tibicine. Sta inteso ad ascoltarla un uomo col capo coronato di lauro.

232. Anfora – *Figure nere, con manichi rintorti.* – Un uomo salito sopra un suggesto, formato da quattro gradini, sta, col manto tutto avvolto alla persona, nell'atto di pronunciare un discorso. Incontro a lui un altro ammantato è inteso ad ascoltarlo.

— Figura ammantata.

233. Anfora – *Figure nere.* – Mercurio ed Apollo. Suona Apollo la lira e Mercurio esprime colla sinistra mano quanto abbia diletto di quella armonia. Innanzi di esso sta un uccello a volto femminile. La composizione è chiusa fra due palme.

— Atleta che sta nel mezzo di due ginnasiarchi.

234. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Mercurio tiene Bacco fanciullo sul braccio sinistro. Esso ha il capo coronato ed il petaso dietro le spalle, i talari alati ed il caduceo. Bacco, ancor egli col capo coronato, si attiene col braccio sinistro intorno il collo di Mercurio. Un vecchio Sileno ed una donzella esprimono la loro gioia all'arrivo del nume, che sarà loro confidato per educarlo.

— Un cantore, accompagna col gesto le parole che proferisce al suono di un tibicine.

235. Idria – *Figure nere.* – Un uomo barbato, di autorevole aspetto, si fa incontro ad un giovane equestre, che tiene pel freno dietro di se altro cavallo. Sieguono due coppie di un uomo e di una donna. Nell'ordine superiore, una cerva sta fra due pantere. Sotto il piede della cerva è graffito: (*)

236. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. I coniugi sono sul carro. La sposa reca nella sinistra una corona. Nella parete sono appese tre tenie. Nell'ordine superiore, i pigmei combattono contro i greci, divisi in cinque gruppi composti con molta vivezza.

237. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga di fronte

— Sei personaggi, barbati ed ammantati, riuniti in colloquio.

— a colore: (*); a graffito: (*)

238. Anfora – *Figure nere* – *Stile arcaico.* – Corsa equestre, alla quale prendono parte cinque giovani sopra cavalli, variamenti fregiati di colore bianco e purpureo.

— Danza di cinque satiri, ai quali si unisce una baccante. Al di sotto, due giri di animali fantastici, fra i quali un uccello a volto umano posto in mezzo a due sfingi.

239. Oenocoe – *vernice nera.* –

240. Anfora – *Figure nere.* – Bacco sedente tra lieta danza di cinque satiri.

— La celeste sposa di Bacco accolta fra la festosa danza di quattro satiri.

241. Oenocoe – *vernice nera.* –

242. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Bacco assiso ha presso un genio alato e gli sta dirimpetto una donna della quale ascolta il ragionamento.

— Figura alata che procedendo a rapidi passi reca uno scudo.

243. Oenocoe – *vernice nera.* –

244. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Simulacro di Bacco, innanzi al quale un grande cratere, che viene osservato nell'interno da un satiro genuflesso, il quale colla destra alzata e colla espressione del volto dimostra la sua sorpresa. Azione che si conferma da altro satiro quivi presso.

— Tre figure ammantate.

245. Vaso a calice – *Figure gialle.* – Stile campano dell'epoca del decadimento.

Bacco ed Arianna, circondati dal corteggio dei loro seguaci intesi, quali al suono delle tibie, e quali alla danza. A piedi del nume è una tigre.

Sopra le anse due sfingi sedenti.

— Continua la composizione espressa da tre figure di seguaci di Bacco.

246. Anfora - *Figure nere.* - Guerriero armato di tutte armi, con l'elmo ornato di due grandi penne, avente la cassa del carro per impresa dello scudo, è in atto di prender congedo da due uomini scettrati e barbati. Dietro a lui è collocato un arciere e presso un cane.

— Bacco con corno potorio e tralcio di vite, presso il quale una baccante suona le tibie ed altra l'accompagna danzando.

247. Oenocoe - *vernice nera.*

248. Anfora - *Figure nere.* - Guerriero in quadriga. L'auriga che lo conduce è rappresentato coperto di tunica bianca. I cavalli sono effigiati in viva movenza, che ne esprime l'ardore.

— Arianna e Bacco tra satiri festanti.

249. Oenocoe - *vernice nera.*

250. Anfora - *Figure nere.* - Teseo combatte il Minotauro, percuotendolo con la clava. Fra essi vola un uccello all' ingiù. Assistono Arianna e la sua nudrice.

251. Vaso - *Figure gialle.* - Di stile campano già inclinato alla decadenza.

Da ciascuno dei lati un Sileno in espressiva azione di letizia.

252. Anfora - *Figure gialle.* - Combattimento di Achille e Mennone. Sullo scudo del secondo comparisce la sillaba finale del suo nome: NOΣ. L'altra parte si suppone scritta nel lato dello scudo che non si vede.

— Guerriero, che ha nello scudo l'impresa di un delfino, si trattiene in discorso con donna velata. (*)

253. Cratere - *vernice nera.* -

254. Anfora - *Figure nere.* - Un guerriero prende congedo da un uomo barbato, mentre l'auriga l'attende per riceverlo nel carro. I cavalli sono attaccati ad esso, e distinti per diversità di color nero e bianco. Innanzi alla quadriga è un guerriero con lo scudo imbracciato: ha per questi insegna tre circoli disposti in croce di color bianco.

— Due satiri festevolmente danzano intorno a Dionisio, che è in mezzo di essi, e tiene un grande ed ornato corno potorio.

255. Cratere - *vernice nera.* - Ornato di greca sul labbro esterno.

256. Anfora - *Figure nere.* - Apollo, Mercurio, Bacco e tre figure muliebri, indicanti le stagioni o le muse, formano la composizione di questo quadro. Ciascuna delle deità ha i suoi attributi; Mercurio il caduceo, il petaso ed i talari; Apollo la lira e la cerva ai piedi; Bacco il cantaro ed un grande tralcio di edera, che si allarga su tutto il campo.

— Bacco in quadriga. Lo festeggiano dattorno un satiro e baccante.

257. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Uccello a volto umano, colle ali distese guarda a diritta. Intorno, volatili e quadrupedi. Nell' ordine superiore, giro di animali.

258. Cratere - *vernice nera.* - Ornato di greca sul labbro.

259. Idria - *Figure nere.* - Bacco procede festante fra due baccanti, che danzano (*).

260. Cratere - *vernice nera.* - È ornato di una greca sul labbro esterno.

261. Anfora - *Figure nere.* - Guerriero armato, che porta per impresa dello scudo una coscia umana, ha presso un cane ritratto a color bianco. Guarda egli all' indietro verso di altr' uomo, il quale è in atto di armarsi. Precede Mercurio, e chiude la composizione nel lato opposto una figura ammantata.

— Un uomo assiso fra due donne e due guerrieri (*).

262. Oenocoe - *vernice nera.*

263. Vaso a versare. - Appartiene alla decadenza dello stile campano. Due figure espresse a color bianco.

264. Oenocoe - *vernice nera.*

265. Vaso a versare - *vernice nera.*

266. Oenocoe - *vernice nera.*

267. *Simile.*

268. Cantaro - *vernice nera.*

269. Vaso a versare - *vernice nera.*

270. Cantaro - *vernice nera.*

271. Oenocoe - *vernice nera.*

272. *Simile.*

273. Anfora - *vernice nera.*

274. Oenocoe - *vernice nera.*

275. Cratere - *vernice nera.*
276. Oenocoe - *vernice nera.*
277. Cratere - *vernice nera.* - Viene adornata di una greca sul labbro esterno.
278. Oenocoe - *vernice nera.*
279. Cratere - *vernice nera.* - È ornato di una greca sul labbro esterno.
280. Oenocoe - *vernice nera.*
281. Cratere - *vernice nera.*
282. *Simile.*
283. Cratere - *vernice nera.* - Ha l'ornamento di una greca sull' orlo esterno del collo.
284. Anfora - *Figure nere.* - Bacco stante, con cratere nella sinistra e tralcio nella destra, ha intorno due coppie di donne, che sollevando gentilmente colla mano le vestimenta sono in atto di camminare. Una di esse ha nelle mani un fiore. Chiudono la composizione due satiri veduti di fronte.
   — Bacco festeggiato da due satiri danzanti.
285. Cratere - *vernice nera.*
286. Cratere - *vernice nera.* - Ha l'ornato di greca sull' orlo del collo.
287. Anfora - *Figure nere.* - Contesa di Apollo ed Ercole pel tripode di Delfo. Apollo ha il turcasso dietro le spalle e i calzari. Ercole similmente il turcasso e la clava. L'uno tiene il tripode rapito. L'altro è inteso a riaverlo.
   — Donna velata stante in mezzo di due guerrieri; un dei quali ha per impresa dello scudo una coscia umana.
288. Anfora - *vernice nera.*
289. Vaso a colonnette - *Figure gialle.* - Donna, col capo coperto di una reticella, e con corona di fiori purpurei è intesa ad alcun rito di arcana superstizione. In ciascuna delle mani sollevate tiene in alto una patera, mentre ne ha una terza sul capo. Presso la medesima in lettere purpuree si legge: ΑΣ ΚΕΚΑ.
   — Giovane che ha nelle mani una otre.
290. Anfora - *Figure nere.* - Due atleti si esercitano lottando. Essi sono assistiti da due pedotribi.
   — Due atleti nudi ed una donna, che assieme con essi è espressa in piena corsa.
291. Oenocoe - *Figure nere.*
292. *Simile.*
293. Idria - *Figure nere.* - Sacra idroforia. Da una fontana che è formata da una testa di leone esce copiosamente l'acqua. È la fontana ornata da un portico dorico, sotto il quale una giovane riempie la sua idria: mentre offre al fonte una corona. Ciò è che determina non essere l'acqua attinta per domestico uso; ma sì per adoperarla in alcune di quelle sacre ceremonie nelle quali n'era mestieri. Sieguono quattro idrofore: due delle quali si allontanano, recando in capo il vaso già pieno: ed altre si approssimano col vaso vuoto, posto orizzontalmente sul capo. Nell' ordine superiore. Teseo combatte il Minotauro: assistono due guerrieri e due uomini avvolti nel manto.
294. Anfora - *vernice nera.*
295. Vaso a colonnette - *Figure gialle.* - Un giovane col pileo dietro le spalle e due lauree nella destra, segue una fanciulla che corre avanti di lui, e che egli ha già raggiunta. Altra donna esprime la sorpresa ed il terrore.
   — Due giovani efebi si trattengono in colloquio: presso di essi un terzo che ha in mano uno strigile.
296. Vaso - *della particolar forma appartenente alla scuola di Nicostene: vernice nera con larghe anse.* - Sopra le anse sono rappresentate tre pantere, l' una seguendo l' altra. Innanzi alla prima è un fiore.
297. Cratere - *vernice nera.* - Nella superiore metà del collo del vaso i greci combattono i centauri. Questi armati di lancie e quelli di enormi pietre. Composizione divisa in sei gruppi di varie movenze. Le anse sono fregiate di un tralcio di edera.
298. Anfora - *vernice nera.*
299. Anfora - *Figure nere.* - Ercole recando in ispalla il cignale d' Arimanto si appressa al dolio, nel quale sta rifugiato Euristeo, che colla espressione del volto e colle braccia alzate dimostra la sorpresa ed il terrore. Assiste Pallade e nel lato opposto Iolao, che sostiene la clava e l' arco di Ercole.

4

— Telemaco prende congedo da Nestore. Il figlio di Ulisse stando presso al suo cavallo si trattiene in colloquio con il saggio re, che è rappresentato in un vecchio assiso. Pisistrato, figlio di Nestore, vestito di clamide, reca nella mano due lancie. Dietro il medesimo, altro uomo colla destra protesa in atto di approvare la determinazione di Telemaco di avviarsi da Menelao. (*)

300. Anfora – *vernice nera.* –

301. Anfora – *Figure nere – Stile arcaico.* – Due sfingi alate poste a rincontro l' una dell' altra. Sotto i manichi. Due uccelli a volto umano guardano a destra.

— Composizione simile.

302. Anfora – *vernice nera.* –

303. Oenocoe – *vernice nera.* –

304. Anfora – *Figure nere.* – Bacco sedente ha in mano il cantaro ed il tralcio di vite con grappoli. Una baccante danza per festeggiarlo.

— La stessa composizione.

305. Anfora – *vernice nera.* –

306. Vaso a versare – *Figure nere.* – Perseo rapisce Teti. L' eroe ha il capo coronato di mirto. Egli rattiene a grande stento la dea, che fa ogni prova per fuggirgli. Il collo e l' esterno del labbro sono ornati di palmette e fregio a dadi alternati di giallo e nero.

307. Oenocoe – *vernice nera.* –

308. Vaso a versare – *Figure nere.* – Un guerriero che ha nello scudo l' impresa del tripode combatte contro una quadriga, che si presenta dalla sola parte anteriore dei cavalli: ai piedi dei quali un cane. All' esterno del labbro sono ornati di palmette e di edera. (*)

309. Vaso a versare – *vernice nera.* –

310. Nasiterno – *Figure nere. – Stile arcaico.* Corsa equestre di tre cavalieri. Presso al primo vola a diritta un uccello. Nel campo sono rappresentati cinque uccelli.

311. Oenocoe – *vernice nera.* –

312. Nasiterno – *osservabile a cagione di una copertura aggiunta nell' interno del becco, che forma ritegno al liquido, non lasciando il passaggio che per alcuni fori minuti che vi sono praticati.*

313. Vaso a versare – *vernice nera.* –

314. Anfora – *Figure nere. – Stile arcaico.* – Due sfingi sedenti a rincontro l' una dell' altra. Ai due lati una cerva. Nell' ordine superiore. Montone posto fra una civetta ed un uccello a volto umano.

— Ornato di fiori; e nell' ordine superiore, caprio posto fra due uccelli a volto umano.

315. Oenocoe – *vernice nera.* –

316. Nasiterno – *Figure nere.* – Donna in atto di ascendere un carro tratto da un leone, un lupo e due cignali.

317. Anfora – *Figure nere.* – Ornati di fiori. Sotto le anse: da una, uccello a volto femminile che guarda a destra; dall' altra caprio pascente.

Nell' ordine superiore. Due uccelli a volto umano di fronte; ai lati dei quali, due civette.

— Caprio pascente fra due uccelli a volto umano.

318. Anfora – *vernice nera.* –

319. Anfora – *Figure nere poste sul collo.* – Aiace porta in ispalla il corpo di Achille. Si vede nello scudo d' Aiace l' impresa di due serpenti ed un globo nel mezzo. Egli si allontana recando il corpo del prode estinto. Precede un arciere. Segue Teti esprimendo alto dolore per la morte del figlio.

Bacco con corno potorio nella sinistra e tralcio nella destra sta fra un satiro ed una baccante, che danzano.

320. Oenocoe – *vernice nera.* –

321. Oenocoe – *vernice nera con ornati di bianco.* –

322. Anfora – *Figure nere.* – Riunione di divinità. Giove assiso in trono ha dietro di se Dionisio con corno potorio, e all' innanzi Mercurio, Giunone e Marte. Le iscrizioni che accompagnano le figure sono in parte mancanti.

— Due guerrieri combattenti sopra un terzo che giace al suolo. Uno di essi ha

nello scudo l' impresa del tripode. Assistono da un lato una donna ammantata (forse Aurora); dall' altro un uomo parimente ammantato e barbato. Innanzi è una donna ammantata (forse Teti).

323. Anfora – *Come al numero* 296. –

324. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Triclinio. Sopra il letto convivale stanno adagiati due giovani coronati, uno dei quali tiene sull' altro la mano destra appoggiandola al di lui omero sinistro. Il secondo fa ruotare intorno all' indice una tazza, posto tal dito entro l' una delle anse di quella.
Sopra l' altro letto sta similmente un giovane coronato in atto di ascoltare il suono di una tibicine, che gli è presso. Una tavola è posta innanzi all' un letto ed all' altro. Presso le figure giacenti si legge a lettere purpuree : ELKΛE : EVOEP
— Tre giovani efebi si trattengono in discorso. Nel collo del vaso è una corona di lauro.

325. Anfora – *Come al numero* 323.

326. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Deianira e Nesso. Il centauro si è recata sul dorso Deianira, che tiene stretta con ambo le braccia : si volge essa supplichevole verso Ercole, il quale in rapida corsa raggiunge il rapitore e si appresta a difendere la sua consorte. Dal lato opposto chiude la scena una figura ammantata.
— Peleo rapisce Teti. Le trasformazioni della dea per sottrarsi a Peleo vengono espresse da una testa di leone, che esce dal di lei omero sinistro. Due nereidi : una per ciascun lato, esprimono col gesto la loro sorpresa.

327. Anfora – *come al num.* 325. – Sulle anse però sono rappresentati a rilievo traforati da ciascun lato due grifi.

328. Nasiterno – *Figure gialle.* – Due giovani efebi in colloquio, uno dei quali presenta all' altro uno strigile.

329. Anfora – *eguale al num.* 327.

330. Vaso a colonnette. – *Figure gialle.* – Bacco con corno potorio nella destra e tralcio d' edera di color purpureo nella sinistra.
— Uomo barbato, coperto della pelle di pantera, ha un cantaro ai piedi.

331. Vaso a versare – *Figure nere.* – Due amazzoni presso ai loro cavalli che ritengono pel freno. Ciascuna ha lo scudo dietro le spalle, il capo coperto dell' elmo e nella mano la lancia.

332. Anfora – *come al numero* 329.

333. Anfora – *Figure nere.* – *Stile arcaico.* – È figurato in ambe le parti un uccello a volto umano. (*)

334. Oenocoe – *vernice nera.*

335. Vaso a versare – *Figure nere.* –Bacco conduce la quadriga, della quale si vede soltanto la parte anteriore. Danza avanti ai cavalli un satiro volgendosi a guardar Bacco. Tutto il fondo è coronato di tralci di vite con grappoli. Nel collo è un fregio di edera con corimbi e nell' orlo sono alternati i colori nero e giallo.

336. Anfora – *vernice nera.*

337. Vaso a versare – *Figure nere.* – Guerriero combattente. Un arciere si allontana volgendosi a guardarlo. Nel collo, ornato simile al numero 335. (*)

338. Anfora – *vernice nera.*

339. Vaso a versare – *Stile campano che segna la decadenza.* – *Figure nere.* – Bacco con tirso assiste ad un solipadrio. Siede avendo innanzi a se una delle dee, rimuovendo il suo peplo, ed altre due sono rivolte verso di lui. Nel collo, figura alata con balsamario.

340. Anfora – *vernice nera.*

341. Vaso a versare – Con ornati nel corpo e nel collo.

342. Anfora – *eguale al num.* 333.

343. Olla – *Figure gialle. Segna la decadenza dello stile denominato campano.* – Arianna con flabello nella mano. Un sileno le presenta un ramoscello ed un alabastro. Altro sileno è all' indietro recando uno specchio. Nel muro è appesa una tenia bianca.
— Sileno insegue una baccante, che si allontana.

344. Anfora – *come al num.* 342.

345. Nasiterno – *Figure nere.* – Ercole combatte contro Antioche ; prendendo parte al combattimento, da una parte e dall' altra, un atriote. (*)

346. Oenocoe - *vernice nera.*
347. Vaso a campana - *stile che segna la decadenza.* - Bacco assiso. Un guerriero in piedi con clava gli presenta una patera.
— Due efebi in colloquio.
348. Oenocoe - *vernice nera.*
349. Cantaro - *vernice nera, coi manichi a forma di nodo di elegante forma.*
350. Scifo - *Figure nere.* - Ercole combatte Nereo. In ciascun lato due nereidi fuggono spaventate.
— La stessa rappresentanza.
351. Nasiterno - *vernice nera.*
352. Anfora - *vernice nera.*
353. Anfora - *Figure nere. Stile arcaico.* - Uccello a volto umano, che guarda a destra.
— La stessa rappresentanza.
354. Olla - *vernice nera. Ha tre manichi ed il coperchio conservato.*
355. Anfora - *Figure nere.* - Aiace che trasporta il corpo di Achille. Egli ha nello scudo per impresa un fulmine· Innanzi al gruppo Teti esprime cogli atti il proprio dolore.
— Bacco sedente con cantaro nella mano. Innanzi a lui, una baccante.
356. Oenocoe - *vernice nera.*
357. Nasiterno - *Figure gialle.* - Bacco ed Arianna. Un satiro reca in ispalla un grande cratere , ornato nel corpo di una corona di edera espressa di bianco. Altro satiro chiude la composizione dal lato opposto.
— *a vernice rossa* (*)
358. Anfora - *vernice nera con ornati grafiti.*
359. Vaso a campana - *Lo stile spetta alla decadenza - Figure nere.* - Perseo ha presso di se il pegaso. Si trattiene in colloquio con figure sedenti.
— Due donne fuggono spaventate innanzi a giovane che in piena corsa le insegue. Intorno al labro del vaso, corona di lauro.
360. Vaso a versare - *Figure nere.* - Amazzone con arco nella sinistra, due lancie nella destra e ai piedi il cane. Nel collo, ornamento di palmette e di edera.
361. *Come al numero* 327.
362. Anfora - *Figure nere. Stile arcaico.* - In ambo i lati, sfinge sedente che guarda a destra. Nel collo del vaso, occhio.
363. Vaso a versare - *vernice nera.*
364. Nasiterno - *Figure nere.* - Un satiro tiene nella destra mano una corona e volge il discorso ad una baccante, che allontanandosi si volge indietro. Nel campo, tralcio di edera.
365. Oenocoe - *vernice nera.*
366. *Simile.*
367. Olla - *vernice nera, senza manichi.*
368. Oenocoe - *vernice nera.*
369. *Simile.*
370. Olla - *vernice nera.*
371. Nasiterno - *vernice nera.*
372. Anfora - *Simile al numero* 296.
373. Nasiterno - *vernice nera.*
374. Anfora - *vernice nera.*
375. Anfora - *vernice nera, coi manichi a forma di nodo.*
376. Cantaro - *vernice nera.*
377. Oenocoe - *vernice nera.*
378. *Simile.*
379. *Simile.*
380. *Simile.*
381. *Simile.*
382. *Simile.*
383. *Simile.*
384. *Simile.*
385. *Simile.*

386. Oenocoe - *vernice nera.*
387. *Simile.*
388. *Simile.*
389. Anfora - *Figure nere.* - Danza bacchica. Due satiri, in mezzo ai quali una baccante, eseguiscono lieta danza.
— A vernice rossa: T; a graffito. (*)
390. Oenocoe - *vernice nera.*
391. Vaso a versare - *Figure nere.* - Bacco giacente, presso al quale è una baccante che si allontana. Il campo è ornato di tralcio di vite con grappoli. Il collo del vaso ha un fregio di edera: e la parte superiore di esso è ornata di dadi alternati gialli e neri.
392. Oenocoe - *vernice nera.*
393. Anfora - *Figure nere.* - La partenza. Giovane in corsa seguito da un guerriero.
— Il ritorno. Uomo con le cnemidi. Ha l' elmo sormontato da pileo viatorio: tiene per il freno un cavallo dal quale è disceso. Nel cavallo si osservano i marchi al disopra della coscia destra. Segue un uomo avvolto nella clamide che reca due lancie.
394. Oenocoe - *vernice nera.*
395. Vaso a versare - *Figure nere.* - Bacco assiso ha nelle mani il tralcio ed il cantaro. Nel collo, ornamento di greca.
396. Vaso a versare - *Figure nere.* - Due baccanti in colloquio. Il collo del vaso è ornato di edera e corimbi. L' orlo superiore ha un fregio di dadi alternati neri e gialli.
397. Oenocoe - *vernice nera.*
398. Vaso a versare -- *Figure nere.* - Bacco e Libera. Presso di essi, caprone. Nel fondo, tralci di edera. Nel collo del vaso e sull'orlo di esso, ornamento di edera.
399. Anfora - *Figure nere.*
400. Vaso a versare - *Figure nere.* - Bacco e Mercurio in colloquio. Il primo tiene un gran corno potorio ed un tralcio. L' altro è distinto dal petaso e dai calzari. Nel collo, ornamento di greca. Sul labbro dadi alternati di nero e giallo.
401. Oenocoe - *vernice nera.*
402. Vaso a versare - *Figure nere* - Aiace che reca in ispalla il corpo d'Achille.
403. Oenocoe - *vernice nera.*
404. Vaso a colonnette - *Figure gialle.* - Due giovani, col capo cinto di diadema purpureo, si trattengono in colloquio; e l'uno presenta all'altro uno scifo.
— Giovane coronato, ammantato, con strigile nella mano.
405. Oenocoe - *vernice nera.*
406. Oenocoe - *vernice nera.*
407. Ciato - *simile.*
408. Oenocoe - *simile.*
409. *Simile.*
410. *Simile.*
411. Anfora - *distinta da un ornamento posto all' interno del collo.* (*)
412. Oenocoe - *vernice nera.*
413. - *Simile.*
414. - *Simile.*
415. Anfora - *Figure nere.* - Apollo canta accompagnato dalla sua lira. Mercurio presso ad una giovane forma il gruppo innanzi di lui. Dall'opposto lato, un' altra donna ed un uomo ammantato chiudono la composizione.
416. Nasiterno - *vernice nera.*
417. Oenocoe - *simile.*
418. Anfora - *Figure nere. Stile arcaico.* - Ercole ha ritolto Deianira al centauro Nesso. La figlia di Eneo velata si volge verso Ercole, il quale tenendo la clava nella destra l'abbraccia con la sinistra. Il centauro sta in rabbioso atto tenendo un sasso in ciascuna mano, pronto a scagliargli.
— Due guerrieri combattenti.
419. Anfora - *come al numero* 325.

420. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Bacchica festa. Due giovani coronati, uno dei quali porta una grande anfora puntuta , ornata di corona di edera. L' altro , che è nel mezzo , tiene due di tali anfore. Una di queste è inteso volere ritorgli un uomo barbato. Il campo è sparso di lettere purpuree, le quali però non formano unione d' intelligibili parole.

— Combattimento di un guerriero attico contro un centauro. Questi ferito manda sangue dal petto ed alza dolorosamente le braccia. Dietro il centauro rimangono traccie di lettere purpuree. (*)

421. Anfora – *come il numero* 325.

422. Anfora – *Figure nere.* – Combattimento delle amazzoni equestri; esse hanno in mezzo di loro un guerriero contro il quale diriggono l'una e l'altra la lancia.

— Partenza. Pirro si parte da Nicomede. Il figlio di Achille clamidato, col capo coperto del pileo viatorio, sta presso al suo cavallo. Innanzi all'avo, che sta seduto tenendo nella destra lo scettro, è l'eroe. Dal lato opposto Deidamia esprime il suo dolore col gesto.

423. Oenocoe – *vernice nera.*

424. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale sulla quale stanno i coniugi. Presso ai medesimi è un giovane citaredo e quindi una donna che reca sul capo i doni nuziali. Sta presso ai cavalli Bacco barbato, coronato di edera, con tralcio nella mano. È innanzi di esso una donna che sembra annunziare l'arrivo dei coniugi. Nell'ordine superiore. Corsa di due quadrighe. Nel campo, al disotto d'esse quadrighe in lettere di vernice nera:

KOPOИTIϟ·

425. Anfora – *Figure gialle.* – Scena bacchica. Un satiro, coronato di corona purpurea , sta presso ad una baccante; la quale è coronata di tenia similmente purpurea. La seguace di Dionisio in un suo leggiadro atto fa vista di volersi allontanare dal satiro.

— Sileno ricoperto di tigride suona le tibie; la custodia delle quali tiene sospesa al braccio destro. Rimpetto a lui un altro satiro è inteso ad ascoltarlo in atto che esprime l'ammirazione. (*)

426. Anfora – *Figure nere.* – Ercole, asceso sopra un monticello che è espresso a colore bianco, combatte colla clava i giganti. Sono essi rappresentati coperti di tutte armi. Di questi uno è per cadere al suolo: un altro accorre a difenderlo.

— Re scettrato e seduto, si trattiene con un guerriero, che ha per impresa dello scudo una coscia umana ed ha vicino uno scita. Dal lato opposto un gruppo formato da un guerriero. che ha per impresa dello scudo tre globi disposti a triangolo, e da un arciere. Presso di essi, un cane. (*)

427. Anfora – *Figure gialle* – Ratto di Europa. Giove cangiato in toro ha sul dorso Europa, la quale tiene nella sinistra un calàto. Sotto i piedi del toro sono rappresentate le onde del mare ed in esse varî pesci.

— Giove, tornato nella sua forma, in atto di accorrere verso di Europa in movenza che esprime l'ansietà e l'affetto. (*)

428. Anfora – *Figure nere.* – Sileno, coronato di corona purpurea, è in atto di lanciare innanzi a se una pantera, che tiene per l'una delle zampe col braccio destro allungato, mentre colla mano sinistra afferra la coda.

— Altro Sileno, che si unisce insieme alla figura precedente, esprimendo il suo terrore. Nel campo a lettere purpuree: ΑLΚ··· Ε·Γ··· (*)

429. Anfora – *Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo, che stretto tiene ed obbligato al suolo stringendolo colle braccia, e premendolo validamente col peso della persona. Pallade armata assiste ed incoraggia l'eroe; dietro al quale è Iolao, che ne sostiene la clava. Attaccato alla parete si vede il turcasso.

— Guerriero, che ha nello scudo tre grandi globi disposti a triangolo, presso di lui è un arciere, ed ai piedi un cane che guarda a diritta. Il detto guerriero sta collocato in mezzo a due opliti: uno dei quali ha per impresa dello scudo un cantaro e l'altro una coscia umana.

— a color rosso: (*) a graffito. (*)

430. Oenocoe – *vernice nera.*

431. Anfora – *Figure nere.* – Bacco porge il cantaro ad un satiro che è innanzi a lui, recando in mano una oenocoe.

— Baccante che si appoggia sul tirso.

432. Oenocoe – *vernice nera.*

433. Anfora – *Figure gialle.* – Giove barbato, diademato, ha raggiunto Ganimede e pone a lui la destra sull'omero, mentre collo scettro abbassato nella sinistra sembra arrestarne il passo: Il giovanetto si volge con sorpresa. Esso tiene un gallo nella mano sinistra.

— Giovane ammantato.

434. Anfora – *vernice nera.*

435. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Baccanale. Dionisio porge il cantaro ad un sileno, mentre colla destra sostiene un tralcio di vite carico di tre grappoli. Fra di essi è appesa nel campo una corona di edera. Ai lati, due gruppi formato ciascuno da un satiro e da una baccante che sono in atto di tripudio. Nel campo si leggono le iscrizioni seguenti di vernice nera:

ΓΟΓΛΟΜ ΕΟΝΟΣ ΕΡΟΜΕΟΜΛΛΣ·

— Dionisio, avendo nella sinistra mano un corno potorio. Ai due lati stanno due satiri e in mezzo di loro una baccante. Nel campo si leggono alcuni nomi non però tutti egualmente completi.

436. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Giovane efebo, coronato di corona purpurea. La clamide gli ricuopre l'omero ed il braccio sinistro, che tiene disteso: mentre portando un bastone nella destra, cammina con celere passo.

— Satiro che si reca in ispalla, sostenendolo con ambo le mani, un grandissimo scifo. (*)

437. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Combattimento di sei guerrieri, uno dei quali colpito di lancia, che gli traversa il petto, cade al suolo: mentre tenta invano di trarre la spada dalla guaina. Nel campo, iscrizioni a vernice nera.

— Mischia di guerrieri, quattro dei quali si combattono nel fondo, e due sull' innanzi, avendo posto a terra un ginocchio, si lanciano vicendevolmente dei dardi. Nel campo le stesse iscrizioni.

438. Oenocoe – *vernice nera.*

439. Anfora – *vernice nera.*

440. Anfora panatenaica – *Figure nere.* – Pallade, armata di grande asta sta fra due colonne, sopra ciascuna delle quali posa un gallo. Essa ha per impresa dello scudo una cerva.

— La stessa rappresentanza. L' impresa dello scudo di Pallade è formata da una pantera.

441. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Ercole in lotta con Nereo, tenendolo fortemente abbracciato, mentre egli si dibatte, svolgendo in grandi spire l' immane corpo di pesce che forma la parte inferiore della sua persona.

— Bacco a cavallo di un mulo, recando nella sinistra un gran tralcio di uva con grappoli. Stanno intorno al nume due satiri, uno dei quali lo precede lietamente saltando e l'altro lo segue. (*)

442. Vaso a bocca di cannone. – *Figure gialle.* – Peleo rapisce Tetide che tiene fortemente abbracciata nel mezzo della persona, mentre essa tenta invano di svincolarsi da lui ed esprime coll'atto e colla chioma disordinata lo spavento dal quale è colpita.

Eguale sentimento esprime una nereide, che fugge con rapida corsa volgendosi indietro. Nel campo a lettere purpuree:

ΑΣΙΙΟΧΙ·

— Combattimento di Achille e Mennone, il quale ferito nel petto è in atto di cadere al suolo incalzato dal vincitore. L' iniziale del nome in lettere purpuree stabilisce la rappresentanza, essendo presso di Mennone la lettera: Μ; presso di Achille la lettera: ·Α· (*)

443. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Combattimento di Achille e Mennone. Achille ha per impresa dello scudo un delfino alato. Assistono da un lato Teti, e Aurora dall' altro.

— Guerriero, che ha per impresa dello scudo una coscia umana e tiene nella mano due lancie, è in atto di trattenersi con vecchio ammantato, che a lui dirigge il discorso, accompagnandolo con la destra. Presso del guerriero è un arciere, e dietro di esso una donna ammantata. (*)

444. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Quadriga di fronte condotta da un guerriero.

— Uccello a volto umano che guarda a diritta. Sotto alle anse, due grandi leoni. Nell' ordine superiore, da un lato due montoni che pascono, avendo in mezzo un grande fiore. Dall'altro, due caprii similmente pascenti.

445. Anfora - *Figure nere.* - Ercole e Mercurio. Presso ad Ercole è una donna, verso la quale egli si volge.

— Danza di due satiri, presente Bacco barbato, che tiene nella sinistra mano un grande tralcio di edera.

446. Anfora - *Figure nere.* - Ercole scuopre il dolio dei centauri. Le sue armi sono appese alla parete. Presso al gran dolio, centauro in atto di maraviglia.

— Ercole combatte contro le amazzoni.

447. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Contesa di Ercole ed Apollo pel tripode di Delfo. Ercole minaccia Apollo con la clava, mentre esso, ritenendo il tripode involato con ambe le mani, si affatica di riaverlo. Pallade assiste ad Ercole, Diana ad Apollo.

— Bacco coronato di edera, con un corno potorio e tralcio, sta fra due satiri ed una baccante. Nell' ordine inferiore, quattro leoni e tre arieti, collocati alternativamente.

448. Anfora - *Figure nere.* - Tre amazzoni, due delle quali già sono armate e l' altra è sul prendere lo scudo per imbracciarlo.

— Guerriero, che ha nello scudo l' insegna di un tripode e due aste nella mano, sta in mezzo a due arcieri. Presso di lui un cane cammina a diritta. (*)

449. Anfora - *Figure nere - Stile arcaico.* - Un uomo equestre ed ignudo si ferma in colloquio con una donna ammantata che gli sta innanzi. Dietro al guerriero è un fiore nel campo. Nell' ordine superiore. Una cerva pasce ed una pantera è innanzi ad essa.

— Uomo equestre. Dietro di esso vola un uccello a sinistra. Nell' ordine superiore. Due sfingi: in mezzo ad esse un fiore. (*)

450. Anfora - *Figure gialle.* - Uomo barbato, coperto del pileo, vestito di clamide e ornato di parazonio, sta in atto pensoso, col braccio destro sul fianco ed appoggiandosi colla sinistra alla lancia.

— Uomo barbato ed ammantato si appoggia sopra il bastone. (*)

451. Anfora - *Figure nere.* - Arciere che si trattiene in colloquio con guerriero, che ha nello scudo per impresa una coscia umana. Un altro guerriero, che porta nello scudo l'impresa di quattro circoli disposti in croce con un tondo nel mezzo, si allontana.

— Danza di un satiro e di una baccante, che tiene nella sinistra una corona. Altro satiro si volge a guardarlo. Nel fondo, tralcio di vite con grappoli. (*)

452. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Ercole e Mercurio. Fra essi Minerva, che ha per impresa dello scudo un gran serpente.

— Medusa in atto di rapida corsa.

453. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Due zone di animali. In quella superiore, uccello a volto umano, guardante a dritta, è posto fra due leoni.

— Due galli, a rincontro l' uno all' altro, fra i quali è un fiore, stanno fra due pantere. Nell' ordine inferiore, tre leoni: fra essi, una cerva ed un caprio. (*)

454. Anfora - *Figure gialle.* - Pallade armata tiene un ramo nella destra, e curvandosi alquanto della persona, pone sopra la fiamma di un' ara che è innanzi a lei, una corona purpurea. Come uscente dalla bocca di lei è aggiunta in lettere purpuree la formola: ϨИTHOLA. Al di sopra della medesima: I'ΕΕΧΙ; dietro di essa: ΓϨИϨ.

— Uomo barbato e coronato si approssima ad un' ara ardente. Tiene egli nella destra una patera piena di liquore. Come parola da lui proferita, è scritto in caratteri purpurei sul fondo: AϨИ<TX. Dicontro: IИET. Sopra l' ara: OΣTH. All' indietro: ΣHTIΓ'. (*)

455. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Palmette intrecciate. In ciascuno dei lati un uccello a volto umano che guarda a sinistra.

456. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Fanciullo, che mostra nei lineamenti le fattezze affricane, conduce un camelo, tenendolo per la briglia, che ha nella mano sinistra mentre lo eccita con la voce, secondo apparisce dalla movenza del capo volto all' indietro verso esso camello. Nella destra tiene una frusta. Nel fondo è un albero.

— Cantore che si accompagna sulla lira. Sono intesi ad ascoltarlo un uomo seduto e coronato, e due altri stanti, uno dei quali è barbato. (*)

457. Anfora – *Figure nere.* – Ercole combatte il toro di Creta, che fece Pasifae madre del minotauro. L' eroe è assistito da Minerva; presso la quale siede Mercurio. Nel fondo è un albero.

— Bacco stante, coronato e barbato, con tralcio di vite e grappoli, è circondato da due coppie di satiri e di baccanti. Libera ed altra donna siedono assistendo alla scena. Una di esse rivolge il capo indietro, quasi intenta al combattimento di Ercole.

458. Scifo – *Figure nere.* – Ercole ha atterrato il leone nemeo. Sono appesi alla parete la faretra e la clamide dell' eroe. Nel fondo è una palma. Ai due lati, presso le anse, due sfingi poste a rincontro l' una dell' altra.

459. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Triclinio. Tre uomini coronati stanno adagiati su letti, innanzi dei quali è la mensa coi cibi imbanditi. Uno dei personaggi già detti tiene in mano una coppa ricolma, l' altro fa ruotare intorno all' indice una tazza, messo quel dito in una delle anse. Rallegra il convito una tibicine col suono del suo istrumento.

— Tre giovani ammantati. Intorno al collo del vaso, corona di lauro.

460. Scifo – *Figure nere.* – Amazzoni armate di bipenne hanno la faretra piena di freccie. Due precedono e due seguono una quadriga.

— La quadriga medesima, preceduta da un guerriero. Seguono altre due amazzoni, innanzi alle quali un uccello volando a dritta.

461. Anfora – *Figure nere.* – Ercole si avvia all' Olimpo. Dopo compite le ardue sue imprese il figlio di Alcmena sta in sul carro. Tiene egli sulla spalla destra la clava espressa a color bianco in atto di riposo. Innanzi a lui è l' auriga. Pallade auspice e tutela di ogni suo fatto gli è presso. Sta innanzi ai cavalli Mercurio seduto.

— Due satiri e due baccanti. (*)

462. Anfora – *Figure nere.* – Nettuno combatte Polibate. Esso ha sull' omero sinistro un grande scoglio, e ferisce colla lancia il gigante che cade al suolo. È questo rappresentato coperto da tutte armi. Accorre alla difesa altro gigante, similmente armato, il quale ha per impresa dello scudo l' anteriore metà di un cignale.

— La scena medesima, variata nelle attitudini e negli accessorî. Il gigante prostrato ha l' impresa di una testa di bue e quello che accorre in difesa, l' altra di un cignale.

463. Scifo – *Figure gialle.* – Baccanti, una delle quali ha nella sinistra un ramo di edera e l' altra tiene un tirso nella destra.

— Due giovani efebi in discorso fra loro. Dalla parete pendono oggetti di uso nella palestra.

464. Anfora – *Figure nere.* – Banchetto. Sta sul letto convivale semigiacente un uomo barbato col capo coronato. Innanzi a lui è imbandita la mensa. Sotto di essa sta un cane. Una donna in piedi, similmente coronata, gli presenta un fiore. Innanzi a questo gruppo un uomo ignudo, coronato e barbato, protende ambedue le mani verso l' uomo che è a mensa. Nel campo, grande tralcio di edera.

— Composizione di egual soggetto, salvo che la donna è intesa a discorrere coll' uomo nudo, posto innanzi al letto convivale.

465. Vaso a colonnette – *Figure nere, stile arcaico.* – Dionisio e Libera tengono il centro della composizione. Stanno a lato di essi da ciascuna parte, due satiri e due baccanti in atto di festeggiarli.

— Il soggetto medesimo espresso con poca varietà; sull' orlo esterno del vaso è un ornamento di edera. Nell' interno si veggono quattro navigli, che vanno sull' onde del mare; e in mezzo di essi, un delfino.

466. Tazza – *Figure nere.* – Ercole soffoca il Leone nemeo. Presso a lui in lettere a vernice nera si legge:

ᛊƎ⅃ƎꓘAꟼH

Accorre in di lui aiuto Minerva, dallo scudo della quale esce un gran serpente. Presso alla medesima si legge in lettere simili:

ΑΘƎИΑΙΑ

Dal lato osposto è Tolao, che tiene la spada di Ercole in mano. Presso di lui se ne legge il nome:

ƧOɅƎOI

Seguono dietro a Tolao, due figure, una delle quali reca una corona. Dal lato opposto è una figura ammantata; ed altra che si allontana correndo dal luogo del combattimento.

— Guerriero presso ad un cavallo. All' intorno sei figure in diverse attitudini. (*)

467. Vaso a bocca di cannone – *Figure nere.* – Pallade e Bacco assisi l' uno a rincontro dell' altro. Bacco col cantaro nella destra ed il tralcio nella sinistra. Pallade armata tiene nella destra l' asta. All' innanzi del trono di Bacco e al di sotto di quello di Pallade è rappresentata una pantera.

Mercurio, che sta in piedi nel mezzo, è in atto di favellare con Bacco.

Due uomini stanno presso ad una mensa collocata al di sotto di un albero. Un' anfora è posta a terra presso la mensa medesima. Uno degli uomini versa vino dall' oenocoe, che solleva colla destra, mentre nella sinistra stringe un oggetto somigliante ad una borsa. La persona, che gli sta innanzi, è intesa alla libazione; e dietro di questa una donna seduta si curva alquanto verso di un anfora, che ha ai piedi e nella quale sembra che collochi un piccolo oggetto che ha nella destra.

468. Idria – *Figure nere, stile arcaico.* – Quattro donne velate stanno in mezzo a due cavalieri armati di lancia.

Nell' ordine superiore, palmette. (*)

469. Anfora – *Figure nere.* – Due guerrieri combattono l' uno in difesa e l' altro in offesa di un terzo, che è fra loro ferito e cadente al suolo.

— Quadriga nuziale, sulla quale stanno i coniugi. Presso la medesima, Bacco con cantaro nella sinistra e tralcio nella dritta. (*)

470. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. Veggonsi i coniugi stare sopra di essa. Presso al carro è un liricine e quindi una donna rivolta verso gli sposi. Un' altra innanzi ai cavalli sta pronta ad accoglierli nel discendere dal carro.

Nell'ordine superiore. Ercole combatte il leone nemeo. Ai due lati sono due cigni. (*)

471. Scifo – *Figure nere.* – Due uomini barbati giacciono alla mensa; innanzi ai quali è una donna danzante.

— La stessa rappresentanza, meno però la danzatrice. Uno degli uomini solleva il cantaro in atto di appressarlo alla bocca. Da ambedue i lati è un ornato formato di tralcio di vite con grappoli.

472. Scifo – *Figure gialle.* – Giovane efebo stante presso una colonna indizio del ginnasio.

— Discobolo lancia un disco. Un altro disco si vede ai suoi piedi.

473. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Due menadi seguite da due satiri. L' una di esse ha i capelli sparsi e tiene in mano una lira. L'altra, che in parte è coperta dalla tigride, ha sulle spalle un tirso.

— Tre efebi ammantati. Dalla parete pendono oggetti di uso della palestra. Intorno al collo del vaso, corona di lauro.

474. Scifo – *Figure gialle.* – Colloquio di un giovane ammantato e di una donzella. Nel mezzo della parete sta attaccata una benda.

— Lo stesso soggetto.

475. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Ercole imberbe combatte il leone nemeo che ha prostrato al suolo. Le armi di lui e la clamide sono appese ad un albero che occupa il fondo. Minerva assiste tenendo il proprio elmo nella sinistra. Sotto il leone si legge a lettere di vernice nera:

ƧΨΔƎΙΟΔΧΙ·

— Dionisio sedente, con corno potorio nella sinistra e tralcio di vite nella destra. Innanzi a lui è una baccante. Ai due lati, due satiri.

476. Anfora - *vernice nera.* - È ornata di una corona d'ellera intorno al collo. (*)

477. Anfora - *Figure nere.* - Ercole combatte il leone nemeo. Le armi di lui e la clamide pendono appesi da un albero, che occupa il fondo della composizione.

— Dionisio sedente con cantaro nella destra; innanzi a lui, baccante. Nel fondo, tralci di vite.

478. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Uomo barbato tiene nella destra un'anfora puntuta, che è circondata di edera. Dal sinistro braccio gli pende il vaso dell'unguento ed altro arnese da bagno: nella mano stringe un bastone.

— Composizione poco diversa.

479. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Giovane assiso, appoggiato con la mano destra sul bastone, è in atto di ascoltare un tibicine barbato che è innanzi a lui. Egli è vestito di lungo ed ornato abito. All' indietro del giovane sta inteso ad ascoltare anche esso un uomo barbato con bastone nella mano.

— Satiro, coperto della tigride, ritiene per il braccio una menade che si allontana da lui, minacciandolo col tirso.

480. Anfora - *Figure gialle.* - Uomo barbato ed ammantato, con patera nella destra e bastone nella sinistra. Presso di lui è un grande vaso posato a terra.

— Uomo ammantato, coronato di tenia, cammina a dritta, appoggiandosi al bastone; e lascia dietro di se una mezza colonna, alla quale è involta una benda purpurea. Nella parete è appeso un oggetto che si direbbe votivo. (*)

481. Anfora - *Figure nere, che per alterazione del fuoco hanno preso un colore rossastro.* - Bacco barbato siede tenendo il cantaro ed il tralcio. È collocato in mezzo a due baccanti.

— Satiro che insegue una baccante: e, raggiunta, la ritiene colla destra. Il fondo è occupato da tralcio di vite con grappoli.

482. Idria - *Figure gialle.* - Figura equestre coperta di leggiera clamide. Presso al cavallo corrono due cani.

483. Anfora - *fregiata di ornati di edera.* - Nell' ordine superiore. Due leoni a rincontro.

— Simile.

484. Oenocoe - *vernice nera.*

485. Anfora - *Figure nere, stile arcaico.* - Testa bacchica. Un grande cratere è posto sopra di un piede rilievato. Un uomo ed una donna si appressano ad esso, portando ciascuno una corona nella destra. Fanno parte della rappresentanza tre satiri ed una donna velata.

— Danza bacchica. È questa formata da cinque satiri e da due figure. Il fondo è sparso di nomi: ma i caratteri sono in parte mancanti.

Al di sotto, animali diversi.

486. Oenocoe - *vernice nera.*

487. Anfora - *Figure gialle.* - Giove rapisce Egina. Il regnante supremo di Olimpo ha nella destra lo scettro. Esso ha raggiunto la figlia di Asopo che fuggiva innanzi a lui e la rattiene pel braccio. La giovanetta si rivolge esprimendo la sorpresa.

— Uomo barbato, avvolto in manto si appoggia sopra il bastone.

488. Oenocoe - *vernice nera.*

489. Vaso di stile campano che segna la decadenza - *Figure gialle.* - Amore presenta un monile gemmato ad uomo sedente.

— Fauno insegue una baccante, che si difende da lui percuotendolo con un tirso. Una tenia è appesa alla parete.

490. Oenocoe - *vernice nera.*

491. Anfora - *Figure nere.* - Cantore che si accompagna colla lira. Da ciascuno dei lati, una baccante con crotali è intesa ad ascoltarlo.

— Dionisio barbato, coronato, con corno potorio nella mano sinistra e tralcio di vite nella destra, sta in mezzo a due satiri.

492. Oenocoe - *vernice nera.*

493. Anfora - *vernice nera.*

494. Vaso colle anse scanalate in rilievo – *vernice nera lucida. Figure gialle.* – È di singolare rarità. La rappresentanza è distribuita in due zone di figure. Nella inferiore : un uomo barbato, scettrato ed avvolto nel pallio nella inferiore metà del corpo, è seduto sopra di un trono, trattenendosi a colloquio con un giovane ammantato, nudo l'omero ed il braccio destro, che tiene elevato. All' indietro dell'uomo barbato formano un altro gruppo un uomo barbato che si trattiene in colloquio con un giovane. Nel campo sono appesi diversi arnesi ed al suolo è un cantaro.

Nell'ordine superiore: due satiri prostrati al suolo col ginocchio sinistro piegato tengono nella mano destra un tralcio di edera che orna tutto il capo. Sono divisi da due altri satiri similmente col ginocchio piegato al suolo. Hanno il capo rivolto all'indietro e la mano sinistra elevata sopra il capo.

SALA B.

495. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole conduce, battendolo con la clava, il cignale d' Erimanto. È assistito da Minerva e s' incammina verso Mercurio, il quale tende la mano destra in atto di sorpresa e tiene nella sinistra il caduceo. Il petaso che gli ricuopre il capo è dipinto di bianco; il figlio di Maia è avvolto nella clamide ed ha i soliti talari.

— Un guerriero, armato di tutte armi, ha per impresa nello scudo la metà anteriore di una tigre colorata a bianco. Porta nella destra due lancie e si rivolge col capo indietro quasi ad estremo congedo da figura ammantata e riccamente vestita. Ai suoi piedi, un gran cane. Dall' altra parte chiude la composizione un uomo ammantato con scettro. (*)

496. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole reca in ispalla il cignale d' Erimanto, ed ha compito così la sua terza fatica. Si appressa al gran dolio ove si è rifugiato Euristeo, il quale esprime colle mani alzate il terrore per lo inaspettato avvenimento. Pallade assiste in atto di plaudire ad Ercole.

— Achille e Mennone combattono sul corpo di Antiloco. (*)

497. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole combatte i giganti. Col capo coperto della spoglia nemea annodata in cima del petto il figlio di Alcmena percuote colla clava un gigante che è rappresentato armato. Accorreva questi per difesa di altro gigante già ferito e cadente al suolo. Ai piedi di Ercole è un grande sasso che si volle dare a divedere essere stato lanciato contro di lui. Nel campo del combattimento è sul suolo un elmo di ampie forme presso al secondo gigante.

— Tre baccanti danzano innanzi a Dionisio barbato, coronato di edera, col corno potorio nella sinistra e gran tralcio di vite nella destra.

498. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole liricine, coperto il capo e parte della persona colla spoglia nemea, ha dietro le spalle la faretra aperta e l' arco al fianco della spada pendente dal balteo. Tiene nella sinistra la lira e nella destra il plettro. Pallade armata e chiusa nell' elmo, collo scudo imbracciato, nel quale è l' impresa di una corona di edera, e la lancia imbrandita nella sinistra, si volge intesa ad ascoltarne il suono. Fra lei ed Ercole è collocata una donna.

— Due opliti combattono contro un terzo, caduto ferito sul suolo.

499. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole rapitore del tripode di Delfo. È raggiunto da Apollo che afferra il tripode per i piedi, mentre Ercole avanzandosi con rapido passo lo minaccia con la clava. Alla parete è appeso il manto di lui.

— Danza di un satiro e di una baccante ai lati di Dionisio, coronato, barbato, col cantaro nella sinistra ed un grande tralcio di vite con grappoli nella destra (*).

500. **Anfora** – *Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo, che tiene afferrato pel collo. Minerva coronata assiste plaudendo all' eroe. Dietro di lui Iolao ne custodisce la clava ed è intento al combattimento.

— Scena di congedo. Un guerriero armato di tutte armi, con lo scudo imbracciato, nel quale è l' impresa di un tripode a color bianco, si trattiene con un uomo barbato ed avvolto nel manto. Presso il guerriero è il suo cane con nell' indietro un' altra figura ammantata. Nell' ordine superiore sono rappresentati in giro cinque leoni.

501. **Anfora** – *Figure nere.* – Pallade armata col capo coperto dell' elmo si volge sollevando la destra mano, mentre con la sinistra regge la lancia. Essa siede sul trono, al quale sembrano unirsi due ali ricurve. Sopra di una di esse sta la civetta.

— Due grandi galli all' incontro l' uno dell' altro. (*)

502. **Balsamario** – *Figure nere.* – Combattimento di due arcieri e due opliti.

503. **Anfora** – *Figure nere.* – Quadriga di fronte con l' auriga ed un guerriero.

— Congedo di Ettore. L' eroe già armato di tutte armi e dello scudo, che ha per impresa tre globi, prende commiato da Ecuba riccamente ammantata. Dietro di esso è Priamo. Un arciere frigio sta aspettando d' accompagnarlo al campo.

504. **Vaso a versare** – *Figure nere.* – Dionisio coronato e barbato, con grande corno potorio, è preceduto da un satiro. Nel fondo, un tralcio di vite.

505. Anfora - *Figure nere.* - Due amazzoni equestri. Innanzi alla prima, il cane.
— Due baccanti accompagnano la danza col suono de' crotali. In mezzo ad esse è Dionisio barbato, coronato, con cantaro nella destra e corno potorio nella sinistra. Nel fondo, tralci di vite. (*)

506. Anfora - *Figure nere.* - Apollo fra Venere e Mercurio. Mercurio ricoperto dal petaso, col caduceo nella destra, assiso sopra sede ornata, la cui spalliera finisce in testa di cigno; egli ha nella sinistra un fiore.
Sopra sede eguale sta assisa Venere che ha nella destra un fiore e un tralcio di vite nella sinistra. Apollo volto verso la medesima canta accompagnandosi con la lira.
— Apollo canta sulla lira fra due baccanti in piedi, una delle quali tiene nella destra il tralcio e nella sinistra un fiore.

507. Anfora - *Figure nere.* - Ercole che trae il cerbero dall'Averno; ha ricoperto il capo e parte del corpo della spoglia del leone nemeo. Ha al fianco la spada e, accennando colla destra verso il cerbero, tiene nella sinistra la clava in atto di percuoterlo. Accorre Mercurio ricoperto dal petaso col caduceo nella sinistra. Un portico dorico, retto da due colonne con architrave e triglifi nel fregio, indica l'ingresso dell' Orco. Nel fondo è un tralcio.
— Dionisio con cantaro nella sinistra e tralcio di edera nella destra, sta in mezzo a due baccanti.

508. Anfora - *Figure nere.* - Ercole combatte contro le amazzoni. Sono queste in numero di quattro: una è già cadente al suolo e l'altra si allontana dal combattimento.
— Due amazzoni equestri. Presso ciascun cavallo cammina un cane. Quest' anfora ha il suo coperchio.

509. Anfora - *Figure nere.* - Ercole trae il cignale d'Erimanto verso il dolio nel quale si è rifuggiato Euristeo. La sua clava si vede appoggiata al collo del gran vaso. In questa celebre e ripetuta composizione non però si vede apparire al difuori del dolio quel re, come ordinariamente si osserva. Assiste Minerva, e dopo di essa Euristeo avvolto nella clamide. Nel fondo un tralcio.
— Ercole sale all' Olimpo. Egli è in atto di ascendere la quadriga. Ha intorno Pallade, Mercurio e Diana accompagnata dalla sua cerva.

510. Anfora - *Figure nere.* - Sotto una palma siedono Mercurio e Diana; in mezzo a loro è una grande cerva. Dietro a Mercurio sta una donna diademata ed ammantata.
— Similmente al di sotto di un albero di palma sta Apollo assiso e canta sulla lira. Incontro a lui siede Libera, sollevando un fiore nella sinistra. Nel campo è un tralcio.

511. Vaso a colonnette. - *Figure nere.* - *Stile arcaico.* - Teste iugate, di grande proporzione, di Bacco e di Libera. La seconda, sovrapposta a quella del primo, è distinta a color bianco con pendenti alle orecchie e corona a colore purpureo. Dionisio è coronato di edera. Dietro i due capi si spicca la vite, che occupa tutto il campo. Ai due lati sono due gruppi formati da una baccante che balla al suono dei crotali in mezzo a due satiri intenti ad ascoltare con ammirazione.
— Una baccante cavalca un mulo. Essa è preceduta da altra baccante pedestre, e seguita da satiro ascoforo. Sotto ciascuna delle anse è rappresentato un grande occhio.

512. Anfora panatenaica - *Figure nere.* - Pallade con lo scudo imbracciato, nel quale è posta per insegna la cassa di un carro, vibra l'asta, stando fra due colonne, sormontata ciascuna da un gallo. Nel campo, TONAΘENEΘENAOVON.
— Cocchiere in quadriga. Nel campo lettere a vernice nera. (*)

513. Anfora panatenaica - *Figure nere.* - Pallade imbraccia lo scudo nel quale è l'impresa di un carro espressa a color bianco. Sta fra due colonne, sormontata da un gallo ciascuna. (*)
— Cantore, che si accompagna con la lira. Tre persone, una delle quali seduta, sono intese ad ascoltarlo.

514. Anfora - *Figure nere.* - Ercole soffoca il leone nemeo, Iolao assiste. Due figure muliebri chiudono la composizione.
— Guerriero in atto di armarsi, assistito dallo scudiere, prende congedo da una donna che è innanzi di lui.

515. Anfora - *Figure nere.* - Riunione di divinità sedute l'una appresso l'altra. Pallade armata sta presso Dionisio con corno potorio, vicino a Minerva è Ercole deificato. Dal lato opposto siedono Mercurio e Libera.

— Dionisio sedente, con cantaro in una mano e tralcio nell' altra; ai lati di esso due satiri e due baccanti.

516. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Un cantore, che suona la lira, è in atto di salire sopra un suggesto collocato innanzi di lui. Due uomini, uno clamidato e l' altro ammantato, sono intesi ad ascoltarlo.

— Giovane equestre, presso al quale un guerriero armato, è preceduto da una donna in piena corsa. Dall' altro lato, figura ammantata.

517. Anfora – *Figure nere.* – Testa di cavallo.

— Lo stesso.

Sull' esterno del labbro è una graffitura incerta.

518. Oenocoe – *vernice nera.*
519. *Simile.*
520. Vaso a colonnette – *vernice nera.*
521. Oenocoe – *vernice nera.*
522. Oenocoe – *vernice nera.*
523. *Simile.*
524. Vaso a versare – *vernice nera.*
525. Vaso a forma di calice – *vernice nera.*
526. Oenocoe – *vernice nera.*
527. Oenocoe – *vernice nera.*
528. Vaso a versare – *simile.*
529. Oenocoe – *simile.*
530. Olla – *simile.*
531. Oenocoe – *simile.*
532. Oenocoe – *simile.*
533. Oenocoe – *simile.*
534. Nasiterno – *vernice nera.*
535. Oenocoe – *simile.*
536. Anfora – *simile.*
537. Oenocoe – *simile.*
538. Oenocoe – *simile.*
539. Anfora – *simile.*
540. Vaso a versare – *simile.*
541. Anfora – *simile.*
542. Nasiterno – *simile.*
543. Oenocoe – *simile.*
544. *Simile.*
545. *Simile.*
546. Vaso con ornamenti a rilievo – *vernice nera.* – Due damme pascenti, presso le quali è un cigno.
547. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Stile arcaico. — Caprone pascente fra due cigni.

SALA C. (**)

548. Cratere – *vernice nera.*
549. Vaso nero senz' anse – *scanalato.*
550. Cratere – *vernice nera.*
551. Cratere – *simile.*
552. Vaso nero senz' anse.
553. Cratere – *vernice nera.* – Coll' ornamento di greca sull' orlo esterno del collo.
554. *Simile.*
555. Vaso – *come il numero* 549.
556. Cratere – *come il numero* 553.
557. Cratere – *vernice nera.*
558. Vaso – *come il numero* 549.
559. Cratere – *vernice nera.*
560. Vaso a versare – *Figure nere.* – Anterior parte di una quadriga, innanzi alla quale un satiro. Nel fondo, tralci: e nel collo, ornamenti di palmette e di edera.
561. Cratere – *stile arcaico.* – Semplici ornamenti a rilievo, e dipinti nel fondo a color violaceo.
562. Cratere – *vernice nera.*
563. Nasiterno – *Figure nere.* – Peleo rapisce Teti. La dea ha nella mano destra un serpente, simbolo delle trasformazioni colle quali variò in quest' incontro le proprie forme onde sottrarsi al rapitore. Nel fondo, tralcio di vite con grappoli. (*)
564. Tazza – *Figure gialle.* – Giovane sedente, con una lepre in seno, intento a riguardarla.
    — Giovane con fiore purpureo nella destra.
    Interno. – Liricine con nobile ed ampio vestimento: presso ad essa, un cane.
565. Vaso arcaico – *vernice nera.* – Tripode sostenuto da due divinità alate in rilievo, e da due zone con animali spiccati dal corpo e similmente in rilievo. L' estremo della coppa è graffito ad ornati. Vi si veggono quattro uccelli fantastici volanti a diritta e alternati con tre teste e colli di cigno.
566. Tazza – *Figure gialle.* – *Interno.* Un giovane coperto di pallio si volge indietro e tiene nella destra un calato. Nel campo a lettere purpure: ... ΟΓΑΙϟ (*)
567. – Tripode – *vernice nera.* – I piedi hanno ornati in rilievo e termina ciascuno in una testa umana veduta di fronte.
568. Cantaro – *vernice nera.* – Ornamenti impressi a stampa sul collo del vaso.
569. Tripode – *vernice nera.* – Divinità alate sono alternate da due fasce verticali di ornamenti in bassorilievo.
570. Coppa – *vernice nera lucida.* – Nell' interno, alcuni ornati impressi a stampa.
571. Tripode arcaico – Ne reggono la coppa due sfingi alate e due donne.
572. Ciato – *vernice nera.*
573. Tazza – *Figure nere.* – Sull' orlo esterno è un uomo in piena corsa; presso di lui sta una donna ammantata. Dall' altro lato la stessa rappresentanza.
574. Tripode dello stile arcaico il piu' vetusto. – Ne reggono la coppa due busti di donna che hanno il capo coronato, e intorno al collo un monile. Le bande verticali hanno tre animali in bassorilievo, al di sopra dei quali è graffito un cigno.
575. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane coronato sta a mensa semigiacente sul letto convivale, avendo innanzi a se la mensa ornata di rami purpurei. Tiene nella sinistra la coppa. Innanzi a lui sta un giovane coronato ed ammantato in atto di porgergli la lira. Nel fondo a lettere purpuree: ... ΛΙΓΙ
576. Tripode – *come il numero* 567.
577. Tazza – *Figure gialle.* – Giovane coronato sta adagiato sul letto convivale, e tiene nella destra il corno potorio e una tazza nella sinistra. Nel fondo a lettere purpuree: ...ΓΠΟΙΕϟΕΝ

(**) Questa sala è detta altresì sala *delle tazze* pel grande numero di stoviglie etrusche di tal forma che racchiude.

578. Tripode – La coppa , che ha alcuni ornamenti espressi con punti , è sostenuta da due donne. La banda verticale è doppia , e in ciascuna divisione sono rappresentati sei animali a rilievo sul campo traforato.
579. Tazza – *Figure gialle.* – Una giovanetta è rappresentata colla metà anteriore della persona in atto di uscire da una camera , per inoltrarsi nell' altra , ove è un sedile sul quale sembra che abbia a deporre un oggetto che ha in mano. Nel fondo è attaccato alla parete uno specchio.
580. Tripode – *come il numero* 571.
581. Tazza – *Figure gialle.* – Giovane nudo coronato attinge con la destra mano il vino da un grande cratere , che ha innanzi , pronto a versarlo in una tazza che tiene nella sinistra. Nel fondo a lettere purpuree : ... ΓΑΙΣ ΚΑLΟΣ
582. Tripode – È retto da quattro divinità alate , la quali alzando le braccia ne sostengono colle mani la coppa.
583. Tazza – *Figure gialle.* – Giovane alato , coronato di corona purpurea , sta accovacciato al suolo , e tiene nella mano destra un volatile al quale mostra un ramo fiorito espresso a colore purpureo , che tiene nella sinistra. Nel campo a lettere purpuree , non però di completa leggenda : ΣΙΙFΑLΚ
584. Tripode – *a vernice nera.* – Quattro donne ne sostengono la coppa con le mani , alzando le braccia.
585. Tripode – *come al numero* 574.
586. Ciato – *vernice nera.*
587. Tripode sommamente arcaico – Due busti di donne e due liste verticali , con tre animali in ciascuna , ne sostengono la coppa.
588. Cantaro – *vernice nera.*
589. Tripode – *come al numero* 574.
590. Tripode – *come al numero* 571.
591. Tripode – *simile.*
592. Cantaro – *vernice nera.*
593. Tripode con ornamenti a punte – Nella coppa , che è retta sul capo da due divinità alate , e nelle liste verticali vi sono ornamenti a basso rilievo.
594. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane ornato il capo di larga tenia , e semiavvolto in leggero pallio , tiene nella sinistra un ciato e l' oenocoe nella destra. Segue lietamente danzando un giovane tibicine , che lo precede ricoperto di ampie e nobili vestimenta.
595. Tripode – *come al numero* 578.
596. Ciato – *vernice nera.*
597. Nasiterno – *vernice nera.* – Nel corpo del vaso sono rappresentati quattro animali fantastici. Nell' ordine superiore , un cavallo fantastico posto fra un serpente ed un grifo. Le figure sono graffite e di stile arcaico.
598. Nasiterno – *vernice nera.*
599. Anfora – *vernice nera.*
600. Coppa – *vernice nera.*
601. Nasiterno – *vernice nera.*
602. Idria – *vernice nera.*
603. Nasiterno. – Ha nell' interno del becco alquanti pertugi per infondere a stille il liquore.
604. Coppa – *vernice nera.*
605. Nasiterno – *terra nera graffita all' intorno in stile arcaico.* – Nel centro è la maschera di Medusa. Al lato di essa un uomo tiene per le redini un cavallo : quindi è posta una sfinge e cinque animali , fra i quali un leone nella di cui bocca è la metà posteriore di un uomo.
606. Tazza – *Figure gialle.* – Tre efebi sono intesi ad esercitarsi tenendo nelle mani una corda purpurea.

— Due degli efebi sono nell' esercizio stesso , presente l' eromeno con pallio che li osserva. Nel fondo della parete sono arnesi di uso della palestra. Dall' un lato e dall' altro si legge : ΗΟΓΑΙΣ

Interno. Efebo tiene in ambedue le mani una corda purpurea. Al suolo ed alla parete , oggetti di uso della palestra. In lettere purpuree : ⅃YKOΣ KA⅃OΣ

607. Tazza – *Figure gialle.* – Enea ferito da Diomede , ed è caduto a ginocchio versando sangue dalla ferita ricevuta dai nemici ; invano egli tenta colla destra di trarre la spada in propria difesa. Troilo accorre in soccorso di Enea. Ogni personaggio ha l' iscrizione in lettere purpuree del proprio nome , cioè : ⅃OΣ TΡΘILOΣ AƎNIA KA⅃OΣ : del solo Diomede non si leggono che le ultime lettere :

ƧO⅃VO8ΘTYA ƧOVAꓘ AƎΓIꓘ

All' innanzi e al di sotto dei cavalli :

ƧO⅃Aꓘ AƎΥIꓘ

Presso le anse , palmette , e al di sotto di esse , un fiore.

Interno. Danzatrice si accompagna coi crotali. Intorno alla medesima in lettere purpuree:

EΜΝΟΝ ΚΑ⅃ΟΣ

608. Tazza – *Figure gialle.* – Due fatiche di Ercole. Ercole nudo , coronato e barbato è in atto di legare nei piedi , con una corda purpurea , il toro già da lui prostrato. Nella parete è la clava dell' eroe appesa. Nel fondo è un albero.

— Ercole , coperto della spoglia nemea , ha raggiunta la cerva eripide , che sta innanzi a lui prostrata al suolo , mentre egli la mantiene ferma , avendole afferrato uno dei corni d' oro con ambe la mani. Sono appesi alla parete la clava e la spada. Giovane ammantato , con l' arco nella sinistra, allunga la destra con una freccia , quasi in atto di porgerla ad Ercole. Ai due lati : ΘΓΑΙΣ

Interno. Giovane coronato , coperto di clamide , in atto di riposo si appoggia sul nodoso bastone , posto sotto l' ascella destra ed ha nella sinistra un calato.

Nel campo si veggono le tibie nella custodia , ed alcune lettere purpuree. (*)

609. – *Figure gialle.* – Tre efebi sono intenti a vari esercizi. Un quarto suona le tibie. Fra loro è una figura panneggiata.

— Soggetto analogo. Vi assiste un pedotriba.

Interno. Discobolo.

All' esterno ed all' interno sono traccie di lettere purpuree.

610. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane , che reca in mano le proprie vestimenta , è posto tra una figura virile ed una muliebre sedute ed intese ad ascoltarlo.

— Due donne ammantate , una delle quali ha in mano uno stipo aperto , si trattengono in colloquio. Assiste un giovane seduto sopra uno scoglio. Presso le anse , palmette.

Interno. Giovane nudo solleva un gran masso in presenza di altro giovane. Forse l' intera rappresentanza si riferisce ai fatti di Teseo.

611. Tazza – *Figure gialle.* – Banchetto. Due coppie di uomini , l' uno barbato e l' altro imberbe , sono semigiacenti sui letti convivali. Innanzi ad essi è imbandita la mensa. Un giovane ignudo porge la tazza con una mano e coll' altra tiene l' oenocoe. Tutti hanno il capo adorno di corone sutili. Dalle parete pende il calato.

— Rappresentanza analoga con qualche varietà. Presso le anse , palmette.

Interno. – Uomo barbato , coronato di corona sutile , con tazza nella sinistra , sta semigiacente sul letto convivale , innanzi al quale è la mensa. Egli è inteso ad ascoltare il suono di una giovane liricine che è innanzi di lui. Alla parete è il calato.

612. Tazza – *Figure gialle.* – Una donna fugge innanzi ad altra donna alata che la insegue.

— Due donne correnti. Presso le anse , palmette.

Interno. Oreste clamidato , con pileo dietro le spalle , e la spada nella destra , ha raggiunto Clitennestra che fugge innanzi di lui , ed è nel momento di ucciderla per vendicare l' ombra del padre.

613. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane blandisce con la sinistra un cavallo che gli sta innanzi , ed è posto sotto un portico , rappresentato da una colonna ionica che è nel fondo. Dietro a lui un giovane ammantato , con bastone sotto l' ascella destra. Dopo il cavallo , due uomini si trattengono in discorso.

— Uomo barbato sedente, esprime il suo dolore, cuoprendosi il capo colla mano sinistra, al racconto fattogli da un giovane avvolto nel pallio. L' altro che gli è presso, volgendo la testa indietro, con la destra protesa gli tocca l' omero. Due altri, dal lato opposto, sono occupati, l' uno a narrare e l' altro ad ascoltare.

Interno. Baccante, con tirso nella sinistra e cantaro nella destra, è inseguita da un satiro.

614. Tazza – *Figure gialle.* – Meleagro combatte il cignale di Calidonia. L' eroe è in atto di ferirlo colla spada.

— La stessa rappresentanza. Solamente Meleagro è espresso nell' atto di lanciare un sasso contro il cignale medesimo. Presso le anse, palmette.

615. Tazza – *Figure gialle.* – Tre amazzoni equestri con pelte lunate, in una delle quali l' impresa è formata da una lucertola, nell' altra da tre circoli e nell' ultima da due oggetti che sembrano due otri, fra i quali una foglia di edera, hanno in mezzo due guerrieri armati di tutte armi, uno dei quali ha per impresa un gallo e l' altro un volatile.

— Quattro giovani ignudi sono intesi a prender cura di altrettanti cavalli, che hanno in bocca il freno e le loro redini sono legate ad anelli dipinti nella parete. Presso le anse, palmette.

Interno. Cantore barbato, rivestito di clamide, ed il capo coperto da berretto, si accompagna con la lira. Nel fondo è appeso un calato, ed havvi una leggenda in lettere purpuree in parte mancanti.

616. Tazza – *Figure gialle.* – Satiro suona le tibie, ed ha innanzi una baccante, che reca in una mano un tirso e nell' altra un tralcio di vite: ad essa è rivolto un altro Satiro.

— Due satiri, in mezzo ai quali una baccante con tirso. Presso le anse, palmette.

Interno. Satiro con tirso ornato da tralci di vite nella mano sinistra, ed una corona purpurea infilata nel braccio destro.

617. Tazza – *Figure gialle.* – Oreste è giudicato dall' Areopago dopo il parricidio commesso. Tre areopagiti, sedenti in varie attitudini, hanno in mano il voto. L' ultimo di essi guarda verso una sedia vuota. Sono in terra due anfore, in una delle quali un giudice depone il suo voto; un altro è in procinto di fare il somigliante; un terzo chiude la composizione.

— Segue l' argomento nel lato opposto. Due giudici siedono. Il terzo, in piedi, sembra pronunziare la sentenza. Innanzi ad essi due anfore poste al suolo, presso ciascuna delle quali un giovane ammantato ed un terzo nel mezzo. Due uomini avvolti nel pallio, uno dei quali ha un ciato nelle mani, chiudono la composizione.

Interno. Donna seduta su ricca sedia, la testa e tutta la persona avvolta nelle vestimenta, ha innanzi una giovane con capelli sparsi, che in atto espressivo le pone la mano destra sul capo.

618. Tazza – *Figure gialle.* – Due atleti in lotta. Un agonoteta annunzia il fine del combattimento.

— Tre atleti nudi intesi agli esercizi della palestra.

Interno. Giovane efebo, che avendo terminato d' esercitarsi, è inteso a prender cura della propria persona. Egli è innanzi a un letto o sedile. Dalla parete pende lo strigile e il vaso degli unguenti.

619. Tazza – *Figure gialle.* – Donna, ammantata presso una colonna, sta fra due figure virili. Altra donna assisa si appoggia colla sinistra ad un bastone nodoso: ha innanzi a se un uomo in piedi con bastone simile. Nel mezzo, una donna sostiene uno specchio nella sinistra.

Sotto le anse, palmette: e sotto di esse, foglie di edera.

Interno. Donna intesa ad ornarsi. Ha nella sinistra lo specchio: dietro di lei è collocato un sedile. Nella parete è appesa una larga benda.

620. Tazza – *Figure gialle.* – Giovane atleta si esercita con gli alteri nelle mani, partendo da un edificio espresso da una mezza colonna. Innanzi a lui, altro atleta acconcia il suolo della palestra. Prima di essi è il pedotriba.

— Lo stesso atleta in mezzo a due giovani ammantati. Presso le anse, palmette.

Interno. Atleta coronato tiene in mano gli alteri. Presso di lui è una mezza colonna.

621. Tazza – *Figure gialle.* – Corsa equestre di tre giovanette che hanno nella mano destra la frusta. Un uomo rattiene il cavallo che è nel mezzo. Dietro alle giovanette un tronco di colonna scanalata con vaso sovrapposto indica la partenza ed il premio della corsa.

— Auriga, vestito di tunica senza maniche, guida una biga, i cavalli della quale sono rattenuti da un giudice della corsa. Due giovani avvolti in pallio, guardano verso il guidatore del carro, ed uno di essi applaudisce.

Interno. Giovane avvolto nel pallio si appoggia ad un bastone nodoso, che ha posto sotto l'ascella sinistra. Presso di lui è un fanciullo che sembra inteso ad ascoltarlo; mentre in atto di riposo si fa sostegno di un albero, appoggiando ad esso il gomito sinistro.

622. Tazza – *Figure gialle.* – Scena ospitale. Un uomo barbato ed un giovane sono in atto di porgere il ciato a due uomini. Sopraggiunge un terzo, recando altro ciato. Sono tutti coronati ed hanno il pallio avvolto attorno della persona.

— Rappresentanza analoga con poca varietà. Presso le anse, palmette.

Interno. Due uomini barbati e coronati coperti del pallio. Uno di essi porge verso l'altro una tazza, il quale appoggia la sinistra ad un bastone, e tiene colla destra una oenocoe. Dietro al medesimo è un grande cratere.

623. Tazza – *Figure gialle.* – Guerriero che si veste incominciando dalle enemidi. Presso a lui stanno l'asta, lo scudo e l'elmo.

— Discobolo in atto di lanciare il disco. Presso le anse, grandi occhi e palmette.

Interno. Discobolo nell'azione di lanciare il disco.

624. Tazza – *Figure gialle.* – Maschera di satiro di fronte fra due grandi occhioni. Presso e sotto le anse, tralci di vite con grappoli.

— La stessa rappresentanza.

Interno. Maschera di Medusa.

625. Tazza – *Figure gialle nell'esterno e nere nell'interno.* – Ercole coronato di alloro soffoca il leone nemeo. Nel fondo è un albero. Dalla parete pende la clamide.

— Due satiri intesi a predare un cavallo, che l'uno di essi ritiene per la coda e l'altro gli oppone innanzi una otre.

Presso le anse, palmette.

Interno. Nettuno con tridente. Egli ha fatto sorgere dalla terra il cavallo che i satiri tentano di rattenere nel corso. Così la presenza di Nettuno nell'interno della tazza si unirebbe all'esterno di essa.

626. Tazza – *Figure gialle.* – Tre efebi sono intesi ad esercitarsi.

— Soggetto analogo.

Presso le anse, palmette. Nel campo: HOΠAIΣ KAΛOΣ

Interno. Guerriero, con il capo ricoperto dell'elmo, lo scudo imbracciato, in atto di vibrare l'asta. Presso il medesimo nel campo a lettere purpuree: HOΠAIΣ KAΛOΣ

627. Nasiterno – *vernice nera e graffiti di stile arcaico.* – Due sfingi una muliebre e l'altra virile, ed intorno ad esse cinque animali fantastici, fra i quali un leone, che ha nella bocca la metà inferiore del corpo di un uomo. Nel campo, un fiore. Il rimanente del vaso è fregiato di ornati a graffito.

628. Tazza – *Figure gialle.* – Nell'interno, due giovani ammantati si trattengono in colloquio.

629. Oenocoe – *vernice nera.* – Testa in rilievo dove spicca l'ansa del vaso.

630. Tazza – *Figure nere.* – Grandi occhi. Presso le anse, due figure ammantate a rincontro l'una dell'altra.

631. Vaso – *vernice nera lucida.*

632. Tazza – *Figure nere.* – Bacco e Libera sedenti, presso i quali due satiri. Nel fondo un tralcio di vite.

— Rappresentanza uguale.

Interno. Figura virile in atto di corsa.

633. Ciato – *vernice nera.*

634 Tazza – *Figure nere.* – Grandi occhi. Nel mezzo di essi, uomo clamidato sopra un mulo. Nel campo, vite con grappoli. Presso le anse, due menadi.

— Rappresentanza simile. (*)

635. Anfora – *vernice nera. Stile arcaico.* – Nelle anse piane sono rappresentati due animali in rilievo.

636. Tazza – *Figure gialle.* – Due guerrieri, con la clamide avvolta intorno ai fianchi e nel rimanente nudi, combattono col capo coperto dall' elmo. Uno di essi ha nello scudo l'insegna di un avvoltoio che rapisce un serpente. Sono ambedue imberbi. In mezzo a loro un guerriero barbato, ferito nel petto, è sul cadere al suolo. Esso ha per impresa nello scudo una pantera.

— Due guerrieri sono pure in combattimento. Uno di essi ha per impresa dello scudo un polipo. Fra loro un guerriero barbato cade al suolo, ferito nel petto.

Interno. Uomo diademato e barbato, coperto di clamide, tiene nella destra l'elmo ed ha imbracciato lo scudo nella sinistra: in esso è l' impresa di un uccello volante. Nell' interno e nell'esterno a lettere purpuree: ... ΟΠΑΙ≶ΖΟVΑ..

637. Tazza – *Figure gialle.* – Tre giovani clamidati con lancia sono ricevuti da due donzelle che ad essi presentano la coppa.

— Scena analoga, alla quale interviene un uomo barbato. Presso le anse, palmette.

Interno. Cassandra, fuggendo Aiace, si rifugia al Palladio, che è rappresentato nella forma solita del celebre suo simulacro. La figlia di Priamo in espressivo atto implora il soccorso di Minerva. Aiace la insegue armato. Ha figurata nell'elmo una pantera gradiente. Nel suo scudo si vede una testa ed una coda di cavallo. I soggetti sono determinati dai relativi nomi, scritti in lettere purpuree: ΑΙΑ≶Κ Α≷≷ΑΗ◁ΡΑ (*)

638. Tazza – *Figure gialle.* – Tre menadi, prese dal furore inspirato ad esse da Bacco, hanno lacerato a brani Penteo e se ne sono divise le membra.

— Due guerrieri imberbi combattono contro un terzo ferito. Altro gruppo quasi eguale. Fra l' un gruppo e l'altro, un uccello che vola a diritta. Sotto le anse, ramo di edera.

Interno. Satiro con capelli sparsi, coronato di fiori, porta nella sinistra il tirso e nella destra un tralcio di vite con due grappoli.

639. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane ed un uomo barbato con clamide e pileo sul capo, bastone viatorio in mano, hanno preso congedo da una donna. Un uomo barbato sembra inteso a consolarla. Dopo di esso, una figura ammantata.

— Uomo barbato, presso al quale una donna e due giovani clamidati. Nel fondo, specchio. Presso le anse, palmette.

Interno. Gli stessi personaggi clamidati stanno nell'uno dei lati e si trattengono in discorso.

640. Tazza – *Figure gialle.* – Nemesi insegue Tamiri, che fugge innanzi a lei tenendo nella destra la lira abbassata. Assiste un uomo scettrato.

— Lo stesso avvenimento con questa varietà, che l' uomo barbato e scettrato si fa incontro a Nemesi, la quale ha nella destra lo scettro.

Interno. Eraste sedente si trattiene in colloquio con un eromeno, dietro il quale è attaccata nella parete un borsa.

641. Tazza – *Figure gialle.* – Danza di due satiri e di una menade che ha deposto il tirso appoggiandolo alla parete.

— Rappresentanza di eguale soggetto. La menade è collocata in mezzo di due satiri. Sotto le anse, palmette.

Interno. Satiro ascoforo. Esso, coronato di edera coi calzari ai piedi, tiene l'otre con ambe le mani, la quale ha un anello al collo e tre altri al fondo onde meglio esser trasportata e vuotata.

642. Tazza – *Figure gialle.* – Combattimento di attici contro le amazzoni. Gli attici sono pedestri e le amazzoni equestri: uno di essi ha nello scudo per insegna una cassa di carro. Si uniscono al combattimento uno scita ed un guerriero che porta un grande scudo.

— Due cavalli tratti da due sciti. Presso di essi due guerrieri imberbi e vicino a questi un terzo, che ha per impresa dello scudo uno scorpione.

Sotto le anse, due foglie di edera.

Interno. Donna nuda col capo ricoperto da una cuffia si approssima ad un letto, recando con ambe le mani uno scifo.

643. Tazza – *Figure nere.* – Ercole assalito dai cercopi Acmone e Psalo. L' eroe, coperto della pelle nemea, tiene l'arco e le freccie nella sinistra distesa. I due cercopi, pileati e clamidati, vibrano la lancia contro di lui. Nel fondo, un albero è indizio del bosco.

— Lo stesso Ercole, rappresentato nel medesimo modo, è assalito da ladroni. Hanno essi coperto il capo da una specie di pileo, ed uno lo ferisce con lancia, l'altro gli va incontro colla spada imbrandita. Nel fondo è posto un albero per indizio della selva.

Interno. Guerriero armato di tutte armi in rapida corsa imbrandisce l' asta, ed ha imbracciato lo scudo nel quale è l' impresa di un cavallo. Dallo scudo pende il laseion.

644. Tazza – *Figure gialle.* – Il ratto del palladio. Diomede tiene il palladio colla mano sinistra e imbrandisce la spada colla destra. Innanzi a lui è Demofoonte e dopo di esso Agamennone.

— Il palladio è nelle mani dello stesso guerriero, che è presso Ulisse. Ciascuno dei personaggi va distinto del suo nome in lettere purpuree: ΔΙΟΜΕΔΕΣ, ΔΕΜΟΘΑΟΝ. ΑΓΑΜΕΣΜΟΝ, ΦΟΝΙ, ΑΚΑΜΑΣ, ΟΛVΤΤΕVΣ.

— Tre uomini barbati, seduti. Un quarto si è alzato dalla sua sedia; ed un quinto in atto di discorso sta in piedi appoggiandosi al bastone.

Interno. Etra e Teseo in abito viatorio con la clamide ed il pileo dopo le spalle, è in atto di cavare la spada. Etra gli è incontro, protendendo ambe le sue mani verso il volto di lui. Essa è riccamente vestita. Alla parete sono appoggiate due lancie. I personaggi sono determinati dai propri nomi, scritti in caratteri purpurei: ΑΙΘΡΑ, ΘΕΣΕVΣ (*)

645. Tazza – *Figure gialle.* – Menade recando un serpente, in ciascuna delle mani, li vibra incontro a due satiri. Due altri a quelli vicini esprimono lo spavento.

— Baccante con tirso fra quattro satiri, uno dei quali è coperto di tigride. Presso le anse, palmette.

Interno. Triclinio. Stanno adagiati sul letto convivale due giovani, uno dei quali ha uno scifo nella sinistra e leva la destra sul capo ascoltando attentamente il suono di un tibicine. (*)

646. Tazza – *Figure gialle.* – Donna seduta è intesa ad adornarsi allo specchio. Due altre si trattengono in colloquio con due giovani. Alla parete è appesa una benda ed altri arnesi.

— Rappresentanza analoga.

Interno. Donna sedente si trattiene con giovane avvolto nel pallio. Alla parete pende un balsamario. Nei due lati e nell' interno, a lettere purpuree: ΚΑΛΟΣ

647. Tazza – *Figure gialle.* – Ercole soffoca il leone nemeo.

Dall'altro lato. Teseo combatte il minotauro.

Da quello opposto. Ercole armato di bipenne ha prostrato al suolo, ed è nel momento di ferire un gigante. È questo rappresentato coi capelli sparsi e con lunga e nera barba. Presso un albero, che è nel fondo, si legge in caratteri purpurei: ΗΕΡΑΚΛΕ...

— Due giovani danzano accompagnandosi coi crotali, e tre in mezzo a loro portano, uno un gran cantaro, l'altro uno scifo, un terzo una pantera. Una oenocoe è posta sul suolo, presso quest' ultimo.

Interno. Giovane efebo coronato porta in ciascuna mano un altere. Intorno si legge: ΚΑΛΟΣ

648. Tazza – *Figure gialle.* – Due guerrieri, l' uno barbato e l' altro imberbe, combattono sopra un terzo, che ferito nell'omero e nell'alto della coscia, cade sul suolo. Il guerriero imberbe ha per impresa dello scudo un cavallo corrente: quello caduto una testa di bue.

— Giace al suolo presso ad un albero un guerriero barbato, che ha nello scudo l'impresa di un tripode. Esso tenta invano di trarre la spada. Gli è sopra un altro guerriero barbato in atto di ferirlo con la spada. Dietro di esso è un arciere greco, che ha l'arco nella sinistra ed è colla destra in atto di porre le freccie.

Interno. Guerriero stante, armato di tutte armi con scudo imbracciato, nel quale è figurata l' insegna di un cane, sta presso un' ara accesa. (*)

649. Tazza – *Figure gialle.* – Un uomo, traendosi il pileo, si presenta innanzi una donna stante. Un' altra sta presso ad un portico indicato da colonna ionica, trattenendosi in discorso con uomo barbato ed ammantato che si appoggia al bastone. Essa reca nelle mani un fiore purpureo, che tiene similmente altra donna stante.

— Una donna, sedente sotto un portico indicato da una colonna, tiene fra le mani le estremità di una corona. Innanzi ad essa è un giovane e quindi tre donne che si trattengono fra di loro: una terza esprime la maraviglia. Uno specchio pende dalla parete.

Interno. Un giovane clamidato con pileo in testa e nella sinistra due lancie, volge il capo indietro, e si congeda da un vecchio barbato, seduto sotto un portico, che si appoggia colla sinistra mano sopra un bastone. Dalla parete pende una spada. Nell' interno, come nell' esterno è ripetuta la leggenda:

HOPAIS KALOS

650. Tazza – *Figure gialle.* – Due uccelli a capo umano coronato stanno sopra un masso, un terzo sopra di un fiore.

Interno. Simile.

651. Tazza – *Figure gialle.* – Triclinio. Sono adagiate sopra letto convivale due coppie composta ognuna da un uomo barbato e da un giovane. Innanzi è posta la mensa. Uno degli uomini barbati tiene in mano una tazza, uno dei giovani uno schifo. Un giovane nudo reca una tazza ed una oenocoe. Tutti hanno cinto il capo di corone sutili. Dalla parete pende un calato.

— Rappresentanza eguale, trattata però con qualche varietà. Presso le anse, palmette.

Interno. Uomo barbato, semigiacente sopra letto convivale, ha innanzi la mensa. Un giovane ignudo gli porge una tazza, e tiene nell' altra mano l' oenocoe. Ambedue sono coronati di corone sutili. Alla parete pende un calato.

652. Tazza – *Figure nere.* – Due grandi occhi; fra i quali è rappresentato un cantaro.

— I medesimi. In mezzo ad essi, un fiore. Presso le anse, palmette.

653. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane, con clamide avvolta dietro le spalle, danza accompagnandosi coi crotali. Dal lato opposto, un altro suona la lira: e fra essi sta un uomo barbato con tazza nella sinistra, e un giovane con schifo nell' una mano e bastone nell' altra. Presso il citaredo sono appese le tibie colla loro custodia.

— Scena analoga. Invece del citaredo suona un tibicine.

Interno. Uomo barbato e coronato, avvolto nel pallio si appoggia sul bastone. Presso di lui è un fanciullo che reca nelle mani dei ramoscelli di mirto a colore purpureo da formarne corone.

654. Tazza – *Figure gialle.* – Festa bacchica. Tre giovani, coronati di edera, sono in parte di essa. Hanno la clamide avvolta alle braccia e riannodata dietro alla persona. Ciascuno ha nelle mani una tazza.

— Rappresentanza quasi simile, se non che uno dei tre è barbato e tiene nella mano sinistra un ramoscello di edera a color purpureo. Sotto una delle anse è rappresentata una pianta di edera, con rami e foglie a colori di porpora.

Interno. Uomo barbato, con corona sutile in capo, danza tenendo uno schifo nella sinistra ed una oenocoe nella destra.

655. Tazza – *Figure gialle.* – Una giovanetta ed un giovane âmmantato stanno a colloquio: Alla parete uno stipo.

— Soggetto simile. Alla parete una tenia.

Interno. Uomo fuggente.

656. Tazza – *Figure gialle.* – Due giovani clamidati, in pileo viatorio, con baculo nella mano, prendono congedo da un vecchio ammantato. Una giovane assiste con la tazza nella mano e l' oenocoe.

— Rappresentanza analoga, con varietà che sembrano alludere al ritorno.

Interno. Un uomo nudo, barbato, siede nell' alto di un masso al di sotto di un albero. Al masso è appoggiata una clava. Egli è in atto di colloquio con un giovane clamidato, che col capo coperto di pileo, gli sta innanzi appoggiando la destra ad un baculo o lancia.

Presso le anse, palmette e segni di antico restauro.

657. Cratere – *vernice nera.* –

658. Vaso a versare – *simile.* –

659. Oenocoe – *simile.* –

660. Vaso a versare – *simile.* –

661. Tazza – *Figure nere.* – Lotta alla quale assistono due atleti. Nel campo pende una corona.

— Le stesse figure.

662. Oenocoe - *vernice nera.* -

663. Oenocoe - *simile.* -

664. Oenocoe - *simile.* -

665. Tazza - *Figure gialle.* - I cavalli di Reso. Ulisse e Diomede tengono pel freno uno dei fatali cavalli. Dei due eroi greci uno ha per impresa nello scudo un uccello volante, l'altro una testa di bue. Due traci li combattono vanamente: un terzo si allontana dal campo.

— Segue la composizione. Altro cavallo è condotto per le redini da un guerriero che ha per impresa nello scudo un cane e nello stesso tempo combatte un trace. Segue un uomo a cavallo, non avendo armatura alcuna, ma una semplice tunica rannodata all'indietro. Per ciò si vuol riconoscere in costui il guidatore e custode dei cavalli di Reso. Gli sta incontro un guerriero armato di lancia in atto di ferirlo. Altro insiegue un trace espresso al di là dell'ansa.

Interno. Un uomo barbato con scifo nella mano e giovane ascoforo.

666. Nasiterno - *vernice nera.* -

667. Tazza - *Figure gialle.* - Combattimento di cinque guerrieri. Due di questi feriti piegano al suolo. I combattenti sono tutti barbati. Uno ha per insegna nello scudo tre delfini, l'altro un serpente.

— Combattimento di cinque guerrieri: in simile numero sono egualmente i caduti. Di quelli che li combattono, uno ha per insegna nello scudo uno scorpione e l'altro un polipo.

Interno. Guerriero, ai piedi del quale giace al suolo altro guerriero, in abito variegato ed ornato di ricami. Esso è barbato ed ha la faccia volta verso il suo feritore. La bocca di lui è aperta: tiene in mano una specie di vessillo quadrato.

Nel campo si veggono a lettere purpuree:

ΓΟΑΙΣΕΑ .... ΑΟΣΕΝ

668. Calice - *vernice nera.* -

669. Tazza - *Figure gialle.* - Ercole combatte Acheloo, rappresentato col corpo bovino. All'indietro è un albero.

— Fauno coronato, con scifo nella destra, segue una baccante che si allontana con un ramo di albero dal petto in giù.

Interno. Mercurio con petaso e caduceo.

670. Calice - *vernice nera.* -

671. Tazza - *Figure gialle stile arcaico.* - Combattimento di Achille e di Mennone. Assistono Teti e l'Aurora. Due persone ammantate ed una equestre, dietro le quali altre figure ammantate, chiudono la composizione.

— La stessa rappresentanza: solo manca la terza persona ammantata.

672. Calice - *vernice nera.* -

673. Tazza - *Figure gialle.* - Nell'orlo superiore, un montone stante. Da ambo i lati in caratteri neri si legge senza intervalli:

ΤΛΕΣΟΝΗΟΜΕΑΡΧΟΕΓΟΙΕΣΕΝ

Presso le anse, palmette.

674. Balsamario - *vernice nera.* -

675. Tazza - *Figure nere stile arcaico.* - Cinque satiri danzano con altrettante baccanti.

— Simile. Presso le anse, palmette.

676. Tripode - *come al numero* 571. -

677. Tazza - *Figure nere.* - Tre uomini in corsa.

— La stessa rappresentanza. Presso le anse, palmette.

678. Nasiterno - *vernice nera.* -

679. Tazza - *Figure nere. Stile arcaico.* - Dionisio con corno potorio riceve l'omaggio di tre satiri e di altrettante baccanti.

— Composizione quasi identica. Al di sotto in grandi lettere a vernice nera:

ΡΙΝΕΚΙ ΧΑΔΕΙ ΛΥΚΙΣ ΚΑΛΟΣ

680. Nasiterno - *vernice nera.* -

681. Tazza - *Figure nere.* - Stile arcaico. — Dionisio col solito attributo del corno potorio: intorno a lui danzano sei satiri, ai quali pende dall' omero sul fianco un serto dipinto a bianco.

— Composizione medesima. Sotto le anse palmette.

682. Tripode - *vernice nera.* - Quattro donne sedenti, fatte a bassorilievo nello stile il più arcaico, tengono in ambe le mani un candelabro e sostengono con il capo la coppa del tripode; al di sotto della sedia è un' aquila.

683. Tazza - *Figure nere* - Stile arcaico — I lavori del campo. Un uomo nudo è all' aratro, che ha due buoi aggiogati in particolar foggia. Precede l' aratro altro uomo nudo, che in espressivo atto sembra proferire i rustici canti dell' incominciamento dell' opera maggiore dell' agricoltura, ed un altro che tiene un calato innanzi al braccio destro disteso, ed è nell' atto di seminare il grano. Chiude la composizione da questo lato un giumento. Dietro il bifolco, un uomo nudo con una zappa compie la rustica sua opera. Innanzi a lui, un altro porta sulle spalle, sostenendolo colle mani, un calato ripieno. Precede un uomo ammantato.

— Bifolco arante. All' aratro sono attaccati due muli. Segue un uomo panneggiato, rivolto verso l' uomo nudo. Da una parte sta il carro e su questo due anfore. Segue un uomo tutto chiuso nella clamide che tiene un lungo flagello. Anche da questo lato assiste un uomo ammantato e con bastone.

684. Oenocoe - *vernice nera.*

685. Tazza - *Figure nere.* - Ornamenti di palmette. Presso l' ansa, ai due lati, si legge:

HEPMOΓENEΣEΓOIEΣEN·

686. Balsamario - *vernice nera.*

687. Tazza - *Figure nere.* - Stile arcaico — Un uccello a volto umano è posto fra due pantere. Presso le anse, palmette.

— Rappresentanza simile.

688. Calice - *vernice nera.*

689. Tazza - *Figure nere.* - Ornamenti di palmette presso le anse, dall' uno lato e dall' altro delle quali si legge: XAIPEKAIΠIEI

690. Tripode - *come il numero* 571.

691. Tazza - *Figure gialle.* - Baccanale. Due coppie di menadi danzano al suono dei crotali con liberi e concitati atti. Un Satiro, veduto di fronte, allunga la pelle di pantera sul braccio sinistro. Un altro accompagna la danza al suono delle tibie.

— Un satiro guarda verso Bacco, posto sulla quadriga, e sta innanzi ai cavalli tenendo il cantaro incoronato di edera nella mano sinistra ed un tralcio di vite nella destra. Altro satiro suona le tibie.

Interno. Una baccante è alle prese con un satiro che l' ha acciuffata pei capelli e si difende col tirso, al quale è avvolto un serpente. Dal lato della baccante si legge a lettere purpuree; HEPAIΣ; e dal lato del satiro: TEPOΓON· Al di fuori, dall' uno dei lati. H···AIΣ·

692. Tripode - *come il numero* 574.

693. Tazza - *Figure nere.* - Bacco preceduto da una baccante, che danza, è seguito da un satiro ascoforo. Nel campo, un tralcio di edera ed altro di vite con grappoli disposti a formare ornamento. Presso l' anse, la composizione è posta fra due grandi occhi.

— È ripetuta la rappresentanza medesima con poca varietà.

Interno. Maschera di Medusa.

694. Calice - *vernice nera.*

695. Tazza - *Figure gialle.* - Scena del ginnasio. Cinque efebi, uno dei quali tiene in mano uno strigile, si trattengono in aspettativa dei loro esercizi. Uno di essi è ammantato.

— Gli esercizi stessi hanno principio. Un efebo con un altere in ciascuna mano, è con due altri, uno dei quali ha in mano l' altere e l' altro lo strigile.

Un efebo si trattiene con altro efebo ammantato.

Interno. Un efebo, appoggiandosi sopra un bastone, sta presso di una colonna. Avanti a lui è un pedotriba.

SALA D.

696. Tazza – *Figure gialle – vernice lucida.* – Erasti ed eromeni in colloquio. Uno dei primi tiene per le orecchie un lepre. Due altri, avvolti nel peplo, eccitano l' ammirazione di un terzo. Quindi un eraste con bastone sotto l' ascella destra guarda un giovane intento ad ascoltarlo.

— Rappresentanza analoga alla precedente. Presso le anse, ornato di palmette.

Interno. Giovane clamidato, barbato, col capo cinto di corona, va con rapido passo, tenendo fra le braccia una donna.

697. Tazza – *Figure gialle.* – Baccanale. Un satiro suona le tibie: una menade coi capelli sparsi e corona sul capo danza accompagnandosi coi crotali; presso di essa è altro satiro. Dal lato opposto, un satiro offre con la sinistra un cantaro ad altra menade, che ha il capo cinto di larga tenia: il volto di essa è veduto di tre quarti ed è di finissima esecuzione. Ha nella destra il tirso abbassato.

— Due menadi tirsigere e tre satiri, uno dei quali, con grande scifo nella mano, chiede la bevanda alla menade, che è innanzi a lui con l' oenocoe.

Interno. Siede semigiacente al suolo un satiro coronato di lauro, che innalza colla mano un cantaro, quasi chiedendo la bevanda ad una menade che in piedi gli sta innanzi coll' oenocoe nella destra. Si legge nel fondo: EVΛI · KΑΛΟϨ·

698. Tazza – *Figure gialle.* – Bacco stante, barbato, coronato di edera, con tralcio di vite nella sinistra e cantaro nella destra, assiste ad orgia di menadi, una delle quali danza accompagnandosi coi crotali; l' altre col tirso abbassato. Una tiene similmente il tirso nella sinistra e l' oenocoe nella destra; l' ultima squassa una pantera colla destra, mentre colla sinistra sostiene il tirso.

— Siegue la stessa rappresentanza. Cinque sono in essa le menadi, quattro delle quali ricoperte di tigride.

Interno. Un satiro con una menade. Nell' interno e nell' esterno:

HOΠΑΙϨΚΑΙΟΕ

699. Tazza – *Figure gialle.* – Arrivo di Teseo presso Minosse. Arianna è in atto di favellare al re di Creta assiso, con la clamide rimandata dietro le spalle, col capo diademato. Gli sta presso Teseo, coperto del pileo viatorio, che tiene nella mano sinistra due lancie sulle quali si appoggia, ed ha la destra sollevata sulla coscia in espressione di lungo discorso.

— Segue la rappresentanza di altri fatti dell'eroe, il quale è espresso con pileo dopo le spalle appoggiandosi sopra due lancie colla mano sinistra.

Dal lato opposto, una donna alata, e coronata si appoggia ad una colonna, e parla allo stesso Teseo distinto dal medesimo pileo dietro le spalle, con due lancie nella destra. Dall'altra parte, Piritoo, similmente col pileo dietro le spalle, si volge verso di lui.

Interno. Teseo abbatte il minotauro.

700. Tazza – *Figure gialle.* – Eraste barbato offre una borsa ad eromeno. Dall'altro lato un uomo appoggiato sopra un bastone, con pallio semiavvolto nella persona, si trattiene in discorso con donna che reca un canestro. Il gruppo a questo corrispondente, che chiude la composizione, rappresenta una giovanetta intenta al giuoco di quattro palle, che getta in aria. Alla parete sono appesi diversi oggetti, fra i quali uno specchio.

— Tre efebi, coi quali si trattengono in discorso un uomo barbato, una donna e un giovane avvolto nella clamide.

Interno. Sta presso di un' ara una donna diademata, colla quale si trattiene un giovane avvolto nella clamide, appoggiandosi sopra un bastone. Alcuni arnesi sono appesi alla parete.

701. Tazza – *Figure gialle.* – Psicostasi. Mercurio solleva la bilancia pesando i destini di due guerrieri, che sono da ciascuna delle parti della bilancia rappresentati da due piccole figure armate. Stende esso il caduceo verso una donna, la quale allontanandosi a rapido passo si volge verso di lui. Si allontana similmente dalla scena una donna velata, che esprime la sua mestizia. Essa è coronata di ricco diadema, dietro al quale sono larghe tenie.

— Segue il combattimento dei due guerrieri. Essi sono barbati e si combattono colla lancia. Uno ha nello scudo un caprone e nel laseion due pesci. Assiste ad uno dei guerrieri una donna diademata, presso la quale è un albero. Sotto le anse, palmette.

Interno. Un giovane nudo, coi capelli sparsi, sta presso un' ara tenendo un vaso nella mano destra abbassata. Presso di lui una donna riccamente vestita, la quale sostiene con la destra mano un lembo della sua veste.

702. Tazza – *Figure gialle.* – Peleo rapisce Teti, malgrado un leone, che partendo dalla spalla di Teti, viene a morder l' eroe sul gomito destro, e malgrado un serpente, che alzandosi dal sedile sul quale Teti posava si solleva con le spire verso di lui: emblemi tutti delle trasformazioni di Teti per sottrarsi al suo rapitore. Quattro nereidi fuggono esprimendo il terrore.

— Nettuno su ricco trono con Anfitrite, che ha il capo velato. Egli ha il capo cinto di diadema, e tiene nella sinistra mano il tridente. Appoggiata sull'omero sinistro, Anfitrite ha nella sinistra mano un pesce. Nel fondo è indicato un pesce per rendere evidente che la scena è nel fondo del mare. Accorrono verso di essi quattro nereidi.

Interno. Nettuno, seduto sopra trono riccamente ornato, appoggia la sinistra mano al tridente e tiene nella destra un tazza che porge verso una donna diademata con oenocoe nella destra.

Nell' interno si veggono lettere purpuree senza palese significato.

703. Tazza – *Figure gialle.* – Un uomo barbato semiavvolto nel pallio è in discorso con giovane clamidato che si appoggia con la sinistra mano ad un bastone. Sopravviene altra giovinetta, recando colla destra mano una patera e nella sinistra l' oenocoe.

— La medesima rappresentanza con poca varietà. Presso le anse, palmette.

Interno. Un uomo barbato si trattiene con una donna, che è innanzi di lui, tenendo uno stipo.

704. Tazza – *Figure gialle.* – Apollo citaredo siede sopra un masso in atto di cantare. Tocca con la destra mano la lira, e tiene colla sinistra il plettro. Il suo scettro è appoggiato al sasso sul quale siede, e dal quale sorge una palma che occupa il fondo. Si appressa Mercurio tenendo un gran caduceo. Ha sul capo il petaso ed i talari alati. Segue una donna nobilmente vestita, col capo coperto e con scettro nella destra; dopo la quale, due altre donne.

— Giovane diademato con scettro che termina in un fiore, addita a Giunone, che si è alzata dalla propria sede, una donna assisa sotto un portico dorico; presso la quale è un' altra atteggiata a maraviglia, che ha presso un calato. Incontro a Giunone è una donna scettrata che a lei porge la mano. Chiude la composizione quella che porge la mano a Giunone.

Interno. Apollo e Diana in colloquio. Diana ha la faretra ed il turcasso; Apollo lo scettro. Ai piedi di lui è la cerva volta verso Diana.

705. Tazza – *Figure gialle.* – Due giovani, uno dei quali armato di scudo e di lancia, l'altro colla clamide avvolta nella destra, seguono un cervo, che fugge innanzi di loro.

— Rappresentanza analoga con poca varietà.

Interno. Discobolo in atto di lanciare il disco. Dalla parete pendono arnesi del ginnasio. All'esterno, come nell' interno, si legge: HOΠA ΣKALOΣ

706. Tazza – *Figure gialle.* – Scena del ginnasio. Quattro efebi si trattengono in colloquio. Uno di essi ha una clamide, che tiene spiegata con ambe le mani.

— Soggetto analogo. Due efebi, uno dei quali avvolto nel pallio, si trattengono in colloquio; e l'altro si forbisce collo strigile. L'altro gruppo è formato da due efebi, uno dei quali si appoggia sul bastone nodoso che ha sotto l'ascella sinistra, e l' altro similmente si appoggia sopra bastone di egual foggia. Presso le anse, palmette.

Interno. Un efebo col pallio avvolto nella inferior parte della persona, siede appoggiando la sinistra mano al bastone nodoso. Esso in atto di favellare con altro efebo coperto del pallio, che è in piedi innanzi di lui.

707. Tazza – *Figure gialle.* – Dionisio barbato siede tenendo in una mano il corno potorio, nell'altra il tralcio di vite con foglie purpuree. S'appressa a lui un satiro ascoforo, che ha nella destra un corno potorio. Altro satiro coronato di edera spinge innanzi un mulo. Nell'altro lato, una baccante è in atto di guidare un mulo verso il gruppo prin-

cipale, mentre si volge ascoltando un satiro coronato e barbato, che la segue portando nella destra un corno potorio.

— Tre baccanti danzano accompagnandosi col suono dei crotali: una quarta danza similmente tenendo il tirso. Tre satiri si uniscono alla bacchica festa. Il fondo è sparso di tralci di vite a foglie purpuree. Sotto una delle anse, è un delfino.

Interno. Giovine atleta si esercita tenendo in ciascuna delle mani un altere. È intieramente nudo ed ha il capo cinto di benda purpurea. Alla parete si vede un disco nella sua custodia. Nell' interno e nell' esterno si legge : ΚΑΛΟΣ

708. Tazza - *Figure gialle.* Tre giovanette sono in colloquio con altrettanti giovani, formando gruppi variamente atteggiati. Un balsamario ed altro oggetto stanno appesi alla parete. Presso alla giovane posta nel mezzo si legge : HOΠΑΙΣ· ΚΑΛΟΣ·

— Eguale composizione espressa con poca varietà. Presso le anse, palmette.

Interno. Un giovine avvolto nel pallio, anche nella parte posteriore del capo, sta presso di un sedile : è appoggiato a un bastone che ha sotto l' ascella sinistra ; e si trattiene in colloquio con una giovane, coperta del suo manto, che tiene nella destra un calato.

709. Tazza - *Figure gialle.* - Due guerrieri armati di elmo e scudo combattono con la lancia sopra un terzo caduto al suolo.

— Soggetto eguale. Uno dei guerrieri è barbato.

Interno. Giovane inteso agli esercizi della ginnastica. Sotto le anse, palmette; e dietro di esse, fiori.

710. Tazza - *Figure gialle.* - Peleo rapisce Teti, quantunque a terrore di lui comparisca un leone, posto al di sopra della spalla di essa. Quattro nereidi, ciascuna con pesce nelle mani, esprimono il loro dolore. Assiste Nereo barbato, avvolto in nobile ammanto.

— Sei nereidi mostrano sorpresa e dolore trattenendosi del rapimento. Presso le anse, palmette.

Interno. Gigante barbato, nudo, è avvinto ad uno scoglio col braccio sinistro. Egli è in atto di reluttare ancora sostenendosi col braccio destro, col quale preme la terra. Sullo scoglio si vede una tartaruga e presso a quella una tazza. Un giovane alato, coperto di corta tunica, col capo cinto di diadema purpureo, sta in atto di attaccare il gigante.

Questa composizione rappresenta il castigo di Scirone.

711. Tazza - *Figure nere.* - Orgia bacchica. I quattro satiri, che in essa sono ritratti, mostrano esser presi dal vino.

— Rappresentanza analoga in variate movenze.

Interno. Giovane citaredo suona colla sinistra mano la lira e tiene nella destra una tazza, mentre porta la propria clamide appesa ad un bastone.

712. Tazza - *Figure nere. Stile arcaico.* - Fra due grandi occhi danza un satiro; e ai due lati di esso una baccante.

— Eguale composizione. Presso le anse, palmette; e sotto di esse, un delfino. La tazza ha il fondo colorito a bianco.

Interno. Maschera di Medusa.

713. Tazza - *Figure nere.* - Tre uomini barbati e coronati, avvolti nel pallio e stanti in diverse attitudini, si trattengono in discorso con altrettanti efebi, similmente coronati. Altro uomo, che ha pure il capo cinto di corona ed è barbato è inteso ad osservare.

— Rappresentanza simile.

Interno. Due donne, una delle quali ha intorno al capo una larga benda, e leva ambedue le mani in atto di espressiva attitudine. Questa ha le chiome sparse, e sostiene innanzi a se con ambe le mani un fanciullo nudo.

714. Tazza - *Figure gialle.* - Danza. Due giovani, con la clamide rimandata all' indietro della persona e retta sulle braccia, danzano accompagnati dal suono di una tibicine e di un crotalista.

— Rappresentanza analoga. V' interviene però anche una donna ammantata.

Interno. Un giovane nudo danza al suono di un tibicine. La fodera delle tibie è appoggiata al fondo appesa ad un bastone.

715. Tazza - *Figure nere.* - Dionisio, coronato e barbato, con corno potorio: innanzi a lui due satiri danzanti. Ai lati grandi occhi. Nel fondo tralci di edera e di uva con grappoli.

— Rappresentanza simile.

716. Tazza – *Figure nere.* – Satiro sopra mulo è posto fra due grandi occhi. Nel fondo, tralci di vite con grappoli.

— Rappresentanza simile.

Interno. Satiro a cavallo sopra di un mulo.

717. Tazza – *Figure gialle all' interno, e nere all'esterno.* – Minotauro in piedi ha in ciascuna mano una pietra. È posto fra due grandi occhi.

— Fontana posta fra due grandi occhi. Presso le anse, palmette. Al di sopra della fontana si vedono traccie d' iscrizione.

Interno. Guerriero armato di lancia è in atto di accorrere al combattimento.

718. Tazza – *Figure nere. Stile arcaico.* – Esercizio della palestra. Due lottatori accoppiati, si combattono a vicenda. Quattro agonoteti assistono ai lati.

— Corsa equestre. Cinque cavalieri ignudi se ne contendono il premio. I cavalieri sono alternati, uno nero ed uno bianco. Presso una delle anse, leone sedente che guarda a diritta. Intorno al labbro superiore, corona di edera.

Interno. Ercole e Nesso. L'eroe clamidato e barbato, con clava nella destra, ha raggiunto con rapida corsa il centauro, e lo ha afferrato per la lunga sua chioma. Nesso è ritratto con grande barba; la quale, come la chioma, e i velli del petto, è espressa a colore purpureo.

719. Tazza – *Figure gialle.* – Festa bacchica. Ne fanno parte cinque giovani clamidati. Quello che è nel mezzo sostiene colla destra una grande anfora. Lo segue altro con oenocoe nella destra e scifo nella sinistra , quindi un terzo con grande scifo. Altri due variamente atteggiati chiudono la composizione.

— Un tibicine che sta appoggiato ad un bastone, posto al di sotto dell' ascella sinistra, suona la doppia tibia: la fodera di tale istrumento pende dal di lui braccio sinistro. A quel suono una donna ignuda , con nella mano sinistra una tazza , è atteggiata alla danza. Presso alla medesima un giovane ascoforo nudo, con scifo, è intento ad osservarla. Due altri giovani in colloquio chiudono la composizione.

Interno. Un citaredo canta accompagnandosi col suono. Esso ha il capo coronato ed è ricoperto della clamide. Dietro di lui è collocato un grande vaso a colonnette cinto di edera. Nel campo e nell' esterno, iscrizione mutila e senza significato.

720. Tazza – *Figure nere. Stile arcaico* – Tre coppie di guerrieri, colla testa coperta dell' elmo combattono con lancia e scudo.

— Decursione equestre. Quattro uomini nudi della persona corrono l'uno dopo l'altro tenendo in mano una lancia.

Interno. Sfinge alata colla testa rivolta verso una donna.

721. Tazza – *Figure nere.* – Quadrighe correnti poste fra due grandi occhi. Sotto le anse, palmette.

— Rappresentanza simile. Interno. Un satiro ed una baccante che danzano.

722. Tazza – *Figure nere. Stile arcaico.* – Corsa a piedi. Dieci uomini ignudi se ne contendono il premio con la più grande velocità.

— Corsa equestre. Cinque uomini nudi a cavallo muovono verso la meta. Sopra l'ansa, un uccello vola a diritta.

Interno. La Nemesi etrusca coi soliti attributi.

723. Tazza – *Figure gialle.* – Due uomini barbati, con la clamide rimandata dietro la persona e retta dietro alle braccia. Presso i medesimi stanno tre efebi. Uno degli uomini reca un ciato: gli altri tutti hanno bastoni e sono coronati di corone sutili.

— Rappresentanza analoga con qualche varietà di azioni. Presso alle anse, palmette.

Interno. Uomo barbato, eguale nell'abbigliamento a quelli della esterna pittura, tiene nella sinistra uno scifo. Ambedue sono coronati di corone sutili.

724. Tazza – *Figure gialle.* – *Stile arcaico.* Nella parte superiore del labbro, tre cigni. Nel corpo della tazza, tralcio di edera tra due fiori.

— Eguale rappresentanza.

Interno. Pantera.

725. Tazza – *Figure nere.* – Decursione. La compongono quattro cavalieri, il primo e l' ultimo avvolti nella clamide , e due nudi nel mezzo. Nel fondo , tralcio di vite con edera.

— Rappresentanza eguale. Sotto l'una delle anse, una foglia di edera: al di sotto dell'altra, un delfino.

Interno. Satiro nudo corre tenendo nella sinistra mano un corno potorio.

726. Tazza - *Figure gialle.* - Ara posta innanzi di una colonna dorica, che accenna ad un edifizio , del quale altra colonna chiude la composizione. Una donna si appressa e fa libazioni sull' ara. Dall' altro lato, un uomo viene a deporre sull' ara una corona. Alla parete stanno attaccate una corona ed una larga tenia.

— L' oracolo di Fauno. La silvestre divinità fatidica ha innanzi di se un cane. Essa è nell' interno dell' antro ed è in atto di proferire l'oracolo consultato da una donna ammantata, che è in piedi avanti di lui. Due colonne doriche chiudono la composizione. Presso le anse, palmette.

Interno. Giovane nudo e coronato, sedente su d'uno scoglio. Una donna gl' impone sul capo una seconda corona.

727. Tazza - *Figure gialle.* - Satiro che danza , tenendo una coppa nella sinistra. Ha innanzi una baccante col tirso.

— Due ammantati. Presso le anse, palmette.

Interno. Due giovani, uno clamidato e l' altro ammantato sono in colloquio.

728. Tazza - *Figure gialle.* - Scena del ginnasio. Due efebi ammantati sono in colloquio e stanno presso ad un efebo seduto. Lo strigile ed altro arnese pendono dalla parete.

— Composizione simile. Sotto le anse, palmette.

Interno. Un efebo ammantato in piedi si trattiene con altro sedente.

729. Tazza - *Figure gialle.* - Paride ricevuto in ospizio da Menelao. Il figlio di Priamo è coperto della clamide ed ha il pileo dietro le spalle. Elena si fa innanzi a lui recando una coppa. Dietro di essa è Menelao ammantato con scettro.

— Donzella con coppa, fra due uomini ammantati con bastone. Presso le anse, palmette.

Interno. Letto convivale, sopra il quale stanno adagiati un uomo barbato ed un giovane. Innanzi è imbandita la mensa.

730. Tazza - *Figure gialle.* - Tre efebi ammantati in colloquio. Dalla parete pende un calato.

— Eguale rappresentanza. Sotto le anse, palmette.

Interno. Eraste si trattiene in colloquio con un eromeno.

731. Tazza - *Figure gialle.* - Tre efebi ammantati, due dei quali con bastone. Alla parete è appeso un calato.

— Rappresentanza analoga.

Interno. Un giovane sedente , col capo coperto dal pallio nella metà superiore , è in colloquio con giovane clamidato, il quale sta innanzi a lui appoggiandosi al bastone posto sotto l' ascella destra.

732. Tazza - *Figure gialle.* - Un tibicine sta fra due giovani che hanno in mano una face: uno di essi si appoggia ad un bastone.

— Rappresentanza simile. Presso le anse, palmette.

Interno. Letto convivale sul quale stanno adagiati due uomini. Innanzi di loro è la mensa imbandita.

733. Tazza - *Figure gialle.* - Due uomini nudi in colloquio. Ai lati, due grandi occhi.

— Rappresentanza simile.

734. Tazza - *Figure gialle.* - Giovane che allargando le braccia dispiega la sua clamide. È posto fra due genî volanti.

— Giovane nella medesima attitudine sta fra due altri che si appoggiano sul bastone posto sotto l' ascella. Sotto le anse, palmette.

Interno. Eraste clamidato si trattiene coll' eromeno.

735. Tazza - *Figure gialle.* - Siede una persona coperta di ricco manto, e si appoggia colla sinistra allo scettro. Innanzi ad essa una donna recante un calato ; e all' indietro altra con patera in una mano ed oenocoe nell' altra.

— Uomo barbato, al quale una giovane coronata di lauro reca una patera. Dietro ad essa un uomo clamidato, che ha nella mano una lancia.

Interno. Satiro coronato, sedente, suona la doppia tibia. Una baccante offre a lui colla destra mano un cantaro : nella sinistra tiene l' oenocoe.

736. Tazza - *Figure nere.* - Baccanale. Tre uomini barbati stanno semigiacenti al suolo all' ombra dei tralci. Ballano intorno ed essi due satiri. Sotto una delle anse, uccello.

— Soggetto analogo.

Interno. Maschera di Medusa.

737. Calice - *vernice nera* - Grandi occhi. Verso le anse, un delfino alato.

— *simile soggetto.*

Interno. Maschera di Medusa.

738. Tazza - *Figure gialle.* - Tre efebi ammantati sono fra loro in discorso. Dalla parete pendono alcuni arnesi.

— *simile soggetto.*

Interno. Un eraste ammantato si trattiene con un eromeno.

Sotto le anse, palmette.

739. Tazza - *Figure gialle.* - Tibicine è posto fra due grandi occhi.

— Efebo. Presso le anse, palmette.

Interno. Atleta, che tiene due bastoni per l' esercizio del salto.

740. Calice - *Vernice nera.*

741. Tazza - *Figure nere.* - Due grandi occhi. Presso ciascuna delle anse, una baccante per lato, e sotto di essa un satiro accovacciato.

Sono rappresentati in giro tre uccelli a volto umano: e fra essi una cerva, che pasce fra due pantere.

742. Calice - *Vernice nera.*

743. Tazza - *Figure nere.* - Corsa di quadrighe. Due aurighi, vestiti di tunica bianca senza maniche, le guidano al corso.

Presso ciascuna è indicata una meta. Nel fondo, tralcio di vite con grappoli.

— Composizione eguale.: sotto le anse, una foglia di edera.

Interno. Un guerriero armato di tutte armi.

744. Tazza - *Figure gialle.* - Combattimento dei centauri contro Ceneo. Assistito da altro guerriero egli è alle prese con due centauri, i quali si difendono con due grandi rami di albero. Ceneo ha per impresa dello scudo un serpente.

— Rappresentanza analoga, nella quale però si osservano alcune varietà. Presso le anse, palmette.

Interno. Ceneo trae violentemente un centauro pel collo. La sola parte anteriore di esso entra nella rappresentanza. Dal lato opposto. Un edifizio di grandi pietre disposte con risalto, che sembra formino due gradi di tempio; sopra di esse è un' anfora.

745. Tazza - *Figure gialle.* - Due Efebi si trattengono in colloquio.

— Composizione eguale. Sotto le anse, palmette.

Interno. Giove ed Iride. Il regnatore dell' olimpo, che ha nelle mani lo scettro, espone alla sua messaggiera alcun suo ordine.

746. Calice - *vernice nera.*

747. Tazza - *Figure gialle.* - Teseo combatte il cinghiale di Cromione. L' eroe, sceso dal suo cavallo, che tiene per il morso, combatte con la lancia il cinghiale, coll' assistenza d' un compagno.

— Composizione simile. Presso le anse palmette.

Interno. Guerriero armato tiene con una mano lo scudo, e sta in colloquio con una giovine.

748. Tazza - *Figure gialle.* - Nell' interno, uomo semigiacente al suolo.

749. Tazza - *Figure gialle.* - Un giovine coronato con pallio, tiene nella destra un bastone nodoso e nella sinistra un ciato. Innanzi a lui cratere ornato di tralcio d' edera, nell' orlo del quale a vernice nera sta scritto: HOPAIƧ. Iscrizione che è ripetuta a lettere purpuree nel fondo.

750. Tazza - *Figure gialle.* - Un giovine, si appoggia ad un' asta che ha nella sinistra. Dal lato destro sopra tre gradini si eleva l' indizio di una colonna.

751. Tazza - *Figure nere.* - Quadriga da cui è disceso un guerriero: essa è a fronte di un' altra, similmente condotta da uomo armato.

— Rappresentanza simile.

Interno. Nettuno, tratto da un cavallo marino, tiene nella destra il tridente. All' intorno quattro grandi navigli in pieno corso e colle vele spiegate occupano parte del fondo, e tutto l' orlo interno della tazza. Presso la prora di ciascun naviglio siede il nocchiero; e fra l' uno e l' altro si vede un delfino.

752. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovine clamidato, con pileo viatorio dietro alle spalle, sta fra un uomo ammantato, ed una donna.

— Rappresentauza simile. Sotto le anse, palmette.

Interno. Penelope. La moglie d' Ulisse è sedente: essa ha nella mano sinistra, inalzandolo, il fuso con la lana avvolta, emblema del suo famoso lavoro fatto e disfatto. Innanzi a lei donna ammantata. Sull' alto della parete è collocato un lume, onde dimostrare, che passava essa in tale opera la notte. All' intorno di questa composizione che tiene il centro, altre se ne veggono occupare il fondo e l' orlo interno della tazza, e sono: Nemesi alata, che in rapida corsa insegue Tamiri clamidato, che si sottrae da lei, tenendo nella mano una lira abbassata. Innanzi al medesimo, è a lui rivolto altro giovine clamidato, il quale esprime la sorpresa e il terrore. Queste tre figure formano un gruppo. Dopo il giovine clamidato sta un uomo barbato avvolto in largo pallio, con la destra appoggiata allo scettro. Segue Tamiri, correndo verso di lui. Un altro personaggio esprimente anch' esso la sorpresa, chiude questa scena.

753. Tazza – *Figure gialle.* – Discobolo col disco nella destra curvandosi nella persona è inteso a segnare, con un piccolo bastone che ha nelle mani, il punto, dal quale è per lanciarlo. Presso di lui è il rastello. Dall' altro lato, sono appesi con laccio purpureo gli alteri.

In lettere purpuree si legge: ΚΛΕΟΜΕΝΕΣ · ΚΑΛΟΣ

754. Tazza – *Figure gialle.* – Quattro giovani atleti, si dispongono agli esercizi propri della loro istituzione. Uno di essi si adatta i cesti alle mani, e alle braccia, un altro tiene uno strigile, un terzo accenna a quello che sembra dover essere l' antagonista del cestiario. E appunto sopra questi due principali soggetti sono scritti in lettere bianche i nomi: ΑΚΙΜΑΛΟΣ · ΑΣΤΕΛΟΣ

— Due atleti presso ai quali è un pedotriba con ramo biforcato, ed un altro uomo armato, che si avanzano verso questo secondo, l' uno tenendo nella destra un ramoscello bianco e l' altro un altere. Sopra di essi si leggono in lettere purpuree e bianche i nomi: ΓΙΚΟΦΡΟΝ · ΕΦΑΡΜΟΣΤΟΣ

Interno. Lino e Museo. Insigne è la riunione di questi due antichissimi quanto celebrati poeti in una composizione medesima distinti dai respettivi nomi. Lino: ΛΙΝΟΣ, barbato col capo coronato, siede svolgendo nella destra un papiro, nel quale a minutissimi caratteri di vernice nera si legge ΕΡΟΑΣΙΜ····ΑΙΜΝΕΜ···: *gli eroi rammenta o musa.* Sta innanzi a lui Lino intento ad ascoltarne la lettura, ed ha in mano la cassetta nella quale il papiro fu racchiuso. All' indietro di questa figura si vede lo scrigno, entro al quale sono degli altri papiri.

755. Tazza – *Figure nere.* – Singolarissima a cagione del color rossastro, del quale è accuratamente coperta nell' interno, come all' esterno, e perfino al disotto del piede. Figure arcaiche di stile. Ercole, col capo coperto della spoglia del leone, che tiene allungata sul braccio, colla sinistra mano porta l' arco ed uno strale. Nella destra ha la clava, con la quale si dispone a percuotere di valido colpo.

— Un guerriero armato di tutte armi, ricoprendosi di uno scudo rotondo vibra l' asta. Tanto l' uno che l' altro posano sopra il piano della tazza rappresentato col fregio di una greca.

Interno. Giovine efebo coronato di edera, mantiene in bilico sul piede sinistro un' anfora puntuta coronata di un tralcio d' edera. La sua clamide aggruppata, è egualmente posta sulla sinistra. Intorno si legge: ΓΙΛΥΚΟΣ ΚΑΛΟΣ·

756. Tazza – *Figure gialle.* – *Interno.* – Satiro barbato col lineamento espresso di forme caricate nel volto, fa grandi sforzi, appuntati i due piedi al suolo, per rattenere un lupo, del quale entra nella composizione la sola metà posteriore, e che tiene afferrato per la coda, con ambo le mani. Nel fondo: ΚΑΛΟΣ

757. Tazza – *Figure gialle.* – Incesso solenne. Vi si veggono a gruppi di due a due undici figure ricoperte di pallio. Seguono in solenne forma un tibicine che li precede suonando. Tutti sono coronati di corone sutili. Si deve forse in questa rappresentanza riconoscere uno de' santi riti riferibili alle iniziazioni, ai misteri bacchici o eleusini. Ciascuna coppia presenta un nome de' quali non tutti sono leggibili: uno de' più chiari ed interessanti si è quello d' Aristotele.

— Tre efebi coronati sono in atto di riposo, e con essi due pedotribi similmente coronati d'edera. Nel campo a lettere purpuree : HOΓAIƧ · KAΛOƧ·

Interno. Bacco barbato, coronato, avvolto nel suo ricco ammanto, tiene nella sinistra un ramo di edera, e colla destra porge il cantaro a un giovinetto diademato, che ha il braccio sinistro avvolto nel pallio, lasciando la parte destra scoperta. Egli versa dall' oenocoe il vino. Presso Bacco è un trono. All' intorno di questo quadro è rappresentato il medesimo incesso di tredici coppie di personaggi, precedono a due a due formando tredici coppie, precedute da tibicine sonanti, vestiti di una tunica senza maniche con corta sopravveste ricamata, che finisce con pendagli. Son essi preceduti dal tibicine e da altra figura che si volge indietro in atto di guardare e dirigere l'incesso. Tutti sono coronati di corone sutili, ed hanno presso in lettere purpuree le relative iscrizioni, incominciando dal tibicine: presso alle figure dell' interno HOΠAIƧ HAΛOƧ.

758. Tazza – *Figure gialle.* – Tre eromeni seduti sono intesi ad ascoltare altrettanti. Sopra ciascuno degli efebi è nella parete attaccata una lira ed altri arnesi. Uno degli erasti, tiene per le orecchie una lepre in atto di presentarla all' eromeno. Tutti sono coronati di benda purpurea. Nel campo a lettere purpuree : ··· ΔAMHOΠAIƧ HAΛOƧ···ΓΓOAHA.

— Rappresentanza analoga.

Interno. Eromeno sedente, tiene in seno una lepre, e s' appoggia col sinistro braccio ad un bastone. Esso è coronato di tenia purpurea. Dalla parete pende una spugna attaccata a laccio purpureo, ed il vaso dell' unguento. Nel campo a grandi lettere : ΔOPIƧ · EΛRAƧEN. All' innanzi esso HOΠAIƧ KAΛOƧ. Nel giro interno, che circonda il quadro del mezzo, dieci efebi seduti sono in colloquio con altrettanti pedotribi. Uno degli efebi tiene in mano la lira : un altro tiene per l'orecchie una lepre. Pendono dalla parete vari utensili : a lettere purpuree : HOΓAIƧ KAΛOƧ.

759. Ciato – *Figure nere.* – Stile arcaico. Pugna di tredici guerrieri, alcuni dei quali feriti cadono al suolo, mentre gli altri acremente combattono con le lancie. Nell' impresa degli scudi sono il tripode : tre globi bianchi : due teste di tigre con globo bianco nel mezzo, quattro globi : una testa di tigre. Due quadrighe, rette dagli aurighi, indicano, come alcuni de' guerrieri vennero trasportati in seno alla mischia su veloci carri. Nell' interno, dove l'ansa si unisce al labbro, testa di leone in rilievo. Il piede è ornato di fregi.

760. Ciato – *Figure nere.* – Quattordici figure avvolte tutte in ricco abito e con scettro nella mano, sette delle quali sono donne, stanno assise in animato colloquio. Larghe tenie sono attaccate alla parete. Nell' unione dell' ansa al collo, testa di leone in rilievo.

761. Coperchio di gran vaso – *Figure gialle.* – Penteo lacerato dalle baccanti. Il misero figlio di Agave è afferrato dalle furiose donne, una delle quali lo ritiene per la gamba, ed il braccio sinistro ; e l'altra per il braccio destro. Accorrono ai due lati due menadi in violento atto, e con le chiome sparse, una delle quali tiene nella destra il tirso. Bacco assiste alla propria vendetta, coi capelli sparsi coronato di edera, sostiene colla destra la clamide che è gettata sull' omero, e impugna il tirso nella sinistra.

762. Vaso a forma di zuppiera, *di fina vernice nera.* Colle anse in piano e suo antico coperchio.

763. Altro mancante dell' anse, fornito di coperchio di fina vernice con ornati presso del pomo.

764. Detto. – Mancante dell' anse. Cinque ornamenti sono impressi nell' interno. Ha soprapposto un antico coperchio di fina vernice nera.

765. Coppa – *vernice nera – Interno.* – Una ruota ; al di sotto anfora puntuta (*).

766. Ciato – *vernice nera.* – (*).

767. Tazza – *vernice nera.* – Nell' interno, sono impresse a stampa quattro palmette.

768. Coppa – *vernice nera.*

769. Tazza – *vernice nera.* – Piede tornito verniciato di rosso.

770. Tazza – *vernice nera.* – Nell' interno è impresso a stampa un ornamento in forma di astro, e quattro palmette all' intorno di esso.

771. Coppa – *vernice nera.*

772. Tazza – *vernice nera lucida.* – Nell' interno. Maschera di fronte e cinque palmette a stampa.

773. Calice – *vernice nera.*

774. Tazza – *vernice nera lucida – Interno.* – Palmette e ornato a stampa.

775. Coppa – *vernice nera lucida.*

776. Calice – *vernice nera.*

777. Calice – *vernice nera.*

778. Vaso a forma di balaustro senz' anse – *Figure nere.* – Quadriga. Presso all' auriga un uomo clamidato e barbato; innanzi al quale altro scettro, tende verso lui la mano sinistra sollevata. Innanzi ai cavalli è un uomo sedente con capelli e barba bianca, che si appoggia colla destra sulla lancia. Innanzi ad esso uno scita con braccio sinistro alzato e la destra sulla faretra. Segue altra quadriga nella quale presso l' auriga è un uomo paludato, innanzi al quale un vecchio alza la mano sinistra. Innanzi ai cavalli lo stesso uomo seduto, quindi donna in piedi, che alza la sinistra verso la quadriga. Segue un guerriero armato di tutte armi, innanzi al quale uno scita, e poi un uomo paludato rivolto a destra.

779. Vaso a forma di balaustro senz' anse – *Figure nere.* – Quadriga, nella quale monta uomo barbato con spada al fianco sinistro. Esso è in atto di prender congedo da una donna, che è presso del carro, lo segue un uomo nudo, che porta una lancia; all' innanzi dei cavalli è una donna, che solleva colla sinistra le lunghe sue vestimenta. Segue auriga barbato con tunica bianca senza maniche, presso al quale un uomo nudo, che leva la sinistra e tiene l' asta nella destra. Innanzi alla quadriga è una donna, eguale a quella descritta. Vien poi una terza guadriga, che ha l' auriga eguale al precedente, e presso di esso uomo nudo simile a quello descritto.

780. Olla – *Figure gialle.* – Bacco barbato, coronato d' edera e di larga tenia, nella sinistra ha il tirso, e nella destra il cantaro; lo precede una baccante coronata, che suona le tibie; lo segue altra con l' oenocoe nella destra, e la lira abbassata nella sinistra.
— Tre baccanti coronate, una di esse tiene uno scifo, l' altra il tirso, l' ultima uno scifo. Presso le anse, palmette.

781. Vaso a bocca di cannone – *Figure nere, stile arcaico.* – Giove coronato di lauro, siede in trono, tiene nella sinistra il fulmine e lo scettro sormontato da un' aquila volante, mentre colla destra porge la coppa a Ganimede, che sta in piedi innanzi di lui avvolto in un pallio, all' infuori dell' omero destro. Ha la testa coronata di larga tenia, e versa colla sinistra dall' oenocoe l' ambrosia al re dei numi.
— Diana e Atteone. Diana con freccia nella mano destra ed arco nella sinistra è spettatrice della morte d' Atteone, che già piegando al suolo, invano si difende, con un bastone che ha nella destra, da quattro cani intesi a lacerarlo. Esso è rappresentato con prolissa barba e capelli neri sparsi; ha una nebride annodata sul petto e rimandata all' indietro della persona.

782. Anfora – *Figure nere.* – Guerriero equestre con lo scudo dietro le spalle, e balteo pendente dal lato sinistro, cavalca un destriero mentre un altro ne conduce, come se destinato ad un guerriero pronto alla partenza, che armato di tutte armi gli sta incontro: tiene esso imbracciato lo scudo, nel quale, a color giallo sovrapposto, è rappresentata l' anteriore metà di un leone con bocca spalancata; le cnemidi, l'elmo ed il circo o lo esterno dello scudo, sono dipinti a color purpureo. All' indietro dei cavalli un vecchio, con la barba e i capelli bianchi disciolti, alza la sinistra con dolorosa espressione. Nel campo a lettere di vernice nera si leggono: ΧΦΕΙΙΕΙΙΕΟ all' indietro dei cavalli ΧΟΕΗΑΙΕΟΓΟ··· ΑΟΕΗ···ΓΕΖΤ al disotto dei cavalli ΗΧΚΕΑΟ al davanti dei cavalli: ΤΟΕΚΕΝΘΚ
— Adrasto e Anfiarao combattenti, sono divisi da Eurifilo. Mentre armati si trovano l' uno a fronte dell' altro i due eroi nominati, entra Eurifilo in mezzo di essi a cessare il combattimento separandoli. Eurifilo è vestito d' una lunga tunica. Presso ai guerrieri stanno due cani, l' uno a rincontro dell' altro. Nel campo altre iscrizioni.

783. Olla – Di forma insolita per la doppia ansa che ha in ciascun lato; una delle quali parte dal corpo del vaso, e l' altra, che è piana, si spicca dal collo d' esso. *Figure gialle.* Un efebo, che siede sopra la propria clamide, si trattiene in colloquio con altro efebo ammantato, dietro il quale un terzo nudo sta in atto di riposo. Stanno appesi alla parete oggetti del ginnasio. Nell' ordine superiore. Corsa di carri. Un auriga spinge una biga a tutto corso, e si volge indietro per vedere il carro, che gli contrasta la vittoria. La sua clamide allacciata sul petto vien sollevata dal vento, ed esprime la rapidità della corsa. Egli è sul punto di raggiungere la meta, indicata da una colonna.
— Soggetto analogo al precedente: l' auriga parte dalla meta conducendo la sua

biga, esso imbraccia lo scudo nel quale è rappresentata un' asta. Nell' interno del labbro è figurata una corona di edera.

784. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Letto convivale riccamente ornato sul quale stanno adagiati due uomini e due donne, ciascuna con una coppa in mano. La mensa è imbandita, sotto di essa stanno due cani. Da un lato un tibicine rallegra il convito: dall' altro un uomo nudo è in atto d' aspettare gli ordini, ed è intento per ciò a quanto avviene.

785. Idria – *Figure nere.* – Ercole e Nesso. Egli ha raggiunto il centauro che ha sul dorso Deianira da lui rapita. L' eroe impedisce a Nesso di farsi più oltre aggravando il suo braccio sinistro sulla groppa di lui, mentre è inteso a ferirlo colla spada. Esso è ricoperto della spoglia del Leone, annodata sul petto, ed ha dietro gli omeri il turcasso aperto pieno di freccie. Deianira si volge verso Ercole in atto supplichevole. Il centauro sta anch' esso colla testa verso di lui. Esso è rappresentato con folta capelliera e lunga barba; l' una e l' altra pinta a color purpureo. Dai lati è una donna ammantata sporgente le braccia che rimangono al di sotto del peplo.

Nell' ordine superiore due cerve pascenti, in mezzo ad esse è un fiore.

786. Idria – *Figure nere, stile arcaico.* – Un cocchiere conduce una biga. Ordine superiore: due cavalieri in corsa. Uomo ammantato inteso ad osservarli, al disotto di ciascuno dei cavalli si legge a vernice nera: ΓΟϘΑΝΕΜΣ–ΟΣΦΑΛΙΟ

787. Anfora – *Figure nere.* – Due guerrieri combattono contro di un terzo che si difende da loro.

— Due uomini nudi sono intesi a rattenere pel freno un cavallo; i cavalli dando segno del loro brio, si sollevano sui piedi di dietro. I due uomini, quasi accovacciati a terra, mostrano di eseguire con difficoltà l' impresa di rattenerli. Fra i due cavalli vola un uccello a sinistra.

788. Anfora – *Figure nere, stile arcaico.* – Due guerrieri in atto di combattimento. Uno di essi ha nello scudo una grande maschera gorgonica. Tre uomini sono intorno a ciascuno e in varie attitudini esprimono lo sforzo che adoperano per separarli.

— Due guerrieri combattenti. Uno di essi ha nello scudo, espresso due volte un uccello, nel mezzo dei quali è un globo a color bianco. Assistono dai due lati, due donne.

789. Grand'Anfora – *Figure nere.* – Due quadrighe sono pronte ad accogliere due guerrieri, disposti alla partenza. Uno di essi si trattiene con un uomo, l' altro ha presso una donna. Fra le due quadrighe, un guerriero, vicino al quale un uomo inteso ad ornare i cavalli: all' indietro della seconda quadriga un cane, quindi un uomo chiudono la composizione. Dall' altro lato un guerriero armato di tutte armi, che ha per impresa dello scudo la cassa di un carro, sta nel mezzo di due arceri.

— Simile composizione. Nella parte superiore del collo del vaso, che si unisce all'orlo: Un uomo conduce una quadriga, presso la quale un altro a piedi, si dirige verso un uomo clamidato con scettro, dietro il quale è un giovine equestre, e quindi un uomo clamidato che accenna verso la quadriga stessa. All' indietro di questa sta una donna. Quindi un cavaliere, che va verso il lato opposto a quello della quadriga: egli si trattiene con due uomini a piedi. La composizione è posta fra due grandi occhi e la chiudono due sfingi alate, che guardano verso le anse. La superior parte del labbro, e le anse sono ornate di edera.

790. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Quattro guerrieri, armati di tutte armi, camminano con passo veloce volti a destra. Uno di essi ha per impresa dello scudo un tripode; il secondo, che s' inchina per raccogliere la lancia al suolo, ha rappresentato nello scudo uno scorpione; il terzo un leone, quale si vede nelle monete di Velia. Il quarto, che a differenza degli altri è barbato, un corvo e dal suo scudo gli pende il laseion.

— Due guerrieri barbati si trattengono in discorso. Uno di essi ha per impresa dello scudo Arione sul delfino come nelle monete di Taranto: presso di lui sta il cane rivolto verso altro guerriero, che è in atto di armarsi, ponendosi le enemidi. Ai suoi piedi è l'elmo: una giovinetta gli presenta la coppa e ne tiene imbracciato lo scudo, nel quale è rappresentato un mulo. Dietro di essa un guerriero porta l' impresa della

Trinacria. Presso le anse e all'esterno del labbro, palmette. Il soggetto sembra accennare ad una lega di popoli italici.

791. Campana – *Figure gialle.* – Giovine guerriero armato di tutte armi, con lancia nella destra tiene colla sinistra il freno dei cavalli di una quadriga, sulla quale è montato un vecchio barbato, con capelli bianchi, involto nella clamide ed appoggiandosi sopra un bastone, il quale gli dirige il discorso. Dietro al guerriero si vede una colonna dorica. Innanzi ai cavalli , e in atto di blandirli con la destra per mantenerli fermi, è un altro guerriero armato di tutte armi. Egli tiene nella sinistra la lancia e lo scudo imbracciato, nel quale è l'impresa del serpente: ai piedi di lui è un cane, che guarda verso la quadriga.

— Un giovine clamidato , col pileo dietro le spalle , il capo ornato di diadema , si appoggia con la destra sopra due lancie. Una giovinetta vestita con ricco ornamento sul capo, gli si fa incontro colla coppa: dietro essa è un vecchio barbato. Dopo l' eroe è una colonna dorica , la quale indica che egli ha oltrepassato il punto, e sta dopo la colonna dorica una giovine che leva ambe le braccia in atto di ammirazione.

Nell'ordine superiore, e presso le anse, palmette.

792. Campana – *Figure gialle.* – Apollo dopo aver lanciato dall'arco tre freccie contro Coronide , riccamente vestita e diademata, che nella fuga si volge supplichevole verso di lui; accorre con la spada sguainata nella mano, per vibrare un colpo, incerto se contro di essa , o contro uomo barbato , ricoperto il dorso di una pelle di tigre , annodata sul petto, il quale semicadente al suolo, stende verso di lui la mano destra in atto supplichevole. Apollo è coronato di lauro con capelli sparsi per le spalle. Il nome di lui: ΑΠΟΛΛΟΝ ne distingue la persona. Dietro il gruppo della donna, e dell'uomo barbato è una palma.

— Uomo con barba e capelli bianchi tiene nella destra lo scettro con sopra un fiore; si volge verso una figura panneggiata con lungo e maestoso abito, che a lui tende ambe le braccia: in quello destro ha un braccialetto. In mezzo alle due figure si legge a lettere purpuree: ΚΑΛΟΣ.

793. Campana – *Figure gialle.* – Preceduta da vittoria alata, che ha nella mano destra il caduceo, si avanza Pallade. Essa armata di elmo coperto di squamme , conduce una quadriga; presso di essa è un guerriero stante, con elmo, corazza, parazonio, scudo e lancia, volto verso la dea. Dietro i cavalli è una colonna ionica.

— Un giovine guerriero stende la mano verso un vecchio , che lo accoglie seduto in trono. Esso è ricoperto di una specie di berretto frigio , tiene nella sinistra mano due lancie , ed ha la clamide affibbiata sul petto presso del collo. Una colonna dorica indica il luogo della scena. Dietro l'eroe sta il cavallo dal quale egli è disceso e presso di esso una donna. Presso le anse, fiore. Ordine superiore, palmette: inferiore, ornato di greca.

794. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Triptolemo sul carro alato tiene nella destra mano la patera, e nella sinistra le spighe e lo scettro. Esso ha il capo coronato e i capelli sparsi: innanzi a lui è una donna ricoperta di nobili vestimenta, coperta del tutulo, che ha nella destra cinque spighe: segue presso una colonna Cerere coronata, recante in ambe le mani le spighe. Dietro Triptolemo comparisce Cora, col capo coronato di tenia , che forma un triplice giro. Essa ha in una mano lo scettro , nell' altra le spighe.

— Pluto barbato diademato con scettro; innanzi al quale è Proserpina diademata , avvolta in amplo peplo. Quindi in altro gruppo, Bacco ed Arianna. Ordine superiore, palmette ; nell' inferiore, una greca. Questo vaso a campana di bellissima e grande forma ha le figure di maggior dimensione d'ogni altro.

795. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Uomo barbato diademato sedente, che appoggia ambe le mani ad un bastone , sta sotto un albero espresso a color purpureo. Dietro a lui un' altra figura virile diademata e barbata segue nella stessa attitudine. Un terzo è appoggiato anch' esso ad un bastone che ha sotto l' ascella sinistra. Il capo di lui è cinto di diadema. Stende egli la destra verso un' ara. S' inalza questa sopra un elevato scalino, ed un uomo diademato e barbato, salito sopra il gradino, è in atto di libare, versando vino con la patera sulla fiamma, che si solleva dal cespite dell'ara.

È questa ornata di una corona di lauro. All' intorno stanno presso all'ara due giovani, uno de' quali comparisce solo nella metà anteriore della persona. Ambo hanno il capo cinto di tenia. Uno dei medesimi tiene un piatto , sul quale son posti tre ramoscelli, e l'altro tiene con ambe le mani un arnese manubriato , che sembra fatto per ismuovere il fuoco sacro.

— Una baccante con tirso nella mano sinistra , sta in mezzo a due satiri. Ordine superiore e inferiore, palmette.

796. Vaso a campana – *Figure gialle.* – L'espiazione di Oreste. Egli sta sull'ara di Apollo , coll' istrumento della sua famosa vendetta nella mano destra. Si compie frattanto l' espiazione col sangue di un porcello tenuto sospeso per uno dei piedi sopra il capo di lui da una figura muliebre, mentre questa con la sinistra si appoggia ad un tronco d'albero frondoso nella cima, e diviso in tre rami. Diana con leggiadra acconciatura di capo , la faretra e l' arco sugli omeri , e due lancie sulla spalla sinistra, delle quali si fa sostegno, ornata nelle braccia di smanigli, e coi calzari venatorî assiste all'espiazione. In altro gruppo, che sembra di larve, apparisce in aria innanzi agli occhi d' Oreste la salma dell' uccisa Clitennestra sostenuta da più figure forse di furie. Nel fondo una figura ammantata. Sotto questo gruppo , e all' innanzi dell' ara , esce dalla terra fino ai fianchi una donna di grande proporzione , che leva in alto le braccia ed è in atto di guardare Oreste. La composizione e lo stile di questo dipinto sono di sublime arte e ci danno l'idea di un magnifico quadro.

— Tre giovani efebi sono in colloquio con due donzelle, uno di essi tiene uno strigile nella mano. Nell' interno corona di lauro. Sotto l'anse, palmette.

797. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Scontro di greci con troiani , dal lato de' greci sono Patroclo e Diomede: quest' ultimo che ha per impresa dello scudo un'aquila volante, si curva verso il suolo sul quale giace un giovine con clamide, e tenta di sollevarlo prendendo colla sua destra mano il braccio di lui. Presso di esso si legge: ΔΙΟΜΕΔΕΣ. Patroclo il cui nome ΠΑΤΡΟΚΛΟΣ è scritto in prossimità , allontanandosi dal luogo del combattimento, si volge indietro a contemplar questo gruppo ; egli ha sulle spalle la clamide , imbraccia lo scudo, e tiene nella destra la lancia.

— Un guerriero coperto anch'esso di clamide, e tutto armato si avvicina verso una giovine , la quale si attiene con la sinistra mano a uno scoglio. Essa è ΔΥΣΟΣ, che potrebbe indicare l' ora vespertina: segnando così il tempo dell' avvenimento. Un guerriero, quasi estinto, giacendo al suolo versa sangue da una ferita. Un giovine con la clamide avvolta intorno ai fianchi , lo sostiene, mentre appende lo scudo di lui ad un albero ove è appoggiata la lancia. da un canto e dall' altro la spada. Presso di lui si legge . . . ΕΣΕΥΣ . . ΚΑΛΟΣ. Nell'ordine superiore, ornamenti di edera. In quello inferiore, palmette.

798. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Ercole e Anteo. Ercole è alle prese col gigante che soffoca , vivamente premendolo nel collo. Presso il gigante due donne esprimono il più vivo dolore, altra è presso di Ercole. Alla parete stanno appese la faretra, e la spoglia del leone , ed è appoggiata ad essa la clava. Nel campo a lettere purpuree si legge: ΗΡΑΚΛΕΣ.. ΣΟΙΑΤ ΥΟ.. ΕΥΟΡΟΝΙΟΣ... ΚΑΡΑΣΕΝ.

— Tre uomini , avvolti l' inferior parte della persona in un pallio, siedono tutti sopra un suggesto ed hanno il capo coronato. Innanzi ad essi son due figure in atto di leggere un papiro; l' una di esse pone un piede sopra un gradino del suggesto suddetto sollevandosi con la destra mano le vestimenta.

Presso le figure si legge, cominciando a destra del riguardante: ΕΦΙΣΔΟΔΟΣ . . ΠΟΛΥΚΛΕΣ.... ΛΑΣ ΚΑΛΟΣ ΛΕΔΥΡΟΣ.

799. Calice – *vernice nera.*

800. Oenocoe – *simile.*

801. *Simile.*

802. Calice – *simile.*

803. Oenocoe – *simile.*

804. Cantaro – *simile.*

805. Vaso a versare – *simile.*

806. Calice – *simile.*

807. Nasiterno – *simile.*

808. Cantaro – *vernice nera.*
809. Oenocoe – *simile.*
810. Calice – *simile.*
811. Oenocoe con linee graffite – *simile.*
812. Oenocoe – *simile.*
813. Cantaro – *simile.*
814. Anfora – *simile.*
815. Calice – *simile.*
816. Oenocoe con linee graffite – *simile.*
817. Calice – *simile.*
818. Olla – *con due manichi, e due tondi in rilievo simile.*
819. Vaso a versare – *simile.*
820. Oenocoe – *simile.*
821. Calice – *simile.*
822. Oenocoe – *simile.*
823. Calice – *simile.*
824. Oenocoe – *simile.*
825. Calice – *simile.*
826. Oenocoe – *simile.*
827. Calice – *simile.*
828. Anfora con anse piatte, e ornati traforati – *simile.*
829. Calice – *simile.*
830. Oenocoe – *simile.*
831. Cantaro – *simile.*
832. Oenocoe – *simile.*
833. Coppa con una sola ansa – *simile.*
834. Vaso a versare – *simile.*
835. Calice – *simile.*
836. Oenocoe – *simile.*
837. Cantaro – *simile.*
838. Oenocoe – *simile.*
839. Calice – *simile.*
840. Oenocoe – *simile.*
841. Coppa con una sola ansa – *simile.*
842. Nasiterno – *simile.*
843. Tazza con due anse – *simile.*
844. Anfora – *simile.*
845. Calice – *simile.*
846. Oenocoe – *simile.*
847. Cantaro – *simile.*
848. Oenocoe – *simile.*
849. Cantaro – *simile.*
850. Nasiterno – *simile.*
851. Nasiterno – *simile.* – Il manico è nodoso in forma di clava, e alle due estremità del manico, maschera in rilievo.
852. *Simile.*
853. Anfora – *simile.* – Nel collo e nel corpo, ornati graffiti. Le due anse, che sono piatte, hanno ciascuna una maschera in rilievo.
854. Nasiterno – *simile.* – Il manico è nodoso a foggia di clava. All' estremità del corpo, maschera in rilievo.
855. Coppa con una sola ansa – *simile.*
856. Oenocoe – *simile.* – Con il manico nodoso. All'estremità del manico vi è un satiro in rilievo, e nel collo, una maschera di donna.
857. Vaso con scanalature in rilievo – *simile.*
858. *Simile.*
859. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Ulisse persuade Achille a riprendere le armi. Il figlio di Teti sta seduto e involto nell' ammanto coll'espressione del dolore. Innanzi

siede Ulisse, che ha dietro le spalle il pileo, e tiene nelle due mani il sinistro ginocchio: noto segno di tristezza. Dietro a lui è Diomede. Presso ad Achille sta in piedi Fenice con capelli e lunga barba bianca, appoggiandosi colla destra sopra un bastone. Due donne, una delle quali ammantata e l'altra colla destra alzata in atto di ammirazione guardano verso il giovine, e sono ambedue diademate.

— Due giovani ammantati, uno de' quali tiene un tirso con grappolo sospeso, si trattengono in colloquio. Due giovani ammantati con bastoni nelle mani guardano verso gli altri.

860. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Bacco sedente coronato di larga tenia, col tirso nella destra e il cantaro nella sinistra, sta innanzi ad una mensa ricoperta di varie offerte, e d' un vaso ornato di figure. In esso infonde vino, versandolo dalla patera, che ha nella destra. Una baccante coperta di nebride si appoggia colla sinistra ad un ramo frondoso. Dietro a lei siede Sileno col corpo intieramente ricoperto di lungo pelo. Esso fa ruotare colla destra una tazza, e tiene colla sinistra un tirso. Sopra di lui è posta nel fondo una maschera pendente dalla parete, alla quale sono attaccati pure una tenia, un ramo d'edera, ed altri utensili.

— Tre giovani si trattengono presso una mezza colonna. Nel collo, corona di lauro.

861. Anfora – *Figure nere.* – Festa Bacchica. Quattro letti convivali, sui quali stanno semigiacenti, un uomo barbato coronato di edera, e una donna coronata di ugual modo. Le mense sono poste all'innanzi: sotto vi giacciono due cani. Presso ai letti sono tibicini di ambo i sessi; altre donne recano corone. Uomini coronati hanno tralci d' edera nelle mani. Altre corone sono appese al fondo. Ordine superiore, da un lato una corsa di tre quadrighe: e dall'altro due quadrighe correnti, presso alle quali guerriero in corsa, armato di tutte armi.

862. Olla – *Figure gialle.* – Due uomini stanno adagiati sopra un letto convivale. Ambedue sono barbati e coronati d'edera. Ad uno di essi fa ombra un albero, al quale sono attaccati grappoli di uva, e v'è appesa una nebride. Il personaggio a cui fa ombra l'albero fa mostra d'una tazza presso la cui bocca è scritto in lettere purpuree: T... OITEMDEΣ L'altro ha nella mano uno scifo: innanzi al quale sta un satiro con oenocoe. Dalla parete pende un turcasso.

— Tre menadi in atto di concitata danza.

863. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Caricatura comica esprimente la sentenza di un giudice. Un uomo con maschera ridicola in viso e con in mani una tavoletta di cera ed uno stilo in atto di scrivere, siede da un lato della scena. Innanzi ad esso, è in piedi altra figura, forse il tabellione con maschera anch' esso di strane forme, il quale volge indietro il solo capo ad un villico cui indicando altro gran volume aperto sembra spiegarne il contenuto. Il Villico deposto il fascio delle legna sopra un bastone biforcuto, è in atto di ascoltarlo.

— Donna seduta con cassetta similmente aperta nella mano, sembra in atto di levarsi un dente. Donna ammantata. Presso le anse, palmette.

Interno. Corona di lauro.

864. Cratere – *vernice nera.* – All'esterno del labbro superiore, greca.

865. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Apollo coronato di lauro con l' arco nella sinistra e ramo nella destra. Siede espresso colla forma della caricatura sopra un elevato trave, con altra a traverso di quella, su cui egli è posto. Al di sotto è una fonte: avanti a lui un uomo con veste corta, il quale eleva in atto supplichevole la mano destra aperta quasi in atto d'implorarne l'oracolo: accorre Sileno in abito somigliante, recando offerte in un paniere. Al muro è sospesa una maschera con capelli prolissi e barba bianca, e una corona.

— Un giovine clamidato e diademato con stipo nella mano sinistra, e pomo od altro oggetto nella destra, si trattiene in colloquio con giovine, che con una mano tiene il cimbalo, e nell' altra una fascia bianca. Una larga tenia pende dal muro. Sotto le anse, palmette. Nel lato esterno, corona di lauro.

866. Campana – *Figure gialle* – Danae e Giove in pioggia d' oro. La figlia d' Acrisio: ΔΑΝΑΕ, sta semigiacente su ricco letto nobilmente vestita: ha i piedi posti sopra un suppedaneo di elegante forma; con ambe le mani sostiene i lembi della tenia che le

cinge il capo , e guarda verso il cielo d' onde le scende in seno, espressa a piccole liste purpuree , la pioggia d' oro. Al muro è attaccato lo specchio.

— La stessa Danae tiene nelle braccia Perseo fanciullo, il quale ha nella destra un piccolo globo rotondo con linea trasversa. Acrisio con barba e capelli bianchi, è diademato e in abito regio , con scettro nella sinistra in atto di ordinare al fabbro, che ha compiuta la cassa, di porvi Danae col figlio nato di Giove. Ai piedi dell' operaio è l' ascia : presso di essa in lettere purpuree: HOPAIϟ · KALOϟ·

867. Campana – *Figure gialle.* – Guerriero postosi già l' elmo sul capo è in atto di coprire la gamba con una delle cnemidi , mentre un giovane diademato che è presso di lui, gli presenta l' altra, e gli offre insieme. Gli sta dietro un uomo barbato con petaso ricoperto di clamide colla spada sospesa al fianco. Stringe egli validamente al mezzo della persona il guerriero che si arma. Dietro di lui uomo barbato, diademato , con la lancia nella sinistra , protende la destra in imperioso atto. Chiude la scena dal lato opposto un giovine diademato , che similmente protende la sinistra.

— Due giovani guerrieri in atto d' armarsi, ponendosi la seconda cnemide , ambedue hanno il pallio avvolto alle reni. Innanzi al primo , sta un giovine diademato , che ne tiene la lancia ; ufficio che compie coll' altro un uomo barbato e clamidato. Presso le anse, intorno al labbro, e nella parte inferiore , palmette.

868. Campana – *Figure gialle* – Bacco trionfatore delle Indie. Egli è barbato , coronato di edera, vestito di corazza, con calzari ornati ai piedi ; appoggia la destra al di sopra del fianco, e tiene il tirso nella sinistra. Presso di lui è Libera, coronata, coi capelli sparsi , col cantaro nella destra e ramo d' edera nella sinistra. Da un lato una baccante ne sostiene la spada e lo scudo , nel quale è rappresentato un satiro saltante. In giro in lettere di vernice nera è scritto HALOϟ. Chiude la composizione da questo lato altra baccante che tiene in mano l' elmo. Seguono due baccanti, una delle quali con tirso nella destra.

— Due uomini ammantati, diademati, barbati , avvolti nel pallio , uno de' quali sta in colloquio con una baccante diademata , che tiene il tirso ; dietro di lui è altra baccante che in atto di sorpresa gli ascolta. Dall' altro lato chiude la composizione una baccante diademata, con ramo d' edera nella destra, e piccola verga nella sinistra, volgendo la testa in dietro. Intorno al labbro e nel basso, palmette.

869. Campana – *Figure gialle.* – Teseo: ΘΕϟΕVϟ, pedestre col capo coperto di elmo, lo scudo imbracciato, la spada al fianco, vibra l'asta contro Melosa, amazzone equestre: MΕLΟϟΑ, che ancor essa dirige la sua asta contro di lui : la medesima ha il capo colla solita acconciatura amazzonica, sotto la quale appariscono le chiome sciolte, e tiene dietro l' omero la faretra e l' arco. Forbante ΦΟRΒΑϟ, armato di tutte armi, assiste Teseo nel combattimento.

— Vecchio barbato e scettrato, si trattiene in colloquio con donna ammantata. Un' altra , similmente ammantata , si allontana volgendosi indietro. Intorno al labbro, palmette. Ordine inferiore, greca.

870. *Figure gialle.* – Il ritorno di Vulcano all' Olimpo.

Vulcano siede sopra un mulo. Ha il capo coperto del pileo e sopra il pileo una corona di edera ; tiene nella destra mano il martello e la tanaglia, mentre regge colla sinistra il freno del mulo. Lo segue Mercurio , coperto il capo di largo petaso , clamidato, con talari alati, e volgendosi verso di lui alza colla sinistra mano il caduceo. Incontro sta Giove seduto sopra ricco trono, tiene lo scettro nella sinistra, ed ha il capo coperto di ricco diadema. Segue Vulcano una festosa orgia bacchica di Satiri e Menadi in varie attitudini, non che di ciclopi che recano istrumenti fabbrili. Presso a Vulcano, si legge: HΕDΑΙϟΤΟϟ. Dall' altro lato presso di Bacco ΔΕ···ΚΑLΟϟ· Nel labbro, ornamenti di palmette. Al di sotto, greca.

871. Campana – *Figure gialle.* – Danza di Menadi che si accompagnano con crotali e recano chi il cautaro chi tralci di vite. Son seguite da vari satiri presso un de' quali si legge in lettere purpuree . . . . ΘΕΟϟ··· ΟΙΕϟ ΕΝ· E presso un altro : ΓΕΟϟ· Al di sotto HOPAIϟ, KALOϟ·

— Giovane citarista danza con due satiri. Un terzo li accompagna col suono delle tibie. Presso le anse, nell' ordine inferiore, come nel superiore, palmette.

872. Campana – *Figure nere.* – Minerva in atto di salire sulla quadriga che essa medesima conduce. Presso lei Nettuno con tridente , quindi Apollo , verso il quale Diana che fiuta un fiore. Innanzi ai cavalli Mercurio con petaso e caduceo , verso di esso Venere che fiuta un fiore.

— Dionisio barbato coronato con tralcio e cantaro, intorno al quale danzano da ciascun lato un satiro e due baccanti. Presso le anse, tralci di vite con grappoli. Nel labbro, al di sotto, e nell' interno, palmette.

873. Anfora – *Figure gialle.* – Ettore, Priamo, Andromaca e Astianatte. Ettore armato, con scudo imbracciato, nel quale ha per impresa un cavaliere, ha il capo coronato e guernito di elmo. Ai suoi piedi è il cane volto a sinistra. L' eroe sembra tornar vittorioso dal campo. Innanzi sta il fanciullo Astianatte , coronato. All' indietro Priamo , barbato , coronato , ed avvolto in ricco ammanto , tiene nella destra lo scettro , e sta in colloquio col prode suo figlio. Chiudono la composizione Andromaca col capo coronato ancor essa ; che ha sembiante d' interrogare un arciere scita che ha presso , per risapere i gloriosi fatti del consorte.

— Bacco barbato, coronato d' edera, con cantaro nella destra , e tralcio d' edera a foglie purpuree nella sinistra. Sta in mezzo a due coppie, formate da due menadi seguite da satiri , dalla improntitudine dei quali cercano di sottrarsi percuotendoli col tirso. Una delle menadi ha innanzi il petto una pantera. Sul piano rilevato dei manichi, ornamenti d' edera. Quest' anfora conserva il suo coperchio, sul quale è rappresentata a vernice nera, la corsa di tre quadrighe. (*)

874. Campana – *Figure gialle.* – Parodia di un episodio successivo al Giudizio di Paride. Son quivi rappresentati in gran caricatura, Giove coronato in abito curto con scettro fulminante , il quale assiste Giunone fornita del suo peplo e di real corona, la qual Dea in atto di sdegno minaccia Paride che aveala posposta a Venere. Il frigio Pastore è in caricatura anch' esso e sembra beffarsi della collera della Dea.

875. Anfora – *Figure gialle.* – Due guerrieri, armati di tutte armi, uno dei quali ha per impresa dello scudo un serpente , l' altro una cassa di carro. In mezzo ad essi è un arciere.

Palestriti vincitori. Un discobolo, in atto di esser coronato, sta innanzi ad uomo ammantato, tenendo il disco. L' altro porta la corona con le due mani in atto di cingerla. Nel mezzo il giovine vincitore è abbracciato al suo ritorno da persona amica che gli stende un braccio intorno del collo.

Un efebo vincitore della corsa a piedi sta innanzi ad uomo ammantato. Presso al discobolo , che riceve la corona , in caratteri purpurei : ИIKA OϨ KA OϨ e presso l' altro, coronato, che chiude la composizione dal lato opposto : KAI ΘϨ · XAIPE. Nell' interno e sull'anse della parte piana, ornato di edera. Al disopra e al di sotto, palmette. (*)

Quest' anfora ha il suo coperchio, sul quale sono espresse, a figure nere, tre quadrighe in corso, e fra ciascuna di esse una meta.

876. Campana – *Figure nere.* – Ercole porta vivo sulle spalle il cinghiale d' Erimanto, approssimandosi al dolio , entro cui s' è rifugiato Euristeo che apre le braccia fuori del suo nascondiglio in atto di spavento. Dopo Ercole è Jolao , e dopo questi Minerva. Assistono Mercurio, ed una donna ammantata.

— Quattro giovani equestri con lancia. Ai due lati due uomini con lancia. Nel centro vola un uccello a destra. Sopra le anse, vite con grappoli d' uva. Intorno al collo, edera.

877. Campana – *Figure gialle.* – Ulisse e Penelope. L' eroe reduce in Itaca siede rimpetto all' afflitta consorte che non sa ravvisarlo avendolo Minerva reso irriconoscibile. Egli mostra il suo cappello viatorio ributtato dietro le spalle , ed è in atto di volgere il discorso e di scrutare ad un tempo il contegno e l'affezione di Lei. Il nome di ΘLVTEVϨ leggesi presso di lui. Quello di Penelope è sparito , ma la posa di essa che risponde perfettamente al noto bassorilievo di terra cotta , che è pure in questo museo , di Ulisse e Penelope , non che alla celebre di lei statua vaticana in marmo, non lasciano dubbio che non sia dessa qui rappresentata. Le armi di Ulisse, cioè lo scudo e l' arco , che secondo Omero niuno valse durante la sua assenza a imbracciare o a tendere , si veggono in alto sospesi. Due de' proci di Penelope assistono alla scena senza riconoscere Ulisse. Un d'essi ha nome Diomede.

— Due Geni alati, quelli cioè della morte e del sonno, d'uno de' quali leggesi Il nome. ΚΓΝΥΟΣ trasportano Sarpedone. Nell' ordine inferiore è una donzella con corno potorio ed un tibicine, e dal lato opposto due satiri danzanti.

878. Campana - *vernice nera.* - Con il collo ornato all' esterno di palmette.

879. Campana - *Figure gialle* - Cantore coronato suonando la lira, sta in mezzo a due donne alate, una delle quali gli offre due patere, e l'altra tiene con le due mani una benda per coronarlo.

— Due figure ammantate. Presso le anse e intorno al collo, palmette.

880. Olla - *Figure gialle.* - Danae all' isola di Serife. Essa è espressa in atto supplichevole levando ambe le braccia verso Polidete, rè dell' isola, che tenendo lo scettro nella sinistra, alza la destra quasi in atto di accordargli l'ospitalità. La reggia è indicata da due colonne ioniche, che ne formano il portico. Dietro a Danae una donna sostiene nelle braccia Perseo fanciullo. Sta nel mezzo l'arca, nella quale Danae e Perseo furono esposti: è presso di esso il pescatore, che ne fece la scoperta vicino al lido. Questo soggetto può dirsi il seguito di quello del vaso N. 856.

— Guerriero in atto di armarsi, tiene nella destra la lancia, e nella sinistra l' elmo. Gli è innanzi altro guerriero che si appoggia sulla lancia. Dalla parete pende il balteo. Presso a questo un guerriero dà fiato alla tuba tirennica; ed ha nella sinistra lo scudo (*).

881. Grande vaso orbiculare. - Con piede staccato a forma di balaustro, di stile arcaico. Sulla parte piana del collo di esso, quattro quadrighe dividono altrettante scene. Ercole soffoca il leone. Teseo combatte il Minotauro. Pugna di Achille e Mennone. Assistono Teti e l'Aurora. Combattimento di due guerrieri. Assiste una donna, ed un uomo ammantato con lancia. Vari gruppi di figure sono d' intermedio agli indicati soggetti. Sull' orlo del vaso, ornamento di edera. Nell' interno del labro sono dipinte in giro parecchie triremi etrusche a vele spiegate che segnavano il livello del liquido che il vaso era destinato a contenere.

882. Vaso a versare scanalato - *vernice nera.* - Con ansa a forma di clava. Al disotto, Maschera di donna.

883. *Simile* - Al disotto dell' ansa, maschera d' uomo, e al di sopra altra di donna. Intorno al corpo del vaso, tre figure in rilievo rappresentanti altrettante baccanti che hanno nella mano destra l' oenocoe sotto la quale è posta una tigre.

884. *Simile.* - Sopra e sotto l'anse maschera di un giovine. Nel corpo del vaso, due maschere tragiche, ed un satiro.

885. al 907. Vasi, tazze, nappi e balsamari a vernice nera di svariate forme, molti de' quali scanalati con maschere diverse ed ornati in bassorilievo.

908. Coppa - *vernice nera.* - Con un' ansa.

909. Tazza - *vernice nera.* - Interno graffito.

910. Coppa - *vernice nera.*

911. Zuppiera con suo coperchio - *vernice nera.*

912. Vaso a versare - *Figure nere.* - Pallade armata vibra l'asta ed ha imbracciato lo scudo. Innanzi a lei è una Cerva. Nel campo, lettere purpuree. (*)

913. Vaso a versare - *vernice nera.*

914. Calice con due anse - *vernice nera.*

915. Anfora - *vernice nera.* - Con ornati a graffito intorno al corpo.

916. Olla scanalata intorno al corpo - *vernice nera.*

917. Vaso a versare - *vernice nera.*

918. Scifo - *vernice nera.*

919. Vaso a versare - *vernice nera.* - Al disopra del corpo, un serpente, che co' suoi avvolgimenti serve di ornamento all' intero vaso ed all' ansa.

920. Vaso a versare - *vernice nera.* - Sopra l' ansa, testa di montone.

921. *Simile.* - Nel collo, ornato d' edera.

922. Olla coperchiata colle anse rette - *Figure gialle.*

Una donna sedente, con patera nella mano destra, dalla quale pende alcuna cosa. Un giovine nudo con la clamide avvolta al braccio le sta innanzi. Una fanciulla le appoggia la mano destra sopra la spalla. Un uomo osserva, avendo il capo ad una finestra, che si vede aperta nel fondo.

— Donna che tiene nella mano sinistra un piatto ricolmo. Innanzi a lei sta un giovine nudo con la clamide avvolta intorno al braccio. Questo vaso ha il suo coperchio, che termina con un vaso a guisa di pomo. In esso è riprodotta la forma del vaso, lo adorna una piccola testa di donna a vernice nera.

923. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Sopra il corpo, ornato a stampa.

924. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Scanalature nel corpo.

925. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Corona di edera nel corpo: sono ad essa attaccate due tenie di color purpureo. Nel mezzo vi è per ornamento una testa in color bianco. Nel collo, ornati a color bianco e purpureo.

926. Oenocoe – *vernice nera lucida.* – Scanalato nel corpo.

927. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Ornati di color bianco nel corpo. Nel collo, corona di edera.

928. Vaso a versare – *vernice nera.*

929. Vaso a versare – *vernice nera.* – Nel corpo è graffito, ed ha l'ornamento d'una corona d'edera a color bianco.

930. Vaso a versare – *vernice nera.* – Nel collo, tre uccelli volanti graffiti. Nell'ansa, quattro animali in bassorilievo.

931. Anfora – *Figure nere.* – Ercole coperto il capo ed il corpo della pelle del leone, collo scudo imbracciato nella sinistra, e lancia imbrandita nella destra, è in atto di ferire un' amazzone già prostrata al suolo, che invano tenta di trarre la propria spada dal fodero.

— Apollo canta sulla lira. Innanzi a lui è Diana coll' arco in una mano, e la cerva, la quale tiene innanzi a suoi piedi anteriori sollevandola colla mano sinistra. All' indietro di Apollo è Latona. Nel campo, iscrizione a vernice nera. Sotto le anse e intorno al collo, palmette.

932. Coppa – *vernice nera.*

933. Nasiterno – *Figure gialle.* – Baccante sopra un mulo. È preceduta da un satiro, che porta nelle braccia un grande cratere. Seguita altro satiro che tiene ancor esso un cratere.

934. Zuppina – *vernice nera.*

935. Piatto – *vernice nera.*

936. Nasiterno – *Figure nere.* – Due baccanti che danzano. Nel fondo tralci di vite e d' edera.

937. Tazza – *vernice nera.*

938. Nasiterno – *Figure nere.* – Sacra idroforia sgorga l' acqua dalla bocca aperta di una testa di leone, che è aderente ad uno scoglio. Sull'alto di esso e posato un volatile, simbolo di luogo consacrato. Con l' idria posata sotto il getto dell' acqua, sta una donna intesa a vederla riempiuta. Due altre assistono, tenendo tralci nelle mani. Una quarta tiene sul capo orizzontalmente posta l' idria vuota.

939. Coperchio – *vernice nera.*

940. Nasiterno – *Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo. Sono appesi alla parete, il balteo, la faretra, l'arco e la clamide dell'eroe: appoggiata da un lato è la clava.

941. Grande zuppiera – *vernice nera.* – Nel labbro esterno superiore, ornati.

942. Nasiterno – *Figure nere.* – La stessa figura di Ercole del numero 1027, espressa con poca varietà.

943. Piatto – *vernice nera.*

944. Nasiterno – *Figure nere.* – Bacco barbato e coronato in quadriga, ha nella destra il corno potorio.

945. Tazza – *vernice nera.*

946. Nasiterno – *Figure nere.* – Quadriga condotta da Auriga in rapida corsa. Ha presso la meta, espressa da un tronco di colonna di color bianco. (*)

947. Zuppiera – *vernice nera.* – Ornati nel labbro esterno superiore.

948. Nasiterno – *Figure nere.* – Dionisio sedente con gran corno potorio, e tralcio. Ai due lati di esso, due satiri.

949. Piatto – *vernice nera.*

950. Nasiterno – *Figure nere.* – Tre baccanti danzano accompagnandosi con crotali.

951. Zuppiera – *vernice nera.*

952. Nasiterno – *Figure nere.* – Bacco stante con tralcio e cantaro. Da ciascun lato, un satiro.
953. Piatto – *vernice nera.*
954. Nasiterno – *Figure nere.* – Ulisse e Polifemo. Il gigante è rappresentato con barba prolissa, semigiacente al suolo. Ulisse barbato e pileato con clava è in atto di accecarlo. L' eroe itacense è assistito da due de' suoi compagni pileati, uno de' quali abbrustolisce un palo al fuoco.
955. Tazza – *vernice nera.*
956. Tazza – *Figure nere.* – Satiro con tralcio d' edera : presso a lui un giovine clamidato.
957. Zuppiera – *vernice nera.*
958. *Simile* – *Figure nere.* Bacco e Libera. Da ciascuno dei lati un satiro.
959. Tazza – *vernice nera.*
960. Balsamario – *vernice nera.*
961. Vaso a versare – *vernice nera.*
962. Anfora – *Figure nere.* – Bacco sedente, con corno e tralcio ; presso a lui, due baccanti che danzano.
— Arianna sul carro. Sotto l' ansa siede Minosse con barba e capelli bianchi sparsi, esso si volge verso la figlia.
963. Vaso a versare – *vernice nera.*
964. Olla – *Figure gialle.* – Bacco, coronato d'edera, sopra mulo, e seguito da satiro sonante le tibie, e da una citarista.
— Tre baccanti.
965. Vaso a versare – *vernice nera.*
966. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Due efebi ammantati in colloquio, uno di essi porge all'altro.
967. Anfora – *vernice nera.*
968. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Bacco semigiacente su letto convivale ; presso di esso liricine danzante, e presso di lei tibicine. Nel campo tralcio di vite con grappoli. Bacco con corno potorio nella sinistra, e tralcio nella destra, sta fra due baccanti e due satiri.
969. Calice – *vernice nera.*
970. Scifo – *simile.*
971. Nasiterno – *Figure nere.* – Giovine equestre, conduce dietro di se un cavallo nudo. Esso porta due lancie. Da ciascun lato si vede un uomo nudo e un altro ammantato.
972. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Amazzone sulla quadriga. Presso i cavalli liricine, e donna che ha una corona. Innanzi ad essi Mercurio. Un giovine si arma ponendosi le cnemidi : assistono una donna ammantata, ed un uomo; un altro si allontana tenendo uno scudo nelle mani.
973. Anfora – *Figure nere.* – Ercole tratto all' Olimpo da Minerva. Minerva conduce il carro sul quale è salito Ercole colla clava. Presso i cavalli è Apollo. Incontro ad Apollo, Dionisio barbato, coronato, con corno potorio ; precede Mercurio.
— Bacco con corno potorio e tralcio ; intorno a lui tre satiri. Sotto l' anse, palmette. (*)
974. Vaso a versare – *Figure nere.* – Bacco barbato stante, con corno potorio e tralcio. Da ciascun lato una baccante ed un satiro. (*)
975. Anfora – *Figure nere.* – Sfinge alata sedente, ha il capo volto a destra.
— Lo stesso soggetto. Nel collo, Cigno.
976. Anfora – *Figure nere.* – Bacco semigiacente sul letto convivale, innanzi al quale è la mensa, e le offerte sovr' essa. Presso a lui danzano due baccanti.
— Due baccanti in danza.
977. Balsamario – *Figure nere.* – Bassaridi che danzano ; una di esse ha nelle mani un gran serpe ; l' altra, una cerva. Nel fondo, tralci.
978. Anfora – *vernice nera.* – Ornati nel collo di palmette.
979. Vaso a colonnette. – *Figure gialle.* – Efebo, tiene in mano una tazza, nell' altra un volatile. Presso di lui è un uomo barbato col pallio avvolto a traverso alla persona : segue una donna.

— Gran cigno, ai lati del quale un giovine con oenocoe, e altro stante.

980. Balsamario – *vernice nera.*

981. Vaso a versare – *Figure nere.* – Pallade combatte contro Encelado: il gigante è prostrato al suolo. Essa ha per insegna dello scudo la metà anteriore di un cinghiale.

982. Balsamario – *Figure nere.* – Congedo. Guerriero si arma ponendosi le cnemidi, avanti di lui guerriero armato di tutte armi, ha nello scudo l' impresa di una coscia umana. Dietro a lui figura ammantata con lancia in mano.

983. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Tre uomini, de' quali due barbati ed uno imberbe, stanno semigiacenti sopra un triclinio.

— Giovine Ascoforo si avanza a celeri passi. Nel collo, corona di lauro.

984. Anfora – *vernice nera.*

985. Anfora – *Figure nere.* – Partenza. Un giovine si arma ponendosi una cnemide. Ai suoi piedi è l' elmo. Una donna, che gli sta innanzi ammantata ne sostiene la lancia e lo scudo. Dopo di essa è un arciere. Chiude la composizione una donna ammantata.

— Bacco con corno potorio, e tralcio d' edera. Presso a lui due baccanti. Nel collo e sotto le anse, palmette.

986. Scifo – *Vernice nera.*

987. Anfora – *Figure nere.* – Ercole combatte il leone nemeo. Minerva lo assiste, Jolao ne sostiene la clava. Alla parete, sono appese ad un albero la faretra, ed il pallio dell' eroe.

— Coppia nuziale in carro: precede il liricine, e seguono un satiro ed una baccante. Altra baccante è innanzi, presso di essa si vede una tigre. Mercurio sedente compie la rappresentanza.

988. Scifo – *Vernice nera.*

989. Anfora – *Figure nere.* Ercole ed Ebe stanno sulla quadriga. Ebe la conduce. Vicino ai cavalli è Apollo citaredo, innanzi al quale la cerva comparisce all' indietro dei cavalli stessi.

— Libera assisa sopra un mulo, tiene un tralcio di vite con grappoli. Nel collo e sotto l' anse, palmette.

990. Anfora – *Figure nere.* Enea che porta Anchise sopra le spalle.

— Dionisio assiso, e baccante.

991. Scifo – *Vernice nera.*

992. Balsamario – *Vernice nera.*

993. Nasiterno – *Figure nere.* – Amazzone.

994. Coppa – *Vernice nera.*

995. Vaso a versare – *Vernice nera.*

996. Coppa – *Vernice nera.*

997. Tazza – *Vernice nera.*

998. Balsamario – *Figure nere.* – Bacco sopra letto convivale, e presso a lui Libera fra due donne sedenti. Rallegra la mensa un tibicine.

999. Vaso a versare. – *Vernice nera.*

1000. Balsamario -- *Figure nere.* – Un uomo tra quattro figure ammantate.

— Due figure ammantate, nel mezzo un fiore.

1001. Anfora – *Vernice nera.* – Con due anse piatte.

1002. Anfora – *Figure nere.* – Achille e Mennone combattono sul corpo di Antiloco. Teti assiste ad Achille. L' Aurora a Mennone.

— Bacco coi soliti attributi sta assiso: presso a lui, due satiri.

1003. Anfora – *Figure nere.* – Partenza. Un guerriero si arma ponendosi una cnemide. Innanzi a lui una ancella ne sostiene l' elmo e l' asta, e dietro ad essa un arcere scita. Guerriero armato di tutte armi si allontana.

— Guerriero armato, presso al quale è un arciere, sta fra due figure panneggiate.

1004. Anfora – *Vernice nera* – Con le anse piatte.

1005. Anfora – *Figure nere.* – Bacco assiso, tiene il corno potorio e il tralcio. Avanti a lui danza una baccante.

— *Simile.*

Nel collo, palmette.

1006. Vaso a versare – *Vernice nera.*

1007. Ciato – *Figure nere* – Bacco in mezzo a due baccanti che danzano.
— *Simile.*
Nelle anse, palmette.
1008. Oenocoe – *Vernice nera.*
1009. Zuppiera – *Vernice nera.*
1010. Nasiterno – *Vernice nera.*
1011. Vaso a versare – *Figure nere.* – Figura virile diademata.
1012. Scifo – *Vernice nera.*
1013. Anfora – *Figure nere.* – Figura virile.
— Due menadi.
1014. Scifo – *Vernice nera.*
1015. Scifo – *Figure gialle.* – Genio alato presso uomo nudo con cane.
— Due figure presso ad un albero.
1016. Vaso a versare – *Vernice nera.*
1017. Anfora – *Figure nere.* Minerva ferma la biga per ricevere in essa Ercole per condurlo all' Olimpo.
— Giovane equestre conduce un altro cavallo : innanzi uomo sedente, e dietro ad esso altra figura che porta la lancia.
1018. Anfora – *Figure nere.* – Quattro grandi volatili in giro.
1019. Anfora – *Figure nere.* – Figura alata virile, tiene in ambe le mani spiegato il proprio peplo.
— Due efebi in colloquio, uno de' quali nudo ed altro ammantato.
1020. Anfora – *Vernice nera lucida.*
1021. Olla – *Vernice nera.* – Ornati nel corpo.
1022. Nasiterno – *Vernice nera.*
1023. Anfora – *Figure nere.* – Bacco con cantaro nella destra lo porge a Libera, che è innanzi di lui. Fra essi un caprone ed una vite, che riempie il campo di tralci e grappoli.
— Due Baccanti danzano con due satiri, che l' accompagnano, uno coi crotali e l' altro colle tibie. (*)
1024. Idria – *Figure nere.* – Bacco col corno potorio. Presso a lui satiro.
1025. Nasiterno – *Figure nere.* – Ercole tenendo la clava nella spalla destra, e la spoglia del leone nemeo sulla sinistra, sta fra due donne, una delle quali si allontana.
1026. Vaso a colonnette – *Vernice nera.* – Nel labbro superiore all'esterno, ornato di greca.
1027. Anfora – *Figure nere.* – Apollo accorre verso Ercole rapitore del tripode. Esso ha sotto il sinistro braccio la lira, e leva la destra in atto di viva emozione. Assiste ad Ercole Minerva. (*)
Quadriga a fronte, sulla quale, un guerriero presso ad esso auriga. Ai due lati, due pedoni armati.
1028. Vaso a versare – *Vernice nera.*
1029. Anfora – *Figure nere.* – Aiace che porta in ispalla il corpo di Achille. Teti lo precede, esprimono il loro proprio dolore per la morte del figlio, altra donna lo segue in doloroso atto.
— Donna velata fra due guerrieri armati di tutte armi.
1030. Nasiterno – *Vernice nera.*
1031. Vaso a campana – *Vernice nera.* – Guerriero combattente.
— Giovine clamidato, che si allontana da vecchio barbato.
1032. Vaso a versare – *Vernice nera.*
1033. Vaso a bocca di cannone. – *Figure nere.* – Un giovinetto si presenta ad un uomo barbato diademato, avvolto nel pallio, il quale col braccio destro allungato, gli circonda il collo colla mano destra. Dietro a lui è altro uomo ammantato e barbato con bastone nella mano.
— Un giovine ammantato, fra due barbati, similmente ammantati, dei quali uno sta con esso in colloquio.
1034. Vaso a versare – *Vernice nera.*
1035. Scifo – *Vernice nera.*
1036. Anfora – *Figure nere.* – Aiace reca in ispalla il corpo di Achille. Esso ha per impresa il Leone. Innanzi è Fenice con barba e lunghi capelli bianchi sparsi. Teti si trova a deplorare il lugubre fato del figlio.

— Bacco stante coi soliti attributi. Presso a lui un satiro, ed una baccante.

1037. Balsamario – *Vernice nera.*

1038. Anfora – *Figure nere.* – Bacco semigiacente al suolo, presso a lui un satiro in danza.
— Due uomini barbati danzano al suono di un tibicine.

1039. Balsamario – *Vérnice nera.*

1040. Idria – *Figure nere.* – Quadriga nuziale. La sposa col capo velato tiene nella sinistra mano una corona. Presso al carro due donne recano in testa i doni nuziali. Innanzi ai cavalli, una donna si volge verso gli sposi e porta in ciascuna mano una face.
Ordine superiore. Tre cavalieri corrono a destra, dietro l' ultimo un volatile nella stessa direzione.

1041. Nasiterno – *Figure nere.*

1042. Anfora – *Figure nere.* – Una testa di donna da ciascuno dei lati. Sotto le anse, palmette.

1043. Vaso grande – *Vernice nera.* – Con scanalature in tre ordini.

1044. *Simile.* – Scanalato in tre ordini.

1045. Anfora – *Figure nere.* – Re barbato e coronato con scettro porge una patera ad una donna alata, onde averla riempita dall' oenocoe che essa porta.
— Giovane ammantato con bastone rivolgendosi.

1046. Anfora con coperchio – *Figure nere.* – Bacco barbato con tralcio di vite sopra itifallico mulo, tra due satiri.
— Quadriga veduta di faccia guidata da auriga.

1047. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga sulla quale è ascesa Minerva accompagnata da Apollo citaredo, da Bacco barbato e da Mercurio.
— Due guerrieri armati, l'uno dirimpetto a canuto vecchio, l'altro a donna.

1048. Oenocoe – *vernice nera.* – Con serto d'alloro intorno al corpo.

1049. Oenocoe – *Simile al precedente.*

1050. Vaso a colonnette – *vernice nera lucida.*

1051. Scifo – *Figure nere.* – Danzatrice , con ornato di testa, che ricorda la corona di palme delle jerodule, vestita di corto manto, è in atto di ballare, innanzi ad uomo barbato ammantato con bastone.
— Simile.

1052. Vaso a campana – *vernice nera.*

1053. Tazza *senza manichi – vernice nera.*

1054. Tazza senza anse - *vernice nera.*

1055. Coppa – *vernice nera.*

1056. Tazza – *vernice nera.* (*)

1057. Anfora – *Figure nere.* – Coppia nuziale di uomo e donna sopra quadriga, accompagnata da Apollo citaredo , e da Bacco barbato. Inoltre donna con due faci nelle mani sta innanzi a' cavalli e si volge verso i coniugi.
— Quadriga montata da guerriero armato e donna che guida i cavalli. Accanto ad essi sta un guerriero ed una figura imberbe vestita di manto e munita di lungo bastone. Innanzi, un altro guerriero. (*)

1058. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Ercole vestito di pelle di leone difende colla clava il tripode che Apollo clamidato cerca di levargli. Ad Ercole assiste Minerva, ad Apollo Diana col turcasso sulle spalle.
— Citaredo in abito lungo tra due donne.

1059. Balsamario – *Figure nere.* – Giovane equestre vibra l' asta contro un guerriero armato con elmo e scudo, che fuggendo si rivolge vibrando pure l'asta. Da ciascuna parte un uomo ammantato con asta. Nell' ordine superiore, palmetta tra due figure ammantate.

1060. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Guerriero che porta il corpo di altro guerriero morto sulle spalle; ed a lui si fa incontro una donna con gesti di lamento; da ciascuna parte un arciere.
— Bacco barbato con patera e circondato da serti di vite, coricato sopra letto, innanzi al quale è appressato un tavolino. Gli viene incontro un Satiro suonante la lira

ed un altro che porta un' otre. Dall' altra parte del letto vedesi un Satiro tibicine ed una Baccante con crotali. Sull' orlo superiore, leoni e cinghiali.

1061. Vaso a versare – *Figure nere.* – Baccante con tirso circondata da serti di vite.

1062. Balsamario – *Figure nere.* – Un giovane abbraccia fortemente una donna circondata da serti con fiori bianchi in atto di rapirla. In ciascuna parte fugge una donna.

1063. Tazza *senza manichi a vernice nera.*

1064. Cratere – *Figure nere.* – Dentro la bocca quattro bastimenti che vanno a forza di remi, coi respettivi piloti.

1065. Vaso elegante a versare – *Figure nere.* – Al collo, guerriero con elmo e scudo e stringendo nella destra la spada, va appresso ad un' amazzone vestita di calzari e corto chitone, che tenendo nella sinistra l'arco vibra colla destra la spada per difendersi, mentre ritirandosi si rivolge indietro.

1066. Tazzetta – *vernice nera.*

— Nel campo la clava.

1067. Anforina – *Figure nere.* – Ercole imberbe che strozza il leone tra due uomini pure imberbi.

1068. Cratere – Senz' anse, forma depressa da disporsi a piede separato. *Figure gialle.* Quattordici uomini imberbi ed ignudi, l' uno dietro l' altro correnti, ossia danzanti con comiche mosse.

1069. Anfora – *Figure nere.* – Innanzi ad una grande vite sta Bacco barbato con cantaro nella mano guardando la dovizia delle uve bianche e nere. Gli si vede innanzi una sedia o difro. Dietro a lui segue una donna con due cerchi o corone nelle mani, poi due uomini, uno vestito succinto, l' altro ignudo.

— Figura barbata di piccole proporzioni, coronata e vestita di stretta tunica cavalca sopra un asino, al quale vengono incontro due uomini ignudi, mentre seguono tre Satiri a lunghe orecchie e code, ed itifallici, facendo strane mosse.

1070. Anfora – *Figure rosse.* – Quadriga guidata da tre guerrieri correnti, uno avanti, l'altro accanto, il terzo dietro la quadriga.

— Nove coppie di figure, discorrenti tra loro, restando l' ultima isolata.

1071. Anfora – *Figure nere.* – Ercole vestito di pelle di leone alza la spada per abbattere la regina delle Amazzoni, tenendola afferrata colla sinistra pei capelli. Essendo caduta sul ginocchio si rivolge verso lui alzando nella destra un'arma poco distinta. Accanto a lui leggesi in lettere di vernice nera ИOI⌶ΛPΛIO1O. Segue un altro gruppo di Oplita che vibra l' asta contro un' amazzone, inginocchiata, in atto di trarre l' arco. Dietro ad Ercole altro guerriero vibra pure l' asta contro un' Amazzone che inginocchioni si rivolge per difendersi coll' asta. Innanzi al guerriero: ИOΛO· ◁.... Guerriero che coll' asta abbatte un altro già caduto sul ginocchio tra due giovani cavalieri ignudi. Fascia di sotto. Tre uccelli a testa di donna tra due pantere.

— Due cigni.

1072. Anfora – *Figure nere.* – Giovane cavaliere, accompagnato da uomo ignudo con asta, ed un cane che corre sotto al cavallo.

1073. Anfora – *Figure nere.* – Guerriero pienamente armato, fuggendo si rivolge minaccioso coll' asta alzata verso un guerriero armato che gli corre appresso ed è seguitato da due altri simili. Tra i piedi delle tre prime figure vedonsi tre uccelli acquatici.

— Uomo ignudo imberbe, ma con lunga e dispersa chioma rimette la spada nel fodero e si rivolge verso vecchio ammantato e con barba e chioma bianca che con gesto espressivo gli discorre. Seguono, separati dal vecchio, per una pianta a due fiori, quattro uomini e tra essi tre ragazzi più piccoli tutti vestiti di corta tunica, che come per appoggiar la richiesta del vecchio fanno vari gesti. Ordine inferiore. Cervo con altri animali fantastici.

— Cervo, leone, pantera, ed uccello volante.

1074. Anfora – *Figure nere.* – Tre coppie di Opliti combattenti tra loro.

— Quattro uomini e tra essi una donna che danza.

1075. Anfora – *Figure nere.* – Ercole coperto della pelle di leone sopra la tunica con lunga coda si accinge a combattere la regina delle Amazzoni afferrandola pel balteo. Essa cadendo nella fuga alza la destra, come per difendersi. Segue altro gruppo di oplita, che coll' asta in pugno incalza un' Amazzone già cadente, mentre dietro ad Ercole altro guerriero

difende il corpo d' un compagno caduto morto per terra, contro un' Amazzone, che l' offende coll' asta.

— Quattro cavalieri, il primo e l' ultimo con asta. Ordine inferiore: animali fantastici e pantere. Simili animali tra due gruppi di pantera e caprone. Ordine inferiore: pantere, arieti, e caprone.

1076. Anfora – *Figure nere.* – Ordine superiore. Combattimento di due guerrieri, in soccorso di uno sopraggiunge un terzo, posto fra due sfingi.

— Due uccelli a volto umano tra due galli. Ordine inferiore: due sfingi tra due galli, due pantere ed un ariete. Nell'ultima zona: due arieti tra due pantere.

1077. Anfora – *Figure nere.* – Uomo barbato con coppa ed oenocoe coricato sopra letto, verso il quale si avvicina a grandi passi un canuto vecchio, mentre pure dalla parte di dietro arriva a passi più tranquilli un vecchio barbato seguito da donna velata. Dietro il medesimo poi vedesi altro gruppo di donna velata discorrente con uomo. Innanzi ad un tripode fregiato d' un serto d' alloro sta un uomo barbato, come in atto di accogliere sei uomini, il primo dei quali porta nelle mani un corno potorio. Di sotto, divisa per una fascia di palmette, segue altra fascia con ariete dirimpetto a pantera, ed altri sei animali.

1078. Anfora – *Figure nere.* – Nel collo: nell' ordine superiore a volto muliebre, sfinge.

— Uccello ed animali fantastici.

1079. Anfora – *Figure nere.* – Due leoni di rincontro ma colle teste rivolte indietro.

1080. Anfora – *Figure nere.* – Un guerriero greco combatte un'Amazzone assalita anche da due greci, indi un gruppo ove è un greco assalito da due Amazzoni. Tra essi alcune lettere di vernice nera senza significato.

— Cinque cavalieri. Negli ordini inferiori: animali fantastici.

1081. Anfora – *Figure nere.* – Soggetto distinto per ricchezza di figure e d' iscrizioni. Giove ΣΛΞΘ⊄ in doppio abito, con fulmine e scettro nelle mani, assiso sopra trono: ΘΡΟΝΟΣ, la cui spalliera termina in testa di cigno. Innanzi a lui e sul medesimo sgabello, sul quale riposano i suoi piedi, sta una donna alzando nella destra una corona; mentre Ilizia, ΟΙΛVΕΟΣ dietro a lui gli pone sopra il capo le mani. Segue da questa parte Bacco barbato e coronato ΔΙΟΝVΣΟΣ, poi Venere . . . . . ΟΡΦΑ in colloquio con Marte tutto armato, e dietro a lui Latona ΛΕΤΟ. Dall' altra parte (dietro la donna sullo sgabello) Nettuno ΠΟΣΕΙΔΟΝ... vestito di leggero manto e munito dell' asta sta discorrendo con una donna ed un uomo ignudo munito di asta che si rivolge facendo gesto colla destra, mentre sta per seguire Vulcano, che distinto dal martello e con gesto di sorpresa si allontana. Ercole (ΗΕΡΑΚΛ..) ignudo minaccia colla spada il centauro Nesso ΝΕΣΟΣ, che porta sulla schiena Deianira: ΔΕΙΑΝ... : ambedue si rivolgono verso Ercole, come pure una donna, che sta innanzi al centauro. Segue da questa parte Oineo: ΟΙΝΕVΣ discorrendo con una donna, e due altre donne in colloquio tra loro. Alla parte di Ercole seguono Minerva ΑΘΕΝΑΙΑ, distinta dalla sola asta, e Mercurio clamidato con bastone. Nell' ordine inferiore, corsa di undici giovani equestri, verso un tripode. Terza zona, ariete tra due pantere, e caprone dirimpetto a pantera.

1082. Idria – *Figure nere.* – Uomo barbato ignudo con leggera clamide, porta un gallo, tra due uomini ignudi, l'uno con corona, l'altro con tenia nella mano destra, poi due altri portanti ciascuno una lepre, e due figure ammantate imberbi con aste. Nell' ordine superiore: Gorgone alata, procedendo a veloci passi tra due sfingi e due leoni.

1083. Oenocoe – *Figure nere.* – Uomo barbato si mette le cnemidi, mentre l'elmo sta per terra, e lo scudo e l' asta vengono presentati da una donna che gli sta dirimpetto. Dietro essa due giovani ignudi con asta stanno in colloquio. Dietro lui seguono altri due ignudi ed un uomo barbato ammantato, tutti e tre con asta.

1084. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Oplita insegue altro fuggente, al quale viene in aiuto un terzo: segue altro gruppo, ove un guerriero abbatte coll' asta un nemico che già cade sul ginocchio. — Oplita fuggente è assalito da due giovani cavalieri armati d'asta.

1085. Vaso a versare – *Figure nere.* – Ercole ignudo che soffoca il leone nemeo, assistito da Minerva munita d'asta, e da Jolao, vestito di corazza che porta clava, spada ed arco.

1086. Anfora – *Figure nere.* – Ercole munito di pelle di leone, arco, faretra, e spada, procedendo sopra un' amazzone che moribonda sta per terra, vibra la clava contro altra che fuggendo si rivolge. — Nel campo, serti con frutta bianche. Uomo barbato che si sforza di al-

zare un gran sasso tondo sopra altro. Dietro a lui una donna assisa sopra seggiola adorna, stendendogli le mani. — Nel campo, serti come sopra.

1087. Anfora. -*Figure nere.*- Nascita di Minerva: Giove barbato con fulmine, assiso sopra sedia; sotto alla quale sta una figurina in guisa di Telamone, viene assistito da una Clizia innanzi ed altra indietro, in atto di estendere le loro mani sul di lui capo, onde mostrasi sporgente già la testa di Minerva munita dell'elmo. Dalla parte davanti si presenta Nettuno col tridente, e le tre Parche dalla parte di dietro. Segue Bacco barbato con corno potorio ed una dea munita di scettro, che nella sinistra tiene un pomo. Ordine inferiore: animali fantastici.

1088. Oenocoe - *Figure nere.* - Bacco barbato con corno potorio e tralcio di vite tra due altri grandi tralci con uve.

1089. Anfora - *Figure nere.* - Achille e Mennone combattono sopra il corpo di Antiloco caduto morto per terra. Assistono Teti e l'Aurora. —Bacco barbato con corno potorio, preceduto da Mercurio clamidato, munito di petaso, calzari e lungo bastone, che alzando la sinistra a lui si rivolge, tra due barbati satiri.

1090. Anfora -*Figure nere.*- Ercole ignudo assale il leone nemeo colla spada. Innanzi a lui Mercurio distinto dal caduceo, con altra figura più piccola di donna, poi due altre donne. Dietro ad Ercole due donne, una con asta, l'altra con due e lo scudo tondo. — Una grue volante con un serpe nel rostro, sta in mezzo ad un porco e ad una scrofa.

1091. Anfora - *Figure nere.* - Bacco barbato con corno potorio e tralcio di vite, assiso sopra difro, tra due Menadi danzanti, una delle quali suona i crotali. — Quadriga sulla quale monta Bacco barbato, circondato da serti di vite; accanto a' cavalli balla una crotalistria, ed innanzi, sotto al manico, corre un uomo ignudo imberbe.

1092. Anfora - *Figure nere.* - Ercole vestito di pelle di leone sopra corta tunica, vibra la spada contro un' Amazzone caduta inginocchioni e nello stesso tempo la tiene afferrata per l' elmo. Seguono due gruppi di eroi che similmente combattono amazzoni. Il gruppo che sta innanzi è rimarchevole per questo che il compagno d'Ercole è ignudo, meno le cnemidi, ed armato inoltre di asta e scudo, ma senza l' elmo.

— In tre gruppi, Amazzoni e guerrieri in mischia.

1093. *Simile.* - Nell' ordine superiore: due Opliti in atto di combattere tra due donne con cerchi nella mano e due cavalieri. Nel campo, lettere non intelligibili.

— Orgia Bacchica di sei uomini ed una donna. Nell' ordine inferiore, palmetta fiancheggiata da due sfingi e due pantere. Nel resto del vaso, uccelli fantastici.

1094. *Simile.* - Tre gruppi di opliti in atto di combattere.

— Corsa di tre giovani a cavallo.

1095. *Simile.* - Ordine superiore. Tre gruppi ciascuno di due opliti in atto di combattere.

— Simile, meno che ad uno è aggiunta una terza figura cadente. Nel campo lettere non intelligibili. Nel rimanente del vaso, diversi uccelli fantastici.

1096. Anfora - *Figure nere* - Figura virile in piedi innanzi ad un tripode, al quale vengono incontro sette uomini barbati ammantati, con corni potorii nelle mani.

— Cinque uomini, ed uno più piccolo, ballanti al suono di una tibicine. Nelle due seguenti zone, animali fantastici.

1097. Anfora - *Figure nere* - Combattimento di greci e di Amazzoni alla presenza di una femmine che colle mani sollevate esprime lo spavento.

— Danze di sette uomini; e nel campo, lettere non intelligibili. Nel rimanente del vaso, diverse fascie di animali fantastici alternati.

1098. Anfora - *Figure nere.* - Due donne discorrenti tra loro, l'una con corona, l'altra con ramoscello in mano; tra esse sta per terra un uccello a volto umano, e tutto questo gruppo è posto tra due cavalieri in corsa, coperti dal petaso, l'uno anche con piccola asta, l'altro col caduceo.

— Sette guerrieri procedono, l'ultimo con due ramoscelli sull'elmo. (*)

1099. Anfora - *Figure nere.* - Ercole HEPAKLE vestito di pelle di leone vibra la spada contro l'Amazzone, munita di elmo, scudo, asta e cnemidi che fugge e cadendo si rivolge. Segue altro gruppo di due combattenti, l'uno distinto dall' iscrizione IK, ƎIΛΘΛ mentre altra iscrizione tra i piedi dello stesso: ИIOƧ OƧIИ pare debba riferirsi alla prima Amazzone. Dietro Ercole, altro guerriero munito di elmo, scudo, asta, e gambali, abbatte un' Amazzone che è caduta sopra ambedue le ginocchia. Sei guerrieri tutti con elmo, scudo

tondo e cnemidi camminano a destra tenendo in mano la lancia. Ordine inferiore: Due sfingi tra due leoni.

— Ariete tra due pantere.

1100. Anfora - *Figure nere* - Due Opliti combattono, de' quali uno piega al suolo ferito. Ciascuno è assistito da un altro guerriero; nel campo, segni che imitano le lettere.

— Corsa di quattro giovani a cavallo. Ordine inferiore: due sfingi tra un gallo, un uccello a testa umana, pantere ed altri animali fantastici.

1101. Anfora - *Figure nere* - Guerriero vibrante l' asta contro uno che fugge, mentre un terzo gli viene in ajuto: questo gruppo è posto tra due donne da una parte, e tra due donne un uomo barbato dall' altra.

— Guerriero che abbatte un altro cadente inginocchio, verso il quale nell'andar via si rivolge un uomo imberbe vestito di tunica con petaso in capo a guisa di Mercurio e con verga nella destra. Chiude la composizione da ambedue i lati una figura equestre. Ordine inferiore: due sfingi.

1102. Anfora - *Figure nere* - Tre coppie di guerrieri in atto di combattere; nel campo sono diverse iscrizioni a lettere chiare di vernice nera ma che non danno senso.

— Tre uomini equestri in corsa, partendo da un tripode, a piè del quale sta un cratere con tre giri di animali fantastici.

1103. Anfora - *Figure nere* - Teseo barbato, afferrato il Minotauro nel corno, sta in atto di ucciderlo colla spada. Questo gruppo è posto tra due donne dall' una parte, e tre uomini dall'altra.

— Corsa di cinque uomini: nell'ordine inferiore, due uccelli a volto umano in mezzo a due pantere. Due giri di ornato fantastici.

1104. Anfora - *Figure nere* - Tre coppie di guerrieri in atto di combattere. Uomo barbato ignudo con corno potorio sta in mezzo di due galli e di due sfingi.

1105. Vaso a colonnette - *Figure nere* - Animato combattimento di sei guerrieri dipinti a color bianco, dietro i quali scorgesi un secondo ordine di figure combattenti, dipinte a color nero.

— Due sfingi bianche tra due cavalieri con aste a color nero. Sotto a ciascun' ansa un uccello con volto umano.

1106. Anfora - *Figure nere* - Nove uomini danzano in libere attitudini.

— Due figure barbate ignude, che danzano in mezzo a due galli. Tre giri di animali fantastici.

1107. Vaso a colonnette - *Figure nere* - Due guerrieri combattono fra di essi. Assistono due uomini equestri con aste nelle mani: dietro a ciascun di essi vola un uccello. Presso il gruppo centrale è scritto in carattere di vernice nera ΡΑΣΔΑΜ e ΜVΑΣΔΜ.

— Uccello a testa umana tra due sfingi, dipinte a color bianco. Sotto ciascun' ansa è un gallo.

1108. Anfora - *Figure nere* - Mercurio HEPMIΣ distinto da petaso, clamide, e calzari procedendo a veloce passo si rivolge verso le due sorelle di Medusa, alate e correnti. Esse hanno le faccie circondate da serpenti, mentre Medusa stessa che segue cadendo sul ginocchio, manca della testa, sebbene tralle ali sporga una faccia di bella femmina. Leggesi accanto alla prima: ИΘΤΟΣИΙ ΘИΘ, alla seconda ΗΘΙΟΤVΙ alla terza ΝΟΘΛΘΙ.

— Due guerrieri in piedi tra due cavalieri; sotto ai cavalli ΣΧΙΘ···ΙΣ, e ΟΤΟΙΟΝ due sono di animali fantastici.

1109. Arfora - *Figure nere* - Ercole munito di corta tunica, pelle di leone ed elmo, attacca colla clava l' idra lernea, figurata con una testa sola, assistito da Jolao che munito di clamide ed elmo prende il mostro pel collo. Dietro ad Ercole vedesi un uomo barbato ammantato con bastone o scettro.

— Grande ornato di fiori posto tra due leoni col capo a ritroso.

1110. Cratere puntuto - *Figure nere.* - Combattimento tra due schiere di guerrieri; l'una è formata di un oplita con scudo insignito di uccello a testa umana, di altro oplita con scudo insignito di itifallico satiro, di un arciere coricato, di un terzo oplita con scudo distinto da cinghiale alato, e per ultimo da un oplita con scudo distinto da grande polipo. L' altra schiera mostra due opliti, un arciero in abito squammato, due

altri opliti ed arciere che si rivolge verso l' ultimo della prima schiera. Nell' ordine inferiore, otto uccelli a testa umana.

1111. Anfora – *Figure nere.* – Vulcano con martello sopra itifallico mulo, tra due menadi e due satiri. – Bacco barbato con corno potorio nelle mani e tralcio carico d' uva, dirimpetto a donna velata, è circondato da Baccante e due satiri.

1112. Oenocoe – *Figure nere.* Cinque fascie di animali fantastici.

1113. Cratere puntuto. – *Figure nere.* – Cinque menadi poste tra nove satiri danzanti con capelli irsuti e code di cavallo.

1114. Anfora – *Figure nere.* – Giovane equestre da ambo i lati.

1115. Anfora – *Figure nere.* – Corsa di cinque giovani equestri con verghe nelle mani. In una fascia superiore : civetta fra due caproni. Pantera in mezzo di civetta e damma.

1116. Anfora – *Figure nere.* – Due leoni rivolti col petto l' uno contro l' altro, e cogli sguardi indietro. – Sfinge.

1117. Anfora – *Figure nere.* – Tre triclinii con due figure sopra ciascuno, e due cani sotto due di essi. Corsa di quattro cavalieri. Ordine inferiore. Palmetta fra due uccelli a figure umane, ariete e pantera. – Nel resto del vaso, zone di animali fantastici.

1118. Idria – *Figure nere.* – Tetide reca ad Achille le armi foggiate da Vulcano: l' eroe è barbato ed ignudo, con lungo bastone o asta nella destra mano. La Dea medesima gli offre lo scudo di forma beotica ed una Nereide segue col torace nelle mani, ed una terza nereide porta l' elmo. Dietro Achille, rivolto verso la parte opposta sta come per andarsene un guerriero munito di elmo, cnemidi, scudo rotondo ed asta. Questo guerriero è, secondo l' iscrizione che ha vicino in lettere di vernice nera, Ulisse : ƸVƎTVJJO Nell' ordine superiore : due leoni stantisi dirimpetto colle teste rivolte indietro. distinti da leggende che non presentan significato. In ciascuna parte un uccello a volto umano con leggende consimili alle altre.

1119. Anfora – *Figure nere.* – Combattimento di due opliti. Due giri di animali fantastici. – Civetta tra due caproni.

1120. Anfora – *Figure nere.* – Combattimento di due guerrieri pedestri. Assistono due femmine ed un personaggio barbato. Due giri di animali, ed uno di palmette. – Due caproni.

1121. Anfora – *Figure nere.* – Due opliti in atto di combattere vengono assistiti da due donne, e da due cavalieri. Un personaggio in abito lungo assiso sopra difro, prende colla mano il ramo di una vite piantata innanzi a lui. Tre donne gli vengono incontro con vivaci mosse ; e tre altre s' avvicinano dalla parte di dietro : presso la prima di essa vedesi un serpente, la seconda tiene una piccola pantera afferrata per la testa, e la terza porta un lungo serpente. Quattro giri o zone di animali diversi.

1122. Anfora – *Figure nere.* – Orgia bacchica di cinque uomini e due donne, che danzano. – Danze composte di tre uomini e due donne. – Iscrizioni nel campo non intelligibili. Nell' ordine inferiore in atto di danza è un uomo tra due uccelli a volto umano e pantera ; altra pantera ed ariete.

1123. Anfora – *Figure nere.* – Due guerrieri accorrono in soccorso di altro guerriero che già ferito piega curvando il ginocchio al suolo. Due coppie composte ciascuna di un uomo ed una donna, tutti armati di elmo, spada, arco e faretra, lanciano dardi contro il ferito ed i suoi soccorridori. Nel campo, iscrizioni che non danno senso. Quattro cavalieri con aste ed iscrizioni come sopra. – Tre zone di animali fantastici.

1124. Oenocoe – *Figure nere.* – Quattro fascie di animali fantastici.

1125. Vaso a colonnette – *Figure nere.* – Guerriero tra due figure ammantate e due sfingi. — Uccello volante tra due pantere. Sotto ciascun manico un cigno. (*)

1126. Oenocoe -- *vernice nera lucida.*

1127. Tazza -- *Figure nere.* – Tre coppie di greci combattenti contro amazzoni. – Rappresentanza ripetuta nell' altro lato. Sotto ciascuna delle anse, uccello a volto umano.

1128. Anfora -- *Figure nere* – Pantera tra due galli. Uccello a figura umana tra due caproni. Nell' ordine inferiore : pantera alla quale vengono incontro un cigno, un uccello a figura umana e pantera. Tersa zona: uccello a figura umana, al quale vengono incontro un cigno, un uccello a volto umano e una pantera.

1129. Idria – *Figure nere.* – Uomo ignudo corrente tra due figure ammantate.

1130. Oenocoe -- *Figure nere.* -- Tre fascie di animali fantastici, ed una di palmette.

1131. Anfora -- *Figure nere.* -- Quattro figure ignude in varie mosse; una con corno potorio. — Leone che lacera un toro.
1132. Anfora -- *Figure nere.* -- Due grifi ripetuti in ambo i lati.
1133. Anfora -- *Figure nere.* -- Due tibicini innanzi ad un tripode. — Tibicine dirimpetto a figura ammantata con bastone.
1134. Anfora -- *Figure nere.* -- Teseo barbato combatte il Minotauro colla spada. — Uccello a testa umana.
1135. Vaso a colonnette -- *Figure nere.* -- Tibicine tra cinque uomini che danzano. — Tibicine tra cinque uomini che similmente danzano. Sopra a' manichi due teste barbate.
1136. Anfora -- *Figure nere.* -- Due uomini, uno dei quali porta nella destra il corno potorio. — Gallo.
1137. Anfora -- *Figure nere.* -- Letto, con tavolino e sgabello innanzi, sul quale è coricato un uomo barbato che bevendo si rivolge verso il punto ove per terra vedesi posto un cratere ed oenocoe, ed accanto di esso una donna. Appiè del letto è appoggiata altra figura, alla quale sta dirimpetto un giovane ignudo con oggetto poco distinto nella mano, che tiene alzato sopra base o ara. — Leone che abbatte un cinghiale.
1138. Anfora -- *Figure nere.* -- Teseo armato di spada, in lotta col Minotauro. Assistono due figure, una virile ammantata e l'altra di femmina velata. — Guerriero con elmo che si mette le cnemidi, mentre una donna tien pronto lo scudo. Segue da ciascuna parte un uomo ammantato, ed uno con asta.
1139. Nasiterno -- *Figure nere.* -- Due sfingi a teste barbate, ed altri animali fantastici, disposti in due fascie.
1140. Anfora -- *Figure nere.* -- Palmetta tra due cigni. Palmetta tra due galline. Ordine inferiore. Palmetta tra cigno ed uccello a testa umana. Rappresentazione simile nel rovescio.
1141. Anfora -- *Figure nere.* -- Oplita fuggente, al quale un altro viene in aiuto per difenderlo contro un guerriero armato di scudo ed asta. — Giovane cavaliere con due cavalli, accompagnato da due uccelli.
1142. Anfora -- *Figure nere.* -- Oplita che vien abbattuto da altro oplita, tra due donne che tengono corone nelle mani, e due altri guerrieri. — Uomo ignudo corrente con una corona in ciascuna mano, in mezzo di due sfingi. Ordine inferiore: cinghiale tra due pantere.
1143. Vaso a colonnette -- *Figure nere.* -- Cigno tra due uccelli a testa di grifone. — Cigno tra due uccelli a testa umana. Sotto a ciascun manico, Cigno; e sopra, testa barbata.
1144. Vaso a colonnette -- *Figure nere.* -- Tre uomini ignudi tra due sfingi. — Cigno tra due pantere. Sotto ciascun manico, cigno; sopra, testa barbata.
1145. Anfora -- *Figure nere.* -- Oplita tra due sfingi. — Due sfingi ed un cigno. Fascia superiore: cigno tra due arieti. Cigno tra ariete e caprone.
1146. Idria -- *Figure nere.* -- Quadriga guidata da auriga in piena corsa, accompagnata da guerriero e cane; dietro essa è indicato un sepolcro a forma di conio donde esce un immane serpente.
1147. Idria -- *Figure nere.* -- Quadriga guidata da auriga, sulla quale monta un guerriero; vengono incontro due donne ed un uomo accanto, ed altr' uomo innanzi a' cavalli. Nell' ordine superiore, due lottatori in atto d'incominciare il certame. Assistono due ginnasiarchi; e due gruppi di combattenti al cesto, uno accompagnato inoltre da figura ammantata.
1148. Idria -- *Figure nere.* -- Achille e Mennone combattenti sopra il corpo di Antiloco, già caduto per terra. Assistono due donne e due uomini. Nell' ordine superiore. Bacco barbato con corno da bere, tra dieci figure di satiri e baccanti in danza.
1149. Idria -- *Figure nere.* -- Quadriga nuziale montata da uomo barbato e dalla sua consorte. Ad un uomo, precedente accanto a' cavalli, vengono incontro un uomo barbato ed una donna coronata; e mentre un uomo segue la quadriga, un altro innanzi a' cavalli dirigge la mano verso un cane. Nell' ordine superiore. Gruppo di tre guerrieri in atto di combattere tra due giovani cavalieri. Nell' ordine inferiore. Tre cerve e tre cani.
1150. *Simile.* -- Ercole che lotta con Tritone formato a corpo di pesce; nel campo un delfino. Da ciascun lato un gruppo di tre figure ignude palestriche, separate dal gruppo principale per mezzo di linea: due zone di animali diversi; e nell' ordine superiore, due gruppi di guerrieri in pugna.
1151. *Simile.* -- Giudizio di Paride. Paride in abito talare procedendo si rivolge verso Mercurio che veste clamide, berretto, calzari ed ha il caduceo nelle mani; segue Giunone

con fiore purpureo nella sinistra, Minerva con elmo, egida ed asta, rivolta colla testa verso Venere senza attributi: sopra tra due linee corre l' iscrizione:

··ΟΔΙΤΕΣΑΘΕΝΔΣΗΕΑΔΑΣΗΕΡΜΟΑLΕ+ΣΑΝ··

Nell' ordine superiore oplita che perseguita un altro, il quale fuggendo cerca ritrarsi verso la sua quadriga guidata dall' auriga, mentre pur dietro di essa vedesi altro oplita fuggente.

1152. *Simile.* – Minerva in piedi è presente ad Achille ed Aiace, che armati di tutte armi siedono gettando i dadi sopra una piccola tavola. Nell' ordine superiore, cinghiale tra due leoni.

1153. *Simile.* – Quadriga che viene montata da Minerva, alla quale si presenta Ercole; accanto a' cavalli procedono Bacco barbato con corno da bere e tralcio d' edera, Apolline citaredo, ed innanzi Mercurio col caduceo. Ordine inferiore. Una cervetta cade colpita da tre cavalieri. Ordine superiore. Quadriga veduta di faccia, montata da auriga e guerriero; da ciascun lato, un guerriero ed una donna.

1154. Anfora – *Figure nere.* – Ercole che colla spada ferisce nel braccio un guerriero munito di elmo, parazonio e scudo e già caduto sul ginocchio. Innanzi a lui vedesi una donna con asta nella destra, mentre tiene l' altra dietro la schiena. Dietro Ercole altra donna con asta e cerchio o corona. A lettere chiare sono apposte le iscrizioni:

ΣΕϘΝΣΝΚ, ϘΝΣΕΝΣϘΚ, Σ+ΝΣΚΣΕΣΚ, ΣΚΣ+Ε+ΣΚ·

— Figura barbata, vestita di chitone e clamide correndo si rivolge verso Mercurio, vestito di stretto corto chitone con sovrapposta pelle di fiera, e munito di petaso, calzari e caduceo; seguono due donne, che alzano la sinistra mentre nella destra portano cerchietti.

1155. Idria – *Figure nere.* – Ercole lotta con Tritone, formato a corpo di pesce. Assistono un canuto vecchio ed una donna. Ordine inferiore. Leone e cinghiale rinchiuso. Ordine superiore. Quadriga sulla quale monta un uomo ignudo imberbe, tra due guerrieri e due figure imberbi.

1156. *Simile.* – Quadriga montata da auriga e guerriero, e preceduta da altro guerriero. Ordine superiore. Guerriero che perseguita un altro, tra due figure ammantate.

1157. *Simile.* – Quadriga montata da auriga imberbe ed uomo barbato con asta; viene incontro una donna accompagnata, ed un giovane ignudo innanzi a' cavalli. Dietro alla quadriga è scritto in lettere di vernice nera: ΤΙΜΑΓΟΡΑ ΕΠΟΙΕΣΕΝ. Ordine superiore. Teseo vestito di gonnella, ferisce colla spada il minotauro. Questo gruppo è posto tra due donne e quattro giovani ignudi.

1158. Anfora – *Figure nere.* – Corsa di sei cavalieri: al disopra, palmetta tra due pantere.

1159. Oenocoe – *Figure nere.* – Quattro fasce di animali fantastici.

1160. *Simile.*

1161. *Simile.* – Con due fasce.

1162. Vaso a versare – *Figure nere.* – Palmetta tra due sfingi.

1163. Anfora. – *Figure nere.* – Testa di cavallo ripetuta nel rovescio.

1164. Nasiterno – *Figure nere.* Danza di sette figure barbate, in parte tenenti corni potorii.

1165. Anfora – *Figure nere.* – Uomo barbato tra due galli.

— Due pantere, dietro alle quali volano due uccelli.

1166. Scifo – *vernice nera.*

1167. Vaso a versare. – Con semplice ornato di linee.

1168. Balsamario – *Figure nere.* – Donna ignuda con specchio nella sinistra mentre appoggia la destra sopra la sua clamide, che cuopre una stele. Dirimpetto a lei sta assiso un Amore alato con pomo nella destra.

CATALOGO

DELLA SERIE VIII.

VASI FITTILI

DELLA OFFICINA DI NICOSTENE

SALA E.

Della forma che si trova nelle stoviglie di Nicostene, antichissimo artefice di Cere e della sua scuola formano i principali caratteri le anse piane e larghe, che sono spesso ornate di figure, e sempre di alcun fregio; non che l'avere sul corpo del vaso due cerchi rilevati fatti per mezzo del torno, i quali si veggono destinati a racchiudere la pittura, sebbene in alcuni casi eccezzionali non se ne sia tenuto conto, oltrepassandoli colle figure o cogli ornati. Nicostene e i suoi allievi aggiungono sempre il nome ai vasi delle loro officine, anche quando non hanno che soli ornamenti dipinti; è però quasi sempre ommesso nei vasi a vernice nera. Si riconosce poi per singolarissima l'arte di questi maestri, che formarono una scuola continuata per lungo tempo, sicchè tali loro stoviglie servono mirabilmente a conoscere la condizione dell' arte figula etrusca per un lasso più che secolare.

VASI A VERNICE NERA

1. Anfora. – Sulla fascia curva delle anse sono impressi due grifi per parte.
2. *Come sopra.* – Sulle anse due grifi alati: bassorilievo a traforo.
3. *Come sopra.* – Senza graffiture.
4. *Come sopra.* – Due animali in ciascuna delle anse, bassorilievo traforato.
5. Vaso a 4 anse. – Nel corpo in mezzo ad ornamenti in graffito arcaico sono rappresentati animali fantastici. Nella parte piana delle quattro anse ornamenti graffiti.
6. Vaso con quattro anse piane. – Nel corpo ornamenti di scanalatura. Nelle anse ornamenti lineari graffiti.
7. *Come sopra.* – Con due anse. Nel corpo a graffito arcaico, animali e volatili fantastici, tra questi un leone, che ha nella bocca parte di un corpo umano. Ai manichi graffiti lineari.
8. Anfora – Con due anse. Nel campo graffito arcaico. Tre pesci ed un volatile presso ad un fiore.
9. Anfora – Manichi piani, nei quali due animali a traforo.
10. Detta – Nel corpo sono graffiti due cervi pascenti, e fra essi due leoni. Nelle anse due grifi alati.
11. — Nei manichi impressi a traforo tre cigni.
12. — Nelle anse, una tigre, un leone, ed un toro.
13. — In ciascuna delle anse, due grifi, l'uno dopo l'altro.
14. — La stessa composizione.
15. — Nelle anse tre pantere, la prima delle quali porta un fiore.
16. — Nelle anse due grifi, che si seguono a bassorilievo traforato.
17. — Nelle anse tre pantere che si seguono. Avanti la prima è un fiore.
18. *Come sopra.*
19. — Nelle mani una tigre, una pantera ed un leone.

20. Anfora. – Nelle anse, due grifi alati.
21. – 22. – Nelle anse, tre pantere; avanti la prima un fiore.
23. – Tre pantere, innanzi la prima un fiore.
24. – Nelle anse, come sopra.
25. – 26. – Con due grifi alati in ciascuna delle anse.
27. – 28. – Bassorilievo traforato.
29. — Tre cigni. Apparisce sotto il collo del quarto, a graffito (*).
30. — Quattro pantere, innanzi alla prima un fiore.
31. — Tre pantere, innanzi alla prima un fiore.
32. Anfora.
33. – 36. — Due grifi alati.
37. — Tre pantere, innanzi alla prima un fiore.
38. — Una pantera, un leone ed un toro.
39. — Due grifi alati.
40. — Tre pantere, e innanzi alla prima un fiore.
41. — Due grifi a bassorilievo traforati.
42. — Tre pantere, innanzi alla prima un fiore.
43. — Due grifi, a bassorilievo traforati.
44. — Tre pantere, innanzi alla prima un fiore.
45. Anfora, *con anse a rilievo.* – Nel corpo, graffiti di stile arcaico. Due leoni di fronte con testa unita.
46. Anfora. – Tre pantere, avanti alla prima un fiore. Le teste, e alcuni dei piedi di tali animali sono rilevati di color rosso, è fregiato il collo del vaso, con rappresentanza di vari ornamenti. Alcune linee e punteggiature dello stesso colore sono sul piede, e nel collo del vaso.
47. Anfora. – Busto di donna fino al petto, colle mani sollevate si unisce all' ansa, della quale occupa la superiore metà.
48. – 49. Anfora. – Stile sommamente arcaico. Bassorilievo eseguito con stampa, rappresenta due donne interamente vestite, una delle quali con lunghe chiome, si attiene a quella che la precede, tenendola per le braccia. Al di sotto, donna con le mani alzate.

VASI DIPINTI

A colori gialli, bianchi, e neri ne' quali tranne il num. 50 costantemente è segnata sotto le anse o in altra parte del fittile la seguente iscrizione, non sempre visibile in tutta la sua integrità: ΝΙΚΟΣΘΕΝΕΣ·

50. Anfora – *vernice nera.* – Della forma delle precedenti ma con ornamenti lineari nel ventre e con bassorilievi nelle anse dello stile il più arcaico con evidenti vestigie di color rosso, turchino e giallo. Si rappresenta in questi un uomo in rapida corsa, al di sotto del quale altr' uomo rimuove le vestimenta di una donna intieramente avvolta in largo peplo, che le ricopre il capo. Nel collo e nel corpo del vaso si veggono ornamenti diversi.
51. *Come sopra.* – Donna dipinta a color bianco, coronata il capo di mirto, con traccie di color purpureo. Ha i capelli sparsi ed è in atto di appressarsi al volto un fiore purpureo colla sinistra, mentre con la destra accarezza un cane festante che ha ai piedi.

 — La stessa figura, forse Diana. L' azione delle mani è variata da destra a sinistra. Sulle anse un tripode da ciascuna parte, dipinto a color bianco. Al di sotto della donna si legge in lettere purpuree: ΝΙΚΟΣΘΕΝΕΣ ΕΜΠΟΙΕΣΕΝ. Lo stile è assai bello e purissimo arcaico, come ne è ammirabile la conservazione.
52. Anfora a color giallo – *Figure nere.* – Bacco sopra mulo, intorno al quale danzano sette baccanti e sei satiri in variate e festevoli attitudini. Fra i due cordoni rilevati, fregio di fio-

ri. Al di sopra due sfingi a rincontro, presso alle quali due uomini clamidati. Nel collo, ornamento di fiori di foggia asiatica. Sopra ciascuna delle anse, un satiro.

53. Anfora simile – *Figure nere.* – Nel corpo, ornamenti di palmette. Fra i circoli rilevati, ornamenti simili. Ordine superiore. Teseo combatte Antiope. Ai due lati, due sfingi, una a rincontro dell' altra. Sul collo, ornato simile a quello del vaso precedente. Sulle anse, donna coi capelli sparsi, dipinta a color bianco, ha intorno a se tralci d'edera.

— Donna simile, senza l'edera, similmente rappresentata a color bianco.

54. *Come sopra.* – Nel corpo del vaso. Toro fra due leoni, e dopo essi una pantera, che addenta una cerva, indi un uccello a volto umano posto tra due pantere. Ordine superiore. Ercole soffoca il leone nemeo. Dall' altro lato lo stesso soggetto, esso è collocato fra due palmette. Tra i due circoli rilevati, corona di mirto. Nel collo del vaso, Gorgone alata in pieno corso. Sulle anse, donna ammantata col capo velato, alza colla destra un fiore mentre regge colla sinistra le proprie vestimenta.

— Simile, variata nell' azione delle mani. La parte piana dell' interno del collo è ornata di fregi.

55. *Come sopra.* – *Figure nere.* – Uomo barbato e clamidato, assiso in trono, innanzi al quale un giovine equestre seguito da altro giovine. Ai lati, due persóne panneggiate. Nel collo del vaso, giovine coperto il capo di un petaso bianco, sta sul dorso di un cavallo, che nella posteriore parte finisce in gallo.

— Figura eguale, col capo però coperto dell' elmo. Sopra le anse, ornamento di fiori. Al di sotto: da una parte una tigre e dall' altra un cane. Sulla parte piana del labro, ornamenti (*).

56. Anfora Id. – *Figure nere.* – Ercole e il leone nemeo. Esso è in atto di soffocarlo; assiste Jolao tenendo la clava.

— Uomo sedente in colloquio, con donna alata similmente sedente. Ai due lati, due uomini equestri. Seguono due leoni e due tigri, una a fronte dell' altra. Tra le due linee rilevate. Ornato nel collo. Bacco stante con corno potorio da un lato, e dall' altro, satiro e baccante. Presso una delle anse tralcio di vite con grappoli. Sulle anse, tripode. Nel lato piano del vaso, greca a color rosso.

57. *Come sopra.* – Ercole nella reggia di Euristeo. Siede Euristeo sopra sedile marmoreo, ornato di una stella; dietro a lui sta Ercole imberbe, tenendo la clava con ambo le mani. All' innanzi viene con rapido corso un uomo, clamidato, che tiene in mano la lancia. Seguono due sfingi, l'una rimpetto dell' altra. In mezzo ad esse un fiore. Si vede quindi un uomo barbato con la clamide sul braccio e la lancia; sta egli innanzi ad una figura ammantata sedente. Tra i due giri rilevati, ornato di palmette. Nell' alto, Ercole combatte il leone nemeo colla spada: assiste Jolao ed altro personaggio ammantato. Nella parete sono appese le armi di Ercole.

— Quadriga. Presso all' auriga, un vecchio barbato, seguito da un uomo pedestre. Un altro similmente, ha incontro un uomo ammantato. Sulla parte piana delle anse, e all' intorno del collo, ornato.

58. Anfora id. – *Figure nere.* – Ker in rapida corsa. Un uomo colla clamide sul braccio, sta da ambedue i lati di essa: presso è un cane. Sotto l'ansa un uomo, con ginocchio piegato a terra, tiene una corona.

— Rappresentanza analoga; due però sono i cani ai piedi della Ker. Sui manichi nel collo. Ornati intorno al giro e nell' interno del vaso, sedici delfini (*).

59. *Come sopra* – Ercole investe il leone nemeo. Assistono Jolao e altro personaggio ammantato. Innanzi al leone, è al suolo un' anfora rotta.

— Rappresentanza analoga. È introdotto verso la figura panneggiata, un uomo clamidato, che si allontana guardando la scena. Nel collo, Ercole a rapido corso con la clava imbrandita si avvia verso il leone, che è rappresentato nella parte opposta. Le armi, e le vestimenta dell' eroe figurano appese alla parete. Dietro di lui vola un uccello a sinistra. Nel corpo, ornato. Tra i due circoli in rilievo corona di edera. In ciascuna delle anse una donna. Sulla parte piana del labbro, ornati.

60. *Come sopra* – *Figure nere.* – Uomo equestre in corsa. L'accompagnano due pedoni; sono posti fra altrettanti ammantati. Nel collo, ornato. Sulle anse piane. Una donna coi capelli sparsi. Il nome dell' artefice è sotto la figura ammantata (*).

61. *Come sopra* – *Figure nere.* – Bacco con cantaro, coronato d' edera e barbato. Intorno a lui due satiri, e due menaditi che danzano.

— *Come sopra.* - Un satiro danza fra due Menadi. Un' altra occorre, e un satiro andando verso di lei volge il capo indietro. Nel collo. Uomo equestre preceduto da altro uomo con clamide, e seguito da guerriero; incontro al quale è un altro uomo a cavallo. Alle anse. Da un lato satiro e dall' altro menade. Sulla parte piana del collo ornamenti (*).

Corrisponde al di sopra della testa di Bacco il nome dell' artefice.

62. Anfora - *Figure nere.* - Due uomini diademati e barbati siedono. In mezzo a loro una Ker corre a rapido passo. Presso gli uomini in trono, ne stanno due, ciascuno con lancia, e dopo di essi, da ambo i lati un uomo equestre con lancia, quindi un guerriero armato di tutte armi, combatte verso d'altro guerriero; brandiscono l'uno e l' altro la lancia. In mezzo di loro è collocato un uomo equestre quasi spettatore. Sulle anse. Da un lato uomo barbato, una spada e una lancia. Dall' altro. Scudo ed elmo. Nell' ordine superiore e nel collo, ornati di palmette.
63. Anfora - *vernice nera.* - Ornati in tutto il vaso, distribuiti secondo le diverse parti, nel collo e nel corpo di esso, formati, tra palmette, e fra le due linee de' due circoli in rilievo con corona di mirto. Sulle anse, guerriero armato di tutte armi (*).
64. *Come sopra.* - Cerva fra due pantere. Nelle anse. Quattro cigni. Nel collo palmette. Nel labro, greca. L' iscrizione dell' artefice è presso una delle pantere.
65. Anfora - *Figure nere.* - Baccanale. Danzano lietamente fra loro otto baccanti e nove satiri. Fra i due circoli corona d' edera. Ordine superiore. Due uomini sopra due cavalli che nella posterior parte finiscono in corpo di volatile. Ai due lati. Due uccelli a volto umano. La Ker muove a rapido corso. Sulle anse e nella parte piana del collo. Ornati.
66. Nasiterno. - *Figure nere.* - Ercole accolto nell' Olimpo. L' eroe sedente con clava nella destra, coronato e barbato con pallio avvolto nell' inferiore parte della persona, viene accolto fra i Dei dell' olimpo. Siedono dietro a lui Giove e Giunone ambedue coronati, e all' innanzi Minerva e Mercurio; l' una armata di tutte armi, e l'altro distinto da tutti i suoi noti attributi. Minerva porge colla destra ad Ercole un fiore. Queste figure sono rilevate sopra un fondo dipinto a color bianco. Sotto alle anse. Palmette. Corrisponde al becco del vaso. Una testa muliebre in rilievo ornata di ricca corona e colorita ad imitazione del vero. Il nome dell' artefice è sopra la testa di Giove.
67. Nasiterno - *Figure nere.* - Ercole, fra Minerva e Mercurio si avvia verso all' olimpo. Tutti sono completamente fregiati degli attributi loro spettanti. Pallade che è volta verso di Ercole è in atto di porgere al medesimo con la destra mano un fiore. Presso al becco del vaso. Testa di uomo barbato in rilievo, disposta con colori imitanti il vero. Dietro a Mercurio in lettere nere si legge la solita scritta.
68. Tazza - *Figure nere.* -- Enea porta in ispalla Anchise, sostenendolo col braccio destro. L'eroe è armato di tutte armi: è presso di lui il piccolo Ascanio. Enea e Aiace combattono sopra il corpo di Patroclo al suolo. L' uno e l' altra composizione è posta fra due grandi occhi. Presso le anse tralcio di vite con grappoli. Dal lato di Enea con Anchise il nome dell' autore. Interno. Maschera gorgonica.
69. Tazza - *Figure nere.* -- Ercole solleva il coperchio del pito dei Centauri, seppure non voglia dirsi una grandissima clava, ch' egli alzi in tal modo esso; è coperto della spoglia nemea ed ha dopo le spalle la faretra. Sta tra due grandi occhi, circondati da talcio d'edera e da vite, che formano ornamento presso le anse. In uno di essi occhi si legge: ИIKOƧΘEИEƧ e nell' altro: EΠOIEƧEИ.

— Mercurio in colloquio con Cacco, ciascuno coi soliti attributi, sono posti similmente tra due grandi occhi.

70. Anfora -- *Figure gialle.* -- Scuola di Nicostene, cioè di Pantajo suo allievo, il cui nome è segnato per lo intero in questo e nel seguente num. 71 che sebbene variato nel nel soggetto e negli ornati presenta il medesimo stile e forma del presente. Ammirabile è nell' uno e nell' altro la conservazione come lo è la particolar bellezza del dipinto e la rarità ed importanza dei soggetti. Rappresentasi in una delle due parti principali di questo vaso Menelao in atto di inseguir col nudo brando Elena, la quale volgendosi a lui supplichevole è per disarmarne la collera. Presso ciascuno dei personaggi è il nome in grandi lettere purpuree:

Al di sopra in lettere similmente purpuree leggesi quello dell' artefice: ΘAИΘAIOƧ·

— Chirone, barbato, diademato, e col pallio mostra dal petto in fuori la sua figura di centauro ; esso tiene nella destra Achille fanciullo, che ha il capo diademato, mentre colla sinistra stringe un ramo frondoso, al quale sta attaccata una lepre. Questi personaggi sono accompagnati ciascuno dal proprio nome in lettere purpuree. In ciascun lato una nereide in corsa, portando ognuna nelle mani un delfino. Sulle anse un guerriero imberbe, coll' elmo sul capo, rappresenta forse lo stesso Achille pervenuto ai fiorenti suoi anni. Sul collo intorno al vaso, palmette.

71. **Anfora** – *Figure gialle.* – Bassaride che ha sulle vestimenta la pelle di tigre annodata presso del collo. Tiene acciuffato pei capelli un satiro, semiprostrato al suolo e lancia contro esso un serpente che ha nella destra. Al disopra si legge in lettere purpuree, il nome di uno scolare di Nicostene, cioè Pantajo. ΘΑΝΘΑΙΟΣΕΠΟΙΕΣΕΝ·

— Un satiro tiene strettamente abbracciata una menade, che invano si difende con un ramo frondoso, che ha nella sinistra : al ramo è appesa una corona purpurea. Nel collo, donna col capo coperto e coronato, siede sopra un cuscino, ed è in atto di porsi il secondo dei calzari, dopo essere uscita dal bagno. Dietro di lei è appesa la sua veste, e innanzi sono collocati, il mantile e il vaso dei profumi.

— Sulle anse un giovine cinto di corona, che dal collo gli cade sul petto : ha la coscia destra circondata da una fascia purpurea, e reca diverse corone dipinte anch' esse di color purpureo nelle mani. Sotto le anse e nella parte piana del collo, palmette.

72. **Anfora** – *Figure nere.* – Le anse sono spiccate dal collo. Ercole assistito da Minerva combatte contro Gerione. Tre guerrieri ne rappresentano il triplice corpo. Giace al suolo il pastore Eurito. Nel campo a lettere nere sopra il gruppo si legge : VOVΥƎꓶ·

— Quadriga. Le figure sono rilevate sopra un fondo dipinto di bianco. Sul collo Bacco sedente con corno potorio , e tralcio d' edera. Dall' altro lato satiro ascoforo , sul fondo tralcio d' edera. Presso le anse, ornamento di fiori. Questo grazioso vaso ed il seguente numero 73. hanno nella forma de' manichi qualche leggiera varietà dagli altri.

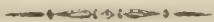
73. **Anfora**. – *Figure nere.* – Uomo barbato seduto sopra trono , si appoggia sullo scettro. Intorno a lui quattro uomini ammantati riccamente vestiti.

— Giovine equestre, innanzi al quale una donna ed un uomo ammantato , e all' indietro due uomini ammantati. Sul piano delle anse, ramo d' edera , e al punto di riunione del vaso maschera di gorgone , dalla quale si spiccano due serpenti di rilievo finiti a dipinto. Presso le anse una lucertola da ciascun lato. Sotto l'anse, palmette. (*)

74. **Anfora** – *Figure nere.* – Contrasto d' Ercole ed Apollo pel tripode di Delfo , posto in mezzo di loro. Da ciascun dei lati tre figure esprimono lo spavento.

— Una baccante fra due satiri : assistono da ciascun lato tre figure, una delle quali diademata, e due avvolte nel pallio. Al disotto in giro tre galli ed altrettante galline , e in quello inferiore, quattro uccelli a volto umano alternati da leoni e pantere. Sui manichi, e nella parte anteriore del vaso, ornamento di mirto.

75. **Anfora** – *Figure nere.* – Menade con face nella destra invasa da furore bacchico. Innanzi a lei è posto sulla parete il tirso.

— Satiro barbato e coronato in piena corsa, quasi in atto d' inseguire una baccante, ch' è rappresentata nella parte opposta ; ha gittata, per esser più agile al corso, la pelle di tigre che è innanzi a lui, non che il tirso che è a suoi piedi. Le anse, il collo e le fasce inferiori del vaso sono arricchite da elegante ornato di palmette.

CATALOGO

DELLE SERIE IX E X.

VASI POTORII, VASI A VERSARE

VASELLAMI DA MENSA E DA USI SACRI.

SALA G.

1. Balsamario. -- Con bocca a foggia di coppa ; una testa di Sileno ne forma il corpo : essa è colorita nella carnagione , nera è la barba , ed han colore uguale i capelli.
2. Vaso a versare. – Un uomo, il cui volto ha i lineamenti di caricatura, tiene sopra le spalle un cigno , preso con ambe le mani.
3. Ciato. – La coppa è sovrapposta ad una bella testa di etiope coronata di edera e corimbi, verniciata di nero , la quale forma il corpo del vaso.
4. Vaso a versare. – Formato da una testa di fauno ridente , e coronato di edera , sotto le mascelle si veggono le veruche.
5. Cantaro. – Il labro è sovrapposto ad una testa di sileno o piuttosto di etiope , che ha barba folta e sporgente. All' infuori degli occhi , dipinti a colori naturali , delle labbra coperte di colore purpureo , e di alcune lumeggiature a bianco e giallo che distinguono la barba , il volto di questa figura è interamente nero.
6. *Simile.* – Due teste giovanili addossate l'una all' altra, alle quali è imposto il labro del vaso, ne formano il corpo. Gli occhi , e le ciglia sono disegnati a vernice nera lucida. Restano traccie del colore purpureo , che ne ricuopriva il rimanente. Di tale colore erano pur tinte le palmette , che ornavano il collo del vaso.
7. Rithon. – Testa di Gatto , nera all' infuori degli occhi , delle narici , della bocca , e dell' apertura delle orecchie : i peli sono segnati di bianco. Nel collo del vaso è dipinta una donna che muove a celere passo : essa ha uno specchio nella sinistra , ed una patera ripiena di frutta con una tenia nella destra. Ai lati , palmette.
8. *Simile.* – Il corpo è formato da una testa di cerva.
9. Balsamario. Il collo e il picciol labro del medesimo sono posti fra le corna di una cerva accovacciata di tutto rilievo , e intieramente dipinta con bellissima imitazione del vero. Dal collo ne pende una corona sutile. Alcune borchie le ornano la fronte, ed altre parti della testa : nella quale siccome nella corona , nelle corna e nelle orecchie rimangono traccie visibili di doratura.
10. Cantaro. – Il labbro è sovraposto a due teste jugate , una delle quali rappresenta Sileno , con barba accuratamente arricciata. Esso ha cinto il capo di corona sutile formata di foglie di edera , e corimbi. L' altra testa è muliebre coi capelli sostenuti da larga tenia. Le orecchie sono fregiate di grandi orecchini a tre pendagli. Questo ornamento conserva traccie della doratura. Nel collo del vaso , palmette. Mirabile è l' artificio con che è eseguito questo fittile che basterebbe esso solo a far degno elogio della etrusca ceramica.
11. Rithon. – Ne forma il corpo una testa di vacca di tutto rilievo , su cui sorge il collo del vaso. Su questo è rappresentato in bassorilievo un giovane , che piega al suolo investito da un grifo. Accorre a difenderlo un guerriero armato di lancia.
12. Balsamario a forma di graziosa colomba di tutto rilievo : vernice nera.
13. Cantaro. Formano il corpo del vaso due teste jugate. Di esse una rappresenta Ercole, ed è coperta della spoglia del leone annodata sul petto. L' altra è di una giovane donna forse Dejanira od altra amasia dell' eroe. Nel collo dipinto sta sopra a letto convivale un uomo barbato e diademato con tazza nella destra : altra tazza con calato pende dalla parete.

Dicontro stanno pur su letto discombenti due uomini diademati e scorgesi attaccato al muro un oenocoe, una tazza ed altri arnesi. Nel fondo l' iscrizione: ΚΑΛΟΣ.

14. Rithon. È formato da una testa di cane levriero di tutto rilievo: vernice nera lucida. Gli occhi sono dipinti ad imitazione del vero. Sul collo del vaso è dipinta una donna sedente, con patera ripiena di frutti nella destra, ed abbassata nella sinistra. Ai lati, palmette.
15. Rithon. Questo rarissimo utensile, che dovè esser sacro al culto di Minerva, è formato da due civette grandi al vero, (favorito emblema della Dea) le quali han congiunto il corpo in guisa da sembrare un uccello a due capi. Sul collo son dipinte in fondo nero parecchie civette in tinta gialla, divise da ramoscelli del palladio. Nel campo è ripetuta due volte a caratteri purpurei l' acclamazione: ΚΑΛΟΣ.
16. *Simile*. Una testa di mulo di tutto rilievo, con freni, e colori imitanti il vero. Nel collo vedesi dipinta una giovinetta, con crotali in ambe le mani, che danza al suono di una tibicine seduta. Il fodero delle tibie, ed altri oggetti pendono dalla parete.
17. Nasiterno. Il corpo è formato da una testa di etiope di tutto rilievo: vernice nera lucida, eccetto gli occhi, e la bocca, che hanno le tinte loro proprie.
18. Cantaro. Ne formano il corpo due teste addossate a tutto rilievo. Una è di satiro, l'altra di donna. Quella del satiro è tinta nelle carni di un vivace color porporino; la testa muliebre ha il color imitante il vero.
19. Cantaro dipinto a figure gialle sul nero. Da un lato vi si scorge un genio androgino seduto sui propri piedi, che ha nel sinistra una patera, e nella destra una corona: ramoscelli fioriti ornano il campo. Nella parte opposta è espressa una testa muliebre di profilo fra due rami di lauro.
20. *Simile*. Ne forma il corpo una testa muliebre di tutto rilievo: ha i capelli raccolti in una rete di fino lavoro. Presso la fronte i capelli sono distinti a colore purpureo. Nel collo figure gialle dipinte, il cui soggetto ritrae un uomo semigiacente e sta d' innanzi a lui un grande cratere cinto d' edera, presso il quale è altro uomo. All' indietro, palmette.
21. Rithon formato da una testa di mulo di tutto rilievo, posta sopra di un piede. Nel collo è dipinto a figure gialle Bacco coronato con tirso nella mano destra, che sta innanzi a Libera, assisa ed avvolta nel peplo col capo coronato. Ai lati, palmette.
22. Cantaro. Ne formano il corpo due teste addossate di tutto rilievo: una di satiro, l' altra muliebre. Intorno al collo è una corona, dipinta a color bianco.
23. *Simile*. Dipinto a figure gialle. Un giovane, col capo coronato di mirto e la clamide avvolta nel braccio sinistro, nel quale sostiene un tirso, ha un cantaro nella destra, e procede verso una baccante che sembra porgergli colla mano sinistra una corona mentre nella destra ha un tirso. Nell' opposto lato, altra baccante incede a rapido passo, con tirso e corona.
24. Nasiterno con testa di etiope, coperta da vernice nera lucida ad eccezione degli occhi, e dei capelli.
25. Calice di rara e graziosa forma. Una donna fornita di ali, e dipinta in giallo sul nero, tiene afferrato con ambe le braccia un giovane. Nel rovescio, palmette.
26. Balsamario. Ha forma di una cerva accovacciata di tutto rilievo. Restano molte parti dell'antica doratura della quale era interamente coperta.
27. *Simile*. Dipinto a figure gialle. Un liricine seduto innanzi a cui sta un uomo barbato in atto di ascoltarlo. Un balsamario ed altri arnesi si veggono sospesi alla parete. Nel rovescio, palmette.
28. Rithon. Testa di porco di tutto rilievo, vernice nera. Nel collo figure gialle. Capo femminile di profilo posto fra palmette.
29. Vaso a versare. Ne forma il corpo una testa di etiope intieramente dipinta a vernice rossa.
30. Ciato dipinto a figure nere. Sei uomini nudi in variate attitudini, fra i quali due ammantati, ed una danzatrice con corta veste.
31. Rithon. Testa di mulo di tutto rilievo. Nel collo è dipinto a figure gialle un satiro fra due baccanti.
32. Balsamario. Questo elegantissimo vasello si compone di un' anitra modellata con estrema grazia e verità nella più fina argilla ricoperta di pittura. Lungo le ali son eseguite a bassorilievo due figure muliebri alate, una delle quali porta fra le mani un elmo, e l' altra uno scudo. L' uccello versava il liquore dal becco, e poteva riempiersi mediante un imbuto aperto sul dorso; il suo collo è arricchito da un monile in rilievo.

33. *Simile.* Dipinto a figure gialle. Al disotto di un portico, rappresentato da due colonne doriche scanalate, sta una giovane ricoperta di nobili vestimenta. Essa ha i capelli sparsi e tiene in ciascuna delle mani un globo purpureo. Innanzi a lei è uno scanno. Nell' ordine superiore, palmette.
34. Cantaro. Ne formano il corpo una testa di satiro, ed altra femminile accoppiate. Ambe le teste conservan traccie di color porporino nel satiro, e di tinta naturale nella donna.
35. Ciato. Si compone di una testa di giovine etiope, coperta di vernice nera lucida, tranne le labbra e le orecchie, ed una corona di lauro, della quale è cinta. Gli occhi sono dipinti con imitazione del vero.
36. Balsamario. Ne forma il corpo una testa di africano in tutto rilievo. I capelli sono artificiosamente disposti in masse arricciate.
37. Nasiterno con testa di donna di tutto rilievo. I capelli conservano la traccia del colore purpureo. Il capo è circondato da una corona di edera dipinta di bianco, che fu forse indorata.
38. *Simile.* Con una testa muliebre con parte del busto, eseguita di tutto rilievo. Essa è coronata di un diadema, nel cui centro un corimbo. Un capo di satiro con orecchie caprine si congiunge dal lato opposto con essa in guisa da formare un insieme delle due teste jugate.
39. Nasiterno con testa di donna che somiglia nella forma al numero 37.
40. *Simile.* Ne forma il corpo una testa giovanile di satiro di tutto rilievo. Spuntano sul capo le corna caprine: restano le traccie del colore bianco.
41. *Simile.* Con testa di baccante a tutto rilievo.
42. Vaso a versare. Ne forma il corpo una testa giovanile a tutto rilievo.
43. Ciato dipinto con testa di vecchia in profilo. Essa è espressa con lineamenti che tengono della caricatura. Testa femminile in profilo. Sotto le anse, palmette.
44. Balsamario della forma del numero 32 che componesi di un' anitra di tutto rilievo. Due bellissime teste femminili son dipinte da ambedue i lati, nella parte superiore delle ali dell' uccello.
45. Rithon. Ne forma il corpo un egiziano che si difende da un cocodrillo dal quale è investito: eseguito di tutto rilievo, e dipinto.
46. Gallo in tutto rilievo modellato con estrema eleganza e leggerezza: ha intorno al collo una corona di edera. Un piccolo foro nel becco era destinato a versare, ed una apertura sul dorso a riempirsi del liquore.
47. Vasetto scanalato: vernice nera lucida. L' ansa è formata da un nodo.
48. Balsamario. È formato da un' anitra di tutto rilievo. Sull' una delle superiori parti delle ali di essa, sta una testa giovanile di fauno, dall' altra una testa di baccante.
49. Balsamario in forma di oca di tutto rilievo. Sono da ambo i lati, secondando la forma delle ali, due figure volanti, le quali sostengono con le mani il peplo che leggiadramente spiegato all' intorno della persona s' eleva in arco al disopra di esse. L' anitra ha il collo circondato di un monile.
50. *Simile.* Formato da una sirena di tutto rilievo.
51. *Simile.* Sileno e satiro dipinti sul fondo di vernice nera lucida, l' uno colore bianco, l' altro a colore purpureo.
52. Fiala con testa di donna alata sopradipinta con colori bianco, giallo, e purpureo sopra un fondo di vernice nera lucida.
53. Balsamario. Dipinto con linee rosse sul fondo bianco. Una vittoria con patera nella destra, è presso un' ara accesa. Vaso proveniente da Sicilia.
54. *Simile.* Formato da un uccello a volto umano di tutto rilievo.
55. *Simile.* Dipinto nel corpo da scacchiere di bianco, e nero. Al disotto, palmette.
56. *Simile.* Formato da una sirena di tutto rilievo.
57. Oenocoe. Auriga che conduce una biga dipinta in giallo sul fondo di vernice nera lucida. All' indietro, palmette.
58. Balsamario. – È formato da un uccello a volto umano di tutto rilievo.
59. Fiala – Figura alata sopra un carro tratto da due cigni, dipinta di bianco, giallo, e purpureo, su fondo di vernice nera lucida come gli ornati del vaso.
60. *Simile al numero* 58.
61. Balsamario – Ornato di palmette.

62. Balsamario – Una colomba volante porta nei piedi una corona. Ai lati due bende. Nel campo, fiore. Questo vaso è dipinto a colore bianco e giallo sul fondo di vernice nera lucida.

63. *Simile* – Corona di edera a vernice nera.

64. *Simile* – Testa muliebre coronata di mirto.

65. *Simile* – Satiro che conduce un mulo, traendolo pel freno. Dipinto lineare con bianco e giallo su fondo nero. Nel campo, imitazioni di lettere.

66. *Simile* – Fondo dipinto a color bianco. Atalanta n' è il soggetto. La giovane cacciatrice sta con una mano appoggiata al fianco, tiene nell'altra due lancie: i calzari venatorî sono dipinti a colore purpureo. Presso di lei è un cane. Nell' ordine superiore, palmette. Vaso assai bello e raro proveniente da tombe sicule.

67. *Simile.* – Col fondo dipinto a color bianco, sul quale si rilevano figure a vernice nera. Bacco coronato e barbato, con corno potorio nella destra, e tralcio nella sinistra, presso a lui due baccanti con tralci di edera, una delle quali danza, mentre un satiro la guarda con ammirazione. Nell' alto come nel basso, palmette e greca. Nel fondo a caratteri neri: AIXIXIOΣ KAΛOΣ.

68. *Simile.* – Dipinto su fondo bianco con linee giallognole e rossastre. Un' Amazzone ferita si appoggia ad un tronco di colonna lasciandosi cadere di mano la bipenne. Un' altra Amazzone le sta presso ad assisterla. Nell' alto, meandro a colore giallo lucido.

69. Vasetto a due manichi. – In cui vi son dipinti un cigno ed alcuni ornati a colore bianco su fondo nero. È ornato anche da fregi di color purpureo e giallo.

70. Cantaro. – Dipinto nel fondo a colore bianco sul quale sono rappresentati ornamenti, e figure con colori imitanti il vero. Da una parte un giovane clamidato tiene nella destra mano una face accesa, e un cimbalo nella sinistra; dall'altro una donna coperta di vestimento purpureo con fregi di colore ceruleo, tiene nella destra uno specchio, e nella sinistra uno stipo. Presso alle anse due rami di foglie, alternate a colori verde, e bianco. All' esterno mezzi ovoli alternati di color bianco e purpureo.

71. Balsamario. – In cui è dipinto su fondo nero con figure gialle un Genio androgino volante tra fiori, che tiene con la destra mano un uccello. All' indietro, palmette.

72. *Simile.* – Con fondo bianco, sul quale con colori nero e violaceo, è ritratto Caronte in forma di nero etiope con maglio in una mano, e serpente nell'altra. Singolarissima è la foggia delle sue vestimenta, giacchè è coperto nella inferiore metà del corpo con larghi calzoni, e in quella superiore d' una giubba con maniche. Queste vesti sono tutte arricchite di ornamenti, e di liste variegate. Ai due lati rustici scanni. All' indietro una palma.

73. *Simile.* – In cui è dipinto su fondo bianco a color nero, un frigio coperto di pileo. Porta esso in una mano due lancie, e coll'altra trae dopo se un cavallo pel freno: procede accompagnato dal cane. Nell'ordine superiore, palmette.

74. Vaso a vernice nera. – La bocca si allarga al di sopra del collo a forma di coppa.

75. Balsamario. – Ne forma il corpo la figura di un Sileno in tutto rilievo. I piedi di lui sono coperti di calzari. Tiene abbracciata con ambe le mani un' anfora.

76. Vaso a versare. – È formato da una testa con maschera comica dipinta con vernice nera.

77. Balsamario. – Composto dalla figura di un leone accovacciato di tutto rilievo che sta stringendo con ambe la mani un' anfora. Il nudo è dipinto di un colore di carne assai bruno.

78. *Simile.* – Con una troja sedente di tutto rilievo.

79. *Simile.* – Formato da una graziosa figura d' un sileno giacente. I piedi di lui sono coperti di calzari : tiene nella sinistra un' oca pel collo, e colla destra si appoggia ad un ciato. Nelle parti del nudo è ricoperto coi colori di carne assai bruna.

80. Gutto – Con figura in tutto rilievo di un comico sedente, con maschera servile sul volto: dietro le spalle ha una testa di leone.

81. Balsamario – Formato da un assai elegante gruppetto in tutto rilievo. Ercole soffoca il leone nemeo. L'uno e l' altro sono dipinti ad imitazione del vero.

82. *Simile.* – Che si compone di una figura di vecchia in tutto rilievo, la quale è rappresentata sedente con un' anfora in seno, che sostiene con ambe le mani.

83. Balsamario. – Formato da un capo di cinghiale di tutto rilievo a vernice nera.
84. Piccolo Vaso. – Forse balsamario anch' esso. Si compone di un curiosissimo gruppo, a tutto rilievo, di due figure sedenti ammantate di nera veste e di bardo cucullo; l'una ritraente un uomo l'altra un fanciullo a lui d'accanto, che ha innanzi a se un porchetto. Da un lato del gruppo e precisamente sulla spalla dell'uomo scorgesi un piccol becco a versar liquore, mentre dietro le spalle del medesimo una piccola apertura dava luogo ad empirlo e presso la medesima era il manico del fantastico vasello.
85. Vaso. – Di forma orbiculare depressa con ansa al disopra. Un uomo in caricatura; rappresentato con enorme capo, e piccolissimo corpo, si appoggia ad un bastone colla mano sinistra, e nell'altra tiene la clamide. Nel rovescio, leone gradiente.
86. Balsamario – Formato da un leone di tutto rilievo a vernice nera, ed eccezione dei velli, che sono coperti di colore giallo.
87. *Simile.* – Di forma oblunga con manico rintorto al di sopra. Un satiro semigiacente tiene nella destra un cantaro dal quale versa vino in atto di libazione: di sopra vi si legge ΚΑΛΟΣ. Nel rovescio, Satiro veduto di faccia semigiacente al suolo, con corno potorio nella destra: presso di lui in grandi lettere: ΚΑΛΟΣ. Sotto l'estremità dove è posto il manico, palmette nell'alto e maschera di Sileno in rilievo.
88. *Simile.* – Formato da uccello fantastico in tutto rilievo.
89. Vaso a versare. – Ne forma il corpo una testa di etiope in rilievo a vernice nera.
90. Vaso – Di forma orbiculare depresso con manico da una parte dipinto a figure gialle. Un leone la cui testa è in rilievo forma la bocca del vaso. Due pantere all' incontro l' una dell'altra ed in mezzo di esse, ed un fiore.
91. *Simile.* – Con manico al di sopra dipinto a figure gialle. Dall' uno, e dall'altro lato è rappresentata una volpe.
92. Rithon. – Formato da una testa di cervo in tutto rilievo. Le corna ripiegate fanno ufficio di manico.
93. Vaso. di forma orbiculare depressa con manico da una parte, dipinto a figure gialle. Un leone gradiente col capo in rilievo forma la bocca del vaso. Nell' interno di essa bocca cinque buchi. All' indietro, palmette.
94. Rithon. – Formato da una testa di cane di tutto rilievo dipinta a color bianco. Nel collo, genio androgino sedente dipinto di giallo sul nero, il quale tiene nella sinistra mano una patera ricolma ed una tenia.
95. Vaso. Di forma orbiculare depressa dipinto a figure gialle, con manico al dissopra. Un leone gradiente. Nel rovescio, lepre che fugge.
96. Balsamario. – Formato da un porco di tutto rilievo a vernice nera imitante il vero.
97. Vaso. – D'insolita forma, vuoto ed aperto nel centro. Ha da un lato una testa di satiro di rilievo: sporge dall'altra parte in corrispondenza di essa un grande becco. Nei lati a figure nere, sono dipinti due satiri danzanti.
98. Balsamario. – Che componesi di un cane in tutto rilievo a vernice nera.
99. *Simile.* – Formato da un busto di Etiope di tutto rilievo, con parte delle braccia. Le labbra sono dipinte a color purpureo, i capelli hanno l'acconciatura di masse arricciate.
100. Vaso a forma orbiculare depressa con manico al di sopra, in cui è dipinta a figure gialle una donna sedente interamente avvolta nel panneggiamento. Nell' opposto lato un giovine nudo cammina cautamente quasi carpone per giungere improvviso a sorprenderla.
101. Rithon. – In forma di corno; innanzi al quale è rappresentata una donna in tutto rilievo, quasi in atto di sostenerlo. Restano traccie di colore purpureo, che ricuopriva il vaso, e la donna.
102. Vaso a versare. – Ne forma il corpo una testa giovanile in tutto rilievo a vernice nera.
103. Balsamario. – Composto da una tigre in rilievo modellata con ammirabile espressione. La pelle era maculata e dipinta al vero; la belva è giacente con un ornamento all' intorno del collo.
104. Vaso a versare. – Ne formano il corpo due maschere sceniche in tutto rilievo, una addossata all'altra.
105. Vaso di forma orbiculare con manico al dissopra. Nel mezzo ha una testa bacchica in basso rilievo con vernice nera lucida argentina.
106. *Simile.* – Con un leone dipinto di giallo sul nero. All' incontro toro cornupeta.
107. *Simile.* – Amore che doma il Leone, in bassorilievo nel centro.

108. Rithon. – Formato da una testa di montone a tutto rilievo. Nel collo sono dipinti di giallo due montoni, uno all'incontro dell'altro: nel mezzo un albero.
109. Vaso di forma orbiculare. Nel centro a bassorilievo , testa di fronte coi capelli sparsi. Vernice nera argentina.
110. Balsamario. – Formato da un cane sedente in tutto rilievo: vernice nera.
111. Vaso di forma orbiculare. Nel centro a basso rilievo una testa silenica.
112. Rithon. – Composto da una testa di grifo in tutto rilievo.
113. Vaso di forma orbiculare ; nel centro a bassorilievo, testa giovanile con capelli sparsi.
114. Vaso a versare. – Forma depressa, con elegante ornato di palmette.
115. Vaso di forma orbiculare con bassorilievo nel centro. Amore alato, presso del quale un cane ed una colomba.
116. Rithon – Formato da una testa di cinghiale a tutto rilievo: nel collo, palmette dipinte.
117. Vaso arcaico che ha forma di gatto sedente, rappresentato in tutto rilievo.
118. Balsamario – Formato da un'oca di tutto rilievo.
119. Gallo – Di tutto rilievo, servito forse di saliera. Ha il collo coronato di corona sutile con foglie di edera.
120. Vaso a versare – Caricatura in cui è dipinto un eraste con suo eromeno. Sta il primo appoggiato sopra un bastone, e tiene nella sinistra un pomo. L' altro è espresso da un giovine con capo di scimia. Nel campo :HOΓAIϟ KAVOϟ.
121. Vasetto – A forma di testa di donna, di tutto rilievo.
122. Balsamario – *A Figure nere.* – Cinque uomini danzanti. Nell' ordine superiore, un cigno posto tra due figure ammantate.
123. Vasetto – Il corpo è formato da una testa in tutto rilievo. Ha dessa cinto il capo di corona di mirto: vernice nera.
124. Nasiterno – Il corpo del vaso è formato da una testa di donna, in tutto rilievo.
125. — 127. *Simili.* Con teste di varie sembianze ed acconciature.
128. Piccolo vaso a versare – All' innanzi è dipinta una testa imberbe veduta di fronte: al dissotto tenia.
129. Balsamario – Formato da cervetta giacente, rappresentata in tutto rilievo.
130. *Simile* – Con varietà di posa.
131. Rithon – Composto da una testa d' aquila, in tutto rilievo.
132. Rithon – In forma di corno cinto di foglie di vite, che termina in testa di mulo, di tutto rilievo.
133. Balsamario – Formato da una lepre giacente, a tutto rilievo.
134. *Simile* – Da un montone, a tutto rilievo.
135. *Simile* – Da un delfino, come sopra.
136. *Simile* – Da un' Oca, come sopra.
137. *Simile* – Da un'oca di diversa forma.
138. *Simile* – Da una colomba, come sopra.
139. *Simile* – Da un riccio, coperto di color bianco, sopra il quale spessi punti neri esprimono le setole irte e pungenti di tale quadrupede.
140. Gutto – In forma di bue, in tutto rilievo. L'animale è rappresentato giacente col capo ornato di foglie, e di tenie.
141. Vasetto – A forma di tigre, di tutto rilievo e dipinta.
142. *Simile* – Con qualche varietà.
143. Vaso – Della forma del 138. Esso componesi di una testa di bue, in tutto rilievo, a vernice nera. Il manico posto da un lato ha forma di nodo.
144. Vaso – Formato da una tigre in riposo, di tutto rilievo, che ha all'intorno del collo un serto.
145. Balsamario – In forma di una scimmia, in tutto rilievo , che tiene stretto un piccolo scimmiotto tra le braccia.
146. *Simile* – Senza lo scimiotto.
147. Vaso rotondo costituito da due uguali parti di vaso, una di questa forma la coppa, e l'altra il coperchio. Al disopra, testa muliebre: all' opposto, palmette : ai lati, ornati.
148. Gutto a forma di pigna, in tutto rilievo.
149. Rithon, a forma di testa di grifo, in tutto rilievo.
150. Vaso orbiculare depresso con buco da un lato, e manico al difuori. Nel mezzo , busto di Pallade di fronte a bassorilievo : con vernice nera lucida.

151. Vaso orbiculare con bassorilievo rappresentante una testa di Bacco: vernice come sopra.
152. Balsamario – In forma di cavallo marino, di tutto rilievo a vernice nera.
153. *Simile* – In forma di lupa giacente di tutto rilievo.
154. *Simile* – In forma di anitra come sopra. Le penne, e gli ornati sono dipinti.
155. *Simile* – In forma di pantera, in tutto rilievo.
156. *Simile* – Collo stesso soggetto in più piccola dimensione.
157. Vasetto, formato dalla figura di un uomo giacente adagiato a mensa, che tiene nella mano sinistra una corona, e un vaso di balsamo: di tutto rilievo e dipinto.
158. *Simile*, formato da un sileno giacente su di un otre. Esso è coronato di edera e conserva traccie di pittura.
159. *Simile*, con figura silenica nella stessa posa.
160. *Simile*, formato da una figura giovanile panneggiata sedente, di tutto rilievo e con traccie di dipinto.
161. *Simile*, formato da un galletto di tutto rilievo.
162. *Simile*, da un montone di tutto rilievo, giacente, coronato di tenia, e di foglie di edera. Restano vestigie di pittura.
163. Balsamario in forma di cavallo marino, di tutto rilievo.
164. *Simile*, di lepre come sopra.
165. *Simile*, di una rana, in tutto rilievo: vernice nera.
166. Rithon – Formato da una testa di giraffa in tutto rilievo.
167. Gutto in forma di pigna, in tutto rilievo a vernice nera.
168. Vasetto in forma di gatto con becco all'infuori, ed un pomo nell' alto. Due caproni son dipinti in piedi presso un fiore.
169. Balsamario. Testa di donna di profilo dipinta di giallo.
170. Gutto in forma di colomba in tutto rilievo: le penne e gli accessorî sono dipinti a vernice nera.
171. *Simile*, con ugual soggetto.
172. Vaso a versare – A forma depressa. All'intorno è dipinta a bianco e giallo una corona di vite, e grappoli: nell' ordine superiore un genio androgino sta tra due donne sedute. Egli pone colla destra mano l' incenso , o altro odoroso composto sopra un timiaterio acceso, che ha innanzi. Con la sinistra tiene una corona. Ramoscelli fioriti sono nel fondo presso di lui. La donna collocata a sinistra ha in mani una patera piena di frutta: quella a destra reca un balsamario ed una corona. All' indietro di essa sta un uomo seduto con balsamario nell' una mano, e nell' altra corona. Presso al manico, palmette. Al punto che spicca dal collo, in rilievo, due maschere.
173. Vaso – Di forma orbiculare depressa a vernice nera, con manico da una parte. Nell' interno, testa di Medusa, a vernice nera argentina.
174. *Simile*. – Nell' interno, testa di Ercole, a bassorilievo a vernice nera lucida.
175. — 179. *Simili* – Sono vasi simili nella forma a quelli descritti ai N. 170. e 171. con vari fori nell' interno.
180. Gutto – Due animali fantastici. All' indietro, testa di anitra.
181. Gutto – Formato da un porco, in tutto rilievo.
182. Balsamario – Nel corpo, testa di satiro, di tutto rilievo, distinta con colori bianchi e purpurei: dai lati, ornati.
183. Vaso – Formato da un leone, in tutto rilievo. Il manico è da una parte, ed ha la forma di un nodo.
184. *Simile* – In forma di coniglio in tutto rilievo.
185. *Simile* – In forma di un piede umano, in tutto rilievo.
186. Balsamario – In forma di orciuolo depresso.
187. *Simile* – Formato da piede umano con calceo venatorio, di tutto rilievo e dipinto.
188. *Simile* – Con una menade.
189. *Simile* – Con un calzare viatorio, dipinto.
190. *Simile* – Con un calzare allacciato all' innanzi e dipinto.
191. *Simile* – Formato di una intera gamba umana, in tutto rilievo. Il calzare è dipinto.
192. — 193. *Simili* – Vengono formati da un piede umano, con calzamento distinto per l' altezza della solea.
194. Vaso a versare – *Dipinto a Figure gialle*. – Testa femminile in profilo.
195. *Simile* – Testa muliebre con altra acconciatura.

196. Gutto – Formato da un porco, di tutto rilievo. Una tenia è posta al disopra delle orecchie dell' animale.
197. Anfora – *A Figure gialle.* – Una donna reca un piatto nella sinistra – Altrove un uccello.
198. Vaso – Di forma orbiculare. Da ambedue i lati testa femminile in profilo dipinta a color giallo.
199. Vaso – *vernice nera lucida.* – Servito di base ad altro vaso nella parte piana, con vari ornamenti impressivi.
200. Ciato – *Terra nera.* – Al disopra del manico testa muliebre, in rilievo.
201. *Simile* – *A Figure nere.* – Bacco sopra mulo tiene un tralcio nella mano. Una baccante ed un satiro gli danzano intorno.
202. *Simile* – Bacco sedente con tralcio in una mano, e corno potorio nell' altra. Ai lati danzano due baccanti.
203. *Simile* – Un uomo nudo con braccio avvolto in una pelle; ai lati, due baccanti; nel fondo, tralcio.
204. Vaso – *Figure nere.* – Il fondo colorito a bianco. Ercole combatte il toro di Creta. Minerva assiste all' eroe.
205. *Simile* – Fondo colorito a bianco. Cigno posto fra due occhi. Sotto le anse di ciascun lato, un delfino.
206. *Simile* – Fondo colorito di bianco. Donna, innanzi alla quale una lepre. Nell' opposto lato, donna che danza: nel fondo, albero: presso le anse, palmette.
207. Ciato – Fondo bianco. Uomo seduto, innanzi al quale è un altro clamidato in discorso: dietro di esso, uomo nudo in atto di danza. Due uomini ammantati, tra i quali un giovane clamidato. Sotto le anse, palmette.
208. *Simile* – Fondo bianco. Satiro danzante. Ai lati, palmette. Nel rovescio, rappresentanza simile.
209. *Simile* – Fondo bianco. Cerva fra una vite con grappoli.
210. *Simile* – Satiri, tra due grandi occhi.
211. Vaso – *A Figure nere* – Uomo con la clamide avvolta al braccio sinistro, tra due grandi occhi.
212. *Simile* – Uomo nudo, tra due grandi occhi.
213. *Simile* – Guerriero chiuso nelle armi, posto a terra un ginocchio, brandisce due sottili e lunghi bastoni in militare esercizio. Stanno da una parte e dall' altra un giovane nudo con simigliante bastoni, uno dei quali è in atto di disporsi al salto.
214. *Simile* – Citaredo: nel fondo, tralcio: ai lati, palmette. Nell' opposto lato, baccante che danza, e s' accompagna con i crotali.
215. *Simile* – Un uomo addestra un gallo al combattimento: assiste un altro avvolto nel pallio: sotto le anse, cigni.
216. *Simile* – Iride alata come messaggera di Giove tenendo lo scettro nella destra si presenta con rapido passo ad un uomo ammantato, al quale è in atto di esporre il volere del nume. Altro uomo ammantato assiste presso di lei, ed all' indietro è un cane, che corrisponde al disotto delle anse.
217. Ciato – Senza manichi. Due imprese di Ercole. Da un lato l' eroe soffoca il leone Nemeo. Dall' altro abbatte il toro di Creta. All' uno, e all' altro cimento assiste Jolao. Dai due lati le armi di Ercole sono appese alla parete.
218. *Simile* – Ercole con clava nella destra, l' arco nella sinistra, a fronte il leone nemeo. Assiste Jolao, ed un uomo diademato sedente avvolto nel pallio, che ha nella destra una lancia.
219. *Simile* – Bacco adagiato sopra letto convivale, posto fra due grandi occhi. Due Sileni, uno dei quali ha fra le mani il corno potorio, sono fra due grandi occhi.
220. *Simile* – Quattro grandi occhi, in mezzo dei quali un tralcio di vite con grappoli.
221. *Simile* – Due giovani nudi equestri, dietro l' uno di essi un efebo nudo con bastone, si esercita alla presenza di due pedotribi.
222. Vaso – Sei efebi nudi sono intenti ai diversi esercizi del ginnasio: presso l' uno di essi è un cane.
223. *Simile* – Baccante. Un satiro, ed una menade in danza. Altro satiro mostra il suo timore all' incontro di uno, che lo assalisce con lungo bastone. Siedono fra essi tre donne: una con corno potorio, l' altra con corona, quella nel mezzo con lira. Nel fondo, tralcio.
224. *Simile* – Fondo dipinto a color bianco, sul quale sono espressi a figure nere due guer-

rieri combattenti con lancia, e due altri, che si difendono contro tre guerrieri a cavallo.

225. Bicchiere – Con manico piano, e rilevato al disopra dell' orlo del medesimo, avendo una borchia sporgente per arrestare il dito. Dipinto a figure nere. Bacco barbato coronato con corno potorio nella sinistra e tralcio nella destra. Presso il manico due sfingi con la testa rivolta indietro.

226. *Simile* – Satiro, ed una baccante che si accompagna con i crotali, e danzano. Il gruppo è posto fra due grandi occhi. Il fondo è ricoperto di tralci. Dopo gli occhi da ciascuno dei lati un satiro si allontana, tenendo il corno potorio e volgendo la testa all' indietro.

227. *Simile* – Satiro con tralcio nella destra è posto tra due grandi occhi. A lato di ciascuno è un leone.

228. *Simile* – Centauro in atto di scagliare da ciascuna delle mani una pietra. È posto tra due grandi occhi, presso ai quali, tralci di vite con grappoli.

229. *Simile* – Sette baccanti in danza.

230. *Simile* – Satiro che segue una baccante, la quale corre innanzi di lui, volgendo indietro la testa. Gruppo posto tra due grandi occhi: presso al manico, due sfingi che volgono la testa: colla iscrizione: VAIAHGΛƆƎT.

231. Balsamario – Il corpo è formato dalla testa di Ercole, di tutto rilievo, coperta della spoglia nemea.

232. Cratere – Due pantere sono divise da un caprone pascente, e da un volatile. Al disotto, come al disopra, e sul labro esterno, foglie di edera, dipinte di nero sul giallo.

233. Anfora – Il corpo è formato da una conchiglia a color giallo.

234. Balsamario – *vernice nera.* Il manico è formato da un nodo.

235. *Simile* – Il corpo è formato da una testa di tutto rilievo di un guerriero, riccamente coperto di elmo; sopra la fronte dell' elmo, palmette, all' intorno, ornati.

236. *Simile* – Nel corpo, palmette con traccie di color bianco.

237. *Simile*, al balsamario N. 235: sopra la fronte dell' elmo è un fiore.

238. *Simile*, al precedente: all' indietro, greca dipinta a vernice nera.

239. Balsamario – Il corpo è formato da una testa di ariete, in tutto rilievo. Le corna sono dipinte a vernice nera.

240. *Simile* – Con teste accoppiate di satiro e baccante.

241. *Simile* – Il corpo è formato da una testa di bue, in rilievo: presso gli occhi, e nel corpo del vaso durano traccie di color purpureo.

242. *Simile* – In forma di anitra, in rilievo: le ali ed il corpo sono delineate a color purpureo.

243. Balsamario – del color di terra cotta, a forma di fiasca. Nel corpo da ciascun lato, testa di Medusa. I manichi sono sormontati da due serpenti.

244. — 245. Balsamari – della forma del numero precedente con qualche diversità.

246. Idria – Testa femminile di profilo, sopradipinta a color bianco, sul fondo di vernice nera lucida.

247. Nasiterno – Sopradipinto a colore sul fondo di vernice nera lucida. Un uomo con clamide avvolta al braccio sinistro, porta nella mano la lira.

248. Balsamario – *dipinto a Figure gialle.* – Un cane è posto al disopra di un ornato di ovoli.

249. Vaso – In forma di stipetto col suo coperchio, distinto di ornati a vernice nera.

250. Balsamario – Genio androgino, sopradipinto a colori bianco e giallo sul fondo di vernice nera lucida: tiene una corona nella sinistra, e uno specchio nella destra: nel fondo a color bianco. ΕΚΟVΘ.

251. Cantaro – Fauno con tirso appoggiato sulla spalla destra, che si trattiene in colloquio con una giovane baccante, dalla quale gli si offre il cantaro, e coll' altra mano si appoggia al tirso. Fra loro è un arboscello. Nell' opposto lato Bacco seduto con capo coronato, e clamide avvolta all' inferior parte della persona, si fa sostegno del tirso. Innanzi a lui è una baccante. Fra loro, e un albero.

252. Anfora – *Dipinta a Figure nere.* – Ercole soffoca il leone nemeo. Due guerrieri combattenti.

253. *Simile* – *A Figure nere.* – Giovane nudo equestre, dietro lui, un uomo ammantato. Nel collo, testa di uomo barbato in profilo.

254. Vaso – Con becco ristretto e col corpo a forma di fiala. È tutto ricoperto di fregi a colori bianco, giallo, e purpureo, sopradipinto a vernice nera. Dove si spicca il manico, da una parte, e dall' altra v' è una testa in rilievo, coperta di vernice nera.

255. Vaso a versare – *A Figure nere.* – Una baccante tra due satiri.

256. Balsamario – *Figure nere.* – Dionisio sedente con tralcio nella mano. É posto tra due grandi occhi.
257. *Simile* – Bacco, barbato, coronato; siede tenendo il cantaro nella destra, e il tralcio nella sinistra. Esso sta in mezzo a due donne egualmente sedute.
258. *Simile* – La stessa rappresentanza. Bacco, invece del cantaro, tiene il corno potorio.
259. *Simile* – Libera che s' inoltra su d' una quadriga, ch' essa stessa conduce, ed è preceduta da un satiro. Stanno presso i cavalli Bacco volto verso di lei, ed una donna.
260. *Simile* – Un arciere tiene per le redini un cavallo. All' innanzi, e all' indietro di esso, un guerriero armato. Nel fondo, uccello che vola a sinistra. Nell' ordine superiore, gallo posto fra due foglie di edera.
261. *Simile* – Uomo nudo equestre. È preceduto, ed è seguito da uomo similmente nudo. Nel fondo uccello volante a sinistra. Nell' ordine superiore, gallo fra due foglie di edera.
262. Oenocoe – *vernice nera lucida.* – Il corpo è scanalato. Dove l' ansa si spicca dal vaso, testa di Sileno veduta di faccia.
263. Oenocoe *Simile* – Dove si spicca il manico dal corpo, testa di Sileno di fronte.
264. Nasiterno – *vernice nera.* – Corpo scanalato.
265. *Simile* – *vernice nera.* – Il becco è ristretto: la scanalatura è orizzontale.
366. *Simile* – *vernice nera.* – Il manico è ritorto.
267. Vaso a versare – Il corpo è formato da una testa muliebre in rilievo dipinta a color bianco, tranne i capelli, che sono a vernice nera.
268. Anfora – Il collo e le anse sono di color turchino: il corpo è formato da una testa di baccante dipinta a color bianco: ha sul capo una corona di edera e corimbi: i capelli sono dipinti in color rosso.
269. Oenocoe – Formata da una testa giovanile, in tutto rilievo dipinta di color naturale, tranne i capelli e i pendenti d' ambe le orecchie, che sono di vernice nera lucida.
270. *Simile* – *vernice nera.* – Formata da una testa di baccante, in tutto rilievo, che ha sul capo una corona di edera e fiori, e la fronte cinta di tenia.
271. Balsamario – *vernice nera.* – Con segni ed ornati diversi.
272. Olla – *vernice nera lucida.* – I due manichi sono elevati al disopra di essa, e conserva il suo proprio coperchio.
273. Cantaro – *vernice nera lucida.* Ciascuno de' due manichi forma un nodo: nel collo, corona di edera: nel corpo, scanalatura, ed ornamenti in colore bianco.
274. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Al disopra del corpo, corona di edera in color bianco.
275. *Simile* – *vernice nera lucida.* – Nel corpo, corona di edera e corimbi, in color bianco.
276. *Simile* – *Figure nere.* – Grande anfora dipinta a vernice nera, nel campo, tralcio di edera.
277. Balsamario – *Fondo bianco e figure nere a color purpureo.* – Sfinge alata semigiacente, al di sotto dell' ansa, un cigno. Il campo è sparso di fiori.
278. *Simile.* – Due galli uno all' incontro dell' altro, e tra essi un fiore.
279. *Simile.* – *Figure nere.* – Due leoni: tra di essi, un arboscello ed un fiore.
280. *Simile.* – Tre leoni.
281. *Simile.* – Con zone nere e purpuree.
282. *Simile.* – Tre zone con diversi animali.
283. *Simile.* – Con qualche verietà.
284. Balsamario – formato da una testa di donna, in tutto rilievo, dipinta a color bianco.
285. *Simile* – nel cui corpo è dipinto un ornato d' acanto, nel mezzo del quale è una testa muliebre.
    — L' ansa è attaccata sopra una conchiglia.
286. *Simile.* – formato da un busto di donna, in rilievo dipinto a color giallo, tranne i capelli, e gli ornamenti, che sono a vernice nera lucida.
287. *Simile* – Con una lepre dipinta in giallo su vernice nera.
288. *Simile* – *Figure gialle.* – Giovane nudo, e cinto nel capo di una tenia. Ha nella mano sinistra un balsamario.
289. *Simile.* – *Fondo bianco.* Nel corpo, palmette. Al disopra, ornati in vernice nera.
290. *Simile* – *Figure nere.* – Nel corpo, donna ammantata in corsa, che volge il eapo all' indietro.

291. Balsamario – *Figure nere.* – Satiro coronato di edera a colore bianco, che solleva una mano in atto di ammirazione, e con l' altra reca un bastone.
292. *Simile* – *Figure nere.* – Soggetto ginnastico. Al disopra, due cerve.
293. *Simile* – *Figure nere.* – Due guerrieri combattenti con lancia. Ciascuno di essi ha per insegna dello scudo sei piccoli globi a color purpureo. Assistono da ciascun lato due uomini avvolti nel pallio, e scettrati.
294. *Simile* – *vernice nera.* – Tre anitre : nel campo, due fiori : al disopra, ornato.
295. Cratere – *Figure nere.* – Tre galli guardano tutti a sinistra dove è un fiore : al disopra, foglia di edera ; all' esterno del labbro, corona di egual pianta.
296. Balsamario – Zone di colore purpureo e nero : nell' ordine inferiore, zona con animali dipinti.
297. *Simile* – Zone a vernice nera e purpurea.
298. *Simile* – Con varietà d' ornati.
299. Vaso – *vernice nera.* – Con il manico scanalato : nel collo, corona di edera.
300. Nasiterno – *vernice nera* – Il corpo è formato da una pigna in rilievo.
301. Anfora – Il corpo è formato da una testa giovanile, in tutto rilievo.
302. Vaso a versare. – Con corona in color bianco e nero nel corpo : al disotto dell' ansa, palmette : presso ad esse da ciascun lato, grandi occhi.
303. Nasiterno – *vernice nera.* – Col corpo scanalato.
304. Vaso orientale – depresso : *vernice nera lucida.* – Corpo scanalato.
305. Balsamario – formato da una testa di tigre, in tutto rilievo.
306. Oenocoe – *vernice nera.* – Corpo scanalato : nel collo , corona di edera a color bianco.
307. Anfora con base a punta. – Nel mezzo del corpo questa è ornata di una greca a meandri impressi.
308. Balsamario – *Figure a color bianco.* – Arione gettato nel mare, e sostenuto da due Delfini.
309. Vaso Orbiculare – *Figure gialle.* – Un giovane coronato sta adagiato sul suolo, il di lui capo è volto all' indietro.
310. Balsamario – Ornato di una corona di edera nel collo, all' intorno, palmette.
311. Balsamario – di diversa forma a vernice nera.
312. Nasiterno – *Figure nere.* – Quattro pantere, fra le quali è un cigno. Nel campo, fiori: nel collo e nel manico, ornati.
313. Balsamario – formato da un' anitra, in tutto rilievo.
314. Nasiterno – *a figure nere* – Quattro pantere, fra le quali è un cigno : nel campo, fiori : nel collo e nel manico, ornati.
315. Saliera – formata da un caprone in tutto rilievo. Il manico posto da una parte , è in forma di nodo.
316. Gutto – formato da un ariete in tutto rilievo.
317. *Simile* – formato da un' anitra in tutto rilievo : al suo collo si vede una corona con foglie di edera.
318. Vasellino nero – In forma di gatto.
319. Balsamario – formato da un' anitra, in tutto rilievo, dipinta a color giallo.
320. Gutto – formato da un montone, in tutto rilievo. Esso ha il capo coronato di edera. Il manico ch' è da una parte ha forma di nodo.
321. Gutto – composto di un gallo in tutto rilievo, che sta accovacciato in riposo.
322. Balsamario – formato da un rospo, in tutto rilievo dipinto a color verde oscuro. Gli occhi sono a color bianco. Il manico ed il labbro esteriore sono ornati di bianco.
323. Cantaro – *Figure nere.* – Guerriero tra due grandi occhi. Palmette tra due occhi.
324. *Simile.* – Giovane nudo tra due grandi occhi.
325. Ciato – *Figure nere.* – Sei giovani nudi clamidati sono divisi in gruppi : nel campo , tralci di edera.
326. Cantaro – *Figure nere.* – Satiro posto tra palmette.
327. Ciato – *Figure nere.* – Sette giovani nudi con clamide nel braccio sinistro , portano da ciascun braccio un bastone nodoso : nel campo, tralci di edera.
328. *Simile* – *Figure nere.* – Discobolo nell' atto di lanciare il suo disco. Sta tra due grandi occhi. Cane al cui collo una fascia.

329. Ciato – *Figure nere.* – Letto convivale, sopra cui è adagiato un uomo coronato, e barbato; innanzi è la mensa imbandita. Da cîascun lato chiude la composizione una donna sedente ammantata: nel campo, tralci di edera.
330. Cantaro – Due grandi occhi. Nel campo, edera.
331. Ciato – *Figure nere.* – Corsa a piedi. Sei giovani nudi, coronati, se ne contendono il premio.
332. Coppa – *Figure nere.* – Nell' interno, Sfinge di fronte.
333. Nasiterno – *vernice nera.* – Formato da una testa di etiope in tutto rilievo.
334. Balsamario – ornato di tre grandi zone di vernice nera lucida.
335. Gutto – formato da un porco di tutto rilievo: vernice nera lucida.
336. *Simile.*
337. Gutto depresso. – Il manico è posto al disopra, e da lato. Ne forma il becco una testa di cerva in rilievo.
338. Calice – *vernice nera lucida.*
339. Vaso a versare. – *Figure nere.* – Bacco coronato, barbato, ha nella mano destra il corno potorio. Sta in mezzo a due Satiri, e due Baccanti che danzano.
340. Cantaro – *Figure gialle.* – Testa di giovane in profilo col petaso sul capo. Testa di donna, i capelli sono accomodati in una rete: sotto le anse, palmette; sul labbro, ovoli.
341. Curioso utensile composto di due fiale accoppiate in modo da formare un sol vaso. Sopra la prima è rappresentato in rilievo di antichissimo stile indiano un animale fantatisco. Il collo, e il corpo di esso si spiccano a formare il vaso, il quale nella sua parte d' innanzi mostra una testa umana di faccia. Questo fittile proviene dai scavi fatti nelle rovine di antica città messicana di cui eransi perdute le traccie molti secoli innanzi il conquisto degli spagnoli. Ognun vede l' importanza che offre pe' confronti da farsene colle più antiche opere vascularie degli etruschi.
342. Anfora – *Figure nere.* – Due caproni divisi da due pantere. Il campo è ornato di fiori. Nell' ordine superiore due sirene con fiori tra le medesime, e quindi un leone. Il campo è ornato di fiori.
343. Nasiterno – *Figure nere.* – Baccante assisa sopra un caprone: nel campo, tralcio di vite con grappoli.
344. Anfora – *Figure nere.* – Un caprone è posto tra due pantere. All' opposto del caprone è un volatile e campo ornato di fiori. Nell' ordine superiore, due volatili e in mezzo ad essi un fiore.
    — Una pantera ed ornati di fiori.
345. Cratere – *Figure nere.* Due galli sono divisi da due fiori. Ripetonsi al disotto come al disopra. Sul labbro esterno, edera.
346. Balsamario formato da un' oca in tutto rilievo.
347. Vaso – *vernice nera.* – Ornato di bella scanalatura nel corpo.
348. Nasiterno – *vernice nera.* – Formato da una pigna in rilievo.
349. Gutto – *vernice nera.* – Formato da un porco in tutto rilievo, e da' lati il becco, ed il manico. Le setole del quadrupede sono espresse a color bianco.
350. Nasiterno – *Figure nere.* – Bacco seduto in trono, barbato, coronato, e con corno potorio nella destra. Al disotto di esso è un cigno con un satiro, ed una baccante. All' opposto lato si vede un giovane col capo rivolto verso di Bacco, presso cui un giovane stante, ammantato.
351. Cratere – simile al numero 345.
352. Vaso orbiculare di forma depressa – *vernice nera.* – Sopradipinto a color bianco a guisa di ripetuto scacchiere.
353. Vaso a versare – *Figure nere.* – Due giovani in rapida corsa, uno dei quali ha la clamide sul braccio sinistro, e la lancia nella destra; l' altro è nudo. Sono essi divisi da due sfingi stanti. All' indietro di quella a sinistra è un uomo ammantato con lancia in mano. Al disopra è una corona di edera a colori nero e purpureo.
354. Oenocoe – *vernice nera lucida.* – Dove l' ansa si spicca dal corpo, testina muliebre in rilievo.
355. Nasiterno. – *Figure nere.* – Guerriero tutto armato, barbato, e clamidato in rapida corsa col capo rivolto indietro. Nel campo, tralcio d' edera.
356. Idria – *Figure gialle.* – Una giovane trae con la destra mano una corona da una

cassetta, che porta nella sinistra, ed è in atto di porgerla ad un garzone stante, ammantato, innanzi di lei: in mezzo di essi è posto un calato. Al di sotto, e nel collo, come all' esterno del labbro superiore, ornati di ovoli.

357. Vaso ad un manico – *Figure gialle.* – Tre guerrieri armati di scudo e lancia, nello scudo hanno l'insegna di un occhio. Sono tutti appoggiati al suolo col ginocchio destro.

358. Balsamario – *Figure gialle.* – Una donna sedente è rappresentata in caricatura di forme senili; dietro di essa un fiore.

359. Nasiterno – *Figure nere.* – Satiro, e baccante che danzano.

360. Balsamario – *Figure nere.* – Minerva assistita da Ercole, ch' è rappresentato vestito di tutte armi, combatte contro due giganti; uno dei quali piega al suolo ferito: esso ha per insegna dello scudo due delfini. Nel campo, tralci di edera.

361. *Simile* – *vernice nera.* – Il manico sta al di sopra del collo.

362. Vaso a versare – *Figure gialle.* – Libera stante si appoggia con la destra ad un tirso.

363. Balsamario – *Figure nere.* – Bacco col capo coronato rivolto all' indietro, il corno potorio nella destra, e tralci di vite nella sinistra, sta in mezzo a due satiri.

364. Vaso a versare – *Figure nere.* – Satiro la cui barba, e i capelli sono a color purpureo: esso ha fra le braccia una menade, coronata di edera a color purpureo. Ai lati, palmette: al di sotto del manico, fiori.

365. Balsamario – *Figure nere.* – Quattro menadi, che danzano, accompagnandosi col suono dei crotali. Al di sopra, ornato.

366. Vaso a versare di stile campano – *Figure gialle.* – Mercurio col petaso sul capo dipinto a color bianco, sedente sul trono, dipinto d' egual colore, e col caduceo nella mano sinistra. Innanzi a lui è un genio androgino, e da ciascun lato vedesi una colonna dorica a color bianco. Nel collo, un satiro con serto. Presso il manico, palmette.

367. Balsamario – *Figure nere.* – Guerriero armato di tutte armi, nello scudo, l' impresa di un trono; sta nel mezzo di quattro uomini ammantati, ciascuno dei quali porta una lancia. Al di sopra, due donne ammantate poste fra palmette.

368. *Simile* – *Figure nere.* – Bacco sedente sul trono tra due satiri. Al di sopra, ornati.

369. *Simile.* – Soggetto bacchico a figure nere.

370. Anfora – *Figure nere.* – Pallade in quadriga: presso alla medesima Ercole combatte con lancia un guerriero che è caduto al suolo sotto i cavalli.

Guerriero clamidato con elmo in testa e con lo scudo sul suolo: il quale è in colloquio con un vecchio barbato, coronato, e scettrato il quale porge una patera colla destra sopra di un altare. Nel campo, iscrizione non leggibile.

371. Anfora – *Figure nere.* – Ercole che abbatte gli uccelli stinfalidi. L' eroe avendo posta la spoglia nemea sopra il braccio sinistro trae colla fionda che ha nelle destra contro i funesti volatili in numero di sei, i quali son dipinti a color bianco. Jolao armato, deposto lo scudo e due lancie che si veggono appoggiate alla parete, combatte con la fionda sei degli stessi uccelli, uno dei quali tiene afferrato con la mano destra.

372. Anfora – *Figure nere.* – Donna in quadriga: nel campo, tralci di vite, e grappoli a color bianco. Bacco con corno potorio nella sinistra, e tralcio di vite nella destra, è volto col capo all' indietro. Presso di lui è un satiro che tiene un calato in ambe le mani. Nel collo, palmette.

373. Balsamario – *Figure nere.* – Due pugili assistiti ai due lati da due pedotribi si contendono la vittoria di loro tenzone. Nell' ordine superiore, due figure ammantate: in mezzo di essi, un fiore.

374. Vaso a versare – *Figure nere.* – Una donna ammantata in mezzo a due guerrieri armati di tutte armi, l'uno e l'altro dei quali è in atto di allontanarsi in opposta direzione: ambedue si rivolgono per guardare indietro.

375. Anfora – *con fondo bianco* – *Figure nere.* – Bacco barbato sedente avvolto nel largo suo ammanto tiene nella mano un corno potorio. Un satiro si allontana da lui, volgendo indietro la testa: tiene con la destra mano la lira. Danza di un giovane nudo che s'accompagna con la lira, e di una baccante che s' accompagna coi crotali. Sotto ciascuna delle anse, una sfinge. Intorno al collo, palmette.

376. Anfora – *Figure nere.* – Apollo Citaredo sta fra Latona, e Diana. Presso Diana, e dietro ad Apollo sono due cerve. Le due dee hanno ciascuna in mano un fiore,

che appressano al volto. Vicino Latona è Mercurio, che con la testa rivolta guarda indietro. Guerriero armato di tutte armi sta in mezzo a due arcieri.

377. *Simile.* – Combattimento di Achille, e Memnone. Il figlio di Pelio, avendo con fiero colpo attraversato lo scudo del suo avversario, gli ha aperto larga ferita nel fianco sinistro, donde sgorga in copia il sangue. Esso piega al suolo vibrando contro di lui la lancia. Nel campo, uccello che vola a sinistra. Un gallo, ed una sfinge, all'incontro l'uno dell'altro, hanno da un lato un leone, dall'altro una civetta.

378. *Simile.* – Con soggetto bacchico.

379. Vaso a versare. – Mercurio coperto di clamide, col petaso, e i talari, tiene in mano il caduceo, e porta sopra le spalle un montone, che indica forse quello del vello d'oro.

380. *Simile.* – Ercole in lotta con Nereo, il cui corpo termina inferiormente in un immane pesce. Proteo, ritratto con capelli bianchi sparsi sugli omeri, e con barba bianca, comparisce da un lato, e dall' altro una nereide colle mani elevate in segno di dolore.

381. Nasiterno – *Figure nere.* – Una donna innanzi ad una quadriga, della quale comparisce soltanto l'anteriore metà dei cavalli. Al di sotto, tralci di vite colle lettere M F.

382. Vaso a versare – *Figure nere.* – Baccante assisa sopra il toro dionisiaco: nel fondo, tralcio.

383. Nasiterno – *Figure nere.* – Due coppie di lottatori; in mezzo ad essi pedotriba, con bastone nella mano destra. Nel fondo, tralci.

384. Anfora – *Figure nere.* – Uomo barbato e diademato avvolto nel porfirio, siede tenendo nella sinistra mano la lancia. Innanzi a lui una donna in atto di favellargli. Da ciascun lato un uomo nudo. Dietro un d'essi una persona palliata, e diademata con lancia. Un uomo palliato, sedente fra due uomini nudi. ΘϚ in colore rosso.

385. Vaso a versare – *Figure nere.* – Una quadriga, della quale apparisce solo la parte anteriore de' cavalli, viene all' incontro di Libera seduta; nel fondo tralcio di vite. VM in graffito.

386. Vaso a versare – *fondo giallo e Figure nere.* – Teseo, afferrato il Minotauro pe' corni con la sinistra, lo ferisce immergendogli la spada nel petto, da cui sgorga largamente il sangue. Arianna e tre giovani Attici assistono al combattimento.

387. Anfora – *di argilla bianca.* – Presso al collo a grande lettere graffite AHIOƎM·

338. Anfora – *Figure nere.* – Partenza. Un auriga coperto della tunica senza maniche tiene pel freno i cavalli della quadriga: presso di lui è un guerriero armato di tutte armi, al quale è rivolta una donna in atto di congedo. Innanzi ai cavalli siede un uomo ammantato, un altro in piedi è presso i medesimi. Chiude la composizione un guerriero, che ha per impresa dello scudo un serpente. Un giovane clamidato equestre si presenta ad un uomo assiso, e ammantato seguito da altri. All' indietro è un guerriero, che ha nello scudo l' impresa di un serpente.

389. Vaso a versare – Un cavaliere, preceduto e seguito da fanti.

390. Nasiterno – *vernice nera.* – Un guerriero armato di tutte armi, sta in mezzo a due uomini coperti del porfirio, ed ambidue muniti di lancia. Da un lato, e dall' altro chiudono la composizione due uomini clamidati.

391. Nasiterno – *vernice nera.* – Due zone di animali.

392. Anfora – *Figure nere.* – Bacco sedente tiene il corno potorio. Tue Satiri, e due Menadi danzano da ciascun lato. Ercole, armato di clava, combatte un guerriero, che sotto i suoi colpi già piega al suolo. Due donne ammantate, e due uomini nudi assistono da ciascun lato al combattimento.

393. Nasiterno – *Figure nere.* – Sopra fondo bianco. Un uomo barbato, e palliato, danza al suono della lira e delle tibie, col quale l' accompagnano due uomini barbati con clamide, che sono innanzi di lui, un altro si allontana volgendo la testa indietro. Nell' ordine superiore, palmette. (*)

394. Vaso – *con manichi rialzati e Figure gialle.* – Genio androgino posto fra due donne sedute, una delle quali ha uno specchio nella mano destra. Un Fauno, ed una donna con specchio, seduti uno all' incontro dell' altro. Il Fauno si appoggia con la sinistra sopra un cimbalo, e tiene nella destra un tirso. Presso la bocca del vaso testa di donna in profilo: dall' altro lato, palmette. Il coperchio del vaso, terminato da una piccola

tazza, ha in profilo tre teste, delle quali una di donna, l'altra di fauno, e una terza di fanciullo, poste fra palmette.

395. Nasiterno – *Figure nere.* – Sul fondo dipinto di bianco, Pallade in quadriga; nel campo, lettere la più parte delle quali perdute ΦV.

396. Balsamario. – Ornati diversi su fondo d'argilla bianca.

397. Anfora. – Ornati divisi in tre zone, e distinti di color verde ceruleo, e rosso. Nel collo quattro cavalieri e due fanti dipinti a vari colori con imitazione del vero. Tutti si avviano a gran corsa verso un edificio di pietre quadrate, dipinte a colore verde fosco.

398. Oenocoe – *vernice nera.* – Di varie forme.

399. *Soggetto come sopra.*

400. Anfora – *Figure nere.* – Guerriero armato di tutte armi, ha per insegna nello scudo tre grandi globi a colore bianco; è in colloquio con due uomini ammantati avendo ciascuno la lancia. Nel collo del vaso corona di edera. Al di sotto: VCII.

401. Idria – *Figure nere.* – Sopra fondo dipinto a bianco. Un cavaliere con due lancie in mano seguito dal cane si arresta ad una fonte posta sotto d' un portico dorico: l'acqua sgorga da una testa di leone. Un' idria è posta al disotto di essa. Sull'architrave del portico è graffito: OE.

402. Oenocoe – *vernice nera.* – Di forme diverse.

403. *Soggetto come sopra.*

404. Cantaro – *vernice nera.* – Sopradipinto in colore bianco, una corona di lauro, nel collo, palmette.

405. Balsamario. – Ornato il corpo da punteggiature di color purpureo e nel collo da palmette.

406. Cantaro. – Il cui corpo è dipinto da rombi di color bianco e giallo.

407. Balsamario. – Dipinto a squamme di pesce, e da piccoli globi di color purpureo e bianco.

408. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Nel corpo sono due corone di lauro a color bianco e ornato di vernice nera. Sotto le anse, palmette.

409. Balsamario. – *Figure nere.* – Figura muliebre con ali aperte che sostiene da ciascuna mano un leone per una gamba. Essa è in mezzo a due uomini forniti di lancia: al di sopra, ornato.

410. *Simile.* – Uomo in corsa, clamidato, ha volto il capo all' indietro verso altri che il segue: all' innanzi di esso altro uomo ammantato.

411. Cantaro – *vernice nera.* – Formato da due vasi scanalati riuniti insieme.

412. Balsamario – *Figure nere.* – Un cavaliero in rapida corsa preceduto da un pedone clamidato. Sotto il cavallo è in corsa anche un cane.

313. *Simile.* – Bacco barbato e coronato di edera con corno potorio nella sinistra e tralcio di vite nella destra, muove in celere passo col capo rivolto all' indietro, verso un satiro, che lo precede. Innanzi a Bacco è un altro satiro col capo rivolto all' indietro. Al disopra, ornato.

414. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Corpo scanalato in rilievo.

415. Vaso a versare – *vernice nera.*

416. Cantaro – *vernice nera lucida.* – corpo scanalato.

417. *Soggetto simile al numero* 414.

418. Cantaro – *Simile. al numero* 403. La corona è di edera.

419. Balsamario – *vernice nera lucida.*

420. Nasiterno – *Figure gialle.* – Un uomo ammantato, ha nella destra mano una spugna, sotto di essa è un tronco di colonna. Nel collo, ornato di ovoli.

421. Cantaro – *Figure gialle.* – Nel collo, pantera divorante un grifo, al disotto, greca.

422. Balsamario – *Figure nere.* – Libera stante tra due satiri, uno de' quali ha il capo rivolto all' indietro; nel campo, tralcio di vite. Al disopra, un gallo fra due foglie di edera.

423. Idria – *vernice nera lucida.*

424. Balsamario. – Nel corpo, quattro animali fantastici a vernice nera.

425. *Simile* – *Figure nere.* – Una donna che conduce una quadriga, presso alla quale Bacco

col capo rivolto all' indietro è in colloquio con una donna. Innanzi alla quadriga è un satiro, ed una cerva. Nel campo, tralci di vite. Al disopra, ornato.

426. Vaso a versare – *vernice nera lucida.*
427. Vaso con manichi rialzati – *vernice nera lucida.*
428. Vasello – *vernice nera.* – Di varie forme.
429. Balsamario – *Figure nere.* – Donna che conduce una quadriga: presso alla medesima altra donna ammantata.
430. *Simile.* – Con ornati nel corpo.
431. *Simile.* – Donna col capo velato in colloquio di due guerrieri armati di tutte armi, che hanno ciascuno nell' insegna dello scudo tre globi a color bianco. Un arciere li precede. Al di sopra, ornati.
432. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Nel corpo, corona di lauro a color bianco.
433. *Come sopra.* – Sotto il manico, testa di Mercurio.
454. Oenocoe – *come sopra.* – Con corpo scanalato.
435. Balsamario – *Figure nere.* – Libera fra due Satiri danzanti. Nel campo, tralcio di vite con grappoli. Al di sopra, ornato.
436. Balsamario – *Figure nere.* – Letto convivale. Due uomini semigiacenti. Da ciascun lato un uomo seduto in trono.
437. Oenocoe – *vernice nera lucida.* – Nel corpo corona di edera, e nel collo altra corona a color bianco: al dissotto del manico, testa giovanile in rilievo, al dissopra, altra testa muliebre pur di rilievo.
438. Cantaro. – Da ciascun lato, civetta a color giallo posta fra due ramoscelli d'ulivo.
439. Vaso orbiculare. – Depresso con vernice nera lucida.
440. Vaso a versare – *di stile campano.* – Un giovane nudo con pedo nella destra e corona di edera nella sinistra. Nel collo, civetta fra due rami d' ulivo. Sotto il manico, palmette.
441. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Corona di edera a color bianco.
442. al 444. Cantaro. – *vernice nera.* – Con corone e altri ornati.
445. Anfora – *Figure gialle.* –Donna in rapida corsa con i capelli sparsi , che tende ambo le mani al cielo in atto supplichevole. Al disopra, ornati di ovoli.
446. Balsamario – *Figure nere.* – Cavaliere nudo, fra due uomini ammantati. Al di sopra tre foglie di edera.
447. Nasiterno – *Figure nere.* – Tondo dipinto a color bianco. Sfinge stante sopra una rupe. Nel campo, edera.
448. Balsamario – *Figure gialle.* – Una donna seduta , tiene nella mano destra un parasole ed ha il capo rivolto all' indietro; sul suolo è posto uno specchio. Sotto il manico, palmette.
449. Nasiterno – *Figure nere* – Uccello a volto umano barbato, e colle ali aperte.
450. Cantaro. – Nel corpo, corona di mirto in color bianco.
451. Balsamario – *Figure nere.* – Sfinge stante con ali aperte fra due uomini ammantati. Al disopra, ornati.
452. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Il corpo è ornato da punte di rilievo.
453. Balsamario – Cinque animali fantastici in rapida corsa; al disopra una zona a color purpureo con ornati.
454. Vaso depresso – *vernice nera lucida.*
455. Balsamario – *d'argilla bianca.* – Nel corpo, punti rilevati coperti di vernice nera.
456. *Simile* – *Figure nere.* – Leone in atto d'assalire un cinghiale , che è avanti di lui. Al di sopra una pantera stante fra due uomini ammantati.
457. *Simile* – *d'argilla bianca.*
458. *Simile* – *Figure nere.* – Minerva armata di tutte armi combatte il gigante Encelado, che già ferito si prostra al suolo. Assistono da ciascun lato un uomo ammantato con scettro, ed un guerriero armato di tutte armi, con l' insegna nello scudo di tre globi a color bianco. Al disopra, ornato.
459. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Uomo ammantato. Volatile fantastico.
460. Balsamario – *Figure gialle.* – Uomo ammantato.
461. Vasi ad un manico – *vernice nera.* Forma il corpo una maschera in basso rilievo.
462. Nasiterno – *Figure gialle.* – Genio alato in rapida corsa con oenocoe nella mano destra.

463. Cantaro – *Figure gialle.* – Satiro tiene le mani alzate sopra di un calato. All'indietro di esso è appoggiato alla parete il tirso. Satiro in atto di inerpicarsi ad una rupe.
464. Vaso a forma depressa. – *vernice nera.*
465. Balsamario – *Figure nere.* – Satiro e baccante in mezzo a due uomini ammantati. Al disopra, un gallo fra due foglie di edera.
466. — *vernice nera lucida.*
467. Cantaro – *vernice nera lucida.* – con corpo scanalato.
468. Balsamario – *vernice nera.*
469. — *Figure nere.* – Uomo in rapida corsa sta fra due spettatori. Al di sopra, palmette fra due foglie ci edera.
470. Calice – *vernice nera.*
471. Anfora – *Figure nere.* – Due guerrieri armati di tutte armi, uno dei quali ha nell' insegna dello scudo una coscia umana, e l' altro tre grandi globi a color bianco, procedono con rapido corso. Due menadi danzanti, che tengono con la mano destra il lembo delle vestimenta. Sotto le anse, palmette.
472. Balsamario – *d' Argilla bianca.* – Quattro animali fantastici.
473. — *Figure nere.* – Un uomo nudo fra due ammantati.
474. — con ornati diversi.
475. — *vernice nera.* – Una lepre in rapida corsa dipinta a color bianco.
476. Cantaro – *Figure gialle.* – Un uomo ammantato, fra due arboscelli.
477. — Ornato di punte e verniciato di nero.
478. Vaso ad un manico – *vernice nera lucida*, e scanalato.
479. Balsamario – *vernice nera lucida.*
480. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Sopradipinto a color bianco , e purpureo con corona di edera, e mirto e tenia purpurea. Sotto di essa un balsamario, ed alcuni ornati a color bianco.
481. Balsamario – Ornato a squamme di pesce.
482. Vasello – *vernice nera.*
483. Cratere – Nel corpo. Quattro cigni a vernice nera.
484. Cantaro – *vernice nera.*
485. Balsamario -- con ornato rilevato e verniciato di nero.
486. Coppa -- *vernice nera lucida.*
487. Vaso -- con collo ristretto di vernice nera lucida ; e con manico formato da un nodo.
488. Vaso -- *vernice nera lucida.* -- Nel corpo ,. palmette, ed altre linee formate,
489. Balsamario -- *vernice nera a stampa.* Il manico è formato da un nodo. Il capo è ornato da zone a color bianco.
490. — *Figure nere.* -- Danza di diversi uomini, parte nudi parte ammantati.
491. — argilla bianca -- *Figure nere.* -- Genio alato e barbato in rapida corsa che insegue una grue.
492. Cantaro – *vernice nera lucida.* -- le cui anse sono formate da un nodo.
493. Balsamario di argilla bianca -- Due pantere stante l' una all' incontro dell' altra tralle quali un cigno. Nel campo, fiori.
494. — *Figure nere.* -- Due guerrieri combattono. Uno piega al suolo. Accorre l' altro a difenderlo Al disopra, un gallo fra due foglie di edera.
495. — *Figure nere.* Un uomo in rapida corsa fra due spettatori. Nell' ordine superiore. Tre uomini ammantati.
496. — Con zone a color nero.
497. Vaso -- *vernice nera lucida.* -- Corpo scanalato in rilievo.
498. Balsamario -- *vernice nera.* -- Ornato presso il collo.
499. Cratere – Nel corpo, zona a vernice nera lucida.
500. Balsamario – *vernice nera lucida.* Presso il collo, ornati diversi.
501. — Nel corpo, zone a vernice nera lucida.
502. Ciato – *Figure gialle.* – Da ciascun lato, civetta fra due ramoscelli d' ulivo.
503. Balsamario di argilla bianca. – con zone a vernice nera.
504. Cantaro – *Figure nere.* – Uomo diademato, e ammantato, fra due palmette.
505. Balsamario – *Figure nere.* – Combattimento di due guerrieri , uno dei quali giace sul suolo col ginocchio destro, fra due uomini ammantati. Nell' ordine superiore. Ercole che affronta il leone nemeo.

506. Balsamario – *vernice nera.*
507. Ciato – *vernice nera.* – Nel corpo ornati a color bianco.
508. Calato – *vernice nera.*
509. Balsamario a forma depressa. – Due galli, uno all' incontro dell' altro, fra essi sono nel campo alcuni fiori.
510. — Nel corpo due zone a vernice nera e colore purpureo.
511. Oenocoe – *vernice nera.* – Nel collo ornati graffiti.
512. Balsamario – Nel corpo zone a color purpureo.
513. Nasiterno – *vernice nera.* – Corpo scanalato in rilievo.
514. Balsamario – ornato di squamme di pesce in color purpureo.
515. Vaso a versare – *di vernice nera lucida.*
516. Nasiterno – *di vernice nera lucida.* Dove si spicca l' ansa dal corpo, sta al disotto una testa muliebre di rilievo : al disopra nell' esterno, due fiori.
517. Balsamario – Due galli , l' uno all' incontro dell' altro : in mezzo ad essi un grande fiore a color purpureo. Nel campo fiori.
518. *Simile.* – Della forma del precedente.
519. Vaso – *vernice nera.* – Nel corpo, grandi punte in rilievo.
520. Balsamario – Con tre grandi zone, una delle quali a color purpureo.
521. *Simile.* – Con corona di lauro. Al dissopra, e all'esterno del labbro, ornati.
522. *Simile.* – *Figure gialle.* – Libera s'appoggia con la destra ad un tirso, all' indietro di essa è un calato.
523. Cantaro *di terra nera.* Nel corpo, ornati a graffito.
524. Balsamario – *Figure nere.* – Due satiri danzano con una menade. Al dissopra gallo fra due foglie di edera.
525. *Simile* – *Argilla bianca.* – Due leoni, l'uno all' incontro dell'altro. Fra essi e nel campo fiori.
526. Ciato – *Figure gialle.* – Da ambo i lati, civetta fra due ramoscelli d' ulivo.
527. Balsamario. – Nel corpo zone, a vernice nera, e color purpureo, ed ornati.
528. *Simile* – *Figure nere.* – Quattro giovani efebi in colloquio, hanno presso un cane. Nell'ordine superiore, una foglia di edera fra due fiori.
529. Tazza – *vernice nera lucida.* – All' esterno zone a vernice nera, a color giallo.
530. Balsamario – *Figure nere.* – Due Satiri, che danzano. Essi sono divisi da due menadi, intenti anch' esse alla danza. Nell'ordine superiore, fiore fra due foglie di edera.
531. *Simile* – *Argilla bianca.* – Nel corpo è un fiore.
532. Ciato. – Corona di lauro, e ornati a color bianco.
533. Balsamario – *Figure nere.* – Tre giovani nudi, sono in colloquio con un uomo stante, barbato, ammantato e scettrato : fra essi è un altro uomo decorato delle stesse insegne, seduto su trono.
534. Vaso *di terra nera.* Il corpo è formato da una pigna in tutto rilievo.
535. Balsamario. – Due pantere l' una all' incontro dell' altra, fra esse un cigno. Nel campo fiore.
536. *Simile con vernice nera.*
537. Nasiterno – Color di terra cotta: corpo scanalato in rilievo.
538. Balsamario – *Argilla bianca.* – Due leoni, l'uno all' incontro dell'altro, fra essi è una lepre. Nel campo, fiori.
539. *Simile.* – Nel corpo tre animali fantastici con zone a color purpureo.
540. *Simile di forma depressa.* – Nel corpo ornati, e zone di vernice nera, a color purpureo.
541. *Simile.* – Con varietà d'ornati.
542. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Corona di mirto a color bianco.
543. Balsamario. – Graffito a squame di pesce.
544. *Simile.* – Di forma depressa con zone a vernice nera, e color purpureo.
545. al 547. Cantaro di terra nera e varietà di forme.
548. Balsamario. – *Argilla bianca.* – Due zone di piccoli punti a vernice nera lucida.
549. *Simile.* – Con zone a vernice nera, e purpurea.
550. Cantaro – *Terra nera.* – Nel corpo scanalatura in rilievo.
551. – 552. Balsamario *a vernice nera.*

553. *Simile di Argilla bianca.* – Con zone a terra bianca, vernice nera, e color purpureo.

554. Anfora – *vernice nera lucida.*

555. Patera appartenente al rito sacro. Vernice nera.

556. Piatto – *vernice nera.* – Al di sotto del labbro del piatto graffito ϷΑΜΙΟ. Questo piatto è importante per essere marcato del nome del padrone, di cui si trova il ritratto in un busto singolarissimo scolpito in pietra nella cui base è graffito lo stesso nome di ϷΑΜΙΟ.

557. al 593. Patere e Piatti diversi in N.° di 36. In alcuni de' quali sono stampati piccoli fiori ornati di meandri, palmette e figurine.

594. Cantaro. – Palmette dipinte color bianco.

595. Vaso *di forma depressa vernice nera.* – Nel corpo scanalato in rilievo.

596. Calice – *vernice nera lucida.* – Sopra il labbro esterno, ornato.

597. Gutto *a forma depressa* : *vernice nera lucida.* – Il corpo scanalato in rilievo. Il becco, onde si versa il liquore è formato da una testa di leone in rilievo, presso alla quale palmette improntate a stampa.

598. *Simile al precedente.* – Conserva il proprio coperchio.

599. Gutto. – Al dissopra di esso all'esterno. Testa di Sileno in rilievo.

600. Tazza ad uso di zuppiera vernice nera lucida.

601. Gutto – *vernice nera lucida.* – Il manico è al dissopra.

602. *Simile.* – Con un Amorino con ali spiegate che doma un leone.

603. Vaso *di terra bianca.*

SALA II.

1. Balsamario. – Al di sopra, ornato.
2. Cantaro. – Testa muliebre dipinta a color bianco.
   Simile. – Sotto le anse, palmette.
3. Vaso a versare – *Figure nere.* – Menade in corsa col capo rivolto indietro, è preceduta da un Satiro. Nel collo, greca, ed ornati, e a graffito (*).
4. Balsamario – *vernice nera.* – Al di sopra in rilievo, Amore domatore del leone.
5. Tazza – *vernice nera lucida.* – Con due ramoscelli d'ulivo.
6. Bicchiere – *Figure gialle.* – Una Civetta ripetuta anche nel rovescio.
7. Balsamario – *Figure nere.* – Due satiri in rapida corsa. Ciascuno di essi ha il capo rivolto all' indietro, e porta una menade sopra il braccio sinistro. Le menadi sono coronate di edera a colore purpureo, ed hanno i crotali nella destra. Nel campo, tralcio di vite con grappoli. Al disopra, ornati.
8. Nasiterno – *vernice nera lucida.*
9. Vaso a forma di barchetta – *terra nera.* – Da ciascuno dei lati, ornato a stampa.
10. *Simile* al num. 6.
11. Balsamario – *Figure nere.* – Guerriero armato di tutte armi ha per l'insegna nello scudo uno sgabello dipinto a color bianco. Sta il guerriero in mezzo a quattro uomini ammantati, ciascuno de' quali ha nella mano una lancia.
12. Tazza – Corona di mirto – Simile.
13. Anfora – *Figure nere sul fondo bianco.* – Bacco coronato barbato con corno potorio nella sinistra, e tralcio di grappoli nella destra, è in mezzo a due baccanti. Baccante in mezzo a due Satiri. Nel campo, tralcio di vite con grappoli. Nel collo, palmette.
14. Bicchiere – *Terra cotta.* – Scanalato nel corpo in rilievo, sopra il labbro esterno e sopra il manico rilevato vi sono otto punte in rilievo. Al dissotto di quella del manico è una testa arcaica in basso rilievo, e sotto di essa, figura similmente arcaica.
15. Vaso a versare. – Di stile campano con iride argentea sopra dipinto a color bianco. Figura ammantata fra arboscelli. Nel collo, foglia di edera.
16. Anfora – *Figure nere.* – Quadriga condotta da due guerrieri sciti che combattono contro due amazzoni che sono innanzi ai cavalli, una delle quali sta per soccombere al suolo. All' indietro della quadriga è una terza amazzone che si allontana dal combattimento. Bacco barbato, e coronato, con corno potorio nella sinistra, e tralcio di edera nella destra, è fra due baccanti, e due satiri; sotto le anse, e nel collo, palmette. Sotto la composizione, greca con ornati.
17. Vaso a forma di calice con manichi, vernice nera lucida. Nel collo corona di lauro fra quattro zone a color bianco.
18. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Uomo ammantato è in atto di avvicinarsi all' ingresso di una casa. Giovine ammantato, seduto sopra sedile quadrato.
19. Vaso a un manico – *vernice nera lucida.*
20. *Simile.* – Il corpo è scanalato in rilievo.
21. Coppa – *vernice nera lucida.* – Il piede è stato restaurato in antico.
22. *Simile.* – Sul labbro esteriore è ornato di palmette a stampa.
23. Nasiterno – *Figure nere.* – Ercole che soffoca il leone nemeo. Le armi dell' eroe, e la clamide sono attaccate alla parete. All' indietro del leone assiste una donna riccamente vestita, e fra la donna, e il leone è l'iscrizione a vernice nera TALEIDEΣ EΠOIEΣEN.
24. Vaso a forma campana – *vernice nera lucida.* – Ai lati è una grande zona a color giallo, in una delle quali a vernice nera HΔYΠOTOΣ·
25. Coppa – *Figure nere.* – Nell' interno, guerriero armato.
26. Nasiterno – *vernice nera.* – Il corpo è scanalato in rilievo. Al dissotto del manico, una maschera tragica.

27. Nasiterno, simile al precedente.
28. Balsamario – *Figure gialle.* – Con manico al disopra. Una lepre in corsa. Dall' altro lato un uccello.
29. al 78. Vasi a vernice , e terra nera di differenti forme.
79. Piatto con iride argentea.
80. Cantaro. – Iride medesima.
81. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' intorno, fiore a stampa.
82. *Simile.* – Nell' interno, Ercole con cantaro nella destra , e il corno potorio nella sinistra , sta presso di un' ara; alla parete è appoggiata la sua clava. Questo bassorilievo è improntato a stampa.
83. Coppa con iride. – Nell' interno ornato a vernice nera.
84. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno meandro formato da nove punte ciascuna delle quali è sormontata da palmette a stampa.
85. Coppa – *vernice nera lucida.* – Nell' interno, quattro palmette a stampa.
86. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno, quattro palmette a stampa.
87. al 129. Piatti e Tazze – *vernice nera lucida* – di differenti dimensioni.

SALA I.

1. Vaso a forma di calice – *Figure nere.* – Un guerriero si arma ponendosi la seconda clamide. Innanzi a lui una donna ne tiene lo scudo, e la lancia. Un' altra donna è all' indietro di esso con una lancia nella mano : siegue un uomo che ha sul braccio destro la clamide , ed è volto verso un giovane a cavallo ; dopo del quale un guerriero armato precede una donna velata , la quale siegue altro uomo ammantato. Un altro cavaliere è posto fra un uomo clamidato , ed uno ammantato. Tutte le figure portano la lancia , numerose parole a vernice sono nel campo. Il vaso conserva il suo coperchio.
2. *Simile.* – Quadriga. – Ascende sopr' essa un guerriero armato : presso ai cavalli un uomo ammantato , all' innanzi di essi tre uomini ammantati sono in colloquio con altrettanti guerrieri , il primo di essi ha nello scudo la testa di Medusa , e l'altro un uccello volante. Viene un uomo nudo in colloquio con altro ammantato , quindi una donna con il capo velato posto tra due uomini ammantati : precede un uomo a cavallo, presso al quale vola un uccello. All' innanzi del cavallo è un guerriero , l'elmo del quale sta sul suolo. Dietro di esso un uomo ammantato. Compie il gruppo un uomo ammantato posto fra due guerrieri con uno dei quali è in colloquio. Nell' ordine inferiore due uccelli a volto umano , l'uno all' incontro dell' altro. Dietro di essi un uomo ammantato per lato. Quattro uccelli simili sono in mezzo a pantere , e montoni.
3. Ciato – *Figure gialle.* – Una danzatrice, ricoperta da una zona che cinge i fianchi, balla al suono della lira di un giovane clamidato , che le sta presso , mentre s' accompagna essa stessa con i crotali. Il medesimo soggetto. Presso le anse ornati.
4. Balsamario – *Figure gialle.* – Testa muliebre di profilo ; all' indietro , palmette.
5. Tazza – *vernice gialla.*
6. Vaso a versare – *vernice nera lucida.*
7. Tazza come il num. 5.
8. Nasiterno – *vernice nera lucida.*
9. Tazza simile al num. 5.
10. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Corpo scanalato. Dove si spicca l'ansa dal corpo una testa di Sileno. Al di sopra dell' ansa nell' esterno, testa di satiro in rilievo.
11. Tazza – *Figure nere.* – Dai due lati è ripetuta l'acclamazione ΚΔ ◁Ε ΚΔΓΙΕΙΕV· Nell' interno, Teseo uccide il minotauro. Presso le anse, palmette.
12. Vaso a versare – *vernice nera.* – Al disotto dell' ansa maschera.
13. *Simile.* – Di stile campano. Vernice nera lucida. Ornato a color bianco di edera, e fiori.
14. *Simile* – *vernice nera.* Ai due lati del manico, maschere.
15. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Scanalato al disotto del manico. Testa di Sileno in rilievo , e al disopra all' esterno, testa di satiro.
16. Tazza simile al num. 11. Da un lato e dall' altro si legge l'acclamazione convivale ΚΑΙΔΕ : ΚΑΙΓΙΕΙΕV· Nell' interno, figure nere arcaiche. Teseo tenendo con la sinistra afferrato il minotauro pel muso a togliergli il respiro , e con la destra lo percuote con la spada.
17. Nasiterno – *vernice nera lucida.*
18. Tazza. – All' esterno di due lati, ornati a vernice nera.
19. Nasiterno – *vernice nera lucida.*
20. Tazza – *vernice nera.* – Dai due lati una cerva nascente.
21. Oenocoe – *vernice nera lucida.* – Scanalata ; al disopra della estremità del manico , testa di satiro in rilievo , al disopra di esso, testa muliebre in rilievo.
22. Tazza. –
23. Tazza – *Figure gialle.* – Una donna sedente sotto di un portico, indicato da una colonna scanalata dorica , è in colloquio con un giovane avvolto nel pallio, che presenta a lei con la destra mano un calato. Altro giovane è intento al colloquio , e sta appoggiato ad un bastone che ha sotto l'ascella destra. Calato appeso alla parete. Nel campo a lettere purpu-

rec KΔV,ΣOD. Donna sedente sotto portico, indicato da colonna scanalata dorica sta intesa a lanciare tre palle. Due giovani ammantati sono intenti a guardarla. Alla parete sono appesi diversi arnesi. Sotto ciascuna delle anse un calato. Nell' interno, donna assisa, e intenta al medesimo giuoco. Innanzi lei è un calato, che posa sopra due scalini. Nel campo a lettere purpuree KAVOΣ·

24. Vaso a versare. – Intieramente coperto di vernice nera, all' infuori di una piccola fascia che contiene l' iscrizione: IΞNOXI · Ǝ ƧƎƧƎ! ⁻ƎƎИMƧAꞋƧ YV

25. Tazza – *Figure gialle.* – Un giovane sedente, tiene in ambe le mani una patera, allungando le braccia. Al disopra è appeso alla parete un calato.

26. Nasiterno – *Figure nere.* – Ercole rapitore del tripode di Delfo. Il figlio di Alcmena s' allontana con rapida corsa dal tempio, portandone il tripode, che tiene per uno dei piedi con la mano sinistra minaccia con la destra, nella quale stringe la clava, Apollo che in corsa non meno rapida l' insegue tenendo due dardi, e l' arco nella destra mano. Presso ciascuna delle figure se ne legge il nome a grandi lettere a vernice nera.

27. Nasiterno – *Figure nere.* – Anfiarao, e Adrasto cessano il combattimento, separati da Erifilo. I due combattenti sono coronati, e barbati. Erifilo collocato in mezzo di loro apre vivamente le braccia. Esso è barbato, diademato. con lunghi capelli, ed ha la clamide avvolta ai fianchi. Ne secondano l' azione quattro uomini nudi, due per ciascun lato, l' uno dei quali cinge col braccio il combattente al mezzo della persona fortemente rattenendolo, l'altro afferrato dal braccio diritto impedisce l'azione della spada. Assiste un vecchio ammantato con scettro nella destra: nel campo a vernice nera si legge HEOKVEIDEΣAVOΣ

28. Balsamario – *Figure nere.* – Due uomini barbati, con petaso sul capo, tengono ciascuno due lancie, e sono presso ai loro cavalli. Nel capo a grandi lettere a vernice nera si leggono la iscrizioni. OИI ΘEMИKAI · EVEPO VEΣEI KAVOΣ al di sopra, ornati. (*)

29. Bocca di cannone – *Figure gialle.* – Due atleti si esercitano nella lotta. Donna ammantata.

30. Anfora – *Figure nere.* – Una amazzone conduce un cavallo, dietro al quale vola a destra un uccello. Amazzone in atto d' eccitare a rialzarsi il proprio cavallo: all' indietro palma.

31. Oenocoe – *vernice nera lucida.*

32. Calice – *vernice nera.* – Nel corpo ornati graffiti, e contornati di foglie di edera a color bianco.

33. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Nel collo del vaso, corona di edera a color bianco.
— *Simile.*

34. Tazza – *Figure nere.* – Montone in corsa.
— *Simile.*

35. Vaso – *Stile campano vernice lucida irizzata.*

36. *Simile.* – Un uomo ammantato dipinto a color bianco in mezzo ad arboscelli, anch' essi dipinti a bianco. Al collo, fiore.

37. *Simile* al Num. 36.

38. Tazza – *Figure nere.* – Pantera.
— *Simile.*

39. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Sotto il manico, testa muliebre.

40. Tazza --

41. Coppa -- *vernice nera lucida.*

42. Tazza -- Simile al N° 41.

43. Nasiterno -- *vernice nera lucida.* -- Nel corpo corona di edera a color bianco: al di sopra dell' esterno dell' ansa, maschera tragica a rilievo.

44. *Simile* -- *vernice nera lucida* -- scanalato nel corpo. Nel collo, corona di corimbi dipinta a color bianco: al disotto, e al disopra dell' ansa, maschera tragica a rilievo.

45. Tazza – Da ciascun lato si legge l'inscrizione XAIP: AIΓE: EV· Sotto le anse, palmette.

46. *Simile* -- alla precedente.

47. *Simile* -- con testa di satiro in rilievo al disotto del manico.

48. Tazza -- Nell' interno zone a vernice nere.

49. Nasiterno -- *vernice nera lucida.* -- Sotto il manico, testa muliebre a rilievo.

50. Tazza -- ai due lati, palmette.
51. Nasiterno -- Simile al N° 50. è però scanalato.
52. Coppa -- *vernice nera lucida*
53. Tazza -- *vernice nera* -- Da ciascun lato un' iscrizione.
54. Tazza -- ornata.
55. Vaso a versare. -- Ornato di scanalature dipinte. Nel collo, corona di edera con corimbi sopra; è dipinta al fondo di vernice nera lucida.
56. Balsamario -- Giocoliera si sostiene sulle mani coi piedi levati in aria: presso di lei da un lato un candelabro, dall' altro è appesa alla parete una tenia. Al disotto, palmette dipinte a colori bianco, e giallo lucido.
57. Tazza - *Figure gialle.* -- Un uomo nudo siede a terra sopra cuscino, tenendo nella mano destra una corona.

— Donna ammantata similmente seduta, tiene nella destra una patera. Presso le anse, palmette. Nell' interno, giocoliera sta sostenendo con le mani il corpo elevato, i suoi piedi sono piegati in modo, che vengono a posarle sopra la testa, in tale attitudine cammina. Ai lati, ramoscelli. Al disopra, corona di mirto a color bianco.

58. Vaso -- Il manico è formato da un nodo. Nel corpo grande è dipinto un cane a color bianco.
59. Vaso -- *vernice nera.* -- Con punte in rilievo.
60. Vaso senza manichi -- Nel corpo si legge a vernice nera lucida ᐅVTA
61. Coppa -- All' esterno si legge a color bianco: NᐅKVƐIᐅA
62. Coppa a forma di calice, - *vernice oscura*: - vi si legge graffito: IИVAVCIƐƧ ᛗƐIƐᐅTIƐΓ
63. Balsamario - *vernice nera lucida.*
64. Nasiterno - *vernice nera lucida.* - Nel collo, corona di mirto: nel mezzo, fiore.
65. *Simile* - *vernice nera lucida.* - Al disotto del manico, testa muliebre a color bianco.
66. *Simile.*
67. *Simile* - *vernice nera.* - Nel corpo scanalature. Nel collo, corona di edera dipinta a color bianco.
68. Zuppiera - con il suo coperchio ornato; palmette a color giallo.
69. Balsamario - *figure gialle.* - Nel corpo, testa muliebre di profilo.
70. Gutto - *Figure gialle.* - Due teste di donna l' una all' incontro dell' altra.

— *Simile.*

71. Nasiterno - *vernice nera.* - Al disotto del manico, testa di Sileno in rilievo.
72. Vaso a versare - *vernice lucida.*
73. *Simile.*
74. *Simile.*
75. *Simile.*
76. *Simile.*
77. Nasiterno - *vernice nera.* - Il corpo è scanalato in rilievo. Al disotto del manico testa muliebre in rilievo.
78. Nasiterno - *vernice nera lucida.*
79. *Simile.* -
80. *Simile* - Scanalato: al disotto del manico maschera di rilievo tragica.
81. *Simile* - *vernice nera lucida.*
82. Vaso a versare - *vernice nera lucida.*
83. Balsamario - *vernice nera.*
84. Vaso a versare.
85. Coppa - *vernice nera lucida.*
86. Balsamario - Vi è rappresentato un volatile.
87. Balsamario - Il corpo è formato da una testa di satiro in rilievo dipinta a vernice nera: gli occhi e la bocca però sono ad imitazione del nero. La barba ha distinte le ciocche a color bianco. I capelli accolti entro una rete, hanno il colore purpureo. Al di dietro è ornato di foglie, e sul collo di palmette, sotto di cui sono certi ornamenti rotondi, e presso di essi una corona di edera dipinta a bianco.
88. Balsamario - Ha la forma di un melo granato.
89. Vaso a versare - Il corpo è formato da una sfinge dorata in rilievo, dipinta con i colori naturali. Nel collo genio androgino che tiene lo specchio nella destra, e la patera nella sinistra.

90. Ciato – È formato da due teste in rilievo di Bacco Ebone con corna taurine, e barba acuminata. Due serpenti tengono il luogo delle anse. Nel collo del vaso sono rosette in rilievo, l' orlo finisce in palmette similmente in rilievo.
91. Balsamairo – È formato da una testa in rilievo del Bacco tauriforme. Le corna erano dipinte a color verde.
92. Cantaro – Formato da due teste di fauno in tutto rilievo, dipinto ad imitazione del naturale. Sul collo del vaso, corona di edera.
93. Gutto – In forma di troja a tutto rilievo, vernice nera.
94. Calice – *vernice nera.* – Stile arcaico, ed ornato all' intorno di bassorilievi rappresentanti una testa ammantata, che tiene il centro da ambe le parti collocate in mezzo a due scudi e presso d' un elmo, ed ha una lancia. Al disotto come al disopra è un ornato, che somiglia ad una corona sutile; sul piede stanno quattro divinità con le ali ritorte. Corrispondono al disotto di esse quattro teste di donna coi capelli sparsi.
95. Ciato – È formato da una testa di montone in tutto rilievo, ritocco di vernice nera.
96. Nasiterno – Ne forma il corpo una testa muliebre in tutto rilievo. È coronata di edera che spicca a color bianco, sul fondo di vernice nera lucida.
97. Rithon – È formato da una testa di montone in tutto rilievo, con parti ritocche di vernice nera: la lana è color bianco. Nel collo del vaso, figure gialle. Un grifo alato sta sulla groppa di un cavallo, che morde vicino alla testa. Accorre a difesa del destriero un arciere asiatico con arco.
98. Balsamario – Ne forma il corpo una maschera scenica, a tutto rilievo: vernice nera.
99. Oenocoe – Ne forma il corpo una testa di Ercole a tutto rilievo dipinta a naturali colori: esso è coronato di corona sutile.
100. Gutto – È formato di una maschera di fiume in tutto rilievo. Ha prolissa barba, e corna taurine: vernice nera. All' indietro è una testa di leone con piccolo foro per versare il liquido contenuto nel vaso.
101. Ciato – A forma di testa di cane a tutto rilievo: vernice nera: gli occhi, le narici, le labbra, e l'interno delle orecchie, sono dipinti con imitazione del vero. Sul collo del vaso figure gialle. Un pigmeo, armato di clava e di arco, combatte contro due grui che l'hanno quasi atterrato al suolo. Dall' altra parte due pigmei hanno posto in mezzo una grue, che l'uno tiene pel collo, minacciandola con bastone, che ha nella destra, e l'altro la ferisce con la spada. Nel campo è ripetuta tre volte l'inscrizione: HOΓAIƧ·
102. Rithon. – È formato da una testa di mulo a vernice nera con gli occhi, le orecchie, e la parte anteriore del muso, imitato di colori naturali. Nel collo, figure gialle. Un fauno sedente, tiene il pedo nella sinistra, e un canestro ricolmo nella destra.
103. Cantaro – È formato da due teste addossate, una di tutto rilievo. Una è di Etiope, l'altra di donna: nell' una, e nell' altra imitasi colla pittura il naturale, eccetto i capelli dell' Etiope che sono rossi.
104. Vaso, di forma depressa, vernice nera lucida.
105. Vaso, formato da quattro meli granati in rilievo, intorno ai quali si avvolge un serpente similmente in rilievo, che li unisce insieme.
106. Balsamario – *vernice nera lucida.* – Intorno al collo, corona di foglie di edera con tralci purpurei. Le foglie, e i corimbi conservano traccia di doratura.
107. Rithon – È formato da una testa di cerva in tutto rilievo.
108. Vaso a versare – Il corpo è formato da una testa di baccante in tutto rilievo: vernice nera, meno la faccia.
109. Rithon – È formato da una testa di mulo in tutto rilievo. Ha il freno. I colori coi quali è dipinto, imitano il vero. Nel collo figure gialle. Un giuocoliere tiene un ciato ripieno di vino sopra la pianta del piede sinistro alzato, sostenendosi in bilanciata attitudine sul piede destro, e inchinando il capo verso il vaso: pende dalla parete un calato, e vi è appoggiato un bastone nodoso. Dall' altra parte un tibicine col ginocchio sinistro a terra, lo accompagna suonando. Avanti a lui è posato un ciato, e all' indietro un bastone. Dall' altro lato è inteso ad osservare un uomo barbato, coperto di clamide, e si appoggia ad un bastone. Presso di lui è posata al suolo una tazza collocata sopra di un piede, che le serve di sostegno. Alla parete pende la fodera delle tibie.
110. Nasiterno – Il corpo è formato da una damma in tutto rilievo.
111. Gutto – Il corpo è formato da una troja in tutto rilievo a vernice nera.

....

112. Rithon – È formato da una testa di aquila in tutto rilievo, nel collo, figure gialle. Bifolco conduce una vacca, appresso di essa è un vitello, lo siegue un toro. Nel fondo, due alberi.

113. Balsamario – Il corpo è formato da una testa di africano in tutto rilievo.

114. Rithon – È formato da una testa di cavallo in tutto rilievo. Ha il freno con colori imitanti il vero. Nel collo, figure gialle. Un satiro, ed una menade, che tiene il rithon nella mano sinistra, sono in atto di danza. Accorre da ciascun lato un sileno; le quattro figure sono coperte della tigride: nelle pareti stanno appese le fodere delle tibie.

115. Cantaro – Ne formano il corpo le teste in tutto rilievo di un satiro, e di una donna.

116. Rithon. – È formato da una testa di Cerva in tutto rilievo. Nel collo, figure gialle. Quattro efebi ammantati, due dei quali si trattengono in colloquio.

117. Nasiterno. Ne forma il corpo una testa muliebre in tutto rilievo.

118. Vaso a becco compresso. – Coperto di ornati dipinti a color rosso sul fondo di vernice nera lucida.

119. Nasiterno. – Formato da una testa di moro di tutto rilievo.

120. *Simile di straordinaria forma.* – Il corpo rappresenta in rilievo un pesce di cui le squame formano i piedi e termina in una testa muliebre in rilievo, e di fronte. Al disopra dell' ansa di ciascun lato, testa di Medusa a bassorilievo.

121. Balsamario – Il corpo è formato da un fauno accovacciato, che tiene le braccia appoggiate sulle ginocchia. Il capo è coronato di edera. L' espessione del volto è sommamente caricata.

122. Rithon. – Formato da una testa di grifo in tutto rilievo : figure gialle. Genio androgino sedente, tiene nella mano sinistra alzata un canestro ricolmo.

123. Vaso – *vernice nera lucida.* – Di straordinaria forma. Il collo termina in una testa di mulo, dalla bocca del quale si versava il liquore: questa testa è dipinta di color bianco.

124. Vaso *simile al numero* 121. – La maschera che è sul petto, è virile, e barbata: ha il capo coperto di tiara d' asiatica foggia. Nel manico a bassorilievo, figura muliebre. Nei punti rilevati presso la bocca, due maschere di Medusa.

125. Ciato – Formato nel corpo da una testa di leone con bocca aperta e lingua sporgente in fuori di tutto rilievo, e dipinta a colore imitante il vero, salve le giube che sono purpuree.

126. Rithon – Formato da una testa di cervo in tutto rilievo, colorita ad imitazione del vero. Nel collo figure gialle. Satiro stante, si trattiene in colloquio con una donna sedente: ai due lati, due donne guardano verso di essi.

127. Rithon. – *terra nera.* – Ha la forma di gamba umana piegata sul ginocchio : al piede è calzata una scarpa: sull' alto della coscia, testa virile in rilievo.

128. Stoviglia. – Formata dall' aggruppamento di quattro vasetti, uniti fra loro in modo da essere un solo di foggia quadrata. Nel mezzo è il manico comune. Fra ciascuno dei vasetti è una testa di Medusa in rilievo. I coperchi antichi di ciascuno sono conservati.

129. *Simile al numero* 127. – Terra nera. La testa rappresentata nell' alto della coscia è barbata, e coperta di pileo di foggia asiatica.

130. Gutto. – Formato da un' anitra in rilievo. Al collo di essa è una corona sutile di edera. Tanto in questa, quanto nel becco del volatile, rimangono traccie a color purpureo.

131. Rithon *simile al numero* 128. – Il piede è calzato da stivaletto colla punta rilevata all' asiatica. Di tipo simigliante è la testa a rilievo, posta nella superior parte della coscia.

132. Rithon. – Formato da una testa di mulo dipinta di tutto rilievo ad imitazione del vero. Nel collo, figure gialle. Il genio del ginnasio corona una giovane atleta che è innanzi di lui ed assiste un agonoteta. Due altri personaggi fanno parte della composizione.

133. Gutto – Formato da un' anitra in rilievo, aggiunti i risalti di vernice sulle ali, da ciascun lato è rappresentata una donna alata con ricchissimi ornamenti, e tiene i balsamari nelle mani.

134. Tazza – Ercole porta vivo sulle spalle il cinghiale d' Erimanto. L' eroe si presenta ad Euristeo, il quale accenna lo spavento con le braccia elevate e il capo sporgente dal dolio, nel quale si è rifugiato. Al figlio di Alcmena assiste Minerva. All' indietro d' Euristeo stanno Califebe, e Stenelo: l' uno e l' altra esprimendo con i gesti la sorpresa, e il terrore. Ciascuna figura ha il suo nome in lettere purpuree. Cioè HEϘAKLEΣ, EA···, KALIΦOBE, ΣTEHELOΣ, AΦENAI· Nel rovescio vedesi Ulisse condu-

cendo una quadriga. Sta innanzi ad essa Mercurio, in atto di arrestarne i cavalli. Nello scudo è rappresentata la triquetra. Li nomi delle figure si leggono in lettere purpuree, cioè: ΟΓΤΕЈƧ, ΗЬΕΜ···· Sopra i cavalli: ΜΕΜ···ΝΚΑ· Sotto le anse, palmette. Nell' interno, efebo coronato tiene la lira abbassata.

135. Vaso a versare – Di forma depressa. Ornati dipinti a vernice nera sul fondo d' argilla. bianca. Nel lato superiore sono rappresentati tre capri uno appresso l' altro: nel fondo, fiori.

136. Tazza – *Figure nere.* – Nel labbro esterno è rappresentata una corona di edera. Nell' interno. Un uomo barbato, circondato da un corto panneggiamento purpureo, che pende dopo i fianchi, sta in mezzo a due viti con grappoli, i tralci delle quali i diffondono per tutto il campo. Da un lato uccello vi sta sopra. Dall' altro vola verso di essi un uccello, portando il cibo al nido posto nell' alto del tronco.

137. Oenocoe a forma depressa – *Figure gialle.* – Tre muse. Calliope, Melpomene, Urania sono qui rappresentate con sublimità di arte, e con finezza inarrivabile. Calliope siede intenta al suono delle tibie di Melpomene, che è innanzi di lei. La musa sedente tiene in mano due verghette, con una delle quali sembra battere sull' altra quasi accompagnando il suono della tibicine. All' indietro Urania tiene un piccolo stipo aperto nella mano sinistra, ed ha la mano destra appoggiata al fianco. Uno stipo di dimensione maggiore è posato al suolo. Ciascuna delle figure ha presso di se i nomi in lettere purpuree, cioè come si disse ΚΑΛΛΟΙΓ·· la musa sedente; la tibicine ΜΕΛΓΟΜΕΝΕ; e la terza ΟΡΑΝΙΑ·

138. Anfora – Questo vaso presenta un singolare metodo di pittura ceranica, mentre le sue figure sono unicamente disegnate a contorni sopra fondo bianco con tratti sottilissimi di colore fra il purpureo ed il rosastro. Conserva anche il nome dell' artefice scritto di grafito ed ha il seguente soggetto: Un' Amazzone equestre in atto di ritorno, è posta fra due Amazzoni, le quali assistono. Di queste una palpa il cavallo per fermarlo, ed ha preso nella sinistra la lancia dell' Amazzone equestre. L' altra ne ha sospeso la spada, ed ha appoggiato alla parete lo scudo. L' elmo è deposto sul suolo. Quattro Amazzoni sono intese, una a lavarsi nelle acque del Termodonse, indicato da pesci; e due altre ad assisterle, una delle quali versa olio dal Balsamario sulle proprie mani per spargerlo sopra di essa. Una quarta, cessato il bagno, si allontana volgendosi col capo indietro, ed è presso ad una colonna dorica scanalata, indicante un edifizio innalzato presso del fiume.

139. Tazza – Esterno, vernice nera. Interno a color bianco, sul quale con color giallo sono accuratamente delineate le figure. Ercole è in atto di soffocare il leone nemeo. La composizione di tal gruppo però differisce totalmente da quelle solite a vedersi in queste antiche stoviglie, avuto anche riguardo alle diversità che presentano. Assiste Mercurio col capo coperto dal petaso, e caduceo nella destra. Nel fondo sono rappresentati alberi. All' intorno della composizione è un ornamento di greca.

140. Tazza – *come sopra.* – Un uomo barbato sta adagiato su ricco letto, è sorpreso da altro, similmente barbato, il quale avendolo con la sinistra afferrato per i capelli, ha posto la destra al disotto della schiena di lui come per sollevarlo. Dalla parete pende un balsamario, e presso quello una tenia. L' uomo che aggredisce l' altro è interamen te nudo.

141. Tazza – *Figure gialle.* – Da un lato un erasto ammantato tiene nella mano destra una lepre. Un eromeno se ne allontana a gran passi. Una donna sedente con un balsamario nella mano destra; innanzi a lei una donzella, che ha nella mano sinistra un canestro. Nell' interno erasto ammantato è in colloquio con un eromeno, che gli pone la destra sull' omero sinistro. Il giro della tazza all' intorno di queste figure è dipinto a color bianco.

142. Piatto – *Figure gialle.* – Nell' interno, testa muliebre diademata.

143. Coppa – *Terra nera.* – Nel corpo, ornati a graffito.

144. Piatto – *Figure gialle.* – Nell' interno. Un uomo ammantato, al quale scende il pallio dall' omero sinistro, e che ha l' omero, ed il braccio destro nudo, tiene uno strigile nella mano. All' indietro di esso è un tronco di colonna.

145. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Nel di cui corpo vedesi una corona dipinta a color bianco.

146. Anfora di forma depressa – *terra nera.* – Nel corpo è scanalatura in rilievo.
147. Piatto – *vernice nera.* – Forma un' iride metallica. Nell' interno. Gruppo in rilievo di due donne che siedono l' una all' incontro dell' altra ; fra esse è un fanciullo, che reca con ambe le mani alzate verso il capo, un cratere. All' intorno di questo gruppo, palmette.
148. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno in rilievo sono un grancio ed una rana.
149. — — Nell' interno, un Centauro in rapida corsa che tiene nella sinistra un tronco di albero, e colla destra fa atto di lanciare una pietra.
150. — – *vernice nera.* – Nell' interno, profilo di una testa di donna diademata, di cui i capelli sono stretti da una ricca rete ornata di bianco. A lei dinnanzi si vede appeso un cimbalo alla parete. Intorno al labbro del piatto ricorre una corona di mirto a color bianco.
151. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno, testa di donna in rilievo, i di cui capelli elegantemente disposti, sono fermati da una piccola tenia.
152. — *Simile.*
153. — – *vernice nera lucida.* – Nell' interno sono tre pesci contornati a color bianco.
154. — — Nell' interno: un giovane Efebo con bastone nella destra si dà alla danza accompagnato dal suono d' un Fauno tibicine, cui vicino è sul terreno un cratere. Figure gialle
155. — *Simile* – Con quattro pesci a color bianco.
156. — *vernice nera lucida* – Nell' interno un meandro con ornati impressi.
157. — *Simile.*
158. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno: guerriero equestre in corsa lascia sul suolo altro guerriero estinto.
159. — — Figure gialle. Nell' interno: un giovane ascoforo clamidato, cinto il capo di corona purpurea. Nel campo a lettere parimente purpuree AIΔ XO.
160. — — Nell' interno: testa muliebre in rilievo, veduta di fronte.
161. — — Figure gialle. Nell' interno: un uomo clamidato diademato, con cetra nella destra elevata, innanzi a lui è un fanciullo liricine diademato, e clamidato, ambedue incedono con celere passo.
162. — — Nell' interno: meandro formato con palmette a stampa.
163. — Nell' interno: figura muliebre di profilo.
164. — Nell' interno: dipinta a color bianco una testa di leone, veduta di fronte.
165. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno: meandro improntato a stampa.
166. — Figure gialle. Un eromeno ammantato è in colloquio con un eraste similmente ammantato, che si appoggia sopra il suo bastone.
167. — – *vernice nera lucida.* – Nell' interno: quattro palmette a stampa.
168. — — Nell' interno sono improntati a stampa quattro fiori.
169. — — Nell' interno è un gruppo di rilievo. Un uomo seduto è rappresentato in colloquio con una giovane stante innanzi di lui. L' uomo seduto ha nuda la metà superiore del corpo e sostiene con la destra mano uno scudo, che posa sopra il suo ginocchio destro.
170. Tazza – Figure gialle. Nell' interno un giovane nudo con le mani elevate, sta presso ad un tronco di colonna, all' annanzi di lui nel campo alcune lettere purpuree. All' intorno, giro di greca.
171. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno: due corone di edera con corimbi. Nel centro: testa di Sileno in rilievo.
172. Patera – Appartenuta all' uso sacro. Vernice nera lucida. Nell' interno: quattro quadrighe in rapida corsa, in due delle quali presso l' auriga sta un guerriero. Nelle altre due presso l' auriga si vede Ercole, che si appoggia alla clava.
173. — Servita ad uso sacro, vernice nera lucida. Nell' interno: ornato di foglie, e fregi improntati a stampa.
174. — *Simile.*
175. — Appartenuta al rito sacro: vernice nera lucida. Nell' interno: giro di ornati di palmette divise da un animale fantastico in rilievo. Al disopra di esso giro, altro giro di ornato di foglie improntate a stampa.
176. Piatto – *vernice nera lucida.* – Figure gialle. Nell' interno : donna seduta, diademata e riccamente vestita. I suoi capelli sono raccolti in una rete ornata.
177. Patera – Simile al N. 173.
178. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno, combattimento di due guerrieri, contro una donna. Uno dei guerrieri giace sul suolo estinto, e l' altro è in atto anch' esso di soccombere.

179. Piatto. – Nell'interno corona di mirto co' suoi frutti, dipinta a color bianco. Nel centro: Elena ha presso due amorini, uno dei quali sta sopra un cigno. La sua destra è appoggiata sopra un simulacro che è innanzi di lei.

180. Patera – Simile al N. 173.

181. Piatto – *vernice nera lucida.* – Figure nere. Nell' interno: Nereo. È rappresentato con barba e capelli a color purpureo, e termina nella consueta forma di pesce.

182. Patera – Appartenuta al rito sacro. Nell' interno quattro amorini sono divisi da un fiore, e da quattro maschere di Medusa. Tutta la composizione è in rilievo.

183. Piatto – Simile al N. 150.

184. — – *vernice nera lucida.* – Nell' interno a rilievo: Venere sedente, nuda la metà superiore del corpo, sopra le ginocchia regge un amorino. All' indietro vi è una colonna ionica, e presso di essa un amorino.

185. — Figure gialle: nell' interno, un giovane nudo.

186. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno: testa di leone in rilievo.

187. — — Nell' interno: maschera di Medusa a color giallo e nero.

188. — — Nell' interno in rilievo: un giovane è inteso a combattere, avendo lo scudo imbracciato. All' indietro, altro giovane, che parte portando un vaso. Innanzi allo scudo nel campo sono le lettere in rilievo AИ CABIM.

189. — — Nell' interno. Una donna stante è intenta a rimirarsi nello specchio, che ha nella mano sinistra: presso di essa una sedia, all' innanzi è un calato posto sul suolo.

190. — Simile al N. 187.

191. — Simile al N. 151.

192. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno in rilievo, busto di una giovane liricine.

193. — — Genio androgino, che porta nella mano destra due gran patere: nella sinistra ha uno specchio, all'innanzi di esso è un fiore. Sul suolo, una corona di mirto dipinta a color bianca. All' intorno, corona di mirto dipinta a color bianco.

194. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno: maschera tragica.

195. Piatto – Simile al precedente meno che nell' interno sta un giovane nudo seduto, coronato con scettro nella mano sinistra e nella destra tiene una cassetta. Alla parete pendono altri ornamenti.

196. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno meandro improntato a stampa.

197. Piatto – *Figure gialle.* – Nell' interno: un Satiro coronato di edera nella mano destra ha il tirso con tenia appesa; nella sinistra, un vaso di forma a campana.

198. Piatro – Nell' interno: testa di uomo in profilo. Corona di lauro circonda il labbro.

199. Coppa – Nell' interno: un grande vaso a colonnette, nel corpo del quale son figurati un guerriero con lo scudo nella sinistra, e una tazza dipinta a vernice nera.

200. Piatto – Nell' interno: uccello a volto umano.

201. — Nell' interno. Testa di donna in profilo. Corona di lauro.

202. — Nell' interno. Una lepre in corsa dipinta a color bianco. Corona di lauro.

203. — *Figure gialle.* – Nell' interno. L' aurora è in colloquio con Titone. Corona di palmette.

204. — *vernice nera lucida.* – Nell' interno. Busto di donna in rilievo, intorno, due giri di ovoli stampati.

205. — Nell' interno. Busto con guerriero armato. Nella mano destra ha la spada.

206. — Nell' interno. Busto di donna diademata di profilo, corona di lauro.

207. Tazza – Con corona di edera a color bianco.

208. Coppa – Nell' interno. Testa di donna diademata, e veduta di fronte. Nel campo si legge a lettere bianche: BELOLAI POCOLOM· Verso il labbro, foglie di edera e corimbi di color bianco.

209. Vaso ad un manico – Intorno al vaso è scritto in lettere a color bianco: ƧAIITVRИI POCOLOM.

210. Piatto – come al num. 205.

211. Piatto – *vernice nera lucida.* – Nell' interno. Giove, e Venere in bassorilievo.

212. Piatto — Nell' interno in profilo: testa di donna diademata.

213. Simile al num. 152.

214. Tazza – *vernice nera lucida.* – Al disotto del piede IƧAƎ>ƆƎWAMIM ƎIИV>.

215. Coppa – *vernice nera lucida.* – Nell' interno è formata a color bianco una ruota. Al disotto del piede è un anfora dipinta a vernice nera.

216. Piatto. *vernice nera lucida.* – Nell' interno, maschera tragica in rilievo.
217. —— Nell' interno è scritto a vernice nera ⁝ꙅꓱ>AM·
218. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno: combattimento di due gladiatori.
219. —— *Figure nere.* – Nell' interno: giovane nudo equestre ; al disotto del cavallo è il proprio cane , e al disotto del cane è un serpente : nel campo, tralcio di edera.
220. —— *vernice nera lucidà.* – Nell' interno. Due gladiatori armati.
221. —— Simile al num. 150.
222. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno: busto di donna in bassorilievo , a graffito.
223. —— *vernice nera lucida.* – Amore sopra un leone.
224. Tazza – *Figure gialle.* – Nell' interno. Donna con una face nelle mani, volge il capo all' indietro verso d'un uomo , che le presenta uno scifo.
225. Piatto. Simile al num. 153.
226. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno. Due guerrieri combattenti , uno piega al suolo.
227. —— *vernice nera lucida.* – Che produce iride argentea. Nell' interno. Venere con due amorini , uno dei quali è in atto di volare , l'altro sta sopra di un cigno. Innanzi a Venere è un simulacro , cui essa si appoggia.
228. —— *vernice nera.* – Nell' interno in rilievo. Bacco seduto , tiene nella sinistra mano il tirso.
229. —— *vernice nera lucida* , *figure gialle.* – Nell' interno. Bacco e Libera ; Bacco seduto coronato , si appoggia col braccio sinistro sopra una fonte, e con la destra mano tiene un bastone nodoso : nella mano sinistra ha una corona a color bianco : il capo è rivolto all' indietro verso Libera , che anche essa si appoggia alla medesima fonte , ha il capo diademato , e sostiene con la sinistra mano una cassetta ricolma , in atto di offrirne il contenuto a Bacco che le è innanzi. Nella parete sono rappresentati : una larga tenia sopra la quale sta una colomba a color bianco, una patera, e foglie di edera. All' indietro di Libera, sta posto al suolo un grande fiore : al disotto di Bacco un grande calato.
230. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno in rilievo. Nereide colle armi d'Achille. Posa sopra cavallo marino, e sostiene con la destra mano uno scudo riccamente ornato.
231. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno. Dipinto a figure gialle. Un uomo involto nel pallio, che gli scende dall' omero sinistro , si appoggia col braccio destro ad un bastone , sembra intento a guardare un cavallo che è innanzi di lui , del quale entra nella composizione la sola metà posteriore.
232. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno in rilievo. Il sole cadente , si tuffa in mare coi cavalli.
233. —— *vernice lucida* , *figure gialle.* – Nell' interno. Genio androgino volante, tiene nella destra mano un grande piatto ricolmo , e nella sinistra una corona. Al disotto è un grande calato ripieno anch' esso. È attaccato alla parete un balsamario. All' intorno, corona di mirto.
234. —— *vernice nera lucida.* – Nell' interno in rilievo. Due guerrieri armati conducono un elefante.
235. — Nell' interno: figure gialle. Testa di profilo , Pallade con elmo sul capo.
236. — Nell' interno. Un cane dipinto a color bianco. Alla parete sono foglie di edera , e una larga tenia. All' intorno giro di ornati. Sopra il labbro corona di lauro.
237. — Nell' interno a rilievo. Quattro amorini in atto di scherzare ; uno è seduto sul suolo, un altro è in atto di cadere.
238. — Nell' interno : figure gialle. Un uomo coronato sta sopra il trono , nudo la metà superiore della persona, si appoggia colla destra ad uno scettro , e con la sinistra al trono sul quale siede. Nel campo foglie di edera. Nel contorno, giro di palmette.
239. —— *vernice lucida.* -- Nell' interno in rilievo. Ercole , ed una Musa. Siede questa sopra di un grande masso. Ha il capo rivolto in atto di mirare Ercole che le sta presso, ed ha appoggiato il suo braccio destro sopra l'omero sinistro: con l'altro sta sulla clava.
240. —— *vernice lucida* , *figure gialle.* -- Nell' interno. Genio androgino con le ali spiegate. Se ne vede solo la superiore parte della persona fin sotto il ginocchio. Nel campo, fiori. Corona di mirto.
241. —— *vernice nera lucida.* -- Nell' interno in rilievo. Ercole , che combatte l'idra rappresentata da sei corpi di serpenti.

242. Piatto -- *Figure gialle.* -- Nell' interno. Chimera. Leone al quale è innestata una testa di cervo con porzione del collo.
243. —— *vernice nera lucida.* -- Nell'interno, meandro improntato a stampa.
244. Coperchio -- *vernice nera lucida.* -- Con corona, ed ornati dipinti a color bianco.
245. — Nell' interno a rilievo. Quadriga condotta da un auriga.
246. — *Figure gialle.* – Liricine ammantato, tiene con la mano sinistra la lira: dietro di lui è una colonna di stile dorico.
247. — Nell' interno in rilievo: testa di Medusa di fronte.
248. — *Figure gialle.* – Interno. Satiro danza con ricca espressione. È coperto della pelle di tigre annodata innanzi del petto.
249. — Interno in rilievo. La lupa che allatta i due gemelli Romolo, e Remo. All' indietro un arboscello con due uccelli sacri a Marte.
250. — *Figure gialle.* – Interno. Un giovane col pallio sull'omero sinistro, che sostiene con la medesima mano, s'appoggia allo scettro, e mostrasi inteso a mirare una fonte che è all' innanzi di lui, vicino ad un grande oratore.
251. — Interno in rilievo. Testa di Medusa.
252. — Interno in rilievo. La lira, sopra di essa il sole.
253. — *Figure gialle.* – Interno. Testa muliebre in profilo, ha i capelli raccolti entro di una rete riccamente ornata.
254. Piatto – *vernice nera lucida*, *figure nere.* – Interno. Una sfinge alata stante. All' intorno ornati a vernice nera, e color purpureo.
255. — Interno in rilievo. Sileno seduto sopra il dorso di una tigre, sostiene col braccio destro Bacco fanciullo.
256. — *Figure nere.* – Interno. Gallo stante.
257. — Interno in rilievo, testa muliebre da fronte.
258. — *Figure gialle.* – Interno. Liricine. Innanzi a lui è un grande vaso a colonnette ed un simulacro di Bacco.
259. — Interno. Il genio de' Conviti, e quello di Bacco abbracciati. Il secondo ha in mano un cratere.
260. — Interno. Testa di Sileno.
261. — Interno. Meandro improntato a stampa. Nel campo è graffita l'iscrizione IXHΠΘCVƧ VISO.
262. — Simile senza l'iscrizione.
263. —— *vernice nera lucida.* – Interno dipinto a colori giallo, e bianco, e purpureo.
264. Patera, appartenuta al rito sacro. Nell' interno improntati a stampa, ornamenti a forma di foglie.
265. — Frammento appartenuto al rito sacro. Interno, soggetto simile al num. 173.
266. — Appartenuto al rito sacro. Interno: ornato.
267. Patera – *vernice nera.* – Sopra il labbro è ornato di palmette e fiori.
268. Patera. – Appartenuta al rito sacro. Simile al num. 325.
269. — Simile, senza ornati.
270. — Simile alla precedente.
271. Piatto. – Riccamente ornato a tre divisioni. La prima che è esterna comprende otto delfini a color bianco, e rosso sul fondo di vernice nera lucida. La seconda ha in egual modo dipinte delle foglie d'edera miste di corimbi. La terza ha una corona formata d'un tralcio di edera, nel quale alternativamente sono poste le foglie, ed i corimbi. Nel centro è un busto di donna a colori imitanti il vero. I capelli sparsi sulle spalle e dietro agli omeri, circondano e circoscrivono il volto. Il capo è cinto di ricca corona in oro che conserva tutta la lucentezza del prezioso metallo: ciò che pure si trova nei pendenti di elegante forma, e nel monile, che adornano questa figura.
272. — Due divisioni di ornati. La prima esterna comprende una corona di lauro a color giallo. La seconda foglia di edera tramezzata da corimbi, a color bianco, e rosso. Nel centro, che forma interno del piatto, è un giovane con corta tunica, che non oltrepassa il ginocchio; ha l'elmo sul capo, e tiene nella mano una patera, si appressa verso un vaso a forma di campana, posto innanzi di lui sopra il suolo. Sta attaccata alla parete la lancia con traccie di oro, e similmente vien fregiato di questo prezioso metallo il vaso, che è sopra

il suolo, la patera, l'oenocoe, la corta tunica, e l'elmo. All' indietro di esso, e sopra il suolo, un arnese dipinto a color bianco. Questo piatto è interessante perchè conserva da una parte due buchi, ne' quali dovea esser posto un manico di prezioso metallo.

273. Piatto – Riccamente ornato di una corona formata di una larga tenia a color bianco, e purpureo. Nell'interno di essa è riccamente posta un'altra piccola tenia in oro, che ne accresce l'ornato, dappresso spiccano delle foglie di edera in color bianco e corimbi formati da prezioso metallo. Nel centro Bacco coronato con corona di oro si appressa verso un altare riccamente ornato con zone di oro: tiene nella destra un'anfora con manichi elevati e nella sinistra un tirso, al quale è appesa una larga tenia d'oro. Il tirso, e l'anfora sono ugualmente fregiate di tale prezioso metallo. All'indietro di Bacco è un grande vaso con manico elevato di sopra. È posto sotto una fonte, rappresentata da una testa di leone, d'onde sgorga l'acqua. Il vaso è ornato in oro. Il piatto ha da un lato due buchi, ne' quali era infisso un manico prezioso.

274. — - *vernice nera lucida, figure gialle.* – Nell' interno, corona di mirto dipinta a bianco. Nel centro, genio androgino con face nella mano destra, e un flabello in forma di grande foglia nella sinistra. Gli ornamenti, e le ali della figura sono dipinti a bianco.

275. — Di stile arcaico. Nell' interno a figure nere. Corona di palmette. Nel centro, testa in profilo di uomo con diadema purpureo.

276. — *vernice nera lucida.* - Figure gialle. Teseo combatte il minotauro afferrato pel collo colla mano sinistra, e con la destra di nuovo lo ferisce colla spada. Il mostro di Creta è rivolto indietro per scagliare un sasso che ha nella sinistra. È già ferito sotto il petto, e ne sgorga molto sangue.

277. — Singolare e raro per la composizione metallica della vernice. Nel centro dell' interno. Meandro formato da sette palmette a stampa con altro ornato minore all' intorno.

278. — - *vernice nera.* - Nell' interno, in rilievo, testa di Medusa.

279. — - *vernice nera lucida.* - Figure gialle. Nell' interno. Un uomo semigiacente sopra letto convivale col capo volto all' indietro, presso di lui altro uomo ammantato stante.

280. — — Nell' interno: testa di Medusa di fronte, dipinta a colori.

281. — - *vernice iride.* - Nell' interno, quattro palmette, in mezzo ad esse una stella, il tutto improntato a stampa. Intorno, ornato.

282. Tazza - Nell' interno. Meandro formato da sei palmette; in mezzo di esse, testa di Medusa, improntata a stampa.

283. Patera - Appartenuta al rito sacro. Interno: ornato di palmette.

284. Piatto - Con iride. Nell' interno a rilievo, un uomo seduto; all' indietro di esso, donna similmente seduta.

285. — — Nell' interno, ornato formato a stampa.

286. — — Nell' interno, ornato di cinque palmette, e nel mezzo di esse, altro ornato formato a stampa.

287. Patera - Appartenuta al rito sacro. Nell' interno, ornato a sei palmette formate a stampa.

288. Piatto - La vernice cagiona un'iride argentea. Nell'interno, ornato, e otto palmette formate a stampa disposte a meandro.

289. Coppa - *vernice nera lucida.* - Nell' interno busto in rilievo di fronte di donna.

290. Piatto - Vernice che forma iride. L' interno è riccamente ornato di corona che forma un meandro a sei punte, ciascuna delle quali sormontata da una greca, sono divisi da sei palmette; nel centro, greca. Il tutto è formato a stampe.

291. — Nell' interno corona formata a sette punte, ciascuna delle quali è sormontata da una grande impronta di greca a stampa. Nel centro, simile ornamento.

292. — Vernice che forma iride, nell' interno, ornato di sei palmette; nel centro, fiore a stampa.

293. — — Nell' interno, meandro formato da quattro palmette, nel centro, fiore formato a stampa.

294. — — Nell' interno, ornato di cinque palmette, nel centro di esse, fiore: il tutto a stampa.

295. — Figure gialle. Nell'interno, corona di mirto dipinta a color bianco. Nel centro, testa muliebre di profilo.

296. — - *vernice nera.* - Nell' interno in rilievo. Ercole ha raggiunta la cerva dai piè di bronzo, e dalle corna d' oro.

297. — - *vernice nera lucida.* - Nell' interno in rilievo. Un fanciullo tiene con la sinistra mano una lepre.

298. Piatto - Vernice che forma iride. Una Lepre. Nell'interno meandro formato da undici palmette a stampa.
299. — - *vernice nera lucida.* - Nell' interno in rilievo, busto di donna.
300. — — Nell' interno in rilievo, genio androgino stante; nel fondo, albero.
301. — Nell'interno in rilievo, due figure seminude.
302. — Nell' interno, testa di profilo.
303. — Nell' interno a rilievo, testa con elmo sul capo.
304. — Nell'interno in rilievo, due gladiatori.
305. — Nell' interno a colori, testa di Medusa di fronte.
306. Tazza - Nell' interno, corona di greca e palmette, improntate a stampa.
307. Piatto - Nell' interno a rilievo. Fanciullo con un ariete che tiene ponendogli ambe le mani intorno al collo.
308. — Nell' interno a rilievo , cavallo marino.
309. — Nell' interno, quattro amorini in differenti posizioni, e in rilievo.
310. Vaso a versare. - *vernice nera lucida.*
311. Nasiterno - *vernice nera.*
312. *Simile* al precedente.
313. Cantaro - Il corpo scanalato in rilievo.
314. Vaso - Forma convessa, terra nera.
315. Gutto - *vernice nera.*
316. Tazza - Nell' interno, quattro palmette a stampa.
317. Piatto - Vernice che forma iride. Nell' interno quattro delfini: nel centro, fiore improntato a stampa.
318. Nasiterno - Nel collo del vaso corona alla quale è appesa una maschera di donna, dipinta a colori bianchi.
319. Coppa - Nell' interno, corona di lauro dorato. Nel centro, una baccante con cantaro nella destra e cratere nella sinistra si appressa ad un altare, che è ornato d' oro, del quale prezioso metallo sono pure fregiate le vesti, i capelli, i due vasi che tiene nelle mani, ed il tirso, che è appoggiato alla parete all' indietro di essa.
320. Cantaro - Nel corpo, corona di lauro a color bianco simile.
321. Tazza - Nell' interno, quattro palmette, nel centro , fiore improntato a stampa.
322. — Nell' interno, corona di edera e corimbi dipinti a color bianco.
323. — Nell' interno dipinto a color giallo. Un uomo ammantato sta presso di un altare, tiene nella mano destra una corona.
324. — Nell' internò, satiro.
325. — Nell' interno. Un uomo ammantato. All' indietro è una colonna.
326. — 350. Vasi neri di differenti, e non comuni forme.
351. — 636. Piatti di vernice nera lucida che forma un' iride metallica sono in N. di 286.
637. — 742. — Con testa di donna sono in N. di 106.
743. — 765. — Con differenti pesci sono in N. 22.

CATALOGO

DELLA SERIE XI.

VASI NOLANI

SALA K.

1. Anfora, di svelta forma a manichi attortigliati. *Figure gialle.* Apollo in abito lungo e coronato, tiene la lira nel braccio sinistro, nella mano destra il plettro, si rivolge verso una donna, che nella destra gli offre una patera, mentre tiene nella sinistra l' oenocoe. Dietro essa Mercurio nell' andar via si rivolge facendo gesto parlante colla sinistra. Dietro ad Apollo altra donna stendendo la destra si occupa col caprio che sta innanzi a lei.
— Citaredo con lira e plettro, in costume tracio, assiso sopra roccie tra quattro donne ovvero Muse senz' attributi, ma tutte coll' attenzione rivolta al citaredo.
2. Idria – *Figure rosse* – Giove in lungo regio vestito e munito di diadema e scettro sta inseguendo Ganimede, che in forma di giovanetto munito di cerchio e bastoncino nella destra, e portando la clamide ed un gallo sulla sinistra, fuggendo si rivolge.
3. Anfora di svelta forma a manico attortigliato. – *Figure rosse.* – Apollo in abito lungo e coronato suona colla sinistra la lira, e porge colla destra una patera.
— Donna con oenocoe.
4. Idria – *Figure rosse* – Anfiarao armato di corazza, spada, cnemidi, elmo, ed asta, porge la mano ad Erifile distinta da diadema, mentre avvicina la sinistra al mento. Dietro Anfiarao sta sopra un monticello un giovane similmente armato, ma però senza elmo nel capo, che alza la destra con gesto parlante ed appoggia la sinistra sullo scudo. Dietro Erifile segue una fanciulla alzante la sinistra, e nella destra un ramoscello, poi un vecchio con elmo simile a quello di Anfiarao che rivolto verso la parte opposta, pare allontanarsi pieno d' inquietudine. L' illustrazione di questo singolar vaso venne pubblicata ne' Monumenti dell' Instituto di corrispondenza archeologica, tom. III. t. 54.
5. Anfora a manichi attortigliati. – *Figure gialle.* – Arciere vestito di stretti panni e berretto frigio, avendo attaccata la faretra al fianco, tiene l' arco nella sinistra, e nella destra una bipenne. Innanzi a lui leggesi l' iscrizione ΑИΤΟΧΣΕИΟΣ.
— Altro Arciere con freccia nella sinistra presso di cui si legge: ΕV... ΡΟИ.
6. Vaso a colonnette, *figure gialle.* Donna riccamente vestita e colla testa cinta da fascia, corre con braccia aperte verso un giovane, che tenendo nella destra lungo bastone o asta, l' aspetta in posa affatto tranquilla. Un re barbato ed ammantato, munito di scettro, dietro a lui, pure sta aspettando tranquillamente, mentre altro uomo barbato ed ammantato munito di bastone, dietro alla donna, avvicina la punta dell' indice destro al pollice.
— Giovane ammantato tra giovane ed uomo barbato, ambedue ammantati e muniti di bastoni.
7. Anfora a manichi attortigliati – *Figure rosse.* – Discobolo ignudo alzando con ambedue le mani il disco.
— Giovane coronato di oleastro, e vestito di manto, appoggia la destra sopra stele e tiene nella sinistra la verga biforcata.
8. Olla – *Figure rosse.* – Verso una donna involta nel suo peplo muove Mercurio barbato di-

stinto da petaso, clamide, calzari alati e bastone (che indica il caduceo), rivolgendo la testa verso Bacco barbato con cantaro e tralcio di vite. Pur questo rivolge la testa verso Nettuno che involto in largo manto e tridente chiude la composizione.

— Guerriero giovane armato di elmo, asta e scudo tondo distinto da tartaruga e munito del lascïon, tra un vecchio ed un giovane ambedue ammantati e muniti di bastone.

9. Anfora – *Figure rosse.*– Due giovani efebi, l' uno munito di un bastone, l' altro di tre bastoni probabilmente inservienti al salto. Due Satiri itifallici, uno con anfora e tirso, l' altro con corno da bere ed otre. (*)

10. Olla – *Figure rosse.* – Orfeo figurato da giovane a capelli arricciati, col manto leggermente messo sulle spalle, cedendo sul ginocchio cerca d' appoggiarsi sulla sinistra, mentre colla destra, come per sua difesa, alza la lira verso una femmina di Tracia, che mettendo il piede sopra a lui ha infisso nel suo petto uno spiedo. Altra femmina dietro a lui alza con ambedue le mani un gran sasso, mentre una terza dietro la prima sta per scagliar colla destra un sasso di minor mole. Sul rovescio seguono altre tre donne Tracie munite l' una di bipenne, l' altra di arpa, la terza di un' asta.

11. Vaso a bocca di cannone. – *Figure rosse.* – Troilo vestito di clamide e munito di due giavellotti, in rapidissima fuga coi suoi due cavalli vien raggiunto da Achille barbato che, munito di elmo, scudo, ov' è l' insegna del Pegaso, ed asta, stende la destra verso lui correndo a passi velocissimi accanto ad una colonna che serve d' indicar la fontana. Innanzi a Troilo e rivolgendo la testa verso di lui con gesti di spavento corre Polissena, avendo perduta l' oenocoe che vedesi per terra sotto a' cavalli.

— Mercurio imberbe, distinto da petaso, clamide e caduceo, correndo a veloci passi si rivolge stendendo la destra verso Perseo, clamidato ed armato di due giavellotti, che segue pure correndo, e portando la testa di Medusa dentro una specie di sacco, attaccato all' omero e sostenuto dalla sinistra. Tra Mercurio e Perseo, colla testa rivolta a quest' ultimo sta in posa tranquilla Minerva, ornata d' egida ed asta e tenendo l' elmo nella destra. (*)

12. Idria – *Figure rosse.* – Ratto di donna: giovane coronato vestito di clamide, petaso sulle spalle, e calzari fregiati di pelle di fiera, e portante due giavellotti nella sinistra insegue col nudo parazonio nella destra una donna, che spaventata si rivolge fuggendo. Dalla parte del giovane seguono quattro donne, dalla parte della donna due altre donne, tutte spaventate, mentre un uomo barbato ammantato e coronato come il giovane, e munito di bastone, tra queste due ultime, si mostra in posa tranquilla.

13. Anfora a manichi attortigliati. Uomo barbato, vestito di manto con corona sutile in capo afferra colla destra la zampa di un porchetto; mentre si appoggia a bastone biforcato.

— Uomo barbato vestito come il primo si rivolge tenendo nella destra un bastone, mentre protende la sinistra.

14. — – *Figure rosse.* – Giovane che dà un segnale colla tuba.

— Guerriero oplita correndo. (*)

15. Olla – *Figure gialle.* – Ercole barbato vestito della pelle di leone messa sopra il corto chitone, avendo attaccato arco e faretra al fianco, e tenendo la clava nella sinistra, porge colla destra un pomo ad un re (forse Giove) barbato munito di scettro che gli sta dirimpetto, accompagnato dalla regina, munita pure di scettro e distinta da diadema. Viene assistito Ercole da Minerva, che sta dietro a lui armata di egida e asta, e tenendo l' elmo nella destra. Dietro ad essa sotto al manico, scorgesi il dragone delle Esperidi attortigliato intorno ad un albero. Sotto l' altro manico, dietro la regina, segue la figura di Nettuno in lungo vestito munito di tridente. Sul rovescio scorgonsi tre figure, tutte rivolte verso il dragone, colla destra alzata in segno di sorpresa, cioè un re barbato con scettro, una donna senz'attributo, ed Iride alata portante il caduceo.

16. Anfora – *Figure gialle.* – Giovane ignudo con lungo bastone, appoggiato ad una stele, alla quale è appesa una strigile ed un balsamario. Uomo barbato vestito di manto ed appoggiato sopra bastone. Sotto al piede. (*)

17. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Giovane clamidato che suona la lira.

— Giovane clamidato porta nella destra un bastone, mentre guarda indietro verso la mano sinistra stesa, sulla quale reca una coppa.

18. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Vittoria alata, accanto ad una colonna posta per

indicare l'entrata di un edificio, offre una patera riempita dall' oenocoe, che tiene nella sinistra, a Nettuno in abito lungo e col tridente. Dietro a lui stanno discorrendo tra loro due donne, una con scettro.

— Due uomini barbati ed ammantati con bastone rivolti ad una donna tenente nella destra i crotali. Sull'orlo superiore: leoni e caproni a figure nere sopra fondo giallo. Sotto al piede: (*).

19. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Due giovani ammantati, uno con bastone.

20. Nasiterno – *Figure gialle.* – Giovane ignudo con crotali nelle mani tra due figure ammantate, una con oggetto simile.

21. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Giovane ignudo ballante.

22. Olla con coperchio – *Figure gialle.* – Innanzi al corpo d' un uomo morto ignudo, sdraiato per terra, sta un giovane vestito di corta tunica e tenente la spada sguainata nella destra, al quale una donna coronata cinge la fronte di una benda, mentre dall'altra parte assiste Minerva, facendo gesto d'acclamazione colla destra. A lei fa seguito altro giovane che nell' atto di allontanarsi le offre una lunga tenia. Segue la composizione anche nell' altro lato con una femmina che si rivolge verso un giovane con tenia nella destra e lira nella sinistra, ed altri due giovani che procedono nella stessa direzione.

23. Olla – *Figure gialle.* – Giovane citaredo in abito lungo suonante la lira tra due giovani ammantati, uno appoggiato sopra bastone.

— Giovane pedotriba ammantato con verga biforcata, tra due atleti ignudi, uno cogli alteri. Sotto al piede. (*)

24. Olla con coperchio – *Figure gialle.* – Personaggio coronato, canuto il crine, assiso sopra sedia regale, tiene nelle mani lo scettro, con segno di sorpresa guarda il gruppo postogli innanzi di donna che sta per abbracciare un giovane vestito di corto chitone e clamide, e munito di petaso sulle spalle, di parazonio e due aste, che porge la destra verso il re. Segue una donna con tenie nelle mani. Nell' opposto lato, un canuto vecchio ammantato con asta; indi una donna rivolta con gesto di sorpresa verso altro vecchio con asta, al quale altra donna offre una patera. Due altre donne finalmente con gesti di sorpresa muovono verso il re assiso.

25. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Satiro con tirso, che corre appresso a baccante pure munita di tirso.

— Satiro ballante.

26. Nasiterno – *Figure gialle.* – Bacco barbato, vestito di corto chitone e clamide, tenente nella destra il tirso, nella sinistra il cantaro e tralcio di edera, correndo si rivolge verso donna, che segue con oenocoe nella destra e tirso nella sinistra.

27. Anforina – *Figure rosse.* – Bacco barbato con coppa nella sinistra, coricato sopra cuscini, innanzi al quale sta pure coricato un satiro suonante le doppie tibie.

— Satiro inginocchiato, che con un oenocoe attinge da un cratere per riempire uno scifo rotto al piede. (*)

28. Nasiterno – *Figure gialle.* – Uomo barbato vestito di manto e portante un bastone, si trattiene in colloquio con una donna che gli si presenta con patera ed oenocoe.

29. Anfora – *Figure gialle.* – Donna sopra delfino, portante nella sinistra un elmo.

— Giovane clamidato con bastone.

30. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Trionfo di Bacco. Il dio barbato con elegante doppia lunga veste, con tirso e cantaro salendo la montagna si rivolge verso baccante, che lo segue con oenocoe e face; e satiro con corno potorio ed anfora sulla spalla. Precede a Bacco un gruppo di satiri che corrono appresso a baccante con face; nel campo d'innanzi, una pantera e tirso.

— Tre giovani ammantati, uno con bastone.

31. Anfora elegante a bella vernice – *Figure gialle.* – Guerriero barbato munito di elmo, scudo e cnemidi, curvando il suo corpo protende il braccio destro.

— Uomo barbato ammantato che colla destra protesa fa segno come per rimuovere la figura della parte opposta.

32. Olla con coperchio – *Figure gialle.* – Scena di congedo. Guerriero armato, al quale si presenta una donna con tazza ed oenocoe, mentre dietro il guerriero sta una figura vestita di manto e munita di bastone, avendo cinta la testa senza capelli, ma d'aspetto giovanile, di corona di foglie.

— Tre giovani ammantati.

33. Anfora a bella vernice - *Figure gialle*. - Donna alata con face.

34. Olla - *Figure gialle*. - Giove barbato e clamidato raggiunge a grandi passi Ganimede che porta un gallo nella sinistra. Da parte di esso arriva a grandi passi un canuto vecchio con bastone, mentre dall'altra parte una donna spaventata fugge. Innanzi a Giove è traccia di alcune lettere di colore purpureo.

— Giovane di straniero aspetto, cioè munito di berretto che ricorda il berretto tracio, ed involto in ampia clamide ricamata, portante due aste e guidando un cavallo per la briglia, si rivolge verso canuto vecchio, dietro il quale scorgesi altro uomo barbato con bastone.

35. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle*. - Rappresenta una femmina alla quale un Amore volante apporta una vesta adorna: in alto, una tenia.

— Giovane ammantato che con una patera fa una libazione sopra ara a volute ioniche.

36. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle* - Aurora HOΓ alata insegue Cefalo, giovane vestito di corta tunica, clamide e petaso appeso sulle spalle, che tenendo nella destra una mazza, fuggendo si rivolge. Dietro ad Aurora Titone, guardando indietro si allontana vestito anch' egli di breve tunica e clamide, e munito di berretto acuminato; nella destra la mazza nella sinistra due giavellotti.

— Re barbato con bastone tra giovane e donna, che manifestano la loro sorpresa.

37. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle* - Sileno involto in corto manto ed appoggiato a bastone, offre una lepre ad un ragazzo che siede sopra sasso, involto nel manto.

— Sileno ammantato con bastone; dietro a lui una base.

38. Anfora - *Figure gialle* - Giovane alato con clamide sulle braccia e colla testa fregiata di tenia, volando porta nelle mani la patera ed oenocoe.

— Giovane ammantato con bastone.

39. Oenocoe - *Figure gialle* - Giovane eroe greco armato di elmo, scudo, ed asta, combattente contro un re di barbaro aspetto, cioè vestito di chitone manicato, calzoni e berretto a guisa di cuffia, che munito di scudo lunato ed asta cerca di ritirarsi, mentre gli vien in aiuto un' arciere ossia Amazzone in analogo costume.

— Un' altra Amazzone munita di scudo lunato ed asta si ritira dalla parte del greco guerriero. - Al collo una sfinge.

40. Vaso a colonnette - *Figure gialle* - Giovane o Amazzone a cavallo, armata di corazza, elmo, asta e scudo insignito d' un leone e lettere non intelligibili.

— Giovane ignudo che correndo si rivolge, tenente nella destra un' otre.

41. Anfora - *Figure gialle* - Giovane clamidato con petaso sulla spalla e tenente due aste nella destra, in piedi innanzi a stele eretta sopra base.

— Giovane ammantato con bastone.

42. Olla - *Figure gialle* - Giove assiso con fulmine e scettro nella sinistra, al quale si presenta Minerva munita d'egida, elmo ed asta.

— Tre figure ammantate, due con bastone - Dentro la bocca, e sotto al piede (*).

43. Vasetto a bocca di cannone - *Figure gialle* - Giovane ammantato si appoggia sopra bastone, ed una donna con vivo gesto offre un piccolo oggetto tondo che tiene nella sinistra.

— Donna in rapida corsa.

44. Olla - *Figure gialle* - Sfinge assisa sopra colonna tra due giovani clamidati con petaso ed aste.

— Uomo ammantato appoggiato sopra bastone, dirimpetto a due donne, una con specchio.

45. Nasiterno - *Figure gialle* - Apollo ornato di lunga chioma, coronato, e vestito di manto e munito di lungo ramo d' alloro rivolgesi verso donna che pare offrirgli una patera, mentre dall' altra parte sta una donna con scettro, prendendo colla destra un lembo della sua vesta.

46. Olla - *Figure gialle* - Verso giovane ammantato e coronato si rivolge colla testa un uomo barbato con clamide sul braccio sinistro alzato, e bastone o scettro nella destra, corrente a veloci passi. Lo precede una tibicine suonante le doppie tibie, verso la quale nell'andar avanti si rivolge altro uomo barbato clamidato con bastone nella destra

e coppa nella sinistra, come pure un giovane. Sopra al braccio della prima figura leggesi: HERMONAX EΛRAΦΣEN·

Nome di pittore conosciuto da questo vaso solo.

— Giovane con clamide sul braccio e bastone nella mano, tra due uomini barbati, uno vestito di manto, l'altro con clamide sul braccio, tutti in vive mosse – Tutte le figure portano corone d'edera.

47. Piccola idria – *Figure gialle* – Amore volante offrendo un serto ad una donna che porta nella mano una grande tenia; mentre dietro all'amore vedesi altra donna con cista e tenia.

48. Vaso a campana – *Figure gialle* – Donna bacchica in viva mossa vibrando colla destra una face, mentre nella sinistra porta uno stipo ed altro oggetto. Essa si rivolge verso giovane, avente la testa fregiata di tenia, che segue suonando la lira mentre dietro a lui un barbato Sileno porta sulle spalle un gran vaso a calice, avendo inoltre sospesa al braccio una tenia.

— Giovane coronato assiso sopra la clamide, colla sinistra appoggiata sull' asta, mentre nella destra porta l'elmo; innanzi a lui sta altro giovane con asta, che si mette il pileo noviforme, mentre Vittoria alata offre una corona al primo. Dietro questo finalmente altro giovane coronato sta per levarsi il balteo, avendo già deposto lo scudo al fianco. Altro scudo vedesi sospeso in alto.

49. Nasiterno – *Figure gialle* – Due giovani ignudi coronati, l'uno con bastone, l' altro con oggetto palestrico biforcato; dietro questo una stele.

50. Anfora – *Figure gialle.* – Giovane vestito di manto, con bastone, parla ad un ragazzo involto nel manto.

— Uomo barbato ammantato con bastone.

51. Oenocoe – *Figure gialle* – Giovane atleta ignudo, che vibra un lungo bastone al suono delle doppie tibie suonate da un giovane vestito di lungo ammanto.

— Due figure a lettere graffite.

52. Olla – *Figure gialle.* – Peleo rapisce Teti che tiene afferrata pel manto, mentre essa fugge con rapida corsa innanzi a lui, ha nella destra un delfino.

— Canuto vecchio con scettro, tra due donne con delfini nelle mani che arrivano con segni di grande spavento.

53. Oenocoe – *Figure gialle.* – Uomo barbato, vestito di clamide e petaso appeso sulle spalle, e munito di due aste, colla spada sguainata insegue una donna, che con una coppa nella sinistra mano fuggendo si rivolge.

— Tra due figure in lettere bianche: KALOΣ.

54. Olla – *Figure gialle.* – Vittoria alata, che da un oenocoe versa liquore nella patera tenuta da barbato re con scettro, dietro il quale segue una donna che tiene nella sinistra un fiore.

— Tre giovani clamidati ballano, l'uno con tazza, l'altro suonante le doppie tibie, il terzo con coppa.

55. Nasiterno – *Figure gialle.* – Donna che suona le doppie tibie, di rimpetto a ballerina in abito corto, ballante con crotali; in mezzo, una sedia con una veste di sopra.

56. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Bellorofonte con clamide, petaso sulle spalle ed asta, assiso sul Pegaso alato combatte la chimera formata a testa di leone e capra, che sta appresso ad un albero secco.

— Tre figure ammantate, una con bastone.

57. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Donna con tirso, tra due satiri uno con cantaro, l'altro con face.

— Tre efebi ammantati.

58. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Ratto di donna: Re barbato e coronato, involto nel manto e munito di scettro, perseguita una donna che fuggendo si rivolge, mentre altra donna s'allontana dall'altra parte.

— Tre figure ammantate, la media appoggiata sopra bastone.

59. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle* – Uomo barbato clamidato suona la lira, e nella destra porta una coppa. Dirimpetto gli sta un giovane con oenocoe e tazza.

— Giovane clamidato suona una tibia, e tiene l' altra nella mano, alla presenza di giovane con coppa ed otre.

60. Vaso a colonnette – *Figure gialle* – Scena bacchica: baccante con tirso nella destra come rivolgendosi verso un satiro che l'insegue, mentre altra donna dietro a lui si

allontana; ed altra dalla parte della prima arriva con tirso nella sinistra alzando colla destra un fiore.

— Uomo barbato clamidato corre tra due giovani, uno con bastone.

61. Anfora - *Figure gialle.* - Ercole strangola il leone nemeo. Assiste Minerva e Jolao che reca la clava e l'arco.

— Bacco barbato con cantaro e tralcio di vite tra due baccanti. *Vaso ristaurato in tempi antichi.*

62. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Due donne, una con otre, l'altra con coppa, e tra esse un cratere.

— Uomo barbato, ammantato, appoggiato sopra bastone, dirimpetto a giovanetto ammantato.

63. Scifo - *Figure gialle.* - Bacco barbato assiso sopra trono e coronato di edera, offre la tazza ad un satiro onde venga riempita dall' oenocoe, che questi ha nelle mani: tra essi un' anfora.

— Baccante con corno potorio nelle mani, le corre incontro un satiro; tra essi è un tirso ed un' anfora. Sotto un manico, un albero; sotto l'altro, un' anfora a colonnette.

64. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Bacco barbato con cantaro e tralcio d' edera.

— Satiro con oenocoe.

65. Cantaro - *Figure gialle.* - Efebo assiso involto nel suo manto; innanzi a lui sospeso un' otre. Nel campo, a lettere purpuree: ΚΑΛΟΣ.

— Giovane ammantato appoggiato sopra bastone. Nel campo: ΣΟΛΑΚ.

66. Vaso a campana - *Figure gialle.* - Nettuno clamidato correndo stende il braccio destro in cui tiene il tridente verso Amimone, che coll' idria nella sinistra fuggendo si rivolge.

— Ginnasiarca ammantato con bastone, al quale viene incontro un efebo, anch'egli ammantato.

67. Vaso a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Amore volante porta uno stipo nelle mani; per terra un calato.

— Giovane ammantato portante nella destra una patera.

68. Vaso a campana - *Figure gialle.* - Menelao ignudo armato di elmo, parazonio e scudo è in azione d' inseguire Elena, che fuggendo ed alzando con spavento ambe le mani addietro si rivolge. Sull' alto un amorino volando con una coppa nelle mani, segno di pace e d' obblio, protende le braccia verso Menelao, al quale cade di mano la spada. Dall'altra parte, Venere ammantata e scettrata, assiste ad Elena.

— Uomo barbato ammantato, con bastone, discorre con un efebo ammantato, mentre dall'altra parte, una donna allontanandosi si rivolge.

69. Nasiterno - *Figure gialle.* - Satiro calvo, ma imberbe, in colloquio con una baccante che ha nella destra il tirso.

70. Vaso a campana - *Figure gialle.* - Satiro che danza al suono di una tibicine. Per terra un corno potorio; in alto è appesa la custodia delle tibie.

— Giovane ammantato discorrendo con un altro appoggiato sopra bastone.

71. Vasetto a bocca di cannone - *Figure gialle.* - Due efebi nudi in colloquio, ciascuno collo strigile.

— Figura ammantata, collo strigile e l'ampolla.

72. Scifo - *Figure gialle.* - Uomo barbato, vestito di clamide, (ΠΙΓΑΣ) porta sulla spalla a gran stento un immenso sasso. Innanzi a lui, ma divisa per una linea dritta da cima in fondo, sta Minerva muovendo nella medesima direzione, munita dell'elmo, ed avendo involto il braccio sinistro nel manto, stende la destra in atteggiamento di favellare.

— Due uomini barbati ammantati appoggiati ciascuno sopra due aste, si stanno dirimpetto, accompagnando le loro parole col gesto. In mezzo a loro sta un tronco d' albero. Sopra l'uno riconosconsi le lettere IAV.

73. Cantaro - *Figure gialle.* - Giove barbato, con scettro, ha raggiunto Ganimede, distinto dai soliti suoi attributi, posandogli la destra sull'omero sinistro. Dietro a Giove una colonna scanalata dorica. - Lo stesso Giove insegue un giovane ammantato. Altro giovane fuggendo verso la parte opposta si rivolge indietro. Traccia di lettere purpuree nel campo.

74. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Teseo, munito di elmo, parazonio e scudo, investe coll'asta un' Amazzone a cavallo vibrante un giavellotto.
— Due efebi ammantati si trattengono in colloquio con un ginnasiarca.
75. Scifo – *Figure gialle.* – Orgia bacchica. Un giovane efebo, che ha cinto il capo di larga tenia reca una tazza ed altro piccolo vasetto, lo segue una giovanetta colle tibie nella mano. Succede appresso ad un albero una donna procedente allato ad un uomo, che mostra di cantare con entusiasmo al suono della lira che egli stesso tocca. Indi altra coppia di donna e giovane con aste, ambedue aventi la testa fregiata di tenia. Segue la composizione nell' altro lato con una tibicine ed un giovane coi vasi come sopra, e tra essi un albero; seguono anche due coppie d'uomo barbato con bastone e donna, tutti colla testa fregiata di tenie. Tralle iscrizioni in parte frammentate si riconosce Λ... ΕΛΡΑ.... Il disegno di questo vaso è diligente e grandioso.
76. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Guerriero armato di elmo, di scudo, e di asta, danza al suono delle tibie che suona una donna assisa sopra sedia. In alto è sospesa la custodia delle tibie.
— Uomo barbato ammantato, con bastone. *Questo vaso è stato restaurato in tempi antichi.*
77. Scifo – *Figure gialle.* – Donna che fa una libazione con una patera sopra un' ara. Nel campo è scritto: ΚΑΛΗ·
— Donna che si avvicina ad una colonna rivolgendo il capo indietro e stendendo la destra. Nel campo: ΚΑΛΗ·
78. Vaso a campana – *Figure rosse.* – Satiro coronato d'edera con tirso nelle mani corre appresso ad una baccante, che con tenia nella destra e cista nella sinistra fuggendo si rivolge.
— Due giovani ammantati uno con bastone; tra essi una stele, ed in alto una tenia ed altro arnese.
79. Anfora – *Figure gialle.* – Nettuno con tridente e patera assiso sopra sedia.
— Efebo ammantato, con bastone.
80. Vaso a colonnette – *Figure ialle.* – Due uo mini barbati con bastoni in colloquio con due giovani ammantati.
— Efebo con strigile dirimpetto a due altri. (*)
81. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Figura vestita di corta tunica con sovrapposta pelle, con pileo frigio in capo suonando le doppie tibie, cavalca un montone.
— Simile tibicine a cavallo sopra un ariete.
82. Balsamario – *Figure gialle.* – Congedo: guerriero armato, in atteggiamento di partenza, si rivolge verso una Vittoria alata, che gli si presenta con in una mano la patera, e coll'altra l' oenocoe.
83. Ciato – *Figure gialle.* – Donna che con una patera liba sopra ara accesa formata a volute ioniche.
— Donna che fa una libazione da un' oenocoe.
84. Scifo – *Figure gialle.* – Distinto tanto per l' oggetto quasi unico, quanto per le iscrizioni e per la ricercatezza dello stile. Esso rapresenta Agamennone, ΑΛΑΜΕΜΝΟ armato di corazza, parazonio, ed asta, ornato di ricca clamide sulle spalle, che procedendo si rivolge verso Briseide velata, e col peplo rialzato verso la testa, e la conduce per la mano. Segue Taltibio, ΘΑΛΘΥΒΙΟΣ· vestito di clamide sopra corta tunica, coperto di pileo, coi coturni, parazonio e caduceo. Colla destra elevata esprime la maraviglia. Vien per terzo Diomede ΔΙΟΜΕΔΕΣ, pur clamidato, con petaso sulle spalle, coturni, parazonio, e due aste rivolgendosi indietro, ove la composizione viene chiusa da un albero.
— Siede Achille, ΑΧΙΛΛΕΥΣ, involto nel manto, indizio di dolore, sopra sedile ornato, nel quale si distingue un fregio formato da leoni e pantere. La sua spada ed il pileo pendono alla parete. Dirimpetto a lui sta Ulisse ΟΛΥΤΤΕΥ... vestito con tunica, col petaso sulle spalle ed il parazonio a lato, e si appoggia a due sue aste, mentre col gesto della destra accompagna il suo discorso. Presso ad Ulisse è Aiace, ΑΙΑΣ, involto nel manto ed appoggiato sopra bastone, mentre dietro ad Achille vedesi Fenice, ΦΟΙΝΙ..., vestito di tunica e clamide, appoggiato similmente sopra bastone. Dietro a lui, sotto il manico sta altro difro, o seggiola ornata simile a quella ove siede
******

Achille. Sopra uno de' manichi a lettere graffite è il nome del figulo: HIEPON ΕΠΟΙΕΣΕΝ. *Il presente vaso venne anticamente restaurato.*

85. Scifo – *Figure gialle.* – Nettuno in mezzo a Mercurio ed a Perseo. L'uno si avanza rapidamente verso di lui, e l'altro con egual passo si allontana, alzando colla destra l'arpa, mentre porta nella sinistra il sacco, detto la cibisi.

— Perseo clamidato con petaso ed ali come sopra, alza colla sinistra l'arpa, colla destra la gorgone. È posto in mezzo a due uomini barbati, assisi, ammantati, l'uno collo scettro e l'altro col bastone, i quali col gesto dimostrano ammirazione e sorpresa. Sotto le anse un'ara. Nell' ordine inferiore: Ercole vestito di pelle di leone, riposa semigiacente sopra roccia accanto ad un albero, e guarda quattro satiri che correnti in diverse direzioni gli portano via le sue armi; cioè la spada, l'arco, e due altri oggetti poco distinti. Sembra che diriggano la loro corsa verso una porta chiusa.

86. Olla – *Figure gialle.* – Congedo: giovane clamidato con petaso e due aste in atto di partenza si rivolge verso una donna che gli si presenta con patera ed oenocoe, mentre altra donna dall' altra parte sembra attendere.

— Donna con patera ed oenocoe, dirimpetto a due altre portanti nella mano oggetti piccoli poco distinti.

87. Scifo – *Figure gialle.* – Teseo, giovane a lunghi capelli, vestito di tunica, tiene afferrato al corno il Minotauro già ferito, per dargli il colpo micidiale colla spada. Nel campo, dietro a Teseo, un pileo.

— Donna velata dirimpetto a giovane che alzando la lira colla destra nell' andarsene si rivolge: nel campo, a lettere purpuree: HOΠAIS KALOS.

88. Vaso a campana – *Figure gialle* – Quattro donne danzano, due di esse si accompagnano col suono del cembalo.

— Tre donne danzano, e due suonano il cembalo. Nel campo, traccie d' iscrizioni a lettere purpuree.

89. Scifo – *Figure gialle.* – Ginnasiarca barbato ed ammantato con bastone tra due atleti ignudi, uno con disco.

— Composizione simile con poca varietà.

90. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Danza bacchica. Un satiro col suono delle tibie accompagna tre baccanti che muovono in solenne incesso, la prima e la terza recando il tirso, e la seconda il cembalo.

— Tre efebi ammantati, due dei quali con bastoni.

91. Olla – *Figure gialle.* – Dentro edifizio indicato da colonna con trabeazione sta assisa sopra sedia una donna con specchio, mentre innanzi all' edifizio si presenta un uomo barbato ammantato appoggiato sopra bastone.

— Tre giovani uno ammantato, due ignudi portano nelle mani gli alteri.

92. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Donna riccamente vestita e con corona radiata in capo è assisa. Innanzi a lei sta altra femmina in piedi: nel mezzo due giovani clamidati con aste. Alla parete pende una tenia.

— Due donne ed un giovane in colloquio.

93. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Donna che reca una tenia ad uomo ammantato con bastone.

— Due efebi ammantati uno dei quali ha un bastone. (*)

94. Scifo – *Figure gialle.* – Genio volante, porta con ambedue le mani una tenia purpurea che presenta a giovane ammantato, il quale tiene la lira nella sinistra e correndo rivolge addietro il capo. Nel campo a lettere purpuree: KALOΣ.

— Una donna offre una corona che ha nelle mani a giovane ammantato. Nel campo similmente KALOS. Sotto le anse, palmette.

95. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Efebo ignudo tiene in ciascuna mano un fascio di ramoscelli, guarda a destra, mentre alla sua sinistra e rivolto verso l'altra parte, sta un barbato pedotriba ammantato con verga biforcata.

— Efebo ammantato in colloquio.

96. Scifo – *Figure gialle.* – Giovane vestito di manto, procede con uno scifo in ciascuna mano. Dietro a lui un bastone.

— Efebo ammantato correndo si rivolge ed estende la destra come per rimuovere il giovane della parte opposta. Dietro a lui un bastone.

97. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Eromeno barbato ed ammantato si appoggia sopra bastone stando in colloquio con efebo ammantato. In alto un pileo.
— Scena simile meno il pileo.

98. Scifo – *Figure gialle.* – Giovane involto nel manto, assiso sopra sasso; innanzi, un bastone ed una palla.
— Giovane ammantato appoggiato sopra bastone, tiene nella destra un'otre.

99. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Donna assisa sopra sedia, tiene un pomo nella sinistra, mentre alza nella destra un fiore. Le sta innanzi giovane ammantato, appoggiato sopra bastone, che mette la sinistra sul di lei ginocchio, mentre tiene alzata la destra come per ricevere il fiore.
— Due donne in atto di mettere una mano in una vasca posta su alto piede. In alto un'ampolla ed altro oggetto da bagno. (*)

100. Scifo – *Figure gialle.* – Due giovani atleti ignudi con strigile a due lati di una colonna sopra base.
— Giovane atleta ignudo con bastone e strigile, al quale corre incontro altro giovane con clamide sul braccio sinistro. In mezzo, una colonna sopra base.

101. Anfora – *Figure gialle.* – Tibicine vestito di lunga stola, ed innanzi a lui giovane ignudo con lungo bastone. In terra una zappa.
— Uomo barbato ammantato, con bastone.

102. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Eromeno ammantato appoggiato sopra bastone, dirimpetto Efebo che si netta collo strigile.
— Giovane ammantato con bastone. Dietro in alto, una tavoletta.

103. Anfora – *Figure gialle.* – Bacco barbato con cantaro e tralcio d' edera o vite, dirimpetto ad Arianna con oenocoe.
— Barbato satiro perseguita una baccante che suona i crotali.

104. Nasiterno. – *Figure gialle.* – Giovane ignudo tra due ammantati.

105. Anfora – *Figure gialle.* – Bacco barbato, appoggiato sopra bastone ornato di edera, porge il suo cantaro ad un satiro che sta in atto di riempirlo versando vino da una oenocoe che ha nelle mani.
— Uomo barbato ammantato, con bastone.

106. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Efebo con corto bastone e strigile.
— Efebo con ambe le mani protese, tiene nella destra un disco. Dietro nel campo, uno strigile.

107. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Eromeno ammantato appoggiato sopra bastone, in colloquio con efebi ammantati.
— Efebo ammantato, appoggiato sopra bastone, sta in colloquio con altro giovane ammantato. (*)

108. Nasiterno – *Figure gialle.* – Diana vestita di tunica, adorna di manto, colla faretra sulle spalle e l' arco nella sinistra, guarda verso all' indietro, ove colla destra stende una face.

109. Olla – *Figure gialle.* – Uomo barbato ammantato, con bastone, assiso dirimpetto ad altro barbato involto nel manto. Da ciascuna parte di questo gruppo un efebo ammantato, rivolto verso la parte opposta.
— Uomo barbato, ammantato, con bastone, assiso sotto un albero dirimpetto ad uomo barbato, ammantato, ed appoggiato sopra bastone. Dietro questo, altro gruppo di due giovani ammantati, uno con bastone.

110. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Efebo ammantato con ampolla nella destra tra due eromeni con bastoni. In alto un oggetto da bagno, nel campo KALOϟ·
— Efebo ammantato, tra due eromeni con bastoni.

111. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Uomo barbato ed ammantato che perseguita una donna, la quale fuggendo si rivolge.
— Giovane ammantato tra due barbati. (*)

112. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Marsia assiso suona le doppie tibie, alla presenza di Apollo vestito di manto e munito di scettro d'alloro: questo gruppo è posto fra una Musa colla lira che è presso Apollo, ed altra con un rotolo svolto nelle mani alla parte di Marsia.
— Tre giovani ammantati, due con bastoni.

113. Vaso a bocca di cannone. – *Figure gialle.* – Bacco barbato assiso sopra sedia, tiene il tirso nella sinistra, e nella destra il cantaro che vien riempito dall' oenocoe di una baccante colla face in mano. Segue altro uomo barbato ammantato, munito di scettro.

— Uomo barbato ammantato, con bastone, tra due donne. (*)

114. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Orgia di quattro giovani coronati, tre clamidati, ed il quarto ammantato. Il primo porta un bastone sulla spalla ed alza la destra, il secondo similmente con bastone, si rivolge verso il terzo che suona la lira. Il quarto segue altresì con bastone nella mano.

— Tre giovani ammantati, uno con strigile, l'altro con bastone.

115. Vaso a bocca di cannone – *Figure gialle.* – Personaggio barbato, coronato di tenia e con scettro nelle mani si asside sopra sedia, porgendo colla destra una patera ad un giovane ammantato, postogli dirimpetto, che tiene in mano l' oenocoe.

— Uomo barbato ammantato appoggiato sopra bastone, offre un piccolo oggetto ad un giovane ammantato.

116. Cantaro – *Figure gialle.* – Giovane clamidato sta genuflesso alzando nella destra il parazonio, mentre stringe nella destra la spada.

— Una sfinge.

117. Vaso a forma rovesciata mancante di manico. – *Figure gialle.* – Orgia alla quale prendono parte danzando in stravaganti attitudini, sei uomini coronati accompagnati da un tibicine, che è similmente coronato. Presso ciascuno è il nome in lettere purpuree. Cominciando dal tibicine: ΔΙΟΔΟΔΟΣ, indi ΕΥΚΛΕΙΔΕΣ, e ΔΙΟΜΝΙΛΟΣ. Seguono due nomi in gran parte deperiti. Alla fine è scritto ΜΟΣΟΚΛΕΣ, ed ΑΝΤΙΦΔΗΕΣ. (*)

118. Vaso a forma rovesciata, – *Figure gialle.* – Bacco barbato con corno potorio nelle mani in mezzo a due satiri itifallici uno con oenocoe, l' altro con oenocoe ed otre. Segue un tibicine in abito lungo ed un satiro itifallico con corno potorio ed anfora. Indi altro satiro liricine e baccante con crotali, finalmente un satiro appresso ad una baccante.

119. Forma simile alla precedente – *Figure gialle.* – Quattro figure coricate sopra cuscini, cioè una tibicine coperta soltanto di cuffia, in mezzo alla quale è scritto in lettere purpuree: ƎΗΙΙΚƎΣ. Dietro ad essa è appesa la custodia delle tibie. Innanzi a lei segue una donna fregiata di diadema, e tiene nella sinistra una tazza, mentre colla destra appresta alla bocca uno scifo. Ha la scritta: ΟΤΣΙΑΛΑ. È terza una donna similmente con cuffia, e scifo nella sinistra mentre tiene nella destra un altro scifo pel manico, ruotando coll'indice. Innanzi alla testa, che rivolge indietro: ΣΜΙΚΑΑ; dietro ad essa ΟΣΣΑΤΑΙƎΑΝ ΤΗΙΤ ΑΊΑΕΥ; finalmente una donna con cuffia portante in ciascuna mano uno Scifo. ΠΑΥΚ. Nel campo a lettere purpuree è il nome dell'artefice: ΕΥΦΡΟΝΙΟΣ ΕΥΡΑΦΣΕΝ.

120. Olla – *Figure gialle.* – Giove barbato vestito di lunga tunica e manto con scettro e fulmine. Si rivolge verso Nettuno ammantato con tridente, che colla destra alzata gli discorre, mentre dall'altra parte sta una Dea distinta da scettro e doppia tenia, alzando decentemente il lembo del manto colla destra.

— Giovane atleta ignudo stendendo le braccia fregiate ciascuna di una tenia rossa, verso un tibicine in lunga stola, che avendo già messa la benda alla bocca, prova colle dita le tibie; all' indietro è un barbato pedotriba con verga biforcata.

121. Forma come il numero 117. *Figure gialle.* – Tre giovani vestiti di corto chitone o tunica, con clamide ricamata e berretto frigio, lunghi lembi cadenti giù e muniti di aste, conducono ciascuno un cavallo per la briglia.

122. Oenocoe – *Figure gialle.* – Donna assisa sopra sedia alzando la destra dirimpetto a giovane, Amore alato, portante sulla sinistra una cassetta, mentre nella destra tiene un oggetto dritto e come dentato di color bianco. Dall'altra parte della donna scorgesi una donna portante nella sinistra un oggetto simile, mentre alza nella destra una tazza o candeliere. In alto una corona di mirto o alloro.

123. Vaso a versare, elegante ad alto manico – *Figure gialle.* – Baccante con tirso rovesciato e serpente, camminando si rivolge.

124. Anforina elegante – *Figure gialle.* – Giovane con clamide, petaso sulle spalle ed asta, appoggiando il piè destro sopra un rialzo di terreno, porge la palma ad una donna che gli si presenta coll' oenocoe.

— Giovane ammantato con bastone.

125. Vaso a colonnette – *Figure gialle.* – Soggetto distinto per alcune particolarità. Centauro alzante un ramo d'albero si rivolge per difendersi contro un giovane guerriero clamidato con petaso, che l'attacca coll'asta. Segue altro gruppo di Centauro veduto di dietro in iscorcio, che viene afferrato da giovane guerriero clamidato con petaso sulle spalle, il quale lo minaccia colla bipenne.

— Giovane ammantato appoggiato sopra bastone tra due altri.

126. Tazza – *vernice nera.*

127. *Simile.* – Sotto al piede. (*)

128. *Simile.* – Quattro patere e tazza a vernice nera.

CATALOGO

DELLA SERIE XII.

VASI CUMANI

CON FIGURE ED ORNATI A RILIEVO DORATI E DIPINTI.

SALA L.

1. Primeggia in questa raccolta la celebre Idria di sublime lavoro detta perciò il Re de' Vasi. Essa è nel ventre scanalata a rilievo e ricoperta da lucidissima vernice nera: una zona a mezzo il corpo del vaso ne interrompe la scanalatura ed in questa son rappresentati tredici animali, tra cui due grifi che vanno incontro ad una pantera e cinque leoni che stanno in cospetto di quattro cani. Questo fregio di finissima esecuzione a rilievo era coperto di doratura.

Nell' ordine superiore, cioè sul piano inclinato che forma per così dire le spalle dell' idria ove non è scanalatura, sono rappresentate dieci figure, cinque delle quali sedenti ed altrettante in piedi. Siedono le figure di diverse divinità, cioè Cerere, Libera, Minerva, Giunone e Trittolemo. Sta ritta fra Libera e Trittolemo una figura virile presso cui è un tripode e che sembra aver nelle mani un tirso; tra Giunone e Minerva un giovane che ha in ciascuna mano una face. Tra Minerva e Libera altra figura giovanile che con una mano tiene un porco afferrato pe' piedi e coll' altra una face. Finalmente altra figura giovanile sta in piedi tra Trittolemo e Cerere ed ha anch' essa in mano una facella. Tutte queste figure sono dorate in parte delle vestimenta e nel nudo della persona, sebbene l' oro deperito in diversi punti lasci vedere scoperto il lavoro plastico di argilla modellato coll' arte più squisita. La pittura ha vari colori tra cui distinguonsi il ceruleo, il bianco e il purpureo. Minerva è la sola delle figure sedenti che non stia sul trono e che non abbia suppedaneo, essendo assisa sopra uno scoglio di tinta cerulea. Trittolemo ha il suo carro alato tratto da dragoni. Il collo dell' idria è nobilitato da una corona di mirto dorata, come lo son pure le baccellature e gli ovoli della bocca del vaso, insieme a liste porporine.

Questo grazioso fittile ed il soggetto che in esso rappresentasi, furono illustrati dai più valenti Archeologi di Europa tostochè n' ebbero notizia. Ne scrissero, tra gli altri il celebro Raöul-Rochette e ne lesse rapporto all' Istituto di Francia: ne discorse con somma dottrina il ch. Minervini nel Bullettino Archeologico Napolitano (Bullettino Archeologico Napolitano Anno III. Tavola VI. con disegno a contorno) e il fu Dottor Braun ne pubblicò una illustrazione negli atti dell' Istituto Archeologico in Roma. Noi ci limitiamo a dar conto della opinione emessa da questo ultimo come quegli che ebbe più agio di tutti di fare profondi studi sul vaso originale, il quale non fu veduto che di volo dagli altri o non ne poterono osservare che de' disegni imperfetti. Ecco pertanto alcuni passi della pubblicazione fattane dal Braun. (Bullet. dell' Ist. Arch. An. 1855. pag. IV.)
« Il vaso fittile ornato di bassorilievi dipinti e dorati, sortito dalla necropoli di
« Cuma, è senza fallo la gioja più squisita che, da quando si trova in vita il no-
« stro Instituto, sia emersa dal seno della terra. Non solamente la bellezza dell' ar-
« tistico operare lo rende tra le cose di sua sfera unico, ma anche la singolare e
« felice sua conservazione, a cui devesi la cognizione di particolarità di cui per
« ora non si ebbe che una vaga idea. Il suo più alto pregio sta peraltro nel modo am-
« plo e dilucidato con cui è trattato un argomento, che forma il centro di quasi
« tutte le idee religiose dell' ellenismo.

« Vi si scorge rappresentato nulladimeno che il *ritorno di Proserpina.* Questo impor-
« tante soggetto benchè si trovi accennato in diversi altri monumenti antichi venuti fino
« a noi, non apparisce in niun luogo spiegato da tanti particolari quanto in questa
« composizione perfettissima. L' artista ha reso conto del concetto con sì ragionata chia-
« rezza che si crede di comprendere l' avvenimento ritratto anche in quelle parti che,
« per mancanza di fermi appoggi letterari o di monumentali confronti, per ora riman-
« gono se non totalmente oscure, almeno incerte e dubbiose.

« Prima d' entrare però in meriti della rappresentanza, converrà dire due parole intorno l'ar-
« tificio del fittile, cui quella è stata affidata. Che si tratta d' un bassorilievo toccato
« con raffinatissimo sentimento e collocato sulle spalle d' un' idria baccellata, la quale
» è fregiata inoltre d' una zona d' animali a cui stanno intramischiate anche due chi-
« mere. Lo stile di tutto questo figurato è realmente sublime e fa scorgere un' arte
« originalissima. Dall' altro canto si riconosce la tendenza dell' autore di imitare con
« mezzi modestissimi l' effetto di quei lavori preziosi che si componevano d' oro e d' a-
« vorio. Che tutte le parti nude delle figure sono coperte di foglie d'oro, che in gran
« parte miracolosamente si sono conservate nel loro posto. I panneggi al contrario sono
« stati dipinti a semplici ma assai vivaci colori. Non so quanto sia lecito di prendere
« argomento da questo lavoro per la ricostruzione ideale dello stile criselefantino; poi-
« chè ritiensi molto probabile che anche l' avorio sia stato tinto in analoga maniera,
« non già con colori posti sulla nobile sua superficie, ma mediante processi chimici,
« che applicavansi alla sostanza animale. Ad ogni conto questo monumento potrà riu-
« scire di qualche importanza a quei che si stanno occupando intorno la policromia
« degli antichi, trattandosi d' opera d' arte la quale appartiene ad epoca di classici
« tempi.

« In quelle parti dove si è scrostato il colore o la doratura, noi abbiamo bella opportu-
« nità di ammirare la franchezza ed anche la sottigliezza dello stucco plastico. Le
« cesellature le più raffinate, che sono a noi giunte, non superano questo sublime
« lavoro. Vi si scorge tutta la spontaneità d' un modello creato sul posto da mano
« maestra, ma nello stesso tempo una perfezione tale d' esecuzione, che non si può
« desiderare di più. Ma quel poco che potrebbe apparir mancante al confronto con
« lavori eseguiti su d' altro materiale siccome metallo o pietra dura, vien supplito
« con colori giudiziosamente aggiunti.

« Non esito punto a collocare questo capo lavoro molto al disopra del vaso Barberini,
« (che ora nel Museo Britannico ha il nome di Portland) anche prima che fosse
« barbaramente messo in pezzi. E, toltone il pregio della materia, io lo preferirei
« anche a' camei i più rinomati e per la lor mole insigni. Fra i monumenti poi
« di sua sfera non ve n' è uno che possa equipararsi da lungi a siffatto cimelio.
« Appena mi sono noti frammenti di qualche cosa simile. Ma ancorchè si trovas-
« sero (ciò che non si potrà sperare tanto facilmente) diversi campioni di cotal
« nuovo genere, v' è ragione di presumere, che non venga da essi eclissato, at-
« tesochè si tratta non d' un prodotto più o meno raffinato d' industria artistica,
« ma d' un creato realmente originale, che sempre potrà sostenersi nel rispetto do-
« vuto all' invenzione del genio che non è passata per altri stadî e che ha avuto
« la rara sorte d' essere stata risparmiata dal tempo in modo tanto singolare in quan-
« to che questa fragile stoviglia non ha subito rottura veruna eccetto ai manichi
« che hanno dovuto riattacarsi.

Fin qui l' illustre scrittore dell' Istituto Archeologico di cui ci dispensiamo di riportare il seguito della non breve illustrazione del soggetto che da chi ne fosse vago potrà leggersi negli atti dell' Istituto nei quali fu pubblicata. Ora passeremo a dare indicazione di altri vasi con ornamenti indorati provenienti anch' essi come il suddescritto, dalla necropoli Cumana e forse dalla stessa officina, sebbene non arricchiti dal fregio figurato che rende quello unico e meraviglioso.

2. Nasiterno – *vernice nera lucida.* – Nel corpo scanalato a rilievo, è dipinto nell' alto sul fondo di vernice lucida, un intreccio di fiori e di tenie sostenute da quattro cigni, fra le quali erano posti quattro amorini volanti, de' quali tre soltanto sono conservati. Questa pittura è di somma venustà e si scorgono ancora i tocchi co' quali

venne lumeggiata di oro. Intorno al collo è un monile composto di globetti indorati e dipinti, con cui si vollero imitare perle ed oro. Al disotto di esso, altro monile pur di grana di oro. Dove l' ansa si spicca dal vaso e dove s' unisce al collo, sono modellate di fronte due maschere in rilievo, la prima di satiro, l' altra virile.

3. Idria – *vernice nera lucida.* – Nel corpo è una elegante scanalatura in rilievo. Al collo si vede posto come ornamento un monile a rilievo, dorato di leggiadro disegno, che è attaccato al di dietro per mezzo di due nastri. Nell' orlo esterno della bocca sono ovoli dorati e sopra ad essi una lista purpurea. Nell' ansa dove si spicca dal corpo, fregio dorato.
4. Anfora – *vernice nera.* – Scanalatura come sopra. Intorno al collo apparisce, come attaccata alle anse, una corona di spighe di leggiadrissimo effetto, le medesime sono di rilievo e dorate.
5. Anfora – *vernice nera lucida.* – Scanalatura come sopra. Presso al collo conserva le tracce di pittura rappresentante una corona a foglie di mirto, che fu dorata e che presenta il solo preparato di bianco stucco su cui fu applicato l' oro che si è consunto. Ha il suo coperchio antico.
6. Idria – *vernice nera lucida.* – Corpo liscio. Intorno al collo collana simile al numero 3. Sul labbro esterno, ovoli dorati e linea di color purpureo.
7. *Simile al numero* 3.
8. Idria – *vernice nera lucida.* – Corpo liscio. Sul collo è elegantemente posto un ramoscello di mirto rilevato e dorato che forma corona. Intorno all' esterno del labbro, ovoli dorati.
9. Anfora – *simile al numero* 3. – Mantiene il suo antico coperchio.
10. Vaso – *vernice nera lucida.* – Ha le anse sporgenti in fuori e che son formate da due teste di pantera. Corpo scanalato in rilievo, interrotto però nel centro da un quadrato nel quale sta espresso un amorino alato a colori sovrapposti alla vernice ; nel fondo, due fiori. Al disopra , testa muliebre di profilo volta a sinistra , e posta in mezzo di un ornato, che gira intorno al vaso.
11. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Corpo scanalato. Intorno al collo, corona di mirto in rilievo e dorata.
12. Vaso con anse piane sporgenti infuori – *vernice nera lucida.* Su di essa è dipinto a colori un centauro che tiene nella destra mano una face accesa , e sull' omero sinistro un vaso dorato che sostiene coll' altra mano. Un panneggio purpureo volante sopra il braccio dritto s' aggiunge ad esprimere la rapidità del corso. Nel campo fiori. Ai due lati encarpi; al di sopra, corona di fiori che gira all' intorno del vaso.
13. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Scanalato nel corpo. Intorno al collo monile rilevato e dorato.
14. Gran vaso a campana – *vernice nera lucida.* – Intorno al collo, corona di lauro già dorata, di cui rimase solo il fondo bianco essendo deperito l' oro.
15. Vaso a versare – *vernice nera lucida.* – Corpo scanalato. Nel collo , corona di mirto rilevata e dorata. Sul labbro esterno, ovoli dipinti a vernice nera.
16. — Nel collo monile riccamente guarnito , rilevato e dorato. Dove si spicca l' ansa dal corpo, una maschera in rilievo : dove va ad unirsi, due teste rilevate e dorate.
17. Vaso a campana – *vernice nera lucida.* – Ha l' ornamento di una corona rilevata e dorata. Dove spiccano le anse dal corpo osservasi un fregio dorato. Sul labbro esterno, ovoli dipinti a vernice nera.
18. — Nel corpo, all' intorno di esso, corona di edera e corimbi, rilevata e dorata. Sul labbro esterno ovoli dipinti a vernice nera e fregio dorato nel corpo del vaso.
19. Grandissimo vaso a campana – *vernice nera lucida.* – Nel corpo, corona di edera e corimbi già dorata ed ora col solo bianco apparecchio. Sul labbro esterno del vaso ovoli dipinti a vernice nera e fregio dorato, come al numero 17.
20. Cantaro – *vernice nera lucida.* – Ornato il corpo di scanalatura in rilievo. Nel collo a grandi lettere che conservano doratura è una iscrizione di lingua e caratteri oschi.
21. Cantaro – *vernice nera lucida.*
22. *Simile.*
23. Altro simile con piccola varietà nei manichi.
24. Anfora di forma lunga con manichi rintorti – *Figure gialle.* – Con sovrapposto color bian-

castro lumeggiato di giallo. Guerriero armato di corazza, cnemidi, scudo ed elmo con cimiero formato da tre penne, vibra l'asta contro altro egualmente armato, che col petto già trafitto da un' asta, con un ginocchio sta per terra senza potersi difendere. Incontro al vincitore vola una vittoria con corona nella destra. Sopra è appeso uno scudo.

— Due giovani efebi ammantati si trattengono in colloquio. Nel collo da ciascun lato giovane vestito di manto; nel campo tavoletta. Tutto il vaso è circondato di ornamento.

25. Idria – *Figure gialle.* – Dionisia sedente col capo adorno di ricco diadema, con monile al collo ed armille alle braccia siede tenendo il tirso nella destra. Un giovane le presenta con ambo le mani una corona. Sopra le anse due pantere.

26. Anfora – *Figure gialle.* – Giovane cavaliere, vestito di corta tunica e munito di elmo, scudo ed asta, al quale una donna offre una ciato. Dietro lui una tavoletta.

— Due giovani vestiti di manti, discorrendo; tra essi una stele, e sopra questa una patera.

27. Idria – *Figure gialle.* – Accanto ad edificio indicato da una colonna iomica scanalata è assisa Minerva munita di egida, asta, elmo e cimiero con tre penne, e scudo sul quale appoggia la sinistra, offre una patera, tenendo nella destra l' oenocoe: e dietro Minerva sta aspettando un guerriero vestito di corto chitone, e munito di elmo a criniera e tre penne, asta e scudo che ha messo per terra. Nell' ordine superiore: testa di donna tra fiori.

28. Anfora – *Figure gialle.* – Cavaliere vestito di tunica con elmo ornato di tre penne, con asta e scudo attaccato all' asta sulla spalla, cavalca bianco cavallo, ed una donna gli offre una patera ricolma di frutta. Sopra è appeso uno scudo.

— Pallade, come nel vaso precedente. Sotto le anse, palmette.

29. Idria – *Figure gialle.* – Donna con oenocoe nella sinistra parla coll' indice della destra alzata ad un giovane guerriero, che le sta dirimpetto munito di corazza sopra corta tunica, di gambali, elmo, asta e scudo che gli sta accanto per terra, nella destra una patera. Dietro a lui nell' atto di partenza si rivolge altro giovane munito di corta tunica, elmo a criniera e tre penne, ed asta. Nel campo sono appese due tavolette ed uno scudo. Sulle spalle un leone che abbatte un cervo.

30. Anfora a stretto collo – *Figure gialle.* – Figura alata Androgina assisa sopra sassi, tenente un ramoscello nella destra dirimpetto a donna in piedi appoggiata ad una stele, la quale porta nella sinistra un calato ripieno, avendo pendente nella mano medesima un serto composto di grandi fiori, mentre nella sinistra porta un grappolo di uva.

— Due giovani ammantati, uno dei quali con bastone.

31. Idria – *Figure gialle.* – Bacco giovane bacchico con clamide sulle braccia, tirso e timpano, dirimpetto a donna con tirso nella sinistra e corona nella destra.

32. Anfora – *Figure gialle.* – Tra due colonne, ed innanzi ad alta stele sormontata da statua di giovane ignudo con lungo ramo nella sinistra ed altro oggetto nella destra vedesi Medea distinta da abito a lunghe maniche sotto il sovrapposto manto, tenendo afferrato pe' capelli il proprio figliuolo e sta in atto di ferirlo colla punta della spada al petto.

— Due figure ammantate.

33. Scifo – fregiato di serto dorato, con coperchio ornato di palmette.

34. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Giovane ignudo curvato in atto di segare un pezzo di legno cuneiforme. Alla parete è sospesa la sua clamide. — Testa di donna, ed innanzi ad essa una stele.

35. Nasiterno – *Figure gialle.* – Figura imberbe ammantata e coronata, dal di cui seno sporge un ramoscello.

36. Situla – *Figure gialle.* – Donna assisa tenendo nella destra un cerchio, mentre ha appoggiata la sinistra sopra una cista. — Giovane ammantato.

37. Vaso con un manico a nodo Erculeo – *Figure gialle.* – Testa di Ercole barbata e coronata.

38. Idria – *Figure gialle.* – Donna assisa sopra roccia, tenendo nella sinistra uno specchio, si rivolge verso un Giovane alato e coronato che le sta innanzi con patera nella destra e tirso nella sinistra, ed avendo fregiato il petto e la coscia destra con un vezzo di perle. Dall' altra parte sta una donna colle braccia involte nel peplo.

39. Vaso a forma di globo, con coperchio sovrapposto, che ne completa la forma. Testa di donna ornata di corona e perle. Il suo petto e la coscia sinistra sono fregiati di fili di perle.

40. Idria – *Figure gialle.* – Guerriero con elmo a criniera formata da tre penne, con due giavel-

lotti e lo scudo posto accanto, assiso sulla sua clamide, tiene nella destra una patera, che una donna accorrente a veloci passi sta per riempire dall' oenocoe. Dietro il guerriero e colla schiena rivolta a lui sta pur assiso sulla clamide un giovane distinto da pileo e da due giavellotti posti accanto, che mette in ordine il coturno al piede sinistro. Sotto a ciascun' ansa una testa di donna fregiata di corona.

41. Idria – *Figure gialle.* – Donna assisa sopra pelle di fiera, tenendo nella destra il flabello, nella sinistra un calato ripieno, e sul suo ginocchio riposa una colomba.

42. Anfora – *Figure gialle.* – Donna con tirso, presenta una patera con frutta a un'ara in forma di colonna, già coperta di altri simili donativi. — Un giovane posa sopra un'ara il calato che ha nella destra.

43. Idria – *Figure gialle.* – Giovane equestre vibrando l'asta. Sotto a due anse, due teste giovanili pileate.

— Tre liricini barbati ed uno imberbe, due dei quali si accompagnano il canto colla danza.

44. Nasiterno – *Figure gialle.* – Bacco coronato, con clamide sul braccio, il petto e la coscia sinistra fregiata di perle, tiene nella sinistra il tirso, nella destra un vezzo di perle ed anche delle frutta; sta egli appoggiando il piè destro sopra rialzo di terreno, mentre rivolge lo sguardo verso la parte opposta. Da ciascuna parte sta una picciola ara.

45. Balsamario – *Figure gialle.* – Giovane acconciandosi le cnemidi, si rivolge verso altro giovane che munito di elmo a tre penne, di clamide, scudo ed asta sta pronto per partire. Dall' altra parte una donna assisa tien pronto per il primo l' elmo a tre penne, l' asta e lo scudo, mentre dietro ad essa si avvicina una donna con unguentario.

46. Anfora – *Figure gialle* – Donna assisa sopra sedia; alzante nella destra una corona fregiata di bende, mentre tiene nella sinistra un piccolo oggetto bianco tondo. Innanzi a lei, colla mano sinistra appoggiato sulle di lei ginocchia sta un Amore adulto, guardando verso la corona, mentre nella destra abbassata tiene uno specchio. Accanto alla sua sinistra vedesi un oggetto d' incerta forma. Dietro la donna in alto apparisce un busto con testa imberbe fregiato di larga benda; ed innanzi ad esso sono sospese le vitte.

— Donna con ramoscello dirimpetto a giovane ignudo con bastone e corona in mano. Al collo: Sirena, formata da corpo d'uccello composto con busto di donna, tenente nella sinistra un canestro con frutti, nella destra, come pare, una corona. Busto di donna.

47. Scifo – *Figure gialle* – Uomo imberbe coronato, con scudo, e tenente un serto o corona sulla destra alzata.

— Figura ammantata coronata.

48. Balsamario – *Figure gialle* – Donna assisa velata e fregiata di largo diadema, portante sulla destra un gran canestro con frutti; e dirimpetto a lei un giovane ignudo con lungo bastone, appoggiato sopra stele coperta della clamide.

49. Olla a manichi attortigliati attaccati al corpo del vaso mercè teste di grifoni in rilievo, – *Figure gialle* – Giovane che alza la mano contro un altro, il quale cadendo indietro alza pure la destra, ma come per implorar pietà.

— Donna spaventata fuggendo.

50. Balsamario – *Figure gialle* – Donna guardando a destra accenna colla mano diritta, mentre nella sinistra tiene un crotalo.

51. Situla – *Figure gialle* – Satiro giovane ignudo, avendo messo il piede sopra un rialzo di terreno, alza nella destra un piccolo corno potorio, mentre fa riposare la sinistra col tirso sopra al ginocchio.

— Giovane ammantato. Al collo testa di donna con corona radiata.

52. Scifo – *Figure gialle* – Donna con specchio dirimpetto a giovane che sostiene col braccio sinistro la sua clamide, e con la medesima mano si appoggia al suo bastone.

— Giovane colla clamide ravvolta al braccio sinistro porta nella sinistra una benda e tenia.

53. Anfora – *Figure gialle* – Due giovani clamidati, distinti da corona radiata e portanti ciascuno un'asta, che si stringono la destra.

— Due donne ammantate con corona radiata.

54. Balsamario – *Figure gialle* – Donna assisa con serto nella destra, e dietro di essa un cigno.

55. Balsamario – *Figure gialle* – Donna rivolgendosi indietro con espressivi gesti delle mani.

— Giovane ammantato.

56. Anfora – *Figure gialle* – Donzella assisa in atto di riguardarsi nello specchio.

— Giovane ammantato: sotto le anse, palmette.

57. Vaso a campana – *Figure gialle* – Testa di donna in profilo dall'un lato e dall'altro.

58. Anfora – *Figure gialle* – Giovane con clamide sul braccio sinistro tenente nella destra una corona, nella sinistra un'asta o tirso.

— Donna, mettendo il piè sinistro sopra un rialzo, si rivolge indietro, portando nella destra una tenia, sulla sinistra un oggetto composto come di piccole palle bianche e frutti, uno sopra l'altro.

59. Vaso a campana – *Figure gialle* – Testa bianca di donna con corona radiata; innanzi un ramoscello di palma.

— Figura ammantata con stipetto nella destra, si appressa ad una stele bianca,

60. Scifo – *Figure gialle* – Giovane guerriero, vestito di corto chitone; armato di elmo con criniera a tre penne, di scudo, grembali, ed asta, si rivolge verso donna che gli si avvicina con tazza ed oenocoe. Nel campo, una tavoletta.

— Due giovani vestiti di manti, uno con bastone, l'altro con grappolo d'uva; tra essi in alto una tavoletta.

61. Idria – *Figure gialle* – Colonna conica, fregiata di benda sopra un gradino; dai lati di esso un giovane con asta ed una donna con cista. Sotto ciascun manico una testa di donna.

62. Anfora di forma allungata – *Figure gialle* – Sepolcro composto di stele fastigiata, e fregiata di tenie, si alza sopra grande base; ai lati una donna con grande serto di fiori nella destra ed un flabello nella sinistra, ed altra donna che avendo alzato il piè destro, porta nella sinistra un calato, nella destra uno specchio.

— Due giovani ammantati.

63. Situla – *Figure gialle* – Giovane satiro coronato d'edera, con clamide sul braccio ed i calzari ai piedi, porta nella destra un calato: nella sinistra un tirso, innanzi ad una stele o picciola ara.

— Giovane clamidato con ramo di palma nel braccio sinistro ed altro ramoscello innanzi a' suoi piedi.

64. Nasiterno – *Figure gialle* – Testa di donna.

65. Vaso a campana – *Figure gialle* – Bacco a capelli lunghi, vestito di sottovesta e soprapposto manto, e munito di tirso, assiso sopra pelle di fiera appoggia il braccio sinistro sulla spalla di baccante assisa insieme, che suonante il cembalo a lui si rivolge. Da parte sua vedesi un satiro con corona e piatto nelle mani, dalla parte della baccante un panico a piedi caprini, colla sinistra involta nella clamide. Nel centro è posto per terra un calato.

— Donna con patera tra due giovani ammantati, uno con bastone, l'altro con grappolo d'uva.

66. Nasiterno – *Figure gialle*. – Testa di donna.

67. Situla – *Figure gialle* – Giovane guerriero vestito di corta tunica e clamide sul braccio, e munito di elmo a criniera di tre penne, coll'asta in mano e lo scudo posto per terra; nel campo una tavoletta. – Donna con oenocoe.

68. Vaso a campana – *Figure gialle*. – Giovane guerriero vestito di corta tunica e sovrapposto manto, e munito di elmo con criniera consueta, di asta e scudo posto accanto per terra, sta appoggiato ad una stele, tenendo nella destra una patera apprestatagli da donna, che con oenocoe gli sta innanzi distinta da velo di particolar forma. Dietro il primo sta aspettando altro guerriero, vestito di corto chitone e munito pure di simile elmo, di asta e scudo posto per terra. Nel campo due tavolette ed un mezzo scudo. – Tre giovani ammantati, uno con bastone o asta, nel campo due tavolette, nel mezzo, scudo e patera.

69. Situla – *Figure gialle*. – Giovane equestre. – Donna con corona e cista.

70. Vaso a campana – *Figure gialle*. – Bacco giovane, colla testa cinta di tenia e con cla-

mide sul braccio, porta una tenia nella destra ed una corona di perle nella sinistra; ed inoltre il tirso alla spalla medesima. Innanzi a lui vedesi Sileno, col corpo tutto coperto di peli bianchi, la testa cinta di benda, e vestito di leggero ammanto. Appoggiando la spalla al tirso egli offre a Bacco colla destra, come pare, un piccolo frutto bianco sopra una patera. Nel campo, corona di tralci composta di edera con corimbi. – Due giovani ammantati, uno con bastone, l' altro con ramoscello.

71. Situla – *Figure gialle.* – Donna con patera carica di cibi. – Giovane ammantato con in capo una corona radiata.

72. Scifo -- *Figure gialle.* – Giovane ignudo con asta nella destra ed ornato di globetti e benda nella destra. – Donna involta nel manto collo stesso ornato di sei globetti, uno sopra l' altro, e benda nella destra.

73. Balsamario – *Figure gialle* – Donna corre a veloci passi, con cembalo nella destra e cista nella sinistra, rivolgendosi indietro.

74. Scifo – *Figure gialle.* – Donna con corone e benda in una mano e specchio nell' altra. — Donna col piè destro alzato ha in mano specchio e corona. Sotto le anse, palmette.

75. Tazza – con coperchio, sul quale a *Figure gialle* – due pantere.

76. Balsamario – *Figure gialle.* – Donna, che tiene un cimbalo nella destra ed uno stipo con frutta nella sinistra, dirimpetto a giovane vestito di manto. In alto tavoletta.

77. Scifo – con coperchio – *vernice nera e figure gialle.* Testa di donna.

78. Balsamario – *Figure gialle.* – Giovane assiso con bastone e stipo rivolgendosi indietro.

79. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Testa di donna. — Civetta.

80. Balsamario – *Figure gialle.* – Tazza, con serto d'edera a color bianco nell' interno: col suo coperchio. Due teste di donna.

81. Balsamario – *Figure gialle.* – Giovane assiso sopra la clamide, con asta, rivolgendosi indietro.

82. Scifo – *Figure gialle.* – Testa di donna. — Giovane ammantato.

83. Scifo – *Figure gialle.* – Donna con corona radiata, munita di scudo tondo in atto di vibrare l'asta. — Figura ammantata.

84. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Donna assisa sopra cista tiene un grappolo d' uva ed una patera con frutta. — Due figure ammantate.

85. Situla – *Figure gialle.* – Giovane vestito di manto, con corona e patera. Donna velata con calato o cista.

86. Vaso a campana – *Figure gialle.* – Testa di donna a corona radiata.

87. Anfora – *Figure gialle.* – Giovane ignudo con vezzo di perle intorno al petto, ha nella destra una corona di perle, e nella sinistra, appoggiata a stele, una patera con frutta, ed una tenia. — Donna con ornato di globetti e benda nella destra.

88. Vasetto a campana. – *Figure gialle.* – Giovane assiso sopra clamide, con canestra e cista sulla sinistra, rivolgendosi indietro. — Testa di donna.

89. Anfora di forma allungata. – *Figure gialle.* – Testa di donna ripetuta in ambedue le parti.

90. Scifo – *Figure gialle.* – Donna assisa con specchio e patera. — Giovane satiro correndo, con tirso e corona, rivolge il capo indietro.

91. Situla – *Figure gialle.* – Giovane vestito di tunica e munito di corona radiata, asta e scudo. — Figura ammantata con corona radiata.

92. Scifo – *Figure gialle.* – Giovane con corona nella destra, ed asta nella sinistra appoggiata sulla clamide messa sopra una stele. — Nel campo, tavoletta. Donna con corno potorio e calato. Nel campo due tavolette.

93. Vasetto a campana. – *Figure gialle.* – Testa di donna. — Cigno.

94. Anfora – *Figure gialle.* -- Giovane con asta nella destra e la clamide sulla sinistra, dirimpetto a donna, che colla destra alza un lembo della sua veste. — Giovane ammantato con tirso.

CATALOGO
DELLA SERIE XIII.
VASI ARETINI

SALA M.

Le stoviglie di questa classe si distinguono per lo stile e per la finezza degli ornati a rilievo, onde sono per lo più rabescate, non che per la particolarità delle vernici di cui sono ricoperte. Sebbene la più parte sieno d' un color rosso tendente al purpureo, ve ne sono anche di tinte giallastre e nerastre; ma più rare e pregevoli sono quelle che hanno vernici che noi chiameremo vitree, cioè uno smalto imitante il vetro per lo più di color verdastro nel sistema delle majoliche con vernici dette invetriate del 1500.

1. Vasetto a forma di testa barbata con vernice vitrea.
2. Vasetto a due manichi con varie figure d'ambo i sessi in bassorilievo a vernice vitrea.
3. Vasetto a gutto rappresentante un toro giacente, con suo manico a vernice vitrea.
4. Vaso a versare con fogliami di vite in bassorilievo, e suo manico a vernice rossa.
5. Vaso a forma di boccale con sei figure all' intorno, rappresentante eroi armati in varie attitudini, con manico ornato d'una maschera di Sileno; lavoro di sublime stile a vernice vitrea.
6. Vaso con arabeschi a fogliami di squisito stile ed a vernice rossa della forma del num. 4.
7. Due vasetti vitrei di picciolissima dimensione a due manichi, uno dei quali con suo coperchio.
8. Una coppa con bassorilievi rappresentanti una corsa del circo, in cui gli aurighi son genietti alati: tra le tre mete si vede il nome del figulo scritto sopra ad una tavoletta CNATE ripetuto sulle due parti del vaso.
9. Vasetto a due manichi semplice a vernice vitrea.
10. Vaso a boccale con bassorilievi rappresentanti un baccanale; nel manico vi è una maschera di Sileno a vernice vitrea.
11. Vaso a boccale con tralci di vite che formano elegantissimo ornato a vernice rossa.
12. Piatto aretino, nel di cui mezzo Ulisse legato all'albero della nave con due suoi compagni.
13. Vaso a boccale con sei figure in bassorilievo, rappresentanti eroi in atteggiamenti diversi a vernice vitrea giallastra e dello stesso merito del num. 5.
14. Vasetto a versare, con ornamenti graffiti.
15. Vaso a boccale simile al num. 11.
16. Vaso a fiasco con tre manichi e tre medaglioni in bassorilievo, due dei quali rappresentanti Nettuno, ed il terzo Mercurio a vernice rossa, della quale sono pure ricoperti i seguenti numeri fino al num. 40.
17. Una coppa senza piede e senza manico ornata di fogliami, d'una greca, teste di bue, e scudi.
18. Altra simile ornata da maschere barbate con ghirlande diverse.
19. Altra più grande ornata da arabeschi di fogliami e ghirlande.
20. Piccolo vasetto semplice.
21. Detto con manico baccellato.
22. Frammento di tazza aretina con in mezzo testa giovanile coronata.
23. Piatto, nell'interno ornato da un gran rosone di fogliami circondato da vari fregi: sull'orlo si veggono figure di quadrupedi.
24. Piatto grande aretino.
25. Detto a scodella.
26. Detto semplice.
27. Detto a scodella: nel margine vi sono ornati di fogliami; al disotto il nome M. PETRONI.
28. Coppa semplice aretina.

29. Coppa, come sopra: nell' interno un piccolo piede umano.
30. Detta con margine a fogliami.
31. al 39. Piatti e scodelle aretine di varie forme.
40. Vasetto a tazza a due manichi di vernice grigia, con attorno sei figure in bassorilievo.
41. Piccolo bicchiere simile baccellato.
42. Vasetto baccellato a due manichi a vernice rossastra.
43. Coppa di vernice nera, ornata di fogliame in bassorilievo.
44. Vaso aretino, di vernice rossa, la cui forma è somigliante ad una pigna.
45. Grande coppa rabescata di fogliami con suo piede di vernice rossa.
46. Altra simile con molte figure in bassorilievo.
47. Grande tazza aretina di vernice rossa, ornata da vari fregi.
48. Altra simile più piccola con arabeschi diversi.
49. Vaso a vernice vitrea verde a forma di cratere con bassorilievi rappresentanti figure umane e vari fogliami.
50. Vaso semplice a forma di fiaschetto.
51. Vaso con vernice nera a tre piedi, ornato di molti bassirilievi rappresentanti figure umane, varie volte ripetute nel suo contorno; al di sopra del fregio v' è una corona di foglie di quercia.
52. Vasetto a forma di bicchiere con spirali di fiori e fogliami in bassorilievo.
53. Vaso a versare con fogliami in bassorilievo a vernice vitrea.
54. Vasetto semplice a due manichi con vernice vitrea.
55. Coppa color bigio con bassorilievi di fogliami e figure umane.
56. Coppa di terra bruna con vari ornamenti in bassorilievo.
57. Coppa con vernice nerastra con tre piedi a forma di maschere comiche, e vari ornamenti in bassorilievo.
58. Detta di vernice nera con quattro piedi e vari ornati in bassorilievo.
59. Vaso a fiasco, di vernice rossa, con un manico e quattro figure in vari atteggiamenti.
60. Piatto aretino a vernice rossa.
61. Frammento di vaso aretino rappresentante due figure in bassorilievo, una Minerva, l'altra ignota, poste fra colonne e fogliami.
62. Vaso in forma di fiasco, di vernice rossa come al n. 59. con tre figure diverse in bassorilievo.
63. Piatto del tutto simile al num. 60.
64. Coppa con vari ornamenti in bassorilievo.
65. Altra simile più piccola.
66. Vasetto di vernice rossa a fiasco, con un manico semplice.
67. Piatto di vernice rossa.
68. Utensile in forma di barca, di vernice rossa, ed in mezzo una civetta in color bianco, ed altri ornamenti.
69. Maschera scenica di terra cotta, mancante della parte inferiore con occhi bucati.
70. Patera con manico a forma di figura umana.
71. Gutto a forma di cavallo giacente.
72. — con in mezzo un' aquila.
73. — con maschera bacchica.
74. — collo stesso soggetto.
75. — di vernice rossa con amorino.
76. — come ai numeri 72 e 73.
77. — a forma di piede umano.
78. — come ai numeri 72 e 73.
79. — come al num. 77.
80. Patera baccellata in incavo
81. Fiaschetta con manico terminante al di sopra con una testa d' ariete.
82. Gutto rosso semplice.
83. Detto di color grigio a forma di porco.
84. Vaso a forma di barchetta che finisce da una parte con testa d'ariete, dall'altra con testa d'uccello.
85. Gutto a forma di testa d'aquila.
86. Vaso simile al num. 84.
87. Gutto a forma d'una testa d'ariete.
88. Gutto di terra rossa con manico a forma di pesce.

MUSEO CAMPANA

CLASSE I.

VASI DI RUVO E DI MAGNA GRECIA

CATALOGO

DELLA SERIE XIV.

VASI DI RUVO E DI MAGNA GRECIA

SALA F.

1. Vaso grande in forma d'idria a tre manichi, di bella vernice nera e figure gialle. Il soggetto principale rappresenta un giovane seminudo steso sopra un letto, presso il quale siede una donna vestita che gli presenta due tenie; ai due lati appariscono due figure muliebri involte nel peplo e fra esse un Genio alato. Sopra il collo vedesi la battaglia di Teseo con le Amazzoni. In mezzo, sopra quadriga, la regina di esse ferita si appoggia sulle spalle di due giovani aurighi, l'uno nudo, l'altro tunicato: a sinistra evvi Teseo nudo armato di elmo, spada, e scudo ornato di stella, il quale con la lancia trafigge un'Amazzone che cade a terra cercando di difendersi con lo scudo amazzonico; presso a lei altro guerriero tutto armato investe colla lancia altra Amazzone. I due guerrieri hanno i loro nomi scritti con caratteri greci ΘΗΣΕΥΣ, l'altro ΑΝΔΡΟ. A destra e a sinistra del carro succedonsi diversi gruppi di parziali combattimenti di guerrieri compagni di Teseo e di Amazzoni. Lo stile di questo vaso è dell'arte più bella.
2. Grande Tromba o vaso conico a due manichi a vernice nera con figure di vario colore. Un giovane vestito di clamide ed asta sta in atto di domare un cavallo che tiene per il freno, sotto un portico a due colonne. A destra guerriero nudo armato di lancia, a sinistra una cista ed una corona. Al disopra sono sospese delle tenie. Il resto del vaso è decorato di fogliami e palmette.
3. Gran Vaso a tre manichi della stessa forma del primo, a vernice nera con figure a vari colori. Quattro donne vestite e recando tenie, ciste, corone, e balsamari procedono fra colonne ioniche. Sopra al collo una donna vestita di tunica bianca e peplo bruno è seduta sotto un portico, ai due lati del quale sonovi due ciste. A destra altra donna seduta e vestita ha nella destra un flabello, presso alla quale si veggono ancelle che recano stipi e specchi. Le due scene sono divise da una ghirlanda di fogliame bianco.
4. Vaso grande a campana con vernice nera e figure a vari colori. Da un lato Oreste sotto un tempio a quattro colonne ioniche sormontate da vasi, siede sull'ara appoggiato all'*omfalo* di Delfo. Nella destra stringe la spada in atto di trafiggersi, nella sinistra regge il fodero di quella; sopra di lui è sospeso il suo scudo. Fuori del tempio vedonsi cinque Furie giacenti di piccola statura, e carnagione bruna con tuniche e capelli biancastri: hanno cinti i lombi di serpenti, e stanno prostese in varie attitudini. A destra si avvicina la Sacerdotessa Pitia riccamente vestita che nella sinistra regge una chiave ornata di benda, noto attributo sacerdotale che la designa come Κλειδοῦχος. Sembra essa attonita alla vista delle indicate Furie. Nell'opposto lato è dipinto un Sileno di corpo velloso, il quale si avvicina ad un vaso posto in terra; dall'altro lato di esso vaso vi è donna che ha nella destra una face e nella sinistra un cimbalo. Singolarissimo è il metodo di pittura lineare a vari colori su fondo nero, con che è eseguita questa parte di vaso a differenza di quella opposta, che è dipinta nel modo ordinario.
5. Grande Tazza o piatto in forma di clipeo co' manichi dipinto a vernice nera con figure a vari colori. Nel centro interno vedesi una donna montata sopra quadriga; regge con la sinistra una tazza, ed alla sua destra ha una lunga sferza. Innanzi alla quadriga fugge una

lepre. Sotto la quadriga evvi una testa muliebre grande ed alata, circondata da tralci e fogliami con fiori. Il dipinto è riccamente ornato da due fregi, quello interno formato da rosoni, e quello all' orificio da tralci di vite con nel mezzo una testina muliebre. Il tutto è rilevato da qualche doratura.

6. Altro grande Clipeo simile alla precedente. Nel centro interno è una quadriga sulla quale stanno due eroi, l' uno armato completamente, l' altro che regge il freno de' cavalli vestito di abito e beretto frigio. Sotto i cavalli un cane levriere fuggente. Al disotto della quadriga una testa grande muliebre circondata da tralci. Il giro del piatto è ornato da due ricchissimi fregi ed è, similmente al precedente, arricchito da dorature.

7. Campana a vernice nera ornata di figure a vari colori. Da un lato vedesi Bellerofonte sul pegaso, armato della lancia levando la destra verso il volto. Dietro a lui una figura di donna cadente col capo in giù verso il mare sottoposto; nelle onde vedesi una testa umana terminante la parte inferiore in strane forme di polipi, ed in alto un volatile di rapina, forse un' Aquila. – Nel lato opposto, Ercole giovane armato di clava e coperto di clamide in atto di perseguitare una donna che nella destra tiene uno scettro, e nella sinistra un' egida ornata di testa di Medusa e serpenti. Una figurina di donna sospesa in aria, sembra offrirle una tenia. Questo vaso è di nota celebrità sotto il nome di vaso Rinuccini e fu pubblicato dall' Inghirami, come è stato accennato anche nel Proemio.

8. Grandissimo Vaso a due anse ornate di maschere e terminate da teste di cigno; vernice nera, con figure a colori giallo e bianco. È rappresentato sotto un tempio a quattro colonne ioniche Plutone riccamente vestito con lo scettro nella sinistra e la testa coronata; sopra a lui sono sospese due ruote di carro. A sinistra sta Mercurio con caduceo e petaso, a destra Proserpina riccamente vestita. Nell' esterno del tempio a destra una donna in abito amazzonico sedente sopra una pelle di pantera, e davanti ad essa giovane nudo in piedi con in mano un ramo di alloro. A sinistra donna ornata di collana ed armille guardandosi in uno specchio, mentre un Genietto alato le presenta un serto. In faccia ad essa un giovane fauno vestito di clamide tiene nella destra una siringa e sotto il braccio sinistro un nodoso bastone. Presso e al disotto del tempio vedonsi sei Danaidi portanti ciascuna un' idria e due una corona nella destra; le due superiori sono sedute, avente l' una uno specchio, l' altra una cista nella destra ed uno specchio di maggior forma nella sinistra. Quest' ultima ha depositato la sua idria sopra il basamento del tempio. Intorno al collo del vaso scorgesi in mezzo Issione inchiodato alla ruota. Alla sua destra un Caronte etrusco alato con faccia nera e fronte cinta da serpenti è in atto di far girare la ruota: non lungi è Minosse con scettro in mano. A sinistra un vecchio demone stringe nella destra un martello, poggiandosi ad un tronco di albero; presso a lui una donna tunicata ed alata, ornata di armille porta un caduceo.

Nell' opposto lato son dipinti sul ventre del vaso due giovani eroi vestiti di clamide ed armati di lancia, posti sotto un tempietto sorretto da due colonne ioniche. L' uno è seduto e porge con la sinistra un piatto grande, sul quale l' altro depone un serto. Al disopra di lui è sospeso lo scudo, e sta fra di essi sospesa una tenia. A destra, una giovane seduta che regge con la mano destra uno scettro e nella sinistra un canestro coperchiato. Sta dirimpetto una donna riccamente vestita che reca un ramoscello ed una corona. Al lato sinistro due donne con oggetti di mondo muliebre. Al disotto del tempio quattro figure che recano anch' esse utensili ed istrumenti propri di acconciature donnesche. Sopra il collo una testa di donna coronata da due geni alati. Intorno al piede cinque figure di giovani e donne, una delle quali alata, con vari emblemi. Il rimanente del vaso è ornato da fregi.

9. Altro grande Vaso simile al precedeate. Nel mezzo si vede Plutone o Minosse sedente, avanti al quale due figure muliebri, l'una stante, l' altra assisa in atto di favellare con un giovane. Presso Plutone una furia tunicata con face ha vicino a se altra furia alata armata di spada. Al disotto cinque Danaidi, recando idrie; una di esse gitta l' acqua nel vuoto vaso, disotto al quale vedesi sgorgar l' acqua versata. Intorno al collo, quadriga guidata da vittorie. Dal lato opposto, eroe seduto sotto un portico, al quale altro giovine versa da bere. Intorno al portico stanno ancelle e garzoni con corone e ramoscelli. Nell' altro lato del collo figura muliebre alata sedente fra due altre figure. Nel piede due teste muliebri fra tralci di fogliami e fiori, nel rimanente ornati di ricco stile.

10. Gran Vaso a tromba – con due anse a vernice nera con figure a colori giallo e bianco. Vedesi a destra Ecuba rappresentata in età provetta colla chiave, noto attributo sacerdotale, che viene afferrata da Pirro armato di spada. A sinistra altro eroe che minaccia le donne della real famiglia di Priamo rifuggiatesi sull' altare e con rami di alloro nelle mani. Nel lato opposto quattro figure, due muliebri e due virili con ramoscelli, ciste, tazze etc. Nella parte inferiore varie figure di ambo i sessi con diversi attributi, parte assise e parte stanti intorno ad una fontana, alla quale si appressa un Genio alato con uccello.

11. Altro gran Vaso somigliante nella forma a quelli de' Num. 8. 9.
Rappresenta nella parte principale un tempio a quattro colonne ioniche, entro il quale sta il simulacro di Diana, presso cui Ifigenia, ed Oreste che le si appressa in abito viatorio. Attorno e sotto il tempio sonovi dieci figure di ambo i sessi, alcune delle quali in abito amazzonico, con vari attributi ed attitudini. Sopra il collo due Amazzoni a cavallo combattendo contro due eroi. Nel lato opposto un tempio a due colonne, nel quale un eroe regge un cavallo pel freno. Intorno ad esso quattro figure di ambo i sessi ed in varie attitudini; al collo due donne sedenti ed un Satiro. Il piede è ornato da due teste, e fregi simili al num. 9.

12. Vaso coniforme con fondo nero e figure di vari colori simile al num. 10. Sul ventre un tempio o edicola a due colonne ioniche con dentro un vecchio sedente, dirimpetto al quale altra figura virile; mentre veggonsi nelle parti laterali del tempio quattro figure virili in vari atteggiamenti. Al di dietro è dipinta una stele sepolcrale cinta da una tenia e quattro giovani nudi, due dei quali sembrano portare delle libazioni. Il resto del vaso ornato di palmette e fogliami.

13. Vaso grande a due manichi a mascheroni, fondo nero e figure a vari colori. Nel ventre un tempio a quattro colonne ioniche, dentro del quale un eroe armato sedente a piedi di un albero presso al proprio cavallo, mentre gli si presenta altra figura virile. Accanto al tempio sei figure d' ambo i sessi in vari atteggiamenti. Dal lato opposto una stele sepolcrale sormontata da un vaso a due manichi, ed ornata di tenie circondata da cinque figure in attitudini varie. Sopra al collo da ambedue le parti una testa muliebre tra fiori e fogliami.

14. Vaso a tromba simile al num. 12. Sul ventre, un tempio di due colonne ioniche, nell' interno del quale giovane nudo che conduce un cavallo bianco. Da ambe le parti quattro figure di ambo i sessi con arnesi femminili e di sacrificio. Dalla parte opposta una stele sepolcrale simile a quella del numero precedente ed attorno ad essa quattro figure d' ambo i sessi con istrumenti di guerra e di ornamenti.

15. Vaso grande a due manichi a spira. La gigantomachia. Giove con la vittoria in quadriga e i fulmini nella destra; a diritta Minerva, a sinistra Diana. Al disotto Ercole giovane con quattro giganti in varie posizioni. Nel rovescio del vaso Archemoro ucciso dal serpente, che si vede in mezzo avviticchiato ad un albero, combattuto da due eroi con lancia e spada, e da un terzo con i sassi. A destra Anfiarao in atto d' osservazione. Al disotto la nutrice Isifile, che accorre, e nella parte sinistra una donna in posizione tranquilla. Al disopra del collo scorgesi Oreste rifuggiato sopra l' altare, accanto del quale Apolline: a destra ed a sinistra quattro furie con faci cinte da serpenti, il resto del vaso è ornato da palmette e fogliami. Il vaso fu pubblicato nel Bull. Napoletano ed è uno de' più insigni di questa raccolta.

16. Vaso con due manichi a fondo nero e figure di vari colori. Giove sedente tra Giunone e Mercurio; a destra di Giunone siede una Dea alata con due lancie, a sinistra di Mercurio altra Dea seduta con parasole, dinanzi alla quale sta Minerva con l' elmo in mano. Al disotto quattro figure d' ambo i sessi in vari atteggiamenti. Sul collo del vaso due Amazzoni a cavallo combattute da due eroi. Nel rovescio un tempio a due colonne ioniche, nell' interno del quale un giovane con scudo e due lancie. A destra del tempio un giovane nudo con ramoscello d' albero; a sinistra una donna con specchio e tenia appoggiata ad un albero. Sul collo del vaso testa muliebre, ed ornati di palmette in varie parti.

17. Vaso di forma simile al precedente con fondo nero e figure di vari colori. Vedesi un tempio con colonne ioniche, nell' interno del quale un vecchio seduto tra due giovani eroi porge a un d'essi la mano: intorno al tempio quattro figure d' ambo i sessi in vari atteggiamenti. Sopra al collo un' amazzone cavalcando un grifo, circondata da fiori e fo-

gliami, e al disopra un piccolo fregio di fogliami con una maschera in mezzo. Nel rovescio un' edicola, nell' interno della quale fogliami intrecciati, e da ambo i lati ancelle e garzoni con oggetti di mondo muliebre e canestro nelle mani. Al disopra, testa muliebre fra palmette; il resto del vaso ornato.

18. Vaso della stessa forma del precedente. La scena è dentro un tempio. Un giovine eroe presenta una spada ad un vecchio assiso, cui altro eroe pone la mano sulla spalla. Veggonsi ai fianchi del tempio vari gruppi di figure, fralle quali una reca un coniglio. Ornano il collo del vaso eleganti intrecci di fogliami, in mezzo a' quali è dipinta una testa muliebre di vaga acconciatura. Il rovescio del vaso offre un eroe armato stante in un' edicola, cui fan corona diverse figure.

19. Vaso della più smisurata mole, i cui due manichi terminano da un lato con due medaglioni a bassorilievo di bello stile esprimenti Minerva che atterra un gigante; ed il collo ritrae nell' intorno combattimenti di amazzoni e gruppi di cavalieri greci. Il soggetto principale di una delle due fronti di tal vaso presenta uno de' più notevoli episodi dell' Iliade, il Riscatto cioè del cadavere di Ettore. Nell' alto della scena occupa il mezzo Achille discinto e sedente sul letto, inconsolabile per la morte di Patroclo. Egli ha deposto ogni arme: indietro scorgesi il suo carro ed appesi al di sopra del suo capo son lo scudo e la spada. Minerva e Mercurio a' fianchi dell' eroe a confortarne il duolo, e ad alquanta distanza a destra si scorge il vecchio Nestore, ed a sinistra Antiloco; in piè l'uno, l'altro sedente e vestito delle sue armi, mentre più basso apparisce Teti madre dell' afflitto eroe, presso cui è un genio alato. Occupa il centro di questo bel quadro Priamo, alle cui preci Achille già concesse riscattare la salma di Ettore, la quale è portata da due trojani, che formano un magnifico gruppo, a vista del vecchio Rè che è in atto di spruzzar acqua lustrale sull' amato e malconcio cadavere del figlio. Frattanto da un lato si compie la scena con altro gruppo di figure indicanti il Riscatto, fralle quali notasi uno che pesa in una grande bilancia alcuni pani d'argento offerti a tal' uopo dal pio trojano. Il rovescio di questo vaso offre un argomento di non minore importanza qual si è quello del conquisto del vello d'oro. Primeggiano tra gli Argonauti Ercole e Giasone e si apprestano ad assalire l' uno colla clava, colla lancia l'altro il feroce dragone avviticchiato all' albero da cui vedesi pender sospeso il fatal vello. Frattanto Medea, bellissima figura, riccamente vestita di abiti orientali offre soporiferi o bevande incantate al serpente di Colchide. Concorrono a combattere il mostro gli altri Argonauti, che a destra e a sinistra veggonsi atteggiati alla pugna, mentre due geni alati l'un presso Medea, l'altro dal lato opposto assistono e prendon parte all'impresa. L' una e l'altra di queste due classiche rappresentanze eseguite con sublime arte, e replica forse di qualche greco dipinto di antica celebrità, ci offrono i nomi di pressochè tutti gli eroi e divinità che ne fan parte. Sotto le quali pitture è il vaso in verso la sua base ornato da fregio di polipi ed altri pesci come ne arricchiscono le varie parti palmette e fogliami di edera e di lauro. Questo vaso fu pubblicato nei Monumenti dell' Instituto Archeologico.

20. Vaso a tromba con due manichi, fondo nero e figure di vari colori. Un giovane nudo con bastone si avvicina a cinque figure d' ambo i sessi, che con in mano vari oggetti da toletta attorniano una gran tazza da bagno. Al disotto stanno due guerrieri seduti, e fra loro, tre donne con canestri, corone, e ramoscelli d' alberi. Nel lato opposto si vede due volte ripetuto lo stesso soggetto di quattro diverse figure munite di uguali attributi. Sopra al collo per ogni lato è una testa muliebre fra tralci, e fogliami, che insieme alle usate palmette adornano il restante del vaso.

21. Vaso a campana a due manichi, fondo nero e figure gialle. Donna alata corrente che nella destra porta un preferícolo, e nella sinistra tre tazze. Vi è scritto accanto KAL . . . OΣ . . . nel rovescio un giovane avvolto in un lungo manto con la destra stesa.

22. Vaso a tromba con figure di vari colori su fondo nero ornato di fogliami e di palmette. Sotto un tempio che a colonne joniche si eleva sopra un alto basamento sta un eroe armato daccanto al suo cavallo. Al di fuori dintorno al tempio sei figure d'ambo i sessi sono variamente atteggiate, mentre nel lato opposto si veggono altre sei simiglianti figure che con oggetti di ornamento muliebre circondano una stele sepolcrale sormontata da una tazza ed ornata di tenia.

23. Altro Vaso a tromba con figure di vari colori su fondo nero, abbellito da palmette e da altri ornamenti. Da una parte fra due candelabri si presenta una donna riccamente vestita con parasole in mano, cui si avvicinano due genietti alati che recano oggetti da toletta. Due donne l'una con ventaglio, l'altra con la cista seggono a destra ed a sinistra. Nel disotto ancora veggonsi assisi un genio alato con cista, e due donne con simili arnesi da toletta, mentre nel lato opposto un altro genio alato con acconciatura muliebre, munito del timpano e di una face sta in mezzo ad altre due donne sedute. Al disotto parimenti due figure muliebri nello stesso atteggiamento con corona e cista in mano fiancheggiano una stele sepolcrale.

24. Vaso grande a due manichi a maschera, fondo nero, figure di vari colori. Due giovani sembra che prendano congedo da Anfiarao, che interamente armato e munito di due lance si vede sopra una quadriga guidata da giovane auriga. Al disopra sono assisi Minerva in tutte armi, con accanto Mercurio appoggiato ad un albero, ed Apollo, dietro cui una furia alata col capo cinto di serpenti recando in mano la spada ed una face sembra abbia ridotto alla disperazione un vecchio, che a lei vicino si strappa i canuti capelli. Sopra il collo è una testa muliebre fra due grifoni, e nel rovescio una stele sepolcrale fra cinque figure d'ambo i sessi in vari atteggiamenti; il resto del vaso è ornato di palmette e fogliami.

25. Vaso a tromba a due manichi con fondo nero e figure di vari colori. Fra due donne sedute, l'una innanzi un gran vaso da bagno con nelle mani parasole ed una tazza, e l'altra con flabello, Apollo con la lira si presenta a Giove, che vedesi collo scettro ed assiso. Al di sotto siedono egualmente due donne ed un genio alato con una cista: dal lato opposto stanno altre due figure muliebri nello stesso atteggiamento fra due giovani in piedi; tutti hanno arnesi diversi da toletta. Al di sotto di questi vedesi una stele sepolcrale ornata di tenie fra due donne parimenti sedute con cesta e flabello. Il vaso ha ornamenti vari di fogliami e di palmette, che sul collo contornano in ogni lato due teste muliebri.

26. Altro Vaso a tromba a due manichi; fondo nero e figure di vari colori. Giove con il fulmine montato sopra quadriga guidata da giovine auriga, e preceduta da una donna con calzari e corta tunica, e sul braccio sinistro una pelle di pantera, e due lance nella destra, si avvanza verso una biga che gli viene incontro, tirata da pantere, su cui è un giovane interamente ornato. Nel rovescio si vede un giovane eroe sul suo cavallo incoronato dalla Vittoria: stanno alla sua destra una donna seduta con tazza e ramoscelli, alla sinistra un giovane. Al disotto circonda il corpo del vaso un fregio fantastico ove si eleva un tempietto di ordine jonico, nel cui interno veggonsi cinque spighe di grano, ed al di fuori per ogni parte dodici figure virili e muliebri, che con corone, ceste ramoscelli, e parasole sono atteggiate in varia movenza. Sul collo e sul restante del vaso veggonsi una testa muliebre, e ripetuti ornamenti di fogliami, e palmette.

27. Vaso a due manichi con fondo nero e figure di vari colori, rappresentante un giovane assiso con nelle mani un ramoscello una corona ed un piatto di frutti: dietro di lui una donna con uguali oggetti, ed un cigno ai piedi è incoronata da un Genio alato; un altro genio nella parte opposta impone una corona ad un giovane che sorregge anch'egli un piatto di frutti, e gli si vede nella sinistra un anello. Da un lato una donna riccamente vestita con specchio e flabello siede sopra un capitello di colonna, dall'altro giace ai piedi di un albero una sfinge alata, verso cui una donna si avvanza con una tavola a tre piedi. L'intero vaso è adorno di vari fregi, e di palmette.

28. Vaso piccolo a forma di prefericolo con testa muliebre alata fra tralci di fogliami di vari colori; il resto del vaso è ornato di palmette.

29. Vasetto a Boccale, fondo nero e figure di vari colori, rappresentanti una donna vestita ed un genio alato portanti fiori e frutti.

30. Piccolo Vaso a campana con due manichi, con fondo nero e figure di vari colori. Due guerrieri con scudi, cnemidi, ed elmi a forma di pileo che si combattono; nel rovescio due uomini con larghi manti, e la fronte cinta da nastri bianchi.

31. Vasetto a tre manichi, fondo nero e figure di vari colori di brillante vernice. Un giovane difeso dallo scudo cade in terra investito da un altro armato di lancia e scudo; altro eroe con elmo crestato, scudo e lancia accorre in sua difesa: il resto del vaso è fregiato di palmette, e di altri ornamenti.

32. Grande Tazza a due manichi con fondo nero e figure di vari colori. Da un lato quattro figure d'ambo i sessi in vari atteggiamenti con oggetti di toletta, fra loro svolazza per aria un piccolo genio alato con una tenia ed un balsamario nelle mani; dall' altro lato un simile genio in piedi che presenta il balsamario ad un giovane sedente. A sinistra, e a destra una donna con uguali arnesi da toletta e frutti nelle mani; nell' interno un serto di foglie.

33. Tazza con suo coperchio a forma di zuppiera, con fondo nero e figure di vari colori. Nel coperchio è rappresentato Bacco ed Arianna seduti sul letto, circondati da Sileni, Fauni e Baccanti in vari atteggiamenti. Al disopra una ghirlanda d'edera, sul corpo del vaso altra d'alloro.

34. Tazza con due manichi posti ai disopra dell' orificio fra due bottoni; fondo nero e figure di vari colori: da un lato una donna sedente con una tazza in mano, alla quale un genio alato presenta una corona. Dietro ad essa una donna con istrumento di toletta. Dall' altro lato un simile genio fra due donne tutte con gli stessi oggetti di corone, e ramoscelli d'albero.

35. Simile Tazza con due manichi ecc. come sopra, rappresentante nella parte esterna un genio seduto fra palmette; nell' interno della tazza una donna assisa tiene nella sinistra una tazza, in cui un giovane appoggiato ad un bastone versa un qualche liquore; dietro ad esso una donna in piedi regge un parasole, ed al disopra di essa vedesi un altro genio con corona nella destra, ed un uccello nella sinistra; il tutto è circondato da una corona di fiori.

CATALOGO

DELLA SERIE XV

VASI DELLA DECADENZA

DELL'ARTE ETRUSCA

SALA G.

1. Vaso a versare – Testa muliebre in profilo. All' indietro e nel collo, palmette.
   Tanto questo vaso che la maggior parte de' seguenti di questa serie, ne' quali non sono specificate le tinte, son dipinti con figure gialle su color nero o nerastro accompagnate spesso da bianco.
2. Vaso *come sopra.* – Menade in rapida corsa, viene inseguita da un satiro. Nel collo una baccante con tirso nella mano sinistra.
3. Vaso *come sopra.* – Nel corpo e nel collo corona di lauro e di edera dipinta a color bianco.
4. Olla – Tre satiri in danza. Un satiro e una baccante con tirso nella mano sinistra: sotto le anse palmette.
5. *Soggetto e forma simile al numero* 3.
6. Vaso a versare – Nel corpo donna dipinta a color bianco. Nel collo edera. Presso l'ansa, palmette.
7. Vaso *come sopra.* – Nel corpo due teste muliebri di profilo poste una all'incontro dell'altra. Nel collo testa muliebre di profilo sotto l'ansa, palmette.
8. Vaso *come sopra.* – Genio androgino è posto fra due donne sedute. Nel collo donna seduta con le mani elevate. Sotto l'ansa, palmette.
9. *Simile al numero* 7.
10. Vaso *come sopra.* – Nel corpo due giovani in colloquio con due donne sedute. Nel collo un fauno che tiene con la mano destra il braccio destro di una donna che gli sta innanzi seduta.
11. Vaso *come sopra.* – Ornati e corona dipinti a color bianco. Nel mezzo è un volatile.
12. Vaso *come sopra.* – Satiro fra due donne sedute. Nel collo una donna seduta che tiene nella mano destra uno stipo. Sotto l'ansa, palmette.
13. Vaso a colonnette – La caduta di Fetonte. Nella composizione sono rappresentati due cavalli, e sopra essi in aria sta Fetonte nell'atto di precipitare al suolo: forse si deve riferire questa singolarissima composizione ad alcuna scenica rappresentanza di quel famoso avvenimento eseguito da un giocoliere con periglioso salto.
14. Vaso a versare – Nel corpo Diana in quadriga tirata da quattro cervi in rapida corsa. Nel collo un fauno sta in colloquio con una donna sedente. Presso l'ansa, palmette.
15. Idria – Due leoni uno all' incontro dell' altro, in mezzo di essi fiore. Al di sopra e al di sotto, ornati.
16. Vaso a versare – Nel corpo la vittoria in biga. I cavalli sono dipinti a color bianco, innanzi di essi è un giovine nudo forse il vincitore del certame. Esso è espresso con le mani elevate in atto di accarezzare un cavallo. Nel collo, donna seduta. Sotto l'anse, palmette.
17. Olla – Vittoria alata seduta. Simile in rapida corsa. Sotto le anse, palmette.
18. Vaso a versare – Nell' ordine inferiore. L' aurora spunta. Da ciascun lato due cavalli dipinti a color bianco, che figurano nella composizione con la sola metà ante–

riore, in mezzo di essi è la messaggiera del giorno che apparisce solo del mezzo della persona. Nel collo un giovine nudo equestre in rapida corsa esprime forse Espero la stella del mattino. Presso l'anse, palmette.

19. Vaso a versare – Nel corpo è rappresentato il mostro Scilla che a femminile corpo ha innestata l' inferior parte di pesce, all' innanzi sono i rabbiosi suoi cani latranti. Essa tiene con la mano destra un remo e con la sinistra una larga tenia. Un giovane innanzi di lei fugge in rapida corsa.
20. *Soggetto simile al numero* 13.
21. Vaso a versare – Nel corpo Bacco seduto barbato e coronato, con tirso nella mano destra è in atto di ricevere offerte da una baccante, che è innanzi di lui. Un'altra si appressa con rapido passo. Nel collo, baccante coronata con tirso nella destra è in rapida corsa.
22. Vaso *come sopra* – Nel corpo satiro, che tiene per le ali un grande volatile. Nel collo uccello. Sotto l'anse, palmette.
23. Vaso *come sopra.* – Nel corpo è una grue. Nel collo un uccello. Sotto il manico , palmette.
24. Olla – Vittoria alata fra palmette che si replica. Sotto le anse, palmette.
25. Vaso a versare – Teti presenta ad Achille le armi fatte da Vulcano. L'eroe sta presso alla genitrice che gli presenta lo scudo e la lancia. Assiste una di lei compagna. Nel collo, donna seminuda. Presso l'anse, palmette.
26. Vaso *come sopra.* – Arianna seduta è in colloquio con Bacco stante innanzi di lei. Dietro al medesimo è un tibicine.
27. Olla – Ercole seduto sopra un' anfora tiene con la mano sinistra la clava, ha il capo rivolto verso Iole che è in atto di accarezzarlo. Donna seduta. Sotto le anse, palmette.
28. Vaso a versare – Donna seduta col capo rivolto all' indietro per mirare un genio androgino , che gli presenta con la mano destra una coppa. Dietro al medesimo è Bacco seduto, col capo rivolto all' indietro per mirarne l'offerta. Innanzi al quale una donna con uno stipo ricolmo di cibi, tiene con la mano sinistra un cratere. Nel collo Mercurio, coperto il capo dal petaso, è in colloquio con Zara.
29. Olla – Donna nel bagno tiene le mani elevate in atto di sorpresa. Dietro di essa è la fonte. Donna in rapida corsa con la spada in mano. Sotto le anse, palmette.
30. Olla – Donna si appoggia sopra un grande piatto. Donna fra palmette. Sotto le anse, palmette.
31. Vaso a colonnette – Vittoria alata , sta seduta e tiene con la mano destra un piatto grande. Una grue fra palmette.
32. Vaso a versare – Due satiri, uno de' quali tiene con la mano un' anitra; in mezzo ad essi è una baccanale. Nel collo donna stante. Presso l'ansa, palmette.
33. *Lo stesso soggetto del numero* 7.
34. *Come al numero* 34.
35. Vaso a versare – Nel corpo testa muliebre in profilo. Nel collo uccello. Presso l'ansa, palmette.
36. Vaso *come sopra.* – Arianna assisa sopra il trono fra due Fauni. Nel collo tibicine , innanzi al quale è una donna. Presso l'anse, palmette.
37. Vaso *come sopra.* – Nel corpo due giovani sono in colloquio con due donne coronate il capo di edera, tengono ciascuna una corona nella mano. Nel collo tre giovani efebi. Presso l'anse, palmette.
38. Vaso *come sopra.* – Satiro innanzi ad una baccante seduta. Nel collo baccante che sostiene uno stipo ripieno di cibi.
39. Olla – Nel corpo una zona di teste , parte di fronte, sono divise ciascuna da palmette. Sopra alla medesima è posta una corona di lauro.
40. Vaso a versare – Nel collo, ornati.
41. Vaso *come sopra.* – Nel corpo corona di edera. Nel collo palmette dipinte a color bianco.
42. Vaso a campana – Genio androgino, con una giovine assisa che gli offre una corona che tiene in ambe le mani. Fra essi è appesa alla parete una larga tenia. Due atleti; uno de' quali tiene una corona in atto di posarla sopra una colonna.
43. *Soggetto simile al numero* 7.

44. Vaso a versare. – Vittoria in rapida corsa. Nel collo, una donna stante; presso le anse, palmette.
45. Vaso a versare – Nel corpo un satiro, con calzari dipinti a colore bianco, presenta con ambe le mani una corona ad una baccante assisa con specchio nella destra e tirso nella sinistra. Presso l'ansa, palmette.
46. Ciato – Civetta di fronte. Simile. Presso le anse, palmette.
47. Vaso a versare – Nel corpo, un Satiro fra due baccanti assise con il capo coronato. Nel collo genio androgino stante con corona in ambe le mani, è innanzi a lui una donna seduta. Presso l'anse, palmette.
48. Anfora – Nel corpo testa di uomo barbato, in profilo. Civetta di fronte. Sotto l'anse, palmette.
49. Vaso a versare – Nel corpo, genio androgino, tiene in ambe le mani una corona, segue una donna che è in corsa. Nel collo donna sedente con un grande piatto in mano.
50. Vaso *come sopra*. – Nel corpo, come nel collo, corona dipinta a color bianco.
51. al 55. Vasi in cui si ripetono con qualche varietà i soggetti de' precedenti numeri 19, 26, 49, 43.
56. Vaso a versare – Nel corpo, una donna assisa, innanzi alla quale è un genio androgino stante, che tiene con ambe le mani una corona: chiude la composizione un satiro con una corona nelle mani. Nel collo donna coronata sedente.
57. al 60. Vasi con soggetti che richiamano i numeri 10, 11, 15, e 26.
61. Olla – Nel corpo genio androgino è in colloquio con una donna stante. Dietro alla medesima un satiro in colloquio con una baccante assisa. Nel collo baccante in rapida corsa con tirso nella mano destra. Presso le anse, palmette.
62. Vaso a versare – Nel corpo giovine equestre. Satiro con una baccante. Presso l' anse, palmette.
63. Vaso *come sopra*. – Nel corpo genio androgino seduto, innanzi al quale è una donna, che gli offre uno stipo ricolmo di cibi.
64. Vaso *come sopra*. Nel corpo tibicine, innanzi al quale è una menade, che danza, e si accompagna con i crotali, che tiene in ambe le mani. Nel collo donna stante. Presso l'anse, palmette.
65. Vaso a campana – Due satiri che danzano, fra essi è una baccante. Un satiro ed una baccante. Presso le anse, palmette.
66. Vaso a versare – Due donne assise, fra le quali altra donna stante con stipo nella mano ricolmo di cibi. Nel collo una donna seduta, che tiene una cassetta. Presso l'ansa, palmette.
67. Idria – Nel corpo un uomo ammantato, è sopra di esso una testa di leone in rilievo. Presso le anse, palmette. Questo vaso conserva l'antico coperchio.
68. Vaso a versare – Biga sormontata da uomo barbato, e tirata da tre cavalli in rapida corsa, dipinti a color bianco. Nel collo un satiro sotto un edifizio indicato da due colonne doriche. Presso l'anse, palmette.
69. Vaso a versare – Bacco seduto sopra il manto, con patera nella mano destra, sta fra due donne.
70. Vaso a versare – Nel corpo zona di animali volatili.
71. Vaso *come sopra*. – Genio androgino, fra due donne in rapida corsa, una delle quali tiene con la mano destra l'oenocoe. Nel collo baccante con corno potorio nella mano destra. Presso l'ansa, palmette.
72. Vaso a versare – Donna assisa innanzi alla quale sta un giovane in atto di partirsi dal luogo. Nel collo una baccante seduta. Presso l'ansa palmette.
73. Vaso a versare – Nel corpo è una grue. Nel collo una donna ammantata. Presso l' ansa, palmette.
74. Vaso a versare. – Nel corpo. Genio androgino fra palmette. Nel collo una baccante con tirso nella destra. Presso l'ansa, palmette.
75. Vaso a versare – Nel corpo un satiro sta in colloquio con una baccante seduta innanzi di lui, dietro di essa è un' altra baccante in atto di partirsi dal luogo. Nel collo un satiro in corsa. Presso l'ansa, palmette.
76. al 116. Vasi con soggetti diversi in cui ripetonsi con poco sensibili varietà quelli de' numeri 6, 7, 8, 10, 29, 36, 58, 59, 64, 80, e 85.

RIASSUNTO

DELLE QUANTITÀ DEGLI OGGETTI DELLA CLASSE I.

Serie		
Serie I.	*Vasi primitivi di stile asiatico*	244
,, II.	*Vasi corintii*	69
,, III.	*Vasi etruschi a vernice nera*	276
,, IV, V, VI. e VII.	*Vasellame dipinto della prima e seconda maniera etrusca.* *Vasi da premio* *Vasi a campana* *Tazze e coppe etrusche*	1168
,, VIII.	*Vasi fittili della officina di Nicostene.*	75
,, IX e X.	*Vasi potorii, e vasi a versare.* *Stoviglie da mensa e da usi sacri.*	1497
,, XI.	*Vasi nolani.*	129
,, XII.	*Vasi cumani.*	94
,, XIII.	*Vasi aretini.*	88
,, XIV.	*Vasi di Ruvo e di Magna Grecia.*	35
,, XV.	*Vasi della decadenza dell' arte etrusca.*	116
	Totale de' capi contenuti nelle suddette XV. serie.	3791

AVVERTIMENTO

A chi ponga mente alle difficoltà proprie delle circostanze eccezzionali in cui furono compiuti i presenti cataloghi, ed alla voraginosa estensione della più parte delle classi del museo cui si riferiscono, per lo che sarebbe occorso assai più tempo ed agio che fu dato a poter tutto scrupolosamente raffrontare nelle più minute particolarità, non farà meraviglia se malgrado tutto il buon volere di chi adoperossi a tale redazione, sia potuta isfuggire qualche inesattezza o qualche menda specialmente nella stampa delle tante e multiformi iscrizioni etrusche e greche delle stoviglie dipinte. Or siccome tra queste i vasi della seconda serie son dai dotti reputati della massima importanza per la paleografia Corintia che in essi rilevasi, così nel dovere rettificare alcune di quelle epigrafi si è stimato far cosa opportuna, e ad essi grata, riprodurle nella seguente tavola delineate a fac–simile, di guisachè servir possano ad un tempo di erudito saggio della stessa paleografia.

ISCRIZIONI RETTIFICATE DELLA SERIE II.ª DELLA CLASSE I.ª

N.º 1. *manca il nome di* .... ƎO ... ϘA

2. ƷOƷƎ · ϘVMATOΘA · ⊞AMAΦOS · FΣOΣ · KΓB · ΘΣOΓ

3. .... ΘΣΠΓOΣVTON

13. ..MOͶYB · MOϘΔͶΓ1BΦO · OMPΣϘO ·

20. ..MOYAΣϤ7 · FϘKAЩA · ϘOTϘB · ΣOͶΣA ·
OΜΑ MOΤΣB · MΔϤOΦΣAϘ · AͶBΞVΤOͶ ·
KBMAͶAPA : *e nel lato opposto:*

FΣONSM.

21. ..... ΘΔOP · AAMOͶ · ͶOϘAΨ

23. ..MOΞOT · KΓVTΣOM · ϤOΞΣAΔΣΔ · BVPYTΣOM ·
MOTΣΦΣƎ · FΣΘΓA · MB7KAϘBB

27. *si legga il nome di:*

VVϘOΣ

39. *Si leggano nel modo seguente i nomi*

ΣYHI · HPAIAΓTES · ƎOΣΔIA · ΣOIBϘH7V ·
AϤΓOΛI · HEC...

ed anche la desinenza del

nome di ..... BIOΣ *(forse Taltibio)*

41. *Nome dell'artefice*

EYΣEKIAΛ : MFΠOIΞSΞT : ΞΣ :

46. ..... KATOENEΣTOMOTBAΣONKAV

49. *Il nome di Periclimeno*

MOͶBΞͶMPΣVB7

50. *Nomi dei cavalli*

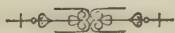
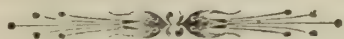
MOΘYAΞ · ƎBϘBΦ · ЩAΓΦOͶ

MUSEO CAMPANA

CLASSE II.

BRONZI ETRUSCHI E ROMANI

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE II.

DEI BRONZI ETRUSCHI E ROMANI

Della eccellenza di magistero, cui giunsero gli Etruschi nella difficil arte di scolpire e cesellare i metalli, è quì riunito un insieme di monumenti preziosi e rarissimi, i quali si accordano colla fama che di sì gran popolo suonò fino dai tempi i più remoti; a dimostrazione di che basterebbe quanto ci insegna la storia di una sola città di quelle cultissime lucumonie, nel narrarci come i Romani fosser colti da stupore alla vista delle oltre due mila statue di bronzo che trovarono nella espugnata Vulsinio, e che di là tolsero in un con ricchissimo bottino a maggior decoro della patria loro.

È ben vero però, che Roma anche innanzi la caduta e lo spoglio di quella illustre città accoglieva nel suo seno di siffatte opere etrusche, dappoichè a confessione di Plinio fino dalle epoche primitive della Repubblica non traeva che dalla Etruria ogni specie di lavori artistici e singolarmente in bronzo. Ed un antico bellissimo campione di quest'arte italica, celebre ne' fasti di Roma come venerato emblema della origine sua, ancor di presente si ammira a maggior lustro dell' odierno palazzo capitolino in quella Lupa, lavoro indubitato ed antichissimo di etrusco artefice, che poco monta decifrare se sia o no quel desso bronzo che le romane tradizioni dissero colpito dal fulmine; poichè di simulacri della belva altrice del fondatore di Roma poterono esservi più d' uno; e chi sa che questo non sia dell' altro più antico? (*)

La bella chimera di Arezzo, oggi nel Museo di Firenze, è pur opera insigne di arte tirrenica da rivaleggiare col bronzo romano; ed è sventura che di un altra chimera etrusca similmente atteggiata non sia pervenuta al Museo Campana che la sola metà anteriore del lione di mirabile cesello per poterne istituire più sicuro raffronto colla Lupa Capitolina. Ma

(*) Fa duopo ricordare per ogni buon fine agli amatori e studiosi dell'arte antica, che i due gemelli che s'aggruppano alla lupa capitolina non sono altrimenti opera antica nè etrusca nè romana; ma bensì suppliti circa due secoli indietro da distinto artefice di quel tempo.

ne compensa largamente la magnifica figura grande a metà del vero, di un Lucumone discumbente sovra una urna, entro cui si rinvennero in uno alle ceneri tre splendide corone di oro, che furono poste nella classe degli oggetti preziosi. Fu questo rarissimo o piuttosto unico monumento discoperto nella parte più antica della necropoli di Perugia, ed è a noverarsi tra i più perfetti ed integri capi della statuaria etrusca in bronzo che ci sieno pervenuti. Venne il medesimo pubblicato nel Bullettino dell'Istituto Archeologico.

Trascorreremo sopra una lunga serie di figurine, statuette e gruppi di bronzo di svariate dimensioni, di stipi con alti e bassirilievi imitanti camei, di tripodi e di candelabri arricchiti di ornati ed elegantissimi di forme, e così pur della gran famiglia de' vasi con figurine di finissimo cesello vagamente atteggiate, e talora aggruppate a tener luogo di manubrio, di oggetti sacri pe' sacerdoti e per le vittime e le lustrazioni; d'attrezzi culinarì e fabbrili, d'istrumenti di agricoltura, di focolari, di lebeti, di tintinnabuli, di bilance, di strigili, di lucerne, e di utensili proprii di faccende donnesche e di curiosità d'ogni maniera; oggetti tutti che ricchissimi in numero e molti nuovi di forme si fanno ammirare in questo museo, e nella parte figurata come nella ornativa ci presentano largo campo per giudicare dell'altissimo grado, cui giunsero gli Etruschi nell'arte dello scolpire e cesellare in metallo.

Che diremo poi de' specchi con grandi lamine argentee o dorate che malgrado l'ossidazione metallica e a dispetto de' secoli conservano tuttavia tanto di lucidezza da riflettere l'effigie de' riguardanti? Che diremo de' graffiti che vi si scorgono nel rovescio con intagli di purissimo stile, e con composizioni che onoran l'arte del disegno, spesso resi più pregevoli da etrusche epigrafi che ne accusano i soggetti? Certo che in questo gli Etruschi giunsero assai presso a ciò che forma uno de' vanti de' nostri tempi, quello della incisione in rame; imperocchè, tranne l'applicazione dell'acqua forte e delle impressioni a stampa sulla carta, ond'ebber difetto, non furono al di sotto dei moderni incisori nell'artificio di graffire col bulino qualunque superficie metallica. Di che non soltanto ne' specchi, ma nel corpo di elegantissime ciste di questo museo e sopratutto in quella provegnente da Palestrina, non che ne' vasi ed in molti altri utensili fecero spiccar la straordinaria loro perizia.

Ma se nella graffitura de' metalli toccarono il merito dell'incisione in rame senza però giungere a corne il frutto, molto più gli stessi Etruschi e dopo loro i Romani s'avvicinarono alla invenzione dell'arte tipografica mediante la costruzione de' sigilli a lettere di bronzo rilevate od inverse con cui improntavano iscrizioni di più linee, rette o curve, ed a piacere ottenean con l'atramento l'effetto della stampa. Non vi voleva che un sol passo più oltre e la tipografia avrebbe di due mila anni preceduto il felice ritrovato del secolo XV, e chi sa di quante e quali opere dell'antica sapienza avrebbe la moderna civiltà raccolto il tesoro, di cui lamentiamo indarno la perdita!

La serie de' sigilli la più parte di epoca romana, ci mostra le diverse figure entro cui gli antichi racchiusero i tipi metallici, ora in for-

ma di anella e di targhe, or di piede umano, or di luna falcata e di circolo e perfino di pesci; de' quali molti hanno marcati i nomi de' Consoli di Roma, o d' altri magistrati.

E poichè abbiam toccato di volo qualche cosa dell' antica epigrafia in bronzo ricorderemo, che non soltanto nei sigilli o nei specchi etruschi ma sibbene nei vasi, nelle piccole lamine, negli utensili ed istrumenti diversi s'incontrano latine ed etrusche iscrizioni di erudita importanza.

Primeggia tra queste il famoso orologio solare pubblicato dal dotto Professor Settele nei primi volumi degli Atti dell' Accademia di Archeologia, ove dei nomi de' venti e de' segni zodiacali si fa menzione. Così nei labbri d' un magnifico vaso di bronzo leggesi una lunga etrusca iscrizione che ne dà a conoscere i nomi dell' artefice o del possessore, pubblicata nel bullettino archeologico napoletano.

Nella epigrafe di altro vaso ci viene innanzi un Pomponio Zotico che fe' scolpire in esso averne egli fatto dono al Collegio Apollinario; nè manca a questa raccolta una iscrizione storica, quale si è quella del famoso Stilicone, una delle ultime militari glorie del cadente impero di Roma, senza parlare di altre parecchie impresse sù pesi e sù parti di bilance o sù ghiande missili.

Or pria di dar conto dei molti altri oggetti etruschi che nobilitano questa collezione, non convien preterire la rarissima statuetta grande a metà del vero che vi primeggia tralle opere romane, in cui fu rappresentato il simulacro d'Ascanio o Giulo figlio del Pio Trojano; la quale se fu lavoro del tempo di Augusto, a cui onore fu forse consacrata, il soggetto ci richiama ai tempi ben più remoti che Virgilio illustrò a gloria de' popoli italici. Questo bronzo di perfetto stile, per una specie di candelabro rintorto la cui bocca si volge dietro la nuca del frigio fanciullo, ci ricorda il portento di quella fiamma che, veggendola Anchise sorger sul capo di lui, lo persuase a fuggire dall' incendio di Troja. Tale insigne monumento fu dal Marchese Campana opportunamente illustrato in una delle annue solenni adunanze che si tengono dall' Accademia di Archeologia per festeggiare il Natale di Roma.

Tornando a discorrere degli Etruschi osserveremo, che se straordinario fu il merito de' medesimi nella scultura figurata in bronzo e nelle produzioni di vasi e d' ogni sorta di utensili proprî delle cerimonie religiose o degli usi della vita, si distinsero non meno in altri lavori metallici che formano una speciale collezione, forse unica, di questo museo.

Tale riguardasi quella delle armi offensive e difensive, di cui la più parte ascrivesi ad artefici d' Etruria e di cui diremo brevi e generiche parole rimandando al catalogo per la singolar descrizione.

Sono principalmente le armi di difesa, che pittorescamente disposte ed aggruppate a guisa di trofei in una gran sala del museo ci ricordano nelle variate loro fogge le guerresche costumanze dei nostri padri, e meglio che dei feroci ludi di Marte, sono di presente eruditi monumenti delle antiche glorie della patria nostra e delle arti belle della pacifica Minerva. Clipei ovali o tondi di ordinarie dimensioni, scudi di enorme diametro da cuoprire, con incurvarsi alquanto, l'intera persona, abbelliti da repli-

cate spire o zone con gorgoni, o belve, o animali chimerici nel centro, ovvero sparsi in tutta là superficie del disco di teste di chiodi o mezzi globi; corazze, schinieri e loriche da difender petti e dorsi, modellate con tanta verità da rassembrar il nudo del corpo umano; elmi o caschi di etrusche e greche forme con cresta metallica o con resti di cimieri e d' istrumenti d'acciajo che frenavano le flottanti piume o le lunghe chiome equine, o con alati dragoni o serpenti a sinuose spire o chimere, ricordandoci il *cristatus Achilles;* ovvero son di forma frigia o pileati con buccule movibili per via di cerniere semplici o decorate da bassirilievi di grifi, di arimaspi, e di cignali, con visiere ed occhi e nasiere; cnemidi per difendere le gambe de' combattenti; baltei, cinturoni o fasce elastiche di metallo da cingersi ai reni: ecco a che riduceasi l' apparato delle difese degli antichi guerrieri. Lo che viene anche meglio dimostrato da alcune figurine in bronzo di eroi etruschi tutti armati, i quali del modo d' imbrandir l'asta e d' imbracciar lo scudo par che ne porgano insegnamento: mentre un letto sepolcrale composto di strisce di ferro e laminette di bronzo con impressioni animalesche dell' antico asiatico dualismo, nel mostrarci lo scheletro di un guerriero etrusco che si trovò su quello disteso e tuttora ricoperto di sue armi ci da notizia degli onori che rendeansi al valor militare come de' funebri riti di quel popolo. Alle quali armi di difesa se aggiungiamo la serie delle lance, delle picche, delle daghe e dei pugnali, i giavellotti e tanti altri istrumenti di bronzo o di ferro atti a ferire, de' quali fan parte le ghiande missili plumbee, e perfino una lunga spada di ferro trovata a Perugia della forma del jatagan degli arabi; e se vi aggiungiamo altresì una staffa e morsi di bronzo ed altri arnesi ed ornamenti della equestre milizia, potrem formarci una giusta idea del modo di combattere degli antichi, ed un adequato giudizio dell' importanza di questa raccolta.

Danno però alla medesima inestimabil vanto e pregio quattro elmi di straordinario lavoro de' quali non potremmo tacere senza incorrer taccia di grave omissione. Uno si distingue per la sua forma frigia elegantissima, ma più ancora per gli ornati del più fino cesello fra i quali pur si nota una corona di lauro che attraversa l'orbita dell' elmo e varie rappresentanze figurate di meduse, di arimaspi e di grifi che ne nobilitano la fronte e i guanciali.

Due altri aggiungono alla bellezza della forma il merito d' essere stati incoronati di ghirlande di oro a foglie di olivo, di edera e di lauro infisse sull' elmo stesso come marchio d'alta dignità o come rimunerazione di benemerenza verso la patria. L'uno fu trovato in una tomba di Vulci dal fu Principe di Canino Luciano Bonaparte, l' altro provenne da scavi della Magna Grecia.

Il quarto poi, che fu più recente e felice scoperta emersa dalla Necropoli di Vulsinio, ci mostra la preziosa novità di un elmo di tutta piastra d' argento con etrusca iscrizione e guernito di belle e solide buccule con fini ornamenti argentei e metallici nel posto della cresta, la quale sembra essere stata di quelle a lunga coda crinita di cui fan mostra gli eroi dipinti ne' vasi d' Etruria.

I quali due ultimi elmi il Vulcente cioè e il Vulsiniense (dacchè gli altri due provennero dalla Magna Grecia) non potrebbero essere attribuiti pel loro distinto artificio e per la loro ricchezza che a qualche lucumone o regolo o rè etrusco de'cui nomi e fatti ci fu avara la storia, ad uno forse di quei fortissimi campioni di cui cantò sì a proposito Orazio:

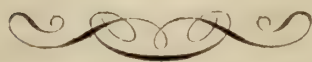
Vixere fortes ante Agamenona
Multi: sed omnes illacrymabiles
Urgentur, ignotique, longa
Nocte, carent quia vate sacro.

i quali versi furono dal Marchese Campana in due differenti modi parafrasati in nostra gentil favella, ed applicati a siffatti italici eroi di epoche anteromane.

Il primo leggesi scolpito in sulla base che uno di essi elmi sostiene:

Innanzi Ulisse e Achille,
Italia mia, vantasti
Invitti duci, e mille prodi e mille!
Ma i chiari nomi e i fasti,
E le magnanim' opre
Or d'onde avvien che oblio fatal ricopre?
Al tuo valor primiero
Ahi, che negò la sorte
L' epica tromba d' un secondo Omero!
Togli quel ch' ei ne scrisse:
Che fia d' Achille il forte?
Che fia del saggio Ulisse?

L'altro era scritto in fronte ad uno stipo che racchiudea preziosi bronzi ed arredi etruschi in oro.

Quando Roma non era
Quando Corinto e Tebe,
E Atene e Sparta altera
Rozze genti accoglieano e inculte glebe,
Fin d' allor fosti grande, itala terra,
Nell' arti della pace e della guerra!
Che se de' merti tuoi le antiche carte
Tacquer la più gran parte,
Mentre con mille canti
Immortalar di Grecia e Roma i vanti;
Fa cor: l' Etrusca gloria
No, non andò perduta:
Parlan le tombe ove la storia è muta!

CATALOGO

DELLA CLASSE II.

DEI BRONZI ETRUSCHI E ROMANI

Sezione Prima

Armi offensive e difensive Etrusche ed Italo-greche disposte a gruppi in forma di trofei

I.

1. Elmo di forma greca.
2. Corazza.
3. Scudo rotondo con in mezzo una testa muliebre di bellissimo stile contornata da un cerchio baccellato, il quale è ripetuto nell'orlo dello scudo.
4. al 7. Quattro lance di bronzo.
8. Una di ferro.
9. Altro elmo di forma semplice con apice in forma di bottone.

II.

1. Elmo greco variato da fasce rilevate.
2. Bottoni ed altri ornamenti diversi.
3. Altro Elmo a forma di pileo con ali nelle parti laterali, con toro alato al di sopra e simile in rilievo sulla fronte.
4. Una musernola di bronzo per cavallo che termina in teste di anatre
5. Corazza schienale.
6. 7. Due lance di bronzo.

III.

1. Elmo di forma comune etrusca.
2. Altro con apice a forma bottone.
3. Corazza.
4. Cinturone.
5. al 8. Quattro lance di bronzo.

IV.

1. Elmo di forma greca con cigno nell'apice.
2. Altro Elmo di forma semplice con testa di leone in alto rilievo di fronte.
3. Corazza schienale.

4. e 5. Due cnemidi.
6. e 7. Due lance di bronzo.
8. Una di ferro.

V.

1. Elmo di forma greca con nell'apice un pezzo di ferro, forse per reggere una cresta.
2. Scudo rotondo a cerchi concentrici di borchie rotonde.
3. al 6. Quattro lance di bronzo.

VI.

1. Elmo di forma greca.
2. Altro semplice.
3. Corazza schienale.
4. Scudo rotondo con ombellico formato da una maschera di Medusa.
5. al 8. Quattro lance di bronzo.

VII.

1. Elmo di forma greca.
2. Scudo grande con cerchi concentrici di borchie rotonde con in mezzo una figura di chimera in rilievo.
3. al 6. Quattro lance di bronzo, due delle quali hanno conservato le loro lavie, o puntali di bronzo.
7. Altra a forma di tridente con un riporto a nodo in mezzo.
8. Una spada di ferro a forma di sciabola.
9. Falere per ornamento di cavallo.
10. Fibbione ed armilla ed altro ornamento equestre.

VIII.

1. Elmo con suoi guanciali con l'apice a forma di bottone e testa di leone sulla fronte.
2. Corazza.
3. 4. Due cnemidi.
5. Scudo rotondo con figura di Arpìa in mezzo di bello stile.
6. al 8. Tre lance di bronzo.

IX.

1. Elmo a forma di pileo con ali; nell'apice una ghianda d'argento, nel frontale una testa di Medusa contornata da ornamenti baccellati e da foglie.
2. Scudo con chimera a basso rilievo nel mezzo.
3. Elmo con tre cannelli per metter piume, con nel dinanzi una piccola maschera di Medusa.
4. al 7. Tre lance di bronzo.

X.

1. Elmo etrusco semplice con apice a forma di bottone con suoi guanciali.
2. Corazza schienale.
3. 4. Due cnemidi.
5. 6. Due lance di bronzo.
7. Elmo semplice.

XI.

1. Elmo con testa di leone sulla fronte, al quale si attaccano per mezzo di catenelle i guanciali.
2. Scudo rotondo con ombellico puntato, circondato da cinque Arpìe in basso rilievo nel mezzo.
3. 4. Due lance di bronzo.

XII.

1. Elmo di forma semplice.
2. 3. Due lance.
4. Elmo etrusco con cresta alta e puntata e decorata di ornamenti in bassorilievo.
5. Scudo rotondo di simile stile con testa di leone nel mezzo circondato da maschere e foglie in bassorilievo.
6. 7. Due lance di bronzo.

XIII.

1. Elmo con apice a forma di bottone e testa di leone sulla fronte, avente ai lati i suoi guanciali o buccule.
2. Scudo rotondo con testa di leone nel centro.
3. 4. Due lance di bronzo.

XIV.

1. Elmo co' suoi guanciali di forma assai singolare, avente ai due lati verso l'apice due spirali in bronzo serviti per attaccare le piume.
2. Scudo con testa muliebre nel centro.

Altri Elmi ed Armi disgiunte

1. Elmo di forma greca trovato in una tomba etrusca della necropoli di Vulci con i suoi guanciali movibili, ornati di cinghiali in bassorilievo, decorato da tre corone in oro, una di alloro, l'altra di edera e la terza di olivo.
2. Elmo frigio proveniente dalla Magna Grecia riccamente ornato e di squisito lavoro di cesello ; è sormontato da una cresta che lo circonda dall' apice alla parte posteriore. È cinto da un serto dello stesso bronzo diviso nel mezzo mediante una testina coperta di berretto frigio. Sulla fronte evvi una grande testa giovanile coperta da una pelle di leone e circondata da ricca criniera. I guanciali amovibili sono ornati da androsfingi con berretti frigi.
3. Elmo etrusco in forma di Pileo con apice formato da un bidente, ai lati dal quale sorgono due ali che lo sormontano e che conservano la loro elasticità. È decorato da una grande corona di lauro in oro con maschera nel mezzo.
4. Spada di bronzo con lama scannellata e manico formato da una testa di Aquila di buon' arte del tempo imperiale di Roma.
5. Magnifico Elmo etrusco di piastra di argento, trovato nelle tombe di Bolsena (Vulsinium). L' apice è formata da un bottone che sorregge una specie di cimiero in ferro, ricoperto da una lamina di argento dorato ed ornato di minuti bassorilievi in stile orientale ; termina in forma di tridente , ed è sostenuto da due cavalli marini alati pure di argento. Sulla fronte vi è graffita l' iscrizione in caratteri etruschi ANIOVM. I guanciali amovibili sono guarniti da ornamenti che imitano le onde. Quest' oggetto è unico e ci dà l' idea della ricchezza dei Lucumoni etruschi ad uno dei quali forse ha appartenuto.
6. Elmo con apice a forma di bottone con i suoi guanciali.
7. Scudo rotondo con nel mezzo un bassorilievo rappresentante un grifo che si avvicina ad un tripode, ov' è avviticchiato un serpente.
8. Elmo semplice di forma greca.
9. 10. Due elmi etruschi di forma semplice appesi alle pareti.
11. Pugnale di ferro entro il suo fodero di bronzo.

Altre Armi antiche ed arnesi militari etruschi e romani

1. Spada di bronzo con manico.
2. Altra mancante del manico.
3. Punta di lancia in bronzo.
4. Altra simile.
5. Morso di cavallo in bronzo.
6. Fermaglio a due pezzi di bronzo.
7. Manico rappresentante una donna alata di stile arcaico.
8. Zona contenente N.° 12 vasellini di bronzo, forse pesi.
9. Parazonio con manico in vetro assai singolare.
10. Pugnale Egizio in bronzo con suo manico antico in legno.
11. Fermaglio in bronzo.
12. Spada di ferro.
13. Morso in bronzo di forma diversa da quella del N.° 5.
14. Coltello vittimario in bronzo.
15. Ferro di lancia.
16. Patera mancante del fondo, avente molti ornati in graffitto molto singolari.
17. Manico di spada in bronzo in forma di testa d' aquila.
18. Ferro di lancia.
19. Spada di ferro con manico di bronzo terminante in testa di guerriero.
20. Parazonio di bronzo con manico simile intarsiato di osso.
21. Punta assai lunga di un asta.
22. Parazonio in bronzo con manico e fodero parimenti in bronzo.
23. Lunga spada in bronzo con manico ornato di teste di animali.
24. Pugnale in ferro con manico di osso.
25. Parazonio di bronzo.
26. Punta di lancia in bronzo.
27. Manico di vaso con maschera di satiro barbato con occhi intarsiati di argento.
28. Puntale di lancia in bronzo.
29. Pugnale di ferro.
30. Manico di vaso con testa di Ariete, e nel fine figura di guerriero di stile arcaico.
31. Staffa di bronzo per cavalcare.

Letto funebre trovato entro una tomba etrusca collo scheletro del guerriero

Letto di bronzo formato da fasce intrecciate a graticcia avente impressi de' leoni alati di stile arcaico. Nel lato della testa evvi un appoggio sostenuto da due grifi; ai piedi due sfingi.

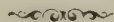
Sopra il letto si veggono posati i seguenti oggetti.

1. Un teschio coperto di un elmo in bronzo assai ornato.
2. Uno scudo arricchito di bassorilievi in bronzo.
3. Una lancia.
4. Una cnemide.
5. Due bracciali.
6. Due cinte.

(3–6) di bronzo.

Ghiande missili di piombo

1. Ghianda di notevol mole con lettere in rilievo V. I. F. // D. I S. L.
2. — men grande B. I.
3. — ad uso di fionda T. // F. I. // M. C. // L.
4. — B. III.
5. — B. B. // V. I. // »
6. — C. A. I.
7. — C. A. I.
8. — M. D. // Ƶ.
9. — H. I. V.
10. — D. I. Ƨ. F.
11. — I. A. D,
12. — simile al N.° 3.
13. — P. B. // S.
14. — P. I. T.
15. — con spada in rilievo.
16. — FIR.
17. — Ƨ ⁒ C // F I // L
18. — a testina d' ariete in rilievo.
19. — simile al N.° 15.
20. — simile al N.° 4.
21. — M L V.
22. — simile al N.° 17.
23. — C A D.
24. — I X. V.
25. — T.
26. — Ŧ I R.
27. Fionda P L ·I· F R.
28. — B. П.
29. — PVOMIS // OMNIA / AVR // VDRV // MALO /
30. — F. X. V.
31. — D∿∿∿ F. // D. I. Ƨ. E.
32. — V. I. F.
33. Altra simile,
34. Simile D. I. Ƨ E. E.
35. V. I. piccola.
36. — anepigrafa.
37. — F I R.
38. — T. I.
39. — simile al N.° 37.
40. — . . I. T.
41. — angolata anepigrafa.
42. Laminetta di piombo piegata L · X · I.
43. Ghianda angolata ⊥. V.
44. Ghianda simile al N.° 37.
45. Simile.

Sezione Seconda

Candelabri (*)

1. Candelabro a forma di colonna con capitello e piede formato da tre pantere, con sull'apice un vasetto.
2. Candelabro formato da varî pezzi in forma di tazze. La base è ornata da tre figure e da tre animali; il fusto ha principio da Ercole che sostiene colla sua testa il pezzo principale e termina con un' appendaglio quadriforme ed una figurina. Evvi appeso uno strigile.
3. Candelabro a tre piedi con sopra figurina di stile arcaico. Vi è appeso un anello che sostiene due strigili ed un unguentario siccome fu trovato entro un sepolcro etrusco.
4. Candelabro formato interamente da pezzi sferici di varie forme con sopra una figurina di guerriero armato di elmo e scudo.
5. Candelabro composto da quattro tazze e base triangolare.
6. al 9. N.° 4. piccoli candelabri ornati all' asta di figurine d' animali e d' uomini, tre dei quali hanno i piedi formati da tre zampe di animali diversi.
10. Candelabro con tre piedi che termina con tazza.
11. Piccolo candelabro formato da varî piattelli.
12. Altro con base triangolare e tazza sull' apice.
13. Candelabro semplice con tre piedi e tazza.
14. Candelabro grande con tre piedi. Sopra ha una bella figurina etrusca con elmo.
15. Candelabro composto da varie tazze con base triangolare.
16. Candelabro con tre piedi. Sull' alto una figurina di guerriero interamente armato.
17. Gran candelabro a tre piedi: ha termine con una tazza che sostiene una lucerna parimenti in bronzo.
18. Candelabro grande con fusto scanalato a tre piedi con sopra figurina nuda che ha nelle mani un coltello ed una testa di animale.
19. Altro grande a tre piedi con sopra una figurina di putto che stringe un oca.
20. Candelabro grande con tre piedi avente sull' alto un ucello di rapina.
21. Candelabro la cui asta è formata da un tronco nodoso; nella parte superiore è un ucello che regge sul capo una tazza.
22. Altro gran candelabro formato da un tronco di albero, i cui tre piedi sono altrettante diramazioni del medesimo. Sopra evvi un vaso che regge una figurina virile nuda.
23. Piccolo candelabro frammentato sostenuto da tre piedi di animali sui quali vi sono tre anitre: la parte inferiore dell' asta è formata da una figura arcaica che con la testa sorregge lo stelo del medesimo.

(*) N. B. Tutti quei candelabri sui quali nulla si nota in contrario hanno i piedi a forma di zampe di pantera o lione

Sezione Terza

Specchi

1. Grande specchio, il di cui disco di lamina argentea presenta nella parte risparmiata dall' ossido l' antica lucidezza. Esso ha per manubrio un genio muliere di bronzo che con le ali e la testa ne sostiene il disco , nel cui rovescio evvi un bassorilievo in bronzo rappresentante una donna sedente, che posa la destra sul capo di un fanciullo che gli viene presentato da altra donna e da un guerriero abbracciati.
2. Specchio graffito : rappresenta a destra una figura nuda e sedente ornata di monile ed orecchini, con avanti ad essa un giovane stante parimenti nudo ed armato di lancia : a sinistra sta un vecchio seduto, presso cui una figura nuda in piedi ornata di ricco diadema, monile ed orecchini. Nel fondo fra di essi una donna vestita di peplo e coperta del velo colla destra sollevata. In alto vedesi un genio muliebre alato che tiene nelle mani un asta ed un balsamario. Il tutto è di bellissimo stile etrusco.
3. Altro specchio grande dorato con intorno un margine a guisa di cornice, entro cui sonovi rappresentati varî genî di ambo i sessi con molte iscrizioni in caratteri etruschi. Nel centro dello specchio vedesi Venere vestita di lungo peplo ed ornata di diadema, monile ed orecchini in atto di abbracciare Adone. Presso ad Adone scorgesi un gran Cigno, e dietro a Venere una donna seduta vestita di peplo ed alata ; ha nella destra un ago crinale e nella sinistra un balsamario. Tutti i personaggi hanno scritto il loro nome in caratteri etruschi. Nel manico evvi un satiro e due pantere. Questo specchio è di nobilissima arte perfettamente conservato.
4. — con protome di donna fra due vasi, il tutto entro una corona di edera.
5. — con giovane nudo armato di asta presso ad un cavallo; daccanto a lui un altro forse uno de' Dioscuri.
6. — con guerriero prostrato e ferito che viene sollevato da un genio alato in arnese militare.
7. — con Ercole giovane sedente, che viene coronato da un genio muliebre alato.
8. — in cui un guerriero armato di spada investe una figura nuda che tiene per i capelli, e la quale tenta refuggiarsi presso un altare ; vi sono alcuni fanciulli in varî atteggiamenti, e sulla parte superiore una protome di donna entro una zona radiata.
9. Scattola rotonda in bronzo contenente uno specchio metallico ; sopra il coperchio vi è in bassorilievo un genio muliebre alato e sedente che suona una tuba.
10. — simile con bassorilievo rappresentante un guerriero inginocchiato sopra un altare; ha nella destra un parazonio e nella sinistra una palma ; presso di lui altro guerriero armato di scudo e parazonio , e dall' altro lato una donna vestita di peplo ed armata di piccola scure.
11. — del tutto simile in argento.
12. — in cui vedesi Appolline Musagete, dietro cui Bacco giovine poggiato ad un genio alato.
13. — con protome di donna con il corpo ornato di tenie ed orecchini, che ha il collo cinto da un torques.
14. — con giovane nudo seduto a terra con capelli acconciati a modo di donna.
15. Specchio con bassorilievo rappresentante un putto alato che porta la clava ed una pelle di leone, mentre tiene colla destra un turcasso con frecce ed arco.

16. Specchio metallico quadrato assai singolare per avere conservato il suo lucido intatto.
17. — da un lato del quale evvi un graffito rappresentante Paride con le tre Dee ed un altra figura virile sedente con clava.
18. — rappresentante due figure virili sedenti e due stanti, una delle quali è coperta di elmo.
19 — con donna ornata di diadema e monile stante fra due uomini sedenti coperti di pilei.
20. — collo stesso soggetto, colla differenza che la figura di donna è vestita.
21. — con quattro donne stanti, due delle quali vestite.
22. — rappresentante Paride fra due donne sedenti, ad una delle quali presenta un pomo; presso di lui a destra Minerva, ed a sinistra forse Mercurio.
23. — rappresentante un giovane seduto che stende le braccia ad una donna stante.
24. — col giudizio di Paride.
25. — simile di vario stile.
26. — con tre figure virili.
27. — con donna stante innanzi ad altra alata. Questo specchio conserva l'antica doratura.
28. — col giudizio di Paride.
29. — con uguale soggetto di stile più rozzo.
30. — con giovane nudo avanti ad altro armato di spada, dietro cui Minerva che gli posa la destra sulla spalla.
31. — con giovane armato di spada ed asta presso una donna vestita.
32. — col giudizio di Paride.
33. — con donna stante munita di face in mezzo a due figure virili.
34. — con Apollo avente in mano la lira, e con un Cigno; presso di lui una donna seduta in atto di abbracciarlo, seguita da presso da una cerva.
35. — con tre donne, una delle quali sedente.
36. — con tre donne, una delle quali è coperta di un berretto frigio.
37. — co' Dioscuri.
38. — con donna ornata di diadema e monile fra due giovani tunicati; dietro di essi altra donna vestita.
39. — col giudizio di Paride.
40. — simile al N.° 38.
41. — simile al precedente.
42. — simile con varietà di stile.
43. — simile come sopra.
44. Specchio dorato, le cui figure sono poco visibili. Sembra che presentino la sfida di Apollo e Marsia.
45. al 49. Cinque specchi un poco guasti dal ossido che ne nasconde le rappresentanze.
50. Specchio con uomo nudo e barbato fra una donna ed un genio muliebre alato che lo corona.
51. — con Ercole sedente, avanti a cui un uomo nudo armato di lancia.
52. — con quattro figure rappresentanti forse un rito nuziale.
53. — col giudizio di Paride.
54. — coperto dall' ossido ma osservabile per la lucidezza del disco metallico.
55. 56. Specchio con soggetto simile al N.° 38.
57. — con quattro figure rappresentante la nascita di Minerva.
58. — con due figure giovani, fra cui una stella.
59. — con tre giovani armati di elmo e di corazza.
60. — simile al N.° 58.
61. — con giovani seminudi e sedenti.
62. — simile al N.° 58.

63. Specchio simile assai piccolo.
64. — con genio muliebre alato.
65. — simile al N.° 38.
66. — con genio alato avanti ad una donna.
67. — con due giovani sedenti, e due donne stanti.
68. — con due figure giovanili stanti.
69. — simile.
70. — collo stesso soggetto.
71. — simile con vaso nel mezzo.
72. — simile al N.° 38.
73. — simile.
74. — simile con varietà di stile.
75. — col giudizio di Paride.
76. — con due figure tunicate.
77. — con genio muliebre alato.
78. — con una Nemesi etrusca.
79. — con Leda ed il Cigno.
80. — con due donne alate, e nell' indietro un piccolo genio.
81. al 121. N.° 41 specchi con soggetti di minore importanza.

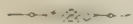
Sezione Quarta

Figurine in bronzo etrusche e romane e piccoli utensili figurati

1. Camillo tunicato ed ornato di calzari ; sulla sinistra una patera. Questa statuetta benchè di soggetto romano presenta un' arte sublime ed ha una bellissima patina e conservazione.
2. Ansa di vaso in bronzo a forma di donna che con le braccia sopra il capo fa svolazzare un velo, dietro di cui vedesi un puttino alato che termina con una specie di ornato che formava l' attaccatura dell' ansa.
3. Gruppo in bronzo rappresentante un guerriero armato completamente ; tiene abbracciata una donna vestita di peplo ; lavoro perfetto di stile arcaico e di patina e conservazione bellissima.
4. Altro gruppo rappresentante una donna riccamente vestita abbracciata da un fanciullo nudo ; il tutto di stile arcaico di bella conservazione e patina.
5. Vasetto unguentario a forma di testa muliebre con piccole ali sopra le tempia ed ornata di orecchini : lavoro etrusco assai singolare e conservato.
6. Altro simile senza le ali, ma ornato di Stefane di lavoro pari etrusco.
7. Vaso formato da due teste accollate, una di Sileno , l' altra di Bacco coronato di edera; stile greco-etrusco, bellissimo e conservato.
8. Figurina di bronzo dorato rappresentante un uomo togato e velato con nella destra una patera e nella sinistra un cornucopio. Scultura romana assai bella.
9. Busto di Ercole coronato di alloro. Lavoro di stile romano di arte distinta ed assai ben conservato.
10. Piccolo gruppo di uomo tunicato abbracciato da una donna vestita di peplo : stile arcaico.

11. Figura di Minotauro di stile etrusco assai singolare.
12. Figurina di un nuotatore. Oggetto assai singolare pel lavoro e per la novità del movimento.
13. Figurina di un puttino seduto che solleva la destra al mento al modo di Arpocrate.
14. Figurina della Fortuna con timone nella destra e cornucopia nella sinistra ; ha sulla testa il modio.
15 Figurina di Mercurio con i suoi attributi.
16. Figurina di una Divinità Egizia.
17. Testa di un attore con mezza maschera ornata di corona tortile.
18. Manico di vaso in bronzo con figura di donna avente varî attributi
19. Altra Divinità Egizia.
20. Figurina frammentata di donna vestita, di stile etrusco.
21. Altra frammentata di un Mercurio.
22. Divinità Egizia.
23. Figurina di donna vestita e velata, con cista nella sinistra.
24. Putto tunicato seduto in terra di bell' arte.
25. Putto alato che stringe un'aquila.
26. Figurina di Ganimede con ali alla testa trasportato sul dorso di un'aquila.
27. Diana cacciatrice posta sopra una base rappresentante una torre piramidale : lavoro di bellissimo stile.
28. Donna seminuda sedente ornata di Stefane, di bellissima arte
29. Cerere che ha nella destra una patera e nella sinistra alcune spighe.
30. Figurina di un re barbaro seduto con in capo l'alto berretto scitico.
31. Figurina di Arpocrate.
32. Figurina di Lare con patera e rithon, di bello stile.
33. Ercole fanciullo vestito della pelle di leone, di bello stile.
34. Piede di un vaso formato da un'Arpìa.
35. Peso in bronzo rappresentante una testa di Sileno.
36. Lucernetta in forma di oca.
37. Manico di vaso ornato di testa giovanile.
38. Peso rappresentante una Protome di fanciullo, di bell'arte.
39. Piccola maschera tragica servita di ornamento.
40. Una mano di bronzo appartenente ad una statua, di buonissimo stile.
41. Lucernetta a forma di caldajo a quattro piedi.
42. Figurina di guerriero ornato di lancia elmo e scudo, di bello stile.
43. Figurina di uomo nudo ornato di clamide ed il capo acconciato a modo feminile.
44. Figurina di Mercurio co' suoi attributi.
45. Figura di uomo con elmo e patera.
46. Minerva con elmo ed egida, di bello stile.
47. Mercurio co' suoi attributi.
48. Testa di un Fauno di bello stile servita di ornamento a qualche mobile.
49. Un Pegaso in bassorilievo servito come sopra.
50. Figura di Ercole con i suoi attributi di ottimo stile.
51. Venere ornata di diadema, di stile greco assai bello.
52. Figura di donna seminuda sedente sopra un anfora rovesciata.
53. Testa di Ariete di ferro.
54. Statuetta di giovane nudo armato di lancia e spada, di bellissimo stile.
55. Mercurio con i suoi attributi ; presso di esso il gallo e l' ariete , il tutto in alto rilievo.
56 Protome di Diana ornata di mezza luna con due levrieri in corsa.
57. Protome di giovane donna in alto rilievo.

58. Cratere di bronzo ornato di bassorilievi rappresentante un baccanale.
59. Figura di Pegaso montato sopra una base.
60. Peso a forma di vaso avente per manichi due putti alati.
61. Busto di un Etiope ; forse fu un peso.
62. Figurina rappresentante uno scheletro umano.
63. Statua di un guerriero interamente armato e di ottimo stile romano.
64. Un elmetto sormontato da sfingi di grazioso lavoro.
65. Corona di alloro in bronzo.
66. Protome di Lucio Vero armato di corona civica dorata di buonissimo stile.
67. Statuetta della Vittoria alata con palma e corona.
68. Toro di bronzo di buon lavoro.
69. Statuetta di Fanciullo quasi della grandezza del vero ornato di berretto frigio sostenente colla sinistra un ramo d'albero che girando dietro il suo capo termina verso l'apice di esso, cui risponde la bocca o parte superiore di un candelabro formato capricciosamente dallo stesso ramo. Questa scultura è del più bello stile romano, e rappresenta Giulio o Ascanio figlio di Enea, come fu dichiarato nella illustrazione che ne pubblicò il Marchese Campana.
70. Figura di Fanciullo interamente nudo di stile etrusco, della grandezza del precedente.
71. Figura di un gatto egizio di buono stile.
72. Figura di Arpìa.
73. Parte superiore di una chimera simile alla celebre d'Arezzo.
74. Urna trovata nella Necropoli di Perugia, sul cui coperchio è una figura giovanile del più bello stile etrusco, forse rappresentante un Lucumone. Essa è seminuda, grande quasi a metà del vero, ornata di torques, armilla e diadema; ha gli occhi forati, che forse contenevano gemme o altra materia preziosa.

Sezione Quinta

Oggetti diversi in bronzo

1. Orologio solare co' nomi de' venti, illustrato dal ch. Prof. Settele negli atti dell' Accademia romana di Archeologia. Vol. II.
2. Manico di una patera in forma di donna seminuda di buono stile.
3. Patera con manico in forma di giovane nudo.
4. Un peso di bronzo.
5. Una fibula placcata d'oro.
6. Una chiavetta d' acqua.
7. Satiretto inginocchiato che guarda in alto.
8. Anello con varî ornamenti.
9. Mascheretta tragica.
10. Manico, forse di spillo, intarsiato d' argento rappresentante una lepre che mangia dell' uva.
11. Piccola cnemide intarsiata di argento.
12. Un piccolo sorcio con iscrizione SECUND. SACRUM.
13. Delfino attaccato ad una clava.
14. Piccola teca ossia lucchetto,
15. Un corno di abbondanza che termina in testa d' asino intarsiato in argento.

16. Una chiave di fontana.
17. Un rosone a bassorilievo ornato di palmette.
18. Un vaso di bella forma con suo manico, che conserva in alcune parti la doratura.
19. Un oggetto per il fuoco detto volgarmente ratiere.
20. Un vomero di ferro per arare la terra.
21. Una grande chiave di bronzo forse servita per acqua.
22. 23. Due manichi con maschere di Satiri con corna e lingua pendente dalla bocca.
24. Una patera assai fina con cavalli e lepri all' intorno in bassorilievo rilevati al disotto.
25. 26. Due frammenti di serrature.
27. Altro simile.
28. Un piccolo spicillo.
29. Una serratura a lucchetto rappresentante da una parte una maschera, dall' altra una testa d'ariete.
30. Un vasetto a forma di cilindro assai singolare con un buco in mezzo.
31. Un cane con altro piccolo al lato.
32. al 36. N.° 5 Ami da pesca attaccati insieme.
37. Uno scudetto per serratura a segreto.
38. Un sonaglio.
39. Una fibula con vetri di varî colori.
40. Figurina di Venere d'argento dorato.
41. Un oggetto a forma di pipa.
42. Piccola colomba.
43. Una piccola Anatra.
44. Frammento di serratura di bronzo, di ferro e legno.
45. Una fibula frammentata rappresentante un drago.
46. Un lucchetto.
47. Un cigno di bronzo.
48. Una specie di cavallo marino.
49. Una fibula.
50. al 54. N.° 5 stromenti diversi.
55. Una fibula grande molto singolare.
56. Pezzo superiore di un caduceo che finisce a testa d'ariete.
57. Una mazza con sue punte.
58. Una chiave di ferro con manico di bronzo.
59. Detta simile più grande.
60. Un ascia in forma di toro ; al di sopra una clava , al di sotto delle gambe una specie di ancora.
61. Una ascia grande.
62. Simile.
63. Simile.
64. Simile più piccola.
65. Un manico di patera a testa di asino.
66. Manico di molle da fuoco.
67. Un fuso grande di bronzo.
68. Un cucchiajo.
69. Altro simile.
70. Un pugnale di ferro.
71. Un coltello di ferro con nel manico frammenti d'osso.
72. Un coltello di bronzo diritto.
73. Simile voltato.

74. Coltello con lame d'ambe le parti (oggetto chirurgico).
75. Spatole ed altri oggetti chirurgici.
76. Una forchetta.
77. Spilloni da testa.
78. Uno stilo con testa muliebre.
79. Simile con testa di uomo.
80. Altro con zampa di cavallo.
81. Simile piccolo piano.
82. Rotella con punte.
83. Una mezza luna dorata per ornamento forse di cavallo.
84 Uno stromento ad uso di pressare le biancherie come i ferri da stirare, salvo il meccanismo per conservarvi entro il fuoco.
85 Un manico di patera con tre teste muliebri terminante in una testa d' asino.
86. Una lancia di ferro.
87. Una tazza con due manichi.
88. Una patera da sacrifizî ornata di foglie a rilievo con frammenti d'oro
89. Un disco grande.
90. Un manico assomigliante ad un torques.

Sezione Sesta

Vasi

1 Manico di vaso ornato da una testa di donna fra due leoni di stile arcaico; sopra di esso un ariete.
2. Vaso a tre manichi; quello del mezzo viene formato da una figura giovanile che tiene con ambe le mani le code di due pantere, le quali divorano un ucello ; posa coi piedi sulle ali di due sfingi.
3. Vaso di Capua di bellissima forma, che nell' orlo ha una lunga iscrizione a caratteri etruschi. Fu pubblicato dal Signor Minervini nel Bullettino Napolitano, ma senza il manico perchè era staccato il quale e formato da bella figurina.
4. Vaso simile con un solo manico formato da una figura giovanile posta coi piedi sopra due cavalli.
5. Gran vaso con due manichi ornati di maschere di satiri.
6. Secchia con tre piedi a zampe di lioni con sopra l'orlo due manubri movibili attaccati a due maschere di satiri barbati.
7. Vaso grande a due manichi.
8. Prefericolo con manico ornato di palmette.
9. Vaso grande a forma ovale con nel mezzo un bassorilievo rappresentante una figura muliebre con cornucopia, a cavallo ad una pantera guidata da un genio che regge una face.
10. Prefericolo ad un sol manico.
11. Vaso grande con due manichi terminati ciascuno da due cani.
12. Secchia col suo coperchio e due manichi movibili ornati di palmette.
13. Vaso grande con due manichi.
14. Vaso da versare a grossa panza.
15. Vaso grande a due manichi terminati ciascuno da due mani.

16. Vasetto con manico ornato da maschera.
17. Vaso a forma di preferícolo.
18. Altro quasi simile.
19. Vaso con lungo collo e stretto orificio.
20. Vaso simile al N.° 14.
21. Tazza grande posata sopra un piede parimenti di bronzo a traforo.
22. Prefericolo di bellissima patina.
23. Secchia con due manichi movibili.
24. Vaso quasi simile al N.° 14.
25. Tazza grande con due manichi formati ciascuno da una zampa di cavallo.
26. Vaso a forma oblunga e senza manico.
27. Vaso a forma di prefericolo.
28. Secchia simile al N.° 23.
29. Vaso simile al N.° 26.
30. Vaso simile al N.° 26.
31. Prefericolo con suo manico.
32. Secchia più grande del N.° 23.
33. Prefericolo a lungo becco.
34. Secchia panciuta con manico movibile.
35. Vaso oblungo ad un manico.
36. Vaso a forma di prefericolo.
37. Secchia con largo orificio a due manichi movibili.
38. Altro quasi simile.
39. Vaso con manico movibile attaccato a due figurine nude.
40. Secchia simile al N.° 37.
41. Tazza grande a due manichi.
42. Casseruola con manico posta sopra un piede a traforo.
43. Vaso semplice con due manichetti.
44. Vaso simile al N.° 35.
45. Vaso simile con manico ornato da una conchiglia.
46. Vaso oblungo assai panciuto con un manico.
47. Vaso a forma di prefericolo con manico ornato di palmette.
48. Vaso simile al N.° 35.
49. Gran tazza a due manichi e tre piedi a zampa di leone.
50. Altro prefericolo con manico ornato di palmette.
51. Altro simile.
52. Vaso semplice oblungo senza manico.
53. Vaso con manico ornato da una testina umana.
54. Altro simile con un manico.
55. Altro simile con manico più grande.
56. Piletta.
57. Vaso grande panciuto a forma di vettina.
58. Vasetto a forma di prefericolo.
59. Altro oblungo con manico.
60. Altro panciuto con lungo collo ad un manico.
61. Altro quasi simile.
62. Altro più alto con un solo manico.
63. Altro simile.
64. Altro a forma di prefericolo.
65. Vaso a grossa pancia senza manico.
66. Vasetto unguentario senza manico.

67. Altro vasetto panciuto con un manico.
68. Altro simile oblungo come sopra.
69. Altro simile.
70. Unguentario piccolo.
71. Vasetto oblungo con un manico.
72. Altro panciuto senza manico.
73. Altro più piccolo con un manico.
74. Altro a forma di prefericolo.
75. Altro con un solo manico.
76. Piccolo focolare con tre piedi a forma di zampa di leone con teste di leone ed ali.
77. Vasetto senza manico.
78. Vaso panciuto con suo coperchio attaccato ad un manico ornato di maschera.
79. Vaso oblungo con suo manico.
80. Altro con amplo orificio ad un sol manico.
81. Vasetto simile al N.° 79.
82. Prefericolo piccolo.
83. Unguentario privo di manico.
84. Piccolo vasetto a forma di anfora vinaria.
85. Misura di capacità con un manico.
86. Vaso grande panciuto ad un manico.
87. Una secchia con due manichi movibili.
88. Una tazza senza manichi.
89. Un vaso grande a forma oblunga a due manichi baccellati, ornati al di sopra ciascuno da due gruppetti di uomo barbato e donna che si abbracciano, e al di sotto di due cavalieri sopra due cavalli alati.
90. Secchia a due manichi ornata di teste di putti e di una maschera barbata.
91. Secchia a due manichi movibili attaccati a due maschere barbate.
92. Una tazza posta su tre piedi a zampa di leone ed ornati sopra di tre protomi di donna alata e decorato sull' orificio di dodici leoncini giacenti.
93. Una tazza semplice senza manichi.
94. Un manico a forma di giovane nudo.
95. Vaso a forma di prefericolo con manico che termina al di sopra con testa d'ariete e al di sotto ornato da una chimera.
96. Un vaso grande a forma di prefericolo con un manico che termina con una testa di cane levriere, ed al di sotto ornato da una figura in alto rilievo di danzatrice.
97. Vasetto a forma di boccale con un manico.
98. Altro panciuto con un manico ornato di maschera.
99. Vasetto a forma di prefericolo con un manico ornato dalla figura di una Sirena od Arpia.
100. Un secchietto a due manichi movibili, da una parte ornato dalla testa di Minerva, e dall'altro da testa barbata oblunga.
101. Fiaschetta con fogliami rilevati con tracce di argentatura.
102. Vasetto a forma di prefericolo con manico ornato al di sopra da una testa con elmo, e al di sotto da una maschera di satiro barbato.
103. Una tazza mezzana senza manichi.
104. Gran caldaja semplice.
105. Altra simile più piccola.
106. Una Cista oblunga con due fregi a rilievo ; l' uno formato di fogliami e fiori, l'altro di palmette , sorrette da quattro piedi a forma di zampe di leone con sopra figurine di Sirene o Arpie ; al di sopra del coperchio v' è una figurina nuda di un giovane che con la sinistra sorregge un' anetra.

107. Una Cista di forma cilindrica a molte figure graffite all' intorno di bellissimo stile sorrette da tre piedi di Aquila con sopra figure di pantere. Al di sopra del coperchio, anch' esso con figure graffite, due figure di satiro e di donna che si abbracciano. Proviene da Palestrina.
108. Grande vaso di stile orientale con piede di forma conica, terminando all' orificio in un grande orlo, il tutto ornato di zona con bassorilievi rappresentanti chimere uomini ed altri oggetti della più decisa maniera arcaica.
109. Un vaso a forma di boccale coll' iscrizione a puntini, ritrovato vicino a Viterbo C . POMPONIUS . ZOTICUS . COLLEGIO . APOLLINARIO . DD.

Sezione Settima

Utensili

1. Una Stadera con sue catene ed artigli e suo peso figurato a forma di testa di donna ornata di tenia, di bello stile.
2. Una figura di Sirena, od Arpia.
2ª Una figura di ranocchia.
3. Uno strigile assai grande con iscrizione in greco.
4. Altra Stadera con due catene, quattro artigli e suo peso a forma di sorcio, sorretta da una figura di donna alata.
5. Patera molto concava con manico formato da una figura di gigante barbato di buono stile.
6. Altra più grande con manico formato da una figura nuda.
7. Casseruola semplice con frammenti al di dentro d' argentatura con manico munito d' iscrizione.
8. Patera concava con manico ornato di figure in rilievo.
9. Strigile semplice.
10. Patera concava con manico ornato di figura muliebre.
11. Un ordegno che sembra essere servito per sbraciare il fuoco, con manico a forma di ruota, e termina con una mano.
12. Altra grande Stadera con tre catene e piatto, con artiglio e suo peso a forma di testa con elmo.
13. Un coperchio piccolo di specchio semplice.
14. Una testa di pantera di bello stile servita forse di manico.
15. Un vaso a forma di anetra con quattro rotelle.
16. Coperchio di specchio con dentro avanzo di tela.
17. Colatojo con margine baccellato e graffitto e manico ornato di palmette.
18. Uno strigile semplice.
19. Simpulo a forma di anfora con manico lungo movibile che termina in testa di anatra
20. Tazza oblunga concava con due manichi movibili ornati di teste di tartaruga e simili animali.
21. Tazza più grande, ora senza manichi, con margine graffitto, sul quale si vedono sei chiodetti ove erano attaccati tre manichi.
22. Altra tazza semplice grande senza manico.

23. Tazza simile.
24. — più piccola.
25. — simile semplice.
26. — grande semplice.
27. — simile.
28. — più piccola.
29. Coperchio semplice di specchio.
30. Patera con ombellico nel mezzo.
31. Colandrio con manico ornato di testa di animale.
32. Casseruola con manico semplice.
33. Simpulo simile al N.° 19.
34. 35. Due anelli atletici.
36. Un colandrio con manico graffito.
37. Altro simile.
38. Strigile semplice.
39. Una tazza a due manichi movibili.
40. Grande anello atletico con nodi.
41. Simpulo grande con manico terminante in due teste di anatre.
42. Colatojo semplice senza fondo.
43. Un fuso.
44. Simpulo a forma cilindrica con manico a forma di testa di anatra.
45. Fibbia grande.
46. Piccolo strigile con frammenti di argento.
47. Simpulo simile al N.° 40.
48. al 51. Quattro spiedi.
52. Colandrio senza fondo simile al N.° 41.
53. Strigile semplice.
54. Un simpulo semplice con manico a testa d'aquila.
55. Colandrio con manico graffito.
56. Fibula grande.
57. Colandrio con manico rappresentante una piccola pantera.
58. Manico di un simpulo.
59. Altro simpulo con testa di anatra.
60. Una tazza con manico a forma di anello.
61. Casseruola semplice.
62. Simpulo con manico che termina in testa di anatra.
63. Tazza con manico.
64. Altra tazza simile.
65. Un manico di bronzo di un gran vaso.
66. 67. Due ruote.
68. 69. Due coperchi di specchi.
70. Un altro anello atletico semplice.
71. 72. Due manichi di vaso ornati al di sopra di cavalli e al di sotto di due figure di Deità marine con code di pesce e palmette.
73. Altro manico di secchia a testa di anatra.
74. Altra ruota simile al N.° 62.
75. Coperchio di specchio.
76. Un rastiere per il fuoco.
77. Altra ruota,
78. 79. Due coperchi di specchi con frammenti dello specchio medesimo.
80. Manico di vaso con due teste di anatra.

81. Rastiere per il fuoco.
82. Un tintinnabulo.
83. Una base di un vaso ornato di palmette.
84. Uno strigile.
85. Un rastiere per il fuoco con anello sopra.
86. Un magnifico tripode di stile etrusco arcaico ornato di alti-rilievi rappresentanti in diversi gruppi le fatiche di Ercole, e lotte tra fiere.
87. Gran lampada etrusca sostenuta da tre catene, ornata da figurine di satiri e di leoni di stile arcaico.
88. Altra lampada di stile romano con sei becchi sorretta da tre catene attaccate a tre aquile ed ornata da mascheroni.
89. al 92. N.° 4 Ornamenti di cavallo a forma di catene.
93. Dito in bronzo di una statua colossale.
94. Un focolare con quattro zampe terminate da quattro ruote di bronzo ed incassato in una cornice di ferro con zone di bronzo : sopra di essa posano quattro leoni in bronzo. Sul focolare v' è una griglia e due attrezzi per muovere ed accomodare il fuoco. Il piatto del focolare è di una terra refrattaria.
95. Disco con un buco rotondo in mezzo, appeso ad antico chiodo pur di bronzo in modo da poter oscillare : lo stesso chiodo sostiene una catena con globo di bronzo onde percuotere il disco. Questo istromento presso gli antichi teneva l'ufficio della campana.

Sezione Ottava

Scelta di Sigilli di Bronzo

1. Sigillo rotondo C IVLIALEϵTHESEϵ (bis)
in mezzo SILVANO ET AVGVRINO // COS.
2. — CONSII QVARTI, in mezzo C V.
3. — di forma lunata VTERE FELIX
4. — quadrata CAVIPI FLORINI // C N
LVCRETI HERMETISI
5. — HER. C. C. F // LVPAE
6. — TI IVLII // LESVIANI
7. — C. CAECILII // OPTATI
8. — EPAPHROD† // CSEXN ICETI
9. — L· MRI. // SRAON
10. — | °AITTI □ |
| ɗ)IAqω |
11. — quadrato M. MARI // —
APOLLINARS.
12. — ALBANI · C · C · // A · A · A · S · ARK.
13. — a forma di piede umano PRIMIT.
14. — a forma di pesce PVLVERI //
ENDELICI

15. Anello L. A. S.
16. Simile con rappresentanza di una caccia di leone.
17. Simile con cervo perseguitato dal un leone.
18. Simile senza alcun segno od ornamento.
19. Sigillo rotondo con rappresentanza di un leone ; impressione assai logora.
20. Piccola lastra di bronzo per essere attaccata a guisa di etichetta sotto una statuetta parimenti di bronzo del celebre Stilicone, seppure non appartenne ad insegna militare del suo esercito.

    FL . STILICONIS
    V . C . ET . INL . COM .
    ET . MAG . VTRIVS
    QVE . MILITIAE
    F . FIMBRIANUS .

21. Marchio colle indicazioni del peso, cosa assai rara.

I pezzi componenti le diverse sezioni di questa Classe II. del Museo formano un insiemə di N. 724 oggetti distinti.

MUSEO CAMPANA

CLASSE III.

Ori, Argenti, Glittica Etrusca e Romana. Serie di monete in oro del Romano Impero da Augusto agli Imperatori Bizantini, e Saggio di monete d'oro Consolari.

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE III.

ORI, ARGENTI, GLITTICA ETRUSCA E ROMANA E SERIE DI MEDAGLIE IN ORO

Questa classe può a buon dritto considerarsi un vero tesoro, piuttostochè un saggio delle cose preziose de' nostri antichi, ove in ispecie la orificerìa etrusca fa la più luminosa figura.

Noi pertanto dobbiamo buon grado all' uso che ebber caro quelle vetuste genti di nascondere con ogni industria i loro sotterranei sepolcri, di chiuderne e mascherarne gli accessi, in guisa da rendere non solo immuni da profane violazioni le ceneri de' loro trapassati, ma ben anche a salvare quanto seppellivano con essi di ricchi arredi dall' audace cupidigia de' meno scrupolosi che l' antica venerazione agli Iddii mani non bastava ad infrenare.

Fu così che malgrado il lungo e deplorabile saccheggio de' sepolcri d' Etruria incominciato dagli stessi romani, non interrotto da barbari e molto meno dal medio evo infino a noi, qualche brano pur ci pervenne delle immense ricchezze che le dodici Lucumonie etrusche non lasciarono pel corso di più secoli di riporre religiosamente nelle tombe. E ben degna era l' età nostra di raccorre siffatte preziose spoglie, poichè in queste non tanto il valore della materia, che in tempi men culti la fecero segno all' avidità de' ricercatori, ma vi seppe meglio apprezzare il pregio dell' arte che vi è congiunto, e che fa sì bella testimonianza dell' italico incivilimento il più remoto.

Abbenchè nel relativo catalogo descrittivo, o piuttosto semplice inventario, de' diversi capi che costituiscono questo cimelio come nel loro collocamento non siasi potuto tener quell' ordine e quella distinzione che la differenza stessa de' metalli, la qualità o forma di tali preziosi arredi avrebbe reclamato, si è creduto tuttavia supplire alla meglio a tale omissione con darne separato conto in questi brevi cenni.

Il perchè innanzi di scendere alla particolarità dei variati lavori di antica orificerìa contenuti in questa doviziosa raccolta, premetteremo le seguenti generali osservazioni cioè:

1. Che la medesima si compone per la massima parte di oggetti di oro e di argento trovati nelle tombe etrusche, onde è conseguente il dedurne, salvo rare eccezioni, che tali arredi abbiano a stimarsi di etrusco artificio.

2. Che gli ori sono in grande maggiorità degli argenti; da che si arguisce essere stato presso gli Etruschi l' argento probabilmente più scarso del biondo metallo. La quale conghiettura verrebbe vieppiù avvalorata dal sospetto caduto in mente ad alcuni Scrittori, che ne lasciarono ricordo, aver quei popoli possedute

nella stessa Italia miniere aurifere già esaurite al sopravvenir delle romane conquiste. Lo che pur ci darebbe ragione della profusione che fecer di questo ricco metallo non solo coll' estremo lusso, con cui ne ornavano riccamente la persona, ma col soddisfare a un rito, che li portava a nasconderne tanta copia sotterra.

3. Che i lavori romani i quali qui sono a fianco degli etruschi, e perciò si prestano ad utili confronti, risultano in genere di quelli più semplici, più solidi e ricchi di oro, benchè il metallo non corrisponda alla purezza dell' etrusco; mentre è forza convenire al tempo stesso che i romani non raggiunsero il magistero del cesello etrusco, nè la ricercatezza della filograna, e molto meno la delicata esecuzione dei smalti, e di quelle parti in cui gli etruschi seppero applicare impercettibili granellini saldati a fuoco a guisa di minutissima sabbia d' oro che gli orefici chiamano granaglia; e così dicasi di altre specialità che non ci è dato incontrar giammai nei lavori del tempo romano. Laonde puossi a ragione concludere che alle opere della orificeria etrusca s' appartenga il vanto della supremazia, in guisa da farne meravigliar l' arte moderna, e da reggere non solo al paragone de' più ricercati lavori di Ginevra, di Parigi e di Genova ec. ma di superarne il più delle volte la finezza, senza tener conto del merito che in ogni caso agli etruschi s' appartiene, di averli preceduti almeno di venti secoli. È solo tra i più ricercati lavori della China e dell' India che potrebbe trovarsi qualche vicinanza di raffronti coll' artificio etrusco d' intrecciar le finissime filagrane, non già in quello delle opere figurate, ove l' arte italica ha senza fallo il disopra, e non troverebbe degna rivalità che nei lavori del bel tempo della Grecia.

4. Giova altresì accennare che di opere romane in oro, tranne anella e qualche ornamento di orecchino, poca parte è infino a noi pervenuta, non già perchè i Romani non avessero in uso la ricchezza di tali arredi o non ne adornassero sebbene con più parsimonia, i cadaveri e con questi li seppellissero ma perchè essendo i più ricchi sepolcri di Roma messi in maggiore evidenza, non poterono isfuggire ai ripetuti secolari spogli, sicchè a noi avvenne di giunger troppo tardi a poterne toccare l' eredità.

Venendo ora ad indicar la varietà de' preziosi oggetti accolti in questo Museo distingueremo innanzi tutti quelli pertinenti all' ornamento del capo ed in specie i molti che eran propri del mondo muliebre etrusco.

Diademi, corone o ghirlande ed ornamenti del capo.

I più nobili tra questi furono senza fallo il diadema e la corona, siccome ornamenti che i re e le regine presero fin dal più antico tempo a distintivo di loro suprema autorità.

Noi però sappiamo sì poco di etruschi costumi per via di storiche tradizioni, che non conosciamo ancora con sicurezza se abbian fatto uso di reali insegne, ed in specie di diademi e corone i loro regoli e i capi delle principali lucumonie onde formossi la potentissima etrusca confederazione, i quali spesso preser titolo regio come in fra gli altri da Virgilio si accenna di Tarconte e di Mezenzio, e come dalla storia si ricordano Porsenna re di Chiusi e i regi Vejenti. Se ponghiam mente allo sfoggio del lusso che regnò tra gli etruschi e che tenne dell' asiatico, saremmo indotti ad ammettere che nulla loro mancasse degli esteriori apparati del supremo potere, tanto più che dalla pompa etrusca in genere sappiamo aver adottate i romani ogni sorta d' insegne che ad onore del sacerdozio o delle curuli dignità

introdussero; siccome è pur noto che nell' epoca regia i due Tarquini, sortiti entrambi dalle etrusche genti, non ebber penuria di esterior fasto e di magnificenza Ci è adunque ben lecito supporre, che fra i notevoli diademi e le corone che spiccano in questa collezione una per lo meno, di cui saremo a dar conto, abbia cinto il capo di re o regine etrusche o di chi con più modesto titolo tenne il primo seggio infra di loro.

Sebbene però da noi si ammetta volentieri, che diademi non di raro veggansi sulla fronte di re in specie nei monumenti di antiche nazioni orientali, e malgrado che un denaro argenteo battuto nella Romana Repubblica ci dia a vedere ornato di diadema il venerando capo di Numa, tuttavia incliniamo a credere, che presso la Nazione etrusca le corone foggiate a guisa di diadema piuttosto a regia donna che a real personaggio abbiano appartenuto. Nel quale avviso ci confermò un assai prezioso oggetto in oro di questo cimelio, una figurina cioè più alta di un pollice emersa pure da una etrusca tomba, nella quale è ritratta una regina nobilmente vestita, il cui capo è diademato mediante elegantissima corona a punte tutta sparsa di smalti de' più vaghi colori. Oltrechè in questo stesso Museo avvien d'incontrare replicati esempi di dame etrusche diademate con simili arredi di più semplice lavoro tra i ritratti fittili, che quivi notansi di figure muliebri discumbenti sulle urne o sarcofagi d' Etruria; non già che tutte queste abbiano perciò a reputarsi regine, dacchè sappiamo come non fosse vietato alle dame indossare diadema; ma perchè appunto da questo uso può con fondamento argomentarsi, che di preferenza il bel sesso adottasse simil foggia di ornamento ad imitazione ed ossequio delle reali donne che il cinsero: di che abbiam pure conferma nei monumenti della Grecia. Sul qual soggetto senza più soffermarci passeremo alla indicazione degli arredi cui s' accorda il nostro discorso. E trascorrendo su due di questi, che su lamina più sottile veggonsi composti a foggia de' succennati diademi, ed ove ammiransi chimere, fiori di loto, o gorgoni anguicrinite ed alate, o antefisse di oro che si elevano a guisa di creste sporgenti, descriveremo brevemente quello di tutti più insigne, e che anche nella solidità come nella forma, men s' allontana dal tipo quasi convenzionale delle regie corone. Che se riguardarlo si voglia dal lato della ricchezza e dell' artificio l' osservatore è tratto a convenire, che degna di cingerlo era soltanto una regina.

Ora siffatto etrusco lavoro componesi d' una prima zona cesellata a modo di asdragali, la quale arricchita di bel meandro e di fogliami termina ai lati in due graziosi puntali con occhiello per fermarla dietro il capo. È sopra tal zona che sviluppasi la complicata orditura del lavoro, la quale basterebbe essa sola a mostrarci il gusto d' invenzione, le risorse meccaniche e la superiorità della etrusca orificeria. Ben difficile è dar conto del suo elaborato sistema, sendochè scorgi quivi fissati in giro quando con cernierette e perni ribaditi, quando saldati a fuoco, svariatissimi gruppi di frondine e fiorellini i più delicati che fan centro in ventisei rosette, industriosamente collegati con fili d'oro sormontati da margherite o acinetti cilestri di pasta vitrea che sembran sortir da bottoni di fiori, quasi a dar idea del petaso de' medesimi. Tali gruppi disseminati industriosamente in tutta la superficie del diadema hanno il pregio d' essere lavorati a cordellette sottilissime che sfuggono quasi allo sguardo, mentre ti offrono la vaghezza d'infinità di smalti di vario colore, onde sono le parti minutamente abbellite e composte con sì bel garbo e leggiadria, che il loro complesso presenta un incantevol prestigio di novità e di bellezza.

Oltre i diademi propriamente detti sono a contarsi tra gli ornamenti del capo le ghirlande o corone composte di fogliami rilevati e intrecciati, delle quali è oltremodo ricca questa collezione. Di esse alcune di più delicata fattura potrebbero credersi pertinenti a muliebri arredi, altre furono decorazioni o premî, che valorosi guerrieri ottennero dalla Patria riconoscente per segnalati servigi a lei prestati. Fan fede di questo secondo uso due elmi di bronzo che descrivonsi in altra classe di questo Museo, i quali si ebbe la rara ventura di trovar quasi integri, l' uno entro un sepolcro della Magna Grecia, fornito d' una semplice laurea o corona di alloro, l' altro emerso dalla necropoli vulcense con tre diverse di tali preziose corone di alloro, di edera e d' olivo. Questi insigni ritrovamenti non han fatto che confermare ciò che già conoscevasi da più antiche scoperte, (*) non che dalle stesse tradizioni storiche di Roma, che i benemeriti suoi figli donava di corone varie secondo i titoli di benemerenza da loro acquistati. Ma la più bella testimonianza se ne trova in alcune medaglie argentee della Magna Grecia, in cui gli elmi che sono in capo a Minerva ed a Marte appariscono di siffatte corone guerniti.

Tralle molte ghirlande vaghissime per l' intreccio dei fogliami, sia di quercia con ghiande, sia di edera con corimbi, o di alloro con bacche, ornate di eleganti lavori ai fermagli, voglionsi rimarcarne alcune di fattura talmente fragile e sottile che non avrebbero potuto resistere agli usi della vita senza ben tosto deperire. Erano queste una specie di corone mortuarie, che al paro di altri arnesi fabbricavansi esclusivamente per la pompa de' funebri riti, e quindi co' defunti seppellivansi nelle tombe. Non mancan nemmeno queste d' importanza poichè ci danno ragione dell' artificio e del gusto con cui i lavori più solidi eran costrutti

Spilli da testa d'ornato muliebre.

Or v' è luogo a notare i molti spilli da capo qui adunati, i quali intrecciavansi a nastri ed alle inanellate chiome muliebri, siccome è tuttora in voga nelle acconciature donnesche de' nostri tempi ed in specie nel popolo di Roma e di alcuni paesi latini del contorno. Tali spilli eran detti dai romani (*acus crinales*) il cui ufficio è ricordato da quel verso di Marziale:

Figat acus tortas sustineatque comas.

Veggonsi questi, nel laaprte che sorgea fuori da' capelli, abbelliti da vaghi amorini e genietti, o da testine di divinità e di animali, che s' incontran talvolta di ambra o d' avorio dorato. Spesso lo spillo termina con una semplice ghianda o pomo: ed è sovra uno di questi che figura un graziosissimo gruppetto di due uccellini che vi posano, e che il cesello malgrado la difficoltà di sì minute proporzioni lavorò con isquisita delicatezza.

Orecchini e Pendenti.

È si portentosa la varietà di questa speciale elegantissima raccolta di orecchini e pendenti, che potrebbe additarsi qual repertorio artistico e tipico a pro-

(*) Fra queste giova ricordare un antico elmo posseduto dal Museo di Vienna, che si assicura trovato colla laurea di oro infissavi, quale ancor vi si scorge.

muovere il buon gusto nella moderna orificeria. Imperocchè niente fuvvi del mondo animato o della bella natura che isfuggisse alla fantasia degli etruschi artefici, per trarne partito nella creazione di codesti ornamenti sì vagheggiati dalle dame. Qui vedi infatti uccellini, oche, galletti e paoni, cui i smalti colorati aggiunsero la vaghezza delle penne variopinte; e delfinetti e sirene e chimere e teste di bue e di leone con leggerissime legature di oro trecciate e filogranate con catenine, globetti e fiocchetti e ciondoli, onde tanta è la grazia con cui tutto è composto ed innestato, da non produrre sazietà nello ammirarli. Talora sono rosette e rosoncini abbelliti da smalti d' ogni colore, ovvero forme di luna falcata, e dischi o clipei con testine di animali o di gorgoni nel centro, da cui pendono anforette, ghiande, vasellini con gruppetti di margherite; talora son figurine intere di amorini atteggiati nelle più care movenze; son genietti cesellati con incredibil finezza che cavalcano un' oca di ambra, o stan ritti sopra un cigno: son cavalli marini, son cornucopi leontocefali, son teste di etiopi di ambra colle ricciute chiome di oro, che han fornito il soggetto dell' orecchino e del pendente, cui or la granata, or piccoli smeraldi, or perline orientali, or globetti vitrei imitanti ogni sorta di gemme si uniscono a compire l' insieme di sì preziosi arredi.

Nè mancano saggi di orecchini di lavoro romano in oro, più ricchi di metallo e di più semplice arte, nei quali al difetto del fino artificio del cesello e della filagrana supplisce il lusso delle gemme o delle perle pendenti.

Collane e Monili.

Non minor buon gusto e ricercatezza poser gli etruschi nelle collane e monili, ove lor s' offriva più vasto campo di sfoggiare con profusione le risorse di loro arte. Quasi trenta di cotali oggetti di diversa forma e grandezza ci danno prova non solo del merito straordinario che manifestasi nel loro artificio, ma del largo uso che se ne fece in Etruria non solo dalle matrone e dalle spose, ma perfin dalle fanciulle della più verde età; la quale ultima circostanza è constatata non solo dalla proporzione di codesti monili, ma dalla scoperta particolare che se ne fè di uno sullo scheltro stesso, cui era inerente, di etrusca fanciullina di Cere.

Molte di queste collane si distinguono per solidità, qual convenivasi agli usi della vita, a differenza di quelle destinate solo a decoro della funebre pompa; al qual secondo genere appartiene una formata da grandi pegasi e da lamine in forma di mezze lune con geni mortuari a rimbalzo intramezzati da bollicine e da teste di cavallo.

Dei monili d' uso, altri sono abbelliti da fila di margherite composte di smalti imitanti pietre orientali o i più scherzevoli colori frammisti a globi di oro, la cui superficie fu dalla finezza del cesello ornata con tanta leggiadrìa da sembrare un ricamo; altri si compongono di nessi d'auree ghiande, di anforette, di medaglioncini, di chimere, di arpie, di teste di divinità, di etrusche Nemesi alate, di arieti, di palombe o di diversi animali avvicendati da globetti e catenine con ciondoli pendenti; altri fan pompa di smeraldi o di granate forate, colle quali gemme si rende più gaja l' unione de' preziosi lavori di oro che vi sono frapposti. Da per tutto in mezzo alla multiforme composizione di questi arredi spira gusto, novità, eleganza. Dove l' arte accusa antico stile assiro ed origini orientali, lotte di animali ed altri soggetti del dualismo persepolitano; dove appariscono emblemi propri

dell' Egitto come in una singolare collana, in cui scorgonsi rane, coccodrilli o fiori di loto, in mezzo a' quali una testina in ismalto verde di egizia donna e divinità ; dove il centro è abbellito da una protome di avorio ovvero da una freccia di quella materia volgarmente detta pietra del fulmine, e che è una pietra fuocaja; le quali frecce furono usate anche in altri ornamenti ed avevano un misterioso senso nella disciplina fulguraria degli etruschi, dove finalmente grandeggiano opere figurate di maggior rilievo che possono considerarsi come propriamente tipiche della bell' arte etrusca.

Di questa ultima classe sono parecchie teste che pendono frammiste ai diversi ornati delle collane e talora solamente ne nobilitano il centro: di esse ora n' è Acheloo il soggetto, or Venere o Aretusa, or vezzosi geni, or Bacco Ebone; del quale ultimo la bellissima protome primeggia fra tutte per la mole, che giunge quasi a due pollici di altezza, ma più ancora per la sublimità dell' artificio che lo costituisce la più bella opera arcaica etrusca a noi fin qui pervenuta. Spesso tali teste lasciano scorgere un buco dietro il capo, in cui introduceansi talismani o laminette di argento ed oro, ove erano scritte formule superstiziose; in altri casi quel vuoto interno non avea altro scopo che di riporvi essenze di peregrini profumi.

Bulle, e grande collana di scarabei.

Sono di somma importanza agli occhi dell' Archeologo le bulle di oro che a varie di simili collane o ad elaborate catene si veggono sospese. Imperocchè per mezzo di esse ci vien ricordato uno de' principali distintivi de' nobili fanciulli, che a differenza dei plebei aveano il privilegio di portar la bulla aurea. Il qual costume essendo dagli etruschi passato ai romani, è noto che presso questi ultimi i figli de' patrizi giunti che fossero al tredicesimo anno di età, deponevano in un colla pretesta anche la bolla d' oro che offrivasi tra i rendimenti di grazie agli Iddii, ed in tal fausto incontro indossavano la toga virile che li qualificava romani cittadini (*gentem togatam.*) (*) Tali etruschi arnesi che ci fan fede di sì belle antiche costumanze, appariscono in questa raccolta annodati o fermati a flessibili catenine di oro che li lasciavan ondulare sul petto de' fanciulli.

Sebbene le molte bulle di piccola dimensione che qui si scorgono, sembrino aver servito piuttosto all' ornamento di muliebri collane che al più nobile rito anzidetto, non può aversi dubbio sulla destinazione e sull' uso speciale di tre fra queste, la cui grandezza e forma presentano tutti i caratteri propri della bulla di oro nazionale e per soprappiù van ricche di etruschi bassorilievi di rara importanza. Esse trovano al tempo stesso nella raccolta di opere di plastica un confronto monumentale che recide ogni controversia; imperocchè ivi osservansi bulle di tal foggia pendere al collo di una statuetta di fanciullo etrusco, grande al vero, che il Micali stimò di tanto interesse per la storia di quel popolo da prenderne ricordo e pubblicarne un disegno nella celebre sua opera che intitolò „ l' *Italia avanti il dominio de' romani.* „

Insieme alle suddette bulle etrusche il nostro Museo possiede una bulla d' oro romana che supera le altre in dimensione, ma che è priva di ornato, al paro di quella di singolare conservazione che fece parte altre volte di questo stesso cimelio, e che la Sa. Me. del Pontefice Gregorio XVI si degnò ricevere in dono dal Marchese Campana collocandola nell' allora nascente Museo Gregoriano.

(*) Vedasi Ficoroni sul trattato della bulla d' oro.

Ma tra tutte le collane dell'antichità che ci fu dato fin qui conoscere s'innalza per magnificenza e per lusso d'arte quella così detta de' scarabei, perchè composta di ventitrè corniole nel di sotto incise ed imitanti superiormente a perfezione codesto insetto assai noto per esser stato in Oriente, come in Egitto e in Etruria, venerato quale emblema del sole. Abbenchè tale distintissimo capo, attesa la copia degli intagli in pietra dovrebbe annoverarsi tralle opere della glittica, noi ne facciamo qui menzione per accennare al singolar merito che vi ebbe nell'elaborarlo l'etrusca orificeria. Consiste adunque l'artificio della sua composizione in una serie di globi di varie grandezze e di finissimo lavoro di cesello e di granaglie, i quali sorretti da un filo che passa loro per mezzo di tratto in tratto aprendosi in piccoli semicerchi pendenti ed annodati da tramezzini, sostengono a uguali spazi altrettanti scarabei arricchiti da eleganti legature in oro, al cui piè oscillano altri globetti in grazia di sospese catenine. Il centro poi della collana è nobilitato da un ornamento in forma di mezza luna di splendido lavoro più sporgente nel mezzo, cui sono sospesi tre de' più grossi di tali scarabei. Questo insigne oggetto emerse dalle tombe di Vulci e non venne in luce che in brani, i quali per buona ventura poterono insieme riannodarsi.

Torque.

Una specie di collana o decorazione del collo si furono i Torque, il cui uso però fu proprio esclusivamente del sesso maschile. Son questi pertanto solidi lavori di oro, imitanti l'orditura di una funicella, i quali onde potersi facilmente al collo adattare aprivansi sul dinanzi formando una specie di nastro. Il più notevole di questi, composto di oro il più puro, giunge a toccar una libbra di peso, e lascia scorgere ancora, ove fu più risparmiato dall'uso, i cesellati filamenti della rintorta corda che in esso rappresentavasi. Molti dissero essere stato tale arnese proprio degli antichi Celti e de' Galli. Il che non intendiamo porre in controversia dacchè lo vediam dimostrato dalle monete di que' popoli e più specialmente da quelle di Rimini (*), e da molti bassorilievi di epoca romana in marmo, ma soprattutto dalla famosa statua capitolina, detta abusivamente il gladiatore moribondo, e dal gruppo di Villa Ludovisi, supposto Arria e Peto, ne' quali oramai la sana critica ha riconosciuto de' Galli, o Gallo-Greci di celtica origine, che per qualche fatto storico a noi ignoto meritarono divenir segno a capo-lavori dell'arte greca ed alle repliche de' medesimi. Lo stesso diremo dell'episodio storico del romano Manlio, che divenne notissimo pel sopranome di Torquato a causa del ricco Torque di oro riportato quale gloriosa spoglia del vinto re de' Galli.

Certo è però che non può dirsi degli Etruschi che indossassero il torque come nazionale distintivo, quale vuolsi attribuire a Celti e a Galli: fecero bensì uso di siffatto arnese di oro come di una specie di nobile decorazione meritata per chiare imprese. In conferma di che oltre qualche esempio fornito dalle opere in plastica possiam citar quello, che è pur in questo museo, di una insigne figura di bronzo semigiacente scavata nella necropoli perusina e grande oltre la metà del vero, la quale ritrae un etrusco personaggio avente al collo un torque di bronzo benissimo conservato e della precisa forma del nostro succitato d'oro.

(*) Vedi le *Illustrazioni all' aes grave del Museo Kircheriano.*

Fibule, Spilli da petto ed ornamenti diversi muliebri.

Contiene altresì questo cimelio una raccolta di ogni maniera di fibule o fermagli, di cui il bel sesso faceva uso nell' acconciamento delle ricche vesti e dei veli leggeri, mentre altre di quelle servivano a cinger la clamide al petto. Fu singolare discoperta quella di un copioso repertorio di svariate fibulette che insieme a vasellini, a specchi ed altre curiosità fu disotterrato in una tomba vulcente accanto ad un solo scheletro; presso cui sembra che quasi nulla si fosse obliato riporre degli oggetti muliebri appartenuti alla etrusca defunta.

Unica per rarità è la grande fibula scoperta in Chiusi insieme ad alcuni arredi di preziosissimo antico lavoro, nella quale può leggersi una lunga iscrizione di doppia linea di caratteri etruschi correnti da sinistra a destra. Primo fu il ch. archeologo P. Giampietro Secchi d. C. d. G. a pubblicarne dottissima illustrazione ove fè notare l'orientalismo con che nell' epigrafe si fa parlare la fibula stessa in persona prima dando conto di se ed a chi s'appartenne [1]. Quindi il Marchese Secondiano Campanari, peritissimo anch'esso d'etrusca paleografia, dimostrò con altra pubblicazione inserita negli atti dell' Istituto Archeologico [2] come il prezioso ricordo trasmessoci con tale epigrafe ci riveli, aver la fibula fatto parte degli ornamenti muliebri della Etrusca Aratia Velia moglie di Vinio e figlia a Samazia, e nello stesso tempo insegna, che Maurizio, figlio di Trosia Cepia si nomò l'insigne tirreno orefice da cui fu elaborata sì stupenda opera.

Del pregio artistico di essa bello è ripetere le espressioni stesse del Secchi, il quale disse [3] che esaminata dai più valenti orefici della nostra Roma e di oltremonti avea per meraviglia sfidato la loro industria, scoraggito il lungo esercizio, e rapita da loro spontanea confessione, esser quell' antico lavoro inimitabile e che innanzi a tali produzioni cadeano loro di mano gli istromenti dell' arte.

Lungo poi sarebbe enumerare le qualità e le diverse forme e i ricercati lavori di filograne e di cesello che in questo genere d'arnese, come in tanti altri pezzi disgiunti ed ornati appartenenti alla pompa del donnesco vestire qui in copia adunati, ci danno luminosa prova del gusto e dell' opulenza insieme di questo culto popolo.

Braccialetti, Armille e Periscelidi.

Lo stesso diremo dei braccialetti, armille e periscelidi con cui il gentil sesso i polsi, le braccia e talora il collo de' piedi ebbe vaghezza di ornare. Serpenti squammosi in più spire attortigliati, zone e liste soprapposte con cordelle e trafori ed ornati minutissimi; anelloni di oro, or sottili ma solidi e pieni, or più grandi e vuoti a guisa di tubi che terminano con teste di animali, sono più o meno le forme, sebbene elegantemente variate, che si dierono dagli etruschi a questo bello arnese, di cui parecchie paja figurano nel nostro cimelio.

(1) Bullettino dell' Istituto Archeologico. Roma anno 1846 pag. 3.

(2) Bullettino dell' Istituto. Anno 1851 pag. 47.

(3) Bullettino dell' Istituto Archeologico. Anno 1846 pag. 4.

Ornamenti liturgici, Talismani ed Emblemi religiosi.

Nè vi mancano oggetti liturgici, tra i quali è ben singolare quello da petto composto di una solida lamina di oro, somigliante molto all' *ephod* ebraico, ed in cui una testa di argento nella parte superiore scorgesi circondata da una grande raggiera in forma di nimbo, mentre chimere, figurette di geni giacenti ed altri abbellimenti compiono l' insieme di questo raro arnese proprio dell' antica liturgia.

Il quale argomento ci conduce a far menzione dell' uccello a faccia umana che due volte apparisce or di profilo or di fronte tra questi etruschi lavori in oro; si perchè da ciò si dimostra aver questa Nazione al paro dell' Egizia ritenuto tale fantastico volatile quale emblema dell' anima umana, il che è pur convalidato dall' antichissima pittura di Cere di questa raccolta, in cui l' anima di una defunta presentasi sotto tale figura innanzi Minosse e Radamanto; sì perchè nelle ali largamente dispiegate dall' uccello di fronte troviamo uno de' più belli esempi di finissimi smalti a colori, onde l' etrusco artefice seppe abbellirle con meraviglioso artificio.

Tralasciando quindi di enumerare altri aurei ornamenti o parti di essi che a sacri riti o a simboli di religiose credenze, ad amuleti o talismani, e a preservativi dal fascino o ad altre superstiziose gentilesche pratiche s' appartengono, ci limitiam ad indicare la curiosa importanza di una straordinaria laminetta argentea estratta dall' interno di una piccola bulla di oro, in cui quattordici versi graffiti in antico greco idioma ci danno conto di stranissime formule ed invocazioni agli Dei inferi contro gli autori de' malefici, siccome di preci ai Superi per averne favore. Questa erudita laminetta portentosamente conservata è locata insieme alla bulla entro una cornice con cristallo, ove coll' aiuto di una lente può leggersi chiaramente.

Utensili di oro ed Ornamenti diversi.

Tra i più insigni capi di questo cimelio per la mole e per l' artificio sono a reputarsi due grandi basi o stalli a disco per vasi di preziosa materia, larghi ciascuno centimetri 11, 50 nel loro diametro. La superficie di questi è ornata da una serie di pegasi e chimere che si avvicendano in giro sopra un campo ricoperto di egualissimo strato di globetti e granellini di oro appena discernibili ad occhio nudo. Osservasi pure nell' estremità de' piedini di tali dischi, che son forati nel mezzo, il corpo di un' ape da cui spicca il collo e la testa di un cigno curvandosi in guisa da poter servire di uncino con che appender il prezioso utensile, quando dopo aver prestato il suo ufficio facevasi luogo a riporlo. Dirne inarrivabile e meraviglioso il lavoro non è dir troppo del suo merito.

Trascorreremo finalmente sopra infinite altre curiosità e più piccoli utensili in oro che avvien d' incontrare in questa ricca congerie di opere di orificeria etrusca, come vasellini e figurine isolate, avanzi di ciste con gruppetti in bassorilievo di satiretti, di ninfe, di amorini, di amazzoni oppur di leoni, grifi e chimere; e così dischi e borchie con lavori a rimbalzo, di teste di gorgoni nel mezzo tra ghirlande d' edera o colla testa del sole accerchiata da raggi con

filograna di squisita delicatezza: infine rosoncini e rosette contornate di fiorellini e cordelline ed altri simili ornamenti de' quali dà conto il catalogo.

Innanzi però di far motto della collezione degli anelli che ci aprirà strada alla glittica, ci resta a dire qualche cosa della suppellettile di argenti etruschi e romani.

Ornamenti ed utensili di argento.

Avvertimmo da principio essere questi, in specie gli etruschi, ancor più rari dell' oro e ne conghietturammo la causa. Or vale la pena di passar in fuggevole rivista la varia qualità di ornamenti ed utensili siffatti. E qui ti si appresentano patere e coppe, le une in parte dorate e con ornamenti a cesello, le altre di solido argento, le quali mostrano essere state d' uso alle mense, al che sembra accennare la pernice sculta in mezzo d' una di tali coppe; volatile agli antichi non pur che a' moderni non discaro. Vedi pur vasi e secchie anche di notevol mole con doppio manico e con becchi cesellati in forma di testa di cignale da un lato e un busto di Mercurio dall' altro: vasellini e anforette con collanine dorate in rilievo e con graziose figurine toccate anch' esse di cesello. E perchè non vi manchino esempi dell' arte di placcar con foglie d' argento altri metalli, vedi eseguito con tal meccanismo un vaso di rame in forma di fiasca con fasce ed ornati di stile orientale. Vedi eziandio cucchiai d' argento, e grandi strigili, ed una serie di fibule, tra cui alcune di nuove forme e di considerevol dimensione; vedi piccole ciste, pugnali, spilli e grandi spilloni crinali con teste di montone o fiori di loto; e quindi amorini o piccole Veneri anadiomene posate su corintio capitello o spilli di più gran mole col simulacro argenteo di Ercole. Aggiungi gruppetti e amuleti e figurine disgiunte da utensili onde fecero parte, e animali diversi, tra cui distinguonsi una squammosa vipera con bella imitazione della natura, che in replicate spire si ravvolge in se stessa, ed un cigno che mostra le sue penne dorate e cesellate con estrema grazia, il quale aprendosi con ingegnoso artificio nel mezzo per via d' una cerniera servì all' ufficio di vaso da muliebre toeletta. Aggiungi grandi medaglioni in alcune parti dorati con teste di Medusa o di Minerva, dischi più piccoli con guerrieri in marziali atteggiamenti, ed infine un corredo ancora di grossi e piccoli anelli dello stesso metallo, rimarchevoli per gl' intagli in pietra o pei lavori di cesello, e potrai così formarti un concetto benchè assai inadeguato degli elementi che compongono l' argentea suppellettile di questa raccolta.

Collezione di anelli.

La serie degli anelli d' oro che ascende a circa duecento di numero, è per se stessa una speciale ricchissima raccolta degna di tutta l' attenzione dell' Archeologo e degli amatori del bello. Render ragione della varietà de' soggetti cesellati o intagliati nell' oro o nelle gemme o sculti nei camei in pietra dura, del diverso stile dell' arte, ovvero de' meccanismi e degli ornati che ne arricchirono il gambo o la legatura etc. sarebbe opera non soltanto improba ma di tale estensione da riempire de' volumi. Ci limiteremo perciò alla generica nomenclatura delle diverse qualità, classi o famiglie di tali anelli, indicando anche di queste solo le più rilevanti.

Ed in primo luogo fa duopo ricordare esservene di tempo e fabbrica etrusca, come di romana, tralle quali è sì pronunciata la differenza tipica dell' arte, che se pur non si fosse tenuto conto de' luoghi del ritrovamento, ne basterebbe il raffronto a prima vista di qualsivoglia intelligente osservatore per distinguere lo stile proprio delle due diverse epoche e nazioni. Giova altresì allo studio storico dell' arte e delle diverse fasi, che questa subì a seconda de' tempi, la presenza di alcuni anelli di stile bizantino e della decadenza di Roma che pur fan parte della raccolta; come d' assai erudito e artistico interesse è pur quello persiano colla effige ed iscrizione di un Artaserse (forse il Longimano) intagliata in un onice orientale che servì di regio suggello.

Negli anelli etruschi pertanto come nei romani, salvo la differenza di artifiio, molti se ne incontrano di solo oro con opere figurate in intaglio o rilevate a guisa di cameo nel disco o gastone dell' anello, e talora con teste o bustini cesellati e sporgenti di tutto rilievo. Abbenchè poi le pietre intagliate e legate ai gambi di oro fossero di uso comune ad entrambi i popoli, gli etruschi però ben di raro intagliarono gemme foggiate in altra forma che in quella dello scarabeo: ed in ciò per lo più adoperarono corniole, sardoniche e raramente le onici. Quando poi fecero uso dell' opale, dello smeraldo, delle granate o agate, trascurarono d' intagliare o lavorare comunque le pietre, preferendo lasciarle nel loro stato naturale. Pel contrario i romani furono vaghissimi degli intagli e de' lavori in incavo in qualsivoglia pietra gemmaria. Si è inoltre osservato non trovarsi presso che mai camei di arte etrusca in pietra dura, i quali all' incontro abbondano di stile e di epoca romana.

Aggiungeremo pure essere proprietà degli anelli romani il peso e la solidità quale avvertimmo esser prerogativa generale anche delle altre produzioni della loro orificeria, come pur lo è la estrema semplicità del gambo e della legatura; le quali invece s' incontrano frequentemente presso gli etruschi ricchissime per lusso d' arte ed eseguite con mirabile sottigliezza e multiforme artificio.

Degli usi poi al sommo svariati degli anelli presso gli antichi si osservano in questo cimelio i più belli e copiosi esempì, di cui accenneremo i principali.

Anelli di uso o soggetto sacro.

1. Meritano particolare menzione *quelli* in cui riti religiosi sono espressi, ovvero teste, emblemi o figure di divinità. Sul quale argomento è a rilevarsi, come gli etruschi amassero ritrarre più frequentemente gorgoni, furie, nemesi e caronti, quando che da' romani e da' greci fu preferita la gentilezza delle Veneri, delle Vittorie, delle Ninfe o de' scherzosi amorini e genietti i quali si prestano a dar vaghezza a quella moltiplice varietà di oggetti onde questo cimelio si adorna.

Anelli nuziali.

2. *Quelli di nozze*, che tra noi chiamansi fedi nuziali, in cui gli antichi espressero la mutua corrispondenza degli amanti co' più graziosi emblemi, espressi quando da due colombe che si baciano, quando dal cane simbolo della fedeltà ed affezione, quando infine da due mani giunte in fede, od in altri modi. Tra questi, uno assai prezioso e nuovo se ne osserva di romano stile, ove in

due distinte pietre legate l'una presso l'altra sullo stesso gambo appariscono con somma grazia intagliati Amore e Psiche che con mutuo affetto si guardano.

Mortuarî o funebri.

3. *Quelli che servirono solamente all' apparato e alla pompa delle esequie;* lo che si desume o dal soggetto funebre e acheronteo in essi rappresentato, o dalla stessa loro fragilità e sottigliezza che li esclude dagli usi della vita.

Lusorî.

4. *Quelli che ricordano ludi pubblici* non che lotte e costumi atletici e ginnastici e corse di bighe, di uomini o cavalieri, ovvero tigri, leoni, elefanti, ed altre belve destinate ai giuochi circensi, e le vittorie a quelli relativi.

Di cavalieri romani.

5. *Quelli propri dell'ordine equestre presso i romani*, tra i cui distintivi rilevasi anche l'estrema semplicità e solidità del lavoro. Sul di che è curioso avvertire, come la vista in genere di questa copiosa raccolta fè a più di un amatore rimembrare quel tratto storico della guerra punica, in cui Annibale restò meravigliato in iscorgerne più moggia ottenuti dallo spoglio de' prodi cavalieri di Roma caduti vittime nella disfatta di Canne.

Di fanciulli.

6. *Anellini di fanciulli e bambini dell' uno e l' altro sesso;* ciò rilevasi dalla loro estrema piccolezza, che ne dà prova ad un tempo dell' antico lusso, in specie tra gli etruschi, che non risparmiarono l' impiego di tali ornamenti di oro nemmeno all'età infantile.

Serpenti, uccelli, e nodi gordiani.

7. *Anelli formati da vipere e da serpenti* di oro, che in una o replicate spire si attortigliavano alle dita, e per questo appunto erano da' Greci come da' Romani chiamati serpenti (ὄφεις) al paro de' braccialetti di simile artificio, i quali erano le anella del braccio: spesso in questi le squamme del rettile trovansi riempite da finissimi smalti. Altri si veggono composti da tenie e corde trecciate producenti una specie di *nodo gordiano*, ovvero da palombe, oche o aquile in pieno rilievo, cui fa cerchio una parte di gambo per tener fermo l'anello al dito.

Sigilli.

8. *Anelli con iscrizioni* che ricordano nomi; motti o augurî allusivi a persone, o invocazioni di divinità, incisi in oro o in pietre; i quali servirono la più parte ad uso di suggelli. In questa classe appariscono leggende, come a modo di esempio:

MAL MACRINI
FELICITER

CRASSICA

ATARA
VERTICAIA

VTERE SEBERINE FELICITER

ovvero miste di latíno e di greco

AVGVR ⁝|⁝ NIKA

o

ISAPOEO

o

MNHMONEVE

Anelli detti Abraxas.

9. Sotto questa denominazione gli antiquarì comprendono tutti quegli anelli, in cui incontransi *iscrizioni* e simboli relativi ai superstiziosi culti introdotti in Roma nell' inoltrare dell' Impero, incise quasi sempre in pietre dure in greco più che in latino. Questi servirono spesso di talismani.

Anelli con intagli e camei e Glittica romana.

Gli anelli in cui l' oro non servì che di accessorio ai ritratti iconici d' illustri personaggi furono sempre tenuti in alto conto. Anche sotto questo punto di vista è preziosa la nostra raccolta, poichè non solo vi s' incontrano effigie d' illustri personaggi romani della Repubblica, ma vi figurano per mezzo di distinti lavori specialmente in camei le protomi d' Imperatori ed Imperatrici de' primi secoli di Roma.

E quì l' indole stessa degli oggetti ci conduce a far parola della glittica che agli anelli è intimamente collegata, nella quale se gli antichi Etruschi furono reputati valentissimi, non minor vanto appartiensi a' Romani, che, sebbene debitori ne fossero all' arte greca che tra loro prevalse, ci hanno lasciato nobilissimi saggi del magistero e della onoranza cui appo i medesimi insieme alle altre arti sorelle la glittica eziandio fu inalzata.

Tra i camei imperiali, che ci dispensiamo passare in rassegna, notevolissimi son quelli di Caracalla, di Antonia e di Livia. A quest' ultimo ritratto però s' appartiene il primo rango, perchè la protome della moglie del grande Augusto apparisce in un cameo della maggior grandezza e di squisito stile, sotto le forme di Venere genitrice, sulla la cui spalla sinistra mostrasi scherzoso un amorino infino al busto. Che le sembianze di Livia fossero rappresentate dalla adulazione velate del prestigio della divinità lo sapevamo dall' antica statuaria che ne scolpì i simulacri cogli emblemi di Giunone, e meglio ancor dalla numismatica che or sotto il nome della Pietà, della Giustizia o della Salute, or col titolo di *Genetrix orbis* ci mostra questa prima augusta. Sembra però che l' autore

della nostra Livia ne desumesse il tipo da qualche famosa opera del tempo, forse da qualche statua d' insigne artefice in onore di quella Imperatrice inalzata ovvero da qualche celebre simulacro che ritraesse la stessa Venere, sotto il cui costume ed attributi si vollero esprimere le sembianze di Livia. E di fatti in questa stessa acconciatura e coll' accessorio di Cupido in sull' omero osservasi nel rovescio d'un denaro argenteo battuto in onore di Giulio Cesare, nel quale si volle rappresentar Venere decantata madre di Enea e stipite de' romani della gente Giulia, onde trassero Cesare ed Augusto. Checchè ne sia, è un fatto che un anello di grave peso e col bustino ritraente Livia in gran rilievo, superbamente cesellato in oro sotto forma della summenzionata Venere coll' Amore nella istessa movenza fu trovato da oltre quindici anni tralle rovine del Palatino e venne ad arricchire questo cimelio, il quale per buona ventura già da lunga pezza possedeva il Cameo insigne colla effigie della suddetta Imperatrice in calcedonia, che osservammo rappresentato nella stessa forma, il quale già da secoli contavasi tra le più grandi e belle produzioni della glittica romana sendochè appartenne un tempo a Papa Alessandro VII.

A' suddetti Camei ed intagli fa pur corona una scelta raccolta di altri lavori della glittica romana, in cui dove il merito artistico, dove l'importanza e rarità del soggetto, dove il pregio della stessa gemma richiaman l' attenzione degli amatori, mentre la feconda moltiplicità delle rappresentanze offre largo ed erudito campo ai studiosi delle romane e greche antichità.

È in questa Collezíone a compiangersi la perdita di buona parte d' un greco bassorilievo scolpito in un grandissimo medaglione di onice orientale di cui non si salvò nemmen la metà, che sebbene ci basti a misurarne il merito d'arte ci toglie di poter contemplare l' insieme di un classico lavoro che avrebbe gareggiato col celebre medaglione Farnesiano del Museo Borbonico e coll' altro onde va superba la Biblioteca Imperiale di Parigi.

Anelli con scarabei e glittica etrusca.

Dicemmo valentissimi gli etruschi nella glittica. Nè vi sarà chi lo contrasti se getti gli occhi sulle preziose opere che in intagli in pietra sotto la forma del venerato scarabeo seppe eseguire sì culta italica nazione. Si accennò di già al magnifico insieme di tali incisioni in pietre orientali legate in oro, che dà fama ad una delle grandi collane etrusche già descritte. Aggiungeremo che questa collezione, oltre il contare ricchissima serie di altri scarabei etruschi, che infilati per mezzo dell' antico foro a guisa di collane di tutte le fasi della glittica dan ragione e che pel loro numero, come pel pregio del lavoro destano meraviglia fa mostra altresì di parecchi insigni anelli che non è dato vedere altrove, nei quali al merito dell' arte che diè vita alla gemma s' accorda pur quello dell' Orificeria, ammirabile per eccellenza d' artificio. Il meccanismo della ricca legatura di tali anella è fatto in modo che, mediante la introduzione di un asse lungo il corpo perforato dello scarabeo, può questo girar sopra se stesso ed agevolmente mostrare quando l' incisione sottoposta, quando il dorso e le forme del mistico insetto. I più belli sono eseguiti in corniola o sardonica, e stupendo è il lucido della pietra.

Ci duole che il prefissoci sistema di brevità, non ci permetta soffermarci in descrivere i più celebri tra questi, quale si è lo scarabeo di Bellorofonte colla chimera, quello scritto che ritrae il gruppo d' Ercole che soffoca il Leone Nemeo, o dove scorgesi Achille piangente la morte di Patroclo e che asciugasi le chiome bagnate nel fiume Xanto, o un discobolo in atto di lanciare il disco, o una nave con remiganti e passeggeri, e così altri molti soggetti di particolar bellezza ed importanza. Nella famiglia de' scarabei non mancan di quelli che son opera originale di arte egizia, ed eseguiti in pietre o in paste, i quali dal commercio recati in Italia, si prestano ad eruditi confronti colle imitazioni fattene da' artefici etruschi.

Antichi lavori in ambra.

Alla raccolta di ori e argenti della glittica romana ed etrusca fa seguito un grazioso *specimen* di antichi lavori etruschi in ambra, i quali tuttochè si trovino in qualche parte lievemente corrosi nella epidermide, che non sempre presenta la bella antica lucidezza e trasparenza, può tuttavia dirsene portentosa la conservazione per chi conosce quanto tale materia sia soggetta a decomporsi col contatto della terra e della calcina. Vedemmo già tra i preziosi ornamenti muliebri alcuni esempì di lavori di tale materia e specialmente degli orecchini con teste di etiopi di ambra, le quali presentano talora la bizzarria di capelli minutamente cesellati in oro. Or qui ci è dato osservare alcune parti disgiunte di antica Collana etrusca in cui figuravano teste di satiri e di arieti di ambra tra parallelogrammi della stessa materia legati in argento con pallottole frammischiate a guisa di margherite pur di ambra.

Si contano poi tra i più notevoli di tai lavori alcuni cagnolini accovacciati con collarine di argento, che emersero da una tomba vejente, un coniglio, delle tigri, un bue, un gruppo d'uomo che tiene afferrata una lepre, ed una conservatissima figurina di un fanciullo di squisito stile ed anco una rarissima ed unica lucerna eseguita in tale preziosa materia.

Collezione di medaglie romane in oro.

Per formarsi un giusto concetto del merito di questo Gabinetto Numismatico di oro, che incominciando da Pompeo Magno e da Giulio Cesare comprende tutta la serie augusta colle donne imperiali e co' figli fino agli ultimi Imperatori bizantini, fa d'uopo premettere esser questo il risultamento di quasi trenta anni di studiose ed indefesse cure rivolte a completarlo ed arricchirlo in ogni sua parte perchè non riuscisse ad alcun altro secondo.

Molte intere collezioni numismatiche già pertinenti a Case Principesche e a celebri amatori furono acquistate e servirono ben spesso al solo scopo di fornire qualche peregrino rovescio o testa mancante, e talora solo a cambiare in meglio alcune delle medaglie già esistenti nella serie di cui parliamo; onde è che può questa a ragione considerarsi una giudiziosa e scelta riunione, anzi un estratto del bello e del raro, che era altre volte disperso in vari Gabinetti d' Europa. Se non che molte e molte preziose monete concorsero pure ad abbellire questo gabinetto, delle quali il medesimo non lasciò di far tesoro ogni volta ch' emersero dalle esplorate rovine di Roma per mezzo dei tanti scavi in

quel classico suolo operati. Quindi non fa meraviglia se in tal raccolta benchè numerosa di oltre 450 diverse monete tra denari e quinari e qualche medaglione d'oro, si trovi costantemente congiunta la bellezza e la conservazione e il fior di conio alla rarità ed autenticità de' pezzi, tra quali anche di ***unici, d' inediti*** o ***restituiti*** non vi è difetto.

Questa serie imperiale è inoltre preceduta da un bel saggio di monete d'oro della Repubblica, conosciute più generalmente col nome di Consolari o di famiglie romane, quali a cagion d' esempio la Numonia, la Manlia, la Cestia, la Servilia ec. il cui raro pregio è abbastanza noto a qualsivoglia amatore di Numismatica.

CATALOGO

DELLA CLASSE III.

ORI ARGENTI GLITTICA ETRUSCA E ROMANA

1. Ghirlanda d'oro di foglie di quercia e di ellera, che ha nel centro un disco a bassorilievo su lamina sottile con due lottatori.
2. — funebre di foglie di fava: ha un medaglione nel centro con testa umana, e fermagli con fiori.
3. — con bassorilievo rappresentante quattro api nel centro, e fermagli con maschere.
4. Armilla: Serpe cesellato: lavoro di molta solidità ed eleganza.
5. Monile con 21 rose a foglie, rilevate e riunite da altri fiori intermedi, e anforine pendenti.
6. Ghirlanda a foglie di lauro e di ellera con testa a bassorilievo di Bacco (Ebone) nel centro.
7. Orecchino a tridente con *cordelline*, vetri colorati e tre perle pendenti.
8. Ghirlanda di foglie di lauro aggruppate a tre a tre.
9. 10. Due grandi fibule con melagranate e due furie alate con serpenti nelle mani.
11. Grande orecchino formato di sottilissima lamina a stampa.
12. Collana di otto bulle d'oro con teste a bassorilievo e con altra bulla, avente una testa di Bacco Indiano, forata al di sotto per inserirvi amuleti: sono le bulle intramezzate da margherite di oro ornate di sottili *granaglie* e di cordelline: una testa di tigre forma il fermaglio.
13. — funebre – Chimere e Anforine nel centro, ed una lotta di animali.
14. Corona di foglie di fava con antefisse per fermagli, e nel centro due figure in bassorilievo.
15. Collana con 15 acini di smalti colorati e otto bulle di forma globulare lavorate a cesello a *filetti* e *cordelle*, con globuletti pendenti.
16. — con N. 30 tra plasme e smeraldi bucati, e 22 anfore di oro con teste umane ed uno scarabeo di corniola bruciata nel centro; legato con *cordelle* e *granaglie*.
17. — di margherite di oro, lavorata a *granaglie*, a *stampa*, e a *cordelline* con Scarabeo di agata bianca fasciata legato in oro, con mascheretta cesellata e ornatini di *granaglie*.
18. Una serie di N. 39 Scarabei di corniola intagliati con soggetti diversi.
19. Collana con nove smeraldi bucati e due perle, incatenati insieme da *tramezzini* di filo d'oro schiacciato, di forme romboidali, e globuli con *granaglia* finissima.
20. Catena di anelli d'oro con una granata squadrata a faccette nel mezzo.
21. — con perline, e foglie d'ellera alternate da piccoli rombi a *cordelle*.
22. Serie di 36 Scarabei infilati a modo di collana, tutti di corniola con incisioni di soggetti diversi.
23. Serie di 33 granate bucate disposte a collana.
24. Corona di alloro co' suoi frutti e rosa nel centro.
25. Trentotto piccole fibule di oro con *cordelline* e graffiti di delicatissimo lavoro.
26. Collana di margherite di oro lavorate a *granaglie*, e lisce, con *tramezzini* e scarabeo di pastiglia nel mezzo: con due fermaglie a cesello.
27. Grande fibula con ghianda e melagranata.
28. Catena di fili d'oro.
29. Collana di stile orientale di 24 pezzi distinti lavorati a cesello e ravvivati da piccoli smalti.
30. Grande Collana formata da due cavalli alati, due geni, due figure poste in nicchie: e nel centro una targa chimerica; tutti questi oggetti son tramezzati da cinque teste di cavallo pendenti.
31. Serie di 33 granate bucate.
32. Collanina di globuli e dischi baccellati a modo di asdragali, alla quale è appeso un ornamento con testa di leone.
33. Corona di foglie di fava e d'ellera, con bacche stampate e fermagli con figure e rosette riportate in rilievo: il tutto costruito sovra una sottilissima lamina di oro.

34. Serie di granate, 28 in numero, tutte bucate e infilate con seta.
35. Corona d'Alloro con teste di leoni in mezzo e maschere ai fermagli.
36. 37. Due orecchini assai grandi di oro con ornati a stampa.
38. Armilla di oro.
39. Collana con undici bulle in forma di anfore intramezzate da globuletti di oro lisci.
40. N. 20 fibule d'oro lavorate a *filetti* e *granaglie*.
41. 42. Due orecchini della più grande dimensione, formati da antefisse, lavorati a cesello con pendenti, riuniti tre a tre.
43. Collana con 56 paste antiche di vetro bucate bianche e azzurre con amuleto in forma di testa di ariete in vetro colorato anch' esso, e *boccaglio* d'oro.
44. Due orecchini come i numeri 41 e 42 ma di minor grandezza; ed una collana formata da 15 mezze ghiande e anfore pendenti, che ha nel mezzo un ornamento con figurina cesellata: il tutto riunito da piccole sferoidi di oro.
45. Collana composta di globi lavorati, parte a cesello, parte a *granaglie* sottilissime con *cilindretti involuti* di filo sottile di oro, e di una piccola bulla ornata di *filograne* traforate, che sostengono un amuleto di stile egizio di pasta in forma di amandorla, da cui pendono due palombe ed altri piccoli ornamenti di oro.
46. 47. Due dischetti di oro di 40 millimetri di diametro lavorati a *rimbalzo* con teste di Gorgone nel mezzo, guerniti in giro di ellere, di ghiande e di globuletti.
48. 49. Due pezzi in forma di parallelogrammi in oro con figure a *rimbalzo*.
50. Ornamento *liturgico* da petto, formato da una testa umana di argento, circondata nella parte superiore da una grande raggiera a guisa di nimbo; varie chimere, figurette giacenti, ed ornati che lo rendono più importante e singolare.
51. 52 Due orecchini con antefisse di *filograna*.
53. Cassina in oro in forma di uccello con testa umana, da cui sembra caduto lo smalto, o musaico, che la ricuopriva in origine.
54. Collanina con 14 ornamenti pendenti e teste di chiodi in oro.
55. Bulla in forma di testa di Bacco Indiano lavorata a *granaglie* finissime con sua catena trecciata e anellini ne' due capi. Lavoro straordinariamente bello ed unico per l'etrusco artificio.
56. Bulla *lenticulare* con bassorilievo rappresentante un cavallo e due figure, con la sua catenina trecciata ed uncinetto a testa di serpe.
57. Collana grande di smeraldi bucati prismatici con *tramezzini* di *filograna*, e diciassette bulle pendenti di varia forma e grandezza delle quali sono, sei piccole *lenticulari lisce*, sette mezzane a vari modi di *filograna*, e due in forma di anfore elegantissime con lavori di filograna di gusto squisito e di grande artificio: e le ultime due presentano due protome muliebri, ornate di pendenti, collane e serto di fiori con perline: lavoro di grande artificio e del più bello stile.
58. Filo di Anelli in smalto cilestro e margherite di oro.
59. Collana a piccoli rombi lavorati in *filograna* con ghiande e ferri di lance pendenti, smaltata al di sotto.
60. Armilla di tredici quadrati legati insieme da snodature con due antefisse nelle estremità, lavorata a fiori in rilievo ed a *cordelle* con gusto squisito.
61. N. 20 Anforine sferiche, parte lisce, parte punteggiate di bellissimo effetto, e tramezzate da altri globuli minori.
62. Due Armille di lamina d'oro sottilissima tripartite da zone lavorate a *granaglie*.
63. Collana di smeraldi e plasme prismatiche bucate con dodici tra ghiande, anfore, e fiori di loto pendenti; nel cui centro è un altro ornamento con teste di Arieti.
64. N. 50 piccoli smeraldi prismatici bucati giunti insieme da un filo.
65. N. 24 pietre gemmarie diverse bucate.
66. Fibula con un leone, quattro maschere, e una mela granata. Lavoro a stampa con ritocchi di cesello.
67. Simile mancante della melagrana.
68. Braccialetto da bambina formato da varie *tenie* in *cordelle*, da dieci teste d'animali chimerici e da cinque piccole maschere.
69. — similissimo.

70. Braccialetto da bambina in forma di Serpe, lavorato a *granaglie* finissime e *trecciature cordellate.*
71. — simile.
72. Braccialetto elastico con meandro di filo e *cordelle.*
73. — simile.
74. Armilla di zone e meandri di fili. Lavoro Orientale.
75. — simile.
76. Due Armille a grosso anello tripartito da zone lavorate con ornati in fili e *granaglie.*
77. Bulla di stile arcaico di grandi proporzioni con soggetto a bassorilievo di quattro figure.
78. Altra bulla con egual soggetto.
79. — — con diverse figure e un animale.
80. Collana di margherite di vetro colorato con *coppini* di oro *cordellati* ed otto teste del Bacco Indiano in oro con barbe in *granaglie* ed altra testa del medesimo Nume di osso con attaccaglia di oro lavorato in *filograna.*
81. Catena lunga di stile orientale con medaglione pendente, lavorata a finissime fila e a piccoli grani.
82. Collanina con anelli di vetro cilestre ed animali diversi in oro, con anforette, catenine, maschere, e fiori di loto pendenti.
83. Figuretta agginocchiata a stampa.
84. Fibula d'oro solida in forma di arco con due fiori di granato dai lati.
85. Collanina di smeraldi, granate e vetri azzurri, collegati da mezzi globuli di oro lavorati a *granaglie,* con nel centro un ornamento di forma ovale con cinque *castoni* smaltati.
86. — formata da una *tenia trecciata* con piccoli pendagli in forma di sirene, di fiori di loto, di ghiande, e di teste di Gorgone.
87. Fibula ad arco con due mezze sferette.
88. — piccola con *cordelline* ai lati.
89. — con anitrella, fiori e *meandrino.*
90. — sottile semplice.
91. — ricca di fiori e di due animaletti.
92. — a fiori con un animale fantastico ed una testa di donna.
93. — con tre fila di globuletti.
94. — con fiori ed un coniglio.
95. — con fiori ed un leoncino alato.
96. — con *crociata* di globuletti.
97. — pesante con *cordellette.*
98. Delfino lavorato a *cordelle.*
99. Frammento lavorato a *cordelline.*
100. N. 19 pietre gemmarie diverse bucate.
101. Bulla schiacciata con cinque fiori a rilievo, e vari graffiti.
102. Figura alata a cesello sovra una lamina d'oro quadrilunga con cornicetta a *perline* d'oro.
103. Due figurine di Sagittari rialzati a cesello sovra lamina d'oro.
104. Ago crinale d'oro con testina di donna in terracotta dorata.
105. — d'oro a somiglianza di un tirso.
106. — crinale con un amorino sopra un globetto baccellato.
107. Frammento di un disco fiorato con *granaglie* e *cordelle.*
108. Vasetto di oro: stile della decadenza.
109. Ago con globetto a *granaglie.*
110. — con ghianda.
111. Amuleto d'oro con una figurina.
112. Anello di oro d'uso incerto.
113. Amuleto composto da un cristallo naturale di *berillo* con legatura d'oro in forma di testa di tigre.
114. Frammento d'uso funebre con due leoni giacenti a guardia di una pigna.
115. Un Amorino d'oro con vaso e patera.
116. Piccola bulla con testa di tigre.
117. Figurina d'oro con cornucopia.

118. Spillo con testa di tigre.
119. Frammento di sottilissima lamina d'oro cesellata e profilata a *cordelle* e *granaglie*.
120. N. 8 Frammenti di oro e due aghi.
121. Figura di donna in bassorilievo a *getto* in argento sopra un medaglione elittico.
122. Amuleto di argento, e testa di lupo simile.
123. Amuleto in argento, con un putto e vari attributi.
124. Braccialetto in argento di forma celtica.
125. Un galletto in argento.
126. Due braccialettini di argento a elice.
127. Un idoletto in argento con elmo e trofeo.
128. Figurina di argento con patera nella mano destra.
129. Figurina di argento (*amuleto*) con uncino sul dosso, una ghirlanda nella sinistra, e un vasetto nella destra mano.
130. Un ago crinale di argento con figurina di donna sovra un capitello.
131. Fibula di argento *cordellata* in oro, frammentata.
132. Medaglione ovale di argento a *getto* con figura di un guerriero in bassorilievo
133. Fibula celtica d' argento con smalto verde, giallo e azzuro.
134. Piccola cista d' argento cesellata.
135. Ago d' argento con piccola testa umana dorata.
136. Frammento d' argento con iscrizione *niellata* da due parti.
137. Due cicale d' argento dorato lavorate a cesello.
138. Fibula grande celtica d' argento.
139. Istrumento liturgico con manico a due teste e zampa d'uccelli.
140. — con fiori di loto.
141. Ago crinale colla mano di Venere che tiene il pomo della vittoria.
142. Lama di pugnale in rame con fodero d' argento.
143. Istrumento liturgico d' argento in forma di spillo con figura d' Ercole.
144. Lama d' argento con cesellature a *gemina*.
145. Ago di bronzo con mano aperta.
146. Armilla celtica di fili d' argento con *boccagli* dorati.
147. Cucchiajo di argento di rito cristiano con entro la coppa una croce, A e W, ed un uccello in graffito.
148. Cucchiajo d' argento liscio.
149. Spillo d' argento con dischetto e ghianda.
150. Anello d'argento etrusco con scudetto romboidale che ha in incisione due animali in lotta; legature di fili e globuletti.
151. — con cavallo marino inciso.
152. — con scudo ovale, circondato da una fascia d'oro, incisavi nel mezzo una figura seduta che ha una ghirlanda nella destra.
153. — a scudetto quadrato da aprirsi con due globuletti d' oro e incisione con cavallo marino.
154. — a scudetto romboidale con l'uccello Ibis inciso e globuletto d'oro intarsiato.
155. — a scudetto tondo con lettere greche incise.
156. — a scudetto con una Vittoria incisa.
157. Fibula d' argento a doppio filo.
158. — d' argento *geminata* e *cesellata*.
159. — con anelletto scorridojo per fermar l'ago.
160. — gemmella intarsiata d'oro.
161. — a rombo con antefissa cesellata.
162. — arcuata con sferoide e antefissa.
163. — simile.
164. — baccellata.
165. — ad arco e doppio lato.
166. — con antefissa e sferoide.
167. — piccola semplice

168. Fibula simile piccola semplice.
169. Un anello a elice *geminato*.
170. Due orecchini di varia forma.
171. Secchia di argento tirata a martello con doppio manico snodato, e becco formato a testa di cinghiale col busto di Mercurio dall'altro lato.
172. Due bicchieri d'argento con cornice dorata.
173. Orecchini con fasci di asdragali.
174. Vasello d'argento con due manichi fissi nei due lati.
175. Coperchio di secchia con manico snodato.
176. Due orecchini semplici d'argento.
177. Un fiasco di rame inargentato lavorato a cesello.
178. Anfora d'argento con sei figurine diverse in bassorilievo a cesello e dorature.
179. Patera d'argento cesellata con sei dischi, un chiodo rilevatissimo nel centro, e punteggiata a rilievo nel campo.
180. Tre aghi crinali con figurine d'argento.
181. Undici adornamenti egizi d'oro con vari emblemi.
182. Amuleto di oro in forma d'uccello con testa di donna con ali e dosso smaltati. — Una fibula rotonda araba con Grifone smaltato. — Tre orecchini etruschi lavorati a *granaglie* con *cordelline* e smalti.
183. Astuccio contenente:
    1. collana di mezzi globi d'oro tramezzati da cilindretti con undici ornamenti pendenti in forma di animali con anfore, chimere ec. Ha nel centro un tridente d'oro con pietra focaia foggiata a fulmine lavorata a *granaglie* finissime.
    2. una gran fibula con iscrizione etrusca, di sorprendente lavoro di *granaglie* finissime.
    3. altra minore con *filetti* e *granaglie* di delicatissimo lavoro.
    4. un frammento di rame placcato d'oro lavorato a *granaglie*.
    5. un anello a tenia di *cordelle* con testina da un lato rotta in due pezzi.
184. Dodici orecchini diversi di oro con figurine, animali, perle e pietra granata.
185. Un'Arpia in oro cesellata sopra lamina sottile, ed un anello di bulla lavorato a *granine* e *cordelle*.
186. Figurina di una regina in oro lavorata a cesello con corona e occhi smaltati, un piccolo stallo con smalto, e due orecchini con teste di faccia a lavoro di *cordelle*.
187. Un orecchino con paone smaltato di lavoro finissimo in *cordellette minute*.
188. Diadema formato da N. 28 pezzi di lamine d'oro cesellati rappresentanti Gorgoni, chimere, teste d'animali diverse e figurine riunite sopra una gran lamina sottile *cordellata*.
189. Altro diadema composto di N. 18 pezzi come sopra, due chimere e fiori di loto tutti riuniti da una zona.
190. Due orecchini d'oro con galletti smaltati bianchi a *granaglie* con catenelle e *fiocchetti* pendenti: lavoro di gran delicatezza.
191. Amuleto con Scarabeo egizio nascosto, tutto legato in oro con lavoro di *granaglia* finissima, appeso ad una catenina.
192. Otto frammenti lavorati a *granaglie* foggiati a modo di aghi crinali.
193. Un bustino di Giove in oro: quattro sfingi in oro etrusche aggruppate insieme due a due e collocate come a guardia del Giove, sovra una base di oro sottilmente laminato con una testa nel mezzo cesellata a riporto. È il tutto composto sopra una predellina di lapislazuli.
194. Ago crinale d'argento lavorato alla *curule* con cornici dorate e con sopra un cane in riposo.
195. Una patera d'argento cesellata e dorata.
196. Astuccio che contiene,

(*) Gli oggetti contenuti in quest'astuccio furono pubblicati ed illustrati dal ch. Padre Secchi nel Bullettino archeologico dell'anno 1846 pag. 3 col titolo « *Tesoretto di etruschi arredi funebri in oro posseduti dal sig. Marchese Campana, descritto dal Rmo* P. GIAMPIETRO SECCHI *d. c. d. G. al serenissimo Principe* ALBERTO DI PRUSSIA *nella tornata dell'Instituto Archeologico tenuta in onore del Winckelmann il dì* 19 *decembre* 1845.
L'iscrizione che è sulla fibula venne illustrata pure dal Marchese Secondiano Campanari, nome caro agli studi Archeologici (V. Bullettino Archeologico anno 1851 pag. 46).

1. Due Orecchini in oro in forma di cornucopia con quattro globi raggruppati al di sotto e piccole *granine*.
2. Orecchino in forma di cornucopia con fiore di loto.
3. Cerchio con riporti di fili, globetti e due ghiande pendenti.
4. — anfora con tre catenine pendenti.
5. — anfora a globo con *coppino* in *cordelle* e catenine pendenti.
6. Due orecchini a rosetta con *goccia* allungata e scanalata, con altra rosetta al di sotto.
7. Orecchino di forma lunata con rosetta nell'alto e cavallo marino pendente.
8. — cornucopia con smalto *cordelline* e globetto pendente.
9. — rosoncino con quattro catenine pendenti e vasetto, in cui manca la pietra.
10. — rosoncino con globo traforato e tre catenine con fiocchi pendenti.
11. — anfora baccellata.
12. Due orecchini a scudetti tondi con teste di leoni e altro scudetto a tre punte con fiori di loto pendenti e piccoli globuli di vetro colorato in azzuro.
13. — con granate legate a raggi con *granaglie* finissime *cordellette* vasetto e catenelle pendenti. Stile greco.
14. — con vaso in basalte e catenelle pendenti, di lavoro finissimo.
15. Orecchino con scudetto a raggi, e granata nel centro, con delfinetti smaltini, e vaso
pendente lavorato a *granaglie* e catenine.
16. — più piccolo.
17. — rosone lavorato a *filograna* con tre amorini riuniti insieme da favette a modo di vaso.
18. — rosoncino con catenine e perlette pendenti, con granate e amuleti di pietra.
19. — rosoncino a *granaglie* con vasi pendenti e catenelle.
20. — rosa a granaglie e vasello pendente con catenine.
21. — con patera a *filograne* e rosetta a *granaglie* e con vaso e catenelle pendenti.
22. Due orecchini con perle, e nell'uno vasetto con *granaglie*.
23. Orecchino con un amorino tenente una patera nella sinistra.
24. — più grande con patera e vaso.
25. — con patera e scettro.
26. — con un suonatore di fistola.
27. — rosone con granata e amorino pendente.
28. Due orecchini formati da fiocchi di catene e da vetri colorati.
29. — simili.
30. — pesanti a simiglianza de' carlovingiani con cordelle e granate
31. — detti con poca varietà
32. Orecchino con castone senza gemma.
33. — *trecciato* con granate.
34. — con *vorticetti* di oro.
35. — Bisantino con smalti colorati.
36. Due orecchini bisantini con scudo tondo, granate a rombi e goccia pendente in diaspro verde.

197. Astuccio:

1. Orecchino a sella lavorato con *cordelle* e *granaglie*.
2. Due orecchini con teste umane di *succino* e legatura di oro *trecciate* e *filogranate*.
3. — a sella con fiori, con ornamenti e due galletti.
4. — grandi a cornucopia con anelli e anfore pendenti, e fulmine di Giove a cesello e con altri d'ornato.
5. — a cornucopia con antefisse: lavoro di cordelle, di fili e granaglie con un gruppo di quattro globetti al di sotto.
6. — a cornucopia con antefisse e gruppo di quattro globi.
7. — con teste di ambra; legatura ad elmo con fili e *cordelle*.
8. — con teste di ambra; legatura ad elmo con *granaglie filagrane*.
9. — tutt' oro con teste di donne.

10. Due orecchini greci con teste di Leoni.
11. — greci.
12. Uno simile.
13. Due orecchini a cornucopia con gruppi di globuli e foglie riportate.
14. — a sella di colore alterato in rosso con granaglie, testine di bovi, ed altri ornati diversi.
15. — etruschi mortuari a globuli di lastra sottile.
16. — grandi a cornucopia con ornamenti a cesello.
17. — con teste d' animali chimerici con granate.
18. Orecchino a sella con globuli di *granaglie* e lavoretti di *cordella*.
19. Simile di minor grandezza.
20. — più piccolo con sfingi.
21. — minore degli altri.
22. — frammentato con ismaltini cilestri e bianchi.
23. Due orecchini a sella con rose di globetti.
24. — piccoli cerchi con gruppi di globuletti al di sotto.
25. Orecchino a testa di bue con tra le corna una granata guernita di *granaglie* e cornucopia
26. — con Sirena e cornucopia lavorato a *treccia* con *granaglie* e *nodini*.
27. Frammento di orecchino a cornucopia con testa di leone.
28. — d' una collana, con figurina adorna di una granata sul capo.

198. Astuccio :
1. Anello romano con testa di plasma e legatura in oro solido.
2. — corniola con tigre incisa e legatura d' oro.
3. — funebre vuoto, con onice liscio.
4. — onice inciso con testa d' aquila e tre lettere greche ; legatura solida semplice.
5. — corniola incisa con serpe ; legatura semplice.
6. — granata con figura incisa di forma elittica allungata ; legatura semplice.
7. — onice con Ariete e lettere iniziali ; llegatura romana solida e semplice.
8. — piccolo da bambino con pietra corniola con un coniglio inciso ; legatura semplice di oro
9. — vuoto, con agata bianca ; legatura semplice romana.
10. — funebre con pietra corniola incisa con testa di faccia.
11. — onice con genio alato inciso ; legatura romana solida a volute.
12. — agata calcinata con inciso un putto che guida sull' acqua due delfini ; legatura romana semplice.
13. — corniola con un corvo in incavo ; legatura romana.
14. — onice con due galli guidati da un delfino in una bighetta ; legatura semplice romana.
15. — onice poligono con incisione allegorica di lettere iniziali ; legatura d' oro massiccia del basso impero.
16. — a larga zona di amalgama metallico placcata d' oro con onice inciso con figura eroica.
17. — snodato con due granate, una pietra amazone e un zaffiro, legatura d' oro a cerchi con globetti, di modello rimarchevole.
18. — onice fasciato tondo legatura grande romana in lamina di oro leggera.
19. — onice ovale con guerriero inciso legatura semplice.
20. — onice ovale con figura incisa ; legatura semplice a cassettone con quattro piccoli globi.
21. — onice inciso con attore drammatico ; legatura semplice.
22. — onice con ariete inciso ; legatura semplice romana.
23. — grande con vetro ovale, con nell' interno una figura di oro rappresentante forse Giove Serapide ; legatura semplice.
24. — onice con mascheretta a bocca forata.

199. Astuccio :
1. Anello etrusco funebre con laminetta in forma elittica e due uomini cavalcanti due leoni lavorato a cesello : gambo liscio con meandrino.
2. — con lamina più grande con un carro con due figure tirate da un cervo e da una sfinge, ed altro animale sciolto.
3 — con figura alata infra due animali uno dei quali con testa umana

4. Anello con sfinge e leone in lotta.
5. — come il numero 3.
6. — con mezzo busto di Minerva in rilievo a cesello su lamina d' oro.
7. — come il numero 3. ma di minor grandezza.
8. — con tre animali.
9. — con testina di putto nel mezzo.
10. — laminetta ovale con animali.
11. — in forma d' occhio umano con due figure, e cornice a cesello su lamina sottile.
12. — tondo con testa di Gorgone sovra lamina d' oro sottile.
13. — laminetta ovale con tre figure alquanto danneggiato al fuoco.
14. — scudetto con ornato a traforo e figura di Bacco sulla tigre.
15. — in forma di occhio umano con due figure e cornice a cesello.
16. — laminetta d' oro con tre animali.
17. — con due sfingi l' una in faccia dell' altra.
18. — grande in forma di occhio umano con cornice a cesello.
19. — lamina sottile d' oro con animali.
20. — grande di lamina d' oro con soggetto a cesello e varie figure di cavalli.
21. — pesante in forma di occhio umano con leone e figura a cesello.

200. Astuccio di Anelli:
1. Anello con due teste di ariete e lavori di *cordelle*.
2. — pesante cesellato con due teste di vipere in amore.
3. — due teste di arieti ammusate.
4. — Tenia di cordelle.
5. — massiccio con nodo d' Ercole *cordonato*.
6. — massiccio con figurina in rilievo.
7. — pietra granata ovale con figura incisa; legatura solida romana.
8. — nodo di Ercole come il numero 5.
9. — simile nodino con piccoli smalti elegantissimo.
10. — serpe avviticchiato lavorato a cesello.
11. — bisantino con medaglia d'oro antica palermitana.
12. — cerchio liscio.
13. — colubro a nove spire.
14. — grande onice rosso inciso, legatura semplice.
15. — pietra sardonica incisa con figura a cavallo e chimera, legatura romana.
16. — con corniola incisa con bue; legatura romana.
17. — corniola sardonica con cavaliere e cavallo ferito, legatura semplice.
18. — piccolo Onice con aquiletta, gran legatura pesante romana.
19. — funebre in forma d' occhio umano con vetro e figura in incavo.
20. — mascheretta a cesello.

201. Astuccio di Anelli:
1. Grande anello d' oro episcopale bisantino con smeraldo.
2. — corniola con fulmine inciso, legatura antica.
3. — piccolo cameo bianco.
4. — agata tonda con figurina.
5. — con piccolissimo scarabeo; cerchio semplice.
6. — pesante d' argento di forma romboidale, e gambo tondo con due animali incisi in incavo.
7. — con due cavalli e una figura d' argento.
8. — con pantera d'argento.
9. — argento, con delfino.
10. — scudo informe con testa di cinghiale e tre lettere
11. — argento, con figura chimerica.
12. — argento, cou fiori di loto.
13. — argento, con animali in lotta.
14. — argento, con disco ovale figura seduta e punto d'oro, che si usava per superstiziosa idea

15. — argento, con figura seduta.
16. — con figura diversa, anch' essa assisa.
17. — argento, con figura seduta con uccello sulla destra e tre lettere nel campo.
18. — argento, con figurina con corona nella destra.
19. — argento, grande scudo ovale con figura seduta e punto d'oro nel campo.
20. — argento, con figura chimerica.
21. — argento, con testa d'uomo.
22. — argento, con leone in incavo.
23. — argento, con due figure incise.
24. — argento, con traccie di doratura e uccello in incavo.

202. Astuccio Anelli.
1. Anello di oro di stile etrusco arcaico; laminetta in forma di parallelogramma con biga e figure.
2. — della stessa forma con soggetto diverso.
3. — più grande con sirena.
4. — con leone alato e sfingi.
5. — con due animali alati.
6. — con idrofore che s'avviano.
7. — tripartito con animali.
8. — con cavallo in corsa.
9. — con doppia cartellina e vari animaletti.
10. — *esile* con scudetto e due cervetti.
11. — *esile* a scudetto romboidale con figurina alata.
12. — *placcato* con scudetto e chimere.
13. — simbolico.
14. — con vari emblemi.
15. — *pesante* con figura d'Ercole in lotta.
16. — con pietra scritta in greco.
17. — con testa di profilo.
18. — *pesante* a forma d'occhio con bue inciso.
19. — a scudetto ovale con una vittoria seduta.
20. — con una baccante in incavo sull' oro.
21. — con una testa di donna di prospetto.
22. — con piccolo scudetto con una testa di profilo che ha due piume sul capo.

203. Astuccio anelli.
1. Anello d'oro con scudetto ovale e figura volante incisa in incavo.
2. — *pesante* con scudetto in forma d'occhio e figura di sacerdotessa
3. — *pesante* con una baccante.
4. — piccolo e senza intaglio.
5. — a scudo tondo con meandri in cornice e figura di vestale in incavo.
6. — piccolo con lettera incisa nello scudetto.
7. — *pesante* con figura di donna con corona in mano.
8. — a scudetto in forma di occhio con figura in incavo.
9. — con figura di donna denudata per bagnarsi.
10. — a forma d'occhio con genio alato.
11. — con figura in incavo su scudo convesso.
12. — *solido* con testa di donna.
13. — piccolo con paone in incavo.
14. — *turrito* con nove granate nel gambo e testina incisa sullo scudetto.
15. — a scudo quadrilungo con tigre slanciata.
16. — da bambino con piccola Vittoria.
17. — con fulmine inciso in incavo.
18. — con lumaca marina e tre lettere.
19. — bizantino con lettere smaltate.

20. Anello traforato con scudo quadrilungo e iscrizione
21. — gemmello con gambaro, lettere da un lato, e coniglio dall' altro: ne' due lati dello scudo maggiore si leggono le lettere CRASSICI; legatura romana.
22. — *pesante* a foglia di oliva con iscrizione ATARA VERTICAIA; legatura come sopra.
23. — con iscrizione MAL
MACRINI · FELICIT
TR·
24. — poligono colle lettere AYXANE.

204. Astuccio Anelli.
1. Anello a scudetto ovale in agata scura con mezza figura di donna in incavo; legatura in oro.
2. — corniola poligona con incisione simbolica, e due lettere; legatura solida semplicissima.
3. — semplice con diaspro inciso con un leoncino.
4. — con pietrina dura incisa in rilievo: una mano che tiene un' orecchia ha intorno il motto MNHMONEVE, legatura semplice di epoca romana.
5. — con onice ov' è inciso in incavo un cavallo marino; legatura di oro etrusca.
6. — *corniculare* con pietra onice e scorpione in incavo; legatura di lamina sottilissima con sostegno nell' interno di materia minerale.
7. — con pietra dura ovale bruciata con incisione in rilievo d'un cignale e un cane; legatura semplice romana.
8. — onice con figurina in incavo; legatura solida traforata.
9. — corniola con trofeo in incavo; legatura romana.
10. — etrusco in forma di occhio con onice nel mezzo.
11. — diaspro rosso con Ibis in incavo; legatura rozza.
12. — onice con figurina in incavo.
13. — funebre con vetro colorato azzurro e lamina d'oro sottile.
14. — plasma ovale; legatura d'oro romana.
15. — corniola con aquila a volo incisa in incavo; legatura romana.
16. — in forma d'occhio come il N. 10.
17. — con smeraldo bucato; legatura bizzarra.
18. — in forma d'occhio con onice all' uso etrusco.
19. — corniola con una Minerva, legatura romana.
20. — a scudetto a elisse con animali stampati.
21. — diaspro rosso con corvo inciso in incavo.
22. — pietra amatista con figuretta in incavo: legatura romana.

205. Astuccio Anelli.
1. Anello placcato di oro con ritratto in incavo di stile imperiale.
2. — cerchio d'argento con animale chimerico in incavo.
3. — di bronzo con busto di Giove.
4. — di bronzo militare con leggenda in tarsia di argento AVCVRI . NIKA nello scudetto ovale nel centro, e con lettere pure di tarsia ha scritto all' intorno ISAPOEO.
5. — Tenia trecciata d'argento.
6. — d'argento in forma d'occhio con puntine d'oro.
7. — d'argento con riporti.
8. — d'argento *grave* con onice incavato con putto cavalcante un leone, e leggenda all'intorno.
9. — a larga zona in argento rigata con nello scudetto ovale una testa di giovinetta.
10. — etrusco, con gambo d'argento, e tabelletta d'oro con sfinge in incavo.
11. — di bronzo poligono, corniola incisa con testa di donna.
12. — in oro con smeraldo in forma di parallelogramma: legatura semplice romana.
13. — bronzo con diaspro rosso con figura di Diana.
14. — argento in forma d'occhio con leone.
15. — etrusco d'amalgama placcato di oro.
16. — d'oro a cassettone vuoto con un putto rilevato a stampa e l'inscrizione greca NIKA di finissimo lavoro.

17. Anello amalgama *addoppiato* d'oro con leoncino in incavo.
18. — con scarabeo di corniola, elegante legatura d'oro.

206. Una corona di stupendo lavoro etrusco. La medesima consiste in una prima zona di oro cesellata a modo di asdragali, che termina in due puntali con occhiello per fermarla sul capo; sovra questa prima zona è fissata in giro con cernierette e perni *ribaditi* una serie di gruppi di frondine e di fiori svariatissimi, lavorati tutti a *cordellette* sottilissime e *smaltini*, frammischiati con una quantità di *acinetti* di vetro cilestri, che così ingegnosamente posti compiono l'insieme di quest' opera veramente unica, e che è oggetto d'ammirazione a'moderni orefici.
207. Gran collana con ventitrè scarabei etruschi a varie incisioni e legature ed una serie di globi di diverso lavoro di *granaglie*: ha pendente nel mezzo un ornamento di forma lunata e dai lati festoni digradati.
208. Anello d'oro con ritratto di donna imperiale stupendamente rilevato a cesello da lastra sottile; il gambo è lavorato a corda alternata di filo e cordoncino di oro.
209. Tre vaselli d'argento, due anforette di forma allungata e svelta, terminate con punta e globetto, con cesellature festoni e fogliami, ove son tracce di doratura; il terzo è di un superbo lavoro in forma di Cigno tutto cesellato ed in parte dorato, la cui parte superiore aprivasi mediante una cerniera.
210. Astuccio con 15 fibule di argento alcune delle quali placcate di oro.
211. 212. Due Stalli di oro per vasi, a disco di centimetri 11. 50 di diametro con foro nel mezzo. Sono essi ornati all' intorno con una serie di pegasi e di chimerette a stampa saldate in doppio giro sovra la lamina di oro : tutto il campo ne è poi ricoperto di egualissimo strato di granaglie sottili. Hanno i medesimi al di sotto un piedino semplice circolare e un uncinetto per appenderli in forma di Ape con testa di cigno. Superbo e inarrivabile lavoro etrusco.
213. Un *Torque* d'oro imitante una corda lavorata a cesello. Questo raro arnese è di oro purissimo e solido, il cui peso giunge quasi ad una libra.
214. — simile minore.
215. — simile più piccolo, e di lavoro men ricercato.
216. Rosone d'uso incerto lavorato su lamina d'oro a cordelle e minute *granaglie*.
217. — simile.
218. Venere di bronzo che si acconcia il capo, di bellissima arte, al collo della quale fu posta una collanina etrusca di oro.
219. Armilla, doppio Ofis. Anello liscio e teste cesellate.
220. — simile.
221. Frammento di una grande fibula di bel lavoro a *cordelle*.
222. Sole con raggiera *cordellata*, di finissimo e prezioso lavoro.
223. — simile.
224. Orecchino di stile orientale con granate.
225. Fibula d'oro con delicati lavori di *cordella*.
226. Uncino di amalgama placcato d'oro e tempestato di minutissimo lavoro di *granaglie* con sfinge.
227. Fibula lunata con lavoro di minute *granaglie*.
228. Tre amuleti con cornetti.
229. Orecchino simile a' così detti Carlovingiani.
230. Spillo composto di due acini di vetro a onice imprigionati d'oro lavorato in *filograne*, imitanti due pomi su cui posano due colombe di mirabile artificio.
231. Fibula di elegantissimo lavoro con una anitrella.
232. Anelletto con serpente avviticchiato.
233. Rosoncino staccato e lavorato in *granaglie*.
234. Fibula d'oro di delicatissimo lavoro di *filograna*.
235. Orecchino con putto in oro massiccio.
236. Testa di Gorgone a stampa su lamina d'oro.
237. Collana del più bel lavoro di greco stile con otto teste di donna con punta di corna indicanti il soggetto d'*Io*: : esse sono appese a de' globetti e bariletti d'oro congiunti insieme con festoni e anforette pendenti.

238. Due orecchini dispari.
239. — con granate tagliate a forma di cuore.
240. Grande fibula di bellissimo lavoro di *filograna*.
241. — simile.
242. Bellissimo Monile con tenia da cui pendono fioretti e perline con fermagli a puntali.
243. Orecchino a sella lavorato a *filograna*.
244. — di svariato modello.
245. — con smalti.
246. Cinque fibule a dischi di varie grandezze e lavoro in *cordelle* e *granaglie*.
247. Due orecchini a tridente rovesciato con granate; lavoro di *filograna* alquanto frammentato.
248. — con anitrelle alate e smaltate con catenelle e fiocchetti pendenti.
249. Frammento di grande spilla con fiore di loto.
250. Braccialetto a traforo di stile orientale.
251. Frammento consistente in un grande uncinetto di collana e chimeretta pendente stampato prima e profilato di poi con *granaglie* sottilissime (antico stile fenicio).
252. Due armille snodate per cerniera consistente in nove pezzi qnadrati tutti lavorati a *filograna* di svariatissimi disegni, con uncinetti e occhielli per fermaglio.
253. Orecchino con uccello e perle pendenti.
254. Ago crinale d'oro con puttino suonatore di fistola.
255. Fibula in forma di mano che con anello e braccialetto si risolve in coda di serpe.
256. N. 17 smeraldi bucati infilati e alternati con margherite d'oro di vario lavoro.
257. Collanina con varie pietre bucate unite insieme a gruppetti con frondine d'oro.
258. Orecchino chimerico.
259. Piatto grande d'argento concavo con pernice nel mezzo a cesello.
260. Medaglione di lamina d'argento dorato con busto di Mercurio a cesello.
261. Strigile d'argento.
262. Vasello d'argento con manico snodato.
263. — senza manico.
264. Piccola cista d'argento.
265. Testa di Medusa su lamina d'argento a cesello di epoca incerta.
266. Coppa di argento grave cesellata con animali diversi, alquanto logora.
267. Armilla di bronzo con scarabeo egizio.
268. Strigile d'argento con graffiti.
269. Vipera d'argento pesante e cesellata nelle raddoppiate spire in cui è avvolta.
270. Piccola tazza d'argento.
271. Ago crinale d'argento con testa d'ariete e ornamento alla curule.
272. Gran fibula di argento.
273. Gruppetto d'argento di una Venere e amore.
274. Anello d'argento con due vipere.
275. Coperchiolo e manichetto di vaso di argento con catenella.
276. Anello con genietto che suona una tibia.
277. Orecchino chimerico.
278. Anello pesante in forma di occhio umano con un grande busto di Antonia moglie di Druso, in cammeo di pietra dura.
279. — d'oro con due busti di donne cesellati di bellissimo stile: tali busti nascono da un filo avviticchiato (modello singolarissimo).
280. — etrusco d'oro con scarabeo in onice con un Ercole che strangola il leone: all' intorno ha lettere relative al soggetto. Sublime lavoro di glittica etrusca.
281. — in bella legatura d'oro a nodo doppio con scarabeo d'onice assai bene intagliato ma senza incisione di sotto.
282. — d'oro con scarabeo di corniola bruciata, ed incisione arcaica.
283. — pesantissimo di legatura romana con ritratto imperiale in rilievo in pietra dura.
284. — d'oro con piccolo scarabeo etrusco in corniola e figurina in incavo.

285. Anello d'oro *solido* a doppio nodo con scarabeo di corniola: ha incisa in incavo una figura di uomo ubriaco.
286. — scarabeo di sardonica con cavaliere armato che combatte un animale, soggetto che spiegasi per Bellerofonte e la Chimera: legatura d'oro etrusca.
287. — scarabeo in corniola con animale in incavo, legatura d'oro con *fioretti* e *cordelle*.
288. — scarabeo egizio in basalte con tre figure.
289. Anello con scarabeo onice con animale, legato in oro.
290. — scarabeo di sardonica; e legatura in argento.
291. — piccolo scarabeo di corniola con sfinge, legato elegantemente in oro.
292. — scarabeo d'onice con figura di Ercole, legatura d'oro di stile etrusco-arcaica.
293. — piccolo scarabeo d'onice con animale, graziosa legatura d'oro.
294. Scarabeo di corniola con genio alato.
295. Anello con scarabeo d'onice con figura incisa in incavo, legatura in oro.
296. Anelletto in oro con piccolo smeraldo.
297. Scarabeo di agata bianca.
298. Anello scarabeo di corniola con gaja legatura d'oro.
299. Scarabeo di corniola con una chimera.
300. Anello composto d'una tenia esile, tutt' oro.
301. — funebre con scarabeo di argilla e legatura d'oro.
302. — con guerriero in agguato.
303. Scarabeo singolarissimo lavorato in oro colla incisione d'una chimera nel disotto.
304. — di corniola con genio alato a cavallo.
305. Anello di corniola con leone in incavo.
306. — scarabeo di corniola con legatura etrusca di *filograna*.
307. — con pietra amatista ove è Leda col Cigno in incavo.
308. Scarabeo sciolto di pietra corniola con incisione in incavo rappresentante Pegaso e un guerriero.
309. Anello con un navigatore.
310. — con scarabeo rappresentante un guerriero in agguato, che tira l'arco; ha una stella dietro il capo, e lettere incise nel campo.
311. — con auriga con tre cavalli.
312. — con cinque figure.
313. — con una figura gradiente con clava in mano
314. — con Achille piangente la morte di Patroclo.
315. — con figura gradiente con cervetto.
316. — con sacerdote sacrificante.
317. — con chimera.
318. — con figura di Fauno con un gallo sulla mano destra.
319. Scarabeo sciolto di corniola con incisione esprimente un leone.
320. — con guerriero a cavallo.
321. — con figura d'uomo e diversi simboli.
322. — con due animali in lotta.
323. — con un cavallo.
324. — con una mano.
325. — con giuocatori di disco.
326. — di agata scura con guerriero armato.
327. — di onice con uomo seduto e cervo.
328. — di agata scura con figura d' uomo armato di clava innanzi ad un albero cui è avviticchiato un serpente.
329. — di corniola con figura di uomo chinata ed intenta ad un sagrifizio.
330. — di onice con figura alata.
331. — di corniola con ippocampo.
332. — grandissimo di quarzo salino con ipogrifo: ha un perno di metallo ossidato nell' interno.
333. — di onice con Cigno.

334. Scarabeo di onice senza incisione al disotto.
335. — di agata fasciata con Ercole e il leone nemèo in lotta.
336. — di corniola con geroglifici.
337. — di amatista con una figura di Bacco con pantera (epoca romana).
338. — di amatista con figura avente un cornucopia.
339. — di corniola con figura curva ed un cane.
340. — lavorato nel dorso ma privo d'incisione al disotto.
341. — di ossidiana fantastico con testa incisa sul dorso dello scarabeo, al disotto del quale un guerriero a cavallo con trofeo in spalla.
342. — di ossidiana con figura che dà vita ad uno scheletro (forse Prometeo).
343. Cilindro assiro di agata rossa con chimere e figure di re.
344. Scarabeo di corniola con due topi e leggenda.
345. Cammeo di pietra dura frammentato con busto muliebre galeato di Roma.
346. Scattola con cammei di pietra dura.
    1. Cammeo di torchina, mezzo busto eroico coronato.
    2. Frammento di testa di Diana di agata con cavallo e due figure.
    3. Frammento di cammeo d'onice, mezza figura togata e tronco di albero.
    4. Ritratto d'uomo in età giovanile, in pietra dura.
    5. Testa di Medusa di profilo.
    6. Ritratto in agata bianca e scura.
    7. 8. Frammento di tazza d'onice con figura di donna.
    9. Cammeo con due figure l'una di Fauno l'altra di donna seduta che lo ammaestra alla musica (bella sardonica).
    10. — ritratto di donna.
    11. — sardonica con testa riportata d'agata trasparente giallognola.
    12. Onice con ritratto di eroe con corona di alloro sul capo; la pietra è forata da parte a parte capillarmente.
    13. Ritratto di donna imperiale.
    14. Frammento d'agata rappresentante una tigre.
    15. Frammento di cammeo con baccante.
    16. Cammeo intero; baccante con crotali e tirso che danza sotto un albero.
    17. Ritratto d'uomo frammentato.
    18. Cammeo di sardonica con Ercole e Jole.
    19. — con due ritratti d'uomini barbati: epoca di Settimio Severo.
    20. — di amatista con busto di Fauno.
347. Scattola con pietre incise.
    1. Onice poligono con figuretta in incavo che sacrifica a un idolo.
    2. Plasma con testa di donna.
    3. Diaspro rosso, cavallo in pastura e leggenda.
    4. Plasma ovale con due figure.
    5. Diaspro rosso con aquila fra due vessilli.
    6. Corniola bruciata con figura che ha un elmo nella sinistra e altre arme d'intorno.
    7. Onice con un cervo.
    8. Onice con figura in cammino.
    9. Agata fasciata con figura avente un cornucopia nella sinistra e leggenda all'intorno.
    10. Corniola; aquila ad ali aperte con fulmini ai piedi e corona nel becco.
    11. — con una vittoria navale.
    12. Sardonica; tempietto con divinità nel mezzo.
    13. Diaspro rosso con maschera.
    14. Onice con figura di donna con vipera in mano.
    15. Pietra dura con ritratto di donna in incavo e leggenda.
    16. Corniola con figurina piangente appiè d'un albero.
    17. Torchina con testa di Giove coronata: ha una leggenda d'intorno.
    18. Diaspro rosso con putti ed Arione sopra un delfino.

19. Sardonica con figura di Mercurio.
20. Corniola con due guerrieri.
21. Onice con tre figurine.

348. Scattola con pietre incise.
1. Diaspro rosso con testa umana di fronte e una di capro riuniti a chimera.
2. Amatista con cervo.
3. Agata a due strati con aquila che mangia un coniglio.
4. Corniola con quadriga, genio alato e leggenda.
5. Diaspro rosso ; mano con leggenda.
6. Diaspro ; figura d'uomo seduta.
7. Agata con due ritratti l'uno dicontro dell' altro.
8. Diaspro rosso ; figura d'una vittoria navale.
9. Vetro a modo d'onice con genio e trofeo.
10. Corniola con figura e leggenda.
11. Agata con leone che divora la testa d'un ariete.
12. Corniola con figura e motto EVNIQVS.
13. Onice con iscrizione.
14. Corniolętta con fallo alato.
15. Onice con figurina presso d'una vite d'uva.
16. Diaspro verde e rosso con cavallo in pastura.
17. Onice ; figura di Mercurio seduta.
18. Corniola grande con due figure e un' ara.
19. Amuleto di corniola bucata con figura e leggenda da un lato, e col nome di PRIMA dall' altro.
20. Onice con lira.
21. Plasmetta bucata con due falli alati.

349. Scattola con pietre incise.
1. Abraxas di diaspro verde.
2. Corniola con donna giacente e amorino.
3. — figura seduta con delfino e lettere iniziali.
4. — con trofeo e due figurine di amori.
5. Onice rosso con un trionfatore.
6. Sardonica con gallo, spica e leggenda.
7. Corniola con Diana e cervo.
8. Sardonica con navicella e navigatori.
9. Onice con figurina.
10. Corniola con ritratto di donna.
11. Sardonica; navicella con vele spiegate.
12. Diaspro verde; testa di Baccante.
13. Corniola ; figura alata a cavallo con altra figura che la conduce.
14. Abraxas in diaspro con figura galeata, puttino e spiche.
15. Corniola bruciata ; uccelli in pastura.
16. Vetro con maschera.
17. Corniola ; mano che tiene una spica.
18. Agata bianca con figura che ha un elmo in mano.
19. Amatista con figurina.
20. Agata bianca e sardonica con oro e ghirlanda.
21. Onice con cista, gallo e bisce.

350. Scattola con pietre incise.
1. Corniola con figura alata e legatura di oro.
2. Abraxas in diaspro verde.
3. Agata rossa ; figura d'uomo con puttino d'innanzi.
4. Diaspro rosso ; satiro.
5. Corniola con una mosca, e lettera E.

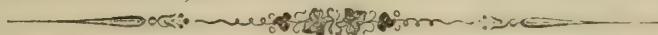
6. Pesce di plasma.
7. Corniola con Castore e Polluce.
8. Onice con figurina.
9. Corniola con Fauno.
10. Diaspro verde con leggenda VTERE . SEBERINE · FELICITER .
11. Granata con testa di fronte.
12. Vetro con una Psiche.
13. Maschera in rilievo sovra di un guarzo giallognolo.
14. Vetro a modo di onice con due figure.
15. Corniola con ritratto muliebre di Giulia Pia moglie di Settimio Severo.
16. Amuleto egizio triangolare con due figure sedute con teste d'uccelli.
17 Amatista con una nave.
18. — con una Diana efesina.
19. Corniola bruciata con figura d'uomo.
20. Amuleto d'onice in forma di uccello.
21. Vetro con figura.

351. Busto in Calcedonia, di Livia moglie d'Augusto. Alto rilievo sopra un disco della stessa pietra, bucata ai lati per essere inserita forse nel centro d'una corazza imperiale.
352. Cammeo di pietra dura con testa di Giove, rotto in quattro pezzi e incastonati in una legatura di ferro.
353. Frammento di grandissimo cammeo, medaglione con animali e parte di figure.
354. Fibula d'argento ; lavoro a cesello con ornati e maschera.
355. Anello di onice orientale con una testa di Re persiano ed iscrizione indicante un Artaserse (forse il Longimano). Sigillo regio.
356. Astuccio con 12 oggetti di ambra.
357. Agata bianca lattiginosa con ritratto d'uomo in incavo.
358. Astuccio con quattro oggetti di ambra cioè una lucerna, una testa di Satiro, una d'ariete e una chimera.
359. Astuccio con cinque oggetti di ambra figurati, cioè tre cani in riposo, una figurina d'uomo che tiene una lepre, ed un coniglio in pastura.
360. Due tigri di ambra raggruppate.
361. Astuccio con 34 frammenti de' quali 8 in argento, uno in argilla, e gli altri tutti di oro.
362. Anello nuziale con due plasmette rappresentante in intaglio Amore e Psiche; legatura a trafori di stile romano.
363. Piccola bulla lenticulare in oro, entro la quale si è trovata la lamina sottile di argento sulla quale è graffita una iscrizione in quattordici versi d'antichi caratteri greci.
364. Astuccio con frammenti di oro rappresentanti papaveri e anfore ed un fermaglio.
365. Scarabeo con due topi e lettere incise.
366. Anello con scarabeo etrusco, nel cui gambo di oro son cesellati due leoni che sostengono lo scarabeo.

Il totale de' capi contenuti in questa Classe di oggetti di Oro, Argento, e Glittica ascende a N.° 1146.

SERIE DI MONETE IN ORO DEL ROMANO IMPERO

DA AUGUSTO AGLI IMPERATORI BIZANTINI

PREMESSO UN SAGGIO DI MONETE D'ORO CONSOLARI

1. CESTIA. C . NORBANVS . L . CESTIVS . Protome muliebre. Nel campo P . R .
    ℟. S . C . Cibele in un carro tirato da due leoni.

2. CLODIA. C . CLODIVS . C . F . Testa muliebre coronata di fiori. Un fiore è anche dietro nel campo
    ℟. VESTALIS . Donna assisa, velata che tiene il *simpolo*. Medaglia ricchissima di metallo. Proviene dal famoso museo Estense, come è manifesto pel timbro che la contrassegna.
3. Testa radiata del sole. dietro la quale : I . P .
    ℟. CLODIVS . M . F . Mezza luna fra cinque stelle. Medaglia ricca di metallo.

4. MANLIA. L . MANLI . PRO . Q . Testa alata di Pallade.
    ℟. L . SYLLA . IMP . Silla in quadriga coronato dalla vittoria Medaglia a fior di conio trovata in un antico ripostiuo.

5. MUSSIDIA. Testa di Cerere.
    ℟. L . MVSSIDIVS . LONGVS . entro una corona di spiche.

6. NUMONIA. Testa della vittoria.
    ℟. C . NVMONIVS . VAALA : Soldato che aggredisce un cavallo difeso da due soldati. Medaglia soprabbondante di metallo.

7. SERVILIA. M . SERVILIVS . LEG . Protome femminile laureata.
    ℟. Q . CAEPIO . BRVTVS . IMP . Trofeo.

8. VIBIA. Testa muliebre coronata di alloro.
    ℟. C . VIBIVS . VARVS . Venere stante vicino ad una colonna, si guarda in uno specchio.

9. POMPEO MAGNO. MAGNVS . PIVS . IMP . ITER . Testa nuda di Pompeo entro una corona civica.
    ℟. PRAEF . CLAS . ET . OR . MARIT . EX . S . C . Anapio ed Amfimonio fra il lituo ed il prefericolo.
10. Altra di conio diverso.
11. Altra di conio diverso.

12. MARCO ANTONIO. M . ANTONIVS . IIIVIR . R . P . C . Testa di M. Antonio.
    ℟. L . REGVLVS . IIIVIR . A . P . F . Figura virile seduta sopra uno scoglio; al suo lato uno scudo. Medaglia col timbro Estense.
13. M . ANTONIVS . IMP . IIIVIR . R . P . C . AVG . Protome di M. Antonio barbato.
    ℟. C . CAESAR . IMP . IIIVIR . R . P . C . AVG . Protome di Cesare Augusto. Medaglia ricca di metallo.

14. GIULIO CESARE. C . CAESAR . DICT . PERP . PON . MAX . Testa di Cesare.
    ℟ C . CAESAR . COS . PONT . AVG . Testa di Augusto giovane

15. C . IVLIVS . CAES . IMP . COS . III . Testa di Cesare.
    ℞. IMP . CAES . TRAIAN . AVG . GER . DAC . P . P . REST . Venere vincitrice. Perfetto esemplare di questa medaglia rarissima restituita da Traiano.
16. C . CAESAR . DIC . III . Busto della vittoria.
17. L . PLANC . PRAEF . VRB . La medesima moneta, modulo di quinario.
18. CAES . DIC . QVAR . Protome della vittoria.
    ℞. COS . QVINT . Entro una corona di lauro.
19. C . CAESAR . COS . TER . Testa velata di Cesare.
    ℞. HIRTIVS . R . Istrumenti sacerdotali.
20. C . CAESAR . Testa velata di Cesare. Istrumenti sacerdotali senza leggenda.

21. AUGUSTO. AVGVSTVS . DIVI . F . Capo di Augusto coronato della corona civica.
    ℞. IMP . XII . Diana cacciatrice: nell' esergo SICIL .
22. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa di Augusto laureata.
    ℞. IMP . XII . Apollo aziaco vestito di lunga vesta: nell' esergo ACT .
23. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa d'Augusto come sopra.
    ℞. CAIVS . CAESAR . AVG . F . Cajo Cesare a cavallo e tre insegne militari.
24. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa di Augusto. Bue corrente. Nell' esergo IMP . X.
25. CAESAR . Testa ignuda di Augusto.
    ℞. AVGVSTVS . Bue corrente.
26. CAESAR . AVGVSTVS . Testa nuda d'Augusto.
    ℞. S . P . Q . R . Vittoria innanzi ad una colonna. Tiene in una mano una corona, nell' altra uno scudo.
27. Testa di Augusto senza iscrizione.
    ℞. IMP . CAESAR . Vittoria stante sopra un globo tiene un vessillo ed una corona.
28. CIVIBVS . SERVATIS . CAESAR . COS . VII . Testa di Augusto.
    ℞. AVGVSTVS . S . C . Aquila colle ali aperte in mezzo a due rami di olivo. Porta nel rostro una corona civica.
29. IMP . DIVI . IVLII . F . TER . IIIVIR . R . P . C . Testa di Augusto laureata. Innanzi alla fronte ha la stella di Venere.
    ℞. AGRIPPA . COS . DESIG . Testa nuda di Augusto.
30. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa nuda di Augusto.
    ℞. IMP . X . Augusto assiso. Due uomini gli offrono rami di olivo.
31. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa nuda di Augusto.
    ℞. IMP . X . ACT . Apollo aziaco in lunga vesta colla lira nelle mani.
32. AVGVSTVS . DIVI . F . Testa nuda di Augusto.
    ℞. C . CAES . AVGVS . F . Cajo Cesare a cavallo fra tre vessilli militari.
33. AVGVSTVS . Testa nuda di Augusto.
    ℞. SIGNIS . RECEPTIS . Capricorno.
34. Testa nuda di Augusto senza iscrizione.
    ℞. AVGVSTVS . Capricorno, timone e corno di Amaltea.
35. DIVI . IVLII . F . Testa nuda di Augusto.
    ℞. TI . SEMPRON . GRACCVS . IVVIR . Q . La fortuna stante.
36. CAESAR . AVGVSTVS . DIVI . F . PATER . PATRIAE . Testa laureata di Augusto.
    ℞. L . CAESARES . AVGVSTI . F . COS . DESIG . PRIN . IVVENT . Cajo e Lucio stanti. Due scudi, aste e arnesi sacerdotali.
37. CAESARI . AVGVSTO . Testa nuda di Augusto.
    ℞. S . P . Q . R . Quadriga.
38. Testa nuda di Augusto.
    ℞. CAESAR . DIVI . F . Statua equestre dell' imperatore.
39. AVGVSTVS . Testa nuda di Augusto.
    ℞. IOVIS . TONANTIS . Rappresenta il celebre tempio edificato da Augusto nel Foro Romano. L'iscrizione scritta per esteso TONANTIS rende singolare questa medaglia: imperocchè in ogni altra si legge TONANT .

S . P . Q . R . CAESARI . AVGVST . Testa di Augusto senza corona.

VOT . SVSC . PRO . SAL . ET . RED . I . O . M . SACR . Figura militare che tiene il vessillo ed il parazonio. Medaglia abbondante di metallo.

40. S . P . Q . R . IMP . CAESARI . AVG . COS . XI . TRI . POT . VI . Testa nuda di Augusto.

℞. CIVIB . ET . SIG . MILIT . A . PART . RECVPER . Quadriga sopra un arco di trionfo. Ai lati due donne che sostengono insegne militari.

41. CAESAR . AVGVSTVS . Due rami di alloro.

℞. OB . CIVES . SERVATOS . Corona civica.

42. DIVI . F . Testa nuda di Augusto.

℞. IMP . XII . Vittoria assisa sopra il globo.

43. M. AGRIPPA. M . AGRIPPA . PLATORINVS . IIIVIR . Testa di Agrippa. Medaglia ricchissima di metallo e di insigne rarità.

℞. CAESAR . AVGVSTVS . Testa di Augusto.

44. TIBERIO. TI . CAESAR . DIVI . F . AVGVST . Testa laureata di Tiberio.

℞. PONTIF . MAXIM . La pace seduta.

45. TI . CAESAR . DIVI . AVG . F . AVGVS . Testa di Tiberio come sopra.

℞. PONTIF . MAXIM . La pace assisa.

46. TI . CAESAR . DIVI . AVG . F . AVGVS . Testa di Tiberio come sopra.

℞. DIVOS . AVGVSTVS . DIVI . F . Testa di Augusto e vicino di esso una stella.

47. TI . CAESAR . DIVI . AVG . F . AVGVS . Testa di Tiberio come sopra.

℞. IMP . VII . TR . POT . XVII . L'imperatore in una quadriga.

48. TI . CAESAR . DIVI . AVG . F . AVGVS . Testa di Tiberio come sopra.

49. TR . POT . XX . Vittoria sopra un globo che tiene una corona. (*Quinario*).

50. Simile.

51. Altra iscrizione TR . POT . XXXV .

52. DRUSO SENIORE. NERO . CLAVDIVS . GERMANICVS . IMP . Testa di Druso coronata di lauro.

℞. DE . GERMANIS . Due scudi ed insegne militari.

53. ANTONIA. ANTONIA . AVGVSTA . Testa di Antonia.

℞. CONSTANTIAE . AVGVSTI .

54. ANTONIA . AVGVSTA . Testa di Antonia.

℞. SACERDOS . DIVI . AVGVSTI . Due faci legate con vitta.

55. DRUSO GIUNIORE. NERO . CLAVDIVS . DRVSVS . GERMANICVS . IMP . Testa di Druso coronata di alloro

℞. DE . GERMANIS . Arco di Trionfo. È questo il medesimo arco che si trova presso la porta Appia, e che potrebbe essere restituito nella sua integrità coll' esempio di questa rara medaglia.

56. GERMANICO FIGLIO DI DRUSO SENIORE. GERMANICVS . CAESAR . P . C . CAESAR . Testa nuda di Germanico.

℞. C . CAESAR . AVG . PONTIF . M . TR . POT . III . COS . III . Testa laureata di Caligola.

57. AGRIPPINA. AGRIPPINA . MAT . C . CAES . AVG . GERM . Testa di Agrippina di Germanico.

℞. Simile alla precedente.

58. CALIGOLA. C . CAESAR . AVG . PONT . M . TR . POT . III . COS . III . Testa laureata di Caligola.

℞. Testa di Augusto colla corona radiata e due stelle.

59. CLAUDIO. T . CLAVD . CAESAR . AVG . P . M . TR . P . Testa di Claudio coronato di alloro.

℞. IMPER . RECEPT . Campo pretorio, di cui le vestigia vedonsi tutt'ora presso la porta Nomentana.

60. TI . CLAVD . CAESAR . AVG . GERM . P . M . TR . P . Testa di Claudio coronato di alloro.

℞. EX . S . C . OB . CIVES . SERVATOS . Entro una corona civica.

℞. D . BRITANN . Arco di trionfo sormontato dalla statua equestre dell'imperatore fra due trofei.

61. Simile alla precedente.
℞. CONSTANTIAE . AVGVSTI . Donna sedente.

62. TI . CLAVD . CAESAR . AVG . P . M . TR . P . XI . IMP . P . P . COS . V . Testa di Claudio laureato.
℞. PACI . AVGVSTAE . La pace in forma di vittoria alata porta nelle mani un caduceo. Avanti a lei è un serpente.

63. Simile nel dritto alla precedente.
℞. NERO . CLAVD . CAES . DRVSVS . GERM . PRINC . IVVENT . Testa di Nerone giovane.

64. DIVVS . CLAVDIVS . AVGVSTVS . Testa di Claudio.
℞. EX . S . C . Carro tirato da quattro cavalli e sormontato da piccola quadriga ornata di molte figure.

65. AGRIPPINA MADRE DI NERONE. AGRIPPINAE . AVGVSTAE . Testa di Agrippina colla corona imperiale.
℞. TI . CLAVD . CAESAR . AVG . GERM . P . M . TRIB . POT . P . P . Protome di Claudio.

66. AGRIPP . AVG . DIVI . CLAVD . NERONIS . CAESAR . MATER . Testa di Agrippina e di Nerone a rincontro.

67. NERO . CLAVD . DIVI . F . CAES . AVG . GERM . IMP . TR . P . COS . Simile alla precedente.
℞. AGRIPP . AVG . DIVI . CLAVD . NERONIS . CAES . MATER . EX . S . C . Carpento condotto da due elefanti, entro il quale due figure.

68. NERONE. NERONI . CLAVDIO . DRVSO . GERM . COS . DESIG . Busto di Nerone giovane.
℞. EQVESTER . ORDO . PRINCIPI . IVVENT . In uno scudo. Medaglia ricca di metallo.

69. NERO . CLAVD . CAES . DRVSVS . GERM . PRIN . IVVENT . Testa giovanile di Nerone.
℞. SACERD . COOPT . IN . OMN . CONL . SVPRA . NVM . EX . S . C . Istrumenti da sacrificio.

70. NERO . CAESAR . AVGVSTVS . Testa coronata di Nerone.
℞. AVGVSTVS . AVGVSTA . Due figure stanti. Nerone cogli attributi del sole, Agrippina con quelli della fortuna.

71. Simile alla precedente.
℞. SALVS . Donna sedente.

72. Simile alla precedente.
℞. IANVM . CLAVSIT . PACE . P . R . TERRA . MARIQ . PARTA . Il tempio di Giano colle porte chiuse.

73. NERO . CAESAR . Testa laureata di Nerone.
℞. AVGVSTVS . GERMANICVS . Statua di Nerone colla corona radiata. Tiene nella destra un globo sormontato dalla vittoria e nell' altra un ramo di lauro.

74. IMP . NERO . CAESAR . AVGVSTVS . Nerone laureato.
℞. IVPITER . CVSTOS . Giove sul trono collo scettro in una mano ed il fulmine nell' altra.

75. NERO . CAESAR . AVG . IMP . Testa nuda di Nerone.
℞. PONTIF . MAX . TR . P . III . COS . IV . P . P . Corona civica nel cui centro EX . S . C .

76. Simile alla precedente, mancante però della nota del consolato.

77. NERO . CAESAR . AVG . IMP . Testa di Nerone giovane senza corona.
℞. PONTIF . MAX . TR . P . VIII . COS . IIII . Figura militare stante.

78. GALBA. IMP . SER . GALBA . CAESAR . AVGVST . TR . P . Testa di Galba coronata di alloro.
℞. ROMA . RENASC . Roma stante reca una insegna ed una vittoria.

79. IMP . SER . GALBA . AVG . Testa nuda di Galba.
℞. S . P . Q . R . OB . COS . Entro una corona civica.

80. SER . GALBA . IMP . CAESAR . AVG . P . M . TR . P . Testa di Galba.
℞. CONCORDIA . PROVINCIARVM . Donna stante.

81. OTTONE. IMP . OTHO . CAESAR . AVG . TR . P . Testa non laureata di Ottone.
℞. SECVRITAS . P . Q . Figura muliebre in piedi che tiene uno scettro ed una corona.

82. Come la precedente.

83. Altra di conio diverso.

84. VITELLIO. A . VITELLIVS . GERM . IMP . AVG . TR . P . Testa di Vitellio coronato di alloro.
℞. L . VITELLIVS . COS . III . CENSOR . Figura sedente.

85. Simile alla prescritta.
    ℞. LIBERI . IMP . GERMAN . Due teste di fanciulli.
86. Simile alla precedente e di maggiore modulo.
87. A . VITELLIVS . GERM . IMP . AVG . TR . P . Testa di Vitellio.
    ℞. LIBERTAS . RESTITVTA . Libertà stante.
88. Simile.
    ℞. CONCORDIA . P . R . Donna sedente.
89. Simile.
    ℞. POT . MAXIM . Vesta assisa.
90. Simile.
    ℞. VICTORIA . AVGVSTI . Vittoria che sostiene uno scudo, sul quale sono incise le lettere: S P.Q.R.
91. Simile.
    ℞. S . P . Q . R . OB . C . S . Entro corona civica.

92. VESPASIANO. IMP . CAES . VESP . AVG . Testa di Vespasiano laureato.
    ℞. FORTVNA . AVGVSTI . Fortuna stante sopra una base ornata di arieti e di ghirlande.
93. IMP . CAESAR . VESPASIANVS . AVG . Testa coronata dell' imperatore.
    ℞. TITVS . ET . DOMITIANVS . PRINC . IVV . Tito e Domiziano armati di asta a cavallo.
94. Simile alla precedente.
    ℞. TIVMP . AVG . Carro di trionfo preceduto da due prigionieri.
95. IMP . CAES . VESP . AVG . CENS . Testa laureata di Vespasiano.
    ℞. VESTA . Tempio rotondo nel cui mezzo è la statua di Vesta e due altre statue ai lati.
96. VESPASIANVS . AVG . CAESAR . Testa laureata di Vespasiano.
    ℞. ANNONA . AVG . Figura muliebre sedente.
97. IMP . CAESAR . AVG . VESPASIANVS . Testa laureata di Vespasiano.
    ℞. PAX . La pace con spiche e papaveri in una mano e caduceo nell' altra.
98. IMP . CAESAR . VESPASIAN . AVG . Testa dell' imperatore coronata di alloro.
    ℞. PAX . AVGVST . La pace assisa.
99. Simile alla precedente.
    ℞. IVDEA . CAPTA . Donna sedente a' piedi di una palma.
100. Simile.
    ℞. CAES . AVG . F . COS . CAES . AVG . F . P . R . Teste di fronte di Tito e di Vespasiano.
101. IMP . CAES . VESPASIAN . AVG . P . M . TR . P . P . P . COS . III . Testa di Vespasiano coronata di alloro.
    ℞. PACI . AVGVSTI . La Vittoria stante col caduceo in una mano. Innanzi a lei un serpente.
102. La stessa medaglia di conio differente.
103. IMP . CAESAR . VESPASIANVS . AVG . Testa laureata di Vespasiano.
    ℞. COS . TER . TR . POT . Figura muliebre assisa col caduceo nella destra ed un ramo nella sinistra.
104. IMP . CAES . VESP . AVG . P . M . COS . III . Testa laureata dell' imperatore.
    ℞. NEP . RED . Nettuno sul globo tiene nella destra l'acrostolio e si appoggia coll' altra allo scettro.
105. IMP . CAESAR . VESPASIANVS . AVG . Testa di Vespasiano coronata di alloro.
    ℞. PONT . MAX . TR . P . COS . IV . Vittoria stante sopra una base in mezzo a due grandi serpenti. Medaglia ricca di metallo.
106. Simile.
    ℞. COS . V . Bue gradiente.
107. Simile.
    ℞. COS . VI . Bue corrente in atto di percuotere il suolo colla zampa.
108. Simile.
    ℞. COS . VIII . L'imperatore stante è coronato dalla vittoria.
109. DIVVS . AVGVSTVS . VESPASIANVS . Testa coronata di Vespasiano.
    ℞. EX . S . C . Quadriga ornata di figure.
110. IMP . CAESAR . VESPASIANVS . AVG . Testa coronata di Vespasiano.
    ℞. VICTORIA . AVGVSTI . Vittoria assisa tiene la palma in una mano e nell' altra la corona. (*Quinario*).

111. TITO. IMP . VESP . T . CAESAR . Testa laureata di Tito.
℞. PONT . TR . P . Fortuna stante sopra una base adorna: ha il timone in una mano e nell' altra il corno dell' abbondanza.
112. T . CAES . IMP . VESP . PONT . TR . POT . Testa di Tito come sopra.
℞. VIC . AVG . Vittoria seduta sul globo.
113. IMP . VESPASIAN . T . CAESAR . Testa laureata di Tito.
℞. AETERNITAS . Figura muliebre innanzi ad un' ara, tiene nella destra la protome del sole, nella sinistra quella della luna.
114. IMP . CAES . T . VESPASIAN . TRI . P . COS . II . Testa nuda di Tito.
℞. IMP . CAES . VESP . AVG . P . M . Testa coronata di Vespasiano.
115. VESPASIANVS . T . CAES . IMP . Testa coronata di Tito.
℞. COS . VI . Roma assisa sopra scudi in mezzo a due avoltoi. A suoi piedi la lupa con Romolo e Remo.
116. IMP . TITVS . CAES . VESPASIAN . AVG . P . M . Testa laureata di Tito.
℞. TR . P . VIIII . IMP . XIIII . COS . VII . Venere vincitrice.
117. Simile.
℞. TR . P . IX . IMP . XV . COS . VIII . P . P . Elefante.
118. Conforme alla precedente.
℞. Iscrizione simile alla medaglia predetta. Amore e Delfino.
119. IMP . VESPASIAN . T . CAESAR . Testa laureata di Tito.
℞. VICTORIA . AVGVSTI . Vittoria colla palma in una mano e la corona nell' altra. (*Quinario*).

120. DOMIZIANO. DOMITIANVS . CAESAR . AVG . F . Testa di Domiziano coronato di alloro.
℞. CAERES . AVGVST . Cerere stante colle spiche ed i papaveri nella destra e la face nella sinistra.
121. DOMIT . CAES . AVG . F . COS . II . Testa laureata dell' imperatore.
℞. PRINCEPS . IVVENTVT . La speranza.
122. Simile alla precedente nel dritto.
℞. L'imperatore a cavallo.
123. DOMITIANVS . CAESAR . AVG . F . Testa di Domiziano coronato di alloro.
℞. COS . III . Corno dell' abbondanza.
124. Simile nel retto.
℞. COS . V . Un barbaro col ginocchio piegato offre una insegna militare.
125. Altra di conio diverso.
126. Simile nel retto.
℞. COS . V . La lupa con Romolo e Remo. Nell' esergo una barchetta.
127. Simile alla precedente. Medaglia ricca di metallo.
128. IMP . CAES . DOMITIANVS . AVG . P . M . Testa di Domiziano coronato di alloro.
℞. TR . POT . IMP . II . COS . VIII . DES . XIIII . P . P . Protome di Pallade col capo coperto dell' elmo e l'asta sulle spalle.
129. IMP . CAES . DOMIT . AVG . GERM . P . M . TR . P . IIII . Testa laureata di Domiziano.
℞. IMP . VIIII . COS . XI . CENS . POT . P . P . La Germania in atto di desolazione.
130. DOMITIANVS . AVGVSTVS . Testa di Domiziano coronata di alloro.
℞. GERMANICVS . COS . XVII . Pallade stante in attitudine di pugna sopra una nave.
131. Simile nel dritto.
℞. GERMANICVS . COS . XVI . La Germania piangente.
132. Simile nel retto.
℞. GERMANICVS . COS . XIIII . Pallade stante.
133. IMP . CAES . DOMITIANVS . AVGVSTVS . P . M . Testa coronata di Domiziano.
℞. DOMITIA . AVGVSTA . IMP . DOMIT . Testa dell' imperatrice Domizia.

134. DOMIZIA. DOMITIA . AVGVSTA . IMP . DOMIT . Testa di Domizia.
℞. CONCORDIA . AVGVST . Pavone. Medaglia assai ricca di metallo.

135. NERVA. IMP . NERVA . CAESAR . AVG . P . M . TR . POT . II . Testa laureata di Nerva.
℞. COS . III . PATER . PATRIAE . Vasi da sacrificio.
136. IMP . NERVA . CAES . AVG . P . M . TR . P . COS . III . P . P . Testa laureata di Nerva.
℞. AEQVITAS . AVGVST . La giustizia stante tiene le bilancie in una mano e nell' altra il corno dell' abbondanza.
137 Simile nel dritto.
℞. CONCORDIA . EXERCITVVM . Due mani sostengono una insegna militare sopra una nave.
138. IMP . NERVA . CAES . AVG . P . M . TR , P . COS . III . P . P . Testa di Nerva.
℞. LIBERTAS . PVBLICA . La libertà in piedi.

139. TRAIANO. IMP . NERVA . CAES . TRAIAN . AVG . GERM . P . M . Testa laureata di Traiano.
℞. TR . P . COS . II . P . P . La pace assisa.
140. IMP . NERVA . CAES . TRAIAN . AVG . GERM . Testa laureata di Traiano.
℞. P . M . TR . P . COS . III . P . P . Donna sedente sopra scudi.
141. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione conforme alla precedente. Statua di Ercole sopra la sua base.
142. IMP . NERVA . CAES . TRAIAN . AVG . GERM . Testa laureata di Traiano.
℞. P . M . TR . COS . IIII . P . P . L'imperatore stante è coronato dalla vittoria.
143. IMP . TRAIANO . AVG . GERM . DAC . P . M . TR . P . P . M . Testa laureata di Traiano.
℞. COS . V . P . P . S . P . Q . R . OPTIMO . PRINCIP . Cerere stante.
144. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione simile. L'imperatore in una quadriga.
145. Simile nel dritto.
℞. Come sopra. L'imperatore stante coll' asta sulle spalle arringa i soldati.
146. Simile nel dritto. Iscrizione come sopra. Nell' esergo REST . ITAL .
℞. L'imperatore in atto di tendere la mano alla Italia presso la quale sono due fanciulli.
147. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione come sopra. Nell' esergo ALIM . ITAL . L'imperatore stante vestito di toga. Innanzi a lui due fanciulli.
148. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione conforme alle precedenti. Un' aquila colle ali aperte porta il fulmine negli artigli.
149. Simile nel dritto.
℞. Senza iscrizione. La libertà stante.
150. IMP . TRAIANO . AVG . GER . DAC . TR . P . COS . V . P . P . Testa laureata di Traiano.
℞. S . P . Q . R . OPTIMO . PRINCIPI . In mezzo di corona civica.
151. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione conforme alla precedente. Tre insegne militari.
152. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione come sopra. L'imperatore a cavallo abbatte un nemico.
153. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione come sopra. L'imperatore calpesta una mezza figura giacente.
154. IMP . TRAIANVS . AVG . GER . DAC . P . M . TR . P . COS . VI . P . P . Testa laureata di Traiano.
℞. DIVVS . PATER . TRAIANVS . Protome di Traiano padre. Medaglia d'insigne rarità.
155. Simile nel dritto.
℞. DIVI . NERVA . ET . TRAIANVS . PAT . Teste di Nerva e di Traiano che si guardano.
156. IMP . CAES . NERV . TRAIANO . OPTIM . AVG . GERM . DAC . Busto di Traiano laureato.
℞. S . P . Q . R . PARTICO . P . M . TR . P . COS . VI . P . P . Protome del sole.
157. IMP . CAES . NERV . TRAIANO . OPTIMO . AVG . GER . DAC . Busto laureato di Traiano.
℞. P . M . TR . P . COS . VI . P . P . S . P . Q . R . VOTA . SVSCEPTA . Due figure che sacrificano innanzi ad un' ara. Queste significano il genio del senato e quello del popolo.
158. IMP . TRAIANO . AVG . GER . DAC . P . M . TR . P . COS . VI . P . P . Testa laureata di Traiano.
℞. CONSERVATORI . PATRI . PATRIAE . Giove stante in atto di proteggere l'imperatore.
159. Simile nel dritto.
℞. S . P . Q . R OPTIMO . PRINCIPI . La colonna Traiana.

160. IMP . TRAIANVS . AVG . GER . DAC . P . M . TR . P . COS . VI . P . P . Testa coronata di Traiano.
℟. FORVM . TRAIAN . Arco di trionfo all' ingresso del foro Traiano.

161. IMP . CAES . NERV . TRAIANO . OPTIM . AVG . GER . DAC . PARTHICO . Testa laureata di Traiano.
℟. P . M . TR . P . COS . VI . P . P . S . P . Q . R . PARTHIA . CAPTA . Due prigionieri a piedi di un trofeo.

162. Simile nel dritto.
℟. REGNA . ADSIGNATA . L'imperatore assiso sopra un palco e cinque figure stanti presso di lui.

163. IMP . TRAIANO . OPTIMO . AVG . GER . DAC . P . M . TR . P . Testa laureata di Traiano.
℟. PROFECTIO . AVGVSTI . L'imperatore a cavallo e quattro soldati a piedi.

164. DIVO . TRAIANO . PARTH . AVG . PATRI . Testa laureata di Traiano.
℟. Fenice.

165. DIVO . TRAIANO . PATRI . AVG . Testa di Traiano come sopra.
℟. IMP . CAES . TRAIAN . HADRIAN . OPT . AVG . GER . D . PART . Testa dell'imperatore Adriano.

166. IMP . TRAIANO . AVG . GER . DAC . P . M . TR . P . COS . VI . P . P . Testa laureata di Traiano.
℟. S . P . Q . R . OPTIMO . PRINCIPI . Vittoria assisa. (*Quinario*).

MEDAGLIE RESTITUITE DA TRAIANO

167. Protome di Vespasiano.
℟. Trofeo colla iscrizione della restituzione.

168. Protome di Tito.
℟. Fulmine sopra una sedia curule ed iscrizione di Traiano come sopra.

169. PLOTINA MOGLIE DI TRAIANO. PLOTINA . AVG . IMP . TRAIANI . Testa di Plotina.
℟. CAES . AVG . GERMA . DAC . COS . VI . P . P . Ara della pudicizia, che ha sull' innanzi un bassorilievo. Medaglia di straordinaria rarità e bellezza.

170. Simile nel dritto.
℟. DIVO . TRAIANO . PARTH . AVG . PATRI . Testa di Traiano.

171. PLOTINA . AVG . DIVI . Testa di Plotina.
TRAIANI . PARTHICI . Vesta sedente.

172. MARCIANA SORELLA DI TRAIANO. DIVA . AVGVSTA . MARCIANA . Testa di Marciana.
℟. CONSECRATIO . Un' aquila coll' ali aperte libratasi sopra uno scettro.

173. MATIDIA FIGLIA DI MARCIANA. MATIDIA . AVG . DIVAE . MARCIANAE . F . Testa di Matidia.
℟. PIETAS . AVGVSTI . Una donna stante in mezzo di due fanciulli.

174. ADRIANO. HADRIANVS . AVGVSTVS . P . P . Testa nuda di Adriano.
℟. ROMVLO . CONDITORI . Romolo reca le spoglie opime.

175. HADRIANVS . AVG . COS . III . P . P . Testa di Adriano.
℟. VENERIS . FELICIS . Venere assisa tiene la vittoria in una mano e coll' altra si appoggia allo scettro.

176. Simile nel dritto.
℟. ROMAE . AETERNAE . Roma assisa tiene il Palladio in una mano e si sorregge all' asta coll' altra.

177. IMP . CAESAR . TRAIAN . HADRIANVS . AVG . Testa laureata di Adriano.
℟. P . M . TR . P . COS . III . Giove sedente colla folgore e lo scettro.

178. HADRIANVS . AVGVSTVS . Testa nuda di Adriano.
℟. COS . III . P . P . L'imperatore stante fra tre insegne militari.

179. IMP . CAESAR . TRAIAN . HADRIAN . AVG . Testa laureata di Adriano.
℟. P . M . TR . P . COS . III . Marte in piedi.

180. Simile nel dritto.
℟. Iscrizione conforme. Ercole e due figure stanti in un tempio distilo. Al disopra è una testa barbata ed una prua di nave. Questa testa che è stata creduta fino ad ora per Fauno deve essere riconosciuta per quella del Tevere.

181. Simile nel dritto.
℟. Iscrizione conforme. Nell' esergo GEN . P . R . Il genio del popolo romano stante.

182. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione come sopra. Il genio del senato e quello del popolo che sacrificano.

183. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione come sopra. SAEC . AVR . Figura stante con un globo nella destra sul quale una Fenice. Colla sinistra si appoggia ad un grande clipeo. Questa medaglia differisce in parte da quelle che già sono state descritte dai numismatici.

184. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione conforme alla precedente. HERC . GADIT . Ercole stante ha ai piedi un fiume giacente.

185. HADRIANVS . AVGVSTVS . Testa dell' imperatore Adriano.

℞. COS . III . La lupa con Romolo e Remo.

186. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione eguale alla precedente. L'imperatore a cavallo corrente coll' asta abbassata.

187. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione come la precedente. L'imperatore a cavallo arringa i soldati.

188. Testa laureata dell' imperatore.

℞. Iscrizioni simili nei due lati: Trofeo di armi.

189. HADRIANVS . AVG . COS . III . P . P . Testa nuda dell' imperatore.

℞. NILVS . Il Nilo giacente si appoggia ad una sfinge. Il cocodrillo e l'ippopotamo indicano gli animali anfibii che vivono nelle sue acque.

190. Simile nel dritto.

℞. HISPANIA . La Spagna personificata in una figura muliebre sedente sulla terra con ramo nelle mani. Un coniglio le è vicino.

191. Simile nel dritto.

℞. RESTITVTORI . ACHAIAE . L'imperatore tende la mano all' Acaja che ha vicino un vaso da premio ed un ramo di palma, guiderdone dei vincitori nelle lotte atletiche.

192. Simile alla precedente nel dritto e nel rovescio ma di conio diverso.

193. Simile nel dritto.

℞. VOTA . PVBLICA . L'imperatore sacrifica assistito da quattro persone.

194. Simile nel dritto.

℞. VICTORIA . AVGVSTI . La vittoria.

195. IMP . CAES . TRAIAN . HADRIANO . AVG . DIVI . TRA . PARTH . F . Protome coronata di Adriano.

℞. DIVI . NER . NEP . P . M . TR . P . COS . ORIENS . Protome radiata del Sole.

196. HADRIANVS . AVG . COS . III . P . P . Testa di Adriano laureata.

℞. MONETA . AVG . La moneta stante. (*Quinario*).

197. HADRIANVS . AVGVSTVS . Testa di Adriano.

℞. COS . III . La vittoria assisa. (*Quinario*).

198. SABINA MOGLIE DI ADRIANO. SABINA . AVGVSTA . Testa di Sabina.

℞. VESTA . La dea Vesta.

199. SABINA . AVGVSTA . HADRIANI . AVG . P . P . Testa di Sabina.

℞. Senza leggenda. Cerere assisa. Medaglia inedita. (*Quinario*).

200. Iscrizione simile alla precedente. L'acconciatura del capo di Sabina che discende in ciocche sul collo differisce da ogni altra medaglia di questa imperatrice.

℞. Senza leggenda. Vesta assisa. (*Quinario*).

Medaglia inedita.

201. ELIO CESARE. L . AELIVS . CAESAR . Testa nuda di Elio Cesare.

℞. TRIB . POT . COS . II . CONCORD . La Concordia assisa. Medaglia ricca di metallo.

202. Simile nel dritto.

℞. Iscrizione eguale alla precedente. Donna stante che sacrifica. Nell' esergo PIETAS.

203. ANTONINO PIO. IMP . T . AEL . CAES . HADRIAN . ANTONINVS . Testa laureata dell' imperatore.

℞. AVG . PIVS . P . M . TR . P . COS . DES . II . Sacerdotessa vicino ad altare.

204. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . Testa laureata dell' imperatore.
℞. COS . III . POT . TR . L'imperatore co' suoi due figli in carro trionfale.

205. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . TR . P . COS . III . Testa laureata dell' imperatore.
℞. AVRELIVS . CAESAR . AVG . PII . F . COS . Testa di Marco Aurelio giovane.

206. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . TR . P . COS . III . Testa laureata di Antonino.
℞. IOVI . STATORI . Giove stante.

207. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . TR . P . COS . Testa di Antonino Pio.
℞. LIBERALITAS . AVGVSTI . L'imperatore distribuisce il congiario assistito da due personaggi.

208. ANTONINVS . AVG . P . P . TR . P . XII . Testa laureata dell' imperatore.
℞. COS . IIII . L'equità stante.

209. Leggenda eguale alla precedente. Testa nuda di Antonino Pio.
℞. Simile al precedente ma di conio diverso.

210. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . Testa laureata dell' imperatore.
℞. TR . PO . COS . IIII . Roma assisa ha nelle mani il palladio.

211. IMP . CAES . T . AEL . HADR . ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . Testa di Antonino Pio.
℞. TR . POT . XIIII . COS . IIII . PAX . La Pace stante. Medaglia ricca di metallo.

212. Simile nel dritto. TR . P . XV . Testa coronata di Antonino.
℞. COS . IIII . L'imperatore vestito di toga tiene il globo nella destra.

213. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . IMP . II . Testa laureata di Antonino.
℞. TR . POT . XXI . COS . IIII . La Salute stante.

214. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . TR . P . XXI . Testa laureata dell' imperatore.
℞. VOTA . SVSCEPTA . DEC . III . COS . IIII . L'imperatore che sacrifica.

215. DIVVS . ANTONINVS . Testa nuda di Antonino Pio.
℞. Come il precedente ma di conio diverso.

216. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . TR . P . XIIII . Testa dell' imperatore.
℞. LAETITIA . COS . III . Due donne stanti. L'una tiene le spiche e l'altra un globo.

217. ANTONINVS . PIVS . AVG . P . P . IMP . II . Testa di Antonino.
℞. TR . POT . XIX . COS . IIII . Vittoria gradiente.

218. IMP . T . AELIVS . CAES . ANTONINVS . Testa nuda dell' imperatore Antonino.
℞. TRIB . POT . COS . La Concordia in piedi. (*Quinario*).

219. ANTONINVS . AVG . PIVS . P . P . Testa laureata dell' imperatore.
℞. TR . P . COS . III . Vittoria turrita che vola portando nelle mani un encarpo di cui sembra voler coronare due scudi posti sopra un altare. (*Quinario*).
Medaglia inedita, elegantissima di tipo e di esecuzione.

220. FAUSTINA DI ANTONINO PIO. DIVA . FAVSTINA . Testa velata di Faustina.
℞. CERES . Cerere stante.

221. DIVA . FAVSTINA . Testa nuda di Faustina.
℞. AETERNITAS . L'eternità stante.

222. Simile nel dritto.
℞. AVGVSTA . L'imperatrice stante porta gli emblemi dell' eternità.

223. Simile nel dritto.
℞. PIETAS . Figura muliebre stante che tiene due fanciulli sulle braccia.

224. DIVA . FAVSTINA . Testa di Faustina.
℞. AVGVSTA . Figura muliebre che tiene nella destra una face, e nella sinistra uno scettro.

225. Simile di conio diverso.

226. DIVA . AVG . FAVSTINA . Testa di Faustina.
℞. CONSECRATIO . L'imperatrice in una quadriga.

227. DIVA . AVG . FAVSTINA . Testa velata di Faustina senza iscrizione.
℞. Lettisternio. (*Quinario*).

228. MARCO AURELIO. AVRELIVS . CAESAR . AVG . PII . F . Testa di Marco Aurelio Cesare.
℞. TR . POT . XIII . COS . II . Marte stante.

229. IMP . CAES . M . AVREL . ANTONINVS . AVG . Simile alla precedente.
℞. PROV . DEOR . TR . P . XV . COS . III . La provvidenza stante.
230. M . ANTONINVS . AVG . ARMENIACVS . Testa laureata di Marco Aurelio.
℞. VICT . AVG . TR . P . XX . COS . III . La Vittoria.
231. M . ANTONINVS . AVG . ARM . PARTH . MAX . Testa laureata di M. Aurelio.
℞. TR . P . XX . IMP . IIII . COS . III . Vittoria che tiene uno scudo in cui è scritto : VIC . PAR .
232. M . ANTONINVS . AVG . TR . P . XVIII . Simile alla precedente.
℞. IMP . VII . COS . III . Statua equestre dell' imperatore. Questa insigne medaglia conservatissima e ricca di metallo , è una preziosa testimonianza monumentale del celebre bronzo di M. Aurelio a cavallo esistente in mezzo all' area Capitolina , del quale mancano altre storiche tradizioni , e molto meno conosceasi la data dell' anno in cui fu eretto tal monumento, la quale è costatata da questo raro nummo.
233. M . ANTONINVS . AVG . GER . SARM . Testa laureata di M. Aurelio.
℞. TR . P . XXIX . IMP . VIII . COS . III . La Concordia stante.
234. AVRELIVS . CAESAR . AVG . PII . F . Testa di M. Aurelio giovane.
℞. TR . POT . II . COS . II . Cerere in piedi.
235. M . ANTONINVS . AVG . TR . P . XXIIII . Testa laureata dell' imperatore.
℞. FELICITAS . AVG . COS . III . La Felicità stante.

236. FAUSTINA DI MARCO AURELIO. FAVSTINA . AVG . PII . AVG . FIL . Testa di Faustina
℞. IVNONI . LVCINAE . Giunone stante.
237. Simile nel dritto.
℞. VENERI . GENITRICI . Venere stante.
238. FAVSTINA . AVG . PII . AVG . FIL . Testa di Faustina.
℞. CONCORDIA . Una colomba.
239. FAVSTINA . AVGVSTA . Simile nel dritto.
℞. SALVTI . AVGVSTAE . La salute sedente.

240. LUCIO VERO. IMP . CAES . L . AVRELIVS . VERVS . AVG . Testa di Lucio Vero.
℞. CONCORDIAE . AVGVSTOR . TR . P . II . COS . II . Lucio Vero e M. Aurelio si danno la destra.
241. L . VERVS . IMP . ARMENIACVS . Busto di Lucio Vero col paludamento.
℞. TR . P . III . IMP . II . COS . II . ARMENIA . L'Armenia desolata ai piedi di un trofeo.
242. L . VERVS . AVG . ARMENIACVS . Busto di Lucio Vero con corazza e paludamento.
℞. TR . P . III . IMP . II . COS . II . La Vittoria tiene uno scudo in cui : VIC . AVG .
243. Simile nel dritto.
℞. TR . P . IIII . IMP . II . COS . II . REX . ARMENIAE . DAT . L'imperatore seduto sopra un suggesto ha presso di lui due personaggi stanti. Al basso si vede il re di Armenia.
244. L . VERVS . AVG . ARM . PARTH . MAX . Testa laureata di Lucio Vero.
℞. TR . P . V . IMP . III . COS . III . L'imperatore equestre abbatte un nemico che è sotto i piè del cavallo.
245. Iscrizione simile alla precedente. Busto di Lucio Vero con corazza e paludamento.
℞. TR . P . VII . IMP . IIII . COS . III . Vittoria. Medaglia di modulo assai grande.

246. LUCILLA DI LUCIO VERO. LVCILLAE . AVG . ANTONINI . AVG . F . Testa di Lucilla.
℞. VOTA . PVBLICA . Entro una corona.
247. LVCILLA . AVGVSTA . Testa di Lucilla.
℞. FECVNDITAS . Figura muliebre sedente fra due fanciulli. Medaglia di grande modulo.

248. COMMODO. L . AVREL . COMMODVS . AVG . Testa nuda di Commodo giovine.
℞. TR . P . III . IMP . II . COS . P . P . Castore stante che tiene il cavallo.
249. L . AVRELIVS . COMM . AVG . P FEL . Testa coronata di Commodo imperatore.
℞. PROVIDENTIAE . AVG . Ercole e l'Affrica stanti.
250. M . COMMODVS . ANTONINVS . AVG . Busto di Commodo col paludamento.
℞. SECVRITAS . PVBLICA . TR . P . VI . IMP . IIII . COS . III . P . P . La sicurezza sedente. Medaglia notevole per la bellezza dello stile e la grandezza della forma.
251. M . COMM . ANTONIN . AVG . PIVS . BRIT . Testa di Commodo.

℞. VOTA . SVSC . DEC . P . M . TR . P . VIIII . IMP . VII . COS . II . P . P . L'imperatore Commodo che sacrifica.

252. CRISPINA DI COMMODO. CRISPINA . AVGVSTA . Testa di Crispina.
℞. VENVS . FELIX . Venere nicefora assisa. Medaglia ricca di metallo.

253. PERTINACE. IMP . CAES . P . HELV . PERT . AVG . Testa laureata di Pertinace.
℞. AEQVITAS . AVG . TR . P . COS . II . L'Equità stante. Medaglia ricca di metallo e fior di conio.

254. Simile nel dritto alla precedente.
PROV . DEOR . S . COS . II . Figura muliebre stante che guarda una stella nel cielo.

255. DIDIO GIULIANO. IMP . CAES . M . DID . IVLIAN . AVG . Busto di Didio Giuliano col paludamento.
℞. P . M . TR . P . COS . La fortuna stante.

256. SETTIMIO SEVERO. L . SEPTIM . SEV . PERT . AVG . IMP . VIII . Testa laureata dell' imperatore.
℞. P . M . TR . P . IIII . COS . II . P . P . Vittoria che reca un trofeo ed una corona. Medaglia notevole per grandezza.

257. SEVERVS . PIVS . AVG . Simile nel dritto all' antecedente.
℞. PACATOR . ORBIS . Busto radiato del Sole. Questa medaglia ricca di metallo è stata portata appesa per ornamento.

258. SEV . P . AVG . P . M . TR . P . X . COS . III . Busto di Settimio Severo col paludamento.
℞. FELICITAS . SAECVLI . Testa di faccia di Giulia Donna in mezzo a quelle di Caracalla e di Geta. Medaglia ricca di metallo.

259. L . SEPTIM . SEV . PERT . AVG . IMP . VII . Testa dell' imperatore.
℞. SEVERI . AVG . PII . FIL . Testa giovanile di Caracalla.

260. GIULIA DOMNA MOGLIE DI SETTIMIO SEVERO. IVLIA . DOMNA . AVG . Testa di Giulia Domna.
℞. VENERI . VICTR . Venere stante si appoggia ad una colonna tenendo in mano una palma ed un globo.

261. ANTONINO CARACALLA. M . AVR . ANTON . CAES . PONTIF . Busto di Caracalla giovane.
℞. PRINCIPI . IVVENTVTIS . L'imperatore stante vicino ad un trofeo.

262. ANTONINVS . PIVS . AVG . Testa laureata di Caracalla.
℞. PONTIF . TR . P . XII . COS . II . Marte con ramo nella destra, porta colla sinistra un trofeo.

263. ANTONINVS . PIVS . AVG . GERM . Testa laureata di Caracalla.
℞. PONTIF . TR . P . XX . COS . IIII . P . P . Giove stante porta lo scettro in una mano e la folgore nell' altra.

264. Simile nel dritto alla precedente.
℞. P . M . TR . P . XX , COS . IIII . P . P . VIC . PART . Trofeo che ha nel basso due schiavi. La Vittoria seduta sostiene uno scudo nel quale è scritto : VOT . XX . Medaglia ricca di metallo.

265. Simile nel dritto alla precedente.
℞. Il sole in quadriga.

266. PLAUTILLA DI CARACALLA. PLAVTILLA . AVGVSTA . Testa dell' imperatrice Plautilla.
℞. CONCORDIA . AVG . La concordia sedente.

267. GETA. P . SEPT . GETA . CAES . PONT . Busto di Geta.
℞. Castore stante presso del suo cavallo.

268. MACRINO. IMP . C . M . OPEL . SEV . MACRINVS . AVG . Busto coronato di Macrino.
℞. FIDES . MILITVM . Figura muliebre stante fra due insegne militari.

269. DIADUMENIANO. M . OPEL . ANT . DIADVMENIAN . CAES . Testa di Diadumeniano.
℞. PRINC . IVVENTVTIS . Diadumeniano stante fra tre insegne militari. Medaglia bellissima e di gran modulo.

270. ELIOGABALO. IMP . CAES . M . AVR . ANTONINVS . AVG . Busto coronato di Eliogabalo con paludamento.

℞. ADVENTVS . AVGVSTI . Figura equestre dell' imperatore.

271. Simile nel dritto.

℞. SALVS . ANTONINI . AVG . Igia col serpente.

272. Simile nel dritto alla precedente.

℞. P . M . TR . P . COS . IIII . P . P . L'imperatore in quadriga

273. GIULIA MESA. IVLIA . MESA . AVG . Testa di Giulia Mesa.

℞. Vesta.

274. ALESSANDRO SEVERO. IMP . M . AVR . SEV . ALEXAND . AVG . Busto coronato dell' imperatore

℞. PAX . AETERNA . AVG . La pace stante.

275. IMP . ALEXAND . PIVS . AVG . Testa laureata di Alessandro.

℞. PROVIDENTIA . AVG . Figura muliebre stante presso un modio.

276. Simile in quanto alla leggenda. Busto coronato di Alessandro.

℞. P . M . TR . P . XI . COS . III . P . P . Il sole stante.

277. BALBINO. IMP . C . D . CAEL . BALBINVS . AVG . Testa di Balbino.

℞. PROVIDENTIA . DEORVM . Figura muliebre stante.

278. GORDIANO III. IMP . GORDIANVS . PIVS . FEL . AVG . Busto di Gordiano Pio.

℞. IOVI . STATORI . Giove stante.

279. Simile nel dritto alla precedente.

℞. SECVRITAS . PVBLICA . La sicurezza sedente.

280. IMP . CAES . M . ANT . GORDIANVS . AVG . Busto coronato di Gordiano.

℞. PROVIDENTIA . AVG . La Provvidenza stante.

381. FILIPPO SENIORE. IMP . M . IVL . PHILIPPVS . AVG . Busto coronato di Filippo Seniore.

℞. ROMAE . AETERNAE . Roma sedente porta nelle mani il simulacro della vittoria.

282. IMP . PHILIPPVS . AVG . Busto coronato di Filippo.

℞. LIBERALITAS . AVGG . III . Filippo ed il figlio seduti su sedie curuli. Medaglia con anello di oro, indizio che è stata portata appesa al collo.

283. FILIPPO GIUNIORE. M . IVL . PHILIPPVS . CAES . Busto coronato di Filippo

℞. PIETAS . AVGVSTOR . Vasi da sacrificio.

284. TRAIANO DECIO. IMP . CAES . M . P . TRAIANVS . DECIVS . AVG . Busto coronato di Traiano.

℞. PANNONIAE . Le due Pannonie stanti recano due insegne.

285. Simile alla precedente nel dritto.

℞. GENIVS . EXERC . ILLYRICIANI . Il genio dell' esercito dell' Illiria porta una patera nella destra ed ha presso una insegna militare.

286. ERENNIA ETRUSCILLA. ETRVSCILLA . AVG . Testa di Erennia Etruscilla.

℞. PVDICITIA . AVG . Figura muliebre sedente.

287. Altra di conio diverso.

288. ERENNIO ETRUSCO. Q . HER . ETR . T . R . MAES . DECIVS . NO . C . Testa di Erennio Etrusco.

℞. PRINCIPI . IVVENTVTIS . Lo stesso in piedi in veste militare.

289. OSTILIANO. VALENS . HOSTIL . MES . QVINTVS . AVG . Testa di Ostiliano.

℞. PIETAS . AVGG . Mercurio stante.

290. TREBONIANO GALLO. IMP . CAE . VIB . TREB . GALLVS . AVG . Busto coronato di Treboniano Gallo.
℞. SALVS . AVGG . Igia stante col serpente.
291. VOLUSIANO. IMP . CAES . C . VIB . VOLVSIANO . AVG . Busto coronato di Volusiano.
℞. PIETAS . AVGG . La Pietà stante.
292. IMP . CAE . C . VIB . VOLVSIANO . AVG . Testa di Volusiano.
℞. ADVENTVS . AVGG . Figura equestre dell' imperatore.

293. VALERIANO. IMP . CAE . P . LIC . VALERIANVS . AVG . Busto radiato di Valeriano.
℞. P . M . TR . P . III . COS . III . P . P . L'imperatore sacrifica. Medaglia con anello d'oro; indizio d'esser stata portata appesa al collo.
294. Simile nel dritto.
℞. ORIENS . AVG . Il sole stante. (*Quinario*).

295. GALLIENO. GALLIENVS . AVG . Busto radiato di Gallieno.
℞. VICTORIA . AVGVSTI . III . La vittoria.
296. GALLIENAE . AVGVSTAE (sic) Testa di Gallieno coronata di spiche.
℞. VBIQVE . PAX . Vittoria in biga.
297. GALLIENVS . AVG . Testa radiata di Gallieno.
℞. FIDEI . EQVITVM . In mezzo di una corona.
298. IMP . GALLIENVS . P . F . AVG . GERM . Testa coronata di Gallieno.
℞. VIRTVS . AVGG . Figura militare stante. (*Quinario*).
299. GALLIENVS . AVG . Testa radiata di Gallieno.
℞. ORIENS . AVG . Il sole stante. (*Quinario*).

300. SALONINA. SALONINA . AVG . Testa di Salonina moglie di Gallieno.
℞. VENVS . VICTRIX . Venere stante colle armi di Marte.
301. Simile nel dritto all' antecedente.
℞. FELICITAS . PVBLICA . La felicità sedente.

302. POSTUMO. POSTVMVS . PIVS . AVG . Busto coronato di Postumo.
℞. ROMAE . AETERNAE . Roma sedente reca in una mano il simulacro della vittoria.
303. IMP . POSTVMVS . P . F . AVG . Testa laureata di Postumo.
℞. P . M . TR . P . COS . III . P . P . L'imperatore che sacrifica.

304. TETRICO SENIORE. IMP . TETRICVS . PIVS . AVG . Testa di Tetrico laureata.
℞. IOVI . VICTORI . Giove sedente col simulacro della vittoria.

305. TETRICO GIUNIORE. PIVES . TETRICVS . CAESAR . Testa di Tetrico giovane.
℞. SPES . AVGG . La speranza.

306. AURELIANO. IMP . C . AVRELIANVS . AVG . Busto laureato e loricato di Aureliano.
℞. VIRTVS . AVGVSTI . Trofeo al cui piede due schiavi.
307. IMP . AVRELIANVS . AVG . Busto coronato di Aureliano.
℞. P . M . TR . P . VII . COS . II . P . P . Marte tropeoforo gradiente.

308. TACITO. IMP . C . P . TACITVS . P . AVG . Busto laureato e loricato di Tacito.
℞. FELICITAS . TEMP . La felicità in piedi.
309. IMP . C . M . L . TACITVS . AVG . Busto laureato e loricato di Tacito.
ROMAE . AETERNAE . Roma sedente tiene nelle mani il simulacro della vittoria.

310. PROBO. IMP . PROBVS . AVG . Busto di Probo con elmo e corazza in cui vedesi scolpita una figura equestre. L'imperatore è pur fornito di scudo e di lancia.

℞. SOLI . INVICTO . COMITI . AVG . Busto radiato del sole. Questa medaglia è insigne per la bellezza dello stile e la grandezza del modulo.

311. IMP . C . M . AVREL . PROBVS . P . F . AVG . Busto di Probo armato.
℞. VICTORIAE . AVG . Vittoria in quadriga.

312. IMP . C . M . AVRELIVS . PROBVS . AVG . Busto laureato di Probo.
℞. CONSERVAT . AVG . Il sole stante.

313. Simile nel dritto alla precedente.
℞. VICTORIAE . AVG . Il dritto di questa medaglia è conservatissimo ed il rovescio logoro; ciò induce a credere che sia stata portata per ornamento militare.

314. CARO. IMP . C . M . AVR . CARVS . P . F . AVG . Testa laureata di Caro.
℞. SPES . PVBLICA . La speranza.

315. CARINO. IMP . CARINVS . P . F . AVG . Busto coronato di Carino.
℞. VIRTVS . AVG . Simulacro di Ercole.

316. Simile nel dritto alla precedente.
℞. VICTORIA . AVG . La vittoria.

317. NUMERIANO. IMP . C . M . AVR . NVMERIANVS . NOB . C . Busto coronato di Numeriano.
℞. VIRTVS . AVGG . Simulacro d'Ercole. Nell' esergo: S.M.A

318. MAGNA URBICA. MAGNA . VRBICA . AVG . Testa di Magna Urbica.
℞. VENERI . VICTRICI . Venere vincitrice stante.

319. DIOCLEZIANO. DIOCLETIANVS . AVG . Testa laureata di Diocleziano.
℞. CONSVL . IIII . P . P . PROCOS . L'imperatore togato stante col globo nella destra.

320. MASSIMIANO ERCOLE. MAXIMIANVS . P . F . AVG . Testa di Massimiano laureata.
℞. HERCVLI . VICTORI . Ercole sedente si appoggia alla clava: presso di lui sono l'arco ed il turcasso. Nell' esergo: P . T .

321. Simile nel dritto alla precedente.
℞. HERCVLI . DEBELLAT . Ercole che uccide l'idra. Nell' esergo: P . T .

322. Simile nel dritto alla precedente.
℞. CONSVL . P . P . PROCONSVL . L'imperatore togato stante tiene nelle mani lo scettro ed il globo. Ai suoi piedi sono una mezza luna ed una stella. Nell' esergo: SMAZ.

323. MAXIMIANVS . AVGVSTVS . Testa laureata di Massimiano.
℞. HERCVLI . VICTORI . Ercole stante. Nell' esergo: SMN.

324. GALERIO MASSIMIANO. MAXIMIANVS . NOB . CAES . Testa coronata di Galerio Massimiano.
℞. PRINCIPI . IVVENTVTIS . Galerio in veste militare con asta nella mano presso due insegne. Nell' esergo: SM . SD .

325. GALERIA MOGLIE DI GALERIO. GAL . VALERIA . AVG . Testa di Galeria.
℞. VENERI . VICTRICI . I . K . Y . X . C . Venere stante. Nell' esergo: S . M . N . Questa medaglia differisce da ogni altra fin quì descritta dai numismatici.

326. LICINIO SENIORE. LICINIVS . P . F . AVG . Testa laureata di Licinio.
℞. VOTIS . V . MVLTIS . X . La vittoria che sostiene uno scudo in cui si legge: AVG . Nell' esergo: SMAZ . Medaglia di grande modulo.

327. COSTANTINO MAGNO. CONSTANTINVS . P . F . AVG . Testa laureata di Costantino.
℞. SECVRITAS . REIPVBLICAE . La sicurezza stante si appoggia ad una colonna. Nell' esergo: P.T.R.

328. Simile nel dritto alla precedente.

℞. VOTA . PVBLICA . L'imperatore stante tra due figure in una mano il simulacro della vittoria.

329. Simile nel dritto.

℞. FELIX . PROCESSVS . COS . IIII . AVG . N . L'imperatore togato stante. Nell' esergo: P.T.R.

330. Simile nel dritto.

GLORIA . EXERCITVS . GALLIAE . Figura equestre dell' imperatore. Nell' esergo: P . T . R .

331. Testa dell' imperatore senza iscrizione.

℞. VICTORIA . CONSTANTINI AVGVSTI . La vittoria che prende uno scudo presentatole da un genio. Nel mezzo di esso VOT . XX . Nell' esergo :-S . M . N . Questa medaglia è legata in argento ed è stata portata appesa al collo.

332. CONSTANTINVS . MAX . AVG . Busto diademato di Costantino.

℞. PIETAS . AVGVSTI . NOSTRI . L'imperatore stante coronato dalla vittoria. Presso di lui un soldato: ai piedi figura muliebre prosternata. Nell' esergo S . M . N . N .

333. CRISPO FIGLIO DI COSTANTINO. FL . IVL . CRISPVS . NOB . CAES . Testa laureata di Crispo.

℞. VICTORIA . CONSTANTINI . AVG . Vittoria gradiente in mezzo a due schiavi. Nell' esergo: P.T.R.

334. Leggenda simile all' antecedente. Busto di Crispo con asta e scudo.

℞. CONCORDIA . AVGG . La concordia assisa. Nell' esergo: S . M . T . Questa medaglia è stata portata appesa al collo.

335. COSTANTINO GIUNIORE. F . L . C . L . CONSTANTINVS . IVN . N . C . Testa laureata di Costantino giuniore.

℞. PRINCIPI . IVVENTVTIS . Figura stante dell' imperatore in veste militare.

336. COSTANSO. CONSTANS . AVGVSTVS . Busto coronato di Costanso.

℞. VICTORIAE . D . D . N . N . AVGG . Due vittorie sostengono una corona in mezzo alla quale è scritto VOT . X . MVLT . XX . Nell' esergo: T . R .

337. COSTANTE FL . IVL . CONSTANTIVS . NOB . CAES . Testa laureata di Costante.

℞. CONSTANTIVS . CAESAR . Vittoria con palma e corona nelle mani. Nell' esergo: CONS.

338. CONSTANTIVS . AVGVSTVS . Busto coronato di Costante.

℞. VICTORIAE . D . D . N . N . AVGG . Due vittorie sostengono uno scudo nel quale è scritto: VOT . XX . MVLT . XXX . Gran medaglione di oro proveniente dalla celebre raccolta Albani.

339. F . L . IVL . CONSTANTIVS . PER . AVG . Testa di faccia dell' imperatore coperto di elmo coll' asta sulle spalle e lo scudo ove è una figura equestre.

℞. GLORIA . REIPVBLICAE . Roma e Costantinopoli personificate sedenti sul medesimo trono sostengono una corona entro la quale si legge: VOT . XXXV . MVLT . XXXX .

340. D . N . CONSTANTIVS . AVG . Testa diademata di Costante.

℞. Leggenda e tipo simile alla precedente ma di conio diverso. VOT . XXXX .

341. FL . IVL . CONSTANTIVS . PERP . AVG . Busto loricato di Costante.

℞. GLORIA . ROMANORVM . Roma e Costantinopoli come sopra. Nell' esergo: TES .

342. CONSTANTIVS . AVGVSTVS . Testa laureata di Costante.

℞. VICTORIA . CONSTANTII . AVG . La vittoria scrive in uno scudo sostenuto da un genio. VOT.XXXX. All' esergo S . R . M . (*Quinario*).

343. VETRANIO. D . N . VETRANIO . P . F . AVG . Busto di Vetranio con corona e paludamento.

℞. BONO . REIPVBLICAE . La vittoria che tiene una croce gemmata. Nell' alto una stella; nel campo R . V . Nell' esergo: CONOB .

344. DECENZIO. DECENTIVS . P . F . AVG . Testa di Decenzio.

℞. VICTORIA . AVG . LIB . ROMANORVM . La vittoria e la libertà tengono un trofeo. Nell' esergo; S . M . A . Q .

345. D . N . DECENTIVS . FORT . CAES . Testa di Decenzio.

℞. VICTORIA . CAES . LIB . ROMANO . Simile alla precedente. Nell' esergo: T . R .

346. GIULIANO II. DETTO L'APOSTATA. FL . CL . IVLIANVS . P . F . AVG . Testa diademata di Giuliano.
℞. VIRTVS . EXERCITVS . ROMANORVM . Marte o l'imperatore trionfante posa la destra sul capo di uno schiavo inginocchiato. Nell' esergo : ANT . Z .
347. Simile alla precedente ma di conio diverso.

348. GIOVIANO. D . N . IOVIANVS . P . F . P . AVG . Busto coronato di Gioviano.
℞. SECVRITAS . REIPVBLICAE . L'imperatore stante in veste militare col labaro nella destra e il globo nella sinistra. Ai piedi uno schiavo. Nell' esergo : SIRM .

349. VALENTE. D . N . VALENS . P . F . AVG . Testa diademata di Valente.
℞. RESTITVTOR . REIPVBLICAE . L'imperatore stante in veste militare col labaro nella destra e la vittoria che lo incorona nella sinistra. Nell' esergo: SMTES .
350. Simile nel dritto alla precedente.
℞. VICTORIA . AVGG . Gl' imperatori seduti sostengono un globo sormontato da una vittoria che li incorona. Nell' esergo : TR . OBS .
351. Simile nel dritto e rovescio alla precedente ma di conio diverso.
352. Simile nel dritto.
℞. VICTORIA . D . D . N . N . AVGG . Vittoria gradiente. Nell' esergo : TES . (*Quinario*)

353. GRAZIANO. D . N . GRATIANVS . P . F . AVG . Busto diademato di Graziano.
℞. CONCORDIA . AVGG . La città di Roma personificata sedente. Nell' esergo : CONOB

354. VALENTINIANO GIUNIORE. D . N . VALENTINIANVS . IVN . P . F . AVG . Busto giovanile diademato di Valentiniano.
℞. VICTORIA . AVGGG . La vittoria.
355. D . N . VALENTINIANVS . P . F . AVG . Testa diademata di Valentiniano.
℞. CONCORDIA . AVGGG . Roma sedente coll' asta nella destra e il globo nella sinistra. Nell' esergo ; COMOB .

356. TEODOSIO. D . N . THEODOSIVS . P . F . AVG . Busto diademato di Teodosio.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore sedente col globo sormontato dalla vittoria che lo incorona. Nell' esergo : COB .
357. Simile nel dritto.
℞. VICTORIA . AVGVSTORVM . Vittoria gradiente con corona nella destra e globo nella sinistra sormontato dalla croce.

358. MAGNO MASSIMO. D . N . MAG . MAXIMVS . P . F . AVG . Busto diademato di Massimo.
℞. VICTORIA . AVGG . Due imperatori seduti sopra il medesimo trono sostengono un globo Dietro ad essi la vittoria colle ali spiegate. Nell' esergo: TROB .

359. EUGENIO. D . N . EVGENIVS . P . F . AVG . Busto coronato di Eugenio.
℞. VICTORIA . AVGVSTORVM . Vittoria gradiente con palma e corona. Nell'esergo : COM . (*Quinario*)

360. ARCADIO. D . N . ARCADIVS . P . F . AVG . Busto diademato d'Arcadio.
℞. VICTORIA . AVGGG . Due imperatori seduti sul trono, decorati del nimbo, sostengono un globo. Dietro ad essi la vittoria colle ali spiegate. Nell' esergo : COM .
361. Simile nel dritto.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore stante col labaro nella destra e la vittoria nella sinistra abbatte ai suoi piedi un nemico. Nell' esergo : CONOB .
362. Simile nel dritto.
℞. Iscrizione conforme alla precedente. Roma sedente sostiene uno scudo sul quale è scritto : VOT . X . MVLT . XX .
363. Simile nel dritto.
℞. CONCORDIA . AVGGG . Roma sedente con globo nella destra.

364. D . N . ARCADIVS . P . F . AVG . Busto di Arcadio armato.
 ℞. CONCORDIA . AVGGG . Roma Nicefora sedente. Nell' esergo : CONOB .

365. ONORIO. D . N . HONORIVS . P . F . AVG . Busto diademato di Onorio.
 ℞. VICTORIA . AVGG . L'imperatore coronato da mano celeste. Porta il labaro e nella destra ha due freccie. Il suo piede destro posa sopra un leone la di cui coda termina in testa di serpente. Nell' esergo: COB .
366. Iscrizione simile alla precedente. Testa diademata di Onorio.
 ℞. Iscrizione eguale alla precedente. L'imperatore col simulacro della vittoria in una mano ed una insegna militare nell' altra abbatte un nemico. Nell' esergo: CONOB .
367. Simile alla precedente nel dritto e nel rovescio ma di conio diverso.
368. Simile nel dritto alla precedente.
 ℞. VICTORIA . AVGVSTORVM . La vittoria seduta sopra una corazza scrive in uno scudo che le sostiene un genio ; VOT . X . MVLT . XX . (*Quinario*).
369. Simile nel dritto.
 ℞. Iscrizione simile alla precedente. Vittoria gradiente con globo sormontato dalla croce nella destra e corona nella sinistra. Nell' esergo: CONOB. (*Quinario*).
370. Simile alla precedente nel dritto e nel rovescio.

371. COSTANTE III. D . N . CONSTANTIVS . P . F . AVG . Busto diademato di Costante.
 ℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore stante in veste militare tiene nella mano una piccola vittoria e abbatte uno schiavo ai suoi piedi. Nel campo R . V . Nell' esergo: CONOB .
372. D . N . CONSTANTIVS . P . F . AVG . Busto di Costante III.
 ℞. VICTORIA . AVGGG . Croce sopra gradi. Nell' esergo : CONOB .

373. GALLA PLACIDIA. D . N . GALLA . PLACIDIA . P . F . AVG . Busto di Galla Placidia ricco di ornamenti.
 ℞. VOT . XX . MVLT . XXX . Vittoria con croce nella destra. Nell' esergo: CONOB .
374. Simile nel dritto alla precedente.
 ℞. Croce entro corona. Nell' esergo : COMOB . (*Quinario*).

375. COSTANTINO III. D . N . CONSTANTINVS . P . F . AVG . Busto diademato di Costantino III.
 ℞. VICTORIA . AAVGGG . L'imperatore in veste militare tiene nella destra il labaro e nella sinistra un globo sormontato da piccola Vittoria . Ai suoi piedi uno schiavo. Nel campo: L . D . Nell' esergo ; CONOB .
376. CONSTANTINVS . P . P . AVG . Testa dell' imperatore.
 ℞. VICTORIA . AVG. Croce sopra quattro gradi. Nell' esergo : CONOB .
377. Altra simile alla precedente nel dritto e nel rovescio. Ma di conio diverso. Nell'esergo : TROBS.

378. TEODOSIO II. D . N . THEODOSIVS . P . F . AVG . Busto di faccia dell' imperatore armato.
 ℞. VOTA . XXX . MVLT . XXXX . Roma sedente col globo nella destra sormontato dalla croce e l'asta nella sinistra. Ha il piede sopra la prora di una nave. Nel campo è una stella. Nell' esergo : CONOB .
379. Simile nel dritto.
 ℞. Tipo simile alla precedente IMP . XXXXII . COS . XVII . P . P . Nell' esergo : COMOB .
380. Simile nel dritto.
 ℞. CONCORDIA . AVGG . Roma nicefora sedente : nel campo una stella. Nell' esergo : CONOB.

381. ELIA EUDOSSIA. AEL . EVDOXIA . AVG . Busto dell' imperatrice coronata da mano celeste.
 ℞. SALVS . REIPVBLICAE . Vittoria con scudo nel quale ☧ . Nell' esergo : CONOB .
382. Simile nel dritto alla precedente.
 ℞. Croce dentro una corona. Nell' esergo: CONOB . (*Quinario*).

383. **GIOVANNI**. D . N . IOHANNES . P . F . AVG . Busto diademato dell' imperatore.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore in veste militare col labaro nella destra e il globo sormontato dalla vittoria nella sinistra, abbatte ai suoi piedi un nemico. Nell' esergo: COMOB.

384. **PLACIDIO VALENTINIANO** D . N . PLA . VALENTINIANVS . P . F . AVG . Busto diademato di Piacidio Valentiniano.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore armato porta la croce nella destra ed il globo sormontato dalla vittoria nella sinistra. Sotto i suoi piedi un drago. Nell' esergo: CONOB.
385. Simile alla precedente nel dritto e nel rovescio, ma di conio diverso.
386. Simile alla precedente.
℞. Croce entro una corona. (*Quinario*).

387. **GIUSTA GRATA ONORIA**. D . N . IVST . GRAT HONORIA . P . F . AVG . Busto dell' imperatrice Onoria coronata da mano celeste.
℞. BONO . REIPVBLICAE . La vittoria stante tiene nella destra una lunga croce. Nel campo una stella e le lettere R . V . Nell' esergo: CONOB.
388. Simile nel dritto alla precedente.
℞. Croce entro corona di alloro. Nell' esergo CONOB. (*Quinario*.

389. **PETRONIO MASSIMO**. D . N . PETRONIVS . MAXIMVS . P . F . AVG . Busto diademato di Petronio.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore stante in veste militare schiaccia col piede la testa di un drago. Ha nella destra una lunga croce e nella sinistra un globo sormontato da una vittoria. Nel campo: R . M . Nell' esergo: COMOB.

390. **MARCIANO**. D . N . MARCIANVS . P . F . AVG . Busto di faccia dell' imperatore Marciano armato.
℞. VICTORIA . AVGGG . La vittoria stante con una lunga croce. Nell' esergo: CONOB.

391. **ELIA PULCHERIA**. AEL . PVLCHERIA . AVG . Busto di Pulcheria coronata da mano celeste.
℞. Croce entro corona di alloro. Nell' esergo: CONOB . e stella. (*Quinario*).

392. **LEONE I**. D . N . LEO . PERPET . AVG . Busto di faccia dell' imperatore Leone armato.
℞. VICTORIA . AVGGG . Vittoria stante con una lunga croce. Nel campo due stelle. Nell' esergo T . H . SOB.
393. Iscrizione simile alla precedente. Busto coronato di Leone I.
℞. Iscrizione come sopra. L'imperatore stante tiene la croce in una mano ed il labaro nell' altra. Due stelle nel campo. Nell' esergo: CONOB.
394. Simile nel dritto alla precedente.
℞. Croce entro corona di alloro. Nell' esergo: CONOB.
395. Altra del tutto simile alla precedente. (*Quinario*).

396. **MAIORIANO**. D . N . IVLIVS . MAIORIANVS . P . F . AVG . Busto di Maioriano armato.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore in veste militare ha nella destra una lunga croce e nella sinistra un globo sormontato dalla vittoria. Col piede sinistro schiaccia la testa di un drago. Nel campo. A . R . Nell' esergo: COMOB.
397. Leggenda simile alla precedente. Testa diademata dell' imperatore.
℞. Croce entro corona. Nell' esergo: CONOB. (*Quinario*).

398. **LIBIO SEVERO**. D . N . LIBIVS . SEVERVS . P . F . AVG . Busto diademato di Libio Severo.
℞. VICTORIA . AVGGG . L'imperatore stante in veste militare tiene in una mano una lunga croce e nell' altra il globo sormontato dalla vittoria. Schiaccia col piede destro la testa di un drago. Nel campo R . M . Nell' esergo: CONOB.

399. Simile nel dritto alla precedente.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo COMOB . (*Quinario*).

400. ANTEMIO. D . N . ANTHEMIVS . P . F . AVG . Busto di faccia dell' imperatore Antemio.
   ℞. SALVS . REIPVBLICAE . Due figure militari stanti tengono un globo sormontato dalla croce. Nel campo M . D . Nell' esergo : CORMOB .
401. Iscrizione simile alla precedente. Testa diademata di Antemio.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo; CONOB . (*Quinario*).
402. D . N . ANTHEMIVS . P . F . AVG . Testa coronata di Antemio.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo : CONOB .

403. GLICERIO. D . N . GLYCERIVS . P . F . AVG . Busto diademato di Glicerio.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo : COMOB . (*Quinario*).

404. ZENONE. D . N . ZENO . PERP . AVG . Busto dell' imperatore armato coperto di elmo.
   ℞. VICTORIA . AVGGG . La vittoria stante che tiene una lunga croce. Nell' esergo : CONOB .
405. D . N . ZENO . PERP . F . AVG . Busto di Zenone.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo : CONOB . (*Quinario*).

406. BASILISCO. D . N . BASILISCVS . P . F . AVG . Busto di faccia dell' imperatore Basilisco armato.
   ℞. VICTORIA . AVGGG . Vittoria con lunga croce nella destra. Nell' esergo : CONOB .
407. Iscrizione simile alla precedente. Busto diademato dell' imperatore.
   ℞. Croce entro corona di alloro. Nell' esergo : CONOB . (*Quinario*).

408. GIULIO NEPOTE. D . N . IVLIVS . NEPOS . AVG . Busto diademato dell' imperatore Giulio Nepote.
   ℞. Croce entro corona. Nell' esergo : CONOB . (*Quinario*).
409. Altra di conio diverso.

410. ROMOLO AUGUSTO DETTO AUGUSTOLO. D . N . ROMVLVS . P . AVG . Busto diademato dell' imperatore Romolo.
   ℞. Croce entro corona di alloro. Nell' esergo : COMOB . (*Quinario*).
411. Altra di conio diverso.

412. ANASTASIO. D . N . ANASTASIVS . P . F . AVG . Busto di faccia dell' imperatore Anastasio armato.
   ℞. VICTORIA . AVGGG . Vittoria stante con asta nella cui sommità il monogramma ☧ . Nel campo stella. Nell' esergo : CONOB .
413. Leggenda simile alla precedente. Busto dell' imperatore diademato.
   ℞. VICTORIA . AVGVSTORVM . La vittoria stante ha in una mano la corona e nell' altra il globo sormontato dalla croce. Nell' esergo : CONOB . (*Quinario*).

414. GIUSTINO I. D . N . IVSTINVS . P . F . AVG . Busto dell' imperatore Giustino armato.
   ℞. VICTORIA . AVGGG . La vittoria stante ha nella destra una lunga croce. Nel campo, stella. Nell' esergo : CONOB .
415. Simile nel dritto alla precedente.
   ℞. Leggenda simile alla precedente. Figura sedente con scettro nella destra sostiene coll' altra un globo sormontato dalla croce. Nell' esergo : CONOB .

416. GIUSTINIANO I. D . N . IVSTINIANVS . P . F . AVG . Busto di faccia di Giustiniano. Ha nella destra il globo sormontato dalla vittoria.
   ℞. VICTORIA . AVG . Croce sopra quattro gradi. Nell' esergo : CONOB . ed una piccola croce.

417. MAURICIO. D . N . MAVRI . TIB . P . P . AVG . Busto di Mauricio.
   ℞. VICTORIA . AVGVSTORVM . Vittoria gradiente. Nell' esergo : CONOB . (*Quinario*).

418. TIBERIO II. D . M . (sic.) TIB . CONSTANT . PP . AVG . Busto di faccia dell' imperator Tiberio con la croce nella destra.
℞. VICTORIA . AVG . N . Croce sopra gradi.

419. COSTANTINO IV. POGONATE. — D . N . CONSTANTINVS . AVG . Busto dell' imperatore Costantino IV.
℞. VICTORA . AVGЧ . Croce. Nell' esergo: CONOB.
420. Altra di conio diverso.
421. P . N . (sic) CONSTANTINV . Busto dell' imperatore armato.
℞. VICTORIA . AVGVSTOB . Due figure stanti vicino ad una croce. Nell' esergo : CONOB .
422. Simile nel dritto alla precedente.
℞. D . N . CONSTANTINYS . C . CONST . — Busti di prospetto di Costantino Pogonate e di Costante III. Nel campo una croce. (*Quinario*).

423. BASILIO II. E COSTANTINO PORFIROGENITA. — BASILIOS . CE . CONSTANTIN . PISTV BASILIS . ROMEO . Basilio e Costantino sostengono una doppia croce.
℞. IhS . XPS . RЄX . REGhAhTIVM . Il Salvatore col nimbo tiene colla sinistra il libro del Vangelo.

424. COSTANTINO DUCA. — CωNSTANTIN . O . ΔOYCAS . L'imperatore stante presso la Beata Vergine: al di sopra nel campo le iniziali MΘ .
℞. IhS . XPS . RЄX . REGhAhTIЧM . Il Salvatore sedente (*Medaglione concavo*).

425. KωN . BACIΛE . O . ΔOYKAC . L'imperatore stante col labaro nella destra ed il globo nella sinistra.
℞. Simile alla precedente.

426. ALESSIO I. COMNENO. — AΛEΞIω . ΔECΠOTH . TΩ . KOMNHNω . L'imperatore stante vestito di ricco manto tiene il labaro nella destra ed il globo nella sinistra.
℞. ✠ . KE . BOHΘEI . Il Salvatore sedente colla destra alzata. Ai lati IC . XC . (*Medaglione concavo*).
427. Altra di conio diverso.
428. Altra di conio diverso.

429. MICHELE VII. DUCA. — MIXAHΛ . BACIΛЄV . Busto di faccia di Michele VII .
℞. Busto di faccia del Salvatore con nimbo. Ai lati IX . XC . (*Medaglione concavo*).
430. Altra di conio diverso.

431. ROMANO IV. DIOGENE. — PωMAN . ЄVΔKPIN . (sic.) Il Salvatore stante impone le mani sopra le teste di Romano IV. e di Eudossia di lui moglie.
℞. Kωh . MX . ANΔ . I tre figli di Romano: Michele col labaro; Costantino ed Andronico. (*Medaglione concavo*).

432. ΘCE . BOHΘ . PωMANω . L'imperatore stante e vicino a lui Maria SS̃ma che lo incorona. Nel campo al di sopra della Vergine MΘ .
℞. IhS . XIS . RЄX . RЄGNANTIhM . Il Salvatore sedente col libro del Vangelo.

433. ANDRONICO II. E MICHELE IX. PALEOLOGO. — ANΔPONIK . MIXAHΛ . Il Salvatore stante impone le mani sopra le teste di Andronico II. e Michele IX.
℞. Busto della B. V. Intorno si vedono le mura merlate di Costantinopoli.

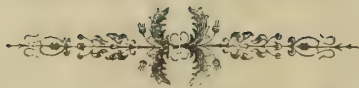
434. ANΔPONIKOC . ЄN . Xω . ΔECΠOT . ΠOΛ . POM . Il Salvatore stante impone la destra sul capo dell' imperatore ginocchione.

℞. Simile alla precedente.

435. MICHELE PALEOLOGO. — MIXAHΛ . ΔECΠOT . O .ΠAΛEO . Il Salvatore seduto ha ai suoi piedi l'imperatore inginocchiato che gli viene presentato da Maria SSm̃a.

℞. MP . ΘΥ . Busto della Beata Vergine simile al num.° 433.

436. EMMANUELE PORFIROGENITA. — MA NOV HΛ ΔEC OΠ TE ΠOP. ΦIP OΓEN HTΩ L'imperatore stante col labaro nella destra e la doppia croce nella sinistra.

℞. KЄ . OHΘЄI . Il Salvatore col nimbo tiene nella destra il Vangelo. (*Medaglione concavo*).

MUSEO CAMPANA

CLASSE IV.

OPERE IN PLASTICA

ITALICHE, GRECHE E ROMANE

E SAGGIO DI SCULTURE ETRUSCHE

IN ALABASTRI E PIETRE INDIGENE

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE IV.

OPERE IN PLASTICA ITALICHE, GRECHE E ROMANE

E

SAGGIO DI SCULTURE ETRUSCHE IN ALABASTRI E PIETRE INDIGENE

Che l'arte della plastica ossia quella di modellare immagini ed ornamenti sù materie molli abbia preceduto fin dalla più remota antichità quella della scultura in pietra, è verità così contestata da' monumenti e dalle tradizioni storiche, che saprebbe di temerità porlo in dubbio. Quindi è che in quest' arte nobilissima i grandi artefici de' più antichi popoli civili improntarono quasi colla rapidità del concetto le creazioni artistiche del loro svegliato ingegno; le quali consegnate all' argilla, quindi diseccate grado a grado all' aria ed esposte all'azione del fuoco acquistarono consistenza per giungere infino a noi. Molti di tali lavori furono bozzi o modelli in piccole dimensioni che poi vennero in magnifici marmi tradotti. Molti si rimasero nella umile creta, ma non per questo sono agli occhi de' posteri men degni d' ammirazione. Molti infine servirono di tipo a copiose riproduzioni nella stessa argilla col mezzo delle forme, che gli antichi componevano nella stessa materia per moltiplicarne le impressioni allorquando delle opere plastiche si servirono per fregi e decorazioni interne ed esterne e per parti ornamentali de' loro edificî.

Ed è buona ventura per noi il potere per via di queste opere fittili aver contezza di tante insigni fatture dell' arte greca ed italica, che altrimenti avrebbero ingrossata la lista delle immense perdite che l' arte stessa ha subìto coll' attraversar dei secoli che dagli antichissimi etruschi artefici e da Fidia corsero infino a noi. Imperocchè alla umiltà della materia ed alla niuna estimazione che se ne fece nella decadenza dell' arte e della civiltà dobbiamo appunto la felice preservazione dell' arte stessa che era all' argilla congiunta, a differenza di tanti marmi di sublime scalpello che nei secoli di triste ignoranza furono condannati a divenir calce.

o arsero negli incendi, o ridotti in frammenti servirono di materiali da costruzione e spesso di fondamenti a fabbriche ignobilissime.

Più generale e deplorabil sorte toccò alle opere in bronzo, che ci tolse l' ignoranza de' tempi per via della fusione convertendole in utensili di uso, in moneta, in armi, e talora in campane e cannoni. Non parlo de' lavori in metalli più preziosi che caddero facil preda dell' avidità dei barbari e degli indigeni; nè di meglio avvenne delle sculture in legno o criso-elefantine, materie tutte che trovarono nel tempo più che nella mano dell' uomo la distruzione.

Primi a richiamar l' attenzione degli amatori e dei cultori dell'arte sui preziosi avanzi dell' antica plastica si furono D' Agincourt e Canova, de' quali i nomi sono congiunti al risorgimento dell'arte di questo secolo, il primo come erudito amatore e scrittore reputatissimo, l' altro per le opere di sua mano che lo fecero immortale e per l' impulso altresì che diè alla gioventù ad abbandonare le false vie del manierato per ricondursi sulle orme dell' arte greca alla bella verità. Entrambi que' chiarissimi ingegni si dierono a far tesoro di quanti frammenti capitarono loro fra mano di antiche opere in argilla e ne formarono un saggio che tenean prezioso più che l' oro e l' argento. Di ciò non pago l' erudito francese pubblicò una operetta divenuta alquanto rara a dì nostri, in cui diè conto de' frammenti da lui posti insieme e narrò alcun che dell'alta estimazione in cui tenner gli antichi quest' arte. Questi nobili esempi non rimasero senza frutti, ed era riserbato a Roma di vedere tralle sue mura con migliori auspicî risorgere a novella onoranza redivivi dall' oblìo de' secoli, ed in una scala assai più vasta, i monumenti di ogni maniera di plastica che ampiamente ci rivelan la potenza dell' arte e dell' antica civiltà. Ed al buon volere e ai perseveranti sforzi di chi concepì si bel pensiero sembra sorridesse questo classico suolo col metter fuori dal suo seno e fin dalle più remote tombe italiche, ond' erasi perduta traccia, una doviziosa messe di opere fittili di arte etrusca, greca e romana, che avrebbono colmato di gioja il dotto d' Agincourt se gli fosse toccato in sorte di poterle ammirare: imperocchè avrebbe in esse trovato ben più largo campo alle sue sapienti investigazioni sull' arte e su diversi studj che percorse; di che egli dietro la scorta de' monumenti intese dar ragione nella grande opera che rese illustre e caro ai posteri il suo nome.

Undici serie pertanto costituiscono la classe IV del museo Campana che a quest'arte nobilissima si riferisce. È quivi infatti che può ciascuno convincersi come la statuaria e l'architettura nelle sue parti ornamentali applicate all'abbellimento degli edifici, e come i vasi, gli utensili ed i monumenti funerei d' ogni maniera trovassero nella plastica non solo un mezzo di facile esecuzione, ma quello altresì di moltiplicarsi a piacere dell' uomo. Quindi questo museo ci offre a dovizia statue e busti e teste iconiche, votive o monumentali d' ogni grandezza, ed un' immenso repertorio delle creazioni artistiche d' ogni specie nei modelli di figurine, di gruppetti e di animali che in mille variate foggie, e improntate di tutte le bellezze e venustà dell' arte inventrice destano ammirazione e diletto.

In questo stupendo insieme di antiche opere plastiche la parte decorativa ha un immenso sviluppo; imperocchè non soltanto ci presenta le forme architettoniche più in uso come gli embrici, le antefisse, le grondaje, le cornici, i fregi, le metope, gli ornamenti de' pilastri e tante altre particolarità in cui spicca la perfezione del disegno e il gusto più squisito; ma se consideriamo queste stesse parti sotto l'aspetto dell'antichità figurata onde sono abbellite per via di alti o bassi-rilievi che ci pongon sott' occhio le più celebri composizioni dell' antichità, e le più preziose reminiscenze de' tempi di Pericle e di Augusto; se volgiamo lo sguardo a quella eletta serie di ornati di elegantissimo stile intramezzati da teste umane ed animalesche, da maschere gorgoniche o sileniche, da chimere, da grifi, da sirene e da quanto seppe felicemente inventare la feconda fantasìa degli antichi, forza è che l' arte moderna riconosca a fronte di tali opere la propria inferiorità, e si stimi avventurata di potersi avviare a perfezione mediante l' imitazione di sì stupendi modelli.

Impossibile poi ci sarebbe enumerare tutti i soggetti che appariscono in queste produzioni fittili; diremo soltanto che nelle centoventi tavole che il Marchese Campana ha fin qui pubblicate di tali bassi-rilievi non è giunto a dar conto di tutte le loro varietà. Imperocchè non fu soltanto, per via di fregi o fasce decorative che gli antichi abbellirono di preziose opere i loro pubblici e privati edifizii, ma può dirsi che non vi fu parte architettonica tuttochè men nobile o meno in evidenza che non fosse animata da una produzione figurata. Quante bellezze infatti, quante differenze di forme e di ornati e di concetti, quante rappresentanze eroiche e mitologiche non troviam noi espresse sol nelle fronti delle antefisse, le quali si presentano in tanta feconda molteplicità che meriterebbero una speciale pubblicazione?

Che se volgiamo lo sguardo alle piccole urne cinerarie come ai grandi sarcofagi, su' quali, abbelliti con ogni maniera di fregi e di composizioni, era etrusco costume rappresentare il ritratto de' trapassati placidamente discumbenti o in preda a dolce sonno, che grave spettacolo ci appresenta questo museo nella serie di tali e tanti funebri monumenti eseguiti in argilla e nel ricordarci non meno i prodotti dell' arte quanto le individuali immagini de' popoli, che ormeggiarono questo suolo glorioso fino dalla più remota antichità!

E quì la natura dell' argomento non può a meno di richiamare il pensiero sul celebre sarcofago pelasgico o lidio emerso da vetustissima tomba di Agilla, il quale primeggia su d' ogni altro per singolarità e per merito, e non ebbe fin qui altri esempi. Quivi non è solo dal canto dell' archeologia e dell'arte che se ne apprende l' importanza; ma la storia dell' uman genere, le origini e le migrazioni de' primitivi popoli e le tipiche varietà dell' umana famiglia, i rapporti della civiltà asiatica ed italica che è quanto dire dell' antico mondo, tutto è strettamente legato con questo unico monumento, che è da per se stesso un testimonio parlante di antichissimi fatti, il cui mistero non valsero a decifrare le infinite e spesso contradittorie disquisizioni degli storici e degli scienziati.

Ci dispensiamo pertanto dal farne la descrizione che si troverà bastantemente fedele nel catalogo; come del pari ci asteniamo da ulteriori osservazioni sui bassorilievi e sull' arte della plastica, essendo tutto ciò ampiamente sviluppato nella pubblicazione fattane dal Marchese Campana, e segnatamente nel discorso preliminare che vi prepose, ove tratta delle origini di questa insigne arte, e ne vien passando in rivista gli usi e l' applicazione presso tutti i popoli dell' antico mondo civile, incominciando dagli Assirì e dagli Egizi, arrestandosi sugli Etruschi e su' Greci, per terminare co' Romani. Su quali ultimi egli osserva che non può dirsi avere essi avuta un'arte loro propria, anzi esser inesatto il parlare di opere romane, poichè essi lasciarono prima gli Etruschi e quindi i Greci signoreggiare tra loro co' prodotti dell' arte, co' quali concorsero all'abbellimento dell' eterna Roma, i cui cittadini comechè si stimassero chiamati a più alto destino sdegnarono trattare altri strumenti che il brando, che scambiarono poi collo scettro del mondo; concetto reso a meraviglia da que' noti versi:

Excudent alii spirantia mollius aera
. . . .
Tu regere imperio populos romane memento

In conseguenza del qual principio dovremmo reputare e chiamare solamente di nome romane quelle opere di plastica, che trovansi in copia in questo museo, le quali benchè eseguite in Roma, sono però lavori indubitati di greci artisti, e dello stile e del marchio della greca scuola improntati. Lo stesso non può dirsi de' lavori plastici di Etruria, ne' quali notasi una specialità di tipo e di stile che dal greco come dall' egizio del pari si allontana. E se nell' arcaismo più pronunciato scorgonsi talora le etrusche opere richiamare alquanto le greche antichissime, come le sculture d' Egina, ciò non fa che accusarci quella identità di origini che la Grecia come l' Etruria ebbero comuni nell'Asia; coi monumenti della quale, e principalmente de' Fenicì e de' Babilonesi od Assirì recentemente discoperti, siffatte antiche opere dell'arte greca ed etrusca evidentemente si raffrontano; essendochè tali nazioni da quel centro medesimo aveano ricevuti i primi semi dell'arte e dell' incivilimento. I quali semi sotto l' influenza di diversi climi, di diverse razze e legislazioni non è meraviglia, se col volger degli anni nell' uno e nell' altro popolo diversamente fruttificassero. Non intendiamo però ricusare all'arte greca il vanto d' avere in altro tempo dominato in una parte considerevole della bella Penisola per via specialmente delle Colonie, che emigrate dalla Grecia e dalle regioni greche dell' Asia popolarono tante amene contrade d' Italia che si dissero Magna Grecia, ove l' arte toccò senza fallo l'apice del bello; e sia nella numismatica, sia nelle opere plastiche, sia ne' vasi dipinti fu degna rivale, se non tenne il disopra, delle scuole di Fidia e di Prassitele. Di che ci dan bella testimonianza i lavori fittili che si ammirano in questo Museo emersi dalla Magna Grecia, tra' quali hanno un posto distinto quelle belle figurine che servivano specialmente ai vasi di singolare ornamento.

Ma a rendere più agevole e grato il paragone delle opere etrusche ed italo-greche colle squisite produzioni dell' arte attica, fu buona ventura del possessore di questi cimelî il poter far tesoro di un eletto saggio di figurine trovate nella stessa Acropoli di Atene, le quali appellano ai più fortunati tempi dell' arte e son di tanta perfezione e bellezza da confermarne l' antica celebrità.

Di altrettanta importanza a questi artistici studî sono le figurine e i bassirilievi che emersero dalle rovine dell' antichissima Ardea e dell' Etrusca Thuscania (oggi Toscanella) le quali aggiungono un anello di più alla bella corona delle italiche opere di plastica, e sono rarità e bellezze che non è dato osservare altrove.

Se pertanto vedemmo come in questa ampia raccolta de' lavori in argilla si abbia ragione delle origini e dello svariato sviluppo dell' arte presso i popoli più civili dell' antichità, tra i quali han distintissimo posto gli Etruschi o Tirreni, che la stessa vetusta fama disse eccellenti plasticatori: *signa thuscanica per terras dispersa;* se osservammo avere la plastica abbracciato ogni ramo della statuaria, aver servito a imprimere in questa molle materia i primi concetti dell' ingegno umano, giovando potentemente all' architettura e a suoi ornamenti, e ad ogni specie di funebri monumenti, chi non apprezzerà l' immensa importanza ed il vantaggio di veder riuniti in un sol centro i prodotti dell' antico mondo civile in quest' arte nobilissima?

Resterebbe a dire qualche parola de' vasi ornati di bassi-rilievi dipinti e dorati, e degli utensili in genere propri degli usi della vita, cui la plastica prestò fin da più remoti tempi, come tuttora, infiniti vantaggi. Tra questi sarebbero a noverare le lucerne, che seppero gli antichi abbellire con innumerevoli rappresentanze di soggetti, in guisa che soffermandoci sulla scelta raccolta di questo museo vi troveremmo un bel saggio de' costumi, de' giuochi, de' spettacoli, de' riti religiosi, della mitologia e di altrettante erudite curiosità degli etruschi e de' romani.

Dovrebbesi pure far menzione delle forme in incavo, di cui buona parte potè per fortunata combinazione ricavarsi dai ruderi di un antica officina della Campania, le quali ci rivelano il metodo prattico e l' artifizio con che gli antichi da un primo modello di creta ritraevano mediante l' impressione tali forme, che poscia disseccate e rese solide coll' azione del fuoco servivano a riprodurre a piacere le repliche dello stesso tipo, le quali però non mancavano que' valenti plasticatori di ritoccar abilmente colla stecca innanzi che le indurissero e le cuocessero. Tuttociò si accorda a meraviglia colle tradizioni di Plinio, ove del figulo Dibutade e di altri inventori dell' arte della plastica fa menzione.

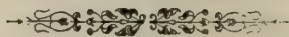
Ma ci conviene abbandonare quest' argomento che offrirebbe ancor largo campo ad artistiche e archeologiche investigazioni, per dar breve cenno di un saggio di scolture etrusche in pietre indigene, che fu aggiunto a questa Classe, quasi a mostrare i rapporti che ci offre l' arte antica tra i prodotti della scoltura in plastica e quelli in materie più dure. Il nenfro, specie di pietra tufacea più solida della comune e che più partecipa del peperino, fu l' elemento più ovvio che prescelsero gli etruschi

a siffatti lavori. Quelle lucumonie però che come Volterra, Chiusi e Perugia ebbero in prossimità cave di alabastri indigeni, se ne giovarono a preferenza d' ogni altra materia per scolpirvi ogni sorta di statue, di urne e bassorilievi. Questi alabastri sono talvolta di si fragile natura che le opere d' arte con essi eseguite per la edacità del tempo e più ancora per la corrosione della epidermide giunsero a noi quasi irreconoscibili; spesso però trovansi di tale solidità e compattezza da sfidare i marmi stessi, sicchè tali furono non di raro giudicati, anzi prestarono motivo di dotte dispute a coloro che negavano agli etruschi la cognizione e l' uso de' marmi di Carrara.

Questo museo possiede parecchie scelte urne con erudite epigrafi e con bassi-rilievi di pregiato stile che reputansi rarissimi, essendochè si distinguono dalla più parte di quelli trovati nelle necropoli di Volterra e di Chiusi, che appellano ai tempi di decadenza dell' arte. Ammiransi altresì de' sarcofagi con figure al vero giacenti sull' urna: due de' quali sono collocati ad ornamento della Villa al Monte Celio, e sono assai notevoli a causa de' bassi-rilievi etruschi con vestigia di colori e di dorature. Due belle figure virili barbate furono dal Marchese Campana trovate in una tomba della necropoli di Cere e quivi rilasciate come preziosi monumenti locali a vantaggio de' studiosi d' antichità.

Ma la maggior singolarità si scorge in un grande bassorilievo di stile assai arcaico in nenfro ricchissimo di figure, e principalmente nel grande sarcofago Chiusino di buono stile etrusco, illustrato dall' Istituto Archeologico, ove ai pregi degli altri monumenti s' aggiunge la novità di gruppi di statue allegoriche di mezzana grandezza con teste portatili, tali cioè da potersi ad ognuna sostituirne delle altre a piacere; da che si arguisce il costume che ebber quegli antichi artefici di tener pronti e preparati nelle loro officine siffatti monumenti: i quali aspettavan le commissioni dei richiedenti per esser al più presto compiuti mediante il lavoro delle sole teste, cui facilmente la scoltura imprimeva il tipo e le sembianze de' defunti o dei superstiti parenti.

S' intende poi come i soggetti in tal guisa predisposti si componessero di figure relative alle idee generali delle credenze religiose e de' riti funebri proprî di quei popoli, da potersi indistintamente applicare ad ogni classe di persone.

Dalle sopranarrate cose è forza dedurre che gli Etruschi nell' arte della plastica come nella scoltura in pietra furono del paro valentissimi e che ebbero un' arte loro propria, che attinsero probabilmente a quella stessa sorgente asiatica, cui eran debitori delle loro origini; arte che ha un tipo diverso non solo dal greco e dall' egizio, ma perfino da quello di altri antichissimi popoli italici coevi agli Etruschi, quali furono i Volsci, gli Ardeatini o Rutuli, i Cumani, e que' della Magna Grecia, colle opere de' quali tutti presenta questo Museo saggi bastevoli per istituirvi studî comparativi utili a rettificare la storia dell'arte antica e all' incremento della moderna.

CATALOGO

DELLA CLASSE IV.

OPERE IN PLASTICA O TERRE COTTE

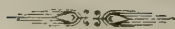
ITALICHE, GRECHE E ROMANE

CON UN SAGGIO DELLA SCULTURA ETRUSCA IN ALABASTRO E PIETRE INDIGENE

SERIE

IN CUI DIVIDESI QUESTA CLASSE

1. Statue e figure grandi al vero o di poco inferiori.
2. Teste e busti iconici, votivi e ornamentali.
3. Antefisse.
4. Bassirilievi che servirono ad ornati e fregi interni ed esterni d'antichi edifizi.
5. Figurine e gruppetti.
6. Terre cotte di Ardea e Toscanella.
7. — dell'Acropoli di Atene e d'altri luoghi dell'Attica.
8. Sarcofagi con figure al vero, ed urnette cinerarie etrusche.
9. Monumento Pelasgico o Lidio trovato nella Necropoli di Agilla.
10. Lucerne.
11. Forme in incavo di terra cotta.
12. Vasi con figurine e bassirilievi dipinti della Magna Grecia.
13. Sculture etrusche in alabastri e pietre indigene.

Serie Prima

Statue la più parte etrusche della grandezza del vero o di poco inferiori

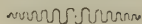
1. Sacerdotessa velata e diademata, con patera nella destra.
2. Statua muliebre che tiene nella sinistra un dado, sopra il quale è in rilievo la forma della lettera C.
3. Statua di fanciullo con pomo nella sinistra.
4. Sacerdotessa colle braccia aperte in atto di preghiera; inferiore al vero. Dalle rimaste vestigie si scorge essere stata interamente colorita.
5. Putto etrusco.
6. Altro fanciullo etrusco con pomi nelle mani, e con collana da cui pendono tre bulle.
7. Sacerdotessa atteggiata a preghiera come l' altra del N.° 4, trovate entrambe in Cano- nella Magna Gregia.
8. al 11. Quattro atlanti o telamoni destinati a reggere una cornice.
12. Bambino etrusco in fasce.
13. — nella stessa posizione.
14. Figura minore del vero avvolta nel pallio.

Serie Seconda

Teste e busti di rappresentanze sacre, iconiche, votive e ornamentali

1. Melpomene più grande del vero; quasi mezza figura trovata nelle ruine di un teatro dell' antica Faleria etrusca.
2. Erma al vero di Giove, scolpito in una specie di tufo e ricoperto di uno stucco o glutine del colore della terra cotta, trovato in Pozzuoli.
3. e 3' Una testa di Giunone al vero, ed altra di Venere o Aretusa, ricoperte entrambe di bianco e di tracce colorate. Provengono dalla Sicilia.
4. Testa virile con una specie di pileo frigio in capo.
5. Ritratto al vero d'un uomo barbato.
6. — di donna al vero.
7. Busto romano alquanto inferiore al vero, reputato di M. Tullio Cicerone, trovato tralle rovine di una antica Villa presso Fidene nel tenimento fuori la Porta Salaria detto della Marcigliana. Questo ritratto è il più conforme tra quei fin qui conosciuti alla antica Medaglia battuta in Magnesia ad onore di quel grand' uomo, la quale ci fornisce il solo tipo certo ed incontestabile delle di lui sembianze.

8. Ritratto incognito di donna.
9. Maschera tragica.
10. Testa di baccante, quasi al vero.
11. Busto di un putto fino alle mammelle.
12. Testa al vero di un cignale senza l'occipite.
13. — d' uomo, al vero.
14. Testa votiva di donna, al vero.
15. — votiva di donna con grandi orecchini, alquanto maggiore del vero.
16. — votiva minore del vero.
17. — piccola di giovane con manto.
18. Piccolo busto di Giove.
19. Testa di donna, al vero.
20. — votiva d'uomo imberbe.
21. — votiva di uomo barbato.
22. Maschera di stile arcaico.
23. Testa votiva di donna.
24. — virile minore del vero.
25. Testa di uomo in profilo con tenia intorno i capelli.
26. — di giovane in profilo.
27. — di Fauno.
28. — virile votiva.
29. — simile.
30. Piccolo busto di donna con straordinari ornamenti nel capo.
31. Testa votiva di donna.
32. — più piccola di donna.
33. Mezza figura di uomo avvolto nel pallio.
34. Testa votiva di donna, minore del vero.
35. — maggiore del vero.
36. — di uomo, al vero.
37. — votiva virile, quasi al vero.
38. 39. Maschere tragiche.
40. Busto di donna, al vero, ornata di collana.
41. Gutto, la cui parte superiore è formata da una piccola testa di Giunone diademata.
42. Testa di Fauno bicorne.
43. Antefissa con testa di Fauno bicorne contornata da un tralcio di pampini e di uve che le fanno corona.
44. Antefissa con testa d' uomo coronata.
45. — con testa di donna coperta di manto e con collana, maggiore della precedente.
46. — con testa di Fauno.
47. al 113. Erme, busti e teste umane diverse d' ambo i sessi, parte di ritratti, parte votive e rimarchevoli per l' arte o per le muliebri acconciature, tra le quali parecchie teste faunine.

Serie Terza

Antefisse con ornamenti e rappresentanze in bassorilievo

Queste antefisse, la più parte di bello stile etrusco e greco, sono composte con palmette che aggiungono grazia a questo genere di ornamenti architettonici. Nelle descrizioni per amor di semplicità non si è tenuto conto che della testa o del soggetto figurato che in esse rappresentasi.

In questa collezione si notano pure parecchie repliche, le quali spiegano come le antefisse si avvicendassero nella decorazione degli embrici de' tetti degli antichi edificî.

1. Osiride.
2. Testa di Pantera.
3. Figura muliebre.
4. — virile.
5. Ercole.
6. Vittoria o divinità alata in mezzo a due leoni rampanti.
7. Un fanciullo con vaso nella mano.
8. Figura muliebre.
9. Ercole ed Onfale.
10. Figura muliebre.
11. Divinità alata.
12. Maschera di Medusa, sostenuta da una base con bassorilievo.
13. Vittoria.
14. Maschera.
15. Maschera comica.
16. Un vaso fra varî ornamenti.
17. Testa di leone.
18. Maschera fra due teste di leone.
19. Maschera.
20. Grondaja che finisce in testa di cane versante acqua dall' apertura della bocca.
21. Maschera.
22. Grondaja simile al N.° 20.
23. Maschera diversa.
24. Ornato simile al N.° 20.
25. Maschera veduta di faccia.
26. Ornato simile al N.° 20
27. Figura di donna rappresentante Cibele fra due leoni, seduta in trono entro una barca.

28. Ornato simile al N.° 20.
29. Palmette formanti l'antefissa.
30. Ornato simile al N.° 20.
31. Maschera comica di fronte.
32. Ornato simile al N.° 20.
33. Maschera di fronte.
34. Ornato simile al N.° 20.
35. Maschera di fronte
36. — tragica di fronte.
37. Figura muliebre rappresentante Cibele simile al N.° 27.
38. Vittoria alata simile al N.° 6.
39. Testa di Sileno di fronte ; sta nel mezzo d' una conchiglia ornata di palmette.
40. Vittoria o divinita alata fra leoni come al N.° 6.
41. al 47. Repliche dello stesso soggetto con qualche varietà.
48. al 50. Teste muliebri vedute di fronte, poste in una conchiglia.
51. Sirena in mezzo ad un ornato di fiori.
52. Testa di Medusa.
53. — barbata di fronte.
54. — di Venere, fra due Amorini, con una una corona di edera.
55. — di Venere, fra due Amorini alati.
56. 57. Due teste barbate arcaiche, di fronte.
58. Maschera comica di fronte.
59. Vittoria.
60. Putto.
61. Cibele seduta fra leoni sopra una nave.
62. Vittoria.
63. Testa giovanile.
64. Maschera arcaica di faccia.
65. Nettuno sul carro tirato da cavalli marini.
66. Divinità marina.
67. Testa alata.
68. Divinità marina.
69. Due sfingi, le teste delle quali si uniscono in una.
70. Maschera di Medusa.
71. Due teste di ariete.
72. Testa di Medusa.
73. — di Nettuno.
74. — virile.
75. — di fanciullo.
76. Maschera tragica.
77. Maschera di Medusa.
78. Testa virile.
79. Due teste di capri.
80. Testa di Giove Ammone.
81. Trofeo marittimo.
82. Maschera comica.
83. Busto di fanciulla.
84. Vittoria simile al N.° 59.
85. Sirena.
86. Testa barbata.

87. Testa di elefante.
88. Testa muliebre.
89. Un eroe nudo stante tra foglie di acanto.
90. Testa barbata.
91. Testa muliebre tra foglie di acanto.
92. Maschera.
93. Testa barbata.
94. Maschera tragica.
95. Testa virile.
96. — virile, tra foglie di acanto.
97. — di Ninfa, collocata in una conchiglia.
98. Due teste di capra.
99. Testa di Nettuno fra due delfini.
100. 101. Due teste muliebri, con verstigie di colore.
102. Testa muliebre entro una corona di edera, con vestigie di colore.
103. — di etiope, fra palmette.
104. — muliebre simile al N.° 100.
105. — di donna di fronte. È ornata di monile , e con capelli sparsi. Il capo è coperto di pelle di testa bovina con corna ed orecchie ; conserva tracce di pittura.
106. — muliebre simile al N.° 100 con piccola varietà.
107. — muliebre di fronte posta fra ornati di fiori.
108. simile al N.° 105.
109. 110. Due teste simili al N.° 100.
111. Busto di donna. È diademata ed ha i capelli sparsi sopra gli omeri.
112. Testa giovanile in rilievo.
113. — di uomo barbato in rilievo.
114. — muliebre in rilievo.
115. Busto di donna di fronte, simile al N.° 111.
116. Testa muliebre in rilievo simile al N.° 114.
117. Busto di uomo barbato in rilievo.
118. al 120. Tre teste di donna simili al 114.
121. Testa di leone in rilievo.

Serie Quarta

Bassirilievi

I Bassirilievi contenuti in questa serie furono in buona parte editi dal proprietario in una grande pubblicazione in foglio arricchita di Numero 120. tavole in litografia col titolo = Antiche opere in plastica discoperte, raccolte e dichiarate dal Marchese Campana ecc. Roma 1851. (a)

1. Maschere di Nettuno alternate da Delfini accoppiati con remi, ancore e sistri.
2, Achille che sorregge Pantasilea ferita.
3. Venere e Marte.
4. Un Amorino veduto di tergo.
5. Il Palladio fra due Jerodule.
6. Dedalo col toro di Pasifae.
7. Palladio fra due Jerodule minore del N.° 5.
8. Diota con tralci di vite nel corpo.
9. Bassorilievo col busto di Cerere che tiene in ambe le mani spiche o fiori con due serpi avvinti alle braccia.
10. Ercole ed una delle Ore o Stagioni simboleggianti l' inverno, che recano doni a Peleo o Teti.
11. Sfida di Sinide e Teseo.
12. Nozze di Peleo e Teti (replica).
13. Teseo vincitore del centauro.
14. Nestore che porge una bevanda a Macaone.
15. Satiri che premono le uve.
16. Elena e Menelao reduci da Troja.
17. Vittoria virile.
18. — sacrificante un toro innanzi un candelabro.
19. — virile simile al N.° 17.
20. Frammento con un cavaliere in corsa ed un cane fra ornati.
21. Venere e Marte; bassorilievo in forma di antefissa.
22. Jerodule danzatrici intorno un candelabro ornato di vitte.
23. Vittoria virile.
24. Palestra atletica con Ercole preside (replica).
25. Trionfo bacchico di Ercole.
26. Ercole, Telefo ed una cerva.
27. Scena di teatro comico.
28. Danza bacchica.
29. Ornati e maschere di stile asiatico.
30. Teseo vincitore del centauro.
31. Satiri che bevono ad una fonte (replica).
32. Due Jerodule tra fogliami e piante.
33. Ornato composto di antiche armature diverse.
34. Armature variate dalle precedenti negli scudi.

(a) I numeri che non si notano come repliche presentano qualche differenza degli altri nella composizione o nell'ornato, benchè si descrivano colla indicazione dello stesso soggetto.

35. Satiri che bevono ad una tazza o fonte.
36. Scena allusiva ai misteri bacchici.
37. 38. Le quatto ore o stagioni.
39. Uomini che portano su d'una quadriga il simulacro della Vittoria (replica (.
40. Carro trionfale di Bacco ed Arianna.
41. Due Jerodule danzanti intorno al candelabro di cui sostengono le vitte pendenti.
42. Vittoria virile.
43. Riti bacchici.
44. 45. Castore e Polluce che rapiscono le figlie di Leucippo.
46. Vittoria.
47. Guerriero combattente.
48. Palestra atletica (replica).
49. Bacco dormiente. Nel campo si leggono le lettere EPI · D ·
50. Due tritoni che sostengono un disco.
51. Riti bacchici.
52. Due Jerodule tra fogliami e piante.
53. Due Sirene alate entro un ornato.
54. Satiri che premono le uve (replica).
55. Arimaspo tra due grifi.
56. Riti bacchici.
57. Iniziazione bacchica.
58. Teseo con un centauro.
59. Satiri che vendemmiano.
60. al 62. Satiri che premono le uve (replica).
63. Satiri che vendemmiano (replica).
64. — che premono le uve, bassorilievo con tracce di colori.
65. — che vendemmiano, bassorilievo con tracce di colori.
66. — che premono le uve.
67. Due satiri a ginocchio incoronano una testa di Bacco.
68. Bacco Ammone in mezzo a due Satiri alati.
69. al 71. Satiri che pigiano le uve (repliche).
72. Il toro di Pasifae e Dedalo.
73. al 75. Satiri che vendemmiano o premono le uve. Composizioni replicate con qualche varietà.
76. Bacco dormiente. Nel campo EPI.
77. Iniziazione Bacchica.
78. Bacco dormiente, replica del N.° 76.
79. Vendemmia di Satiri.
80. Elena e Menelao sulla quadriga.
81. Una donna a ginocchio con ornamenti di fiori.
82. Cerere, Proserpina e Trittolemo.
83. Infanzia di Giove con due Coribanti.
84. Ornamenti e palmette.
85. Minerva che tiene con ambe le mani uno scudo.
86. Testa di Cibele tra due leoni.
87. Due busti di Satiro e baccante.
88. Disfida di Sinide e Teseo (replica).
89. Teseo che solleva la cetra e discuopre le armi di suo padre.
90. Altra Disfida di Sinide e Teseo
91. Scirone punito da Teseo
92. Disfida di Sinide e Teseo

(90–92: repliche).

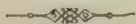
93. Ornamenti di fiori e fogliami.
94. Due Jerodule con palmette.
95. Ercole ed una delle Stagioni che recano doni a Peleo e Teti.
96. Due Jerodule danzatrici ed in mezzo un cadelabro. Bassorilievo di grandezza maggiore dei già descritti con uguale soggetto.
97. Ornamenti e tori.
98. Bacco con Satiro che reca una teda in una mano e coll' altra sostiene un anfora sulle spalle.
99. Bacco abbracciato ad Ampelo e baccante con tirso.
100. Jacco nel vaglio sostenuto da Satiri.
101. Bacco alato con Sileno e baccante timpanistria.
102. Bacco con Satiro; replica del N.° 98.
103. Venere tra volute di fiori e fogliami.
104. Simile.
105. Teseo vincitore del toro maratonio.
106 Elena e Menelao sulla quadriga. Bassorilievo di grandi proporzioni.
107. Ercole trae in Argo il toro di Creta.
108. — vincitore del Leone Nemeo.
109. — col toro (replica).
110. — vincitore dell' idra di Lerna.
111. Replica di Ercole col toro.
112. Teste barbate in mezzo ad ornati.
113. — di putti.
114. Maschere comiche e capi di Satiri co' relativi emblemi.
115. — coronate di fiori in mezzo ad ornati.
116. Teste di putti.
117. Due delle ore simboleggianti l'Estate e l'Autunno.
118. Vittoria sacrificante un toro innanzi ad un tripode.
119. Altre due delle ore simili al N.° 117.
120. Maschera di Medusa.
121. Scena allusiva a misteri bacchici.
122. Gruppo di Marte e Venere con tracce di colori.
123. Una delle Ore ed Ercole recanti doni a Peleo e Teti. Bassorilievo di forma maggiore dei precedenti che esprimono il soggetto medesimo.
124. Vittoria sacrificante un toro, senza però il candelabro o tripode come i due precedenti.
125. Maschera gorgonica marina con fondo colorito.
126. Riti bacchici.
127. Elena rapita da Paride.
128. Pane con una capra ed attributi pastorali.
129. Grifo che assalisce un arimaspo.
130. Contesa di Appollo e di Ercole per il tripode di Delfo.
131. Giasone coll' aiuto di Medea rapisce il vello d'oro.
132. Gladiatori combattenti le fiere nel circo.
133. Altra scena circense di gladiatori.
134. Grifi abbeverati da arimaspi.
135. Replica dello stesso soggetto.
136. Bacco barbato presso Icario.
137. Continuazione del bassorilievo precedente che è diviso in due parti.
138. Carro con due barbari tratti da schiavi in un trionfo romano.
139. Pompa bacchica.
140. Iniziazione bacchica.

141. Scena di teatro comico.
142. Menade sopra una tigre.
143. Vittoria virile.
144. Riti Bacchici.
145. al 147. Tre bassirilievi componenti un insieme di quattro Vittorie e cinque Fortune in mezzo ad ornati di fiori e frutti.
148. Due danzatrici intorno a fogliami.
149. Danzatrici intorno un candelabro ardente.
150. Venere Marina ed Anfitrite.
151. Tritoni e Nereidi.
152. Maschera gorgonica marina con traccia di colore nel fondo.
153. Satiretti e pantere.
154. Sirena alata che suona la lira.
155. Maschera gorgonica già dipinta.
156. Amorini che sostengono encarpi.
157. Due Sfingi egiziane col Dio oro nel mezzo.
158. Due altre Sfingi con busto barbato nel mezzo.
159. Ornati con Satiretti e pantere.
160. Due Sfingi egiziane col Dio Oro nel mezzo.
461. Scena allusiva a misteri bacchici (replica).
162. Jacco festeggiato da Satiri.
163. al 165. Tre episodi di combattimenti fra Greci ed Amazzoni.
166. Due Amazzoni domatrici di grifi.
167. Ornati di maschere e palmette.
168. Iside tra due sfingi.
169. al 171 Ornati di maschere palmette e vasi: in uno vi sono tracce di colori.
172. Oreste furioso in Delfo.
173. Amore celeste tra ornati di fogliami.
174. Apollo citaredo ed Iride.
175. Amore in mezzo ad un ornato.
176. Satiri che bevono ad una fonte.
177. Prospetto di un canale del Nilo.
178. Una Vittoria e due Fortune fra ornati di fiori.
179. Nozze di Peleo e Teti.
180. 181. Due vedute di un canale del Nilo con accessori diversi dalla precedente.
182. Due Canefore ed in mezzo un candelabro.
183. Grande ornato con Venere e Pilo sedute sopra fogliami.
184. Jerodule danzatrici intorno ad un candelabro ardente (replica).
185. Perseo con la testa di Medusa.
186. 187. Due vedute del Nilo maggiori e variate dalla precedente.
188. Perseo con la testa di Medusa veduto dal lato opposto a quello del N.° 185.
189. Ornato di fiori.
190. Oracolo di Apollo consultato.
191. Due Amorini montati sopra delfini.
192. Ornati di palmette con due maschere.
193. Quadriga circense presso la meta.
194. 195. Due Vittorie o Tiche, di diversa grandezza, in mezzo ad un ornato di foglie di acanto.
196. Due gruppi di Amazzoni ed eroi che combattono.
197. Satiro che vendemmia.
198. Ornato di palmette.

199. Il mostro Scilla.
200. Ornato con maschere diverse.
201 — di foglie di acanto.
202. Amazzoni che combattono grifi.
203. Ornato con maschere.
204. — di palmette e maschere.
205. Satiri che pigiano le uve (replica).
206. Vittoria virile.
207. Jerodule danzatrici intorno ad un candelabro.
208. Elena e Menelao di ritorno da Troja.
209. Elena rapita da Paride.
210· Un tempio con entro varie statue.
211. Testa di Medusa con due amorini.
212. Maschera tragica in mezzo a due capi di Satiri coi relativi emblemi.
213. Busti di Marte, di Giunone, di Giove e di Minerva.
214. Ornati di maschere.
215. Due sfingi con busto barbato nel mezzo.
216. Vittoria virile sacrificante un toro. Altorilievo grande poco meno del vero.
217. Ornato di maschere.
218. Due Arimaspi che abbeverano grifi.
219. Bacco tebano festeggiato.
220. Dioscuro.
221. Tre putti che sostengono festoni ed encarpi.
222. Vittoria sacrificante un toro innanzi ad un tripode (replica).
223. Cerere, Proserpina e Trittolemo.
224. Vittoria e sacrificio.
225. Ornati diversi.
226. Menadi.
227. Jerodule danzatrici.
228. Jerodule fra fogliami (replica).
229. Due guerrieri ed una Vittoria.
230. Jerodule in mezzo a volute di acanto.
231. Arco trionfale romano.
232. Oreste furioso (replica).
233. Palestra atletica.
234. Perseo che combatte il mostro per salvare Andromeda.
235. Passaggio di Ulisse presso l'isola delle Sirene.
236. Isola delle Sirene.
247. Ulisse reduce da Itaca riconosciuto dalla Nutrice Ericlea, dal servo Eumeo e dal cane.
238. Penepole afflitta per l'assenza di Ulisse.
239. Nestore che porge una bevanda a Macaone ferito nell' assedio di Troja.
240. Oracolo di Apollo.
241. Palestra atletica romana.
242. Due Re germani prigionieri tratti in trionfo.
243. Quadriga alla corsa del circo.
244. Infanzia di Giove e danza pirrica.
245. Ercole e Telamone liberano Esione dal mostro.
245. Corsa di quadrighe con veduta delle mete del circo.
247. Minerva Ergane presiede alla costruzione della prima nave. Bassorilievo con vestigie di colori.
248. Satiri che premono le uve. Bassorilievo maggiore dei precedenti, e con vestigie di colore.

249. Agamenone e Briseide, con vestigie di colori.
250. Orgia di due Satiri e una Baccante che suona la doppia tibia.
251. Oreste.
252. Edificio rotondo con portici.
253. Amore celeste in mezzo a volute di acanto.
254. al 256. Tre bassirilievi che rappresentano le pompe del trionfo di Bacco ed Arianna. Nel campo d'ogni quadretto è scritto il nome del figulo : VALES. (Valesius).
247. al 259. Tre ornati bacchici che sostengono i bassorilievi precedenti, ed hanno anch'essi la parola : VALES.
260. Amore celeste tra fogliami di acanto.
261. Due genî alati con faci che portano un festone di frutti.
262. Sfida di Teseo e Sinide (replica).
263. Scirone punito da Teseo.
264. Teseo che discuopre le armi di suo padre, con vestigia di colori.
265. Scirone punito da Teseo (replica).
266. Nozze di Peleo e Teti (replica).
267. Contesa di Apollo e di Ercole pel tripode delfico.
268. Nozze di Peleo e Teti (replica).
269. al 271. Tre bassirilievi con due Jerodule danzatrici in ognuno, con qualche varietà negli accessorî.
272. Perseo col capo di Medusa.
273. Ornati di vasi.
274. Una Nereide sopra un cavallo marino.
275. 276. Due maschere di Medusa tra ornati di palmette.
277. Ornati diversi.
278. Elena e Menelao di ritorno da Troja.
279. Un tempio con varie divinità.
280. Elena e Menelao di ritorno da Troja (replica).
281. 282. Due episodi di combattimenti fra Greci ed Amazzoni.
283. al 286. Quattro repliche della Palestra atletica presieduta da Ercole.
287. Isola delle Sirene (replica).
288. Bacco dormiente.
289. Quattro uomini che recano sulle spalle il simulacro della Vittoria trionfante.
290. Maschera cornuta fra ornati.
291. Jerodule in mezzo a fogliami.
292. Capo di Bacco Ammone in mezzo a satiri alati.
293. Vittoria.
294. Misteri bacchici.
295. Due grifi divoranti un leone.
296. Ornati di fiori.
297. Due divinità marine che si combattono, cavalcando ippocampi.
298. Nozze di Peleo e Teti.
299. Due Foche cavalcate da amorini.
300. Due chimere, e fra loro un vaso.
301. Maschere fra palmette.
302. Tre maschere tragiche.
303. Putti che recano un serto di frutti.
304. Corsa di amorini.
305. Nereidi e Tritoni montati sopra cavalli marini e circondati da amorini.
306. Due Centauri combattenti.
307. Due Leoni che divorano un toro.

308. Pugna di Centauri.
309. Due Vittorie che sacrificano tori.
310. Teseo domatore del Toro Maratonio.
311. Atteone punito da Diana.
312. Amazzone combattente grifi.
313. Vittoria tra ornati.

Serie Quinta

Figurine e gruppetti

Questa scelta e preziosa raccolta contiene ogni specie di antiche figurine attegiate nelle più eleganti movenze e pressochè tutte d' assai bello stile. Ammiransi in queste i più svariati modelli di sculture, di voti, e divinità che veneravansi nei privati larari, giuochi per fanciulli, ornati e parti di utensili e di vasi.

1. Figura muliebre sedente sopra un trono movibile.
2. — di donna con largo manto.
3. Frammento di pantera.
4. — di una figura di donna sedente con varî ornati.
5. Figurina somigliante ad una mummia.
6. Figurina di donna involta nel peplo.
7. — più piccola.
8. Amorino con altro più piccolo a lato.
9. Un giovane con una cerva a lato.
10. Donna avvolta nel peplo.
11. — seminuda sedente.
12. Figura virile portante un otre.
13. Donna seminuda stante.
14. Figura con otre.
15. Fauno con la siringa accanto ad un albero.
16. Donna in piedi involta nel peplo.
17. — seminuda seduta.
18. Giovane Fauno.
19. Un amorino con la face abbassata.
20. Donna con largo peplo.
21. Una musa sedente con in mano la lira.
22. Donna seminuda sedente sopra un cigno.
23. — involta nel peplo.
24. — con corona in testa.
25. Un vecchio con abito e cappuccio da marinaro.
26. Figurina muliebre.
27. Un gallo.
28. Gruppo composto di una donna che porta l'altra sulle spalle.
29. Un' oca.
30. Una figura comica.
31. Una sirena.

32. Un giovane nudo.
33. Un cane.
34. Donna seminuda che porta una lepre sulle spalle ; frammento.
35. Un cane che porta sul tergo due canestre.
36. Amorino che conduce un altro più piccolo sopra un carro.
37. Figura di donna sedente.
38. Un giovane con lira in mano.
39. Un busto di donna con berretto frigio.
40. Due Sileni abbracciati, frammento.
41. Piccola urna, su cui stà seduta una figura muliebre, con tracce di colore diverso.
42. Un putto seduto sopra un porco con vestigie di colore.
43. Un uomo con manto e cappuccio, che conduce un cavallo carico di un sacco.
44. Figura simile al N.° 42.
45. Donna involta nel peplo.
46. Un Amorino sopra una capra, con vestigie di colore.
47. Figurina muliebre con peplo.
48. Donna seduta, con vestigie di colore.
49. Un fantoccio di donna con gambe movibili.
50. — — comico con gambe e braccia movibili.
51. Altro fantoccio di donna con gambe e braccia movibili.
52. Figura comica nuda.
53. Donna sedente,
54. Altra più piccola.
55. Sileno sedente sull'otre.
56. Attore comico sedente, con vestigie di colore.
57. — seminudo.
58. Donna sedente di stile arcaico.
59. — sedente con disco nella sinistra.
60. — più grande.
61. 62. Due figurine sedenti con manto e cappuccio, con vestigie di colore.
63. Donna seminuda sedente, con disco accanto.
64. — più grande con coniglio nella mano.
65. Un Amorino giacente entro una cuna.
66. Donna sedente che sorregge un oca.
67. al 70. Quattro figure muliebri sedenti con qualche varietà di atteggiamento ; una tiene un uccello nella destra.
71. Un bue giacente.
72. 73. Due donne sedenti, l'una con un oca nella sinistra, l'altra con disco accanto.
74. Gruppo di due figure che si abbracciano.
75. Figura muliebre con disco.
76. Un mostro con testa umana.
77. Gruppo di donne, di cui l' una reca l'altra sulle spalle.
78. 79. Due diverse figure muliebri sedenti ; l'una con Amorino nella sinistra.
80. Amorino dentro una cuna.
81. 82. Due donne assise come ai Numeri 73. 79.
83. Frammento di una figura di donna sedente.
84. Figura comica con scudo.
85. Giovane nudo con canestro di frutti.
86. Giovane nudo con accanto un frammento d'altro che l'abbraccia.
87. Giovanetto con vaglio.
88. Donna avvolta nel peplo.

89. Donna con bambino in braccio.
90. — sedente con oca e patera.
91. — in piedi con cappuccio in testa.
92. — con bambino in braccio, e con vestigie di colore.
93. — con un serto nella destra.
94. al 96. Tre donne in piedi vestite ed in diversi atteggiamenti.
97. Donna con vaso nella destra.
98. — avvolta nel peplo.
99. Due figure, una delle quali suona le doppia tibia, l'altra la lira.
100. Donna seduta con patera e canestrino di frutti.
101. Divinità in trono.
102. al 109. Diverse figure assise.
110. Donna in piedi.
111. — in trono.
112. 113. Due frammenti di figure muliebri in piedi.
114. Testa di donna.
115. Figura di donna mancante di gambe.
116. Donna con largo peplo.
117. Grifo.
118. Testa di donna con modio.
119. Donna con Amorino accanto.
120. Giovane nudo.
121. Gruppo di due donne.
122. Donna con un bambino in braccio.
123. Gruppo di due figure muliebri.
124. Due donne, una velata, l'altra con corona in testa.
125. Una vacca col vitello.
126. 127. Donna sedente con patera ed altra in piedi.
128. 129. Due Amorini.
130. Un putto sopra un carro tirato da cagnuolini.
131. Donna che porta un bambino in braccio con vestigie di colore.
132. Figura muliebre in piedi.
133. Un bue colorito di rosso.
134. Figura comica.
135. Putto montato supra un porco, con tracce di colori.
136. Una scimmia.
137. Putto che scherza con un porcello.
138. Bambino che reca un vaso.
139. Un putto sopra un cavallo.
140. Donna avvolta nel peplo con fanciullo nudo accanto.
141. Simile al N.° 135., con tracce di colore.
142. Un Amorino sopra un delfino.
143. Sileno sopra un ariete.
144. Amorino e delfino.
145. — sopra un cane.
146. Gruppo di due figure.
147. Una fanciulla seduta in terra.
148. Donna coronata che allatta un bambino.
149. Giovane in piedi con manto e cappuccio in testa
150. 151. Due donne, l'una in piedi, l'altra sedente.

152. Giovane con lira.
153. Putto seduto in terra.
154. Gruppo di due donne che l'una porta un altra sulle spalle.
155. 156. Due donne, l'una sedente l'altra con le braccia levate al cielo.
157. Donna in piedi con un canestro nella destra, e vestigia di colore.
158. Amorino con il pedo nella destra.
159. Giovane nudo incoronato.
160. Donna sedente con canestra ai piedi.
161. — in piedi con acconciatura stravagante.
162. 163. Due donne l'una in trono, l'altra in piedi.
164. Figura muliebre involta nel peplo.
165. — colle braccia alzate verso il cielo.
166. — col capo coperto.
167. — giacente.
168. — in atto di prece.
169. — ammantata e velata.
170. Figura muliebre rappresentante la Fortuna con i suoi attributi.
171. Donna in piedi.
172. — con alto diadema.
173. — seduta in trono con patera nella destra, e palma.
174. — seduta
175. — in piedi con un animale nella sinistra.
176. Testina di donna.
177. Donna grande in piedi di stile arcaico con modio in testa, e vari ornamenti di collane.
178. 179. Due frammenti di figure muliebri simili al N.° 177.
180. Testa muliebre di stile arcaico.
181. Soggetto simile al N.° 177.
182. al 184. Tre donne sedute, una di maggior grandezza, ed una tenente una patera.
185. Donna in piedi col modio, e nella sinistra canestri con frutti.
186. Testa simile con modio.
187. Donna in piedi con animale sulla destra.
188. — sedente con bambino in braccio.
189. 190. Due donne involte nel peplo più grandi delle altre: una è mancante della testa.
191. Frammento di figura muliebre in simile atteggiamento.
192. al 235. Teste varie e graziose muliebri e virili di bellissima arte, esprimenti la più parte divinità e figure allegoriche.
236. Busto d'uomo di stile arcaico con le braccia congiunte sopra la testa, e con colori.
237. Frammento di figura muliebre.
238. — con una colomba nella sinistra.
239. — con un piatto di frutti nelle mani.
240. — di donna seduta.
241. Donna involta nel peplo.
242. Bustino di donna con sua base.
243. 244. Due Teste di Fauno con corona di frutti; l'una più grande.
245. Testa muliebre involta nel peplo, più piccola.
246. — quasi al vero ornata di diadema.
247. Busto di donna più piccolo in rilievo, incoronato di fronde e frutti.
248. Testa grande di profilo con ricca acconciatura.
249. Frammento di nn bassorilievo con una maschera barbata, e con spighe accanto.
250. Amorino sopra una capra.

251. Testa mezzana di donna con ricca acconciatura, ornata di collana e di frutti.
252. — di vecchio barbato con modio in testa e lunghi capelli
253. Un busto di donna con modio in testa ; nella sinistra tiene un frutto.
254. Testa di donna dentro una conchiglia.
255. Maschera di Medusa che serviva d'antefissa.
356. Testa coronata d'uva.
257. Antefissa con palmette.
258. Testa virile ad uso di antefissa.
259. Maschera di Medusa assai arcaica.
360. — tragica.
261. Testa grande con traccia di colore ; antefissa.
262. Antefissa con varî ornati
263. Frammento di altra antefissa rappresentante una testa di Satiro incoronato d' uva e di fiori.
264. Donna in piedi priva di testa.
265. Testa di donna coronata in mezzo ad un disco bacellato.
266. Una chimera cavalcata da una figura umana.
267. Testina di donna.
268. — di cavallo.
269. — di Ariete.
270. Genio alato.
271. Un Gallo.
272. Figura muliebre.
273. Testa di donna.
274. Maschera muliebre.
275. Statuetta di donna con lunghi capelli, ornata di una collana.
276. Figura comica con traccia di colore.
277. — muliebre vestita, senza braccia e gambe; fantoccio.
278. altra con gambe movibili; fantoccio.
279. Figurina di fanciullo nudo.
280. Piccole figurine muliebri ammantate.
281. Amorino sedente con anfora nella sinistra.
282. Un porchetto.

Seguito della Serie quinta

1. Un uomo sedente.
2. al 4. Figure di donne, di varia grandezza, ravvolte nel peplo.
5. Giovane seduto con berretto frigio, probabilmente un Paride.
6. Donna supplicante con ambe le braccia sollevate in alto.
7. Testa muliebre quasi al vero con sopra una figurina di donna e due testine accanto; foggia fantastica di manico di vaso della Magna Grecia.
8. Figura muliebre seminuda.
9. Testa di donna ; manico compagno all' altro del N.° 7. e dell' istesso uso.
10. Donna seduta velata che tiene un vasetto in mano.
11. Figura di donna avvolta nel peplo.
12. Una fiasca ornata da ambedue le parti colla figura di Scilla in basso rilievo.
13 al 15. Tre figure di donne di varia grandezza simili al N.° 11.; una colla sinistra alza il peplo.
16. Frammento di una figura muliebre con un cigno nella mano.

17. Donna avvolta nel peplo.
18. Uomo seminudo.
19. Cane giacente con un campanello al collo ed una iscrizione greca.
20. Uomo seminudo con una maschera nella destra.
21. Donna vestita.
22. Uomo barbato seminudo.
23. Donna avvolta nel peplo che ha sulla testa una specie di cappuccio.
24. Minerva con elmo sul capo, ed il petto coperto dell' egida.
25. Figura di donna.
26. al 28. Due attori comici, ed un frammento dello stesso soggetto.
29. Giovane nudo che porta al braccio sinistro avvolto un mantello.
30. Uomo seminudo.
31. Donna che colla sinistra solleva il peplo come l' altra del N.° 15.
32. Suonatore della doppia tibia.
33. Uomo nudo seduto.
34. Donna che porta due bambini in braccio con un altro accanto.
35. Frammento di una figura di Ercole.
36. Donna con vestigia di colore.
37. Testa di donna velata.
38. Figura di donna che porta un bambino sulla spalla sinistra.
39. Figurina muliebre.
40. Un amorino.
41. Un putto che cavalca un porco.
42. Amorino sopra un oca.
43. — sopra un delfino.
44. Un fanciullo sopra un carro tirato da un cane.
45. Una donna sopra un carro tirato da due cani.
46. Putto iu atto di accennar silenzio coll' indice.
47. Una donna sedente che accarezza un giovane (Venere e Adone).
48. Figura muliebre con il berretto frigio, che aveva le braccia movibili.
49. Frammento di giovane nudo.
50. Suonatore di doppia tibia.
51. Vecchio barbato con cappuccio in testa.
52. Putto sopra un cane.
53. — alato sopra un cavallo.
54. — sopra un oca.
55. — sopra un cavallo.
56. — sopra un porco.
57. — sopra di una capra.
58. Amorino alato.
59. — sopra un oca.
60. — sopra un leone.
61. — sopra un ariete.
62. Una donna che tiene nella sinistra un vaso, e sopra la spalla un amorino.
63. Fanciulla seduta in terra.
64. Figura con berretto frigio.
65. Amorino appoggiato ad una colonna.
66. Arpocrate.
67. Due atleti nudi.
68. Sileno sopra un animale.

69 al 76. Varie teste muliebri e virili o di fauno, quale senza o con ornamento, quale diademata.
77. Busto di donna con un Amorino sulla spalla.
78. Attore comico con mezza maschera al viso e con cappuccio a somiglianza dei moderni *Pulcinella* ; con vestigia di colori.
79. Testa comica.
80. — di attore con la mezza maschera comica.
81. Donna sedente con un bambino al petto.
82. Attore comico con la maschera di *Pulcinella* in viso.
83. Donna avvolta nel peplo.
84. 85. Due donne l' una con disco nella mano, l'altra vestita.
86. Satiro.
87. al 89. Tre attori comici diversi ; l' uno con un vaso in mano.
90. Frammento di un attore comico con vestigia di colori.
91. Figura accovacciata per terra.
92. Donna vestita.
93. — alata seminuda con vestigia di colori.
94. — con bambino sul braccio.
95. Vittoria con vestigia di colori.
96. Minerva senza elmo che nella destra tiene una patera.
97. Cavallo
98. Frammento di una figura barbata che alza il braccio destro sopra la testa.
99. Cibele sopra il leone.
100. Testina muliebre coronata.
101. Un Cervo.
102. Una vacca.
103. 104. Due figure muliebri, delle quali una avvolta nel peplo.
105. Una sfinge sopra una base con bassorilievi.
106. 107. Due figure muliebri in diversa movenza.,
108. Minerva.
109. Donna appoggiata ad un erme.
110. Un balsamario in forma di donna ; di stile egizio.
111. Una sirena.
112. al 115. Quattro donne, tre in piedi ed una sedente lattante un bambino.
116. Bassorilievo rappresentante un grifo che uccide un cervo; al di sopra vi è un dragone marino.
117. 118. Due donne : l' una tiene un coniglio sulle braccia, l'altra alza le mani.
119. Statuetta di donna che tiene un ucello nelle mani.
120. Maschera di Medusa.
121. Testa di bue.
122. Bue giacente.
123. Testa di cane sopra una basetta quadrata.
124. Testa muliebre con piccole figurine che fece parte d'un vaso della Magna Grecia.
125. Figura muliebre con ucellino nelle mani.
126. Giovane nudo con vaso appoggiato ad una colonna.
127. Ritratto di donna romana in busto.
128. Donna sedente con un vaso in mano.
129. Un oca.
130 131. Due frammenti di figure di donne.
132. Gruppo di cinque figure di donne supplicanti che procedono con mani alzate , la prima delle quali porta sul capo un canestro; con vestigia di colori.

133. Scimmia sedente.
134. Uomo a cavallo.
135. Frammento di cavallo.
136. Un cavallo.
137. Donna sedente in trono.
138. Un bastimento da guerra.
139. Una figura di donna con gambe movibili.
140. Un antefissa con maschera di donna.
141. Grande Tazza con bassorilievi di bellissimo stile rappresentanti varie figure di Veneri Anadiomene fra amorini e fiori e teste di Mercurio; al di sotto un fregio ornato di teste di satiri tra tralci e grappoli di uve. Si scorge dalle molte tracce rimastevi come in origine tutto fosse ricco di colori e di dorature.
142 al 144. Tre figurine di donne; in una si riconosce l'arcaismo dello stile, ed in quella seduta col bambino in braccio si veggono le vestigia dei colori.
145. Disco con la testa di Venere fra un Amorino, ed una Colomba.
146. al 149. Quattro donne; due vestite, una con un anatra nella destra, e l'ultima appoggiata ad un pilastro.
150. Busto di donna con modio e corona d'edera.
151. Leda seduta sopra il cigno.
152. Una sirena.
153. Un genio ermafrodito alato da tenersi sospeso in aria.
154. Giovane nudo danzante.
155. Donna con la destra alzata in atto di preghiera.
156. Genio ermafrodito come al N.° 53.
157. 158. Busto di donna con vestigia di colore, ed altro simile sopra una specie di ara, su cui è una figura muliebre alata.
159. Figurina muliebre.
160. Uomo nudo seduto.
161. — a cavallo.
162. Dea seduta in trono con cornucopio e piatto di frutti.
163. 164. Donna con le braccia alzate, ed altra con la pelle di una fiera sopra il capo.
165. Paride seduto.
166. Testa di Etiope con elmo.
167 al 169. Tre donne; una vestita, e due colle braccia alzate in atto preghiera.
170. Uomo seminudo.
171. Donna seduta con disco nella sinistra.
172. Venere seminuda.
173. Figura muliebre.
174. Testa di grifo sopra una base, su cui è un combattimento di centauri.
175. — di donna con palmetta sopra.
176. Ermafrodito.
177. Donna sedente.
178. Piccola urna con una figura giacente sopra.
179. Donna avvolta nel peplo.
180. Uomo togato.
181. Figura muliebre in piedi.
182. Amorino appoggiato ad un ara.
183. Donna seduta.
184. Cavallo.
185. Figura muliebre stante.
186. Gruppo di due figure che si abbracciano.

187 al 190. Quattro figure muliebri in piedi; una di esse è coronata di edera, ed una ha vestigia del primitivo colore.

191. Venere seduta; frammento.

192 al 194. Tre donne; una seduta, e due appoggiate ad un pilastro, e ad un'ara.

195. Amorino.

196. Giovane seminudo appoggiato sulla lira.

197. al 200. Quattro figure muliebri in piedi o con disco nelle mani, o avvolte nel peplo, od appoggiate ad un ara.

201. Urnetta con sopra figura virile.

202 al 205. Quattro figure muliebri in diverso atteggiamento, una delle quali appoggiata ad un pilastro.

206. Una Vittoria su carro trionfale.

207. Amorino.

208. Testa di donna dentro una palmetta.

209. Un putto munito di cesti.

210. Una donna con oca nella destra.

211. Frammento d'un gruppo di due figure che si abbracciano.

212 al 215. Quattro figure muliebri: due sono avvolte nel peplo; l'una ha il capo coperto da un velo, e l'altra appoggia la destra ad una palma, e la sinistra sopra un elmo posto sopra una conchiglia.

216. Uomo seduto in terra.

217. Minerva con vestigia di colore.

218. Una danzatrice avvolta nel peplo.

219. Un giovine che nella destra porta un vaso, e nella sinistra un canestro di frutti.

220. Due fanciulli nudi, di cui l'uno si appoggia sulla spalla dell'altro.

221. Una donna con un'anfora sopra il capo.

222. Un giovane che suona la siringa.

223. Gruppo di due figure sedenti.

224 225. Due donne avvolte nel peplo.

226. Vittoria.

227. Una donna assisa sopra un trono, ai piedi della quale siede una fanciulla.

228. 229. Due donne coronate.

230. Il mostro Scilla.

231. 232. Due figure muliebri in piedi, delle quali una porta una specie di berretto frigio.

233. Venere fra un vaso e una tazza da bagno dentro un edicola.

234 al 243. Figure muliebri in diversi atteggiamenti. Di queste una avvolta nel peplo con alto cappuccio in testa conserva le tracce di antico colore, altra cavalca un leone, altra tiene un animale nella destra.

244. Vittoria.

245 al 248. Quattro donne. Due coperte del peplo; una tiene un vaso ed una patera, e l'altra si appoggia ad un trofeo.

249. Fanciullo che tiene la mano sopra uno scudo posto sopra un'ara.

250. Donna seduta con una patera.

251. Una sfinge alata.

252. Frammento di centauro.

253. Busto barbato sopra una base con bassorilievi.

254 al 265. Figure muliebri avvolte nel peplo ed in varie movenze, o che si appoggiano ad un'ara, o supplicanti, o coronate di edera.

266. Mercurio.

267. Donna avvolta nel peplo.

268. Uomo a cavallo.

269. Donna col capo coperto.
270. Putto sopra un' oca.
271. 272. Due uomini nudi a cavallo.
273. Putto sopra un cane.
274. Donna con peplo.
275. Donna coronata di edera appoggiata ad un' ara.
276. Gruppo di due figure coronate di edera.
277 al 282. figure muliebri in diversa movenza come le precedenti.
283. Fanciullo con il cornucopia posto sopra una colonna.
284 al 288. Figure muliebri in piedi con varietà di pose ed attributi diversi.
289. Uomo seminudo.
290. Vittoria appoggiata ad un pilastro.
291 al 293. Tre donne coperte del peplo; l'una seminuda appoggiata ad un'ara, e l'altra ammantata.
294. Bassorilievo a forma di balsamario con figurina egizia seduta per terra, avendo fra le braccia e le ginocchia un vaso.
295. Amorino accanto un' ara.
296. Frammento di un Amorino.
297. Figura armata di scudo e d' elmo.
298. Vasetto con bassorilievi sul coperchio, ed una figurina di donna.
299. Fanciullo con corno dell' abbondanza.
300. Figura seminuda di Sileno.
301. Donna posta sopra un capitello di colonna.
202. Giovane seminudo.
203. Donna che tiene uno scudo con maschera nel mezzo.
204. Manico di vaso a figura seminuda.
305. Figura muliebre ammantata.
206. — appoggiata ad una colonna.
307. Testa di donna.
308. Donna seduta con un globo nella destra.
309. Diana ed Atteone in bassorilievo di stile arcaico.
310 al 315. Maschere diverse di donna, coronate di edera, o di Medusa di stile arcaico.
316. 317. Due vasetti a forma di conchiglia.
318. Sirene con vestigia di colore.
319. 320. Due manichi con bassorilievi che finiscono con una testa d' ariete.
321. Frammento di un altro manico simile.
322. — simile con sopra un grifo che ammazza un cervo.
323. Una sfinge alata sedente.
324. Una Pantera.
325. Fanciullo sedente.
326. Tartaruga con vestigia di colori.
327. Una cerva giacente con vestigia di colori.
328. Un sorcio che mangia un frutto.
329. Un' ariete.
330. Un gallo.
331. Un porco.
332. Simile.
333. Un gallo.
334. Un altro più piccolo.
335. Un grifo che pugna con un'Amazzone.
336. Maschera comica.

337. Teseo che doma il toro, sotto al quale sta una donna caduta in terra. Bassorilievo in parte frammentato di eccellente stile.
338. Maschera comica.
339. Donna fra palmette e foglie.
340. Maschera tragica.
341. Testa di bue.
342 al 350. Maschere diverse comiche e tragiche.

Seguito della Serie Quinta delle Figurine

Astuccio N.° I.

1. Vasetto a forma di anfora vinaria ornato di palmette; vernice nera.
2. — a forma di nasiterno, ornato di maschera comica.
3. Testina muliebre velata in vernice nera e gialla.
4. Vasellino in forma di elmo con visiera calata; vernice gialla e nera.

Astuccio N.° II.

1. Busto in terra cotta di Lucio Vero dipinto al naturale. La perfetta somiglianza colle immagini di questo imperatore non lascia alcun dubbio esserne questo il ritratto ch'è altrettanto più pregevole stantechè conserva gli antichi colori.

Astuccio N.° III.

1. Piccola ara quadrata in terra cotta ornata di bassorilievi rappresentanti figure di ambo i sessi, in varie attitudini.

Astuccio N.° IV.

1. Raccolta interessante di frammenti di vasi aretini in terra cotta rossa ornati di figure, maschere e fregi in bassorilievo di bellissima arte.

Asouccio N.° V.

1. Bassorilievo rappresentante una Vittoria sulla quadriga.
2. Timbro avente in incavo un putto che suona le tibie.
3. — rappresentante una figura virile con le lettere C O C I.
4. Frammento di un gutto a forma di oca, vernice nera e gialla; in un lato dell'oca evvi in bassorilievo una figura giovanile di un genio volante.
5. Timbro con figura nuda di un eroe.

Astuccio N.° VI.

1. Frammento di un grifo.
2. Testa di Minerva.
3. Un leone.
4. Quattro borchie colla testa di Pallade galeata di fronte.
5. Quattro ornamenti a forma di lira.
6. Rosette dorate.

Queste finissime terre cotte di ricercato lavoro conservano l'antica doratura. Esse facevano parte di una collana di decorazione.

Astuccio N.° VII.

1. Bassorilievo rappresentante un eroe alato.
2. Figurina di donna nuda sedente.

3. Bassorilievo simile al primo.
4. Cavallo con Amorino sopra.
5. Un genietto con ali aperte.
6. Cavallo diverso con Amorino sopra.

Astuccio N.° VIII.

1. Testa grande di Fauno.
2. — Simile più piccola.

Astuccio N.° IX.

1. Figurina di donna di stile molto arcaico con in ambe le mani oggetti diversi; al di dietro è scritto PESTIKA.
2. Figurina d' amorino.
3. Manico di Patera rappresentante una figura barbata, nei capelli della quale sono vestigia di colore torchino.
4. Frammento di una figura di donna contornata di foglie.
5. Maschera di Medusa con ali alla testa.
6. Figura nuda sedente con crotali nelle mani.

Astuccio N.° X.

1. Cinque maschere di Sileno barbato e coronato.
2. Quattro maschere barbate con grande capigliatura.
3. Maschera di Satiro.
4. — barbata di terra nera.
5. Bassorilievo con due giovani nudi.
6. Testa di Fauno cornuta.
7. Bassorilievo con due figure.
8. Maschera barbata con elmo in testa.

Astuccio N.° XI.

1. Figurina di donna vestita di peplo con un petaso sulla testa.
2. Gruppo di un Fauno e baccante.
3. Figurina di donna vestita di peplo.
4. Un Sileno.
5. Giovane nudo sedente in terra
6. Frammento di figura di donna.

Astuccio N.° XII.

1. Bustino di uomo.
2. Frammento di figura muliebre.
3. Fondo di tazza con due eroi combattenti.
4. Un busto di figurina o balocco per trastullo di fanciulli.

5 al 7. Testine virili, e muliebri.

8. Amorino in bassorilievo.
9. Maschera comica.
10. Due donne in bassorilievo, una delle quali versa l'acqua nella tazza che tiene l'altra.
11. Due Testine.
12. Maschera comica in bassorilievo.
13. — di Fauno.
14. Putto ornato di bulla con anetra in mano.
15. Figurina di donna con tazza in mano.

16. Figura muliebre in bassorilievo con due Amorini, uno de' quali è montato sopra una grue.
17. — nuda seduta in bassorilievo.
18. — rappresentante Venere.

Astucci N.° XIII.

1. Due teste al vero, una di uomo l'altra di donna, trovate insieme in un sepolcro di Cere.

Serie Sesta

Terre cotte di Ardea.

1. Una dea sedente sopra un trono formato da una sfinge alata, che appoggia i piedi sopra il suppedaneo ornato di altre due sfingi; ha nelle mani due balsamari.
2. — di una donna vestita di tunica e peplo, sedente sopra un trono con le mani alzate.
3. — altra figura muliebre assisa.
4. Gruppo di due figure di divinità sedenti in un trono, che si abbracciano.
5. Figura di donna con corona in testa, sedente in trono formato da una sfinge alata.
6. — di donna velata sedente sopra una specie di sedia curule.
7. — di Venere o Flora in piedi che appoggia la destra ad un erme barbato.
8. Due figurine muliebri con berretto asiatico in testa sedenti in un trono, in cui sono abbracciate.
9. — figurine di uomo e di donna sedenti in trono.
10. Frammento di una figura di uomo seminudo di stile molto arcaico.
11. — in più pezzi; forse parte di centauro.
12. Bassorilievo formato da un fregio con palmette, che conserva traccia di vari colori.
13. Antefissa con testa di un vecchio nel mezzo ed ornato di varî colori.
14. — con una testa muliebre con simili vestigia di colori.
15. — con testa di Medusa nel mezzo.
16. Bassorilievo formato da un fregio di palmette.
17. Antefissa simile al N.° 15.
18. Bassorilievo rappresentante un combattimento di Amazzoni e Greci a cavallo.
19. Simile al N.° 13 senza colori.
20. Frammento di un fregio rappresentante due donne seminude fra fiori e fogliami, e nel mezzo un gutto in forma di testa di cane.
21. Frammento di un bassorilievo con due figure.
22. Grande antefissa con Gorgone e tracce di colore.
23. Testa di Bacco coronato di edera.
24. Bassorilievo rappresentante due arcieri in abito frigio inginocchiati, fra i quali un caprone che sostiensi diritto sui due piedi di dietro.
25. Vaso a forma di cista con sopra il coperchio un bassorilievo rappresentante un uomo sedente, che sostiene una donna: accorre un genio alato.
26. Bassorilievo rappresentante una vittoria alata con vestigia di colore.
27. Antefissa con palmette e nel mezzo una testina con lunghi capelli di stile arcaico con vestigia di colore e doratura.
28. — ornata di palmette.

Bassorilievi trovati a Toscanella, l'antica *Thuscania etrusca.*

1. Bassorilievo rappresentante sei cavalieri de' quali tre inermi e tre armati di scudo, lancia ed elmo, di stile molto arcaico.
2. Parte di bassorilievo rappresentante due guerrieri fra donne danzanti; delle quali una suona i crotali, mentre l' altra abbraccia un uomo.
3. Bassorilievo rappresentante un guerriero tutto armato, che monta sopra la biga guidata dal suo auriga; precedono due altri guerrieri ed un uomo con corto abito ed un pedo in mano.

Serie Settima

Figurine e Frammenti di terre cotte provenienti dall'Acropoli di Atene.

Astuccio N.° 1.

1. Figurina di donna la cui veste ha un elegantissimo partito di pieghe.
2. — seduta colle braccia movibili.
3. — di donna vestita col peplo.
4. — altra figurina senza peplo e con graziosa acconciatura.
5. Frammento di figura muliebre priva della testa.
6. Figurina assisa.
7. — in piedi, che regge nelle mani un porco.

Astuccio N.° 2.

1. Frammento di vaso con figura in alto-rilievo rappresentante un giovane nudo combattente.
2. figura muliebre sedente.
3. Altra diversa figurina assisa.
4. Due figure l' una muliebre, e l' altra virile.
5. Sei rosoncini con tracce di doratura.
6. Due frammenti di figurine in alto rilievo.
7. Frammenti di panneggiamenti appartenenti alle suddette figurine.

Astuccio N.° 3.

1. Figurina muliebre ornata di peplo in atto di curvarsi o sedersi in terra, col capo ornato di un serto.
2. Altra figurina stante interamente coperta dal peplo, un poco frammentata.
3. Parte superiore di una figurina simile alla precedente.
4. Frammento di figurina togata, mancante di testa.
5. Piccolo vasetto a versare con figure gialle. Nel ventre, due giovani; l' uno di essi ha un vaso nella sinistra e la destra elevata, l' altro è curvo sopra una specie di desco in atto di offrire all' altro un piattello.

6. Trentatrè testine fra muliebri e virili del più puro stile.
7. Due piccoli frammenti rotondi in bassorilievo; uno rappresenta una testa in profilo, l'altro una biga.

Tutte le succennate figurine sono modellate con estrema grazia e finitezza, ad appartengono a' più bei tempi dell' arte greca.

Altre figurine antiche poste entro una vetrina

1. al 18. Due bellissimi Geni Androgini alati di quasi sei pollici d'altezza, ed un terzo frammentato.

Cinque altre figurine tra piccole Veneri, putti e genietti ermafroditi con tracce molto appariscenti di antica indoratura e di dipinto, ed inoltre dieci mezzi cavalli in corsa, alcuni mancanti di gambe; il tutto di purissimo e sublime stile greco provenienti dall' Attica.

Nella stessa vetrina sonovi parecchie colonnine cò loro capitelli corintí, rosoncini, e piccoli ornati e globi di terra cotta indorati, che sembrano aver fatta parte di collane, forse ornamenti di statue.

Serie Ottava

Sarcofagi ed urnette cinerarie etrusche

1. Figura muliebre grande al vero coricata sopra il letto con collana e corona in mano. Coperchio di un sarcofago.
2. Sarcofago intiero ornato di fiori, sopra cui una figura virile al vero semigiacente sul letto con patera in mano e corona in capo.
3. — con bassorilievo di due Grifi ed una patera: sopra di esso giace un uomo seminudo nella posizione del precedente. L'uno e l'altro sarcofago sono di bello stile che differisce dai seguenti: dalle rimastevi tracce si arguisce essere stati i medesimi dipinti.
4. Figura muliebre al vero, discumbente sopra il sarcofago.
5. Altra nella stessa posa decorata di collana e d'armilla.
6. Urnetta col mostro Scilla avente nel coperchio una figura di uomo coricato sul letto.
7. Figura muliebre al vero giacente su letto che fu coperchio di sarcofago.
8. Altra figura ritraente le sembianze della defunta, vestita ed acconciata nel capo in foggia diversa.
9. Figura virile al vero con corona in mano semigiacente sopra sarcofago ornato da due delfini.
10. Altra figura virile sopra sarcofago ornato di festoni.
11. 12. Coperchi di sarcofagi con figure virili semigiacenti in diversa movenza, una delle quali con le carni colorite in rosso.
13. al 16. Quattro coperchi di urnette che rappresentano altrettanti giovani dormienti sul letto.
17. Figura giovanile giacente sopra una urnetta, nel cui bassorilievo sono effigiate altre quattro figure d'ambo i sessi. È da notarsi che al viso di questa figurina è sovrapposta una specie di maschera mobile più rozza.
18. Urnetta semplice priva di coperchio.
19. Urna fregiata di candelabri in bassorilievo.
20. 21. Due urne, senza coperchio, rappresentanti il combattimento di Eteocle e Polinice.
22. Urnetta con bassorilievo di candelabri e figura giacente sul coperchio.
23. — con quattro figure, due delle quali nel mezzo si danno la destra. Il fondo è l' ingresso di un edificio, e sulla fascia superiore dell' urna è graffita l'iscrizione:

[illegible] : [illegible]

24. Eteocle e Polinice rappresentati nel bassorilievo dell' urna. Sul coperchio un fanciullo coricato nel letto.
25. Bassorilievo simile con vestigia di colori. Nel coperchio un uomo con patera.
26. Urnetta simile al N.° 24.
27. Urna simile al N.° 25 meglio conservata e con tracce di colore.
28. Combattimento di cinque guerrieri, due dei quali caduti al suolo. Nel coperchio, figura virile giacente. L' urna ha tracce di colore.
29. Scena di combattimento. Nel coperchio figura di donna riccamente ornata.
30. Grifo e sott'esso diota caduto al suolo. Nel coperchio un uomo con patera ornato di torque.
31. Urnetta col soggetto di Eteocle e Polinice e figura giacente.
32. — collo stesso soggetto. Nel coperchio donna con patera riccamente panneggiata e con belle vestigia di colori.
33. — maggiore delle altre rappresentante il combattimento di cinque guerrieri. Nel coperchio una donna diademata con patera nella sinistra.
34. — simile al N.° 31. La donna che giace sul coperchio ha nella destra la patera.
35. — simile alla precedente. Il coperchio ha una figura muliebre.
36. al 39. Quattro urne che rappresentano il combattimento di Cadmo, e sopra esse quattro figure ammantate giacenti.
40. Urnetta con candelabri. Nel coperchio donna giacente.
41. Urna col combattimento di Cadmo. Nel coperchio figura femminile giacente.
42. — nel coperchio, figura virile.
43. — Nemesi alata che conduce a Dite l'anima del defonto. Sull'ingresso chiuso d'Averno è Minosse con al fianco il Cerbero. Nel coperchio, figura di donna.
44. — colla pugna di Cadmo. Nel coperchio figura virile.
45. — combattimento in bassorilievo con figura virile sopra.
46 — con maschera di leone e figura virile nel coperchio.
47. — con pugna di Cadmo nell' urna e figura virile nel coperchio ; vi si nota traccia d'iscrizione a colore di porpora :
48. al 66. Urnette, nelle quali si replicano in bassorilievo i soggetti di Cadmo e più spesso di Eteocle e Polinice. Questi possono dirsi l'argomento funerario il più favorito degli Etruschi ne' bassirilievi di questa foggia di cinerari ; con che faceasi allusione alle antiche opinioni sul dualismo, ossia ai due principî del bene e del male; le quali dottrine sembra che fossero portate in Italia da Pelasgi insieme ad altri riti e costumanze, che solo trovano raffronto co' monumenti di Persepoli e di Ninive. Che anzi nelle opere etrusche più arcaiche in terre cotte o in bronzi il dualismo è colla maggior frequenza rappresentato mediante ripetute lotte di due animali tra loro; de' quali gruppi sono formate lunghe zone nei vasi dipinti dell' arte più vetusta, i cui ornati richiamano più strettamente lo stile Assiro.

Sui coperchi delle urne i ritratti de' defunti sono espressi mediante le figure de' medesimi coricate su letti in preda a dolce sonno, ovvero semigiacenti e deste od intente a qualche azione innocente ; dacchè gli antichi Etruschi, come dopo essi i Romani, giammai rappresentarono la morte se non sotto queste blande sembianze. Che se nelle urnette più comuni avviene d' incontrare talora ripetute le stesse figure senza varietà d'espressione nei volti, ciò significa, che per l'uso funebre si acquistarono dai figuli tali cenerarî come trovavansi pronti nelle loro officine con ritratti ideali, senza curarsi di farli espressamente modellare col tipo del defunto, del quale limitavansi a segnare l'iscrizione sua propria.

Parecchie di tale urnette, come abbiam notato di sopra conservano tracce di colore, e due cioè i N.° 47 e 57 hanno le seguenti iscrizioni.

: ASYMƎƎ : ƎHIA+A || : ‡AIAVO · AƎAA : Ǝ+Ǝ AY . . .

67. Urna con fogliami in rilievo e maschera tragica. Nel mezzo del coperchio uomo giacente con patera e la iscrizione :

ᴊAΠΙϽ : O : A⋆IƎϽ : ΘA

68. — simile al N.° 66, con iscrizione a lettere purpuree :

ᴊAVqƎΙΊ : VMᴊƎ : ᴊƐ Ί : A>MqA

69. — con Eteocle e Polinice. Nel coperchio figura virile e la iscrizione nera

. . . A+NV. . . Ι+AƎƧ : AM . .

70. Sarcofago la cui fronte è abbellita da un grande ornato di cinque colonne ioniche, fra le quali sono poste due figure di divinità una con loto in mano e l'altra interamente avvolta nel pallio. Negli intercolunni laterali stanno due figure di Caronte. Sul coperchio è seduta mollemente una donna diademata ed ornata di collana ed armilla con patera in una mano e con una colomba nell' altra. Questa urna è di un lavoro superiore per lo stile alle fin quì descritte.

71 al 110. N.° 40 urnette nelle quali sono ripetuti in bassorilievo con qualche varietà di dimensione e con più o meno tracce di colori i soggetti di Cadmo e di Eteole e Polinice con diverse figure giacenti o semigiacenti virili o muliebri sui coperchi. È però maggiormente da notarsi nell' urna del N.° 79 la seguente iscrizione in lettere nere . . . . AΊƎΊ : AO : ƎΙΗΙAϽ : AΊAO : nell' altra al numero 82 si legge a lettere purpuree ΙƎΗΙΗΙΜ : ΙƎΗΙAϽ : A⊙, e così al numero 93 AƧƎΗAᴎSΙqϽV : ΙƎΗqOƎS : ⋆+SAꞨ come sul labbro dell' urna numero 96 si veggono vestigia di altra epigrafe . . . . . ƎΙOƎƎ : ΙOЯAᴎ

111. Urnetta con bassorilievo rappresentante una scena di combattimento. Nel coperchio un uomo semigiacente che sorregge colla destra il torque quale riccamente gli pende dal collo, e tiene una patera nella sinistra.

112. — un convito in bassorilievo di ricca composizione con l' intervento di furie e di figure allegoriche. Sopra il coperchio un uomo semigiacente con patera nella destra.

113. — Cadmo effigiato in figura maggiore delle altre urnette. Sopra il coperchio una donna semigiacente con diadema in capo e monile al collo.

114. — Eteocle e Polinice. Figura virile semigiacente con patera nella destra. Nel labbro dell' urna in graffito :

ᴊAΗAϽ : ᴊAOqAᴎ : VᴊV : ƎΗΙ : ƎΦ : OΊAᴎΙ

115. Urna col ripetuto soggetto di Eteocle e Polinice. Nel coperchio è semigiacente un uomo che ha ornato il capo di corona sutile con patera nelle mani. Vestigia di colori ed iscrizione nera :

Η SΙΗΠΊƎ ᴎAΗ+Ƨ Ǝ+Ƨ · Ι+VAᴎ · AMAΘ

Serie Nona

Monumento Pelasgico o Lidio

Urnette cinerarie e vasi fittili trovati nell' interno di antichi tumuli della Necropoli di Agylla

1. Monumento Pelasgico o Lidio alto met. 1 cent. 17 discoperto sotto uno de' tumuli, o colline fattizie di terra, che ricuoprono le tombe dell' antichissima Necroli di Agylla, la quale, siccome è noto, fu la primitiva città fondata da' Pelasgi che posteriormente prese il nome di Cere.

Si compone principalmente di un grande sarcofago di terra cotta in forma di letto sul quale sono adagiate o piuttosto discumbenti due figure, virile l' una e muliebre l' altra, della grandezza del vero. Il letto è sostenuto da due eleganti

ed ornati pilastrini che terminano con capitello e voluta jonica, mentre una ricca coltre variegata e dipinta pendendo riccamente d'ambi i lati lo ricuopre in gran parte.

Le due figure che vi stanno sopra, sollevate a metà del corpo, si appoggiano su molli cuscini di otri o di pelli di animali gonfie di aria. Modellate con grazia ed accuratezza sono dipinte con tale imitazione del vero che sembrano come vive e parlanti. Nell'uomo, come nella donna il tipo asiatico, che si direbbe parteccipare alquanto de' lineamenti degli odierni Mongolli o de' Mantsciù, è espresso ne' tratti del volto con arte ammirabile, sebbene lo stile accusi una maniera di arcaismo tutta sua propria e che è ben lontana dalla secchezza e durezza delle antiche opere egizie, come non ammette confronto nemmeno colle greche arcaiche od etrusche de' più remoti tempi.

L'uomo ha barba e chiome posticce. I capelli divisi in ciocche gli ondeggiano inanellati sulle spalle. Il pallio decorosamente giugnendo sino al ginocchio gli lascia denudate le braccia ed il petto. Tiene nobilmente abbracciata la donna, che ha daccanto, colla destra che a lei posa sulla spalla. Ad essa avvolgono le delicate membra ampie vesti che in belle pieghe la chiudono sino al collo, sulle quali ha ributtato indietro ricco manto purpureo. Le carni dell'uomo sono di tinta robusta e rossastra; delicate e pallide quella della donna. Le vesti, gli accessorî ed il letto pur anco hanno perfetta somiglianza del vero.

Nella mano dell'uomo, come in quella della donna notansi varî fori, indizio certo che servirono a tener fermi oggetti e ornamenti di materia diversa e più preziosa dell'argilla, forse fino da antico tempo involati. Veggonsi ugualmente perforate le estremità delle orecchie della donna che furono senza memo arricchite di aurei orecchini. Una bella tiara assira ornata in arabesco di finitissimi fiori a colori cingendole la fronte lascia che liberi le cadano sul petto e sugli omeri in lunghe trecce i capelli. Ha i calzari ai piedi colla punta rivolta all'insù secondo l'asiatica foggia e come anche oggidì è costume de' Tartari e de' Cinesi.

Questo monumento affatto unico nel suo genere potè per rara fortnna pervenire infino a noi nella più bella integrità, poichè manca soltanto della mano sinistra dell'uomo. Esso poi ha il precipuo merito di fornirci indubitata prova delle migrazioni asiatiche in Italia accennate già dalla storia, come della origine orientale degli etruschi.

Entro la stessa camera sepolcrale che lo racchiudeva furono anche rinvenuti i seguenti oggetti.

2. Un Cinerario alto cent. 56 larg. cent. 61 a foggia di alto letto, di cui la parte inferiore, su cui elevansi i gonfi origlieri di piume, è decorata di bassorilievi dipinti esprimenti gruppi di animali.

   Su di esso giace supino un uomo avvolto in ricche vestimenta che ancora le braccia gli nascondono. La barba ha lunga ed acconciata con ricercatezza, ed il capo cinto da corona da cui scende la lunga chioma, divisa in trecce, fino oltre il mezzo della persona. La calzatura colle punte rivolte è di foggia asiatica. Al rilievo della plastica fu aggiunto il colore ad imitazione del vero.

3. Cinerario alto cent. 51 larg. cent. 60 a forma anch'esso di letto. Giace sul medesimo come la figura precedente una donna, che ha il capo coperto di cuffia e sormontato da tiara. Ha le lunghe trecce sparse dai lati, le orecchie adorne di orecchini ed al collo un monile.

4. — alto cent. 57 larg. cent. 63 a forma di letto convivale, su cui stanno adagiati un uomo ed una donna in attitudine, che presenta molta analogia ne' tipi e nello stile col monumento descritto al N.° 1, sebbene diverso nelle proporzioni, e notevole per la conservazione del vaso balsamario che in questo tiene nelle

mani la figura muliebre. Al rilievo delle figure e degli ornati questa rarissima opera di plastica lidia aggiungeva colori imitanti il vero.

5. Urna cineraria alt. cent. 49 larg. 40. Al di sopra di essa si eleva il letto sul quale giace una donna nella postura e nell' abbigliamento della figura descritta al N.° 3, però di sembianze ben diverse. Sulle facce dell' urna sono rappresentate tre figure in parte mancanti. Il coperchio era arricchito nelle sue estremità anche da piccole sfingi, una posta all' incontro dell' altra. Rimangono molte tracce di colore soprapposto tanto alle figure quanto al rilievo del letto e degli ornamenti.
6. Cinerario della forma uguale al N.° 3 alto cent. 50 larg. cent. 61. La figura che qui stà giacente ritrae le sembianze di una fanciulla, condotta colla stess'arte, e stile dei precedenti e manca di ogni oggetto di abbigliamento muliebre.
7. Urna cineraria più semplice alt. cent. 27 larg. 33, il cui coperchio è costruito a foggia di elegantissima tettoja. L' urna è sostenuta da quattro zampe di leone.

Prossimamente alla summenzionata tomba del monumento Lidio si rinvennero i più belli saggi che ci sieno fin quì pervenuti di pitture etrusche in grandi lastre portatili di terra cotta, delle quali si farà menzione nel catalogo relativo alle pitture stesse; ed inoltre vi si discopersero i seguenti capi:

8. Un Frammento di biga alt. cent. 38, il cui carro è costruito a foggia d' uccello a volto umano; forse una sirena: entro si scorge la metà inferiore di una figura ammantata che lo guidava; oggetto singolarissimo per gli ornati e pel dipinto ond' era abbellito.
9. Bassorilievo di stile Lidio. Rappresenta un triclinio. Quattro figure sono coricate sopra un letto, due delle quali hanno le mani elevate, mentre altra tiene colla sinistra una tazza. La quarta ha nella sinistra la lira. Questo bassorilievo conserva tracce di pittura.
10. Bassorilievo alt. cent. 35 larg. cent. 59 dipinto a vari colori facente parte d'un fregio.
11. — simile al precedente alt. cent. 35 larg. cent. 45 con ornato a greca.
12. Grande olla o dolio alt. cent. 81 a quattro anse rilevate. Nel corpo son dipinte tre larghe zone di ornati cuneiformi, e nella parte superiore due leoni l' uno incontro l' altro, in mezzo ai quali sono un uomo barbato seduto al suolo e due sfingi, di cui l'una ha testa umana con barba. Gli ornati lo stile e l' artificio di questo e de' seguenti numeri fino al N.° 18 ricordano le opere assire recentemente discoperte a Ninive. Queste grandi ed antichissime stoviglie di uso appartengono alla vasta famiglia dei fittili descritta nella Serie prima della Classe I del catalogo de' vasi dipinti.
13. Anfora alt. cent. 48. Nel corpo due cervi che pascono, sono divisi da una pantera e da un serpente.
14. — simile al N.° 13. alt. cent. 79. Due sfingi barbate e alate: fra esse v'è un gran cratere posto sopra un piede = Due animali fantastici.
15. — simile al N.° 13 alt. cent. 83. Tre zone di ornati formate a punte, che ricordano lo stile asiatico.
16. Vaso a quattro anse alt. cent. 74. Due leoni contornati a color bianco uno all' incontro dell' altro. = Questo vaso conserva il suo antico coperchio ornato da una zona di uccelli fantastici. Il manico è formato da quattro anse piane.
17. Olla alt. cent. 50 con due anse a vernice rossa.

18. — alt. cent. 61 con tre anse in rilievo: nel corpo tre animali fantastici contornati di bianco.

I seguenti vasi più piccoli furono trovati non lungi, ma in altro sepolcro distinto da' precedenti.

19. Anfora di argilla bianca alt. cent. 30. Nel corpo è l'iscrizione a color nero
AИIOƎM : IAИOIƎ⅂ : ⅃IƎ↓ИAΘ
20. — d'argilla bianca alt. cent. 31. Nel corpo v'è la iscrizione a color nero
AИIOEM...
21. — d'argilla bianca alt. cent. 34. Nel corpo v'è l'iscrizione a color nero
: AƸV⅃ƎƎ : ƧƎΘA⅃VИ : SIϘA⅃
22. — d'argilla bianca alt. cent. 35. Nel corpo v'e l'iscrizione graffita con la punta
IO⅃VИ · A⅃VOИAϘ
23. — d'argilla bianca alt. cent. 34. Nel corpo v'è graffita l'iscrizione
YIƎ↓ИAOIYИAM...

Serie Decima

Lucerne

1. al 7. Lucerne con vernici lucenti ad imitazione de' varî colori del vetro.
8. Lucerna, con iscorpione sopra, e al di sotto C. OPPI. RES.
9. — con testa di Sileno senza iscrizione.
10. — con rosone in mezzo.
11. — con in mezzo un leone che uccide un cavallo.
12. — con testa barbata e varî mostri intorno.
13. — colla vittoria con palma e corona nelle mani.
14. — a due becchi sopra ad un piedistallo ornato d'una figura di Pallade.
15. — con naviglio in mezzo, e due persone dentro; il nome del figule come il Num.° 8.
16. — più grande ornata di due più piccole lucerne al di sopra.
17. — formata da un candeliere con tazza sopra, e figura d'un genio alato nell'asta.
18. — con manico a mezza luna ornato da una testa giovanile, e nel mezzo la figura di Mercurio.
19. — di terra rossa con manico a testa di cavallo e maschera in mezzo: al di sotto vi è scritto CIVNBIT.
20. — a testa di bue con manico triangolare ornato di due uccelli tra palmette.
21. — di terra rossa contornata da due serpenti, le di cui code formano il manico, con in mezzo una maschera tragica; al di sotto il nome ATIMETI.
22. — con manico a mezza luna ornata da sfinge alata; in mezzo due galli combattenti.
23. — con manico a mezza luna ed una sfinge alata, in mezzo una corona, sul becco una maschera.
24. — a forma di gallo.
25. — a forma di pesce.
26. — a due becchi con manico triangolare ornato di palmette; nel mezzo un vaso con tralci di vite.

27. Lucerna a forma di delfino.
28. — a barca con in mezzo una figura in basso rilievo di Bacco giovane; al disotto la sigla 7[.
29. — con manico triangolare e palmetta, ed in mezzo un uomo che uccide un porco.
30. — a quattro becchi con manico a forma di mezza luna, con una testa barbata.
31. — a barca con sei becchi; in mezzo figura di donna in alto rilievo.
32. — aretina con manico ornato da maschera, e nel mezzo altra maschera simile; intorno all'orificio. CKOIKI. DIADVMIINI.
33. — a forma di piede umano, il cui sandalo ha la pianta munita di molti chiodetti.
34. — di terra rossa con testa umana coronata.
35. — a forma di piede umano.
36. — di terra rossa con Ercole che uccide l'Idra.
37. N.° 10 lucernette di varie vernici, e diforme diverse, la di cui piccolissima dimensione le esclude dagli usi della vita, e ne da a supporre che servissero di trastullo ai fanciulli.
38. — di terra rossa verniciata con baccelli.
39. — con corona all' intorno e maschera col nome scritto al di sotto di SABINIA.
40. — con Cibele montata sul leone con iscrizione al di sotto INDELEO.
41. — grezza con in mezzo una maschera tragica, e sotto il piede il nome C. OPPI. RES.
42. — verniciata rossa con manico a forma d' arpia; in mezzo due galli.
43. — semplice con rosone di bello stile.
44. — aretina a due becchi con maschera.
45. — rossa col manico triangolare ornato di palmette; in mezzo una donna alata ed attorno ad essa varî dischi.
46. — con testa di Giove portata dall'Aquila: intorno tralci di vite.
47. — a due becchi, ed in mezzo testa di Giove.
48. — con due teste che sembrano Cibele ed Ati.
49. — nera con due becchi, e manico a fogliame aperto, ornata di tralci di vite.
50. — di terra rossa a due becchi, con attrezzi guerreschi.
51. — nel mezzo una biga guidata da due aurighi; al di sotto il nome CABINIA.
52. — rossa con in mezzo un leone sotto ad un albero.
53. — con manico triangolare, ed in mezzo un cervo corrente.
54. — colla testa del sole fra due cavalli.
55. — rossa a forma di testa di sileno.
56. — rossa, con uomo a cavallo, ed altro a piedi, al di sotto il nome. L. FABRICIME.
57. — simile con Minerva portante oggetti dentro ad un vaso.
58. — rappresentante un aruspice che apre il ventre ad un animale con contorno di grappoli d'uva e fogliami; al di sotto il nome: C. TITI STCI.
59. — rossa con testa barbata in mezzo.
60. — con maschera tragica in mezzo ad alto rilievo.
61. — semplice a sei becchi.
62. — verniciata a due becchi, a forma di due piedi umani.
63. — semplice a sei becchi, e manico a forma di mezza luna.
64. — con vernice scura a tre becchi e manico con foglia di vite.
65. — semplice a due becchi ornata di maschera, e fogliami; al di sotto il nome scritto THRTI.
66. — a forma di lampada circolare con undici becchi, ornata di fogliami.
67. — semplice a tre becchi.
68. — con figura di un Dio marino in mezzo, posta sopra ad un piedistallo rappresentante una donna sedente.

69. Lucerna, che ritrae in basso rilievo un porto di mare co' suoi edifizì all' intorno, creduto il porto Ostiense come quello rappresentato in una medaglia di Nerone.
70. — collo stesso soggetto di diversa dimensione e con barca nel mezzo.
71. — con un gladiatore Sannite col nome VALERII PROTO.
72. — con un gladiatore Reziario.
73. 74. Due lucerne con cavalieri armati.
75. Lucerna con gladiatore con elmo e varî pennacchi.
76. — con Ulisse legato all' albero della nave.
77. al 81. Cinque lucerne con gladiatori in varie pose. Al di sotto di una si legge ⅂TEI. in altra ROMANE e nell' ultima C. OPPI. RES. ƧIƧ
82. — con un gladiatore bestiario che combatte un leone, il quale tiene afferrato un altro bestiario; al disotto un altro leone ucciso; v' è scritto il nome L. CAECSAE.
83. — con un leone e due cani; al di sotto il nome scritto L. MARMI.
84. — con un leone guidato da un uomo.
85. — di vernice rossa con cavallo combattente con una fiera.
86. — con tre gladiatori combattenti.
87. al 93. Sette lucerne con Atleti o Gladiatori in varî costumi ed atteggiamenti.
94. — con un Orso in mezzo.
95. — con un leone che combatte un coccodrillo.
96. — con un leone che combatte un cavallo.
97. — con un rosone.
98. — con rosone in mezzo, e sotto il piede un aquila.
99. — di vernice rossa con testa di Sileno in mezzo.
100. — rossa con un cavallo ed una palma, e sopra al cavallo una testa di uomo.
101. — con quadriga guidata da un auriga.
102. — rossa con maschera; al di sotto scritto il nome SEXTI.
103. — rossa con due maschere; al di sotto il nome scritto COPPI. RES.
104. — rossa con maschera comica e l' istesso nome.
105. — con due maschere comiche.
106. — ornata di corone intrecciate di fogliami.
107. — grande a tre becchi sorretta da una donna a guisa di cariatide, la quale è posta sopra una base rotonda in forma di tripode.
108. — grande, rappresentante una donna che porta nella mani una lucerna posta sopra una base rotonda.
109. — rappresentante una donna che regge sopra la testa con le mani una lampada ornata nel mezzo da un bassorilievo rappresentante un uomo a cavallo ad un caprio.
110. — rotonda con fondo rilevato in color nero e giallo.
111. — di vernice nera con una maschera sopra il becco.
112. al 116. Cinque lucerne di vario colore, nero, verde, e nero e giallo.
117. — con manico a testa di pantera e protome sopra il becco con l'iscrizione DASAI. (?)
118. — a otre con figura di Mercurio.
119. 120. Due lucerne di vernice nera semplice.
121. Lucerna a forma di maschera.
122. — a forma di testa muliebre con rosone sopra.
123. — di forma singolare.
124. — con maschera comica.
125. — grande con rosone in mezzo, e manico triangolare ornato di palmette.
126. 127. Due lucerne piccolissime a forma di testa umana.

128. Lucerna a forma di conchiglia con il suo coperchio rappresentante una testa umana movibile.
129. — di terra rossa in forma di pigna.
130. — a forma di testa umana.
131. — di terra nera con manico a testa di cavallo, e sotto al fondo iscrizione WT
132. — con due cornucopia ed un caduceo in mezzo.
133. — di color bigio a due becchi con varî ornamenti.
134. — simile al N.° 132.
135. — con un amorino in mezzo.
136. — con due delfini, e sotto le lettere C H F.
137. — di grandissima dimenzione di terra nostrale, con la testa di Giove portata da un aquila; sull' orificio tralci di vite.
138. — di grandezza ordinaria con manico semilunare ornata da una testa di Diana; nel mezzo vi è una testa di Bacco coronata; sotto della medesima vi sono le lettere L. L. \A.
139. — con quadriga.
140. — di terra cotta con quattro delfini.
141. — di terra semplice con rosone in mezzo e sotto ad essa l'epigrafe ROMANE // ƧIƧ.
142. — con un tritone.
143. — di terra rossa con manico a mezza luna, ornata di una sfinge alata.
144. — di terra rossa con sei becchi a forma di barca.
145. — di straordinaria mole con busto di Giove portato dall' Aquila.
146. — di terra rossa con una vittoria; al di sotto ∫∫.
147. — con un Amorino sopra ad una pantera.
148. — a forma di Erme.
149. — con un puttino.
150. — con protome umana ; al di sotto v' è scritto il nome SERCPRIM.
151. — con una donna che pasce le capre ; al di sotto il nome ATEI.
152. — grande da candelabro con tre becchi; verniciata nera con fiori gialli.
153. — con due cicogne, ed al di sotto il nome PACCI.
154. — con un leone in mezzo : ed iscrizione al disotto LMAMIT.
155. — di vernice nera semplice.
156. — a forma di testa di bue.
157. — più piccola con manico a mezza luna.
158. — di bella e semplice forma.
159. — simile al N.° 156.
160. — simile al N.° 157.
161. — di bella di vernice nera.
162. — con un bue giacente, sopra il quale siede un Amorino.
163. — di terra rossa con in mezzo un cornucopia, e remo.
164. — con un leone legato ad un palo, che attacca un Amorino.
165. — di lucida vernice giallo e nera.
166. — a forma di ranocchia ; al di sotto B.
167. — con rosone in mezzo.
168. — con una quadriga trionfale; ed al di sotto il nome SERC. PRIM.
169. — con un pegaso ; al di sotto varî ornamenti.
170. — di terra rossa con pegaso
171. — di vernice rossastra con due delfini ed un remo.
172 al 174. Tre lucerne semplici ; sotto una di esse si legge QMIƧE.
175. Lucerna di vernice rossa ; nel mezzo vi è Telefo allattato dalla cerva.
176. — di bella e semplice forma.
177. — con ariete, e al di sotto il nome scritto CCLO. SVC.

178. Lucerna con un gladiatore.
179. — con un fregio di lepri, e cani che si corrono appresso.
180. — con una Vittoria.
181. — semplice verniciata nera al di dentro.
182. — con un coniglio che mangia; sotto il piede l'iscrizione C. OPPI. RES.
183. — con un vaso posto fra due delfini.
184. — con un putto che porta un animale.
185. — con una Vittoria.
186. — di vernice rossa con animali diversi.
187. — con la Vittoria; al di sotto il nome scritto CIVLLI.
188. — di terra semplice con Aruspice che sventra un animale attaccato ad un albero.
189. — con quattro conigli, e sotto di essa l'iscrizione LCAEC. SAE.
190. — con una Diana munita di face.
191. — con rosone, e sotto l'iscrizione AELMAXI.
192. — con una figura sopra ad un carro tirato da due dragoni.
193. — con una cicala.
194. — con una conchiglia.
195. — con caduceo e pappagallo.
196. — con due cornucopia, e due remi.
197. — con conchiglia; il manico è ornato di testa di donna; sotto il piede l'iscrizione AVRXAN.
198. — piccola di terra rossa con testa di Fauno incoronata.
199. — con testa difesa dall'elmo, al di sotto il nome scritto FAB. TERTIA.
200. — di vernice nera piccola a candelabro con tre becchi.
201. — a candelabro sorretta da donna alata.
202. — sorretta da una figurina di Minerva.
203. — a candelabro somigliante ad una colonna con tazza sopra e con quattro piedi formati da Amorini.
204. — con colonna di base rotonda a tre piedi.
205. con figura d'uomo che porta in mano una lucerna, e dall'altra mano un canestro; alla base il nome FRVGI.
206. Figura di donna che porta sulla testa una tazza sulla quale posava una lucerna semplice, al di sotto della quale vi è scritto ΛR
207. Lucerna rappresentante Minerva che ha un globo con aquila.
208. Ara con varî ornati, alla quale è attaccata una lucerna a tre becchi.
209. Lucerna con in mezzo Ercole col Cervo.
210. — con una figura virile sedente.
211. — con testa virile; al di sotto FORTIS.
212. — di forma elegante,
213. — con rosone e varî ornati; al di sotto vi è scritto L. CAESA.
214. — con un'aquila, al di sotto CATILIVES.
215. — con la triquetra; al di sotto MIC. IVSTI.
216 al 220. Cinque lucerne con varî ornati, con figure di gladiatori, e con piccole piante rilevate a globetti.
221. Lucerna simile con testa del Sole, col nome del figulo LFABRI CIEVEI.
222. — con tempietto.
223. — con figura giacente.
224. — con varî ornamenti.
225. — con protome di donna.

226. Lucerna con un pigmeo.
227. — con due animali.
228. — con testa di Sileno.
229. — con un uccello e canestra con frutti.
230. — di terra rossa con due Vittorie che reggono un disco sopra una specie di ara.
231. — di forma comune.
232. — con testa del Sole ed iscrizione al di dietro L. FABRICI EVEI.
233. — con figura di Diana posta sopra mezza luna.
234. — con caduceo ed uccello.
235. — con nastro in rilievo.
236. — con Achille e Pentesilea.
237. — con un pastore che pasce le pecore sotto un albero e presso alla figura TITURUS, con che è chiaro alludersi al primo verso della nota egloga di Virgilio
Titire tu patulae recubans sub tegmine fagi.
238. — con Enea che fugge da Troja con Achille ed Ascanio; sotto il nome del figulo CIVLPHI.
239. — con due figure muliebri giacenti.
240. — con protome d' Ecate che ha in testa la mezza luna.
241. — con Perseo e la testa di Medusa, sedente accanto ad Andromeda.
242. — con Venere che esce dal bagno.
243. — con la fortuna con cornucopia e timone; al di sotto è scritto AVRXAN
244. — rossa con Bacco ed Arianna.
245. 246. Due Lucerne con Vittorie volanti.
247. Lucerna con la Vittoria in biga.
248. — con una Musa che suona la lira.
249. — rossa con baccante.
250. — con la Vittoria.
251. — con la testa del Sole e della Luna.
252. — con Diana, e col suo cane; al di sotto vi è il nome ΦΟΟΝΓΟΥ.
253. — con Diana cacciatrice; al di sotto l' epigrafe del figulo SCANAFELI.
254. — con Minerva.
255. — con manico formato dalle figure di Plutone e di Ecate che si abbracciano.
256. — rossa con una quadriga di cervi guidata da una donna con lancia e face. Sotto la quadriga è il nome MNOVIVSII.
257. — con testa di Giove portata dall'aquila.
258. — con Ganimede rapito dall'aquila.
259. — con Giove sopra trono con fulmine ed aquila.
260. — con Plutone sul trono ed accanto Cerbero.
261. — a sei becchi con la testa di Giove portata dall'aquila, e sopra il manico a forma di mezza luna la protome di Giove con fulmine e scettro.
262. — con puttino.
263. — con Ercole; sotto è scritto FLORENT.
264. — rossa con la Vittoria alata con corona e palma.
265. — con Ercole e cerva.
266. — di terra rossa con figura sedente e cervo.
267. — con centauro combattuto da un eroe.
268. — di terra nera con una maschera contornata da una corona d' edera.
269. — di terra rossa con due figure accanto ad una tazza da bagno; al di sotto vi è scritto CCLO. . . G.
270. 271. Due lucerne di terra rossa con figure inginocchiate avanti ad una tazza, sopra cui stà un' Aquila.

272. Un' ara di terra rossa ov' è attaccata una lampada.
273. Curioso frammento di quattro lucerne attaccate insieme; scarto di fornace antica.
274. Lucerna di terra rossa con la Fortuna tra Mercurio ed Ercole.
275. — con bastimento a vele spiegate.
276. — con baccante.
277. — di terra rossa con figura vestita in abito frigio.
278. Un' ara simile N.° 272.
279. Lucerna di terra rossa con delfino che porta Arione.
280. — di terra comune con testa barbata contornata da una corona; al di sotto CCAESAE.
281. — di terra rossa con Amorino in mezzo.
282. — di terra comune con un uomo ed una donna, che scherzano insieme.
283. — con due Amorini dentro ad una corona con iscrizione L. CAESAE.
284. — di terra rossa con le teste dei Dioscuri; al di sotto l'iscrizione L. FABRICMAS.
285. — con Deità marine.
286. — di terra rossa con baccante.
287. — con Bacco giovane e la pantera ed il tirso.
288. — con manico a mezza luna.
289. — di terra rossa con due Jerodule accanto ad un altare.
290. — grande con al di sotto il nome scritto FLORENT.
291. — piccola con maschera di satiro.
292. — baccellata con sotto ĀEI.
293. — con due becchi ornati di maschere.
294. — con rosone; sotto H.
295. — con maschera.
296. — con un putto in mezzo.
297. — con quadriga trionfale NNAELVC.
298. — di terra rossa con un pavone.
299. — di terra comune con varî ornati.
300. — con due figure accanto ad una tazza da bagno contornate da una corona.
301. — piccola quadrata con ornati.
302. — di terra rossa con rosoni.
303. — di terra comune con maschere.
304. — con uccello ed un albero.
305. — colla fortuna, e sotto CVESPINI.
306. — a due becchi ed anello.
307. Un' ara quadrata, ov' è attaccata una lampada a due becchi.

Serie Undecima

COLLEZIONE

Di Forme rarissime di terra cotta greco-itale, dal cui incavo traevansi le impronte in argilla che quindi si ritoccavano colla stecca, poi si disseccavano e cuocevano. Tali forme trovate la più parte tra i ruderi di un antica officina nella Campania ci danno un' idea dell' artificio e del meccanismo con che gli antichi trattavano queste opere di plastica.

1. Forma di Testa di Medusa.
2. — — Putto con uccello.
3. — — Figura virile.
4. — — Disco con molti ornamenti ed istrumenti vari
5. — — simile.
6. — — Donna che porta un vaso.
7. — — Figura muliebre.
8. — — Testa di donna con elegante acconciatura.
9. — — Testa di uomo.
10. — — Uccello con varî ornamenti.
11. — — Testa di putto.
12. — — Testa muliebre.
13. — — Timbro con lettere.
14. — — Testa di Satiro.
15. — — Figura virile.
16. — — Piccolo meandro.
17. — — Palmetta.
18. — — Testa di putto.
19. — — Testa muliebre.
20. — — Timbro con varie lettere.
21. — — Testa di quadrupede.
22. — — Timbro con lettere greche.
23. — — Figura virile vestita con manto
24. — — Testa muliebre.
25. — — Testa diversa dalla precedente.
26. — — Testa coperta di elmo.
27. — — Testina muliebre.
28. — — Eroe che combatte un Amazzone a cavallo; al di sotto altro eroe morto.
29. — — Chimera.
30. — — Testina muliebre.
31. — — Figurina muliebre senza testa.
32. — — Testa muliebre più grande.
33. — — Lucerna con figura comica.
34. — — Frammento d' una forma di vaso con figure di uomini ed animali.
35. — — parti di vaso fittile.

36. Forma di altro frammento di vaso.
37. — — Testa di donna in tutto rilievo.
38. — — Timbro con lettere in rilievo.
39. — — Figurina virile.
40. — — Tessere col tipo della fortuna avente il cornucopia da gettarsi in piombo. Questa forma come la seguente è in pietra simile a quella che noi adoperiamo per litografie.
41. — simile.
42. — — un vaso con figure umane, ed animali.
43. — — una lira.
44. — — Testa umana.
45. — — un vaso con varî ornamenti.

Serie Decimaseconda

Vasi di terra-cotta della Magna Grecia con bassorilievi e con figurine ed ornati dipinti.

1. Vaso a forma di uccello con ornamenti dipinti a varî colori: il manico formato da un serpente alato termina in due teste d'oca, fra le quali apparisce una donna con berretto frigio.
2. — con sei figure di donne alate in bassorilievo a colori: sotto di esse veggonsi dipinti due grifi, e una faccia di donna nel mezzo; e nella opposta parte una palmetta. Il manico presenta la figura del mostro Scilla.
3. — di ornamento della parte superiore di una stufa con quattro aperture o bocche formate da bellissime maschere gorgoniche alate e cornute. In luogo di manichi stanno due teste di cavallo.
4. — proprio di stufa con diverse aperture e ricoperto di colore: sotto il manico, formato da una maschera di donna e da una testa di cavallo, siede un genio alato. Fiancheggiano i due lati del manico due figure di donne, mentre più indietro si veggono una mezza figura muliebre con nella sinistra un piatto di frutta e nella destra un pomo, e dall'altro canto una donna alata e coronata che tiene un'oca.
5. — più piccolo ornato di palmette dipinte e di una maschera in bassorilievo. Il manico è formato da una testa di anatra, sopra cui si scorge una figura di uomo con berretto in testa ed una patera nella mano sinistra posto fra due specie di ali.
6. — più grande ricco di colori, ornato da una maschera di Medusa alata fra due serpenti in bassorilievo. Sulla maschera avanti al collo del vaso si vede una donna posta fra due tritoni. Sul manico sono collocate in forma piramidale trè figurine colle mani levate al cielo in atto di supplicanti, ed un altra figura muliebre con le mani stese, ed accanto al manico due altre figure simili.
7. — con due maschere di Medusa alata sopra ed accanto al manico: e tre figure di donne atteggiate ad adorazione, le quali conservano tracce di colori.
8. — a larga bocca con due manichi, e teste di leone e muliebri, ed in alto uccelli. Sul davanti una maschera di Gorgone alata e cornuta con sopra una figura di giovane seminudo, presso il quale due amorini: nel campo una maschera di Medusa alata e due Colombe.

9. Utensile ad uso di Porta-bottiglie a quattro vani con un manico a forma di nodo, ornato da alti rilievi rappresentanti varie figure di ambo i sessi; viene sorretto da una specie di capitello di nuovissima e bella eleganza, intrecciato di teste di ariete, di fiori ed uccelli, cui sotto risponde una base quadrata con teste di bue e patere.
10. — simile dipinto a colori e con due bassorilievi rappresentanti un eroe col suo cane.
11. — simile con varietà di forma, ornato da due figure di donna che recano un animale sulle spalle, e da due maschere muliebri.
12. — simile a due vani con due figure atletiche, nude.
13. — a quattro vani con piede a colonna ornato da quattro teste umane, due barbate e due muliebri.
14. — a due vani dipinto con manichi aventi due teste di fauni incoronati d'edera.
15. Un vaso cinerario con parte di bassorilievo che rappresentava un combattimento.
16. al 23. N. 8 pezzi tra figurine e gruppi di alto rilievo di circa un palmo romano d'altezza ritraenti i figli di Niobe di ambo i sessi in diverse attitudini di dolore, di spavento, o feriti a morte dall'ira di Apollo e di Diana. Questi dalla loro forma alquanto curvilinea e dai buchi che vi si scorgono, per i quali si rileva come fossero attaccati ad un fondo, sembra che servissero di esterna decorazione ad un grandissimo quanto insigne vaso di Magna Grecia, ove furono rinvenuti. Alcuni di tali magnifici gruppi e rarissime figurine innanzi di far parte del Museo Campana e quando erano ancora nelle mani di Raffaelle Barone, noto negoziante d'antichità in Napoli, furono pubblicate nel Bullettino Archeologico Napolitano e segnatamente nella TAV. VIII ai N. 1 2 3.
24. Anfora di svelta ed elegante forma a due manichi con labbro bacellato e dorato ed il corpo dipinto ed ornato. In mezzo a questo sovra una zona distendesi un bellissimo bassorilievo esprimente pugne di greci ed amazzoni ed altri soggetti eseguiti con eccellente stile e ricoperti di varie tinte ed indorature.

Serie Decimaterza

Sculture etrusche in alabastri e pietre indigene.

1. Grande Sarcofago di Nenfro proveniente da Chiusi. È questo nella parte anteriore dell'urna ornato di ippocampi; mentre nella parte opposta sonovi scolpiti un cane ed un serpente. S'innalza in luogo di coperchio sul sarcofago un gruppo di molte figure. Il soggetto principale è quello del defunto rappresentato al vero, discumbente su cuscini col capo ornato di corona. Nella destra ha una patera e nella sinistra una specie di ventaglio. Esso è attorniato a capo e a piedi da due gruppi ciascuno di tre figure inferiori al vero, la più parte muliebri, delle quali alcuna è diademata ed alata. Son'esse divinità, genî e rappresentanze allegoriche che formano gli accessori di questa straordinaria composizione; la quale alla sua singolarità aggiunge quella delle teste amovibili di tutte le figure, espressamente così ad arte costrutte. Sopra il ginocchio dell'uomo giacente si nota il foro pel cui mezzo potean versarsi le libazioni sulle ceneri ed ossa del sepolto. Tale foro è chiuso da un coperchio movibile in forma di candeliere.
2. Grande bassorilievo che appartenne ad altro sarcofago, in cui sono rappresentati da una parte conviti di uomini e donne coricati sopra letti; dall'altro Satiri, frammezzo a' quali suonatrici di tibie e danzatrici, oltre vari uccelli ed animali. Le due scene vengono separate da un ara e da un vaso. Lateralmente poi si aggiunge un sacrifizio d'un toro presso un'ara ardente.
3. Urna etrusca in alabastro di Volterra con figura d'uomo ornato di torque, giacente su di essa, il quale tiene una patera nella destra. Nella fronte dell'urna è rap-

presentato in bassorilievo il sacrifizio di un cavallo che giace in terra svenato presso l' altare, sul quale due guerrieri appoggiano un ginocchio mentre un terzo individuo con lungo manto seguito da altro guerriero vi colloca una cerva. Si scorgono dapertutto tracce di colore e di dorature. Sull' orlo del coperchio vi sono le lettere graffite e colorite di rosso ЧAOЯAJ: MV1ƎЯ†: OЯAV

4. Urna etrusca di bello stile in alabastro come sopra. Un eroe nudo sta per uccidere con la spada un vecchio barbato vestito di lunga veste già prostrato, il quale tiene afferrato per i capelli; a destra dell' eroe si osserva altro uomo armato di spada e vestito di tunica e di clamide presso ad una colonna sormontata da un vaso, intantochè una donna alata, forse una furia, in costume d'amazzone e con face in mano accorre dalla parte sinistra. In questo soggetto vuolsi riconoscere la morte di Priamo per man di Pirro.

5. Grande urna di alabastro proveniente dalla necropoli di Chiusi con bassorilievo sulla fronte del sarcofago, in cui si notano diversi armati e cavalieri che sembrano sortire da una porta, mentre da un lato si presenta Caronte alato, munito del consueto attributo del mallio. Sul coperchio distesa su cuscini è coricata una figura muliebre di nobile aspetto che si fa sostegno al capo del braccio sinistro. Essa è riccamente ornata d' orecchini, d'armille in forma di serpi, non che da grandiosa collana con grosse bulle e catene fermata con borchia sul petto. Nella destra tiene un flabello in forma di foglia. Sotto la figura leggesi l' iscrizione alquanto logora: ЯᵡƆII.... ЯƎMV1I1· ЯIИI1ИO.... O.

6. Bassorilievo di nenfro di stile etrusco arcaico, pubblicato, non troppo esattamente riguardo allo stile, dal Micali Mon. ined. t. 483. La defunta vedesi esposta sopra un letto, sotto al quale un' ara ed un cane. Due donne sono in atto di versar liquori da vasetti (della forma degli *alabastron*) sulla testa del cadavere; una terza con flabello sta a piedi del letto, mentre una quarta figura alza lamentando le braccia.

7. Figura virile giacente, di poco inferiore al vero coperta d' un lungo manto nella parte inferiore del corpo, ed ornata al collo da ricco torque. La testa è cinta d' una specie di corona. Sull' orlo in caratteri alquanto sdrusciti: AZIIAO ИЯA ИAЯMV AЧИƎ1 Questa scultura è eseguita in un alabastro che ha tutta l'apparenza del marmo.

8. Urna etrusca: sul coperchio uomo privo di testa, con lunga corona intorno al collo e patera nella destra. Sull' urna stessa un' ara avanti ad un' immagine di divinità; un guerriero, armato di corazza scudo e spada appoggia sulla medesima il ginocchio. Altro privo di scudo porta nella sinistra una testa umana, mentre alza la spada colla destra. Gli fa seguito un' altro guerriero armato di scudo e corazza, colla spada sguainata, mentre due simili sono collocati dall' altro lato dell' ara. Tutte le figure mostrano chiaramente essere state dipinte e indorate. Sull' orlo del coperchio: ƎJAΘЯAV IƎ ЧƎƎЧ

9. Busto virile di alabastro della grandezza del vero, esprimente il ritratto di personaggio etrusco, DAMIO, il cui nome apparisce sul pieduccio del busto.

I pezzi componenti questa Classe IV del Museo formano un insieme di Num. 1908 oggetti distinti.

MUSEO CAMPANA

CLASSE V.

VETRI ETRUSCHI, ROMANI E FENICII

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE V.

VETRI ETRUSCHI ROMANI E FENICII

Larghi encomî suole tributare il secol nostro ai Vetri che Venezia seppe riprodurre nel risorgimento delle arti e fondere in tanto svariate e sempre graziose forme alternandovi vivissimi colori ai smalti, onde la fabbrica di Murrano soprattutte salì ad altissima celebrità. Ma quando si viene a provare colla evidenza dei fatti che tale artificio era già conosciuto agli Etruschi due mila anni innanzi de' Veneziani, la nostra maraviglia dovrà con più giustizia rivolgersi verso questo industre popolo, il quale più si considera nelle sue opere, più ci accorgiamo che ben poco ignorò di tutto quello che noi chiamiamo frutto dell' odierno progresso e incivilimento.

Chi non ha veduto a parte a parte la raccolta dei vetri antichi del Museo Campana potrebbe stimar per avventura alquanto azzardata simile asserzione, solo perchè finora non si ebbero prove o notizie abbastanza precise del merito di sì preziose opere italiche in questa fragile materia. Le pubblicazioni infatti di vetri cemeteriali, forse le sole che di antichi vetri si ebbero, benchè molto apprezzabili per lo studio della cristiana archeologia, non contribuirono certo a darci fin quì la idea più adeguata in favore della perfezione de' nostri maggiori in tal genere di cose. Dobbiamo però grado alle solerti cure poste dal Marchese Campana in rintracciare e ragunare con sì felice risultamento tale un insieme di siffatti antichi lavori da giovar potentemente a rettificare le nostre opinioni ed a far ripetere una volta di più il vecchio detto *nil sub sole novum*.

Tanta era l' ignoranza degli antiquari che di poco ci han preceduto sulle cognizioni e sull' uso fatto da' nostri antichi del vetro, che per lunga pezza si negò perfino che avessero poste alle loro finestre altro che lamine di talco o di trasparenti alabastri per difendersi dalle ingiurie del clima senza restare avvolti nelle tenebre. Vi volle il ritrovamento di qualche brano di lastra cristallina rinvenuto sul posto tra gli avanzi di Pompei per correggere tali opinioni, le quali ciò malgrado persistevano a niegarne l' uso e la cognizione agli Etruschi, limitandolo per modo di concessione ai soli Romani. Ed ecco sbucciar fuori dalle più vetuste tombe di Cere una larga, solida ed erta lamina di vetro perfettamente piana e levigata che ne costringe a confessare che gli Etruschi, in questa come in mille altre cose, non ne seppero meno dei loro conquistatori. Che anzi dovremo persuaderci che i Romani de' più antichi tempi, benchè nelle arti possan dirsi scuolari e imitatori degli etruschi, rimasero tuttavia molto al di sotto di loro nella perfezione delle vitree manifatture anche allora che la influenza delle greche contribuì ad introdurre il lusso in ogni maniera di utensili della loro vita privata. Imperocchè dal passare in rivista le opere da questi ultimi elaborate in tale materia le quali figurano in copia nella raccolta di cui parliamo, troveremo nei grandi vasi e fiale che fecero a foggia delle etrusche del paro

che nei vasellini di minute forme proprie del mondo muliebre o de' balsamari (detti comunemente ed erroneamente lacrimatori) che incontransi di frequente nei sepolcri, troveremo, dissi bensì una spessezza e solidità maggiore dei lavori etruschi ma quasi per nulla la finezza e il gusto di quell' artificio, nè l'uso sì ingegnoso dei vetri colorati, smaltati, indorati e dipinti, come ne' lavori de' Tirreni. Non è però che non sieno per noi oggetto di ammirazione le opere eziandio del tempo romano, nelle quali v' è pur luogo ad ammirare non solo le belle e grandi forme e la quasi miracolosa loro conservazione, ma quei graziosi effetti altresì prodotti dalla ossidazione della superficie, che per via della refrazione della luce ci mostrano il prestigio or di scherzosa iride, or dell' opale, or della madreperla; vaghezze ignote agli stessi antichi. Senza però soffermarci sulle opere romane, il cui magistero vuolsi preso in prestito dagli Etruschi, direm qualche cosa delle speciali manifatture in vetro di questi ultimi, cui pur s' aggiunge il merito di più lontana antichità. Di che se si volessero accennare le varietà quanto alle forme ed agli usi, lungo sarebbe il darne conto, essendo prodigiosamente fecondo il repertorio che ne offrì la loro creatrice fantasia. Quando infatti vedreste vasellini a foggia di teste umane, quando bicchieri che ritraggono un effettivo grappolo d'uva, quando unguentarî a ventre depresso, e coppe scanalate, e piccole olle, anforette e tazze a due manichi e calici e ampolle e patere e piattelli etc. etc. quando in fine boccette da profumi di tutta nuova invenzione perchè in figura di vaghissimi uccellini, de' quali credereste veder qui accolta tutta la variopinta famiglia, ed avreste campo osservare come dalle allungate finissime code o dai sporgenti becchi, brillanti di vivaci tinte, versassero il prezioso liquore; per lo che siamo indotti a concludere che gli etruschi avessero nel vetro, come nelle stoviglie, esaurita la produzione di quanto il buon gusto loro suggeriva. Che se ti volgi ad esaminare le colorazioni che facean subire alla materia vitrea, è là che si troverà maestri di tutta la perfezione, quale poscia riassunsero i pregiati lavori di Murrano.

Imperocchè non soltanto la semplice varietà e le fusioni de' smalti di tutti i colori e delle loro gradazioni, ma la imitazione più stupenda osserverai delle pietre dure orientali come del lapislazuli, dell' onice, della sardonica, de' diaspri etc. etc.

Le più belle prove infatti di tale artificio ci vengon fornite dalle varietà di tazze e coppe prodigiosamente intatte di questa raccolta, in cui due si distinguono, ove alla sorprendente contrafazione del diaspro verde s' aggiunge il pregio della straordinaria sottigliezza con cui son ripartite in cinque zone di finissimo intaglio. Se non che sei tratto a vagheggiare altre coppe imitanti l' ambra gialla, altre al bianchissimo avolio con tale illusione da scambiarle col vero, altre brillanti per tinte amatistine o violacee, verdi o rossastre, intramezzate da fascette di vari colori, da ornati a guisa di nastri, infine da innesto siffatto e sì elegante di piccoli brani di smalti colorati da incantare lo sguardo.

Tralle quali moltiplicità di oggetti, di forme e di artifizi non vogliono preterirsi le maschere o i camei onde ornavansi manichi di tazze o vasi, nè i coperchi dei vasellini in forma di animali, nè le imitazioni di ogni maniera di gemme, nè le scodelle o cucchiai pur di vetro, nè infine i frammenti di preziosi bassorilievi che spiccavano in bianco su fondo azzurro o paonazzo, come trovasi praticato anche in opere romane o greche, di cui magnifico saggio ne offriva altre volte

in Roma il celebre vaso Barberini, ora Portland nel Museo Brittannico. Notevole è non meno un rarissimo nappo bacchico di bianco vetro con ismalti turchini e tracce d' indorature, nel quale un sottil tralcio di vite ricco di pampini e di grappoletti d' uva si avvince elegantemente all' intorno del medesimo con bella novità di concetto e di meccanismo di esecuzione.

Ma resta per anco a favellare di altra special collezione di preziosissimo vasellame anch' esso di composizione vitrea, ma reputato lavoro di Tiro o Sidone e perciò detto Fenicio. Parecchi di siffatti vasellini trovati entro tombe etrusche potrebbero giustamente farne stimare autore questo popolo che ebbe in ogni arte sì svegliato l'ingegno; noi però vogliamo essere più circospetti affermando che se furono fattura di esso, lo furono sol come imitazione sidonia o fenicia, perchè abbiam prove, che questo straordinario artificio da quelle asiatiche contrade avesse antica origine e provenienza. Sia pur che l' Etruria tali oggetti importasse di là per via del commercio e dello scambio con altre italiche opere o derrate, essendo i Tirreni i più arditi navigatori dell' antico Mondo; sia che tra gli Etruschi s' introducessero artefici Fenici insieme alle migrazioni pelasgiche, che ripetute volte secondo le antiche tradizioni ebbero luogo nelle regioni marittime della bella Penisola.

Se non che ci sia permessa di proporre su questo straordinario e prezioso vasellame una conghiettura, che a ben considerarla non sembra priva di fondamento. Imperocchè, qualora potesse provarsi più chiaramente di quello che dal testo di Plinio non ha potuto fin quì dedursi, che i celebri vasi murrini da lui menzionati fossero stati un composto artificiale di una pasta vitrea, quale fu da molti sensatamente sospettato, piuttosto che una pietra naturale, sulla cui indole e proprietà giammai poterono fin quì i moderni naturalisti accordarsi; perchè non potrebbe ritenersi che nei nostri vasellini o almeno nella loro famiglia debban ravvisarsi i tanto ricercati e questionati vasi murrini? Saremmo così alla perfine giunti allo svolgimento d' un problema, il quale per essere stato finora creduto insolubile ci avrebbe impedito di rintracciare un solo campione di questi sì apprezzati utensili, di cui facean tanto caso i più illustri Romani. Imperocchè sappiam dallo stesso Plinio, come si reputa esser stato Pompeo Magno il primo, che tralle ricche spoglie del vinto Mitridate recasse in Roma sei di siffatti vasellini e li offerisse in dono a Giove, come ugualmente narra Svetonio di Augusto, che della real preda della conquistata Alessandria non avesse tolto per se che un solo di questi eleganti calici murrini. Egli è certo pertanto che se fermiamo la nostra attenzione su questi ammirabili vasetti che vennero in luce da etrusche tombe, troveremo in essi la più parte di quelle prerogative, di quelle imitazioni o somiglianze alla sardonica, all' agata orientale, al lapislazuli; vi troveremo l' artifizio con che potean formarsi quelle varietà di liste o di macule porporine e lattee, onde l' una sembrava fondersi nell' altra come vuolsi notar nella pelle del pesce murena; delle quali curiose particolarità come proprie della murra fecero ricordo Plinio e i suoi commentatori. Converrebbe del pari a questo prodotto di arti peregrine la sua provenienza dall' Oriente siccome di sopra avvertimmo; converrebbe la piccolezza de' vasi che secondo Plinio non giungean mai a superar la grandezza di un nappo o vaso potorio; e così pure la loro sottigliezza, e l'essere piuttosto opachi (*a*) che trasparenti: cose tutte notate dal

(*a*) Splendor his sine viribus.

naturalista come proprietà de' vasi murrini, e che non meno possono attribuirsi al nostro vasellame. Che se si obbietti far contro tale opinione il dirsi da Plinio medesimo che la materia de' Murrini si estrasse dalla terra (*a*): della quale notizia vorrebbesi dedurre non essere altro la murra che una pietra dura, noi soggiungeremo che ciò verrebbe escluso dallo stesso luogo di Plinio, il quale ivi afferma doversi più tener in pregio i vasi murrini perchè estrema n' era la fragilità; (*b*) la qual cosa mentre ad una qualsivoglia pasta o smalto vitreo per eccellenza si conforma, altrettanto mal potrebbe ad una pietra applicarsi.

Checchè ne sia della giustezza di tali congetture, è un fatto certo, che gli Etruschi non teneàn men conto di cotali vasellini di quello che ne tenessero i Romani de' loro murrini. Infatti oltre che l' estrema difficoltà di trovarne negli scavi, fa prova della loro rarità, una bella e straordinaria scoperta ha contribuito a svelarci come tali anforette o piccole olle, che non poteano per la loro forma tenersi in piedi, eran sostenute da stalli o basi elegantissime di oro il più puro, le quali furono per buona ventura rinvenute insieme a' suddetti vasellini ed insieme ad essi conservate in questa raccolta. La quale preziosa discoperta ne condusse ad altra ancor più rilevante, che ci permise stabilire come avesser del pari servito di basi o sostegni a siffatto insigne vasellame fenicio due magnifici utensili etruschi di oro del tutto simili nella loro forma e fattura ai succennati, benchè di alquanto maggior dimensione. A questi oggetti infatti che pel loro stupendo artificio eran da tutti ammirati in mezzo al tesoro di preziosi etruschi arredi in oro di questo Museo non erasi potuto per lo addietro assegnare con qualche fondamento l' uso cui fossero stati dagli antichi consecrati, nè sarebbesene venuto a capo senza il concorso della enunciata scoperta. Deesi pertanto alle perseveranti ricerche di chi giunse a formare questa preziosa collezione, se malgrado la estrema rarità loro potè ragunare in perfetto stato d' integrità oltre trenta di siffatti vasellini fenici o murrini che sieno, i quali alle svariate forme ed alle variegate liste di bei colori a smalti d' ogni maniera che brillano in essi, aggiungono sovente la vaghezza di una sabbia d' oro introdotta nello smalto stesso, la quale gli presta un effetto ancora più meraviglioso.

(*a*) Lo escavarsi di una materia dalla terra non distrugge l' ipotesi che questa sottoposta al fuoco come avviene nella formazione del vetro, o in altro qualsiasi modo decomposta, servir possa insieme ad altri elementi a formare una qualunque composizione o prodotto artificiale, la cui materia potrebbe pur dirsi con verità scavata dalla terra.

Se dovessimo credere a Properzio nella facitura de' vasi murrini entrava l' azione del fuoco: Myrrheaque in Partis pocula cocta focis – Prop. lib. 4 eleg. V – la qual circostanza s' adattarebbe al vetro come ripugnerebbe ad una pietra.

(*b*) Murrhina ex eadem terra effodimus, quibus pretium faceret ipsa fragilitas.

Plin. Hist. Nat. lib. XXXIII.

Che poi i vasi murrini fossero un composto vitreo fu da molti opinato. Lo disse pria d' ogni altro apertamente il Gori « Fiebant quoque e vitro Murrhina vascula » e poi soggiunge imitarsi con essi mediante diversi colori in specie la sardonica etc.

Il Cardano e lo Scaligero supposero anch' essi la murra una composizione o pasta artificiale a guisa delle majoliche; opinioni tutte che alla nostra ipotesi presterebbero valido appoggio.

CATALOGO

DELLA CLASSE V.

VETRI ETRUSCHI ROMANI E FENICII.

Armadio A.

1. Balsamario.
2. Altro di più gran mole.
3. Olla con suo coperchio.
4. Vaso di forma rotonda.
5. Vaso con lungo collo e ventre depresso.
6. Altro senza manichi.
7. Olla con anse rilevate.
8. Balsamario.
9. Olla con manichi rilevati.
10. Nappo a forma di corno potorio.
11. Piatto concavo.
12. Balsamario.
13. Vaso da olio.
14. Vaso a forma di grappolo d' uva.
15. Unguentario di vetro color violetto con maschera muliebre di smalto bianco, che fermava il manico.
16. Poculo con ornati a punte.
17. Altro minore senza punte.
18. Vaso a versare, di vetro turchino con bella iride.
19. Tazza scanalata con smalti imitanti pietre orientali.
20. Piccola olla a tre manichi in forma di anelli di vetro verde.
21. Piccola coppa di vetro verde.
22. Altra più grande di vetro giallo.
23. Piccola tazza acuminata con iride legata in argento.
24. Coppa di vetro verde.
25. Altra di smalto bianco.
26. Altra di vetro giallastro.
27. Balsamario quadrato con iride bianca. – Sotto il piede una figura virile e le seguenti quattro lettere negli angoli

    C F H I.
28. Vasculo da olio, di lungo collo e corpo depresso con iride rosea.
29. Coppa di elegante forma con iride.
30. Anfora panciuta a due manichi ornati.
31. Balsamario di forma quadrata con iride.
32. Olla con coperchio.
33. Altra a due manichi e coperchio antico.
34. Olla con due manichi rilevati: conserva anch' essa il suo antico coperchio.
35. Altra olla a due manichi rilevati.
36. Grande vaso straordinario a forma d' idria di svelta forma e della più grande dimensione.
37. Olla a due manichi rilevati.

Armadio B.

38. Piatto concavo a forma di scodella.
39. Anfora acuminata a due manichi.
40. Olla cineraria senza anse col suo coperchio.
41. Piatto concavo come il n. 1.
42. Olla a due anse.
43. Olla a due anse.
44. Olla più piccola.
45. Olla di forma più svelta del n. 6.
46. Piccolo vaso a forma di olla senza anse.
47. Balsamario quadrato che ha la iscrizione seguente in rilievo:

ƎA⅃ΨTƎ

48. Balsamario di diversa forma.
49. Simile di forma più elegante.
50. Vaso a forma di cucurbita o fiasca.
51. Balsamario tondo.
52. Balsamario diverso e più grande del precedente.
53. Vaso a forma di anfora depressa, con collo terminante in calice a due anse.
54. Vaso con lungo collo e ventre depresso.
55. Balsamario.
56. Piatto di vetro turchino.
57. Tazza con iride e piccole anse ornate.
58. Tazza a due manichi.
59. Vaso a ventre depresso e frammentato al collo.
60. Coppa.
61. Piccola olla a due anse.
62. Piccola olla senza manichi.
63. Grande vaso a un manico.
64. Vaso con iride di lungo collo e ventre depresso.
65. Grande olla con manichi rilevati.
66. Balsamario con iride, di forma quadrata.
67. Olla a due manichi, coll' antico coperchio.
68. Vaso da olio.
69. Piccola olla senza manichi.
70. Vaso a forma depressa.
71. Olla senza manichi.
72. Olla a due manichi di forma elegante.
73. Vaso a versare.
74. Poculo con ornati a punte.
75. Simile di forma maggiore - frammentato.
76. Vaso da olio.
77. Olla senza manichi.
78. Unguentario di forma quadra.
79. Poculo di vetro con labbra sporgente.
80. Vaso da olio.
81. Vaso da olio minore.
82. Unguentario in forma di piccolo vaso a versare.
83. Piccolo vaso da olio.
84. Ciato.
85. Vaso da olio.

86-94. Frammenti diversi.

Armadio C.

95. Olla cineraria.
96. Coperchio di olla.
97. Vetro quadrato e solido che fu posto in uso per finestra.
98. Coperchio di olla.
99. Olla di svelta forma senza anse.
100. Olla a due anse rilevate: conserva il suo antico coperchio.
101. Olla senza manichi: conserva il suo antico coperchio.
102. Olla diversa a due manichi rilevati e coperchio antico.
103. Vaso con un manico e di forma quadrata.
104. Vaso ad olio.
105. Balsamario forma quadrata.
106. Vaso da olio con lungo collo e ventre depresso.
107. Olla con due manichi rilevati di forma elegante, che conserva il suo antico coperchio.
108. Vasculo di collo lungo e ventre depresso.
109. Vaso quadrato con ornati a circolo nel tondo.
110. Balsámario.
111. Simile di forma di oenocoe, con ornati di rilievo nel collo, e baccellatura nel ventre.
112. Frammento rotondo di vetro piano da fenestra come il numero 97.
113. Balsamario.
114. Vasculo di singolar forma per attingere liquidi.
115. Tazza di vetro verde.
116. Vaso da olio, collo lungo e ventre depresso.
117. Vaso della stessa forma a due anse.
118. Piccola olla di forma graziosa.
119. Vasculo di smalto bianco, imitante l'avorio, senz' anse.
120. Piccola coppa col piede frammentato di smalto a colori.
121. Olla a due manichi rilevati e ritiene il suo antico coperchio di una elegante conservazione ed iride.
122. Vaso da olio.
123. Olla cineraria senza anse e coperchio.
124. Vaso di lungo collo e ventre depresso.
125. Olla a due manichi rilevati di elegante forma con suo coperchio antico.
126. Olla a due manichi rilevati.
127. Olla di vetro verde senza anse.
128. Tazza con alto piede ornata di punte.
129. Altra della stessa forma.
130. Vasculo unguentario quadrato con manico.
131. Simile di forma depressa.
132. Balsamario.
133. Vaso ad un manico senza piede e con labbro sporgente.
134. Piccola olla con lungo collo a forma depressa.
135. Altro di più piccola dimensione.
136. Vaso a lungo collo.
137. Vaso a versare.

138–155. Frammenti diversi.

Armadio D.

156. Tazza in vetro bianco. Due buchi da ciascun dei lati, indicano che v' erano sovrapposti due manichi di metallo prezioso.
157. Piccolo balsamario a forma di olla, vetro bianco.
158. Ampolla a ventre depresso e lungo collo : vetro bianco.
159. Balsamario in forma di olla. Nella parte superiore è circondato da alcune zone in rilievo.
160. Tazza in vetro imitante l' ambra. Due manichi graziosamente innestati ne rendono la forma vieppiù elegante.
161. Balsamario a forma di anfora con piede depresso : vetro bianco.
162. Ampolla in vetro bianco.
163. Patera in smalto giallo di straordinaria bellezza. La materia di cui è composta è delle più preziose, stantechè vien formata da moltissime stelle entro altrettanti elegantissimi ornati di pasta vitrea di color diverso del fondo, il tutto unito insieme saldandolo al fuoco; artifizio speciale di queste antiche fabbriche, restato in parte inimitabile ancora per la unione delle tinte e la vivacità de' colori.
164. *Simile al num.* 157. — Poco più grande.
165. Altra Patera simile al num. 163.
166. Patera rarissima in smalto verde imitante il diaspro, di sorprendente conservazione. La parte esterna è ripartita in cinque zone di finissimo intaglio.
167. Piatto in vetro bianco : conserva alcune traccie di pittura e doratura sull' interno.
168. Balsamario simile per la forma al num. 159, e di maggior grandezza.
169. Balsamario gladiatorio quadrilungo ornato in ciascuno de' quattro lati di rami di palma : vetro bianco.
170. Patera. Intorno al giro interno si vedono alcune tracce di pittura e di doratura, vetro bianco.
171. Balsamario piccolo in vetro bianco.
172. Altro simile; è ornato di zone in rilievo.
173. Patera. La parte esterna è ornata di baccellature formanti una stella di forma elegantissima : vetro bianco.
174. Fiala con ventre depresso; vetro oscuro. È circondata da indumento prodotto da deposizioni acquatiche che la ricopersero per molti secoli, non che dalla singolarità di alcune conchiglie e di ostriche fossili che si resero ad essa inerenti al vetro.
175. Vaso cinerario con due manichi e suo coperchio avente sull' apice una mascherina scenica : vetro bianco.
176. Patera simile al num. 166.
177. Bicchiere rarissimo. È ornato all' intorno da alcuni festoni di pampini e foglie di uva in rilievo chiuse entro due zone di graziosi ornati; il tutto in smalto turchino e denotante sovrapposte indorature su fondo di vetro bianco.
178. Patera simile al num. 166, è un poco più piccola.
179-187. Num. 9 Balsamari a forma di graziosi uccelli con lunghe code e vuoti nell' interno di varie grandezze e forme, uno di essi in vetro turchino, gli altri in vetro bianco.
188. Piccolo Balsamario in forma di prefericolo in smalto turchino ornato di zone gialle.
189. Balsamario in vetro giallo.
190. Altro consimile in vetro bianco.
191. Balsamario in smalto imitante l'onice orientale.
192. Balsamario in vetro giallo.
193. Frammento di un piede di *calice* in vetro bianco, ornato di teste di leone in rilievo.
194. Coperchi di vaso in smalto verde con macchie bianche imitanti il porfido.
195. Balsamario in vetro turchino.
196. Altro quasi simile.
197. Tazza, nella quale sono innestate con sommo artificio in grossezza quattro ghirlande di fiori in smalto di vivaci colori che spiccano sul bianco del quale è formata essa tazza.
198. Altra del tutto simile.

199. Patera, smalto verde con zone in rilievo, simile a quella del num. 166.
200. *Simile*, vetro bianco ornato di dipinto e dorature rappresentante una corona di foglie d'olivo chiusa entro una zona.
201. Ampolla con manico in vetro bianco.
202. Piccola tazza, vetro bianco.
203. Scodella in vetro bianco ornata di curiose pitture e dorature.
204. Simile al num. 202.
205. Ampolla a grosso ventre senza manico; vetro bianco.
206. Altra simile ma più grande.
207. Vaso a forma di prefericolo.
208. Piatto con ornamenti dipinti: vetro bianco.
209. Urna cineraria.
210. Tazza di forma rotonda senza piede; vetro bianco.

Armadio E. ed F.

211. Balsamario. Il ventre di esso è formato da due teste addossate: vetro bianco.
212. Frammento di un gran camèo in smalto turchino, rappresentante una testa di Giove Ammone.
213. Balsamario in smalto turchino, ornato di zone gialle ed in forma di anforetta a due manichi.
214. Ampolla in vetro turchino a forma di un cono con lungo collo.
215 – 234. N. 20 Balsamari ed ampolle di varie forme in vetro colorato giallo e turchino.
235. Piccola Ampolla. Posata sopra un piede a sostegno: vetro bianco.
236. Altra consimile.
237 – 274. N. 37 Ampolle e balsamari in vetro bianco di varia forma e grandezza.
275. Frammento di ampolla in smalto imitante il diaspro.

Vasellini preziosi di pasta vitrea, la più parte di lavoro sidonio o fenicio entro astucci.

Astuccio A.

276. Piccola anfora in smalto turchino, ornata di zone e baccelli in smalto bianco con rilievi. La parte superiore termina con due manichi che danno grazia alla forma. Era sopra un sostegno in oro formato da una base forata nel mezzo, con orlo assai largo guernito di ornatini in rilievo. Questa scoperta è stata al sommo interessante per averci fornito l'insieme completo delle parti di questi preziosi oggetti.
277. Balsamario di forma rotonda in smalto turchino con ornamenti in giallo e verde, simile a quello descritto nel num. precedente.
278. Altro quasi simile, che ha parimenti il sostegno in oro.
279. Balsamario di smalto turchino in forma di nasiterno con ornamenti gialli e verdi.

Astuccio B.

280. Anfora in smalto nero. Ha il collo ornato di zone gialle ed il ventre rigato e baccellato in bianco. L'estremità ed il manico sono di vetro imitante il topazio.
281. Altra un poco più piccola in smalto verde scuro. Il collo ed il ventre hanno degli ornati in giallo che terminano con alcune zone bianche. L'estremità ed i manichi sono quali al numero precedente.
282. Anfora in smalto verde un poco più grande della precedente. È ornata di baccelli e di zone a bianco giallo, e verdi. L'estremità ed i manichi sono come le precedenti.
283. Altra un poco più piccola in smalto turchino. È ornata di palmette e di zone gialle. L'estremità ed i manichi sono parimenti turchini.

Astuccio C.

284. Balsamario grande in smalto turchino, e intieramente ornato di palmette gialle e bianche. Il collo vien circondato da una triplice zona gialla in rilievo, l' orificio è di forma triangolare.
285. Piccolo vasellino formato da uno smalto preziosissimo imitante il lapislazzuli. V' è pur entro innestato dell' oro con sommo artifizio.
286. Anforetta in smalto bleu con ornamenti bianchi e gialli.
287. Ampolla di smalto imitante l' agata.
288. Balsamario frammentato in smalto turchino con ornamenti in bianco.
289. Balsamario in vetro turchino con due manichi. Nel ventre vi sono vari ornamenti e baccelli di giallo e turchino chiari; di straordinaria conservazione.
290. Unguentario a forma prolungata in smalto turchino, ornato a spina di pesce gialli e bianchi.
291. Ampolla in smalto imitanti l' onice orientale.
292. Vaso a stretto collo in smalto turchino. La parte superiore ha alcune zone gialle e l'inferiore è pienissima di ornamenti in bianco, giallo e turchino chiaro a forma di palmette.
293. Altro simile all' antecedente.
294. Balsamario in smalto nero con zone bianche.
295. Ampolla in smalto turchino chiaro con festoni bianchi.
296. Maschera scenica in smalto bianco su fondo rosso.
297. Frammento di altra maschera in smalto turchino.
298. Balsamario in smalto nero con due manichi ed ornato di fregi in giallo e bianco un poco frammentato.
299. Vasellino in smalto verde imitante lo smeraldo ed ornato di baccelli.

Astuccio D.

300. Contiene un Balsamario grande di singolar forma in smalto turchino. Il ventre è depresso ed è ornato da palmette bianche e gialle. Ai due lati un ornamento a spirale in rilievo giallo e turchino che principia e termina con due buchi, entro cui forse passava la catenella che serviva a tener sospeso il prezioso vaso.

Astuccio E.

301. Balsamario a forma lunga in smalto turchino ornato di spirali gialle e turchine, di sorprendente conservazione.
302. Gran balsamario in smalto turchino e di forma lunga, simile al precedente, pienissimo di spirali in giallo e bianco.
303. Piccolo balsamario in forma di vaso a due manichi in smalto giallo bruno ornato di zone turchine.
304. Balsamario piccolissimo di forma simile al num. 300 in smalto turchino, ornato di due manichetti e baccellato in giallo.

Astuccio F.

305. Balsamario in smalto turchino frammentato con ornamenti e zona in giallo e verde.
306. Altro più piccolo ornato come il precedente.
307. Balsamario in smalto bleu di forma lunga ornato di zone e spirali bianche e gialle.
308. Vaso a due manichi di smalto turchino ornato il collo di zone gialle in rilievo ed il ventre di palmette gialle e bianche.

309. **Anforetta** in smalto torchino scuro di bellissima forma con palmette e zone bianche di perfetta conservazione.

310. **Braccialetto** composto di num. 19 pezzi di smalto rotondi gialli con occhi turchini: nel mezzo uno di essi è più grande ed è in smalto metà verde metà giallo: quelli dell' estremità sono a forma di cono in smalto bleu.

Astuccio G.

311. **Maschera** scenica in smalto bianco sopra fondo turchino.

312. **Ampolla** in vetro turchino.

313. **Mascherina** come al num. 311.

314. **Balsamario** a forma di prefericolo in smalto turchino ornato di meandri gialli e turchino chiaro.

315. **Mascherina** in vetro bianco che ornava un qualche vaso.

316. **Cucchiaro** in vetro bianco, rarissimo di tal materia.

317. **Balsamario** a forma oblunga in smalto bianco con meandri in smalto turchino chiaro, rarissimo pe' suoi colori.

318. **Turracciolo** in vetro turchino ed in forma di uccello.

319. **Balsamario** in vetro bleu di forma oblunga con orificio assai largo. È ornato di festoncini turchino, chiaro, verde e gialli.

320. Specie di **balsamario** a forma di tubo con piede ed orificio formato da un largo labbro circolare, baccellato, formato da una stella. É ornato interamente di meandri gialli e bianchi.

321. Frammento di un *vaso* in cui vedesi una testa di uomo in profilo in smalto bianco sopra fondo verde di bel lavoro.

322. Altro frammento come sopra con testa e parte del petto di una figura rappresentante Vulcano in smalto bianco su fondo turchino.

Astuccio H.

323. Frammento di *cameo* in smalto imitante l' onice rappresentante una testa di guerriero.

324. Frammento di un *fregio* in smalto turchino chiaro su fondo oscuro con figure di due amorini; in mezzo una cicala sopra d' un serpe.

325. **Balsamario** a largo orificio in smalto turchino con meandri bianchi e gialli.

326. Altro simile un poco più grande: è ornato di palmette a bianco e giallo.

327. Altro assai grande in smalto bleu con palmette a bianco e giallo e turchino chiaro.

328. Frammento di un balsamario in smalto nero con seminatura di piccoli granellini gialli e turchino-chiari.

229. **Balsamario** oblungo in smalto bleu; è ornato di zone e meandri bianchi.

330. **Balsamario** in smalto bianco, con zone e seminatura di piccoli granellini in rosso scuro. È mancante dell' orificio ed è assai raro per l' unione de' colori di cui è composto.

331. **Specie di tubo** con orlo al piede; è sormontato da un galletto, il tutto in smalto turchino.

332. **Fiala** in smalto perfettamente imitante l'onice orientale.

333. **Balsamario** in vetro nero, è ornato di baccellature in bianco.

Astuccio L.

334. **Piede di calice**, in vetro bianco ornato di baccellature e due teste di leone in rilievo.

335. Altro simile, è ornato di dorature.

336. **Vasetto** a due manichi in smalto turchino con meandri e zone in giallo.

337. **Maschera** scenica, in smalto bleu.

338. **Testina** muliebre simile.

339. **Maschera** scenica, in smalto turchino chiaro. Le suindicate mascherine sono servite ad ornamento di vasi.

340. Balsamario composto di smalto turchino, verde ed oro di bellissimo e singolare artifizio.
341. Cameo. grande in smalto turchino rappresentante una testa di Medusa di fronte.
342. Balsamario a forma di anforetta: è ornata di zone e di piccoli encarpi, nei quali sono adoperati i colori verde, bianco e giallo.

Astuccio M.

343. Piccolo balsamario in smalto bleu: è baccellato con ornamenti e zone gialle.
344. Balsamario in smalto turchino con due manichini (uno de' quali mancante). È ornato di zone e meandri gialli che spiccano nel fondo turchino chiaro.
345. Altro di forma simile al numero 343 con ornamenti bianchi e gialli.

Astuccio N.

346. Vaso a forma di prefericolo. Smalto giallo scuro riccamente ornato di palmette gialle, bianche e turchine.
347. Altro della stessa forma un poco più piccolo: è in smalto turchino con ornamenti bianchi verdi e gialli.

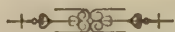
Astuccio O.

348. Ampolla a ventre depresso ed un manico: vetro bianco.
349. Vasellino a forma di anfora baccellata: cristallo di monte.
350. Balsamario di grossezza singolare: vetro bianco.
351. Piede di un calice ornato di teste di leoni in rilievo.

Astuccio P.

352. Balsamario grande di forma oblunga in vetro bleu, riccamente ornato di palmette gialle, bianche e turchine.
353. Simile in smalto bianco con ornamento e zone rosse oscure. Raro per i suoi colori.
354. Altro degli stessi colori, ha forma oblunga.
355. Unguentario in forma sferica circondato di una spirale di rilievo a bianco e turchino.
356. Balsamario di forma oblunga in smalto turchino con palmette bianche e gialle.
357. Altro più piccolo in smalto bleu. Ha zone ed ornamenti bianchi e gialli.
358. Ampolla in smalto bianco.
359. Balsamario in giallo oscuro. Ha la forma di prefericolo, viene ornato di palmette a bianco, giallo e turchino.
360. Frammento grande di un bassorilievo con alcune figure in smalto bianco e poste in fondo turchino.
361–367. N. 7. esemplari di smalti antichi di bellissimi e variati colori e disegni.
368–389. N. 21. fra camei ed incavi in smalto antichi.
390–420. N. 30. come sopra.
421–448. N. 37. come sopra.
459. Bel frammento di una altra composizione di pasta con figure di geni alati ed altri ornati.

Diverse Collane e globetti sciolti di smalto antico di singolari e variati colori.
Collezione di frammenti di tazze, balsamari ed altri lavori in smalto, composizioni vitree con che si dimostra a quanta perfezione sien giunti gli antichi nell'arte di elaborare il vetro.

MUSEO CAMPANA

CLASSE VI.

PITTURE ETRUSCHE, GRECHE E ROMANE

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE VI.

PITTURE ETRUSCHE, GRECHE E ROMANE

In questa classe del Museo si comprendono le antiche pitture parietarie, più conosciute dai moderni sotto il nome di antichi affreschi o di pitture all'encausto; sebbene se ne incontrino che nè all'uno, nè all'altro metodo appartengono, ma che piuttosto devono reputarsi eseguite a guisa della tempera o del guazzo come presso a poco oggi giorno si pratica: mentre altre ci mostrano artifizî a noi affatto ignoti, come di talune etrusche rileveremo.

Ci è dato pertanto in questa raccolta contemplare un bel saggio di dipinti Etruschi, Greci, e Romani, dei quali se si considera la difficoltà della conservazione a traverso tanti secoli, e le ingiurie dell'aere e delle rovine calcinate che vi stettero si lunga pezza a contatto, crescerà la maraviglia di vederne un bel numero pervenuti la più parte in buona condizione ad arricchire questo museo. Ed invero, della rarità di siffatti dipinti parietarii, che lo sono assai più delle pitture vascularie, fa fede la povertà dei pubblici musei d'Europa, de'quali, tranne quel di Napoli che ebbe la sorte di trovarne una miniera unica negli avanzi Pompejani serbati dalle ceneri vulcaniche, non avvien di rinvenirne altrove che ben scarsi esempî.

La descrizione delle pitture etrusche quale può osservarsi nel presente Catalogo, ove se ne dà alquanto più accurato conto che non avvenne delle altre classi d'antichità, ci dispensa dal soffermarci sopra tali pregiate opere le quali fan bella mostra dell'etrusco vetustissimo magistero nell'arte di dipingere, e ci confermano quanto ci era stato insegnato da Plinio, allorchè ci diè notizia delle antichissime celebrate pitture di Cere e di Ardea, anteriori alla fondazione di Roma.

Sono queste pertanto eseguite su tavole portatili di terra cotta, e rese indelebili per mezzo di un metodo a noi ignoto; a giudicar dal quale, come dai costumi delle figure, dallo stile dell'arte, non che dagli altri monumenti in argilla e in altre materie che ne accompagnarono la scoperta, debbono le medesime ascriversi ai più remoti tempi dell'Etruria, quando l'arte serbava pressochè integra la primitiva indole asiatica che

inItalia introdussero le pelasgiche migrazioni ricordate dalla storia. E bello è veder ciò pienamente dimostrato da questi dipinti, ove è evidente la strettissima analogìa ed affinità di stile colle opere venute non a guari in luce dall' Assiria, dalla Lidia e da altre regioni orientali che contano il più antico incivilimento, ed ove appunto debbono cercarsi le origini de' popoli etruschi o tirreni.

Passando ora alla greca pittura, presenta questa un saggio ben singolare in un lungo fregio figurato che trovossi in Roma, e che fu distaccato dalle mura di un greco sepolcro, la cui scoperta per l'arte non solo, ma per la storia, e per la stessa greca letteratura destò sommo interesse. Fu tale monumento illustrato dalla ch: me: del dotto e celebre grecista P. Secchi della C. di G. nelle sedute della Romana Accademia d'Archeologia, il quale poscia rese quel suo erudito discorso di ragion pubblica colla stampa. In esso il Secchi prese a dimostrare, col vasto corredo di scienza che lo distingueva, l'importanza della scoperta sotto il duplice aspetto in che offrivasi alla scienza, ed all'arte. Disse dell'interesse storico del soggetto, con narrare essere stato un ambasciadore greco, nativo di Licia che in un colla famiglia si condusse in Roma sotto l'impero de' primi Cesari, ed ebbe da'suoi concittadini l'onorevole missione d'implorare dai padroni del mondo l' affrancamento della patria sua. Incontrò egli però l'infausta sorte d'una fine prematura in Roma stessa, ove dalla superstite famiglia ebbe particolare sepolcro, non lungi dalla gloriosa tomba dei Scipioni. Patrono era il suo nome, e la storia di lui ha un documento incontestabile, che trovossi presso il dipinto, in una lunga iscrizione scolpita in versi di purissimo stile nella bella lingua d'Omero, i quali meriterebbero uno dei primi posti nella Greca Antologia.

Or mentre rimandiamo il lettore alla erudita illustrazione del Secchi, al cui sagace ingegno nulla sfuggì di quanto potesse interessare l' archeologo e l' artista in questo rarissimo e greco lavoro, ci resta a spendere poche parole sulla raccolta dei dipinti romani, i quali ancorchè tutti elegantissimi, e partecipanti della scuola e derivazione greca, si distinguono a colpo d' occhio dallo stile del dipinto qui ricordato, che ha un carattere severo e tutto suo proprio.

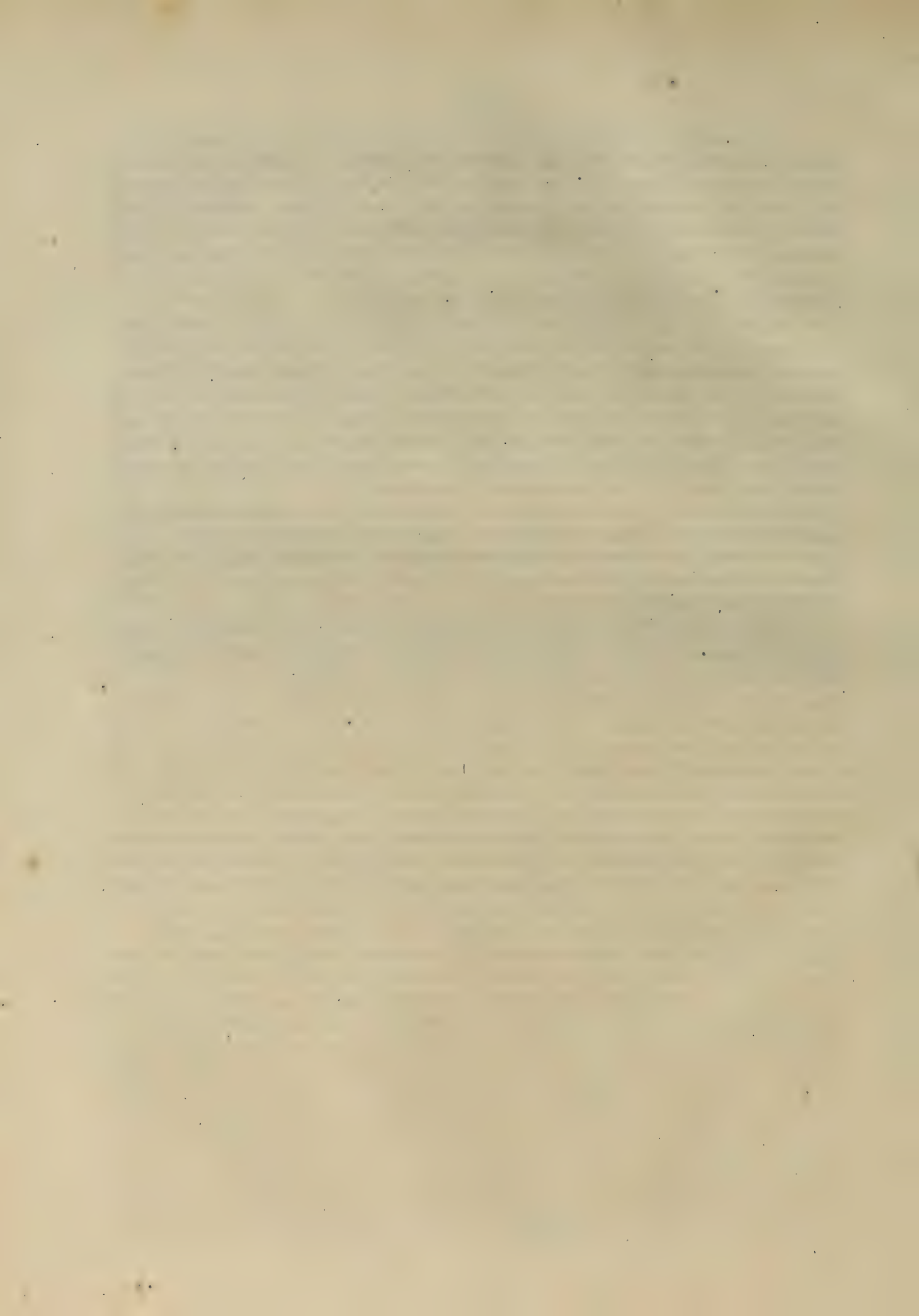
Essi possono piuttosto annoverarsi nella famiglia de' dipinti Pompejani, sebbene in alcuni frammenti provenienti dal Palatino apparisce una arte più pura e forbita che non troverebbe confronto se non forse con quelli delle Terme di Tito prossime all' Anfiteatro Flavio.

In questa riunione di saggi di romana pittura che ci dispenseremo indicare più partitamente, contandosene circa quaranta pezzi, può l' intelligente amatore trovar essempi dell' encausto, come dell' affresco, e della tempera; può, se vago sia del bell' ornato, ammirar interi pilastri dipinti col più fino gusto in quel sistema, che noi conosciamo sotto il nome di arabeschi e grotteschi, ove tralci di vite e pampini, e grappoli, e putti, ed uccelli, e farfalle sono con sì bel garbo composti ed intrecciati, che ci ricordano le eleganti opere onde furono abbellite le Logge Vaticane da Giovanni da Udine, che sullo studio di tal genere di antiche pitture esercitò con tanto successo l' industre suo pennello.

Può altresì lo sguardo piacevolmente scorrere su vari esemplari di questo antico genere di ornati introdotti in Roma da Ludio e che nel secolo d' Augusto furono generalmente in voga malgrado la disapprovazione di Vitruvio. Facevan parte di tali dipinture diverse figure esprimenti danzatrici, o le ore o stagioni, od altre personificate allegorie; e così sacerdotesse, fauni, gruppi di uccelli, maschere, sfingi, meduse, che qui veggonsi nelle più graziose movenze, o sopra candelabri, o in quadretti leggiadramente racchiusi da steli di piante e di fiori.

Richiama poi l' attenzione dell' archeologo un convito funebre che ci dà cognizione degli usi, e dei riti antichi nel celebrar la memoria de' trapassati: soggetto che fu dal proprietario del Museo pubblicato ed illustrato in un opera in foglio, in cui rese anche conto della scoperta da lui fatta di parecchie vaghissime e ben conservate pitture, che furono lasciate sul luogo insieme ai molti monumenti che emersero da due interessantissimi Colombari del secolo di Augusto da lui disotterrati presso la Porta Latina.

In mezzo a questo complesso di antichi dipinti parietari notasi pure qualche prezioso saggio di bassorilievi plastici in istucco con tracce di dipinto e perfino di dorature, i quali servirono a decorare lacunari, o soffitti di nobilissime fabbriche romane, ed alcuni appartennero alla casa de' Cesari sul Palatino.

Superfluo sarebbe entrare in maggiori particolarità bastando questo fuggevol cenno, perchè l' intelligente studioso comprenda tutta la importanza di tali opere della pittura etrusca, greca e romana.

CATALOGO

DELLA CLASSE VI.

PITTURE ETRUSCHE, GRECHE E ROMANE

Pitture Etrusche

Un nuovo genere di pittura etrusca qui si presenta condotta su grandi lastre di terra cotta, le quali apprestarono all' antico dipintore come altrettante tavole su cui condusse egli la sua opera. Si discopersero queste disposte all' intorno di un antichissimo sepolcro di Cere, o Agilla, scavato nel vivo masso; dalla collocazione e dalla loro stessa struttura si potè chiaramente dedurre, essere così conformate nell' officina dell' artista per essere facilmente adoperate all'uso, cui erano destinate, di ornare le pareti di ricche sale, o delle tombe, sicchè a ragione posson denominarsi pitture portatili. Sono state queste situate nell'ordine, in che trovaronsi anticamente, lungo le mura di una moderna stanza, tutta disposta e dipinta a fedele imitazione di quella tomba etrusca, ove si scoperse l'insigne sarcofago pelasgico o lidio, da noi descritto nella classe della Plastica.

Inusitato è il modo d'esecuzione di tali lavori; poichè mentre nello stile e nella maniera del disegno e de'toni del dipinto appariscono affatto diversi da quanto fin qui si conobbe di pitture etrusche fatte sulle pareti di sepolcri come a Tarquinia e a Vejo, ovvero sulle svariate stoviglie, ci danno in pari tempo a vedere una qualità di tinte rese indelebili come fossero ricoperte da uno smalto ottenuto dall' azione del fuoco, che a causa di altre accidentalità sembrerebbe esservi stato estraneo. Incredibile è poi la sottigliezza del colore con che furono dipinte queste tavole, dalle quali ci viene offerto un bell'essempio di un processo nuovissimo di quest' arte.

Alt. m.i 1. 36.
Larg. 0. 57.

La prima d'esse dipinture, secondo l'ordine in che trovansi collocate, rappresenta un uomo barbato coi capelli sparsi e coperto di corta tunica, assiso sopra una sedia plicatile, tenendo nella sinistra mano uno scettro. Innanzi a lui vedesi elevato un alto imbasamento, formato di grandi massi e diviso in due piani, in cima a cui sta una Dea colle braccia aperte, con bianca sottoveste e manto purpureo, l' una e l' altro molto aderenti alla persona per via d'una cintura che la cinge ai fianchi. Il capo è coperto da tiara assira, i capelli sono disciolti; ed ai piedi dell'ara o suggesto di tale divinità è dipinto un serpente. Nei lembi della veste dell'uomo scorgonsi ornamenti; varie son le tinte del vestiario e degli accessori; ma le carni sono dipinte di un rosso tendente al fosco. Sotto la linea poi della parte figurata di questo quadro è rappresentata una grande scacchiera distinta dai colori bianco e rosso, mentre nella parte superiore ricorre un meandro a guisa d' una greca. I quali accessori, cioè di cotali scacchiere ovvero di lunghe liste o zone avvicendate di bianco e di rosso, appariscono anche

nell' imbasamento degli altri quadri, coronati presso che tutti da una grande cornice a rilievo, le cui membrature sono dipinte con ornati, in cui si alternano i colori bianco, rosso, nero ed azzurro.

2. Alt. m.i 1. 22. Larg. 0. 54.

3 Alt. m.i 1. 23. Larg. 0. 60.

4. Alt. m.i 1. 23. Larg. 0. 59.

5. Alt. m.i 1. 23. Larg. 0. 59.

6. Alt. m.i 1. 25. Larg. 0. 59.

Seguono cinque altre tavole di terra cotta dipinte come la descritta. Nelle prime tre di esse veggonsi di profilo due donne, e quattro uomini. A tre degli uomini scendono sul petto folte e nere barbe aguzze, che appariscono posticce, come nella figura al vero dello straordinario gruppo lidio in terra colta, secondo l'antico uso orientale. I capelli altresì che loro riccamente scendono sulle spalle hanno tutto l'aspetto di parrucche, come nell'altro succitato monumento. Si scorge infatti a traverso la folta barba e le ben cultê chiome aver tutti gli uomini perfettamente raso al disotto il capo ed il mento; costumanza che non fu dato fin qui di osservare in altre pitture, e rappresentanze etrusche. Un di loro tiene la lancia, un altro ha in mano l'arco con due frecce. Le donne mostrano i capelli sparsi sulle spalle, ed una ha in mano un ramoscello. Si avviano tutti procedendo verso di un ara accesa, presso cui sta un uomo interamente nudo, eccetto i calzari. Esso è imberbe, tocca l'ara colla sinistra, mentre avvicina colla destra un oggetto alla bocca quasi in atto di profferire liturgiche parole su di quello. Sopra l'ara, dietro la fiamma, è posta una grande olla sostenuta da un alto piede foggiato a guisa d'un timiaterio. Dal lato opposto dell'ara si vede, nella tavola dipinta che succede, un uomo barbato, con arco e due dardi nella sinistra, proceder verso l'ara, mentre stà con la destra alzata in atto di sorpresa. Una Ker, Nemesi o furia, scorgesi nel quadro stesso farsi innanzi da un lato. Essa ha le ali rintorte è fornite di calzari pur' anco alati ed è in atto di menar via, stringendola con ambe le braccia, una donzella che ha sparsi i capelli e bianca la veste. Facile è ravvisare nella rapita giovine la defunta, che fu forse il soggetto principale di questi dipinti. — Alla medesima infatti allude il quadro che segue, il quale può reputarsi come la continuazione di tale argomento. Imperocchè si tratta quivi del presentarsi che fa la di lei anima al tribunale acheronteo per essere giudicata. Un veglio venerando, calvo, con barba e capelli bianchi siede accigliato, appoggiandosi colla sinistra al *lungo scettro* che gli scende fino a terra, colla destra alzata in atto di favellare ad altro personaggio di pari canizie che gli sta dicontro assiso ed intento ad ascoltarlo. Son questi gl' inesorabili giudici Minosse e Radamanto, innanzi ai quali è per comparire la defunta che già vedemmo in braccio della Nemesi, il cui spirito, simboleggiato da un piccolo uccello con volto e braccia umane ed ali spiegate, vedesi dall'alto drizzare il volo verso i due gravi vegliardi.

Questo complesso di dipinti singolarissimo, come notammo, nel suo artificio pittorico è sommamente prezioso, perchè rivela soggetti, costumi e tradizioni orientali, che più manifestamente ci confermano le antiche origini etrusche.

Possiede inoltre questo museo de' grandi cartoni, ove si è dato conto di parecchi de' più importanti dipinti parietarî etruschi per mezzo di *fac-simili* fatti dagli originali che sonosi lasciati nelle tombe. Questi però tuttochè pieni di erudito interesse accusano nello stile epoche men vetuste dei sopradescritti. La più parte furono dallo stesso proprietario discoperti nei molti scavi da lui fatti in etrusche necropoli, e segnatamente in quelle di Cere, e di Vejo. Distinguesi tra tutte la tomba dei *Matunas* (tale è il suono in nostra favella del nome gentilizio dei guerrieri di questa famiglia, che in grandi cifre si legge ripetutamente entro parecchie interne nicchie di esso sepolcro.) Tutto quivi respira guerra, e marziali rimembranze. Le nicchie scorgonsi

architettonicamente disposte in ogni lato della tomba, e racchiuse da pilastri ove veggonsi appesi antichi clipei sì ben modellati di rilievo collo stucco, e dipinti del color loro proprio, da apparir veri oricalchi. Son tali pilastri sormontati da capitelli jonici, che sorreggono da cornici, e fregi in cui daghe e pilei e guerreschi attrezzi son del pari scolpiti, e vanno in giro colla cornice stessa in tutta l'estensione della sala. Due più grandi pilastri, o piuttosto piloni che sono nel mezzo isolati all'uopo di sostenere il peso e la spinta della volta sovrastante, ne danno ad osservare ogni maniera di militari arnesi, e macchine da guerra, che nuove e fin qui ignote cose c'insegnano della strategia etrusca. Appariscono quivi infatti spade e pugnali di varie foggie, e corde da lanciar fionde, e globi a tal' uopo accumulati, e presso questi la tromba tirrenica (che vuolsi etrusca invenzione) composta di lunghissimo tubo diritto che termina a guisa di simpulo; istrumento ben diverso dalla buccina rintorta che pur tra questi bassorilievi più volte è rappresentata; e mazze di ferro, e lance, e il sacco guerresco delle milizie (muciglia) che con industre artificio elaborato, or per la prima volta s'incontra; ed altri marziali istrumenti ed utensili per usi nuovissimi e di non facile spiegazione, ed infine vi s'incontra pur la testugine. animale tenuto quale emblema dell'assalto, così chiamato dal cuoprire che faceano i soldati cogli scudi riuniti i loro corpi a guisa della schiena di quel rettile, come vedesi nei bassorilievi della Colonna Trajana ecc.

Oltre tutte queste particolarità dipinte e scolpite nelle sepolcrali pareti, le nicchie poi contenevano distesi su letti scavati nel vivo masso gli scheletri dei guerrieri della suddetta famiglia dei Matunas muniti delle loro armi di bronzo, elmi, schinieri, corazze, e lance ecc. delle quali alcune furono per buona sorte trovate intatte, e fan parte dei bronzi etruschi del Museo. La cella o nicchia media della fronte principale distingueasi per aver due scheletri che erano forse i personaggi più illustri di tal famiglia; lo che arguivasi dall'essere stato questo posto arricchito da più nobili pitture e da stucchi al di sopra degli altri. Tralle decorazioni era notevole un elmo frigio scolpito nel mezzo del fregio della nicchia dipinto a color d'oro per indicarne l'indoratura, oltre i ritratti dell'uomo e della donna espressi in due busti su due pilastri laterali. Singolarissima era non meno la parte esteriore di questo sepolcro, poichè ai fianchi della porta d'ingresso scorgeansi due figure al vero, eseguite in istucco dipinto, di guerrieri etruschi colla spada sguainata in sembiante di guardie o custodi della tomba. La quale nuovità crescea d'interesse dal notarsi il loro capo ricoperto dal berretto frigio ed un tintinnabulo appeso al collo, il quale accessorio mentre ce li fa riconoscere come *excubiae* a tale officio destinate ci dimostra l'alta importanza de' soggetti che furon quivi sepolti, non che la inoltrata civiltà di questa grande italica nazione.

Pittura Greca

È questo un singolar dipinto scoperto nel 1842 del Marchese Campana in un terreno prossimo alla tomba degli Scipioni, che per buona sorte potè estrarre dalle rovine e farne tesoro nella sua raccolta.

A dare una qualche descrizione di questa pittura non troviam di meglio che prendere ad imprestito un brano della dotta illustrazione del ch. archeologo P. Giampietro Secchi della C. di G., di cui fu pubblicata una rivista nel bollettino dell'Istituto Archeologico dell'anno 1843 pag. 141.

« Questo dipinto, son le parole del Secchi, disgrada e sfida *le Nozze Aldobrandine* ed è
« grave sventura che non sia intero. Presenta dodici figure, otto muliebri e quattro virili, fralle
« quali distinguonsi la moglie e la figlia di Patrono (che è il capo di tal famiglia) le quali por-
« tano scritto il loro nome e la loro qualità. Tutto il quadro esprime una supplicazione, e l'iscri-
« zione AVΓΟYCΤΟΝ ΝΙΚΑ, dipinta in mezzo ad alcune figure che recano donativi, dice abba-
« stanza, che la preghiera era diretta ad un Augusto. Ateno ed Apuleja, moglie e figlia di Patro-
« no, non lasciano dubbio di se. Siccome però la seconda si annuncia (in una iscrizione greca
« trovata sul luogo del discoperto dipinto) come donna maritata e madre di tre figli, può ben es-

« sere che taluno de' fanciulli che ornano il dipinto sia figlio di lei. Due d'essi riconosconsi con « fondamento nella giovinetta ΑΝΤΙΓΟΝΑ e nel giovine ΑΠΟΛΛΩΝΙΟϹ stante in atto di pre- « ghiera in faccia ad una figura muliebre, della cui iscrizione non son rimaste che le lettere « . . . . . ΙΚΩΝ. Questa figura insieme al fanciullo Apollonio vestito succintamente e col sarchiel- « lo esprimente un allievo del Ginnasio, è da osservare, che davan principio ad un altro quadro « nell'angolo della vicina parete ».

E quì il valente Archeologo si fa a restituire la lezione mancante della figura muliebre riconoscendo in essa la *Licia* personificata, ΛΥΚΙΑϹ ΕΙΚΩΝ, la quale avendo perduto pe' tumulti accaduti ne' spettacoli la propria autonomia, chiusi i suoi ginnasî, si duole d'essere inutilmente pregata dal giovane atleta. Gli altri individui quì figurati sia pe' loro nomi sia per le loro azioni si dichiarano parte figli parte servi di Patrono, il quale fu dalla Licia sua patria inviato ambasciatore a Roma per implorarne la tolta libertà; ma durante la sua missione soggiacque in Roma stessa a morte prematura. Queste ed altre erudite circostanze che rivelano il soggetto del dipinto sono spiegate da alcuni bassorilievi e da diverse greche iscrizioni trovate insieme al medesimo, alcune delle quali sculte in bellissimi versi.

La greca pittura, di che abbiam parlato, formava la fascia superiore d'un vasto campo ove la natura vegetante si manifestava nel colmo della rigogliosa verzura distendendosi in prati e collinette indorate a bionda luce di sole che tramonta, smaltate d'erbe e di fiori e di spessi alberi ove vedevansi saltellanti varî pinti augelletti. — Tutto questo campo però della parete che la pittura aveva abbellito in questa straordinaria tomba, non fu potuto salvare, essendone ben tosto caduto l'intonaco, sicchè il discopritore ebbe appena il destro di farne serbare memoria da un artista che per caso trovossi presente a quella interessante scoperta.

Pitture romane

1. Alt. m.i 1. 00. Larg. 0. 34. — Ornato composto di tre archi, in mezzo ai quali si estende una pergola. I pilastri e le volte degli archi sono dipinti a vivace color di porpora. Nella parte che resta fra un arco e l'altro sono a colore azzurro quattro grifi alati. La parte superiore e la inferiore della composizione terminano in un fregio bianco sopra fondo nero.

   Questo dipinto fu distaccato dalle mura di una stanza discoperta negli scavi dell'antico Tuscolo.

2. Alt. m.i 0. 32. Larg. 0. 55. — Ornato del genere detto *Opus compendiarium*. Sotto un intrecciamento di foglie fantastiche è figurata una specie di piano sopra cui sta una cerva. Lo stesso soggetto che non manca di leggiadria è ripetuto altra volta in questo medesimo pezzo ritrovato negli scavi di Ostia.

3. Alt. m.i 0. 51. Larg. 0. 26. — Ornato del genere medesimo; sopra un intreccio di cespi si asside con elegante posa una Canefora, la cui figura spicca sopra il bianco fondo della composizione. Proviene dalle ruine di una casa sull'Esquilino.

4. Alt. m.i 0. 43. Larg. 0. 28. — Ornato dello stesso genere. Al di sopra di uno stelo di pianta s'innalza un genio volante che reca fiori nella mano sinistra. Questo grazioso dipinto è eseguito sopra fondo bianco, ed apparisce aver fatto parte di una composizione a compartimenti. Rinvenuto ad Ostia.

5. Alt. m.i 0. 68. Larg. 0. 37. — La primavera. È rappresentata nella forma di giovane donna coronata di fiori, la quale sorregge colla sinistra sollevata un paniero, anche esso ricolmo di svariata specie di fiori. La graziosa espressione della figura, il suo bello stile, e le

sue dimensioni rendono questo frammento uno de' più pregevoli saggi dell'antica dipintura. Sventuratamente però il panneggiamento della figura ha molto sofferto, sicchè in gran parte è perduto, quantunque ne sia perfetta la conservazione della testa, delle braccia e dei piedi. Proviene dall'antico Tuscolo.

6. Alt. m.i 0. 62 Larg. 0. 55. Tale dipinto è il compimento del soggetto descritto nel primo numero, e viene anch' esso dal Tuscolo. Presenta due archi della forma poc' anzi indicata, che però qui veggonsi sostenuti da una specie di cariatide. Questa figura di bella composizione alza la destra in atto di preghiera, e tiene nella sinistra una tazza di oro che è posta sopra un piatto, probabilmente dello stesso metallo, sotto di cui è un gruppo di fogliami. Pendono alle estremità del piatto due collane di perle. Il fondo del dipinto è bianco.

7. Alt. m.i 0. 51. Larg. 0. 38. Convito funebre. La tavola è posta al di sotto di un pergolato. Essa è di quella specie che gli antichi dicevano *sigma*, a cagion della forma semicircolare con cui scrivevano questa lettera. Prendono parte al convito undici persone tutte coronate di fronde. Innanzi all' architriclino, che è posto nel centro della tavola, è un desco, ed un servo accorre recando vivande in due piatti che sostiene uno per mano. Questa composizione senza essere del più perfetto stile, ha molto pregio a cagion del soggetto, e delle particolarità che rappresenta. Devesi in essa riconoscere un banchetto funebre (probabilmente i parentali) imperocchè fu rinvenuto in una camera, sepolcrale vicina alle tombe degli Scipioni, in conferma di che si ravvisano alcuni cipressi che denotano appunto trattarsi di cosa allusiva ai defonti. Venne questo dipinto pubblicato ed illustrato dal Marchese Campana nella sua opera sul discoprimento di due colombarî del secolo di Augusto.

8. Alt. m.i 0 40. 1/3 Larg. 0. 31. » Nel mezzo di uno scompartimento, formato da ornati dipinti di giallo a di bianco, e contornati da linea purpurea, è un genio alato che vola sopra fondo azzurro. La mossa della figurina è piena di venustà. Questo dipinto fu ritrovato sugli avanzi delle pareti di un antica casa romana sul monte Aventino.

9. Alt. m.i 0. 40 1/2 Larg. 0. 31. » Altro frammento proveniente dal medesimo luogo simile al precedente. Variato soltanto nella postura del genio che vola.

10. Alt. m.i 0. 80. Larg. 0. 39. Parte di scompartimento che formava il contorno di grande pittura. Questa composizione eseguita con diversi colori fra i quali è un rosso di moltissima forza si distacca sopra fondo azzurro celeste. Fu ritrovata ad Ostia.

11. Alt. m.i 0. 33. Larg. 0. 33. 1/2 Nel mezzo ad una leggiadra cornice formata da ornamenti di stucco in rilievo di elegantissimo stile è un tondo col fondo di color purpureo: sopra il quale è dipinta di gentil maniera una testa di Medusa alata. Questo frammento è uno dei più eleganti modelli di ornati che ne siano pervenuti dei tempi antichi sino a noi. Fu discoperto al Monte Palatino.

12. Alt. m.i 0. 30. Larg. 0. 25. In campo è dipinta una leggiadra figura femminile, vestita di drappo verde. Sta in vago atteggiamento, e tiene nella mano un parasole. Proviene da una camera sepolcrale sulla Via Appia.

13. Alt. m.i 0. 18. Larg. 0. 19. Maschera comica su fondo bianco circondata da fogliami; fu trovata presso la Porta Latina.

14. Alt. m.i 0. 18. Larg. 0. 19. Maschera comica di forma diversa della precedente, rinvenuta nello stesso luogo.

15. Alt. m.i 0. 36. Larg. 0. 23. 1/2 Cinque sfingi fantastiche alate, dipinte sopra fondo nero, che sono legate l'una all'altra col mezzo di collane di perle cadenti a festoni. Fra di esse inferiormente, quattro maschere sormontate da gruppi di penne di pavone. Questo frammento di elegante disegno venne ritrovato fra gli avvanzi di una casa al Tuscolo.

16. Alt. m.i 0. 18. Larg. 0. 19. Maschera comica dipinta sopra fondo bianco, ed attorniata di fiori e fogliami, diversa dalle precedenti 14 e 15. Fu rinvenuta ad Ostia.

17. Alt. m.i 0. 20. 1/2 Larg. 0. 15. 1/2 Uccello che servì di base ad un ornamento. Proviene dal Tuscolo.

18. Alt. m.i 0. 52. 1/2 Larg. 0. 72. 1/2 Grande ornato composto di tralci di vite con foglie e grappoli intrecciati con tutta eleganza. Sei piccoli genî alati scherzano ascondendosi in mezzo alle foglie ed in atto di toccare i grappoli. L'insieme del dipinto, che si distacca su fondo bianco, è di effetto mirabile, e ricorda intieramente gli eleganti modelli dell'antichità, che Raffaello fece rivivere nelle logge Vaticane. Si ritrovò a Roma presso le terme di Caracalla.

19. Alt. m.i 0. 21. 1/2 Larg. 0. 34. 1/2 Due uccelli sopra fogliami in fondo bianco. Provengono dal medesimo luogo del precedente ornato.

20. Alt. m.i 0. 51. Larg. 0. 26. Dipinto di *opus compendiarium*. Una figura virile panneggiata fino a mezza persona sta nel centro di fogliami ed ornati sopra fondo bianco. Fu ritrovata in Ostia.

21. Alt. m.i 0. 80. Larg. 0. 72. Grande frammento di una pittura che rappresenta tre personaggi stanti, con asta in mano. Era nella parte superiore una iscrizione a grandi lettere, delle quali sono restate le seguenti INC.

Il presente frammento fu scoperto nei dintorni della chiesa di s. Clemente sulla via Lateranense.

22. Alt. m.i 0. 65. Larg. 0. 47. Un personaggio eroico si appressa a un luogo chiuso dà steccato in atto di sguainare la spada. La maniera con cui questa figura è condotta indica la maturità dell'arte, e proviene dagli scavi di Ostia.

23. Alt. m.i 0. 46. Larg. 1. 00 Fregio composto di leoni alati che termina in volute; in mezzo di essi sta una donna alata. Superiormente una catena di fiori e di frutti, distribuiti in ghirlande. Il tutto è dipinto sopra fondo bianco, e produce gradevole effetto. Rinvenuto al Tuscolo.

24. Alt. m.i 0. 65. Larg. 0. 47. Una Jerodula, coronata nel capo, reca in mani un vaso a versare, ed è panneggiata di drappo purpureo. Proviene questo dipinto dagli scavi fatti presso la porta Latina.

25. Alt. m.i 0. 33. Larg. 0. 56. Due uccelli sopra fondo bianco. Frammento venuto dal Tuscolo.

26. Alt. m.i 0. 39. Larg. 0. 19. Figura di donna, forse un ritratto, eseguita su fondo bianco. Rinvenuta in una tomba presso il mausoleo di Cecilia Metella.

27. Alt. m.i 0. 96. 1/2 Larg. 0. 36. Grande frammento della medesima composizione accennata al N. 18 e proveniente dal medesimo sito.

28. Alt. m.i 1. 05. 1/2 Larg. 0. 39. Ornato in forma di candelabro che basa sopra un busto di donna alata. Frammento di elegante stile che fa parte del numero precedente.

29. Alt. m.i 1. 39. Larg. 1. 44. Frammento di soffitto o lacunare di stucchi. È distribuito in diversi scompartimenti con ornati del più perfetto lavoro. Compariscono tutt' ora alcune tracce delle dorature e dei dipinti che anticamente vi aggiunsero bellezza. Nella parte superiore, in mezzo a quattro medaglioni sono modellati con somma grazia varî genî alati. Nel quadrato di mezzo la Venere celeste è rappresentata in forma di donna panneggiata, col piede appoggiato sopra il globo. Questa figura è perfetta. Due amorini, volando, sostengono sopra il capo della Dea il peplo, al quale hanno dato la forma dell' arco per indicare il cielo. Due candelabri ardenti ai lati di Venere simboleggiano gli omaggi dei mortali verso di lei; ed il gruppo di Amore che abbraccia Psiche effigiato sopra i candelabri medesimi, indica che questi omaggi risultano dall' unione del corpo coll'anima. A lato di questa rappresentanza stanno due vittorie volanti con palme nelle mani. Nello scompartimento inferiore due grifi a riguardo. Questo frammento della più squisita rarità e perfezione ornava la volta di una stanza nel palazzo imperiale al Palatino, donde venne tratto.

30. Alt. m.i 0. 41. Larg. 0. 44. Candelabro composto di eleganti tralci e fogliami, proveniente dalle vicinanze delle Terme di Caracalla.

31. Alt. m.i 0. 47. Larg. 0. 44. Donna che porta un piatto in ciascuna mano. È dipinta sopra fondo bianco, e chiusa da leggiadra cornice. Fu scoperta a Roma nel monte Viminale.

32. Alt. m.i 0. 47. Larg. 0. 37. Frammento di ornato architettonico, in cui si vede la base di una parte di colonna scanalata che posa sopra il zoccolo, discoperto nel luogo del precedente.

33. Alt. m.i 0. 21. Larg. 0. 42. 1/2 Due uccelli sono presso due ciliege su fondo bianco. Frammento ritrovato negli scavi presso l'ipogèo degli Scipioni.

34. Alt. m.i 0. 34. Larg. 0. 42. Uomo e donna giacenti sopra letto convivale. I ciati sono ricolmi di vino. Questo dipinto proviene dall'Esquilinio presso Santa Lucia in Selce.

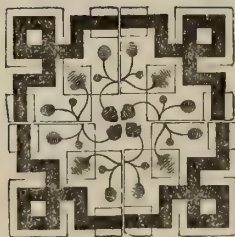
35. Alt. m.i 0. 37. Larg. 0. 20. Bacco seminudo stante, coronato di edera, si appoggia ad un tronco colla sinistra. Dipinto sopra fondo nero. Viene dagli scavi di Ostia.

36. Alt. m.i 0. 23. Larg. 0. 31. 1/2 Mezza figura di un pastore che nella destra tiene un pedo. Frammento rinvenuto al Tuscolo.

37. Alt. m.i 0. 12. Larg. 0. 08. 1/2 Testa di guerriero in profilo e ricoperta dell' elmo. Questo frammento appartiene ad un epoca prossima alla decadenza dell'arte: si ritrovò nello scavare i fondamenti di una casa al Campo Marzo.

38. Alt. m.i 0. 30. Ornato che rappresenta una donna in piedi con singolare abbigliamento. Il fondo dipinto è bianco. Fu trovato al Tuscolo.

39. Alt. m.i 1. 80. Larg. 0. 50. Gran candelabro di elegante struttura. Il corpo del medesimo è tutto circondato di fogliami e di steli di piante, in mezzo alle quali si veggono alcuni uccelli. Il fondo è bianco. Venne rinvenuto presso le Terme di Caracalla.

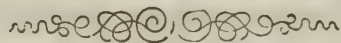
I dipinti descritti nel presente catalogo formano un insieme di 46 articoli. Non sono fra questi compresi i cartoni ritraenti a FAC SIMILE alcune pitture etrusche e talune romane scoperte negli scorsi secoli alle Terme di Tito, e che si stimano di presente perdute.

MUSEO CAMPANA

CLASSE VII.

SCULTURA GRECO-ROMANA

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE VII.

SCULTURE IN MARMO GRECHE E ROMANE

A persuadersi che la collezione de' marmi del Marchese Campana valga ella sola a costituire un grande museo, basta il vederla. Imperocchè l'archeologo, l'amatore e l'artista meravigliano innanzi a tale tesoro di sculture greche e romane. Nè sarebbe facile rendere ragione come un sol uomo sia bastato a tanto, ove ad un tempo non si conoscessero gli enormi sacrifizi incontrati, i fortunati scavi e le cure perseveranti da esso spese per oltre trent' anni nello spigolare quanto di meglio offrirono i replicati ritrovamenti di insigni antichità in Italia, non che le più celebri raccolte poste in vendita in Roma ed all' estero; con che venne ad arricchire sempre più questo museo, di cui avean fondato il primo nucleo l' avo ed il genitore di lui fino dal cadere dello scorso secolo.

In tal guisa egli giunse a possedere il sorprendente numero di statue, di busti e di bassorilievi, de' quali, dopo averne ornato le Gallerie della sua Villa al Celio, fu costretto, per difetto di locali più degni, formare provvisoriamente un vasto deposito in prossimità della sua casa al Babuino.

È impossibile pertanto dar conto con poche parole del merito e della varietà de' singoli oggetti d' arte che vi si contengono; mentre a passarne tuttochè in breve rivista gli articoli di qualche importanza fa ostacolo la stessa loro quantità.

Ci limiteremo adunque ad osservare superficialmente come questo museo vanti oltre le cento statue, di cui per mole primeggia il Giove sedente trovato nelle ruine della Villa di Domiziano presso Alba; colosso il più imponente che conoscasi tralle riproduzioni del tipo fidiaco del padre degli Dei. Le altre statue sono la più parte di grandezze semicolossali o del vero; e tra queste v' hanno sculture d' insigne greco scalpello, quali a mo' d' esempio il gruppo di Venere e Cupido, reputato quel desso che Plinio descrisse come opera di Policarmo esistente al Portico d' Ottavia, nelle cui prossimità fu disotterrato; una Venere marina di natural grandezza e di sì perfette forme da non temer confronti co' simulacri più celebri di questa divinità in fino a noi pervenuti; un Amore, trovato al colle Palatino, il quale ricorda il famoso di Prassitele in atto d' appuntar l' arco; due stupende statue ritraenti Mercurio Agorèo scolpite in posa alquanto diversa da quella di egual soggetto, generalmente conosciuto sotto l' erroneo nome di Antinoo di Belvedere, nelle quali nulla rimane a desiderarsi dal canto dell' arte; una Minerva ed una Giunone dello stile più nobile e severo; una Najade curva in atto di versare acqua da un lebete in

forma di conchiglia, scultura di straordinaria bellezza; due vaghissimi Ermafroditi, giacente l' uno in preda a dolce sonno, in piè l' altro ed in atto di far toletta; una Cerere ossivero una Sacerdotessa di quella Dea che colle due faci accese nelle mani è come in atto di gire in traccia della smarrita Proserpina; un Mercurio sedente sopra uno scoglio colle gambe incrociate posando una mano sopra una testuggine, simbolo della invenzione della lira; e così dicasi di altre sculture di egual calibro, che lungo sarebbe enumerare, in cui sono figurate varie divinità, alle quali fan corona alcune statue di eroi o semidei, primeggiando tra queste la bella antica replica dell' Ercole di Glicone, e Teseo imitatore delle sue imprese, il quale perciò vediam quì scolpito a simiglianza di Alcide colla pelle leonina e la clava in atto d' aver trovate le armi di suo padre.

Trascorremo sù diversi simulacri bacchici di pregiato stile e sulla numerosa famiglia de' Sileni, de' Pani e dei Satiri, tra cui un Marzia, statua rarissima di poco al vero inferiore. Così nulla diremo pur delle ninfe e de' soggetti dionisiaci, allegorici e atletici, che talora in statue o gruppi di svariate fogge e grandezze, talora in mezze figure, in busti, od erme figurano in mezzo a questo ricco complesso di antichi marmi.

La filosofia ancora e le scienze quivi trovansi non meno nobilmente personificate nelle belle immagini di Socrate, di Demostene e delle nove Muse. Il primo comparisce in piedi e seminudo col pallio filosofico ributtato dietro le spalle in atto di avere di già tranguggiato il fatal nappo, ch' ebbe in premio di sua virtù dalla ingratissima Atene. Questa statua semicolossale, emersa dai dintorni del Tuscolo, ci mostra per la prima volta in marmo l' intera figura di quel grand' uomo, che finora non si conobbe che in erme o busti, e che ad un tempo è importante pel soggetto e per l' arte. Rivaleggia con essa il Demostene sedente, nelle cui pensose sembianze il greco artista seppe tradurre tutta l' energia dell' animo dell' immortale oratore.

Unica per isquisitezza d' arte e per conservazione può dirsi la collezione delle nove Muse; e sebbene varie di queste statue sieno state dissotterrate in luoghi diversi, il Marchese Campana ebbe la rara ventura di poterne formare un tale insieme che per lo stile e per le proporzioni mirabilmente s' accorda; ciò che restava ancora a desiderarsi nelle pochissime raccolte di questo artistico Parnasso che incontransi nei musei.

Fan poi bella mostra le sculture, che quantunque provengano da artisti di greca scuola sogliono chiamarsi romane, perchè rappresentano illustri soggetti di questa grande nazione, o perchè si volle così distinguerle da quelle venute direttamente di Grecia e d' Asia, che ai valenti artisti greci di più antichi tempi si attribuiscono. Singolar merito di questa raccolta è il possedere parecchie insigni statue de' primi Cesari e d' Imperatrici, tralle quali distinguonsi un Augusto e un Germanico sedenti; un Claudio e L. Vero in piedi, colossali e loricati; un Tiberio nudo ed anch' esso in piedi ugualmente che un Elio Cesare non men bello che raro; una Livia ed una Antonia; una Giulia col padre Tito e coll' avo Vespasiano, e quindi una Plotina e una Sabina in forma di divinità con altre diverse.

Vi si notano ben anche altre statue d' illustri personaggi romani cui si aggiunge il vanto d'essere uniche, o da non incontrarsi facilmente altrove. Tale si è la statua togata, lavoro del più squisito stile, del Dittatore Giulio Cesare, che, nobilissima di espressione, sta di fronte a quella seminuda dell' ingrato

M. Bruto, mancante del braccio che vibrava il tremendo pugnale; mentre il vecchio Seneca tutto ravvolto nella sua toga, scarmo ed espressivo nell' aspetto, recando in mani i papiri dalle sue opere, (*a*) sembra ne addimostri, come i precetti del filosofo e le grazie dell' oratore non valessero a mutar l' animo indocile di Nerone.

Tali son pure quelle di Mario e di Silla, rivali non meno famosi dell' era repubblicana, a' cui odii feroci non pose fine che morte; delle quali la prima, fu dono insigne, che la sa: me: del sommo Pontefice Pio VI degnò fare all' avo del vivente Marchese Campana in benemerenza de' fortunati di lui ritrovamenti onde fu arricchito di molti capilavori di antica scultura il Vaticano (*b*).

Ma più ancora interessante alla storia ed alla iconografia romana si è la collezione de' busti della repubblica e dell' impero: i quali secondi partendosi dal giovine Ottavio, poi Augusto, infino a Costantino, salvo poche inevitabili lacune, formano una preziosa serie che è segno alla estimazione de' dotti, i quali, della celebre capitolina all' infuori, non conoscono altra che possa con questa rivaleggiare.

Tali busti notevoli la più parte per merito di scultura e per la loro integrità, non lo sono meno specialmente per lo studio della critica che fu guida a' riconoscerne i rispettivi tipi, valendosi di raffronti numismatici non senza chiamar in sussidio anche altri antichi monumenti iconici non soggetti a controversia. Alcuni posson dirsi unici od almeno estremamente rari, quali tra i repubblicani si hanno quelli di M. Bruto, di Marcello, di Cicerone e d' Antonio, non che del celebre Sallustio, di Cesare e di Pompeo; così nell' impero particolarmente si riguardano quelli di Ottone, di Britannico e di Annio Vero, e come in genere ancora non pochi tra i Cesari e tralle Imperatrici.

(*a*) Il noto tipo di Seneca, di cui abbiamo un de' più belli esemplari nella testa di questa statua, era dagli antiquari riconosciuto universalmente come tale da tempo immemorabile, fintantochè non comparve una piccola erma bicipite che si disse trovata a Villa Mattei, ove si annunciò segnato il nome di Seneca sotto la testa che sta all' opposto di quella di Socrate. Questo ritrovato, in cui rimarrà sempre a provarsi l' autenticità della iscrizione che potè essere di tempi assai posteriori, valse presso molti, che si lascian prendere dall' amor di novità, a ricusare d'un tratto il nome di Seneca a tutte le erme e tipi che una secolare tradizione aveva come di lui ritratti riconosciuti. Non è però che gli archeologi di più maturo consiglio non si rimanessero nel primiero avviso finchè più chiaro documento insorgesse ad attenuarlo; essendochè il tipo del romano filosofo, che la storia ci dipinge nella sua età senile di sembianze magre e marcate, quale cel confermano le gemme incise e qualche rara pergamena delle sue opere, mentre risponde mirabilmente alle erme fin quì ad esso attribuite, mal saprebbe applicarsi ai lineamenti del volto che si appalesano nell' erma scritta ove per la prima volta apparisce alquanto pingue e di tratti insignificanti. A persuadersi poi quanto poco credito debba prestarsi a codeste iscrizioni tuttochè antiche ma non contemporanee ai ritratti, basti il ricordare tra i molti casi che potrebbero citarsi, le iscrizioni di Platone incise per ignoranza o per capriccio sotto non poche erme ritraenti Bacco Indiano barbato, ed in particolare il nome di *Sardanapalo* scolpito nelle vesti della celebre statua Vaticana, nome che, a parere di E. Q. Visconti e dell' universale, per nulla si riferisce al soggetto. La nostra statua di Seneca ha inoltre a suo vantaggio un ulteriore argomento di probabilità perchè abbia a ritenersi tale, quello cioè d' essere stata discoperta insieme a varie teste della famiglia di Nerone.

(*b*) L' avo Gio: Pietro del vivente Marchese di ugual nome, fu caro oltremodo ai Pontefici Clemente XIV e Pio VI; e per incarico del secondo intraprese e diresse gratuitamente molti degli scavi di antichità che quel munifico Principe favoreggiava e promoveva anche a spese dell' Erario. Fecondissimi di artistici tesori d' arte, che vennero ad abbellire il Museo Pio-Clementino, si furon quelli principalmente eseguiti nell' orto delle Mendicanti in Roma, e presso *Sancta Sanctorum*, come gli altri più lontani di Castel nuovo di Porto e di Otricoli, ove tralle altre cose il Campana rinvenne il famoso e grande musaico che or si ammira nella sala rotonda del Vaticano.

Gli uomini illustri della Grecia non hanno l'ultimo posto nel Museo Campana, di cui sono non meno nobile decoro le di loro erme frammiste a quelle di alcune divinità. Così a fianco di Giove Ammone, di Serapide, di Nettuno e di Bacco Indiano si scorgono Omero, Aristofane, Sofocle, Eschine, Erodoto e Pittagora con altri campioni dell' antica sapienza; mentre in Diomede, in Alessandro il Grande e nel romano Scipione Affricano s' incontrano le più belle glorie dell' antica virtù militare.

Corona questa raccolta di erme il semibusto di Laocoonte che fu parte di altro antico gruppo come quello del Vaticano, il cui resto è a deplorarsi perduto: destino, che sembra essere stato comune ad altre due teste conosciute dello stesso Laocoonte che sono in altri Musei, le quali, come la nostra, differiscono alquanto da quella dell' eroe del Museo Pio-Clementino sebbene non gli vadano inferiori per merito d' arte.

Resta a dar breve cenno della classe de' bassorilievi, tre de' quali già sono conosciuti presso l' intero mondo scientifico essendone state pubblicate le illustrazioni negli atti dell' Istituto archeologico, cui rimandiamo volentieri i lettori. Due fra questi hanno l' impronta della scuola di Fidia, e per eccellenza di stile non sono secondi a veruna antica opera in bassorilievo di greco scalpello che sia giunta infino a noi. Il primo ha per argomento i Niobidi colpiti dalle saette di Diana e d' Apollo. Nuova ne apparisce la composizione, essendochè tal soggetto scorgesi in tutt' altro modo rappresentato in parecchie sculture dei romani sarcofagi, il cui stile piega alla decadenza, come nei bassirilievi del Museo Lateranese trovati alla vigna Lozano in Roma. Un frammento, che pur molto si pregia nella villa Albani e che potè esser copia del nostro originale, (dal cui merito non poco si allontana) è il solo brano di scultura che faccia ricordo d' uno de' gruppi di questo, la cui esecuzione apparisce ben degna del sublime scalpello dei grandi artisti di Grecia.

Altro insigne e più grandioso lavoro in bassorilievo abbellisce un colossale sarcofago che si rinvenne ai confini marittimi della Toscana col nostro Stato, e rappresenta nei quattro suoi lati un soggetto celebre anch' esso negli annali dell' arte antica, quello cioè delle tristi avventure del virtuoso Ippolito. La sua partenza per la caccia con altri giovani eroi ed un episodio della medesima, lo sprezzo che fe' delle lusinghe di Fedra, il conseguente sdegno di lei, ed infine la vendetta che trasse Nettuno dell' infelice figlio dell' incauto Teseo, tutto meravigliosamente scolpì l' artefice nelle quattro facce di questo straordinario monumento, il quale se nella mole uguaglia il sarcofago Capitolino, detto erroneamente d' Alessandro Severo, lo vince però di gran lunga nel magistero dell' arte. Nè è a dirsi quanto grata e profonda impressione produca nell' animo di chiunque si faccia a considerarne la fronte principale ed il fianco destro, che notansi condotti a maggior perfezione degli altri forse perchè erano anticamente situati in più bella vista.

L' altro de' tre bassorilievi ha per soggetto un Console romano il quale, a giudicar dall' apparato che seco conduce, sembra passar dalla pompa del trionfo marziale a quella ancor più lieta delle nozze. Questo sarcofago, trovato presso Monticelli, richiama l' attenzione dell' osservatore per la bella sua composizione ricca di contraposti di figure degne de' migliori tempi di Roma. Ne accresce poi l' importanza il coperchio per essere adornato nella sua fronte da un bassorilievo che nelle due estremità, per mezzo di due soggetti simboleggianti il sorgere e il ca-

dere del giorno, allude alla nascita e all' occaso di nostra vita, mentre nel bel mezzo vedesi Giove tra Minerva e Giunone, al cui fianco sono elegantemente scolpite le tre Parche che segnano gli umani destini.

Tralascerem di parlare di molti altri sarcofaghi e bassirilievi degni anch' essi di menzione e pregevoli per i soggetti e per l' arte, alcuni de' quali servirono alla decorazione di archi di trionfo e di monumenti pubblici de' tempi imperiali di Roma. Nè verremmo mai a fine se di tante altre opere di statuaria, e de' candelabri ornatissimi, de' tripodi e delle urnette cinerarie scolpite con bassirilievi della più bella eleganza, e così di vasi, di maschere, di cippi, e di are ricche di leggiadrissimi ornati, come del prezioso tesoro lapidario raccolto dal Marchese nel corso di tante sue archeologiche ricerche, dovessimo solo fare fuggevole menzione. Imperocchè, mentre ciò oltrepassar ci farebbe i confini d'una rapida rivista, e non varrebbe a fornire all' erudito lettore un adeguato concetto del merito e della importanza di questo museo, non supplirebbe nemmeno al difetto di un catalogo ragionato ed illustrativo qual si richiede a tanta opera; e per cui farebbe mestieri aver lena ed ingegno pari a quello di un E. Q. Visconti, che alle insigni sculture greche e romane del Louvre e del Vaticano seppe dare tale celebrità da giugnere ai posteri più lontani.

CATALOGO

DELLA CLASSE VII.

SCULTURA GRECA E ROMANA

DIVINITA' E SOGGETTI EROICI O MITOLOGICI

STATUE E BUSTI.

1. GIOVE SEDENTE. Simulacro colossale il più grande che si conosca di questa Divinità.
2. GIOVE SERAPIDE. Busto, al vero con testa di nero antico e petto di alabastro orientale.
3. GIUNONE. Statua in piedi semicolossale, mancante di un braccio.
4. MINERVA. Statua semicolossale in piedi.
5. MINERVA ASTRIFERA. Statua in piedi di poco inferiore al vero.
6. MINERVA PACIFICA. Busto più grande del vero.
7. MERCURIO. Busto al vero.
8. MERCURIO. Statua seminuda sedente sopra un sasso colle gambe incrociate : posa la mano sopra una testuggine, simbolo della lira inventata dal Nume. Figura a un terzo del vero.
9. MERCURIO. Statuetta seminuda in piedi a un terzo del vero col caduceo nella destra.
10. MERCURIO IN RIPOSO. La figura del Nume poggia a un tronco d' albero. Statua inferiore al vero.
11. MERCURIO. Busto più grande del vero.
12. MERCURIO AGOREO. Statua in piedi maggiore del vero, che presenta quasi la stessa posa del celebre Mercurio del Vaticano, detto altre volte l' Antinoo di Belvedere.
13. MERCURIO. Statua al vero da alcuni creduta Meleagro.
14. MERCURIO AGORÈO. Statua di gran stile, che offre molte varietà con quelle di tale soggetto fin qui conosciute , e forse fu opera di antico artefice che volle rivaleggiare coll' autore del tipo Vaticano ; e vi si nota infatti una posa inversa nel piegar che fa il braccio sul fianco sinistro in luogo del destro.
15. VENERE MARINA. Statua più grande del vero cui s'aggruppa dal lato sinistro un amorino sopra un delfino.
16. VENERE SEMINUDA in atto di sortir dal bagno, statua inferiore al vero.
17. VENERE GENITRICE o VENERE PUDICA. Statua semicolossale in piedi.
18. VENERE E AMORE. Gruppo già della Galleria Randanini registrato fin dal 1600 tralle statue celebri di Roma : lavoro greco attribuito a Policarmo, e menzionato da Plinio come esistente al suo tempo al Portico d' Ottavia.
19. VENERE. Busto di grandezza naturale.
20. CUPIDO in atto di tender l' arco. Statua al vero.
21. CUPIDO CON FACE IN MANO. Statua al vero.
22. CUPIDO che smorza la face, o genio sepolcrale in atto di mestizia. – Statua al naturale
23. BACCO NUDO CON TAZZA IN MANO. Statua quasi al vero.
24. BACCO SEMINUDO. Mezza figura al vero.
25. BACCO CON TIGRE. Statua nuda al vero.
26. BACCO A CAVALLO AD UNA CAPRA. Piccolo gruppo.
27. DIANA IN ATTO DI TENDERE L' ARCO. Statua al vero.
28. DIANA con varietà di posa e della grandezza della precedente.
29. DIANA. Statua in piedi, maggiore del vero. Le sue sembianze danno a credere essere il ritratto di dama romana in forma di quella divinità.

30. DIANA. Piccolo busto.
31. DIANA. Statua in piedi, inferiore al vero.
32. DIANA. Statuetta in piedi col cane e bassorilievo intorno la base.
33. ISIDE. Testa colossale.
34. ESCULAPIO. Statua in piedi semicolossale.
35. APOLLO CITAREDO. Statua colossale.
36. TALIA.
37. POLINNIA.
38. EUTERPE.
39. CLIO.
40. MELPOMENE. } Le nove muse, statue al vero o maggiori del vero.
41. URANIA.
42. CALLIOPE.
43. ERATO.
44. TERSICORE.
45. MNEMOSINE. Statuetta sedente.
46. POLINNIA. Statua al vero, diversa dal N. 37.
47. TALIA. Statua alla metà del vero.
48. MELPOMENE. Statua a un terzo del vero.
49. URANIA. Statua a un terzo del vero.
50. NAJADE che si curva in atto di sostenere con ambe le mani una conchiglia. Figura al vero seminuda che nella posa ha qualche rapporto colla così detta Danaide del Vaticano. Le braccia sono restauro moderno in gesso.
51. NAJADE sopra un Cigno. Gruppo.
52. NAJADE in piedi. Statua al vero.
53. LEDA COL CIGNO. Gruppo poco inferiore al vero.
54. ONFALE o JOLE. Statua semicolossale cogli attributi di Ercole.
55. SACERDOTESSA di Cerere, o Giovane Licnofora: statua grande al vero.
56. ISIDE. Statua al disotto del vero, mancante di braccia.
57. SILENO DORMIENTE. Statua al vero, che servì di fonte versando l' acqua dall' otre su cui riposa.
58. ALTRO SILENO GIACENTE in varia attitudine.
59. SILENO. Busto più grande del vero.
60. SATIRO CAPRIPEDE. Statua in piedi quasi al vero.
61. SATIRO. Testa più grande del vero.
62. ERMAFRODITO in piedi seminudo con specchio in mano in atto di far toletta. Statua al vero.
63. ERMAFRODITO DORMIENTE grande al vero. Figura giacente sopra un letto, la cui posa diversifica alquanto dalle statue dello stesso soggetto fin qui conosciute.
64. ILA. Statua quasi al vero.
65. ILA. Statua con qualche varietà della precedente.
66. OLIMPO. Statua inferiore al vero.
67. GIOVANE ATLETA, che è il soggetto stesso del così detto Adone del Museo Vaticano. Statua al vero.
68. NIOBE. Testa colossale.
69. NIOBE. Busto velato grande al vero.
70. TESEO in atto di aver ritrovate le armi di suo padre. Statua semicolossale. I piedi e alcune parti mancanti son supplite di stucco.
71. PARIDE. Busto al vero.
72. CASTORE. Statua seminuda al vero coll' asta in mano ed un mezzo cavallo ai piedi.
73. POLLUCE della stessa grandezza come sopra.
74. IGIA. Statua in piedi inferiore al vero.
75. ERCOLE FANCIULLO. Busto.
76. ERCOLE e JOLE. Gruppo di figurine.
77. ERCOLE col pomo delle Esperidi.

78. ERCOLE IN RIPOSO. Statua della grandezza come sopra. Antica replica del celebre Ercole di Glicone detto Farnesiano.
79. ERCOLE ed ANTEO in lotta. Gruppo inferiore al vero.
80. PRIAPO. Statuetta.
81. VERTUNNO. Statuetta.
82. FIUME GIACENTE. Statua a un terzo del vero.
83. IL TEVERE. Statuina giacente.
84. GRUPPO DI DUE SATIRI della metà del vero, che stanno premendo dell' uva a cavallo d' una pantera, dalla cui bocca usciva l' acqua per uso di un'antica fonte.
85. ALTRO GRUPPO SATIRESCO con varietà di attitudine nelle figure, grande come il precedente e destinato allo stesso uso.
86. NARCISO. Statua nuda quasi a metà del vero, mancante d' un braccio.
87. SATIRETTO con otre nella spalla. Statua a un terzo del vero.
88. ALTRO in varia movenza come sopra.
89. ALTRO danzante come sopra.
90. SACERDOTESSA. Statuetta in piedi a un terzo del vero.
91. SILENO curvo in atto di sostenere un peso. Statua alla metà del vero.
92. MARSIA appeso ad un tronco per essere scorticato da Apollo. Figura poco inferiore al vero.
93. FANCIULLO che reca un vaso. Statua della grandezza del vero.
94. ALTRO con diversa posa come sopra.
95. SATIRO che toglie una spina dal piede ad altro Satiro ferito. Gruppo a un terzo del vero.
96. L' ABBONDANZA. Statua alla metà del vero.
97. LA CITTA' D' ANTIOCHIA personificata in una figura sedente col fiume Oronte che passa a suoi piedi : statuetta a un quarto del vero.
98. ALESSANDRO IL GRANDE. Mezza figura nuda colossale , che sembra avere avuta la testa radiata o coronata da un lauro di bronzo, onde si veggono i buchi de' perni che n' erano sostegno. Similmente il manto di questo insigne simulacro dell' eroe macedone dovè essere di bronzo dorato, arguendosi ciò chiaramente dalla fattura del marmo che non è rotto ma costruito e tagliato espressamente per addossare al nudo un panneggiamento di materia diversa.
99. SOCRATE seminudo col pallio che gli ricuopre parte del corpo. Statua colossale in piedi.
100. DEMOSTENE SEDENTE. Statua di poco superiore al vero.
101. DIOMEDE. Busto al vero.
102. EROE GRECO. Figura al vero mancante di testa e delle estremità nell' attitudine de' due colossi del Quirinale in Roma.
103. TORSO DI APOLLO della grandezza del vero.
104. ARPOCRATE FANCIULLO.
105. GENIO. Statuina.
106. SATIRO TIBICINE col pedo pastorale. Statua al di sotto del vero.
107. FAUNO SUONANTE LA DOPPIA TIBIA. Busto al vero. *Il petto è supplito di stucco.*
108. FAUNO. Busto come sopra.

STATUE DI PERSONAGGI ROMANI DELLA REPUBBLICA E DELL' IMPERO.

109. C. MARIO CONSOLE. Statua togata in piedi più grande del vero.
110. L. CORNELIO SILLA DITTATORE. Statua colossale come sopra.
111. GIULIO CESARE. Statua in piedi al vero. Sembra in atto di avvicinare al petto il volume de' Commentarii.
112. AUGUSTO. Statua seminuda sedente semicolossale.
113. AUGUSTO CORONATO. Mezza figura nuda colossale. Il manto che anticamente ricuopriva parte di questa statua, dovè essere di bronzo dorato, come l' Alessandro Magno al N. 98.
114. LIVIA moglie di Augusto. Statua velata semicolossale in sembianza di Giunone.
115. TIBERIO IMPERATORE. Statua nuda in piedi semicolossale col globo in mano.
116. TIBERIO. Mezza figura di statua sedente più grande del vero.

117. M. BRUTO. Statua seminuda in piedi al vero , mancante d' un braccio.
118. GERMANICO sedente. Statua togata semicolossale.
119. ANTONIA in piedi. Statua semicolossale.
120. SENECA. Statua togata semicolossale in piedi.
121. VITELLIO. Statua in piedi , al disotto del vero.
122. CLAUDIO IMPERATORE. Statua colossale loricata , in piedi.
123. VESPASIANO IMPERATORE. Statua togata semicolossale in piedi, mancante d' un braccio.
124. TITO. Statua come sopra.
125. GIULIA FIGLIA DI TITO, come sopra.
126. DOMIZIANO. Mezza figura colossale.
127. PLOTINA MOGLIE DI TRAIANO. Statua semicolossale in piedi.
128. ADRIANO IMPERATORE. Mezza figura semicolossale che era anticamente rivestita di un manto di bronzo, come al N. 98. e 113.
129. SABINA MOGLIE DI ADRIANO. Statua semicolossale in piedi.
130. ELIO CESARE. Statua seminuda come sopra mancante di un braccio.
131. ANTONINO PIO. Mezza figura semicolossale.
132. FAUSTINA MOGLIE DI ANTONINO PIO. Statua colossale sedente : *mancano in basso alcune parti di panneggiamento supplite in istucco.*
133. ANNIO VERO FANCIULLO. Statua al vero con bulla al collo.
134. L. VERO IMPERATORE loricato. Statua colossale in piedi.
135. DIDIA CLARA. Statua in piedi maggiore del vero.
136. DAMA ROMANA in sembianza di Cerere. Statua più grande del vero.
137. PERSONAGGIO ROMANO. Statua nuda di grandezza superiore al vero.
138. GIOVANE CON BULLA creduto Nerone fanciullo.
139. CORAZZA di statua imperiale.

SERIE DI BUSTI DEGL' IMPERATORI ROMANI DA GIULIO CESARE A COSTANTINO IL GRANDE CUI SON PREMESSI VARI PERSONAGGI ILLUSTRI DELLA REPUBBLICA E DELL' IMPERO.

140. ROMA. Testa colossale galeata.
141. NUMA POMPILIO. Erma.
142. M. MARCELLO. Il vincitore di Siracusa.
143. SCIPIONE AFRICANO.
144. L. CORNELIO SILLA DITTATORE.
145. M. TULLIO CICERONE.
146. M. ANTONIO TRIUMVIRO.
147. M. BRUTO.
148. POMPEO MAGNO.
149. SESTO POMPEO figlio del magno.
150. M. AGRIPPA.
151. C. CRISPO SALLUSTIO. col nome inciso nella base congiunta in un sol pezzo al busto. C · SAL · C ·
152. P. VIRGILIO MARONE. Erma.
153. DOMIZIO CORBULONE.
154. GIULIO CESARE DITTATORE.
155. OTTAVIO o AUGUSTO GIOVANE.
156. AUGUSTO IMPERATORE.
157. AUGUSTO, in età adulta, velato in costume di Pontefice.
158. LIVIA, moglie di Augusto, velata in sembianza della Pietà.
159. LIVIA, che ricorda le medaglie col titolo di *Genetrix Orbis*
160. MARCELLO, Nipote d' Augusto.
161. TIBERIO IMPERATORE.
162. DRUSO SENIORE fratello di Tiberio.

163. ANTONIA, moglie di Druso.
164. GERMANICO, figlio di Druso.
165. AGRIPPINA SENIORE, moglie di Germanico.
166. DRUSO GIUNIORE, figlio di Tiberio.
167. CALIGOLA IMPERATORE.
168. DRUSILLA, sorella di Caligola.
169. CLAUDIO IMPERATORE.
170. AGRIPPINA GIUNIORE figlia di Germanico, madre di Nerone, e sesta moglie di Claudio.
171. BRITANNICO.
172. NERONE fanciullo.
173. NERONE Imperatore.
174. NERONE. Testa colossale in nero antico.
175. GALBA Imperatore.
176. OTTONE Imperatore.
177. VITELLIO Imperatore.
178. DOMITILLA, moglie di Vespasiano.
179. TITO Imperatore.
180. GIULIA figlia di Tito.
181. GIULIA, altro ritratto con varietà di acconciatura.
182. DOMIZIANO Imperatore.
183. DOMIZIA, moglie di Domiziano.
184. NERVA Imperatore.
185. TRAIANO Imperatore.
186. PLOTINA moglie di Traiano.
187. MATIDIA.
188. ADRIANO Imperatore.
189. ANTINOO, favorito di Adriano. Busto colossale.
190. ANTINOO. Medaglione a bassorilievo maggior del vero.
191. SABINA, moglie di Adriano.
192. ELIO CESARE.
193. ANTONINO PIO Imperatore.
194. FAUSTINA SENIORE, moglie di Antonino Pio.
195. MARCO AURELIO CESARE, in età giovanile.
196. M. AURELIO Imperatore.
197. FAUSTINA, moglie di Marco Aurelio.
198. ANNIO VERO fanciullo.
199. L. VERO Cesare.
200. L. VERO Imperatore.
201. LUCILLA moglie di Lucio Vero.
202. COMMODO giovane.
203. COMMODO Imperatore.
204. CRISPINA moglie di Commodo.
205. ELVIO PERTINACE Imperatore.
206. TESTA COLOSSALE del medesimo.
207. ALBINO CESARE.
208. SETTIMIO SEVERO Imperatore.
209. GIULIA PIA moglie di Severo.
210. ALTRO BUSTO della medesima.
211. CARACALLA CESARE in età giovanile.
212. CARACALLA Imperatore.
213. GETA CESARE.
214. MACRINO Imperatore.
215. ELAGABALO Imperatore.
216. GIULIA PAOLA.

217. ALESSANDRO SEVERO Imperatore.
218. GIULIA MAMMÈA madre di Alessandro Severo.
219. MASSIMINO Imperatore.
220. MASSIMO CESARE.
221. BALBINO Imperatore.
222. PUPIENO Imperatore.
223. GORDIANO PIO Imperatore con testa di rosso antico.
224. FILIPPO Imperatore.
225. FILIPPO figlio, Cesare.
226. GALLIENO Imperatore.
227. DIOCLEZIANO Imperatore.
228. COSTANTINO IL GRANDE Imperatore.
229. COSTANTE figlio di Costantino, Imperatore.
230. DECEBALO Busto colossale.
231. DUE TESTE COLOSSALI di altri Re Daci vinti da Traiano.
Dal 232. al 311. Ottanta Busti muliebri e virili, la più parte di personaggi romani incogniti del tempo imperiale.

SARCOFAGI, BASSORILIEVI, URNETTE, VASI, CANDELABRI, TRIPODI, MASCHERE, ARE, CIPPI, EC.

312. Sarcofago colossale decorato ai quattro lati da rappresentanze relative a Fedra ed Ippolito in bassorilievo; di sublime greca scultura.
313. Sarcofago con lo stesso soggetto, ma con diversa composizione ed artificio, e men grande del precedente.
314. Sarcofago colla disfida d'Apollo e Marsia; seguita dalla punizione del secondo.
315. Sarcofago colossale rappresentante una pompa nuziale, con bassorilievo nel coperchio esprimente il nascere e tramontar del giorno, ed in mezzo le Parche e le tre Divinità Capitoline.
316. Sarcofago con due grandi figure al vero, virile l'una, l'altra muliebre, distese semigiacenti sul coperchio. Nel bassorilievo di fronte sono intorno una fucina vari amorini che lavorano le armi d'Achille.
317. Bassorilievo che servì di fregio a qualche antico monumento, o edicola, rappresentante la catastrofe dei figli di Niobe: pubblicato dall'Istituto Archeologico.
318. Bassorilievo con cinque busti rappresentante ritratti de' Marvilii, scultura del tempo di Traiano.
319. Bassorilievo con figure poco al disotto del vero rappresentante una processione o sacro rito, cui prendon parte l'Imperatore Antonino Pio e Faustina sua consorte, tenendo entrambi nella destra un ramoscello di olivo, mentre il primo posa la sinistra sopra una fanciullina, e l'Imperatrice ha innanzi di se un giovinetto, forse i loro figli. Vari personaggi di diverso sesso attorniano la coppia imperiale e marciano con loro. Questo bassorilievo non è che una parte d'un gran fregio che doveva decorare qualche monumento pubblico eretto in onore di quell'Imperatore.
320. Sarcofago nel cui bassorilievo sono rappresentati i vari stadi della vita di un fanciullo, morto di circa anni dieci. Vi s'incomincia infatti da un lato a notare la madre che tiene il bambino nelle braccia, mentre il padre sta di fronte osservandolo. Quindi il bambino più adulto vedesi nelle braccia paterne; poscia adolescente giuoca su di un piccolo carro tirato da un giumento. Infine prende dal suo stesso padre le prime lezioni di studio; nel quale ultimo periodo sembra che il fanciullo venisse a morte, siccome viene indicato dalla sottoposta iscrizione.
321. Sarcofago con bassorilievo esprimente danze scherzose di geni bacchici.
322. Bassorilievo di faunetti e putti.
323. Bassorilievo rappresentante Orfeo seduto nel mezzo colla lira, intorno a cui accorrono animali da ogni parte incantati dalla sua musica.

324. Sarcofago con figure dorate e dipinte. In un lato una figura assisa ed un carro tirato da arieti; nel mezzo figura virile sedente tra due muse, nell' altro lato una figura assisa sul letto discubitorio. Il lavoro è di opera vicina alla decadenza dell' Impero.
325. Danza Bacchica.
326. al 337. Num. 12 Sarcofagi e bassorilievi che furono fronti di sarcofagi, con iscrizioni, maschere, ornati e figure diverse, rappresentanti corse circensi, ninfe, tritoni, delfini, genietti sepolcrali, o ritratti di defunti. Uno de' suddetti sarcofagi ha l'intera figura al vero d' una dama romana giacente, in luogo di coperchio.
338. al 407. Numero 70 vasi ed urnette cinerarie la più parte arricchite da eleganti e finissimi intagli di festoni ed encarpi con maschere, grifi, uccelli, farfalle, figurine ed iscrizioni co' nomi, colla condizione e l'età de' defunti. L'epoca di tali lavori partendo dagli ultimi periodi della repubblica romana giunge fino al terzo secolo dell' impero.
408. al 459. Numero cinquantuno Cippi parte con coperchio, parte senza, forniti di iscrizioni latine o greche; parecchi sono di straordinaria grandezza ed abbelliti da bassorilievi di figure e di animali con intagli ornati di purissimo stile. (a)
460. Un uomo ed un cavallo della grandezza del vero. Frammento d'uno de' grandi bassorilievi che decoravano l'arco trionfale eretto in Roma in onore di Marco Aurelio, ora distrutto, e che altre volte dicevasi l'arco di Portogallo.
461. al 465. Cinque candelabri di marmo, uno de' quali ricchissimo d' intagli a bassorilievi di figure ed animali, proveniente dalla villa Adriana.
466. Grande maschera colossale di Ercole.
467. al 476. N.° 10 Maschere diverse, parecchie delle quali di proporzioni colossali.
477. Un leone in riposo, poco inferiore al vero.
478. Una mano colossale.
479. Un piede similmente colossale.
480. al 481. Due tripodi l' uno di basalte egizio, l' altro co' tre piedi formati da tre teste e petti di pantere d' alabastro orientale con piedi di leone in rosso antico.

ERME DI DIVINITA', FILOSOFI E PERSONAGGI ILLUSTRI, LA MAGGIOR PARTE DELL' ANTICA GRECIA.

482. GIOVE AMMONE.
483. GIOVE SERAPIDE.
484. NETTUNO.
485. MERCURIO. Erma col suo piede di marmo di un sol pezzo.
486. MERCURIO Preside del Ginnasio.
487. ESCULAPIO.
488. BACCO INDICO barbato colossale.
489. al 493. N.° 5. ERME diverse di Bacco Indico di grandezza naturale.
494. ERMA DI BACCO EBONE, semicolossale già attribuita a Platone.
495. Altra al vero dello stesso soggetto.
496. ERMA DOPPIA colossale di Bacco in nero antico come sopra.
497. ERCOLE PANCRAZIASTE, testa colossale.
498. ARIANNA come sopra.
499. BACCO ed ARIANNA. Erma doppia al di sotto del vero.
500. OMERO. Erma semicolossale.
501. PITTAGORA. Più grande del vero.
502. ERODOTO, come sopra.
503. ESCHINE, come sopra.

(a) Molti cippi, urnette, vasi cinerarii, sarcofagi ed altre delle suddescritte sculture trovansi collocate nelle gallerie e nella Villa Campana a S. Giovanni in Laterano.

504. SOFOCLE ED ARISTOFANE. Erma doppia come sopra.
505. ANTISTENE, come sopra.
506. Altra d'Antistene.
507. CARNEADE, come sopra.
508. GIULIO CNOSO SOFISTA con iscrizione greca nel cippo che vi è congiunto.
509. ALESSANDRO MAGNO.
510. ERMA creduta di CORNUTO, personaggio romano dell' impero.
511. ERMA di uno de' successori di Alessandro che si diè l'attributo delle corna d'Ariete, come si osserva nelle medaglie di Lisimaco.
512. TEOCRITO.
513. ERACLITO.
514. DONNA VELATA incognita
515. SAFFO.
516. SCIPIONE AFRICANO.
517. VIRGILIO MARONE, Erma.
518. LAOCOONTE. Testa con petto più grande del vero, che sembra aver fatto parte di un gruppo, come il famoso trovato alle Terme di Tito. Frammento preziosissimo che presenta qualche varietà artistica con quello del Vaticano, con cui gareggia di merito e di espressione.
519. e 520. DUE ERME con teste di marmo, petto e piede di portasanta.
521. ERMA bicipite di maschere sceniche.
522. ERMA inferiore al vero diademata e barbata
523. ERMA bicipite virile e muliebre con piede di marmo.
524. al Num. 531. ERME di personaggi incogniti.

Oltre i suddescritti Num. 531 pezzi, fanno parte ancora del Museo, colonne e tronchi di colonne di giallo e nero antico, di cipollino, paonazzetto, bigio ed altri marmi non comuni, non che molti ornati e fregi architettonici di purissimo stile, oltre una quantità notevolissima di importanti frammenti di sculture, de' quali la più gran parte serve di decorazione alla Villa al Laterano.

Aggiunge poi maggiore interesse scientifico a questo Museo una sceltissima quanto copiosa raccolta di iscrizioni latine, greche ed etrusche in marmo, in peperino ed altre pietre, de' quali monumenti epigrafici di sommo interesse archeologico e storico il Marchese Campana avea divisato fare una speciale erudita publicazione se non gli fosse stato impedito dalle note circostanze.

MUSEO CAMPANA

CLASSE VIII.

OPERE DEL RISORGIMENTO DELLA PITTURA

IN ITALIA

DALL' EPOCA DELLE SCUOLE BIZANTINE FINO A RAFFAELLO

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE VIII.

OPERE DEL RISORGIMENTO DELLA PITTURA IN ITALIA

DALL'EPOCA DELLE SCUOLE BIZANTINE FINO A RAFFAELLO (*)

Da lunga pezza desideravasi in Italia una raccolta di preziosi monumenti della pittura, da dove gli studiosi e gli amatori vedessero sortire disposta con bell'ordine la splendida istoria di quest'arte, la quale, mercè lo svegliato ingegno de'suoi figli, scossa la tirannia de'secoli di ferro e di trista ignoranza in cui giacque, e preso dal 1200 in poi un potente slancio verso il suo risorgimento, andò grado grado avviandosi alla perfezione.

Fu a raggiungere sì bello scopo che si adoperò il March. Campana; ed i fatti dimostrano quanto innanzi ei procedesse, e di quanta perseverante volontà ed intelligenza abbia dovuto far uso nello spigolare per lungo tratto di anni in ogni canto d'Italia ciò che potesse meglio concorrere ad attuarlo.

Questa Galleria che ne è il risultamento si estende ad oltre 600 dipinti divisi in due classi, di cui la prima, che è la presente ed insieme la VIII di numero tra quelle del Museo, abbraccia non meno di quattrocento antiche tavole, delle quali la più parte vantano nomi certi di autori, dimostrati dalla conosciuta particolarità dello stile lor proprio, o da storici documenti, o dalle iscrizioni e dalle date che gli artisti stessi di lor mano vi apposero, o finalmente dal comune giudizio delle più autorevoli capacità che all'uopo ne furono dal proprietario consultate.

Bello è infatti lo incontrare, che da principio qui fassi, di varii lavori degli artefici bizantini e dei loro allievi ed imitatori, de' quali alcuni accennano all'infanzia dell'arte, altri ne dimostrano i primi passi verso il meglio.

Era però riservato soltanto al felice ingegno di un Cimabue e di un Giotto, tuttochè quegli avesse attinto i semi dell'arte stessa dai bizantini, di emanciparsi dalla grettezza di quella greca scuola, che introdottasi tra noi colla devota riproduzione delle sacre immagini del culto, prevalse prepotentemente per lunga pezza, ed in parte si mantenne ancora in Italia a dispetto del buon gusto fino al XV ed ai principii del XVI secolo.

(*) Si avverte che in questa classificazione di pitture dell'antica scuola non si è creduto attenersi così strettamente all'epoca in cui vissero gli autori, che non si facesse eziandio conto del vecchio stile, il quale taluni amarono serbare più tardi anche in mezzo al progressivo avanzamento de'loro contemporanei.

Nè può notarsi senza sorpresa come in un tratto di per se stessi s'inalzassero quei due egregi dipintori, se si confrontino le loro belle opere colle bizantine di questa raccolta, e ben' anche con quelle di Margheritone d'Arezzo maestro di Cimabue, e di Giunta Pisano che con Guido Senese pur s' era di molto allontanato dallo stile de' Greci maestri accennando ad un sensibile miglioramento dell' arte. Ma immensa ne apparirà la distanza se pongansi a fronte di un Jacopetto da Spoleti, pittore e scultore in legno che fiorì in epoca a loro contemporanea, cioè dal 1200 al 1300, come lo prova la iscrizione apposta ad un suo curioso lavoro in legno dipinto, che ritrae in gran rilievo ed in proporzioni naturali la Vergine sedente col Bambino in atto di benedire.

L'arte del gran Cimabue è splendidamente rappresentata in questa galleria da una grande tavola a fondo d' oro ritraente la Vergine con molti Angeli in graziose e devote movenze. Ma il dipinto più importante di tal maestro è l'affresco di una mezza figura al vero di un S. Cristoforo con Gesù Bambino sulla spalla avente in mano un globo rappresentante le tre parti allor conosciute del mondo. Affresco che esisteva in Firenze nella parete della nota casa di esso Cimabue, e che fu tolto dal muro sol per l' acquisto fattone dal Marchese Campana (*).

Di Giotto, che fu detto il pittore della natura pel suo umile nascimento di pastore, e perchè fu il primo a ritrarre bene al vero persone vive, qui si distingue una tavola, ove dipinse quasi al naturale una figura di S. Clemente Papa, nella cui stola sono varie figure di Santi fatte con tal garbo ed accuratezza, che sembrano come miniate. A questa può dirsi anco superiore di merito una di lui Madonna in trono col Bambino, cui varii Angeli nel far corteggio come a loro Regina cantano e suonano diversi istrumenti in nuovi e leggiadri atti; de' quali bellissimi soprammodo sono que' due che veggonsi a ginocchio nel basso del quadro, informati di tutta la grazia, per la quale Giotto fu detto il vero ristauratore della pittura.

Come a principe della italiana scuola fanno corona alle opere di Giotto molte altre de' suoi contemporanei e seguaci, che calcando la via da esso tracciata empirono la bella Penisola di tanti e pregiati lavori, che di presente diconsi indistintamente giotteschi, ne'quali ammorzata la primitiva scabrosa ruvidezza v'è luogo ad ammirare alla vaga dipintura dei corpi congiunta la divota ed affettuosa espressione degli animi.

Tralle più rare di queste opere è un Cristo in croce di Buffalmacco, rammentato dal Boccaccio e da altri per spiritose facezie, dipinto al vero sopra una gran tavola tutta rabescata a fondo di oro con molti angeli in isvariate e devote attitudini; alla quale potrebbe contrapporsi l' altra rappresentante il medesimo soggetto, condotta con gran verità e con purissimo stile ed in più grandi proporzioni dal romano Pietro Cavallini, che intorno al 1364 vedendo Giotto lavorare alcune storie in S. Pietro, fu il primo ad uscire dalle tenebre che offuscavano gl' ingegni della sua patria, e riuscì uno de' più valenti

(*) Questa casa mostrasi tuttora in Firenze come ab antiquo abitata dal Cimabue, Via Borgo Allegri num. 7242. La storica tradizione e la iscrizione appostavi dal Comune ne fanno ampia fede, mentre un atto notarile autentica la estrazione dal muro di questo affresco eseguita per commissione del Marchese Campana.

discepoli che mai avesse il pittore fiorentino, sicchè può dirsi aver da lui scintillata la prima luce della pittura romana.

E siccome l' arte del musaico, specialmente in Roma e in Venezia, precorse lo stesso risorgimento della pittura, si volle anco di questo genere di lavoro tenere un piccol saggio in una lunetta, il cui autore Antonio Fasola veneto, che fiorì dal XII al XIII secolo e vi segnò le sue iniziali, ritrasse sul dinanzi di un campo con paese e nell' indietro diverse fabbriche il Leone alato detto di S. Marco, che fu la temuta impresa di quella Repubblica.

Puccio Capanna, cui si attribuisce una rara tavola lumeggiata in oro colla Vergine assisa in mezzo ad una vaghissima gloria di angeli, e Gherardo Starnina che con inesauribile varietà e con uno stile tutto suo proprio ritrasse i soggetti della Crocefissione di N. S. qui collocati, furono de' più distinti tra i seguaci di Giotto.

Ma un posto più luminoso s' appartiene al celebre Tommaso di Stefano detto Giottino, seguito da numerosi allievi, il quale in grazia e perfezione vinse il maestro, e può dirsi avere superato se stesso in nove piccoli quadretti che pregiasi possedere questa raccolta, ove con invidiabile magistero rappresentò pietose istorie della passione del Salvatore.

A Gaddo, e Taddeo Gaddi, il secondo de' quali fu il discepolo più amato da Giotto e che gli andò innanzi nella freschezza e vivacità dei colori, appartengono varii lavori, tra i quali non dimenticheremo un trittico di altare di notevole bellezza, in cui Taddeo dipinse S. Lorenzo, S. Agnese, e S. Caterina con sulle cuspidi il Padre Eterno e l'Annunziazione della Vergine.

Nè men valoroso dipintore fra i Giotteschi si fu Lorenzo Monaco, del cui pennello è opera la tavola d' altare mirabilmente conservata, ritraente la Presentazione al tempio, che nella Galleria Fesch di cui fece parte reputavasi per la sua originale bellezza, lavoro dello stesso Giotto.

Trascorrendo sopra tante altre tavole che in questa collezione onorano il secolo di Giotto, ci occorre di ricordare il celebre pittore degli affreschi del Campo Santo di Pisa, Simone Memmi, tralle cui belle e varie opere accenneremo ad una tavola di Nostra Donna col Bambino, di grandezza naturale, che può ritenersi il saggio più caratteristico e raro dello stile di lui; a questo non è in conto alcuno inferiore un altro suo dipinto dell'Annunziata, in cui fece che all' Arcangelo Gabrielle fosse compagno allo inaspettato annunzio della incarnazione del Verbo un altro Angelo, entrambi in atto umile e devoto genuflessi innanzi la purissima Ancella. Altrove nel soggetto della Vergine corteggiata da parecchi Santi e dagli Angeli contrappose in basso la figura di Eva sedotta dal serpente, sul quale Maria rivendicò con sì bella vittoria l' onta del primo fallo: opere condotte con immenso amore dell'arte e giunte sino ad oggi in istato di sorprendente conservazione.

Succedono a questi non meno rari e svariati saggi degli autori delle antiche scuole Fiorentina e Senese; quelli cioè di Lippo Memmi, di Antonio Veneziano che terminò in Pisa gli affreschi dello stesso Simone Memmi, di Taddeo di Bartolo, di Cennini e di altri non pochi.

Dell' Orcagna, che come Michelangelo due secoli dopo, ebbe mente e cuore per abbracciare pittura, scultura, architettura e poesia, e che entrò innanzi a tutti i pittori del suo tempo, è tralle altre una assai bella tavola della Vergi-

ne, in cui aggruppò con bella grazia un gran numero di Angeli e Santi; mentre Pietro Laurati vi figura con un finissimo lavoro in fondo d'oro colorito con delicatezza di miniatura, ove rappresentò la Madre del Salvatore seduta in trono, adorata da celestiale corteggio, dimostrando in questo come la pittura da lui avesse maggior vaghezza nei vestimenti ed aria più maestosa nelle teste.

Di Spinello Aretino, pittore di gran fantasia, sono le storie di S. Lorenzo tradotte in varii quadretti, ed una bella composizione di Nostra Donna Assunta in Cielo con in basso i dodici apostoli, di leggiadro stile e di sentita espressione.

Richiama quindi la nostra attenzione una serie di tavole, ove Pietro della Francesca, cui l'arte deve un principio di bella imitazione degli effetti della luce ed un più sicuro e stabile acquisto di prospettiva, non che i di lui contemporanei e seguaci Lazzaro Vasari e Lorentino d' Angelo ritrassero tornei e feste dei tempi della Contessa Matilde e del famoso tribuno Cola di Rienzo, interessanti per le storie e per i costumi del medio evo; mentre in altre dipinsero fatti eroici, come il cavallo di Troja, gli episodi delle storie d' Enea e di Didone e quelle di Lucrezia e di Collatino, curiosamente però rappresentati co' costumi dei tempi in cui gli autori fiorirono.

Di Dello Fiorentino sono alcune storie tratte da Virgilio e dipinte sui cassoni di nozze, delle quali è curiosa quella dei sponsali di Enea con Lavinia, preceduta dalle imprese guerresche del trojano eroe contro Turno e dal singolare certame dei due campioni, nel quale si vede cadere supplice e vinto il valoroso condottiero de' Rutuli.

Ancor più rara e interessante per la storia dell' arte si è la gran battaglia di Paolo Uccello, una delle quattro citate dal Vasari come egregie di lui opere; tavola di straordinaria dimensione in cui Paolo ritrasse guerresche imprese contemporanee e tentò con successo il sistema dei scorci, onde menò vanto d' inventore.

Ci è grato poi fermar l' occhio sopra un dipinto di Masaccio, il quale, secondo scrive Vasari, *con contraffare le cose della natura viva col disegno e coi colori, come ci sono prodotti da lei,* conseguì più perfettamente di ogni altro che fu avanti di lui il fine della pittura. Questa ben rara tavola rappresenta il transito di una Santa Monaca assistita nel suo letto di morte da un drappello delle religiose sue compagne poste nelle movenze le più espressive e naturali, mentre vedesi l'anima della Santa girne al cielo; lavoro di quel purgato stile che fece grande il nome di tanto maestro: cui fan corona in questa galleria non poche altre opere dei suoi allievi i più distinti e ammirati, che dierono vita al vero innalzamento della pittura.

Al quale innalzamento non è a dire quanto grandemente cooperassero Fra Filippo Lippi e Fra Giovanni da Fiesole, amendue studiando in Masaccio.

Infra i pregiati lavori di Fra Filippo indicheremo, come il più grandioso, quello che ritrae una composizione di più santi disposti devotamente ai lati della Vergine; mentre spiegò non minor magistero e forse maggior finezza e grazia in due più piccoli soggetti di Nostra Donna, in un de' quali dessa porge la mammella al Bambino, nell' altro è corteggiata da vaghissimi Angeli che recan gigli e fiori.

Di Fra Giovanni, che per costumi e pel disegno ebbe soprannome di Angelico, e per l'amabilità e per la purezza con che espresse cose sacre e religiose, fu detto che il paradiso avesse nell' anima, qui non sono soltanto opere pre-

giate sì ma di piccola dimensione quali incontransi nella più parte delle raccolte, ma vi grandeggia specialmente un magnifico dipinto, che può dirsi uno de' più meravigliosi suoi lavori, e che fu primo altare nella Cappella a destra della Chiesa di S. Girolamo presso Fiesole, da dove fu rimosso or sono pochi anni, ed è menzionato da quanti scrissero dell'Angelico, e descritto nelle aggiunte al Vasari (*).

In essa è figurata sopra un fondo vago di cipressi e di cedri la Vergine in trono col divin Figlio, che regge il globo del mondo, circondata da angeli e da beati. Nei pilastri sono sei figure di Apostoli e santi Vescovi, sotto i quali notasi la vecchia arme dei Medici; ed il fregio della grandiosa cornice è decorato anch' esso di Serafini a chiaroscuro, mentre nel gradino che fa parte del imbasamento son dipinte varie sacre istorie, delle quali è mirabile per sentimento e forza di affetti quella che rappresenta il martirio dei Santi Cosimo e Damiano.

Sarebbe in opposizione alla brevità che ci prefigemmo se delle diverse opere men grandi dell' Angelico e degli illustri allievi di lui si volesse soltanto dar cenno, o si facesse rimarco di quegli autori de' quali trovasi difetto in altre pubbliche o private gallerie, e che sfuggiti alle indagini della scienza ed alle tradizione della storia sono quì venuti a novella luce per i nomi discoperti nei loro lavori. Sul qual proposito osserveremo come l' istitutore di questa Galleria non si limitò all' acquisto di un semplice saggio d' ogni antico dipintore, con che pure avrebbe soddisfatto al fine di una serie; ma per formare per mezzo di monumenti una vera storia dell' arte, che desse ragione del merito dei meglio valenti non che della varietà del loro stile, ebbe l'accorgimento e la fortuna insieme di raunare diverse opere di uno stesso pennello.

Tra coloro però che dalle scuole dell' Angelico e del Masaccio raccolsero più meravigliosi frutti, non può passare inosservato Benozzo Gozzoli, quegli che in soli due anni condusse nel Camposanto di Pisa tutte le storie della creazione, lavoro che, come dice Vasari, avrebbe fatto paura ad una legione di pittori: di lui abbiamo una grandiosa tavola dell' Annunziata coll' aggiunta di varii santi in cui brilla tutta la grazia dell' Angelico insieme al più perfetto magistero d' arte e di colore.

Siede in non minore elevatezza fra i grandi Maestri della scuola toscana Domenico Ghirlandajo. Delle varie bellissime tavole di esso ne piace soprattutto ricordare una Nostra Donna corteggiata da due Angeli, la quale sorregge sul destro ginocchio la figurina nuda del Bambino in atto di benedire a S. Giovannino che gli sta devoto dinnanzi; composizione di cui ti colpiscono la vivissima espressione delle teste che sentono della naturalezza del ritratto piuttostochè della bellezza ideale, e l'acconcia ed armoniosa disposizione delle prerogative, che distinguono i lavori di sì eccellente dipintore.

La scuola Senese, che di Matteo da Siena e di Ansano o Sano Di Pietro menò vanto come Fiesole del suo Angelico, ci mostra del primo il bello e vago stile in più d' una pregiata dipintura, mentre cinque conservatissime tavole del Di-Pietro, che decoravano già la galleria Rinuccini di Firenze, quali rappresentano di-

(*) Vedi « Vite dei pittori di Giorgio Vasari con aggiunte » Firenze 1848 Lemonnièr.

verse storie della vita di S. Girolamo, ci danno prova del suo distinto merito.

Egregie opere s' incontran pure del Fiorentino Lorenzo di Bicci, allievo di Spinello Aretino, in cui dipinse varii gruppi di Santi e la incoronazione della Vergine con istraordinaria grazia e morbidezza di colorito. Così di Lorenzo detto il Vecchietta ci è dato a proprio talento giudicare se fu diritta la comune opinione, che lo disse migliore nello scolpire che nel dipingere. Uguale il confronto potrà farsi per Andrea del Verrocchio prendendo ad esame una di lui rara tavola dell' Annunziata, rimarchevole per la naturale espressione di riverenza nell' angelo e di sommo amore che spira dal volto della Vergine. Egli è noto infatti come fu questi architetto e scultore di gran merito; e lo scolpire e gettare in bronzo tramezzò col dipingere, aggiungendo novello fregio alla sua fama. Poche cose egli condusse in pittura, avendo per sempre lasciato il pennello quando vide che Leonardo giovinetto e suo scolaro facea meglio di lui.

Alla scuola del Verrocchio praticò anche Lorenzo di Credi, che cercò e mirabilmente riuscì ad imitare la maniera di Leonardo in quella parte che più all' ingegno suo si confaceva, cioè nella squisita diligenza e fluidezza, siccome dimostrano le sue opere, e specialmente la tavola di questa collezione, universalmente ammirata, nella quale con sì puro stile e con tanto amore dell'arte tradusse il soggetto detto comunemente *Noli me tangere*. Nè è dirsi quanta sia la bellezza e la perfezione in special modo nel Salvatore che quivi apparisce in sembianza di ortolano alla genuflessa Maddalena; le quali due figure distaccandosi sul fondo di ameno paese esprimono insieme il comando e l' affetto, la venerazione ed il desiderio.

Lorenzo, uno de' più accesi partigiani di *Fra Girolamo Savonarola* (*), ci chiama alla memoria un Alessandro Botticelli, altro seguace del frate, che nell' arte compagno al Ghirlandajo lo vinse nel vigore ed ingrandimento di parti come nel superare difficoltà; ciò che sì bene egli mostra in molte tavole di questa galleria di vario argomento, nelle quali è sempre poetico e destro trovatore di fantasie nuove e leggiadrissime, e di acconciature quanto si può desiderare vaghe e capricciose.

E qui sono ancora bei ricordi dell' arte di Antonio Pollajolo, primo che intendesse il disegno dell' ignudo, ed una Vergine col Bambino ed altre tavole sacre di Filippino Lippi che aprì la via alla celebrità del suo scolaro Raffaellino del Garbo.

Il pennello fantastico e vario non manca di Piero di Cosimo che colorì in una lunga tavola il noto romano episodio della Vestale Tuccia; e Cosimo Roselli, che a Pietro diè il nome ed insegnò l' arte, figura qui ancora col grazioso soggetto del giudizio di Paride; mentre un S. Girolamo orante nel deserto dà conto del robusto pennello di Andrea del Castagno, che dell'apertogli segreto di dipingere ad olio, la storia accusa, aver dato in compenso al buon Antonello Veneziano tristissima morte.

(*) È noto quanto l' ardente zelo di Fra Girolamo contro qualunque oggetto che in arte e nelle lettere sentisse di profano, abbia grandemente contribuito a mantenere vivi nella pittura fiorentina l' ideale e lo spiritualismo cristiano.

Allievo di Cosimo Roselli fu Mariotto Albertinelli che poscia ingrandì il suo stile alla scuola di Frate Bartolomeo da S. Marco.

Quanta fosse l' eccellenza di sua arte il dimostra il magnifico trittico ond'egli è giudicato autore e che brilla tralle opere più pregiate di questa raccolta. Questo dipinto, sulla cui fronte principale ritrasse la Vergine in trono e varii Santi, nella cuspide il divin maestro, e nei sportelli i soggetti dell'Annunziazione e della Crocefissione di Nostro Signore, sì forte prestigio esercita nell'osservatore cui avvenga di soffermarvisi alquanto, che a prima giunta egli rimane in forse di attribuirlo o alla prima maniera del Sanzio, a o Fra Bartolomeo o allo Spagna; nè potrebbe dirsi essersi di troppo dilungato dal vero, poichè l'Albertinelli fu tale che allo stile dell'uno e degli altri seppe mirabilmente avvicinarsi.

Opera di Domenico di Michelino, distinto maestro toscano, si furono i due preziosi ritratti di Dante e Beatrice, dipinti con estrema grazia e verità fino al busto in due tavolette a rincontro una dell'altra, congiunti da una stessa cornice, tal che la donna idoleggiata come celeste spirito dal sommo vate, sembra gli favelli col noto verso - ***guardami ben; ben son, ben son Beatrice****....*

Il celebre dipintore di Cortona Luca Signorelli non figura in questa vasta collezione con un modesto saggio del suo artistico talento, ma bensì fa mostra d' un de' più grandi lavori che mai escissero dalla sua mano. Tale è la tavola di altare col soggetto della Venuta de' Magi, nel cui innanzi aggruppò assai belle figure al vero che si disegnano su svariato fondo di paese, mentre altre che appariscono in distanza van grado grado diminuendo secondo le leggi della prospettiva. (*) Da questo dipinto menzionato in molte guide di Roma può bene giudicarsi del merito di colui che precorse il Buonar-

(*) Luca Signorelli molto lavorò in Città di Castello, ove nel 6 luglio del 1488 ottenne di essere ascritto alla cittadinanza, come leggesi testualmente negli Annali Comunitativi di quell' anno.

« Lo storico Giacomo Mancini sul soggetto di questa gran tavola così scrive - *Luca* addivenuto nostro « *concittadino* continuando a starsi in questa città andò eziandio proseguendo ne' suoi lavori : e per « l' antica Chiesa degli ora soppressi PP. Agostiniani una grandissima tavola colorì ove l' *Adorazione* « rappresentò de' *Re Magi* con sì ricco corteggiamento di ben disposti e caratterizzati gruppi di fi- « gure, che col maggior diletto tosto fan conoscersi a quale de' suddetti Re le medesime appartenes- « sero. Da una *partita* che registrata leggesi in un antico libro de' *creditori* della Comune segnata « *lett. A* all' anno 1493 pag. 182 in cognizione si viene, che questa tavola fosse fatta a *Luca* dipin- « gere dalla *Comune* stessa : così ivi leggesi – *A Maestro Luca da Cortona dovute Lire* 202 *soldi* 3 « *pel quadro dell' altare grande di S. Agostino* – ed alla pag. 180 leggonsi diversi pagamenti al no- « stro Luca fatti per conto di detta tavola. E nello stesso libro alla pag. 7 del 1494 la Comune stessa « si fa creditrice di *Luca* come siegue – *Maestro Luca depentore deve dare a di* 1 *Febbraro Ducati* « 6 *d' oro larghi, li quali ha avuto . . . . dal Coltore del Dazio.* (1)

Questa tavola era di prezioso ornamento alla Chiesa di S. Agostino insieme al *S. Niccola di Tolentino*, che fu la prima opera che il divino Raffaello dipingesse in Città di Castello. Inoltre vi si vedevano una Visitazione di S. Elisabetta di Cristoforo Gherardi detto il *Docèno*, una Ascensione di N. S. insigne lavoro in terra cotta di Luca della Robbia, ed altri lavori di varii autori. (2)

Pel funesto terremoto del 1789 danneggiata grandemente Città di Castello, ed in singolar modo la Chiesa di S. Agostino, i Religiosi per risarcirla alienarono alcune di esse tavole. Il S. Nicola da Tolentino di Raffaello fu venduto ad augusto personaggio insieme a questa tavola de' Magi del Signorelli ed alla Visitazione del *Docèno* (3), quali entrambi dopo varie vicende pervennero in questa Galleria.

(1) ISTRUZIONE STORICO PITTORICA di Città di Castello del Cav. Giacomo Avv. Mancini - Vol. 2 pag. 68.
(2) Mancini oper. cit. Vol. 1 pag. 60.
(3) Mancini oper. cit. Vol. 2 pag. 69 nota

roti nel disegnare acconciamente il corpo umano e che si distinse per una straordinaria e copiosa forza d'invenzione, sicchè ai famosi di lui affreschi del Duomo di Orvieto ebbe ad ispirarsi lo stesso Michelangelo.

Vorremmo alquanto soffermarci sopra altre men grandi ma non men belle opere del Signorelli, e del suo nipote Francesco che sì bene avanzò sulle di lui orme, e così sopra parecchi altri illustri dipintori della scuola Toscana menzionati dal Vasari, quali furono Francesco Peselli ed il figlio detto Pesellino che colorirono con tanta grazia e precisione quadretti di piccole dimensioni; ed Alessio Baldovinetti che dipinse vaghissime Vergini ed altri argomenti rilevando con grossezza di colori gli accessorj ed in ispecie i fiori onde solea spargere il fondo de' quadri; ed in fine il Francia-Bigio, allievo di Mariotto Albertinelli ed emulo illustre di Andrea del Sarto, di cui è una piccola e ben rara tavola d'una Sagra famiglia; de' quali insieme a parecchi altri noti ed ignoti maestri che emersero in specie da Firenze e da Siena può farsi bella rassegna in questa Galleria.

Ma ci è forza rivolgerci alle produzioni delle altre scuole che onorarono Italia; e toccando come di volo la Lombarda e la Veneta, accenneremo ad alcune distinte opere della prima. È tra queste una tavola d'altare di Bartolomeo Bononi di Pavia segnata col suo nome e citata dal Lanzi, nella quale dipinse con particolar magistero un santo Vescovo, forse S. Ambrogio, e S. Francesco riverenti innanzi una maestosa immagine della madre di Dio. Questo pittore vuol esser ben distinto dall' altro pavese Carlo Bononi, che in tempi posteriori si perfezionò sugli esempi che i Caracci tanto raccomandavano.

L'altro valoroso antico Lombardo di cui quì ammirasi un vero capo lavoro colla data del 1491, è Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, il quale con sì sorprendente composizione e con tanto sapere ritrasse una Vergine adorata da gruppi di santi, che sembra un disegno di Leonardo per la purezza, di Melozzo da Forlì per la grazia e per la espressione, e di veneta scuola per la forza del colore.

Boccaccio Boccaccini di Cremona ebbe tanto ingegno da onorare grandemente l'antica scuola Lombarda, siccome viene dal Lanzi e da altri scrittori celebrato, malgrado le osservazioni poco amiche del Vasari. Se non si avesse di lui che la bella tavola, che vanta questa raccolta, ritraente l'arrivo de' Magi al Presepe, soggetto che l'arte si piacque esprimere in tanti svariati modi, basterebbe questa soltanto a stabilire altissima la di lui fama.

Vittore Pisano detto Pisanello, celebre non pur per medaglie d'uomini illustri che per belle opere in pittura, ci dà anch' esso a vedere il suo purgato stile in tre belle tavolette da lui colorite.

Però l'antica Veneta scuola fa qui maggior pompa di opere de' suoi illustri campioni, ed anzitutto citeremo un dipinto, in cui Bartolomeo Vivarini da Murano ritrasse al vero S. Giovanni da Capistrano, segnato del nome di tale maestro, che fu de' primi veneti che dipingesse ad olio facendo mostra di particolar vivezza e di bella unione di tinte. Così vorremmo che non andasser dimenticate le rarissime tavole dello Squarcione e di Andrea Mantegna, suo preclaro allievo, quelle de' due Crivelli, Carlo e Vittorio, ed in particolare lo straordinario e bel dipinto di Vittore Carpaccio, competitore

di Bellini, che firmossi appiè del sacro concetto, che per lo addietro si annoverava tralle più accreditate opere dell'antica scuola Veneta nella celebre Galleria Fesch.

A' bei saggi che si hanno de' due Bellini Gentile e Giovanni sono da aggiungersi quelli di Giovanni Mansueti, di Cima da Conegliano, di Vincenzo Catena e di Girolamo Santa Croce, loro valentissimi discepoli di fama assai nota; mentre un *Ecce Homo* di Bartolomeo Montagna di Vicenza, allievo del Mantegna, ne fa testimonianza del di lui merito; la qual tavola di non mediocre rarità e conservazione è autenticata dal nome dell' autore.

Alla scuola veneta fa bel seguito la Ferrarese, cui appartiene un Presepe di Zanobi Strozzi scolaro ed imitatore dell' Angelico, ed una mezza figura di S. Sebastiano di Lorenzo Costa, che siede fra i primi maestri della pittura italiana, ed è ornamento e quasi principe di questa scuola. Di lui furono scolari Dosso, e Gio: Battista fratelli Dossi: al primo dei quali ascrivesi una bella tavola rappresentante la venuta de' Magi: come di Lorenzo Surchi, che i Dossi trassero dal mestiero di calzolajo per farne un artista, è una Deposizione di Croce di N. S., condotta con vigoria di colorito.

Ugual soggetto prese a ritrarre Cosimo Tura detto Cosmè da Ferrara in una gran tavola in forma di lunetta, ove con robustezza di tinte e con novità di composizione colorì figure di bella espressione animate. Nè men volentieri lo sguardo s'arresta su due rari quanto maestrevoli dipinti, in uno de' quali il Panetti, che si novera tra' più insigni antichi pittori di questa scuola, espresse la Vergine e S. Giuseppe adoranti il Bambino; nell' altro, che ammiravasi una volta nella Collezione Fesch, il non men celebre Mazzolino da Ferrara ritrasse Gesù su di una barca predicante alle turbe che stanno ad udirlo pittorescamente disposte in sulla riva.

Se però le suddette antiche scuole insieme alla Fiorentina e alla Senese che trascorremmo, offrono sì copiosi e splendidi esempi del risorgimento della italiana pittura, non è già che non vi facciano altrettanta bella mostra le scuole Bolognese, Umbra e Picena. E per incominciare dalla Bolognese faremo ricordo di una rara opera di Jacopo Avanzi, che quì troviamo firmato *Jacobus Pauli P.* allievo del famoso Franco Bolognese rammentato dall' Alighieri. Contemporaneo al medesimo fu Giovanni di Bologna che segnossi egli pure col solo nome *Johannes pinxit* in una graziosa tavola, che conserva l' antica sua cornice a diversi compartimenti, col soggetto della morte del Redentore, e varii santi.

Succedono quindi a dar saggio del loro pennello Vital di Bologna e Lorenzo di Venezia anch' essi della scuola di Franco, e Dalmasio Scannabecchi, e Ottaviano da Faenza, e Pietro Lianori scolaro di Lippo Dalmasio; su i quali tutti rifulge Francesco Francia, vero caposcuola della bolognese pittura, che per opera di lui giunse a sublime altezza. Di tale preclaro artista oltre una intatta e ben preziosa tavola superiore ad ogni elogio, in cui dipinse una Sacra famiglia, si ha la straordinaria fortuna di possedere il rarissimo ritratto fatto di sua mano, che secondo suo costume segnò del proprio nome come orafo; del quale, perchè collocato insieme a quelli di Tiziano, di Leonardo, di Andrea del Sarto e di altri illustri soggetti, avrem luogo di far parola nel proemio al Catalogo della seguente Classe IX.

Dalla scuola Bolognese portandoci all' Umbra osserviamo esser questa copiosamente rappresentata da opere dei più noti suoi maestri , e di molti altresì che avrebbero avuto non minor diritto a vivere nella memoria de' posteri pe' loro egregi lavori , ma che non ebbero del pari cortese la storia in ricordarne i nomi.

Nel far pertanto menzione di questa scuola ricorre anzi tutto alla mente spontaneo il Perugino, alla cui durevol fama se non fosser valse le sue bellissime opere, avrebbe bastato il vanto d' avere avuto a discepolo un Raffaello . Nè sarà discaro, innanzi di parlare del Vannucci, il sapere come da questa collezione posseggasi un ben raro ritratto in profilo del sommo Urbinate nella età sua fanciullesca.

Questa preziosa memoria delle gentili sembianze del gran Raffaello, che devesi al pennello di Giovanni Sanzio suo padre, è ad un tempo saggio dello stile e della maniera di questi, che fu dipintore dell'antica scuola d'Urbino; molto superiore di merito alla sua fama; e certo alcune sue opere sostengono la prova con i lavori di molti che sursero e sono tuttora in alta rinomanza. (*) Fra diversi bei quadri, che son indubitatamente di sua mano, ne piace citar quello della real Galleria di Berlino rappresentante la Madonna assisa in trono avente ritto sulle ginocchia il Bambino Gesù, e a lui daccanto S. Giovannino, perchè nel fanciulletto della stessa età, che sta dal lato opposto colle mani giunte in atto di adorazione , si ritiene che Giovanni Sanzio abbia dipinto il ritratto del suo amatissimo Raffaello.

I lineamenti pertanto del Sanzio fanciullo, che appariscono nella nostra tavola, sono lungi dal discordare da' noti tipi di esso più adulto : trovano poi speciale affinità col profilo del giovane milite dormiente sulla diritta del sepolcro nella famosa tavola della Risurrezione, che come opera lodatissima del Perugino si ammira al Vaticano ; nel qual milite , che ha ugalmente i capelli coperti da un berretto rosso siccome il nostro profilo , è opinione generalmente invalsa fino dall' epoca in che fu dipinto, che il Vannucci abbia voluto ritrarvi il suo prediletto allievo , il quale molto lo ajutò di sua opera in tal lavoro. Vuolsi dippiù che in ricambio di grato animo il Sanzio alla sua volta dipingesse di sua mano il ritratto del Perugino nell'altro milite, che si vede nello stesso quadro già desto dal sonno ; ciò che desumesi anche dal confrontarlo col più noto ritratto che in venerazione del maestro fu posteriormente da Raffaello introdotto nell' affresco della scuola di Atene.

Ora per tornare alle opere originali del Perugino che adornano questa Galleria, accenneremo principalmente a due tra quelle che vengono con maggior certezza giu-

(*) Tale fu il giudizio che diè di Giovanni Sanzio il celebre Cav. Gio. Battista Wicar , pittore e conoscitore di notissima fama, dopo avere studiosamente esaminato l'affresco della Chiesa de' Domenicani in Cagli rappresentante il Presepio e la Risurrezione di N. S., una tavola della Visitazione di S. Elisabetta nel Coro della Chiesa de' Minori Osservanti e specialmente quella ancor più preziosa dell' altare maggiore autenticata dal nome dell 'autore, in cui dipinse la Vergine in trono con varii santi , fra i quali è notabile il S. Sebastiano, per colorito vigoroso e per bellissima esecuzione degno di Mantegna.

Queste notizie abbiam tratte dalla ristampa fatta dal Longhena dell'Opera di Quatremere de Quincy , ove si riportano anche utili osservazioni di Melchiorre Missirini comprovanti il merito non abbastanza conosciuto di Giovanni Sanzio , che fu d' altronde modestissimo, non estimandosi da più di quello che era ; merito che ben ne vale molti, e forse è a questo che si debbe Raffaello.

dicate per suo lavoro. La prima è un insigne quadro (che affin di meglio conservarlo fu dalla tavola riportato sulla tela) in cui Pietro dipinse per le Monache Caterina e Paola di Perugia il soggetto stesso ritratto per lo innanzi da Giotto, e che vedesi anche oggidì nel portico del tempio Vaticano, ove son rappresentati gli apostoli sbigottiti sulla nave sbalzata dalla furia delle onde , mentre il Salvatore camminando tranquillo su quelle, porge aita a S. Pietro che nello avvanzarsi ai cenni del Divino Maestro si vede in pericolo di sommergersi perchè vacillò nella fede.

L' esecuzione e la bellezza del dipinto, in cui il Perugino ne' suoi verdi anni interpetrò con grazioso stile questo concetto giottesco , sono invero degni di lui, ed a maggiore interesse della storia dell' arte vi si legge sul bordo della navicella in una ben chiara iscrizione il nome del dipintore, delle Monache committenti e la data.

Altro prezioso lavoro del Perugino , che accusa la sua più bella maniera , è una Vergine col Divino infante , la quale conserva ancora la sua antica cornice con sopra nella lunetta coloriti due vaghissimi angeli che adorano il Redentore. Dire d' incantevole eleganza questo dipinto, specialmente per la grazia e per la dolce espressione delle figure, non è arrischiata sentenza.

Quanto la scuola del Vannucci fosse fertile di dipintori celebri valgono a comprovarlo i nomi di un Paris Alfani , di un Eusebio da S. Giorgio , di un Pinturicchio, di uno Spagna e di un Gian Nicola , in mezzo ai quali e ad altri non men chiari ingegni brillò come astro maggiore il divino Urbinate. Tranne di questo ultimo , i cui dipinti come fondatore della scuola romana furono collocati nella classe IX , le opere degli altri allievi di Pietro quì figurano a dovizia per molti e bellissimi esemplari, che di ciascun di loro ricordano il valore e lo svariato stile. Di Paris Alfani sono due tavole , una delle quali con la Vergine e Gesù Bambino fu altre volte in una privata raccolta, onde fece parte , generalmente reputata lavoro del maestro.

Due pregiati dipinti col soggetto ugualmente della Vergine, di mano di Eusebio da S. Giorgio, sembrano per lo stile sortiti dal pennello del Vannucci; stile che apparisce anche con più grazia in un quadretto della Flagellazione di N. S., opera di Luigi Andrea d'Assisi detto l'Ingegno, tolto troppo presto alle speranze dell'arte dalla sopravvenutagli cecità.

Gian Nicola da Perugia, tenuto sempre in ajuto dal Perugino ne' suoi lavori, non ha meno di tre tavole , nelle quali espresse con tanto garbo e maestria diversi fatti del nuovo Testamento , cioè il Battesimo di Cristo , la Nascita di Lui , e l' Assunzione della Vergine , quali han tutta la impronta della bella maniera di Pietro , salvo il notarvisi maggior forza di colorito e più concettosa composizione.

Fra gli allievi del Perugino dovrà pur da noi registrarsi Antonio De Calvis, del quale tuttora ignoto sarebbe rimasto il nome ove non si leggesse scritto a piè d' un grande suo dipinto in tavola, che co' precetti e collo stile peruginesco ritrae una bella Vergine sedente fra i Santi Giovanni Battista ed Evangelista.

Pinturicchio, il discepolo del Vannucci, che dopo il Sanzio maggiormente si elevasse, conta più di cinque tavole colorite di sua mano. Fra queste non possono lasciarsi inosservate le due belle composizioni dei Giudizi di Sa-

lomone e di Daniele, ricordate da più scrittori delle cose dell'arte: ma più ancor richiama l'attenzione degli intelligenti la grande tavola da altare col soggetto del Presepio, con ricco corredo di Angeli e di pastori, maggiormente abbellita da una prospettiva nell' indietro di ridente paese pel quale giungono i Magi, mentre scorgesi in alto una gloria di vaghissimi Angeli intenti a cantare le glorie del Verbo. Tutto spira grazia ed eleganza in questo straordinario dipinto, che per la maniera e per la dimensione può paragonarsi alle di lui celebri tavole della Chiesa di Santa Maria del popolo in Roma.

Giovanni Spagna, che tanto si avvicinò all'Urbinate, quì fa mostra d'una serie di sue belle opere, oggi in Italia fatte rarissime, con i sacri soggetti della Triade, della santa Casa di Loreto e della Maddalena penitente. Emerge però stupenda quella della Vergine Assunta in cielo sulle nubi fra gli Angeli, mentre S. Caterina e S. Elisabetta d'Ungheria genuflesse e S. Francesco ed altro Santo in piedi stanno in basso d'intorno all' urna rimasta vuota del sacro deposito.

Ma se Perugino e la eletta schiera de' valenti suoi discepoli acquistarono sì giusto diritto all' ammirazione de' posteri, non debbono tenersi in minore onoranza altri grandi maestri che in epoca anteriore o contemporanea al Vannucci illustrarono il Piceno, le Romagne e l' Umbria stessa con tante insigni opere del loro pennello, delle quali non poche arricchiscono questa raccolta. Chi ignora infatti il nome di un Benedetto Bonfigli che vuolsi avere insegnato l' arte al Perugino, sebbene alcuni suppongano ne fosse invece rivale? Tra i bellissimi di lui lavori che qui ci cadono sott' occhio, tiene il primo posto la rara tavola d'altare ritraente l'Annunziata, decorata da una gran prospettiva di colonne, che nel soggetto e nella composizione ha molta affinità col grande affresco che dello stesso autore si conserva in Perugia in un locale terreno, ridotto ad uso di tipografia, di proprietà del Collegio de' Notari.

Dipintore di vaglia, che pur precedè il Perugino, fu Lorenzo di Fiorenzo di Perugia che espresse con nuova eleganza il concetto, sì favorito in quei tempi, della Vergine col Divino infante. Più alto seggio si spetta a Gentile da Fabriano, riputato maestro dei Bellini di Venezia, il cui gran nome si sostenne tra gli antichi, come è rimasto pregiatissimo in fino a noi; del suo grazioso stile hannosi dodici storie della Vergine in altrettanti quadretti, e due lunghe tavole in cui ritrasse le istorie della calunniata Susanna.

Di somma celebrità fu ancora l' Alunno da Foligno, della cui mano qui sono dipinte sei tavole originali, tra cui ricorderemo la Vergine Assunta in Cielo, l'Annunziata, ed il Presepio di Nostro Signore, come quelle che fanno meglio manifesto il suo magistero.

Di valentissimi pittori menò pur vanto Forlì. E certo bastavan solo i due nomi d' un Marco Palmesani, e specialmente d' un Melozzo per reggere al paragone d' ogni altro maestro. Della eccellenza nell'arte raggiunta dal Palmesani è quì monumento un quadro d'altare, nel quale con bel garbo e verità scorgonsi ritratti in figure al di sotto del vero, la Vergine e S. Girolamo ai lati di un Crocefisso, di cui la croce si disegna su fondo di ameno paese animato da piccole figure in lontano. Il nome del dipintore e la data si leggono su d'una targa in basso del tronco della croce stessa.

Più largo campo ci offre il Forlivese Melozzo alla estimazione del suo artistico ingegno; imperocchè ci è dato osservare una collezione di dipinti di sì celebre maestro, così preziosa , anzi unica , che non possiam dispensarci dallo spendervi poche parole innanzi di chiudere questa sommaria rivista. Si tratta di quattordici tavole che servirono di magnifico ornamento alla biblioteca dei Duchi di Urbino, e di là tolte passarono più tardi nella galleria Barberini. Sono quivi ritratte in mezze figure grandi al vero le sembianze di parecchi personaggi illustri nelle lettere e nelle scienze sacre e profane , taluni de' quali appartengono all' antica Grecia ed a Roma, altri rappresentano Dottotori della Chiesa Cristiana , altri finalmente appellano a secoli più prossimi o contemporanei allo stesso Melozzo. Su questi ultimi primeggia l' effigie di Papa Sisto IV, che ci richiama il noto tipo di quel Pontefice , il quale Melozzo stesso ritrasse nel celebre affresco storico che pria decorava la Biblioteca , or la Galleria Vaticana, da che fu posto in tela onde serbarlo immune dai guasti del tempo.

Questi ritratti , il cui sommo merito nell' arte si distingue a prima vista da qualsivoglia conoscitore, eran da taluni, che ne ignoravano il vero autore, attribuiti quando a Masaccio, quando a Fra Filippo Lippi, e quando perfino a Raffaello nella sua prima maniera. Dava fondamento in ispecie a quest' ultimo avviso il conoscersi alcuni preziosi disegni a penna di mano del Sanzio conservati gelosamente nell' Accademia di Belle Arti di Venezia, nei quali ravvisansi ripetuti i precisi tratti di parecchi di questi dipinti, di guisachè sembrava conseguente il dedurne o che le tavole di Urbino fosser state condotte dietro que' disegni dallo stesso Raffaello, o che il medesimo con que' schizzi a penna avesse voluto tener memoria di tali opere a lui preesistenti , perchè trovolle meritevoli di studio e di considerazione. Ma quanto lo stile di que' dipinti e le storiche tradizioni ricusavansi alla prima ipotesi, altrettanto si convenivano alla seconda , la quale facendone autore Melozzo che precesse il Sanzio, coonestavano i ricordi che questi ne prese, e la stima in che li ebbe. Certo è che nell' uno e nell' altro caso è sempre a rilevarsene l'alto pregio in che vennero tenuti fin dai tempi del sommo Urbinate.

Molto meno è a farsi conto dell' opinione di coloro che di una parte ammettevano autore Melozzo, parte ad altri diversi maestri di quell' epoca amavano attribuire ; ma non s'avvedean costoro che lo stile , i toni delle tinte , l' espressione delle figure e perfin quella parte d' ornati architettonici che legavano la pittura d' ognuna di quelle tavole ai scaffali della Biblioteca Ducale, onde manifestamente si scorge esserne state separate , sono opera d' una stessa mano , e lavori così evidenti del medesimo pennello, che se è innegabile lo stile di Melozzo nel Sisto IV, non si legge men chiaro nel Virgilio, nel Dante, nel Seneca e in tutti gli altri? Se avvien poi di notare qualche apparente diversità tra l' uno e l' altro di essi dipinti, è soltanto diversità di più o men bella conservazione ma non di stile, imperocchè è facile il persuadersi come dallo esser stati taluni per la stessa antica loro giacitura più esposti all'azione della luce del sole o al contatto delle persone, ne conseguì maggiore o minore alterazione nel colorito e qualche lieve detrimento o perdita di velature e di mezze tinte; le quali cose nulla tolgono al carattere essenziale e alla uniforme originalità dell' arte.

Resta a dire alcun che su'soggetti, dei quali mediante le iscrizioni latine che Melozzo appose sotto ognuno di essi, par che abbia voluto indicarne i nomi. Niun dubbio alcuno può insorgere sui personaggi del suo tempo o di quel torno come Sisto IV, Vittorino da Feltre (*), Pietro Aponio, il Cardinale Bessarione, e così pur su Dante, i quali tutti egregiamente rispondono ad altri tipi che di loro fino a noi pervennero in opere di autori diversi. Non così può dirsi dei soggetti di tempi più remoti, i di cui ritratti qui grandemente si allontanano dai tipi a noi oggi fatti certi e quasi famigliari dai discopertti monumenti d'incontestabile autenticità. Egli è bensì vero che nell' età in cui fiorì Melozzo, nè la critica aveva ancor fatti gran passi, nè gli studi archeologi avevano, siccome di presente, contribuito a fissare con sicurezza l'iconografia degli uomini illustri dell' antichità, sicchè d' erronee denominazioni e di scambi non v' era penuria. Ma come anco nei ritratti de' Santi Padri più celebri , quali S. Girolamo, S. Tomasso d' Aquino e S. Agostino non può a meno di osservarsi la niuna corrispondenza di tipo con quelli a noi notissimi, e che nemmeno poterono essere ignoti allo stesso Melozzo a causa di dipinti a lui anteriori ne' quali non furono giammai smentite quelle venerande tradizionali sembianze ; acquista credito l' opinione, sostenuta da raffronti iconografici , che sotto i mentiti nomi di antichi celebri e dotti uomini fosser dal pittore adombrati personaggi del suo secolo , i quali in questo o in quel ramo di scienza toccarono più da vicino le grandi celebrità de' secoli passati. Così nel Seneca stimasi ritratto il Filelfo che Sisto IV invitò in Roma a dettar filosofia ; in Tolomeo il geografo Lorenzo Valla; in Aristotile Teodoro Gaza ; in Solone il famoso giureconsulto ed elegante scrittore Antonio Campano; in Platone il celebre Segretario di Niccolò V. Gemisto, propugnatore della platonica filosofia; in S. Girolamo il Cardinale Giuliano della Rovere , e così nel resto. Per tal modo a render più pregevole e bella la biblioteca de' Duchi di Urbino avrebbero felicemente gareggiato la scienza e l' arte , poichè questa, chiamata ad ornarne l' apparato, fu da quella guidata a preporre in fronte ad ogni special classe di volumi , quasi in luogo di titolo , la personificazione di illustri uomini, che più in quella disciplina salirono in rinomanza, facendo servire i più chiari nomi dell' antichità a gloria ed encomio de' benemeriti posteri; i quali d'altronde, sopra a tutto all' epoca del dipintore di Forlì , venivano senza tema di errore ravvisati dalle note loro sembianze.

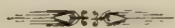
(*) Vittorino da Feltre appartiene a quel drappello luminoso d'Italiani, i quali hanno cooperato a far sì che il bel paese fosse restauratore del sapere e d'ogni civile costume. Egli è Vittorino de'Rambaldoni nato da povera famiglia nel 1379 in Feltre, il quale fornito d' immenso ingegno e di profondi studj sull'alba della scienza nuova, indovinò primo i precetti , che più tardi accolti nei libri di letteraria e scentifica educazione hanno fatto illustri i nomi di Pestalozzi, di Gerard , di Lambruschini e di altri ; ed a ragione a tempi nostri fu salutato come il precursore di essi , perocchè il Collegio della *Giocosa* , fondato in Mantova, cui da ogni parte d' Italia , di Germania e di Francia e perfino di Grecia accorrevano i giovani per bere a quella purissima fonte di bontà e di sapienza , ebbe vita tre secoli prima dei moderni istituti. Questo nostro ritratto è tenuto maggiormente prezioso , in quanto che viene in ajuto della di lui effigie lasciataci in un medaglione di getto da Vittore Pisano detto Pisanello , che ritrasse gli uomini grandi per armi e per lettere di quel tempo, nella quale leggesi sculto - VICTORINUS . FELTRENSIS . SUMMUS . MATHEMATICUS . ET OMNIS . HUMANITATIS PATER . OPUS PISANI . PICTORIS.

Di presente il Municipio Feltrese dà opera perchè un monumento sorga alla memoria di tanto concittadino.

Così potrebbe dirsi aver operato Melozzo con più lodevole accorgimento ciò che per ispirito di bassa adulazione avean prima di lui pratticato gli antichi scultori di Roma imperiale, quando ritrassero i temuti Cesari nei simulacri di marmo o di bronzo colle marche e cogli attributi delle divinità dell' Olimpo.

Le già descritte opere con molte altre, delle quali va a dar conto il catalogo di questa Classe VIII, e che dimostrano il risorgimento ed il progresso della pittura italiana, non fanno che preparare la via all' altra non men preziosa raccolta che comprendesi nella Classe IX, ove dal 1500 fino ai tempi a noi più vicini v' è luogo a seguire l' italiana pittura in tutte le sue fasi, di guisa che nello insieme delle enunciate due Classi l'amatore e l' artista vede trascorrere gradatamente sott' occhio la storia continua di cinque secoli dell' arte, che fu e sarà sempre una delle più belle glorie della italiana Penisola.

CATALOGO

DELLA CLASSE VIII.

OPERE DEL RISORGIMENTO DELLA PITTURA

IN ITALIA

DALL' EPOCA DELLA SCUOLA BIZANTINA A QUELLA DI RAFFAELLO

CIOÈ DA CIRCA IL 1200 AL 1500.

Autori Bizantini e Scuola Toscana (*)

1. all' 8. — BIZANTINO.

Alcune istorie di S. Garalampo Sacerdote Greco. Otto quadretti riuniti in due cornici, dipinti su mattoni di terra cotta, provenienti da un antico Convento di Sicilia.
Alti, cadauno, centimetri 14, larghi centimetri 14.

9. — SCOPULA GIOVANNI *(Pittore Greco). Ignoto nella storia dell'arte.*

L' Annunziazione, la Visitazione e il Presepe.
Piccolo trittico a. c. 12 l. c. 22 in cui leggesi = *Joannes Maria Scopula de Irunto pinxit in Otranto.*

10. — BIZANTINO.

Una figura reale, benedetta da una mano appariscente fralle nubi, che vestita di tutte armi e a cavallo calpesta un re vinto.
Tav. in fondo dorato a. c. 42 l. c. 31.

11. — IDEM.

S. Caterina della Rota seduta, che toccandosi il petto colla destra guarda amorosamente un Crocefisso che tiene nella sinistra.
Tav. con fondo in oro a. c. 33 l. c. 26.

12. — IDEM.

Figura equestre di Re, cui una mano celeste impone la corona reale sul capo nell'atto che egli calpesta un Re caduto sotto il cavallo.
Tav. con fondo in oro a. c. 42 l. c. 31.

(*) La Scuola propriamente toscana incomincia con Margheritone al N. 23 del catalogo

13. — BIZANTINO.

Re seduto in trono colla lancia e la spada nelle mani, l'elmo e lo scudo ai piedi.
Tav. su fondo oro a. c. 33 l. c. 26.

14. — BIZANTINO (stile)

La Vergine con sulle braccia il Bambino, che alza la destra in atto di benedire.
Opera di pittore italiano che negli ornati e nelle lumeggiature ad oro, come nel disegno e nelle pieghe ebbe in mente d' imitare l' arte greca.
Tav. con fondo oro a. c. 69 l. c. 54.

15. — JACOPETTO DA SPOLETO *visse nello scorcio del* 1200 *al* 1300.

La Vergine col Bambino assiso sulle di lei ginocchia, il quale alzata la destra in atto di benedire tiene nella sinistra il globo del mondo. Scultura in legno messa ad oro e vivi colori, interessante per l' epoca e per l' infanzia dell'arte. Porta la iscrizione *Jacobittus a Spoleto* 1294.
Statua a. m. 1 c. 32.

16. — BIZANTINO (stile).

La Vergine col Bambino, mezza figura.
Espressivo è l' atteggiamento con cui il Bambino in braccio alla madre si rivolge per mirare il legno della Croce che un angelo gli mostra dall' alto ; dalla parte opposta un altro angelo reca la lancia e la spugna.
Tav. a fondo oro a. c. 78 l. c. 60.

17. — IDEM.

La Vergine con sulle ginocchia il Divino Infante, che ha nella destra una pergamena svolta, e carezza colla sinistra il volto della Madre.
Mezza figura in Tav. su fondo d' oro a. c. 54 l. c. 38.

18. — IDEM.

Il Divino Infante sulle ginocchia della Vergine Madre avvicina la propria alla di lei gota in atto di amore, tiene nelle mani un rotolo di pergamena.
Tav. con fondo oro a. c. 42 l. c. 32.

19. — IDEM.

Il Presepe, la venuta dei pastori, e l' adorazione de' Magi.
Tavola con fondo oro, ove l' artista dividendola in diversi piani ha rappresentate le succennate storie, e nell' angolo di sinistra ha simboleggiata la nascita di Maria nelle due donne che prestano le prime cure ad una bambina appena nata.
Tav. a. c. 47 l. c. 36.

20. — IDEM.

S. Giorgio a cavallo.
Tav. a fondo oro a. c. 55 l. c. 21.

21. — IDEM.

La Vergine, con sulle braccia il Bambino, che fissandola in volto le mostra un pomo che ha nella destra: nell'indietro S. Caterina ed altra Santa, e due Angeli che suonano la viola ed il liuto.
Tav. a. c. 57 l. c. 56.

22. — ANTONIO FASOLA *artefice Veneto in musaico che fiorì fra il secolo XII e XIII.*

Lunetta in musaico di stile bizantino rappresentante il leone alato di S. Marco. Sul fondo veggonsi al di là di un fiume le mura d'una Città. Da un lato vi sono le lettere iniziali A. F.
Mus. a. c. 67 l. m. 1 c. 12.

23. — MARGHERITONE DI AREZZO *nato nel* 1212 *morto nel* 1289. *Pittore, scultore e architetto. Seguì la maniera de' Greci, ma poi tentò miglior via, e precedè Giotto e Cimabue nel risorgimento della pittura.*

L'ultima cena di Nostro Signore. Proviene da una raccolta privata di Arezzo. Monumento d'arte pregevole per l'opera e per la rarità, poichè di questo artista rimangono solamente una Madonna ed un Cristo in Arezzo ed un affresco in Sejano oltre un saggio in tavola nella raccolta degli antichi dipinti di Siena.
Tav. su fondo d'oro a. c. 51 l. m. 1 c. 62.

24. — ITALIANO (autore ignoto).

S. Francesco che mostra le stimmate e le regole del suo ordine. Figura intera su fondo oro.
Tav. a. c. 95 l. c. 39.

25. — IDEM.

Cristo per metà fuori della tomba adorato da S. Giovanni da S. Francesco e da altri Santi. Composizione simetrica su fondo a colori, con le aureole messe ad oro.
Tav. a. c. 17 l. c. 85.

26. — GIUNTA PISANO *nacque a Pisa circa il* 1190. *Il P. Angelo storico crede che Giunta nel* 1200 *ricevesse i primi insegnamenti dagli artisti italiani i più abili esciti dalla scuola dei Greci. Difatto fu egli uno dei primi che si allontanasse dalle pratiche dei pittori Bizantini. Da lui emana la scuola ove rifulsero Giotto, Benozzo Gozzoli, il B. Angelico, Perugino e Raffello. Sembra sia morto giovane nel* 1236. *Checchè sia appianò la strada a Cimabue.*

Madonna col Bambino. La Vergine assisa in trono ha sulle ginocchia il divino Fanciullo che guardandola amorosamente in volto afferra con la destra un lembo del velo che a lei scende dal capo, stringendole coll'altra le dita della diritta. Ai lati fanno corteggio sei Angeli, ed ai piedi sono genuflesse e adoranti le figure di Filippo e di Giacoma Pace devoti. Nella iscrizione porta la leggenda del 1310 ed i nomi dei suddetti Filippo e Giacoma Pace che fecero eseguire la tavola.
Tav. a. m. 1 c. 94 l. m. 1 c. 20.

27. — CIMABUE GIOVANNI *nato nel* 1240 *morto nel* 1300 *o* 1310 *in Firenze, allievo di artisti greci e di Margheritone d'Arezzo, considerato come il padre della pittura moderna, e fondatore della scuola italiana.*

S. Cristoforo con sulla spalla diritta il fanciullo Gesù, che tiene in mano un globo rappresentante le tre parti del mondo fino allora conosciute. Mezza figura al vero in affresco, mirabile per espressione, forza e vivacità di colorito.

Questo affresco esisteva non a guari in Firenze nelle mura della casa che fu di Cimabue in via Borgo Allegri N.° 7242 da esso abitata, giusta la storica tradizione e la iscrizione appostavi dal Comune, ed era quivi ammirato finchè di là fu tratto nel 1853, come costa da atto notarile, per far parte della Galleria del Marchese Campana.

Affr. a. c. 84 l. c. 73.

28. — IDEM.

La Vergine seduta in trono stringe al seno con affetto il Divino fanciullo, cui dal collo pendono alcuni globuli, ed un cornetto di corallo. Sei angeli fanno ala in atto di adorazione; figura intera in campo oro. Questo dipinto presenta molta analogìa e simiglianza di stile e di concetto colla famosa tavola, che, secondo narra il Vasari, portata con solennissima festa dalla casa del pittore a S. Maria Novella, ove tuttora conservasi, tanta gioja produsse nel popolo fiorentino, che valse a dare perpetuo il nome degli *Allegri* al borgo ove passò, ed a rendere immortale fin d'allora il nome di Cimabue.

Tav. a. m. 1 c. 58 l. m. 1 c. 15.

29. — GADDO GADDI *fiorentino nato nel* 1259 *morto nel* 1312. *Amico di Cimabue seguinne i consigli e lo stile.*

S. Bartolomeo vestito di tunica e di ricco manto a bordi d'oro tiene nella sinistra un libro e nella destra il coltello, istromento del suo martirio.

Figura in piedi su campo d'oro:

Tav. a. c. 60 l. c. 29.

30. — IDEM.

S. Pietro con nelle mani le chiavi ed un libro, di cui i panneggiamenti ricadono in belle e larghe pieghe. Figura in piedi su tavola dorata.

Tav. a. c. 60 l. c. 29.

31. — IDEM.

S. Omobono vestito di camice e di pianeta di antica forma col pastorale ed un libro devoto nelle mani. Figura in piedi su fondo oro.

Tav. messa ad oro a. c. 60 l. 29.

32. — IDEM.

S. Giovanni Battista, figura in piedi che alla rozza pelle ha sovrapposto un ricco manto di porpora e oro, e tiene nella sinistra una cartella col motto = *Ecce Agnus Dei* =. Le suddescritte figure sono rimarchevoli per lo stile grandioso, e per bellezza di esecuzione.

Tav. in fondo oro a. c. 60 l. c. 29.

33. — IDEM.

Sant' Alò manescalco nell' atto di risanare con un miracolo la gamba di un cavallo, cui assistono varie persone.

Tav. a. c. 23 l. c. 52.

34. — GIOTTO *di Bondone, o di Vespignano suo paese natale nella valle del Mugello, nato nel* 1266 *o* 76 *morto nel* 1336. — *Principe dell'antica Scuola italiana: i molti suoi scolari empirono la storia dell'arte del secolo XIII sino a Masaccio.*

S. Clemente Papa. Il S. Pontefice, figura in piedi, vestito di abiti pontificali e tiara in capo intende a sacre preci, leggendo in un sacro libro che tiene aperto nelle mani, ove scorgesi scritto il nome di Clemente. Bellissime sopratutto sono le diverse figurine dipinte nella stola papale, condotte con gran magistero e forza di colorito. Nella cuspide in piccola figura è la Vergine seduta.

Tav. con fondo oro a. m. 1 c. 83 l. c. 47.

35. — IDEM.

La Vergine con Gesù infante adorata dagli Angeli. Siede la Vergine nel mezzo con sulle ginocchia in piedi il bambino; simettricamente ai lati le fanno corona varî angeli in leggiadra movenza, e di questi sono graziosissimi due che in basso ginocchioni suonano diverso istromento. Composizione nobile per disegno, per espressione e per colorito, e che rivela quanto Giotto fosse al disopra dei tempi in che visse.

Tav. a. c. 84 l. c. 61.

36. — GIOTTO (pittori contemporanei a)

La Vergine assisa col Bambino intenta alle parole di S. Giovanni Battista che le sta da un lato, con S. Francesco dall'altro. Nella cuspide è il Crocefisso con la Vergine e S. Giovanni.

Tav. a. c. 51 l. c. 25.

37. — IDEM.

Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni ai piedi. Sotto le braccia del Crocefisso aleggiano adoranti due serafini. Ai piedi della Croce stanno seduti la Vergine col capo chino affranta dal dolore, e S. Giovanni che contempla lo strazio patito dal Divino Maestro.

Tav. a. c. 53 l. c. 22.

38. — IDEM.

Dissotterramento dei corpi di due Santi. Dall' alto S. Pietro e S. Paolo benedicono ad un Santo Vescovo, che chino colla zappa dissotterra i corpi di due Santi, che circondati da aureole già si veggono sino ai fianchi discoperti. Tre religiosi e due cittadini sono spettatori ed assistenti all' atto pietoso.

Tav. a. c. 23 l. c. 37.

39. — IDEM.

Cristo che porta la Croce seguito dalle turbe. Lo aggrupparsi delle ben disposte figure e l' armonia del colorito rendono interessante questo piccolo dipinto.

Tav. a. c. 23 l. c. 41.

40. — IDEM.

La flagellazione e la crocefissione di Nostro Signore. L' autore ha riunito in questo quadretto i due più dolorosi fatti della passione del Salvatore, ed ha lasciato così un monumento che da idea in quale stato si fosse la pittura ai tempi di Giotto.

Tav. a. c. 29 l. c. 50.

41. — CAVALLINI PIETRO *Romano, nato nel* 1258 *o* 59 *morto nel* 1344. *Pittore e scultore allievo di Giotto: congiunse alla maniera greca quella del suo maestro.*

Croce colla figura grande al vero del Cristo. Nelle due estremità della traversa della Croce sono in mezze figure la Vergine, e S. Giovanni, ed in cima il Pellicano che ciba i figli del proprio sangue. È rimarchevole la diligenza e la purezza del disegno di sì distinto e raro autore.

Tav. a. m. 2 c. 75 l. m. 2 c. 20.

42. — BUFFALMACCO BUONAMICO di Cristofano : *allievo di Andrea Tafi. Morì vecchio in Firenze nel* 1452. *Abbandonò lo stile del Maestro per seguire quello di Giotto.*

Crocefisso su croce rabescata a colori ed oro, con Angeli ed emblemi della passione L' aureola del Cristo è a mezzo rilievo.

I suoi migliori quadri sono periti: non ne rimangono che in Arezzo ed in Pisa: per lo che questo che riunisce le caratteristiche di un tanto artista è assai pregevole per l' epoca e per la storia dell' arte.

Tav. a. m. 2 c. 19 l. m. 1 c. 60.

43. — GIOTTINO (detto) Tommaso di Stefano *nacque in Firenze nel* 1324; *imitava così facilmente la maniera del suo bisavolo Giotto, che fu detto Giottino; morì nel* 1356. *I suoi lavori sono però più finiti e più larghi del maestro.*

La Crocefissione. Sorge la croce con su il Cristo nel mezzo. Ai piedi nel destro lato sono la Vergine fuori de' sensi pel dolore assistita da S. Giovanni, e le pie donne; a sinistra si veggono il Longino ed una Santa in atto di adorazione, ed una moltitudine di popolo e di soldati ebrei. Composizione ricca di figure e piena di espressione e di accuratezza di esecuzione.

Tav. a. c. 29 l. c. 65.

44. — IDEM.

Cristo in croce. Diversifica dal precedente soltanto per la disposizione delle figure, poichè a destra della croce si veggono insieme la Madonna S. Giovanni le Marie ed il Longino, e nella sinistra popolo e soldati ebrei attori e testimonî dell'incruento sacrificio. Composizione al pari dell'altra espressiva, e finitamente condotta.

Tav. a. c. 29 l. c. 59.

45. — IDEM.

La Vergine col Bambino adorata dagli Angeli. Il Bambino sulle ginocchia della Vergine sotto un trono di forma gotica, e circondato da una corona di santi e sante, si volge sulla sinistra per prendere un cardello che una Santa gli porge. Nel dinanzi del trono varî Angeli allietano l'aere con suoni che traggono da alcuni istromenti a corda.

Trittico con a destra il Presepe, a sinistra la Crocefissione, nelle cuspidi il Salvatore, l'Angelo Nunziante, e la Vergine; condotto con estrema finezza di esecuzione esprime a maraviglia la spiritualità dei soggetti, ed il carattere delle figure.
Tav. a. c. 62 l. c. 59.

46 al 54. — IDEM.

Nove sacre istorie della vita di Nostro Signore.

Il Presepe in cui il bambino giacente fra i due animali entro la mangiatoja è adorato dalla Vergine e dai pastori. Tav. a. c. 13 l. c. 13.

L' ultima cena, nella quale veggonsi il Cristo e gli Apostoli in variata movenza seduti in circolo d' intorno la tavola. A. c. 13 l. c. 13.

Gesù nel pretorio flagellato alla colonna da due manigoldi. A. c. 13 l. c. 13.

Cristo in croce con ai piedi seduta da un lato la Vergine oppressa dal dolore, e dall'altro S. Giovanni con il Longino ed altri soldati nell' indietro. A. c. 13 l. c. 18.

Cristo deposto dalla croce, disteso su candida sindone, è attorniato dalla Madre, dalle Marie da S. Giovanni e dalla Maddalena, che ginocchioni china la bocca sino a terra per baciargli devotamente la destra. A. c. 13 l. c. 13.

Gesù che risorge dalla tomba, alla cui guardia sono due soldati sopraffatti dal sonno. A. c. 13 l. c. 13.

La discesa di Cristo nel Cenacolo. A. c. 13 l. c. 13.

Gesù che in sembianze di ortolano apparisce alla Maddalena, che genuflessa sta a' di lui piedi. A. c. 13 l. c. 13.

La pietà = Il Salvatore apparisce per metà fuori della tomba, ai lati la Vergine con espressione di dolore nelle proprie mani sorregge, e bacia affettuosamente, la destra del figlio, dall' altro lato uguale ufficio compie S. Giovanni. A. c. 13 l. c. 13.

Sono questi conservatissimi quadretti di tanta purità di stile, di tanta bellezza e varietà di composizione che dimostrano quale e quanto notabile avanzamento operasse Giottino nella pittura. Ed in pensando come tali elegantissimi dipinti rimontano a cinque e più secoli indietro, non si rimane poco sorpresi dell' abilità somma colla quale l'artista seppe rappresentare questi sacri argomenti.

55. — GIOTTINO (Scuola).

S. Sebastiano con nella destra una freccia: figura intera. Tavola in forma di trittico a fondo dorato con nella cuspide il Salvatore.
Al. c. 55 l. c. 29.

56. — IDEM.

La Crocefissione, la Vergine, S. Giovanni, S. Francesco ed altri Santi.
Tav. a. c. 24 l. c. 56.

57. — GIOTTESCHI SENESI E FIORENTINI (*)

Cristo per metà fuori della tomba, con la Vergine, la Maddalena, S. Giovanni e molti Santi, ed angeli cogli emblemi della Passione.
Tav. a. c. 45 l. c. 32.

(*) Sotto la denominazione di *Giotteschi* si è creduto di collocare tutti quei dipinti di autori fiorentini o senesi, de quali ci è ignoto il nome, ma che seguendo lo stile di quel maestro grandissimo hanno un merito particolare e distinto.

58. — GIOTTESCHI SENESI E FIORENTINI.

Madonna che seduta su ricca sedia di marmo regge sulle ginocchia il Bambino, che benedice, e tiene nella sinistra una cartella ov'è scritto = *Ego sum via et veritas* =. Ai lati sono S. Antonio Abbate, S. Elisabetta d'Ungheria.

Tav. a. c. 59 l. m. 36.

59. — IDEM.

La Vergine col Divino Infante seduta in trono. Sotto ricco panno, retto a padiglione a guisa di trono da quattro Angeli, siede la Vergine accarezzata nella gota sinistra dalla tenera mano del Divin Figlio che tiene sul manco braccio seduto. Nella cuspide di mezzo è la figura del Salvatore, ai lati l'Angelo e l'Annunziata, S. Giovanni, e S. Girolamo e varî Santi e Sante.

Trittico a. c. 63 l. c. 56.

60. — IDEM.

La Vergine in trono, di cui l'ampio padiglione è sostenuto da sei Angeli, regge sulle ginocchia il bambino che avendo nella sinistra un cardello benedice della destra a varî Santi, i quali disposti a scala fanno da ambo i lati corona, intanto che quattro Angeli genuflessi nel dinanzi traggono da varî istromenti suoni armoniosi. Nell'alto è Cristo in Croce con due angeli che ne raccolgono il sangue con ai piedi la Vergine S. Giovanni e la Maddalena con varî angeli e santi mossi a devozione. In alto la Crocefissione.

Tav. a. c. 88 l. c. 46.

61. — IDEM.

La Vergine seduta in trono col Bambino incoronato da due Angeli: S. Caterina della Rota e S. Giovanni ai lati.

Tavola in fondo oro a. c. 50 l. c. 22.

62. — IDEM.

S. Pietro: mezza figura su fondo dorato.

Tav. a. c. 81 l. c. 39.

63. — IDEM.

Sposalizio di S. Caterina. La Vergine in trono di cui il panno è retto da due Angeli ha sulle ginocchia il Bambino che porge il mistico anello alla Santa.

Tav. a. c. 30 l. c. 21.

64. — IDEM.

La Vergine col Divin Figlio in trono, e varî Santi.

Tav. a. c. 49 l. c. 35.

65. — IDEM.

La Vergine in trono col Divin Figlio con ai lati S. Giovanni Battista e l'Arcangelo S. Michele.

Trittico alt. c. 98 l. m. 1 c. 30.

66. — IDEM.

La Vergine in trono col Bambino che tiene nella mano una cartella col motto *ego sum lux mundi;* e dai canti S. Bernardino e S. Pietro.

Tav. a. c. 92 l. c. 44.

72. — GIOTTESCHI SENESI E FIORENTINI.

S. Biagio, e S. Prassede con un Angelo in alto.
Tav. a fondo oro in forma di trittico a. m. 1 c. 96 l. c. 70.

73. — IDEM.

Lo Sposalizio di S. Caterina. Il Bambino dalle ginocchia della madre seduta su ricco trono dolcemente s' inchina per porre l'anello simbolico a S. Caterina che gli sta genuflessa dinanzi. Angeli e Santi sono intorno al trono; in alto l' Annunziazione della Vergine; nei sportelli le figure di quattro Santi.
Trittico con fondo oro a. c. 36 l. c. 50.

74. — IDEM.

Il Crocefisso, S. Pietro e S. Giovanni Battista, S. Girolamo e S. Giacomo Maggiore.
Trittico con fondo oro a. m. 1 c. 15 l. m. 1 c. 65.

75. — IDEM.

Sposalizio di S. Caterina. Composizione ricca di figure e vaga di colore.
Tav. a. m. 1 c. 12 l. c. 49.

76. — IDEM.

Madonna seduta con sulle ginocchia il Bambino in mezzo a due Angeli, che suonano vario istromento.
Tav. a. c. 55 l. c. 43.

77. — IDEM.

Vergine col Bambino; ai lati l' Annunziata, il Presepe e la Crocefissione.
Trittico a. c. 49 l. c. 55.

78. — IDEM.

La Vergine col Bambino; sulla cuspide il Salvatore, nei sportelli S. Giovanni Battista e S. Girolamo, l' Arcangelo Gabriele e l'Annunziata. Su ampia sedia foggiata a guisa di trono, sotto una corona retta da due Angeli, la Vergine siede con sulle ginocchia assiso sopra cuscino di stoffa d' oro nudo il divin. figlio che libra al volo un cardello, quale tiene assicurato con un cordoncino alla destra.
Trittico con fondo oro a. c. 76 l. c. 85.

79. — IDEM.

La Vergine incoronata dagli Angeli, col Figlio, S. Giovanni Battista e S. Francesco.
Tav. a. c. 83 l. c. 49.

80. — IDEM.

Madonna che insegna a leggere al fanciullo Gesù assiso sulle di lei ginocchia in mezzo a due Santi.
Tav. a. c. 38 l. c. 23.

81. — IDEM.

La Vergine in trono col Bambino con santi e devoti all' intorno in atto di adorazione.
Tav. a. c. 34 l. c. 23.

82. — GIOTTESCHI SENESI E FIORENTINI.

Martirio di S. Sebastiano colpito dalle freccie che gli scagliano due feritori. Sospeso ad una colonna colle mani avvinte ai reni il Santo uomo già trafitto da più colpi di freccia implora la clemenza divina, in favore de' suoi persecutori. La fede e la nobile rassegnazione, che si dipingono sul suo volto, fanno contrasto colla ferocia dei due sgherri che tesi gli archi stanno per ferirlo di novelli colpi. Per anacronismo comune a quei tempi l'artista ha fatto assistervi S. Bartolomeo ed un Santo Vescovo.

Tav. a. c. 56 l. c. 34.

83. — IDEM.

La Vergine adorante il Divino Fanciullo coricato sulle di lei ginocchia.

Tav. a. c. 32 l. c. 24.

84. — IDEM.

La Vergine col Bambino scherzante con un cardello nella mano. Mezza figura.

Tav. a. c. 45 l. c. 33.

85. — IDEM.

Vergine col Bambino in trono e due Angeli in atto di adorazione.

Tav. in forma di trittico fondo oro a. c. 45 l. c. 32.

86. — IDEM.

Un Santo Vescovo e S. Francesco: mezze figure.

Tav. con campo d'oro a. c. 50 l. c. 22.

87. — IDEM.

La Vergine in trono con Gesù infante seduto sulle di lei ginocchia. Due Angeli sostengono il panneggiamento del trono.

Tondo Diam. c. 64.

88. — IDEM.

La Madonna col Bambino Gesù e due Angeli. La Vergine veduta in mezza figura è accarezzata dal Divin figlio, gioioso di ricevere da essa un granato che gli porge colla sinistra. Due Angeli sono nell' aria che reggono il panno del dossello del trono su cui la Madonna è seduta.

Tav. con campo messo ad oro a. c. 85 l. c. 48.

89. — IDEM.

La Vergine addolorata sorregge appiè della Croce il corpo morto del Divin Figlio. Due angioletti scendono dal cielo su lei, ed in alto negli angoli sono in due tondi le figure di due Profeti.

Tav. a fondo dorato a. c. 48 l. c. 30.

90. — IDEM.

La Vergine col Bambino seduto. Il fanciullo Gesù sulle ginocchia della madre appoggiate le mani al di lei seno rivolge il viso verso il riguardante. Vi si legge la data 1454. Figura in campo oro.

Tav. a. m. 1 c. 45. l. c. 67.

91. — IDEM.

La Madonna col Bambino, che tiene nella sinistra un cardello.

Tav. a. e. 83 l. c. 36.

92. — GIOTTESCHI SENESI E FIORENTINI.

Vergine assisa in trono col Divin Figlio, ed ai lati otto santi simetricamente collocati.
Tav. a. c. 63 l. c. 48.

93. — IDEM.

La Vergine lattante il Bambino, la Maddalena S. Girolamo in distanza e varî angeli.
Tav. a. c. 59 l. c. 60.

94. — IDEM.

Madonna col Bambino sulle ginocchia ch' essa cuopre del proprio manto. Ai lati S. Giovanni Battista e S. Sebastiano.
Tav. a. m. 1 c. 47 l. m. 1 c. 24.

95. — IDEM.

Gesù in croce con ai piedi la Vergine addolorata e S. Giovanni. Sopra in un tondo la mezza figura dell' Eterno Padre, che benedice.
Tav. in forma di trittico a. c. 79 l. c. 30.

96. — IDEM.

La Vergine col Bambino. Due Angeli sostengono a modo di padiglione un festone di verdura, sotto cui è la Vergine che, veduta a mezza figura, tiene avanti di se sopra un pilastrino di marmo in piedi il bambino tutto nudo, che alza la destra in atto di benedire.
Tav. a. c. 71 l. c. 51.

97. — IDEM.

Madonna col Bambino in trono, con sei santi dintorno in atteggiamento devoto di adorazione.
Tav. a. c. 60 l. c. 36.

98. — IDEM.

La Vergine seduta col Bambino sulle ginocchia, con ai lati S. Francesco e S. Caterina, e tre Angeli. Le figure di questa composizione esprimono la dolcezza e la grazia propria del loro divino carattere.
Tav. a. c. 81 l. c. 49.

99. — IDEM.

S. Cristoforo, ed un Santo fiorentino, figura in piedi con fondo oro.
Tav. a. c. 94 l. c. 63.

100. — TADDEO GADDI *nato in Firenze nel* 1300 *da Gaddo Gaddi, allievo di suo padre e di Giotto; il primo dei Pittori italiani che abbia studiato l' effetto dei sentimenti e delle passioni sulle fisonomie. Di lui non si hanno memorie dopo il* 1366.

S. Lorenzo figura in piedi, degna della bravura e grazia di tanto maestro.
Tav. a. c. 50 l. c. 13.

101. — IDEM.

Trittico con nel mezzo seduto S. Lorenzo con i piedi appoggiati sulla grata in cui soffrì il doloroso martirio; nella destra ha un libro e la palma, nella sinistra una coppa di

monete d'oro. Ai lati S. Agnese e S. Margherita. Sulle cuspidi il Padre Eterno, l'Arcangelo Gabriele, e la Vergine Annunziata. Tavola in fondo oro, di bellissimo stile e rara di tale autore.
Tav. a. m. 1 c. 46 l. m. 1 c. 45.

102. — ANGIOLO GADDI *figlio di Taddeo nato in Firenze nel* 1324 *morto nel* 1387 *imitò lo stile di Giotto e del padre suo nel che riuscì a meraviglia.*

Due Santi con ai piedi prostrata una devota.
Tav. a. c. 88 l. c. 57.

103. — IDEM.

Due Santi, ed ai loro piedi un devoto fiorentino in atto di adorazione.
Tav. a. c. 88 l. c. 57.

104. — PUCCIO CAPANNA *fiorì nel* 1300. *Discepolo di Giotto, ed uno de' migliori Giotteschi.*

La Vergine col Bambino sedente che fa centro ad una gloria di vaghissimi Angeli che atteggiati nelle più care e leggiadre movenze esprimono l'affetto e l'adorazione verso la gran Madre di Dio. Bella e straordinaria composizione e perfettamente conservata nella quale pel disegno, per l'espressione e pel colore si rivela qual fosse l'ingegno grandissimo di Puccio, che se fosse vissuto in epoche posteriori avrebbe per certo raggiunto il sublime dell'arte.
Tav. a. m. 1 c. 20 l. c. 86.

105. — TADDEO DI BARTOLO *da Siena fiorì nel* 1300.

S. Giovanni Battista, mezza figura di bella espressione e vigoroso colorito su fondo in oro.
Tav. a. c. 52 l. c. 25.

106. — ANTONIO VENEZIANO *nato nel* 1319 *in Firenze, cui derivò il soprannome di Veneziano pel di lui lungo soggiorno in Venezia. Allievo de' Gaddi che superò nell' arte, e fu di tal valore che venne reputato capace di terminare in Pisa gli affreschi di S. Ranieri incominciati da Simon Memmi. Morì nel* 1383.

La Vergine adorata dagli Angeli S. Giovannino e S. Girolamo; in alto due profeti, il P. Eterno, l'Arcangelo Gabrielle e la Vergine. Vi si legge in basso del quadro *S. Joann. Bapt. Questa tavola a fatta fare Rinieri Oliva di Piero Rinieri Cittadino Fiorentino P. T. MR S. Hyeronimus Doct.*
Tav. a. m. 1 c. 66 l. m. 1 c. 73.

107. — PAOLO DI NESSO, *autore Senese ignoto nella storia dell' Arte.*

La Vergine seduta col Bambino sulle ginocchia. Di bella espressione e di vago colorito: nella base del trono è scritto = *Paulus de Nisso.*
Tav. a. m. 1 c. 25 l. m. 49.

108. — ORCAGNA ANDREA *nato a Firenze nel* 1329 *morto nel* 1389.

Madonna lattante il bambino. La Vergine bianco vestita seduta su ricco cuscino trapunto d'oro sorregge sul sinistro braccio il bambino, e compresa da materno affetto gli porge la mammella.
Tav. in forma di trittico a fondo d'oro a. m. 1 c. 27 l. c. 54.

109. — IDEM.

Incoronazione della Vergine. Il Redentore con ambe le mani impone la corona di Regina del Cielo sul capo della Vergine, che gli sta in atto umile e colle braccia conserte seduta alla destra. Varî Santi ed una moltitudine di Angeli, alcuni de' quali toccano l'organo e la viola, altri danno fiato alle trombe, sono ai piedi ed ai fianchi del trono disposti a scala in atto di adorazione. Trentasei figure popolano questo piccolo e vaghissimo quadretto, ove nel lato destro sono da rimarcarsi una bandiera rossa con croce azzurra portata da un angelo, dietro cui un altro angelo tiene afferrato colla bocca per una gamba un diavoletto che tutto ira e minacce si volge verso la Vergine.
Non è solo per la invenzione e per la disposizione delle figure che questo quadretto ferma l'attenzione comune, ma ancora per la ricchezza dei panneggiamenti, per la larghezza delle pieghe, e per un vivace e brillante colore delicatamente condotto.
Tav. a. c. 61 l. c. 32.

110. — CENNINO DI ANDREA CENNINI *dal Colle di Valdelsa in Toscana. Di lui si hanno memorie fino al* 1437, *fu scolaro di Angiolo Gaddi ed autore di un opera sulla pittura.*

Due figurine in piedi ritraenti S. Pietro e S. Paolo, nelle quali dimostra quanto saggiamente lo lodasse il Vasari per l'arte di ben colorire.
Tav. a. c. 60 l. c. 30.

111. — GADDI (stile de')

La Vergine Maria cinto il capo di real corona, con sulle braccia il Bambino. È dello stile de' Gaddi ma sotto l' influenza dei principî dell' arte greca.
Tav. in fondo oro a. c. 78 l. c. 48.

112. — IDEM.

Nascita di S. Giovanni Battista. S. Elisabetta a metà seduta nel letto è assistita da due donne, e nel dinanzi è la Vergine Maria, che tiene sulle ginocchia il nato Precursore del Messia, cui una donna genuflessa offre un fiore.
Tav. a. c. 26 l. c. 35.

113. — IDEM.

Due Santi martiri e S. Antonio Abbate, figure in piedi.
Tav. a. c. 60 l. c. 40.

114. — IDEM.

S. Francesco; il Santo in piedi apre sul petto la tonaca per mostrare la stimmata del costato, tenendo un libro nella sinistra.
Tav. a. m. 1 l. c. 38.

115. — GADDI (stile de')

Un santo Vescovo; mezza figura in fondo oro.
Tav. a. c. 40. l. c. 27.

116. — IDEM.

S. Antonio Abbate; mezza figura in fondo oro.
Tav. a. c. 40 l. c. 27.

117. — GADDI (epoca dei)

S. Domenico; mezza figura su tavola messa ad oro ed in forma di trittico.
Tav. a. c. 80 l. c. 34.

118. — IDEM.

Il Presepe. La Vergine e S. Giuseppe adorano genuflessi il Bambino giacente fra i due animali, ed in lontano l' Angelo dà il felice e grand' annunzio ai pastori.
Tav. a. c. 29 l. c. 50.

119. — SPINELLO ARETINO, *nacque in Arezzo nel* 1308 *apprese la pittura da Jacopo del Casentino: morì nel* 1400.

Madonna col Bambino sulle nubi circondata dagli Angeli, con gli Apostoli in basso in atto di adorazione; dipinto pieno d' energia e di colore.
Tav. a. c. 77 l. c. 50.

120. — IDEM.

La incoronazione della Vergine con più santi in atto di adorazione. Divisi da un gran vaso di fiori sono nel basso del quadro S. Lucia un Santo Vescovo e S. Antonio da un lato, dall' altro S. Dorotea S. Lorenzo e S. Giacomo: sembrano intrattenersi in devota favella e non avvertono al grand' atto che si compie al di sopra di loro, ove Cristo assiso insieme alla Vergine su di un trono intessuto di ali di cherubini le impone sul capo la corona di Regina degli Angeli.
Tav. in forma di trittico con fondo oro a. m. 1 l. c. 52.

121 al 124. — IDEM.

Alcune istorie della vita di S. Lorenzo in quattro quadretti distinti. L' artista in quei storpi e ammalati, che al sommo espressivi si dirigono al carcere del Santo, che dalla ferriata si vede battezzare un prigioniero, figurò la facoltà dei miracoli posseduta dal Martire levita; quindi è nell'atto di distribuire l' elemosina ai poverelli; poscia si scorge innanzi i suoi giudici subire una ingiusta condanna; ed in fine lo si vede condotto al miserando supplizio.

Per la estrema finitezza e per la freschezza del colore possono gareggiare colle più delicate miniature.
Tavole a. c. 18 l. c. 35.

125. — IDEM.

Madonna seduta in trono accarezzata dal Bambino Gesù, in mezzo a sei Santi che le fanno corona.
Tav. a. c. 52 l. c. 49.

126. — SPINELLO ARETINO (epoca)

La Crocefissione composizione ricca di molte figure, e di colorito armonioso.
Tav. a. c. 85 l. c. 37.

127. — LORENZO DI BICCI, *nato a Firenze nel* 1365 *allievo di Spinello Aretino : morì nel* 1450.

S. Caterina, S. Antonio Abate e S. Giovanni.
Tav. a. m. c. 35 l. m. 1 c. 50.

128. — IDEM.

S. Francesco d' Assisi, S. Lorenzo e S. Lodovico. La storia dice come foss' egli il più sollecito e franco dipintore di quel tempo, e si risoluto nell'arte che per lui si videro la prima volta figure grandi ed anco maggiori del vero condotte con maniera ragionevole : e queste due tavole sono monumenti veritieri di quanto asserisce l' istoria.
Tav. a. m. 1 c. 35 l. c. 50.

129. — IDEM.

L' incoronazione della Vergine con Angeli all' intorno che suonano vari istromenti: ai piedi ed ai lati l' Arcangelo Raffaele con Tobia, un S. Vescovo e S. Antonio.
Tav. a. c. 75 l. c. 47.

130. — DELLO FIORENTINO *nato nel* 1372 *morto nel* 1421. *Non può accertarsi la precisione di queste date perchè sono poste come dubbie dagli scrittori che ne parlano.*

Varî fatti tolti dall'Eneide di Virgilio, nei quali tradusse le imprese guerresche di Enea contro Turno, i sponsali con Lavinia, ed il singolare certame dei due eroi, nel quale si vede cadere ferito e supplice il valoroso condottiero de' Rutuli. In questa come nelle seguenti tavole Dello fe prova di una estrema diligenza e di eleganti composizioni.
Tav. a. c. 41 l. m. 1 c. 28.

131. — IDEM.

Storia ignota. Fiancata della Tav. N.° 130.
Tav. a. c. 41 l. c. 39.

132. — IDEM.

Storia ignota. Seconda Fiancata della Tav. N.° 130.
Tav. a. c. 41 l. c. 39.

133. — LORENZO MONACO *religioso camaldolese nato in Firenze allievo di Taddeo Gaddi; la prima memoria di lui come pittore rimonta al* 1410.

Presentazione di Gesù al Tempio. Sotto la snella architettura di un tempio semigotico siede il Gran Sacerdote in atto di registrare il nome di Gesù, che sembra siagli suggerito da un altro ministro del santuario che gli stà al fianco. Avanti sulla destra sono la Vergine e S. Giuseppe seguiti da varie donzelle: dall'altro canto S. Elisabetta e S. Gioacchino nell' atto di riporre nelle braccia della Vergine il Bambino,

ch' egli sembra aver tenuto durante la religiosa cerimonia. Questo grande e ricco dipinto per uso di altare offre la più sorprendente conservazione, e faceva parte della rinomata Galleria del Cardinal Fesch in Roma, ove per la sua bellezza era ritenuto per originale di Giotto.
Tav. a. m. 1. c. 80. l. 1. c. 25.

134. — SIMON MEMMI *detto anche* SIMONE DA SIENA, *ma veramente* SIMONE DI MARTINO. *Nacque a Siena nel* 1284 *; Allievo di Giotto, amico del Petrarca; morì in Avignone nel* 1344 *o secondo altri nel* 1346. *Sono celebri le opere di lui alle mura del Campo Santo di Pisa.*

La Madonna, avvolta la bella persona nelle larghe pieghe di ricchissime vesti, sta seduta con sulle ginocchia il Bambino, che tutto amore nella sinistra tiene un cardello, e della destra fa atto di benedire. Tavola di gran pregio e precisione e grande al vero di questo raro ed insigne artista.
Tav. a. m. 1 c. 2 l. c. 71.

135. — IDEM.

L' Annunziazione della Vergine. La Vergine entro la domestica cella modestamente seduta interrompe la lettura di un libro devoto, ed umile ascolta l'annunzio dell'Arcangelo Gabriele, che, per inusitata invenzione dell' artista, si vede in compagnia di un altro Angelo, entrambi genuflessi innanzi la futura Madre di Dio, mentre dall'alto il Padre Eterno sulle ali de'Serafini la investe con un raggio di vivissima luce. Portentosa è la integrità di questo graziosissimo dipinto condotto con grazia estrema di disegno, con brillante colore, e ricoperto del più bello smalto.
Tav. a. c. 44 l. 71.

136. — IDEM.

Madonna in trono lattante il Bambino, con Angeli che le fanno corteggio suonando varî istromenti e con Santi atteggiati a devozione: in basso scorgesi la figura di Eva giacente ai piedi del trono; incarnando così egli primo in pittura il concetto della caduta dell' uomo per via della donna, e della sua rigenerazione col mezzo di colei che fu la benedetta fralle donne.
Tav. a. c. 59 l. c. 47.

137. — IDEM.

La Vergine colle mani conserte, applicata alla lettura di un libro di preghiere.
Tav. a. c. 66 l. c. 40.

138. — LIPPO MEMMI *fratello di Simone; morì nel* 1357.

La Vergine, il Bambi S. Girolamo e S. Francesco.
Tav. a. m. 1 c. 15 l. m. 1 c. 70.

139. — IDEM.

S. Marco, mezza figura su tavola in forma di trittico.
Tav. a. c. 60 l. c. 43.

140. — IDEM.

L' Arcangelo Gabriele; frammento di un quadro dell'Annunziata. Busto.
Tav. a. c. 39 l. c. 33.

141. — LIPPO MEMMI.

Madonna seduta che sta in atto di porgere con tenerezza la mammella al Bambino; sulla gloria il Padre Eterno con coro di Angeli. — Figura intera.
Tav. a. m. 1. c. 31 l. c. 71.

142. — SIMON MEMMI (epoca)

Madonna che assisa su verde prateria con nell' indietro due alberi stringe al seno il Bambino; in alto la crocefissione.
Tav. in forma di trittico con fondo oro a. c. 48 l. c. 25.

143. — IDEM.

La Chiesa che vince l' Eresia, gruppo di molte figure, delle quali una scocca un dardo contro un tempio, che si ritorce indietro a preghiera di alcuni Santi.
Tav. a. c. 34 l. c. 73.

144. — IDEM.

Madonna della Misericordia che accoglie con espressione di singolarissimo affetto sotto la sua protezione una turba di devoti.
Tav. a. c. 40 l. 34.

145. — STARNINA GHERARDO *diminutivo di Starna. Pittore Fiorentino nato nel 1354. Allievo di Antonio Veneziano. Fu maestro di Masolino da Panicale morì nel* 1407.

Crocefissione. Forma di trittico in fondo oro. Composizione popolata di moltissime figure in varie movenze e di gran forza di espressione, le quali, sebbene aggruppate insieme senza le regole della prospettiva, hanno moltissimo merito, e sono di gran valore per la storia dell'arte. Lo stile di questo autore ha un carattere suo proprio da non scambiarsi con altri.
Tav. a. c. 37 l. c. 36.

146. — IDEM.

Madonna col Bambino. La Vergine tiene per i fianchi innanzi a se nudo ed in piedi il bambino, che spingendo innanzi a se lo sguardo si fa della sinistra puntello alla mano destra. Mezza figura sommamente espressiva.
Tav. a. c. 84 l. c. 50.

147. — IDEM.

La Crocefissione, S. Giovanni, la Vergine e la Maddalena. Sulla cuspide l' Annunziata. Sebbene sia un soggetto tanto prediletto e sovente ripetuto dagli artisti della prima epoca della pittura cristiana ha questo molte varietà nella composizione, e le figure sono vivamente animate, e rispondono degnamente all'azione che rappresentano.
Trittico a. c. 45 l. c. 24.

148. — STARNINA (epoca dello)

Madonna in trono con Angeli intorno; sulla cuspide l'Annunziata.
Tav. a. c. 45 l. c. 24.

149. — IDEM.

La Crocefissione; dipinto che nel colore nella composizione nell'atteggiamento delle figure imita lo stile del grande maestro.
Tav. a. c. 62 l. c. 43.

150. — STARNINA (epoca dello)

Il Calvario colla Crocefissione di Nostro Signore di svariato concetto del precedente.
Tav. a. c. 87 l. c. 50.

151. — STARNINA (maniera o imitazione dello)

Cristo morto appiè della Croce, colla Madre addolorata, le Marie e S. Francesco, ravvolto da due fedeli in ricco panno di porpora e di oro.
Lavoro di merito e di bella conservazione.
Tav. a. c. 49 l. c. 80.

152 al 154. — MASOLINO DA PANICALE *nato in Firenze nel* 1378 *morto nel* 1415 *allievo di Gherardo Starnina.*

Tre storie di un Santo Francescano nelle quali si vede come pronunzi il voto di vestire gli abiti religiosi, e come resista all'invito di ritornare al secolo. — Vestito di camice colla croce nella destra sostiene la prova del fuoco. — Al medesimo disteso sulla bara, circondato da suoi religiosi ed assistito da un Angelo, un Vescovo legge le preci dei defonti. Dolci sono le arie delle teste, bene intesi i panneggiamenti, ed animatissime le figure di queste eleganti composizioni.
Tav. a. c. 42 l. c. 18.

155. — BEATO ANGELICO (Fr. GIOVANNI DA FIESOLE detto il) *nacque a Fiesole nel* 1387. *Studiò nelle opere di Giotto. La santità della vita, la soavità e la grazia di colorito nel dipingere gli acquistarono il titolo di Beato Angelico. Morì a Roma nel* 1458.

Nostra Donna assisa in trono col Divin figliuolo ritto sul sinistro ginocchio di Lei sostenendo il globo emblema del mondo. La Vergine ha un giglio nella destra. Quattro Angeli stanno adoranti dietro il seggio. Da un lato sono i Santi Cosimo, Damiano e Girolamo, dall'altro S. Giovanni Battista, S. Lorenzo e S. Francesco. Il terreno è smaltato di primavere e di fiorellini. Il fondo è vago di cipressi e di cedri. Il gradino ha storie della vita di ciascuno dei santi sopra effigiati: nello scompartimento di mezzo è la Pietà. Queste storiette sono piene di sentimento e di forza d'affetto oltre la gentilezza e finezza propria di tal pittore; meravigliosa è poi quella ov'è figurato il martirio de'Santi Cosimo e Damiano. Nei pilastri sono sei figure, fralle quali S. Pietro e S. Paolo col vecchio stemma de'Medici nella base. Altare intero d'impareggiabil merito e conservazione, fornito di tutte le sue antiche cornici, parti laterali ed imbasamenti, esistente già nella Chiesa di S. Girolamo presso Fiesole, ove Fra Angelico lo dipinse e dove fu acquistato. Esso è menzionato dal P. Raffaele Marchesi nelle vite dei Pittori Domenicani e tra gli altri in particolar modo nelle vite del Vasari edite dal Le Monnier (Firenze 1848 Vol. IV pag. 31 e nota 2).
Tav. a. m. 2. c. 64 l. m. 2 c. 67.

156. — IDEM.

Morte e transito della Beata Vergine. Circondano il letto della Madonna gli Apostoli: il Redentore apparisce imponente nel mezzo colle mani levate, come a benedire la Madre negli estremi momenti, e riceverne l'anima. In alto la Vergine si vede salire al Cielo portata dagli Angioli.
Tav. che ha alquanto sofferto a. c. 92. l. c. 44.

157. — BEATO ANGELICO.

Giudizio Finale. Il Salvatore vestito di tunica torchina apparisce sopra un trono di nubi pieno di celeste maestà. La testa da cui scendono ondeggianti sulle spalle i biondi capelli è contornata da un aureola d' oro sul cui fondo si disegna in rosso il segno della salute. La sua mano diritta è sollevata come a pronunciare la condanna, la sinistra ha abbassata a rassicurare i meritevoli di premio. — Da ciascuna parte sono simetricamente disposti in due ordini i dodici Apostoli.

Di questa composizione creata sotto l' impero di una celeste ispirazione e diversa dalle altre fin qui conosciute, duole altamente, che sia andata perduta la parte inferiore, o barbaramente troncata per formarne un separato quadretto. Quanto ne rimane però basta, perchè qual si deve sia qui apprezzato il merito dell' Angelico, che infuse alle figure un non so che di aereo e di soprannaturale, e le condusse con tanto mirabile finitezza da reggere al confronto delle miniature le più delicate.

Tav. a. c. 27 l. c. 49.

158. — BEATO ANGELICO (epoca di)

Madonna al di cui collo il Bambino avvolge amorosamente le braccia.

Tav. a. c. 44 l. c. 38.

159. 160. — BEATO ANGELICO (maniera di)

Morte e Visione di S. Girolamo. Due quadretti di gentile composizione e vago colore. Entrambi sono sommamente espressivi, e soprammodo quello ove sono ritratti due Angeli che ai cenni del Redentore seduto in trono battono furiosamente colle verghe S. Girolamo interamente nudo della persona, in pena dello avere letto egli le opere di Cicerone.

Tav. a. c. 19 l. c. 64.

161. — DOMENICO DI MICHELINO FIORENTINO *scolaro di Fr. Angelico di cui si fa menzione nella nota 4 pag. 59 alla vita di Frate Angelico del Vasari, edizione Le Monnier Firenze 1848.*

Dante e Beatrice; due ritratti in busto riuniti in una cornice. Al merito sommo del dipinto congiungono questi il pregio quasi unico di avere fino a noi conservate le sembianze di due soggetti, i cui nomi vanno associati alle più belle glorie della storia e della letteratura italiana. Preziosi altresì debbono tenersi questi ritratti, per essere stati eseguiti in epoche se non contemporanee, per lo meno assai più vicine a quelle due celebrità, sopra tante altre immagini de' medesimi giunte infino a noi, e ne accresce importanza l' essere stati condotti dalla stessa mano che nella Metropoli fiorentina dipinse intera la figura del divino Poeta.

Tav. a. c. 22 l. c. 33.

162. — BENOZZO GOZZOLI *nato in Firenze. Allievo celebratissimo del B. Angelico lavorò in Roma e si fissò a Pisa dove morì. Sono incerte le epoche della sua nascita e della sua morte.*

La Vergine col Bambino in trono con ai lati quattro Santi. Su d' un trono di marmo ornato d' oro la Vergine in veste rossa coperta la testa d' un velo e le spalle d' un lungo manto torchino tiene sulle ginocchia seduto il piccolo Gesù che vestito d'una

tonachetta bianca scherza con un filo di coralli che gli adorna il collo. A dritta S. Lorenzo sopra l' istromento del suo martirio con la tonacella in dosso, e dietro lui S. Pietro Martire, ed a manca un S. Vescovo e S. Giovanni Battista stanno ai fianchi del trono. Ai piedi di S. Lorenzo in proporzioni piccolissime sta genuflessa e adorante la figura d' un Vescovo Domenicano. Dallo stile si conosce essere questa tavola condotta da Benozzo nella sua prima maniera, quando ancora non erasi ispirato alla scuola dell' Angelico.

Tav. a. m. 1 c. 35 l. m. 1 c. 47.

163. — IDEM.

L' Annunziata. Entro domestica cella la Vergine genuflessa si arresta a mezzo della lettura di un libro per udire riverente l'annunzio che le arreca l' Arcangelo Gabriele. Ai lati in due nicchie S. Giovanni, S. Caterina, S. Pietro Martire e S. Antonio. Porta scritta la data 1473. Nella base entro un piccolo quadrato è la figura del Crocefisso di tale espressione e con tal leggiadria condotto che meriterebbe essere attribuito allo stesso Beato Angelico.

Tav. a. m. 1 c. 49. l. m. 1 c. 47.

164. — IDEM.

Due quadretti rappresentanti soggetti guerreschi del secolo XIII.

Tav. a. c. 31 l. c. 63.

165. — BENOZZO GOZZOLI (maniera di)

La Vergine ; ritratto in mezzo busto.

Tav. a. c. 43 l. c. 28.

166. — PAOLO UCCELLO *nato in Firenze nel* 1389 *morto nel* 1472.

Battaglia. Chiusi nelle armi alcuni cavalieri, con nei cimieri enormi pennacchi listati nero ed argento e colle lance in resta corrono ad investire il nemico. Dietro loro alcuni altri a cavallo danno nelle trombe, e precedono un capitano che a spada alzata anima al combattimento la schiera cui comanda di scelti cavalieri, i quali chiudono questa grande composizione. Sulla bandiera maggiore è un cavallo d' oro in campo rosso, e sulle altre i colori argento e nero. Composizione difficile animata ed oltremodo interessante per la storia e pe' costumi dell' epoca. Questa grandissima Tavola è una delle quattro celebri battaglie di Paolo Uccello menzionate dal Vasari nella sua vita; un' altra delle quali è nella Galleria di Firenze, e le due rimanenti supponsi in Inghilterra. È noto che Uccello fu stimato inventore o almeno il più felice disegnatore degli scorci tra gli antichi pittori contemporanei della scuola Fiorentina.

Tav. a. m. 1 c. 80 l. m. 3 c. 14.

167. — PIETRO DELLA FRANCESCA *detto* PIETRO BORGHESE *nato nel* 1398 *al Borgo S. Sepolcro in Toscana, morto nel* 1484.

Lucrezia e Collatino. Ove l' artista non avesse scritti i nomi di questi personaggi della eroica Roma, sarebbe impossibile riconoscerli per i strani costumi del 1400 de' quali sono vestiti.

Tav. a. c. 31 l. c. 42.

168 al 171. — PIETRO DELLA FRANCESCA.

Storie di Didone ed Enea in quattro graziosissime tavolette riunite, le quali nel loro stato di perfetta integrità ci rivelano la bravura e leggiadria dell' arte di Pietro.
Tav. a. c. 71 l. c. 83.

172. — IDEM.

Episodio storico del medio evo.
Tav. a. c. 42 l. m. 1 c. 51.

173. 174. — PIETRO DELLA FRANCESCA (epoca di)

Due tavolette con fatti tolti dall' Iliade coi nomi de' diversi personaggi.
Tav. a. c. 21 l. c. 50.

175. — PIETRO DELLA FRANCESCA (maniera di)

Martirio e morte di un Santo.
Tav. a. c. 30 l. c. 32.

176. — IDEM.

La consacrazione di un Vescovo per mano di Pontefice.
Tav. a. c. 30 l. c. 32.

177. — LAZZARO VASARI *nato nel* 1380 *in Arezzo, contemporaneo di Pietro della Francesco di cui imitò la maniera, e zio di Luca Signorelli, morì nel* 1452.

Trionfo militare dopo una battaglia con guerrieri su cavalli riccamente bardati secondo il costume del secolo XIII.
Tav. a. c. 43 l. m. 1 c. 30.

178. — IDEM.

Un Torneo dei bassi tempi = Tanto in questa che nella precedente tavola le composizioni sono animate da una quantità di figurine piene di vita e di movimento vestite nel ricco e vario costume di guerra d'allora. Condotte le medesime con somma leggiadria di colorito ricordano quanto di questo pittore scrisse il Vasari. « Lavorò per Nicolò Piccinino « e pe' suoi soldati e capitani molte cose piene di storie e d' imprese che furono te- « nute in pregio. La maniera di Lazzaro fu tanto simile a quella di Piero della Fran- « cesca, che piccolissima differenza fra l' una e l' altra si conosceva ».
Tav. a. c. 41 l. m. 1 c. 63.

179. — LORENTINO D' ANGELO *di Firenze, fiorì ai tempi di Pietro della Francesca, di cui fu discepolo e valente imitatore.*

La Contessa Matilde ad un balcone terreno nell'atto di dare le insegne di comando ai capitani delle sue milizie.
Tav. a. c. 41 l. m. 1 c. 30.

180. — IDEM.

Il cavallo fatal dono dei Greci introdotto nelle mura di Troja.
Tav. a. c. 41 l. m. 1 c. 62.

181. — LORENTINO D' ANGELO.

Una Battaglia di epoca contemporanea all' artista.
Tav. a. c. 35 l. m. 1 c. 60.

182. — IDEM.

Altra Battaglia interessante per costume e personaggi.
Tav. a. c. 43 l. m. 1 c. 35.

183. — PIETRO LAURATI; *il cui vero nome fu* PIETRO LORENZETTI, *Sanese figlio di Lorenzo il vecchio. Si hanno memorie che lavorasse ancora nel* 1555.

Vergine in trono che stringe al seno il divin Figlio, con S. Pietro e S. Paolo e quattro Angeli. Finissimo è pregiato lavoro di sì distinto quanto raro autore.
Tav. a. c. 51 l. c. 24.

184. — PIETRO LAURATI (stile di)

La Vergine in trono col Bambino adorata da varî Santi.
Tav. a. c. 54 l. c. 46.

185. — ANDREA DEL CASTAGNO, *nato al Castagno villaggio di Mugello, scolare di Masaccio; morì nel* 1480. *Fu detto anche Andrea degl'Impiccati.*

S. Girolamo. In luogo alpestre, di cui in lontano si vede l'apertura d'una grotta, il Santo Anacoreta vestito di tunica grigia fisso lo sguardo sul Crocefisso sta in atto di battersi il petto con un sasso. Nel paese che ridente si apre in lontano si vede dall' un canto S. Agostino con Gesù che in figura di fanciullo fa prova di asciugare le acque del mare, e dall' altro Gesù e S. Giovannino in sembianze giovanili. La maggior parte delle opere di questo artista furono distrutte. Non ne resta in Firenze che un quadro in S. Lucia de' Magnoli, ed un Crocefisso con molti Santi.
Tav. a. c. 60 l. c. 40.

186. — ANDREA DEL CASTAGNO (maniera di)

S. Giovanni Battista. Figura intiera che guarda con amore la croce che ha nella destra, con una cartella nell' altra mano, su cui leggesi = *Ecce Agnus Dei* =.
Tav. a. c. 60 l. c. 40.

187. — FRANCESCO PESELLI *nato in Firenze nel* 1380. *Allievo di Andrea del Castagno morto nel* 1457.

Funerali di S. Francesco. Varî Religiosi circondano la bara ove giace il cadavere del Santo nell'atto che un vescovo legge le preci dei defonti, ed una figura di uomo in veste rossa a ginocchio d'accanto la bara gli bacia la destra fatta immobile dalla morte.
Tav. a. c. 34. l. c. 34.

188. — MASACCIO DI S. GIOVANNI, *così detto da una terra del Contado Fiorentino ove nacque nel* 1402. *Allievo di Masolino da Panicale: il primo che diè vita e movimento alle figure. Fu egli che aprì la via*

dell'arte sulla quale dovea divenire gigante Raffaele: morì nel 1443 *si crede di veleno.*

Morte di una Santa Monaca, di cui l'anima si vede ascendere al cielo mentre le circostanti religiose in varia attitudine son presso al letto della morente. Questo quadretto marca il progresso dell'arte nel XV secolo sebbene il gusto dell'antico alquanto vi domini; il disegno è corretto; le figure sono piene di movimento e di grazia, le teste di tanta verità di espressione che sembra poter leggere i pensieri di ognuna. I panni sono piegati con larghezza e bella semplicità, e l'esecuzione è estremamente delicata e degna di tanto maestro.
Tav. a. c. 32 l. c. 26.

189. — MASACCIO (Scuola di)

Madonna col pargoletto Gesù sulle ginocchia, che con un cardello nella sinistra e gli occhi al celo rivolti alza la destra in atto di benedire. Dietro si veggono S. Bernardino e S. Monica. Mezze figure.
Tav. a. c. 49 l. c. 31.

190. — MASACCIO (epoca di)

Visione celeste ad un santo con altre figure.
Tav. a. c. 27 l. c. 70.

191. — IDEM.

Vestizione di un Monaco.
Tav. a. c. 27 l. c. 70.

192. — IDEM.

La Madonna, il Bambino e S. Giovannino — Nudo sopra il ripiano d'un muro il Bambino sorretto dalla Vergine amorosamente si china per benedire a S. Giovannino, che si vede della metà del corpo colle braccia incrociate in atto di adorazione.
Tav. a. c. 52. l. c. 33.

193. — MASACCIO (maniera di)

S. Agostino. Il Santo Dottore armato di staffile, correndo a cavallo, colpisce e rovescia alcuni musulmani, ne'quali allegoricamente è figurata la Eresia.
Tav. a. c. 41 l. c. 43.

194. — IDEM.

S. Bonaventura, figura in piedi.
Tav. a. c. 54 l. c. 20.

195. — IDEM.

S. Bernardino, figura in piedi.
Tav. a. c. 54 l. c. 20.

196. — IDEM.

S. Agata, figura in piedi.
Tav. a. c. 54 l. c. 20.

197. — MASACCIO (maniera di)

Una Santa Monaca martire, figura in piedi.
Tav. a. c. 54 l. c. 20.

198. — IDEM.

Una divota che infonde l'olio nella lampada che arde avanti l'altare di S. Bartolomeo.
Tav. a. c. 25 l. c. 54.

199. — IDEM.

L' Annunziazione della Vergine.
Tav. a. c. 25 l. c. 54.

200. — MASACCIO (Imitazione di)

Una santa religiosa che prega fervorosamente a ginocchi innanzi il Crocefisso.
Tav. a. c. 84 l. c. 54.

201. — FRA FILIPPO LIPPI *già religioso nel Convento del Carmine nato in Firenze nel* 1412 *morto* 1469.

Madonna col Bambino. L' infante Gesù, coricato sulle ginocchia della madre, tende infantilmente la mano alla mammella, che dessa sta per porgergli nell' atto che colla destra amorevolmente lo accarezza. Un colore dolce e brillante, una esecuzione accurata, ed un profondo sentimento di affetto sparso sulle figure fanno assai pregevole questo dipinto.
Tav. a. c. 69 l. c. 50.

202. — IDEM.

La Vergine col Bambino e varî Angeli. Il Bambino vinto da placido sonno vi si abbandona nell' atto che sta per ricevere dalla Madre un granato aperto. Varî Angeli con gigli e fiori fanno corteggio alla Regina del cielo, il di cui volto esprime la purità, e la forza dell' affetto materno. È un opera di assai bell'effetto e dolce colorito della prima maniera di Fr. Filippo.
Tav. a. c. 62 l. c. 43.

203. — IDEM.

La vergine seduta in trono con sulle ginocchia il divino Gesù che alza la destra mossa a benedire. Ai lati S. Gio. Battista, S. Antonio abb. un S. Vescovo e S. Francesco. Dee questa grande tavola annoverarsi tralle meravigliose e più distinte opere del Lippi.
Tav. a. m. 1 c. 70 l. m. 1 c. 70.

204. — IDEM.

La Vergine adorata dagli Angioli. Per entro una nicchia marmorea la Vergine in piedi regge sulle braccia con tenera sollecitudine il Divin pargolo, che interamente nudo con un cardello nella sinistra benedice della destra a S. Giovannino, che in atto di amore sta sopra un gradino al lato destro. Sei Angeli in vario atteggiamento fanno corteggio alla Regina del cielo, alcuni rovesciando un nembo di fiori dall'alto; due adorandola, e due suonando l' organo ed il timpano. Quadretto d' incomparabile grazia e finitezza.
Tav. a. c. 48 l. c. 34.

205. — FRA DIAMANTE DA PRATO *Religioso Carmelitano allievo prediletto di Fra Filippo Lippi, di cui egli imitò fedelmente la maniera. Si suppone morto dopo il* 1440.

La Vergine col Bambino. L' infante Gesù sulle braccia della madre, l'accarezza colla destra puerilmente alla guancia, cui ella corrisponde con sguardi d'intenso amore. Bello per la indefinibile espressione del volto della Vergine questo quadretto è meraviglioso per la perfetta imitazione dello stile di Fr. Filippo.
Tav. a. c. 65 l. c. 48.

206. — LIPPI (epoca del)

La Vergine col Bambino in atto di abbracciare la madre.
Tav. a. c. 67 l. c. 40.

207. — IDEM.

La Vergine col divino infante sulle ginocchia, che benedice della destra S. Giovannino.
Tav. a. c. 71 l. c. 52.

208. — ROSELLI COSIMO *nato a Firenze nel* 1416 *morto nel* 1484.

Giudizio di Paride. Il Frigio pastore ferito da Amore, che dall' alto gli vibra al cuore una freccia, sembra sospendere la consegna del fatal pomo per più a lungo intrattenere alla sua presenza la bellissima Dea di Cipro, la quale ritta in piedi innanzi a lui seduto gli stende graziosamente la destra. Giunone in atto superbo, e Pallade di meraviglia parlano fra loro, invidiose della vittoria della aborrita rivale. Tutta la composizione si distacca in un fondo di paese armoniosamente disposto.
Tondo diam. c. 66.

209. — LORENZO DI PIETRO *di Giovanni Lando, detto il* VECCHIETTA, *nato a Siena nel* 1402 *morto nel* 1480.

L' Annunziata. Entro ricca cella di forma esagona sostenuta da archi e colonne la Vergine seduta interrompe la lettura e la meditazione di un libro, che aperto ha posato sulle ginocchia, e colle mani al petto incrociate, obbediente e modesta ascolta la salutazione dell' Angelo Gabrielle a lei genuflesso dinanzi, il quale è in atto di accennarle col dito lo Spirito Santo che dal cielo su lei discende mandato da Dio, di cui la mezza figura apparisce in alto fra i pilastri d' un' apertura della camera. L' artista animato da sentimento devoto ha voluto testimonî alla scena S. Girolamo S. Giovanni ed altri Santi che si veggono ai fianchi fralle colonne.
Tav. a. m. 1. c. 58 l. m. 1 c. 53.

210. — PESELLINO (detto) *figlio del pittore Francesco Pesello, fiorentino ebbe cortissima vita: nacque nel* 1426 *morì nel* 1457. *Fu della scuola di Fr. Filippo.*

Alcune istorie religiose di Frati, nell'una delle quali si vede l'Eterno col Crocefisso in grembo apparire sulle ali de' Serafini ad un Santo Monaco, e nell' altra lo stesso Santo vicino a morte in devota conferenza con varî suoi discepoli.
Tav. a. c. 19 l. c. 64.

211 al 215. — SANO *o* ANSANO *di Pietro, Pittore, Orafo, Fonditore e Scultore. Nato in Siena nel* 1424, *morto nel* 1482.

Alcune istorie della vita di S. Girolamo. Avanti una grotta alle falde di erte montagne, coronate da fabbriche, cui d' intorno crescono alberi d' aranci il S. Monaco sta in orazione battendosi il petto con un sasso.

S. Girolamo nel claustro con meraviglia e spavento di alcuni monaci toglie una spina dalla zampa di un leone: lo stesso leone si vede dal lato opposto del quadro arrestarsi alla voce del Santo dallo inseguire due giumenti carichi di vino.

Disteso il corpo di S. Girolamo sul lenzuolo mortuario è attorniato da varî religiosi oppressi dal dolore per la di lui dipartita da questo mondo. Nello stesso quadretto si vede desso apparire sulle nubi colle vesti cardinalizie ad un Santo pontefice.

Innanzi al Redentore in trono il Santo interamente nudo è battuto colle verghe da due Angeli in pena dello avere egli letto libri profani.

Nell' ultimo dipinto in mezzo ad una gloria di Cherubini e di Santi il Santo apparisce a due devoti, ed ugualmente si vede sulle nubi con al fianco a S. Giovanni Battista apparire ad un S. Vescovo.

Questi cinque quadretti di varia grandezza di vaghissima composizione e di assai bello ed accurato stile, furono già meritamente ammirati nella Galleria Rinuccini di Firenze.

Distintissimo tra i pittori dell' antica scuola Senese fu detto anche l' Angelico di Siena attesa la grazia e finitezza che mise nella esecuzione delle sue opere, le quali in questa raccolta hanno anche il merito d' esser mirabilmente conservate e rivestite di un bello smalto.

Tavole a. c. 23 l. c. 36; ed alte c. 23 l. c. 77.

216. — GIOVANNI TOSSICANI *di Arezzo, pittore molto encomiato dal Vasari, e reputato de' migliori seguaci di Giottino. S'ignora l'epoca precisa della sua morte. Fiorì nel* 1400.

Cristo Crocefisso e i due ladroni.

Molti angeli in varia direzione spaziano per l'aria aleggiando intorno alla Croce da cui pende il corpo morto di Gesù. Dalla bocca del non ravveduto ladrone esce l' anima in forma di piccolo demone. Ai piedi della croce popolo ed armati ebrei. Nel davanti l'addolorata Madre svenuta in braccio alle Marie, e varî discepoli di Gesù in atto di dolore profondo.

Composizione in fondo d' oro di variata e sentita espressione.

Tav. a. m. 1 c. 13 l. c. 59.

217. — MATTEO DA SIENA (detto) MATTEO DI GIOVANNI *figlio di Giovanni di Paolo. Amico intimo di Francesco di Giorgio. Di lui non si hanno più memorie dopo il* 1491.

Strage degl' Innocenti. Ai piedi del trono su cui siede sospettoso il feroce tiranno sono ammonticchiati i corpi di molti fanciulli barbaramente uccisi. Una desolata madre carpone sul terreno ricerca disperatamente il proprio figlio. I sgherri continuano l'eccidio trafiggendo i bambini in braccio alle madri. Satrapi e grandi circondano il trono. Nell' anacronismo del vestire moderno degli attori di questa composizione dominano la verità l'espressione e la forza del colorito.

Tav. a. c. 33 l. c. 40.

218. — MATTEO DA SIENA.

Martirio d'un Santo Vescovo. Un manigoldo, colla spada in alto levata, vibra il colpo di morte al collo d' un Santo Vescovo, che in abito pontificale genuflesso sta per ricevere la palma del martirio: altri seguaci sono là per incontrare la stessa sorte. Una schiera di fantaccini allineati dietro i loro pavesi e in tutte armi assistono alla dolorosa scena.

Tav. a. c. 37 l. c. 33.

219. — ANTONIO POLLAJOLO, *nàto in Firenze nel* 1426, *celebre orefice: morì nel* 1498.

S. Bartolomeo, figura in piedi.

Tav. in fondo oro, forma di trittico a. c. 77 l. c. 19.

220. — IDEM.

S. Lorenzo, figura in piedi.

Tav. a. c. 77 l. c. 19.

221. — MARIOTTO ALBERTINELLI *nato a Firenze nel* 1467 *allievo di Cosimo Roselli: morì nel* 1512.

La Vergine in trono, di cui il panno sostengono due Angeli, con varî santi genuflessi ai lati: in alto l' Eterno Padre. Trittico: nei sportelli l' Annunziata = l' Arcangelo Gabriele = S. Luca = La Crocefissione = S. Domenico = S. Agostino. Ammirabile per disegno, composizione e colorito, fu condotto da Mariotto innanzi ch' egli si facesse imitatore e seguace di Fra Bartolomeo.

Tav. a. c. 86 l. m. 1 c. 15.

222. — PIER DI COSIMO, *così chiamato perchè allievo di Cosimo Roselli; però il suo vero nome è* PIETRO OREFICE. *Nato in Firenze nel* 1441 *morì improvisamente nel* 1521.

Il soggetto allude alla Vestale Tuzia attorniata dalle sue compagne che reca l' acqua nel crivello.

Tav. a. c. 33 l. m. 1 c. 40.

223. — ANDREA VERROCCHIO *fiorentino nato nel* 1432 *morto nel* 1488.

Il Presepio. La Vergine e S. Giuseppe all' ombra di un muro a metà diroccato, colla veduta in lontano di vago paese, genuflessi adorano l' Infante Gesù coricato sul nudo terreno: due Angeli sono ai fianchi della Vergine.

Tondo diam. m. 1 c. 13.

224. — BALDOVINETTI ALESSIO, *nato in Firenze nel* 1425. *Ebbe a maestro Paolo Uccello, e studiò nelle opere di Masaccio: morì nel* 1499.

La Vergine e il Bambino, con S. Giovannino in atto di adorazione e due Angeli.

Tondo diam. c. 84.

225. — SANDRO BOTTICELLI (detto) ALESSANDRO FILIPEPI; *nato in Firenze nel* 1437, *morto nel* 1515.

Tre episodî della storia di Virginia uccisa dal Padre avanti Appio Claudio, cioè la fuga e l'arresto — l'iniqua sentenza — e la uccisione di Virginia. Fantastico sempre e vario, Botticelli si mostra in questo dipinto poetico nella composizione, naturale nella espressione delle figure ed intelligente disegnatore.
Tav. a. c. 41 l. m. 1 c. 27.

226. — IDEM.

Il Salvatore. Busto nel quale traspare la mansueta bontà del Redentore del Mondo, dipinto con vago colorito e purità di contorni.
Tav. a. c. 51 l. c. 33.

227. — IDEM.

Una Venere. Sù terreno smaltato di fiori la figura di Venere, quasi della grandezza del vero, vedesi mezzo distesa ed avvolta sotto il fianco da ricco panno color di porpora. Al corpo fa mollemente sostegno del destro braccio, accarezzando coll' altra un amorino che le stà a sinistra, nell'atto che due poco lungi dai di lei piedi scherzano fra loro coi fiori. Si vuole che Sandro sotto l' emblema della Dea di Cipro abbia rappresentata la sua donna.
Tav. a. c. 75 l. m. 1. c. 70.

228. — IDEM.

Madonna con sulle braccia il Bambino. Nudo il capo d' ogni ornamento la Vergine sostiene innanzi a se il Bambino che, contornando del destro braccio il collo della madre spinge a se dinnanzi lo sguardo. L' ingenuità e la dolcezza delle sembianze della Vergine ed il grazioso acconciamento delle vesti fermano gratamente l' attenzione del riguardante.
Tav. a. c. 43 l. c. 34.

229. — IDEM.

S. Pietro Martire. La Visita della Vergine a S. Elisabetta. Gesù che apparisce in sembianza di ortolano alla Maddalena. S. Francesco. S. Domenico e S. Onofrio. — L'artista con devoto anacronismo ha riunito in una sola tavola questi soggetti senza legarli con niun rapporto fra loro. Di mirabile espressione e di gradito colore le figure si disegnano sopra un paese tranquillo e incantevole.
Tav. a. c. 23 l. m. 1 c. 28.

230. — SANDRO BOTTICELLI (maniera di)

Varie istorie di argomento ignoto.
Tav. a. c. 35 l. m. 1 c. 20.

231. — IDEM.

La Vergine seduta, teneramente abbracciata dal Divino Infante, con S. Giovannino che da un lato adora l'affettuosa scena.
Tondo diam. c. 73.

232. — SANDRO BOTTICELLI (maniera di)

Adorazione de' Magi. I Magi, stranamente vestiti dei ricchi costumi posteriori al mille, sono innanzi alla Vergine che seduta tiene in grembo il Bambino, cui il più vecchio dei Re piega innanzi le ginocchia.
Tav. a. c. 81 l. c. 21.

233. — SANDRO BOTTICELLI (scuola di)

La Vergine che stringe al seno il Bambino, al di cui fianco è un Angelo che gli offre un cestello di rose. Si crede che sia un soggetto preso da un originale di Sandro.
Tondo diam. c. 91.

234. — IDEM.

Ratto di una Vestale.
Tav. a. c. 40 l. m. 1 c. 11.

235. — IDEM.

Istorie, credute, di Penelope e Ulisse.
Tav. a. c. 51 l. c. 33.

236. — FILIPPINO LIPPI *figlio di Fra Filippo nacque a Firenze nel* 1460. *Allievo di Sandro Botticelli. Morì ai* 13 *di Aprile del* 1505.

Madonna col Bambino. La Vergine seduta guarda con tenera affezione il Divin figlio che sulle di lei ginocchia tiene nelle mani un granato, ed ha vicino un Angelo con in mano il giglio simbolo della purità.
Tav. a. c. 81 l. c. 58.

237. — IDEM.

Sacra Famiglia. Sul dinanzi di umile capanna sorta sulle rovine di antica fabbrica stà inginocchiata la Vergine innanzi al divino Infante, che seduto sopra un sacco abbraccia e bacia S. Giovannino, avvicinati l'uno all'altro con ambe le mani da S. Giuseppe. Nell'indietro si veggono i due animali del presepe, e giugnere da lontano due pastori. In questa composizione di Filippino, che si crede della sua ultima maniera, egli vi ha trasfuso quell'amorevolezza di sentimento di cui l'avea dotato natura.
Tondo diam. m. 1 c. 29.

238. — IDEM.

Madonna col Bambino. La Vergine in mezza figura ha sulle braccia seduto l'infante Gesù, che appoggiata la testa e le braccia sul di lei seno, la fissa amorosamente nel volto.
Tav. a. c. 78 l. c. 17.

239. — IDEM.

S. Giovanni. Figura in piedi su fondo oro. Il Santo Evangelista in giovanili sembianze e riccamente vestito di porpora e d'oro s'ispira nel Cielo per scrivere nel libro, che semiaperto tiene nella sinistra, le divine istorie.
Tav. in forma di trittico a. c. 82 l. c. 23.

240. — FILIPPINO LIPPI.

S. Nicolò figura in piedi. Il Santo Vescovo in veste pontificale con nella destra un libro sta in atto di meditare sul mistero della Trinità, fissando attentamente lo sguardo sui tre globetti simbolici, che ha nella sinistra.
Tav. a. c. 82 l. c. 23.

241. — FILIPPINO LIPPI (Scuola di)

La Vergine col Bambino.
Tav. a. c. 65. l. c. 45.

242. — CREDI (detto di) LORENZO SCIARPELLONI, *nato a Firenze circa il* 1454 *fu condiscepolo del Perugino, e di Leonardo, di cui cercò imitare la maniera; morì di vecchiezza nel* 1532.

Cristo che apparisce alla Maddalena in sembianza di Ortolano; soggetto conosciuto coll' appellativo di *noli me tangere.* Le due figure si disegnano vagamente sul fondo di ameno paese, ed esprimono meravigliosamante la venerazione l'affetto il desiderio nella Maddalena, ed il dignitoso comando nel Cristo. In quest' intatto dipinto che può veramente dirsi il capo d'opera di Credi, vedi la perfezione del disegno di Leonardo che prese a modello, e la grazia di Raffaello. Opera sublime e degna dell'uno e dell' altro.
Tav. a. c. 58 l. c. 44.

243. — IDEM.

Madonna col Bambino S. Giovanni ed una Santa. Innanzi un frammento di roccia seduta sul terreno la Vergine colla destra trae a se dolcemente S. Giovannino per avvicinarlo all' infante Gesù, che sulle di lei ginocchia fa atto di benedirlo: dietro la Vergine è una Santa genuflessa. Composizione improntata della più affettuosa semplicità.
Tondo diam c. 86.

244. — IDEM.

La Madre di Dio che ginocchioni adora il Divin Figlio coricato sul terreno. Fra due pilastri che lasciano libera la vista di ameno paese, la Vergine genuflessa adora il Bambino, che disteso nudo sul terreno innalza verso di lei amorosamente la destra.
Tondo diam c. 71

245. — SIGNORELLI LUCA *nacque in Cortona sulla fine del* 1400. *Allievo di Pietro della Francesca, pieno di spirito e di espressione è uno dei più dotti disegnatori. Michelangelo non isdegnò imitare alcune parti degli affreschi del Signorelli dipinti nel Duomo d' Orvieto. Morì in Cortona nel* 1521.

L' adorazione de' Magi. Uno de' più grandiosi lavori del Signorelli. Di questa gran tavola su cui sono figure moltissime di cavalli, cavalieri e pedoni in vario costume e armature, tutte animate di vita e azione é di movimento (e quelle che son dinanzi quasi della grandezza del vero) sarebbe impossibile dare una descrizione nei brevi termini che sono compatibili con un catalogo. Accenneremo soltanto, come l'artista con feconda invenzione avanti una fabbrica di bella architettura alle falde di amena collina, che lascia in lontano vedere variato e piacevol paese, abbia

rappresentata di terza nel mezzo del quadro seduta la Vergine sul nudo terreno. Nuda il capo, e sulle spalle ampio e ricco manto torchino, sorregge sul destro ginocchio il Bambino, che con atto d'infantile curiosità immerge le mani in una coppa d'oro, quale genuflesso gli presenta rispettosamente uno dei Re venuti dall'oriente per adorarlo. D'accanto a questi stà in piedi il più giovane dei Magi con la coppa del donativo nella sinistra, attendendo che venga la sua volta per prestare l'omaggio al Re dei Re. Il più vecchio ha già soddisfatto all'atto di adorazione come si scorge da un vaso d'oro deposto sul terreno d'accanto la Vergine, dietro cui si trattiene domesticamente favellando con S. Giuseppe, che tutto umile appoggiato al suo bastoncello gli presta ascolto. In lontano e per l'erta del monte vedesi giugnere la numerosa scorta dei Magi in costume di guerra, e di cavalieri, sfarzosamente ornati di stoffe ricchissime e di oro. Tavola conosciuta e descritta nelle Guide di Roma come distinta opera del Signorelli. *(Vedi Nibby Roma antica e moderna nel* 1838*)*.

Tav. a. m. 3 c. 28 l. m. 2 c. 46.

246. — IDEM.

Cinque mezze figure al vero in vario costume insieme aggruppate. Sembra abbiano fatta parte di una gran tavola. Lavoro d'assai bravura e verità.

Tav. a. m. 1 c. 7 l. c. 72.

247. — IDEM.

L'Annunziazione della Vergine. Un maestoso claustro quadrilatero, da cui per una galleria pratticata nel fondo spazia libero l'occhio per ridenti giardini, la Vergine ammantata dal capo alle piante da ricco panno torchino, sta genuflessa e colle mani al seno conserte è compresa di stupore alla vista dell'Angelo, che col giglio nella sinistra e colla destra levata si avanza sollecito messaggero dello inaspettato e lieto annunzio. In alto l'Eterno sulle nubi e cinto di splendore guida per un raggio di luce la mistica colomba sulla profetata figlia di Davide perchè lo spirito del Signore s'infonda su lei. Questo dipinto è rimarchevole per l'armoniosa composizione, per la purità del disegno e pel colorito.

Lunetta a. c. 71 l. m. 1 59.

248. — LUCA SIGNORELLI (scuola di)

Un trionfo militare dopo la battaglia, e presa di una città.

Tav. a. c 68 l. m. 1 c. 81.

249. — IDEM.

Teseo che incontra Arianna, da cui riceve il gomitolo di filo per sicura guida nel Laberinto, ove si vede uccidere il Minotauro.

Tav. a. c. 64 l. m. 1 c. 54.

250. — IDEM.

Episodi delle storie di Teseo ed Arianna.

Tav. a. c. 68 l. m. 1 c. 81.

251. — IDEM.

Arianna abbandonata dà Teseo ed arrivo di Bacco col suo corteggio. In questa sul vertice d'un padiglione si legge in lettere messe ad oro il nome di MOLA.

Tav. a. c. 68 l. m. 1 c. 54.

252. — LUCA SIGNORELLI (epoca di)

S. Michele Arcangelo. Colla spada in pugno sta in piedi sopra il drago; ai lati S. Francesco e S. Girolamo, S. Caterina della Rota e S. Chiara gli fanno devota corona.
Tav. a. c. 37 l. c. 33.

253. — SIGNORELLI FRANCESCO, *nipote di Luca, nacque a Cortona; si crede abbia dipinto alcune volte sui disegni dello Zio. Morì dopo il* 1560.

S. Michele Arcangelo giudicante i meriti delle anime. Figura quasi al vero e di terribile espressione, e di marcato disegno con nella destra imbrandita la spada, e nella sinistra le bilance. Alla sua destra per una porta piena di luce di un sontuoso palagio entrano le anime dei giusti liete e tranquille, alla sinistra i dannati si precipitano in confuso entro orrida caverna abbrancati dai demonî. Sembra che Francesco siasi ispirato nel gran quadro di simile argomento che Luca dipinse in Arezzo nella cappella degli Accolti in S. Francesco.
Tav. a. m. 1 c. 13 l. m. 1 c. 91.

254. — IDEM.

La Madonna in trono col Bambino sulle ginocchia. Un Santo Vescovo ed una Santa Regina sono genuflessi avanti i gradini del trono su cui riposano i piedi della Vergine: dietro loro sono in piedi due Santi Francescani ed un Vescovo dall' un canto, e dall' altro una Santa Monaca e due Sante. È dipinta con tanta bravura e arditezza che si potrebbe credere dello stesso Luca Signorelli.
Tav. a. m. 1 c. 65 l. m. 1 c. 48.

255. — IDEM.

La Vergine col Bambino. Dinanzi una nicchia riccamente decorata, nella cui sommità si dividono due festoni di frutti, la Vergine avviluppata in ampio manto torchino a bordi d'oro tiene sulle ginocchia il Bambino che si volge sulla sinistra per benedire S. Teresa, in piedi a lui d' accanto con una croce rossa ed un libro nelle mani: dall'altro lato è S. Giovanni di cui la verde tunica quasi del tutto si nasconde sotto le ampie pieghe di un manto porpora ornato di oro. Due Angeli dietro il seggio della Vergine chiudono questa bella e severa composizione.
Tav. a. m. 1 c. 28 l. m. 1 c. 25.

256. — FRANCIA BIGIO (detto) MARC' ANTONIO BIGIO *nato nel* 1482 *in Firenze, allievo di Mariotto Albertinelli poscia amico ed insieme rivale di Andrea del Sarto. Morì nel* 1524.

Sacra Famiglia. Assiso il Divino infante sulle ginocchia della madre, che lo circonda col braccio sinistro, amorosamente le corrisponde, ed ha a se d' accanto S. Giuseppe che dalle venerande sembianze spira devozione ed affetto. Composizione che ad una sapiente maestrìa di disegno, e vaga morbidezza di colorito aggiunge una mirabile conservazione. Le opere di questo distintissimo Maestro non sono apprezzate meno di quelle di Andrea del Sarto, le quali forse superano in rarità.
Tav. a. c. 35 l. c. 30.

257. — GHIRLANDAJO (detto il) *ma veramente* CURRADI DOMENICO *nacque a Firenze nel* 1485 *morì nel* 1560.

La Vergine col Bambino S. Giovannino e varî angeli. La Vergine seduta quasi di fianco sorregge sul destro ginocchio la figurina nuda del Bambino atteggiato a bene-

dire a S. Giovannino che ha dinanzi colle mani giunte al petto devotamente, accarezzato amorosamente dalla Vergine colla sinistra sotto al mento. Due angeli; l'uno dei quali porta un gran giglio, assistono alla affettuosa scena. Composizione di bel colore, e di gran purità di sentimento specialmente nel volto della Madonna.

Tondo di particolare grazia e bellezza. Diam. c. 91.

258. — IDEM.

L' Annunziazione della Vergine. Entro la cinta di vago giardino, da cui in lontano si discuopre ridente paese, sta Maria genuflessa colle mani al seno conserte, e ubbidiente all'annuncio che l' inviato di Dio piegato a terra il ginocchio le arreca dal Cielo. Armonioso nel colore, espressivo nelle figure e di bella composizione è questo grazioso e pregiato dipinto.

Tav. a. c. 13 l. c. 59.

259. — AUTORE FIORENTINO *nei principî del* 1500.

Il Re Davide. Mezza figura su tavola a fondo d' oro in forma di trittico.

Tav. a. c. 56 l. c. 29.

260. — IDEM.

S. Pietro figura in piedi.

Tav. a. c. 52 l. c. 18.

261. — IDEM.

S. Giacomo figura in piedi.

Tav. a. c. 52 l. c. 18.

Scuola Veneta, Ferrarese e Lombarda

262. — ANTICO PITTORE VENEZIANO *dell' epoca di Giotto.*

Due Santi Vescovi, figure in piedi.

Tav. in forma di trittico a. m. 1 c. 14 l. c. 53.

263. — SQUARCIONE FRANCESCO *nato in Padova nel* 1394*: morto nel* 1474. *Fu il più abile maestro della scuola veneta del suo tempo, e non ebbe nel suo secolo chi potesse eguagliarlo.*

Madonna col Bambino. In fondo a maestosa tribuna di architettura romana, ricca per ornamenti e per marmi, entro una nicchia vedesi seduta la Vergine sostenendo sulle ginocchia colla destra ritto in piedi il Bambino, che colla testa china e colla piccola mano alla bocca è tutto attenzione alle parole che ode dal labbro materno. Due Angeli ai lati suonano la viola ed il liuto. Rarissimo e singolare dipinto per merito d' arte e per conservazione.

Tav. a. c. 63 l. c. 41.

264. — BARTOLOMEO VIVARINI *di Murano. Vuolsi che profittasse primo in Venezia del segreto di dipingere ad olio. Nel* 1498 *dipinse un Cri-*

sto risorto nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora a Venezia: di lui non si hanno posteriori notizie.

S. Giovanni da Capistrano, figura in piedi. Leggesi nel basso del quadro = *Opus Bartolhomei Vivarini da Murano* 1459. — Questo rarissimo dipinto sebbene appartenga alla prima maniera del Vivarini, nella quale fu alquanto secco e tagliente, nondimeno è assai pregevole per l'autenticità dell'autore, per la naturalezza della espressione e per la indole, che nel colorire mostrò fino d'allora la pittura veneziana.
Tav. a. m. 1 c. 57 l. c. 89.

265. — ANDREA MANTEGNA *nato a Padova nel* 1430 *morto nel* 1505, *allievo e figlio adottivo dello Squarcione.*

L'Adorazione de' Magi. Per erta montagna, con in lontano ameno paese, discesi i Remagi, messo il piede a terra e lasciati i cavalli a custodia della loro numerosa scorta, della quale parte ancora si vede sulla china del monte, si sono avvicinati alla grotta di Betlem, innanzi cui sta assisa la Vergine che tiene sulle ginocchia il Bambino. Il più vecchio dei Magi si prostra all' adorazione del figlio di Dio: gli altri due a lui sono d'appresso attorniati dai più nobili personaggi del seguito. S. Giuseppe da un lato contempla con vivo interesse la scena. La beltà e la ricchezza delle vesti dei Re non si saprebbe descrivere, tanto sono splendenti di oro e di gemme. Bellissima tavola, ricca composizione, grande espressione nelle figure e forza di colorito, che dimostrano quanto egli all' arte giovasse.
Tav. a. c. 37 l. c. 54.

266. — MANTEGNA (Scuola)

S. Girolamo orante avanti il Crocefisso sul limitare d' una grotta appiedi d'una rupe, dietro cui in distanza si scorge vago paese.
Tav. a. c. 75 l. c. 38.

267. — CARLO CRIVELLI *Veneziano allievo di Jacobello. L'ultima memoria di sua pittura si ha in un quadro a Dresda che porta la data* 1481. *Si stabilì in Ascoli: nei suoi lavori usò introdurre sempre frutti, fiori drappi rabescati in oro e paesi.*

Madonna seduta in trono con un libro nella mano, che fa atto di svolgerlo il Bambino seduto sulle di lei ginocchia. Ai lati sono S. Pietro e S. Giovanni Battista, e genuflessi due Angeli innanzi al trono, dalla cui sommità si partono due festoni di frutti.
Tav. a. m. 1 c. 6 l. m. 1 c. 30.

268. — IDEM.

La Vergine adorante il Bambino. Avvolto a metà da una fascia di lino l' infante Gesù, colle mani al petto, riposa vicino a terra sopra una specie di letto formato dalle teste e dalle ali di varî cherubini. La Madre riccamente vestita, coronata ed ammantata di stoffa a rabeschi di oro, è discesa dal trono e colle mani giunte contempla ed adora il Salvatore del mondo. Due angeli suonano il liuto ed il timpano ai lati del trono, il cui dossello è ornato da un festone di frutti, ed in alto si veggono più Serafini testimonî all' affettuosa scena.
Tav. a. m. 1 c. 20 l. c. 57.

269. — CARLO CRIVELLI.

La Pietà; con tal nome sono distinti quei soggetti che rappresentano la figura del Cristo colle braccia aperte per metà fuori della tomba. In questo piccolissimo l'autore ha introdotto due Angeli che sostengono le braccia del Redentore. È però animata la composizione da tale espressione di patimento e di dolore, e condotta con tanta delicatezza di esecuzione e vaghezza di colore che non si potrebbe desiderare più oltre.
Tav. a. c. 18 l. c. 12.

270. — IDEM.

S. Nicola da Tolentino, mezza figura con sulle mani un libro ed un giglio, e nel petto gli risplende di vivi raggi di luce un sole d'oro.
Tav. a. c. 85 l. c. 50.

271. — IDEM.

S. Lucia e S. Teresa figure in piedi, fondo oro.
Tav. a. c. 48 l. c. 33.

272. — IDEM.

S. Nicolò e S. Agostino figure in piedi, fondo oro.
Tav. a. c. 48 l. c. 33.

273. — VITTORIO CRIVELLI *Veneziano: fiorì nel* 1400 *lasciò nella Marca di Ancona diverse opere colle date* 1489. 1490. *Ignorasi l'epoca della sua morte.*

La Vergine in trono col Bambino. Sopra un banco di porfido dietro cui scende dall'alto un ricco panno broccato di oro, coronato da vari Cherubini, siede la Vergine sfarzosamente vestita di tunica gialla e di manto torchino a rete di oro, con sulle ginocchia il Bambino colla destra mossa a benedire. Due Angeli ai fianchi colle ali atteggiato aperte e colla stola aurata, che loro s'incrocia sul petto, stanno atteggiati a devozione. Vi si legge la data 1501.
Tav. a. m. 1 c. 41 l. c. 76.

274. — IDEM.

Santo Martire. Vestito cavallerescamente appoggia la sinistra mano sull'elsa della spada, e guarda con amore la palma del martirio che tiene nella destra. Figura in piedi su campo d'oro.
Tav. a. m. 1 c. 18 l. c. 38.

275. — IDEM.

S. Giovanni Battista con ai piedi un devoto, figura intera.
Tav. a. m. 1. c. 61. l. c. 71.

276. — IDEM.

Madonna col Bambino. Sopra un fondo di paese, su cui in lontano nella sinistra vedesi una Città con porto di mare, è la Vergine, che con amore veglia sul piccolo Gesù che le riposa sulle ginocchia.
Tav. a. c. 75 l. c. 52.

277. — CRIVELLI (Scuola di)

Un Santo Vescovo. Figura in piedi fondo oro.
Tav. a. c. 76 l. c. 22.

278. — VITTORE CARPACCIO *veneto nato circa l'anno* 1450 *dipinse in competenza con Giovanni Bellino e non fu vinto : morì nel* 1522.

La Vergine, il Bambino, S. Giovanni, alcune Sante e Santi con paese. La Vergine è seduta col Bambino sulle ginocchia sopra un lungo muricciolo nel dinanzi del quadro. Da ciascun lato sono due sante femine in atto di adorazione, e dietro di esse due Santi, l' uno dei quali è intento a devota lettura. Due Angeli tengono sospeso a guisa di trono un drappo rosso e oro dietro la Vergine, che colla sinistra presenta il Bambino di alcuni fiori, fra i quali desso uno ne ha scelto per gittarlo al piccolo S. Giovanni, che assiso in terra stende la mano per riceverlo. Due altri Angeli suonano il violencello ed il timpano. In lontano un lungo viale di alberi si estende sino ad una riviera, sulla cui opposta riva s' innalza una città appoggiata alle roccie, le une ammonticchiate sulle altre, le di cui sommità coronate di fabbriche e di romitorî si confondono colle nubi. Questa magnifica scena campestre si vede a traverso di un grand' arco formato da due roccie che si congiungono insieme. Nel lato destro del quadro leggesi = A VICTORE CARPATHIO FICTI =. (*sic*)

L' autenticità dell' autore è il più bello elogio che possa tributarsi a questo raro dipinto, che appartenne alla Galleria Fesch contrassegnato nel catalogo col N.° 916, e nell' antico col N.° 1314.
Tav. a. c. 98 l. m. 1 c. 27.

279. — IDEM.

La Venuta ed adorazione de' Re Magi. Composizione ricchissima di figure, immaginate con feconda fantasia e varietà nei volti e nelle vesti su fondo di architettura e di paese; ricorda la maniera di Masaccio, ed è secondo il sentire di Carpaccio, che avea in cuore e in mente la naturalezza e la verità.
Tempera sopra tela a. m. 1 c. 15 l. m. 3 c. 81.

280. — GENTILE BELLINI *nato nel* 1421 *fin dalla fanciullezza scolare ed ajuto di Jacopo di lui padre. Inferiore al fratello Giovanni, tenne più di lui all'antica maniera, e fece opere lodatissime. Morì nel* 1501.

Madonna col Bambino e due devoti. La Vergine seduta impone maternamente la destra sul capo ad uua devota , che insieme allo sposo le stà a mani giunte dinanzi, finchè il Bambino, che della sinistra sostiene sulle ginocchia, compia l'atto di benedirli.
Tav. a. c. 75 l. m. 1 c. 4.

281. — GIOVANNI BELLINI *comunemente conosciuto col nome di* GIAMBELLINO, *nacque in Venezia nel* 1426: *strinse amicizia coll'Ariosto. Benchè egli facesse gran passi nella via del meglio con emanciparsi dal sistema dell'antica scuola Veneta recandola ad un più bello e perfetto stile, si attribuisce però con ragione il vanto di capiscuola della stessa pittura nella sua più larga e bella maniera e nel prestigio del colore a Giorgione ed a Tiziano, sebbene allievi entrambi del Bellini. Egli infatti, tuttochè loro maestro, profittò specialmente della vista delle opere di Giorgione nell' eseguire il suo più stu-*

pendo quadro della Cena in Emaus, che è in Venezia nella Chiesa del Salvatore.

La Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Girolamo. La Vergine qui ha un aria sì casta che invita a devozione; segno manifesto, che in Giovanni le qualità della pittura, che si riferiscono alla parte esteriore e sensibile, e che tanto pel magico colorito preponderarono nella scuola Veneta, non scapitò la parte spirituale e sublime.
Tav. a. c. 77 l. m. 1 c. 68.

282. — IDEM.

Cristo colla Croce. Busto.
Tav. a. c. 35 l. c. 25.

283. — RONDINELLO NICOLA *nato in Ravenna; fiorì verso il* 1500, *fu discepolo di Giambellino, insieme al quale dipinse in molti quadri. Morì dell' età di* 60 *anni, e godè una gran riputazione.*

La Circoncisione di Nostro Signore. L'autore s'ispirò al certo nel famoso quadretto d'ugual soggetto, che di mano di Giovanni Bellini si conserva nella Chiesa di S. Zaccaria in Venezia. In questo dipinto comprova quanto di lui disse il Vasari, confermato dal Lanzi = *che più di tutti imitò Giovanni Bellini suo maestro, e gli fece onore* =.
Tav. a. c. 62 l. c. 93.

284. — MARCO BELLO *detto* MARCUS VENETUS; *operò circa il* 1500.

La Vergine col Bambino e S. Giovannino. La Madonna seduta tiene sulle ginocchia il Divino Infante che benedice a S. Giovannino compreso da devozione, cui la Vergine impone una mano amorosamente sul capo. In lontano si vede la Città di Betlem.
Tav. a. c. 59 l. c. 46.

285. — BARTOLOMEO MONTAGNA *di Vicenza, allievo, di Gio. Bellino e del Vecchio Mantegna. Pittore di molto merito e fama. Le sue opere certe sono di estrema rarità. Di lui si hanno memorie fino al* 1507.

Ecce Homo. Mezza figura di nobili e distinti contorni e di bel colore. In un cartellino nella destra del quadro leggesi *Bartholomeus Montagna fecit.* La vaghezza del colorito e la bontà del disegno lo fa apparire per uno di quelli *risvegliati*, come dice il Zanetti, *al grido delle novelle maniere*, che cercasse uno stile di maggior grandezza e facilità.
Tav. a. c. 54 l. c. 43.

286. — CIMA GIOVANNI BATTISTA *da Conegliano nella Marca Trivigiana: nacque intorno il* 1480. *Operava ancora nel* 1517 *e sembra sia morto poco dopo. Fu allievo di Gio. Bellini. Nella maggior parte delle sue opere soleva ritrarre il Castello di Conegliano.*

La Vergine che tiene sulle ginocchia il Bambino, il quale si volge sulla sinistra per benedire a S. Francesco, dall' altro canto S. Giovanni Battista in atto di adorazione. Mezze figure che si disegnano sul fondo azurro del cielo, improntate di molta soavità di espressione. Vi è scritto *Joan. Baptista a Conegliano.*
Tav. a. c. 65 l. c. 92.

287. — CIMA GIOVANNI BATTISTA.

Madonna col Bambino che vagamente si disegna sul fondo di un panno verde, per una di cui laterale apertura mostra da lungi il paese ed il castello di Conegliano. Vivace nelle mosse e nel colorito, diligente e grazioso nel disegno e nella composizione, questo dipînto ritrae grandemente della maniera di Giovanni Bellini.
Tav. a. c. 37 l. c. 30.

288. — IDEM.

Testa della Vergine di pura e bella espressione, e di vigoroso colorito.
Tav. a. c. 33 l. c. 25.

289. — GIOVANNI MANSUETI *Veneziano. Fiorì nel* 1500, *fu discepolo di Gentile Bellini, ma più seguace forse del Carpaccio.*

La Vergine col Bambino. Avendo ai lati i due Santi Girolamo e Francesco la Madonna sulle nubi, nel centro d'un aureola di raggi luminosi contornata da Cherubini, sta colle mani giunte adorante il Bambino coricato in dolce sonno sulle di lei ginocchia. Le vesti ricchissime per ornamenti e per oro della Vergine confermano quanto di lui scrissero i storici, che cioè *egli fosse vago degli abiti, dei fregi e delle architetture, e di contraffare cose naturali e paesi.*
Tav. a. m. 1 c. 15 l. m. 1 c. 70.

290. — GIROLAMO DI SANTA CROCE, *nato in Santa Croce, morto intorno al* 1530, *allievo dei Bellini.*

Agar ed Ismaele. In mezzo ad un paese ricco di robusta vegetazione e fecondo d'acque la infelice Agar, guidata dalla occulta mano di Dio, ha ottenuto un sollievo al doloroso soffrire per la pericolante vita del figlio vicino a morire di sete. L'Angelo le apparse; ed additandole l'acqua tanto sospirata il giovine Ismaele si è volto alla sorgente, e l'acqua attinge con rustica tazza. La madre è in umile atteggiamento di rendimento di grazie innanzi all'Angelo che d'una mano accenna al cielo. La disposizione delle figure è tale, che a prima vista il dipinto ha l'aspetto dell'Annunziazione della Vergine.
Tav. a. c. 54 l. c. 72.

291. — IDEM.

Isacco che benedice Giacobbe invece di Esaù. Entro ampia camera Isacco seduto a mensa si volge e stringe nelle sue la mano fintamente vellosa del piccolo Giacobbe, che insieme alla Madre, che lo ha spinto innanzi, guarda fissamente al volto del venerando vecchio, timorosi entrambi, che nella sua cecità non si avvegga dell'inganno. Le figure esprimono appieno il dubbio, il timore, l'affetto e la speranza. Da una larga porta della camera si vede nell'aperta campagna Esaù correre incontro ai piaceri e alle fatiche della Caccia. In questo e dell'altro dipinto N.° 290 l'autore ha rappresentate le figure nel costume de' suoi tempi, come era sempre uso di fare. Il Lanzi lo dice *eccellentissimo* nel dipingere i paesi: ed in questi due quadri i fondi di paesagio possono, per i tempi in che visse l'autore, dirsi meravigliosi. — In entrambi vi appose la propria cifra.
Tav. a. c. 54 l. c. 72.

292. — VINCENZO CATENA *Veneziano discepolo di Giovanni Bellini morì nel* 1530.

Testa e busto del Salvatore, condotto con singolare morbidezza nelle carni, e vaghezza di colorito.
Tav. a. c. 33 l. c. 23.

293. — VENEZIANO ANTICO.

Ritratto di un Giovane.
Tav. a. c. 31 l. c. 21.

Antichi Ferraresi.

294. — ANTICO PITTORE IGNOTO.

S. Petronio e S. Giacomo mezze figure.
Tav. a. c. 74 l. c. 62.

295. — IDEM.

S. Giovanni Battista, ed un S. Vescovo, mezze figure.
Tav. a. c. 74 l. c. 62.

296. — ZANOBI STROZZI *nato in Ferrara nel* 1412. *Allievo ed imitatore del Frate Angelico da Fiesole.*

Il Presepe e l'Adorazione de' Magi. Doppia scena presenta il dipinto, poichè nel lato destro avanti la capanna di Betlem S. Giovanni e la Vergine adorano il Bambino. Quasi nel mezzo la Madonna con al fianco S. Giuseppe tiene sulle ginocchia seduto il Messia, che benedice ai Re Magi, venuti dall'oriente a prestare omaggio al Re dei re, seguiti da numeroso corteggio.
Tav. a. c. 25 l. m. 1 c. 17.

297. — TURA COSIMO (detto COSMÈ) *nato in Ferrara nel* 1406; *morto nel* 1466. *Allievo dello Squarcione e di Mantegna. Si distingue per composizione poetica e varia e per istudio di anatomia.*

S. Antonio intento alla lettura di un libro devoto. Figura in piedi.
Tav. a. c. 73 l. c. 31.

298. — IDEM.

La Pietà. Seduta la Vergine su seggio marmoreo ha sulle ginocchia il corpo esanime del Divin Figlio, ch'ella solleva e sostiene delle mani sotto l'ascella sinistra ed al destro braccio. Ai lati le Marie, la Maddalena, S. Giovanni e Nicodemo in diverso atteggiamento esprimono il dolore. Vario e poetico, qual fu sempre, si dimostra Cosmè anche in questo dipinto, nel quale egli spiega uno stile sul far del Mantegna e di Crivelli, cognizione grandissima di anatomia, diligenza di esecuzione e sentita espressione d'affetti.
Tav. a. m. 1 c. 32 l. m. 2 c. 72.

299. — LORENZO COSTA *nato in Ferrara verso il* 1450 *apprese l'arte dal Gozzoli pittore di gran magistero e forza di colorito; morì verso il* 1530.

S. Sebastiano mezza figura di mirabile espressione, di delicati contorni, vaga e armoniosa di colorito.

Tav. a. c. 44 l. c. 31.

300. — MAZZOLINI LODOVICO, *detto Mazzolino da Ferrara. Nacque in Ferrara circa il* 1481 *fu allievo del Costa e singolarissimo pittore; morì nel* 1530.

Gesù predicante alle turbe. Assiso su d'una barca Nostro Signore arringa una folla di popolo di tutte età e di ogni sesso raccolta sulle rive del lago di Genesaret. Nella estremità della barca S. Pietro seduto col remo immobile ascolta anch'esso con profonda attenzione. Dietro lui con i piedi sulle acque Andrea e Giacomo ritirano le loro reti abbondanti di pesce. A sinistra in lontano s'innalza la città di Cafarnao; a diritta fin sulla riva giungono le piante di folto bosco, da cui quantità di genti vengono ad ingrossare la folla.

In questo quadretto eseguito con tanta finitezza e diligenza avvi tanta vita nella composizione, tanta naturalezza e varietà nelle teste, e tal vigore di colorito, che nulla lascia a desiderare.

Proviene dalla Galleria Fesch descritto nel catalogo al N.° 798 e nell'altro antico catalogo al N.° 696.

Questo dipinto in Parigi fu nel 1810 tolto dalla tavola e posto in tela, come si rileva dalla seguente memoria scritta dietro il quadro stesso. *Enlevè de dessus bois et mis sur toile par Bacquin a Paris an* 1810.

Tav. a. c. 42 l. c. 59.

301. — DOMENICO PANETTI *nato in Ferrara nel* 1460*: morto nel* 1530.

Il Presepe. Dinanzi una grotta ai piedi di erta montagna la Vergine e S. Giuseppe stanno genuflessi all'adorazione del Bambino coricato sopra un cestello di paglia ricoperto di bianco pannolino. Questa, una delle opere condotte dal Panetti dopo che divenne grande alla scuola del Garofolo, che prima gli fu scolare e poi gli divenne maestro, compete con i più belli lavori dei migliori artisti del quattrocento sia per la composizione e pel disegno, sia pel vigore e vivacità di colorito.

Tav. a. c. 59 l. c. 49.

302. — DOSSO DOSSI, *nato a Dosso nel territorio ferrarese nel* 1474. *Allievo del Costa, amico dell'Ariosto, che lo immortalò nel suo poema. Fu ammirabile nelle figure ed ebbe stile originale per la imitazione della natura congiunta allo studio delle migliori cose romane e veneziane. Morì nel* 1560.

L'Adorazione dei Magi. Le figure vi sono atteggiate così naturalmente e si fattamente variate di fattezze e di vesti, che di meglio non si saprebbe desiderare, e nello insieme vi regna una gaja ed armonica arditezza di colorito.

Tav. a. c. 52 l. m. 1 c. 70.

303. — LORENZO SURCHI *detto il* DIELAI *allievo e ajuto dei Dossi; nacque in Ferrara: morì nel* 1590.

Deposizione di Croce. Quadretto di indescrivibile espressione: che nella grazia e finitezza del dipinto supera i lavori dei Dossi e de' migliori pittori ferraresi.
Tav. a. c. 45 l. c. 36.

304. — ANTICA SCUOLA FERRARESE.

Il Presepe. La Vergine e S. Giuseppe genuflessi adorano il Bambino disteso sulla paglia entro un cestello di vimini avanti il limitare della Capanna di Betelem in mezzo al bove ed all'asinello, il quale, per un capriccio del pittore, gli volge le terga. In alto tre Angeli cantano *Gloria in excelsis*. Grazioso per la composizione e vago pel colore sente moltissimo della maniera del Garofolo.
Tav. a. c. 39 l. c. 61.

305. — IDEM.

S. Cristoforo col Bambino sulla spalla, curvo della persona, attraversa di notte un fiume al lume di una lanterna che un romito gli presenta da una vicina grotta. Dipinto con gran forza di colorito.
Tav. a. c. 52 l. c. 34.

Antichi Lombardi.

306 al 308. — VITTOR PISANELLO *da Cremona, nato in S. Vito sul Cremonese nel* 1450. *Si crede fosse allievo di Andrea del Castagno.*

Tre quadretti riuniti, in uno de' quali il soggetto della Pietà; in uno S. Girolamo che libera due appesi al patibolo; nell' altro il Santo Dottore apparisce sulle nubi ad un infermo Pontefice, che si vede semigiacente sul letto colle mani giunte e gli occhi rivolti al Santo come in rendimento di grazie per la ricuperata salute. Pel secolo in che visse l' artista queste istorie possono dirsi meravigliose: i volti sono animati, e sparsi di somma grazia, e nello insieme domina molta armonia di colore ottenuta da lucidissime tinte.
Tav. a. c. 74 l. c. 67.

309. — BRAMANTINO (BARTOLOMEO SUARDI) *Milanese che prese nome dal suo maestro Bramante: la lode sua caratteristica è la prospettiva. Si hanno memorie di lui sino al* 1529.

La Vergine col Bambino e varî Santi genuflessi ai lati. L' Infante Gesù risponde alle carezze materne abbracciando teneramente la madre che a se amorosamente lo avvicina. Sotto vi si legge il nome del committente = *X anno* 1491 *Fr. Da Lampugnanus PP. Humil. Can.* = Del qual Lampugnano si crede scorgere il ritratto nella figura prima genuflessa al lato sinistro del trono. Il fondo ricco di una bella prospettiva di architettura corintia, per i cui pilastri si vede in lontano robusto paese, non lascia alcun dubbio, che questa tavola sia opera certa di esso Bramantino, che qui dimostra come indarno non guardasse la maniera del Vinci sebbene conservasse l' indole originale della scuola Lombarda. Certo è che questo dipinto riunisce in se lo spirito di Leonardo nella composizione, la grazia di Melozzo nel disegno e nella espressione, e la forza del colorito veneto.
Tav. a. m. 1 c. 38 l. m. 2 c. 28.

310. — BONONI BARTOLOMEO *da Pavia. S' ignorano i dettagli della di lui vita e le sue opere si stimano di estrema rarità: si sa solo che fiorì nel* 1500.

La Vergine col Bambino. S. Emidio e S. Bernardino da un lato, e S. Francesco dall'altro con veduta di lontano paese. È la stessa tavola d'altare citata dal Lanzi, quale si conservava nella chiesa di S. Francesco di Pavia: nel tronco di un albero leggesi = *O. B. P. Bartholomei Bononii Civis Papiensis V.* 1507 *S.* = La Vergine sulle nubi col Bambino apparisce ai quattro Santi descritti; nel basso sul fondo di paese si vede la città di Pavia. Le figure collocate con sapiente gradazione, e condotte con colore più aperto di quello che comunemente usarono nella scuola lombarda richiamano alla memoria la celebre Madonna di Fuligno.

Tav. a. m. 1 c. 69 l. m. 1. c. 04.

311. BOCCACCIO BOCCACCINI *da Cremona fiorì sul principiare del* 1500*: morì in età di anni* 58.

Il Presepe colla venuta dei Magi = Appiè di antica e maestosa fabbrica la Vergine con alla sua sinistra S. Giuseppe sostiene sulle ginocchia il Divin Fanciullo. I Re Magi sono dinanzi a lui in atto riverente, il primo genuflesso adorante. Un gruppo di tre figure del corteggio è fermo nel lato stesso, mentre che altre scendono quali a piedi quali a cavallo dalla montagna che si vede sfuggire in lontano. Anche dalle aperture della fabbrica si distingue il paese animato dai pastori, che guidati dagli Angeli scendono all' adorazione del nato Messia.

Questa tavola per la composizione, per la vaghezza delle tinte e per quanto può rendere prezioso e raro un dipinto conferma al Boccaccini nella patria sua quello stesso seggio di altezza, che nelle loro tennero il Ghirlandajo, il Francia e il Mantegna, onde il Lanzi lo chiamò il migliore moderno fra gli antichi ed il migliore antico fra i moderni.

Tav. a. m. 1 c. 22 l. c. 68.

Scuola Bolognese ed Umbra. (*)

312. — SCANNABECCHI DALMASIO (Padre) *di Bologna; nato, come si crede, nel* 1325.

La Deposizione dalla Croce. La Madonna appoggiata la sinistra sopra un avello aperto contempla angosciosamente il corpo esanime del Divin Figlio, che tolto dalla croce è sostenuto in piedi da Nicodemo, che per adagiarlo nel sepolcro sembra invocare l' ajuto di Giuseppe d' Arimatea, il quale giugne colla corona di spine e coi chiodi nelle mani. La Maddalena si strugge in lacrime alla vista del Salvatore estinto.

Tav. a. c. 42 l. c. 60.

313. — VITAL DI BOLOGNA *nato nel* 1345, *allievo di Francesco di Bologna, fu detto il pittore delle Madonne, essendo l' unico soggetto ch' egli trattò ne' suoi dipinti.*

Madonna col Bambino, S. Giovannino ed un Angelo. Seduta su ricco cuscino avanti un banco di marmo la Vergine stringe al seno il Bambino, che di pari affetto le cor-

(*) Nella scuola bolognese ed umbra sonosi compresi anche parecchi antichi maestri della Romagna e del Piceno attesa l'analogia che offrono colle stesse scuole.

risponde abbracciandola; sul banco sono due uccellini, una coppa ed alcune ciliege; e dietro questo spuntano le due figure di S. Giovanni Battista e di un Angelo adoranti l'affettuosa scena.

Tondo diam. c. 83.

314. — OTTAVIANO DA FAENZA *discepolo di Giotto. Fiorì nel cadere del 1200 e nel 1300.*

Assisa in trono la Vergine tiene sul sinistro ginocchio seduto il Bambino, che stende la mano per ricevere un pomo quale dessa gli presenta. Ai lati si veggono in piedi S. Antonio e S. Bartolomeo, il Battista e S. Francesco. (*)

Tav. a fondo oro a. c. 92 l. m. 1 c. 44.

315. — IDEM.

La Vergine riceve con affetto le amorevolezze del Bambino, che lei abbraccia al collo teneramente tenendo un cardello nella sinistra. I volti delle Madonne di queste due tavole sono veramente improntate di quella santità che i devoti sogliono attribuire alla Vergine.

Mezza figura in fondo oro. a c. 41 l. c. 36.

316. — JACOPO DI PAOLO D'AVANZI *di Bologna nato nel 1337. Fu discepolo di Franco Bolognese. Migliorò notabilmente la scuola bolognese seguendo gli esempî di Giotto.*

La incoronazione di Maria. Sotto un panno torchino ed oro retto a padiglione dagli Angeli il Salvatore impone sul capo alla Madre, che gli sta seduta d'accanto, una preziosa corona di perle. In basso sono a ginocchio due frati francescani. Vi si legge = *Jacobus Pauli pinxit* =.

Tav. a fondo oro a. c. 70 l. c. 54.

317. — D'AVANZI (stile)

Vergine sedente col Bambino circondata dagli Angeli.

Tav. a. c. 73 l. c. 52.

318. — LORENZO DI VENEZIA, *nato in Venezia circa il 1350, allievo di Francesco Bolognese; stette presso che l'intera sua vita in Bologna.*

La Vergine seduta sotto una specie di trono di forma gotica, coronata e riccamente vestita, offre una rosa al Divin Figlio che tiene diritto sul destro ginocchio. È assai interessante questa tavola poichè rettifica l'opinione di alcuni che lo credono nato in Bologna intorno al 1367, leggendosi sulla predella del trono della Vergine = *MCCCLXXII mense Septembris Laurentius Venetus pinxit* =.

Tav. a. m. 1 c. 26 l. c. 46.

(*) Le figure dei quattro descritti Santi, sebbene in due tavole separate, sono qui comprese nello stesso numero, poichè formano le parti laterali del Trittico.

319. — LIANORI PIETRO *di Giovanni nato in Bologna nel* 1430, *allievo di Lippo di Dalmasio.*

Madonna col Bambino circondata da una corona di Angeli. La Vergine tiene colle sue mani sulle ginocchia il Divin Figlio, che infantilmente appoggiandosi al di lei seno volge la testa a manca guardando a se dinanzi in lontano, e sembra non avvertire al tocco della guancia che la madre teneramente posa su lui. Il ceruleo manto della Vergine le lascia discoperta nel dinanzi la tunica gialla a rabeschi d'oro a rilievo; modo particolare di questo pittore, di cui soltanto si conosce una tavola esistente nella Pinacoteca di Bologna rappresentante la Vergine col Bambino e due Santi.
Tav. a m. 1 c. 14 l. c. 62.

320. — FRANCESCO FRANCIA, *nato in Bologna nel* 1450, *orafo eccellente, e grande pittore. Dipinse in prima sullo stile del Mantegna, poscia allargò ed ingrandì la maniera, e tiene luminoso posto fra Pietro Perugino e Gio. Bellini, ritenendo del primo la sveltezza ed il colorito, del secondo i contorni e gli ampi panneggiamenti. Fu molto stimato da Raffaello, morì di anni* 85 *ai* 7 *di aprile* 1535. *I dipinti di tale maestro sono divenuti rarissimi ed a torto vengongli attribuiti quelli di Giacomo e de' suoi allievi.*

La Vergine col Bambino e S. Francesco. Sopra un fondo vaghissimo di paese si disegna la Vergine, che veduta in mezza figura, tiene sopra un imbasamento di muro a se dinanzi il Bambino, che grazioso si appoggia al seno della madre, ed afferrato colla sinistra quasi a sostegno un lembo del velo, che a lei scende dal capo, benedice colla destra. Rarissima opera, meravigliosa per merito e per conservazione di quest' insigne capo scuola bolognese.
Tav. a. c. 77 l. c. 55.

321. — GIACOMO FRANCIA *figlio di Francesco nato in Bologna (ignorasi l'epoca); valente allievo del padre benchè non poco inferiore all'alto suo merito; morì nel* 1557.

Un Santo Monaco. Busto dipinto con perfetta imitazione della maniera del padre, la quale amche vivente gli valse grandissima riputazione.
Tav. a. c. 46 l. c. 36.

322. — GIROLAMO MARCHESI *di Cotignola, nacque in Cotignola nel* 1480, *ebbe i primi ammaestramenti dal Francia, ma divenne Pittore dopo avere vedute le cose di Raffaello. Morì di dolore in Napoli circa il* 1550.

Cristo portante sulle spalle la Croce. Busto al vero. Sulla Croce leggesi = *Hyeronimus de Cotignola faciebat* 1520. Abbenchè vissuto fino al 1530 e scolaro dell' Urbinate, tutte le sue opere, siccome questa, serbano molto il carattere della scuola antica.
Tav. a. c. 52 l. c. 51.

323. — IDEM.

La Vergine col Bambino e S. Francesco d'Assisi. Gesù è in piedi sulle ginocchia della Madre che lo sostiene d'ambe le mani; egli tiene fanciullescamente nn cardello; S. Francesco da un lato lo guarda, ed a mani giunte lo adora.
Tav. a. c. 73 l. c. 55.

324. — GIOTTO (stile di) SCUOLA UMBRA.

Trittico. Nel mezzo Gesù in croce con ai piedi la Maddalena; da un lato soldati ebrei, e dall' altro la Vergine svenuta con mirabile espressione di dolore in braccio alle Marie consolate da Giovanni. In alto sulla cuspide la incoronazione della Vergine. Nei sportelli la Madonna della Misericordia, il Presepe, l' Annunziata ed in basso sei piccoli Santi. Nello esterno dei sportelli in una lunga iscrizione logora dagli anni non si legge distintamente che la data 1333.
Tav. a. m. 1 c. 93 l. m. 1 c. 47.

325. — IDEM.

Ecce Homo, di molta e sentita purità di espressione.
Piccolo tondo diam. c. 14.

326. — IDEM.

Nascita della Vergine. A S. Anna seduta nel letto apprestano il cibo varie donzelle. Una di esse assisa da un lato della camera ha sulle ginocchia la piccola Vergine, cui ha prodigate le prime cure. In alto apparisce la mezza figura del Redentore che benedice alla futura madre di Dio.
Tav. a. m. 1 c. 59 l. m. 1 c. 33.

327. — IDEM.

Assunzione della Vergine. Due Angeli reggono in alto il trono, su cui cinta di splendore siede la Vergine. Due Serafini color di fuoco le fanno corona. In basso da un lato della vuota tomba stanno a ginocchio undici Apostoli; dall' altro S. Giovanni che tiene lo sguardo e le mani innalzate verso la Madonna, da cui è riguardato benignamente.
Tav. a. m. 1 c. 59 l. m. 1 c. 33.

328. — SCUOLA UMBRA (antico artista della)

Il Crocefisso ed il P. Eterno; in basso, ai lati, la Vergine e S. Giovanni.
Tav. con fondo rosso a rabeschi d' oro a. c. 30 l. a. 22.

329. — IDEM.

Il Presepe. Fra la Vergine e S. Giuseppe il Bambino disteso sul terreno è adorato da due Angeli gennflessi. In lontano si veggono i pastori desti all'annunzio che danno loro altri Angeli dal Cielo.
Tav. a. c. 32 l. c. 52.

330. — IDEM.

S. Famiglia con un Angelo, di cui le figure spiccano su fondo di paese.
Tav. a. c. 73 l. c. 36.

331. — IDEM.

La Vergine col Bambino e S. Gioacchino. Con tenera sollecitudine la Vergine sostiene in piedi innanzi di se sopra una colonnetta il divin Figlio, adorato con espressione di vivo amore da S. Giovannino, che in basso gli sta da un canto. Nello indietro due Angeli fanno corteggio portando nelle mani due gigli.
Tav. a. c. 65 l. c. 65.

332. — SCUOLA UMBRA.

Gesù Crocefisso, la Vergine, S. Giovanni, la Maddalena ed un S. Francescano, tutti esprimenti in naturalissimi modi il dolore per i patimenti e per la morte del Redentore.
Tav. dorata a. m. 1 c. 20 l. c. 73.

333. — IDEM.

Coronazione della Vergine. Tre Cherubini aleggiano in alto sopra il Redentore, che impone la corona regale sul capo alla Vergine sedutagli alla destra in atto umile e devoto.
Tav. con fondo dorato a. m. 1 c. 15 l. c. 49.

334. — IDEM.

La Vergine, veduta a mezza figura, tiene sulle braccia amorosamente appoggiato al petto il Bambino, che carezzevolmente tende le mani al collo della madre. Ai lati sono S. Gio. Battista e S. Girolamo.
Tav. fondo oro a. c. 65 l. c. 41.

335. — IDEM.

S. Pietro, piccola mezza figura.
Tav. a. c. 32 l. c. 26.

336. — IDEM.

S. Agostino. Il Santo dottore vestito di ricchi abiti pontificali, assiso nel trono episcopale consegna le costituzioni dell' ordine a due religiosi, rovesciata al suolo ai piedi del trono l' eresia figurata simbolicamente in un musulmano.
Tav. a. m. 2 c. 2 l. c. 95.

337. — IDEM.

La incoronazione della Vergine. I dodici Apostoli in atto di adorazione francheggiano il trono, su cui siedono il Redentore e la Vergine, che in atto devoto riceve dal figlio la corona regale sul capo. Sette cherubini simetricamente disposti reggono in alto il padiglione del trono.
Tav. a. c. 50 l. c. 72.

338. — IDEM.

S. Biagio vestito in abiti pontificali. Figura in piedi.
Tav. in fondo d' oro a. m. 1 c. 45 l. c. 80.

339. — IDEM.

Padre Eterno in atto di benedire in mezzo a due schiere d' Angeli, guidate da S. Michele e dall' Arcangelo Gabriele. Frammento di un gran quadro in fondo oro. Esecuzione e concetto degno de' migliori maestri dell' epoca antica.
Tav. a. c. 97 l. m. 1 c. 5.

340. — IDEM.

La Vergine col Bambino e due Santi; mezze figure.
Tav. a. c. 61 l. c. 48.

341. — IDEM.

Madonna col Bambino sulle braccia che benedice, e Cherubini in alto.
Fondo e lumeggiature in oro Tav. a. c. 32 l. c. 28.

342. — SCUOLA UMRBA.

La Vergine seduta in trono sostiene sulle ginocchia coricato il Bambino, cui della destra solleva amorosamente il capo, e colla sinistra gli porge un granato semi aperto. Nel dinanzi sono a ginocchio S. Girolamo e S. Faustino, e dietro questi per ogni lato altri due Santi.
Tav. a. m. 1 c. 57 l. m. 1 c. 56.

343. — IDEM.

La Vergine in trono col Bambino. Nudo l'infante Gesù sulle ginocchia della Madre prende un granato ch'ella gli presenta, irradiata dallo splendore che dall'alto manda su Lei lo Spirito Santo. Ai lati S. Agostino e S. Nicola con in alto due mezze figure di Santi Domenicani. Dipinto di estrema grazia e finitezza.
Tav. in forma di trittico a. c. 71 l. c. 79.

344. — IDEM.

Madonna adorante il Divino Infante. Assisa su ricca sedia la Vergine ha sulle ginocchia coricato il Bambino: con indefinibile tenerezza su lui china lo sguardo, tenendo in atto devoto giunte al petto le mani. Il corpo dell'Infante Gesù interamente nudo si distacca sopra un panno bianco, per la di cui interposizione le carni meglio armonizzano con i toni vigorosi delle vesti della Vergine. — L'esecuzione è diligente, ed il colorito è di una finezza e d'una forza come nei tempi più belli della pittura.
Tav. a. c. 32 l. c. 24.

445. — IDEM.

La Vergine genuflessa all'adorazione del nato Messia. In paesagio remoto dinanzi a povera capanna vedesi di profilo ginocchioni la Vergine colle mani giunte, che fissa devotamente lo sguardo sul Divin Figlio, il quale disteso sul terreno sopra un lembo del di lei manto, appoggiato il piccolo capo sulle mani di un Angelo genuflesso, in ricambio di amore solleva le braccia e lo sguardo carezzevole verso la madre.
Tav. a. c. 50 l. c. 37.

346 al 357. — GENTILE DA FABRIANO; *nato nel* 1360 *morto nel* 1440.
Rivale di Vittor Pisanello, uno dei principali maestri della scuola romana, e maestro a Gio. Bellini.

Dodici istorie della vita della Madonna riunite in quattro cornici. La nascita della Vergine = lo Sposalizio = la Visita a S. Elisabetta = il Presepe = la Purificazione = la Presentazione al tempio = la Circoncisione = la Visione di S. Giuseppe = la Fuga in Egitto = la Disputa con i dottori = il Transito della Vergine. Si crede riconoscere in due figure il ritratto dell'artista. Disegnati con molta perfezione, armoniosamente composti e condotti con molta soavità e forza di colorito questi dipinti hanno la finitezza delle miniature. (*)
Tav. a. c. 57 l. c. 26 ognuno.

358. — IDEM.

Alcune istorie di Susanna. 1.ª Si reca al bagno. 2.ª Sorpresa dai vecchi. 3.ª L'accusa. 4.ª La prigionìa. Nel mantello verde d'una figura credesi che possa leggersi in oro il nome di Gentile.
Tav. a. c. 42 l. m. 1 c. 68.

(*) Questi graziosissimi quadretti da taluno vennero ancora attribuiti a Benedetto Bonfigli perugino, distintissimo fra gli antichi pittori umbri, e per merito non al disotto di Gentile.

359. — GENTILE DA FABRIANO.

Seguito delle istorie di Susanna. 1.° Giudizio e condanna di Susanna. 2.° Giudizio di Daniele. 3.° Condanna e morte dei due falsi accusatori.
Tav. a. c, 42 l. m. 1 c. 68.

360. — GENTILE DA FABRIANO (scuola)

La Vergine con sulle ginocchia il Bambino, cui dessa sembra rivolgere la parola. Mirabili e veri sono il sentimento e l'intelligenza che animano le sembianze divine delle figure.
Tav. a. c. 84 l. c. 54.

361. — NUCCI ALLEGRETTO *nato intorno al* 1366 *a Fabbriano; sono ignoti i particolari della sua vita.*

Nel mezzo innanzi al limitare d'una grotta la Vergine a ginocchio colle mani giunte adora il Bambino disteso nudo sul terreno, nell'atto che una gloria di Angeli canta le lodi di Dio. Ai lati le figure dei Santi Giovanni e Paolo. Sulle cuspidi l' Eterno Padre nel mezzo, ai canti l' Arcangelo Gabriele, e l' Annunziata. Dipinto che ricorda la prima epoca di questo artista e la maniera di Giotto.
Trittico a. m. 1 c. 82 l. m. 1 c. 50.

362. — IDEM.

La Vergine in trono con sulle ginocchia il Bambino che tiene nelle mani un cardello. S. Domenico, S. Maria Maddalena ai lati. Sulla Cuspide l' Eterno Padre in mezza figura. Grande Trittico di non poco merito, nel quale si vede come la imitazione di Gentile abbia prevalso in questa pittura.
Tav. a. m. 1 c. 85 l. m. 1 c. 89.

363. — LORENZO DA S. SEVERINO *nato in S. Severino: di lui non si sa altro che fiorì nel* 1400.

Crocefissione di Nostro Signore. Su aspra montagna s'innalza la croce, nella cui cima germoglia un arbusto vigoroso di vegetazione. Quattro Angeli raccolgono entro calici il sangue, che per le ferite versa il Redentore del mondo. La Vergine ai piedi della Croce svenuta pel dolore è sorretta da Giovanni, attorniata delle Marie. La Maddalena seduta da un canto è come istupidita pel miserando eccidio. In piccole proporzioni in un angolo è un devoto in atto di adorazione.
Composizione espressiva in fondo d' oro a. m. 1 c. 65 l. c. 89.

364. — ALUNNO NICOLA DI FULIGNO: *fiorì nella seconda metà del* 1400.

Cristo sostenuto dai Cherubini che scende a benedire la Vergine e gli Apostoli genuflessi in atto di adorazione e di preghiera. Nell' un latò del dipinto sta in piedi, calpestando il drago, l' angelo della Vittoria, nell'altro è quello della Giustizia.
Tav. a. c. 38. l. c. 60.

365. 366. — IDEM.

L' Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata in due tavole separate.
Tav. a. c. 64. l. c. 31.

367. — ALUNNO NICOLA.

Il Presepe. Sul limitare d'una grotta la Vergine e S. Giuseppe adorano il divino Infante disteso sul nudo terreno. Gli Angeli nell'alto della montagna annunziano l'aspettato evento ai pastori, che solleciti si pongono in cammino; e quattro di già, uno de' quali suona la zampogna, giungono frettolosi seguiti da una pecorella.
Tav. a, c. 39 l. c. 71.

368. — IDEM.

Davide e S. Antonio. Figure in piedi su fondo dorato.
Tav. a. c. 38 l. c. 31.

369. — IDEM.

S. Paolo e S. Nicola. Figure in piedi su fondo d'oro.
Tav. a. c. 31 l. c. 38.

370. — IDEM.

S. Stefano ed un santo Vescovo. Figure in piedi su fondo d'oro.
Tav. a. c. 31 l. c. 38.

371. — IDEM.

La Pietà. Appiè della Croce sull'aperta tomba sta sino alle ginocchia la figura del Cristo, che la Vergine desolata abbraccia affettuosamente, mentre S. Giovanni gli solleva sino alle proprie labbra la destra che bacia affettuosamente. Due Angeli reggono due ceri accesi e piangono in modo, che ricordano le parole del Vasari su due Angeli dell'Alunno nel duomo di Fuligno, *che piangono tanto vivamente, che io giudico che ogni altro pittore per quanto si voglia eccellente non avrebbe potuto far meglio.*
Tav. a. c. 45 l. c. 45.

372. — IDEM.

Madonna della Misericordia. La Vergine in piedi quasi della grandezza del vero colle braccia aperte circondata da Cherubini accoglie sotto al suo manto S. Francesco e S. Chiara, che sembra le presentino i fratelli d'una Confraternita, per la quale fu condotto questo dipinto. In alto è il Crocefisso con ai piedi la Madonna e S. Giovanni. L'insieme della composizione, e la purgatezza del disegno non ismentiscono la fama di questo valente maestro. La parte opposta è divisa in tre compartimenti nei quali si rappresenta il Martirio di S. Biagio, tre Santi Vescovi, ed in alto l'Annunziata.
Grande Stendardo in tela a. m. 2 c. 52 l. m. 1 c. 28.

373. — ALUNNO (scuola)

S. Michele Arcangelo con i piedi sopra al Demonio lo ferisce di lancia alla gola.
Dipinto in tela a. m. 1 c. 31 l. c. 57.

374. — IDEM.

S. Pietro vestito in abiti pontificali.
Figura in piedi sopra tela a. m. 1 c. 31 l. c. 57.

375. — ALUNNO (maniera dell')

S. Dorotea e S. Maria Maddalena. Sul fondo di paese roccioso si disegnano le mezze figure delle due Sante divise fra loro da un albero.
Tav. a. c. 23 l. c. 43.

376. — LORENZO DI FIORENZO *di Perugia; fioriva nel* 1486: *fu assai buon artefice oscurato dalla gran fama del Perugino; di lui non si hanno più memorie dopo il* 1521.

Madonna col Bambino e due Cherubini. Del sottil velo, da cui ha coperte le spalle, raccoglie i lembi la Vergine nelle mani gentili, sorreggendovi mezzo coricato il Bambino, che infantilmente stringe al seno il panno leggiero che una parte del piccol corpo gli avvolge, intantochè due Cherubini aleggiano per l'aria. Graziosissimo concetto espresso con nuova ed elegante composizione.
Tav. a. c. 64 l. c. 43.

377. — BONFIGLI BENEDETTO. *Nato circa il* 1420 *fu concittadino ed emulo del Perugino di cui taluno lo volle maestro. Se in molte cose fu vinto dal merito e dalla grazia del Vannucci, Bonfigli fu però sempre reputato distintissimo nell' antica Scuola Umbra specialmente per la diligenza di esecuzione e per la prospettiva. Morì dopo il* 1496.

L' Annunziazione. Entro ricco claustro sotto un vestibolo retto da un colonnato di bella architettura la Vergine genuflessa colle mani al seno incrociate esprime l'innocente stupore per l'annunzio, quale riceve dall'Angelo, che col giglio nella sinistra e la destra atteggiata a benedirla in nome del Signore le stà prostrato dinanzi, e sembra che pronunzi l'Angelica salutazione, che in lettere ad oro gli contorna l'aureola della quale va cinto. In alto l' Eterno sulle ali dei Cherubini benedice ai detti del suo messaggiero, ed invia sulla Vergine la simbolica colomba dello Spirito Santo. — Questa bella e ricca composizione, indubitato lavoro del Bonfigli, ne ricorda un' altra di uguale soggetto con poche varietà condotta da esso in affresco ed in più grandi proporzioni in Perugia in un locale, oggi ad uso di tipografia, di proprietà del Collegio dei Notari.
Tav. a. m. 1 c. 55 l. m. 1 c. 76.

378. — IDEM.

L' Annunziazione della Vergine con in alto il P. Eterno. Bella composizione che differisce dalla precedente. Fondo oro.
Tav. a. c. 54 l. c. 36.

379. — DE CALVIS MAESTRO ANTONIO, *Perugino. Di questo valente artista, di cui ci da interessante notizia l'iscrizione apposta nel quadro, non si fa menzione in alcun autore.*

Madonna in trono col divin Figlio sulle ginocchia, che lei abbraccia con effusione di amore, ed ai lati S. Gio. Battista e S. Giovanni. Lo stile sente molto del Perugino, se non che vi si nota una maniera più larga sebbene difettosa di chiaroscuro. Sul gradino del trono si legge a gran lettere = *Quest' opera anno facta fare le religiose et principali di Casa Sca Caterina et Paola da Mastro Antonio De Calvis.*
Tav. m. 1 c. 25 l. c. 84.

380. — MELOZZO *da Forlì, nacque nel* 1440, *e si crede fosse scolaro di Pietro della Francesca. È annoverato fra quei grandi che molto contribuirono al progresso dell'arte in Italia. Fece molti pregiati lavori in Roma specialmente al Vaticano e a SS. XII Apostoli, ma è incerta ogni notizia biografica di sì grande artista: viveva nel* 1490, *e dicesi che mancasse nella fresca età di* 52 *anni.*

Quattordici ritratti in tavola in mezza figura della grandezza del vero di soggetti contemporanei al Melozzo, e di personaggi illustri di più antichi tempi. È fondata opinione che queste pregevolissime pitture adornassero insieme ad altri quattordici ritratti simili la libreria dei Duchi d'Urbino, e passassero quindi fin da remoto tempo in proprietà della Casa Barberini, che nel 1812 li divise per metà colla casa Barberini Colonna di Sciarra, da dove mediante acquisto vennero a far parte di questa raccolta, rimanendo sempre gli altri, come si crede, presso il Principe Barberini. Che fossero dipinti da Melozzo per la biblioteca ducale di Urbino, e tenuti sempre in altissimo pregio, oltre la pubblica tradizione lo documenta anche il fatto di Raffaello, che da queste tavole trasse, sendo ancor giovinetto in Urbino, diversi studi a penna per servirsene nelle grandi opere che meditava, i quali studi originalmente si conservano nella pinacoteca di Venezia, e trovansi pubblicati a *fac simile* dal Zanotto e ricordati dal Longhena nelle sue aggiunte al Quatremere di Quincy nella vita di Raffaello. In tal modo essi servono di confronto per la originalità di questi dipinti e segnatamente pel Seneca, per l'Aristotile, pel Platone, pel Vittorino da Feltre e pel Virgilio, del quale ultimo può ognuno in questa Galleria confrontare la stampa del Zanotto locata a fianco del ritratto del Melozzo.

Sisto IV. Ritratto vestito pontificalmente con tiara in capo, ed in atto di benedire; egli è del tutto simile all'altro che di mano di Melozzo si ammira nell'affresco già della Biblioteca Vaticana, riportato a' nostri tempi in tela, ed ora locato nella Galleria Vaticana.

Tav. a. m. 1 c. 45 l. c. 55.

381. — IDEM.

Vittorino da Feltre vestito di abito e di berretto nero.

Tav. a. c. 95 l. c. 64.

382. — IDEM.

Bessarione Cardinale vestito in abito monastico con cappello cardinalizio: una simile effigie esiste nel Monastero di Grotta ferrata.

Tav. a. m. 1 c. 12 l. c. 65.

383. — IDEM.

Pietro Apponio medico ed astrologo del secolo XIII.

Tav. a. c. 96 l. c. 63.

384. — IDEM.

Dante coronato di alloro, veduto di profilo. Monumento pregevole perchè ricorda la di lui effigie dipinta da Giotto, non sono molti anni discoperta nella chiesa di S. Maria Novella di Firenze. È da rimarcarsi la iscrizione appostavi = *Danti Antigerio* = in luogo dell'Alighieri, la quale presenta una variante notevole come l'altra = *Dantes De Aligeriis* = scritta sotto una figura al vero dipinta affresco da Andrea del Castagno nella Villa Pandolfini, che tolta dal muro dal Marchese Rinuccini, dicesi che di presente sia nella Galleria di Firenze.

Tav. a. c. 96 l. c. 59.

385. — MELOZZO DA FORLI'.

S. Girolamo in abiti cardinalizi. Si dubita possa essere invece il Cardinale Giuliano della Rovere, la cui effigie in profilo è dipinta nel quadro di Melozzo al Vaticano. Infatti se fosse S. Girolamo dovrebbe esser barbato.
Tav. a. m. 1 c. 15 l. c. 77.

386. — IDEM.

S. Agostino che con un volume aperto e coll' atteggiamento dello sguardo sembra ispirarsi nel cielo.
Tav. a. m. 1 c. 21 l. c. 69.

387. — IDEM.

S. Tommaso d'Aquino che indica col gesto delle mani la spiegazione del mistero della Trinità.
Tav. a. m. 1 c. 15. l. c. 77.

388. — IDEM.

Virgilio Marone Mantovano.
Tav. a. c. 93 l. c. 76.

389. — IDEM.

Solone che medita sopra un codice, il cui volto si suppone renda il ritratto del famoso giureconsulto Antonio Campano.
Tav. a. c. 96 l. c. 59.

390. — IDEM.

Lucio Anneo Seneca. Sotto questo nome credesi riconoscere le sembianze di Filelfo, chiamato da Sisto IV in Roma a dettare filosofia.
Tav. a. m. 1 l. c. 76.

391. — IDEM.

Platone Ateniese ; si suppone sia il letterato Gemisto Segretario di Nicolò V acerbo difensore della setta platonica.
Tav. a. c. 97 l. c. 63.

392. — IDEM.

Aristotele Stagirita. Nelle sembianze di questo filosofo possono ravvisarsi quelle di Teodoro Gaza, allievo e seguace di Vittorino da Feltre.
Tav. a. m. 1 c. 2 l. c. 69.

393. — IDEM.

Alessandro Tolomeo nell' atto di contemplare una sfera : forse è il ritratto di Lorenzo Valla.
Tav. a. c. 97 l. c. 66.

394. — MELOZZO DA FORLI' (maniera di)

S. Bartolomeo, alle cui preghiere cadono a terra gl' idoli da un altare pagano. Presenti alcuni ammalati e storpii si convertono al vero Dio e all' istante risanano.
Tav. a. c. 33 l. c. 71.

395. — MARCO PALMEGIANO *da Forlì, nato nel* 1490. *Alllievo di Melozzo da Forlì. Tenne due stili: il primo conforme l'uso dei quattrocentisti, semplicissimo ma con dorature; il secondo più artifizioso nei gruppi, più largo ne' contorni, più grande nelle proporzioni, ma talora anche più libero e meno variato nelle teste. Al principal soggetto usò spesso aggiungerne altri estranei. Usava firmare* = Marcus pictor forolivensis = *o* = Marcus Palmesanus p. forolivensis pingebat =. *Si crede cessasse di vivere nel* 1540.

Gesù in Croce, di poco inferiore al vero, con ai piedi l'Addolorata e S. Girolamo. In lontano S. Girolamo s'incontra sopra un ponte con S. Antonio Abbate e si stringono la mano; più indietro S. Agostino e Gesù che in sembianza di fanciullo fa atto di voler asciugare le acque del mare, e S. Giovanni Battista che si vede giugnere da molta distanza. Ai piedi della croce si legge = *Marcus Palmesanus Pictor Foroliviensis faciebat* 1525 =.

Tav. a. m. 2 c. 66 l. m. 1 c. 86.

396. — IDEM.

S. Benedetto orante sulle spine, cui apparisce il demonio in forma di donzella.

Tav. a. c. 22 l. c. 28.

397. — SCUOLA DI URBINO *anteriore a Raffaello.*

Ratto di Europa. È assai curioso il costume del quale l'autore ha vestito i suoi personaggi, colle parrucche cioè ed usanze de' tempi in ch' egli visse.

Tav. di cassone da nozze a. c. 35 l. m. 1 c. 17.

398. — GIOVANNI SANZIO *di Urbino fiorì sul cadere del* 1400. *Distinto artista de' suoi tempi; salito a maggior celebrità per aver dato la vita a Raffaelle, e per averne secondata la natural vocazione per la pittura, ponendolo alla scuola del Perugino.*

Ritratto di profilo di un fanciullo, in cui voglionsi riconoscere i caratteri della testa e del volto di Raffaelle.

Tav. a. c. 31 l. c. 26.

399. — PIETRO PERUGINO (detto) PIETRO VANNUCCI, *nato a Città della Pieve nel* 1446. *È il gran luminare, e può dirsi anche il fondatore della Scuola romana, che consegnolla adulta e matura per le proprie opere a Raffaelle, che la raccolse e la portò a quel punto che più oltre non si può. Pietro morì nel* 1524.

S. Pietro che cammina sulle acque. I venti sollevano violentemente le onde del mare: una barca con entro gli Apostoli esterrefatti minaccia sommergersi. S. Pietro gittatosi da quella s'avvanza risoluto sulle acque, che tostamente cedono sotto i suoi passi: preso dal terrore tende le braccia al divino Maestro, che lo rianima e lo rampogna di mancanza di fede. Intorno al ponte della Nave leggesi = *Hoc opus fieri fecerunt Religiosae Dne ex domo Sca principales Catharina et Paula a quondam ma-*

gistro Petro De Castro Plebis MCCCCLXX. (*) = Questa magnifica tavola rappresenta il soggetto stesso, di cui fu commesso al famoso Giotto il cartone pel musaico che esisteva nell' antica Basilica di S. Pietro in Roma, ed in tempi più recenti collocato in una lunetta del portico incontro ad una delle principali porte d' ingresso al gran Tempio. Sembra che le Religiose, menzionate nella iscrizione, ordinassero la ripetizione dello stesso soggetto al Perugino, il quale però seppe imprimervi quel magistero, quella bellezza e quella grazia tutta sua propria che invano cercherebbesi in Giotto. Perugino aggiunse in basso i ritratti delle monache committenti, giusta l' uso dei tempi, e salvo poche altre variazioni si attenne al concetto Giottesco immortalandolo così col suo pennello.

Tav. a. m. 1 c. 90 l. m. 1 c. 70.

400. — IDEM.

La Maddalena portata in aria dagli Angeli e due Santi. Nel davanti di verde praticello con in fondo una grotta ed in lontano cerulee montagne che si disegnano sull'orizzonte veggonsi nei due lati S. Antonio Abbate ed un Santo Vescovo, ed in alto la Maddalena, che velata dai lunghi e biondi capelli colle mani giunte è portata per l'aria al cielo da due Angeli, ne' quali si ravvisano tutte le grazie del Perugino.

Tav. a. c. 43 l. c. 24.

401. — IDEM.

La Vergine col Bambino. La Vergine veduta a mezza figura regge sulle ginocchia ritto il Bambino Gesù, con due Serafini in alto adoranti il Salvatore. È delle opere le più perfette riguardo al disegno e alle grazie delle movenze, sopratutto del Bambino, e della miglior epoca del Perugino; e vuolsi la dipingesse quando lavorava in Firenze per le Monache di S. Pier Maggiore, trovandovisi molta analogia col quadro e coi disegni che si conservano nella Reale Galleria de' Pitti.

Tav. a. c. 45 l. c. 36.

402. — IDEM.

Madonna col Bambino sedutole sulle braccia racchiusa entro cornice ornata d'intagli dello stile dell' epoca. Il fondo rappresenta un'ameno e ridente paese. Sulla lunetta Cristo morto, a metà fuori della tomba, sostenuto da due Angeli. Per composizione colore ed espressione degna di Raffaele.

Tav. a. c. 64 l. c. 31.

403. — PIETRO PERUGINO (epoca di)

Sacra Famiglia. La Vergine col Bambino sulle ginocchia e S. Antonio Abbate in adorazione.

Tav. a. c. 66 l. c. 41.

404. — IDEM.

Sposalizio di S. Caterina.

Tav. a. c. 76 l. c. 22.

(*) Le ultime cifre della data lascian dubbio che fossero seguite da qualcun altra che ben non si distingue per le ingiurie del tempo, da cui probabilmente estendevasi di qualche anno l' epoca del 1470. Comunque fosse è sempre assai preziosa questa scritta, perchè ci da ragione di uno de' primi e più antichi lavori che operasse il Perugino nella sua gioventù.

405. — PIETRO PERUGINO (scuola di)

S. Lorenzo genuflesso sull' istromento del suo martirio colle mani conserte al seno. In alto veggonsi in gloria più Angeli, ed in basso in distanza lo stesso Santo che distribuisce l' elemosina ai poveri.
Tav. a. m. 1 c. 90 l. c. 71.

406. — IDEM.

S. Bartolomeo ginocchioni con in alto una gloria di Serafini.
Tav. a. m. 1 c. 93 l. c. 71.

407. — IDEM.

L' Immacolata circondata dagli Angeli con S. Francesco e S. Chiara in atto di adorazione.
Tav. a. m. 1 c. 34 l. c. 62.

408. — IDEM.

Sacra Famiglia. Nel dinanzi di variato paese la Vergine assisa sul verde terreno sostiene avanti al proprio seno in piedi il piccolo Gesù, che teneramente abbraccia al collo la madre. S. Giovannino appoggiato alla gamba della Vergine è attento a riguardare un Angelo che seduto a lui vicino sul terreno tocca il salterio, accordandone i suoni col timpano battuto da altro Angelo in eguale postura sul sinistro lato del quadro. Elegante e graziosa composizione di bello e vivace colorito.
Tondo Diam c. 88.

409. — IDEM.

S. Margherita che prega.
Tav. a. c. 45 l. c. 47.

410. — PINTURICCHIO BERNARDINO. *Nacque a Perugia nel* 1454. *Apprese l' arte dal Perugino o come suo scolare, o secondo alcuno come condiscepolo: ne imitò la maniera e s' ispirò alla medesima fonte. Fu legato in stretta amicizia con Raffaello, il quale vuolsi da taluni che lavorasse in alcune opere dello stesso Pinturicchio: morì nel* 1513.

Giudizio di Daniele. Sopra alto trono siede alla sinistra del riguardante Daniele nell'atto di dichiarare la innocenza di Susanna, che si vede ai piedi del trono. I due vecchioni legate le mani sono trascinati al supplizio. Popolo e soldati animano la composizione. È di curiosità un garzoncello che seduto sopra un gradino suona contemporaneamente un piffero e un tamburello.
Tav. a. c. 98 l. m. 1 c. 27.

411. — IDEM.

Giudizio di Salomone. Di faccia su trono elevato siede Salomone : alla sua sinistra è un grazioso paggio che regge la spada, simbolo di giustizia. Uno sgherro sta per partire in due il contrastato fanciullo; la vera Madre lo trattiene. Popolo di donne, di vecchi e di fanciulli chiude questa bella composizione.
Tav. a. c. 78 l. m. 1 c. 41.

412. — PINTURICCHIO BERNARDINO.

La Vergine seduta con sulle ginocchia il divino Infante, che scrive in un libro tenutogli dinanzi aperto dalla Madre. Ai lati S. Girolamo e S. Gregorio. Mezze figure in fondo oro.
Tav. a. c. 57 l. c. 40.

413. — IDEM.

S. Leonardo confessore e S. Giacomo minore. Mezze figure grandi quasi metà del vero, che sentono molto del Perugino.
Tav. a. c. 76 l. c. 63.

414. — IDEM.

La Vergine seduta su trono ricco di oro e di ornati ha sulle ginocchia il Bambino, che benedice un devoto veduto a mezza figura sul lato destro del quadro.
Tav. a. m. 1. c. 2 l. c. 99.

415. — IDEM.

Il Presepe. La Vergine S. Giuseppe con alcuni pastori sono nel dinanzi genuflessi adoranti il Bambino. Sull'indietro dell'ameno paese vedesi l' arrivo dei Magi col loro corteggio, e più in lontano l' Angelo nunziante ai pastori. Sulle nubi un bel gruppo di tre Angeli in piedi animati di grazia inesprimibile cantano *Gloria in excelsis Deo*. Gran Tavola d' altare di magnifica esecuzione da stare a confronto per la maniera e pel merito del dipinto coi celebri quadri della Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma.
Tav. a. m. 2 c. 20 l. m. 1 c. 50.

416. IDEM.

L' Adorazione de' Magi = L' Ascensione = La Risurrezione =. Tre quadretti riuniti, belli per composizione, espressione e colore, e per i fondi di paese mirabilmente condotti.
Tav. a. c. 22 l. m. 1 c. 4.

417. — PINTURICCHIO (stile del)

Un Guerriero in tutte armi. Figura in piedi rimarchevole per i costumi del tempo, e per espressione.
Tav. a. c. 80 l. c. 43.

418. — SPAGNUOLO GIOVANNI, *detto lo* SPAGNA *dalla patria ; fiorì fino al* 1524. *Niuno meglio di lui, toltone Raffaello, imitò il colorito di Pietro Prugino, di cui fù l'allievo e che superò nella sua ultima maniera.*

La Vergine, che ricambia dolcemente di sguardi affettuosi il Bambino disteso sopra una specie di letto, con S. Giovannino testimone alla scena amorevole.
Tav. a. c. 33 l. c. 27.

419. — IDEM.

Madonna di Loreto. La Santa Casa di Loreto trasportata in aria dagli Angeli, con sopra sedutavi la Vergine col Divin Figlio, solca l' immenso spazio dell'aria. Due Angeli che

hanno le grazie di Raffaello, tengono sospesa una corona sopra il capo della Madre del Salvatore. In basso vedesi il mare con alcune navicelle, e sul lido sta un devoto che prega. Lavoro di assai bello e corretto stile.
Tav. a. c. 85 l. c. 86.

420. — IDEM.

L'Assunzione della Vergine. Al di sopra della tomba aperta, entro cui germogliano vaghissimi fiori, sulle ali dei cherubini e cinta di aureola s'innalza la Vergine seduta sulle nubi come in trono di gloria. In basso sono in atto di adorazione. S. Francesco, S. Elisabetta d'Ungheria, S. Caterina e S. Antonio. Dipinto animato di sommo affetto e di grazia, e condotto con amore e con estrema finezza d'arte.
Tav. a. m. 1 c. 30 l. m. 1 c. 34.

421. — IDEM.

La Triade. In mezzo ad una gloria d'Angeli il Padre Eterno collo Spirito Santo sul petto sorregge innanzi di se la croce, su cui è esanime il corpo umanato del Divin Figlio. Il puro sentimento, ed il modesto colorito di questo prezioso dipinto accusano la prima maniera dello Spagna e gli danno un posto distinto tralle opere della Scuola Umbra.
Tondo diam. c. 59.

422. — IDEM.

La Maddalena orante nel deserto.
Tav. a. c. 31 l. c. 40.

423. — IDEM.

S. Filippo Benizi in orazione.
Tav. a. c. 31 l. c. 40.

424. — L'INGEGNO (detto) LUIGI ANDREA D'ASSISI. *Nato circa il 1470, morto circa il 1556. La sua vita artistica fu breve sendo divenuto cieco in giovanissima età. Discepolo di Perugino, Lanzi lo dice competitore di Raffaello, ed anzi vuolsi che lo stesso Sanzio per alcuni soggetti e specialmente per le Sibille della Chiesa della Pace di Roma s'ispirasse negli affreschi dell'Ingegno che sono nella Basilica di S. Francesco in Assisi.*

La flagellazione di Cristo alla colonna. Mezze figure su fondo oro a riquadri, come fosse musaico. Composizione di tale espressione da potersi attribuire anche al Perugino e delicatamente condotta.
Tav. a. c. 22 l. c. 54.

425. — DOMENICO DI PARIS ALFANI. *Nato in Perugia, allievo di Pietro Perugino, morì intorno il 1483.*

Vergine col Bambino, di tanto merito da scambiarsi collo stesso Perugino.
Tav. a. c. 60 l. c. 44.

426. — GIAN NICOLA DA PERUGIA, *allievo del Perugino, nato nel* 1478 *morto nel* 1544. *Di lui molto valevasi Pietro perchè buon coloritore.*

La Vergine col Bambino in mezzo ad un aureola di luce circondata da Serafini. Lavoro di tale e tanta bellezza che può dirsi un capo d' opera escito dalla scuola del Vannucci.
Tav. a. c. 46 l. c. 36.

427. — IDEM.

Battesimo di Gesù Cristo. Coi piedi nelle acque del Giordano il Nazzareno in atto umile e devoto riceve per le mani di S. Giovanni Battista il Battesimo. Sulla riva quattro Angeli sono testimonî del grand' atto, cui assiste molto popolo in sulle rive. Una figura di un giovanetto richiama alla nostra mente quella quasi simile che scorgesi introdotta in una delle più belle opere dell' Urbinate, nel celebre sposalizio della Madonna di Milano.
Tav. a. c. 45 l. c. 88.

428. — IDEM.

L' Assunzione della Madonna. Maria è levata al Cielo dagli Angeli: gli Apostoli stanno meravigliati ed attoniti intorno la di lei tomba, e Giovanni colla destra vi ricerca per entro come per accertarsi esser vuota realmente.
Tav. a. c. 45 l. c. 88.

429. — IDEM.

L' Adorazione de' Magi. I Re Magi hanno toccato il termine del loro viaggio: accompagnati da nobile corteggio si sono fermati avanti la Capanna di Betlem; ed il più vecchio di già genuflesso ha presentato la coppa d' oro al Bambino Gesù, che sulle ginocchia della Madre a lei si rivolge per mostrarle il presente ricevuto. Una figura di giovane, che spicca tra i gruppi onde è ricca questa composizione, al costume e alla sembianza, direbbesi il ritratto del Sanzio in età giovanile. Questi tre quadri ricordano le più belle cose di Perugino e sarebbero degni di portare il suo nome che da molti veniva loro attribuito, salvo il notarvisi un colorito più robusto del Maestro.
Tav. a, c. 45 l. c. 88.

430. — EUSEBIO DA S. GIORGIO, *nacque circa il* 1478, *e fu allievo del Perugino cui pareggiò nel disegno, ma gli fu inferiore nel colorito, morì circa il* 1550.

La Vergine col Bambino entro un aureola di luce contornata da otto Serafini: mezza figura. Sembra ch' Eusebio abbia voluto imitare con qualche varietà la Madonna di Gio. Nicola da Perugia, qui sopra descritta al N.° 426.
Tav. a. c. 43 l. c. 36.

431. — IDEM.

La Sacra Famiglia. Intorno al Bambino nudo sul terreno stanno a ginocchio la Vergine, S. Giuseppe e S. Giovannino = in lontano l' Angelo annunziante ai pastori la nascita del Messia = in alto lo Spirito Santo.
Tondo diam. c. 85.

432. — GIOVANNI DA MONTE RUBBIANO. *(Di quest' artefice non è fatta menzione da verun autore).*

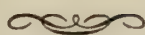
Madonna del Soccorso. In un cartellino si legge = *A. D. XVII. Maii* 1506 *Jannes a Monte Rubiano pinxit* =.
Tav. a. m. 1 c. 80 l. m. 1 c. 51.

433. — FRANCESCO DE LUCA *(non è fatta menzione di questo artista da verun autore)*.

Vergine in trono col Bambino S. Pietro e S. Paolo. La Vergine sostiene sul destro braccio l' Infante Gesù, che della sinistra attenendosi alla mano della madre alza l'altra a benedire. Sulla predella del trono si legge = *Nobilis Franciscus De Luca fecit* 1516 =.
Tav. a. m. 2 c. 25 l. m. 1 c. 17.

434. — IDEM.

Cristo al sepolcro colla Vergine e le Marie. Lunetta pertinente al quadro precedente, nella quale trovasi maggiore espressione e condotta, che ricorda la scuola del Francia.
Tav. a. c. 65 l. m. 1 c. 17.

MUSEO CAMPANA

CLASSE IX.

OPERE DE' CAPISCUOLA

DELLA PITTURA ITALIANA

E DE' LORO PIÙ CELEBRI DISCEPOLI

DAL 1500 FIN QUASI AL 1700.

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE IX.

OPERE DE' CAPISCUOLA DELLA PITTURA ITALIANA

E DE' LORO PIU' CELEBRI DISCEPOLI

DAL 1500 FIN QUASI AL 1700.

È principal pregio della Galleria pittorica compresa in questa classe, offrire agli amatori ed agli artisti un saggio di oltre duecento scelte opere, la più parte dei rinomati autori italiani e de' loro allievi più distinti, che nell' aureo secolo del mille cinquecento, facendo tesoro de' splendidi esempi ad essi lasciati in preziosa eredità dai grandi maestri che li precessero, innalzarono l' arte della pittura alla maggior perfezione; finchè, seguendo questa il naturale andamento di tutte umane cose, andò dal più luminoso apogèo fatalmente piegando al novello suo decadimento.

Nel raggiungere il quale scopo, l' istitutore di questa raccolta seppe accortamente sfuggire al difetto comune a non poche pubbliche e private gallerie, ove insieme a' capolavori de' più illustri pennelli s' incontra di sovente un affastellamento di opere mediocri di mani ignote, o languide riproduzioni di migliori originali.

Riserbando pertanto al catalogo la fedele descrizione e la disamina de' singoli dipinti e dei soggetti corredati di brevi notizie dei loro autori, ci limiteremo a tratteggiare in poche parole un ristretto quadro di questa classe di opere, accennando al merito dei più insigni maestri che in essa figurano, e soffermandoci a quando a quando quasi in via d' eccezzione su taluni dipinti, e singolarmente su quelli del Sanzio, che primi si presentano nella scuola romana, onde egli fu fondatore e principe ad un tempo della pittura italiana.

Ed anzi tutto diremo d' un prezioso di lui lavoro della più antica data che fin qui si conosca. È questi una tavoletta, in cui ritrasse la Madonna assisa, che tiene amorosamente in seno il divino infante ristretto in fasce ed espresso colla più graziosa movenza. La Vergine fu il primo e il più caro oggetto della tenera venerazione di Raffaello, e questa è stata forse la prima volta che tentò da solo ritrarre con colori quella idea tutta celeste, che andava formandosi nell' animo della Madre di Dio e del bambino Gesù, idea cui forse nessun altro pittore seppe sì altamente raggiungere di poi.

In fatti il giovinetto Sanzio era appena nell' anno dodicesimo dell' età sua nè avea ancor potuto attingere ai precetti dell' arte del Perugino, quando con

questo vaghissimo dipinto s' avvisò di volar colle proprie sue ali. È di ciò irrecusabile documento la seguente iscrizione, che nel fondo d' oro intagliato di finissimi ornamenti ci rivela il chiaro nome del Sanzio colla data del 1495, RAPAEL . S . VRB . M . CD . X . C . V . Al che aggiungeremo esser tale la grazia ond' è informato questo suo primo lavoro da non lasciar ombra di dubbio sulla mano che lo condusse, quando pur vi fosse difetto della preziosa e non dubbia epigrafe.

L' interesse che desta ogni più lieve particolare riferibile a Raffaello rende maggiormente prezioso il possesso del ritratto di lui, fanciullo, dipinto in profilo poco al disotto del vero da Giovanni Sanzio suo padre in una graziosa tavoletta (*), che ne indica appunto le sembianze quando presso a poco toccava l'età in che tolse a colorire il quadretto della Vergine di sopra accennato.

Se però il sommo valore di quel genio si appalesò fin dall' infanzia, le opere dell' età più adulta ce lo dimostrano in questa stessa galleria divenuto ben presto gigante nella via del bello e del grande, e quanta avesse acquistata potenza d' invenzione e di sublimi concetti. Imperocchè vi fu potuto far tesoro di una serie di affreschi già celebri nella storia del Sanzio e menzionati in molte guide ed illustrazioni di Roma, i quali decoravano le pareti di due casini, che Raffaello avea espressamente eretti per suo diporto nello interno di due graziose ville, onde l' una coronava la sommità del Palatino a contatto degli orti Farnesiani, e l' altra presso Porta Pinciana era prossima alla grandiosa villa Borghese di cui al presente fa parte.

E per dire degli affreschi della villa Palatina, noteremo come, quella passata dal Sanzio in altre mani, conoscevasi nel decorso secolo col nome di Villa Spada e Magnani, che poi acquistata dal gentiluomo inglese Miltz è di recente caduta in proprietà delle religiose Salesiane. Ivi era un portico celebre nella storia artistica di Roma tutto meravigliosamente decorato nelle pareti di pitture al vero del Sanzio, il quale, siccome è noto, condotti prima i cartoni coloriti, associava a sè nella esecuzione i più valenti de' suoi scolari, quali si furono Giulio Pippi, il Fattore ed altri di egual vaglia. Soleva egli infatti talvolta limitarsi a dirigerli, ed in tal caso non facea che ritoccarne i lavori; talora riserbava a sè stesso alcune figure e le parti principali, lasciando ad essi il restante; e spesso poi colla sua maestra mano prendeva a terminare e ridurre quanto Giulio o il Fattore come un primo bozzo preparato gli aveano. Così operò in buona parte delle stanze Borgia e nelle Logge Vaticane, nelle quali molto pur lavorò Giovanni da Udine, cui quasi esclusivamente affidava la esecuzione degli animali, degli accessorì e degli ornati, in che valentissimo ed inarrivabile cel dimostrano la storia e quelle sì lodate sue opere. Però il nome di Raffaello andò nel suo tempo e nelle seguenti età per tal modo immedesimato a tutti quei lavori, che furono sempre apprezzati come sue opere, nè eran diversamente da lui stesso considerati.

Intorno a questi importantissimi affreschi troviamo molto a proposito riportate le parole del Longhena (**) che nella ristampa da lui fatta dell' opera di Qua-

(*) Vedi Proemio e relativo Catalogo della classe VIII N. 389.

(**) Francesco Longhena — Milano presso Sonsogno MDCCCXXIV — Note alla ristampa del Quatremere, pag. 205.

tremere di Quincy sulle pitture di Raffaello, li descrisse molti anni prima che fossero distaccati dalle pareti. « Non sapresti desiderare, egli dice, opere più squi-
« site e belle, o guardi la bontà del disegno, o la grazia dell'atto, o la novità
« de' soggetti. Imperocchè quì ammirasi *una Galatea venustissima,* e *Venere*
« *ch' esce dal bagno*, tuttavia vestita di pudore; e il gruppo di *Ermafrodito*
« *e della Ninfa Salmace*, che diresti pittura pompejana e delle più belle: e
« *Amore che mostra il dardo a Venere* con atto pieno di scaltrezza: ed in
« altro posto la stessa *Venere* che si *allaccia i calzari* con atteggiamento pieno
« di moto e di protervia. — Queste figure (soggiunge il Longhena) fanno
« bella magnificenza sotto una volta messa ad arabeschi da Giovanni da Udine ».

Ai cinque sudescritti grandi affreschi vennero aggiunti altri tre che furono pur tolti da quella stessa sala, sebbene non menzionati dal Longhena forse perchè non esprimevano soggetti di composizione. Sono però non meno degli altri pregevoli, dacchè nell'uno è ritratto un grazioso Cupido al vero, e gli altri due rappresentano vaghissime scene di paesaggio.

Dopo aver fatto acquisto di tali affreschi dalle religiose, che posseggono di presente quella villa trasformata in convento, ebbe il Marchese Campana la fortuna di poterli far distaccare dal muro senza detrimento, sicchè postili quindi sulla tela e purgati da qualche inopportuno restauro fattovi in tempi recenti, appariscono oggidì riavvicinati d'assai all'antica loro bellezza.

Per ciò che riguarda gli affreschi dell'altro casino del Sanzio, ch'era presso Porta Pinciana, giova conoscere, come quello ritraente il Ratto di Elena, quale ora arricchisce questa galleria, era considerato il più bello tra i diversi soggetti che altre volte lo decoravano, quello anzi ove più di sua mano avesse operato Raffaello, e però fu a preferenza degli altri dalle pareti distaccato. Lo che avvenne molto tempo innanzi che il casino insieme ai circostanti terreni fosse aggiunto alla magnifica Villa de' Principi Borghese (*), i quali appena avutolo in possesso fecero estrarre i restanti affreschi, che di presente fan parte della loro stupenda galleria in Roma. Non son essi però in grado da poter rivaleggiare col Ratto di Elena, sia perchè più danneggiati dal tempo, sia perchè abbiano sofferto nella estrazione del muro o nel trasporto sulla tela. Che poi anche nelle età trascorse il Ratto di Elena fosse tenuto come assai distinta opera del Sanzio, lo dimostran le lodi che di tale composizione lasciò il Vasari, e il ritrovarsi questa riprodotta non solo tralle celebri e rare stampe di Marc' Antonio Raimondi, ma ripetuta ben anche con predilezione nelle più fine e pregiate majoliche dipinte del bel secolo di Leone X, nei tempi cioè più vicini allo stesso Raffaello (**).

Al Sanzio qual principe della romana scuola fa bella corona un illustre drappello de' suoi valorosi scolari, i quali in varie forme riprodussero le me-

(*) Quando il Casino di cui si tratta, che già facea parte della Villa Olgiati, fu in possesso della Principesca Casa Doria, vennero eseguite per di lei conto esatte copie in acquarello di questi dipinti del Sanzio che ne decoravano le pareti, le quali copie, malgrado che il fondo passasse in altre mani, si conservano tuttora nella Galleria del magnifico palazzo Doria in Roma, tra cui distinguesi il Ratto di Elena.

(**) Vedasi il Catalogo del Gabinetto de' Dipinti in majolica, che costituisce la classe X del Museo Campana, ove furono riuniti cinque esemplari rarissimi del ratto di Elena, lavoro di Francesco Xanto di Rovigo, in uno de' quali specialmente osservasi la scrupolosa replica in pittura vascularia dell' originale affresco del Sanzio.

ravigliose bellezze del maestro, raccogliendo ciascuno nel proprio stile una favilla comunicatagli da quel genio immortale.

Soggetti sacri, e ritratti che il prestigio dell' arte mostra vivi e parlanti, condotti da Giulio Romano, dal Fattore e da Pierino del Vaga, veggonsi alternati con vaghi e squisiti dipinti di Andrea da Salerno, di Timoteo della Vite, di Raffaellino del Colle e di Bagnacavallo.

Di Baldassare Peruzzi, pel quale Firenze, Volterra e Siena disputarono quasi per un altro Omero, e che fu discepolo in pittura del Sanzio e di lui successore come Architetto nella fabbrica di S. Pietro, qui veggonsi con soddisfazione alcuni dipinti a tempera, nei quali il disegno e la composizione gareggiano colle opere dell' Urbinate, e fanno abbastanza fede qual egli avesse elevato ingegno.

Una Sagra famiglia segnata col nome di Giovanni da Udine ne mostra quanto fosse perito nel dipinger la figura, innanzi che per consiglio di Raffaello si dedicasse intieramente a quel genere di ornati, detti comunemente grotteschi, ne' quali fu sempre seguace e compagno all' immortale maestro.

Qualche altro nome potrebbe accennarsi di autori, che sebbene non sieno stati allievi di Raffaello, sogliono da taluni ascriversi alla scuola romana, come Innocenzo da Imola, che ne imitò sì bene la maniera; ma i brevi confini che ci siamo prefissi ci obbligano a passare rapidamente alla scuola fiorentina.

In questa ad Andrea del Sarto senza fallo si spetta il primo posto, e di lui ci è dato potere annoverare varie distintissime produzioni; tralle quali riesce di grato interesse l' incontrarsi colle sembianze dell' esimio maestro in due pregevolissimi dipinti di sua mano, ove nel ritrarre se stesso toccò i due estremi stadî di sua vita. Ma ancor più chiara testimonianza dell' alto suo merito fanno due grandi tavole, in una delle quali colorì una figura, quasi al vero, di santa Caterina, nell' altra una Sagra famiglia ove si crede che desumesse dai lineamenti della propria moglie il tipo della Vergine. Certo è che la forza e la trasparenza di colore, di cui fece in questo secondo quadro istraordinario sfoggio, congiunta alla grazia del disegno e alla novità della composizione, tanto maggiormente ammirabile, perchè in un soggetto da tutti sovente ripetuto, danno a questa opera di Andrea un pregio inestimabile.

Sulle orme del caposcuola fiorentino corse quel Jacopo Carucci detto il Pontormo, del quale pure abbiamo un ricordo in questa raccolta, e che fu preconizzato artista valentissimo da Raffaello, non sì tosto ebbe veduta una piccola Annunziata, prima sua opera così bella che ne fu preso da meraviglia.

Un grazioso quadro d' una Sagra famiglia con varii angeli conferma a Raffaellino *del Garbo* il gentile soprannome che gli venne dalla diligenza e dalla grazia di cui abbelliva ogni suo lavoro giovanile, essendochè più tardi estrema povertà il condusse a deteriorare anzichè a perfezionare le sue opere.

Il nome di Frate Bartolomeo da S. Marco è tale che tenne sempre un rango de' più elevati tra i maestri della italiana pittura non che nella scuola fiorentina, ed è un bel vanto per questa galleria di posseder parecchie distinte produzioni del suo valentissimo pennello.

Egli immensamente giovò coll' esempio delle opere sue l' avanzamento della pittura, e numerosi ebbe imitatori ed allievi. Figura tra costoro Fra Paolino da Pistoja, che avendone ereditati i disegni, e questi donati al Monastero di

Santa Caterina di Firenze, contribuì alla fama di quella monaca, che come imitatrice di Fra Bartolomeo è conosciuta col nome di Suor Plautilla, di cui qui veggonsi alcune assai belle tavole. Pieno di attrattive dell' arte è pur qui un dipinto di Gio. Ant. Sogliano, altro seguace di fra Bartolomeo, che per 24 anni fu compagno e imitatore di Lorenzo di Credi, e quindi rinvigorì il suo stile sull' esempio del frate da S. Marco: di lui disse il Vasari che *senza dilettarsi delle fatiche dell' arte e di certe bravure mostrava le cose facili, docili e graziose.*

Non meno vi figurano i lavori degli altri campioni della scuola fiorentina, quali si furono un Domenico Beccafumi, che quasi un altro Giotto disegnando sopra l'arena mentre fanciullo guardava gli armenti fu da Lorenzo Beccafumi tratto in città ed avviato all' arte ove fe' sì chiaro il suo nome: un Cecchino Salviati pittore e architetto di non poca vaglia e che fu nella intimità di Giorgio Vasari: un Marcello Venusti, detto il Mantovano, stimato grandemente da Michelangelo; e così Francesco Furini di non ignota fama, ed il Cigoli, che narrasi aver avuto facilità d'imitare sino all'inganno tutti i più celebri artisti de' suoi tempi; la quale sua prerogativa riceve una bella conferma dalla magnifica tela di Nostro Signore deposto di croce, ove si trova congiunto il bello dei migliori maestri dell' età sua. Ai quali ne piace aggiungere Cristofaro Gherardi detto il Doceno, nato al Borgo S. Sepolcro nel 1510, allievo di Raffaellino del Colle, ed amico e insieme ajuto in ogni lavoro di Giorgio Vasari, che ne scrisse lunghissima vita. Di lui è la grande tavola d' altare di ricca composizione col soggetto della Vergine, segnata al N. 418 del catalogo, in cui per la ingannevole somiglianza di stile con quello di Cecchino Salviati, a questo trovasi attribuita. L'erroneo giudizio fu però rettificato per la posteriore scoperta di autentici documenti, che ne rivelarono esser questa la tavola citata dal Lanzi, che il Doceno, stato lungamente qual fuoruscito in Città di Castello, vi dipinse per la ora soppressa Chiesa di S. Agostino, da dove sul finire del secolo scorso passò in altre mani insieme a quella più celebre di Luca Signorelli, venute poscia entrambe in questa galleria (*).

Tra i pittori toscani ben s' addice un posto d' onore al fiorentino Carlo Dolce, che sebbene fosse discepolo di Jacopo Vignanello, si distinse da ogn' altro maestro per uno stile ed una maniera di colorito tutta sua propria, come apparisce nella bella mezza figura di Santa Cecilia ed in altre sue produzioni di questa galleria piene di venustà e d' incantevole espressione, le quali ci dan novella prova di quanto ben gli convenisse il titolo di pittore delle grazie e delle sante ispirazioni.

Ma nel toccare le glorie della pittura fiorentina il pensiero naturalmente si volge al divino Michelangelo, che non può dirsi allievo di alcuno, come non ebbe tra i suoi imitatori chi lo giugnesse in ogni arte. Ma chi potrebbe assicurare di possedere suoi incontroversi dipinti, quando si pone in dubbio che sia di sua mano perfino quello della Tribuna di Firenze, e quando in molti è opinione che non abbia giammai condotto alcun suo lavoro ad olio? Che se non ci trattenessero queste gravi considerazioni, non dubiteremmo attribuire al

(*) Mancini cav. Giacomo — *Istruzione storico pittorica di Città di Castello:* Vol. I, pagina 60: e vedi la nota alla pag. 7 del proemio della classe VIII del presente catalogo.

suo pennello una tavola ritraente una vecchia veduta fino al busto, che coll' indice appressato alle labbra sembra raccomandare silenzio. Certamente che l' ardita e franca maniera del dipinto, ed il soggetto che trovasi istessamente espresso nei disegni del Bonarroti, avrebbero non poco pesato in favore di tale avviso nelle bilance della critica ; ma non si osò risolvere il dubbio preferendo chiamarlo meglio della maniera , anzichè opera, di quel grande luminare dell' arte.

Nei diversi ritratti degli uomini illustri , ed in ispecie di quelli dei primi maestri della pittura italiana condotti di loro mano, divide questa raccolta benchè in più modesta proporzione, uno dei più belli vanti della galleria Medicea di Firenze. Difatto , oltre i due di Andrea Del Sarto summenzionati, ne offre ancora quello non men raro e distinto del Rosso fiorentino, che fu uomo di bello e rimarchevole aspetto, siccome lo descrive Vasari, e quale si presenta in questo dipinto avvivato da tinte vigorose e di tale naturalezza, che sembra animato e parlante.

Le dignitose e severe sembianze del Bonarroti appariscono espresse per mano di Giuliano Bugiardini in una bella e conservatissima tavola, la quale con tanta verità e magistero rende il tipo dell' immortale italiano , che da' giudici men rigidi fu altre volte reputato lavoro dello stesso Michelangelo.

Non fermano meno l' attenzione d' ogni intelligente estimatore dell' arte i ritratti di Giambellino, di Tiziano, di Leonardo da Vinci e di Francesco Francia , nomi superiori ad ogni elogio, e presso ad essi quelli delle due egregie pittrici Bolognesi Lavinia Fontana ed Elisabetta Sirani, insieme al loro concittadino Bartolomeo Passerotti ; i quali tutti nelle riprodotte loro sembianze ne offrono ancora un saggio del vario loro stile , e delle scuole cui appartennero. Ad essi non fanno ignobil seguito quelli di Andrea Sacchi, e di Domenichino, sebbene sia lavoro d' un suo scolaro , e quello altresì di Filippo di Champagne e di altro distinto fiammingo che rappresentò sè stesso nell' interno del proprio studio con molta grazia e verità di colorito.

A questa rassegna d' illustri nomi sarebbe d' aggiungere ancora quello immortale del Sanzio , di cui il volto adolescente già notammo tramandatoci dal pennello di Giovanni suo padre (*).

Varii ritratti ancora qui sono del Bronzino , che il Vasari disse in questi valentissimo : nè lo smentì nel busto di Cosimo de' Medici , dal quale l' occhio dell' erudito osservatore passa con estrema compiacenza alla bella mezza figura di Torquato Tasso, non già appassito nel volto dalle sofferenze e dalle persecuzioni, onde invidia lo fe' segno, e quale cel presentano la più parte dei ritratti incisi o dipinti posteriormente alla sua morte e coronati il capo del tardo alloro, ma brillante de' bei doni di natura e dell' ingegno, quando nella primavera di sua vita il giovine Cantor di Goffredo era alla corte del Duca Alfonso in Ferrara sicchè di lui fu presa la gentile Eleonora.

La effigie dell' immortale epico italiano ci conduce a ricordar quella di Dante, da Melozzo ritratta al vero , e l' altra più piccola dello stesso Alighieri, che in uno a Beatrice figura tralle antiche tavole, come opera d'uno scolaro del Beato Angelico (**); benchè lavori di epoca più tarda non son privi d'interesse i ri-

(*) Vedi proemio e catalogo della classe VIII, N. 398.
(**) Vedi il catalogo della classe VIII, N. 161 e 384.

tratti ancora di Jacopo Sannazzaro e del Cav. Marino, i quali corredati di analoghe iscrizioni del tempo ci rammentano anch' essi due valenti poeti italiani.

Nel novero dei personaggi illustri che fanno di sè mostra in questa raccolta, oltre quelli già dipinti da Melozzo, registrati nella Classe VIII, non denno andar dimenticate le leggiadre sembianze dell' avventurosa Bianca Cappello e di Maria de' Medici, non che il tipo cavalleresco di Giovanna d' Arco, che contrastano colla severità dei lineamenti del celebre Filippo di Ser Brunellesco di valente pennello fiorentino; nè il Card. Sigismondo d' Este dipinto da Scipione Gaetano, nè Papa Gregorio XIII, stupenda opera di Guercino, nè in fine il ritratto del Duca Valentino, che ha per se l' autenticità dell' antica iscrizione e della provenienza, di guisa che può considerarsi qual sicuro monumento iconografico di tal personaggio di triste celebrità. Interessano non meno l' arte della pittura che la storia anco le effigie che pur qui si conservano di più uomini illustri del XVI secolo, quali opere di distinti artisti delle scuole Bolognese, Veneta e Romana, come della Fiamminga e della Spagnuola.

Scendendo ai lavori di bella composizione osserveremo, che in questi la scuola Veneta non va al di sotto della Toscana. E ne dà chiara prova un dipinto a luce di notte di severa composizione del gran Tiziano, che lo segnò del suo nome, ritraendovi i due Tobia intenti al pietoso ufficio di dar sepoltura ai morti. Col prestigio di un vigoroso colorito il sommo artista vi ha prodotto il contrasto del pallido chiarore della luna con i caldi toni di luce ch' emanano da una face accesa, ottenendo quello straordinario effetto che più tardi con raro artificio seppe dare alle sue tele il celebre Gherardo delle notti.

Non meno estimabile è un quadro d' intatta conservazione, in cui Bonifacio Veneziano colorì l' intera figura del Redentore, che in età giovanile atteggiato a benedire sta in piedi fra S. Giuseppe e la Vergine.

Succedono quindi rimarchevoli opere di Orazio Veccelli figlio di Tiziano, e del famoso Paolo Veronese, insieme ai lavori di Girolamo Santa Croce che rivaleggiò con Gio. Bellini, di Francesco Rizzo allievo distinto del Carpaccio, di Gio. Battista Morone, di Sebastiano del Piombo, di Vincenzo Catena e di Frangipane, nomi tutti che mantennero in fiore la veneta pittura; mentre è non men gradevole osservare un bell' originale del Canaletto, che è forse una delle tele di maggior dimensione in cui abbia riuniti col magico suo pennello i più pittoreschi punti di veduta della bella Venezia.

Il Tiepolo poi ed il Cavalier Liberi in due grandi composizioni ci mostrano come l' incominciare del decadimento dell' arte non alterasse affatto in loro il bello stile e la vaghezza dei concetti e del colorito, che aveva formato il vanto della veneta pittura nel secolo che li precesse.

Nel proseguire la nostra rapida rivista della varietà delle scuole c' incontriamo in Leonardo da Vinci, il qual solo con Salaino e Cesare da Sesto, suoi valorosi allievi, bastò a manifestare a quale altezza di merito salisse la scuola Lombarda, di che le tavole da loro dipinte della Madonna della roccia, della Cleopatra, e di una Sacra famiglia fanno in questa galleria bella testimonianza. E la storia dell' arte non vi cerca invano un qualche saggio del pennello del Correggio, come di Lelio da Novellara e di Domenico Mazzuoli, che con tanta felicità ed ingegno seguirono le orme del pittore delle grazie; nè trova difetto di belle opere del Barocci, del ravennate Luca Longhi, ed in ispecie del Sassoferrato

che si fe' uno stile ed un colorito tutto suo proprio, pieno di graziosa espressione e di naturalezza; del quale autore qui ci si offre tale un insieme di egregie opere parte di originale invenzione, parte desunte da Raffaello e da altri che nulla lasciano a desiderare.

Il martirio di S. Gennaro e de' suoi compagni, composizione delle più ardite che concepisse il genio immaginoso di Salvator Rosa, è monumento ad un tempo del sommo ingegno del dipintore napolitano, e della varietà di quel bello stile con che rivaleggiarono fra loro le diverse scuole d'Italia; delle quali ancora ne rimane a toccare della Bolognese dessa pure qui riccamente rappresentata.

Incominciando infatti da Francesco Francia e quindi da' due Caracci, Agostino ed Annibale, possono passarsi in progressiva rassegna non pochi lavori dei più celebri pittori, che seguendo le orme di tali maestri pervennero a meritata fama.

A Guido Reni, di cui Bologna a ragione si gloria, appartengono più opere, tra cui distinguesi per composizione il soggetto del Martirio di S. Andrea da lui espresso in tela innanzi di tradurlo in grandi proporzioni nell'affresco presso S. Gregorio al Monte Celio in Roma, ove di presente ancora si ammira sebbene in parte deperito: nè forse meno sorprende il quadro d'una Giuditta, mezza figura al vero, di cui il sublime concetto non è facil cosa descrivere: tanta è la ispirazione e la fede che traspare dal volto della ebrea eroina.

Lavinia Fontana allieva e figlia di Prospero Fontana, prima fralle bolognesi pittrici, non è per certo a Guido seconda: e della meritata fama ben può giudicarsi dal suo gran quadro d'altare contrassegnato del proprio nome, che fu già nella chiesa de' Servi, e pria che a questa galleria, appartenne a quella dei Marchesi Ercolani di Bologna: in esso la forza del colore non cede in alcuna parte ai dipintori veneti e ferraresi, mentre vi si trova innestato il bello delle altre scuole italiane.

Dessa fu di nobile esempio all'altra sua concittadina Elisabetta Sirani, degna seguace di Guido, della quale è una graziosa mezza figura di una Maddalena penitente, pregiato ornamento di questa raccolta, che sola basterebbe a sostenere in onore il di lei nome.

Coi lavori dell'immaginoso e fervido pennello di Michelangelo da Caravaggio si alternano i dipinti di Lucio Massari, di Prospero Fontana, di Andrea Sirani padre di Elisabetta, del Faccini, del Gessi e del Passerotti, mentre in un grandioso ritratto di augusto personaggio ed in altri argomenti di composizione mostrasi ben degno di tener tra i bolognesi un de' primi seggi il Guercino. Del quale fra i meglio valenti scolari ed imitatori si annovera un Benedetto Gennari, che in due sue tele ne diè a vedere quanto a lui si avvicinasse nell'arte.

Al Guercino va pari in onore il famoso Zampieri detto il Domenichino, che nel soggetto della tebana Timoclea al cospetto di Alessandro, e in quello della Giuditta qui lasciò brillanti ricordi di sua bravura. Il genio del Domenichino fu come la face che rischiarò la via dell'arte al Barbalunga suo valoroso imitatore.

Altro gentile e non meno celebre artista ricorda in epoche più a noi vicine la scuola Bolognese nel suo Francesco Albani, che fu detto l'*Anacreonte della pittura*, il cui fecondo pennello fornì a questa raccolta vaghissime tele

che vanno innanzi a quelle che pur qui veggonsi di buoni artisti formati alla di lui scuola; quali si furono Carlo Cignani il bene amato di Clemente XI, ed Andrea Sacchi che insegnò a Carlo Maratta, di cui pure è un bel dipinto della Vergine condotto ad imitazione di Correggio.

Abbenchè pertanto questa galleria principalmente fosse volta a raccorre le opere dei migliori artisti delle scuole italiane, porse tuttavia grato ricetto a pregevoli dipinti di autori oltramontani, che mentre le accrescono valore e importanza servono eziandio ad utili ed opportuni confronti nello studio dell'arte.

E per incominciare dalla pittura Spagnola, è degna di precipuo rimarco una gran tela di Ribera, conosciuto in Italia col nome dello Spagnoletto, rappresentante Gesù oppresso dal peso della croce; come è stupendo lavoro di Francesco Zurbaran una Santa Caterina da Siena, in cui l'occhio non è mai abbastanza sazio di rilevare quella evidenza di verità che anima il volto della Vergine Senese che prega tutta assorta in Dio; della quale opera furono eseguite repliche in epoche posteriori da differenti pittori, e più recentemente alcune incisioni in rame, ove questo lavoro spagnolo venne erroneamente all' Allori attribuito.

A fianco del Zurbaran si veggono due dipinti, non ammirevoli per mole ma bensì per rarità e bellezza, del luminare di questa scuola, quale si fu Bartolomeo Murillo; uno di questi è il prezioso originale bozzetto o primo pensiero d'un riposo in Egitto, ed un gruppo d'angeli si ritrae vagamente nell' altro. Nicola Villacis distinto di lui seguace ne offre un busto della Vergine che alla forza delle tinte e alla bella maniera con che è condotto si scambierebbe colle opere del maestro. Fu rivale in merito del Murillo Sebastiano Martinez, illustre di lui contempòraneo: e tale si annunzia nel bel quadretto della Vergine, che seduta stringe amorosamente al seno il divino Infante, contrassegnato col nome del distinto autore.

Quindi varie belle tele avvivate dal prestigio del più robusto colorito, esprimenti soggetti di composizione o qualche grandioso ritratto di mano di Nunnez, di Cereso, di Concalvez e di Pareda, compiono il saggio che offre in questa raccolta la Pittura Spagnola.

Tralle antiche opere di scuola fiamminga due se ne contano dello Zingaro, il quale nato negli Abruzzi di povera condizione e datosi alla pittura divenne valente studiando e lavorando assai in Germania, di guisa che anche il Vasari sembra che a causa dello stile non lo annoverasse fra i dipintori italiani, dacchè descrivendo la vita di Pietro e di Polito del Donzello, chiama dessi *primi pittori della scuola Napoletana*, sebbene li dica egli stesso *scolari del Solario*, soprannominato Zingaro.

Delle più incantevoli ed originali produzioni dell' ingegno di Wan-Dik è una tela, nella quale con figure quasi di naturale grandezza dipinse S. Giuseppe e la Vergine con in seno il Bambino preso da dolce sonno al rezzo di una pianta; nè dee far meraviglia che un soggetto di tanta bellezza fosse da lui replicato con poca varietà in un quadro che conservasi nella Galleria di Dresda.

A questa e ad altre opere di lui o della scuola di Rubens succedono parecchi dipinti, quasi saggi delle diverse maniere dei pittori fiamminghi. Scorgonsi quivi la fedele imitazione della natura in un quadretto di scene famigliari di Teniers, lo stile ed il modo di fare di Alberto Duro nel S. Girolamo di Quintino

Metsys, come quella di Rembrand nella grandiosa ed espressiva composizione del Convito di Baldassarre di Flink; mentre da altro canto apparisce il talento e la diligenza di Seghers nel ritrarre serti di vaghissimi fiori, e il genio veramente fantastico di Breughel che si piacque di soggetti infernali: e così dicasi di altre vie che l'arte percorse tra i cultori di questa scuola, la quale può dirsi avere in tempi più recenti trovato in Peters come l'ultimo anello della schiera di quei fiamminghi che tanto si distinsero nel ritrarre animali. E di sua mano appunto sono un leone ed una tigre coloriti con bravura e verità fino all'illusione.

Egli è poi ben noto come questa scuola medesima salisse in fama anche per l'eccellenza di molti paesisti che in essa fiorirono, sotto il qual rapporto corre ben tosto il pensiero su Claudio di Lorena.

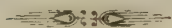
Fra le cinque opere che di tanto maestro accoglie questa galleria si notáno i diversi soggetti, della Fuga in Egitto, della Cuccagna, di Tobia e l'Angelo, di Eco e Narciso, e di una scena campestre; nei quali il pallido chiarore dell'alba, l'orizzonte vivamente illuminato nelle più alte ore del giorno, od i belli tramonti del sole, che fanno incantevole e magico il limpido cielo d'Italia, colpiscono lo sguardo di grata meraviglia (*). Però tali stupende sue produzioni non sono disgiunte da quelle di altri paesisti fiamminghi e italiani, che pur lasciarono chiarissimo nome, siccome potè dirsi in ispecie dell'italiano Campovecchio, di cui abbiamo quì uno dei grandi lavori, onde il merito giunge a sfidare il Lorenese.

È bello inoltre osservare un campione del modo di dipingere del celebre Salvator Rosa, la cui straordinaria e fantastica mente nella boscaglia che abbiam sott'occhi, espresse col suo franco pennello una scena di orrida e selvaggia natura; mentre Gaspare Poussin seguendo col fecondo suo genio altri principî dell'arte, quì ne diè a vedere in parecchie grandi tele la natura stessa rappresentata nei multiformi aspetti che assume nel vario alternare delle stagioni.

I ristretti limiti che ci siamo prefissi ne vietano di più oltre estendere questi rapidi cenni di una raccolta, alla descrizione ed illustrazione del cui contenuto richiederebbonsi de' volumi, e della cui vastità può soltanto dar conto il ragionato catalogo.

(*) Intorno i suddetti quadri, ricordati ancora nel *Liber veritatis* delle opere di esso Claudio, concorde trovossi il parere dei conoscitori, e dei migliori paesisti, che appositamente consultati non dubitarono assegnarli a tale innarrivabile maestro; e se un dubbio insorse su quello che dicemmo ritrarre una scena campestre, fu per darne piuttosto il merito al celebre Giovanni Both di Utrecht, felice rivale di Claudio, e che forse anco sorpassò per delicatezza e per facilità di pennello.

CATALOGO

DELLA CLASSE IX.

OPERE DE' CAPISCUOLA DELLA PITTURA ITALIANA

E DE' LORO PIU' CELEBRI DISCEPOLI

DAL 1500 FIN QUASI AL 1650.

Scuola Romana

435. (*) — RAFFAELLO SANZIO *nato in Urbino nel* 1483; *considerato caposcuola anzi fondatore della scuola romana; la sua fama non ha bisogno d'elogi. Fu preso dalla morte di* 37 *anni li* 7 *Aprile* 1520.

La Vergine col Bambino in fasce, in graziosa e gentile movenza dipinta da Raffaello nel 1495 quando, ancora discepolo del padre, raggiugneva appena il dodicesimo anno, e poco innanzi che andasse alla scuola del Perugino.

Questo quadretto, il più antico che si conosca di Raffaello, accusa per se stesso il valore di quel genio, che dovea divenire il massimo dei pittori; nè al solo considerarlo qualsivoglia intelligente esiterebbe un istante a dichiararlo opera di lui. Pregio maggiore gli viene dalla iscrizione che vi si legge graffita sul fondo d'oro « RAPHAEL . S . VRB . M.CD.X.C.V . » per la quale acquista certezza ed importanza storica. Questa tavoletta fu dipinta anteriormente anche a quell'affresco, che tuttora conservasi in Urbino nella casa ov' ei nacque, e che a lui viene attribuito, ove scorgesi la Vergine di profilo che sta leggendo in un libro, e tiene il Bambino in grembo stringendoselo al seno. Certo è che se differiscono nella composizione sono eguali nello spirito celeste onde sono informati que' sacri volti: idea che niun altro pittore seppe raggiungere di poi con tanta grazia e venustà di perfezione.

In questo primordiale lavoro dell' Urbinate si nota qualche cosa dello stile paterno, congiunto a quella grazia e a quel genio singolare che Raffaello sembra avesse

(*) Le opere del risorgimento della pittura in Italia dall'epoca della scuola bizantina a Raffaello, e le opere da Raffaello fin quasi al 1650 formando una sola galleria, sebbene distinte da due separati cataloghi, si è creduto in questa classe IX. adottare la continuazione dei numeri d'ordine della classe VIII., affine d'isfuggire alla inevitabile confusione di due cataloghi che ripetessero gli stessi numeri.

sortito da natura, giacchè egli apparisce meraviglioso anche in quest' opera, tuttochè di un fanciullo dodicenne, il quale però, camminando a passi di gigante, diè a vedere come di soli 15 anni sapesse condurre la tavola del Cristo e della Maddalena per la chiesa de' Francescani in S. Gimignano passata poi in Russia, ed a 17 anni il S. Niccolò da Tolentino ed il Crocifisso in Città di Castello, ai quali fè seguito la famosa tavola dello sposalizio di Milano che stabilì la sua fama.

Tav, a. c. 23 l. c. 18.

436. — RAFFAELLO SANZIO

Ratto di Elena. Composizione ricca di molte figure, che decorava insieme ad altri soggetti in affresco il Casino presso Porta Pinciana già di Raffaello, che fu poi degli Olgiati, dei Doria, dei Nelli, ed in ultimo di Casa Borghese. Celebratissimo sugli altri il Ratto d'Elena per le antiche stampe di M. Antonio, e per le repliche eseguite da Francesco Xanto di Rovigo sulle majoliche di Urbino, fu insieme agli ornati ed agli altri soggetti copiato in acquarello nel 1780 da Francesco Saverio Gonzales, che poscia li pubblicò incisi in sette tavole in rame. Nella universale opinione che Raffaello ponesse mano soltanto nel Ratto di Elena, facendo gli altri eseguire dai suoi scolari sui propri disegni, il Nelli lo fece estrarre dal muro dal pittore Palmaroli; ed il Passavant nelle sue opere ricorda averlo ammirato nello studio del fu Barone Vincenzo Camuccini.

In casa Doria si veggono antiche copie a pastello del Ratto di Elena, insieme alle altre degli affreschi Borghesiani, le quali fanno fede della esistenza di siffatti dipinti quando il casino era tenuto dai Doria.

Il Marchese Campana nella sua collezione di Majoliche di Urbino ebbe la fortuna di riunire parecchi piatti di Xanto, nei quali è ritratto lo stesso soggetto del ratto di Elena, fra i quali uno ve n' ha ch' è la perfetta replica dell'affresco, e che risponde esattamente alla celebre stampa di M. Antonio, ripetuta posteriormente anche da altri incisori.

Il Principe D. Camillo Borghese divenuto appena possessore del Casino fece estrarre gli altri tre rimasti, che collocò nella sua galleria di Città, ove tuttora si ammirano.

Tel. a. m. 1. c. 10. l. m. 1 c. 45.

437 al 444. — IDEM

Affreschi di Raffaello sul Palatino da esso dipinti coll' ajuto de' suoi scolari in una sala del Casino della Villetta quivi da lui posseduta. Furono questi estratti dal posto, e riportati in tela in seguito dell' acquisto che ne fece il Marchese Campana dalle Religiose Salesiane, ultime proprietarie di quel luogo di delizie, che dopo il Sanzio trovasi descritto nelle guide di Roma ora col nome di Villa Spada, ora di Villa Magnani e quindi del Sig. Miltz gentiluomo inglese, da cui passò a quelle Religiose. Di questi dipinti, che sono otto di numero, i primi cinque rappresentano gruppi di figure grandi al vero, che si disegnano sù fondi di amenissimi paesi: due ritraggono svariati paesaggi animati da eleganti figurine, ed in uno è espresso un Cupido della grandezza del vero. Dessi rappresentano

1.° Una Galatea vezzosamente seduta sopra un mostro marino, che la trasporta nelle acque a vista della sponda, cui poco innanzi è un Amore a

cavallo d' un Delfino da lui spinto alla corsa, in cui gareggia colla bella ninfa che scorgesi rimaner vinta dal suo competitore.

2.° Venere mollemente seduta nell' aperta campagna allacciandosi uno de' calzari.

3.° Venere assisa a piè d'un albero in atto di asciugare ed acconciarsi le chiome umettate e scomposte dal bagno.

4.° La Ninfa Salmace ed Ermafrodito.

5.° Venere lievemente ferita da Cupido che le mostra con maligno sorriso il dardo con che la offese.

6.° Lunetta ritraente un Amorino quasi al vero atteggiato a trarre l'arco.

7.° Paesaggio, di cui nell'alto son dipinte tralle nubi due figure, in una delle quali si ravvisa Saturno. In basso tra i bei punti di vista della campagna e tra cadute di acqua e ponti si veggono alcune figurine, intente quali alla pesca, quali a raccorre le messi, e quali a varî lavori campestri.

8.° Lunetta esprimente un paesaggio con un gruppo di figurine di scherzosi Satiri che sorprendono una ninfa nel sonno.

I suddetti affreschi, terminati superiormente in forma di lunetta, hanno ciascuno la misura di circa *due metri e mezzo* per alto e di *un metro e mezzo* in larghezza, tranne i numeri 6 ed 8 che consistono nelle sole lunette.

Sebbene pel tempo e per riprovevole incuria questi dipinti apparissero sul posto avere alquanto sofferto, vi si ammirava tuttavia il sommo pregio dell' arte, il concetto ed il magistero del grande Urbinate. Però il Marchese Campana, non si tosto ne vide eseguita la estrazione dalle pareti mediante l'opera ed il processo del valente Succi, ebbe il felice pensiero di far loro togliere sotto i suoi stessi occhi da abile artista gli antichi restauri, da cui in sullo scorcio del passato secolo erano stati ricoperti e deturpati, e così ottenne, con somma soddisfazione dell' arte, di restituire alla primitiva bellezza quanto d' intatto rimaneva ancora in opere si pregiate.

445. — GIULIO ROMANO (detto) GIULIO PIPPI, *pittore ed architetto, nacque in Roma nel* 1492. *Discepolo affezionato e compagno di Raffaello fù da lui impiegato in moltissime sue opere. Morì nel* 1546.

Ritratto di un Cardinale. Veduto a mezze gambe siede in una sedia d' appoggio; curvo alquanto della persona e del capo rivolge il viso al riguardante, sospesa la lettura di un libro, che con ambe le mani tiene aperto sulle ginocchia. Le sembianze esprimono penetrazione e bontà. In alto nell' angolo sinistro in un cartellino leggonsi le iniziali G. P.

Tel. a. m. 1 c. 6 l. c. 82.

446. — IL FATTORE (detto) GIOVANNI FRANCESCO PENNI, *nato a Firenze nel* 1488 *allievo, amico ed erede insieme a Giulio Romano di Raffaello. Lavorò con esso Giulio, morì nel* 1528.

S. Giovanni Evangelista; busto. Coll' aquila daccanto, e facendosi del braccio sinistro al corpo sostegno, il giovine Evangelista mestamente contempla un

calice che tiene alquanto sollevato colla destra, nel quale simbolicamente è figurata la passione del Salvatore. La gentile figura si disegna graziosamente sopra un bel fondo di paese, ed è di puro disegno e di colorito vaghissimo.

Tav. a c. 49 l. c. 48.

447. -- IL FATTORE

Ritratto di un suonatore di viola. Appoggiato questi col destro braccio ad un incorniciaciamento di marmo, su cui vedesi una viola, e rivolto al riguardante, accenna colla sinistra mano al sonoro istromento, che diè fama a lui vivente, e che ne fè passare infino a noi le sembianze per mezzo del valente pennello del Fattore. L'esecuzione di questo dipinto è di suprema bellezza, poichè in gran rilievo rende le sembianze dell' uomo che ritrae, e lo fa vivo e quasi parlante.

Tel. a. c. 85 l. c. 60.

448. al 450. — PERINO o PIERINO DEL VAGA *della famiglia Buonaccorsi, nacque in Firenze nel* 1500. *Fu allievo di Andrea da Ceri e di Ridolfo Ghirlandajo. Piacque a Raffaello che lo associò a se nei lavori delle loggie Vaticane. Condusse moltissime opere singolarmente a Genova nel Palazzo dei principi Doria, nelle quali si è avvicinato piucchè mai al Sanzio. Morì a Roma nel* 1547.

Gesù caduto sotto la Croce. = L'ultima cena di Nostro Signore. = Cristo al Sepolcro. Tre quadretti riuniti in uno condotti con estrema grazia e bravura, e di composizione degna di Raffaello.

Tav. a. c. 19 l. c. 50.

451. — TIMOTEO della VITE *allievo valentissimo, ed amico di Raffaello, nato in Urbino nel* 1470, *morto nel* 1524.

La Maddalena (figura intiera). Entro grotta deserta la umile penitente, disciolti i capelli, ma non ancora spoglia dell'ampia tunica e del ricco manto di porpora, sta in piedi colle mani giunte, e collo sguardo nel cielo composta a devozione sincera, in atto di pronunciare il voto della futura austera e solitaria vita. Di maniera graziosa e di soave colorito ha l'impronta della grazia del Sanzio, e bene addimostra il merito di colui che lo ajutò nelle famose sibille della Pace in Roma.

Tav. a. c. 58 l. c. 43.

452. — GIOVANNI DA UDINE (detto) GIOVANNI NANNI *nato in Udine nel* 1454. *Allievo di Giorgione e poi di Raffaello. S' ispirò nel dipingere gli ornati nelle terme di Tito che si discoprirono al suo tempo, e da cui ebbero origine le così dette pitture di grotteschi : morì nel* 1564.

Madonna col Bambino. La Vergine colla grazia della innocenza tiene con ambe le mani sopra il ripiano d' un muro innanzi a se nudo il bambino. Egli si

rivolge da un canto per osservare un globetto rosso che ha sospeso ad un filo nella mano sinistra. In un cartellino in fondo al quadro si legge *Giovanni da Udine.* É un dipinto rarissimo di questo discepolo e compagno del Sanzio, che lo condusse nelle sue prime epoche, innanzi che si rivolgesse alle pitture di ornato che lo resero si celebre.

Tav. a. c. 53 l. c. 42.

453. — BAGNACAVALLO da (detto) RAMENGHI BARTOLOMEO *Bolognese, nacque nel* 1488. *Studiò presso il Francia, poi a Roma pratticò con Raffaello, da cui tolse franca e dolce maniera. Morì nel* 1542.

Madonna col Bambino, e S. Giuseppe. La Vergine, dietro cui sulla sinistra vedesi la testa veneranda di S. Giuseppe, ha innanzi a se in piedi il Bambino, che sostiene con una mano postagli sul petto e coll' altra gli contorna la sinistra gamba, mentre egli con sentimento pietoso volge in basso lo sguardo, levando la destra per benedire.

Tav. a. c. 67 l. c. 48.

454. — IDEM.

La Vergine col Bambino e S. Giovannino. Dipinto di uno stile elegante, di puro disegno, e di bella composizione, nel quale dominano forza ed armonia d'un invidiabile colorito.

Tel. a. c. 53 l. c. 41.

455. — BALDASSARE PERUZZI *nato in Ancajano nel* 1481, *studiò da Raffaello, morì nel* 1536. *Fu distinto pittore, ma ancor più celebre architetto.*

L' Ascensione. Sù amena collina, da cui si gode una vaga veduta di lontani paesi e del mare, gli Apostoli stanno in varì atteggiamenti di meraviglia e di stupore, contemplando il disparire dalla loro vista del Divino Maestro, che, circondato dagli Angeli nel centro di una sfera luminosa, si eleva al cielo sulle nubi. Si scorge chiaramente che l' artista ebbe in mente d'imitare il modo e lo stile del Sanzio, e tale n' è il magistero da rivaleggiare per merito di composizione col di lui famoso quadro della trasfigurazione.

Tav. a. c. 94 l. c. 61.

456. — IDEM.

La discesa dello Spirito Santo nel cenacolo. La Vergine, gli Apostoli ed i Discepoli adunati nel cenacolo formano seduti tre lati d' un quadrato, e devoti guardano in alto lo Spirito Santo che cinto di luce e di splendore manda sù loro tante fiammelle di fuoco, che li purifica ed infonde novello vigore di spirito e di vita.

Tav. a. c. 94. l. c. 61.

457. — IDEM.

Conversione di S. Paolo. Iddio dalle nubi benedice al convertito Saulo, che rovesciato da cavallo è sorretto da due soldati alle spalle: cieco degli occhi

accenna della destra alla fronte il novello lume dello intelletto. Gli altri guerrieri esprimono in vario modo lo spavento ed il terrore, da cui allo infuriare della tempesta, al romore del tuono ed al vivo guizzare della luce sono compresi.

Tav. a. c. 94 l. c. 61.

458. — **RAFFAELLO DEL COLLE** *nato intorno il* 1490 *al Colle presso Borgo S. Sepolcro in Toscana e morto nel* 1530; *allievo di Giulio Romano, seguì la scuola di Raffaello.*

La Madonnna dei Candelabri; soggetto desunto con somma bravura dal noto lavoro di Raffaello con notevoli varietà in alcuni accessori e mancante degli Angeli, che il Sanzio introdusse a sostenere i candelabri. Prezioso è questo dipinto, attesochè il citato quadro di Raffaello, che diceasi aver sofferto, ignorasi in quali mani sia passato dopo la vendita fattane dall' ex Duca di Lucca.

Tav. tondo diam. c. 42.

459. — **ANDREA DA SALERNO** (detto) **SABATINI** *nato a Salerno nel* 1480; *allievo di Raffaello. Morì nel* 1555.

La Vergine col Bambino che abbraccia S. Giovannino. Davanti una parete, su cui due grandi aperture presentano la vista gradevole di ameno paese, siede di faccia la Vergine, che interrotta la lettura di un libro, quale tiene nella sinistra, amorosamente posta la destra sulla spalla a S. Giovannino lo trae dolcemente a se, perchè confonda i suoi abbracciamenti coll'Infante Gesù, che le sta assiso sulle ginocchia. = Lo stile, e la maniera del Sanzio sono imitati tanto felicemente e magistralmente in questo dipinto, che a prima giunta si presenta quale opera originale del Sanzio, e come tale venne da molti reputata.

Tav. a. c. 89 l. c. 65.

460. — **INNOCENZO da IMOLA** *nato in Imola circa il* 1480; *fu allievo dell' Albertinelli e del Francia, morì circa il* 1550. *Non fu discepolo di Raffaello; ma più forse degli stessi di lui scolari si studiò imitarne la maniera; e vi riuscì talmente che alcuni suoi dipinti furono venduti quali opere del Sanzio, e di uno di essi fa menzione il Vasari come da lui eccellentemente* contraffatto.

Sacra Famiglia. Il Bambino seduto sulle ginocchia della Madre, posta amorosamente la destra sulla spalla al piccolo Precursore, che lo ricambia abbracciandolo ai fianchi, si rivolge con grazia infantile verso S. Elisabetta, che sta alla destra dietro di lui. La Vergine e S. Giuseppe contemplano l' atto affettuoso de' due fanciulli.

Tav. a. c. 73 l. c. 49.

461. — **RAFFAELLO** (Scuola di)

Madonna col Bambino ed un Angelo. Quasi di fianco siede la Vergine, veduta fin sotto il ginocchio, su cui tiene in leggiadra movenza il divino Infante nudo

di tutte le membra: a destra alquanto indietro è un angelo. La composizione, il disegno, la grazia e la espressione dei volti accennano allo stile di Raffaello, di cui il nome leggesi nel petto dell' angelo non per indizio dell' autore ma del soggetto che rappresenta.
Tav. a. c. 68 l. c. 44.

462. — RAFFAELLO (Scuola di)
La Vergine col Bambino e S. Francesco.
Tav. a. c. 50 l. c. 41.

Scuola Fiorentina

463. — ANDREA DEL SARTO (detto) ANDREA VANNUCCHI *nacque in Firenze nel* 1488; *allievo di Pier di Cosimo; riuscì ammirabile nel disegno, e nel colorito. Fu considerato caposcuola della pittura fiorentina. Morì in Firenze nel contagio del* 1530.

Ritratto di Andrea del Sarto da giovane dipinto di sua mano = Busto = La melanconica fisonomia di Andrea risalta sotto il bruno berretto, e per i lunghi biondeggianti capelli inanellati sulle spalle. Veste un grandioso abito verde nel costume dei tempi, e sul petto mostra sopra il nero dell' abito la bianca sottoveste di lino.
Tav. a. c 67 1. c. 53.

464. — IDEM.
Ritratto dello stesso Andrea del Sarto in etá adulta, condotto colla stessa finezza e bravura del precedente.
Tav. a. c. 59 l. c. 48.

465. — IDEM
Sacra Famiglia. Seduto sul destro ginocchio della Vergine l'infante Gesù, ed abbracciatala con immenso amore, l'un piede posa sulla di lei sinistra mano, e raccorciata graziosamente l'altra gamba si volge come ad udire le parole di S. Giuseppe, che gli presenta S. Giovannino. Quadro della più bella maniera di Andrea incantevole soprattutto per la grazia e la trasparenza de' colori, di cui brilla la testa della Vergine dipinta nella grandezza del vero.
Tav. a. m. 1 c. 3. l. c. 81.

466. — IDEM
S. Caterina della Rota. Dalle sembianze belle e modeste la giovane vergine respira l' amore e la fede: riccamente vestita, rialza colla destra l' ampio manto, che le pende dagli omeri, ed il sinistro braccio con nella mano la palma appoggia al terribile istrumento del suo martirio.
Questa bella figura, poco al di sotto del vero, si distacca sul fondo di una nicchia architettonica: la dolcezza del pennello, la soavità del colore aggiungono una grazia inesprimibile all'aria angelica del volto.
Tav. a. c. 68 l. c. 54.

467. — **ANDREA DEL SARTO** (Scuola di)

L'Annunziata = La Vergine genuflessa ad un inginocchiatojo interrompe la lettura di devote preci, e si rivolge sorpresa all' inaspettato apparire dell' Angelo apportatore del divino annunzio, cui obbediente ancella del Signore si piega umile e sommessa.

Tav. a. c. 47 l. c. 64.

468. — **IDEM**

La Madonna del Sacco. Studio o ricordo fatto nella scuola di Andrea dall'affresco, il quale forma la meraviglia del maggior Chiostro de' servi di Firenze. Rappresenta la S. Famiglia in riposo, che è comunemente detta la Madonna del Sacco dal vedervisi S. Giuseppe appoggiato ad un sacco.

Tav. a. c. 53 l. c. 69.

469. — **PONTORMO** (detto) **JACOPO CARRUCCI** *nato a Pontormo nel* 1483. *Scolaro di Leonardo da Vinci, e quindi venuto a Firenze seguace e imitatore di Andrea del Sarto; morì nel* 1558.

Sacra Famiglia. La Vergine sorregge con ambe le mani il Bambino, che come librato in aria tocca appena d'un piede il fianco della madre, e collo sguardo, e colla destra prostesa in avanti sembra accennare ad un oggetto lontano su cui voglia slanciarsi, talchè attrae a se l'attenzione della Vergine e di S. Giovannino a lei daccanto sulla sinistra.

Tav. a. m. 1 l. c. 78.

470. — **IDEM**

Sacra Famiglia = Il Fanciulletto Gesù diritto sul ginocchio sinistro della madre benedice a S. Giovannino, che sta ai di Lei piedi devoto, avendo vicino S. Giuseppe. Replica non finita del quadro che conservasi in Galleria Borghese attribuito ad Andrea del Sarto.

Tav. a. m. 1 c. 26 l. c. 94.

471. — **RAFFAELLINO DEL GARBO** *nato a Firenze nel* 1466, *allievo di Filippo Lippi: morì nel* 1524; *alcuni lo pongono erroneamente tra i scolari del Sanzio, forse ingannati dal nome.*

Madonna col Bambino adorata dagli Angeli.

Due Angeli in alto sostengono una corona che scende a guisa di padiglione al di sopra del capo della Vergine seduta in atto di stringere affettuosamente al seno il Divin Figlio, mentre più angeli in vario atteggiamento le fanno d'intorno corona.

Quadro dipinto da Raffaellino ne' suoi giovani anni con quella grazia e quella dolcezza, che fruttarono il gentile soprannome all'autore.

Ta. a. m. 1 c. 13 l. c. 84.

472. — **FR. BARTOLOMEO DA S. MARCO**, *chiamato toscanamente* **BACCIO**, *nacque nel* 1469 *a Cavignano vicino a Prato. Fu amico di*

Raffaelle, il quale molto apprese dell' arte di lui. Esso progredì sempre, e fu uno de' grandi luminari della scuola fiorentina, come siede fra i primi maestri della pittura italiana; morì nel 1517.

La Vergine col Bambino, quasi della grandezza del vero. E' indicibile l' affetto e l' espressione colla quale Gesù, sulle ginocchia della Madre, l'abbraccia al collo teneramente. Questo dipinto ha tutto il vigore del colorito ed il magistero di si valente artista.

Tav. a. c. 80 l. 63.

473. — IDEM

Madonna col Bambino. La Vergine tiene l' infante Gesù fralle sue braccia che, in atto grazioso, solleva la destra per benedire. Queste due figure si distaccano quasi a rilievo sopra un fondo di tono vigoroso.

Tav. a. c. 86 l. c. 67.

474. — IDEM.

La Vergine lattante il Bambino con al di lei fianco S. Elisabetta. Composizione di figure al vero, dipinte con forza di colore e con mirabile espressione, sicchè tal lavoro sarebbe da annoverarsi fralle cose migliori di Fr. Bartolomeo se non fosse rimasto imperfetto. Meglio che quadro può infatti dirsi un bozzo, ma di tanto vantaggio per l'arte, che svela il modo pratico che tal maestro tenne per ottenere quella forza e quel grandioso, su cui ebbero ad ispirarsi i più grandi pittori di quel tempo.

Tav. a. m. 1. c. 26. l. c. 94.

475. — SUOR PLAUTILLA NELLI *nata in Firenze nel* 1520, *morta nel* 1604. *Allieva e imitatrice di Fr. Bartolomeo da S. Marco.*

La Vergine Annunziata dall' Angelo, cui fanno corona varì Santi. Ricordo e studio fatto sul quadro che adorna la Galleria de' Pitti in Firenze. Assisa la Vergine come in trono interrompe la meditazione di un libro, scossa all' improvisa voce dell' Angelo, che dall' alto le accenna lo Spirito Santo, quale discende su Lei. Due sante sono innanzi al trono genuflesse, ai lati ed in basso S. Giovanni Battista, S. Paolo, S. Francesco ed un altro santo.

Tav. a. m. 1. l. c. 96.

476. — IDEM.

Sacra Famiglia. La Vergine assisa tiene sulle ginocchia l'Infante Gesù attaccato al suo casto seno. Vicino a lei sono sulla dritta S. Giovannino composto ad adorazione, e dall' altro canto il vecchio Padre putativo del figliuol di Dio. Grazioso quadretto d' una semplicità rimarchevole per la dolcezza del carattere, per la leggerezza del lavoro e per la delicatezza del colorito. In questo dipinto Suor Plautilla s' avvicinò molto alla maniera di Andrea del Sarto.

Tav. a. c. 64 l. 52.

477. — SOGLIANO GIO. ANTONIO *fiorì nel* 1530; *visse e lavorò per lo spazio di* 24 *anni con Lorenzo di Credi , e poscia rinvigorì la sua maniera seguendo l'esempio di Fr. Bartolomeo.*

Madonna col Bambino e S. Giovannino. Appiè di una roccia assisa la Vergine si china leggermente del capo per ricevere un bacio di amore filiale dall' Infante Gesù, che stá sulle di lei ginocchia. S. Giovannino ritto in terra accenna col dito all' atto amorevole del Salvatore.

Alla composizione, all' atteggiamento delle figure ed ai panneggiamenti condotti con forza ed armonia di colore riconoscesi, la grazia e lo straordinario merito di questo valente seguace del frate da S. Marco. La vista di questo pregevole dipinto ricorda a un tempo le belle opere di Raffaello e di Fra Bartolomeo.

Tav. a. m. 1 c. 4 l. c. 79.

478. — ANGELO BRONZINO *nato a Monticelli, borgo fiorentino, nel* 1502, *fu discepolo del Pontormo; ebbe il primo grado nella Scuola Fiorentina dopo Andrea del Sarto. Fu celeberrimo nei ritratti. Morì a Firenze nel* 1571 *di* 69 *anni.*

Ritratto di donna al vero = Busto = Ornata il capo ed il collo di gemme e di perle e riccamente vestita si presenta con tutte le grazie della gioventù e della bellezza.

Tav. a c. 36 l. c. 43.

479. — IDEM

Ritratto di un giovane. = Busto vestito di nero con bianco collare; il volto di questo giovinetto esprime di buon ora la intelligenza e la fermezza dell'animo.

Tav. a. c. 55 l. c. 43.

480. — IDEM

Ritratto di un guerriero a mezza figura ed in tutta armatura colla destra al fianco e la sinistra sul capo di un dragone. Le sembianze di questo personaggio dipinte con forza e verità potrebbero rappresentare S. Giorgio, ove vi si distinguesse qualche sacro attributo.

Tav. a. c. 83 l. c. 64.

481. — IDEM

Ritratto di Cosimo de' Medici = Busto =. La meritata fama del Bronzino nella eccellenza di dipingere ritratti non viene meno innanzi a questo busto; sul campo leggesi = *Cosmus Med. Magnus Etruriae Dux* =.

Tel. a. c. 55 l. c. 43.

482. — IDEM

Ritratto di Torquato Tasso nel vigore della gioventù. Nobile d'aspetto, esprime nei sguardi il fuoco di quel genio sublime che lo rese immortale; sebbene giovane rammenta abbastanza il tipo originale, che si conserva in S. Onofrio di Roma,

ritratto quando egli era affranto dalle sventure più che dagli anni e dal morbo. Veste il costume di gentiluomo, ed al collo ha sospeso a ricco monile il medaglione d'oro colla effiggie e la iscrizione di Alfonso Duca di Ferrara. Questo rarissimo dipinto è al sommo prezioso per conservazione, per merito d'arte e pel soggetto, che non era ancor comparso agli occhi dei posteri in questo brillante stadio della età sua, mostrandosi qual' egli fosse quando incominciò a distinguersi per gentilezza di modi, ed a levarsi sublime per le produzioni del suo poetico ingegno nella Corte Estense.

Tav. a. c. 70 l. c. 58.

483. — BUGIARDINI GIULIANO *pittore fiorentino nato nel* 1481, *morto nel* 1556.

Ritratto di Michelangelo Bonarroti. Nella vita del Bugiardini scritta dal Vasari si narra, come per comando di Messer Ottaviano de' Medici il Bugiardini ottenesse dall' amicizia e benevolezza del Bonarroti di poterlo dal vero ritrarre. Ignorasi in quali mani passasse in tempi posteriori questo dipinto, come l'altro fatto da Jacopo del Conte, il quale ed il Bugiardini furono i soli cui fosse dato tant' onore e per cui quel grand' uomo usasse una tal deferenza.

Il Marchese Campana nella vendita di una insigne Galleria in Londra fu lieto di acquistare, non ha molti anni, il presente ritratto, quale dal possessore reputavasi lavoro dello stesso Michelangelo.

Sembra però, che senza tema di errore possa in questa riconoscersi la tavola pregevole del Bugiardini, poichè il merito del dipinto è tale, e la espressione è così viva e parlante, che negandolo al Bugiardini converrebbe trovare un nome di un artista più ancor di lui valente, che avesse ritratto dal vero il gran Bonarroti; la qual cosa non consente la storia. Gli altri ritratti del divino artista, lavori di tempi a lui posteriori, e quello pur anco del Campidoglio volgarmente attribuito allo stesso Bonarroti, non reggono al confronto di questa tavola, che alla naturalezza e alla nobiltà delle sembianze di Michelangelo aggiunge la più perfetta conservazione. (*)

Tav. a. c. 55 l. c. 43.

484. — MICHELANGELO BONARROTI (maniera di)

Testa di una vecchia = Appoggiata la mano sinistra sull' altro braccio, colle dita della destra alle labbra indica silenzio. È tale il merito di questo dipinto da rivaleggiare colle Parche della Galleria Pitti in Firenze.

Tav. a. c. 58 l. c. 39.

(*) Bugiardini ritrasse al vero le sembianze di Michelangelo, che avea per esso particolare amicizia a segno che lo aiutò in qualche suo lavoro, ed accordò alle sue preghiere ciò che aveva ad altri negato, cioè di farsi ritrarre. È curioso poi il notare come avendo il Bonarroti sortito da natura il difetto di avere alquanto l' occhio sporto in sulle tempia, narra il Vasari, che il Bugiardini dopo averlo tenuto due ore a ritrarlo, essendosi fatto a richiederlo del suo giudizio sul lavoro eseguito, il grand' uomo affettando serietà lo avvertisse essere incorso nello errore di collocargli un occhio sulla tempia. Il Bugiardini confuso guardò e riguardò più volte l' originale e il ritratto, e certo del fatto suo disse : « ma io ho copiato il vero, » al che sorridendo Michelangelo rispose : « questo adunque è difetto di natura, non vostro; seguitate e non perdonate nè al pennello nè all' arte. Vedi *Vasari nella Vita di Giuliano Bugiardini*.

485. — DOMENICO BECCAFUMI *nato presso Siena nel* 1484. *Rivale fortunato del Sodoma, fu assai stimato per i suoi talenti e per la condotta. Dipinse molto a Genova nel palazzo Doria. Si distinse per composizione ingegnosa, disegno ardito, e gradevole colorito. Si applicò ancora alla scoltura: morì nel* 1549.

La Vergine col Bambino, S. Giuseppe ed una Santa Monaca. Dipinto fuso, e con bella grazia composto.
Tav. a. c. 39 l. c. 29.

486. — ROSSO (Del) FIORENTINO *nacque a Firenze nel* 1490. *Di sorprendente ingegno coltivò tutte le arti. Studiò sui cartoni di Michelangelo: fu colmato di onori e di ricchezze da Francesco primo re di Francia. Morì volontario di veleno nel* 1541.

Testa ritraente al vero le di lui sembianze con lunga barba che gli scende sul petto, e con abito e berretto nero, da cui ondeggianti escono fulvi e folti i capelli, siccome narra il Vasari, che ci dice essere stato bell' uomo. Pittura di gran veritá e forza di colorito.
Tav. a. c. 47 l. c. 36.

487. — CECCHINO SALVIATI (detto) FRANCESCO ROSSI, *nato a Firenze nel* 1510, *allievo di Andrea del Sarto, amico intimo del Vasari. Dipinse molto ne' primi palazzi d'Italia: alla non ordinaria bravura congiunse una perfetta cognizione dell' architettura e degli antichi costumi. Morì nel* 1565.

La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta con in basso S. Girolamo ed un S. Vescovo genuflessi. Dipinto di molte figure, con ricchezza di composizione, grandezza di architettura e profondissima intelligenza di disegno. Il Salviati anche in questo quadro dimostra come in lui la celerità del pennello non fosse mai a carico della correzione.
Tavola grande d'altare a. m. 2, 50 l. m. 1 72.

488. — IDEM

Sacra Famiglia. La Vergine veduta a mezza gamba, sfarzosamente vestita, sta assisa, ed in gentile atteggiamento a se raccoglie una benda. Intanto Gesù e S. Giovannino si abbracciano strettamente insieme, e S. Giuseppe contempla commosso l'atto amorevole de' due cugini.
Tel. a. c. 69 l. c. 54.

489. — MANTOVANO (detto il) MARCELLO VENUSTI, *nato nel* 1515 *a Mantova, allievo di Pierino del Vaga e suo ajuto: ebbe la stima di Michel Angelo, morì nel* 1576.

Cristo in Croce; imitazione dell' originale di Michelangelo. Vi è tutto il carattere e la intelligenza del maestro.
Rame a. c. 39 l. c. 29.

490. — SCIPION GAETANO (detto) SCIPIONE PULZONI *nato in Gaeta nel* 1550, *morto nel* 1588. *Allievo di Jacopo del Conte, che fu della scuola di Andrea del Sarto, si distinse nei ritratti, e fu sopranomato il Van Dyck italiano.*

Piccolo ritratto di un Sacerdote. Lavoro condotto con fermezza, di un bel rilievo, e di una grande verità.
Tav. a. c. 26. l. c. 20.

491. — IDEM.

Ritratto di Sigismondo Cardinal d'Este. = Busto = La testa ha ricoperta della berretta; indossa la mantelletta rossa, sulla quale si distaccano il colletto e la sua barba bianca. I lineamenti esprimono bontà e dolcezza.
Tela a. c. 54. l. c. 46.

492. — CIGOLI (*detto*) LUIGI CARDI *nato nel* 1559 *nel Castello di Cigoli in Toscana, morì nel* 1613. *Fu allievo di Sante Titi. Si dice di lui, che avesse facoltà d' imitare Michelangelo, Correggio, Andrea del Sarto, il Pontormo e Barocci.*

La Deposizione di Croce; figure quasi al vero. La Vergine sul limitare d'una grotta, abbandonata al più intenso dolore, cogli occhi al cielo rivolti, sorregge in grembo il corpo morto del Divin Figlio; ai lati sono due Angeli che, esprimenti l'angoscia, reggono due torcie accese, dal cui chiarore è illuminata la pietosa scena. Questo quadro è condotto con molta energia di colorito e di stile; bella ed interessante è non meno la composizione per la nobile e naturale espressione delle figure, cui un bene ideato contrasto di chiaro scuro aggiunge un effetto veramente meraviglioso.
Tel. a. m. 1 c. 97 l. m. 1 c. 15.

493. — FURINI FRANCESCO *nato a Firenze nel* 1600, *morto nel* 1641.

Giovanna d'Arco = Busto = In questo dipinto, che non manca di merito ed è bello per la fusione del colore, si ravvisa la infelice eroina, che sotto il peso dell'elmo e della corazza colle giovanili sembianze, fatte più belle dal lieve ondeggiare dei biondi capelli, parla al cuore d' ogni anima sensibile.
Tav. a. c. 44 l. c. 34.

494. — CARLO DOLCI *nato a Firenze nel* 1616, *allievo di Jacopo Vignanello, morì nel* 1682. *Egli si formò uno stile suo proprio tutto grazia ed espressione. Anche nel modo di colorire si distinse da ogni altro maestro.*

Un Angelo; mezza figura. Di sembianze improntate di celeste soavità e bellezza, con i biondi capelli ondeggianti sulle spalle, accenna colla sinistra al giglio della innocenza che tiene nella destra.
Tav. a. c. 67 l. c. 55.

495. — CARLO DOLCI

S. Cecilia. Assisa davanti un organo, sulla cui tastiera scorre leggermente le dita, la giovinetta sembra ispirarsi alle armonie, che trae dal gradito istromento. Mezza figura al vero di dolce amabilità e di espressione angelica, condotta con estrema finezza di brillante colore.

Tav. a. c. 91 l. c. 75.

496. — IDEM.

L' Annunziata. In questa tavola alla grazia ed alla dolcezza propria delle trasparenti sue tinte sembra, che l' autore abbia voluto congiungere la imitazione dello stile e del sentimento del Beato Angelico da Fiesole, da cui tolse il graziosissimo soggetto, che diè argomento a tante imitazioni nella scuola dello stesso Fiesole.

Tav. a. c. 32. l. c. 41.

497. — SCUOLA FIORENTINA

Bianca Cappello. La bella avventuriera è nella sua prima giovinezza. Acconciato il capo di perle veste un abito rosso bordato di oro del costume del suo tempo, e spira dai suoi tratti la bellezza e l'amore. Ritratto dipinto con assai naturalezza e forza di colore.

Tav. a. c. 32 l. c. 24.

498. — IDEM.

Ritratto al vero, che ricorda le sembianze di Filippo di Ser Brunellesco. E' lavoro di molta verità, e presenta i più belli caratteri della scuola fiorentina.

Tav. a. c. 80 l. c. 60.

Scuola Veneta

499. — GIAMBELLINO (detto) GIOVANNI BELLINI , *nacque in Venezia nel* 1426., *morì di oltre i* 90 *anni dopo il* 1516.

Ritratto di Giovanni Bellini dipinto da sè ; busto. Coperto il capo di un berretto nero, il volto del grande artista, sebbene circa gli anni settanta di età, dimostra il vigore dell'ingegno e delle forze, e rivela la scintilla del genio di cui lo volle dotato natura. La naturalezza delle sembianze ed i vigorosi toni del veneto colorito sono i pregi più belli di questo dipinto. (*)

Nel di dietro della tavola leggesi: *Zorzoni Titiani praeceptoris opus.*

Tav. a. c. 48. l. 48.

(*) Sebbene le opere di Giovanni Bellini per lo stile , e per l' epoca in che visse si diano generalmente alla scuola antica, fu stimato di qui porne il ritratto, sia perchè da molti è reputato capo-scuola veneto, sia perchè non fosse disgiunto dagli altri di celebratissimi maestri e di uomini illustri. Ugualmente si è pratticato pel ritratto di Francesco Francia Capo della scuola Bolognese.

500. — VECCELLI TIZIANO *nato a Pieve di Cadore nel* 1477, *morì nel* 1576.

Ritratto di Tiziano dipinto da se; busto. Il suo volto è dignitoso e severo, qual s'addice ad uomo di gran mente che ha toccato la vecchiezza. La calva fronte ha difesa da un berretto nero; nero è egualmente l'abito, su cui si rovescia un colletto bianco, che fa distaccare maggiormente la barba folta e grigiastra, quale gli scende sul petto adorno di una catenella d'oro.
Tav. a. c. 64. l. c. 45.

501. — IDEM.

Busto di un guerriero del secolo XV. La testa ha nuda, corti i capelli, spessa ed ispida la barba; veste la corazza, cui sovrappone attortigliato sulle spalle un manto rosso. É dipinto con quella bravura e forza di colore naturale al gran Tiziano.
Tav. a. c. 52. l. c. 38.

502. — IDEM.

Tobia Padre e Figlio che danno sepoltura ai morti. Nel bujo della notte al lume rossastro di una torcia recata da una pia donna i due Tobia depongono un cadavere nella fossa preparata. La luce si concentra vigorosa sul corpo nudo del meschino, e si riverbera sui volti di coloro che compiono il pietoso ufficio. Una veduta di paese rischiarato da un fioco raggio di luna contrasta coll' interno della grotta.
Questo dipinto sebbene si reputi lavoro condotto da Tiziano nella età sua avanzata presenta mirabile effetto e tutto il prestigio del colorito. Sopra una pala che stà da un canto per rimuovere la terra si legge TITIANUS F., la quale iscrizione è ripetuta in una antica stampa, che ritrae fedelmente questo prezioso e rarissimo dipinto di quel grande.
Tav. a. c. 74. l. c. 98.

503. — ORAZIO VECELLIO *figlio ed allievo di Tiziano; nacque in Venezia nel* 1551 *e si mostrò degno di camminare sulle tracce paterne. Dall' arte lo distrasse la passione per l' alchimia; perduto nella ricerca dell'oro il suo tempo, la sua fama e gli averi, morì di peste del* 1576.

La Vergine lattante il Bambino con S. Giovannino che gli offre una colomba: da un lato è S. Giuseppe. Mezze figure quasi al vero.
Tav. a. m. 1. c, 20. l. c. 82.

504. — FRA SEBASTIANO DEL PIOMBO *nacque in Venezia nel* 1485, *morì d'anni* 62 *nel* 1547.

Ecce Homo. La fronte coronata di spine, le braccia serrate da funi, vestito di rozzissimo sacco, vedesi il busto dell' Uomo Dio, il di cui volto contornato da folti ed inanellati capelli esprime la rassegnazione ed il dolore.

In quest' opera si ritrova tutta la maniera franca di Sebastiano e quel carattere di disegno severo, che non si ammira se non nei capi d' opera di questo maestro guidato dai consigli del gran Michelangelo.
Tav. a. c. 52 l. c. 40.

505. — PAOLO VERONESE (detto) PAOLO CAGLIARI, *nato in Verona intorno al* 1530, *morto nel* 1588.

Ratto di Europa. Bozzetto di gradevole ed immaginosa composizione, ricca di quel vigoroso colorito, che distinse questo grande artista sopra parecchi de' primi maestri della scuola veneta.
Tel. a. c. 45 l. c. 35.

506. — IDEM.

Vergine, in trono. Replica in piccolo del gran quadro, che di lui esiste nell'Accademia delle belle arti in Venezia.
La Vergine, assisa in trono sopra un alto piedistallo con al fianco S. Giuseppe, ha il Bambino sulle ginocchia e S. Giovannino ai suoi piedi. In terra dall' un lato è S. Girolamo, dall' altro sono S. Francesco e S. Caterina.
Il delicato pennello di Paolo ha qui tradotte tutte le bellezze che fanno pregiatissimo e caro l' originale veneto.
Tela a. c. 96 l. c. 56.

507. — CAGLIARI CARLO *figlio di Paolo Veronese, allievo di suo Padre e di Jacopo Bassano; nato a Firenze nel* 1570 *o* 1572, *morì vittima del suo grande fervore pel lavoro nel* 1596 *nell'età di* 24 *o* 26 *anni.*

Figura vestita di un puttino. Riunisce la vaghezza, la verità ed il vigore di colorito, per i quali pregi salì sopra tutte la scuola veneta.
Tav. a. c. 73 l. c. 46.

508. — FRANCESCO RIZZO *nato nel villaggio di Santa Croce, allievo di Carpaccio: di lui si hanno memorie dal* 1507 *fino al* 1529.

Sposalizio della Vergine. Nello interno di un tempio di architettura severa, la Vergine, alla destra del gran sacerdote, presenta umile e modesta il dito anulare per ricevere la gemma, colla quale S. Giuseppe alla sinistra del sacerdote la impalma. Assistono la Vergine S. Gioacchino, S. Anna ed una ancella; S. Giuseppe è seguito da tre uomini. Bella composizione per semplicità, per grazia ed armonia di colori.
Tav. a. c. 46. l. c. 36.

509. — FRANGIPANE NICOLO' *nato in Padova verso il* 1590: *non si conosce altra notizia di questo pittore, che sempre prescelse ad argomento dei suoi dipinti soggetti burleschi.*

Quattro teste, due di donna e due di uomini ridenti alla vista di un gatto.
Tav. a. c. 63. l. c. 94.

510. BONIFAZIO VENEZIANO, *nato in Verona nel* 1491, *allievo di Tiziano, morì nel* 1553.

Gesù, S. Giuseppe e la Vergine. Stà in piedi nel mezzo la nobile figura del Redentore nel primo fiore della giovinezza, levata la destra a benedire: alla sua diritta è la Vergine sempre devota e pia; dall'altro canto il vecchio S. Giuseppe che stringe al petto un libro, e si fa sostegno del bastoncello. Il merito ed il colore di questo dipinto sono degni di Tiziano; la conservazione n' è sorprendente.

Tav. a. m. 1. c. 18. l. m. 1. c. 03.

511. — BONIFAZIO (Scuola)

Il Salvatore. Mezza figura grande al vero.

Tav. a. c. 92. l. c. 44.

512. — MORONI GIO. BATTISTA, *nato in Albino verso il* 1565, *allievo di Sandro Bonvicini; ignorasi l'epoca di sua morte.*

Ritratto di un Frate francescano veduto fino al ginocchio. Entro nicchia marmorea a guisa di statua si disegna la figura di questo religioso che colla destra rialzando alquanto la tonaca tiene nella sinistra un libro. Per mancanza di attributi e per l'ignota fisonomia non può dirsi se sia un ritratto di qualche santo o d'uomo celebre di quell'ordine.

Tav. a. m. 1 c. 48 l. m. 1 c. 11.

513. — LIBERI PIETRO, *nato in Padova nel* 1605, *morì nel* 1687.

Venere colle grazie e gli amori; figure grandi al vero. Venere coricata mollemente in un letto di nubi vede giuliva a se d'intorno carolare, leggiadramente intrecciate, le grazie e vari allegri amorini. Tutte le figure di questo dipinto sono nude; rosea è la tinta delle carni, le ombre sono trasparenti e correggesche, l'insieme rivaleggia colla bella maniera e collo stile di Paolo Veronese; cosa maravigliosa quando si pensi essere l'autore vissuto in epoche che l'arte volgeva al suo decadimento.

Tel. a. m. 1. c. 49. l. m. 2.

514. — CANALETTO (detto) ANTONIO CANAL, *nato a Venezia nel* 1697. *morto nel* 1768.

Memorie di Venezia. Le mirabili bellezze di quella città singolarissima, componendone delle parti principali un graditissimo insieme, egli ha in questa tela riunite, ritraendole con illusione naturale, che guardandole sembra di essere in Venezia istessa. Il brio del pennello, la trasparenza de' colori e delle ombre, e la perfetta imitazione del vero che fanno il presente dipinto bellissimo, e tanto maggiormente pregevole perchè in grandi e non comuni proporzioni, lo confermano sempre principe in questo genere di pittura.

Tela a. m. 2 c. 14. l. m. 3 c. 4.

515. — TIEPOLO GIOVANNI BATTISTA, *nato a Venezia* 1692 *morto nel* 1769.

Cena di Gesù in Emaus. Sebbene nel principiare del settecento la buona maniera veneta si fosse illanguidita e dilungata da quella in che furono gloriosissimi i pittori del secolo antecedente, ben meritate sono le lodi che al Tiepolo accorda il Lanzi, essendo stato egli grande pei tempi in che visse, come dimostra nelle tre mezze figure di questo dipinto, nel quale si vede come tentasse imitare il modo di Paolo Veronese.
Tela a. m. 1 c. 65 l. m. 1 c. 4.

516. — PITTORE IGNOTO VENEZIANO (*)

Ritratto del Duca Valentino. Coperto di berretto il capo, ha sovrapposta alla tunica di velluto una leggera corazza di pelle di bufalo divisa a liste sul petto, mentre collo sguardo truce, e colla sinistra sull' elsa della spada e la destra sul fianco, ci da idea di quella terribile natura che la storia attribuì a Cesare Borgia. Questo ritratto ha il particolare vantaggio di presentare a grandi lettere dell' epoca il nome del Duca Valentino sul fondo del quadro, offerendo così certo il tipo delle sembianze di lui, che si reputarono ancora ritratte nella bella tavola della Galleria Borghese, sulla quale si agitarono varie discussioni che ne mettevano in forse il soggetto attribuitole.
Tela a. c. 60 l. c. 47.

517. — SCUOLA VENEZIANA

Ritratto di Jacopo Sanazzaro, di cui il nome leggesi in una iscrizione. Dipinto interessante perchè ne ricorda i lineamenti del celebre poeta lirico, ritratto dal vero.
Tav. a. c. 67 l. c. 52.

Scuola Lombarda ed altre scuole italiane

518. — LEONARDO DA VINCI, *nato nel Castel di Vinci presso Firenze nel* 1452, *allievo di Andrea Verrocchio. Fu uno dei più grandi uomini de' suoi tempi: condottosi a Milano protetto da Lodovico il Moro fu il fondatore della scuola lombarda; finì in pace i suoi giorni in Francia nel Castello di St. Cloud nel* 1519.

Ritratto dipinto di sua mano. Egli le proprie sembianza riprodusse più volte, che contornate dalla bella capigliatura e dalla lunga barba nei sguardi e nelle labbra rivelano una espressione di penetrante energia. Il nostro differisce da

(*) Diversi furono i pareri degli intendenti d'arte nello assegnare l'autore a questo dipinto, ritratto dal vero, che è degno dei migliori pennelli delle Scuole Veneta e Ferrarese. In questa divisione di opinioni si è creduto non seguirne alcuna, onde lasciare ad ognuno la libertà del giudizio.

ritratto di Firenze per la nudità del capo, mentre quello è coperto di berretto: nobile è però non meno la fisonomia e corrispondente alle note sembianze di tanto maestro, sebbene abbia a lamentarsi come in altri suoi dipinti il soverchio accrescimento de' toni nelle tinte.

Tav. a. c. 64 l. c. 48.

519. — LEONARDO DA VINCI

La Madonna della Rocca. Nel dinanzi d'una grotta formata da massi di rocce pittoresche, le cui cime sono coronate di alberi, la Vergine presenta alla benedizione del figlio il piccolo S. Giovanni, ch' ella avvicina a se colla destra. Il Giovine Precursore è inginocchiato sul terreno smaltato di fiori. Il Bambino assiso su di un sasso è graziosamente sostenuto da un Angelo situato dietro di lui; lo sguardo tiene fisso sul S. Giovanni cui benedice, e nel suo volto esprime tutta la importanza della santa azione che compie. E' questo quadretto una preziosa replica in più piccola dimensione della celebre tavola che di presente arricchisce la galleria del Louvre di Parigi. (*)

Tav. a. c. 59 l. c. 46.

520. LEONARDO DA VINCI (epoca di)

Madonna lattante il Bambino. Mezza figura.

Tav. a. c. 35 l. c. 25.

521. — CESARE DA SESTO *o il* MILANESE *nacque nella terra di Sesto in quel di Milano; fu scolaro lodatissimo di Leonardo da Vinci. Incerte sono l'epoche della sua nascita e di sua morte.*

Morte di Cleopatra. Rovesciata all'indietro sopra una specie di letto, il crine disciolto e le vesti scomposte, ha attortigliato intorno al braccio destro l' aspide che le morde il seno. Una fantesca ai piedi di essa, tenendo ancora nelle mani il cestino in cui era ascoso il serpe, è compresa da terrore, e guarda fissamente l'infelice Regina, che esprime nei tratti del volto le angoscie della prossima morte. Dietro la donna è in piedi Augusto testimone impassibile della tragica scena.

Tav. a. m. 1 c. 85 l. m. 1 c. 14.

522. — SALAINO (detto) SALAI ANDREA, *fiorì ai tempi di Leonardo, cui fu allievo carissimo. Molti suoi lavori sono attribuiti a Leonardo; s'ignorano le notizie di sua nascita e morte.*

La Vergine col Bambino. La Vergine seduta sorregge amorosamente nudo con ambe le mani il Divin Figlio, che teneramente abbraccia la madre giugnendo la pro-

(*) In questa insigne tavoletta taluno ha preteso rimarcare una qualche differenza dallo stile di Leonardo nella minor dolcezza dei contorni delle figure, che indurrebbe a meglio ritenerla una riproduzione di mano di Salaino, il quale si fece tanto addentro nella maniera del maestro, che per lungo tempo la S. Anna del Louvre fu creduta del Vinci, quando invece non era che una ripetizione fatta da Salaino sul celebre originale di Leonardo, che dalla Sacristia di S. Celso a Milano passò nella pinacoteca Leughtemberg a Monaco.

pria alla di lei guancia. Entrambi hanno lo sguardo rivolto allo spettatore. Pittura di mirabile finitezza e colore.

Tav. a. c. 53 larg. c. 40.

523. — SCUOLA LOMBARDA

Adorazione de' Magi. Il più vecchio de' Magi, deposta in terra la coppa dell'oro, bacia genuflesso il piede all'Infante Gesù seduto sulle ginocchia della Madre: un paggio dietro gli reca in un cuscino la reale corona. Dall'altro canto sulla sinistra sono in piedi e colla corona in capo gli altri due Magi che attendono la loro volta per prestare omaggio al Divin Redentore.

Rame a. c. 46 l. c. 37.

524. — IDEM

Beata Maria Caterina Bagora. Innanzi vi è il ritratto delle santa Monaca: indietro si veggono truppe armate che sorprendono un uomo. La seguente iscrizione ci spiega il soggetto, cioè l'offerta di grazia alla beata di un Pusterla per essere stato liberato dalle mani del nemico. = *Ego Joan. Bapta Pusterula precibus tuis gallicas manus evasi.*

Tav. a. c. 61 l. c. 46.

525. — CORREGGIO (detto il) ALLEGRI ANTONIO *nato in Correggio nel* 1594. *Usò tinte armoniose e trasparenti, ebbe il colorito di bellezza ideale sorprendente, sicchè fu chiamato il pittore delle grazie. Morì di* 40 *anni nel* 1534.

Martirio di un Santo e di una Santa. Bozzetto del quadro originale di Parma, ove è rappresentata la simultanea uccisione di S. Placido e S. Flavia.

Tav. a. c. 38. l. c. 47.

526. — IDEM

La Madonna nel presepe lattante il Bambino. Veduta di faccia la Vergine china sulla rustica cuna del Divino Infante, lo stringe con affetto al seno, da cui egli trae alimento. Dal bambinello emana vivo splendore, che si riflette gradatamente su tutto il quadro, illuminando la scena con mirabile effetto, che ricorda le magiche bellezze ed i riflessi di luce del celebre quadro della notte. (*)

Tav. a. c. 43 l. c. 32.

527. — LELIO DA NOVELLARA (detto) ORSI LELIO, *nacque a Reggio nel* 1511. *Lo pretendono allievo del Correggio. Bandito da Reggio fermò stanza in Novellara; morì nel* 1587.

La Vergine genuflessa all' adorazione del Divino Infante. L'Artista certamente volle tradurre col suo pennello il soggetto del Correggio, che si ammira nella

(*) Questo elegantissimo quadretto fu dietro il parere e l'esame di molti intelligenti restituito al Correggio, mentre per lo innanzi veniva reputato una delle più belle opere di Lelio da Novellara, in cui avrebbe rivaleggiato coll' Allegri.

Galleria degli Uffizi di Firenze. La stessa figura della Vergine, lo stesso Bambino coricato graziosamente sul terreno, lo stesso robusto tono di tinte si veggono qui rappresentati con quell' anima, quella grazia e con quell' amabilità dell'originale. Grazioso quadro che ricorda a un tempo preziose memorie di Lelio e del suo celebre maestro.

Tel. a. c. 71 l. c. 63.

528. — IDEM

La Vergine lattante il Bambino. È tale la perfetta imitazione della maniera del Correggio, che a prima giunta potrebbe credersi opera del suo pennello.

Tel. a. c. 47 l. c. 37.

529 — DOMENICO MAZZOLI, *cugino di Francesco detto il Parmigianino col quale molto lavorò in Parma sua patria. Viveva nel* 1580.

La Sacra Famiglia con S. Caterina. Seduta di fianco su di un letto coperto di ricca coltre la Vergine, tiene sulle ginocchia il bambinello Gesù, che dolcemente dorme appoggiato mollemente il capo al seno della madre. S. Giovannino genuflesso, giunte le mani, guarda con devozione innocente al suo divino cugino. La giovinetta S. Caterina si piega tutta in avanti sopra la testa del piccolo Precursore, per bearsi anch' essa nella contemplazione del dolce riposo del mistico suo sposo. S. Giuseppe sulla sinistra dietro la Vergine, commosso all' affettuosa scena, volge al cielo lo sguardo come a rendimento di grazie dello essere egli prescelto a padre putativo del Redentore del Mondo.

Una grazia tutta spirituale traspira da questo lavoro, che per contrapposti di tinte, per naturalezza di atteggiamento, per grazia e brio di colorito vaghissimo forma un insieme di effetto magico, ed ha tutte le caratteristiche notate dal Lanzi di quest' autore.

Tav. a. c. 63. l. 52.

530. — IDEM

L'Amorino che fabbrica l'arco. Ripetizione dell' originale notissimo del Parmigianino, attribuito al Correggio. Non ignorasi come Parmigianino in molti suoi lavori a lui si avvicinasse, come avvenne specialmente in questo grazioso concetto di Cupido di cui invalse l' opinione essere opera dell' Allegri a causa dell' erronea iscrizione apposta da Francesco Wandestein alla incisione che ne pubblicò. Il Parmigianino tanto si compiacque di questo suo lavoro, che più volte lo replicò. E questa riproduzione, fatta da Domenico, è tale per la facilità di esecuzione, per l'armonia e per la morbidezza del colore che non ha invidia alle opere del Parmigianino stesso.

Tel. a. c. 39 l. c. 27.

531. — PANNICIATI GIACOMO *Ferrarese morto nel* 1540. *Allievo ed imitatore di Dosso Dossi.*

Venuta dei Magi. Il Bambino seduto sulle ginocchia della Vergine tiene in mano la coppa offertagli dal più vecchio de' Magi che in ginocchio gli sta innanzi

in atto di adorazione. Gli altri due Magi sono in piedi favellando fra loro. Presenta questo quadro un vivo colorito e leggiadro fondo di paese.

Tav. a. c. 46 l. c. 25.

532. — LUCA LONGHI *nato a Ravenna nel* 1507. *Componeva sul fare antico; ha idee dolci e graziose, e buon impasto di colori; il Vasari attribuisce ai propri consigli se nelle ultime opere si avvicinò allo stile moderno. Morì nel* 1580.

La Vergine che tiene sulle ginocchia assiso il Divino Infante nello atteggiamento d'imporre una corona reale sul capo ad una Santa Monaca composta ad atto umile e devoto. Nel libro della religiosa v'è il di lei stemma gentilizio. Può considerarsi questo dipinto come una delle produzioni più felici e più eleganti del Longhi.

Tel. a. c. 38. l. c. 31.

533. — IDEM.

Sacra Famiglia. Il Bambino seduto in grembo alla madre benedice al fanciulletto santo Precursore, che colle braccia conserte gli sta devotamente dinanzi avendo a se vicino S. Giuseppe.

Tav. a. c. 52 l. c. 43.

534. — LUCA LONGHI (Scuola di)

Sposalizio di S. Caterina. Mezze figure. Il Bambino seduto sopra un cuscino sorretto dalla Vergine si piega alquanto in avanti per prendere colla sinistra mano quella di S. Caterina, onde coll' altra imporle l'anello del simbolico sposalizio, cui S. Giuseppe assiste.

Tel. a. c. 98. l. c. 56.

535. FEDERICO BAROCCI *nato in Urbino nel* 1528, *allievo di Battista Veneziano; fu protetto dal Card. della Rovere. Imitò Corregio nella dolcezza, morì nel* 1612-

La Visitazione. Le due Sante cugine s' incontrano amichevolmente sul primo ripiano della scala nel peristilio della dimora di S. Elisabetta: La Vergine è seguita da una donna che porta alcune robe. Dietro la S. Elisabetta sulla soglia di una porta si fa incontro ai ben' amati ospiti il venerando S. Zaccaria, che cerca degli occhi S. Giuseppe, tutto intento appiè della scala a raccorre un sacco ed altri oggetti de' quali ha allegerito il dorso del docile giumento. Per un arco in fondo si scorge amena veduta di ridente campagna. Il colore caldo e brillante che domina su questo dipinto lo fa grandemente accetto e piacevole.

Tav. a. c. 45 l. c. 32.

536. — SASSOFERRATO (detto) SALVI GIO: BATTISTA *nato in Sassoferrato nel* 1605, *allievo di suo padre, morì in Roma nel* 1685.

La Madonna de'Garofani, composizione desunta da Raffaello. Dell'elegantissimo dipinto dell' Urbinate ha tradotto tutto il bello riproducendo la Vergine, che

seduta tiene il Bambinello Gesù sulle ginocchia, alle quali si appoggia il piccolo S. Giovannino, alzata la mano per prendere un garofano dalla destra di lui, che però qui tiene atteggiata a benedire, avendogli il Sassoferrato tolto il gentil fiorellino. Ad eccezione di questo lieve mutamento, tutto è fedelmente riprodotto nello stile del Salvi di quanto forma il bello dell'originale del Sanzio.

Tav. a. c. 47. l. c. 36.

537. — IDEM.

La Vergine col Bambino, mezze figure al vero. Avvolto il capo in candido manto la Vergine, giunte le mani, china gli occhi innanzi a se sopra il leggiadrissimo Bambino, che nudo è disteso su bianco pannolino. Modesto e santo è l'aspetto della Madre di Dio, ed oltre ogni dire bello e grazioso è il fanciulletto Gesù.

Tav. a. c. 84 l. c. 70.

538. — IDEM.

Ritratto di donna nel costume dei tempi di Maria dei Medici. Copia di un busto dipinto da Rubens nel 1612. Sorprendente per vaghezza per trasparenza di colore e per verità di effetto raccoglie in se quanto ebbero di pregevole i due grandi artisti.

Tav. a. c. 68 l. c. 54.

539. — IDEM.

La Vergine. Busto di mirabile bellezza e conservazione di cui soltanto si veggono le mani giunte, che accompagnano il modesto chinare del capo e degli occhi per esprimere il devoto sentimento di umiltà, da cui fu compresa l'anima pura della Madre del Salvatore.

Tela a. c. 39 l. c. 29.

540. — IDEM.

La Vergine adorante il Bambino. Coricato sopra candido lino il Bambinello Gesù guarda tutto amore la Madre, che penduta su lui gli corrisponde di un sentimento d'indefinibile tenerezza, ed a mani giunte lo adora. Un velo bianco dai capelli leggermente le discende sulla veste rossa, cui sovrappone il manto ceruleo.

Tav. a. c. 98. l. c. 72.

541. — IDEM.

L'Annunziata. Soggetto desunto dall'originale del Barocci esistente al Vaticano, il quale è tanto cognito, che inutile ne sarebbe la descrizione. Aggiungeremo soltanto che Sassoferrato non ha riprodotto da freddo imitatore, ma interpetrato e trasformato meravigliosamente l'originale, infondendovi con amore tutto il bello e tutta la soavità della sua maniera, sicchè a ragione viene da ogni intelligente giudicato superiore di merito all'opera del Barocci che gli servì di modello.

Tav. a. c. 97 l. c. 74

542. — ANIELLO FALCONE, *nato nel* 1600 *in Napoli, fu allievo del Ribera: morì nel* 1665.

Martirio di S. Barbara. Composizione ricca di figure, di uno stile largo e di vigoroso colore; pregi artistici, che dominando sui suoi quadri di soggetti guerreschi, tanto a lui prediletti e ripetuti, gli acquistarono il soprannome di *Oracolo delle battaglie.*

Tela a. c. 70 l. c. 81.

543. — SALVATOR ROSA *poeta e pittore famosissimo, nato alla Renella presso Napoli nel* 1615, *morto nel* 1675.

Martirio di S. Gennaro Vescovo e compagni a Pozzuoli. Sulle pendici di erto monte, su cui veggonsi le rovine di antico Anfiteatro di romana architettura, immensa moltitudine di popolo spettatore, animato da diverse passioni, assiste al triste martirio dei seguaci di Cristo. Accennare all' intorno le duecento figure, che arricchiscono la dolorosa scena, fralle quali l'autore ritrasse se stesso insieme a molti personaggi dell' epoca divenuti famosi per la rivolta di Masaniello, non consente la brevità d' un catalogo. In questo lavoro Salvatore non ha smentito il suo carattere fiero e melanconico. Il Cielo è fosco; il luogo del funesto fatto è illuminato da tetra luce, cui insieme rispondono le diverse nature di tantanto popolo pittorescamente atteggiato. Agli occhi di chi attento il riguardi appoco appoco disparisce l'arte, e sembra verità quello che ne stà innanzi, e le figure si muovono si confondono fra loro, e parlano. La quale perfetta illusione forma il più bel pregio di questo dipinto meraviglioso per composizione, per effetti e per arte, e di cui si fa menzione nelle guide di Napoli quando esisteva presso una delle case magnatizie di quella città.

Tela a. m. 1 c. 31 l. m. 2 c. 03.

544. — SALVATOR ROSA (Scuola di)

Una battaglia colla presa di un forte. Ricchissima composizione, nella quale le figure si urtano si confondono e combattono con accanimento e furore. Si vede che l' autore era animato dallo spirito di Salvator Rosa, che seppe bene imitare anche nel paese che è in fondo al dipinto.

Tela a. m. 1 c. 34 l. c. 99.

545. — IDEM.

Altra battaglia che riunisce uguali pregi.

Tela a. m. 1 c. 34 l. c. 99.

Scuola Bolognese

546. — FRANCESCO FRANCIA. *Caposcuola della pittura Bolognese.*

Ritratto di se medesimo, che si disegna su fondo architettonico: sul pilastro a destra leggesi F. FRANCIA AURIFEX BONONIAE. Narrano tutti gli storici

quanta e quale fosse la stima che lo legasse Raffaello, a segno che mandando il Sanzio il suo quadro della S. Cecilia a Bologna pregava il Francia, perchè i guasti del viaggio e le mende che avesse potuto scuoprirvi avesse corrette di sua volontà. Apprendiamo inoltre da storici documenti come in pegno di scambievole amicizia que' due luminari dell'arte si facessero varì donativi, ed in particolare si fa menzione del ritratto che il Francia mandò al Sanzio provocando in ricambio quello del sommo Urbinate. Del qual ritratto la storia non ha più conservata memoria, e noi riteniamo con tutto il fondamento doversi riconoscere in questo quadro appunto, che invano fin qui erasi tentato rintracciare, la preziosa testimonianza di stima che il grande artista bolognese tributava a Raffaello. (*)

Tav. a. c. 64 l. c. 49.

547. — AGOSTINO CARACCI *uno de' primi luminari della scuola Bolognese dopo il Francia, nacque in Bologna nel* 1558 ; *morì a Parma di eccessiva fatica nel* 1601.

Ritratto del P. Mauro De Merulis Procuratore Generale dei Carmelitani Scalzi. Figura intera sedente daccanto un rustico tavolino su cui riposa la destra. Di bella e severa fisonomia, di spessa e corta barba, spinge innanzi a se lo sguardo meditativo e profondo. La nobiltà della persona risalta maggiormente per ammirabile espressione, per armonia e per tal vigore di colorito, che indusse alcuni ad attribuirlo a distinto pennello della scuola spagnola.

Tel. a. m. 1 c. 84 l. m. 1 c. 21.

548. — IDEM.

Ritratto del Marchese Albergati di Bologna. Tanto per l'illustre soggetto che rappresenta, che per la mano che con espressione e naturalezza lo dipinse, richiama per se stesso di troppo l'interesse, perchè sia necessario farne l'elogio.

Tav. a. m. 1 l. c. 90.

549. — ANNIBALE CARACCI *fratello d'Agostino, allievo di Luigi Caracci suo cugino, nato a Bologna nel* 1560 *morì nel* 1609.

S. Francesco, veduto fino ai fianchi, che colle braccia conserte stringe affettuosamente al seno la croce. Dai tratti del volto spira la più sentita devozione

(*) Lettera di Raffaello, scritta da Roma, a Francesco Raibolini detto il Francia, in data de' 5 Settembre 1508 pubblicata dal Longhena nell'appendice alla vita di Raffaello di Quatremere de Quincy.

Messer Francesco mio caro

Ricevo in questo punto il vostro ritratto recatomi da Bazzotto ben condizionato e senza offesa alcuna, del che sommamente vi ringrazio. Egli è bellissimo e tanto vivo che m' inganno talora, credendomi di essere con esso voi, e sentire le vostre parole. Pregovi a compatirmi e perdonarmi la dilazione e lunghezza del mio, che per le gravi e interessanti occupazioni non ho potuto finora fare di mia mano, conforme il nostro accordo, che ve l'avrei mandato fatto da qualche mio giovane, e da me ritocco, ma non si conviene. Anzi conveniasi per conoscere non potere agguagliare il vostro. Compatitemi per grazia, perchè voi bene ancora avrete provato altre volte, che cosa voglia dire esser privo della sua libertà, e vivere obbligato a padroni, che poi ec. Vi mando intanto per lo stesso, che parte di ritorno fra sei giorni, un altro disegno, ed è quello di quel Presepe, se bene diverso assai, come vedrete dall' operato, e che voi vi siete compiaciuto di lodar tanto siccome fate incessantemente delle altre mie cose, che mi sento arrossire, siccome faccio ancora di questa bagattella che vi godrete perciò più in segno di obedienza e di amore, che per altro rispetto. Se in contracambio riceverò quello della vostra istoria della Giuditta, io lo ripeterò fra le cose più care e preziose.

Omissis ec.

Il vostro Raffaello Sanzio.

fu condotto con maestria da Annibale nel tempo ch'egli studiava in Correggio, che quì ha fedelmente imitato, non raggiungendo però quella special grazia e trasparenza di colore che rese inimitabile l' Allegri.
Tela a. c. 56 l. c. 37.

550. — CARACCI (stile dei)

Venuta dei Magi. = I Re Magi con numeroso seguito di uomini e camelli sono giunti innanzi il Salvatore del mondo, che appiè di antica fabbrica sulle ginocchia della Madre li accoglie a se d' intorno genuflessi, ed amorevolmente li benedice.
Tav. a. c. 31 l. c. 22.

551. — SCUOLA BOLOGNESE *del tempo dei Caracci*

Testa coronata di frutta a guisa di Baccante.
Tav. Tondo diam. c. 39.

552. — IDEM.

Ritratto del Cav. Marino = Busto interessante pel distinto poeta che rappresenta.
Tav. a. c. 67 l. c. 54.

553. — BARTOLOMEO PASSEROTTI BOLOGNESE, *nato nel* 1535 *morto nel* 1592.

Ritratto in mezza figura dipinto da se stesso. Veste abito e berretto nero; tiene la destra al fianco, e colla sinistra mostra una carta con su scrittovi = 1566 AETATIS SUAE XXXI. DIE DECIMA JANUARII BARTHOLOMEUS PASSEROTTUS FACIEBAT. = Vi si conosce quella maniera franca e facile che distinse tale autore.
Tela a. m. 1 l. c. 71.

554. — FACCINI BARTOLOMEO ; *Bolognese morì nel* 1577.

S. Pietro benedicente a S. Agata; mezze figure. La vergine S. Agata colla mani sul petto, umile e devota riceve la benedizione che a lei dà l'Apostolo in nome del Signore.
Tel. a. c. 71 l. c. 98.

555. — CARAVAGGIO (MICHELANGELO AMERIGHI o MORIGI da) *nacque nella Lombardia a Caravaggio nel* 1569 *di padre muratore. Pittore di viva fantasia, d'immaginazione animosa e terribile, morì nel* 1609 *a Porto Ercole sulle nude spiagge del mare.*

Cristo mostrato al popolo. Pilato colla sinistra accenna al Cristo allora condottogli innanzi da alcuni armati, de' quali l'uno lo tiene villanamente stretto al collo con una fune.
Tav. a. m. 1 c. 6. l. m. 1 c. 27.

556. — CARAVAGGIO

Figura d'un Contadino. In questo e nel precedente dipinto dominano quel rilievo, e quel contrasto di chiaroscuro che sono i pregi particolari di tanto maestro.
Tel. a. c. 73 l. c. 34.

557. — LUCIO MASSARI *Bolognese nato nel* 1569; *allievo dei Caracci, tenne scuola insieme coll'Albani, morì nel* 1609.

Un Santo Domenicano. Il Santo seduto ad un tavolino è profondamente assorto nella lettura. Un Angelo di graziose forme gli sta dinnanzi e spiega una benda su cui leggesi = *Timete Deum et date Illi honorem* =.
Rame a. c. 29 l. c. 23.

558. — PROSPERO FONTANA *di Bologna nato nel* 1512. *Secondò il Vaga e il Vasari nei loro lavori. Fu primo maestro di Lodovico Caracci; morì nel* 1587. *Fu ritenuto come uno de' migliori ritrattisti del suo tempo.*

Ritratto di un frate; busto. Di sembianze rozze ma intelligenti, vestito di bianco, forse da Certosino, è dipinto con molta verità e naturalezza.
Tel. a. c. 56 l. c. 44.

559. — LAVINIA FONTANA *nata a Bologna nel* 1552. *Allieva di Prospero suo padre. Lavorò molto a Roma, ivi protetta da Papa Gregorio XIII. Fu celebre per bravura e colorito. Una verità straordinaria ed una perfetta somiglianza dominano nè suoi ritratti. Morì nel* 1614.

Madonna col Bambino in gloria con vari Santi. Tra le nubi circondata da Cherubini e da Angeli che traggono armonici suoni da vari istromenti, la Vergine con al seno castissimo il Bambino apparisce in gloria alla imperatrice S. Elena, ed a S. Agnese, che genuflesse sono atteggiate a devota adorazione sulle cime di un alto monte. Alle falde è, sulla manca, S. Pier Crisologo, che vestito di abiti pontificali è in atto di trasfondere l'acqua colla patena miracolosa sopra due giovinette sorelle che gli sono inginocchioni dinnanzi belle e vive quant' altre mai. Stassi dall' altro canto S. Donino Martire che segna con la chiave due fanciulli in piedi. Questo quadro esisteva prima nella Cappella Gnetti nella chiesa di S. Maria de' Servi e poscia nella Galleria Ercolani in Bologna: appiè del dipinto stà scritto LAVINIA FONT DE ZAPPIS FEC. M. D. L. XXXXI.
Tel. a. m. 2 c. 77 l. m. 1 c. 84.

560. — IDEM.

Lavinia Fontana; piccolo ritratto, dipinto di sua mano. Assisa su di una sedia d'appoggio, vestita di bianco nel costume del suo tempo accarezza sulle ginocchia un cagnolino. Lavinia sostiene degnamente sua fama con questo pic-

colo quanto grazioso suo lavoro, degno per le finitezza della scuola fiamminga; appiè di esso segnò Lavinia il suo nome in minuti caratteri.
Rame a. c. 27 l. c. 21.

561. — LAVINIA FONTANA

La Vergine. La Madre di Dio veduta di profilo col Divin Figlio sulle ginocchia seduta sulle nubi, sembra sia per scendere verso terra.
Tel. a. c. 63 l. c. 48.

562. — GUIDO RENI *nato a Bologna nel* 1575 *una delle grandi celebrità pittoresehe, allievo di Dionisio Calvart morì in Roma nel* 1655.

Gesù che abbraccia la Croce. Col piede destro sopra un teschio umano, appoggiato il braccio ad una tavola coperta da un panno, il Bambino Gesù in tutta la nudità della persona con indicibile espressione di dolore guarda degli occhi in alto levati una gran Croce, che a se daccanto stringe colla sinistra mano, avendo nella destra la corona di spine. Tutte le grazie, la purità del sentimento, la vaghezza ed armonia di colorito di cui era capace il franco e magistrale pennello di Guido si riuniscono in questo dipinto.
Tel. a. m. 1 l. c. 76.

563. — IDEM.

Giuditta; mezza figura, vero capo lavoro di Guido. L'Eroina del popolo ebreo dopo vibrato il colpo, volta a terra la punta della spada che tiene ancora impugnata, e con nella sinistra il capo reciso del Duce Assiro, ha gli occhi al cielo levati in rendimento di grazie per la riportata vittoria. Mirabile dipinto, di cui esistono copie antiche e moderne, di tale eccellenza nella nobiltà della espressione, nel fondamento del disegno e nel colore, che nulla lascia a desiderare.
Tel. a. m. 1 c. 3 l. m. 1 c. 33.

564. — IDEM.

Sacra Famiglia. Gesù in grembo alla Vergine Madre benedice a S. Giovannino, nell' atto che questi gli prende colle mani un piede e glie lo bacia amorosamente. Soave e delicato questo quadretto è condotto con mirabil grazia e con quella facilità e freschezza di colorire ch'era tutta singolare di Guido. Una replica quasi della stessa grandezza si vede a Parigi nella Galleria del Louvre.
Rame alt. c. 26 l. c. 20.

565. — IDEM.

Martirio di S. Andrea, che adora quella croce su cui è condotto a morire. Al piede della montagna, ov' è drizzato l' istromento del supplizio, S. Andrea, abbandonato alle mani dei Carnefici e condotto da una schiera di soldati, cade a ginocchio colle mani giunte alla vista della croce che lo attende. Questa bella composizione è troppo conosciuta, e perciò superfluo sarebbe minutamente descriverla; dacchè il bozzetto con qualche lieve variazione ripete fe-

delmente i pregi del grande affresco che, sebbene molto deperito, tuttora forma l'ammirazione degl' intelligenti presso la chiesa di S. Gregorio al Monte Celio in Roma.

Tela alt. c. 93 l. m. 1. c. 31.

566. — GESSI FRANCESCO *nato in Bologna nel* 1588, *allievo valentissimo di Guido Reni, morì miseramente in Napoli nel* 1648 *o* 49.

S. Caterina della Rota; busto. Colla palma nella sinistra, e sul petto la destra, il volto e lo sguardo alza al Cielo assorta in devota contemplazione; dipinto degno di Guido.

Tela a. c. 66 l. c. 51.

567. — ANDREA SIRANI, *nato in Bologna nel* 1610, *allievo di Guido Reni, morì nel* 1670.

Ritratto d' un uomo di lettere assiso nell' atto di svolgere un libro. È tale la bellezza di questo dipinto che fu sempre creduto lavoro di Guido, finchè non si scoperse una iscrizione nella pagina aperta del libro, nella quale lo stesso Andrea Sirani ha lasciato memoria come lo conducesse nel 1653 e lo restaurasse nel 1667. Imitò Sirani la seconda maniera del maestro, ed in alcune opere tanto s' immedesimò in quella che furono credute di Guido stesso. La presente è nel numero delle distinte di tal sorte.

Tela a. c. 82 l. c. 66.

568. — ELISABETTA SIRANI, *nata in Bologna nel* 1638, *morì nel* 1665, *credesi avvelenata dai suoi rivali.*

Ritratto della pittrice fatto da lei medesima Acconciati con arte i capelli le contornano il volto di ampie ciocche cadenti: all'abito nero sovrappone sulle spalle una mantiglia di fino dentello fermata al petto da un nodo di oro e di perle: nella destra che appoggia sopra un mobile le si vede il ventaglio, nella sinistra i guanti.

Tel. ovale a. m. 1 c. 13 l. c. 90.

569. — IDEM.

La Maddalena; mezza figura al vero = La Santa penitente, seduta sopra un sasso di romita grotta, si appoggia all' umide pareti vinta dal dolore de' suoi falli alla contemplazione del Crocefisso, che ha dinanzi. I biondi capelli le velano il seno, su cui posa la destra col flagello, del quale si offende le carni. Dal fianco le pende fino ai piedi un panno purpureo. Tutto spira nella bella figura abbandono e dolore. È tale il merito di questo dipinto, che per la espressione e per vaghezza di colorito può ritenersi come una delle più belle opere della Sirani.

Tav. a. m. 1. c. 12. l. c. 93.

570. — IDEM.

Madonna col Bambino che dorme. La Vergine, appoggiata la guancia sulla mano sinistra, contempla con indicibile tenerezza l' infante Gesù, che dolcemente riposa sul di lei destro braccio.

Tela a. c. 91 l. c. 50.

571. — GUERCINO (detto il) BARBIERI GIO. FRANCESCO *nato a Cento presso Bologna nel* 1590; *morì nel* 1666.

Gregorio XIII. Mezza figura. Il Pontefice è con immensa bravura, degna di tanto maestro, ritratto al vero seduto ad un tavolino da studio coperto di un ricco tappeto, su cui sta un libro aperto, del quale egli riflessivo e pensoso svolge le pagini. Le sembianze dignitose del gran Pontefice rivelano l'uomo d' ingegno e di fermo volere.

Tel. a. m. 1 c. 32 l. c. 94.

572. — IDEM.

S. Guglielmo Duca di Aquitania, inginocchiato dinanzi S. Felice Vescovo sedente in abito pontificale, riceve la tonaca religiosa assistito da due chierici, e nell' opposto lato si veggono un guerriero che porta le insegne del Duca ed un monaco, mentre sulla gloria appariscono la Vergine col Bambino, S. Giuseppe, S. Giacomo ed un Angelo. Bozzetto del dipinto bellissimo reputato de' migliori che abbia fatti l' artista nella sua prima maniera, quale si ammira nella Pinacoteca di Bologna. Senza tema di errare può sostenersi che ha gli stessi pregi di quel quadro, che specialmente si distingue pel carattere grande e maestrevole delle figure, e le cui tinte non potrebbero esser meglio compartite.

Tel. a. m. 1 22 l. c. 71.

573. — IDEM.

S. Francesco in estasi. In una delle tante visioni ch' ebbe frequenti in sua vita, S. Francesco vede un Angelo che viene a lui dal Cielo per rendergli grata la solitudine, facendo echeggiare l' aere dai suoni armoniosi che trae da una viola, al qual concento il Santo cade nell' estasi, e della persona si vede mezzo rovesciato all'indietro.

Tel. a. c. 86 l. c. 57.

574. — GUERCINO (Scuola)

S. Caterina da Bologna. La Vergine circondata da Angeli e Cherubini consola della sua presenza la Santa Bolognese, cui concede la grazia sovrannaturale di affidare alle di lei braccia il Divin Figlio, ch'ella riceve con indicibile espressione di riverenza di timore e di affetto devoto.

Tel. a. c. 72 l. c. 60.

575. — GENNARI BENEDETTO (il giovine) *nato a Bologna nel* 1633: *morto nello stesso luogo nel* 1715, *allievo e imitatore lodatissimo del Guercino.*

Il Salvatore. Busto. Di aspetto dolce e malinconico il Salvatore, cui inanellati i capelli ricadono ondeggianti sulle spalle, è in atto di spezzare e benedire il pane eucaristico.

Tel. a. c. 95 l. c. 50.

576. — GENNARI BENEDETTO

Davidde colla mano sull' elsa della spada con cui troncò il capo a Golìa. Busto. Il Giovinetto Eroe nelle belle sembianze rivela l'indomato coraggio, pel quale giunse alla difficile e perigliosa vittoria. L'Artista lo ha vestito nel costume del suo tempo e gli ha coperto il capo di berretto rosso. Queste due opere del Gennari si approssimano tanto allo stile del maestro da poter sostenere il di lui nome.

Tel. a. c. 96 l. c. 56.

577. — DOMENICHINO (detto) ZAMPIERI DOMENICO *nato a Bologna nel* 1581, *allievo di Dionigi Calvart e in seguito del Caracci. Si crede morisse miserabilmente avvelenato in Napoli nel* 1641.

Giuditta. L'eroina ha compiuto il gran' atto. Colla spada nella destra e nella sinistra il capo reciso del duce assiro, alle tranquille e severe sembianze fa mostra d'invitto coraggio. A lei daccanto è la vecchia ancella che ricorda quella celebre dell' Allori. Il disegno di questo quadro è robusto ed il colorito gli da gran rilievo ; sembra possa esser lavoro del Domenichino quando ancora giovinetto si recò a Roma per la prima volta. Certo è che il soggetto principale del dipinto il cui costume sembra desunto da quelli de' contorni di Roma, nulla ha d' ideale, ma ci mostra che sì desso che gli altri tipi, non escluso quello d'Oloferne, furono probabilmente ritratti di qualche famiglia, che il Zampieri volle nobilitare con questo soggetto.

Tel. a. m. 1 c. 33 l. c. 98.

578. — IDEM.

La Clemenza di Alessandro. L'eroe Macedone seduto all'aperto sopra un sasso elevato che gli serve di trono, cinto da suoi guerrieri, ha innanzi a se la Tebana Timoclea, che con sicura fronte fissandolo in volto, ne sostiene impavida lo sguardo. Dietro di lei vengonsi due suoi figlioletti spinti innanzi da un soldato, mentre il più piccolo, bambino lattante, è portato sulle braccia da un guerriero, ed il maggiore, legate al dorso le mani, è tratto violentemente per i capelli. La grande anima di Alessandro non potè non assere presa da meraviglia al contegno impavido e risoluto con che la donna di Tebe sostenea alla di lui presenza avere nel capitano macedone, da Lei gittato nel pozzo, giustamente ucciso un nemico della sua patria, e la rimandò libera cò suoi. Questo stesso soggetto in diversa dimensione ripetuto dal Domenichino, adorna la Galleria del Louvre.

Tel. a. m. 1 c. 15 l. m. 1 c. 56.

579. — BARBALUNGA (detto) RICCI ANTONIO. *Nato a Messina nel* 1660 *e ivi morto nel* 1649. *Allievo e imitatore del Domenichino a segno che alcuni dei suoi quadri al suddetto si attribuiscono.*

S. Cecilia. = Busto = Una carta musicale che la Santa Vergine tiene nelle mani, le da il ritmo del canto; ma dessa dimentica di questa terra trae le ispirazioni dal cielo cui alza desiosi gli sguardi.

Tela a. c. 75. l. c. 63.

580. — BARBALUNGA

S. Barbara; mezza figura. Colle mani al seno conserte e gli occhi al cielo rivolti sta come assorta in estasi misteriosa contemplativa.
Tel. a. c. 73 l. 60.

581. DOMENICHINO (scuola del)

Ritratto creduto rappresentare il celebre Zampieri, ed attribuito al pennello de' suoi scolari; ove non fossero le tinte soverchiamente annerite che lo degradano potrebbe dirsi opera dello stesso Domenichino.
Tel. a c. 55 l. c. 46.

582. — ALBANI FRANCESCO, *nato a Bologna nel* 1568, *scolaro di Calvart ed amico di Domenichino : celebre per la grazia e vago pel colore de' suoi dipinti; morì li* 4 *Ottobre* 1660.

Gesù in foggia di Ortolano apparisce alla Maddalena. Dessa ha riconosciuto nell' umile spoglia il suo divino Maestro e gli si genuflette dinanzi: vorrebbe abbracciarne le ginocchia e baciargli i piedi, ma un gesto del Cristo, tutto amore e comando insieme, la sorprende e la ferma nel pietoso atto. Le piccole figure si disegnano mirabilmente sopra un fondo di ameno paese.
Tel. a. c. 56 l. c. 44.

583. — IDEM.

Riposo in Egitto. All'ombra di alcune piante di romito paese la Vergine seduta col figlio in grembo, e S. Giuseppe vicino, riposa dalle fatiche dello scabroso viaggio, al quale è scorta e tutela un Angelo. Altri Angeli e Cherubini sono intorno in atto giulivo e di adorazione.
Tel. a. c. 43 l. c. 82.

584. — IDEM.

Il Padre Eterno sostenuto sulle nubi da gruppi di angeliche creature di vaghissime sembianze.
Tel. a. c. 49 l. c. 71:

585. — ALBANI (Scuola dell')

Cristo Crocefisso con due Angeli ai lati composti ad adorazione. Questo scolaro dell'Albani ha raggiunte assai da vicino le grazie e l'ispirazione del maestro.
Tela, Tondo diam. c. 91.

586. — IDEM.

Il Salvatore. Assiso sopra un seggio di nubi il Salvatore, appoggiata la sinistra sopra un globo, leva maestosamente la destra a benedire il creato. Due Angeli ai lati devotamente l' adorano.
Rame a. c. 38 l. c. 29.

587. — ALBANI (maniera dell')

La Primavera. Della grandezza quasi al vero si presenta una giovine donna in leggiadrissima movenza nella quale l'autore ha bene imitato l' Albani, il vero Anacreonte della pittura bolognese.
Tela a. m. 1 c. 96 l. m. 1 c. 46.

588. — CIGNANI CARLO; *nato a Bologna nel* 1628, *morto in Forlì nel* 1719, *allievo dell' Albani: fu protetto da papa Clemente IX. Ebbe sapiente la composizione; imitò e sorpassò il maestro nella correttezza del disegno e nella vivezza e soavità del colorito.*

La Carità. Giovine donna coricata sul nudo terreno appoggia il sinistro fianco sopra un cuscino, e tiene al seno attaccato un bambino. Intanto colla destra solleva un sottil velo da una cuna per guardare con tenerezza ad un fanciullino in fasce, che vi riposa: un terzo fanciullo le sta disteso sulle ginocchia sollazzandosi con alcune cerase che ha nelle mani. Gentile composizione di grandezza al naturale e per colore vaghissima.
Tel. a. m. 1 c. 4 l. m. 1 c. 36.

589. — IDEM.

Il medesimo soggetto del quadro precedente con bella varietà di composizione. La donna, in cui è quivi simboleggiata la carità materna, tende la mano ad una pianta per distaccarne un frutto che è in atto di donare ad uno de' tre bambini che le sono dappresso, il quale di già tiene in mano un melogranato.
Tav. a. c. 54 l. c. 68.

590. — ANDREA SACCHI, *nato a Roma nel* 1598. *Allievo dell' Albani, rivale di Pietro da Cortona, Bravo disegnatore di stile grandioso e buon colorista. Morì nel* 1661.

Ritratto di se medesimo. Le sembianze di questo gran coloritore, che non ismentì mai la massima, che il merito d'un pittore non è nel fare molte opere mediocri ma poche e perfette, sono vive e parlanti e rivelano potente ingegno
Tel. a. c. 54 l. c. 41.

591. — IDEM.

S. Brunone e Compagni; replica originale, se non forse il primo pensiero, del grande e noto bel quadro della Galleria Vaticana.
Tav. a. c. 93 l. c. 71.

592. — IDEM.

S. Francesco rapito in estasi mentre si compie la sacra cerimonia della benedizione col Sagramento.
Tav. a. c. 95 l. c. 47.

593. — CARLO MARATTA, *nato in Camerino nel* 1625; *fu allievo di Andrea Sacchi: morì nel* 1713.

Il Presepe. Intanto che S. Giuseppe nel dinanzi del quadro in terra seduto si abbandona al sonno, la Vergine genuflessa dietro umile cuna ravvolge il Divin Figlio in bianchi pannilini. Il Bambino emana da se uno splendore vivissimo che, formando come un punto luminoso nel centro, va a degradarsi al-

l' intorno in una dolce penombra. Vicino al capo del Divino Infante sono due Angeli atteggiati a devota adorazione; altri festanti spaziano per l'aere. Da ogni lato giungono pastorelle e pastori, ed uno si avanza frettoloso suonando allegramente la piva campestre. Di gentile composizione, grazioso nell' effetto e nel colorito si vede volentieri questo dipinto condotto ad imitazione dell' Allegri.

Rame di forma esagona a. c. 39 l. c. 47.

Scuola Spagnola

594. — CONCALVEZ NUNO, *nato in Castiglia. Fiorì nel secolo XV.*

La Vergine col Bambino. Sulle braccia della madre seminudo il Bambino colle tenere mani si attiene al seno ed al collo di lei, e graziosamente si rivolge allo spettatore. Quadro di bella espressione e forza di colore.

Tela a. c. 71 l. c. 38.

594 *bis* — RIBERA GIUSEPPE, *detto lo Spagnoletto, nato in Felipe presso Valenza nel* 1588, *allievo di Fr. Ribalta di Valenza, morì nel* 1656.

Gesù col peso della Croce. Composizione ricca di belle figure della grandezza del vero. Il Nazzareno avvinti i polsi da una fune tenuta da un manigoldo, si sobbarca nuovamente al peso della croce che gl' impone un' altro sgherro. Le sembianze del Redentore sono animate di nobile rassegnazione ai voleri del Divin Padre, mentre il furore e la crudeltà rivelano i volti de' spietati suoi persecutori. Quadro in ogni parte bellissimo, dipinto con franco stile e con robustezza di toni.

Tela a. m. 1 c. 10 l. m. 1 c. 47.

595. — ZURBARAN FRANCESCO, *nato in Fuente De Cantos nel* 1598, *allievo di J. de Las Roelas. I suoi dipinti sono di un effetto magnifico; studiò anche dai quadri di Michelangelo da Caravaggio; ma nell' imitarlo il vinse per nobiltà di stile come per grazia e naturalezza: ritrasse a perfezione le figure ascetiche e austere del chiostro; morì nel* 1662.

S. Caterina da Siena· Figura al vero veduta fin sotto al ginocchio. La serafica Vergine si appoggia dei gomiti sopra un ginocchiatojo, e colle mani intrecciate tien fisso lo sguardo verso un Crocefisso che le stà d'innanzi. La testa ha coronata di spine: un libro è aperto ai piedi della croce, e da un canto sopra uno sgabello sono altri volumi ed un teschio. Nulla avvi di più bello e di più vero della devota espressione di cui è animata la Santa, e della viva fede e del fervore che spirano dai tratti del di lei volto, i quali rivelano come abbia l'anima assorta nelle celesti contemplazioni. Dipinto condotto con immensa bravura di colorito e con fina diligenza anche nei più minuti particolari.

Tela a. m. 1 c. 20 l. c. 95.

595 *bis* — NUNNEZ GIOVANNI, *allievo di Gio. Sanchez de Castro, fiorì nel secolo XVI.*

L'amor Materno. Una giovane madre dispone in ordine le biancherie per fasciarne il piccolo infante, d'accanto alla di cui cuna veglia con amore, compiacendosi dell'affetto che al bambino dimostra un altro fratellino, che seco lui scherza presentandogli alcune cerase. Un terzo figlio dell'amorosa donna appoggiate le braccia e la testa ad una valigia dorme in terra dietro di lei, e contribuisce a rendere vieppiù gradita ed amabile la vista della domestica scena.

Tela a. m. 1 c. 10 l. m. 1 c. 47.

596. — DE PAREDA ANTONIO, *nato in Vagliadolid, nel* 1599, *allievo di P. de Las Cuevas, morì nel* 1669.

La Vergine col Bambino. Il Divino Infante sulle braccia della madre, appoggiata la piccola destra sul di lei seno, dell'altra al collo abbracciandola, le fissa sul volto amorosamente lo sguardo. Graziose sono le forme del Bambino, ed il volto leggiadrissimo della Vergine ha una forza di colore e di espressione sorprendente. Essa ha ornata la fronte da neri capelli, sui quali acconciato è negligentemente un panno, che ricadendole sul petto aggiugne vaghezza alla figura.

Tel. a. c. 73 l. c. 60.

596 *bis* — MARTINEZ SEBASTIANO *valentissimo contemporaneo ed emulo di Murillo. Nacque a Jaen nel* 1602*; fu uno dei più grand pittori della scuola di Siviglia; morì a Madrid al servizio del Re Filippo IV nel* 1667.

La Madonna col Bambino. = La Vergine seduta stringe colla sinistra al seno il Divin Figlio, che un dei piedi appoggia sulla destra di lei. Dessa inchina la propria sulla di lui fronte in reciproca espressione di tenerezza e di rispettosa affezione.

Il più grato e robusto colore armonizza questo quadretto, leggiadramente composto, e bello per grazia di disegno e pel sentimento devoto che anima il caro ed ingenuo viso della Vergine.

Nel basso di questo insigne ricordo di tanto maestro si legge, benchè alquanto annerito, il nome di Martinez, che segnò di sua mano.

Tela a. c. 35 l. c. 25.

597. — MURILLO BARTOLOMEO, *nato in Siviglia nel* 1618, *una delle più illustri celebrità della Scuola Spagnola, allievo di Velasquez. Morì nel* 1671.

Riposo in Egitto. = Bozzo = Sotto antica pianta S. Giuseppe e la Vergine contemplano devoti e affettuosi il Divino Infante, che dorme dolcemente sulle ginocchia materne. La espressione incantevole, la grazia delle figure, l'ar-

monia e la vaghezza d'un colorito inimitabile rendono questo Bozzetto, che proviene dalla collezione Pacecho, assai interessante e prezioso.
Tela a. c. 44 l. c. 34.

597 *bis* — MURILLO

Due angeli in figura di due putti al vero, forniti di ali intrecciate vagamente insieme, sostenuti sulle nubi guardano curiosamente in basso accompagnando lo sguardo coll'atto delle mani.
Tela a. c. 63 l. c. 92.

598. — CEREZO MATTEO, *nato a Burgos nel* 1635, *allievo di Don Juan Careño di Madrid: morì nel* 1685.

Ritratto di un generale; mezza figura al vero. Nuda egli ha la testa, ed interamente vestito di corazza tiene appoggiato alla coscia il bastone segno di comando, mentre la mano sinistra riposa sopra l'elmo. I lunghi mustacchi assecondano l'energìa de' suoi tratti.
Tela a. m. 1 c. 16 l. c. 92.

598 *bis* — VILLACIS NICOLA, *nato in Murcia, allievo di Velasquez. Morì nel* 1694.

La Vergine. = Cogli occhi al cielo rivolti, e colle mani giunte prega fervidamente con fiducia. Veduta a mezzo busto, le scende dal capo un manto torchino sovrapposto ad un candido velo, che girandole sopra le spalle le copre anche il petto.
Pittura di molto pregio per forza d'espressione, e per colorito incantevole da scambiarsi con Murillo, al quale da molti veniva attribuita.
Tela a. c. 53 l. c. 43.

599. — SCUOLA SPAGNOLA

Ritratto di un giovinetto incognito dell'epoca di Filippo II., in cui sono espresse con somma bravura le grazie di un garzone di nove o dieci anni.
Tela a. c. 53 l. c. 41.

Scuola Fiamminga

600. — ZINGARO (detto il) SOLARIO ANTONIO *nato a Civita negli Abruzzi nel* 1382 *morto nel* 1445. *Studiò e si fece valente pittore in Germania, e fu tenuto buon coloritore. Si è creduto collocarlo fra i fiamminghi avendo egli, sebbene italiano, adottata la maniera e lo stile di quella scuola.*

La presentazione al Tempio. La Vergine consegna al vecchio Simeone il fanciullo, e dietro essa viene S. Giuseppe col cestello delle due colombe per la

religiosa offerta. Altre quattro figure animate da vivo interesse chiudono la composizione.

Tav. a. m. 1 c. 62 l. c. 70.

601. — IDEM.

L' Assunzione al cielo della Vergine. — Intanto che Maria s' innalza al cielo portata dagli Angeli e corteggiata da mille Spiriti celesti, gli Apostoli adunati intorno la tomba la seguono degli occhi commossi alla miracolosa risurrezione. Questo ben ordinato dipinto, di cui tutte le figure hanno azione e movimento, farebbe sospettare, specialmente pel modo come sono disegnati ed aggruppati gli Angeli, essere di pennello tedesco, ove non si conoscesse l' autore, che si distinse tra quei valenti artisti italiani i quali si dierono a seguire siffattamente la scuola alemanna che le loro opere vengono talora erroneamente giudicate di lavoro tedesco. (*)

Tav. a. m. 1 c. 62 l. c. 70.

602. — QUINTINO METSYS *nato in Anversa nel* 1450, *reputatissimo allievo di Alberto Durer; morto nel* 1529.

Entro romita cella S. Girolamo assiso dinanzi ad un tavolino, su cui è un Crocefisso e sopra un leggìo un gran libro aperto, medita sulla ultima fine dell'uomo avanti un teschio su cui posa l'indice della sinistra. Rughe profonde solcano la calva sua fronte: la lunga barba di color fulvo gli cade ondeggiante sul petto. Quadro di gran vivacità di espressione e di colore.

Tav. a. c. 90 l. c. 65.

603. — PIETRO BREUGHEL, *soprannominato degl' inferni, nato a Bruxelles nel* 1568, *morto nel* 1625.

L'Inferno. Composizione strana e fantastica popolata di moltissime figure condotta con buon colore e tocco leggiero di pennello.

Tav. a. c. 57. l. c. 51.

604. — SEGHERS GHERARDO *nato in Anversa nel* 1589, *allievo di Wan Balen. Si portò in Italia ove si applicò ad imitare Manfredi e Caravaggio. Morì nel* 1651.

Corona di Fiori. I fiori più belli e più rari che abbia mai prodotto l' orticoltura sono disposti e intrecciati fra loro in giro a foggia di corona. Si può dire che l' azzardo soltanto abbia presieduto al loro collocamento, affinchè nulla perdessero del pittoresco e del delicato delle loro forme. Si dubiterebbe toccandoli di togliere loro qualche cosa della vivacità e freschezza naturale: tanto armonica e varia è la distribuzione dei vivi colori.

Tel. a. m. 1 c. 30 l. m. 1 c. 7.

(*) Il riconoscimento delle due succitate e rare opere del Zingaro deesi alle cognizioni artistiche del chiarissimo pittore Commendator Pietro Cornelius, i di cui lumi giovarono non poco a stabilire parecchi autori di questa galleria.

605. — SEGHERS GHERARDO

La Vergine nel centro di una corona di fiori. Seghers ha voluto contornare una piccola e bella mezza figura della Vergine di quanto esiste di più delicato e di più raro nella famiglia de' fiori. Malgrado la ricchezza e la profusione dei particolari.una tale composizione non è affatto confusa. Per conservare ai fiori tutta la delicatezza dei contorni e la vivacità dei colori, li ha fatti distaccare sopra un fondo vigoroso, per la qual disposizione si presentano ugualmente che fossero in natura e nella più ricca magnificenza. Tanto il precedente che questo quadretto sono condotti con delicata finitezza e con dolcezza di pennello.

Tela a. c. 82 l. c. 60.

606. — WAN-DIK ANTONIO *nato in Anversa nel* 1599, *allievo di Wan Balen e di Rubens, morì nel* 1641.

Sacra Famiglia. = Appiè il tronco di annosa pianta, dietro cui sulla sinistra l'occhio spazia per lontano paese, siede la Vergine avvolta nell' ampio e sfarzoso panneggiamento della veste rosea e del manto ceruleo, e sta immobile e come timorosa, che il bambinello Gesù coricato sulle di lei ginocchia, e la cui testa e le mani riposano sul seno di lei, si risvegli dal soavissimo sonno. S. Giuseppe al di lei fianco contempla il dolce riposo del figlio di Dio. Non sembra che questo dipinto fosse portato al suo perfetto compimento specialmente nel paese, come avviene di trovare in molte opere di questo autore. Nelle gallerie di Dresda v' è una replica con qualche variante negli accessorî di questo soggetto, ma non però a questo superiore per la vivacità delle tinte e pel vaghissimo effetto, come non lo è per la conservazione.

Tela a. m. 1. c. 18. l. m 1. c. 19.

607. — IDEM.

Gesù coronato di spine. = In questo suo prezioso lavoro Wan-Dik ha fatto prova di tutta la forza dell' espressione e di colore di cui era capace. Tutto è bello e meravigliosamente espresso. Vero è il nobile soffrire e la rassegnazione del Cristo alle trafitture delle spine; naturali i villani modi dei manigoldi, e spontanea l' indifferenza degli assistenti abituati a tristi scene di sangue. E' questo bel quadretto in tavola il primo pensiero di un dipinto che dovea dal gran pittore condursi in grandi dimensioni.

Tav. a. c. 55 l. c. 42.

708. — CHAMPAGNE FILIPPO *nato in Bruxelles nel* 1602, *allievo di Giacomo Fouquières, morì nel* 1674.

Ritratto di Filippo Champagne dipinto da se. = Busto. Una folta capellatura, bianca per gli anni, copre la testa del vecchio maestro e gli scende copiosa sulle spalle. Le sembianze e l'occhio penetrante, che indicano intelligenza e bontà d' animo, e la naturalezza e la espressione sono le caratteristiche di questo ritratto.

Tela a. c. 55 l. c. 42.

609. — TENIERS DAVID *nato in Anversa nel* 1610, *allievo di suo padre di Adriano di Brauwer e di Rubens, morì nel* 1694.

Interno di una cucina. Le figure, gli oggetti, e tutto che si vede disposto nella cucina sono la fedele imitazione della natura, che fu si meravigliosamente ritratta da questo insigne pittore.
Tav. a. c. 30 l. c. 55.

610. — FLINK COVERT *nato in Clenes nel* 1615, *allievo di L. Jacobs e di Rembrandt, morì nel* 1659 *o* 60.

Convito di Baldassarre. = Grande composizione ricchissima di figure, e di ornamenti, e di stupendo effetto per forza di colore per contrasto e per distribuzione di luce.
Tela a. m. 1 c. 4 l. m. 1. c. 36.

611. — RUBENS PIETRO PAOLO (Originale della maniera di)

Susanna sorpresa al bagno. Molto animata è la composizione del soggetto, e singolarmente la Susanna esprime con forza l' improvviso terrore da cui è assalita alla vista dei vecchi seduttori. Il colore è condotto con sapiente intelligenza di chiaroscuro.
Tela a. m. 1 c. 10 l. c. 86.

612. — IGNOTO PITTORE FIAMMINGO

La Vergine col Bambino e S. Giovannino; dipinto di non poco merito per la diligenza di esecuzione, e per la forza di colorito che vi dominano.
Tav. a. c. 93 l. c. 19.

613. — IDEM.

Ritratto di un Pittore Olandese, mezza figura nella grandezza del vero. L'artista è nel suo studio assiso innanzi al lavoro volgendosi verso i riguardanti. Le pareti sono tapezzate da piccoli quadretti ove malgrado la loro estrema piccolezza si leggono eseguiti i soggetti con ammirabile precisione e grazia tutta propria di questa scuola. La composizione e la maniera ricordano le opere di Frank, ma le sembianze del pittore e il suo colorito accennano ad altro autore.
Tela a. m. 1 c. 12 l. c. 99.

614. — IDEM.

La Vergine, che con espressione di materna tenerezza contempla il bambino dormiente sulle di lei ginocchia,
Tela alt. c. 41 l. c. 29.

615. — PÈTERS. *Dipintore celebre d' animali, che fiorì in sullo scorcio del passato secolo fino ai principii del corrente.*

Un Leone in riposo della grandezza naturale, ritratto dal vero.
Tel. a. c. 99. l. c. 40.

616. — PÈTERS

Una tigre giacente entro una grotta ritratta anche essa nella dimensione del vero. La perfetta imitazione della natura e la maestria di questo artista in tal genere di lavori hanno meritamente stabilita la sua fama. Bellissime sue opere si conservano al Vaticano nel Palazzo Pontificio.
Tela a. c. 99. l. c. 40.

Pittori di paese

617. 618 — FOSCHI FRA SALVATORE. *Di lui si conosce solamente che nacque in Arezzo e fiorì ai tempi del Vasari.*

Due nevigate. Questi due paesaggi dipinti con rara maestria presentano un imagine fedele della natura spoglia d'ogni vigore e d'ogni bellezza nel mezzo del verno.
Tela a. c. 48 l. c. 64.

619. al 623 — POUSSIN (detto) GASPARE DUGHET *nato a Roma nel* 1613, *allievo e cognato di Niccola Poussin; morì nel* 1675.

Le quattro stagioni. Affreschi che formavano un gran fregio di una sala del Palazzo Bernini in Roma, trasportati su tela e divisi in cinque quadri.
Queste composizioni, vivamente animate, ed assai interessanti rappresentano le diverse fasi della natura e le svariate forme che veste nei quattro periodi dell'anno. Quì vedi infatti le campagne splendenti di ridente verdura, o coperte di biondeggianti messi, mentre altrove scorgi le piante rigogliose di frondi e di pomi accusare la venuta dei giorni autunnali, cui succede il men grato e melanconico aspetto del verno che alla tinta grigiastra del cielo e alle nevi che imbiancano la terra manifesta lo squallore della natura.
Tali scene sono ritratte con perfetta imitazione dal vero, ed eseguite dall'armonioso pennello di Pussino con istraordinaria facilità, e con maniera vaga e gradevole.
Affreschi a. m. 1 c. 3 l. m. 3 c. 3.

624. — IDEM.

Un temporale. Ai piedi di alta montagna scorrono rapide e violente le acque d'un fiume che scende dai monti più lontani, quali si veggono confusi coll'orizzonte. Il luogo è fatto tetro dalla tempesta. Le nubi l'una sull'altra si accavallano spinte dal vento, gli alberi sono agitati con forza, e l'acqua cade a torrenti, mentre la folgore solca le nubi. Niun essere vivente anima la scena in tanto sconvolgimento di natura. È un dipinto pieno di terribile entusiasmo.
Tel. a. m. 1 c. 10 l. c. 72.

625. — POUSSIN (Scuola)

Paese. Veduta deliziosa di una delle più incantevoli prospettive del suolo italiano. I pregi del grande artista si riflettono anche in questo lavoro della sua scuola eseguito con gran facilità di pennello e freschezza di colorito.
Tel. a. c. 73 l. c. 95.

626. — POUSSIN (epoca di)

Paese. Attraverso i spazî che lasciano tra loro gli alberi disposti nel primo piano l'occhio si porta sopra un orizzonte di montagne, che si confondono coll' azzurro del cielo. La scena è animata da varie figure. L' effetto della prospettiva ed il vigore dei toni sono pieni di verità.
Tel. a. c. 65 l. c. 73.

627. — CLAUDIO GELÈE (detto il Lorenese) *nato nel castello di Chamagne nel* 1600 *morto nel* 1682. *La sua bravura nel ritrarre paesi immortalò il suo nome.*

La fuga in Egitto a calata di sole. Per ampia pianura, che si perde in lontano nell' immenso orizonte del mare, illuminata dai caldi raggi del sole cadente, serpeggia un largo fiume, lungo le cui rive sono sparse fabbriche e monumenti. Un ponte, di cui non rimane in piedi che un arco in rovina, riunisce la destra alla sinistra riva, su cui la Vergine, assisa col figlio in grembo su docile giumento, passate a guado le acque dietro la guida dell' Angelo e seguita da S. Giuseppe, prosegue il suo cammino nell'appressarsi che fa a foltissimo bosco. Nello innanzi sul primo piano del quadro entro una barca di traverso nel fiume due pescatori ristanno dal loro lavoro per rimirare attoniti i misteriosi viaggiatori. Tutto è vita e verità in questo dipinto d'indescrivibile effetto, e di cui gli alberi bellissimi sembrano alquanto commossi dal vento che spira soavemente in mezzo a questa bella e ridente natura.
Tel. a. m. 1 c. 98 l. m. 1 c. 48.

628. — IDEM.

L'Eco all' effetto dell' Alba = In luogo ombroso e romito , su cui sembra aver sua sede il silenzio, ricco di quella robusta vegetazione che rivela la presenza delle acque, in riva d'uno stagno dolcemente riposa la ninfa Eco. Il bosco che dietro lei s'innalza declinando soavemente lascia nel mezzo vedere in distanza un antico castello, e più in lontano l'occhio si arresta sugli ineguali contorni delle montagne sparse di modesta luce al pallido sorgere dell'Alba. Sarebbe difficile immaginare un sito più grazioso e incantevole , improntato a un tempo di placida quiete, che potesse meglio offrire un ricetto alla solitaria ed occulta amante di Narciso. Le piante e gli alberi toccati con gran naturalezza fanno ombroso il primo piano, e contrastano colla leggerezza ariosa dell'indietro, su cui l'occhio scorre senza ostacolo alcuno.
Tel. a. c. 55 l. c. 71.

629. — CLAUDIO GELÈE

La Cuccagna = Amene colline, che nella sinistra dolcemente vanno a congiungersi a vasta pianura, formano l'indietro di questo dipinto, su cui l'occhio rimane abbagliato per i rosei vapori, i quali per natura annebbiano ed allegrano le campagne nella staggione autunnale. Nel davanti rade piante s'innalzano e s'intrecciano leggiadramente insieme, al cui rezzo raccolta gioconda brigata di pastori e di pastorelle in presenza di qualche cavaliere, forse i signori del luogo, allieta l'aere di dolci suoni tratti da istromenti rusticali, mentre si sta per correre il gioco della Cuccagna, di cui il premio si vede appeso al tronco del maggior albero. Notasi in questo dipinto una particolare bellezza nelle figure, quale difficilmente trovasi in altre opere del Lorenese, e si reputano dipinte da qualche bravo fiammingo a lui amico. Questa composizione è una delle più incantevoli di Claudio, e tutto vi si scorge animato e disposto con grande intelligenza: i piani per naturale degradazione sfuggono l'uno dall'altro; e questa armoniosa disposizione di linee risalta vieppiù in mezzo alle vivacissime e calde tinte di un sole che s'avvicina al tramonto.

Tela a. c. 48 l. c. 62.

630. — IDEM.

Tobia e l'Angelo = Fiancheggiano il dinnanzi del quadro annose piante, che elevando superbe al cielo le cime fanno ombrose le acque, da dove il fanciullo Tobia obbediente ai cenni dell'Angelo a lui ritorna colla preziosa preda del pesce. Tra esse piante la veduta si apre libera e incantevole per vasta pianura, su cui l'occhio guidato dal tortuoso corso del fiume scorre per prati e colline, e si arresta nel più lontano orizzonte che è illuminato dalle prime ore del giorno. I vigorosi toni delle calate di sole che sorprendono nel riposo in Egitto e nella Cucagna trovano un vaghissimo contrapposto nella pallida freddezza dell'Alba, in cui Claudio ritrasse Eco, mentre in questa tela del Tobia sorride il bel mattino allorchè il cielo incomincia lievemente a indorarsi co'novelli raggi del sole.

Tel. a. c. 52 l. c. 75.

631. — IDEM

Scena campestre. Sulla diritta del quadro due pastorelle ed un pastore sono ad onesto trattenimento accordando ad armonìa il suono di varî istromenti al rezzo di una boscaglia, che fiancheggiata da alte piante forma come un ombroso e rustico anfiteatro, abbellito dalla vista incantevole di un fiumicello, di cui le acque lentamente scorrenti si dividono sulla sinistra in piccole cascate: dietro queste s'innalza un monte ricco di vegetazione e seminato di fabbriche, il quale lievemente abbassandosi va in lontano dietro la boscaglia ad incrociarsi colle linee di un altro monte che gli scende incontro, formando più aggradevole e ridente la veduta.

Tela a. c. 62 l. c. 86.

632. — CLAUDIO GELÈE (Imitazione di)

Paese. Con molta soddisfazione si osservano in questo dipinto fedelmente imitate le bellezze della maniera d'un tanto maestro quale si fu il Lorenese.

Tav. a. m. 1 l. m. 1 c. 34.

633. — PITTORE IGNOTO FIAMMINGO

Paese. Nell' ora del tramonto alcuni bovi sono discesi a dissetarsi nel fiume, sulle cui rive si elevano piante vigorose, fra le quali l' occhio seguendo il corso tortuoso delle acque scorre fino alle più lontane montagne illuminate dai caldi raggi del sole in occaso.

Tela a. c. 57 l. c. 89.

634. — IDEM.

Scena campestre. Il Sole che sorge soavemente indora i lontani monti e le rive sparse di abitazioni di un largo fiume, che placido attraversa una vasta pianura. Nel davanti, ove per le alte piante ancora non penetra il giorno, alcuni pastori a cavallo passano il fiume con i loro bovi. Tutto spira la più pura delle pastorali poesie. Queste due graziose tele di paesaggi accusano una grazia e una bravura degna de' più distinti fiamminghi.

Tela a. c. 57 l. c. 89.

635. — SALVATOR ROSA

Paese. Il terreno coperto da piante annose, che appena lasciano in varî punti aperto il varco alla luce, dipinto con toni vigorosi e con selvaggia verità, ricorda il genio fecondo e terribile, che Salvatore improntò nei suoi meravigliosi dipinti.

Tav a. m. 1 c. 10 l. c. 72.

636. — SALVATOR ROSA (epoca di)

Un paese. Lo stile e la maniera di Salvatore Rosa, che signoreggiava su tutti i paesisti del suo tempo, si riconoscono ancora in questo paesaggio, bello d'una naturalezza di disegno e di colore, che acquista apparenza di vero.

Tav. a. c. 49 l. c. 69.

637. — SALVATOR ROSA (imitazione di)

Paese. La saggia distribuzione della luce produce un effetto gradevole in questo quadretto, che per i toni e per l'abilità del pennello si sostiene degnamente fra le più belle imitazioni del famoso paesista napolitano.

Tav. a. c. 49 l. c. 69.

638. 639. — PIETRO LUCATELLI ; *ignorasi in qual' anno e dove nascesse: si crede negli stati romani. Si sa soltanto, che nel 1690 fu ricevuto all'Accademia di S. Luca. E' divisa l'opinione che fosse allievo di Ciro Ferri o di Pietro da Cortona.*

Due Paesi, nei quali sono ritratte liete scene campestri, conosciute sotto il nome di bambocciate; argomenti prediletti di questo autore che eseguiti con istraordinaria bravura gli procurarono fama durevole.

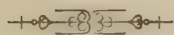
Tele di forme ovali a. c. 71 l. c. 84.

640. — CRESCENZI GIO. BATTISTA *nato a Roma nel* 1605 *allievo di Carlo Roncalli detto il Pomarancio: morì a Madrid nel* 1660. *(?)*

Paese. Vi si scorge una composizione grandiosa: gli alberi sono di bella forma, e bene *frappeggiati*. L'esecuzione è franca, vigorosa ed intelligente: tutto qui fa riconoscere l'artista di merito non comune.
Tel. a. c. 49 l: c. 68.

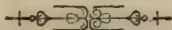
641. — CAMPOVECCHIO *insigne paesista emulo di Claudio. S' ignorano i particolari della sua vita.*

Paese = Sileno ubbriaco e disteso sul nudo terreno viene scherzosamente legato per le braccia da due pastorelli e da una ninfa onde averne cagione di solazzo al suo risvegliarsi. La scena succede vicino ad un fiume ove le acque, facendo una curva, lasciano vedere nel dinnanzi un ponte, che unisce le due rive, e l'occhio spazia per ampia pianura, tortuosamente solcata dal fiume e chiusa da lontane montagne che si perdono fra i vapori aerei del vago orizzonte. Nel secondo piano del quadro sulla dritta, in luogo fatto ombroso da spesse piante alcune ninfe si dispongono a bagnarsi nel fiume, e nella sinistra più innanzi un grosso tronco ed un altissimo albero racchiudono questa veramente incantevole composizione, che al cielo, alle piante, alla belle linee dei piani e delle montagne, allo stile delle fabbriche ed al colore caldo e brillante ridesta la memoria d'una delle più belle ed incantevoli scene campestri d'Italia.
Questo dipinto di straordinaria dimensione figurava tra i più pregiati della celebre Galleria del Card. Fesch, e da molti veniva reputato opera di Claudio. Se non che alla diversa maniera di frappare gli alberi ed a qualche altra varietà di fare, gli intelligenti vi ravvisarono un rivale potentissimo del Lorenese, che senza imitarne servilmente lo stile volle raggiugnere la bellezza e l'effetto mirabile delle sue opere; ed il merito ne venne assegnato al pennello dell'Italiano Campovecchio. Imperocchè la fama di eccellenza che lasciò di se tal'uouomo nell'arte di ritrarre paesi, onde fu meritamente paragonato al sommo Lorenese, non si ricusa per certo a ritenerlo autore di questo insigne paenaggio.
Tela a. m. 1 c. 66 l. m. 2 c. 8.

MUSEO CAMPANA

CLASSE X.

DIPINTURE IN MAJOLICA

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE X.

DIPINTURE IN MAJOLICA

DEI PIÙ CELEBRI ARTEFICI

DELLE PRINCIPALI FABBRICHE ITALIANE

del XV e XVI Secolo.

La raccolta delle majoliche dipinte del Museo Campana è nn assai splendida scelta di quanto di più bello e più raro seppe produrre il risorgimento dell' arte nei molteplici prodotti vasculari delle più celebri officine d' Italia. Quindi vuolsi considerare il pregio di questa Collezione riferibilmente alla varietà delle forme, alla importanza dè soggetti rappresentati, all' artificio del dipinto, e delle vernici; infine alla qualità delle diverse fabbriche ed al merito degli artefici che salirono in quelle a più alta rinomanza.

E quanto alle forme qui trovi a spaziare in un immenso campo di piatti e vasellami di ogni dimensione e figura; di vasi per decorazione e per uso domestico; di fiale, di tazze, di boccali, di fruttiere, di coppe, di acquasantiere, di utensili foggiati in infinite varietà, fra cui si rinvengono ancora le imitazioni dei *rython* d' Etruria, poichè nulla sfuggì a quei fecondi ingegni onde arricchire un' arte che a ragione formò una delle glorie della bella Penisola.

Ma non è nella varietà e nella bellezza delle forme, che si fonda il principal vanto di questa raccolta. Imperocchè troverai con esse accoppiato il pregio del magistero del dipinto, o l' artificio delle vaghissime vernici a iride od a riverbero che ne accrebbero il prestigio.

Se vogliasi porre attenzione ai soggetti che su queste eleganti stoviglie appariscono rappresentati, se ne rinverranno a dovizia desunti dalle sacre scritture, o dall' antica favola, o dalla storia greca o romana, o dalle cronache contemporanee. Chi ha poi vaghezza di ornati del gusto il più squisito troverà di che appagare quivi le sue brame nelle belle majoliche, che dalla imitazione dei disegni del Sanzio ritennero il nome *alla Raffaella.* Ne troverà pure di stile moresco o arabesco brillanti per oro, che furono eleganti imitazioni italiane di quelle foggie orientali.

Nè v' ha difetto di varietà di scuole; poichè non vi mancano ricordi delle composizioni del Perugino, ed in più d' una stoviglia vedi ripetersi de' gruppi tolti dai maravigliosi disegni di Michel' Angelo in gran parte perduti come quello dell' universale diluvio, onde M.° Giorgio ci lasciò prezioso ricordo. Vi osserverai la strage degl' Innocenti di Baccio Bandinelli, ed i concetti e le composizioni dei più grandi fra i tanti campioni delle scuole Romana e Fiorentina. Però le magnifiche opere dello immortal Raffaello furono a ragione prescelte e fatte precipuo scopo della intelligente imitazione dei più valenti dipintori di majoliche: ond'è che quivi ti si offrono dove le rimembranze delle Loggie Vaticane, come nei sogni e nella castità di Giuseppe, nel Mosè che fa scaturire l' acqua colla verga, nel vecchio Isacco che benedice Giacobbe invece di Esaù, o nella manna che scende sugl' Israeliti ed in altri moltissimi; dove hai luogo d' ammirare i varî fatti della storia di Psiche dipinta nel Palazzo della Farnesina; dove gli affreschi vaticani delle stanze Borgia nel Parnaso; e dove incontri un saggio de' dipinti a olio dell' Urbinate nella magnifica pittura in majolica del quadro che è in Madrid, della Madonna con l'Angelo e Tobia, detta comunemente del pesce: in fine se interroghi le celebri stampe di Marc' Antonio, troverai dietro tale scorta la felice riproduzione di una sorprendente quantità d' invenzioni dell' Urbinate, di cui tralle molte bello è il ricordare il Giudizio di Paride ed il Ratto di Elena, che alla nobiltà del soggetto accoppiano una felicissima ed incantevole esecuzione pittorica in majolica, onde possono riguardarsi quali capi di opera dell' arte vascularia (*).

Ma oltre alla replica di opere originali dei grandi maestri della pittura italiana del XVI secolo, questa collezione offre una serie di ritratti di romani imperatori e di personaggi illustri, la più parte sopra grandi piatti detti da pompa, con colori a riverbero. Può quindi osservarsi una speciale e curiosa riunione di bellezze muliebri le più celebri di quel secolo, intorno alle cui sembianze leggesi scritto di ciascuna il nome insieme ad acclamazioni proprie di quel tempo: dei quali piatti gran parte furono dipinti da Mastro Giorgio.

Non è minore l' interesse che traesi da qualche fatto di storia contemporanea tuttochè tali argomenti siano tenuti assai rari e forse unici. De' quali per citare alcuno, accenneremo un bellissimo piatto, reputato lavoro di Orazio Fontana, in cui si rappresenta un solenne banchetto dato al Popolo Romano nel 1514, come dimostrasi dalla iscrizione apposta nel centro del rovescio del piatto stesso « AL POPOLO ROMANO LAUTO CONVITO AN. MDXIV. »

La bella eleganza e la perfezione che raggiunsero i dipinti vasculari in Italia come le opere di ogni altro ramo di arti belle, tanto più dee sorprenderci in quanto che veggiamo questo bel paese durante quell'epoca di felice progresso travagliato da guerre intestine e straniere che sem-

(*) Il Ratto di Elena lo vedi ripetuto in ben quattro piatti di grandi dimensioni, dipinti tutti dal famoso Xanto di Rovigo, dacchè il proprietario di questa raccolta vagheggiava estremamente un tale soggetto, come quello che riproduceva in copia il magnifico affresco originale del Sanzio da lui posseduto, quale fu tolto fin dallo scorso secolo dal noto Casino di Raffaello della già Villa Olgiati, riunita di presente alla Borghesiana.

bravano dover riportare indietro di qualche secolo ogni incivilimento. Questa storica verità ci vien pur confermata da alcuni non men preziosi che rari dipinti delle nostre majoliche. Scorgi infatti in un di questi piatti, avvivato da M.º Giorgio di brillante vernice a riverbero, una nobile matrona ritratta nell' atteggiamento del più cupo e disperato dolore, sulla quale nell' alto a diritta ed a sinistra stanno sospesi a volo due genii, di cui l' uno scuote due faci ardenti, mentre l' altro mostra in ambe le mani snudato un brando; una iscrizione che nel rovescio si legge, pone in bocca alla Italia le seguenti parole che ne determinano il soggetto:

TRA L' ARME EL FUOCO STEI DAL XX. AL XXX. ITALIA.

La figura, allegorica di Lei, come tutto il dipinto, è bellissima ed assai espressiva, e sembra tolta da una donna della strage degl' innocenti del Bandinelli.

Con maggiore apparato di composizione e di figure in altro stupendo piatto a riverbero di gran dimensione, espresse il bravo artefice eugubino un soggetto riguardante le tristi vicende della stessa Italia. Quivi la sventurata mirasi gettata in terra ferita e languente, sotto i colpi di più figure umane aventi invece del capo serpenti, che le si avventano, e teste di sparvieri che la minacciano col rostro. Frattanto in alto sulle nubi un genio fa piovere fuoco a larga mano su lei, adombrando con questo la collera celeste, ond' essa fu fatta segno sotto il flagello delle invasioni dei barbari

Fralle molteplici fabbriche di majoliche, i cui prodotti abbelliscono questa raccolta, primeggiano per la bellezza e perfezione come pel numero degli oggetti quelle di Gubbio, di Urbino, e di Castel Durante; quest' ultima specialmente pei vasi. Di elegantissimi piatti fa mostra poi la fabbrica di Deruta brillante per ornati in rilievo a riverbero, onde con sì buon gusto sono circondati i ritratti di belle dame. Faenza e Forlì somministrarono non pochi preziosi saggi delle loro officine, nei quali leggesi scritta la indicazione che loro dà pregio di rarità. Infine quelle di Pesaro, e della Metaurense provincia, quelle Castellane del Regno di Napoli dipinte dai Grue, da Gentili, e da Fuina, quelle di Ravenna, di Ferrara e di Monina, luogo presso Gubbio, e quelle del romano Terchi fornirono anch' esse una scelta delle loro majoliche a questa collezione; che ha inoltre il pregio di abbracciare una svariata quantità di altre fabbriche tuttora innominate e degne d' investigazioni. Di queste non vuolsi preterire quella da cui uscì una insigne serie di grandi medaglioni, o dischi di majoliche, rappresentanti col mezzo di bellissime figure allegoriche i dodici mesi dell' anno co' rispondenti segni del zodiaco, i quali dipinti unici nel loro genere si suppongono provenienti da una fabbrica di Pisa.

La riunione pertanto in questa raccolta delle più scelte opere (che superano il numero di 600) acquista maggiore importanza in quantochè una gran parte ha il merito di presentare oltre ai pregevoli dipinti le marche o cifre o tratti caratteristici che designano i più valenti fabbri di tal genere di stoviglie. Quindi n' è dato poter fare copiosa rassegna delle lucenti majoliche a riverbero del notissimo Mastro Giorgio Andreoli di

Gubbio e della sua rinomata officina, onde è si larga la copia, che diresti averne quì fatta egli stesso una esposizione. Lo stesso dicasi dei lavori sì giustamente accreditati e rari di Francesco Xanto di Rovigo, che ebbe meritato vanto d' essere stato così armonioso nelle tinte e perfetto nella esecuzione del disegno, in specie nella riproduzione delle sublimi opere di Raffaello. Rivale d' entrambi e secondo taluni di superior merito si fu un Mastro Gilèo, (che tal nome almeno ci rende la interpretazione delle di lui lettere iniziali cifrate) sebbene non ricordato nella storia. Non minor fama s' ebbe un Mastro Cencio creduto figlio od allievo di Mastro Giorgio, che si piacque di ornare i suoi piatti di elegantissimi ornati ad iride di vaghissimi colori, ai quali intrecciate disegnò le meglio graziose e vaghe fiigure. Reputatissimo artefice fu pure un Orazio Fontana, cui storiche tradizioni attribuiscono le belle stoviglie dei vasi della nota Farmacia Lauretana, che si dicono donate da Guidubaldo Duca di Urbino; del qual Fontana, di cui tanto si vagheggiano e sì raramente s' incontrano pitture in majolica dagli amatori, possono in questa raccolta ammirarsi varie notevolissime opere. Non taceremo poi di un Mastro Prestino, di un Giorgio Pichi, di un Alfonso Patanazzi, e di altri valentissimi di nota rinomanza de' cui be' lavori in pitture vascularie non difetta questa vasta congerie. Ai quali nomi di artefici già conosciuti per mezzo del Passeri, del Cav. Piccolpasso, del Pungileoni, del Delange e di altri antichi e moderni scrittori, possiamo aggiungere taluni altri estremamenmente rari, se non unici di questa raccolta, quale a cagione di esempio di un *Guido Merlino* da Forlì, che segnò intera la sua denominazione dietro un magnifico e grande piatto, ove dipinse il trionfo di Giuditta, composizione ricca di figure, e di sorprendenti effetti; di un Antonio *Lafreri* di Deruta, che così segnavasi nel fregio di un arco trionfale sotto cui passa l' esercito vincitore (forse di Tito): di un Ippolito Rombariotti di Urbania, di un Gio. Battista Rainerio e di un altro artefice di Deruta che segnavasi Frate, sia che tale ne fosse il soprannome sia che appertenesse ad una famiglia Del Frate; del quale autore conosconsi appena uno o due altri lavori fuori di questo gabinetto. Da ultimo la riunione che incontrasi di molte e molte cifre, di lettere iniziali e de' svariati segni convenzionali di artefici e di officine, che appariscono per la prima volta in queste majoliche dipinte, offrirebbe un largo campo di ameni studj agli amatori di siffatte belle opere per giungerne alla soluzione ed interpretazione in guisa da formare un sistema più ragionato e più completo dell' arte vascularia italiana che il progresso degli studi sulle cose patrie ricondusse à dì nostri alla antica onoranza.

Ma di soverchio ci allontaneremmo dalla brevità prefissa a questi cenni se si volessero toccare, benchè di volo, i pregi che sotto tanti punti di vista si trovano in questa vascularia raccolta; osserveremo soltanto ch' essa ai dipinti in majoliche aggiunge anche opere in alto e basso rilievo, od in figure o gruppi isolati di varie dimensioni ove ricoperti di vernici bianche, ove dipinti con colori, o con brillanti riverberi, opere in parte di Mastro Giorgio e della sua fabbrica, parte del celebre Luca della Robbia e della sua scuola. Ma di queste ci avverrà di tenere parola quando ci occuperemo della classe speciale delle sculture in majolica cui appartengono.

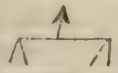
CATALOGO

DELLA CLASSE X.

MAJOLICHE DIPINTE[a]

DEL XV E XVI SECOLO

SALA A.

1. Mattone dipinto del 1300 con i Santi Crispino e Crispiniano esercenti la professione di Calzolajo da cui furono venerati protettori. Nel basso si vedono varî operai intenti ai lavori nella loro officina. Nel rovescio si legge graffita una iscrizione nella quale, benchè in parte logora, si ha la data del 25 Ottobre 1300.
2. Gran piatto rappresentante una caccia con paese, di fabbrica incerta. Il sole dipinto nel mezzo del rovescio potrebbe dare utili indicazioni per rintracciarla. È del genere di quelli disegnati dal Cav. Piccolpasso nella sua opera sull'arte del Vasajo.
3. Piatto della fabbrica della Grue colla figura simbolica dell'Estate.
4. — da pompa con un fiume giacente.
5. — con una santa Lucia.
6. da pompa a riverbero color d'oro con un ritratto di donna colla iscrizione. *Faustina bella pulita.*
7. — con leone alato con testa umana portante l'iscrizione relativa a S. Marco di Venezia, di cui è questo lo stemma.
8. — a riverbero di gran dimensione e con dorature ed ornati arabo-moreschi. Il piatto è probabilmente fatto in Italia ad imitazione de'moreschi.
9. — grande a riverbero da pompa col ritratto di una donna e la iscrizione = *Memento mori.*
10. — con ritratto di guerriero.
11. — grande a riverbero avente nel mezzo dipinto un albero. Il medesimo è reputato vero originale moresco.
12. — da pompa a riverbero con ritratto di donna colla iscrizione *Sandra bella.* Questo tipo trovasi spesse volte riprodotto nelle antiche stoviglie.
13. — grande dipinto a fiorami a riverbero. Piatto originale arabo-moresco.

(a) Il presente catalogo si è dovuto descrivere secondo la materiale e provvisoria disposizione in cui le majoliche trovavansi callocate nelle sale, essendochè il proprietario non ebbe campo di ordinarle siccome voleva secondo l'epoche, le diverse fabbriche ed usi.

14. Piatto grande da pompa a riverbero con ritratto di donna.
15. — grande a riverbero con eleganti ornati della fabbrica di Deruta.
16. — a chiaroscuro turchiniccio, rappresentante una battaglia. Si crede della fabbrica di Ravenna.
17. — grande arabo-moresco a riverbero avente nel mezzo dipinta un Aquila con fronde intorno.
18. — simile con in mezzo un leone.
19. Una concolina con nel mezzo dipinta la favola di Atteone. Fabbrica di Urbino.
20. Barattolo a riverbero di vernice arabo-moresca. È da rimarcarsi la cifra , che si rinviene iu altri vasi e piatti delle fabbriche del Ducato di Urbino, la quale mostra come in Italia e segnatamente nelle officine urbinati si dipingessero stoviglie ad imitazione delle moresche.
21. — grande da pompa brillante di bel riverbero con ritratto d'una gentil danna.
22. — piccolo con piede della fabbrica della Grue con Caino ed Abele.
23. — grande a riverbero di vernice e lavoro arabo-moresco.
24. — grande da pompa rappresentante un guerriero.
25. Due piccoli piatti della fabbrica della Grue.
26. Una figurina di uomo con vernice di varî colori.
27. Piatto da pompa. Vi figurano un santo Vescovo con S. Rocco, ed un santo martire. Questo dipinto offre particolare interesse, perchè mostra uno stile anteriore al millecinquecento.
28. — grande a chiaroscuro di bella e nobile composizione colla imagine di Cristo risorto.
29. — grande rappresentante una battaglia; l'iscrizione con l'anno 1561 *in Faenza* danno a questo piatto rarità ed importanza. = Vedasi sulle opere di questa fabbrica l'appendice di Mr. Delange all'opera del Passeri.
30. — grande di bello stile col soggetto dello sposalizio della Vergine.
31. — di fina vernice a riverbero arabo-moresco.
32. — di pompa a riverbero con ritratto di un turco.
33. — con un Fauno che suona una tromba di stile di Michel Angelo. Notasi in esso la vernice a riverbero cangiante in rubino color d'oro.
34. — di brillante vernice colla figura di un guerriero.
35. — da pompa in cui è dipinta la B. Vergine col *Divino Infante*, presa dal Perugino.
36. — da pompa con busto d'un Imperatore.
37. — rappresentante Giovanna d'Arco vestita in costume guerresco; figura tratta dai dipinti del Perugino: anche la vernice è simile al N.° 33.
38. — colla figura dell'Angelo Nunziante, imitato anch'esso dal Perugino colla più bella grazia.
39. — grande a riverbero brillante di vernice rossa e ad oro, col ritratto d'un uomo cinto d'alloro, forse un poeta. Sembra della fabbrica antica di Castel Durante. Le pitture che si vedono di questo genere di ornati sono di uno stile il più puro, e del principio del secolo XV.
40. — da pompa a riverbero co' busti di due amanti che affettuosamente si guardano.
41. — colla Vergine ed il Divino Infante con la iscrizione = *Per tacere non se scorda* =. Composizione di Raffaele incisa da M. Antonio.
42. — grande da pompa a riverbero. Presenta un Imperatore del medio evo.
43. — con rosoni. Il genere e la qualità della vernice di questo piatto, come altri dello stesso stile, ci indica la fabbrica di Mastro Giorgio.
44. — con ritratto di donna, colla iscrizione = *Non vale bellezza dove stà crudeltà.*

45. Piatto tragrande colla figura di un guerriero con la spada nella destra, e scudo con arma gentilizia nella sinistra ornato di doppio fregio, uno di trofei militari, e l'altro di gruppi, siccome vengono chiamati dal Cav. Piccolpasso.
46. — grande a riverbero rappresentante l'Italia invasa e stanziata da barbari. Piatto insigne per la mole, che è della massima dimensione di questa fabbrica, non che pel merito d'arte, e per la novità della composizione e del soggetto. Esso ha nel mezzo al rovescio la data del 1531, con la cifra di M.° Giorgio. La M. non si conosce bene, ma chiara apparisce la G. dipinta nel suo noto sistema cifrato.
47. — tragrande ad arabeschi dello stile di Battista Franco.
48. — grande della fabbrica di Urbino di forma triangolare detto volgarmente a cappello di prete, magnificamente dipinto ad arabeschi e grotteschi, avente in mezzo un gruppo di donna e di fanciullo rappresentante la pietà con iscrizioni varie. Il rovescio è elegantemente dipinto anche con belli ornati ed animali in bassorilievo.
49. — grande moresco, avente in mezzo dipinto lo stemma gentilizio della campana.
50. — mezzano della fabbrica di Deruta.
51. — della stessa fabbrica.
52 al 68. Serie di piatti a riverbero con brillantissima iride a varî colori e con ornati a rilievo della fabbica di M.° Giorgio esprimenti figure, animali, soggetti sacri e ritratti diversi. Difficilmente cercherebbesi altrove una riunione di questo genere in cui la varietà ed eleganza delle composizioni garreggi colla vaghezza delle vernici.
69. Piatto a riverbero a vernice color ceruleo-argentino, rarissimo ad incontrarsi, lavorato a'bassorilievo con draghi e putti avente in mezzo la figura di Giuditta; probabilmente della fabbrica di Deruta.
70 al 74. Quattro piatti con ornati e figure in rilievo della fabbrica di M.° Giorgio.
75. Piatto a riverbero in bassorilievo rappresentante il presepio di N. S. con i pastori, e tre angioli che tengono in alto l'iscrizione *Gloria in excelsis Deo.* Nel disotto vi è doppiamente scritta la data 1533 della fabbrica di Deruta. L'artificio con cui sono dipinti gli ornati nel rovescio mostrerebbe questo appartenere alla fabbrica di Deruta, quantunque ornati simili si veggono anche nei piatti aventi il nome scritto di M.° Giorgio Andreoli.
76 al 78. — con ornati diversi a riverbero della fabbrica di M.° Giorgio.
79. — con bassorilievo a riverbero, notevole per l'iride fulgidissima a color rubino specialmente nelle ali aperte dell'aquila ch'è quivi rappresentata. Vi si scorge nel rovescio la cifra di M.° Giorgio.
80 al 86. Piatti dello stesso genere rimarcabili per la qualità dell'iride e de' lavori in bassorilievo della fabbrica indubitata di M.° Giorgio Andreoli.
87. Piatto grande ed assai interessante colla nascita di Adone. Il disco di mezzo a riverbero di bellissima esecuzione è opera di M.° Giorgio, mentre il fregio a figure ed ornati di color bleù, che lo racchiude, designa uno stile e maniera di altro autore; ciò che darebbe a credere che siavi un innesto di fabbriche.
88. — tragrande con vari ornati e figure della fabbrica di Urbino, del genere di quelli detti alla Raffaella.
89. — di forma triangolare della più grande proporzione, colla Vergine ed il Divino Infante in mezzo a due angioli e due santi di assai bello stile. Vi si scorgono ancora mascheroni, oche ed ornati a basso rilievo nel rovescio come al N.° 48 di gia descritto ed attribuito alla fabbrica d'Urbino.
90. Gran piatto con disco nel mezzo a rilievo in cui è dipinta una Pietà, con fregio quadruplice a figure ed ornati. È pregevolissimo della fabbrica d'Urbino, e della stessa mano e di ugual lavoro del celebre piatto rappresentante il parto di Giunone riprodotto dal Freppa in Firenze.

91. Due piccoli piatti della fabbrica della Grue.
92. Vaso piccolo in forma di barattolo della fabbrica di Castel Durante.
93. Piatto centinato col soggetto del battesimo di Nostro Signore. Oltre la bellezza delle figure e del paese è interessante per esservi dipinti due dischi con nell'uno lo stemma di famiglia, e nell'altro un ritratto incognito, probabilmente del committente. Nel rovescio v'è scritto = *Ennius Rainerius F. F.* 1575, inoltre *Gio. Battista* R (ainerius).

   Si vedranno altri di simil fabbrica con soggetti diversi da cui può più chiaramente arguirsi che = Gio. Battista Rainerio = sia il nome del pittore.
94. — della fabbrica d'Urbino; Lacoonte con i figli assalito dai serpenti; piatto di finissima e bella esecuzione, in cui fu riprodotto il soggetto del celebre antico gruppo in marmo forse contemporaneamente all' epoca del suo ritrovamento alle terme di Tito.
95. — d' Urbino col giudizio di Paride.
96. — d' Urbino colla favola d'Atteone; l'autore vi ha espresso il nome per mezzo del monogramma [monogramma] Trovasi nel medesimo altro piatto che più oltre si descrive.
97. — della fabbrica d' Urbino con varie figure rappresentante Diana che uccide i figli di Niobe. Della stessa mano è un piatto, che sarà notato in appresso, in cui l' autore espresse il nome mediante un monogramma cifrato in cui scorgesi la M e la G, che fu finora interpretato non so con qual fondamento per un M.° Gilèo.

   Certo è che i lavori di questo insigne artefice italiano sono per merito e per bellezza superiori a quelli del famoso M.° Giorgio di Gubbio.
98. — piccolo finissimo della fabbrica d'Urbino di autore incognito col soggetto di Deucalione e Pirra.
99. — di fina vernice d' Urbino con Piramo e Tisbe.
100. — bellissimo colla favola di Argo addormentato da Mercurio, e coll'arma di casa Brancaleoni, in cui notasi anche l' emblema vescovile: opera indubitata di Mastro Giorgio.
101. — piccolo a riverbero con putto avente in mano un' asta. Il contorno e lo stile lo accusano come opera di M.° Giorgio Andreoli.
102. — col giudizio di Paride. Nel rovescio è scritto *l' alto giudizio del trojan pastore* con la data 1548. Questo piatto di molto pregio e verità si ritiene uscito dalla fabbrica di Pesaro.
103. — insigne, che ha per soggetto la caccia di Caledonia; nel rovescio è scritto *Urbino* 1543. Piatti di questo autore non sonosi fin qui veduti in commercio.

   Lo stile del medesimo merita speciali osservazioni distinguendosi non meno da quello di Francesco Xanto da Rovigo che da M.° Giorgio o da M.° Giléo.
104. — d' Urbino rappresentante il Presepio di Nostro Signore. Esso è molto bello anche per il suo riverbero: nel rovescio v' è scritto il solito monogramma di Mastro Giorgio Andreoli.
105. — a riverbero d' Urbino rappresentante Davide che uccide Golia: nel rovescio v' è scritto *Urbino* 1533; opera di Francesco Xanto di Rovigo.
106. — della fabbrica di Castel Durante col soggetto di un baccanale. È della mano dell'istesso valente artefice onde si parlerà in appresso al N.° 139, il quale dipinse il ratto di Ganimede ponendo nel rovescio 1525 *in Castel Durante.*
107. — a riverbero col soggetto di Leda; lavoro pregevole e probabilmente del così nominato M.° Gilèo.
108. — con Apollo e Marzia, di Francesco Xanto.
109. — a riverbero colla storia di Ulisse che chiede a Circe i suoi compagni. Nel rovescio vi è la data 1533 colla iscrizione *Fra Xanto Rovighese* [segno] *Urbino.*; piatto d' insigne rarità e splendidezza.

110. Piatto con un gruppo di tre Astrologhi che studiano e meditano sulla sfera armillare, mentre altro Astrologo, che scorgesi innanzi seduto in atto di scrutare i futuri destini sopra un volume che tiene aperto, non s' avvede che un' aquila tenendo in aria fra gli artigli una grossa testugigne è per farla cadere sul capo di lui a guisa del fatto di Eschilo. Da un lato vedesi nell'indietro fuggire un guerriero a cavallo; nel rovescio oltre l'iscrizione v'è la data 1540, ed il monogramma di Francesco Xanto X. Esso proviene dalla collezione Del Sette di Bologna della quale formava uno de' più belli ornamenti.

111. — a riverbero, d' Urbino, con un putto con vaghi arabeschi e contorni. Nel rovescio v' è la data 1528; probabilmente opera di Mastro Cencio figlio di Mastro Giorgio di Gubbio.

112. — a riverbero rappresentante l' Italia personificata da una donna esprimente angoscia e desolazione. Sul capo di lei sorvolano due putti, l' uno che imbrandisce la spada, l' altro che agita le faci della discordia. La figura dell' Italia è desunta da una ricca composizione della strage degli Innocenti di Baccio Bandinelli, della quale conservasi una bella antica incisione in rame fatta da lui stesso. Nel rovescio del piatto si legge la data 1531 colla iscrizione:

FRA L' ARME EL FUOCO STEI DAL XX AL XXX. ITALIA

113. — d' Urbino con Ercole e Caco; opera assai bella di Francesco Xanto.

114. — piccolo ad arabeschi con un putto che tiene in mano un globo. Opera di Mastro Giorgio, sebbene da taluni si voglia ascrivere a Mastro Cencio per la qualità degli arabeschi che sembrano di rilievo.

115. — Giuseppe e la moglie di Putifarre. Nel rovescio v' è la data 1538, ed il monogramma di Francesco Xanto X. Opera di una bella perfezione e di vivacità indescrivibile.

116. — un amore bendato con fiorami intorno, brillante oltremodo per le varietà e vivezza dei colori a riverbero. Opera di Mastro Giorgio.

117. — a riverbero della fabbrica di Gubbio; Ercole che uccide il Cerbero: nel rovescio v' è la data 1536, ed il monogramma dell' autore a noi incognito [monogramma]

118. — a riverbero con un amorino che ha le mani legate dietro le spalle; opera assai pregevole di Mastro Cencio.

119. — a riverbero d' Urbino con Nettuno tirato da cavalli marini. Nel rovescio v' è la data 1532. L' artificio di questo piatto accusa lo stesso autore che espresse il suo nome col monogramma [monogramma] come al N. 96.

120. — grande a riverbero con trofei militari all' intorno; nel mezzo lo stemma gentilizio d' una campana: v' è la data 1541, della fabbrica di M.° Giorgio.

121. Mattone in cui è con somma grazia dipinta con colori a riverbero la Madonna detta del pesce; composizione ammirabile di Raffaello Sanzio. Il lavoro è indubitato di Francesco Xanto, sebbene siavi chi pensi attribuirlo a M.° Giorgio.

122. Piatto a riverbero con Amore che scherza sovra un tamburo; lavoro attribuito a M.° Prestino.

123. — della fabbrica della Grue col soggetto di Giuditta.

124. — rappresentante Flora e la Primavera. Questo piatto interessa la storia di quest' arte per la novità dello stile e del dipinto siccome pel nome della fabbrica e del suo autore, che così leggesi nel rovescio: *Ipolito Rombariotti pinse in Urbania.*

125. — di pregiato lavoro della fabbrica d' Urbino con uno stemma di famiglia, e la figura di Gesù Cristo all' Orto.

126. — col soggetto di Cristo caduto sotto la Croce.

127. — colla flagellazione di N. S.

128. Piatto centinato della fabbrica d'Urbino con Cristo e la Samaritana. Questo piatto è simile a quello nominato di sopra al N.° 93 di Rainiero, ed ha lo stesso stemma gentilizio dei tre precedenti.
129. — d'Urbino con un episodio della Gerusalemme liberata.
130. — a riverbero con mascheroni ed arabeschi con la data 1539; opera di M.° Giorgio. Questo piatto è assai rimarchevole per la varietà e vivezza de' colori ad iride frammisti al verde.
131. — piccolo colla figura di un fiume giacente; opera di M.° Giorgio, il cui riverbero è uno dei più belli.
132. — a riverbero color d'agata con fiori e frutti a chiaroscuro; nel rovescio è la data del 1534; lavoro di M.° Giorgio Andreoli.
133. — a riverbero col soggetto di Abramo visitato dagli angioli. Nel rovescio v'è la data 1541 ed il monogramma *nu* come al N.° 79, che gli amatori opinano essere quello di Mastro Gilèo. L'artificio del disegno e della vernice ad iride offrono in quest' opera vascularia quanto può desiderarsi di più perfetto. Il monogramma è riportato nello scritto di M. Delange, come pure nella seconda edizione dell' opera di Murray.
134. — a riverbero con fondo azzurro di brillantissimo effetto con ornati di trofei militari, nel mezzo de' quali è dipinto un amorino avente nella sinistra uno scudo e nella destra una spada; opera di M.° Giorgio.
135. — a riverbero con Amore che imbrandisce la spada colla destra e coll'altra tiene una testa recisa: opera ricca di ornati di M.° Cencio.
136. — a riverbero con S. Girolamo nel deserto; lavoro di finissima esecuzione di Francesco Xanto.
137. Coperchio di terrina con vernice a riverbero finissima: nel di sopra vi è dipinto un letto; nel di sotto ornati varì con l'iscrizione = *Per la Madalena moglie di Bartolomeo* = con la data 1554; opera di Mastro Giorgio. Tale maiolica ha un particolare interesse per la storia di quest' arte, poichè vale a smentire l'opinione troppo azzardata di taluni, che dissero perduto prima di detta epoca in Italia il segreto della bella vernice a riverbero.
138. Piatto a iride di autore incognito, ma molto rimarchevole per la vivezza del colorito e per la ricchezza degli ornati che l'abbelliscono anche nel rovescio Il soggetto ritrae Curzio che si precipita nella voragine.
139. — Con Ganimede nell' atto ch'è rapito dall' Aquila di Giove; nel rovescio v'è scritta la data 1525 e la indicazione della fabbrica in *Castel Durante.* Tale lavoro è di sì magnifica esecuzione e di tanta purezza di stile che basterebbe esso solo ad attestare a qual sublime magistero giungesse l'arte di dipingere in majolica. In fatti le figure che abbelliscono questa ricca composizione veggonsi espresse colla grazia d'un quadro dell' Urbinate e condotte colla finezza della miniatura in pergamena. Inoltre la stessa data del dipinto ci fa chiara testimonianza, che l'arte vascularia in Italia non ebbe ad aspettare fino al 1540, siccome si pretese da alcuni scrittori, per toccare quella perfezione, che quest' opera dimoavere raggiunta fin dal 1525. (*a*)
140. — a riverbero; Giove che condanna Prometeo; opera di Mastro Giorgio Andreoli. È singolare per la ricchezza dei colori ad iride, ed in ispecie pel colore rubino sanguigno del più bel tono che possa vedersi. Nel rovescio porta la data 1540.

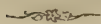
(*a*) Nell'opera di M.r Delange è notato come somma rarità un piatto colla stessa data e col nome dell'istessa fabbrica rappresentante la morte di Marzia. Nel Museo brittannico se ne conserva uno della stessa mano. In quello d'Arezzo se ne conservano due con simile iscrizione, e tutti sono di superbo stile, ma non hanno il vantaggio di un insieme di composizione come il nostro, essendo la più parte circoscritti ad una sola figura.

141. Piatto a riverbero rappresentante il gruppo de' così detti Rampicatori, composizione di Michel' Angelo Buonarroti, incisa da M. Antonio. Un esemplare di questa incisione conservasi nella Biblioteca Corsini. Nel rovescio vi è scritta la data ed il nome dell' autore 1531. *M. G. Ugubio*. Questo piatto rarissimo è sommamente interessante perchè dipinto quando ancora il Buonarroti viveva, e perchè ne conserva la preziosa memoria del diluvio universale che andò sventuratamente perduto.
142. — a riverbero co' ritratti di due amanti. Vi si legge scritto il motto *Margarita diva mia bela*. Sarebba da esaminarsi se nel lavoro di questa majolica debba riconoscerrsi piuttosto la mano di Mastro Giorgio, o di M. Prestino. Noi inclinìamo più pel secondo.
143. — a riverbero della fabbrica di Gubbio, avente nel mezzo dipinto uno stemma di famiglia e nell' intorno ornati diversi. Il rovescio offre una cifra [monogram], la quale è riportata nello scritto di Delange in appendice al Passeri; alcuni la dissero monogramma di Mastro Cencio, ma ciò non è provato.
144. della fabbrica d' Urbino, che ritrae il ratto d' Europa, lavoro finissimo, e di somma bellezza di Mastro Gilèo.
145. — a riverbero con arma ed arabeschi intorno, con la sigla perfettamente uguale al precedente N.° 143.
146. — con varî ornati ed arabeschi con nel mezzo dipinto un guerriero coronato d'alloro. V' è la data 1530, ed è opera di Mastro Giorgio.
147. — a riverbero, rarissimo pel suo artificio, e pel suo colore. Esso ci offre per soggetto la favola di Atteone e di Diana. L' ottimo stile del dipinto, la data ed il monogramma [monogram] che sono nel rovescio ci dimostrano esserne autore lo stesso insigne artefice fin qui sconosciuto di cui notammo altro originale al N.° 96. Il sudetto monogramma meriterebbe d' essere accuratamente studiato ad effetto di rintracciare a chi s' appartenga. Alcuni pretesero attribuirlo ad Orazio Fontana ma senza una base sicura.
148. — a riverbero della fabbrica di Deruta colla figura di un guerriero.
149. — a riverbero, che ritrae Priapo e Lothos. Nel rovescio v' è la data 1549. Graziosa composizione, lavoro del nominato M.° Gilèo, il cui monogramma è ripetuto nei N.° 97 133, come può meglio conoscersi dal confronto.
150. — a riverbero di bellissimo smalto ed iride. Nel mezzo è dipinto un Amore volante; intorno ornati composti d' istrumenti musicali; lavoro di Mastro Giorgio.
151. — a riverbero con Diana ed Atteone; opera di Mastro Giorgio Andreoli: nel rovescio v' è la data 1532, e le sue lettere iniziali: piatto assai bello e distinto.
152. — simile con nel mezzo un cervo ed intorno varî fiorami di Mastro Giorgio; piatto brillante per l' iride.
153. — simile col soggetto di Appollo e Dafne di Francesco Xanto.
154. — a riverbero con Erodiade; lavoro di Mastro Gilèo simile al N.° 133.
155. — assai elegante, il cui soggetto si riferisce a Vulcano e Venere; opera di Francesco Xanto.
156. — col soggetto di Metabo e Camilla; insigne lavoro dello stesso Xanto.
157. — colla nascita di Adone. Non è certo se questa bella majolica possa attribuirsi con sicurezza a Francesco Xanto, come alcuni vogliono, attesochè posta a confronto con altre della fabbrica di Pesaro, si avvicinerebbe piuttosto a queste.
158. — centinato di finissimo smalto e vernice d' Urbino, che ritrae Venere e Amore; di autore distinto non ancora ben conosciuto.
159. — con figure allegoriche esprimenti il peccato di Adamo; lavoro di Mastro Giorgio, come scorgesi confrontandolo col numero 151.
160. — d' Urbino con Adamo ed Eva; nota composizione di Raffaello.

161. Piatto col soggetto di Apollo e Marzia, della fabbrica d'Urbino. Questo piatto potrebbe meritamente attribuirsi a Mastro Gilèo.
162. — rappresentante Nostro Signore che scende al limbo, tolto da disegni di Raffaello; di autore distinto fin qui ignoto.
163. — colla nascita di Adone; di fabbrica ignota.
164. — col soggetto di Nerone che contempla la sua madre uccisa. Lavoro molto bello e finissimo, da alcuni creduto di Mastro Prestino.
165. — d'Urbino; con Achille riconosciuto da Ulisse.
166. — di fabbrica ignota rappresentante Metabo e Camilla. Questo piatto, come alcuni altri di sopra notati, dovrebbe assegnarsi alla fabbrica di Forlì, dietro paragone fatto con altro collocato nella sala prossima, ove al dietro è scritto il nome della fabbrica Forlivese.
167. — d'Urbino con Mosè che fa scendere la manna.
168. — a riverbero di M.° Giorgio. Amore che camina sopra una scacchiera.
169. — di Pesaro con *L' Ecce Homo*. Composizione ricca di figure.
170. — di Pesaro con Circe che incanta i compagni di Ulisse. Vivacissimo per colorito ed effetto.
171. — di Pesaro, che ritrae Psiche dormente trasportata da Zeffiro. Piatto di prezioso lavoro e forza di tinte. Ha la data del 1541.
172. — di Pesaro col noto episodio di Scipione e Sofonisba. V'è notata al rovescio la cifra dell' autore.
173. — della fabbrica d'Urbino rappresentante una battaglia. Piatto assai bello e raro per finezza e per merito di disegno.
174 — d'Urbino con soggetto ignoto. Di questa mano sono alcuni vasi della spezieria di Loreto molto reputati.
175. — bellissimo per la sua finezza, colorito e disegno del tutto simile al N.° 147, della fabbrica di Urbino. Questo piatto è molto pregevole e raro fra quelli che provengono dallo stesso artefice.
176. — Tiresia cangiato in femina; della fabbrica d'Urbino.
177. — col Giudizio di Paride della stessa mano, notato al N.° 147.
178. — finissimo e molto bello, della fabbrica d'Urbino esprimente Giuditta colla teta di Oloferne. Questo piatto è uno dei più pregevoli della collezione. Dello stesso autore vi sono alcuni vasi fra i reputatissimi nella spezieria di Loreto.
179. — della fabbrica di Pesaro; Venere alla fucina di Vulcano.
180. — col ratto delle Sabine; piatto distiuto di fabbrica ignota.
181. — della fabbrica d'Urbino col soggetto di Dafne e Apollo. L'autore è quello stesso del N.° 147.
182. — della fabbrica di Pesaro col soggetto d'Euridice nell' Erebo.
183. — della fabbrica d'Urbino con Narciso e le Ninfe.
184. — molto raro e bello rappresentante la Vestale Tuzia che porta l'acqua dentro il crivello. Dell'autore di questo piatto, che è della fabbrica di Urbino, si farà menzione in appresso quando avremo luogo di notarne il monogramma donsistente in due aste in croce con un piocolo *o*. Questo monogramma non somiglia a quello di Francesco Xanto, a cui si vorrebbe da alcuni attribuire.
185. — Isacco che benedice Giacobbe. L'autore di questo piatto come la fabbrica non sono abbastanza conosciuti.
186. — della fabbrica di Pesaro, con un convito di varî amorini e suonatori.
187. — col soggetto della Ninfa Calisto punita da Diana.
188. — rappresentante Latona. Sta nel rovescio la data del 1504, ed uno stemma gentilizio. Questo ed i seguenti N.° 189, 190, 191, e 192, sono piatti assai pregevoli ed appartengono a diverse fabbriche, che meritano lo studio degli amatori per essere ben riconosciute

189. Piatto col Giudizio di Paride colla data nel rovescio del 1543.
190. — Nettuno tirato da cavalli marini. Ha la data del 1543. Disegno tratto da Raffaello.
191. — Cavalieri che si battono entro campo chiuso con spettatori da ambo i lati.
192. — Circe trasforma in belve i compagni di Ulisse.
193. — La fucina di Vulcano dello stile di Francesco Xanto.
194. — Grande di forma ovale, con arabeschi, mascheroni, ed ornati a bassorilievo della fabbrica d' Urbino; lavoro di Alfonso Patanazzo, interessante e raro per la sua forma e pel buon gusto del disegno.
195. — Supplizio di Marzia, di fabbrica ignota.
196. — la Resurrezione del Redentore; di autore ignoto.
197. — della fabbrica di Pesaro con soggetto non conosciuto.
198. — d' Urbino rappresentante Isacco che benedice Giacobbe.
199. — lo stesso soggetto con diversa composizione.
200. — Samuele che unge Davide; di fabbrica ignota.
201. — della fabbrica di Pesaro con varî amorini scherzanti presso un fiume.
202. — della fabbrica d' Urbino con Apollo e Leucotoe.
203. — centinato di Giorgio Pichi di Castel Durante; David scagliando il sasso a Golia. lavoro di particolar bellezza.
204. — con un guerriero, di fabbrica ignota.
205. — della fabbrica d' Urbino con Orfeo in atto di suonare contornato dalle belve.
206. — della fabbrica di Gubbio con le stimmate di S. Francesco.
207. — d' Urbino colla sfida di Apollo e Marzia.
208. — con Mosè che spicca un ramo da un albero.
209. — di fabbrica ignota con amorino e varî armati.
210. — d' Urbino col soggetto della creazione della donna.
211. — di molto interesse e di distinto artefice della fabbrica di Gubbio, del quale veggonsi molti lavori anche a riverbero. Il soggetto rappresenta Sansone che abbraccia le colonne del tempio. Il monogramma di questo autore non è ancora conosciuto.
212. — Un amorino con varî armati, di fabbrica ignota.
213. — Gesù Crocifisso, la B. Vergine e S. Giovanni; di fabbrica ignota.
214. — Un amorino in mezzo ad armati; di autore ignoto.
215. — Un guerriero seduto in trono, al quale viene da alcuni soldati presentato un prigioniero; dietro al piatto l'iscrizione ne spiega il soggetto. *Quando Sansone fu presentato al re Trojano.* Questo dipinto è molto bello, ed è lavoro di Giorgio Pichi di Castel Durante.
216. — Una figura di vecchio giacente in letto sorpreso da un drappello di guerrieri.
217. — d' Urbino rappresentante Giuditta ed Oloferne.
218. — centinato con soggetto incerto.
219. — La morte di Adone.
220. — della fabbrica d'Urbino con Apollo e Dafne.
221. — d' Urbino, con Abramo e Melchisedech.
222. — centinato di Giorgio Pichi. Ratto di Proserpina.
223. — della fabbrica d' Urbino rappresentante Iddio che apparisce a Noè dopo il diluvio e gl' indica l' arco baleno.
224. — d' Urbino col popolo Ebreo che riceve la manna.
225. — di fabbrica ignota con amorino ed armati.
226. — di Giorgio Pichi con S. Giovanni Battista.
227. — d' autore e fabbrica ignota con Apollo in mezzo alle ore.
228. — d' Urbino con amorino in mezzo ad armi.

229. Piatto di fabbrica ignota con Giuditta in atto di recidere il capo ad Oloferne.
230. —. della fabbrica d' Urbino con Giuditta che mostra la testa d' Oloferne.
231. al 244. Piatti con Ritratti diversi di belle donne dipinti da Mastro Giorgio o della sua scuola.
245. al 248. Piatti ad arabeschi della fabbrica d' Urbino.
249. Piatto grande della fabbrica della Grue rappresentante una masseria con bovi e contadini.
250. 251. Piatti con arabeschi.
252 Piatto da pompa, di Gubbio, con stemma gentilizio nel mezzo.
253. al 271. Serie di piatti da pompa la più parte a riververo con ritratti diversi di dame; della fabbrica di Gubbio.
272. Piatto da pompa col soggetto di Cristo risorto, opera del 1400.
273. — da pompa rappresentante la Madonna con due Angeli in chiaroscuro.
Questi due piatti che debbono attribuirsi alle prime epoche dell' arte vascularia, sono molto interessanti tanto per la storia dell' arte medesima, quanto perahè ci ricordano Perugino e la sua scuola, da cui si formarono i tipi di tali lavori in majolica.
274. — ad iride di Mastro Giorgio con nel mezzo il busto di un Imperatore. = L' iride di questo è delle più belle e brillanti con arabeschi nel contorno; nel rovescio si vede la cifra di *Mastro Giorgio*.
275. — centinato di Giorgio Pichi
276. — con fondo bleù ad arabeschi della fabbrica di Faenza.
277. — idem della fabbrica d' Urbino.
278. — Idem Idem.
279. Mattone rappresentante la deposizione di Nostro Signore, molto rimarchevole per l' epoca scritta 1587; di fabbrica ignota.
280. Vaso della fabbrica di Castel Durante.
281. — simile e di molto pregio pel disegno della figura dipinta a chiaroscuro.
282. Salsiera della suddetta fabbrica.
283. Vaso a forma di pigna ad iride della fabbrica di Deruta.
284 Un' acquasantiera della fabbrica di Castel Durante.
285 al 297. N.° 12 piccoli mattoni da pavimento di buonissimo stile ad arabeschi; della fabbrica d' Urbino.
298. al 301. Quattro mattoncini da pavimento della fabbrica di Monina, luogo vicino a Gubbio, che denominavasi *di Gualdo da Monina*. Di questa pochi lavori si conoscono.
302. Una salsiera della fabbrica di Pesaro.
303. — simile:
304. al 306. Tre piatti da pompa ad iride della fabbrica di Deruta.
307. Un vaso della fabbrica di Castel Durante.
308. Piatto grande rappresentante un paese con soggetto allegorico della fabbrica di Castel Durante.

SALA B.

1. al 12. Tondi o dischi grandissimi in majolica rappresentanti i dodici mesi dell'anno personificati da figure allegoriche cò relativi segni zodiacali e con iscrizioni latine. Queste pitture sono eseguite in chiaroscuro torchino e si tengono in raro pregio per la novità della composizione e per la maestrevole loro esecuzione. Appartengono alla prima epoca, cioè del 1400, e si credono della fabbrica di Pisa.

13. Piatto di fabbrica ignota.

14. — simile.

15. al 40. N.° 26 vasi e tazze di forme diverse ad iride dell' antica e rinomata fabbrica di Castel Durante, fra i quali ve ne sono di bellissime forme e dei più vaghi colori.

    Sono di fabbrica diversa i Numeri 27, 29, 31, 33, e 35, anzi si credono di quella di Pesaro, e i Numeri 18 e 20, di quella di Deruta.

41. Un piatto rappresentante Lot fuggente da Sodoma con le figlie, della fabbrica della Grue. V'ha la cifra dell'autore nel rovescio.

42. — di soggetto ignoto della fabbrica di Pesaro.

43. al 45. Tre vasi; il primo della fabbrica di Urbino, il secondo di Pesaro, il terzo di Castel Durante.

46. Piatto d' Urbino rappresentante Romolo e Remo colla lupa e Faustolo. Nel fondo sembra che i medesimi imprendano a fabbricare le mura di Roma. Piatto molto raro e bello già appartenuto alla raccolta Del Sette di Bologna.

47. — d'Urbino col soggetto di Tiresia. Si ritiene opera di Orazio Fontana.

48. — bellissimo col soggetto di Giove mutato in Satiro. Lavoro indubitatamente di Orazio Fontana.

49. — colla rappresentanza di Giosuè che ferma il sole, parimenti di Fontana.

50. — d' Urbino, coll' arma dei Brancaleoni, rappresentante Cesare ed i Britanni. Questo piatto è della stessa mano dei vasi i più insigni della Farmacia di Loreto, nei quali sono dipinti gli Apostoli e gli Evangelisti, tratti dai disegni di Raffaello.

51. — ad arabeschi, di fabbrica ignota.

52. — della fabbrica di Deruta. Ritrae l' incoronazione di Carlo Magno; majolica di eccellente lavoro.

53. — a riverbero, di bella forma della fabbrica di Deruta con uno stemma nel mezzo: nel rovescio v' è scritto G. V. che alcuni interpetrano esser Giorgio Vasajo diverso da M.° Giorgio Andreoli. Sul qual proposito è da osservarsi, che nella Casa dei signori Conti Baglioni di Perugia esisteva un piatto, ove leggevasi scritto per l'intero M.° Giorgio Vasajo.

54. — a riverbero con arma in mezzo, forse dell' antica fabbrica di Gubbio.

55. — con Rodomonte che rapisce Isabella. Nel rovescio oltre l' iscrizione del soggetto v' è la data 1545. Notevole è non tanto l' epoca suddetta quanto l' indicazione della fabbrica e del nome dell' autore, che pare fosse un tale ch' ebbe il soprannome di frate, seppure non appartenne ad una famiglia Del Frate antica di quella terra. Ecco l'iscrizione che vi si legge. *In Deruta Frate fecit.* 1545.

56. al 58. N.° 3. piatti a riverbero con ritratti di donna, forse della fabbrica di Castel Durante.

59. Piatto della fabbrica di Urbino con una battaglia benissimo dipinta con arabeschi e figure.

60. 61. Due piatti a riverbero con ritratti di donne, di fabrica ignota.

62. Piatto di Deruta dipinto con ornati a riverbero.
63. — a riverbero con ornati, di fabrica ignota
64. — simile.
65. — centinato del Pichi di Castel Durante.
66. — turchino bleù con ornati e fiori, di fabriea ignota.
67. — idem della fabbrica d' Urbino.
68. — merlettato, con arme in mezzo, della fabbrica di Gubbio.
69. — con stemma gentilizio nel mezzo e con ornati ed'istrumenti musicali, della fabbrica di Castel Durante.
70. — con putto in mezzo e fiorami a chiaroscuro, della fabbrica di Gubbio.
71. — di particolar bellezza e rarità rappresentante David e Golìa, della fabbrica di Gubbio. Nel rovescio v' è scritto il soggetto è la data 1543.
72. — rappresentante un fiume con fregi intorno, della fabbrica di Castel Durante con la data 1549.
73. — della fabbrica della Grue.
74. — della fabbrica di Pesaro.
75. Un vaso della fabbrica suddetta.
76. — simile.
77. Piatto finissimo della fabbrica d'Urbino, rappresentante Cadmo che uccide il serpente; attribuito ad Orazio Fontana.
78. — di eccellente stile della fabbrica d' Urbino : nel rovescio v' è scritto *Orazio sol contro Toscana tutta*. Forse è quello stesso descritto dal Passeri con simile soggetto.
79. — centinato rappresentante Samuele che uccide il Re degli Amaleciti ; con bellissimo smalto. Potrebb'esser di Orazio Fontana.
80. — grande colla scena di un publico convito del popolo romano ; composizione ricca di figure e di magnifico effetto ; nel rovescio v' è scritto , *al Popolo romano lauto convito Anno* MDXIV. Questa rarissima majolica viene da Mr. Delange e da altri conoscitori meritamente attribuita ad Orazio Fontana.
81. — rappresentante Giove e Semele, della fabbrica d' Urbino ; piatto molto bello ed interessante. Di questo autore vi sono alcuni vasi nella Farmacia di Loreto
82. — Mosè che riceve le tavole della legge sul Monte Sinai ; nel rovescio v' è scritto il soggetto e la iniziale romana P. Questa majolica della fabbrica d' Urbino è insigne e rara per l' arte con cui è dipinta , e per finezza dell'esecuzione.
83. — d' Urbino collo stesso soggetto.
84. — a riverbero con un cuore in mezzo e la lettera A d' ignota significazione.
85. — a riverbero con S. Francescoo ; di fabbrica ignota.
86. — grande a riverbero con colore giallo d' oro tendente al rosso , di fabbrica incerta. Da però sommo interesse a questo piatto l'antica arme dei Duchi d. Urbino , che si veda dipinta nel mezzo.
87. — a riverbero con ornati in basso rilievo della fabbrica di Deruta.
88. — a riverbero con ritratto di donna ; di fabbrica ignota.
89. — tragrande della fabbrica di Deruta contenente due figure nel mezzo , e fregiato intorno di belli ornati, tutti in bassorilievo dipinti in fondo bleù a riverbero color d' oro e rubino. Le due figure in mezzo trovansi incise tra le stampe di M. Antonio Raimondi.
90. — a riverbero con ornati , e la mano in fede dipinta in mezzo ; di fabbrica ignota.
91. — colla deposizione di Croce ; bellissima composizione ricca di molte figure. Questo lavoro è uno dei più perfetti tralle opere di Francesco Xanto.
92. — a riverbero con ritratto di donna, di fabbrica ignota.

93. Piatto rappresentante una marcia trionfale; nel rovescio v' è scritta la fabbrica e la data. *In Deruta* 1554. Sul fregio dell' arco sotto cui passa il trionfatore si legge: *Antonio Lafreri*; probabilmente l'artefice che lo dipinse. Piatto rarissimo e sommamente interessante.
94. — a riverbero con figura di donna, di fabbrica ignota.
95. — della fabbrica d' Urbino colla figura d'Isacco.
96. — dipinto con emblemi musicali con putto alato in mezzo; della fabbrica di Castel Durante.
97. — della fabbrica d'Urbino con Dalila che tradisce Sansone. Piatto assai distinto.
98. — con Giove ed alcune divinità dell' Olimpo, della fabbrica d' Urbino.
99. — con ornati intorno ed una Lupa in mezzo colla iscrizione, *Laura bella*: fabbrica ignota.
100. — rappresentante Europa ed il toro. Piatto finissimo di Francesco Xanto.
101. al 107. Saliere di forme diverse della fabbrica di Urbino.
108. Piatto della fabbrica di Castel Durante col soggetto della morte di Marsia; dell'istesso autore di cui è l'altro nella Sala A al N.° 106.
109. — con un putto in mezzo ed arabeschi intorno e merletto, probabilmente della fabbrica di Gubbio.
110. — di Urbino rappresentante Leda col Cigno.
111. — con putto in mezzo di fabbrica ignota.
112. — della fabbrica di Urbino col soggetto de' figli di Giacobbe: piatto dipinto con eleganza ma d'incerto autore.
113. — dipinto con ornati musicali ed un putto in mezzo, di fabbrica ignota.
114. — centinato rappresentante *Giacobbe ed Esaù*; della fabbrica di Urbino.
115. — a riverbero della fabbrica di Deruta con soggetto ignoto.
116. — centinato con ritratto ed iscrizione intorno. *Joannes Bapt. rubeus*, e nel rovescio *Raineri*, nome forse dell' autore; quello stesso dei Numeri 33 e 128. della Sala A.
117. Fruttiera a riverbero con ritratti, di fabbrica ignota.
118. Piatto molto fino e bello con ritratto di guerriero, di fabbrica ignota.
119. — a riverbero dipinto ad ornati, di fabbrica ignota.
120. — con ritratto di donna con cimiero in testa: piatto molto bello ed interessante della fabbrica di Gubbio, intorno al quale è scritto *Fiore di spina*.
121. — dipinto ad ornati a riverbero in oro e rubino con un coniglio in mezzo; piatto interessante di fabbrica incerta, simile ai Numeri 123 e 162, che verranno in appresso descritti.
122. — con bellissimo ritratto di donna a riverbero in color d'oro e rubino: intorno è scritto. *Caterina bella quanto il Sole*: lavoro di M.° Giorgio Andreoli.
123. — a riverbero dipinto ad ornati, di fabbrica ignota, e rimarchevole per lo straordinario stile del lavoro.
124. — con bel ritratto di donna, della fabbrica di Gubbio, lavoro di M.° Giorgio: intorno v' è scritto: *la bella Ippolita*.
125. — raro a riverbero con un ritratto di donna con ornati intorno. V' è una cifra probabilmente dell' antica fabbrica di Castel Durante.
126. — assai distinto con ritratto di donna, della fabbrica di Gubbio, lavoro di Mastro Giorgio.
127. — a riverbero dipinto a fiorami con la lettera N. in mezzo, di finissima vernice a riverbero di color d'oro e rosso, della fabbrica di Gubbio.
128. — con ritratto di donna, intorno al quale è scritto *Virginia bella*. Tanto questo che il precedente N.° 127 sono lavori di M.° Giorgio Andreoli.

129. Piatto a riverbero dipinto ad ornati, di fabbrica ignota
130 — con putto in mezzo, della fabbrica di Castel Durante.
131. — rappresentante Ercole che soffoca Anteo, con iscrizione sì nel piatto che nel rovescio; di fabbrica ignota.
132. — dipinto ad ornati con arme in mezzo; lavoro arabo-spagnolo.
133. — ad ornati con un putto in mezzo della fabbrica di Castel Durante.
134. — ad ornati con fondo bleù, nel cui mezzo è dipinta Giuditta, della fabbrica di Faenza.
135 — rappresentante Crasso vinto dai Parti, entro la bocca del quale essi versano l' oro liquefatto, al che allude la iscrizione: *Aurum sitis, aurum bibe.* Nel rovescio è scritto il nome della fabbrica. *Fata in Forlì.* Piatto rarissimo ed interessante.
136. — dipinto ad ornati con putto in mezzo, di fabbrica ignota.
137. — con arma in mezzo, della fabbrica d'Urbino.
138. al 143. N.° 6. Vasi diversi e saliere, della fabbrica d'Urbino.
144. Un'acquasantiera coll'Eterno Padre in mezzo a varî ornati. Lavoro singolare della fabbrica di Castel Durante.
145. al 153. N.° 9. Piatti di varie forme di fabbriche diverse.
154. al 161. N.° 8. Piatti pregevoli a riverbero di vario stile e disegno, di fabbriche ignote.
162. Piatto ad ornati a spicchi, a riverbero di color d' oro e rubino, di fabbrica ignota, interessante pel suo speciale colorito.
163. — con ornati a riverbero, di fabbrica ignota.
164. — simile.
165. — con ornati a riverbero di Mastro Giorgio, molto raro.
166. — di particolare interesse per la finezza dell' iride.
167. al 170. N.° 4. Piatti diversi con bella iride di fabbrica ignota.
171. — assai distinto di M.° Giorgio come i N. 165 e 166.
172. — d' Urbino con ritratto in mezzo.
173. — a riverbero, della fabbrica di Deruta.
174. — con ornati, della fabbrica di Urbino.
175. — idem, della fabbrica di Gubbio.
176. — idem, di Castel Durante.
177. — rappresentante Sansone e Dalila; di fabbrica ignota.
178. — del Pichi, della fabbrica di Castel Durante.
179. — della fabbrica di Castel Durante rappresentante un gruppo allegorico, in cui vedesi una donna sulle nubi, sostenuta da putti alati. Tale è la bellezza e il magistero con che è dipinto questo piatto e tale l' impronta dello stile del Sanzio che se mai si verificasse aver egli dipinto in majoliche, bisognerebbe ammettere esser questo opera delle sue mani.
180. — rappresentante Tuccia che porta l' acqua al tempio; nel rovescio vi è la sigla dell' autore consistente in due aste in croce X. la quale è diversa da quella usata da Francesco Xanto, riportata nell' opera di Murray sulle Majoliche, seconda edizione. Piatto molto interessante e raro.
181. Frammento in cui è dipinto un S. Girolamo, rimarchevole per la finezza della pittura e dello smalto.
182 al 219. N.° 38 Vasi, saliere e stoviglie diverse, tutte della fabbrica di Castel Durante eccetto i N.° 188. 200. 208. e 218. a forma di pigna che si reputano della fabbrica di Deruta, e il N.° 204. che è un grandissimo bacile in forma di conchiglia, nel mezzo del quale è dipinto un Nettuno, lavoro de' più singolari e distinti che sieno usciti dalla fabbrica della Grue.

220. Gran vaso in forma di vettina rappresentante Deità marine: singolare non solo per la sua grandezza e per la bellezza del colorito e dello smalto, ma pel magistero altresì con cui fu dipinto. V' è il coperchio della fabbrica di Castel Durante.
221. Quadro in majolica colla Madonna e Bambino in bassorilievo, dipinto a vernice finissima in oro: nella grossezza del mattone e nel rovescio si leggono la data 1536, ed il nome dell' autore *Prestino*, ossia Mastro Prestino. La composizione di questo bassorilievo è presa da una scultura originale di Donatello, un tempo esistita in Firenze, passata quindi in Russia. Si fa menzione del citato bassorilievo di Mastro Prestino nella lettera del Conte Brancaleoni sulle majoliche di Gubbio, pubblicata nell' Album dell' anno 1857.
222. Un vaso di Castel Durante con sua colonna imitante un musaico a colori in rilievo della stessa fabbrica.
223. Simile.
224 al 226. Salsiere diverse della fabbrica di Castel Durante.
227 228. Due vasi con belli ornati a riverbero della fabbrica di Deruta.
229. Piattino della Grue con in mezzo il ritratto del Nazzareno.

S A L A C.

1. Piatto tragande rappresentante il ratto di Elena; composizione di Raffaele incisa da Marc' Antonio. È lo stesso che nel catalogo della collezione Del Sette trovasi descritto come opera di Francesco Xanto.
2. — molto bello e raro con Apollo e Dafne e da un canto l' arme di Virginio Orsini; disegno di Pietro Perugino, e finissimo lavoro di M.° Giorgio Andreoli.
3. — tragrande col soggetto di Curzio che si precipita nella voragine, singolare per il fregio a figure; lavoro di Giorgio Pichi di Castel Durante.
4. — tragrande, in cui è rappresentata una battaglia, di autore non abbastanza conosciuto della fabbrica d' Urbino, che dipinse con singolare arte e sapere.
5. — tragrande, in cui si ammira una magnifica composizione della coversione di San Paolo, opera dell' istesso autore e dello stesso merito del precedente.
6. — tragrande, col soggetto storico di Orazio al ponte; opera di M.° Giorgio Andreoli, del quale nel rovescio si leggono le note iniziali *M. G. a dì 4 Febrajo* 1531; quello stesso descritto dal Brancaleoni nella lettera sopra citata pubblicata nell' Album del 1857, nella quale si reputa questo forse il più bel lavoro dell'artefice Eugubino.
7. — tragrande rappresentante il Cenacolo; composizione di Raffaelle, egregiamente condotta a chiaroscuro bleù; opera forse dell' istesso autore che dipinse il piatto rappresentante Tuccia al N.° 180 della Sala B.
8. — tragrande, in cui ripetesi con qualche variazione dal precedente il soggetto del ratto di Elena desunto da Raffaello. Questa majolica dipinta con sublime artificio a riverbero da Francesco Xanto, si considera una delle più magnifiche produzioni del suo genio. Avvivato da lucenti tocchi a riverbero ci mostra uno de' capo lavori di sì rinomato autore, ed ha la data 1540, l' indicazione del soggetto ed il monogramma di Xanto.
9. Un vaso figurato della fabbrica d'Urbino della forma delle così dette bottiglie dei pellegrino, delle quali si ragiona molto eruditamente nell' opera di Muray.
10. Simile della stessa forma del precedente.
11. Tazza a riverbero nel di cui fondo è dipinto un ritratto di donna; al di fuori ornati bellissimi: lavoro di Mastro Giorgio Andreoli.

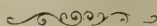
12. Piatto tragrande colla composizione del ratto di Elena tolto dai disegni di Raffello, e riportato nel catalogo della collezione di Del Sette come opera di Francesco Xanto. Tutte le composizioni del ratto di Elena benchè desunte dai dipinti o dai cartoni del Sanzio presentano negli accersorî notevoli varietà; ciò che prova la libertà di esecuzione e la franchezza che avevano nell' arte del disegno gli artefici dipintori di majoliche.
13. — con Giuditta che uccide Oloferne: nel rovescio v' è la data, il nome dell' autore e della fabbrica cioè = 1550 *fatto in bottega di Guido Merlino in Urbino.* Piatto di gran mole pregevolissimo e forse unico per la novità e ricchezza della composizione.
14. — mezzano della fabbrica d'Urbino con Venere ed Amore, interessante pel soggetto e per la pittura.
15. — a bassorilievo tragrande ad iride composto di belli ornati e fregi della fabbrica di Deruta. Nel mezzo è dipinto un bel ritratto di donna. Il piatto fra quelli di questo genere d'artificio è uno dei più singolari e magnifici per la finezza dell' ornato a bassorilievo e del colore a rivèrbero.
16. — in cui ripetesi il ratto di Elena; egregio lavoro di Francesco Xanto, il quale nel rovescio vi appose la data ed il proprio nome *Francesco Xanto Rovighese.* Uno dei particolari pregi di questo piatto si è qnello di riprodurci fedelmente l'affresco di Raffaello del ratto di Elena, quale ha esistito fino alla metà dello scorso secolo nel Casino così detto di Raffaello, nella già Villa Olgiati, poi aggregato alla Villa Borghese, e quindi fatalmente distrutto. (*)
17. — mezzano rappresentante la nascita di Romolo e Remo da Rea Silvia: lavoro di Alfonso Patanazzo della fabbrica d' Urbino.
18. — tragrande a riverbero collo stesso ratto di Elena; composizione diversa dalle antecedenti ed opera anch' essa assai distinta di Francesco Xanto.
19. Bottiglia con suo piatto in forma di conchiglia con fondo bleù dipinta a riverbero de' più brillanti della fabbrica di Mastro Giorgio.
20. Quadretto in majolica, in cui è a bassorilievo rappresentato un S. Girolamo del più vivace e straordinario riverbero di Mastro Giorgio.
21. Quadro grande di bella e ricca composizione ritraente Mosè che fa scaturire le acque agli israeliti. Opera di Terchi romano.
22. Quadro con cornice ovale colla effigie di un santo, della fabbrica della Grue.
23. Bellissima vasca coll' arme in mezzo dei signori della Rovere fregiata con ornati così detti cerquati, della fabbrica di Castel Durante, alla quale pure appartengono la più parte de' vasi che esistono in questa Sala C.
24. Interno di piatto, in cui è dipinta la Vergine col Bambino con una maravigliosa finezza, della fabbrica d' Urbino.
25. Piatto alla Raffaella della fabbrica di Urbino.
26. — con Apollo e Dafne di elegante esecuzione della fabbrica di Urbino.
27. — alla Raffaella con arma in mezzo; anch'esso di Urbino.
28. — la strage degl'Innocenti, composizione di Baccio Bandinelli, dipinta a chiaroscuro bleù e giallo: nel rovescio v' è il nome della fabbrica, cioè: *Fatto in Forlì.* Piatto di somma rarità.
29. — della fabbrica di Urbino rappresentante Giuditta.
30. — tragrande rappresentante il Giudizio di Paride, composizione di Raffaello, ed altro bel lavoro in majolica di Francesco Xanto.

(*) Tale affresco di maragivliosa bellezza estratto dalle mura e posto sulla tela, or fa parte della galleria dei quadri del proprietario di questo museo.

31. Gran piatto della fabbrica di Castel Durante col soggetto di Cristo all' orto di Getsemani, cogli apostoli dormienti.
32. Piatto tragrande della fabbrica di Castel Durante con Apollo e le muse, preso dal noto affresco di Raffaello nelle stanze Borgia al Vaticano.
33. — tragrande rappresentante una battaglia; bellissimo lavoro, attribuito ad Orazio Fontana.
34. Gran piatto rappresentante una pesca; della fabbrica di Castel Durante.
35. — con Senone presentato a Priamo; bel lavoro ornato di fregi di Giorgio Pichi di Castel Durante.
36. — della fabbrica d' Urbino con Mosè al Roveto.
37. — come sopra rappresentante un soggetto dell' Apocalisse.
38. Tazza puerperale composta di più pezzi da riunirsi.
39. Tazza alla Raffaella.
40. Altra forma di tazza dello stesso stile da congiungersi alla precedente.
41. Una tazza a riverbero di Mastro Giorgio, nel cui centro è dipinto un putto.
42. Altra tazza del tutto consimile alla suddetta.
43. Altra a riverbero, nel cui centro è scritta l' Ave Maria. Tazza non comune, di fabbrica ignota.
44. Vaso di pregevole forma dipinto a riverbero, di incerto autore.
45. Frammento di piatto dentro cornice nera, su cui è un ritratto di donna. È singolare per la finezza della vernice a riverbero, forse opera di Mastro Giorgio.
46. Piattello di bella forma della fabbrica di Deruta.
47. — della stessa fabbrica con bella iride.
48. Frammento di piatto ad iride coll' Ecce Homo; lavoro assai fino e bello.
49. — della fabbrica d' Urbino con un putto.
50. Un calice di vetro smaltato, molto raro di Murano.
51. Simile.
52 al 54. Tre piatti di vetro di Murano smaltati di assai raro e bel lavoro.
55 al 75 N.° 21 Vasi, Fruttiere, Salsiere, Saliere ed altre figurate stoviglie della fabbrica di Castel Durante, due delle quali hanno lo special pregio di portare scritta la marca della fabbrica di *Castel Durante.*
76 77. Due magnifici vasi grandi di bellissima forma con satiri in luogo di manichi, anch' essi della fabbrica di Castel Durante, ma di epoca posteriore agli altri succennati.
78 79. Due vasi ad iride della fabbrica di Gubbio.
80 81. Due vasi di stile arabo-moresco.

SALA D.

1. Un piatto grande della fabbrica della Grue con dorature, in cui è dipinto il trionfo di un Imperatore.
2. — con dorature come il precedente, ma di più bel lavoro rappresentante una battaglia, che credesi desunta da un disegno di Michelangelo.
3. Vaso grande con manichi formati da serpenti intrecciati; da una parte ha un soggetto sacro, e dall' altra un' allegoria. Questo ed il seguente sono opere del principio del 1600 della fabbrica di Fermignano.
4. — simile del tutto nella forma e nello stile al sopradescritto ma con varietà di soggetto.
5. — col soggetto della Carità Romana della fabbrica della Grue.
6. Gran piatto rappresentante due schiere di combattenti, della fabbrica medesima.
7. — con una caccia, della fabbrica di Castel Durante.

SALA E.

1. Piatto a chiaro-scuro in fondo bleù, nel cui mezzo è dipinta un'arme di famiglia, ed all'intorno un fregio bellissimo di fiori; nel rovescio v'è il monogramma dell'autore formato di due aste in croce X diverse dalla iniziale di Xanto, ed utile a potere assegnare a questo artefice altre majoliche di simile lavoro. che sono generalmente riconosciute appartenere alla fabbrica di Faenza. (*)
2. — rappresentante Camillo e Brenno della fabbrica d'Urbino, interessante nel soggetto e per l'esecuzione.
3. — in fondo bleù in cui sono dipinti due putti ed ornati varî; finissimo per la vernice e per il colorito della fabbrica di Faenza. Di questa istessa mano si vedono dei piatti che portano nel rovescio il monogramma dell'autore. B
4. — di una fabbrica d'Urbino dell'epoca di Perugino con elegante composizione di un presepio.
5. — con fondo bleù dipinto a chiaroscuro con fregi di mascheroni e sfingi, creduto della fabbrica di Faenza.
6. — con fondo torchino e rosoni all'intorno; nel mezzo una donna che suona il violino, della fabbrica di Ferrara.
7. — col soggetto preso dalle Logge di Raffaello esprimente Giuseppe che spiega il sogno a Faraone, della fabbrica della Grue.
8. — in fondo bleù, della fabbrica di Faenza come al N.° 1. Nel centro è dipinto uno stemma col leone nel mezzo, all'intorno mascheroni e fogliami. Piatto finissimo per la vernice e pel colorito.
9. Un grandissimo vaso di Castel Durante a forma di vettina con putti riportati in bassorilievo, figure alate, mascheroni, ghirlande di fiori e frutta, e nel mezzo un'arme sorretta da due putti: i manichi dalle parti laterali vengono formati da serpenti che s'intrecciano.
10. Una fruttiera che serve di coperchio al descritto vaso e ch'è pur della fabbrica di Castel Durante.
11. Piatto rappresentante il Re Salomone, che riceve dai Maccabei il tesoro da loro prestatogli. Piatto di molto interesse, nel cui rovescio si nota la cifra G forse di Mastro Giorgio.
12. — con putto in mezzo ed ornati militari della fabbrica di Gubbio.
13. — di elegantissimo lavoro ritraente un genietto nel centro di un nesso d'ornati con fogliami ed animali diversi in fondo bleù, e colori varî; della fabbrica di Faenza.
14. — con un soggetto relativo ad Alessando Magno, della fabbrica d'Urbino; opera forse di Francesco Xanto.
15. — rappresentante Lot colle figlie, opera di Alfonso Patanazzo.
16. Un quadro colla Vergine e il Bambino in basso rilievo, della fabbrica di Gubbio.

(*) Questo monogramma è riportato nell'opera inglese di Joseph Murray nella seconda edizione sulle porcellane, e serve a stabilire l'autore del piatto rappresentante il Cenacolo che porta il N.° 7 nella Sala C.

I pezzi componenti questa Classe X. formano un insieme di N.i 641 oggetti distinti.

MUSEO CAMPANA

CLASSE XI.

SCULTURE IN MAJOLICA

DEL RISORGIMENTO CON VERNICI INVETRIATE DI LUCA DELLA ROBBIA E SUOI CONTEMPORANEI, ED UN SAGGIO A BASSORILIEVO IN MARMO DEL DONATELLO, DEL SANSOVINO E DI MICHELANGELO·

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE XI.

SCULTURE IN MAJOLICA

con vernici invetriate del 1500 di Luca della Robbia e suoi contemporanei, ed un saggio di lavori a bassorilievo in marmo del Donatello e di Michelangelo.

Un invidiabile insieme ci si offre in questa Classe di opere, la più parte di gran mole di que' grandi maestri, che nel XVI secolo così glorioso per le arti italiane tanto si distinsero nel modellare non solo ma nel ricuoprire i lavori in terra cotta di vernici bianche o smaltate a più colori, le quali si dissero invetriate dal loro composto; lavori che furono di sovente arricchiti anche di vaghissime tinte a *iride* od a *riverbero*, in guisa che formarono l' ammirazione de' posteri.

Avendo soltanto in animo di fare una breve sommaria menzione di alcuni dei più insigni fra tali oggetti, accenneremo precipuamente a qualche bella opera del Fiorentino Luca della Robbia, la cui fabbrica salì ad altissimo grado di rinomanza in Europa.

Due grandiosi bassorilievi e ben condotti si hanno di lui, i quali tennero luogo di quadri di altari. In uno sembra che il valente artefice s' ispirasse su qualche disegno del Perugino o di alcuno de' suoi celebri allievi, rilevandosi nella composizione e nello stile delle figure molto della maniera del Vannucci. Nella grande lunetta che corona la sommità del quadro, abbellita ne' contorni come in tutto il resto da festoni elegantissimi di fiori e di frutta intrecciati a verdi foglie, ci si presenta l' Eterno Padre fra le nubi in mezzo a quattro ben disposti vaghissimi Serafini, che invero sono degni dello immortale maestro dell' Urbinate. Son pur belle e devote le due figure in piedi di S. Francesco e di S. Rocco modellate in gran rilievo, quasi alla metà del vero, le quali ornano i due pilastri da cui è racchiusa la nicchia vuota, che apresi nel centro, e nella quale doveva esser locata qualche statua movibile della Vergine. Ornatissima è poi la predella dell' altare, sendochè in mezzo a frastagliate cornici ne dà a vedere entro altrettanti riquadri piccole mezze figure di santi e di sante eseguite con isquisita accuratezza e magistero di arte.

L' altro grande lavoro di Luca, in cui spiegò una maniera più avvanzata e più larga nel disegno, qual si addirebbe ad una invenzione del Sanzio, ritrae in leggiadra movenza una bellissima figura seduta della Vergine in alto rilievo,

nel cui grembo il bambino Gesù ricambia affettuosamente co' vezzi infantili le materne sollecitudini. Il modo di piegare e di comporre, la purgatezza dello stile, non che l'espressione e la grazia, che spira in ogni parte di questo gruppo, son tali da assegnargli il primo posto tra le pregiate opere che Luca condusse di sua mano. E mentre tale questa apparisce agli occhi d'ogni ammiratore del bello artistico, ci mostra ancora che non dovè godere minor fama ne' scorsi tempi, scorgendovisi scolpito lo stemma de' Medici, per incarico dei quali fu l'insigne lavoro dal bravo artefice con particolar cura eseguito. La quale opinione vieppiù acquista forza dal notare in questo museo lo stesso soggetto ripetuto in più piccola dimensione con altrettanta leggiadria e tocchi originali, quasichè innanzi di condurre la più grande opera avesse Luca voluto tentarne la prova per mezzo d'un modello in minor proporzione.

L'uno e l'altro lavoro contornati da belle cornici sono ricoperti di candida vernice, laddove l'altro bassorilievo d'altare, testè descritto, può dirsi dipinto con armonia di tinte a guisa d'un quadro a olio.

Singolare per la composizione ed assai bello per l'arte si è il bassorilievo di una lunetta d'altare contornata da fasce di fiori e di frutti, in cui vedesi la Vergine che, sostenendo il divino Infante sulle ginocchia, siede ella stessa in grembo a S. Anna, rappresentata in età senile, mentre S. Antonio Abate e quel di Padova genuflessi entrambi in atto devoto sono in basso nei lati.

Opera indubitata di Luca è ancora una bella statua di majolica quasi al vero, in cui con mirabile artificio ritrasse un Santo Vescovo, forse S. Agostino.

Quattro medaglioni racchiusi da vaghi festoni di circa due palmi di diametro, ove con somma eleganza e verità sono modellate e ricoperte di vernici a vivacissimi colori le mezze figure di S. Onofrio, di S. Francesco, di S. Agostino e di S. Giovanni, ci rammentano i medaglioni da tutti ammirati nel portico dell'Accademia di Firenze e riconosciuti al paro di questi come lavoro di tanto distinto artefice.

A questi fanno ricca corona vaghissimi angeli e cherubini modellati in figure isolate nelle più graziose movenze, or con un ginocchio piegato, onde locarli a fianco di sacre immagini, e a sostegno di candele o faci; ora eseguiti in foggia di serafini a basso od alto rilievo nelle sembianze di putti al vero; quando ricoperti di colori brillanti, quando di candidissime vernici; i quali, improntati di celesti soavissime espressioni, incontransi in queste sale in tanta dovizia da poterne formare una speciale raccolta.

Ascrivonsi eziandio al valente plasticatore fiorentino un grande e bel bassorilievo in tondo di una sagra famiglia entro la capanna di Betlem, racchiuso da una cornice di elegantissimi festoni, uno svariato numero di statue e busti di santi di varia grandezza, e ritratti di uomini illustri in medaglioni a gran rilievo contornati anch'essi da grandi festoni di fiori e di frutta, e bassorilievi ritraenti la Vergine genuflessa in atto di celeste e pia contemplazione del bambino giacente sulla nuda terra, ed altri molti lavori di soggetto sacro o profano; i quali se tutti non furono opere della mano di Luca, lo furono per fermo della sua bella scuola, cui appartiene pure un curioso soggetto ritraente S. Antonio tentato da' demonî, ed una piccola deposizione di croce, ove leggesi in una iscrizione, tuttochè monca, il nome della fabbrica della Robbia.

Esimio lavoro di Andrea Verrocchio è reputata una grandissima composizione ad altorilievo per uso di altare, il cui soggetto rappresenta nella parte superiore, che termina in lunetta, l' orazione di Gesù all' orto, e nel basso del quadro in più grandi figure i tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni giacenti in preda al sonno. Può dirsi questa un' opera in cui furono associate le due arti sorelle della pittura e scultura, dappoichè l'una apprestò il colorito a ciò che dall'altra fu modellato; e ben ciò addicevasi al Verrocchio che fu artista valente in ambe le professioni. La composizione poi ci ricorda quell' epoca splendidissima nell' arte del disegno, che fu il bel secolo del 1500; nè potrebbe desiderarsi più forza e verità d' espressione, sia nella divina persona del Redentore e nell' immagine dell' angelo che gli mostra l' amaro calice della Passione, sia nella naturalezza delle figure variamente atteggiate de' tre apostoli dormienti. Ricchissimo è il fregio degli intrecciati festoni che abbelliscono i contorni del quadro, onde anche la base che servì di predella dell' altare è con bella eleganza decorata.

Varie opere di Mr. Giorgio Andreoli e della sua scuola arricchiscono di lavori plastici in bassorilievo il Museo Campana. Si distinguono tra questi, due svariati gruppi esprimenti S. Girolamo nel deserto, ed un bassorilievo ritraente lo stesso santo, ricoperto di brillantissima vernice a riverbero color rubino, insieme ad altri lavori figurati in terra cotta, come il bell' angelo che vuolsi modellato dalle mani del famoso figulo Eugubino, il quale doveva far parte di un gran quadro d' altare.

In molte opere e specialmente nei soggetti di Sacre famiglie, di Luca della Robbia e della sua fabbrica, si osserva esserne desunto il tipo dalle sculture in marmo del famoso Donato Bardi detto Donatello. E perchè di tanto insigne artefice e del suo particolar artificio non mancassero saggi in questa raccolta, il proprietario vi ha collocato alcuni di lui rarissimi lavori, tra i quali primeggia il bassorilievo che ritrae in marmo il soggetto di Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro. È questi eseguito con tal magistero e con sì meravigliosa gradazione di piani, sebbene il rilievo sia sì basso da potersi appena rimarcare, che si direbbe aver voluto il Donatello violentar l' arte dello scolpire fino al punto di avvicinare e raggiungere quella del dipinto; artificio di straordinaria e quasi inimitabile esecuzione, ond' egli ebbe esclusivo vanto, e che può chiamarsi veramente supremo sforzo dell' arte.

Fa suggello a questo gabinetto un piccolo bassorilievo di marmo, che il concorde parere de' più valenti artisti non dubita attribuire allo scalpello del Divino Mihelangelo. Con quella fantasia ardimentosa e terribile e con quel vigore di stile, che lo resero esempio da ammirare solamente non da seguitare da alcuno, ritrasse il soggetto d' una Sacra famiglia in riposo; poichè all' ombra di ricco panno, che da un lato appeso ad un albero e dall' altro retto da un angelo scende a guisa di padiglione, si vede nell' indietro la figura di S. Giuseppe che dorme. Nel dinanzi sul lato sinistro del riguardante si mostra di profilo la Vergine che, interrotta la devota lettura di un libro, contempla con tutta la espressione dell' affetto materno il divin figlio, che nudo sulle di lei ginocchia in preda al sonno interamente le si è abbandonato sul sinistro braccio; dal lato opposto S. Giovannino piegato a terra il ginocchio, e le mani al petto in atto di riverenza chiude mirabilmente la composizione, improntata nello insieme e nel carattere delle figure di quella forza che distingue il Buonarroti su tutti

gli artisti. Il lavoro, salvo che nella figura della Vergine ed in alcune parti principali, è soltanto abbozzato, e tanto meglio vi apparisce il di lui modo di improntare e di dar vita al marmo, sendo noto come egli prendesse sovente a tradurre di slancio su quello i fervidi concetti della mente, i quali non sempre fu paziente e costante di portare a perfetto compimento. (*)

(*) Di questo soggetto esisteva non a guari in Firenze una terra cotta attribuita a Michelangelo, in cui però scorgesi minor arditezza nel tocco, e perciò presenta più impronta d' uno studio dal marmo che un tipo originale o modello che lo abbia preceduto.

CATALOGO

DELLA CLASSE XI.

SCULTURE IN MAJOLICA

del Risorgimento con vernici invetriate di Luca della Robbia e suoi contemporanei, ed un saggio di lavori a bassorilievo in marmo del Donatello, del Sansovino e di Michelangelo.

1.

Luca della Robbia. — Altare in terra cotta con bassorilievi a vernice invetriata. Alto m. 2. c. 50.

Si compone di due pilastri, che fiancheggiando una nicchia si elevano sopra ricca predella, e sostengono una grande lunetta coronata da eleganti festoni di fiori e di frutti.

Nella lunetta è il Padre Eterno sulle nubi fra quattro vaghissimi serafini; nei pilastri sono in piedi le figure di S. Francesco e di S. Rocco modellate in gran rilievo. Le carni sono del naturale colore della terra cotta; sulle vesti e sugli accessorii dominano i colori bianco, giallo e torchino. Le figure sono informate dello stile del Perugino, al quale non fa meraviglia siasi tanto avvicinato Luca Della Robbia, che fu tra i pochi artefici da reggere al paragone dei migliori maestri.

2.

Detto. — Lunetta con bassorilievo. Alt. c. 80. lar. m. 1. 26.

Coronata da vaghissimo festone di frutti e foglie questa lunetta racchiude una leggiadra composizione a varii colori con nel mezzo la Vergine, che sostenendo sulle ginocchia il Divino Infante siede ella stessa in grembo a S. Anna con ai lati Sant' Antonio Abbate e quel di Padova in atto di adorazione.

Se questo concetto ricorda i primi tempi della pittura, lo stile e il disegno è sotto la influenza dei principii dei grandi maestri della scuola fiorentina.

3.

Detto. — Statua quasi al vero d'un Vescovo, smaltata di bianco, forse S. Agostino. Alt. m 1. c. 47.

4. al 7.

Detto. — Quattro piccoli medaglioni dello stesso pregiato stile di quelli che ornano il portico dell' Accademia di Belle Arti in Firenze e che ivi si ammirano come opera di Luca. Son questi contornati da festoni di frutti a guisa di cornice e rappresentano S. Agostino, S. Francesco, S. Onofrio e S. Giovanni, con vernici a colori diversi invetriate imitanti natura.

8.

Detto. — Madonna con Bambino e due Serafini a vernice bianca su fondo turchino. Bassorilievo alt. c. 68.

Non potrebbe immaginarsi composizione più bella ed espressiva del vicendevole affetto fra madre e figlio. Ambedue le figure son piene di verità e di grazia, e possono gareggiare con qualunque più bella scultura del risorgimento.

9.

Detto. — Vergine lattante il Bambino. Alto rilievo in terra cotta invetriata. Alt. m. 1. 15. La Vergine si vede seduta, che con indicibile espressione di amore porge il latte nutritivo al Divino Infante che sorregge sulle ginocchia. Il modo di piegare e di comporre, la purgatezza dello stile, e la grazia che animano l'intera composizione la pongono fra i capolavori di Luca. Un ricco festone di frutti interamente la circonda, ed al disotto lo scolpito stemma de' Medici co' suoi colori ci mostra che tale sublime opera fu per loro cenno compiuta dal celebre plasticatore fiorentino.

10.

Detto. — Lo stesso soggetto: bassorilievo alt. c. 35. e privo di vernice.
È questo di sommo interesse perchè si riconosce come modello in piccolo del bassorilievo precedente.

11. al 14.

Detto. — Quattro quadri con angeli volanti a color bianco su fondo turchino. Alt. c. 30. lar. 50.
Questi e i seguenti numeri sino al 22 sono a noverarsi tralle più distinte opere di Luca, le quali, sebbene or trovinsi in separati pezzi, per lo innanzi facevano parte di una grande composizione d' un quadro d' altare. Non v' è parola che basti ad esprimere la devota espressione di questi esseri Angelici, e soprattutto il magistero d' arte che spicca in alcune teste dei Serafini.

15. al 19.

Detto. — Cinque quadretti con due teste di Serafini a color bianco su fondo turchino. Alt. c. 29. lar. 39.

20. al 22.

Detto. — Tre quadri aventi ciascheduno una testa di Serafino smaltata di bianco su fondo turchino. Alt. c. 20. lar. 30.

23.

Detto. — Lunetta contornata da un festone di frutti e foglie con in alto l'Eterno Padre; in basso la Vergine col Bambino con ai lati S. Pietro e S. Paolo e due Serafini. Alt. 45. c.

24. al 25.

Detto. — Due statuette di Angeli a ginocchio, smaltati di bianco, con candelieri sulle mani. Statue alt. c. 66.

26. al 27.

Luca della Robbia (Fabbrica di). — Due Cherubini genuflessi: statue di maggior grandezza delle precedenti col volto color di terra cotta e colle vesti smaltate a più colori, destinate anch' esse a sostener candelabri o lampadi.

28.

Detto. — La Vergine sedente con sulle braccia il Bambino. Statua al vero in terra cotta con vernice invetriata a più colori. Alt. m. 1. c. 5.

Maestosa e leggiadra insieme siede la Vergine tenendo sul ginocchio destro il Bambino in graziosa movenza. Le carni del color pallido della terra cotta hanno naturale apparenza; bianco è il velo che il capo le ricuopre, turchino il manto che dalle spalle in largo panneggiamento le avvolge l'intera persona.

29.

Luca della Robbia (Fabbrica di). — Medaglione in bassorilievo in terra cotta invetriata di bianco. Diamet. c. 32.

Entro una corona di foglie a color verde si vede, a somiglianza di un cammeo, una testa virile, condotta con somma maestria, e ricoperta di lucida e brillante vernice.

30. 31.

Detto. — Adorazione al Presepe. — Due bassorilievi in terra cotta invetriata, alt. c. 66.

Per entro un festone di foglie e di fiori, che in alto si piega in arco e posa le estremità sopra una mensola azzurro e bianca, vedesi la Vergine genuflessa all' adorazione del Divino Infante giacente a terra sopra poco strame. Aleggiano in alto due Cherubini: le figure, angeliche nella espressione, semplici nelle vesti, leggiadramente si disegnano su fondo turchino.

32.

Detto — L'Arcangelo Gabrielle. Alto m. 1. c. 17

33.

Detto. — S. Rocco. Alto m. 1. c. 17.

34.

Detto. — S. Antonio. Alto m. 1. c. 19.

Queste tre figure modellate per eccellenza brillano variamente di vernici a colori bianco, verde, paonazzo e giallo.

35.

Detto. — Bassorilievo a colori rappresentante S. Antonio dormiente tentato dai demoni. Alt. c. 35.

36.

Detto. — Gesù morto colla Vergine, una delle Marie, S. Giovanni e Nicodemo; piccolo bassorilievo a vernice bianca sopra fondo turchino, con in basso la iscrizione, monca in parte, della Fabbrica della Robbia.

37.

Detto. Un Putto. — Statua in terra cotta alt. cent. 76 di grandezza del vero; siede interamente nudo sopra una speciè di masso, e sostiene con ambe le mani un festone a color giallo, quale gli pende dal collo. Naturali sono le carni smaltate di vernice invetriata.

38.

Detto. — Conchiglia di terra cotta con sua mensola formata da una testa umana, striata con la maggiore esattezza, e variеggiata a colori bianco, turchino e giallo. Diametro c. 50.

39.

Luca della Robbia (Fabbrica di). — S. Antonio; statua egregiamente modellata, e smaltata di vernice bianca e nera. Alta m. 1. c. 15.

40.

Detto. — Statua di un Santo Evangelista, di cui i vestimenti a colori violetti e gialli gli cuoprono in belle e larghe pieghe la persona. Nelle mani tiene una penna ed un libro. Alt. m. 1. c. 20.

41.

Detto. — Medaglione. Diam. c. 80.
Entro ricco festone di frutti e di foglie a naturali colori su fondo turchino si distacca a guisa di cammeo un busto virile egregiamente modellato e smaltato bianco.

42.

Detto. — Mezzo busto virile al vero a vernice bianca smaltata. Alt. c. 40.

43.

Detto. — Medaglione con testa coronata a color bianco. Diam. c. 30.

44.

Detto. — Piccola statua (forse di un S. Giovanni) sedente con tunica e manto verde e giallo. Alt. c. 61.

45.

Andrea Verrocchio. — Grande Altare. Alto m. 2. c. 12. lar. m. 1. 60.

Nella parte superiore, che termina in lunetta, l'artefice ha rappresentato i primi patimenti del Redentore, quando orante nell' orto, rassegnato si assoggetta ai voleri dell' Eterno, pel cui cenno l'Angelo gli mostra l' amaro calice della passione. Sublime è l' espressione del Dio Redentore vittima dell' umana ingratitudine, come nella sua mestizia pel doloroso ufficio è leggiadra la movenza del messo celeste, che in candida veste si regge sulle ali. In basso ai piedi del monte, sono in preda al sonno i tre diletti Discepoli in naturale positura, i quali gli ampi paludamenti hanno in larghe e bellissime pieghe sulle persone disposti. Le figure de' tre apostoli, come più prossime allo spettatore, hanno più grandi proporzioni giusta le regole della prospettiva. Al merito della perfetta imitazione della più bella natura questa preziosa composizione aggiugne lo smalto bellissimo della vernice, che lasciando alle carni il tono naturale della terra cotta, ricuopre tutto il restante di vivaci colori colla più sorprendente apparenza di verità. È di base al quadro una predella con ornati di squisito gusto, mentre un ricco fregio di eleganti festoni di fiori e di frutti, ugualmente a naturali colori, contorna questo monumento bellissimo e raro di quella dipintura policrona, per la quale si aggiunse gloria novella ad Italia nostra, e che si mostra ben degno della dotta mano del Verrocchio, che aprì la via alla fama di Leonardo e del Perugino.

46.

Mastro Giorgio Andreoli di Gubbio. — Un Angelo, frammento di bassorilievo in terra cotta invetriata. Alt. m. 1. 49.

La figura dell' Angelo leggermente aleggiante per l'aria sostiene a padiglione un ricco panno turchino; di leggiadra e fantastica invenzione ricorda i più begli angeli della scuola di Raffaello.

È prezioso e rarissimo monumento del valore del gran Maestro Eugubino. (1)

47.

Donatello (detto) Donato Bardi fiorentino. — La Vergine col divino Infante. Lavoro plastico in una specie di stucco con cornice finissima del tempo. Alt. c. 20.

La Vergine seduta ha in piedi sulle ginocchia il Bambino , che s' attiene del braccio sinistro al collo della madre , e stende in basso la destra amorosamente spingendo a se dinanzi lo sguardo : la Vergine ancora colla destra e cogli occhi accompagna gli stessi movimenti del figlio, nei quali simultanei atteggiamenti sembra che l'artista abbia voluto rappresentare il momento in cui accolgono madre e figlio insieme le preci di un qualche mortale. Puro il disegno, bellissima la composizione sommamente espressiva, ed un rilievo appena sensibile sono tali preziosi caratteri che ci disvelano uno de' magistrali modelli, che il valente scultore fiorentino probabilmente avea destinato a condurre in marmo.

48.

Detto. — Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro.

Bassorilievo in marmo largo m. 1. c. 15. alt. c. 45.

Questo bassorilievo del Cristo, che in presenza degli Apostoli a lui d'intorno in varie posizioni aggruppati, istituisce la fondazione ed il primato della Chiesa, può dirsi a ragione gareggiare colla pittura, avendo rappresentato il soggetto nella stessa guisa che farebbe un pittore. Egli è infatti condotto con nuovo ed inimitabile artificio, distinguendosi le figure fra loro sul piano, quasi impercettibile, di guisa che osservato da vicino , sembra meglio disegno che rilievo ; ma veduto alla conveniente distanza produce tale un effetto di armonia e di quiete che non si otterrebbe con il bassorilievo eseguito con le regole consuete.

49. 50.

Detto. — L'Imperatore Galba, e Faustina moglie di Antonino. Due diversi ritratti a basso rilievo in pietra scura, di profilo, i quali sono rappresentati con tale verità e magistero d'arte da ritenersi fra i pregiati lavori di questo maestro. Alt. c. 52 lar. c. 31.

51. 52.

Sansovino. — Due Pilastri in pietra scura di montagna. Alt. m. 2 c. 6 lar. 27.

Col gusto il più squisito vi si scorge in bassorilievo intrecciato a guisa dei famosi ornati delle logge vaticane, quanto all' artista seppe suggerire la pronta e feconda fantasia. Tazze, vasi, cornucopie, delfini, draghi, sirene e colombe variamente con elegante leggiadria disposti compongono un insieme il più grato alla vista, e condotto con quella purezza ed eleganza d'intaglio di cui si mostrò capace il Sansovino in tante ammirevoli sue opere ed in ispecie in quelle di S. Maria del Popolo in Roma.

53. 54.

Mino di Fiesole. — Piccoli Pilastri in marmo con ornati a basso rilievo. Alt. m. 1 c.16 lar.17.

L'artista con grazia ed inarrivabile finitezza di esecuzione vi ha scolpito tutti gli utensili di cucina, che una fettuccia in varie guise annodata tiene l'uno all' altro legati, e ne forma un leggiadrissimo ornato, da gareggiare con i più belli dell' aureo cinquecento.

(1) Della fabbrica di M. Giorgio , se non forse opera di sua mano , sono parecchi gruppi due de' quali ritraggono S. Girolamo nel deserto , ed un bassorilievo col soggetto medesimo coperto d' un' iride a rubino delle più brillanti collocato nella raccolta delle majoliche dipinte.

55.

DESIDERIO DA SETTIGNANO. — La Vergine in trono. Bassorilievo in marmo , alto metro 1.

La Vergine seduta tiene stretto al seno il divino Gesù; tre cherubini al di sopra e due angeli ai lati indicano che i cori degli angeli vengono ad adorarlo.

Da quest' opera traspira un candore ed una ingenua semplicità. Il tipo della Vergine è modesto e severo, come in que' tempi dell' arte animata da puro sentimento cristiano s'intendeva.

La specialità dello stile ed il perfetto stato di conservazione fanno assai prezioso questo lavoro.

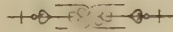
56.

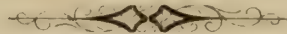
MICHELANGELO BONARROTI. — Sacra Famiglia in bassorilievo in marmo. Alt. c. 35.

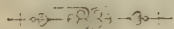
All' ombra di ricco panno, che viene a guisa di padiglione retto da un Angelo, la Vergine seduta interrompe la lettura di un libro per contemplare con materna tenerezza il Bambino Gesù, che sulle di lei ginocchia si è abbandonato a dolcissimo sonno; nell' indietro si vede la figura veneranda di S. Giuseppe che egualmente dorme , mentre nell' innanzi S. Giovannino, piegato a terra il ginocchio e serrate le mani al petto, riverente fissa lo sguardo sul divino fanciullo.

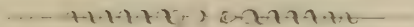
Si sa dalla storia di quel grand' uomo, che talora di slancio desse di piglio allo scalpello improntando a primo colpo sopra il marmo i fervidi concetti della mente, che poi non sempre ebbe la sofferenza di portare a termine, quasichè il suo genio creatore sdegnasse perdersi nei raffinamenti e nei meccanismi dell' arte.

Sembra che di tal novero sia stato il bassorilievo di cui parliamo, sebbene alcune parti principali come la Vergine e il Bambino siano abbastanza condotte per ammirarne il magistero, che più o meno manifestamente traspare in tutto il resto della composizione, e quantunque in opera di ristretta mole ci mostra quella forza terribile, e quella fecondità d'invenzione che fecero su tutti grandissimo il nome di Michelangelo.

MUSEO CAMPANA

CLASSE XII.

OGGETTI DIVERSI
DI CURIOSITÀ E DI ERUDIZIONE,
ETRUSCHI E ROMANI

PROEMIO

AL CATALOGO DELLA CLASSE XII.

OGGETTI DIVERSI DI CURIOSITÀ E DI ERUDIZIONE

ETRUSCHI E ROMANI

Trovansi riuniti in questa categoria tutti quegli oggetti antichi di diverse materie, i quali, sia per la piccolezza della mole, sia per la qualità dei soggetti che rappresentano, non comportavano di essere collocati insieme colle precedenti classi. Non è perciò che sien dessi meno degli altri interessanti sotto il rapporto artistico e scientifico. Che anzi per la storia della civiltà e dei costumi, per le investigazioni della vita interna, dei riti, delle superstizioni e del misticismo religioso de' popoli Italici e dei Romani si rendono oltremodo importanti.

Parecchi di tali oggetti sono di avorio ed osso.

Ve ne ha di quelli che appartengono al mondo muliebre, distinguendovisi singolarmente due rare e preziosissime ciste o cassettine di avorio trovate negli scavi dell'antica Cuma. L'una ritiene la forma di urnetta sepolcrale, munita del suo coperchio, e sostenuta da quattro zampe di Leone, che terminano in teste umane: essa è nello stato della più perfetta conservazione e di ben condotto lavoro. Presenta questa di faccia un elegante bassorilievo di due figurine muliebri che in leggiadra movenza sollevano ciascuna le braccia su d'una porta che si vede nel mezzo chiusa a due battenti. L'altra cista per merito ed esecuzione è grandemente ancor più preziosa, sebbene non sia giunta intatta fino a noi. Le figurine che illese ne rimangono di Minerva e delle Muse Melpomene, Calliope e Clio, ond'era la cista ornata nei fianchi, sono lavori di sì perfetto artificio da recar meraviglia.

Una ricca serie di antichi spilli donneschi da capo *(acus crinales)*, foggiati con varie e leggiadre teste dorate di divinità o di animali, disvela il gusto e la eleganza del sesso gentile degli antichi, le cui usanze e i costumi spiegano abbastanza le fibule e i fusi e cento altri muliebri utensili di avorio o d'osso, che qui veggonsi riuniti insieme ai cucchiaì, ai manichi di col-

telli, agli amuleti ed ai variati vasellini, che l'arte antica seppe decorare ed abbellire con forme figurate o con fantastici ornamenti.

Nella stessa materie veggonsi trastulli o giuochi infantili e figurine movibili e astragali ed altre siffatte curiosità. Trovi ancora impugnature di spade, e stiletti per ispianare le ceree tavolette nelle quali i Romani scrivevano, ed istromenti musicali rarissimi se non unici; tra i quali una tibia ed un flauto, che, se non più atti per le ingiurie del tempo a rendere armoniosi suoni, danno una chiara idea della forma e della fattura che avevano presso gli antichi.

A questi aggiungasi ancora una scelta raccolta di tessere, che dispensavansi dai Romani al popolo, sia per avere ingresso ai pubblici spettacoli, sia per partecipare delle imperiali largizioni nei Congiarii, che alla plebe stessa distribuivansi. E di fatto nelle diverse forme di tali tessere, per la più parte rotonde, si veggono marcati, quando semplici numeri, quando i nomi imperiali, che hanno talvolta le date dell'anno de' consolati, quando segni convenzionali, o semplici lettere iniziali, o teste, o busti di divinità, od emblemi riferibili ai ludi del circo e del ginnasio.

Passando poi oltre incontransi vasellami dipinti di ogni forma, terre cotte, e bronzi, ed anelli, e lucerne, e utensili etruschi e romani di diversa materia, i cui soggetti si riferiscono ai strani riti di Astarte e di Afrodite, alle orgie e misteri bacchici, alle ridicole e scorrette danze faunesche, o al culto fallico, nettunico e cabirico. Nel che è da osservarsi come soggetti di tal natura, se ci sorprende vederli espressi ed introdotti perfino nei preziosi arredi del sesso gentile, non però devono sempre riputarsi, quali sembrano a prima giunta, effetto di soverchia moral rilasciatezza; poichè dalla etnica superstizione eran sotto altro aspetto considerati, ed or si accettavano quali preservativi contro il fascino e le temute fattucchierie, or quali filosofici emblemi, in cui gli iniziati vedean il principio attivo e fecondante dell'universo. I quali simboli e misteriosi culti furono da' Pelasgi recati in Etruria, in un co' loro oracoli e co' miti dell'Ercole Tirio, di Cibele e di Ati, e del Bacco Orientale, e di tante altre antichissime dottrine della religione arcana dell' Asia anteriore e centrale.

Comunque però fosse, certo è che la purezza della nostra religione ha meritamente e per sempre proscritte siffatte abberrazioni del cieco paganesimo (*).

(*) Fa parte ancora di questa raccolta una serie di quelle varie medagliette di bronzo, dai numismatici dette *Spintrie*, le quali si reputarono battute in Capri da Tiberio. Questa opinione da taluno controversa acquista or forza di vero trovandosene una tra queste, nella quale, marcata de' soliti numeri progressivi al paro delle altre, comparisce apertamente nel rovescio la testa di quell'Imperatore.

CATALOGO

DELLA CLASSE XII.

OGGETTI DIVERSI DI CURIOSITÀ E DI ERUDIZIONE,

ETRUSCHI E ROMANI

Avorii ed Ossi

Astuccio N.° I.

1. Tessera in osso con leggenda IMP. CAES. FL. VESP. AUG. P. M. T. R. P. COS. III. e sotto il numero X.
2. — con testa di atleta in profilo.
3. — in osso con profilo di donna. Al rovescio vi è il numero VIII con altre lettere graffite poco leggibili.
4. — in osso in forma di vaso con suo coperchio.
5. — oblunga con il numero XI.

Astuccio N.° II.

1. Figurina in osso rappresentante la Speranza.
2. Manico di coltello intagliato in osso rappresentante un busto di satiro.
3. Anello in avorio rappresentante maschera tragica.
4. Altro anello avente una maschera consimile.
5. Fermaglio in osso.

Astuccio N.° III.

Questo Astuccio contiene gli avanzi di una magnifica cista in avorio rinvenuta in Cuma.

1. La musa Clio in bassorilievo, ove sono visibili alcune traccie dell'antica doratura.
2. Altro bassorilievo simile rappresentante la musa Melpomene.
3. Altro simile ove è scolpita Minerva sedente armata di elmo, di egida, e lancia.
4. La musa Calliope; bassorilievo simile ai precedenti.
5. Bassorilievo frammentato rappresentante un gruppo di varie figure virili.
6. al 10. N.° 5 piedi della menzionata cista formati da zampe di leone terminate in testa umana.

Tutte le suddescritte parti figurate presentano il più perfetto stile dell'arte greca.

Astuccio N.° IV.

1. Tessera in osso con alcuni segni convenzionali.
2. — alquanto più piccola con qualche variazione.
3. — avente da due lati inciso questo segno
4. — da ambo i lati così marcata

5. Tessera ornata di zone circolari fino al centro.
6. — con il N.° XX.
7. — con una mano scolpita in bassorilievo.
8. — con un giumento, dietro cui evvi una specie di torre o faro. Nel rovescio il N.° XII e le lettere IITC. PA. IA.
9. — nel cui centro è incisa una corona civica, intorno alla quale leggesi IMP. T. CAES. VESP. AUG. P. M. T. R. P. P. COS. VIII. Nel rovescio il N.° XII.
10. — con il segno inciso [illegible]
11. — in forma quadrilunga con il N.° VII.
12. — rotonda in avorio con varî ornati in rilievo.
13. — in osso in forma di luna crescente con profilo umano nel centro; sotto inciso il N.° VIII.
14. — avente in rilievo la testa di un atleta coronato.
15. — gladiatoria in forma quadrilunga.
16. — rotonda avente per segno un vaso a due manichi.
17. — rotonda in osso nel giro della quale leggesi la iscrizione IMP. ALEXANDER. PIUS AUG. Nel centro PRIMI DECEN.
18. — senza alcun segno.
19. — in avorio rotonda avente in rilievo un amorino che stringe con la destra un serpente.
20. — o amuleto in breccia gialla con la seguente iscrizione e segni HIMUTU. IVI. IMI. ↓ I ↓ ↑ ⊘ ↓ ⊘
21. — tonda in osso consimile al N.° 5.
22. — rotonda in osso avente in bassorilievo una testa di vecchio.
23. — in terra cotta con in rilievo un uccello.
24. — tonda in avorio con testa di Giove Ammone, e al di sotto il N.° VI.
25. — di breccia gialla con testa scolpita di faccia.
26. — di diversa forma.
27. — in breccia con un parazonio scolpito.
28. — in breccia gialla con testa scolpita di faccia.
29. — rotonda semplice in osso.

Astuccio N.° V.

Contengonsi in esso una tibia ed un flauto in avorio; oggetti singolarissimi per non essere stati giammai rinvenuti così integri e conservati.

Astuccio N.° VI.

1. Efebo stante poggiandosi ad una colonnetta col sinistro braccio.
2. Parte superiore di un ago crinale rappresentante una Venere in atto di uscire dal bagno.
3. Tessera rotonda avente in rilievo una testa giovanile.
4. Quattro Astragali in osso naturali.
5. Stilo in osso.
6. Altro simile.
7. Cucchiajo in osso, il cui manico termina in una piccola pigna.
8. Un leone in rilievo un poco frammentato, forse ornamento di una cista.
9. — per lo stesso oggetto.
10. — simile.
11. — simile ai tre precedenti.
12. Vasellino a versare con suo manico in avorio.

13. Cucchiajo in osso più grande del N.° 7.
14. Manico di coltello avente una testina ornata di pileo.
15. Altro avente nell' apice una testa di pantera.
16. Ago crinale.
17. — più grande del precedente.
18. Figurina muliebre ; ballocco e trastullo de' fanciulli. Le braccia trovansi staccate perchè erano congiunte alla spalla con perni di metallo ora consunti come rilevasi da buchi rimastivi. Le gambe erano movibili al paro delle braccia , in guisa da potersi agitare per mezzo de fili.

Astuccio N.° VII.

1. Manico di coltello in osso.
2. Piccolo bicchiere o rithon in avorio.
3. Fuso di osso.
4. Vasellino da toeletta o unguentario con suo coperchio in osso.
5. Altro vasellino con suo coperchio in avorio, entro cui vedesi ancora una materia rossa, forse avanzo di antico belletto.
6. Manico di un grosso coltello, terminante in una graziosa testa umana coperta dal petaso. La lama in ferro serratoja tovasi chiusa entro il manico col quale è ossidata.
7. Cucchiajo in osso. Il manico termina con un piede di bue.
8. Altra specie di rithon in avorio consimile al N.° 2.
9. Figura di vecchio barbato, con bastone nella sinistra, in corno di cervo.
10. Braccio di una figurina come al N.° 18 dell' astuccio precedente.
11. Torso di figura muliebre riccamente ornato. Trastullo fanciullesco come sopra.
12. Vasellino in avorio di elegante lavoro.
13. Altro più piccolo.
14. Fuso muliebre co' suoi accessorî.
15. Ago crinale avente da un lato per manubrio un anello : dall' altro per fermezza una testina di cignale.
16. Altro ago crinale.
17. Occhio di statua formato di osso nero e bianco ad imitazione della natura.
18. Amuleto in madreperla in forma di colomba.
19. Altro consimile in osso verde.
20. Anello in osso.
21. Amuleto in osso rappresentante un uccello.
22. Scarabeo in osso.
23. Testina di satiro, forse una tessera.
24. Tessera con testa di guerriero.
25. Anello in avorio avente nel gastone una testa muliebre.
26. Astragalo.
27. Ornamento di un manico di spada con in bassorilievo una testa di ariete.
28. Manico di un coltello ; all' estremità una testa di pantera.
29. — più piccolo con testa di tigre.
30. — simile.
31. — con testa di leone.
32. — con testa umana di stile orientale.
33. — con testina in rilievo.
34. Altro manico con testa di pantera.
35. Frammento di un bassorilievo con giovane appoggiato ad un bastone.
36. Manico frammentato fatto a spira.

37. Altro della stessa forma.
38. Fibula in osso.
39. — di forma differente.
40. — di diverso meccanismo.
41. Altra fibula.

Astuccio N.° VIII.

Cista in avorio quadrilunga perfettamente conservata. Ha la forma di un urnetta sepolcrale sorretta da quattro zampe di leone che terminano superiormente con testa di donna. Ha il suo coperchio: e la fronte principale è ornata di bassorilievi rappresentanti una porta chiusa a due battenti, ai due lati della quale stanno due figure muliebri riccamente vestite, sollevando ciascuna un braccio sopra la porta. Questo oggetto è unico nel suo genere per la singolarità del lavoro e per la sua conservazione. È opera di arte greca, e proviene dai scavi Cumani.

N. B. Il Catalogo degli altri oggetti compresi in questa classe non è ancor compiuto.

I soli pezzi di questa serie notati nel presente catalogo formano un insieme di N. 110 oggetti